ALMANACCO ITALIANO



R. BEMPORAD e F.° EDITORI
FIRENZE



ABBONAMENTI

PER L'ESTERO

Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE

INSERZIONI

Venerdì 17 Luglio 1903

I DUE ULTIMI COLOSSI

IL TELEFONO PARIGI-ROMA

LA GUERRA AL CLERICALISMO in Francia

NOVITÀ DELL'AFRICA DEL SUD

UN ASILO DI BENEFICENZA

NEI BALCANI

LA MALATTIA DEL PAPA

Continua il progressivo peggioramento - L'aumento del liquido endopleurico - Ancora una toracentesi?

I visitatori

Preghiere e voti

La festa del Carmine

Col 1904 il **Messaggero** entra nel suo XXVI anno di vita.

Per dimostrare la sorprendente vigoria di questo giornale, non vincolato nè a partiti o uomini politici, nè a banche o sindacati finanziari, ma che vive nella più completa indipendenza, incoraggiato e sostenuto esclusivamente dal favore del pubblico, ricorderemo che dalla fondazione a oggi il **Messaggero** ha aumentato *sette* volte il formato e rinnovato completamente per *quattro volte* il macchinario tipografico: attualmente dispone di 4 macchine rotative, ciascuna delle quali produce 22 mila copie all'ora.

Il **Messaggero** è diffuso in tutta Italia, ma i suoi punti di diffusione più intensa sono: *Roma e Provincia — Marche — Umbria — Abruzzi.* La pubblicità del **Messaggero** è dunque da preferirsi da quegli industriali che vogliono far conoscere i loro prodotti ed aumentare gli affari nell'Italia Centrale. Le inserzioni si ricevono presso la Casa HAASENSTEIN E VOGLER — Roma — Firenze — Torino — Milano — Napoli — Genova.

A richiesta si spedisce gratis e regolarmente il bollettino della tiratura del **Messaggero** che si pubblica ogni 10 giorni. Si pagano vistosi premi in contanti a chi dimostrerà che le cifre del detto bollettino non corrispondono all'esatta verità. Chiunque può controllare la tiratura del giornale sia presenziandola, sia esaminando tutti i libri di Amministrazione.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un Anno L. 12 — Semestre L. 6,50 — Trimestre L. 3,50

A richiesta si spedisce il giornale GRATIS per 10 giorni

Una macchina fotografica da L. 138 (Prezzo di Fabbrica) per L. 12 al mese.

L'IDEAL BERNARD

IL MIGLIORE, IL PIÙ SEMPLICE, IL PIÙ LEGGERO, IL MENO CARO
DEGLI APPARECCHI DI FOTOGRAFIA, PERFEZIONATI, PRATICI E DI GRAN DURATA

ISTANTANEA PERFEZIONATA

9×12 per 12 lastre (o 24 pellicole)

Munito di un Obbiettivo Rettilineo della Casa DEROGY

RESO FRANCO, CON SACCO NERO, CUOIO FANTASIA, AL PREZZO DI L. **138.**

La scelta d'un buon apparecchio fotografico

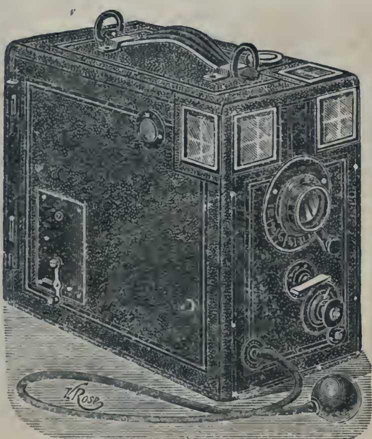
In un apparecchio fotografico due cose decidono della sua solidità e perfezione:

1° *La cura con cui furono fabbricati i pezzi*; — 2° *La qualità dell'obbiettivo.*

L'**Obbiettivo** deve essere di cristallo puro, fuso, tagliato, lavorato e provato con arte e metodo.

Rincrescendoci, e giustamente, di vedere il pubblico si spesso ingannarsi nella scelta degli apparecchi fotografici, *abbiamo fatto fabbricare in quantità considerevole,* una macchina unica per precisione, accuratezza di fabbricazione e qualità pratiche.

Tale macchina fotografica viene spedita *franca* a semplice richiesta ed è pagabile in ragione di **12** lire al mese; soltanto la prima rata è di L. **18** che viene ridotta a sole L. **13** usufruendo del **Buono** di L. **5** inserito nelle pagine preliminari del presente volume. — *Vedi modello della lettera di commissione a tergo del Buono stesso.*



PREMI

All'apparecchio sono uniti i seguenti accessorii *che si spediscono gratuitamente,* quantunque di qualità superiori: LANTERNA ROSSA, TORCHIETTO, SGOCCIOLATOIO, BACINELLA, ZINCO, **Fascicoletto spiegativo,** che permette a tutti di essere fotografi, 3 BACINELLE MINORI, 12 LASTRE 9×12, BUSTA CON CARTA SENSIBILE, FLACONI DI BAGNO PER FISSAGGIO, FLACONI DI BAGNO PER SVILUPPO E VIRAGGIO, ELEGANTE SACCO NERO IN CUOIO FANTASIA, FODERATO DI LANA ROSSA CON CINGHIE DI CUOIO.

L'IDEAL

è un capolavoro di eleganza.

L'Ideal è un vero apparecchio di fabbricazione francese ricoperto di un bel marocchino nero, esso si addice alle più eleganti toelette.

Condizioni di vendita. — Indirizzare ordinazioni in *lettera affrancata* (vedi lettera di commissione) al sig. Jean Bernard, Directeur de la Société de Vulgarisation de l'optique et de la photographie, 4, rue Racine, Nimes. — Se l'apparecchio non conviene può essere respinto entro 8 giorni. — Servendosi del Buono dell'Almanacco Italiano 1904, per il primo mese si verserà la somma minima di L. **13.**

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGENDA PER TUTTI — AMMINISTRAZIONE — ARTE
ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO — BIOGRAFIA — BORSA — CALENDARIO UNIVERSALE
CAVALLI E CORSE — CICLISMO — COGNIZIONI UTILI — CUCINA — ECONOMIA DOMESTICA
ECONOMIA PUBBLICA — ENCICLOPEDIA — ENIMMISTICA — ESERCITO NAZIONALE — FARMACIA
FINANZE — GASTRONOMIA — GENEALOGIA — GEOGRAFIA — LAVORI FEMMINILI
LEGISLAZIONE — LETTERATURA — MEDICINA — MODA — MUSICA — PESCA
PODISMO — POLITICA — QUESTIONI DEL GIORNO — RELIGIONE
SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI — STATISTICA — STORIA CONTEMPORANEA
STORIA MILITARE — TEATRO — TRADIZIONI POPOLARI

Con la GUIDA ILLUSTRATA di FIRENZE
e la Storia politica dell'anno raccontata dalla caricatura italiana.

ANNO IX - 1904

Con 810 figure nel testo

24 tavole in nero e una cromolitografia fuori testo.

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI
Via del Proconsolo, 7.

MILANO - Via Agnello, 6.

ROMA, Aristide Staderini.
TORINO, S. Lattes & C. — NAPOLI, L. Pierro - Detken e Rocholl.
PALERMO, A. Reber - G. Pedone Lauriel.

1903

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI VITTORIO SIENI
Corso de' Tintori, 26.

Carta della Cartiera B. NODARI & C. di Lugo di Vicenza.

Stampato con Inchiostri della Fabbrica BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.

AL LETTORE

Esce per la nona volta l'**Almanacco Italiano,** cui si mantiene sempre costante il favore del pubblico italiano, non ostante i tentativi innocui di soppiantarlo con imitazioni delle quali i lettori fanno rapidamente giustizia. In verità, non saremo noi che ci dorremo di questi conati: poichè ogni nuovo concorrente che appare sul mercato, vuol dire per noi delle migliaia di copie di cui bisogna aumentare la nostra tiratura; e per quanto essa aumenti ogni anno, tuttavia spesso accade, come l'anno passato, che essa sia insufficiente a far fronte alle crescenti richieste e che l'edizione si esaurisca rapidamente.

Gli editori ed io ne siamo vivamente grati ai nostri fedeli vecchi amici ed ai nuovi che ogni anno si aggiungono ai vecchi e che ci auguriamo non meno fedeli dei primi. Essi possono toccare con mano che dal canto nostro facciamo il possibile per non demeritare la benevolenza loro. L'ALMANACCO di quest'anno è un volume di oltre 800 pagine, illustrato da 787 figure nel testo, e da 25 tavole fuori testo: è redatto da un manipolo di valenti collaboratori che ogni anno si migliorano; offre ai lettori una serie di agevolezze, di concorsi a premio, di doni gratuiti e semigratuiti che di per sè soli compensano il prezzo già così modesto del libro.

In ogni edizione ci studiamo di introdurre nuove migliorìe. Quest'anno, per esempio, abbiamo condensato il *Calendario settimanale* nella metà delle pagine, assegnando una pagina sola ad ogni settimana; così sono

52 pagine di più lasciate ad altri argomenti (e ciò non ostante il volume è cresciuto di ben 70 pagine), e si sono soppresse le righe bianche che erano distribuite tanto inegualmente e in questo modo si è tolto a chicchessia il pretesto di dire che vendevamo *della carta bianca!* Si è fatta larga parte all'illustrazione artistica, rendendo sempre più elegante e attraente il volume, e offrendo ai nostri lettori la fedele riproduzione dei capolavori della pittura italiana in 25 finissime fotoincisioni fuori testo. Si è tenuto conto del desiderio di molti lettori, aggiungendo alcune deliziose pagine di musica appositamente scritte per l'ALMANACCO dal Maestro Gastaldon, si è ripresa, intramezzandola alle pagine preliminari della pubblicità, la *Storia politica dell'anno narrata con le migliori caricature* dei giornali umoristici italiani: la scelta di queste caricature fatta oggettivamente, e a solo titolo di documenti storici raccolti con piena imparzialità, è stata tuttavia regolata in modo da non offendere menomamente la morale, nè i sentimenti religiosi. Richiamiamo l'attenzione pure sul nuovo concorso di Enimmistica (a pag. 549), sui nuovi ricchi premi offerti ai nostri lettori (tra i quali uno di *1000 lire in contanti* e uno di *1000 lire in libri*), e sui resultati del concorso a premi bandito l'anno scorso per i migliori suggerimenti (nelle pagine preliminari del volume). Io confido che neanche quest'anno i nostri lettori saranno malcontenti di noi. L'ALMANACCO è ormai l'amico gradito e atteso in ogni famiglia ove entra apportatore di molte non lievi comodità, di lunghe ore di piacevole trattenimento, e degli augurii migliori per il nuovo anno che a tutti i lettori dell'ALMANACCO porgono gli editori e il sottoscritto

G. FUMAGALLI.

Milano, 20 novembre 1903.

INDICE

Il Calendario.

L'anno 1904.

Effemeride astronomica.

Indice delle figure, ved. a pag. 666. — Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO pubblicate negli otto volumi e non ripetute in questo, ved. a pag. 670.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Accordi prof. don **Pellegrino,** *Mantova* — (Enimmistica).

Ancona prof. ing. **Ugo,** consigliere della Lega Navale Italiana, *Milano* — (Notizia sulla Lega Navale).

Antelling signora **Mara,** *Venezia* — La V^a^ Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia).

Arpesani De Agostini signora **Zina,** *Milano* — (Corriere femminile).

Baroni cap. **Isidoro,** direttore dell'" Astrofilo „ *Milano* — (Parte astronomica).

Belotti avv. **Bortolo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Besana ing. **Giuseppe,** presidente della Sezione Lariana della Società Lombarda per la Pesca e l'Acquicoltura, *Cernobbio* — (Pesca sportiva).

Calamatta D. Marino, console segretario della Sezione di *Milano* della " Corda Fratres „ e vicesegretario generale per l'Italia — (Notizia sulla Corda Fratres).

Cantù Giuseppe, *Milano* — (Campioni dello Sport in Italia).

Cenni cav. **Quinto,** *Milano* — (Teatri di battaglia in Italia).

Clèmenzo ing. **Fiorentino,** *Napoli* — (I moderni processi foto-meccanici).

Clerici dott. **Alessandro,** *Milano* — (Parte medica).

Cougnet cav. dott. **Alberto,** *Milano* — (Podismo).

Dall'Olio signorina **Maria,** *Anzola dell'Emilia* — (Cucina ed economia domestica).

Del Lungo dott. **Carlo,** prof. al R. Liceo della *Spezia* — (Novità della scienza).

Errera dott. **Carlo,** prof. al R. Istituto Tecnico di *Torino* — (La Svizzera Italiana).

Garollo dott. cav. **Gottardo,** prof. al R. Istituto Tecnico di *Milano* — (Notizie geografiche, demografiche e statistiche nell'Italia).

Gastaldon Maestro **S.,** *Firenze* — (Pagine musicali).

Genolini avv. **Alberto,** *Milano* — (Cavalli e corse).

Gianetti prof. **Alessandro,** *Milano* — (Dia[illegible]).

Gigli prof. **Giuseppe,** del R. Liceo di *Potenza* — (Usanze e costumi tradizionali di Terra d'Otranto).

Magnasco Tomaso Edoardo, *Milano* — (Automobilismo e ciclismo).

Montemartini prof. **Giovanni,** direttore dell'" Ufficio del Lavoro „ *Roma* — (Municipalizzazione dei pubblici servizi).

Passerini conte **Giuseppe Lando,** direttore del " Giornale Dantesco „ *Firenze* — (Petrarca e il suo centenario).

Restagno comm. prof. **Carlo Felice,** della R. Università di *Modena* — (Notizie sulle nostre Scuole all'estero).

Ricci dott. cav. **Corrado,** direttore delle RR. Gallerie di *Firenze* — (I capolavori dell'arte nostra).

Rispoli avv. **Consiglio,** direttore della " Ribalta „, *Napoli* — (Teatro).

Rosselli signora **Amalia,** *Roma* — (Le industrie femminili italiane).

Signorini prof. **Giuseppe,** *Firenze* — (Guida di Firenze).

Tortori prof. dott. **Alfredo,** direttore dell'Istituto Internazionale Maschile di *Monaco di Baviera* — (L'Arte italiana all'estero).

Vercesi prof. don **Ernesto,** *Milano* — (Da Leone XIII a Pio X).

Vianello prof. **Luigi** (Gigio de Muran), *Murano* — (Usanze e costumi tradizionali del Veneto).

Wittgens rag. **Edoardo,** agente di cambio. *Milano* (*) — (Notizie sui valori di borsa).

LA DIREZIONE. — (Notizie generali sul Calendario — L'Italia monumentale e pittoresca — Memorandum quotidiano — I principali Stati del Mondo — Per chi scrive e fa stampare — Geografia gastronomica e potatoria d'Italia — Avvenimenti più importanti — Cronachetta di Scienze, Lettere, Arti e Sport — Necrologio, ec.).

Molti altri collaboratori hanno prestato in luoghi e misure diverse l'opera loro. Alcuni modestamente desiderano di non vedere pubblicati i loro nomi. fra i quali il nostro antico. valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

(*) Defunto nello scorso ottobre. Ci riserviamo di darne un cenno biografico nel Necrologio del prossimo anno: intanto inviamo sincere condoglianze alla famiglia.

Piccola Posta

Sig. **Gastone P.** (Bellosguardo, presso Firenze). — Un Calendario del Giardiniere e dell'Orticoltore fu pubblicato nei volumi del 1896 e del 1899. Del traforo del Sempione ci siamo riservati di parlare nel volume prossimo.

Avv. **Enrico B.** (Bologna). — Com'Ella vede, ci siamo decisi a sopprimere affatto le righe bianche appunto perchè non era possibile di lasciarle in ogni giorno e in uguale misura. Così non diranno che l'**Almanacco** vende della carta bianca!

Ing. **G. Morselli** (Bologna). — Ottima idea, ma come realizzarla?

Prof. **Venturino C.** (Catania). — Le cartine astronomiche saranno rifatte per il prossimo anno: comunicheremo il suo suggerimento all'egregio nostro collaboratore per la parte astronomica.

Ing. prof. **Francesco Rapisardi** (Catania). — Grazie: se saranno fotografie di monumenti, le pubblicheremo volentieri.

Cav. avv. **Antonio T.** (Foggia). — Vorremmo poter accogliere il suo suggerimento, ma non è facile. Il nostro **Almanacco** è nazionale, e le colture, i lavori agricoli, variano tanto da regione a regione!

Prof. **P. Fornari** (Gattico). — Grazie della correzione.... che però non è una correzione. Le notizie sull'isola di San Giulio sono esattissime; e il compilatore non si è sognato di confondere la vecchia basilica di San Giulio, di cui si parla nel luogo indicato, col santuario d'Orta.

Sig. **Giuseppe De G.** (Gorizia). — Della Venezia Giulia e del Trentino parlammo nel volume del 1901; con carte geografiche, vedute, ec.

Sig. **Angelo S.** (Ingurtone Bau, presso Anguis). — Parlammo dell'occultismo nell'**Almanacco** del 1898; ma diffondersi di più sull'argomento non ci pare consentaneo all'indole della pubblicazione.

Sig. **Luigi B.** (La Salle). — Scorra l'indice generale delle rubriche pubblicate nei di-

Talloncino da staccarsi.

ENIMMISTICA - Premi ai Solutori

Ritagliare il presente talloncino e inviarlo al prof. **Pellegrino Accordi, Via Chiassi, 15 - MANTOVA,** *con l'esatta*

Spiegazione dei giuochi.

Leggere attentamente a pag. 550 e seguenti.

versi volumi dell'**Almanacco** e vedrà che quasi tutto ciò che Ella suggerisce, è già stato stampato e anche ripetutamente.

Sig. **F. E. Franchini** (Livorno). — L'edizione rilegata dell'**Almanacco** c'è, e costa 3 lire.

Sig. **Mazzinio P.** (Livorno). — Come vede, abbiamo migliorato la rubrica dei *Principali Stati del Mondo:* per la storia del giornalismo, consulti il volume del 1897.

Sig. **Giacomo S.** (Noicattaro, prov. di Bari). — Dello stato delle famiglie già sovrane in Italia e spodestate parlammo nel I volume; delle famiglie straniere ci riserviamo di parlare in uno degli anni prossimi.

Dott. **Giulio Mócs** (Pécs, Ungheria). — Del giornalismo italiano parlammo copiosamente nel volume del 1897.

Sig. **Francesco Morettini** (Perugia). — Della storia del giornalismo parlammo nel volume del 1897. Attendiamo le promesse fotografie della *verde Umbria.*

Sig. **Gaetano Perotti** (Piacenza). — Non ci sembrano adatti al nostro volume nè un articolo sulle chiese del Piacentino, nè sui castelli del Piacentino; ma se Ella potrà favorirci fotografie di chiese, o castelli, o altri monumenti di codesta regione, con brevissimi cenni illustrativi, saremo lieti di pubblicarne qualcuna nella serie dell'*Italia monumentale e pittoresca.*

Sig. **V. Capo** (Roma). — Della Consulta Araldica parlammo nel volume del 1901: degli Ordini Cavallereschi in molti altri volumi. È stato accolto il suo suggerimento relativo ai consolati italiani: gli altri non ci sembrano realizzabili.

Don **Mariano Galavotti-Leardini** (Sogliano al Rubicone). — Grazie della cortese correzione relativa alla patria di Clemente XIV. Come vede, ne abbiamo fatto tesoro: ma questa è un'errata-corrige, non è un suggerimento che possa concorrere al Premio.

Padre **Gregorio da Soliera** (Sogliano al Rubicone). — Rispondiamo anche a Lei come al M. R. D. Mariano Galavotti-Leardini.

ENIMMISTICA

GRANDI PREMI
AI SOLUTORI

(Vedi retro).

Resoconto

dell' estrazione del grande premio di ***L. 1000 in oro*** *fra gli acquirenti dell'* ***Almanacco Italiano 1903,*** *avvenuta il 30 Giugno 1903 a cura di un pubblico notaio.*

ULISSE SARTONI

NOTARO

FIRENZE

ESTRATTO AUTENTICO

Certificasi ed attestasi da me infrascritto Notaio residente in Firenze, Ulisse del fu Mariano Sartoni, che da atto pubblico, nelle forme di legge, rogato nel giorno 30 Giugno ultimo decorso e registrato in Firenze nello stesso giorno al N° 4719, resulta che fu esattamente compiuta in presenza nostra e contestuale dei due testimoni alle ore 11 $^1/_4$ (undici e $^1/_4$) di detto indicato giorno, nello stabilimento della Ditta corrente in Firenze **R. Bemporad & figlio** Editori, la imborsazione dei numeri dal Numero uno al numero Novemilacinquecentosessantanove, all'effetto di tirare a sorte un sol numero vincitore del premio di lire **Mille in oro**, dalla Spettabile Ditta suaccennata, promesso ai concorrenti ed acquirenti dell'Almanacco Italiano dell'anno Millenovecentotre. Procedutosi subito all'estrazione di uno dei numeri imborsati venne estratto il numero **Ottomiladiciotto (8.018)** vincitore del premio stesso. Nel contempo fatto il

debito riscontro al registro matrice venne verificato che il numero 8.018 era stato aquistato dal Sig. **Paolo Fiocchi** residente in Modena, N° 7 Corso Cavour, divenuto vincitore del premio stesso, che gli verrà pagato a cura della prelodata Ditta commerciale **R. Bemporad & figlio** Editori con Stabilimento in Firenze nella Via del Proconsolo N° 7.

Estratto, spedito in conformità esatta dell'originale, e rilasciato nel giorno primo luglio Millenovecentotre, a richiesta, e per uso del Sig. Cav. Enrico Bemporad proprietario e rappresentante della più volte nominata Ditta.

ULISSE *del fu* MARIANO SARTONI
Regio Notaio residente in Firenze.

In seguito di che fu immediatamente versata la somma di Lire **Mille in oro** al fortunato vincitore del quale pubblichiamo la ricevuta.

RICEVUTA

Io sottoscritto Paolo Fiocchi di Modena, abitante nel Corso Cavour N.° 7, ricevo dalla Spett.le Ditta R. Bemporad & F.° di Firenze, editrice dell'Almanacco Italiano, la somma di Lire Mille in oro, premio sorteggiato col N.° 8018, fra i compratori dell'Almanacco del 1903. Ringrazio la Ditta stessa per la premura colla quale mi significò la vincita fatta e per la prontezza colla quale ha voluto effettuarmi il pagamento della suddetta somma, non appena da me presentata la scheda portante il numero vincitore.

Ripeto L. 1000.

Modena, 14 luglio 1903.

PAOLO FIOCCHI

Relazione

sui premi conferiti ai migliori suggerimenti.

Lo scorso anno nell'intento di perfezionare sempre più le edizioni annuali del nostro **ALMANACCO ITALIANO,** invitammo i cortesi lettori a indicarci le aggiunte e le modificazioni che essi suggerivano, promettendo agli autori di suggerimenti, che venissero accolti, il dono di *cinquanta* lire di libri di nostra edizione a scelta.

Il numero di coloro che ci favorirono con suggerimenti, consigli, osservazioni, fu grandissimo: e a tutti esprimiamo la nostra sincera gratitudine, anche a coloro dei quali i suggerimenti non poterono essere accolti, oppure furono riservati per altre edizioni. Intanto diamo qui pubblica notizia del modo col quale abbiamo assegnato i premi promessi.

Non abbiamo potuto tener conto, naturalmente, dei suggerimenti che non contengono un'idea veramente nuova ed originale, ma che si riferivano a progetti così ovvii che erano nel programma normale del libro od anche erano stati preannunziati. Così non era possibile prendere in considerazione per un premio il consiglio di un egregio signore che ci proponeva di pubblicare la *Guida di Firenze,* di cui inevitabilmente doveva venire il turno nella serie delle guide delle principali città italiane che da alcuni anni andiamo pubblicando; o quello di alcuni altri che c'invitavano a pubblicare dei giuochi a premio, cosa tutt'altro che nuova tanto per noi quanto per infiniti altri giornali e almanacchi; o di altri lettori che volevano la ripetizione in quest'anno di articoli già pubblicati in vari volumi precedenti dell'**ALMANACCO** (*Soccorsi d'urgenza, Per chi stampa o fa stampare*) o la ripresa della *Scelta di caricature,* già tentata da noi nel 1899.

Ciò premesso, ecco i suggerimenti che abbiamo accolti, e che saranno premiati con 50 lire in libri:

Sig. **Riccardo Predelli** (Venezia, R. Archivio di Stato): Prodotti gastronomici delle diverse regioni e città italiane (ma il direttore dell'**ALMANACCO** tiene a far noto che il suo lavoro, per singolare coincidenza era già stato fatto e destinato al presente volume già prima che uscisse il volume del 1903).

Ing. **F. Clèmenzo** (Napoli, Vetriera a Chiaja, 9): Moderni procedimenti fotomeccanici.

Sig. **Giulio Cesare Sesso** (Milano, piazza P. Ferrari, 3): Nuovi distintivi delle brigate di fanteria.

Comm. prof. **Carlo Felice Restagno** (Modena, R. Università): Storia delle Scuole italiane all'estero.

Sig. **Vincenzo Capodanno** (Elena, prov. di Caserta, via Umberto I): Principali teatri italiani.

Al sig. dott. **Calogero Genco** da Villarosa (prov. di Caltanissetta), il quale ha suggerito di ampliare la rubrica dei Principali Stati del Mondo, aggiungendovi l'indicazione della religione professata e della lingua parlata, assegnamo, poichè non si tratta che di un perfezionamento o modificazione a un'idea già effettuata, metà del premio, cioè L. 25 in libri. E lo stesso premio daremo al sig. **Ettore Broggi,** del Convitto Nazionale Maria Luigia di Parma, il quale ci ha dato, fra altri, tre consigli: di parlare della nuova principessa Mafalda (consiglio quasi superfluo poichè parliamo di tutti gli avvenimenti notevoli, e anche alla principessa Jolanda avevamo dedicato un articolo), di tener conto del riordinamento dell'arma d'artiglieria (come potevamo fare altrimenti?) e di ristampare l'articolo *Per chi scrive e fa stampare.* Nessuno di questi suggerimenti potrebbe, isolatamente, aver diritto al premio, tuttavia trovandosene tre insieme, accordiamo un premio d'incoraggiamento.

Il suggerimento di riprodurre i principali capolavori dell'arte antica italiana, ci è stato dato da tre persone: il prof. **Casimiro Adami,** del R. Liceo di Molfetta, il sig. **Antonio Antonucci** (Napoli, vico II. Montecalvario, 2), il sig. **Francesco Marinig** (Trieste, via Istituto, 9. c); Assegnamo loro L. 20 in libri a testa.

Invece il suggerimento di aggiungere all'indicazione delle ambasciate italiane all'estero i principali consolati italiani, ci è stato dato da ben 5 persone: il sig. **V. Capo** (Roma, via della Scrofa, 95), il dott. **Decio Felici** (Solarolo, in prov. di Ravenna), il sig. **Pio Franceschi** (segret. del comune di Zocca, prov. di Modena), l'ing. **Luigi Gonella** (Sestri Ponente, via Ugo Foscolo, 7), il sig. **Agostino Virgilio** (Genova, via Caffaro, 14-3). Assegnamo anche a ciascuno di loro un premio di L. 10 in libri.

Sono tutte insieme **L. 410** in libri di nostra edizione che mettiamo a disposizione dei nostri cortesi cooperatori. A ciascuno dei 15 premiati abbiamo fatto spedizione del nostro catalogo e attendiamo che fatta su di esso la scelta, ci siano indicati i libri che dobbiamo spedire.

R. Bemporad & Figlio.

I Grandi Premi

dell'Almanacco Italiano 1904

Lire **Mille** in ORO	Lire **Mille** in LIBRI

20,000 SPLENDIDI VOLUMI

TUTTI I POSSESSORI dell'**Almanacco Italiano 1904,** inviando alla nostra Casa Editrice la seguente Scheda incollata su *vaglia-cartolina* di soli **Cent. 70,** riceveranno *franco di porto, uno dei retro notati splendidi volumi* a loro scelta e concorreranno *senz' altra spesa* all' estrazione di un

GRANDE PREMIO
di
Lire MILLE in ORO

e di 100 Premi in libri di edizione Bemporad del valore di L. 10 ciascuno, a scelta nel nostro catalogo.

Indirizzo: **R. BEMPORAD & FIGLIO · Editori · FIRENZE**

NB. Tutti coloro che c'invieranno la suddetta Scheda nel modo indicato riceveranno dalla nostra Ditta, insieme al volume, il N° d'ordine loro assegnato e che sarà imbussolato per l'Estrazione del **GRANDE PREMIO DI LIRE MILLE IN ORO** e dei **100 PREMI DI LIRE 10 DI LIBRI CIASCUNO.** estrazione che sarà fatta *a cura di un pubblico Notaro* **il 30 Giugno 1904** *irrevocabilmente.*

La Scheda deve esserci inviata entro il 15 Giugno 1904.

Vedasi a tergo l'Elenco dei volumi

SCHEDA

Il sottoscritto richiede alla Casa Editrice Bemporad - Firenze, una copia del libro .... *e unisce Cent. 70, e dichiara di voler concorrere all'estrazione del* **GRANDE PREMIO DI LIRE MILLE IN ORO** *e dei* **100 PREMI IN LIBRI, DI L. 10 CIASCUNO.**

FIRMA ....

INDIRIZZO ....

(Via, Città, Provincia).

NB. Incollare la presente su vaglia-cartolina di **Cent. 70.**
(Gli acquirenti all'estero invieranno vaglia postale internazionale di **Fr. 1**).

Altro splendido regalo

a tutti i nostri lettori

◄ Grande novità! ►

ARTISTICO CALENDARIO

DA SALOTTO

"I CAPOLAVORI DELL'ARTE ITALIANA"

su solido cartoncino (formato cm. 35 × 17) con elegante *blocco* e **12 splendide cartoline illustrate staccabili** contenenti i *12 mesi* — **splendida creazione** del pittore fiorentino *G. Anichini* — eseguito appositamente per i lettori dell'**Almanacco Italiano** — fuori commercio — (proprietà artistica riservata) — (valore commerciale L. 3).

Tutti i nostri lettori indistintamente hanno diritto a questo magnifico regalo. — Inviare richiesta alla **Casa Editrice Bemporad Firenze** su *vaglia-cartolina di Cent.* **50** (quale rimborso delle spese postali e d'imballaggio) incollandovi sopra il seguente talloncino. — Desiderandone 2 copie basta un solo talloncino incollato su *vaglia-cartolina di L.* 1. I lettori all'Estero invieranno vaglia postale internazionale di fr. 1 per ogni copia. — Non si spediscono più di 2 copie a un solo lettore.

Sarà pronto per la spedizione il 20 dicembre 1903

Tiratura 35,000 copie.

SCHEDA

Il sottoscritto richiede alla Casa Editrice Bemporad - Firenze *una copia del* Calendario da salotto "I capolavori dell'Arte italiana" *ed unisce Cent.* 50.

Firma ....

Indirizzo ....

d

PER STRENNE DI NATALE E CAPO D'ANNO
PER LETTURE IN CASA
PER BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

Biblioteca azzurra Bemporad

Medaglia d'Oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

Scopo della biblioteca: *Educare dilettando.*

Pregi della biblioteca: Lingua prettamente italiana - Stile facile e spigliato - Soggetti interessanti o umoristici - Nitidezza e correttezza della stampa - Numerose vignette dei migliori artisti italiani riprodotte e stampate con la massima cura - Le legature in tela, con fregi a colori e oro e placche speciali, sempre fresche e elegantissime.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

PER STRENNE DI NATALE E CAPO D'ANNO
PER LETTURE IN CASA
PER BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

Biblioteca azzurra Bemporad

Medaglia d'Oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

Scopo della biblioteca: *Educare dilettando.*

Pregi della biblioteca: Lingua prettamente italiana - Stile facile e spigliato - Soggetti interessanti o umoristici - Nitidezza e correttezza della stampa - Numerose vignette dei migliori artisti italiani riprodotte e stampate con la massima cura - Le legature in tela, con fregi a colori e oro e placche speciali, sempre fresche e elegantissime.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Vedere a tergo.

Almanacco Italiano

Almanacco Italiano

ALMANACCO ITALIANO

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Fondato nel 1760 - Premiato dal Ministero d'Agricoltura.
MILANO - 39, Via Melchiorre Gioia, 39 - MILANO

BUONO

per N. 25 pacchetti assortiti di semi da orto

di cui unisco l'importo in L. **4,25**, per essere ricapitati franchi d'ogni spesa al mio domicilio.

Firma: ....

Indirizzo: ....

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Fondato nel 1760 - Premiato dal Ministero d'Agricoltura.
MILANO - 39, Via Melchiorre Gioia, 39 - MILANO

BUONO

per N. 25 pacchetti assortiti di sementi di fiori

di cui unisco l'importo in L. **2,90**, per essere ricapitati franchi d'ogni spesa al mio domicilio.

Firma: ....

Indirizzo: ....

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

I possessori dell'**Almanacco 1904** rimettendo alla Ditta **R. BEMPORAD & FIGLIO** di Firenze, il presente Buono col relativo importo, riceveranno una fotografia di

S. S. PIO X

simile a quella del testo a pag. 121 nel formato che sceglieranno fra quelli a tergo indicati e godranno dello sconto del 15 % sui relativi prezzi.

Spedizione franca di porto - Estero Cent. 25 in più.

(Vedi retro).

Offriamo le seguenti collezioni di vegetali imballate e poste in stazione a Milano:

N. 24 piante *fruttifere*, forti ad alto fusto, in 24 varietà, cioè: 2 Albicocchi, 6 Peri, 4 Meli, 4 Peschi, 4 Susini, 2 Ciliegi e 2 Cotogni per L. 19.
N. 24 piante forti di *Peschi* in 12 varietà, dalle più precoci alle più tardive, per L. 10.
N. 50 piante *fruttifere* in belli esemplari forti in 25 varietà, cioè la maggior parte ad alto fusto, come segue: 2 Albicocchi, 3 Azzeruoli, 3 Ciliegi, 1 Corniolo rosso, 2 Cotogni frutto grosso, 3 Fichi, 3 Mandorli, 4 Meli, 2 Melagrani, 2 Nespoli, 10 Peri, 6 Peschi, 5 Susini, 2 Noci e 2 Nocciuoli, per L. 30.
N. 250 *Fragole* di primo merito, in 5 varietà, compresa una riproduttiva, per L. 8.
N. 12 varietà di *Crysanthemi* giapponesi di ultima introduzione, a fiori grandissimi ed in colori distinti, per L. 6.

NB. Questa scheda può essere incollata sopra Cartolina-Vaglia.

Il **PACCO** conterrà **25 qualità di sementi di fiori** dell'ultimo raccolto fra le più belle e di facile riuscita. Ogni pacchetto avrà il disegno a colori del fiore che produrrà e la descrizione sul modo di coltivarlo.

Si Offrono: 12 piante fruttifere ad alto fusto forti, imballate e poste in Stazione a Milano, in 12 varietà, cioè: 1 Albicocco, 2 Meli, 3 Peri, 2 Peschi, 2 Susini e 2 Ciliege per L. 10.

N. 12 *Rose* in 12 varietà distinte e rifiorenti per L. 7,50.

N. 24 *Rose* in 24 varietà distinte e rifiorenti per L. 14,50 (a nostra scelta, franche di porto in tutti i Comuni del Regno.

NB. Questa scheda può essere incollata sopra Cartolina-Vaglia.

FORMATI

						Con passe-partout aumenta
Grande	cent.	45 × 60	circa,	al carbone. .	L. 15.00	L. 5
»	»	45 × 60	»	al platino . .	» 12.00	
Extra . .	»	33 × 44	»	al carbone. .	» 10.00	» 3
»	»	33 × 44	»	al platino . .	» 8.00	
Piccolo	»	21 × 27	»	al carbone. .	» 5.00	» 2
»	»	21 × 27	»	al platino . .	» 3.00	
Album. .	»	10 × 15	»	al carbone. .	» 2.00	
»	»	10 × 15	»	al platino . .	» 1.50	
Carta	»	$6\,^1/_2 \times 9\,^1/_2$	»	al platino . .	» 0.75	

NB. — I centimetri indicano la grandezza della fotografia senza margine — La raccomandazione postale è a carico del committente.

ALMANACCO ITALIANO

FIRENZE

Hôtel Cavour

Al portatore del presente tagliando sarà accordato lo

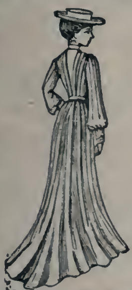
Sconto del 5 %

sul totale del conto e sui prezzi normali dell'albergo.

Il presente tagliando deve essere presentato all'atto del pagamento, ed è valevole per tutto l'anno 1904.

(*Ved. avviso speciale*).

ALMANACCO ITALIANO



Buono

Applicando questo talloncino a una cartolina-vaglia di ***L. 1,50*** (invece di ***L. 2,00***) oppure di ***L. 4,00*** (invece di ***L. 5,00***) e inviandola all'*Amministrazione della*

Moda Universale Butterick

MILANO - Via Monte Napoleone, 49

tutti i possessori dell'***Almanacco Italiano*** potranno ottenere a prezzo ridotto l'abbonamento annuo all'edizione economica o all'edizione di lusso della **Moda Butterick**.

Gli abbonamenti decorrono da qualunque mese.

Per maggiori dettagli vedasi a pag. 336*a* del presente volume.

Vedere a tergo.

ALMANACCO ITALIANO

Espos. Internaz. - Torino 1902. GRANDE MEDAGLIA D'ORO del Ministero di Agricolt., Ind. e Commercio.

Fabbriche di Cioccolato e Cacao Michele Talmone.

TORINO - MILANO - ROMA - MAGADINO (Svizzera).

Una riescitissima **Fotografia dei nostri attuali Sovrani**, montata in artistico " passepartout " = 40 × 50 cm, è data in regalo a chi manderà **Lire DIECI**, valore del seguente assortimento di **Specialità Talmone:**

Una scatola $^1/_4$, arte nuova, di **Cioccolatine-Talmone** (Gianduja ec.).
Una scatola $^1/_8$ di **Cacao Talmone.**
Un astuccio di **Dessert de Reine.**
Un astuccio di **Bouchée de Dame.**
Un quarto di kilo, **Cioccolato delle Piramidi Tipo Lusso** (Vainiglia).
Un quarto di kilo, **Lacteobroma.**
Una scatola, **Caramelle Talmone.**
Dodici artistiche Carte-postali.

Contro rimessa di altre **Lire DUE**, l'invio viene eseguito franco di trasporto in tutto il Regno.

Le richieste a M. Talmone, TORINO - Via Balbis, 19.

Almanacco Italiano

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

Inviando il presente **BUONO** al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 12 - MILANO

si avrà un ribasso del **10%** sull'importo degli articoli di sua produzione, a prezzi del Catalogo, e sulle specialità farmaceutiche di qualunque Ditta Italiana o Estera, di cui il **Laboratorio Chimico Orosi** tiene largo deposito.

Ogni commissione dev'essere accompagnata dal relativo importo.

(*Vedere a tergo ed avvisi speciali*).

ALMANACCO ITALIANO

REGALO AI LETTORI

Incollando il presente **BUONO** su Cartolina-Vaglia da *Una Lira* si riceve franco in Italia: **GRATIS Cassetta-Campionario,** con facile Istruzione per fabbricare *Due Litri* di ottima *Chartreuse gialla* e *Rhum Giamaica,* con **4** Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare **150** Liquori, Vini, ec. **85%** **D'ECONOMIA.** Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato



LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - *Via Felice Casati, 12* - MILANO

ALMANACCO ITALIANO

CONSULTI MEDICI GRATUITI

DATI DA RINOMATI SPECIALISTI

GLI AMMALATI, coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsene la causa, se vogliono evitare serii danni alla propria salute e *se vogliono allontanare la morte,* scrivano una dettagliata relazione, indicando i mali che li affliggono e le cure fatte, al Direttore Medico del Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 12 - MILANO

mandando il presente **BUONO** e riceveranno **Gratis** il consulto (aggiungere francobollo da cent. **20** per la risposta).

ALMANACCO ITALIANO

"FARO"

CANDELIERE BREVETTATO "NON PLUS ULTRA"

Inventore ed unico fabbricante

Pietro Maurri

Premiato con medaglia d'Oro e croce al merito all'Esposizione internazionale d'igiene in Roma.

Franco di porto Cartolina-vaglia di L. **8.** — Ai possessori dell'Almanacco Italiano L. **7,50.**

FIRENZE - Via del Proconsolo, 1 - FIRENZE

(Ved. retro).

ALMANACCO ITALIANO

Fabbrica di ceralacca EDUARDO DI MAURO

UNICO DEPOSITO

FIRENZE - Via delle Belle Donne, 9 - FIRENZE

BUONO

Kg. 1 Ceralacca a bastoni a	0,35
" 1 " mezza fina	0,85
" 1 " fina	1,25
" 1 " per assicurate	2,30
Cassetta	0,50
Pacco Postale	1,00
L.	6,25

Inviando Vaglia postale di sole L. **5,50** si riceverà franco di porto in tutta l'Italia il pacco contenente quanto sopra.

Per l'Estero aggiungere alla detta somma Cent. 50 in più.

Vedere a tergo.

ALMANACCO ITALIANO

GRANDE CONCORSO FRA TUTTI I LETTORI

REBUS A PREMIO

Ti ELEC RO × IN ABILE

Fra tutti i solutori che manderanno la giusta spiegazione scritta su Cartolina con risposta pagata alla **Ditta Vincenzo Margheri**, Via Lamberti, Firenze, entro il 31 Marzo 1904 *verrà sorteggiato un premio consistente in lire 10 in oro.*

Ad ogni spiegazione deve essere unito il presente buono. — L'estrazione avrà luogo pubblicamente il giorno 3 aprile 1904 nel banco del Sig. Vincenzo Margheri, a ore 10.

NB. — Il lato della risposta deve essere lasciato completamente in bianco.

ALMANACCO ITALIANO

Stabilimento Agrario Botanico Frat. Ingegnoli di Milano

Premio semi-gratuito

Il sottoscritto richiede alla **Casa FRATELLI INGEGNOLI** *una Cassetta di 20 qualità di* **Sementi di fiori** *ed unisce* **L. 2,50** *per averla franca di tutte le spese.*

Firma ....

Indirizzo ....

(*Ved. retro*).

ALMANACCO ITALIANO

Stabilimento Agrario Botanico Frat. Ingegnoli di Milano

Premio semi-gratuito

Il sottoscritto richiede alla **Casa FRATELLI INGEGNOLI** *una Cassetta di 25 qualità di* **Sementi da orto** *ed unisce* **L. 4,50** *per averla franca di tutte le spese.*

Firma ....

Indirizzo ....

(*Ved. retro*).

ALMANACCO ITALIANO

Stabilimento Agrario Botanico Frat. Ingegnoli di Milano

Premio semi-gratuito

Il sottoscritto richiede alla **Casa FRATELLI INGEGNOLI:**

Una copia - **Dove e come s'impianta un orto** (300 pagine con 130 incisioni valore L. 2,50) e qui si unisce. . . . . L. 1 50

Una copia - **600 modi di cucinare gli ortaggi** (200 pagine valore L. 1,20) e qui si unisce . . . . — 70

Una copia - **Manuale di Praticoltura** (300 pagine con 160 incisioni valore L. 2.50) e qui si unisce 1 50

Questi prezzi s'intendono franchi di tutte le spese postali. Chi desidera uno solo o due di questi volumi non ha che a cancellare gli altri.

Firma ....

Indirizzo ....

ALMANACCO ITALIANO

Stabilimento Agrario Botanico Frat. Ingegnoli di Milano

Premio semi-gratuito

Collezione M composta di 10 piante di ROSE.

N. 6 Rose rifiorenti
" 4 Rose Thea

} In questa collezione abbiamo riunite rose a colori ben distinti ed assortiti, cioè: rosa, rosso, canarino, chamoix, giallo e bianco.

Franche di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi comune d'Italia L. 8.

Firma ....

Indirizzo ....

NB. - Ciascuna scheda può essere incollata su cartolina-vaglia.

CASSETTA

contenente **20** qualità di **sementi di fiori** scelte fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I **20** cartocci portano il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre alla descrizione per la coltivazione. Le qualità dei fiori non si possono variare.

Franca di tutte le spese in qualsiasi comune d'Italia per i possessori dell'Almanacco Italiano 1902.

L. 2,50 invece che L. 3,50.

CASSETTA

contenente **25** cartocci delle migliori qualità di **sementi da orto** assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata, e bastanti per una famiglia di 4 o 5 persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono, e sull'altra le norme per la coltivazione del medesimo. Una vera occasione favorevole!

Franca di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia.

L. 4,50 invece che L. 6.

ERBARIO DELLE MIGLIORI PIANTE FORAGGIERE

che si coltivano nelle praterie d'Italia.

Venti tavole misuranti centimetri 32×47, ed ognuna portante una pianta naturale in fioritura (essicata), come Lojetto, Erba altissima, Erba mazzolina, Erba bianca, Festuca, Volpino, Ventolana, Lupinella, Erba medica, Trifogli, ecc. ecc.

PREZZO DELL'ERBARIO COMPLETO L. **10.**

Dal giornale ***Il Corriere della Sera:***

" Crediamo che lo Stabilimento Ingegnoli abbia fatto opera molto utile e crediamo pure che non fallisca lo scopo, perchè gli esemplari delle erbe, sono ben presentati, al naturale, come crescono nei prati, perfettamente conservate, disposte saldamente ciascuna su di un solido cartone, sicchè è facile riconoscere la pianta, ed è difficile prendere abbaglio e scambiare una pianta coll'altra. "

VENTI delle migliori PERA

Per comodo di chi desidera avere una piccola collezione di **Peri scelti,** offriamo un accurato assortimento di **20 varietà,** comprendente le sole buone qualità, che si raccomandano per squisitezza di frutto, per produttività, come pure per le diverse maturanze (*innestati sul cotogno*).

20 piante esemplari innestati di anni uno **L. 9**

Costo dell'imballaggio L. **1.**



Chi desidera avere due pacchi a scelta, mandi solo **1** lira per le spese postali ordinando tutti i tre pacchi si avrà diritto di ricevere tutta la merce descritta franca di porto in qualunque stazione del Regno abilitata al servizio.

ALMANACCO ITALIANO

Tagliando per avere lo sconto del 50 %

sul sapone marca "IL LEOPARDO"

I possessori dell'ALMANACCO ITALIANO avranno diritto di ricevere **15** pacchi del sapone marca **LEOPARDO** con lo sconto del **50 %**, inviando L. **2,25** invece di L. **4,50** alla Ditta

Fratelli DE-BERNARDI - LINGOTTO presso TORINO

Per avere la merce franca di porto nel Regno aggiungere L. **1** per la spesa del pacco postale.

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

Tagliando per scatola completa ABRADOR

con lo sconto del 50 %

I possessori dell'ALMANACCO ITALIANO avranno diritto alla scatola completa contenente i sei tipi descritti del valore di L. **3**, inviando solo L. **1,50** alla ditta fabbricante

Fratelli DE-BERNARDI - LINGOTTO presso TORINO

Unitamente all'importo si deve inviare il presente tagliando.

La spedizione si farà franca d'imballaggio con porto a pagare. Chi desidera averla franca di porto nel Regno deve unire L. **1** per le spese postali.

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

Tagliando per avere lo sconto del 50 %

sulla SAPONETTA AL LATTE
per la toeletta.

I possessori dell'**Almanacco Italiano** avranno diritto di ricevere **24** pacchi della rinomata **saponetta al latte** della Latteria di Locate Triulzi, inviando solo L. **2,40** invece di L. **4,80**.

Per avere la merce franca di porto nel Regno aggiungere L. **1** per le spese del pacco postale. — Indirizzare il Vaglia:

Fratelli DE-BERNARDI - LINGOTTO presso TORINO

(Vedi retro).

NON SI SPEDISCONO PACCHI IN ASSEGNO

Chi invia un'ordinazione del pacco retro descritto col relativo importo e questo talloncino, riceve:

1.° Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto;

2.° *Il Bollettino Generale delle liquidazioni;*

3.° Una copia del giornale *La Ricchezza.*

CASSETTE TIPOGRAFICHE

Queste scatole o cassette tipografiche sono complete delle seguenti parti:
1. Cassetta; 2. Caricatore; 3. Cuscinetti; 4. Flacone inchiostro; 5. Pinzetta per comporre; 6. Caratteri; 7. Fregi; 8. Spazi.

	N.									
Scat. N.	1	Contiene	105	pezzi carat.,	1 compos.	a 1	riga lungo	cent.	7 ec.	L. 1,70
" "	2	"	130	" "	"	a 2	righe	"	"	" 2,25
" "	3	"	180	" "	"	a 3	"	"	"	" 3,50
Cass. "	4	"	230	" "	"	a 4	"	"	"	" 4,50
" "	5	"	280	" "	"	a 3	"	"	"	" 6 —
" "	6	"	380	" "	C. bronzo	a 3	"	"	"	" 8 —
" "	7	"	450	" "	"	a 4	"	"	"	" 12 —
" "	8	"	650	" "	"	a 6	"	"	ed	
			un compositoio ad una riga centim. 6 completa							" 16 —

Chi dà un'ordinazione ed unisce questo talloncino riceve tanti buoni di sconto quanto è l'importo spedito anticipatamente, più tanti premi che possono fruttare un oggetto del valore di L. **10** quante sono le lire anticipate.

Macchine Fotografiche

per 12 Fotografie successive 9×12 con madrevite per treppiede L. **14,50.** Corredo completo e suppletivo 9×12 L. **6,80.** — Lastre, Carta sensibile, Cartoline sensibili. — Vedere descrizione sul *Bollettino generale delle liquidazioni,* volume di pagine 160 riccamente illustrato che si spedisce gratis a chi dà una sola ordinazione di merce.

Dirigere le richieste col relativo importo alla

Premiata prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

FORO BONAPARTE, 74

L. **10** in tanti buoni di sconto si rimborsano a chi invia questo talloncino coll'ordinazione di merce.

ALMANACCO ITALIANO

Sapone Banfi all'amido - Amido Borace Banfi.

BUONO

Inviando il presente tagliando alla Ditta **ACHILLE BANFI - Milano** accompagnato da sole L. **3,50** si riceverà *franco domicilio* il pacco di cui sopra.

Almanacco

Italiano

Almanacco

Italiano

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

d'Istrumenti musicali e Corde armoniche

CARLO LOVERI E FIGLIO

NAPOLI - Via Monteoliveto, N. 50. - NAPOLI

Unica produzione dei rinomati Mandolini " **Svelta** " (*Sistema Loveri*), brevettati con R. Decreto 26 dicembre 1896.

Grande Esportazione all'estero - Cataloghi a richiesta.

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

AMARETTI VOGLINO

ACQUI

Vedere a tergo

il listino dei prezzi

Il presente inviato coll'ordinazione godrà dello sconto del 5 %.

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

Spedendo il presente **Buono** con unito Cent. **80** si riceverà franca una scheda del rinomato

CEROTTO MAZZA

rimedio sovrano per chi soffre di reumatismi, dolori di vita, debolezze alle reni, lombaggini, streppe, ec.

ANGELO MAZZA

MILANO - *Corso Genova, 19* - **MILANO**

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

per un finissimo

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

Incorniciato in elegante passepartout
e ricavato accuratamente da qualsiasi fotografia anche piccolissima.

IL PIÙ BEL REGALO

in occasione di onomastico, compleanno, ec.

Lavoro perfetto ed artistico di assoluta rassomiglianza, da non confondersi cogli usuali **Ingrandimenti dozzinali.**

(Vedi retro).

ALMANACCO ITALIANO

Buono

per ricevere franco di porto a domicilio

UNA ELEGANTISSIMA

PENNA AUTOMATICA TASCABILE

in metallo nichelato.

munita del **Serbatoio-inchiostro** *sufficiente per scrivere oltre un mese, senza bisogno del calamaio.*

È l'unica penna-automatica con pennino usuale da cambiarsi, cosicchè ognuno può adattarvi il pennino preferito.

Utilissima a tutti ed indispensabiie ai Viaggiatori, Escursionisti, Medici, Ingegneri, Giudici, Pretori, Militari, Parroci e Studenti.

(Vedi retro).

PREZZO DI VENDITA DELL'INGRANDIMENTO
Lire 15.

Chi manderà questo Buono, attaccato sopra una cartoline vaglia di **sole L. 8,50,** ed una fotografia qualsiasi, al Rappresentante generale R. GABRIELLI, Via Maggio, n. 27, Firenze, riceverà franco di porto a domicilio l'Ingrandimento richiesto, col ritorno della fatografia intatta.

Scrivere ben chiaro l' indirizzo.

Prezzo di vendita in Italia L. 5.

I possessori dell'**Almanacco Italiano 1904** che invieranno questo **Buono,** attaccato sopra una cartolina-vaglia di sole ***lire 2,50*** al Concessionario esclusivo per l'Italia: R. Gabrielli - *Via Maggio, N. 27, Firenze,* - riceveranno subito franca e raccomandata la *Penna automatica tascabile* qui a tergo descritta.

Scrivere ben chiaro l'Indirizzo.

ALMANACCO ITALIANO

FRATELLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

GRANDE DISTILLERIA A VAPORE

Grandiosi Magazzini per l'invecchiamento del Cognac

sotto la sorveglianza dell'Autorità Finanziaria.

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

del valore di 5 franchi

da dedursi dalla somma di 18 franchi importo della prima rata mensile per l'acquisto dell'apparecchio fotografico

IDEAL BERNARD 1904

(Ved. retro).

ALMANACCO ITALIANO

BUONO

Inviando il presente BUONO al

PRIMARIO STABILIMENTO INDUSTRIALE
VERMOUTH - LIQUORI - SCIROPPI

Ditta P. P. ABBENANT — ATENE (GRECIA)

si avrà un ribasso del 5 % sull'importo dei liquori di sua produzione a prezzi del Listino Generale intercalato nel testo pag. 376-377 del presente

ALMANACCO ITALIANO 1904

Ogni Commissione dev'essere accompagnata dal relativo importo.

(*Vedi a tergo ed avviso speciale*).

ALMANACCO ITALIANO



BUONO-REGALO L. 5.

Rimettendo il presente buono accompagnato da L. **3,75** (per l'estero Fr. **4,50**) in cartolina-vaglia o francobolli, si riceverà lo splendido **Pacco-Strenna** contenente

100 Cartoline differenti

colorate e nere, uso platino: REALI, CELEBRITÀ, ARTISTI, QUADRI, FIORI, FANTASIA, PAESAGGI, VEDUTE, CALENDARIO PERPETUO, ecc., *del valore reale di* L. **8,50.** Scrivere: **SOCIETÀ EDITRICE CARTOLINE - 12, Via Cavour, TORINO.**

CATALOGHI GRATIS
INGROSSO - DETTAGLIO

Vedere a tergo.

MODELLO DELLA LETTERA DI COMMISSIONE

Io sottoscritto.. domiciliato in .... di professione .... dichiaro di acquistare dal signor JEAN BERNARD - 4 Rue Racine, *Nimes* (Francia) - l' apparecchio fotografico *Ideal Bernard* con accessori, e mi obbligo, dopo ricevuto l'apparecchio, a versare, ogni mese, la somma di 12 franchi fino al completo pagamento della somma totale di 138 franchi. Come prima rata spedisco il presente buono dell'**Almanacco Italiano,** e un vaglia postale di 13 franchi; la seconda rata sarà da me versata appena ricevuto l'apparecchio.

Data e firma ben leggibile.

....

INDICE DEGLI ANNUNZI

STORIA POLITICA DELL'ANNO
NARRATA DALLA CARICATURA ITALIANA

I.

COSE MINISTERIALI E PARLAMENTARI.



1. — .... E rispettato all' estero.

— Guarda un po'! L'America e l'Australia hanno deliberato di respingere tutti gli emigranti analfabeti, in odio all'Italia!

— Niente paura! Aumenteremo i bilanci della guerra, per imporre con le armi un po' di rispetto verso.... l'analfabetismo nazionale!

(L'Asino, 4 gennaio).

2. — I discorsi del giorno.



— Quanta virilità e quale resistenza nei deputati austriaci! Star rinchiusi in Camera per 30 ore di seguito a far dell'ostruzionismo!!!

— Mentre i nostri *carissimi* onorevoli dopo due orette di agitazione fittizia, o cascano dal sonno o vengono ridotti al punto d'esser portati all'ospedale! Neppure a chiacchiere, non servono più a nulla!!!

(Il Fischietto, 20 gennaio).

3. — La Camera non è in numero!...



— Ehi, ehi! si tratta di votare su questioni importanti....
— Ma che! Siamo o non siamo in tempi di libertà? E io preferisco passeggiare all'aria libera di Roma al chiudermi nella vostra aula!

(IL FISCHIETTO, 31 gennaio).

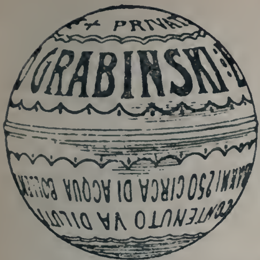
4. — Nè a destra, nè a sinistra, ma sempre dritto.



Le lusinghe ed i dolci canti che vengono da una parte e dall'altra non varranno certo a farla arrestare. Altrimenti il suo disastro sarebbe inevitabile.

(L'ASINO, 1º febbraio).

S. GRABINSKI & C.
BOLOGNA



CARNI CONSERVATE - CONSERVE ALIMENTARI
ESTRATTI DI CARNE, ecc.

MEDAGLIE D'ORO:
Como 1899 - Napoli 1900 - Lione 1901 - Parigi 1901 - Milano 1902 - Roma 1902 - Diploma d'onore e Medaglia del Ministero degli Esteri - Torino 1902.

BOULES DI BRODO GRABINSKI
(Privativa industriale)

Purissimo - Igienico - Nutriente - Squisito - Istantaneo
Inalterabile per qualsiasi tempo ed in ogni clima

Indispensabile a tutti.

SUPERIORE PER GUSTO E PER SOSTANZA A TUTTI I BRODI IN COMMERCIO

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE PER CONSULTI DI AFFARI E DOMANDE DI CURIOSITÀ

La veggente Sonnambula **Anna d'Amico** è celebre in Italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata da numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte prof. **Pietro d'Amico**, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce colla sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ec., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce, e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute colla massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia, diretta al prof. **PIETRO D'AMICO**, Via Roma, N. 2, **Bologna.**

SOCIETÀ RIUNITE DEL NORD-BOLOGNA



Fornitrice dei Ministeri, Strade Ferrate Meridionali e Mediterranee. - Stabilimento Chimico, Industriale per la fabbricazione d'Inchiostri, Ceralacche, Gomme liquide, ec.



Inviando una carta da visita viene spedito il listino. — Direttore: G. VERONESE



5. — Mascherata ministeriale.

I due più bei mascherotti del giorno ed anche di tutto l'anno.

(L'Uomo di Pietra, 28 febbraio).

6. — Fasti parlamentari.



L'Ambasciatore austriaco dalla tribuna diplomatica. — Ed ora sarei curioso di sapere come intende il Governo Italiano di far rispettare a Zara.... ciò che non riesce a far rispettare nemmeno in casa sua! — (Il Fischietto, 28 febbraio).

7. — L'appetito del drago.



La parola d'argento dell'Estrema sinistra, è stata vinta dal silenzio d'oro della maggioranza, e la bestia vorace «.... dopo il pasto ha più fame che pria! »

(L'Asino, 1° marzo).

8. — La riforma giudiziaria, ovverosia il ritorno della giustizia.



— Cari miei, non siete i primi a tentare l'impresa.

— Ma bilancia e spada hanno perduto presto il giusto peso e il filo. —

(Il Pasquino, 1° marzo).

9. — Altro che Benadir!



La schiavitù ce l'abbiamo anche in casa nostra e lo provano i poveri elettori di Bra tratti al.... voto dai sicofanti del sultano di Dronero. — La tratta africana nulla dunque ha a che invidiare al.... trattamento dei nostri corpi elettorali.

(IL FISCHIETTO, 7 marzo).

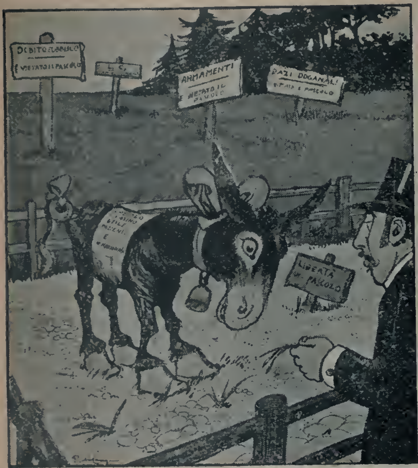
10. — L'indennità ai superstiti di Mentana.



L'usciere. — Eccovi finalmente la prima rata della vostra pensione....
L'ultimo superstite. — Grazie! (*muore*).

(IL PASQUINO, 5 aprile).

11. — La libertà del Governo Giolitti-Zanardelli.



Giolitti. — Che asino! Ti ho dato la libertà eppoi ti lagni!

(L'Asino, 19 aprile).

12. — La ritirata del sôr Prinetti.



— Colla febbre scarlattina, sôr Prinetti a passeggiar!!

— Presto a letto! *Presto a letto!* Presto a letto! **Presto a letto!** Presto a letto!

(Il Pasquino, 26 aprile).

13. — Il ritorno di Bettòlo alla marina.



Bettòlo. — Ho fatto più cammino io colla mia nave a sei alberi, che non altri coi piroscafi transatlantici! (Il Successo, di Genova, 26 aprile).

14. — Quel povero Tony testa di ferro! — Circo di Montecitorio.



Credeva che fosse vetro.... come l'altro.... e invece era purissimo acciaio! (Il Pasquino, 24 maggio).

15. — La questione delle questioni.



Se la grandezza degli uomini fosse sempre adeguata a quella delle questioni che devono affrontare!

(Il Fischietto, 2 giugno).

16. — Il ritorno del vecchio camerata Giovanni.



— Oh, finalmente!... Era un pezzo che ti si aspettava!... —

[A proposito delle repressioni violente delle dimostrazioni antiaustriache].

(Il Pasquino, 7 giugno).

17. — La crisi.



Vista l'uva troppo acerba, Giolitti ritorna a Dronero....
(L'Uomo di Pietra, 20 giugno).

18. — Soluzione della crisi.



— Per adesso ne ha perso due strada facendo; ma prima di arrivare a casa, perderà anche l'asino.
(L'Uomo di Pietra, 27 giugno).

19. — Dopo la sentenza di Roma.



Povera marina italiana! Vale davvero la pena di cingerla in mare di tanto acciaio, per abbandonarla, indifesa, in terra, al ludibrio piazzaiuolo!
(Il Pasquino, 6 settembre).

20. — “L’enfant gâté.” [Ferri]



Perchè più non avesse a strillare gli hanno abbandonato fra le mani il tanto desiderato giocattolo. — Ma domani, quando ne sarà stanco, e quando vorrà a tutti i costi qualche cosa d'altro, che si concederà ancora dal *paterno* Governo al terrrrribile *enfant gâté*???

(Il Fischietto, 8 settembre).

21. — Orco pietoso.



— Poverini! Se la dormono così placidamente.... sognando forse bellissime cose.... Perchè si vuole che me ne sbarazzi?

(Il Fischietto, 26 settembre).

22. — Pallone socialista e fiasco ministeriale.



Morin meravigliato e come al solito indeciso. — Ma come! A me che non volevo entrarci per nulla, fare un simile presente? Ed ora che decidere? Prendere le dimissioni che il paese mi tiene preparate raccogliere quella lanterna?... fra il sì ed il no sto per la lanterna, ma credo però che essa dopo aver fatto a tutti la luce servirà ad attaccar fuoco a quel pallone, che si è già troppo gonfiato, se pure non scoppierà presto da solo.

(La Rana, 11-12 settembre).

II.

CRONACHETTA INTERNA.



23. — Di qua e di là....

Le donne illustri.

Madame Humbert. — Eh! la Francia n'ha avute poche....

(Il Fischietto, 20 gennaio).

24. — Nel regno dei cieli.



— Qua il bicchiere, caro Fieramosca, la commemorazione della Disfida di Barletta fu degna di noi....

— Ne convengo, Messer Baiardo; ma sorge pur troppo a guastarcela il ciarlatanesco ricordo della recente Disfida di.... Burletta. (IL FISCHIETTO, 17 febbraio).

25. — Dall' epopea di allora alla prosa di adesso.



Il vecchio militare:

(*Cantarellando*). — Io non ti lascio sola :
Ti lascio un figlio ancor !
Parapan pan pan !

(*Meditando*). — Corpo !... In quel tempo sì, che nessuno ci avrebbe chiamati *improduttivi* !...

(IL PASQUINO, 22 febbraio).

26. — Le commemorazioni storiche.... elastiche.



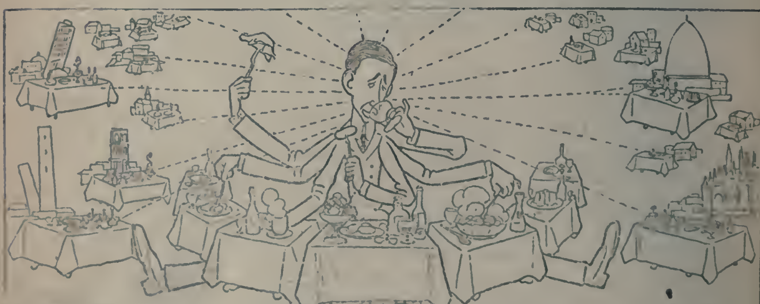
— Non si potrebbe, per esempio, trasportare il XX Settembre al 4 o al 5 maggio? In quell'epoca abbiamo la vendemmia. ... e mi secca venire a Roma. (IL PASQUINO, 3 marzo).

27. — A Roma.
(Congresso storico – Sciopero generale)



I poveri signori Congressisti han dovuto ricordare per forza che al mondo esiste anche una storia contemporanea.
(IL PASQUINO, 12 aprile).

28. — Seguono gl' inconvenienti della celebrità.



Firenze, Pisa, Napoli, Bologna,
Milano e ogni città che si rispetta
Manda speciali inviti all'Inventore,
Che così mangia a spese dell'Italia.

Mangia, dico, ma solo per vergogna
Di dispiacere ei tutto sempre accetta;
Chè poi (se non ne fece.... senza) in cuore
Certo dee maledir anche la balia.

(IL TRAVASO DELLE IDEE, 17 maggio)

29. — Il Governo della libertà.... di pensiero. (Nei reclusorii politici).



— Ecco un uomo che può pensare.... liberamente!

(L'Asino, 24 maggio).

30. — Mosè-Nasi sul monte Sinai-Minerva compila le tavole della legg[e] per i maestri elementari.



I maestri. — Tenga presente che a noi basterebbe una tavola sola: quella da pranzo.

(Il Pasquino, 5 luglio).



31. — Aure clericali.

— Quei cardinali! Sono malcontent[i] di tutto.... delle celle, del cuoco, de[l] Camerlengo....

— Mah! Una volta si diceva che il malcontento era generale, ora, invece, è.... cardinale!

(Il Pasquino, 2 agosto).

32. — Lo scisma socialista.



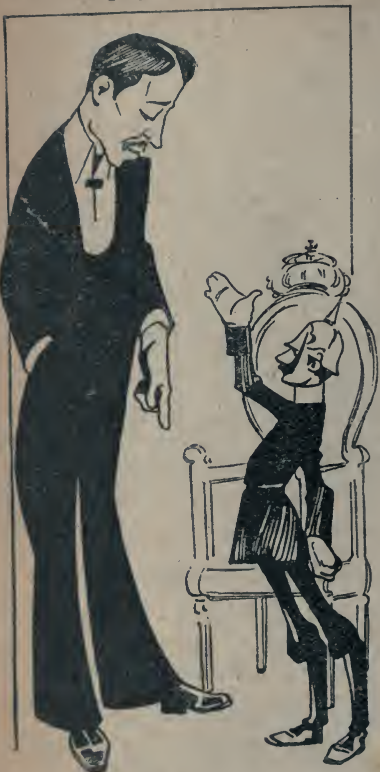
Il maestro. — Via, lei! È troppo intelligente. (Il Pasquino, 12 agosto).

33. — Voci tendenziose.



Si parla di scissure nel partito socialista. — A noi sembra che più unito di così non potrebbe essere.
(Il Fischietto, 4 agosto).

34. — I due "GUGLIELMI" e la campagna contro Marconi.



—Coll'aiuto dello « scranno ».... forse!...
(Il Fischietto, 18 agosto).

35. — Arte industriale.



— Vorrei andarmene in montagna, ma sono all'asciutto....
— Perchè non fai il busto del ministro Nasi? (Il Pasquino, 23 agosto).

36. — L'Aquila Rossa.



— Portate al tenente Modugno questa prova della mia imperiale soddisfazione.
— Maestà! E per Musolino e Varsalona niente?
(L'Uomo di Pietra, 12 settembre).

III.

POLITICA ESTERA.

37. — Proprietà improvvisate.



— Fate pure il vostro comodo, signori, ma ricordatevi dell'ordine.... Siete quasi in casa mia! (IL FISCHIETTO, 3 gennaio).

38. — Guglielmo II figurinaio di Lucca.



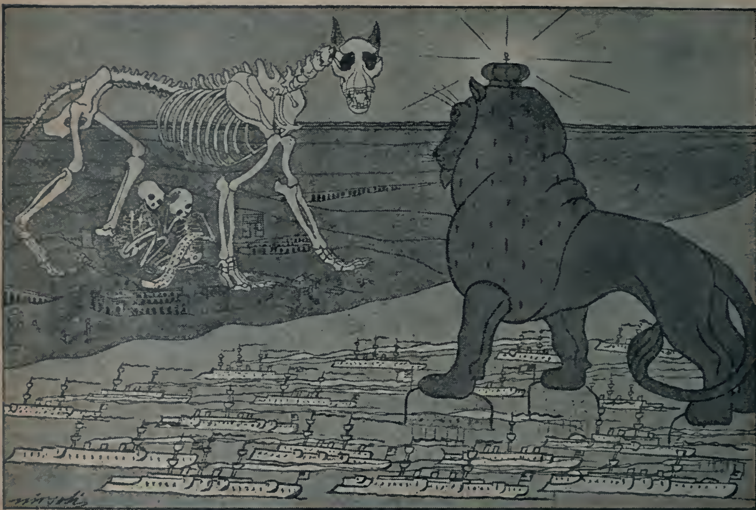
Vuol regalare monumenti a tutti, anche a quelli che non li vogliono. L' abbonato del *Travaso* è già fuori pericolo. (IL TRAVASO DELLE IDEE, 8 febbraio).

39. — La rivincita delle nazioni civili.



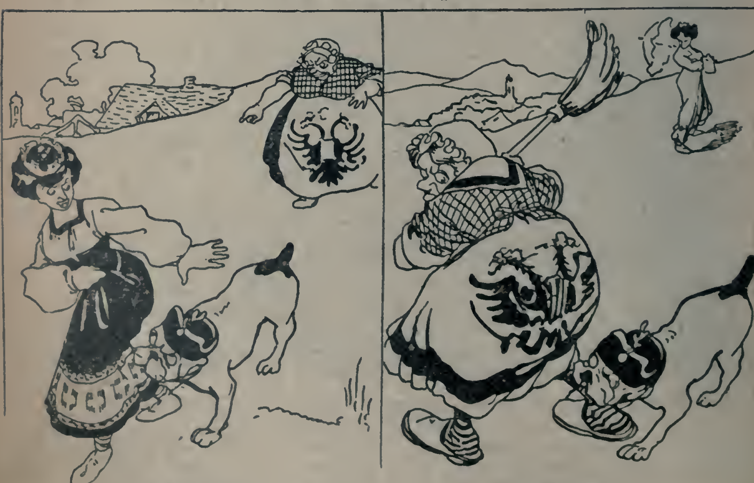
Germania. — Quella maledetta zanzara mi ha punto il naso.
Inghilterra. — E a me ha punto un' orecchia.
A due. — Vendichiamoci! (LA RANA, 13-14 febbraio).

40. — Edoardo - i . r - a Roma.



I padroni del mondo. (Il Pasquino, 3 maggio).

41. — I fermenti in Croazia, ovvero "Dio non paga il sabato" o "Chi la fa l'aspetti".



a) Nel 1848. *b*) Nel 1903.
(Il Fischietto, 30 maggio).

42. — Passata la festa.



La solita musica.

— Se parlassimo un po' dei trattati di commercio?
— Perchè guastare questi brevi momenti d'intimità deliziosa con delle volgari questioni d'interesse! Io vi trovo adorabile. (Il Pasquino, 10 maggio).

43. — Fratellanza.



a) Mentre l'Italia apre così facilmente le porte alla produzione bestiale francese....



b) .... perchè la Francia dimostra un protezionismo intransigente? Eppure anche in questo campo non dovrebbe temere concorrenza. (Il Pasquino, 5 luglio).

44. — L'Espulsione dei Certosini.



La Vicina è accusata d'agire con soverchia energia.... ma forse essa pensa di poter debellare in una volta sola due nemici: il *clericalismo* e l'*alcoolismo*....
[A proposito dell'espulsione dei Certosini, fabbricanti del noto liquore].

45. — Il momento delle elezioni.



a) Conviene cambiar sistema; perchè i metodi di ieri....

b) .... non serviranno più domani.
(Il Pasquino, 5 luglio).

46. — La bandiera universale della pace disegnata da Guglielmo Toccatutto.



Non basta dipingerla in bianco per farla diventare una colomba.
(IL PASQUINO, 30 agosto).

47. — Momento opportuno.



— L'attenzione dell'Europa è volta altrove.
Chi è furbo ne approfitta.
(IL FISCHIETTO, 25 luglio).

Biblioteca romantica Speirani

Premiata con medaglia all'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA di Torino 1898

Eleganti volumi di circa 300 pagine, con splendide copertine illustrate

il Volume UNA LIRA il Volume

1. **Maria di Gardo** — La via dolorosa. 7ª ed.
2. — Ines. 5ª ediz.
3. — Il romanzo d'un bandito. 5ª ediz.
4. **Sebastiano Rumor** — Vittorie tristi. 3ª ed.
5. **E. Salgari** — Il re della montagna. 9ª ed.
6. *Esaurito.*
7. **Amalia Rossi.** — Sicut viola, scene della vita. 3ª ediz.
8. **P. Jolanda** — Superba e bella. 4ª ediz.
9. **Annina Biagiotti** — Lotta d'anime. 3ª ed.
10. **Autori diversi** — Sulla veranda.
11. **Margherita** — Senza sole. 3ª ediz.
12. **L. Matteucci** — Le avventure di un naturalista. 2ª ediz.
13. **Edvige Sandrinelli Benotti** — Luci dell'anima. 2ª ediz.
14. **Margherita** — Anime risorte. 2ª ediz.
15. **Della Sala Spada** — L'organista di Pontedelce. 4ª ediz.
16. **Amalia Rossi** — In casa d'altri. 3ª ediz.
17. **Emilio Salgari** — I naufraghi dell'Orega.
18. **Maria Savy Lopez** — Silvia Aliberti. 2ª ed.
19. **Clelia André** — Anima fiera. 3ª ediz.
20. **G. Giovannini** — Il voto della morta. 2ª ed.
21. **Carlotta Ristori** — Fiori d'arancio. 3ª ed.
22. **Lina Castino** — Cuori infranti. 3ª ediz.
23. **Grazia Deledda** — La via del male. 3ª ed.
24. **Vincenzina Ghirardi-Fabiani** — A vita nuova. 2ª ediz.
25. **Anna Vertua Gentile** — Natale fortunato. 3ª ediz.
26. **Ugo Simonini** — Nulla per sè. 2ª ediz.
27. **Flaminio Mezzalama** — Anime buone. 2ª ed.
28. **Maria di Gardo** — Amore ed arte. 3ª ed.
29. **E. Silvestri** — Battaglie del cuore. 2ª ed.
30. **Clelia André** — Ventagli chinesi. 2ª ediz.
31. **Giulio Erpianis** — Fior d'alpe e fior di piano. 2ª ediz.
32. **G. Giovannini** — L'ultima rosa. 2ª ediz.
33. **Grazia Deledda** — Il tesoro. 2ª ediz.
34. **Luisa Alberti** — Il cieco artista. 2ª ediz.
35. **Guglielmo Gasparutti** — Spasimi di cuore. 2ª ediz.
36. **Lina Castino** — Nemici! 2ª ediz.
37. **Edvige Salvi** — Alga e Felce. 2ª ediz.
38. **Amelia Osta** — Mignon Sartori. 2ª ediz.
39. **Margherita** — Le spose delle Corviere.
40. **Ugo Mioni** — Miss Ellen. 2ª ediz.
41. **Vincenzina Ghirardi** — Camir, scene indiane. 2ª ediz.
42. **Maria di Gardo** — Caccia al marito. 2ª ed.
43. **Lina Barucchi-Manassero** — Le figlie del colonnello. 2ª ediz.
44. *Esaurito.*
45. **G. C. Molineri** — Nella sventura. 2ª ediz.
46. **Ugo Mioni** — Nel regno dell'Elefante bianco. 3ª ediz.
47. **G. Giovannini** — Dopo un verdetto. 2ª ed.
48. **Clemente Barbieri** — I morituri. 2ª ediz.
49. **M. D'Aragona** — Piccolo mondo rusticano. 2ª ediz.
50. **Maria Zoja-Orombelli** — I fili della Provvidenza. 2ª ediz.
51. **Ugo Mioni** — La figlia del Pascià. 3ª ediz.

52-53. — La carovana della morte. 3ª ediz.

54. **E. Monzini** — Il calvario di Mignon. 2ª ed.
55. **Amelia Osta** — Senza macchia. 2ª ediz.
56. **V. Fornari** — Ch'io ti vegga! 2ª ediz.
57. **F. Vanzi Mussini** — Illusioni estreme. 2ª ed.
58. **Leo d'Acanti** — La perla nascosta. 2ª ed.
59. **A. G. Corrieri** — Il trionfo. 2ª ediz.
60. **Maria di Gardo** — Brutta! 2ª ediz.
61. **Gemma Giovannini** — Predestinata! 2ª ed.
62. **Grazia Deledda** — La giustizia. 3ª ediz.
63. **Luigi Matteucci** — Gli amanti dell'oro. 2ª ed.
64. **Guglielmo Gianelli** — Piccolo romanzo.
65. **Lina Castino** — Soavi affetti. 2ª ediz.
66. **Luigi Capra** — L'Orfana. 2ª ediz.
67. **Sofia** — La rosa e la viola.
68. **Amelia Osta** — L'istitutrice del Baronetto inglese. 2ª ediz.
69. **Antonio Vismara** — Lilian.
70. **Luisa Beltramolli** — Anime vaganti.
71. **Lina Barucchi** — Il re Sär.
72. **Giovanni Arrighi** — Poveri bimbi!
73. **Tommaso Rosi** — Lotte!... 2ª ediz.
74. **Cesarina Lupati** — Idea.
75. **Vera Silly** — Per il sogno.
76. **Rina Del Prado** — Irresponsabilità.
77. **Ugo Mioni** — All'ombra della Bandiera verde.
78. **Niccolò Grillo** — Martino il Negriero.
79. **Athos Gastone Banti** — Nella Terra del Sole.
80. **G. Stocco** — Gli avventurieri delle Pampas.
81. **L. Motta** — Il raggio naufragatore.
82. — Il Rajah di Koringa.
83. — Terra fatale.

90. — La vittoria del Samarang.
91. **P. Cornaglia** — I misteri del Sahara.
92. **G. Stocco** — L'eroe del Capo.

48. — Il partito socialista contro la visita dello Czar in Italia.



— Poverino! Spaventarmi di voi?! Sono abituato a ben peggio in casa mia!
(IL FISCHIETTO, 25 agosto).

49. — Roma-Parigi e viceversa.



L'« entente » continua!
(IL PASQUINO, 6 settembre).

[La Francia e l'Italia si presentano le loro eroine, Mad. Humbert e la Cont. Ubaldelli].

50. — Preparativi pel viaggio dello Czar in Italia.

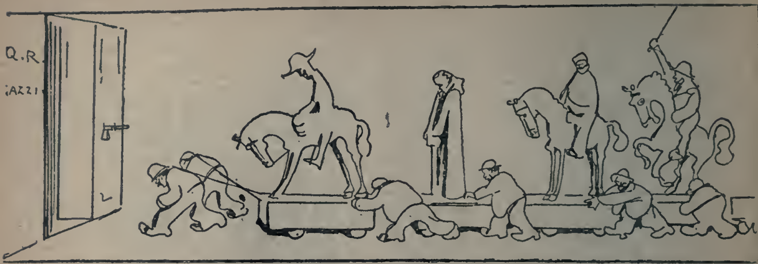


Poliziotti russi che studiano l'italiano....



.... e poliziotti italiani che sanno già il russo a menadito.
(L'UOMO DI PIETRA, 12 settembre).

51. — I preparativi per la venuta dello Czar.



Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele, Minghetti, Giordano Bruno e soci, chiusi provvisoriamente nei magazzini municipali. (L'Asino. 27 settembre).

52. — I primi passi.



L'Italia ufficiale all'. .. altra: — Su via, piccina! Sii gentile col signore!
(L'Asino, 27 settembre).

IV.

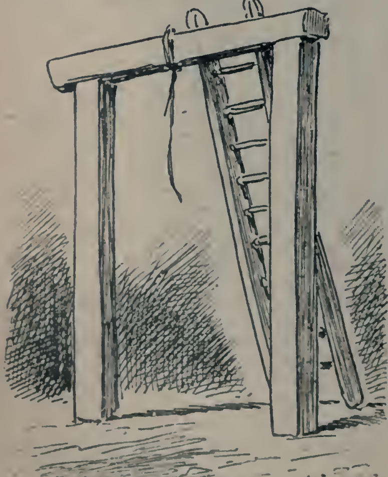
TURCHIA E MACEDONIA.

---

53. — Nei regni del sangue.



— A voi, colleghi. Chi non ha peccato scagli la prima pietra! (Il Fischietto, 3 febbraio)



54. — Nel Paese del palo.

La sola riforma che la Turchia a- cetterebbe di buon grado dalle poten- d'Europa.

(L'Uomo di Pietra, 28 febbraio).

Cartiera Francesco Rossi - Perale.



I libri scolastici

della Casa Editrice

R. BEMPORAD & FIGLIO

sono stampati su carta

della CARTIERA

Francesco Rossi

di PERALE

VICENZA

55. — La risposta della Turchia alla Nota austro-russa.



a) La Porta accetta di riformare le leggi in Macedonia....
b) di mantenere l'ispettore generale al suo posto per diversi anni.. .
c) di obbligare i *valy* a conformarsi alle istruzioni del governo....
d) di ricorrere per la polizia a specialisti esteri....
e) di accordare l'amnistia ai condannati politici....
f) e di pagare i propri debiti ai *vilayets*.
g) Le Potenze soddisfatte se ne stanno in panciolle. (Il Fischietto, 28 febbraio)



56. — In Oriente.

Il Gran Turco si affretta ad appl
care le riforme impostegli dalle granc
potenze.

(L'Uomo di Pietra, 7 marzo).



NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; l'unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, ec., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba istantaneamente senza lasciarne la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. **4**, piccola L. **2.50**. — Presso **ANTON O LONGEGA**, Venezia.

La specialità del giorno è la

PETROLINA LONGEGA



a base di petrolio inodoro, soavemente profumato, per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. L'unica che possa assicurare a chiunque una folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. — Un flacone con istruzione, L. **2**. Ditta proprietaria e fabbricante **A. LONGEGA, Venezia.**



Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più, neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai F.lli RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina,** venne ora posto in commercio il piccolo flacone, pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema. L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto. — L. **1,50.** Bottiglia grande L. **2,50.** — Deposito generale per tutta Italia. *Premiato profumiere* Antonio Longega, *S. Salvatore, 4825,* Venezia.

Il tutto si spedisce franco di porto a chi manderà vaglia alla Ditta **Antonio Longega** S. Salvatore, 4825, Venezia. — **Si accordano larghi sconti ai rivenditori.**

DIGESTIONE PERFETTA

MEDIANTE L'USO DELLA

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI - VENEZIA



Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori dello stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni Farmacia e presso tutti i Liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

57. — La Nota europea e le Riforme turche.



Il Sultano. — Delle riforme? I miei sudditi non le vogliono: applicarle pacificamente è impossibile. Tuttavia, se le Potenze insistono....

.... perchè le riforme siano applicate ad ogni costo, io mi porrò all'opera con entusiasmo.
(Il Pasquino, 15 marzo).

58. — Il trattato greco-turco.



Libertà mal costume non sposa,
Per sozzure non mette mai piè. (*Berchet*).

Leonida — Per Giove! Oramai mi ci troverei a disagio.... (Il Fischietto, 21 marzo)

59. — Barbarie ?...



— Fa' con garbo! Il nostro Signore che le vuole tanto bene, per paura che gliela prendano tutta, vuole almeno conservarne i capelli per memoria....

(Il Fischietto, 24 marzo).

60. — Da galeotto a marinaio.



Nicola. — E così, vecchio mio, ti decidi ad attuare le riforme?

Abdul-Àmido. — E tu, amico caro?

(Il Pasquino, 3 maggio).

61. — Galleria artistica: gli Attori.



«.... come artista comico non temo confronti; ma come attore .... *tragico* Abdul-Hamid mi è alquanto superiore.... »

Ermete Novelli.

Costantinopoli, ai tanti del mese.

(Il Pasquino, 10 maggio).

62. — Pro Macedonia.



Diplomazia Europea (al Gran Turco). — Scuotiti una buona volta e deciditi a dare un po' di tranquillità e di pace a quelle provincie. Se non intervieni tu, interverrò io.

Turco (fumando la pipa, cioè impipandosene). — Calmati, mia dolce amica, io penso per tutti e specialmente per me; i fratelli uccideranno i fratelli rivoluzionari ed io applicherò le riforme quando tutti godranno la pace.... eterna.

(La Rana, 15 16 maggio).



63. — Il "Reporter" nel Bal-Canile.

— Che mi raccontavano di soldati turchi laceri e scalzi! Avete, invece, degli splendidi stivali!

— Vera pelle di bulgaro, Effendi!

(Il Pasquino, 17 maggio).

64. — Nel teatro dei Balcani.



Al fosco dramma non mancherà il buon esito.... ed alla vecchia ed astuta impresaria il compenso adeguato! (FISCHIETTO, 19 maggio).

65. — Macedonia o Mace-llonia?



— Le *bande* macedoni sono comandate da ufficiali bulgari....
— E con questo? sono ufficiali.... capi-musica. (IL PASQUINO, 24 maggio).

66. — Proverbi balcanici.



(A Byron, Santarosa, Fratti ed a tutti i martiri inutili).

L' alleanza greco-turca. — Timeo Danaos et (Mace) donia ferentes!

(PASQUINO, 23 agosto).

67. — A due passi dal conflitto.



— Ed ora, signori, tranquillizziamoci! La pace è più che mai assicurata

(IL FISCHIETTO, 12 settembre).



68. — **La Conferenza interparlamentare per la pace a Vienna.**

Il Macedone (interrompendo la pace dell'Accademia). — È permesso?...
(IL PASQUINO, 13 settembre).

V.
I CASI DI SERBIA.

69. — La cucina reale.



La cucina reale in Serbia.

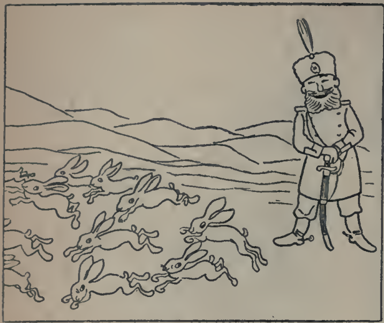
— Servitevi! cara moglie....
— Che dite mai?!... dopo di voi, Maestà!

Il cuoco del re.

— Il *chef* si è suicidato!
— Chè! è rimasto vittima della sua gola. Ha voluto assaggiare lo zabajone della regina.

[A proposito di un mancato tentativo di avvelenamento della Regina Draga di Serbia].
(IL PASQUINO, 7 giugno).

70. — Spegassi balcanici - L'esercito Serbo.



a) Durante la guerra contro i bulgari, davanti ad Alessandro Battemberg.



b) All'assalto del Konak, davanti alla Regina Draga in camisa.

(SIOR TONIN BONAGRAZIA, 20 giugno).

71. — Scene monarchiche.



— Sacra Maestà! Il fedelissimo esercito di cui siete capo, è qui per sbudellarvi!!
— Che idea balorda! Ma perchè uccidere il vostro re?
— Per il piacere di farne un altro, fors'anche peggiore!

(L'UOMO DI PIETRA, 20 giugno).

72. — Pilato I, re di Serbia.



Karageorgevitch afferma di non saperne nulla e se ne lava le mani. Ha ragione, un po'di pulizia non fa male a nessuno. (Il Pasquino, 21 giugno).

73. — Le prime notti del nuovo re.



Credono di spaventarlo, ma ci vuol altro per chi ebbe la corona dalla.... grazia di Dio!

(L'Uomo di Pietra, 27 giugno).

74. — Lealtà da.... massacratori.



— È vuota la cassa....
— Certamente, Sire! Ogni cosa che potesse ricordare il tiranno doveva scomparire

(IL FISCHIETTO, 14 luglio).

75. — Debiti di riconoscenza.



— Ohé ragazzi, se incominciassimo un po' di lì a restituire all'Europa almeno un po' di quelle civili lezioni che finora è venuta ad impartirci con tanta faccia franca?

(IL FISCHIETTO, 16 giugno).



76. — Kara, padre, al caro figlio.

— Guarda, ragazzo mio; a Belgrado ora io rimango un po' mio malgrado perchè la situazione è piena di pericoli.... ma il punto più debole è questo!

(Il Fischietto, 22 agosto).

VI.

COSE AFFRICANE.

77. — I "Krumiri" del Marocco.



— Goddam!
— Hombre!!
— Sapristi!!!

(Il Pasquino, 4 gennaio).

78. — Questioni di fuoco.



— Avanti adunque chi ha meno paura di scottarsi! .. (IL FISCHIETTO, 13 gennaio).

79. — Incertezze.



Si dice che il Sultano del Marocco abbia il sopravvento sul pretendente.... ma sembra altresì che questi la vinca sul primo. (IL FISCHIETTO, 3 febbraio)

80. — L'Idillio Anglo-Abissino.



— *Kruger a Menelik.* — Ah, gli Inglesi! A noi hanno dato i campi di concentrazione, a voi.... delle ferrovie. Ciò sembra più gentile.... ma in fondo è la stessa cosa!

(IL PASQUINO, 8 marzo).

81. — Cortesie internazionali.



In ricambio della gentilezza ricevuta dall'Italia.... l'Inghilterra sembra intenzionata di offrirle un prezioso regalo.

(IL FISCHIETTO, 10 marzo).

82. — Nel Somaliland.



John Bull sempre facile ad entusiasmarsi credeva di non aver a smorzare che un cerino..... ma la bomba che vi trovò al posto non mancherà di fargli sprecar fiato!...

(Il Fischietto, 24 marzo).

83. — Il gelato africano.



— Mangia, amico Italo, mangia....
— Mio buon John Bull, ti ringrazio.... ma ho male ai denti!

(Il Fischietto, 5 maggio).



IL CALENDARIO (*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48', 46": questa sarebbe la durata dell'anno *tropico,* il quale non può servire per anno *civile,* che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44', 3"; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere.* Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno	5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini	5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti.	3761 av. C.
Era delle Olimpiadi	776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone)	753 „
Era di Nabonassarre	747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi	324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone	312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi	285 „
Era di Tiro	125 „

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an.	284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . .	552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca	622
Era della Repubblica francese . .	1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguìto fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'ALMANACCO ITALIANO, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii,* il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii,* e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile.* L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguìte anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende,* alle *none,* agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae,* acc. *Kalendas,* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus,* ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas,* ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese istesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico,* e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità e che secondo le decisioni della Chiesa (1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro.* Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta,* immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse,* cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili,* cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua

La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	"	
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini	60	"	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano, è di quattro domeniche la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per i prossimi cinque anni del sec. XX.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1904-1908.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1904	CB	31 genn.	17 febbr.	21 febbr.	3 aprile	22 maggio	2 giugno	27 novembre
1905	A	19 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre
1906	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicembre
1907	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1908	ED	16 febbr.	4 marzo	8 marzo	19 aprile	7 giugno	18 giugno	29 novembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1904, cade al 5), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportata al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA
(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti*. Quindi nel quadro centrale verso destra bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tutt'ora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA						
Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.						
1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio . .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
—35	—28	—21	—14	—7	20	1°	8°	15°	22°	29°
—34	—27	—20	—13	—6	8	2°	9°	16°	23°	30°
—33	—26	—19	—12	—5	24	3°	10°	17°	24°	31°
—32	—25	—18	—11	—4	12	4°	11°	18°	25°	32°
—31	—24	—17	—10	—3	0	5°	12°	19°	26°	33°
—30	—23	—16	—9	—2	16	6°	13°	20°	27°	34°
—29	—22	—15	—8	—1	4	7°	14°	21°	28°	35°

Esempi:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16: Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199. 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisesistile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1904 corrisponde all'anno

6617 del periodo giuliano.
5908 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5904 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5664 dell'era degli Ebrei, cominciato il martedì 22 settembre 1903; e l'anno 5665 comincia il sabato 10 settembre 1904.
2680 delle Olimpiadi, ossia al IV anno della 670ª Olimpiade, che comincia nel luglio 1903 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2657 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2651 dell'era di Nabonassar, fissata al mercoledì 26 febb. dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1904 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 322 anni fa; comincia il venerdì 1° gennaio.
1904 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il giovedì 14 gennaio. Questa differenza di 13 giorni è diventata tale dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1321 dell'Egira, calendario turco, cominciato il lunedì 30 marzo 1903; e l'anno 1322 comincia il venerdì 18 marzo 1904, e finisce il martedì 7 marzo 1905, secondo l'uso di Costantinopoli.
41 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia il martedì 16 febbraio 1904.
387 dalla riforma di Lutero.
372 dalla Confessione di Ausburgo.
112 del calendario repubblicano francese.
44 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
35 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
27 del pontificato di Leone XIII, esaltato al trono il 20 febbraio 1878.
Quinto del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.
Quarto del secolo XX.

L'ANNO 1904

è bisestile, cioè ha 366 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 29).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	5
Epatta	13
Ciclo solare	9
Indizione	2
Lettera domenicale	CB
Lettera del Martirologio	n

Feste mobili

(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	31 gennaio.
Ceneri	17 febbraio.
Pasqua	3 aprile.
Rogazioni	9, 10 e 11 maggio.
Ascensione	12 maggio.
Pentecoste	22 maggio.
Trinità	29 maggio.
Corpus Domini	2 giugno.
Prima domenica dell'Avvento	27 novembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 17 gennaio.
I Dolori di Maria, 25 marzo.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 24 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 10 giugno.
San Giovacchino, 21 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 11 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 18 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 2 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 9 ottobre.
La Purità di Maria SS., 16 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 13 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Febbraio 24, 26 e 27.
(*Trinitatis*)	Maggio 25, 27 e 28.
(*Crucis*)	Settembre 21, 23 e 24.
(*Luciae*)	Dicembre 14, 16 e 17.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 gennaio al 16 febbraio, e dall'11 aprile al 27 novembre. (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano in quanto concerne il calendario sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (21 febbr.) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 18, 19 e 20 febbraio.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 16, 17 e 18 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento invece di quattro ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 13 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1904.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1904	**1903**	
1° gennaio	19 dicembre	
7 "	25 "	Natale.
	1904	
14 "	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 "	6 "	Teofania (Epifania).
31 "	18 "	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
7 febbraio	25 "	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
14 "	1° febbraio	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia).
15 "	2 "	Purificazione.
21 "	8 "	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
22 "	9 "	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 marzo	9 marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
3 aprile	21 "	*Domenica delle Palme.*
7 "	25 "	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
8 "	26 "	*Venerdì Santo.*
10 "	28 "	*Pasqua.*
6 maggio	23 aprile	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
19 "	6 maggio	*Ascensione.*
22 "	9 "	San Nicola.
27 "	14 "	Anniversario della incoronazione dello czar Nic-colò I.*
29 "	16 "	*Pentecoste.*
30 "	17 "	*Lunedì dello Spirito Santo.*
5 giugno	23 "	*Ognissanti.*
12 luglio	29 "	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 "	6 "	Trasfigurazione di Cristo.
28 "	15 "	Assunzione della Madonna.
12 settembre	30 "	Sant'Alessandro Nevski.*
21 "	8 settembre	Natività di Maria.
27 "	14 "	Esaltazione della Croce.
2 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 "	26 "	San Demetrio.**
28 "	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 "	Presentazione di Maria.
19 "	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 "	9 "	Concezione della Vergine.
25 "	12 "	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e

Ognissanti. Quasi tutti invece festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (20 marzo), la Domenica delle Palme (27 marzo) e il Venerdì santo (1° aprile). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 24 febbraio.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 2 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo al 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; come succede quest'anno.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo al 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; ciò che pure succede quest'anno.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1904 corrisponde all'anno 5664 (comune, di giorni 354), cominciato il 22 settembre 1903, e all'anno 5665 (embolismico, di giorni 385), che cominciato il 10 settembre 1904, finirà il 29 settembre 1905.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1904	5664	
1° gennaio	13 Tebet	
18 „	1° Scevat	
17 febbraio	1° Adar	
27 „	11 „	Digiuno di Ester.
1°-2 marzo	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
17 „	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
31 marzo - 7 aprile	15-22 „	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono in special modo festeggiati i due primi e i due ultimi giorni.
16 aprile	1° Jiar	
29 „	14 „	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
15 maggio	1° Sivan	
20-21 „	6-7 „	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane.
14 giugno	1° Tamuz	
30 „	17 „	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
13 luglio	1° Ab	
21 „	9 „	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
12 agosto	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5665	
10 settembre	1° Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
12-13 „	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià*.
19 „	10 „	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
24-25 „	15-16 „	*Succot*, o Festa delle Capanne.
30 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
1° ottobre	22 „	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
2 „	23 „	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
10 „	1° Hesvan	
9 novembre	1° Chislev	
3 dicembre	25 „	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
9 „	1° Tebet	
31 „	23 „	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1904 corrisponde, per la prima metà, all'anno dell'Egira 1321 (di giorni 354), cominciato il 30 marzo 1903, e del 18 marzo in poi all'anno 1322 (di giorni 355). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1904	1321	
1° gennaio	12 Sciaual	
19 „	1° Zulcadè	
18 febbraio	1° Zulheggè	
27 „	10 „	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
	1322	
18 marzo	1° Moarem	Capo d'anno.
17 aprile	1° Safar	
16 maggio	1° Rebi-el-avel	
27 „	12 „	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
15 giugno	1° Rebi-el-accher	
14 luglio	1° Giumada-el-avel	
2 agosto	20 „	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
13 „	1° Giumada-el-accher	
11 settembre	1° Regeb	
25 „	15 „	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
7 ottobre	27 „	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
11 „	1° Sciaaban	
9 novembre	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
5 dicembre	27 „	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
8 „	30 „	Ultimo giorno di digiuno.
9-11 „	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
31 „	23 „	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti, ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1895, corrispondente al 1902-1903 gregoriano.

Nel ciclo dei quattro anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Marco, di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Luca, che è il bisestile.

1904	1896	
1° gennaio	22 Tahsàs	
8 „	29 „	Natale.
10 „	1° Ter	
9 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
14 „	6 „	Pasqua.
9 maggio	1° Ghenbot	
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
22 „	16 „	Assunzione.
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1897	
11 „	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 „	17 „	Masqal, o Festa della [Croce.
11 ottobre	1° Teqemt	
10 novembre	1° Hedàr	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 „	22 „	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Innovazioni.

Il radicale rinnovamento apportato all'Effemeride astronomica del 1903 e le buone ragioni colle quali lo abbiamo giustificato, hanno un tale carattere di stabilità, che i nostri lettori non possono nè attendersi nè desiderare così presto delle nuove " rifusioni ", anche perchè molti di essi ci hanno manifestata la loro soddisfazione per il piano ora adottato.

Quindi, oltre alla sostituzione di tutti i dati numerici e grafici variabili da un anno all'altro, ed oltre ai ritocchi fatti quasi ad ogni pagina del testo, non molto si troverà di veramente nuovo; tuttavia le poche cose che vi abbiamo aggiunte non sono prive d'interesse, e meritano un cenno. A pag. 13 riunimmo alcuni dati utili per chi si trova al Benadir; a pag. 15, riassunti i cenni storici sull'*Ave Maria,* vi aggiungemmo il ragguaglio delle antiche *ore italiane* ancora in uso nelle provincie meridionali; avvertimmo, a pag. 23, che per i minimi di *Algol* abbiamo adottate le nuove formole del sig. Enzo Mora, esposte nel n. 13 del nostro periodico *L'Astrofilo* (1); a pag. 27 offriamo, come utile curiosità, il nostro *orologio siderale,* o metodo semplice per trovare le ore notturne mediante l'osservazione del Gran Carro; infine, nella medesima pagina, diamo, di 10 in 10 giorni, i passaggi superiori della *Stella polare,* e quindi il modo di poter conoscere la sua posizione, rispetto al Polo, in un istante qualunque.

Notiamo ancora, fra i ritocchi, l'aggiunta delle posizioni e degli aspetti della Luna sul diagramma del corso dei pianeti (pag. 21), diagramma che sarà, in seguito, ancora più accurato; un cenno sulla cometa resasi visibile anche ad occhio nudo nel luglio 1903 (pag. 22); portate da 18 a 36 le località italiane per le quali si danno le declinazioni magnetiche (pag. 24); ec.

Per l'anno venturo stiamo preparando altre interessanti novità, principalissima fra le quali sarà la sostituzione delle attuali 12 cartine celesti con 24 nuove cartine semicircolari, contenenti, oltre alle stelle, parecchie utilissime indicazioni astronomiche.

Saremo poi riconoscenti a tutti coloro i quali, interessandosi alle osservazioni, ci comunicheranno nuovi risultati, o proposte o consigli che possano giovare alla precisione ed allo sviluppo dell'Effemeride.

Milano, agosto 1903.

Cap. ISIDORO BARONI.

(1) Il nostro « Astrofilo » è la prima ed unica rivista italiana riccamente illustrata di Astronomia. Associazione fino al 20° fascicolo, compresi gli arretrati, Lire 10. — Direzione in Milano, Via Nerino, N. 3.

Avvertenze generali.

Tutte le indicazioni orarie, salvo contrario avviso, sono date in tempo medio civile dell'Europa Centrale, contato ininterrottamente da una mezzanotte all'altra, cioè da 0 a 24 ore. Vedansi i ragguagli a pag. 14.

Le tavole mensili non richiedono lunghe spiegazioni. La declinazione del Sole e l'equazione del tempo (v. pag. 18), nonchè il corso della Luna e dei pianeti sono sempre riferiti all'orizzonte *di Roma,* e vennero da noi calcolati sul *Berliner Astronomisches Jahrbuch,* usando, per la Luna, delle tavole di riduzione del chiar. prof. Abetti, direttore dell'Osservatorio di Arcetri. Quanto al Sole, le levate ed i tramonti per Milano e per Roma si ricavarono dalle rispettive pubblicazioni ufficiali e per Palermo dal *Calendario astronomico* del prof. Agnello.

Per avere l'ora *approssimativa* della levata e tramonto dei pianeti basterà togliere od aggiungere 6 ore al tempo del loro passaggio al meridiano. Tale approssimazione è sufficiente inquantochè non si fanno quasi mai osservazioni planetarie presso all'orizzonte.

Quanto all'aspetto mensile del firmamento v. pag. 26, e riguardo al *Diario dell'osservatore* aggiungeremo che sui *minimums di Algol* si parla a pag. 23, e che nel colonnino dei *Fenomeni diversi* s'introdussero talvolta le seguenti abbreviazioni: *cong.* congiunzione — *opp.* opposizione — *mass.* massime o massimo o massima — *inf.* inferiore — *sup.* superiore. Incontrando delle voci ignorate, vedere il *Dizionarietto* a pag. 25.

Riservandoci di fornire, a cominciare dall'anno venturo, anche le istruzioni più essenziali per fare le osservazioni astronomiche, e quindi per utilizzare tutti i dati di questa Effemeride, ricorderemo intanto come si facciano le *interpolazioni* mediante le parti proporzionali, ossia mediante le variazioni, supposte proporzionali, dei movimenti o dei tempi.

Per esempio, dalla tavola pag. 28 noi sappiamo che la declinazione del Sole al mezzodì medio di Roma è, al 1° gennaio, di 23° 6′ Sud ed al 2 gennaio di 23° 1′, 3 S, quindi la differenza *diurna* è di — 4′, 7, e la differenza *oraria* di — 0′, 2. Quale sarà dunque la declinazione del Sole quattro ore più tardi, cioè alle $16^h\ 10^m$ t. m. E. C. del 1° gennaio? Sarà: $23° 6' - (0,2 \times 4) = 23° 5', 2$ S. Presso gli equinozii le variazioni sono assai più rilevanti.

Giove, al 1° luglio, passa al meridiano di Roma a $7^h\ 14^m$ ed al 16 a $6^h\ 22^m$; a che ora vi passerà il 7 luglio? Differenza diurna $= - 52^m : 15 = 3^m, 47$, quindi sarà, per il 7 luglio: $7^h\ 14^m - (3^m, 47 \times 6) = 6^h\ 53^m$. Per date posteriori al 16 si farà la differenza col 1° agosto (16 giorni), e per altri meridiani tener conto delle differenze di longitudine.

ELEMENTI GENERALI

L'anno 1904.

L'anno 1904, quarto del XX° secolo, è *bisestile,* cioè conta 366 giorni, perchè febbraio ne ha 29.

Comincia in *venerdì* come già il 1897, il 1892, il 1886, ec. e come i venturi 1909, 1915, 1926, ec.

La Pasqua cade il 3 aprile come già nel 1836, 1831, 1825, ec. e come cadrà nel 1983, 1988, 1994, ec.

Ora, considerando che la ricorrenza dei medesimi giorni settimanali e delle medesime feste mobili alle medesime date non si può avere se non in quegli anni che sieno egualmente o comuni o bisestili, che comincino nel medesimo giorno settimanale ed in cui la Pasqua cada alla stessa data, si conclude che, sotto questo riguardo, il calendario del 1904 mentre è una ripetizione di quello del 1836, potrà servire, in tutto il XX° secolo, per il solo anno 1988, nel quale si accorderanno, presso a poco, anche le fasi lunari. Ma se volessimo la corrispondenza precisa delle lunazioni, insieme a quella delle eclissi, delle stagioni e di altri fenomeni celesti, saremmo trascinati a periodi lunghissimi, secolari e millenarî, anzi, a tutto rigore, una ripetizione assolutamente esatta dei fenomeni astronomici di un anno non si ebbe nè *mai* si avrà in alcun altro tempo.

Stagioni astronomiche 1904.

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Principio*		
Primavera	Autunno	21 marzo	1h	59m
Estate	Inverno	21 giugno	21	51
Autunno	Primavera	23 settem.	12	40
Inverno	Estate	22 dicem.	7	14

Durata delle stagioni.

La durata delle stagioni, come il loro principio, è variabile di anno in anno, però in ristretti limiti. Ecco i dati relativi al 1904, avvertendo che la durata del nostro inverno venne computata dal 23 dicembre 1903, ore 1.21:

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Durata*		
Inverno	Estate	89 giorni	0h	38m
Primavera	Autunno	92 „	19	52
Estate	Inverno	93 „	14	49
Autunno	Primavera	89 „	18	34

La somma di queste durate costituisce l'*anno tropico,* o ciclo delle stagioni; che è, precisamente, di 365 giorni, 5h, 48m, 46s, nel quale periodo il Sole sta per 186 giorni 11h al nord dell'Equatore e soltanto 178 giorni 19h al sud (differenza 7 giorni 16h), circostanza che concorre a rendere l'emisfero australe più freddo del boreale a parità di latitudini.

Ma anche questa diversa permanenza del Sole nei due emisferi varia lentamente, sì che dopo ch'ebbe raggiunto un minimo (per l'emisfero australe) verso il 1251, ora va ristabilendosi l'equilibrio tra il sud ed il nord (anno 6500), ma poi la durata della primavera diverrà eguale a quella dell'estate e la maggior permanenza del Sole, verso l'11750, sarà sull'emisfero australe.

Stagioni meteorologiche.

I meteorologisti convennero di fissare il principio delle stagioni al 1° marzo, 1° giugno, 1° settembre e 1° dicembre, anticipandole, cioè, di tre settimane sulle astronomiche, per meglio adattarle alle effettive vicende climatologiche.

Giorni solstiziali.

Si chiamano così quei giorni nei quali il Sole raggiunge le sue massime declinazioni, o distanze angolari dell'equatore, ed in cui si hanno, quindi, le giornate più lunghe o più brevi e le massime o minime altezze del Sole sull'orizzonte. A tali elementi aggiungiamo, qui appresso, anche le lunghezze delle ombre meridiane (cioè proiettate a mezzodì) di un bastone verticale alto un metro:

21 giugno	*luce*	*alt. Sole*	*ombra*
Milano	15h 38m	67° 59′	0m, 40
Roma	15 10	71 33	0 , 33
Palermo	14 49	75 20	0 , 26
Massaua	13 3	82 10	0 , 14
22 dicem.			
Milano	8h 39m	21° 5′	2m, 59
Roma	9 4	24 39	2 , 21
Palermo	9 30	28 26	1 , 85
Massaua	11 9	50 56	0 , 81

Avvertasi che per Massaua l'altezza massima del Sole non si ha nel giorno del Solstizio estivo, ma verso il 3 maggio e 7 agosto nei quali giorni il Sole, a mezzodì, culmina allo Zenit, cioè a 90° d'altezza, sì che i corpi non mandano che ombre verticali, mentre tra quelle due date le ombre meridiane sono rivolte al sud.

Sole di mezzanotte.

È noto che nelle zone glaciali, cioè al di là dei circoli polari (66° 33′ di lat.), nella stagione estiva dei rispettivi emisferi il Sole rimane costantemente sull'orizzonte per un periodo più o meno lungo secondo le latitudini, ed è quindi visibile anche quando per gli altri paesi è mezzanotte. Dal *diagramma fotoscopico* pubblicato nel nostro *Astrofilo* (n. 5 pag. 76), deduciamo i dati seguenti, relativi all'emisfero boreale ed interessanti specialmente gli esploratori artici ed i *touristes,* che vanno al Capo Nord:

Luogo	*lat. N.*	*Sole di mezzan., dal*	
Bodö	67° 15′	10 giug.	al 2 lug.
Tromsö	69 35	19 magg.	„ 22 „
Hammerfest	70 40	15 „	„ 26 „
Capo Nord	71 10	12 „	„ 29 „
Spitzberg	77°-80°	20-15 april.	„ 25-31 ag.
Terra Fr. Gius.	80°-82°	15-10 „	„ 1-5 sett.
Punto Cagni	86° 33′	1 „	„ 15 „
Polo Nord	90°	21 mar.	„ 23 „

Queste date possono anticipare o ritardare di un giorno per la variazione annua delle declinazioni del Sole e per effetto della rifrazione della luce. L'altezza massima del Sole di mezzanotte per ciascuna località, al 21-22 giugno, si ottiene sottraendo 66° 33′ dalle rispettive latitudini suesposte.

LE ECLISSI DEL 1904

Due soltanto saranno le eclissi del 1904, entrambe di Sole ed entrambe invisibili in Europa. Eccone gli elementi in tempo medio dell'Europa centrale.

Iª - Anulare di Sole - 17 marzo.

Sarà visibile nell'Africa orientale, Oceano Indiano, Asia meridionale ed orientale, Arcipelaghi della Sonda e Pacifico occidentale.

Il primo contatto del disco lunare con quello solare sarà visibile presso l'estrema punta boreale dell'isola di Madagascar alle ore 3.36, e l'ultimo contatto, o fine dell'eclisse generale, potrà osservarsi presso l'arcipelago delle Marianne o Ladroni alle ore 9.45, quindi la durata complessiva del fenomeno sarà di $6^{h}.9^{m}$.

Per essere in quel giorno la Luna presso una delle sue massime distanze dalla Terra, e precisamente a tre soli giorni dall'apogeo (14 marzo ore 7), il diametro apparente del disco lunare (29′.39″) sarà alquanto minore del solare (32′.8″), e quindi l'eclisse non potrà essere totale, ma solo *anulare* lungo la zona



segnata nell'unita figura, mentre fuori di quella zona e fino ai limiti segnati con curve tratteggiate l'eclisse sarà semplicemente *parziale* e tanto minore quanto più la località considerata sarà lontana dalla linea centrale.

Per esempio, nell'Eritrea e nel Benadir il Sole si leverà il 17 marzo già eclissato per circa una terza parte; nel Transvaal, Orange e Colonia del Capo il Sole si leverà quando l'eclisse sta per finire. La regione più favorevole per l'osservazione di questa eclisse sarà l'isola di Sumatra, la penisola di Malacca, il Siam, l'Annam e l'isola di Luzon (Filippine).

La massima durata della fase anulare sarà di 8 minuti all'estrema punta boreale di Sumatra, e discende a 5 $^{1}/_{2}$ verso gli estremi della linea centrale.

IIª - Totale di Sole - 9 settembre.

Sarà una eclisse interamente.... oceanica, poichè la sua linea centrale (che è quasi una continuazione di quella dell'eclisse precedente) attraverserà l'immenso Oceano Pacifico dall'arcipelago delle Caroline al Chilì.

Una eclisse solare totale è molto più interessante, anche scientificamente, di una anulare, per le ricerche fotografiche e spettroscopiche che si compiono, nel breve intervallo della totalità, specialmente sulla corona solare e sul leggendario pianeta intramercuriale.

Il principio dell'eclisse generale, o primo contatto dei due dischi, sarà visibile presso



le isole Radak alle ore 19.8, e la fine, od ultimo contatto, presso le isole San Felice e Sant'Ambrogio alle ore 0.21 del 10 settembre; durata complessiva del fenomeno $5^{h}.13^{m}$, durata massima della fase totale $6^{m}.24^{s}$ nel centro del Pacifico, presso le isole Marchesi.

La totalità di questa eclisse è dovuta a circostanze perfettamente opposte a quelle del 17 marzo, vale a dire che qui abbiamo la Luna alla minima distanza (perigea il 9 ad ore 20) e quindi col massimo diametro apparente (33′.28″) mentre quello del Sole misurerà solamente 31′.46″, il che spiega anche la lunga durata massima della fase totale, che da 3 minuti egli estremi della linea centrale, sale ad oltre 6 verso il mezzo della medesima.

Per la regione occidentale dell'America meridionale (v. la fig.) il Sole tramonterà eclissato, e sarà molto interessante l'assistere ad un tramonto oscuro, senza crepuscolo, almeno immediato. Ma quel che più importa di osservare è sempre la totalità dove ha maggior durata ed è quindi in qualche isolotto della Polinesia che gli astronomi cercheranno le loro stazioni.

Il Saros caldaico.

Le eclissi hanno un ciclo di 18 anni, 11 giorni e 7 od 8 ore (223 lunazioni), che i Caldei chiamavano *Saros,* dopo il quale riprendono presso a poco il medesimo ordine. — Per esempio, l'eclisse del 17 marzo di quest'anno si ripeterà nel pomeriggio del 28 marzo 1922 e sarà ancora visibile come parziale nell'Eritrea, e quella del 9 settembre si ripeterà il 21 settembre 1922 sull'Oceano Indiano e sull'Australia.

EFFEMERIDE PER L'ERITREA

A complemento del *Calendario etiopico* (pag. 9) abbiamo creduto opportuno di calcolare una breve effemeride riferita all'orizzonte di Massaua, e precisamente all'angolo S. E. del Palazzo del Comando, la cui posizione geografica è la seguente:

Latitudine 15° 36′ 41″ Nord
Longitudine 39° 28′ 9″ Est Greenwich.

I dati che offriamo sono espressi in *tempo medio locale di Massaua*, il quale *anticipa* 1^h38^m su quello dell'Europa Centrale usato in Italia.

Riguardo al corso del Sole la nostra tavoletta dà la durata dei crepuscoli, il crescere e calare dei giorni, la levata ed il tramonto al 1°, 11 e 21 d'ogni mese. La lunghezza dei giorni varia da 11 a 13 ore, ed il Sole passa allo *zenit* (cioè verticalmente sopra Massaua) il 3 maggio e 7 agosto.

Quanto alla Luna, l'ora del suo passaggio al meridiano di Massaua si otterrà (in t. m. Massaua) sottraendo 14 minuti dall'ora da noi calcolata per Roma (tavole mensili), mentre per la levata ed il tramonto occorrerà applicare alle ore date per Roma le correzioni indicate nella seguente tavoletta di fronte al numero delle ore che la Luna, nei giorni voluti, sta sopra l'orizzonte di Roma, ossia alla differenza tra le ore della levata e del tramonto indicate nelle nostre tavole mensili.

Delle due eclissi solari del 1904, entrambe invisibili in Europa, soltanto la prima sarà parzialmente visibile nell'Eritrea, dove al mattino del 17 marzo (8 Magavit 1896, data etiopica) il Sole si leverà eclissato per un quarto, raggiungendo poscia la fase massima di circa un terzo del diametro tre quarti d'ora dopo la levata.

TAVOLA SOLARE PER MASSAUA											LUNA		
Mesi	Crepusc. civ.	Crepusc. astr.	Giorno cala	Giorno cre.	1 leva	1 tram.	11 leva	11 tram.	21 leva	21 tram.	Roma	Correzione levata	Correzione tram.
	m	h m	m	m	h m	h m	h m	h m	h m	h m	h	h m	h m
Gennaio	25	1.18	—	14	6.28	17.39	6.31	17.44	6.32	17.51	7	— 1.41	+ 1.13
Febbraio	24	1.16	—	19	6.32	17.57	6.29	18. 1	6.24	18. 4	8	— 1.26	+ 0.58
Marzo	23	1.13	—	28	6.21	18. 5	6.14	18. 8	6. 7	18. 9	9	— 1.10	+ 0.42
Aprile	24	1.14	—	27	5.59	18.11	5.51	18.13	5.44	18.14	10	— 0.54	+ 0.26
Maggio	25	1.17	—	19	5.38	18.17	5.34	18.19	5.31	18.22	11	— 0.38	+ 0.10
Giugno	26	1.21	1	5	5.29	18.27	5.29	18.30	5.30	18.33	12	— 0.23	— 0. 5
Luglio	26	1.22	17	—	5.33	18.34	5.36	18.33	5.40	18.32	13	— 0. 7	— 0.21
Agosto	25	1.19	20	—	5.44	18.28	5.45	18.24	5.47	18.18	14	+ 0. 8	— 0.36
Settembre	24	1.15	24	—	5.48	18.12	5.49	18. 4	5.49	17.57	15	+ 0.23	— 0.51
Ottobre	23	1.13	29	—	5.50	17.50	5.50	17.43	5.52	17.36	16	+ 0.40	— 1. 8
Novembre	24	1.14	16	—	5.58	17.29	6. 1	17.26	6. 6	17.25	17	+ 0.54	— 1.22
Dicembre	25	1.17	6	2	6.11	17.26	6.18	17.28	6.23	17.32	18	+ 1.10	— 1.38

EFFEMERIDE PER IL BENADIR

La regione del Benadir — ossia quella parte della Somalia litoranea, già dipendente dal sultanato di Zanzibar, passata nel 1891 sotto il protettorato italiano ed amministrata da una Società commerciale costituitasi nel 1896 in Milano — comprende circa 200 km della costa orientale africana, bagnata dall'Oceano Indiano, estendendosi in direzione da S-O a N-E dal 1° al 3° grado di latitudine boreale e da 43 a 47 gradi di longitudine Est Greenwich.

Su questo litorale si trovano, da Sud a Nord, alcuni centri importanti, come: Brava, Torre, Merca, Mogadiscio, Uarsceik, Itala, ec. di cui, nei riguardi dell'effemeride, possiamo assumere la posizione media:

Latitudine . . . . 2° Nord
Longitudine . . . . . . 33° Est Roma
idem . . . . $45\frac{1}{2}$ Est Green.

e riferire ad essa le correzioni da applicarsi ai dati qui calcolati per Roma per ottenere i corrispondenti pel Benadir.

Differenza oraria. — Il tempo locale del Benadir anticipa di $2^h\ 2^m$ sul tempo dell'Europa Centrale, di $2^h\ 12^m$ su quello di Roma e soltanto di 24 minuti su quello della Colonia Eritrea (Massaua).

Corso del Sole. — Il crepuscolo civile ha la durata di 22-24 minuti e l'astronomico oscilla tra $1^h\ 10^m$ e $1^h\ 15^m$. — La lunghezza dei giorni è quasi costante (12^h), poichè il Sole si leva sempre verso le 6 e tramonta verso le 18, con pochi minuti di differenza tra i giorni solstiziali estivi ed invernali. — Il Sole passa allo zenit nei giorni 24-27 marzo e 17-20 settembre.

Corso della Luna. — Per ottenere i passaggi della Luna al meridiano medio del Benadir basterà sottrarre 15^m ai passaggi di Roma. Per ottenere poi le ore del levare e tramontare della Luna basterà togliere od aggiungere 6 ore a quella ottenuta per il passaggio.

Pianeti. — Si procede come per la Luna, sottraendo però, ai passaggi, soltanto 10^m.

Eclissi. — Anche al Benadir, come nell'Eritrea, sarà visibile l'eclisse solare del 17 marzo. Il Sole si leverà già eclissato per circa un terzo e 1^h dopo raggiungerà la fase massima di quasi due terzi del diametro.

Calendario. — Nel Benadir (come ci scriveva il compianto cap. A. Cecchi, da Pesaro, il 3 gennaio 1896) gli europei usano il calendario gregoriano, gl'indigeni il musulmano o maomettano (ved. pag. 9).

SISTEMAZIONE ORARIA MONDIALE

Che cosa s'intenda per sistemazione oraria, per fusi orari e per ora universale fu già da altri spiegato in questo stesso **Almanacco** (anni 1896, 1897, 1898) e noi qui aggiungeremo solo di avere scoperto (v. il n. 11 dell'*Astrofilo*) che il concetto dei fusi orari risale per lo meno al 1732, trovandosi già applicato nel primo *Almanack* di Beniamino Franklin: *Poor Richard, 1733.*

Le annotazioni seguenti illustrano a sufficienza l'unito prospetto orario.

(1) Meridiano normale del I fuso orario, regolatore del tempo dell'*Europa Occidentale* (E. Occ.). — (2) L'ora di Parigi *ritardata* di 5 minuti (per comodo dei viaggiatori ritardatari, i quali, sapendo la cosa, perdono egualmente le corse) è già da molto tempo adottata dalle Ferrovie francesi. Ne risulta che il tempo *ferroviario* francese ritarda di quasi 56 minuti (55m39s) su quello dell'Europa Centrale, ma negli orari ufficiali la cifra è arrotondata in 55m. — (3) Meridiano normale del II fuso, o dell'Europa Centrale (E. C). — (4) In Germania la riforma oraria venne prima introdotta nel servizio ferroviario interno (1. VI. 1891 al Nord e 1. X. 1891 al Sud) e poi nel servizio pubblico (1. VI. 1892 al Sud e 1. IV. 1893 al Nord) sostituendo il tempo dell'Europa Centrale a quelli di Francoforte sul Meno, Berlino e Dresda al Nord, di Strasburgo, Carlsruhe, Stuttgard e Monaco di Baviera al Sud. — (5) In Italia, dopo i tempi locali, si ebbero, dal 1839 al 1866, parecchi tempi ferroviari regolati sui meridiani di Napoli, Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, ma dal 12 dicembre 1866 tutto il servizio ferroviario della Penisola venne regolato sul tempo di Roma; in Sardegna il tempo della capitale venne introdotto nel 1872 e la Sicilia si tenne sempre quello di Palermo fino all'adozione del tempo dell'E. C. in tutto il Regno, il 1° novembre 1893. — (6) Meridiano normale del III fuso, o dell'Europa orientale (E. Or.). — (7) L'Africa meridionale, l'Australia meridionale e la Nuova Zelanda offrono tre notevoli eccezioni al sistema fusolare ventiquattrorario, chè i tempi colà adottati suppongono la Terra divisa non in 24 ma in 48 fusi, cioè in fusi di mezz'ora (7° 30′) anzichè di un'ora (15°). — (8) Mentre altri vantano il trionfo del sistema fusolare noi osserviamo che non soltanto esso non è ancora riuscito ad estendersi completamente *neppure su di un solo fuso*, non soltanto è compromesso dalla quarantottificazione oraria accennata nella nota precedente, ma è anche e di molto, contrastato dall'immensa estensione dell'ora di Pietroburgo su ben *otto fusi*, da Alexandrowo (Polonia) a Vladivostok (Manciuria), vale a dire sopra un'estesa di 113° di longitudine, pari a 7h 32m. E questa grande diffusione di *una medesima ora*, che impera su mezza Europa o su metà dell'Asia, che regola il tempo sulla più grande ferrovia del mondo, costituisce un trionfo del concetto dell'*ora universale* ben maggiore di quello finora conseguito dal sistema fusolare. — (9) L'ora di Madras, regolatrice delle ferrovie dell'Impero Indiano, ritarda di 33 minuti su quella di Calcutta ed anticipa di 30 minuti su quella di Bombay. — (10) Meridiano normale del IX fuso. — (11) Del X fuso. — (12) Dell'XI fuso. — (13) Del XVII fuso. — (14) Del XVIII fuso. — (15) Del XIX fuso. — (16) Del XX fuso, già usato nell'Almanacco *Poor Richard* del 1733. — (17) Del XXI fuso.

STATO O REGIONE	MERIDIANO REGOLATORE	Differenza dal t. m. E. C.	DATA DI ADOZIONE
EUROPA		h m	
Portogallo	Lisbona	— 1 37	—
Irlanda	Dublino	— 1 25	—
Inghilterra	Greenwich (1)	— 1 0	1. I. 1848
Belgio, Olanda	"	— 1 0	1. V. 1892
Spagna	"	— 1 0	1. I. 1901
Francia	Parigi (2)	— 0 51	15. III. 1891
Norvegia	15° Est G. (3)	Tempo medio Europa Centrale	1. I. 1895
Svezia	"		1. I. 1879
Danimarca	"		1. VI. 1894
Germania (4)	"		1891-1893
Lussemburgo	"		1. IV e V. 1892
Svizzera	"		1. VI. 1894
Austria-Ungheria	"		1. X. 1891
Italia (5)	"		1. XI. 1893
Bosnia, Erzegovina	"		1. I. 1892
Serbia	"		1. V. 1892
Turchia Occident.	"		idem
" Orientale	30° Est G. (6)	+ 1 0	idem
Bulgaria	"	+ 1 0	idem
Romania	"	+ 1 0	1. X. 1891
Grecia	Atene	+ 0 35	—
Finlandia	Helsingfors	+ 0 40	—
Russia	Pietroburgo	+ 1 1	—
AFRICA			
Algeria	Parigi	— 0 51	15. III. 1891
Tunisia	"	— 0 51	25. IV. 1891
Congo	15° Est G. (3)	0 0	1. V. 1897
Capo di B. Speranza	22° 1/2 Est G. (7)	+ 0 30	1892
Orange	"	+ 0 30	1892
Transvaal	"	+ 0 30	1892
Natal	30° Est G. (6)	+ 1 0	1. IX. 1895
Egitto	"	+ 1 0	1. X. 1900
Eritrea	Massaua	+ 1 38	locale
ASIA			
Anatolia	30° Est G. (6)	+ 1 0	1. V. 1892
Siberia (8)	Pietroburgo	+ 1 1	—
Georgia	Tiflis	+ 1 59	—
Turkestan	Askabad	+ 2 43	—
India inglese	Madras (9)	+ 4 21	—
Cina	Pechino	+ 6 46	locale
Giappone	135° Est G. (11)	+ 8 0	1. I. 1888
OCEANIA			
Australia Occident.	120° Est G. (10)	+ 7 0	1. II. 1895
" Meridion.	142° 1/2 Est G (7)	+ 8 30	1. V. 1899
" Orient.	150° Est G. (12)	+ 9 0	1. II. 1895
Tasmania	"	+ 9 0	1895
Nuova Zelanda	157° 1/2 Est G. (7)	+ 9 30	1868
AMERICA SETTENTRIONALE (Stati Uniti e Canadà).			
Pacific time	120° Ov. G. (13)	— 9 0	1. XI. 1883
Mountain time	105° " (14)	— 8 0	idem
Central time	90° " (15)	— 7 0	idem
Eastern time	75° " (16)	— 6 0	idem
Intercolonial time	60° " (17)	— 5 0	idem
AMERICA MERIDIONALE (Tempi delle capitali).			
Equatore	Quito	— 6 15	locale
Perù	Lima	— 6 8	"
Colombia	Bogota	— 5 57	"
Cile	Santiago	— 5 43	"
Bolivia	La Paz	— 5 33	"
Venezuela	Caracas	— 5 28	"
Argentina	Buenos Aires	— 4 53	"
Paraguay	Asuncion	— 4 51	"
Uraguay	Montevideo	— 4 45	"
Brasile	Rio Janeiro	— 3 53	"

L'ORA DELL'"AVE MARIA,,

L'*Ave Maria*, come preghiera, costituisce la *Salutazione angelica* e risale al VI secolo.

Quanto all'uso mattutino e vespertino delle campane gli storici della Chiesa non sono d'accordo, ma, dal riassunto critico della questione, da noi fatto nell'**Almanacco** del 1903 pag. 19, appare assai probabile che il suono delle campane *vespere et mane* risalga almeno all'undecimo secolo.

Riguardo all'epitaffio che leggevasi sul sepolcro di fra Bonvicino da Ripa (o Bonvesin de la Riva), milanese, morto nel 1313 — *Qui primo fecit pulsare campanas ad Ave Maria Mediolani et in Comitatu* — è dallo storico Giulini riferito sotto l'anno 1291, ed il prof. Gentile Pagani c'informa che il detto sepolcro trovavasi nell'antica chiesa di San Francesco Grande, esistente un tempo presso Sant'Ambrogio, in Milano.

In alcuni luoghi vigeva anche l'uso dell'*Ave Maria dei morti* ad un'ora di notte.

La seguente tabella indica, per cinque diocesi italiane, le *ore e quarti* dell'*Ave Maria* colle date in cui si cambia l'orario.

Devesi però avvertire che questi orari dell'*Ave Maria,* come quelli delle *ore canoniche* datano da tempo.... immemorabile e sono ancora basati sui rispettivi tempi locali, noncurando le avvenute riforme orarie.

MESI	MILANO		FIRENZE		ROMA		NAPOLI		CATANIA	
Gennaio	1	17.1	1	17.0	1	17.1	1	17.1	1	17.1
	13	17.2	20	17.1	14	17.2			15	17.2
	25	17.3			27	17.3				
Febbraio	6	18.0	2	17.2	9	18.0	6	17.3	1	17.3
	18	18.1	13	17.3	22	18.1	17	18.0	15	18.0
			23	18.0						
Marzo	1	18.2	5	18.1	7	18.2			1	18.1
	11	18.3	15	18.2	20	18.3	21	18.1	13	18.2
	21	19.0	25	18.3					25	18.3
Aprile	1	19.1	4	19.0	2	19.0			7	19.0
	11	19.2	14	19.1	15	19,1	20	19.0	19	19.1
	21	19.3	25	19.2	28	19.2				
Maggio	1	20.0	6	19.3	11	19.3			4	19.2
	13	20.1	21	20.0	24	20.0	19	20.0	19	19.3
	25	20.2								
Giug.	6	20.3			11	20.1	18	20.2		
Luglio	11	20.2	22	19.3	15	20.0	11	20.0	24	19.2
	23	20.1								
Agosto	4	20.0	5	19.2	1	19.3				
	14	19.3	18	19.1	11	19.2			10	19.1
	25	19.2	28	19.0	21	19.1	21	19.3	25	19.0
					31	19.0				
Settembre	1	19.1	7	18.3	8	18.3			7	18.3
	9	19.0	18	18.2	16	18.2			20	18.2
	17	18.3	28	18.1	24	18.1	24	19.0		
	25	18.2								
Ottobre	3	18.1	8	18.0	4	18.0			2	18.1
	13	18.0	18	17.3	13	17.3			15	18.0
	23	17.3	28	17.2	22	17.2	25	18.1	28	17.3
Novemb.	1	17.2	8	17.1	4	17.1				
	13	17.1	22	17.0	20	17.0	21	17.3	12	17.2
	25	17.0								
Dic.					28	17.1	23	17.1	1	17.1

LE "ORE ITALIANE,,

Nel corso dei secoli e negli usi dei popoli l'origine del giorno e delle ore offre tutte e quattro le possibili varietà.

Le 24 ore *babiloniche* si contavano dal sorgere del Sole; le *arabiche* dal mezzodì; le *giudaiche* dal tramonto e le *egiziane* dalla mezzanotte. L'uso babilonese vigeva ancora a Norimberga nel XVIII secolo, e tuttodì alle Baleari e presso alcuni Greci; l'arabico, seguìto anche dagli Umbri, venne adottato dagli astronomi, primi fra i quali Tolomeo e Copernico; il giudaico era pur seguìto dai Galli, dagli Ateniesi antichi e dai Germani, ma dove si mantenne più lungamente fu in Italia, onde si disse anche *italiano,* ed altresì *canonico* perchè adottato dalla Chiesa; l'uso egiziano, pur seguìto da Ipparco e dai Romani, divenne, e quindi anche si chiamò, *europeo* o *civile.*

La tavoletta seguente dà il tempo locale all'italiana (in ore e quarti) del mezzodì (md) e della mezzanotte (mn) secondo l'uso canonico e colle date dei salti d'un quarto d'ora, mentre per l'uso civile (ancora seguìto nelle provincie meridionali e Sicilia) diamo, pel 1° e 16 d'ogni mese, il principio del giorno italiano (pr) in t. m. E. C. per mezz'ora dopo il tramonto del Sole (presso a poco l'ora dell'*Ave Maria*) in una latitudine intermedia tra Roma e Palermo, facendolo seguire dall'ora italiana corrispondente alla mezzanotte (mn), cui aggiungendo 12^h si ottiene l'ora italiana del mezzodì successivo.

A proposito delle " ore italiane „ vogliamo notare che come si è passati da un sistema così diverso dall'attuale.... all'attuale, era ed è assolutamente puerile l'opporre una consimile difficoltà all'adozione di un'*ora universale,* di cui sempre più si sente il bisogno.

USO CANONICO				USO CIVILE			
DATA		md	mn	DATA		pr	mn
Genn.	1	19.0	7.0	Genn.	1	17.22	6.38
	13	18.3	6.3		16	17.37	6.23
Febbr.	1	18.2	6.2	Febbr.	1	17.56	6. 4
	16	18.1	6.1		16	18.14	5.46
	25	18.0	6.0	Marzo	1	18.29	5.31
Marzo	6	17.3	5.3		16	18.44	5.16
	16	17.2	5.2	Aprile	1	19. 1	4.59
	27	17.1	5.1		16	19.15	4.45
Aprile	11	17.0	5.0	Maggio	1	19.31	4.29
	21	16.3	4.3		16	19.46	4.14
Maggio	1	16.2	4.2	Giugno	1	19.59	4. 1
	16	16.1	4.1		16	20. 8	3.52
Giugno	1	16.0	4.0	Luglio	1	20.10	3.50
Luglio	13	16.1	4.1		16	20. 5	3.55
Agosto	1	16.2	4.2	Agosto	1	19.52	4. 8
	16	16.3	4.3		16	19.34	4.26
	26	17.0	5.0	Settem.	1	19.11	4.49
Settem.	6	17.1	5.1		16	18.46	5.14
	17	17.2	5.2	Ottob.	1	18.21	5.39
	28	17.3	5.3		16	17.58	6. 2
Ottobr.	11	18.0	6.0	Novem.	1	17.36	6.24
	21	18.1	6.1		16	17.21	6.39
Novem.	1	18.1	6.2	Dicem.	1	17.13	6.47
	16	18.3	6.3		16	17.13	6.47
Dicem.	1	19.0	7.0		31	17.21	6.39

ILLUMINAZIONE SOLARE

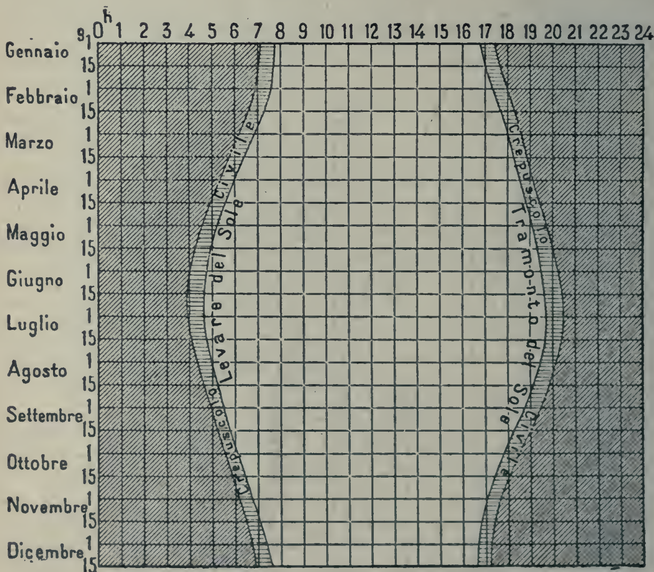
Il fascio di raggi solari che investe il nostro pianeta, divide la superficie di questo in due emisferi: l'anteriore illuminato ed il posteriore oscuro; il circolo massimo che li separa, ossia il confine tra la luce e le tenebre, si chiama *circolo d'illuminazione,* e si sposta continuamente sia in conseguenza della rotazione che della rivoluzione e del parallelismo dell'asse terrestre.

Il Sole sorge o tramonta per un dato paese quando questo entra od esce dall'emisfero illuminato, e siccome il centro di questo si muove perpetuamente da Nord a Sud, e viceversa, tra i due tropici, ne viene che uno stesso paese descrive sul circolo d'illuminazione delle *corde* (per modo di dire, poichè trattasi, in realtà, di archi circolari), sempre variabili, dalla cui ampiezza dipende la durata del giorno e della notte.

Tutti i luoghi situati ad una stessa latitudine N. o S. descrivono, alle medesime date, delle corde sensibilmente eguali; la riunione delle quali, tracciate per i 365 giorni dell'anno, dà origine ai diagrammi dell'illuminazione solare, com'è il qui unito, descritto per la latitudine di Roma (41° 54').

È superfluo avvertire che le curve interne congiungono le ore della levata (sinistra) e del tramonto (destra) del Sole, che i quadratini bianchi designano le ore di giorno e quelli fittamente tratteggiati le ore di notte. La ristretta zona a tratti orizzontali rappresenta la durata dei *crepuscoli civili,* cioè della chiara visibilità degli oggetti e degli astri di 1ª grandezza, che comincia o finisce quando il Sole raggiunge i 6° sotto l'orizzonte. Per la durata del *crepuscolo astronomico,* che comincia o finisce colla prima od ultima percezione luminosa, con cielo limpido e col Sole a 18° sotto l'orizzonte, vedansi le tavole mensili, in testa, per Milano, Roma e Palermo e per la metà d'ogni mese.

Sommando le durate dell'illuminazione solare di tutti i 365 giorni dell'anno, si ottiene l'*insolazione annua,* che risulta, per le nostre regioni, di circa 4400 ore (sulle 8760 dell'anno comune), ma queste sono ore *teoriche;* l'*insolazione effettiva,* cioè la presenza reale del Sole si riduce ad $^1/_2$ od $^1/_3$ della teorica, essendo il nostro maggior luminare, nel rimanente del suo percorso diurno, coperto dalle nubi. La durata dell'insolazione affettiva si ottiene automaticamente con uno strumento a registrazione fotografica detto *eliofanografo,* od *eliofotometro.*



Considerando, infine, che la Terra, vista dal centro del Sole, presenterebbe un superficie di 0°,000019, e che una sfera ha la superficie di 41253°, ne deriva che il nostro pianeta non intercetta che la 2200 milionesima parte dell'energia solare (luce e calore) disseminata in tutti i sensi ad eguale distanza.

La luce del Sole è, secondo il Bond, 470000 volte più intensa di quella della Luna piena, ma queste luci, per effetto dell'assorbimento atmosferico (28 centesimi), variano talmente, che quando l'astro è allo *zenit,* splende 1350 volte più che all'orizzonte.

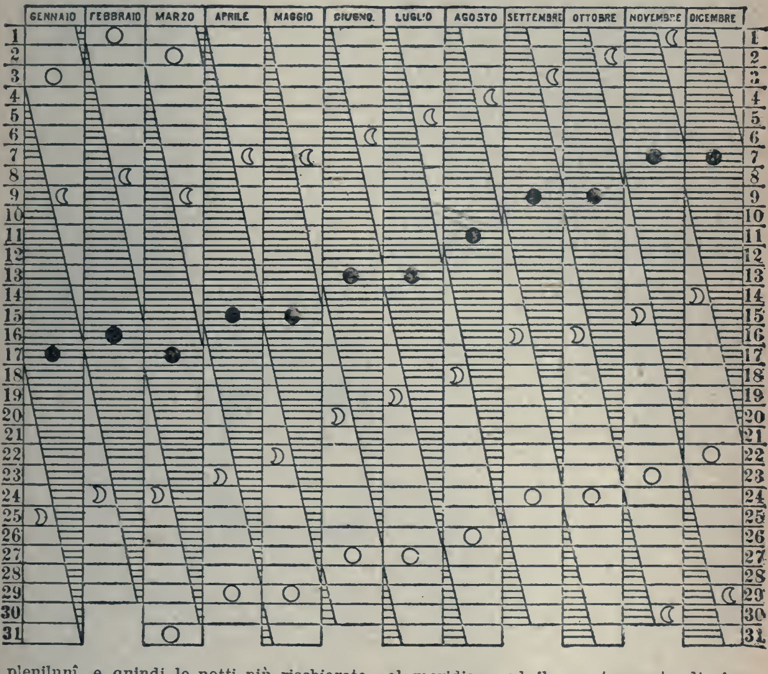
ILLUMINAZIONE LUNARE

Il conoscere in quali notti e per quanto tempo risplenda la Luna è spesso utilissima cosa, e sempre una delle principali indicazioni che l'*Almanacco* deve fornire. Ma, mentre per un verso occorrono indicazioni orarie precise, come, per Roma, sono date nelle nostre tavole mensili, dall'altro si desiderano indicazioni più spiccie, più generali e più mnemoniche. Ed a tale scopo serve ottimamente l'unito diagramma, dal quale si rileva e si abbraccia immediatamente l'andamento delle fasi lunari e della illuminazione *per tutto l'anno.*

Infatti, chiunque, a colpo d'occhio, scorge, e facilmente potrà ricordare, che nel 1904 i ore, si farà in parti della notte. Per esempio, al 10 gennaio sarà oscura la prima metà della notte e rischiarata la seconda; al 23 giugno la notte sarà rischiarata nei primi $^3/_4$, ec., indicazione che il più delle volte basta, chè volendone di più precise si ricorre alle tavole mensili, senza bisogno di complicare e moltiplicare i diagrammi.

Aggiungiamo questa regola mnemonica di Antonio Cagnoli: Nel *primo* quarto la Luna rischiara la *prima* metà della notte, quand'è *tutta* piena *tutta* la notte e nell'*ultimo* quarto l'*ultima* parte o seconda metà della notte.

Ricordando, infine, che la Luna ritarda giornalmente la sua levata, il suo passaggio



plenilunî, e quindi le notti più rischiarate, cadono, nel primo semestre, in principio ed in fine di ciascun mese, e nel secondo semestre nella seconda metà dei mesi, mentre i novilunî, e quindi le notti oscure vanno retrogradando dalla metà al principio dei successivi mesi. Chi faccia consimili osservazioni anche per le altre fasi potrà ritenere a memoria il corso della Luna per tutto l'anno.

La larghezza di ciascuna finca mensile del diagramma rappresenta la durata della notte, cioè l'intervallo variabile fra il tramonto e la levata del sole (9 a 15 ore), e quindi la stima visuale dell'illuminazione, anzichè ad al meridiano ed il suo tramonto di circa 50 minuti e che nel giorno del novilunio il suo corso si confonde con quello del Sole, sarà facile rilevare che, il giorno dopo, la Luna sarà in ritardo rispetto al Sole di 1^h meno 10^m; 2 giorni dopo di 2^h meno 20^m: 3 giorni dopo di 3^h meno 30^m, ecc., e che, quindi, in generale, essendo nota l'età della Luna, il suo corso rispetto al Sole sarà ritardato di tante *ore* quanti sono i *giorni* dell'età stessa, *meno* altrettante volte 10 minuti, regola anch'essa abbastanza mnemonica e più approssimata della precedente. Quanto all'effettiva quantità di luce fornitaci dalla Luna, v. pag. 19.

LA NOSTRA STELLA

Il Sole non è “ ministro maggior de la natura „ — come disse Dante — se non relativamente a noi, perchè è la stella più vicina, la nostra stella.

La *parallasse solare,* od angolo sotto il quale dal centro del Sole si vedrebbe il raggio della Terra, è oggi valutata 8″80, e dal valore di essa si passa immediatamente alla distanza assoluta del Sole, che è risultata, in *media,* di 149.501.000 km., ma che, stante l'eccentricità dell'orbita terrestre (0.01677) può variare da 147 (perielio, 3 gennaio) a 152 (afelio, 5 luglio) milioni di km.

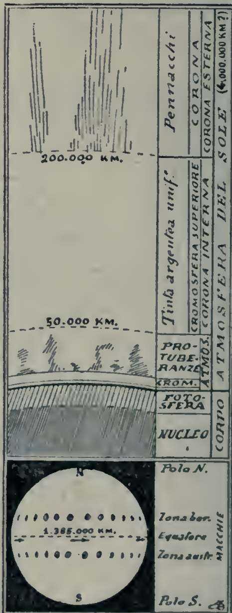
Il diametro del Sole è di 1.394.260 km. (109 volte $^1/_3$ quello della Terra) e quindi il suo volume è 1.310.162 volte maggiore di quello del nostro mondo; tuttavia la sua massa, o quantità di materia, non è che 324.439 volte più grande, stante la sua poca densità (un quarto della terrestre, cioè appena $^2/_5$ più dell'acqua).

Stante l'inclinazione ed il parallelismo dell'asse terrestre il Sole sembra oscillare intorno all'equatore fino a 23° 27′ sopra e sotto il piano di quest'ultimo. Il valore di questo angolo, che si chiama di *declinazione,* varia più o meno rapidamente ad ogni istante, ed è dato nelle nostre tavole mensili per ogni mezzodì medio di Roma ($12^h\,10^m\,4^s.45$ del t. m. E. C.). Il variare della declinazione solare determina le corrispondenti variazioni dei giorni, delle stagioni e dell'altezza meridiana del Sole (pag. 11), non solo, ma anche la variazione dell'*amplitudine*, cioè della distanza angolare dei punti dell'orizzonte in cui quotidianamente il Sole si leva o tramonta dai veri punti di Est ed Ovest. Se gli angoli, anzichè dalla linea Est-Ovest, si contano dalla meridiana Nord-Sud, prendono il nome di *azimut* od angoli azimutali, e servono specialmente per la rettificazione delle bussole.

LUOGO	latit.	5°	10°	15°	20°	23$^1/_2$
Pietroburgo....	59° 57′	10.0	20.3	31.2	43.2	52.8
Berlino............	52 30	8.2	16.6	25.2	34.2	40.8
Londra............	51 30	8.0	16.2	24.6	33.3	39.8
Parigi..............	48 50	7.6	15.3	23.2	31.4	37.3
Milano.............	45 28	7.1	14.3	21.7	29.2	34.6
Firenze...........	43 45	6.9	13.9	21.0	28.3	33.5
Roma..............	41 54	6.7	13.5	20.4	27.4	32.4
Napoli.............	40 52	6.6	13.6	20.0	26.9	31.8
Cagliari...........	39 13	6.5	12.9	19.5	26.1	30.9
Palermo..........	38 7	6.4	12.8	19.2	25.8	30.4
Cairo...............	30 2	5.8	11.6	17.4	23.3	27.4
Massaua..........	15 37	5.2	10.4	15.6	20.8	24.4

Nell'unita tabella, da noi compilata sulle estese *Tables astronomiques* del prof. V. Bagay (Parigi, 1829), sono date, per 12 luoghi le amplitudini (in gradi e decimi) corrispondenti alle declinazioni di 5, 10, 15, 20 e 23 $^1/_2$ gradi. Per località di diversa latitudine e per declinazioni diverse si faranno interpolazioni proporzionali. Avvertasi che alla declinazione 0° (omessa) corrispondono gli equinozi, nei quali non v'ha amplitudine perchè quando il Sole è all'equatore nasce e tramonta dovunque precisamente ad Est ed Ovest; se le declinazioni sono australi (S) l'amplitudine è pure australe (cioè da Est od Ovest verso il Sud), se boreali (N) il Sole nasce e tramonta a nord dei punti veri di Est ed Ovest; le massime amplitudini corrispondono alle massime declinazioni (23° 27′) e quindi ai giorni solstiziali.

In conseguenza dell'eccentricità dell'eclittica, il nostro pianeta percorre la sua orbita con velocità diverse rendendo irregolare anche il moto diurno apparente del Sole. Quindi, tra il *tempo medio,* regolato da un Sole fittizio di moto uniforme, ed il *tempo vero* segnato dalle meridiane, vi hanno delle differenze, dette *equazioni del tempo,* che oscillano tra + $14^m\,25^s$ (12 febbraio) e — $16^m 21^s$ (3 novembre) e che si riducono a zero quattro volte all'anno (16 aprile, 15 giugno, 1° settembre e 25 dicembre).



Nelle nostre tavole mensili l'equazione è + o — secondochè il mezzodì medio di Roma (Collegio Romano) precede o segue il mezzodì vero, e stante le piccole variazioni diurne quelle cifre possono servire al ragguaglio dei due tempi ed al calcolo del passaggio del Sole al meridiano d'ogni altro luogo d'Italia.

L'unita figura mostra, inferiormente, le zone di frequenza e la direzione del moto delle macchie solari (ora in aumento), e superiormente una sezione del globo solare e della sua atmosfera, coi relativi nomi.

L'opinione oggi più accreditata circa la natura del Sole, è quella di una massa incandescente, liquida o gazosa, alla temperatura di circa 6600 gradi, secondo le ultime e quasi concordi conclusioni di C. E. Guillaume, di W. E. Wilson e del di lui collaboratore Gray. La superficie solare che noi osserviamo si chiama *fotosfera,* granulata e talvolta cosparsa di *macchie* nere e di *facole* lucidissime; la fotosfera è avviluppata in una *cromosfera* purpurea, di non oltre 10,000 km d'altezza, che proietta talvolta, delle fiamme o *protuberanze* ad enormi distanze; viene, infine, l'argentea *corona,* coi relativi *pennacchi* che si rende solo visibile nelle eclissi totali.

IL NOSTRO SATELLITE

La Luna è il corpo celeste a noi più vicino, potendo giungere fino alla distanza minima di 360,000 km. Essa è 49 volte più piccola della Terra, e siccome questa è 1,310,162 volte più piccola del Sole, questo risulta oltre 64 milioni di volte maggiore del nostro satellite. Pure i due dischi ci appaiono quasi eguali perchè la Luna ha bensì un diametro 400 volte minore di quello del Sole, ma è anche 389 volte più vicina,

La durata *media* di una lunazione, ossia rivoluzione lunare sinodica (intervallo fra due consecutivi noviluni) è di 29 gior. $12^h\ 44^m\ 2^s,9$, e quindi ciascuna *fase* risulta, sempre in media, di 7 giorni $9^h\ 11^m$; in realtà, però, queste durate variano molto sensibilmente. Nel 1904, per esempio, la prima lunazione (cominciata alle 16.47 del 17 gennaio) conta 29 giorni $19^h.18^m$, le successive scemano gradatamente fino in agosto (29 giorni $7^h\ 31^m$) e poi risalgono, coll'ultima, a 29 giorni 14^h. Dopo 19 anni (235 lunazioni complete) le fasi lunari ritornano presso a poco alle medesime date, posticipando, in media, di circa 2 ore.

Si chiama *età della Luna* il numero dei giorni trascorsi dall'ultimo novilunio, contando 1 il giorno stesso della L. N. se questa, come suol dirsi, si è *fatta* prima di mezzodì, se dopo, l'età 1 spetta al giorno successivo, ed è per questo che talvolta si giunge all'età 29 e talvolta a 30, oltre che per la diversa durata delle lunazioni vere.

Volendo l'età della Luna, e quindi la fase approssimata, per un dato giorno di un anno diverso dal 1904, basterà prendere in questo **Almanacco** (tavole mensili) quella che precede o segue tante volte 11 giorni la data proposta, quanti sono gli anni trascorsi o da trascorrere. Per esempio: l'età al 15 maggio 1898 si trova, retrocedendo fino al 10 marzo 1904, che fu 23; l'età al 4 febbraio 1907 sarà quella dell'8 marzo 1904, vale a dire 21.

Ed ora eccoci alla liquidazione di una leggenda. Il Sole, si dice, ci dà il giorno, e la Luna ci rischiara le notti; ma la cosa è vera soltanto relativamente, anzi, molto relativamente. Noi abbiamo voluto sottoporre al calcolo questa asserzione e dedurre con qualche precisione il rapporto tra l'illuminazione solare e lunare, ed eccone i risultati, ottenuti da una formola, che sarà esposta e dimostrata nel nostro *Astrofilo.* Tenuto conto della porzione successivamente illuminata del disco lunare e del tempo in cui la Luna ci rischiara in assenza del Sole, ci è risultato che l'illuminazione *utile,* durante un'intera lunazione, si riduce a 10 notti plenilunari, vale a dire che la Luna compie appena per la terza parte il suo preteso ufficio di luminare notturno. Ora, siccome l'intensità della luce plenilunare è (secondo le ricerche di Bond, che diedero un risultato intermedio tra quelli di Bouguer, 300,000, di Zöllner 600,000 e di Wollaston, 801,072) la 470 millesima parte di quella del Sole, ne viene che la Luna, in ogni sua rivoluzione, ci riflette tanta luce quanta ce ne dà il Sole *in meno di un minuto secondo* (secondi 0,92), di guisachè la funzione fotometrica dei due astri sta, rispetto alla Terra, nel medio rapporto di 1 a 470,076. Come vedesi, c'è una grande sproporzione, eppure si vaneggia ancora, da taluni, sulla preponderanza degl'influssi lunari nelle vicende atmosferiche!

La cartina che qui offriamo è sufficiente a far riconoscere le principali particolarità topografiche della Luna, per chi la osservi



con piccoli o mediocri cannocchiali. Il polo nord è in alto, il sud in basso, l'est a sinistra, l'ovest a destra. Quanto alla natura della superficie lunare diremo solo che è interamente rocciosa, bucherellata da innumerevoli crateri di vulcani spenti (aspetto essenzialmente *plutonico,* direbbe Paolo Gorini), senza alcuna traccia, almeno apprezzabile, di atmosfera e quindi nemmeno di acqua. Date le dimensioni della Luna, le sue montagne sono altissime, specialmente verso il Polo sud (M. Leibnitz, 8230 metri); e i bassipiani grigiastri, detti *mari,* sono probabilmente costituiti da vasti depositi di lave antiche.

Nella seguente tavoletta sono indicate le date in cui, nel 1904, la Luna passerà l'equatore celeste o raggiungerà le sue declinazioni massime nord o sud (circa 18° ½) e le sue minime (perigee) e massime (apogee) distanze, varianti da circa 357 a 407 mila km.

1904	Nord	Equatore	Sud	Perigeo	Apogeo
Gennaio	2-29	8-23	15	4	19
Febbraio	26	4-19	11	2	16
Marzo.	24	3-17-30	10	1-29	14
Aprile.	21	13-27	6	26	10
Maggio	18	11-24	4-31	22	8
Giugno	14	7-20	27	17	5
Luglio	12	5-18	24	15	3-30
Agosto	8	1-14-28	21	12	27
Settembre . . .	4	10-24	17	9	23
Ottobre.	2-29	8-22	14	8	20
Novembre . . .	25	4-18	11	5	17
Dicembre . . .	23	2-15-29	8	3-27	15

LA FAMIGLIA DEL SOLE

È una famiglia molto numerosa e molto vasta. Si compone, infatti, secondo gli ultimi.... censimenti celesti, di:

8 pianeti principali;
500 (circa) pianetini od asteroidi;
22 satelliti;
360 (circa) comete periodiche;
65 (circa) sciami meteorici;

oltre ai quali corpi molti altri, certamente, se ne scopriranno: asteroidi, comete, correnti meteoriche, satelliti e fors'anche pianeti principali *intramercuriali*, cioè tra il Sole e Mercurio, ed *ultranettuniani*, cioè al di là di Nettuno.

L'impero del Sole non si estende, adunque, soltanto fino a Nettuno, l'ultimo dei pianeti conosciuti, rotante a 4.500 milioni di km. di distanza, ma immensamente più oltre (più di mille volte), poichè la cometa IIª del 1864, calcolata del periodo di 2.800.000 anni, avrebbe il suo afelio a più che *sei milioni di milioni* di km. dal Sole! Del resto, rigorosamente parlando, la forza d'attrazione di un corpo non ha limiti e la sua influenza non può cessare se non relativamente, rispetto a corpi remotissimi costituenti altri centri d'attrazione, o da questi dominati. Ora, siccome, per quanto finora si sa, il Sole più vicino al nostro (α Centauro) è distante *43 trilioni* di km. (7 volte più che l'afelio della cometa surricordata), pure accordando alle due stelle che lo costituiscono (α Centauro è stella doppia) una massa assai maggiore di quella del nostro Sole, la sfera d'attrazione di questo deve estendersi, anche da quella parte, molto più lungi di quanto abbiamo fin qui accennato.

Gli elementi generali del sistema solare sono raccolti nella tabella qui in calce, che richiede qualche schiarimento.

Anzitutto notiamo che mentre alcuni comprendono tra gli asteroidi l'importante pianetino *Eros* (scoperto a Berlino il 13 agosto 1898 dal dilettante sig. G. Witt) noi lo abbiamo elencato separatamente perchè l'orbita sua, intrecciata con quella di Marte, si avvicina tanto alla Terra (nel punto perielio 22.244.600 km., secondo i calcoli del nostro illustre Millosevich) da offrire ottime osservazioni, d'onde ricaveransi preziosi risultati, e specialmente quello della paralasse solare, per la determinazione precisa delle distanze assolute del Sole.

Le distanze planetarie (medie) sono espresse (nella tavola) prendendo per unità quella *media* della Terra dal Sole (149.501.000 km.); le rivoluzioni siderali sono date in anni giuliani (giorni 365,25) e giorni medii; le rotazioni in ore e minuti di tempo medio; i diametri ed i volumi facendo = 1 quelli della Terra (diametro medio 12.742 km. — volume 1.083.260 milioni di km. cubi) e le densità rispetto all'acqua.

La penultima finca contiene le longitudini eliocentriche (cioè riferite al centro del Sole) di ciascun pianeta al mezzodì del 1° gennaio 1904, e l'ultima (Arco annuo) indica quanti gradi e minuti della propria orbita percorre ciascun pianeta in 365 giorni, avvertendo che per Mercurio e Venere devonsi aggiungere rispettivamente 4 ed 1 circonfe-



Posizione dei pianeti al 1° Gennaio
e loro spostamento durante l'anno.

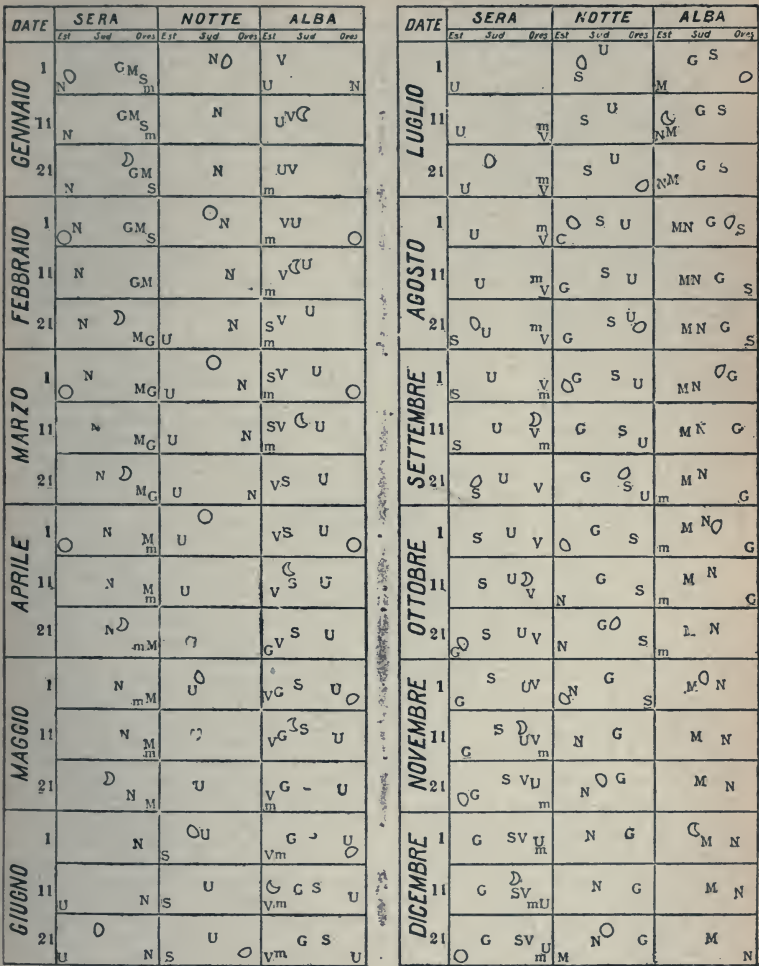
renze intere. Con questi dati abbiamo, inoltre, descritto la precedente figura, restringendo, però, le proporzioni delle distanze.

Sul contorno della figura la serie dei mesi serve ad indicare le successive posizioni della Terra sia sulla propria orbita, sia rispetto ai *segni zodiacali*, scritti più esternamente e seguìti dall'enumerazione dei gradi di *longitudine eliocentrica*. Avvertasi che al *segno* d'Ariete corrisponde la *costellazione* dei Pesci, al Toro l'Ariete e così via.

Le abbreviazioni della tavoletta vanno così interpretate: *m* media, *picc.* piccolo, *?* ignota od incerta.

Pianeti	Distanza	Rivoluzione	Rotazione	Diametro	Volume	Densità	Long. el.	Arco annuo
Mercurio	0,39	0 88	?	0,37	0,05	6,45	14° 0′	(4) 53°52′
Venere	0,72	0 225	?	1,00	0,98	4,44	162 20	(1) 224 17
Terra	1,00	1 —	23 56	1,00	1,00	5,50	99 38	359 45
Eros	1,46	1 278	?	picc.	picc.	?	330 0	204 39
Marte	1,52	1 322	24 37	0,53	0,15	3,91	339 55	191 16
Asteroidi	3 m	6 m	?	picc.	picc.	?	— —	— —
Giove	5,20	11 315	9 56	11,06	1279,41	1,33	358 22	30 20
Saturno	9,54	29 167	10 14	9,30	718,88	0,70	310 44	12 13
Urano	19,18	84 7	?	4,23	69,24	1,07	265 58	4 17
Nettuno.	30,06	164 280	?	3,80	54,96	1,65	94 34	2 11

IL CORSO DEI PIANETI



Il sistema grafico da noi immaginato per rappresentare il corso dei pianeti, offre a colpo d'occhio le posizioni ed i raggruppamenti loro per tutto l'anno.

L'uso della Tavola è evidente. Le indicazioni sono date di 10 in 10 giorni e per il principio, il mezzo e la fine della notte. Ogni rettangoletto rappresenta la plaga meridionale del Cielo, per cui l'osservatore ha sempre l'Ovest a destra e l'Est a sinistra. I pianeti sono designati con le iniziali dei loro nomi, distinguendo con *m* Mercurio e con *M* Marte. La Luna vi è rappresentata colle sue fasi reali, e nelle successive posizioni rispetto ai pianeti.

Come vedesi, i migliori raggruppamenti planetari del 1904 saranno osservabili nel secondo semestre.

COMETE E STELLE CADENTI

Su quasi ottocento comete passate in vista della nostra Terra e registrate negli annali dell'Astronomia, solo 360, circa, risultarono percorrenti orbite ellittiche, e quindi con ritorno periodico; sennonchè, sia per la lunghezza del periodo, sia per le perturbazioni sofferte, o per l'insufficiente precisione di molte osservazioni, soltanto 18 di esse furono vedute e *rivedute*, e sono quelle indicate nella seguente tabellina, dove il loro periodo è espresso in anni e giorni, e le distanze del *perielio* (punto più vicino al Sole) e dell'*afelio* (punto più lontano) in unità e millesimi della media distanza Terra-Sole, base delle grandi dimensioni cosmiche. Nell'ultima colonna indicammo le date dei prossimi probabili ritorni di ciascuna cometa, da cui vedesi che dovrebbero ricomparire nell'ordine seguente: N. 14, 13, 9, 5, 1, 7, 12, 11, ec., tutte però piccolissime o telescopiche, non essendovi, tra le seguenti, che una sola grande cometa, quella di Halley, la quale, secondo i calcoli di Pontécoulant, dovrebbe ripassare al perielio il 16 maggio 1910, a 22^h, 48^m, t. m. civile di Parigi.

Nome	Periodo		Perielio	Afelio	Ritorno
1. *Encke*.......	3	111	0.342	4.095	dic. 1904
2. *Tempel*....	5	103	1.389	4.676	ott. 1904
3. *Brorsen*...	5	167	0.588	5.610	lugl. 1906
4. *Tempel-S.*	5	200	1.090	5.177	giug. 1902
5. *Winnecke*	5	304	0.924	5.555	genn. 1904
6. *De Vico-S.*	6	146	1.670	5.225	lugl. 1907
7. *Tempel*....	6	196	2.091	4.902	apr. 1905
8. *Finlay*.....	6	203	0.969	6.036	ag. 1906
9. *D'Arrest*.	6	247	1.321	5.769	dic. 1903
10. *Biela*........	6	253	0.879	6.223	dispersa
11. *Holmes*....	6	288	2.128	5.102	genn. 1906
12. *Wolf*........	6	309	1.603	5.607	apr. 1905
13. *Brooks*.....	7	35	1.959	5.427	dic. 1903
14. *Faye*........	7	207	1.738	5.970	sett. 1903
15. *Tuttle*.......	13	244	1.019	10.413	dic. 1912
16. *Pons-B*....	71	205	0.776	33.698	ag. 1955
17. *Olbers*......	72	237	1.199	33.623	magg. 1960
18. *Halley*.....	76	29	0.687	35.224	magg. 1910

Ed ecco gli anni in cui vennero scoperte e riosservate le 18 comete del prospetto:

N. 1 - 1786, 1795, 1805, 1819 e nelle altre 25 apparizioni successive sempre accelerando il suo corso, fenomeno che si volle attribuire alla resistenza dell'etere cosmico ed alla conseguente restrizione dell'orbita.

N. 2 - 1873, 1878, 1894 e 1899.

N. 3 - 1846, 1857, 1868, 1873 e 1879. Il 27 maggio 1842 passò vicinissima al pianeta Giove.

N. 4 - (Tempel-L. Swift) 1869, 1880 e 1891.

N. 5 - 1819, 1858, 1869, 1875, 1886, 1892 e 1898.

N. 6 - (De Vico-E. Swift) 1678 ad occhio nudo; 1844 telescopica ma brillante; 1894 debole.

N. 7 - 1867, 1873 e 1879.

N. 8 - 1886 e 1893.

N. 9 - 1851, 1857, 1870, 1877, 1890 e 1897.

N. 10 - 1772, 1805, 1826, 1832 e 1846 divisa in due frammenti, 1852 coi frammenti più distanziati, poi disciolti nelle grandi piogge meteoriche del 27 novembre 1872 e 1885.

N. 11 - 1892 e 1899.

N. 12 - 1884, 1891 e 1898. Nel giugno 1875 passata vicinissima al pianeta Giove.

N. 13 - 1889 con 4 frammenti minori, e 1896. Il 19 luglio 1886 passò attraverso i satelliti di Giove, sfiorando la superficie di questo.

N. 14 - 1843, 1851, 1858, 1865, 1873, 80. 88 e 95.

N. 15 - 1790, 1858, 1871, 1885 e 1899.

N. 16 - (Pons-Brooks) 1812 e 1883.

N. 17 - 1815 e 1887.

N. 18 - È la prima cometa di cui, nel 1682, Halley abbia predetto il ritorno. Venne riconosciuta per la medesima, vista, sempre ad occhio nudo, negli anni 12, 66, 141, 218, 295, 373, 451, 530, 608, 684, 760, 837, 989, 1066, 1145, 1301, 1378, 1456, 1531, 1607, 1682, 1759 e 1835.

Tra le altre maggiori apparizioni cometarie, notiamo quelle degli anni 480, 431, 410, 373, 348, 118, 86 e 44 av. Cristo, e del 69, 400, 875, 1402, 1472, 1577, 1585, 1618 e 1619 dopo Cristo.

Nel sec. XIX le più famose furono quelle del 1807, 1811, 1835, 1843, 1858, 1861, 1862, 1874, 1880, 1881, 1882 grandissima, e 1887, quest'ultima australe, come quella di Hall, la prima del XX secolo (aprile-maggio 1901).

Il 1° settembre 1902 venne scoperta da Perrine, all'Osservatorio di Lick (California), una cometa nella costellazione di Perseo (tra le Plejadi ed Algol, vedi cartina a pag. 23) che divenne visibile ad occhio nudo in ottobre, raggiungendo la 5ª grandezza; passò al perielio il 23 novembre.

Più interessante di questa fu la cometa scoperta dal Borrelly, a Marsiglia, il 21 giugno 1903 nell'Acquario, che divenne presto ben visibile ad occhio nudo per tutto il luglio (gr.ª 3 ½ il 17, perigeo) attraverso le costellazioni circumpolari, dal Cigno all'Orsa Maggiore; nucleo lucente, coda sottile lunghissima, perielio il 27 agosto.

Le comete sono tenuissimi corpi, composti d'idrogeno, idrocarburi e pulviscolo ferruginoso, che colla loro dissoluzione dànno poi origine alle correnti meteoriche, le quali, penetrando nella nostra atmosfera, dànno luogo, per l'arroventamento dei corpuscoli prodotto dall'attrito, alle *stelle cadenti*.

Il prospettino che segue contiene le date di apparizione delle otto principali correnti meteoriche, le posizioni (ascensione retta e declinazione, in gradi) dei loro *radianti* o punti di apparente emanazione, ed il nome della stella più prossima a ciascuno di essi.

Correnti	Data	AR	D	Stella
1. *Quadrantidi*...	2-4 genn.	232	+49	β Boote
2. *Liridi*.............	19-30 apr.	271	+33	104 Ercole
3. *Pesceidi*..........	25-30 lugl.	342	−34	δ Pesce A.
4. *Perseidi*.........	9-14 ag.	44	+56	η Perseo
5. *Orionidi*.........	18-22 ott.	90	+15	ν Orione
6. *Leonidi*..........	13-15 nov.	149	+23	ζ Leone
7. *Andromedeidi*	23-28 nov.	25	+43	γ Androm.
8. *Geminidi*........	9-12 dic.	107	+33	α Gemelli

I punti P e B della cartina pag. 23 sono i radianti delle Perseidi e delle Bielidi od Andromedeidi (v. cometa N. 10).

STELLE STRAORDINARIE

Sotto questa unica denominazione di *straordinarie* noi comprendiamo tanto le cosidette *stelle nuove* o *temporarie* quanto le *variabili,* poichè e le une e le altre offrono realmente qualche cosa di non ordinario.

Le stelle nuove fin qui osservate ammontano ad una quarantina, di cui, però, una dozzina soltanto di veramente notevoli e tutte nei pressi della Via Lattea. La prima *nova* (come si usa dire latinamente) di cui si fa menzione, fu quella apparsa nello Scorpione nel luglio del 134 av. C. e che suggerì ad Ipparco l'ottima idea di catalogare le stelle. Famosa e splendidissima fu quella comparsa l'11 novembre 1572 in Cassiopea (v. unita figura), studiata da Tycho Brahe, detta la *Pellegrina* o la *Stella dei Magi* e durata 17 mesi. Dopo questa non si ebbero importanti apparizioni che nel 1578, 1584, 1604 e 1609. Quella apparsa il 12 maggio 1866 nella Corona Boreale raggiunse solo la 2^a grandezza, ma fu la prima alla quale si applicarono le indagini spettroscopiche. Tra le ultime noteremo la *Nova Aurigae* scoperta il 23 gennaio 1892 di 3^a-4^a grandezza (v. figura), e la *Nova Persei*, scoperta, come la precedente, dal rev. T. D. Anderson, astrofilo di Edimburgo, il 22 febbraio 1901, che rifulse splendidissima dal 23 al 25 e divenne telescopica verso il 7 aprile.

Quanto alle *variabili* (circa 750, generalmente rossastre), le più famose sono: *Mira Ceti* od *omicron Balena,* ed *Algol* o *beta Persei,* entrambe indicate nell'unita figura ed allineate con *Dubhe* od *alfa Orsa maggiore* (Carro).

La variabilità di Mira Ceti venne scoperta da Davide Fabricius di Esens il 13 agosto 1596, e ricevette il nome di *Mira* (ammirabile, meravigliosa; *Ceti* è il nome latino della Balena) da Giovanni Evelio di Danzica, che la osservò dal 1648 al 1662. Essa varia dalla 3ª alla 9ª grandezza (precisamente da 3,3 ad 8,8), cioè dalla perfetta visibilità allo stato telescopico, e viceversa, impiegando 112 giorni per salire dal minimo al massimo e 219 per ritornare al minimo (periodo totale 331 giorni $8^h\ 4^m$) e rimanendo visibile ad occhio nudo per 6 mesi (3 prima e 3 dopo il massimo) ed invisibile per cinque. Nel 1904 Mira Ceti raggiungerà il massimo al 29 marzo ed il minimo al 3 novembre. Sarà, quindi, visibile ad occhio nudo dal 29 dicembre 1903 fin verso il 29 giugno 1904, poi scomparirà per ricomparire verso il 7 dicembre.

Algol è invece, ordinariamente, una stella di 2^a grandezza, ma, ogni 2 giorni $20^h\ 48^m\ 54^s$ discende quasi alla 4^a (2,3 a 3,5), in modo che la diminuzione ed il successivo aumento di luce non divengono sensibili che 2 ore prima e dopo del minimo, il quale non dura che 6 minuti. La variabilità di Algol (nome arabo che significa mostro o demonio) venne scoperta dal nostro Montanari, a Bologna, nel 1669. Gl'istanti dei minimi di Algol osservabili di sera o di notte sui nostri orizzonti nel 1904 noi li abbiamo calcolati (in t. m. E. C.) in base alle nuove formole del sig. Gian Vincenzo Mora (Ved. *Astrofilo,* n. 13). I risultati ottenuti sono esposti nel Diario dell'osservatore, e qualunque dilettante o curioso, che abbia imparato (mediante l'unita cartina) a conoscere Algol, può verificarli. È, anzi, una osservazione interessante ed impressionante che raccomandiamo ai nostri lettori, per opportuno riscontro.



Quanto alla natura delle stelle straordinarie, le molte ipotesi enunciate stanno a provare che, finora, poco sappiamo di sicuro. Esclusa l'opinione di Huggins (1866) che le stelle nuove siano determinate da grandi combustioni d'idrogeno in una sola stella, pare più probabile che si tratti di due astri (prima oscuri o poco luminosi) venuti in grande vicinanza o addirittura a contatto l'uno dell'altro, determinando immani conflagrazioni. Il Seeliger però ritiene che l'uno dei due corpi sia una nebulosa; il Moncke opina che l'uno sia una nebulosa e l'altro uno sciame meteorico, infine il Lockyer sostiene trattarsi dell'interpenetrazione di due sciami o correnti di meteore cosmiche. Le variabili si spiegano invece o mediante eclissi prodotte da invisibili ed oscuri pianeti, o colla periodica comparsa di macchie, od attribuendo diverso splendore alle parti successivamente a noi rivolte nelle rotazioni stellari.

MAGNETISMO TERRESTRE

Il nostro globo ha due *poli magnetici* verso i quali si volge l'ago calamitato, ed una linea neutra, o zona di minima forza, detta *equatore magnetico,* inclinato di circa 14° sull'equatore geografico. I poli magnetici non coincidono coi geografici, ed hanno un lento moto ancora imprecisato. La posizione del polo magnetico boreale venne direttamente rilevata, nel giugno 1831, dall'esploratore artico James Clark Ross nella penisola Boothia Felix, e quella dell'australe venne determinata nel 1900 dalla spedizione inglese di Borchgrevink nella Terra Victoria; ecco le loro coordinate:

P.N. + 70° 5′ 17″ e 96° 46′ 45″ ovest Greenwich
P.S. — 73° 20′ e 149° est „

Per questa, e per altre circostanze, generali e locali, l'ago magnetico non si dispone che assai raramente, ed in determinati tempi nel piano del meridiano astronomico, cioè precisamente nella linea Nord-Sud. L'angolo che fa la direzione dell'ago con questa linea, o meglio la differenza angolare tra il *Nord vero* ed il *Nord magnetico,* si chiama *declinazione* o *variazione magnetica* o *della bussola.* Essa varia da luogo a luogo e di tempo in tempo: nel 1580, a Londra era di 11° 15′ est, ed a Parigi 16° 31′ est; si ridusse a 0° a Londra nel 1663, ed a Parigi nel 1666, poi divenne occidentale raggiungendo il massimo di 17° 3′ a Roma nel 1811, di 22° 34′ a Parigi nel 1814 e di 24° 43′ a Londra nel 1818; ora le declinazioni vanno scemando, finchè, ridotte nuovamente a 0°, ritorneranno orientali.

La cognizione delle declinazioni è essenziale per chi deve usare la bussola in terra od in mare, ed è utile anche a chi voglia semplicemente orientarsi con qualche precisione.

Abbiamo perciò calcolato, per il 1° gennaio 1904 e per 36 località italiane, i seguenti valori angolari, tutti occidentali, avvertendo che diminuiscono di 0′,5 al mese.

Località		Località	
Alessandria	11° 14′	Maddalena	10° 44′
Ancona	9 3	Messina	8 12
Bari	7 45	Milano	11 10
Bergamo	10 55	Napoli	8 47
Bologna	10 6	Novara	11 13
Brindisi	7 25	Oneglia	11 21
Cagliari	10 39	Palermo	8 59
Caprera	10 52	Pisa	10 24
Catania	8 26	Potenza	8 12
Catanzaro	7 50	Reggio Cal.	8 12
Civitavecchia	9 49	Roma	9 35
Cosenza	8 2	Sassari	10 15
Domodossola	11 32	Spezia	10 47
Firenze	10 5	Taranto	7 38
Foggia	8 16	Torino	11 6
Genova	11 54	Udine	9 26
Girgenti	8 52	Venezia	9 43
Livorno	10 25	Verona	10 10

In base a questi dati, anzi a quelli di tutte le 175 stazioni italiane, ed a qualche altro ancora, noi tracciammo, tanto per dare un'idea delle carte magnetiche, l'unito abbozzo delle *isogoniche* italiane, cioè di quelle linee che passano per tutti i punti terrestri di eguale declinazione. Certamente non bastano 175 stazioni a fornire una *buona* carta magnetica per un'estensione come quella dell'Italia (la Francia ne ha 617), ad ogni modo le curve qui tracciate di grado in grado potranno subire altre inflessioni — specialmente sul basso Veneto, sulla Valtellina occidentale, in Piemonte, Liguria e Sardegna — ma non radicalmente mutare di forma e posizione, benchè il loro valore numerico vada sempre variando, non soltanto per le variazioni secolari, ma bensì per quelle annue (piccole deviazioni orientali in primavera, occidentali nel resto dell'anno) e quelle diurne (lievi deviazioni orientali al mattino, occidentali nel pomeriggio).



Una sbarra magnetica sospesa per il suo centro di figura in modo da potersi muovere in ogni senso, presenterebbe un altro interessante fenomeno, quello dell'*inclinazione,* cioè dell'abbassamento di una delle estremità verso il polo magnetico prevalente, abbassamento tanto maggiore quanto più ci si avvicina al polo stesso. Il valore dell'inclinazione, in Italia, aumenta da 52 (Sicilia) a 63 gradi (Alpi); a Roma il 1° gennaio 1904, è di 57° 47′, cifra che diminuisce di circa 2′ all'anno.

L'ago magnetico si considera, perciò, come sollecitato da due distinte forze, una (*componente orizzontale*), che agisce come forza direttiva, cioè che dà all'ago la direzione, l'altra (*componente verticale*) che lo abbassa verso il polo, dandogli l'inclinazione. La risultante od *intensità totale,* si ottiene dividendo la competente orizzontale (determinata mediante il numero delle oscillazioni dell'ago per riprendere l'equilibrio dopo un'apposita deviazione) per il coseno dell'inclinazione. Ne risultano dei valori compresi tra quello minimo all'*equatore dinamico* (poco diverso dall'equatore magnetico o zona senza inclinazione) e quello massimo dei poli magnetici, valori che stanno fra loro presso a poco come 1 a 2,5.

DIZIONARIETTO-INDICE

Nota-bene. — Questo piccolo repertorio alfabetico è un complemento all'Effemeride per quelle voci che non avemmo occasione di spiegare; le altre sono seguìte da un riferimento: numero di pagina, lettera T (Tavole mensili) o lettera D (Diario dell'osservatore).

Aeroliti. — Pietre provenienti dal Cielo.

Afelio. — Massima distanza dal Sole, 18, 22.

Albedo. — Grado di riflessibilità delle superfici planetarie rispetto alla luce solare.

Aldebaran. — Alfa del Toro, rossastra, la cui grandezza fotometrica (1,0) fu presa per base di tutte le altre. È la *stella-tipo.*

Alfa. — La stella più splendente di una costellazione, *beta* la 2ª, *gamma* la 3ª, ecc.

Algol. — Variabile di Perseo, 23, D.

Amplitudine. — Distanza dall'Est od Ov., 18.

Andromedeidi. — Meteore di novemb., 22, D.

Apice. — Punto verso il quale si dirige il Sole, nella sua *traslazione,* colla velocità di almeno 16 km. al secondo. Le ultime ricerche di Campbell e Kapteyn lo collocano a circa 10° al Sud di Vega, presso la Via Lattea, sulla linea Stella Polare-Vega, prolungata d'un quinto, D.

Apogeo. — Mass. distanza dalla Terra, 19.

Appulso. — Contatto apparente.

Astrofilo. — Amante degli astri. Titolo della prima ed unica rivista italiana di astron., 10.

Astrofisica. — Studio diretto o spettroscopico delle condizioni fisiche degli astri.

Azimut. — Distanza dal Nord o Sud, 18.

Bielidi. — Ved. Andromedeidi, 22.

Bolidi. — Meteore o stelle cadenti più grosse delle altre, che talvolta si risolvono in pioggia di aeroliti, D.

Carro. — Gran Carro o Carro di Boote, il più notevole gruppo stellare del nostro Cielo, al quale, di solito, si riferiscono, mediante *allineamenti,* le posizioni delle altre stelle, per riconoscerle. Il suo timone forma la coda dell'Orsa maggiore, 23.

Circumpolari. — Stelle comprese nella calotta celeste che ha per centro il Polo e per raggio la latitudine del luogo, e che quindi mai tramontano.

Comete. — Ultime apparizioni, 22.

Congiunzione. — Avvicinamento apparente di due astri. Dicesi *superiore* (per Mercurio e Venere) se al di là del Sole, *inferiore* se al di qua, tra noi ed il Sole, D.

Costante solare. — Numero ancora incerto (tra 2 e 4) di piccole calorie ricevute in un minuto da un cent. q. di superficie terrestre normalmente esposta al Sole e facendo astrazione dell'atmosfera nostra che assorbe 0,29 (Rossetti) o 0,41 (Langley) dell'energia solare.

Culminazione. — Massima altezza di un astro nel suo passaggio al meridiano.

Declinazione. — Solare 18, lunare 19, magnetica 24.

Eclittica. — Orbita della Terra.

Eliofanografo. — Misura l'insolazione.

Elongazione. — Allontanamento apparente di due astri. Per le massime elongazioni di Mercurio e Venere dal Sole ved. D.

Equazione del tempo. — Pag. 18 e T.

Eros. — Pianetino importante, 20 e 21.

Gegenschein. — Luce opposta al Sole (già detta anti-crepuscolare) osservabile specialmente da novembre a febbraio.

Geodinamica. — Scienza che studia le manifestazioni delle forze endogene, ossia interne, del nostro pianeta, come: eruzioni, terremoti, bradisismi (moti lenti) ec.

Grado geotermico. — Valore di circa 30 metri, secondo cui sale di 1° C. la temperatura media della crosta terrestre superficiale.

Insolazione. — Illuminazione effettiva, 16.

Leonidi. — Meteore di novembre, 22, D.

Luce cinerea. — Pallida tinta che rende visibile la parte oscura della Luna, presso ai novilunii, per forte illuminazione terrestre.

Luce zodiacale. — Chiarore piramidale, sempre inclinato verso il Sud, visibile talvolta a ponente (gennaio-aprile), talora a levante (luglio-ottobre), dopo il tramonto o prima della levata del Sole.

Massimo splendore. — Mercurio e specialmente Venere, presso le loro elongazioni massime dal Sole, raggiungono il più intenso splendore. Vedi le nuove formule del signor Mora nel N. 12 dell'*Astrofilo.*

Mira Ceti. — Variabile della Balena, 23.

Mistpoeffers. — Voce belga che significa " rutti del mare " e designa certi cupi rumori, come di sotterranee esplosioni, che odonsi anche entro terra: causa incerta.

Nodi. — Punti nei quali l'orbita di un astro attraversa il piano dell'eclittica.

Nodo. — Miglio marino = 1852 metri.

Occultazione. — Passaggio di un astro dietro un altro, come: stelle e pianeti dietro la Luna, i satelliti di Giove dietro il disco di quel pianeta, ecc.

Opposizione. — In punti opposti del Cielo.

Orologio siderale. — Metodo Baroni per trovare l'ora colle stelle, 27.

Parallasse. — Angolo sotto il quale da un astro si vedrebbe il raggio terrestre.

Passaggi. — Mercurio è *passato,* come un punto nero, davanti al Sole, il 10 novembre 1894 e vi ripasserà il 12 novembre 1907; Venere passò, l'ultima volta, il 6 dicembre 1882 e vi ripasserà l'8 giugno 2004.

Perielio. — Minima distanza dal Sole, 18, 22.

Perigeo. — Minima distanza dalla Terra, 19.

Perseidi. — Meteore d'agosto, 22, D.

Quadratura. — Due astri a 90° di distanza.

Radiante. — Punto di emanazione, 22.

Raggio vettore. — Linea che congiunge il centro di un astro a quello di un altro che gli gira intorno.

Saros. — Periodo delle eclissi, 12.

Sirio. — Alfa del Cane maggiore, o Canicola, la più fulgida stella del Cielo, gr. 2,4.

Sizigie. — Nome promiscuo delle congiunzioni e delle opposizioni della Luna.

Sole. — Sole di mezzanotte, 11 - Dimensioni e natura, 18.

Stella Polare. — Sue posizioni, 27.

Terminatore. — Arco di confine tra la parte oscura e quella illuminata del disco lunare.

Verticali. — Circoli e piani perpendicolari all'orizzonte. Dicesi 1° verticale quello di Est.

Wetterschiessen. — Nome originale dato dallo Stiger (di Windisch Feistritz, Stiria) agli spari grandinifughi, di dubbia efficacia.

Zenit. — Punto del Cielo verticalmente situato sopra il nostro capo; *Nadir,* l'opposto.

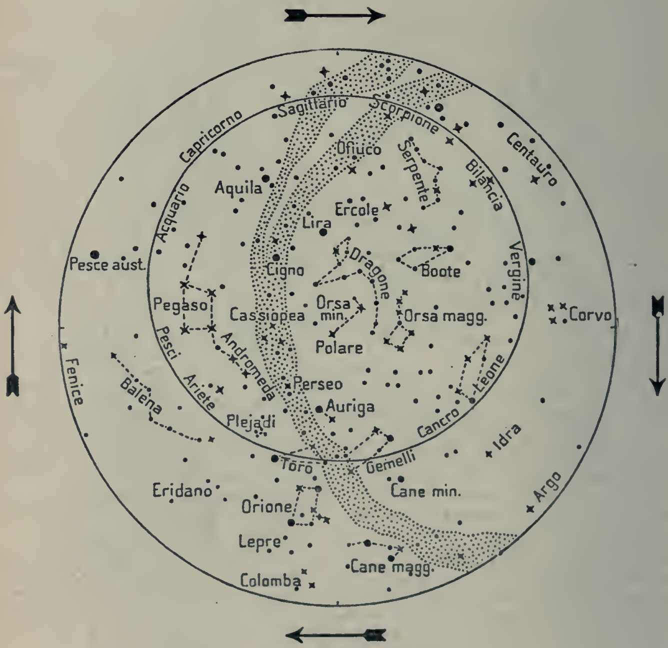
Zodiaco. — Zona celeste nella quale si muovono il Sole, la Luna ed i pianeti.

IL CIELO D'ITALIA

Il maestoso rivolgimento della vôlta celeste da oriente ad occidente non è, come si sa, che un'apparenza dovuta alla rotazione della Terra in senso contrario, rotazione che si compie in $23^h\ 56^m\ 4^s,09$ di tempo medio. Ne viene che ciascuna stella ritorna quotidianamente in una data posizione circa 4 minuti prima dell'ora precedentemente osservata, ossia, guardando il cielo sempre alla medesima ora, si nota un quotidiano spostamento di tutte le stelle verso occidente.

del firmamento. Il totale (diminuito di 12 o di 24 se risultasse maggiore) darà il numero della cartina voluta, e se vi sarà anche la frazione $\frac{1}{2}$ vorrà dire che l'aspetto del Cielo, nell'ora data, sarà intermedio fra due cartine successive.

Supponiamo, per es., che ci occorra di conoscere l'aspetto del Firmamento alla metà di aprile verso mezzanotte, al principio di luglio verso le 4 del mattino e verso le ore 21 dell'8 ottobre.



Nella qui unita cartina è abbozzato l'insieme del firmamento visibile dall'alta Italia nel corso dell'anno, mentre le 12 cartine seguenti danno l'aspetto mensile del Cielo alle ore 21-20-19, avvertendo che queste tre cifre si riferiscono rispettivamente al principio, alla metà ed alla fine di ciascun mese.

Volendo l'aspetto del firmamento per qualunque ora notturna o diurna (coi cannocchiali si osservano le stelle anche di giorno) servirà la formula seguente:

$$m + \frac{1}{2}\,h + 2\frac{1}{2}$$

in cui *m* è il numero dei mesi trascorsi ed *h* è l'ora data per la quale si vuole l'aspetto

Nel primo caso si avrà. m = $3\frac{1}{2}$, h = 24 e quindi $3\frac{1}{2} + 12 + 2\frac{1}{2} = 18 = 6$, il che significa che l'aspetto del cielo in quel momento sarà dato dalla Cartina VI, a pag. 39, e descritto nel colonnino di sinistra della pagina stessa, dove i nomi in carattere comune sono quelli delle costellazioni, mentre quelli in *corsivo* sono nomi particolari di stelle appartenenti ai gruppi preindicati.

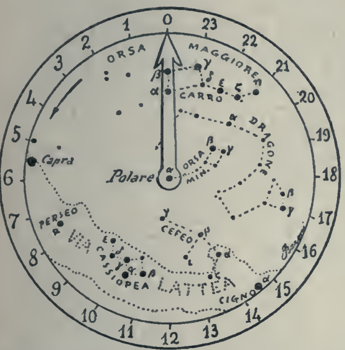
Nel secondo caso, si otterrà $6 + 2 + 2\frac{1}{2} = 10\frac{1}{2}$, cioè aspetto intermedio tra quelli delle cartine X e XI; nel terzo caso $9 + 10\frac{1}{2} + 2\frac{1}{2}$ dà 10, quindi: cartina X, come è anche indicato in testa alla figura stessa.

Vedasi l'*Orologio siderale,* pag. seguente.

L'OROLOGIO SIDERALE

Prima dell'invasione e del successivo rinvilimento delle " uova di Norimberga, " anzi prima ancora dei quadranti solari e delle clepsidre, esisteva, per tutti, un solo ed immenso orologio: il Cielo.

L'India, la Cina, l'Egitto, l'Assiria, la Babilonia, la Grecia e Roma si regolavano di giorno col Sole e di notte colla Luna e le stelle. Euripide (V sec. av. C.) designa l'ora in talune sue tragedie, indicando la posizione delle Plejadi, dell'Aquila, ec.; nell'antico Calendario romano era segnato, a tal uopo, il corso delle costellazioni: Palladio Rutilio Tauro Emiliano (IV sec. di C.) insegna, nella di lui *Agricoltura*, a conoscere le ore dalla lunghezza delle ombre solari, e così via. Siffatto orologio, veramente, esiste ancora, ma il.... progresso distolse gli sguardi umani dalle " cose belle " che mostra il Cielo, passate in retaggio ai marinai, ai contadini, ai pastori ed a pochi astrofili.



Comunque, il saper trovare l'ora approssimata della notte mediante le stelle, non è soltanto una dilettevole curiosità, e può anche servire a risolvere il problema inverso, cioè a conoscere quale sia l'aspetto del firmamento in un istante qualunque.

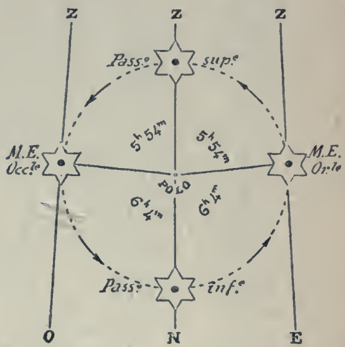
Secondo il metodo da noi concepito nel 1890, s'immagini una lancetta ideale imperniata sulla Stella polare e passante per le due ultime stelle del Gran Carro. (α e β Orsa maggiore); l'ora da questa segnata sopra un quadrante fisso (pure ideale, diviso in 24 parti in senso inverso all'ordinario, e collo *zero* verticalmente in alto), la chiameremo *fittizia* e. con un po' d'esercizio, la si potrà stimare abbastanza bene.

All'ora fittizia si aggiunga il numero fisso 28, 27 o 26 secondochè si sia al principio, a metà od alla fine del mese in corso, poi si sottragga il doppio numero dei mesi trascorsi dell'anno, ed il resto (diminuito ancora di 24, se risultasse maggiore) sarà l'ora approssimata che si cerca. Esempio: all'ora fittizia 23 del 6 aprile corrisponderà l'ora approssimata $23 + 28 - 6 - 24 = 21 = 9$ pom. Alla medesima ora fittizia del 27 novembre corrisponderebbero, invece, le 5 ant.

LA STELLA POLARE

La *Stella polare* (α dell'Orsa minore), sebbene della grandezza di 2,2 e dello splendore di 0,33, è facilmente osservabile ed identificabile perchè la più notevole della plaga in cui risplende, e deve il suo nome e la sua fama al fatto di trovarsi vicina al Polo N.

Tuttavia, quando si voglia servirsene per calcoli di qualche precisione (come determinazioni di latitudini, o di azimuts per rettificare le bussole, o per tracciamento di meridiane), la differenza tra essa ed il Polo non è trascurabile. Infatti al 1° gennaio 1904 la sua distanza angolare dal Polo Nord è di 1° 12′,3, ed il cerchietto descritto intorno al Polo con tale raggio dà luogo — nelle massime elongazioni orientali (M. E. Or.) ed occidentali (M. E. Occ.) — a delle differenze angolari orizzontali (azimuts) di 1° 31′, 6 per Palermo, di 1° 37,′ 2 per Roma e di 1° 43,′0 per Milano (1904).



La tavoletta seguente dà modo di conoscere quando la Polare si trova nella precisa direzione del Nord e quando più ne è discosta. Infatti, dati, per Roma, i passaggi superiori di 10 in 10 giorni (gli altri si possono interpolare) sarà facile, colle cifre segnate sulla figura, ottenere le altre posizioni della Stella rispetto al Polo Nord. Le linee ZO, ZN, ZE della figura sono segmenti di circoli verticali od azimutali, tutti convergenti allo zenit.

1904	P. S.	1904	P. S.	1904	P. S.
	h. m.		h. m.		h. m.
Genn. 1	18 55,2	Maggio 10	10 23,3	Sett. 17	1 54,0
11	18 15,7	20	9 44,1	27	1 14,8
21	17 36,2	30	9 5,0	Ottob. 7	0 35,5
31	16 56,7	Giug. 9	8 25,8	17	23 56,2
Febb. 10	16 17,3	19	7 46,6	26	23 16,8
20	15 37,8	29	7 7,5	Nov. 5	22 37,4
Marzo 1	14 58,4	Luglio 9	6 28,3	15	21 58,0
11	14 19,0	19	5 49,2	25	21 18,6
21	13 39,6	29	5 10,0	Dic. 5	20 39,2
31	13 0,3	Agosto 8	4 30,9	15	19 59,7
Aprile 10	12 21,0	18	3 51,7	25	19 20,2
20	11 41,8	28	3 12,5	1905	
30	11 2,5	Sett. 7	2 33,3	Genn. 4	18 40,7

1904 - GENNAIO

CORSO DEL SOLE

ACQUARIO 21 11h 58m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	0h 55m	0h 48m	0h 41m
Crepuscolo civile	0 38	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 47	1 40	1 37

LUNA

		h m
3	L. Piena	6 47
9	U. Quarto	22 10
17	L. Nuova	16 47
25	P. Quarto	21 41

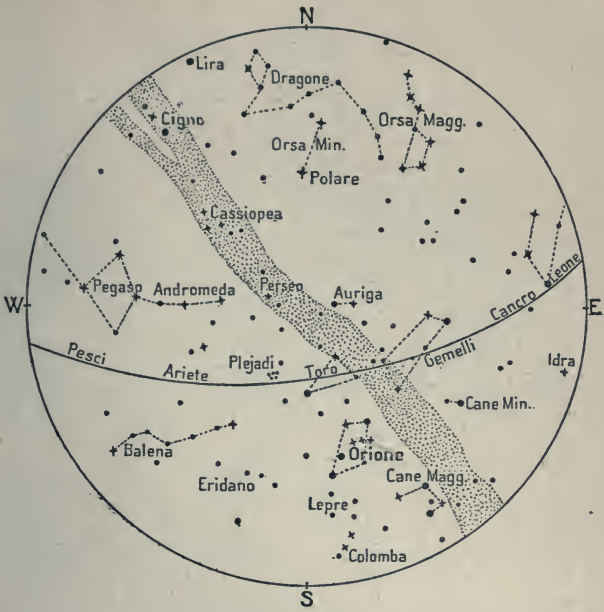
Data		Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
			m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V	1	S 23° 6′,0	+ 3 10,0	8 5	16 49	7 40	16 47	7 24	16 57	14	15 31	22 55	5 17
S	2	23 1,3	3 38,5	8 5	16 50	7 40	16 48	7 24	16 58	15	16 30	23 55	6 20
D	3	22 56,2	4 6,6	8 5	16 51	7 40	16 49	7 24	16 58	○	17 35	—	7 19
L	4	22 50,6	4 34,4	8 5	16 52	7 40	16 50	7 24	16 59	17	18 45	0 57	8 13
M	5	22 44,6	5 1,9	8 5	16 53	7 40	16 51	7 24	17 0	18	19 57	1 57	9 0
M	6	22 38,1	5 28,9	8 5	16 54	7 40	16 52	7 24	17 1	19	21 9	2 55	9 42
G	7	22 31,2	5 55,5	8 5	16 55	7 40	16 53	7 24	17 2	20	22 20	3 50	10 21
V	8	22 23,8	6 21,7	8 5	16 56	7 40	16 54	7 24	17 3	21	23 29	4 43	10 56
S	9	22 16,0	6 47,4	8 4	16 57	7 39	16 55	7 24	17 4	☾	—	5 34	11 30
D	10	22 7,8	7 12,6	8 4	16 58	7 39	16 56	7 23	17 5	23	0 36	6 24	12 5
L	11	21 59,1	7 37,2	8 4	16 59	7 39	16 57	7 23	17 6	24	1 41	7 13	12 40
M	12	21 50,0	8 1,4	8 3	17 0	7 39	16 58	7 23	17 7	25	2 44	8 3	13 17
M	13	21 40,4	8 24,9	8 3	17 2	7 38	16 59	7 23	17 8	26	3 43	8 52	13 58
G	14	21 30,5	8 47,9	8 2	17 3	7 38	17 0	7 23	17 9	27	4 40	9 42	14 42
V	15	21 20,1	9 10,2	8 2	17 5	7 38	17 1	7 22	17 10	28	5 32	10 31	15 30
S	16	21 9,3	9 31,9	8 1	17 6	7 37	17 3	7 22	17 11	29	6 20	11 20	16 21
D	17	20 58,1	9 52,9	8 0	17 7	7 37	17 4	7 22	17 12	●	7 4	12 8	17 14
L	18	20 46,5	10 13,3	8 0	17 9	7 36	17 5	7 21	17 13	1	7 43	12 54	18 9
M	19	20 34,5	10 32,9	7 59	17 10	7 36	17 6	7 21	17 14	2	8 18	13 39	19 5
M	20	20 22,2	10 51,8	7 58	17 11	7 35	17 7	7 20	17 15	3	8 50	14 23	20 2
G	21	20 9,4	11 9,9	7 57	17 12	7 35	17 9	7 20	17 16	4	9 20	15 6	20 58
V	22	19 56,3	11 27,3	7 57	17 14	7 34	17 10	7 19	17 17	5	9 49	15 48	21 56
S	23	19 42,8	11 43,9	7 56	17 15	7 33	17 11	7 19	17 18	6	10 17	16 31	22 53
D	24	19 28,9	11 59,7	7 55	17 16	7 32	17 12	7 18	17 19	7	10 47	17 15	23 52
L	25	19 14,7	12 14,7	7 54	17 18	7 32	17 14	7 17	17 21	☽	11 18	18 1	—
M	26	19 0,1	12 28,9	7 53	17 19	7 31	17 15	7 17	17 22	9	11 53	18 49	0 52
M	27	18 45,2	12 42,3	7 52	17 21	7 30	17 16	7 16	17 23	10	12 32	19 41	1 54
G	28	18 29,9	12 54,9	7 51	17 22	7 29	17 17	7 15	17 24	11	13 17	20 36	2 56
V	29	18 14,3	13 6,6	7 50	17 24	7 28	17 19	7 15	17 25	12	14 11	21 34	3 58
S	30	17 58,4	13 17,5	7 49	17 25	7 27	17 20	7 14	17 26	13	15 11	22 35	4 59
D	31	S 17 42.1	+13 27,5	7 48	17 26	7 26	17 21	7 13	17 27	14	16 17	23 36	5 56

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 37	Sagitt.
	11	ovest	—	—	13 8	
	21	—	—	est	11 41	
Venere	1	—	—	S-E	9 7	Bilan. Scorp.
	11	—	—	S-E	9 16	
	21	—	—	S-E	9 26	
Marte	1	OSO	—	—	14 45	Capric.
	16	OSO	—	—	14 32	
Giove	1	S-O	—	—	16 48	Acq.
	16	S-O	—	—	15 58	
Saturno	1	ovest	—	—	14 14	Capric.
	16	ovest	—	—	13 21	
Urano	1	—	—	est	11 17	Ofiuco
	16	—	—	est	10 21	
Nettuno	1	est	sud	ovest	23 48	Gem.
	16	ESE	SSO	—	22 47	

GENNAIO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA I[a] — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Dragone - Orsa minore colla *Polare.*
N-E — Orsa maggiore col Carro di Boote.
EST — Leone con *Regolo* - Cancro.
S-E — Cane maggiore con *Sirio* - Cane minore con *Procione* - Orione con *Betelgeuse, Rigel* e *Bellatrix* - Gemelli con *Castore* e *Polluce.*
SUD — Eridano - Toro colle Jadi fra cui *Aldebaran* (occhio del Toro) e colle Plejadi
S-O — Balena colla variabile *Mira* - Ariete con *Hamal* - Pesci.
OVEST — Acquario - Pegaso.
N-O — Lira con *Vega* - Cigno con *Deneb* - Cefeo - Cassiopea - Andromeda.
ZENIT — Perseo colla variabile *Algol* - Auriga o Cocchiere colla *Capra* o *Capella.*
VIA LATTEA — Da NO a SE per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 12 ad ore 22 minuti 41.7 - il 15 ad ore 19 minuti 31.0.

Fenomeni diversi.

1 — ore 10, Mercurio in massima elongazione orientale (19° 28′ Est Sole).
1 — *Mira Ceti* (o Balena) si rende visibile ad occhio nudo, di prima notte a Sud-Ovest.
2 a 4 — Osservare le *Quadrantidi,* o stelle cadenti irradianti da β Boote.
3 — ore 6, Terra in perigeo od alla minima distanza dal Sole.
13 — ore 22, Venere cong. Luna.
14 — Capodanno in Russia, Grecia e Stati balcanici.
17 — ore 13, Mercurio in cong. inferiore (tra la Terra ed il Sole).
18 — ore 23, Saturno cong. Luna.
20 — ore 18, Marte cong. Luna.
22 — ore 11, Giove cong. Luna.
28 — ore 21, Venere cong. Urano.

NETTUNO

Il pianeta che si trova nelle migliori condizioni di osservazione telescopica è Nettuno, scoperto col calcolo da Adams e Leverrier e col telescopio da Galle, a Berlino, il 23 settembre 1846, ed il 10 ottobre Lassel ne scopriva il satellite.

1904 - FEBBRAIO

CORSO DEL SOLE

PESCI 20 2h 25m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 21m	1h 11m	1h 2m
Crepuscolo civile	0 35	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 41	1 35	1 33

LUNA

		h m
1	L. Piena	17 33
8	U. Quarto	10 56
16	L. Nuova	12 5
24	P. Quarto	12 9

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
L 1	S 17°25'6	+13 36,8	7 47	17 28	7 25	17 22	7 12	17 29	○	17 30	—	6 47
M 2	17 8,7	13 45,2	7 45	17 29	7 24	17 24	7 11	17 30	16	18 45	0 36	7 33
M 3	16 51,5	13 52,8	7 44	17 31	7 23	17 25	7 10	17 31	17	19 58	1 35	8 15
G 4	16 34,0	13 59,6	7 43	17 32	7 22	17 26	7 9	17 32	18	21 11	2 31	8 53
V 5	16 16,3	14 5,6	7 42	17 34	7 21	17 28	7 8	17 33	19	22 22	3 25	9 29
S 6	15 58,2	14 10,8	7 40	17 35	7 20	17 29	7 8	17 34	20	23 29	4 17	10 5
D 7	15 39,9	14 15,2	7 39	17 37	7 19	17 30	7 7	17 35	21	—	5 9	10 41
L 8	15 21,3	14 18,8	7 38	17 38	7 18	17 31	7 6	17 36	☾	0 35	5 59	11 18
M 9	15 2,5	14 21,6	7 36	17 39	7 17	17 33	7 4	17 38	23	1 37	6 49	11 58
M 10	14 43,4	14 23,7	7 35	17 41	7 15	17 34	7 3	17 39	24	2 35	7 39	12 41
G 11	14 24,1	14 24,9	7 33	17 42	7 14	17 35	7 2	17 40	25	3 29	8 28	13 28
V 12	14 4,5	14 25,5	7 32	17 44	7 13	17 37	7 1	17 41	26	4 18	9 17	14 17
S 13	13 44,6	14 25,2	7 30	17 45	7 12	17 38	7 0	17 42	27	5 2	10 5	15 9
D 14	13 24,6	14 24,2	7 29	17 47	7 10	17 39	6 59	17 43	28	5 43	10 51	16 3
L 15	13 4,3	14 22,5	7 27	17 48	7 9	17 40	6 58	17 44	29	6 19	11 37	16 59
M 16	12 43,8	14 20,0	7 26	17 50	7 8	17 42	6 56	17 45	●	6 52	12 21	17 55
M 17	12 23,2	14 16,8	7 24	17 51	7 6	17 43	6 55	17 46	1	7 23	13 4	18 52
G 18	12 2,3	14 12,9	7 23	17 53	7 5	17 44	6 54	17 47	2	7 53	13 47	19 49
V 19	11 41,2	14 8,3	7 21	17 54	7 3	17 45	6 53	17 48	3	8 21	14 30	20 46
S 20	11 19,9	14 3,0	7 20	17 56	7 2	17 47	6 52	17 50	4	8 50	15 14	21 44
D 21	10 58,5	13 57,0	7 18	17 57	7 1	17 48	6 50	17 51	5	9 21	15 58	22 43
L 22	10 36,9	13 50,3	7 16	17 58	6 59	17 49	6 49	17 52	6	9 53	16 45	23 43
M 23	10 15,1	13 42,9	7 15	18 0	6 58	17 50	6 48	17 53	7	10 30	17 34	—
M 24	9 53,2	13 34,9	7 13	18 1	6 56	17 52	6 46	17 54	☽	11 11	18 25	0 44
G 25	9 31,1	13 26,3	7 12	18 2	6 55	17 53	6 45	17 55	9	11 59	19 20	1 44
V 26	9 8,9	13 17,0	7 10	18 4	6 53	17 54	6 44	17 56	10	12 53	20 17	2 43
S 27	8 46,6	13 7,1	7 9	18 5	6 51	17 55	6 42	17 57	11	13 55	21 16	3 39
D 28	8 24,1	12 56,7	7 7	18 6	6 50	17 56	6 41	17 58	12	15 3	22 15	4 32
L 29	S 8 1,5	+12 45,7	7 6	18 8	6 49	17 57	6 40	17 59	13	16 15	23 14	5 20

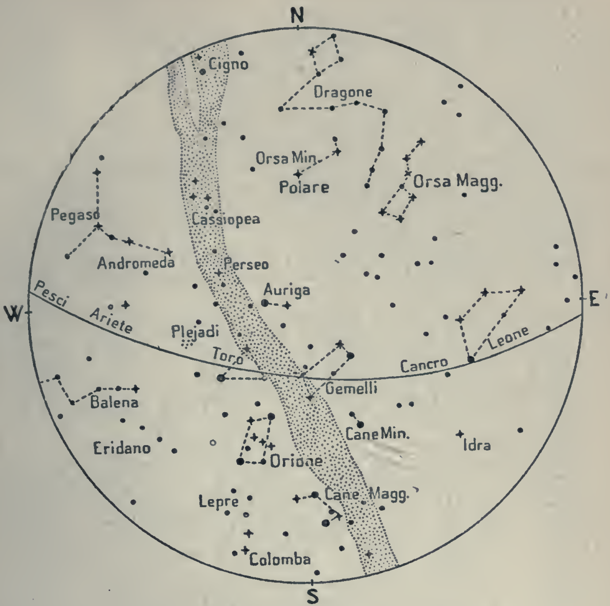
CORSO DEI PIANETI

Nome e data	Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio 1	—	—	est	10 45	Sagitt.
11	—	—	est	10 39	Capr.
21	—	—	est	10 52	
Venere 1	—	—	ESE	9 40	
11	—	—	ESE	9 52	Sagitt.
21	—	—	ESE	10 5	
Marte 1	OSO	—	—	14 17	Acq.
16	OSO	—	—	14 1	

Nome e data	Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove 1	S-O	—	—	15 7	Acq.
16	ovest	—	—	14 20	
Saturno 1	ovest	—	—	12 26	Ca- pric.
16	—	—	est	11 34	
Urano 1	—	—	ESE	9 22	Sa- gitt.
16	—	—	S-E	8 26	
Nettuno 1	ESE	SSO	—	21 43	Gem.
16	S-E	S-O	—	20 43	

FEBBRAIO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA IIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Dragone - Orsa minore colla *Polare*.
N E — Boote con *Arturo* - Orsa maggiore.
EST — Vergine colla *Spica* - Leone con *Regolo*.
S-E — Idra - Cane minore con *Procione* - Cancro - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.
SUD — Cane maggiore con *Sirio* - Orione con *Betelgeuse*, *Rigel* e *Bellatrix*.
S-O — Eridano - Toro colle Jadi fra cui *Aldebaran* e colle Plejadi - Balena colla variabile *Mira* - Ariete con *Hamal*.
OVEST — Pesci - Pegaso.
N-O — Cigno con *Deneb* - Cefeo - Cassiopea - Perseo con *Algol* - Andromeda.
ZENIT — Auriga o Cocchiere colla *Capra*.
VIA LATTEA — Da NNO a SSE per lo zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 2 ad ore 0 minuti 26.4 - il 4 ad ore 21 minuti 15.8 - il 7 ad ore 18 minuti 5.1 - il 24 ad ore 23 minuti 0.8 - il 27 ad ore 19 minuti 50.1.

Fenomeni diversi.

2 — ore 1, Saturno cong. Sole, cioè passa, rispetto a noi, al di là del Sole.

7 — Frequenza di bolidi.

10 — ore 12, Mercurio nella massima elongazione occidentale (25° 51′ Ovest Sole).

13 — ore 5, Venere cong. Luna.

14 — ore 6, Mercurio cong. Luna.

15 — ore 12, Saturno cong. Luna.

18 — ore 20, Marte cong. Luna (Marte sarà a 1° 8′ al sud della Luna).

19 — ore 4, Giove cong. Luna (Giove sarà a 1° 11′ al sud della Luna).

26 — ore 6, Marte cong. Giove (Marte sarà a solo mezzo grado al nord di Giove) e Mercurio cong. Saturno (quello a soli 49′ al sud di questo). Interessantissima ad osservarsi, nel crepuscolo serotino, è la prima congiunzione: Marte e Giove disteranno di un diametro lunare. L'altra è visibile nel crepuscolo mattutino.

29 — Giorno intercalare. Era dal 1896 che non si avevano bisestili.

1904 - MARZO

CORSO DEL SOLE — LUNA

ARIETE 21 1h 59m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 39m	1h 27m	1h 16m
Crepuscolo civile	0 33	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 40	1 36	1 34

LUNA		h m
2	L. Piena	3 48
9	U. Quarto	2 1
17	L. Nuova	6 39
24	P. Quarto	22 37
31	L. Piena	13 44

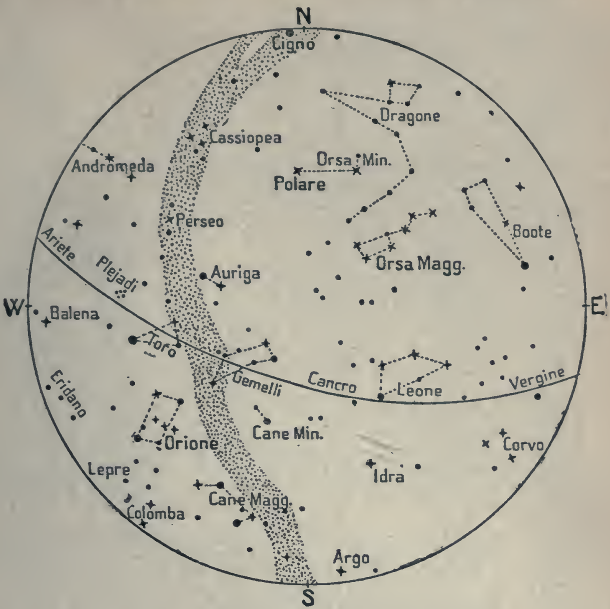
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 7°38′,8	+12 34,2	7 4	18 8	6 48	17 58	6 39	17 59	14	17 29	—	6 4
M 2	7 16,0	12 22,1	7 2	18 9	6 47	17 59	6 38	18 0	○	18 44	0 12	6 44
G 3	6 53,1	12 9,6	7 1	18 11	6 45	18 0	6 37	18 1	16	19 57	1 8	7 22
V 4	6 30,1	11 56,6	6 59	18 12	6 44	18 1	6 35	18 2	17	21 9	2 3	7 59
S 5	6 6,9	11 43,1	6 57	18 14	6 42	18 2	6 34	18 3	18	22 18	2 57	8 36
D 6	5 43,7	11 29,2	6 55	18 15	6 40	18 4	6 32	18 4	19	23 23	3 50	9 14
L 7	5 20,5	11 14,9	6 53	18 16	6 39	18 5	6 31	18 5	20	—	4 42	9 54
M 8	4 57,1	11 0,3	6 52	18 18	6 37	18 6	6 29	18 6	21	0 25	5 33	10 37
M 9	4 33,7	10 45,2	6 50	18 19	6 35	18 7	6 28	18 7	☾	1 22	6 24	11 24
G 10	4 10,2	10 29,9	6 48	18 20	6 34	18 8	6 27	18 8	23	2 13	7 13	12 13
V 11	3 46,7	10 14,2	6 46	18 22	6 32	18 9	6 25	18 9	24	3 0	8 2	13 5
S 12	3 23,1	9 58,2	6 44	18 23	6 30	18 11	6 23	18 10	25	3 42	8 49	13 58
D 13	2 59,5	9 41,9	6 42	18 24	6 29	18 12	6 22	18 11	26	4 20	9 34	14 53
L 14	2 35,9	9 25,4	6 40	18 26	6 27	18 13	6 21	18 12	27	4 54	10 19	15 49
M 15	2 12,2	9 8,6	6 38	18 27	6 25	18 14	6 19	18 13	28	5 25	11 2	16 46
M 16	1 48,5	8 51,5	6 36	18 28	6 24	18 15	6 17	18 14	29	5 55	11 46	17 42
G 17	1 24,8	8 34,3	6 35	18 30	6 22	18 16	6 16	18 15	●	6 24	12 29	18 40
V 18	1 1,1	8 16,8	6 33	18 31	6 20	18 17	6 14	18 16	2	6 53	13 12	19 38
S 19	0 37,4	7 59,2	6 31	18 32	6 19	18 19	6 13	18 16	3	7 24	13 57	20 38
D 20	S 0 13,6	7 41,4	6 29	18 34	6 17	18 20	6 11	18 17	4	7 56	14 43	21 38
L 21	N 0 10,0	7 23,5	6 27	18 35	6 15	18 21	6 10	18 18	5	8 31	15 31	22 37
M 22	0 33,7	7 5,4	6 25	18 36	6 13	18 22	6 8	18 19	6	9 10	16 21	23 37
M 23	0 57,4	6 47,2	6 23	18 38	6 12	18 23	6 7	18 20	7	9 55	17 14	—
G 24	1 21,0	6 29,0	6 21	18 39	6 10	18 24	6 6	18 21	☽	10 45	18 8	0 35
V 25	1 44,6	6 10,6	6 19	18 40	6 8	18 25	6 4	18 22	9	11 43	19 5	1 32
S 26	2 8,2	5 52,2	6 17	18 41	6 7	18 26	6 2	18 23	10	12 45	20 2	2 23
D 27	2 31,7	5 33,8	6 16	18 43	6 5	18 27	6 0	18 24	11	13 53	20 58	3 11
L 28	2 55,2	5 15,4	6 14	18 44	6 3	18 29	5 59	18 25	12	15 4	21 55	3 55
M 29	3 18,6	4 56,9	6 12	18 45	6 1	18 30	5 57	18 26	13	16 17	22 51	4 36
M 30	3 41,9	4 38,5	6 10	18 47	6 0	18 31	5 56	18 27	14	17 30	23 46	5 14
G 31	N 4 5,2	+ 4 20,2	6 8	18 48	5 58	18 32	5 54	18 28	○	18 43	—	5 51

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 10	Acq.
	11	—	—	est	11 33	
	21	—	—	—	12 1	
Venere	1	—	—	ESE	10 15	Capr. Acq.
	11	—	—	ESE	10 25	
	21	—	—	ESE	10 34	
Marte	1	OSO	—	—	13 45	Pesci
	16	OSO	—	—	13 28	
Giove	1	ovest	—	—	13 36	Pesci
	16	ovest	—	—	12 51	
Saturno	1	—	—	est	10 46	Acq.
	16	—	—	est	9 53	
Urano	1	—	est	sud	7 33	Sagitt.
	16	—	est	sud	6 35	
Nettuno	1	SSE	OSO	—	19 47	Gem.
	16	sud	ovest	—	18 48	

MARZO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA IIIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi istruzione a pag. 26*).

NORD — Cigno con *Deneb* - Cefeo - Orsa min.
N-E — Ercole coll'Apice solare - Dragone - Orsa maggiore.
EST — Corona boreale colla *Perla* o *Gemma* - Boote con *Arturo* - Vergine colla *Spica*.
S-E — Idra - Leone con *Regolo*.
SUD — Cane maggiore con *Sirio* — Cane minore con *Procione* - Cancro - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.
S-O — Orione con *Betelgeuse, Rigel* e *Bellatrix* - Toro colle Jadi e le Plajadi.
OVEST — Balena con *Mira* — Pesci - Ariete con *Hamal*.
N-O — Andromeda - Cassiopea - Perseo con *Algol* - Auriga colla *Capra*.
ZENIT — Lince.
VIA LATTEA - Da N a S inclinata ad Ovest.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 18 ad ore 21 minuti 34,8.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia la primavera meteorologica.
3 — Frequenza di bolidi.
8 — ore 5, Venere in vicinissima cong. con Saturno (distacco 20′), visib. al mattino.
14 — ore 1, Saturno cong. Luna.
14 — ore 16, Venere cong. Luna.
16 — ore 12, Mercurio cong. Luna.
17 — Eclisse solare (v. pag. 12).
17 — ore 23, Giove cong. Luna, vicinissima (31′) visibile nel crepuscolo serotino.
18 — Comincia l'anno turco 1322.
18 — ore 21, Marte cong. Luna, vicina.
20 — ore 23, Urano in quadratura occidentale col Sole (90° ovest Sole).
21 — ore 1 minuti 59, Sole in Ariete, equinozio di primavera.
24 — ore 7, Nettuno in quadratura orientale col Sole (90° est Sole).
26 — ore 22, Mercurio cong. sup. Sole.
27 — ore 3, Mercurio cong. Giove (0° 5′).
27 — ore 11, Giove cong. Sole.
29 — Massimo di *Mira Ceti* (crep. serotino).

1904 - APRILE

CORSO DEL SOLE — LUNA

TORO 20 13h 42m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 31m	1h 20m	1h 10m
Crepuscolo civile	0 36	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

LUNA	h m
7 U. Quarto	18. 53
15 L. Nuova	22 53
23 P. Quarto	5 55
29 L. Piena	23 36

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	N 4°28′,4	+ 4 2,0	6 6	18 49	5 56	18 33	5 53	18 29	16	19 55	0 40	6 28
S 2	4 51,5	3 43,8	6 4	18 50	5 55	18 34	5 51	18 29	17	21 3	1 34	7 7
D 3	5 14,5	3 25,8	6 2	18 52	5 53	18 35	5 50	18 30	18	22 9	2 28	7 47
L 4	5 37,4	3 8,0	6 0	18 53	5 51	18 36	5 48	18 31	19	23 10	3 21	8 30
M 5	6 0,3	2 50,3	5 58	18 54	5 49	18 37	5 47	18 32	20	—	4 14	9 16
M 6	6 23,0	2 32,8	5 57	18 56	5 48	18 38	5 45	18 33	21	0 6	5 5	10 5
G 7	6 45,6	2 15,5	5 55	18 57	5 46	18 40	5 44	18 34	☾	0 55	5 55	10 57
V 8	7 8,1	1 58,5	5 53	18 58	5 44	18 41	5 42	18 35	23	1 39	6 44	11 50
S 9	7 30,5	1 41,7	5 51	18 59	5 43	18 42	5 41	18 36	24	2 19	7 30	12 45
D 10	7 52,8	1 25,2	5 50	19 1	5 41	18 43	5 39	18 37	25	2 55	8 15	13 41
L 11	8 14,9	1 9,0	5 48	19 2	5 39	18 44	5 38	18 38	26	3 27	8 59	14 37
M 12	8 36,9	0 53,0	5 46	19 3	5 38	18 45	5 36	18 39	27	3 57	9 42	15 34
M 13	8 58,8	0 37,4	5 44	19 5	5 36	18 46	5 35	18 40	28	4 27	10 25	16 31
G 14	9 20,5	0 22,1	5 42	19 6	5 35	18 47	5 33	18 41	29	4 55	11 9	17 30
V 15	9 42,0	+ 0 7,2	5 40	19 7	5 33	18 48	5 32	18 41	🌑	5 25	11 53	18 30
S 16	10 3,4	— 0 7,4	5 39	19 9	5 31	18 49	5 30	18 42	1	5 57	12 39	19 30
D 17	10 24,6	0 21,7	5 37	19 10	5 30	18 50	5 29	18 43	2	6 31	13 28	20 31
L 18	10 45,7	0 35,6	5 35	19 11	5 28	18 52	5 28	18 44	3	7 9	14 18	21 32
M 19	11 6,6	0 49,0	5 33	19 12	5 27	18 53	5 26	18 45	4	7 53	15 10	22 31
M 20	11 27,3	1 2,1	5 32	19 14	5 25	18 54	5 25	18 46	5	8 42	16 4	23 28
G 21	11 47,8	1 14,8	5 30	19 15	5 24	18 55	5 24	18 47	6	9 36	17 0	—
V 22	12 8,1	1 27,1	5 28	19 16	5 22	18 56	5 22	18 48	7	10 37	17 56	0 20
S 23	12 28,2	1 38,9	5 26	19 17	5 21	18 57	5 21	18 49	☽	11 41	18 51	1 9
D 24	12 48,1	1 50,3	5 25	19 19	5 19	18 58	5 20	18 50	9	12 49	19 46	1 53
L 25	13 7,8	2 1,3	5 23	19 20	5 18	18 59	5 18	18 51	10	14 0	20 40	2 33
M 26	13 27,2	2 11,8	5 22	19 21	5 16	19 0	5 17	18 52	11	15 10	21 33	3 11
M 27	13 46,5	2 21,8	5 20	19 22	5 15	19 1	5 16	18 53	12	16 21	22 26	3 47
G 28	14 5,5	2 31,3	5 19	19 24	5 13	19 2	5 15	18 54	13	17 31	23 20	4 23
V 29	14 24,3	2 40,3	5 17	19 25	5 12	19 4	5 13	18 55	🌕	18 42	—	4 59
S 30	N 14 42,9	— 2 48,8	5 15	19 26	5 11	19 5	5 12	18 55	15	19 50	0 13	5 38

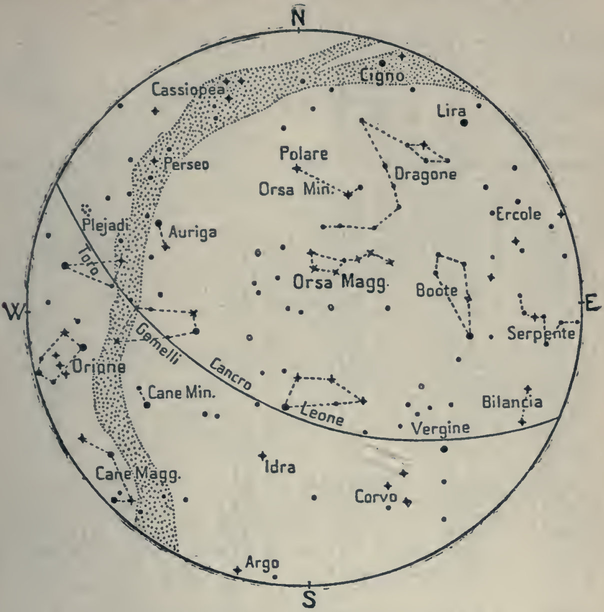
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	12 37	Pesci
	11	ovest	—	—	13 9	Ariete
	21	ovest	—	—	13 24	
Venere	1	—	—	ESE	10 42	Pesci
	11	—	—	ESE	10 48	
	21	—	—	ESE	10 54	
Marte	1	ovest	—	—	13 9	Ariete
	16	ovest	—	—	12 53	

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	—	12 12	Pesci
	16	—	—	est	11 16	
Saturno	1	—	—	ESE	8 56	Acq.
	16	—	—	ESE	8 2	
Urano	1	—	ESE	SSO	5 33	Sagitt.
	16	—	ESE	SSO	4 34	
Nettuno	1	SSO	—	—	17 45	Gem.
	16	SSO	—	—	16 47	

APRILE - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA IVª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l' istruzione a pag. 26*).

NORD — Cefeo - Orsa minore.
NNE — Cigno - Drago - Orsa Maggiore.
N-E — Lira con *Vega* - Ercole coll'Apice solare - Corona boreale - Boote con *Arturo*.
EST — Serpente.
S-E — Bilancia - Vergine colla *Spica* - Chioma di Berenice.
SUD — Idra - Leone con *Regolo*.
S-O — Cane maggiore con *Sirio*. — Cane minore con *Procione* - Gemelli - Cancro.
OVEST — Orione - Toro colle Jadi e Plejadi - Ariete con *Hamal*.
N-O — Andromeda - Perseo con *Algol* - Auriga colla *Capra* - Cassiopea.
ZENIT — Orsa Maggiore col carro di Boote.
VIA LATTEA — Da NNE a SSO inclinata ad Ovest.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

il 7 ad ore 23 m. 19,1 - il 10 ad ore 20 m. 8,3 - il 30 ad ore 21 m. 51,8.

Fenomeni diversi.

8 — ore 21, Mercurio in cong. con Marte (Mercurio a 1′ 16′ al Nord di Marte), crepuscolo serotino.

10 — ore 13, Saturno cong. Luna.

12 — Frequenza di bolidi.

13 — ore 24, Venere cong. Luna.

14 — ore 18, Giove in vicinissima cong. Luna (7′), presso il Sole.

16 — ore 20, Marte cong. Luna.

17 — ore 11, Mercurio cong. Luna.

19 al 30 Osservare le *Liridi* o stelle cadenti emananti dai pressi della stella 104 Ercole.

21 — ore 20, Mercurio nella massima elongazione orientale dal Sole (20° 0′ est Sole).

23 — ore 11, Venere in vicina cong. con Giove (Venere 30′ al sud) osservabile nel crepuscolo mattutino.

GRUPPO PLANETARIO.

Alla fine di aprile, e per tutto maggio e giugno, il cielo orientale mattutino offre la notevole vicinanza di Venere, Giove e Saturno.

1904 - MAGGIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

GEMELLI 21 13h 29m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 10m	1h 1m	0h 53m
Crepuscolo civile	0 40	0 34	0 31
idem astronomico. .	2 13	2 0	1 51

LUNA	h m
7 U. Quarto	12 51
15 L. Nuova	11 58
22 P. Quarto	11 19
29 L. Piena	9 55

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
D 1	N 15° 1′,2	— 2 56,8	5 14	19 27	5 9	19 6	5 11	18 56	16	20 54	1 7	6 19
L 2	15 19,2	3 4,2	5 13	19 29	5 8	19 7	5 10	18 57	17	21 52	2 1	7 5
M 3	15 37,1	3 11,1	5 11	19 30	5 7	19 8	5 9	18 58	18	22 46	2 54	7 53
M 4	15 54,6	3 17,4	5 9	19 31	5 5	19 9	5 7	18 59	19	23 34	3 46	8 45
G 5	16 11,9	3 23,2	5 8	19 33	5 4	19 10	5 6	19 0	20	—	4 36	9 39
V 6	16 28,9	3 28,3	5 6	19 34	5 3	19 11	5 5	19 1	21	0 16	5 24	10 34
S 7	16 45,7	3 32,9	5 5	19 35	5 1	19 12	5 4	19 2	☾	0 53	6 10	11 30
D 8	17 2,2	3 36,9	5 4	19 36	5 0	19 13	5 3	19 3	23	1 27	6 54	12 27
L 9	17 18,4	3 40,3	5 2	19 37	4 59	19 14	5 2	19 4	24	1 58	7 38	13 23
M 10	17 34,3	3 43,2	5 1	19 39	4 58	19 15	5 1	19 5	25	2 28	8 21	14 21
M 11	17 49,9	3 45,4	5 0	19 40	4 57	19 16	5 0	19 5	26	2 56	9 4	15 18
G 12	18 5,2	3 47,0	4 58	19 41	4 56	19 18	4 59	19 6	27	3 26	9 48	16 18
V 13	18 20,2	3 48,1	4 57	19 42	4 55	19 19	4 58	19 7	28	3 57	10 33	17 18
S 14	18 34,9	3 48,6	4 56	19 43	4 53	19 20	4 57	19 8	29	4 30	11 21	18 19
D 15	18 49,3	3 48,5	4 55	19 44	4 52	19 21	4 56	19 9	●	5 7	12 11	19 22
L 16	19 3,4	3 47,8	4 54	19 46	4 51	19 22	4 56	19 10	2	5 49	13 4	20 23
M 17	19 17,1	3 46,6	4 53	19 47	4 50	19 23	4 55	19 11	3	6 37	13 59	21 22
M 18	19 30,6	3 44,8	4 52	19 48	4 50	19 24	4 54	19 12	4	7 31	14 55	22 18
G 29	19 43,7	3 42,5	4 50	19 49	4 49	19 25	4 53	19 13	5	8 30	15 51	23 8
V 20	19 56,4	3 39,6	4 49	19 50	4 48	19 26	4 52	19 13	6	9 34	16 48	23 54
S 21	20 8,6	3 36,2	4 48	19 51	4 47	19 27	4 52	19 14	7	10 41	17 42	—
D 22	20 20,9	3 32,4	4 47	19 52	4 46	19 27	4 51	19 15	☽	11 49	18 36	0 35
L 23	20 32,6	3 28,0	4 47	19 53	4 45	19 28	4 50	19 16	9	12 58	19 28	1 12
M 24	20 44,0	3 23,0	4 46	19 54	4 44	19 29	4 50	19 17	10	14 7	20 20	1 48
M 25	20 55,0	3 17,6	4 45	19 55	4 44	19 30	4 49	19 17	11	15 17	21 11	2 23
G 26	21 5,7	3 11,8	4 44	19 56	4 43	19 31	4 48	19 18	12	16 25	22 3	2 58
V 27	21 16,0	3 5,4	4 43	19 57	4 42	19 32	4 48	19 19	13	17 33	22 56	3 34
S 28	21 25,9	2 58,6	4 42	19 58	4 42	19 33	4 47	19 20	14	18 38	23 49	4 14
D 29	21 35,6	2 51,3	4 42	19 59	4 41	19 34	4 47	19 20	○	19 39	—	4 56
L 30	21 44,6	2 43,6	4 41	20 0	4 40	19 34	4 46	19 21	16	20 35	0 42	5 43
M 31	N 21 53,4	— 2 35,5	4 40	20 1	4 40	19 35	4 46	19 22	17	21 26	1 35	6 33

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 8	Toro
	11	ovest	—	—	12 19	
	21	—	—	est	11 21	
Venere	1	—	—	est	11 0	Ariete
	11	—	—	est	11 6	
	21	—	—	est	11 15	
Marte	1	ovest	—	—	12 37	Toro
	16	ovest	—	—	12 21	

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	ESE	10 30	Pesci
	16	—	—	ESE	9 43	
Saturno	1	—	—	S-E	7 7	Acq.
	16	—	—	S-E	6 10	
Urano	1	—	S-E	S-O	3 34	Sagitt.
	16	—	S-E	S-O	2 33	
Nettuno	1	S-O	—	—	15 50	Gem.
	16	S-O	—	—	14 53	

MAGGIO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA V^{a} — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Cassiopea - Cefeo - Le due Orse.
N-E — Cigno con *Deneb* — Lira colla *Vega* - Dragone - Ercole coll'Apice solare.
EST — Serpente - Ofiuco - Corona B.
S-E — Scorpione con *Antares* Bilancia - Boote o Bifolco con *Arturo*.
SSE — Vergine colla *Spica* - Chioma Ber.
SSO — Leone con *Regolo*.
S-O — Idra - Cancro.
OVEST — Orione - Cane minore con *Porcione* - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.
N-O — Perseo con *Algol* - Auriga colla *Capra* o *Capella*.
ZENIT — Carro di Boote.
VIA LATTEA — Da ENE ad OSO bassa a Nord.

MINIMUMS DI ALGOL

Nessuno è osservabile trovandosi la costellazione di Perseo presso il Sole.

Fenomeni diversi.

7 — ore 24, Giove cong. Luna.
9 — ore 24, Mercurio in vicina cong. Marte (21′), crepuscolo serotino.
11 — ore 21, Saturno in quadratura occidentale col Sole (90° ovest, Sole).
12 — ore 14, Giove in vicina cong. Luna (44′), al mattino.
13 — ore 13, Mercurio in cong. inferiore, col Sole, cioè tra noi ed il Sole.
14 — ore 5, Venere cong. Luna.
15 — ore 5, Mercurio cong. Luna.
15 — ore 18, Marte cong. Luna.
22 — ore 16, Mercurio cong. Venere.
30 — ore 18, Marte cong. Sole, cioè passa al di là del Sole.

URANO

Per tre mesi il pianeta in migliori circostanze di osservazione telescopica è Urano, scoperto da Guglielmo Herschel il 13 marzo 1781, accompagnato da quattro satelliti scoperti nel 1787 e 1851.

1904 - GIUGNO

CORSO DEL SOLE — LUNA

CANCRO 21 21h 51m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il dì fino al 20-22	0h 17m	0h 15m	0h 13m
poi cala	0 3	0 2	0 2
Crepuscolo civile	0 43	0 36	0 33
idem astronomico. .	2 38	2 17	2 3

LUNA	h m
6 U. Quarto	6 53
13 L. Nuova	22 10
20 P. Quarto	16 11
27 L. Piena	21 23

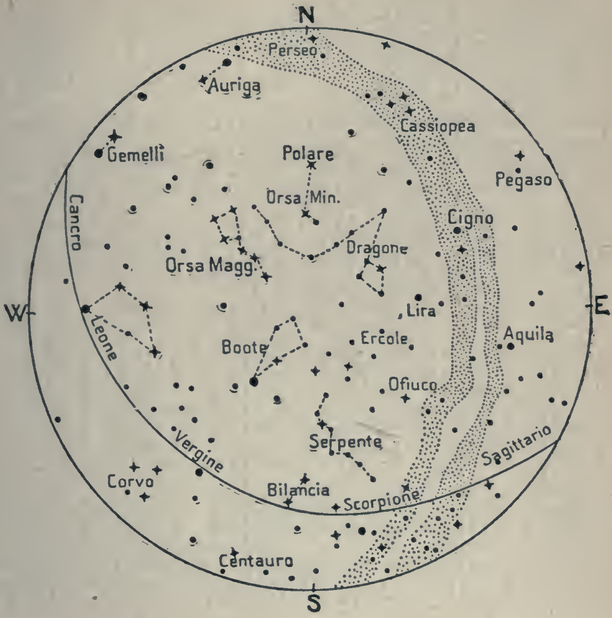
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	N 22° 1′,9	— 2 26,9	4 40	20 2	4 39	19 36	4 46	19 23	18	22 12	2 26	7 27
G 2	22 9,9	2 17,8	4 39	20 3	4 39	19 37	4 45	19 23	19	22 52	3 16	8 22
V 3	22 17,6	2 8,4	4 39	20 4	4 38	19 38	4 45	19 24	20	23 27	4 3	9 20
S 4	22 24,8	1 58,6	4 38	20 4	4 38	19 38	4 45	19 25	21	23 59	4 49	10 15
D 5	22 31,7	1 48,5	4 38	20 5	4 38	19 39	4 44	19 25	22	—	5 33	11 12
L 6	22 38,2	1 37,9	4 37	20 6	4 37	19 40	4 44	19 26	☾	0 29	6 16	12 9
M 7	22 44,3	1 27,1	4 37	20 7	4 37	19 40	4 44	19 26	24	0 58	6 59	13 6
M 8	22 49,9	1 15,9	4 37	20 7	4 37	19 41	4 43	19 27	25	1 27	7 42	14 5
G 9	22 55,2	1 4,4	4 36	20 8	4 36	19 42	4 43	19 27	26	1 56	8 26	15 4
V 10	23 0,1	0 52,7	4 36	20 9	4 36	19 42	4 43	19 28	27	2 28	9 12	16 5
S 11	23 4,6	0 40,7	4 36	20 9	4 36	19 43	4 43	19 28	28	3 2	10 1	17 7
D 12	23 8,7	0 28,5	4 36	20 10	4 36	19 43	4 43	19 29	29	3 42	10 53	18 9
L 13	23 12,4	0 16,1	4 35	20 10	4 36	19 44	4 43	19 29	●	4 28	11 48	19 11
M 14	23 15,6	— 0 3,6	4 35	20 11	4 36	19 44	4 43	19 30	1	5 20	12 45	20 9
M 15	23 18,5	+ 0 9,1	4 35	20 11	4 36	19 45	4 43	19 30	2	6 19	13 43	21 3
G 16	23 20,9	0 22,0	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31	3	7 22	14 41	21 52
V 17	23 22,9	0 34,9	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31	4	8 30	15 37	22 36
S 18	23 24,5	0 47,9	4 35	20 12	4 36	19 46	4 43	19 31	5	9 40	16 32	23 16
D 19	23 25,7	1 0,9	4 36	20 13	4 36	19 46	4 43	19 32	6	10 50	17 26	23 51
L 20	23 26,5	1 13,9	4 36	20 13	4 36	19 46	4 44	19 32	☽	11 59	18 17	—
M 21	23 26,9	1 26,9	4 36	20 13	4 36	19 47	4 44	19 32	8	13 8	19 8	0 26
M 22	23 26,9	1 39,8	4 36	20 14	4 36	19 47	4 44	19 32	9	14 16	19 59	1 1
G 23	23 26,4	1 52,7	4 36	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33	10	15 22	20 50	1 36
V 24	23 25,6	2 5,6	4 37	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33	11	16 27	21 42	2 13
S 25	23 24,3	2 18,3	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33	12	17 29	22 34	2 52
D 26	23 22,6	2 30,8	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33	13	18 27	23 26	3 37
L 27	23 20,5	2 43,3	4 38	20 14	4 38	19 47	4 45	19 33	○	19 55	—	4 25
M 28	23 18,0	2 55,6	4 38	20 14	4 38	19 47	4 46	19 33	15	20 7	0 18	5 17
M 29	23 15,1	3 7,7	4 38	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33	16	20 49	1 8	6 12
G 30	N 23 11,7	+ 3 19,6	4 39	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33	17	21 27	1 57	7 7

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 42	Toro
	11	—	—	est	10 33	
	21	—	—	est	10 49	
Venere	1	—	—	est	11 26	Toro
	11	—	—	est	11 38	
	21	—	—	est	11 53	
Marte	1	—	—	—	12 5	Toro
	16	—	—	—	11 51	
Giove	1	—	—	S-E	8 53	Arieto
	16	—	—	S-E	8 4	
Saturno	1	—	est	sud	5 8	Acq.
	16	—	est	sud	4 8	
Urano	1	est	sud	ovest	1 28	Sagitt.
	16	est	sud	ovest	0 26	
Nettuno	1	OSO	—	—	13 52	Gem.
	16	ovest	—	—	12 55	

GIUGNO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA VI^a — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Perseo con *Algol* - Cassiopea - Orsa minore - Dragone.
N-E — Cefeo - Cigno con *Deneb* - Lira con *Vega*.
EST — Aquila con *Altair* - Ofiuco.
S-E — Scorpione con *Antares* - Serpente - Ercole coll'Apice solare — Corona boreale colla *Perla*.
SUD — Bilancia - Vergine colla *Spica* - Boote con *Arturo*.
S-O — Idra - Leone con *Regolo*.
OVEST — Gemelli con *Castore* e *Polluce* - Cancro.
N-O — Auriga colla *Capra* - Orsa maggiore.
ZENIT — Coda dell'Orsa maggiore.
VIA LATTEA — Da NO a SE inclinata ad Est.

MINIMUMS DI ALGOL

Nessuno è osservabile trovandosi la costellazione di Perseo presso il Sole.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia l'estate meteorologica.
4 — ore 9, Saturno cong. Luna.
7 — Frequenza di bolidi.
9 — ore 3, Mercurio nella massima elongazione occidentale (23° 31′ ovest Sole).
9 — ore 9, Giove cong. Luna.
12 — ore 2, Mercurio cong. Luna.
13 — ore 9, Venere cong. Luna.
13 — ore 15, Marte cong. Luna.
19 — ore 7, Venere in vicina cong. con Marte, questo sarà 35′ a nord di quello, presso al Sole.
19 — ore 19, Urano in opposizione al Sole, cioè la Terra passa tra il Sole ed Urano.
21 — ore 21 minuti 51, Sole in Cancro, solstizio d'estate.
27 — ore 20, Nettuno cong. Sole, cioè passa al di là del Sole.
29 — Scompare *Mira Ceti* (mattino) alla visione naturale.
30 — ore 6, Venere cong. Nettuno (Venere 1° 24′ al Nord di Nettuno).

1904 - LUGLIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

LEONE 23 8h 50m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	0h 50m	0h 42m	0h 37m
Crepuscolo civile	0 42	0 35	0 32
idem astronomico. .	2 26	2 9	1 56

LUNA	h m
5 U. Quarto	23 54
13 L. Nuova	6 27
19 P. Quarto	21 49
27 L. Piena	10 42

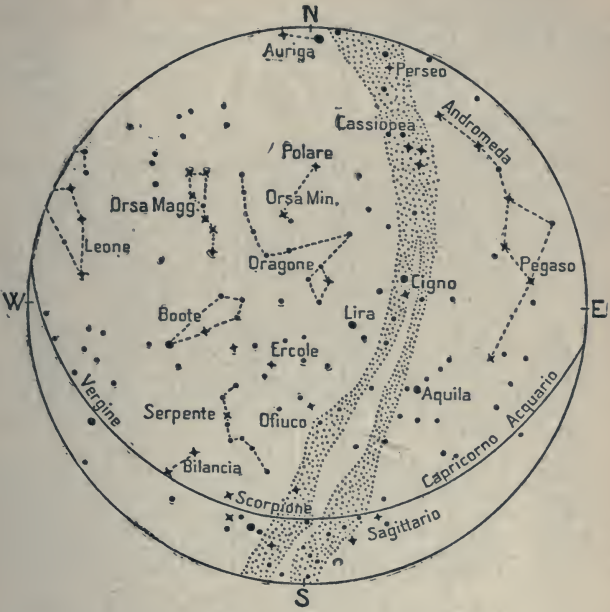
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	N 23° 8′,0	+ 3 31,3	4 39	20 13	4 39	19 47	4 47	19 33	18	22 0	2 43	8 4
S 2	23 3,9	3 42,7	4 40	20 13	4 40	19 47	4 47	19 33	19	22 31	3 28	9 1
D 3	22 59,3	3 53,9	4 41	20 13	4 40	19 47	4 48	19 33	20	23 0	4 12	9 59
L 4	22 54,4	4 4,8	4 41	20 13	4 41	19 47	4 48	19 33	21	23 29	4 54	10 56
M 5	22 49,1	4 15,5	4 42	20 13	4 42	19 47	4 49	19 33	☾	23 57	5 27	11 52
M 6	22 43,3	4 25,8	4 42	20 12	4 42	19 46	4 49	19 32	23	—	6 20	12 50
G 7	22 37,2	4 35,8	4 43	20 12	4 43	19 46	4 50	19 32	24	0 28	7 4	13 50
V 8	22 30,6	4 45,4	4 44	20 12	4 43	19 46	4 51	19 32	25	1 0	7 51	14 50
S 9	22 23,7	4 54,7	4 45	20 11	4 44	19 45	4 51	19 32	26	1 35	8 41	15 51
D 10	22 16,4	5 3,6	4 45	20 10	4 45	19 45	4 52	19 31	27	2 18	9 33	16 53
L 11	22 8,7	5 12,0	4 46	20 10	4 45	19 44	4 52	19 31	28	3 7	10 29	17 54
M 12	22 0,7	5 20,1	4 47	20 9	4 46	19 44	4 53	19 31	29	4 2	11 28	18 51
M 13	21 52,2	5 27,7	4 48	20 9	4 47	19 44	4 54	19 30	🌑	5 5	12 27	19 44
G 14	21 43,4	5 34,8	4 49	20 8	4 48	19 43	4 54	19 30	2	6 13	13 26	20 31
V 15	21 34,2	5 41,4	4 50	20 7	4 48	19 42	4 55	19 29	3	7 24	14 24	21 13
S 16	21 24,7	5 47,5	4 51	20 7	4 49	19 42	4 56	19 29	4	8 36	15 19	21 52
D 17	21 14,8	5 53,1	4 52	20 6	4 50	19 41	4 57	19 28	5	9 48	16 13	22 29
L 18	21 4,5	5 58,2	4 53	20 5	4 51	19 40	4 57	19 28	6	10 58	17 5	23 4
M 19	20 53,8	6 2,7	4 54	20 4	4 52	19 40	4 58	19 27	☽	12 7	17 57	23 38
M 20	20 42,9	6 6,6	4 55	20 3	4 53	19 39	4 59	19 26	8	13 14	18 48	—
G 21	20 31,5	6 10,0	4 56	20 2	4 54	19 38	5 0	19 26	9	14 19	19 39	0 14
V 22	20 19,9	6 12,8	4 57	20 1	4 54	19 37	5 0	19 25	10	15 22	20 30	0 53
S 23	20 7,8	6 15,0	4 58	20 0	4 55	19 37	5 1	19 24	11	16 20	21 22	1 35
D 24	19 55,5	6 16,6	4 59	19 59	4 56	19 36	5 2	19 24	12	17 14	22 13	2 21
L 25	19 42,8	6 17,6	5 0	19 58	4 57	19 35	5 3	19 23	13	18 3	23 3	3 11
M 26	19 29,8	6 18,0	5 1	19 57	4 58	19 34	5 3	19 22	14	18 47	23 52	4 4
M 27	19 16,4	6 17,8	5 2	19 56	4 59	19 33	5 4	19 21	🌕	19 26	—	4 59
G 28	19 2,8	6 17,1	5 3	19 55	5 0	19 32	5 5	19 20	16	20 1	0 39	5 55
V 29	18 48,8	6 15,7	5 4	19 54	5 1	19 31	5 6	19 20	17	20 33	1 25	6 53
S 30	18 34,5	6 13,7	5 5	19 53	5 2	19 30	5 7	19 19	18	21 3	2 9	7 50
D 31	N 18 19,9	+ 6 11,2	5 7	19 52	5 3	19 29	5 8	19 18	19	21 31	2 51	8 46

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 30	Gem.
	11	ovest	—	—	12 24	Canc.
	21	ovest	—	—	13 10	
Venere	1	—	—	—	12 5	Gem.
	11	ovest	—	—	12 19	Canc.
	21	ovest	—	—	12 32	
Marte	1	—	—	est	11 36	Gem.
	16	—	—	ESE	11 21	Canc.
Giove	1	—	—	SSE	7 14	Ariete
	16	—	—	SSE	6 22	
Saturno	1	—	S-E	S-O	3 7	Acq.
	16	—	S-E	S-O	2 5	
Urano	1	est	sud	—	23 21	Sa-
	16	ESE	SSO	—	22 19	gitt.
Nettuno	1	—	—	—	11 59	Gem.
	16	—	—	est	10 58	

LUGLIO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA VII^a — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l' istruzione a pag. 26*).

NORD — Perseo con *Algol* - Orsa minore - Dragone.
N-E — Andromeda - Cassiopea - Cefeo - Cigno con *Deneb*.
EST — Pegaso - Aquila con *Altair*.
S-E — Sagittario - Ofiuco - Lira colla *Vega*.
SUD — Scorpione con *Antares* - Serpente - Ercole coll'Apice solare.
SSO — Bilancia - Boote con *Arturo*.
S-O — Vergine colla *Spica* - Chioma Berenice.
OVEST — Cancro - Leone con *Regolo*.
N-O — Auriga colla *Capra* - Orsa maggiore.
ZENIT — Corona boreale colla *Perla*.
VIA LATTEA — Da Nord a Sud inclinata ad Est.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 23 ad ore 1 min. 26,0 - il 25 ad ore 22 min. 14,5.

Fenomeni diversi.

1 — ore 15, Saturno cong. Luna.
2 — ore 14, Mercurio in vicinissima cong. con Marte (16′), presso al Sole.
4 — ore 17, Mercurio cong. Nettuno.
5 — ore 2, Terra in afelio, od alla massima distanza del Sole.
7 — ore 2, Giove cong. Luna.
8 — ore 10, Venere in cong. superiore, ossia al di là dal Sole.
9 — ore 15, Marte cong. Nettuno.
10 — ore 1, Mercurio cong. sup. Sole.
10 — ore 10, Mercurio cong. Venere.
10 — Comincia il flusso delle *Perseidi*, il cui radiante iniziale è presso o Cassiopea.
12 — ore 11, Marte cong. Luna.
13 — ore 11, Venere cong. Luna.
13 — ore 16, Mercurio cong. Luna.
22 — ore 4, Giove in quadratura occidentale (90° ovest Sole).
25 a 30 — Stelle cadenti dal Pesce australe.
26 a 29 — Flusso notevole delle *Perseidi*, o meteore irradianti da δ Perseo.
28 — ore 19, Saturno cong. Luna.

1904 - AGOSTO

CORSO DEL SOLE

VERGINE 23 15h 37m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 27m	1h 15m	1h 5m
Crepuscolo civile	0 37	0 32	0 30
idem astronomico .	1 57	1 49	1 43

LUNA

		m	h
4	U. Quarto	15	3
11	L. Nuova	13	58
18	P. Quarto	5	27
26	L. Piena	2	2

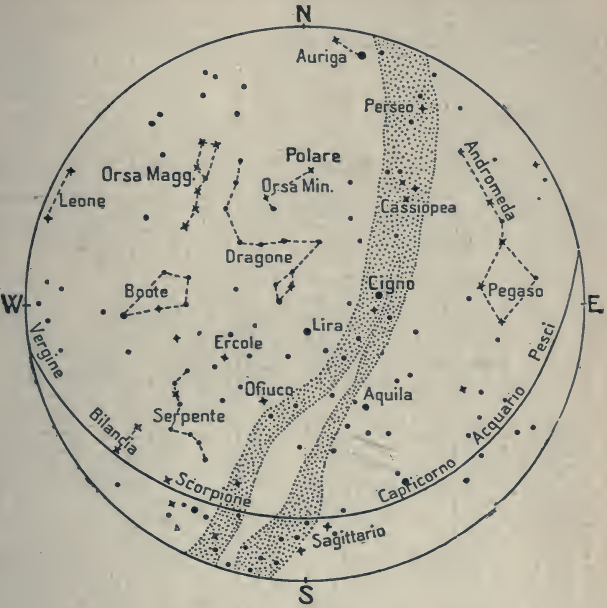
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
L 1	N 18° 5',1	+ 6 8,0	5 8	19 50	5 4	19 28	5 9	19 17	20	21 59	3 34	9 43
M 2	17 49,9	6 4,3	5 9	19 49	5 5	19 27	5 9	19 16	21	22 29	4 16	10 41
M 3	17 34,4	6 0,0	5 10	19 48	5 6	19 26	5 10	19 15	22	22 59	4 59	11 38
G 4	17 18,6	5 55,0	5 11	19 46	5 7	19 24	5 11	19 14	☾	23 33	5 44	12 36
V 5	17 2,6	5 49,5	5 12	19 45	5 8	19 23	5 12	19 13	24	—	6 31	13 36
S 6	16 46,3	5 43,5	5 13	19 43	5 9	19 22	5 13	19 12	25	0 11	7 21	14 37
D 7	16 29,7	5 36,8	5 15	19 42	5 10	19 21	5 14	19 11	26	0 56	8 14	15 36
L 8	16 12,8	5 29,6	5 16	19 41	5 11	19 20	5 15	19 9	27	1 47	9 10	16 34
M 9	15 55,7	5 21,8	5 17	19 39	5 12	19 18	5 16	19 8	28	2 45	10 9	17 29
M 10	15 38,3	5 13,4	5 18	19 38	5 13	19 17	5 16	19 7	29	3 50	11 8	18 20
G 11	15 20,7	5 4,5	5 19	19 36	5 14	19 16	5 17	19 6	●	5 0	12 7	19 6
V 12	15 2,8	4 55,0	5 21	19 35	5 15	19 14	5 18	19 5	1	6 14	13 5	19 47
S 13	14 44,7	4 44,9	5 22	19 33	5 16	19 13	5 19	19 4	2	7 28	14 2	20 25
D 14	14 26,4	4 34,3	5 23	19 32	5 17	19 12	5 20	19 2	3	8 42	14 57	21 2
L 15	14 7,8	4 23,1	5 24	19 30	5 18	19 10	5 21	19 1	4	9 54	15 50	21 39
M 16	13 49,0	4 11,4	5 25	19 28	5 19	19 9	5 22	19 0	5	11 3	16 43	22 15
M 17	13 29,9	3 59,1	5 27	19 27	5 20	19 7	5 22	18 59	6	12 10	17 35	22 54
G 18	13 10,7	3 46,4	5 28	19 25	5 21	19 6	5 23	18 57	☽	13 15	18 27	23 35
V 19	12 51,3	3 33,0	5 29	19 23	5 22	19 4	5 24	18 56	8	14 15	19 19	—
S 20	12 31,6	3 19,2	5 31	19 22	5 23	19 3	5 25	18 55	9	15 10	20 10	0 20
D 21	12 11,8	3 4,9	5 32	19 20	5 24	19 1	5 26	18 53	10	16 0	21 0	1 9
L 22	11 51,7	2 50,1	5 33	19 18	5 25	19 0	5 27	18 52	11	16 45	21 49	2 0
M 23	11 31,5	2 34,8	5 34	19 17	5 26	18 58	5 28	18 50	12	17 26	22 36	2 54
M 24	11 11,1	2 19,1	5 35	19 15	5 28	18 57	5 29	18 49	13	18 2	23 22	3 50
G 25	10 50,5	2 3,0	5 36	19 13	5 29	18 55	5 29	18 48	14	18 35	—	4 46
V 26	10 29,8	1 46,4	5 38	19 12	5 30	18 54	5 30	18 47	○	19 6	0 6	5 43
S 27	10 8,9	1 29,5	5 39	19 10	5 31	18 52	5 31	18 45	16	19 35	0 50	6 40
D 28	9 47,8	1 12.2	5 40	19 8	5 32	18 50	5 32	18 44	17	20 3	1 32	7 37
L 29	9 26,5	0 54,5	5 41	19 6	5 33	18 49	5 33	18 42	18	20 31	2 14	8 34
M 30	9 5,1	0 36,5	5 43	19 4	5 34	18 47	5 34	18 41	19	21 1	2 57	9 30
M 31	N 8 43,6	+ 0 18,2	5 44	19 2	5 35	18 45	5 35	18 39	20	21 34	3 41	10 28

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 41	Leone
	11	ovest	—	—	13 53	
	21	ovest	—	—	13 51	
Venere	1	ovest	—	—	12 45	Leone
	11	ovest	—	—	12 54	
	21	ovest	—	—	13 1	
Marte	1	—	—	ESE	11 3	Canc.
	16	—	—	ESE	10 46	
Giove	1	—	est	sud	5 25	Ariete
	16	—	ESE	SSO	4 28	
Saturno	1	—	SSE	OSO	0 58	Acq.
	16	—	sud	ovest	23 50	
Urano	1	S-E	S-O	—	21 14	Sagitt.
	16	S-E	S-O	—	20 14	
Nettuno	1	—	—	ESE	9 58	Gem.
	16	—	—	S-E	9 4	

AGOSTO - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA VIII[a] — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Auriga colla *Capra* - Orsa minore - Dragone.
N-E — Perseo con *Algol* - Andromeda - Cassiopea - Cefeo.
EST — Pesci - Pegaso - Cigno con *Deneb.*
S-E — Aquario - Capricorno - Aquila con *Altair* - Delfino.
SUD — Sagittario - Ofiuco - Lira con *Vega.*
S-O — Scorpione con *Antares* - Serpente - Corona boreale colla *Perla* - Ercole coll'Apice solare.
OVEST — Vergine colla *Spica* - Leone con *Regolo* - Boote con *Arturo.*
N-O — Orsa maggiore.
ZENIT — Capo del Dragone.
VIA LATTEA — Da NNE a SSO inclinata ad Est.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 14 ad ore 23 min. 54,4 - il 17 ad ore 20 min. 42,9.

Fenomeni diversi.

3 — ore 14, Giove cong. Luna.
9 a 14 — Flusso massimo delle *Perseidi,* o meteore irradianti da η Perseo, dette anche Laurenziane o lagrime di San Lorenzo (v. pag. 22).
10 — ore 5, Marte cong. Luna.
10 — ore 20, Saturno in opposizione, cioè dalla parte opposta al Sole.
12 — ore 8, Venere cong. Luna.
13 — ore 11, Mercurio congiunz. Luna.
20 — Termina il flusso delle *Perseidi* coll'ultimo radiante nella Giraffa.
20 — ore 6, Mercurio nella massima elongazione orientale (27° 20′ est Sole).
24 — ore 21, Saturno cong. Luna.
30 — ore 21, Giove cong. Luna.

SATURNO

È questo il pianeta ora in migliori condizioni di osservazione. Attualmente ci presenta l'emisfero Nord e la faccia boreale dell'anello, ancora abbastanza aperto per potersi osservare nettamente con piccoli strumenti.

1904 - SETTEMBRE

CORSO DEL SOLE — LUNA

LIBRA 23 12h 40m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 34m	1h 23m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 34	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 43	1 38	1 33

		h m
3	U. Quarto	3 59
9	L. Nuova	21 43
16	P. Quarto	16 13
24	L. Piena	18 50

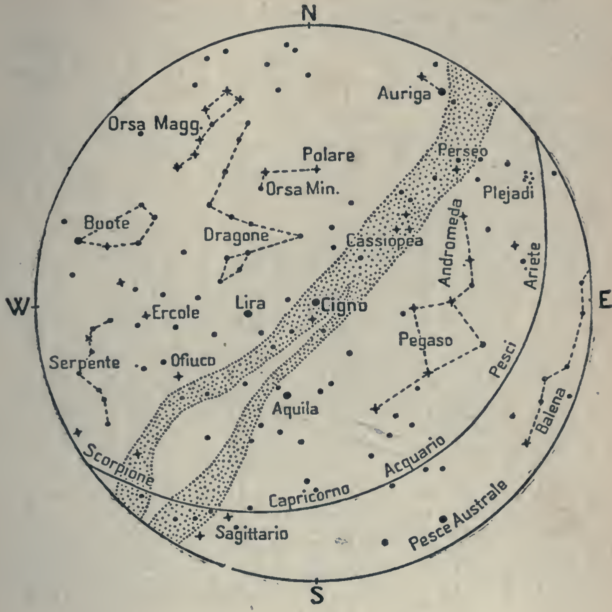
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
	° ′	m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
G 1	N 8°21′,9	— 0 0,4	5 45	19 0	5 36	18 44	5 36	18 38	21	22 9	4 26	11 27
V 2	8 0,1	0 19,4	5 46	18 58	5 37	18 42	5 36	18 36	22	22 50	5 14	12 25
S 3	7 38,2	0 38,6	5 48	18 57	5 38	18 40	5 37	18 35	☾	23 36	6 4	13 24
D 4	7 16,1	0 58,0	5 49	18 55	5 39	18 39	5 38	18 33	24	—	6 57	14 21
L 5	6 53,9	1 17,7	5 50	18 53	5 40	18 37	5 39	18 31	25	0 29	7 53	15 15
M 6	6 31,6	1 37,6	5 51	18 51	5 41	18 35	5 40	18 30	26	1 29	8 50	16 7
M 7	6 9,2	1 57,6	5 52	18 49	5 42	18 34	5 41	18 28	27	2 36	9 49	16 54
G 8	5 46,7	2 17,9	5 54	18 48	5 43	18 32	5 42	18 27	28	3 46	10 47	17 37
V 9	5 24,1	2 38,3	5 55	18 46	5 44	18 30	5 43	18 25	●	5 1	11 44	18 18
S 10	5 1,4	2 58,9	5 56	18 44	5 45	18 29	5 43	18 24	1	6 15	12 41	18 56
D 11	4 38,6	3 19,6	5 57	18 42	5 46	18 27	5 44	18 22	2	7 30	13 36	19 33
L 12	4 15,7	3 40,5	5 59	18 40	5 47	18 25	5 45	18 21	3	8 43	14 31	20 11
M 13	3 52,7	4 1,4	6 0	18 38	5 48	18 23	5 46	18 19	4	9 55	15 26	20 50
M 14	3 29,7	4 22,5	6 1	18 36	5 49	18 22	5 47	18 18	5	11 2	16 20	21 32
G 15	3 6,7	4 43,6	6 2	18 34	5 50	18 20	5 48	18 16	6	12 6	17 13	22 17
V 16	2 43,5	5 4,8	6 3	18 32	5 51	18 18	5 49	18 15	☽	13 4	18 5	23 5
S 17	2 20,4	5 26,0	6 5	18 30	5 52	18 16	5 49	18 13	8	13 57	18 56	23 56
D 18	1 57,1	5 47,3	6 6	18 28	5 53	18 15	5 50	18 11	9	14 44	19 46	—
L 19	1 33,9	6 8,5	6 7	18 26	5 54	18 13	5 51	18 10	10	15 27	20 34	0 49
M 20	1 10,6	6 29,7	6 8	18 24	5 55	18 11	5 52	18 8	11	16 3	21 20	1 44
M 21	0 47,2	6 50,9	6 9	18 22	5 56	18 9	5 53	18 7	12	16 37	22 5	2 40
G 22	0 23,9	7 12,0	6 11	18 21	5 58	18 8	5 54	18 6	13	17 8	22 48	3 37
V 23	N 0 0,5	7 33,0	6 12	18 19	5 59	18 6	5 55	18 4	14	17 38	23 31	4 33
S 24	S 0 22,8	7 53,9	6 13	18 17	6 0	18 4	5 56	18 2	○	18 6	—	5 30
D 25	0 46,3	8 14,7	6 14	18 15	6 1	18 2	5 57	18 1	16	18 34	0 13	6 28
L 26	1 9,6	8 35,2	6 16	18 13	6 2	18 1	5 57	17 59	17	19 4	0 56	7 25
M 27	1 33,1	8 55,6	6 17	18 11	6 3	17 59	5 58	17 57	18	19 35	1 39	8 23
M 28	1 56,4	9 15,8	6 18	18 9	6 4	17 57	5 59	17 56	19	20 10	2 24	9 21
G 29	2 19,8	9 35,8	6 19	18 7	6 5	17 56	6 0	17 54	20	20 48	3 11	10 19
V 30	S 2 43,2	— 9 55,5	6 21	18 5	6 6	17 54	6 1	17 53	21	21 31	4 0	11 16

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 27	Vergine
	11	ovest	—	—	12 34	
	21	—	—	est	11 24	
Venere	1	OSO	—	—	13 8	Vergine
	11	OSO	—	—	13 14	
	21	OSO	—	—	13 19	
Marte	1	—	—	S-E	10 25	Leone
	16	—	—	S-E	10 4	
Giove	1	—	S-E	S-O	3 24	Ariete
	16	—	SSE	OSO	2 22	
Saturno	1	est	sud	—	22 43	Capric.
	16	ESE	SSO	—	21 41	
Urano	1	SSE	OSO	—	19 10	Sagitt.
	16	sud	ovest	—	18 12	
Nettuno	1	—	—	S-E	8 3	Gem.
	16	—	—	SSE	7 5	

SETTEMBRE - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA IXª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Orsa minore - Cefeo.
N-E — Auriga colla *Capra* - Perseo con *Algol* - Cassiopea - Andromeda.
EST — Ariete - Pesci - Pegaso.
S-E — Pesce australe con *Fomalhaut* - Acquario.
SUD — Capricorno - Aquila con *Altair* - Delfino.
S-O — Sagittario - Scorpione con *Antares* - Ofiuco - Ercole coll'Apice solare.
OVEST — Bilancia - Serpente - Boote con *Arturo*.
N-O — Orsa maggiore - Dragone.
ZENIT — Cigno con *Deneb* - Lira con *Vega*.
VIA LATTEA — Da NE a SO passando per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 6 ad ore 22 m. 22.7 - il 9 ad ore 19 m. 11.2 - il 27 ad ore 0 m. 2.8 - il 29 ad ore 20 m. 51,4.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia l'autunno meteorologico.
5 — ore 12, Mercurio cong. Venere.
7 — ore 22, Marte cong. Luna.
9 — Eclisse totale di Sole invisibile in Europa (ved. pag. 12).
10 — Comincia l'anno 5665 dell'êra israelitica.
10 — ore 12, Mercurio cong. Luna.
11 — Comincia l'anno 1897 dell'êra etiopica od abissina.
11 — ore 3, Venere cong. Luna.
19 — ore 12, Urano in quadratura orientale (90° est Sole).
20 — ore 24, Saturno cong. Luna.
23 — ore 12 m. 40, Sole in Libra, equinozio di autunno.
26 — ore 23, Giove cong. Luna.

VENERE.

Venere brilla sempre più a lungo nel crepuscolo serotino.

1904 - OTTOBRE

CORSO DEL SOLE

SCORPIONE 23 21h 19m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 35m	1h 24m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 35	0 30	0 28
idem astronomico .	1 41	1 34	1 32

LUNA

		h m
2	U. Quarto	14 52
9	L. Nuova	6 25
16	P. Quarto	6 54
24	L. Piena	11 56

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
S 1	S 3° 6',5	−10 14,9	6 22	18 3	6 7	17 52	6 2	17 51	22	22 20	4 51	12 15
D 2	3 29,8	10 34,0	6 23	18 1	6 8	17 50	6 3	17 50	☾	23 16	5 44	13 8
L 3	3 53,0	10 52,8	6 24	17 59	6 9	17 49	6 4	17 48	24	—	6 39	13 58
M 4	4 16,3	11 11,2	6 26	17 58	6 10	17 47	6 4	17 46	25	0 18	7 35	14 45
M 5	4 39,4	11 29,3	6 27	17 56	6 11	17 45	6 5	17 45	26	1 24	8 31	15 29
G 6	5 2,5	11 47,0	6 28	17 54	6 13	17 44	6 6	17 44	27	2 35	9 27	16 9
V 7	5 25,6	12 4,2	6 30	17 52	6 14	17 42	6 7	17 42	28	3 48	10 23	16 48
S 8	5 48,5	12 21,1	6 31	17 50	6 15	17 40	6 8	17 40	29	5 2	11 19	17 25
D 9	6 11,4	12 37,6	6 32	17 48	6 16	17 39	6 9	17 39	●	6 17	12 14	18 3
L 10	6 34,3	12 53,6	6 33	17 46	6 17	17 37	6 10	17 37	2	7 30	13 10	18 42
M 11	6 57,0	13 9,1	6 35	17 45	6 18	17 35	6 11	17 36	3	8 42	14 6	19 24
M 12	7 19,6	13 24,2	6 36	17 43	6 19	17 34	6 12	17 35	4	9 50	15 1	20 8
G 13	7 42,2	13 38,8	6 37	17 41	6 20	17 32	6 13	17 33	5	10 52	15 56	20 57
V 14	8 4,6	13 52,9	6 39	17 39	6 21	17 30	6 14	17 32	6	11 49	16 49	21 48
S 15	8 26,9	14 6,4	6 40	17 37	6 23	17 29	6 15	17 30	7	12 40	17 40	22 42
D 16	8 49,1	14 19,4	6 42	17 36	6 24	17 27	6 16	17 29	☽	13 25	18 29	23 37
L 17	9 11,2	14 31,9	6 43	17 34	6 25	17 26	6 17	17 28	9	14 4	19 17	—
M 18	9 33,1	14 43,8	6 44	17 32	6 26	17 24	6 18	17 26	10	14 39	20 2	0 33
M 19	9 54,9	14 55,1	6 45	17 30	6 27	17 23	6 19	17 25	11	15 11	20 46	1 30
G 20	10 16,6	15 5,8	6 47	17 29	6 28	17 21	6 20	17 23	12	15 40	21 29	2 27
V 21	10 38,1	15 15,9	6 48	17 27	6 30	17 20	6 21	17 22	13	16 9	22 11	3 23
S 22	10 59,4	15 25,3	6 49	17 25	6 31	17 18	6 22	17 21	14	16 37	22 54	4 20
D 23	11 20,6	15 34,0	6 51	17 24	6 32	17 17	6 23	17 19	15	17 6	23 37	5 17
L 24	11 41,6	15 42,1	6 52	17 22	6 33	17 15	6 24	17 18	○	17 38	—	6 16
M 25	12 2,4	15 49,4	6 54	17 21	6 34	17 14	6 25	17 17	17	18 11	0 22	7 14
M 26	12 23,0	15 56,1	6 55	17 19	6 36	17 12	6 26	17 16	18	18 48	1 9	8 13
G 27	12 43,5	16 2,0	6 56	17 17	6 37	17 11	6 27	17 14	19	19 29	1 57	9 12
V 28	13 3,7	16 7,1	6 58	17 16	6 38	17 9	6 28	17 13	20	20 17	2 48	10 9
S 29	13 23,8	16 11,5	6 59	17 14	6 39	17 8	6 29	17 12	21	21 10	3 40	11 4
D 30	13 43,6	16 15,1	7 1	17 13	6 40	17 7	6 30	17 11	22	22 9	4 34	11 55
L 31	S 14 3,2	−16 17,9	7 2	17 11	6 42	17 5	6 31	17 10	23	23 12	5 28	12 43

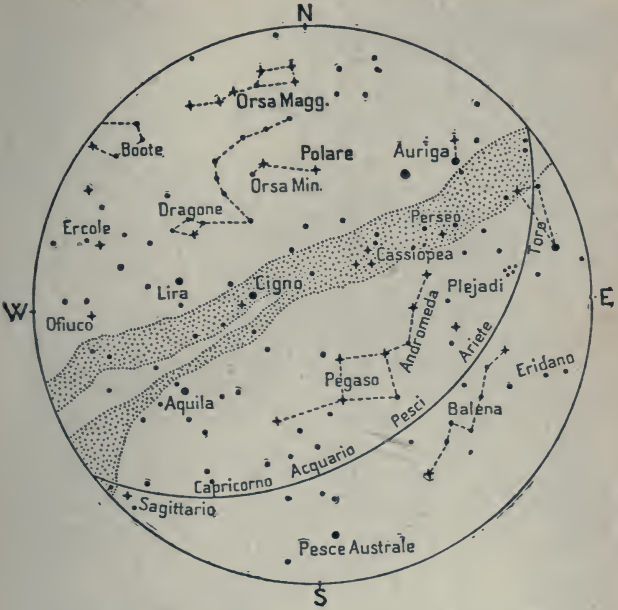
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 56	Vergine
	11	—	—	est	11 9	
	21	—	—	est	11 32	
Venere	1	OSO	—	—	13 26	Verg. Bilan.
	11	OSO	—	—	13 34	
	21	OSO	—	—	13 44	
Marte	1	—	—	SSE	9 41	Leone
	16	—	—	SSE	9 17	

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	sud	ovest	1 17	Ariete
	16	est	SSO	—	0 6	
Saturno	1	S-E	S-O	—	20 39	Capric.
	16	SSE	OSO	—	19 39	
Urano	1	SSO	—	—	17 14	Sagitt.
	16	S-O	—	—	16 17	
Nettuno	1	—	est	sud	6 7	Gem.
	16	—	est	sud	5 8	

OTTOBRE - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA Xª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l' istruzione a pag. 26*).

NORD — Testa dell' Orsa maggiore - Orsa minore - Cefeo.
N-E — Auriga colla *Capra* - Perseo con *Algol* - Cassiopea.
EST — Toro colle Jadi, fra cui *Aldebaran*, e le Plejadi - Andromeda.
S-E — Balena con *Mira* - Pesci - Pegaso.
SUD — Pesce australe - Acquario.
S-O — Capricorno - Sagittario - Aquila con *Altair*.
OVEST — Serpente - Ofiuco - Boote con *Arturo* - Corona boreale colla *Perla* - Ercole coll'Apice solare - Lira colla *Vega*.
N-O — Orsa maggiore - Dragone.
ZENIT — Cigno con *Deneb* - Cefeo.
VIA LATTEA — Da NNE a SSO passando per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 19 ad ore 22 m. 32.1 - il 22 ad ore 19 m. 20,8.

Fenomeni diversi.

1 — ore 19, Mercurio nella massima elongazione occidentale (17° 52′ ovest Sole).
1 — ore 20, Nettuno in quadratura occidentale (90° ovest Sole).
6 — ore 12, Marte cong. Luna.
8 — Comincia il flusso delle *Orionidi*, massimo al 20, fino al 24.
8 — ore 4, Mercurio cong. Luna.
10 — ore 24, Venere cong. Luna.
18 — ore 5, Saturno cong. Luna.
19 — ore 1, Giove in opposizione, ossia nella plaga opposta al Sole.
20 — Flusso massimo da ν orione.
23 — ore 23, Giove cong. Luna.
31 — ore 12, Mercurio in congiunzione superiore, al di là del Sole.

GIOVE

Il pianeta in circostanze più favorevoli è Giove, il gigante del Sistema solare, 1279 volte maggiore della nostra Terra. E inportante studiarne le fascie equatoriali e le macchie variabili che su di esse si producono.

1904 - NOVEMBRE

CORSO DEL SOLE

SAGITTARIO 22 18h 16m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 11m	1h 3m	0h 54m
Crepuscolo civile	0 36	0 32	0 30
idem astronomico. .	1 44	1 38	1 36

LUNA

		h m
1	U. Quarto	0 13
7	L. Nuova	16 37
15	P. Quarto	1 36
23	L. Piena	4 12
30	U. Quarto	8 38

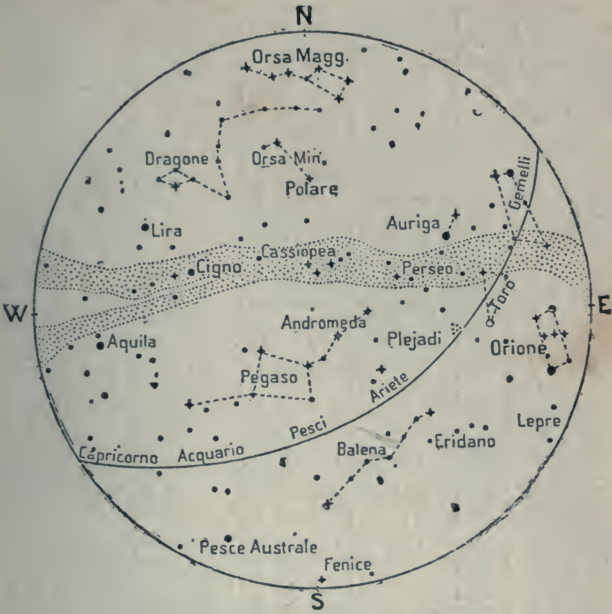
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 14°22′,6	—16 19,9	7 4	17 10	6 43	17 4	6 32	17 9	☾	—	6 23	13 26
M 2	14 41,8	16 21,1	7 5	17 8	6 44	17 3	6 33	17 8	24	0 18	7 17	14 6
G 3	15 0,7	16 21,4	7 6	17 7	6 45	17 2	6 34	17 6	25	1 28	8 11	14 43
V 4	15 19,4	16 20,9	7 8	17 6	6 46	17 0	6 35	17 5	26	2 39	9 4	15 20
S 5	15 37,9	16 19,6	7 9	17 4	6 48	16 59	6 36	17 4	27	3 52	9 58	15 56
D 6	15 56,1	16 17,5	7 11	17 3	6 49	16 58	6 37	17 3	28	5 4	10 53	16 34
L 7	16 13,9	16 14,5	7 12	17 2	6 50	16 57	6 38	17 2	●	6 17	11 48	17 13
M 8	16 31,6	16 10,6	7 13	17 0	6 51	16 56	6 39	17 1	1	7 27	12 44	17 56
M 19	16 48,9	16 6,0	7 15	16 59	6 53	16 55	6 41	17 0	2	8 34	13 40	18 44
G 10	17 6,0	16 0,5	7 16	16 58	6 54	16 54	6 42	16 59	3	9 36	14 36	19 34
V 11	17 22,8	15 54,1	7 18	16 57	6 55	16 52	6 43	16 58	4	10 31	15 29	20 29
S 12	17 39,3	15 46,9	7 19	16 55	6 56	16 51	6 44	16 58	5	11 20	16 21	21 25
D 13	17 55,4	15 38,9	7 20	16 54	6 58	16 51	6 45	16 57	6	12 2	17 10	22 22
L 14	18 11,3	15 30,1	7 22	16 53	6 59	16 50	6 46	16 56	7	12 39	17 57	23 19
M 15	18 26,9	15 20,4	7 23	16 52	7 0	16 49	6 47	16 55	☽	13 12	18 42	—
M 16	18 42,1	15 9,9	7 25	16 51	7 1	16 48	6 48	16 54	9	13 42	19 25	0 16
G 17	18 57,0	14 58,6	7 26	16 50	7 3	16 47	6 49	16 54	10	14 11	20 7	1 13
V 18	19 11,5	14 46,5	7 27	16 49	7 4	16 46	6 50	16 53	11	14 39	20 50	2 11
S 29	19 25,8	14 33,5	7 29	16 48	7 5	16 45	6 51	16 52	12	15 8	21 33	3 8
D 20	19 39,6	14 19,7	7 30	16 47	7 6	16 45	6 53	16 52	13	15 37	22 17	4 5
L 21	19 54,1	14 5,2	7 31	16 46	7 7	16 44	6 54	16 51	14	16 10	23 3	5 4
M 22	20 6,2	13 49,8	7 33	16 46	7 9	16 43	6 55	16 51	15	16 46	23 52	6 4
M 23	20 19,0	13 33,6	7 34	16 45	7 10	16 42	6 56	16 50	○	17 27	—	7 4
G 24	20 31,4	13 16,7	7 35	16 44	7 11	16 42	6 57	16 50	17	18 13	0 43	8 3
V 25	20 43,4	12 59,0	7 37	16 44	7 12	16 41	6 58	16 49	18	19 5	1 36	9 0
S 26	20 55,0	12 40,5	7 38	16 43	7 13	16 41	6 59	16 48	19	20 3	2 30	9 53
D 27	21 6,3	12 21,3	7 39	16 42	7 14	16 40	7 0	16 48	20	21 5	3 25	10 43
L 28	21 17,1	12 1,3	7 40	16 42	7 16	16 40	7 1	16 48	21	22 10	4 20	11 28
M 29	21 27,5	11 40,6	7 41	16 41	7 17	16 39	7 2	16 48	22	23 18	5 13	12 8
M 30	S 21 37,5	—11 19,2	7 43	16 41	7 18	16 39	7 3	16 48	☾	—	6 6	12 46

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 57	Bilan.
	11	ovest	—	—	12 20	
	21	ovest	—	—	12 45	Scorp.
Venere	1	S-O	—	—	13 57	Bilan.
	11	S-O	—	—	14 11	Scorp.
	21	S-O	—	—	14 25	Ofiuco
Marte	1	—	—	SSE	8 50	Vergine
	16	—	—	SSE	8 24	
Giove	1	ESE	SSO	—	22 55	Ariete
	16	ESE	SSO	—	21 50	
Saturno	1	sud	ovest	—	18 37	Capric.
	16	SSO	—	—	17 40	
Urano	1	OSO	—	—	15 16	Sagitt.
	16	OSO	—	—	14 21	
Nettuno	1	—	ESE	SSO	4 5	Gem.
	16	—	S-E	S-O	3 5	

NOVEMBRE - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA XI^a — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Le due Orse - Cassiopea.
N-E — Gemelli con *Castore* e *Polluce* - Auriga colla *Capra* - Perseo con *Algol*.
EST — Orione con *Betelgeuse, Rigel, Bellatrix*, ec. - Toro colle Jadi, fra cui *Aldebaran*, e le Plejadi.
S-E — Eridano - Balena con *Mira* - Ariete - Pesci.
SUD — Pesce australe - Pegaso.
S-O — Acquario - Capricorno.
OVEST — Aquila con *Altair* - Ofiuco - Cigno con *Deneb*.
N-O — Ercole coll'Apice solare - Lira con *Vega* - Dragone - Cefeo.
ZENIT — Andromeda.
VIA LATTEA — Da Est a Ovest per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

il 9 ad ore 0 m. 13.6 - l'11 ad ore 21 m. 2.5 - il 14 ad ore 17 m. 51.4.

Fenomeni diversi.

3 — Minimo di *Mira Ceti*, osservabile col canocchiale di notte a sud.
4 — ore 1, Marte cong. Luna.
7 — ore 13, Saturno in quadratura orientale (90° est Sole).
7 — ore 22, Mercurio cong. Luna.
10 — Comincia il flusso delle *Leonidi*, osservabile nella seconda metà della notte, massimo il 14.
10 — ore 2, Venere cong. Luna.
14 — ore 13, Saturno cong. Luna.
14 — Flusso massimo delle *Leonidi*, irradianti da ℨ Leone, fino al 18.
17 — ore 4, Venere cong. Urano.
19 — ore 24, Giove cong. Luna.
23 — Flusso delle *Andromedeidi* o *Bielidi*, irradianti da γ Andromeda; dura sino al 27, vedi pag. 22.

Dalla fine di novembre, e per tutto dicembre, osservare, di prima sera, a levante Giove ed a ponente Saturno e Venere, vicini.

1904 - DICEMBRE

CORSO DEL SOLE

CAPRICORNO 22 7h 14m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno fino al 21-23.	0h 19m	0h 17m	0h 15m
poi cresce	0 4	0 3	0 3
Crepuscolo civile	0 39	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

LUNA

		h m
7	L. Nuova	4 47
14	P. Quarto	23 7
22	L. Piena	19 1
29	U. Quarto	16 46

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
G 1	S 21°47'1,	−10 57,1	7 44	16 40	7 19	16 39	7 4	16 47	24	0 27	6 58	13 21
V 2	21 56,3	10 34,3	7 45	16 40	7 20	16 38	7 5	16 47	25	1 36	7 50	13 56
S 3	22 5,1	10 10,9	7 46	16 39	7 21	16 38	7 6	16 47	26	2 46	8 43	14 31
D 4	22 13,5	9 46,9	7 47	16 39	7 22	16 38	7 7	13 47	27	3 56	9 36	15 7
L 5	22 21,4	9 22,3	7 48	16 39	7 23	16 38	7 8	16 47	28	5 6	10 30	15 47
M 6	22 28,9	8 57,1	7 50	16 39	7 24	16 37	7 9	16 46	29	6 14	11 25	16 31
M 7	22 35,9	8 31,3	7 51	16 39	7 25	16 37	7 9	16 46	●	7 19	12 21	17 20
G 8	22 42,5	8 5,1	7 52	16 38	7 26	16 37	7 10	16 46	2	8 18	13 16	18 13
V 9	22 48,7	7 38,4	7 53	16 38	7 27	16 37	7 11	16 46	3	9 10	14 9	19 10
S 10	22 54,4	7 11,3	7 54	16 38	7 28	16 37	7 12	16 46	4	9 56	15 1	20 7
D 11	22 59,6	6 43,8	7 55	16 38	7 29	16 37	7 13	16 47	5	10 37	15 49	21 6
L 12	23 4,4	6 15,9	7 55	16 38	7 30	16 37	7 13	16 47	6	11 12	16 36	22 4
M 13	23 8,8	5 47,7	7 56	16 38	7 30	16 37	7 14	16 47	7	11 44	17 20	23 1
M 14	23 12,7	5 19,1	7 57	16 38	7 31	16 38	7 15	16 47	☽	12 13	18 3	23 59
G 15	23 16,1	4 50,3	7 58	16 39	7 32	16 38	7 16	16 47	9	12 41	18 45	—
V 16	23 19,1	4 21,3	7 59	16 39	7 33	16 38	7 16	16 48	10	13 9	19 27	0 55
S 17	23 21,5	3 52,0	7 59	16 39	7 33	16 38	7 17	16 48	11	13 38	20 11	1 53
D 18	23 23,6	3 22,5	8 0	16 39	7 34	16 39	7 18	16 49	12	14 9	20 56	2 51
L 19	23 25,1	2 52,9	8 1	16 40	7 35	16 39	7 18	16 49	13	14 43	21 43	3 50
M 20	23 26,2	2 23,2	8 1	16 40	7 35	16 39	7 19	16 49	14	15 21	22 33	4 50
M 21	23 26,8	1 53,5	8 2	16 41	7 36	16 40	7 19	16 50	15	16 5	23 26	5 50
G 22	23 27,0	1 23,6	8 2	16 41	7 36	16 40	7 20	16 50	○	16 55	—	6 49
V 23	23 26,6	0 53,8	8 3	16 42	7 37	16 41	7 20	16 51	17	17 52	0 21	7 46
S 24	23 25,8	— 0 23,9	8 3	16 42	7 37	16 41	7 21	16 51	18	18 54	1 17	8 38
D 25	23 24,5	+ 0 5,8	8 4	16 43	7 38	16 42	7 21	16 52	19	20 0	2 13	9 26
L 26	23 22,8	0 35,6	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 52	20	21 9	3 9	10 9
M 27	23 20,6	1 5,3	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 53	21	22 18	4 3	10 48
M 28	23 17,9	1 34,8	8 5	16 45	7 39	16 44	7 22	16 54	22	23 28	4 56	11 24
G 29	23 14,7	2 4,1	8 5	16 46	7 39	16 45	7 23	16 54	☾	—	5 48	11 58
V 30	23 11,1	2 33,3	8 5	16 47	7 39	16 45	7 23	16 55	24	0 37	6 39	12 33
S 31	S 23 7,0	+ 3 2,3	8 5	16 48	7 39	16 46	7 23	16 56	25	1 46	7 31	13 8

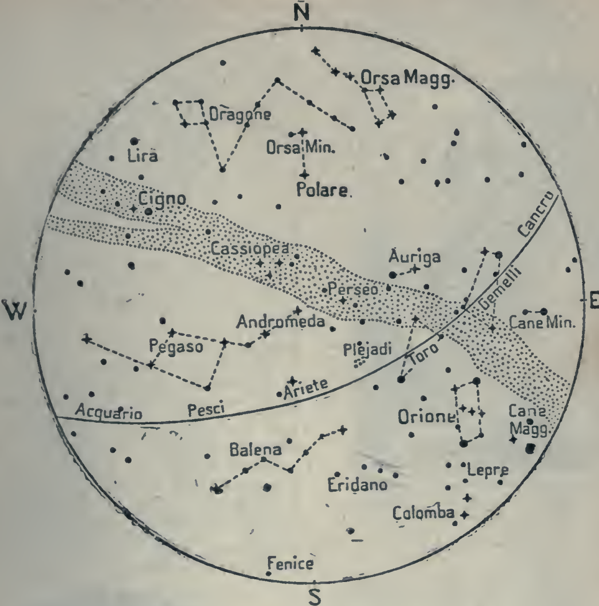
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 11	Ofiuco
	11	ovest	—	—	13 32	
	21	ovest	—	—	13 26	Sagitt.
Venere	1	S-O	—	—	14 39	Sagitt.
	11	S-O	—	—	14 52	
	21	S-O	—	—	15 3	Capr.
Marte	1	—	—	SSE	7 57	Verg.
	16	—	est	sud	7 29	

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	S-E	S-O	—	20 47	Pesci
	16	S-E	S-O	—	19 47	
Saturno	1	S-O	—	—	16 45	Capric.
	16	S-O	—	—	15 50	
Urano	1	ovest	—	—	13 25	Sagitt.
	16	ovest	—	—	12 30	
Nettuno	1	—	SSE	OSO	2 5	Gem.
	16	—	sud	ovest	1 4	

DICEMBRE - 1904

IL FIRMAMENTO — CARTINA XII^a — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Coda dell'Orsa maggiore - Orsa minore.

N-E. — Orsa maggiore - Auriga colla *Capra*.

EST — Cancro - Gemelli con *Castore* e *Polluce* - Cane minore con *Procione.*

S-E — Cane maggiore con *Sirio* - Orione con *Betelgeuse, Rigel, Bellatrix,* ec. - Toro colle Jadi, fra cui *Aldebaran,* e le Plejadi - Eridano.

SUD — Balena con *Mira* - Ariete.

S-O — Pesce australe - Acquario - Pesci - Pegaso.

OVEST — Aquila con *Altair* - Cigno con *Deneb.*

N-O — Ercole coll'Apice solare - Lira con *Vega* - Dragone - Cefeo.

ZENIT — Andromeda - Perseo con *Algol* - Cassiopea.

VIA LATTEA — Da ONO ad ESE per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

l'1 ad ore 22 m. 45.1 - il 4 ad ore 19 m. 34.1 - il 22 ad ore 0 m. 28.5 - il 24 ad ore 21 m. 17.7 - il 27 ad ore 18 m. 6.9.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia l'inverno meteorologico.

2 — ore 10, Marte in vicinissima cong. Luna (22′ al Sud), visibile al mattino.

3 — ore 23, Mercurio cong. Urano.

7 — *Mira Ceti* si rende visibile ad occhio nudo, di prima notte al sud.

8 — ore 19, Mercurio cong. Luna.

10 — ore 10, Venere cong. Luna.

10 a 12 — Flusso delle *Geminidi,* irradianti dai pressi di Castore.

12 — ore 1, Saturno cong. Luna.

14 — ore 13, Mercurio nella massima elongazione orientale (20° 25′ est Sole).

17 — ore 5, Giove cong. Luna.

22 — ore 7 m. 14 Sole in Capricorno, solstizio d'inverno.

22 — ore 10, Urano cong. Sole.

28 — ore 10, Venere cong. Saturno, questo 48′ al nord di quello. Coppia planetaria interessante ad osservarsi nel crepuscolo serotino.

30 — ore 18, Marte cong. Luna.

31 — ore 17, Mercurio in cong. inferiore, ossia tra noi e il Sole.

FESTE, CENTENARI ED ESPOSIZIONI DEL 1904

L'anno 1904 sarà ricco di importanti commemorazioni e feste centenarie. Avremo anzitutto il 20 luglio il VI centenario della na-



(*Da un' incisione del Sec. XV*).

scita del *Petrarca,* per il quale rimandiamo all' articolo speciale di un nostro valente collaboratore; poi quello della morte di *San Gregorio Magno,* uno dei padri della Chiesa (nato il 550, eletto papa il 590, morto il 604); la sua festa è il 12 marzo. A questo santo pontefice furono già fatte solenni feste centenarie nel 1890, per il XIII anno secolare dalla sua elezione al papato.

In Germania, e specialmente a Königsberg, si preparano grandi feste al sommo filosofo *Emanuele Kant,* il fondatore del criticismo, nato in quella città il 1724, morto il 12 febbraio 1804; come in Italia, a Milano, uno speciale comitato già lavora per commemorare degnamente il primo centenario della nascita di *Cesare Cantù,* l'illustre storico e letterato, poligrafo operosissimo, nato a Brivio, in quel di Lecco, il 5 dicembre 1804, morto a Milano l'11 marzo 1895.

Molti altri centenari di personaggi minori potranno ricordarsi: come quelli della nascita di *G. B. Pergolesi,* celebre compositore di musica (nato a Jesi il 4 gennaio 1704, † 1736), di *Giorgio Sand,* nome letterario della famosa scrittrice di romanzi, Aurora Dudevant (nata a Parigi il 5 luglio 1804, † 1876); nonchè di molti personaggi del nostro Risorgimento che il secolo scorso vide tutti nascere e operare: infatti il 4 aprile del 1804 nasceva a Modena il generale *Nicola Fabrizi* (morto il 1885), il 13 maggio a Venezia *Daniele Manin,* dittatore durante la gloriosa Repubblica Veneziana (morto il 1857), il 25 luglio a Torino il conte *Carlo Boncompagni di Mombello,* giureconsulto e uomo di Stato (morto il 1880), il 10 agosto a Livorno *Francesco Domenico Guerrazzi,* famoso agitatore politico, romanziere popolarissimo (morto a Cecina il 23 settembre 1873), il 17 novembre a Torino il generale *Alfonso Ferrero della Marmora,* che tanta parte ebbe nelle guerre dell' indipendenza d'Italia (morto a Firenze il 5 gennaio 1878).

E pure nel 1904 avremo i centenari delle morti di *Isabella Andreini,* comica e poetessa, nata a Padova il 1562, morta a Lione il 10 giugno 1604; di *Bossuet,* il più grande prosatore francese del sec. XVII, nato a Dijon il 1627, morto a Parigi il 12 aprile 1704; di *Benedetto Menzini,* letterato e poeta satirico, nato a Firenze il 1646, morto ivi il 7 settembre 1704; di *Giovanni Locke,* celebre filosofo inglese, rinnovatore del sensismo, nato il 1632, morto il 28 ottobre 1704; dell'ab. *Angelo Fumagalli,* storico ed archeologo milanese, nato il 1728, morto il 12 marzo 1804.

Vi sono poi altre ricorrenze storiche. In aprile sarà celebrato il IX centenario della fondazione della storica *Badia di Grottaferrata,* dei monaci greci basiliani; al vetusto edificio che è anche monumento nazionale, si stanno compiendo importanti restauri, e per quell'occasione si preparano grandi festeggiamenti e forse si inaugurerà il tranvai elettrico dei Castelli Romani. Compiono pure 300 anni che Michele Cervantes pubblicò la prima parte del suo immortale romanzo *Don Chisciotte della Mancia;* e cento dalla fonda-



EMANUELE KANT
(*Dal quadro di Stobbe*).

zione dell'*impero napoleonico,* e dell'*impero ereditario austriaco.* Infatti il 18 maggio 1804 Napoleone Bonaparte primo console fu pro-



Giov. Battista Pergolesi
(da un' incisione del Morgan).



Isabella Andreini
(Da un' incisione di Raffaello Sadeler).



Giorgio Sand
(Incisione di Calamatta)



Fr. Domenico Guerrazzi
(da una fotografia).



Spada dell'incoronazione di Napoleone I
col famoso diamante il " Reggente ".

clamato imperatore, e il 2 dicembre fu incoronato da Pio VII a Nostra Signora di Parigi; l'11 agosto dello stesso anno Francesco II imperatore romano e germanico erigeva i



Cesare Cantù.

possessi austriaci in impero ereditario, assumendo il titolo di Francesco I imperatore d'Austria.

Compiono 50 anni dall' apertura della *ferrovia del Semmering* (15 luglio 1854), la prima che attraversasse le Alpi, e che unisce Vienna a Trieste per la via di Graz e a Venezia per la Pontebba e Udine; ne compiono 25 dalla scoperta delle prime *lampade a incandescenza* fatta da Edison (giugno 1879).

Dal maggio al settembre del 1904 sarà tenuta in Brescia nel Castello Cidneo una Esposizione regionale di prodotti industriali ed agricoli, estesa tuttavia ad ogni altra parte d'Italia pei prodotti della bachicoltura, dell'apicoltura. del caseificio, delle macchine ed attrezzi viticoli o vinicoli e per l'imballaggio e la spedizione dei vini, nonchè delle macchine ed attrezzi per l' oleificio e dei prodotti dell'acquicoltura cogli attrezzi per la loro coltura artificiale, per la pesca, ec. Una sezione speciale e nazionale sarà altresì riservata alla caccia, alla scherma e al tiro a segno. L'Esposizione bresciana è posta sotto l'alto patronato del Re.

Per il 1904 era stata promessa anche l'inaugurazione del nuovo Valico ferroviario attraverso il *Sempione,* e sarebbe stato bello che quest' opera grandiosa si compiesse a mezzo secolo preciso di distanza dalla già ricordata inaugurazione del Semmering. Per festeggiare questa nuova vittoria dell'ingegneria, Milano preparava una grande Esposizione (Mostra Internazionale dei Trasporti di Terra e di Mare, Mostra Nazionale di Belle Arti, Mostra Internazionale di Arte applicata all'Industria, Mostra Nazionale della Previdenza); ma il traforo della gigantesca galleria ha presentato difficoltà imprevedute, cosicchè inaugurazione e mostre sono state rimandate al 1905 insieme ai molti congressi che erano stati indetti per quella occasione.

Invece avremo nel 1904 la grande Esposizione Internazionale a Saint-Louis nel Missouri (Stati Uniti di America) che per grandiosità e originalità promette di superare Chicago e Parigi. Essa è stata indetta per commemorare il centenario della cessione della Luisiana venduta nel 1803 dalla Francia agli Stati Uniti; e quindi la Mostra ha il nome ufficiale di *Louisiana Purchase Exhibition.* Il centenario si compieva veramente il 30 aprile 1903, ed in quel giorno fu fatta la solenne inaugurazione.... degli edifici e dell'area dove doveva sorgere la Esposizione, la quale fu rinviata all'anno successivo; e quindi la inaugurazione effettiva avrà luogo il 30 aprile 1904.



IL NOSTRO CALENDARIO SETTIMANALE

L'abbondanza sempre crescente di materia nel nostro **Almanacco** ci ha consigliato di ristringere il *Calendario settimanale*, destinando ad ogni settimana una pagina invece che due. Questo si è ottenuto col sacrificio delle *Effemeridi*, e delle righe bianche per annotazioni, righe che a molti erano gradite, ad altri no, ma che in ogni modo pensammo di sopprimere, dal momento che non era possibile di assegnarne ad ogni giorno un numero sufficiente, e spesso già accadeva di dovere rinunciare per mancanza di spazio.

Così il nostro Calendario settimanale contiene ora soltanto due parti principali, aggruppate giorno per giorno: il *Diario sacro*, esso pure contenuto, per ragione di spazio, in forma più succinta dei primi anni; e il *Memorandum*, sempre arricchito di nuove indicazioni.

I. — **AGLIÈ** (nel Canavese): ANTICO CASTELLO, trasformato in dimora principesca nel 1775 dal duca del Chiablese. Ora dei Duchi di Genova.



(*Fotogr. Alinari*).

In testa ad ogni settimana abbiamo continuata la serie di figure, che tanto piacque ai nostri lettori degli scorsi anni, e che illustrano l'*Italia monumentale e pittoresca*. Il titolo spiega il concetto che ci muove, come lo spiegano di per sè le figure stesse: sono le riproduzioni, con succinte didascalie, di monumenti antichi e moderni, di paesaggi, di luoghi che la natura o l'arte resero insigni e forse più noti agli stranieri che a noi medesimi. Quest'anno i lettori troveranno una ricca scelta di vedute di monumenti e di luoghi dell'Italia centrale e meridionale, regioni che celano tanti tesori d'arte e di naturali bellezze, così poco conosciute anche dagli stessi cittadini.

Negli anni decorsi chiedemmo l'aiuto dei lettori per completare e correggere le due rubriche annunciate, il *Diario* e il *Memorandum*, nè la preghiera nostra cadde indarno; quindi la ripetiamo ancora, desiderando che esse offrano sempre più lo specchio fedele della vita civile e religiosa, del costume del popolo italiano; e simile preghiera rinnoviamo per la serie dell'*Italia monumentale e pittoresca*. Più che i monumenti delle grandi città, vorremmo che in questa galleria comparissero i monumenti pressochè ignorati, ma gloriosi, delle piccole e remote città italiane, o anche le splendide vedute delle nostre Alpi, dei nostri Appennini, dei nostri laghi, non tutte note ai comuni *touristes*.

Questa preghiera è dunque specialmente diretta ai dilettanti fotografi, ai ciclisti, a tutti coloro che amano i tesori d'arte e di bellezza seminascosti nei loro paesi, che invitiamo a volerci mandare delle fotografie, che noi riprodurremo volentieri, quando ciò sia possibile, pubblicando anche i nomi dei cortesi donatori.

---

1 Venerdì
1-366

Circoncisione di NS. GC. Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciato compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Città di Roma e Prov. di Torino; Obbligazioni Tunisine 1889.

2 Sabato
2-365

S. Isidoro, vescovo. Di Ermopoli piccola (Demenhur) in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vescovo di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino).

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 1° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estraz. Prestito prov. di Ferrara 1879.

2. — **ALGHERO**: Entrata della GROTTA DI NETTUNO, presso Capo Caccia, una delle più belle grotte del mondo: non ha accesso che dal mare e nei soli mesi di luglio e agosto.



(*Fotogr. del sig. L. V. Bertarelli*).

6 Merc. 6-361 — **Epifania di N. S. G. C.**

Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare, Melchiorre (Magi).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di S. Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 1/2, messa in uno dei varii riti orientali alle 9 1/2, predica in lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

3 Domenica 3-364 — **S. Antero, papa, martire.**

Greco d'origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg., mart., patrona di Parigi.

Memorandum. — ⊕ L. P. a ore 6.47m.

4 Lunedì 4-363 — **S. Gregorio, vescovo.**

Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588.

Memorandum. — Centenario della nascita del musicista G. B. Pergolese. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Martedì 5-362 — **S. Simeone Stilita.**

Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 127 al 138. — S. Emiliana, verg., zia paterna di s. Gregorio Magno, onorata a Roma. — S. Rusticiano, vesc. di Brescia circa l'a. 594.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Giovedì 7-360 — **S. Luciano, prete, mart.**

Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, circa l'a. 310. — S. Crispino I, vesc. di Pavia, circa l'a. 451. — S. Senatore, vescovo di Verona, circa gli anni 284-305. — S. Valentino II, vesc. di Terni, sul principio del sec. VI.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale.

8 Venerdì 8-359 — **S. Severino.**

Apostolo de' Norici (Austria), morì l'a. 482. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Natale abissino.

9 Sabato 9-358 — **S. Fortunato, martire.**

Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vescovo di Ancona, circa gli anni 550-559. —

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22,10m. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole e le Biblioteche governative. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma.

10 Dom. 10-357 **S. Guglielmo, vescovo.**

Diresse la chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Urseolo, doge di Venezia, poi monaco benedett., morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta in onore dei Re Magi. — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay di Genova.

11 Lun. 11-356 **S. Igino, papa.**

Successe nel papato a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio, abate, notaio della chiesa romana.

12 Mart. 12-355 **S. Modesto, m.**

Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, martire a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona circa il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia, morto l'a. 403.

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della Rivoluzione siciliana del 1848. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì 13-354 **S. Leonzio, vescovo.**

Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire circa l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869).

14 Giovedì 14-353 **S. Dazio, vescovo.**

Di Milano dal 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — A Parma, patronale di S. Ilario.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno secondo il calendario Greco-Russo.

3. — ANGLONA (Basilicata): PORTA DELLA CATTEDRALE, bel monumento di architettura normanna.



15 Venerdì 15-352 **S. Mauro, monaco.**

Benedettino, morì più che settuagenario l'a. 565. — S. Efisio, da Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera).

Memorandum. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia alla lepre nella prov. di Teramo; e di quella con le reti, col vischio ec., nella prov. di Verona.

16 Sabato 16-351 **S. Marcello, papa.**

Eletto l'a. 304, morì l'a. 310 sotto Massenzio. — S. Tiziano, vescovo di Oderzo (Treviso), morto circa l'a. 640. — S. Felice, vescovo africano, martire a Nola (circa gli anni 284-305). — S. Valerio, vesc. di Sorrento, circa l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, verg., ricordata a Pavia.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura 8 giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

4. — **ASCOLI PICENO:** Piazza del Popolo, col palazzo del comune e l'abside della chiesa di S. Francesco.



17 Domenica
17-350

Il Ss. Nome di Gesù. Solennità istituita fin dal 1500 e fissata per tutta la chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Antonio abate, celebre anacoreta della Tebaide, morì a centocinque anni, l'a. 356.

Memorandum. — L. N. a ore 16.47m. — Per la festa di S. Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli.

18 Lunedì
18-349

La Cattedra di S. Pietro in Roma.

Ossia la venuta di questo apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana.

Memorandum. — Anniversario della morte del principe Amedeo, duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Martedì
19-348

B. Beatrice d'Este. Fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vescovo di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

20 Mercol.
20-347

S. Fabiano, papa, martire.

Resse la Chiesa dal 236 al 250. — S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. — A Firenze, patronale del sodalizio dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Giovedì
21-346

S. Agnese, v. m. Romana: subì il martirio circa l'anno 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia.

22 Venerdì
22-345

S. Vincenzo, martire. Festa patronale di Vicenza. Subì il martirio in Ispagna l'a. 290. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — nezia. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione dei decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

23 Sabato
23-344

Sposalizio di Maria verg. Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vescovo di Teano, dal 546 al 556.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana, in Francia.

24 Domen. 24-343 **S. Eugenio, m.** Morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — Ss. Babila, vescovo, da Antiochia, e comp., mart. in Sicilia. — S. Macedonio anacoreta in Siria. Morì nonagenario.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

5. — ASSISI: Chiesa di S. M. degli Angeli, uno dei maggiori templi d'Italia, costruita nel 1569 per rinchiudere la cella di S. Francesco (Porziuncola), distrutta nel 1832 da un terremoto e riedificata più tardi.



(*Fotografia Alinari*).

25 Lunedì 25-342 **Conversione di S. Paolo, apostolo.**

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21.41m. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Martedì 26-341 **B. Alberigo.** Abate dell'ordine cisterciense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI).

27 Mercoledì 27-340 **S. Giovanni Crisostomo.** Detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine còrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro festa patronale di S. Vitaliano.

Memorandum. — Natalizio di S. M. Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì 28-339 **S. Cirillo, vescovo.** Oriundo d'Alessandria d'Egitto, dove è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Morì l'a. 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

29 Venerdì 29-338 **S. Francesco di Sales.** Vescovo di Ginevra, morì l'a. 1622. Protettore dei Seminari delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — Ss. Severa, ec. — S. Bacolo, vescovo di Sorrento (sec. VII). — S. Potamio, vescovo (sec. VI). — A Perugia festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Sabato 30-337 **S. Ippolito, prete, mart.** D'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vescovo di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.

6. — **AVIGLIANA** (nel circ. di Susa): AVANZI DEL VECCHIO CASTELLO smantellato da Catinat, nel 1690.



(*Fotografia Alinari*).

31 Domen.
31-336

Settuagesima.

Ossia settanta giorni avanti la Pasqua. — S. Giulio, prete (330-400) onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo. — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei (col fucile), nella provincia di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici in quella di Verona.

1 Lunedì
32-335

S. Severo, vescovo.

Di Ravenna, dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a'tempi di Bonifacio VIII. Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 17.33. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali commerciali e le liste di leva. — Cessa nella prov. di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle ariguste. — Estrazione a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880. — Scadenze cuponi Prestito a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

2 Mart.
33-334

Purificazione di Maria.

Cerimonia speciale presso gli ebrei prescritta alle madri ed adempita anche da Maria. — S. Sergio I papa la riordinò, circa l'a. 689, aggiungendovi la processione delle candele. — Ss. Lorenzo e Ippolito, martiri, venerati a Fossombrone. — S. Rodippo, vescovo di Lentino (Siracusa); sec. IV. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo.

3 Merc.
34-333

S. Biagio.

Nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato circa l'a. 316. — S. Lorenzo, vesc. di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart.

Memorandum. — A Modena commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

4 Giovedì
35-332

S. Gelasio, martire.

Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I).

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina (1830).

5 Venerdì
36-331

S. Agata, vergine, mart.

Siciliana: subì il martirio per la fede l'anno 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Alice, vergine. Vuolsi questo vocabolo sia il femminile di Alessio. (*Dizion. dei nomi di persona,* del Fumagalli. Genova, Donath).

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal cardinale Alberoni (1740); le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue),

6 Sabato
37-330

S. Dorotea, verg., mart.

Di Cesarea di Cappadocia, martire l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854).

7 Dom. **Sessagesima.**
38-329

Ossia sessanta giorni prima di Pasqua. — S. Romualdo abate nativo di Ravenna, fondatore dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, m. a Lucca, recandosi in pellegrinaggio a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto l'imperatore Licinio (314-323), ricordato a Venezia.

Memorandum. — Anniversario della morte di Pio IX (1878): funebre commemorazione a Roma nella basilica di S. Lorenzo *extra muros* ove riposa il suo corpo.

7. — **BISMANTOVA,** nell'Appennino Reggiano. Parete di mezzodì della rupe altissima, su cui sorgeva uno dei più forti ed antichi castelli dell'Emilia, ora presso chè scomparso.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

8 Lun. **S. Giovanni Mata e S. Felice di Valois.**
39-328

Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto degli schiavi: 1169-1213. — S. Iuvenzio o Evenzio, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano circa gli anni 568-580. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634.

Memorandum. — ☾ U. Q. ore 10.56.

9 Martedì **S. Apollonia, verg., mart.**
40-327

D'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

10 Mercoledì **S. Scolastica, vergine.**
41-326

Di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290. — B. Guglielmo Zucchio, onorato ad Alessandria, vissuto circa l'anno 1377. — S. Pascasio, ab. benedettino, fondatore della congregazione di *Valle di s. Croce,* morto a Lesina (Foggia).

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Giovedì **Beati sette fondatori**
42-325

dell' Ordine de' *Serviti* o *Servi di Maria:* tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265.

Memorandum. — Giovedì grasso. (Berlingaccio). Le biblioteche governative sono chiuse. Sono pure chiuse le scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Pellegrinaggio al Monte Senario presso Firenze.

12 Venerdì **S. Gaudenzio, vescovo.**
43-324

Diresse la chiesa di Verona (secolo V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio).

Memorandum. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Centenario della morte del filosofo Emanuele Kant.

13 Sabato **S. Giuliano, martire.**
44-323

Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, verg., e Maura, martiri a Ravenna, circa l'anno 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Sabato grasso. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio.

8. — **BOLOGNA**: Avanzi del Castello di Galliera, edificato la prima volta dal cardinale Bertrando dal Poggetto nel 1337, dove oggi sorge la Montagnola, cinque volte distrutto a furia di popolo, altrettante riedificato. La Montagnola fu formata coi suoi rottami.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

14 Domenica
45-322

Quinquagesima.

Ossia cinquanta giorni prima de la Pasqua. — S. Valentino prete e martire a Roma (269). — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Eleucadro, vescovo di Ravenna (sec. II). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nella Bitinia (470). È ricordato da Sozomeno ed il monte Siope, sul quale passò gli ultimi suoi giorni, porta il suo nome.

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale (Quinquagesima). — In Inghilterra e nelle colonie festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, fra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

15 Lunedì
46-321

Ss. Faustino e Giovita.

Martiri della terza persecuzione, sotto l'imperatore Adriano, l'anno 134. — S. Decoroso, vescovo di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari festa di precetto.

Memorandum. — Ultimo lunedì di carnevale. Le biblioteche governative sono chiuse. Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle provincie di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma.

16 Mart.
47-320

S. Samuele, profeta.

Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2849 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 12.05. — Ultimo giorno di carnevale (martedì grasso). Le biblioteche governative sono chiuse. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno *Kia-cen* (Anno 41 del 76º ciclo).

17 Merc.
48-319

Delle Ceneri.

Da questo giorno comincia la quaresima pei cattolici di rito romano e per antichissimo uso sono nelle chiese distribuite le ceneri. — S. Canuto re di Danimarca, (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. Le biblioteche governative sono chiuse. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*.

18 Giovedì
49-318

S. Simeone, vescovo.

Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata).

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano).

19 Venerdì
50-317

S. Corrado, eremita.

Si crede appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi vergina servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano.

20 Sabato
51-316

S. Eleuterio, patr. m.

Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vescovo di Catania, detto il taumaturgo: sec. VIII.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Anniversario della esaltazione al Pontificato di S. S. Leone XIII (1878). — Estrazione prestito a premi città di Bari (1870).

21 Dom.
52-315

Quaresima. Ossia quaranta giorni prima di Pasqua. — S. Massimiliano vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (sec. II). — S. Paterio, vescovo di Brescia circa l'a. 604. — S. Germano, abbate di Granfel, oriundo di Treveri. Venne assalito proditoriamente dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666).

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*. — Pellegrinaggio alla abbazia di Monte Cassino.

22 Lun.
53-314

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mazzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto.

Memorandum. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti di America.

23 Martedì
54-313

S. Pier Damiano, card. Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): a. 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, m. l'a. 1456, onorato a Genova.

24 Mercoledì
55-312

S. Mattia, apostolo. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vescovo di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588). Primo giorno delle tempora di *Primavera*.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12.9ᵐ.

9. — **BRISIGHELLA** (prov. di Ravenna): TORRIONE DETTO DELL'OROLOGIO, veduto da ponente. Costruito da Maghinardo di Susinana nel 1290.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini, Bologna*).

25 Giovedì
56-311

S. Cesario, medico. Autore di quattro dialoghi teologici in difesa del cattolicismo; morto l'a. 369. — S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano, e b. Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca l'anno 1366 circa. — A Girgenti, patronale di S. Gerlando.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana).

26 Venerdì
57-310

S. Servolo, vescovo. Resse la chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, o Faustino, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Porfirio, vescovo di Gaza dal 353 al 420. Secondo giorno delle tempora di *Primavera*.

Memorandum. — Cominciano gli esami scritti alla Scuola di guerra in Torino e durano 4 giorni.

27 Sabato
58-309

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri.

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare. Perì nella persecuzione di Decio (250). Terzo giorno delle tempora di *Primavera*.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

10. — **CAMPOBASSO:** Castello dei Monforte, edificato nel 1459 dal conte Nicola II Monforte. Era di forma quadrata, con cortine e baluardi rotondi ai quattro angoli.



(*Fotogr. A. Trombetta e F.*).

28 Domenica 59-308 — **Seconda di Quaresima.**

S. Flaviano vescovo di Como circa gli anni 542-560. — Ss. Macario, ec., martiri a Roma, circa gli anni 284-305. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'a. 1472.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigaz. Generale Italiana (1878) e del Prestito Comunale di Torino 1879.

29 Lunedì 60-307 — **S. Giusto, martire.**

S. Osvaldo monaco.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Gioachino Rossini (1792) festeggiato a Pesaro nel Liceo da lui fondato. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura della caccia nelle prov. di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. — Nella prov. di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici.

1 Martedì 61-306 — **S. Ermete.**

Martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vescovo di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate, festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bertrando, venerato a Cittadella (Padova).

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Anniversario della infausta giornata di Abba Garima (1896). — Principia il secondo semestre universitario. — Oggi ordinariamente cominciano nelle Scuole elementari del Regno gli esami semestrali di ripetizione delle materie insegnate. — In molte provincie si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — Scad. delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale di Reggio-Calabria 1870. — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del secondo semestre.

2 Merc. 62-305 — **S. Simplicio, pp.**

Resse la chiesa dal 468 al 483. — S. Luca Casalio, da Nicosia (Catania), Abate in Agira (Catania). — S. Prospero, vescovo di Como, dal 560 al 565 circa.

Memorandum. — ☾ L. P. a ore 3.48m. — Anniversario della nascita del papa Leone XIII, e della sua incoronazione a Pontefice nel 1878. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843). — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

3 Giovedì 63-304 — **S. Cunegonda, regina.**

Di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Tiziano, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII.

4 Venerdì 64-303 — **S. Casimiro, re.**

D'Ungheria, patrono della Polonia: visse dal 1458 al 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, circa gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia. — S. Pietro Pappacarbone, vesc. di Policastro, morto l'a. 1123.

5 Sabato 65-302 — **S. Lucio, papa, martire.**

Occupò la cattedra romana dal 252 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): sec. XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

SOCIETA
DELLE
Ferrovie Francesi dell'Est

COMUNICAZIONI DIRETTE FRA L'ITALIA E LA FRANCIA
(per la via del Gottardo).

ITINERARIO IL PIÙ CORTO E PIÙ PITTORESCO
da Venezia e da Milano a Parigi (Est).

Treni. — I viaggiatori dall'Italia che vanno in Francia per la linea del Gottardo hanno a loro disposizione treni direttissimi di giorno e di notte.

Il treno che parte da Milano verso mezzogiorno e mezzo ha una vettura diretta di 1ª Classe tra Milano e Parigi (Est) ed un vagone-ristorante tra Milano e Basilea. Il treno di notte partendo da Milano verso le ore 23 porta uno *sleeping-car* della Compagnia Internazionale dei *wagons-lits* tra Milano e Basilea.

A Basilea la coincidenza diretta per Parigi è assicurata da due treni diretti composti di vetture di 1ª e 2ª Classe comunicanti con *lavabos* e *water-closet.*

Il treno di giorno di Milano partendo da Basilea verso le ore 23 segue l'itinerario Delle-Belfort. Porta uno *sleeping-car* e la vettura diretta indicata Milano-Parigi.

Il treno di notte di Milano partendo da Basilea verso le 10¼ di mattina segue la linea di Mulhouse-Petit-Croix-Belfort e comprende un vagone-ristorante nel percorso Basilea-Parigi (Est).

La distanza Milano-Parigi (Est) si percorre in 17 ore circa e da Basilea a Parigi (Est) la durata del viaggio è di 8 ore circa.

Biglietti diretti. — Tutto l'anno si distribuiscono per Parigi (Est) biglietti diretti semplici alle stazioni di Roma, Firenze e Verona e biglietti diretti semplici e d'andata e ritorno alle stazioni di Venezia, Milano, Luino e Chiasso.

Viaggi circolari o di andata e ritorno a prezzi ridotti, a itinerari tracciati dal viaggiatore. — Si rilasciano, in Italia, tutto l'anno, dei libretti internazionali dell'Unione delle Ferrovie Europee, a *coupons* combinabili a prezzo ridotto, i quali permettono ai viaggiatori di comporre, a loro piacere, un viaggio circolare o di andata e ritorno tanto all'estero come sulle reti francesi de l'Est, de l'Etat, du Midi, du Nord, d'Orléans, de l'Ouest et de Paris-Lyon-Méditerranée.

Minimo del percorso: 600 chilometri
(senza franchigia per i bagagli).

Durata della validità
- 45 giorni fino a 2000 chilometri inclusi;
- 60 giorni da 2001 a 3000 chilometri inclusi;
- 90 giorni al disopra di 3000 chilometri.

Nota. — Per qualunque altro schiarimento consultare la tariffa internazionale presso tutte le stazioni ferroviarie.

6 Domenica
66-301

Terza di Quaresima.

S. Basilio vescovo di Bologna (sec. IV). — S. Claudiano venerato a Trento. — B. Sollecito, monaco crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447). Morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi.

11. — **CANOSSA**, nel comune di Ciano, prov. di Reggio Emilia. Ruderi (veduti dalla canonica) dell'antico castello, fondato verso il 940 da Azzo Adalberto da Lucca, e famoso per l'incontro di Gregorio VII con Arrigo IV nel 1077.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

7 Lunedì
67-300

S. Tomaso d'Aquino.

Fu dell'ordine domenicano; Leone XIII lo proclamò patrono degli studi; morì l'a. 1274 a Fossanuova in quel di Terracina nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. Le sue ceneri, dopo varie vicende, furono trasportate in principio di questo secolo in una cappella della chiesa di S. Saturnino, dove si hanno in somma venerazione. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Equizio, ab., onorato ad Aquila degli Abruzzi (590-604).

8 Martedì
68-299

S. Giovanni di Dio.

Portoghese, datosi a Dio dopo una vita dissipata, a quarant'anni, fondò l'ordine dei *Fate-bene-fratelli;* la sua morte seguì sui cinquantacinque anni, l'a. 1550. — S. Litifredo, vescovo di Pavia (sec. X). — Patronale di S. Cataldo a Taranto.

9 Mercoledì
69-298

S. Metodio, vescovo.

Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli slavi, morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca, romana, vedova, morta l'a. 1440, fondatrice delle oblate, canonizzata da papa Paolo V. È ricordata a Roma ed a Milano. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), morto l'a. 1494.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 2.01m. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade il 12.

10 Giovedì
70-297

S. Leonzio, soldato, m.

Con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'a. 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (sec. XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia fanno le *vecchie.* — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova.

11 Venerdì
71-296

S. Eulogio, prete, mart.

Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto, vescovo di Milano dal 681 al 725. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma).

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

12 Sabato
72-295

S. Gregorio Magno, papa.

Dal 590 al 604. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo (imp. dal 222 al 235. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Gimignano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Feste per il XIII centenario della morte di S. Gregorio Magno Papa. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

12. — **CASERTA:** Cascata grande nel parco del Palazzo Reale. L'acqua proviene dall'acquedotto riprodotto nell'**Almanacco** del 1902, a pag. 112.



(*Fotogr. Sommer*).

Memorandum. — Nella prov. di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Merc. 76-291

S. Eriberto, vesc. Di Colonia: morì l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, ec., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco valiombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vescovo, e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimborso il 15 giugno).

13 Domenica 73-294

Quarta di Quaresima. S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vesc. di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *Rosa d'oro,* benedetta dal papa in sacrestia prima della Messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A Milano e ad Arona festa del *tredicino.* — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano fiera detta dei *Bovi grassi.* — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

14 Lunedì 74-293

S. Afrodisio, martire. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'a. 484. — S. Matilde, imperatrice di Germania, morta l'anno 968. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella prov. di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

15 Martedì 75-292

S. Longino, soldato, m. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812. — A Scicli, festa della Madonna.

17 Giovedì 77-290

S. Patrizio, vescovo. Di Nola (Caserta): (sec. III o IV). Apostolo d'Irlanda, oriundo della Bretagna verso la fine del V secolo.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6.39m. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

18 Venerdì 78-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove è festa di precetto.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. S'inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Principio del nuovo anno (1322 dell'Egira) per i mussulmani.

19 Sabato 79-288

S. Giuseppe, patrono della chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. È festa della chiesa.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possano visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe. Dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

20 Domenica
80-287

Quinta di Quaresima.

S. Gioachino, padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì: forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

13. — **CASTEL DEL RIO**, nell'Appennino Bolognese: PONTE SUL SANTERNO DETTO DEGLI ALIDOSI, perchè costruito nella seconda metà del sec. XV, della principesca famiglia degli Alidosi signora del paese nel medio evo. È ad un solo arco elittico, di grande arditezza. Monumento nazionale.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

21 Lunedì
81-286

S. Benedetto, abate.

Fu il patriarca de' monaci d'occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'a. 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende di dodici secoli. — S. Giacomo, vescovo di Catania: sec. VIII. — S. Elia, vesc., venerato nell'isola di s. Giulio presso Orta (Novara). — S. Giustino, vescovo di Vercelli, circa gli anni 452-470.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — — Chiusura della caccia nella prov. di Bari.

22 Martedì
82-285

S. Paolo, vescovo.

Di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire.

23 Mercoledì
83-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.

Vescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vescovo, e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X).

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

24 Giovedì
84-283

S. Simone, martire.

Martirizzato l'anno 1475. — S. Latino Flavio. vescovo di Brescia (III sec.), onorato in questa città. La sua salma riposa nella chiesa di S. Afra. — S. Bertulfo, o Bernulfo, vescovo di Asti, circa gli anni 800-813, martire, venerato a Mondovì (Cuneo). — S. Aldemaro, da Capua, abate benedettino, venerato a Bucciano (Benevento): sec. X. — S. Caterina di Svezia, verg., 1330-1381.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 22.37ᵐ.

25 Venerdì
85-282

Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria SS.

Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi l'a. 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso, da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682). La sua festa si celebra il 6 settembre, essendosi in quell'anno traslate le sue reliquie nella chiesa del convento da lui eretto ed abitato.

Memorandum. — Fiera di cavalli a Lonigo (prov. di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella prov. di Avellino.

26 Sabato
86-281

S. Teodoro, vescovo.

Primo di questo nome, diresse la chiesa milanese dal 475 al 490. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

14. — **CATANIA:** Tomba di Vincenzo Bellini nella Cattedrale, opera dello scultore Tassara di Firenze.



(*Fotogr. Sommer*).

27 Domenica
87-280

Sesta di Quaresima.

Detta delle Palme in memoria dell'entrata trionfale in Gerusalemme del divin Salvatore. — S. Marciano, vescovo, ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II. (Vedi 6 marzo).

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9).

28 Lunedì
88-279

S. Cirillo, diacono.

Martire ad Eliopoli (Fenicia), l'anno 362.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
89-278

S. Eustasio, monaco.

Detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, circa l'anno 180.

Memorandum. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi.

30 Mercoledì
90-277

S. Quirino, soldato e m.

Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1472.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — Anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera. Festa dell'arma d'artiglieria.

31 Giov.
91-276

La Istituzione della SS. Eucarestia.

Ricorda oggi la chiesa cattolica l'ultima Cena celebrata dal divin Redentore co' suoi Apostoli a Gerusalemme.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 13.44m. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al Martedì tutte le Scuole. Licei e Istituti Tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre. A S. Pietro, alle 18 $^1/_2$, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani a Napoli tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

1 Venerdì
92-275

Venerdì Santo
La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Mesta e commovente cerimonia che ricorda la morte del divin Salvatore sul Golgota. — S. Teodora, verg., morta a Roma (132).

Memorandum. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9 $^1/_2$, cappella papale: processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 $^1/_2$ ufficio delle Tenebre. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Attenzione ai *pesci d'aprile,* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Chiusura della caccia nelle province di Ancona, e in quelle di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della Repubblica di San Marino (fino al 30 settembre).

2 Sabato
93-274

(Sabato Santo).

Solenne vigilia in preparazione alla Pasqua. — S. Francesco da Paola, fondatore dei *Minimi,* morto nel 1507.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro,* a Firenze.

3 Domenica
94-273

Pasqua di Risurrezione.

Ricorda il miracoloso passaggio del mar Rosso degli ebrei sotto la condotta di Mosè e la conseguente liberazione della schiavitù di Faraone. Dai cattolici è ricordata la gloriosa risurrezione di Gesù Cristo. — S. Riccardo vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245 - 1253). — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina). Vedi 2 aprile.

Memorandum. — Pasqua di Resurrezione. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: " Terzo Aprilante, quaranta durante; " in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

15. — CHIOGGIA: PONTE, di marmo, sul canale Vena.



(*Fotogr. Alinari*).

4 Lunedì
95-272

Dell'Angelo.

S. Isidoro, dottore della chiesa, vescovo di Siviglia (636). — Morte di S. Ambrogio vesc. e patrono della chiesa milanese (397) (v. 7 dicembre). — S. Guglielmo, eremita, presso Scicli (Siracusa), morto l'a. 1404.

Memorandum. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani.

5 Martedì
96-271

S. Vincenzo Ferreri.

Appartenne all'ordine domenicano; si segnalò nelle scienze ecclesiastiche; fu soprannominato il *missionario apostolico*. Morì l'anno 1419. — S. Onorio martire nella Sicilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Fiera a Bitonto: dura tre giorni. — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. "

6 Mercoledì
97-270

S. Celestino I, papa.

Mandò missionarî in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di s. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

7 Giovedì
98-269

S. Amatore.

Vescovo, successe, l'a. 388, nel vescovado di Auxerre a s. Elladio; morì l'a. 418. — S. Giuliana da Mont-Cornillon, vergine belga, morta a Fosse (Namour), 1193-1258. — S. Saturnino, vescovo di Verona (III o IV sec.).

Memorandum. — ☽ U. Q. a ore 18.53ᵐ. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Venerdì
99-268

S. Dionigi, vescovo.

Fu vescovo di Corinto nel II secolo: dai greci è onorato come martire. — S. Paolo della Croce, fondatore dei *Passionisti,* morto l'anno 1775. — S. Redento, vescovo di Ferentino presso Roma, circa gli anni 560-587. — S. Amanzio, vescovo di Como, circa gli anni 402-422.

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco Russo.

9 Sabato
100-267

S. Maria di Cleofe.

Madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Giovanni, elemosiniere della chiesa di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio, e compagni, martiri a Roma.

16. — **CREMA:** S. MARIA MAGGIORE, chiesa cattedrale, terminata nell'anno 1341, di architettura lombarda.



(*Fotogr. Alinari*).

10 Domenica
101-266

In albis.

Ricorda la deposizione delle vesti bianche dei novelli battezzati. — S. Pompeo martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco, morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta.

Memorandum. — Pasqua nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio.

11 Lunedì
102-265

S. Leone Magno, papa.

Resistè allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della chiesa, ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsano, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II (v. anche 30 agosto).

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la domenica dell'Avvento. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

12 Martedì
103-264

S. Zenone, vescovo.

Di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'anno 1492. — S. Lazaro, diacono, martire, venerato a Trieste (sec. II). — S. Vissia, vergine, martire, festeggiata a Fermo (Italia media). — S. Alferio, abate di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — II Centenario della morte di Bossuet. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì
104-263

S. Ermenegildo, mart.

Sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico d'Austrasia, fu dalla consorte convertito al cattolicismo. Saputa la cosa, il re suo padre tolse al figlio gli onori di principe, lo diseredò, e, non volendo cedere, lo fece egli stesso mettere in carcere e uccidere l'a. 586. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

14 Giovedì
105-262

S. Lamberto, vesc.

Di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimino, martiri l'anno 229. — S. Procolo, vesc. di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287.

Memorandum. — Pasqua per gli Abissini.

15 Venerdì
106-261

S. Paterno.

Vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I) — S. Eutichio, martire a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (sec. IV), (250-254). — S. Annibale, martire.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 22.53m. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca agli acquatici nelle province di Modena e di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella provincia di Siracusa. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Ferrovia Nord-Milano.

16 Sabato
107-260

S. Contardo, principe.

De' principi estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, nato ad Amettes l'a. 1748, morto a Roma l'a. 1783. — S. Gioachimo da Siena, servita, morto l'a. 1305. — S. Fruttuoso, arcivescovo di Braga (665). La sua salma riposa a Compostella. — S. Magno vescovo e martire della Scozia ai tempi di Duncano (1104). È sepolto nell'isola d'Eglis, una delle Orcadi.

17 Domenica
108-259

S. Aniceto, papa. Successo a Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio, l'a. 161. — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (secolo III o IV). — S. Agapito pp. (535).

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara in catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.* — Processione di Santa Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642.

18 Lunedì
109-258

S. Galdino. Era della famiglia della Scala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Eleuterio, vescovo nell'Illirico, martire (sec. II). — S. Eleuterio, ab. a Spoleto, contemporaneo di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Venustiano, martire a Todi (sec. IV). — S. Giustino, vescovo di Chieti, morto l'anno 1132 (Ferrario, *Catal. ss. Italiae*). — S. Eusebio, vesc. di Fano (502-526). — S. Nico, eremita, presso Besozzo (Milano).

Memorandum. — Fiera a Varese. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia è chiusa la caccia agli acquatici e alle beccaccie.

19 Martedì
110-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'a. 1049; fu già vesc. di Toul, e molto si adoperò per la pacificazione dei principi e per togliere le eresie. Moribondo, si fece trasportare in S. Pietro, — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. (V. *Memorandum* al 17 del corrente mese). — S. Espedito, mart., protettore delle cause pressanti.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra " festa delle pratoline, " *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

20 Mercoledì
111-256

S. Marcellino. Vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano, morto l'a. 1137. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri a Roma (sec. II). — S. Ildegonda, vergine cisterciense, 1417 (Bollandisti). — S. Ugone benedettino francese, 926 (Bolland.).

Memorandum. — Cessa oggi nelle provincie di Arezzo e di Ascoli Piceno, il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quelle di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri; invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti.

17. — **CREMONA:** Il Torrazzo, ossia torre-campanile del Duomo, la cui costruzione vuolsi risalga al 754: alto m. 115.



(*Fotogr. Alinari*).

21 Giovedì
112-255

S. Anselmo, vescovo. Resse la sede di Canterbury; fu perseguitato dal re Guglielmo II il Rosso; il successore, Enrico I, lo reintegrò nel vescovado, ove morì l'a. 1109. — S. Cipriano, vescovo di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Natale di Roma (a. 753 av. C., secondo Varrone).

22 Venerdì
113-254

S. Caio, papa, martire. Successe l'anno 283 a s. Eutichiano, nella cattedra di s. Pietro, e fu vittima l'a. 295 regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Apelle vesc., credesi, di Smirne, al tempo di s. Paolo apostolo (I sec.). — S. Sotero, pp. dal 162 al 171.

23 Sabato
114-253

B. Alessandro Sauli. Nobile milanese, barnabita, vescovo di Aleria in Corsica, poi di Pavia, ove morì l'a. 1592. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — S. Giorgio, vescovo di Suelli (Cagliari), morto l'a. 1117. — B. Elena Valentinis. A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5.55^{m}.

18. — **FOLIGNO** (Dintorni di): CHIOSTRO DELL'ABBAZIA DI SASSOVIVO, a 9 km. della città, eretta nel 1229.



(*Fotogr. Alinari*).

24 Domenica 115-252

Il Patrocinio di s. Giuseppe.

Festa vivamente commendata dal pontefice Leone XIII. — S. Giorgio, mart. (303). — S. Fedele da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione *tebea,* onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Oggi nella Lombardia si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, San Giorgio, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

25 Lunedì 116-251

Litanie maggiori.

S. Marco evangelista, scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria d'Egitto, ove morì martire l'a. 68.

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Martedì 117-250

Ss. Cleto e Marcellino, papi, martiri.

Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori in Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Merc. 118-249

S. Pellegrino Leziosi.

Dell'ordine de' *Serviti,* vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. Patronale al Bisagno (Genova). — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Teofilo vescovo di Brescia (sec. V). — S. Anastasio, papa dal 398 al 402. — S. Tertulliano, vescovo di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, protettore di Treviso.

Memorandum. — Anniversario della seconda fuga del Granduca Leopoldo II di Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

28 Giovedì 119-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri.

Furono martirizzati l'a. 62, ricordati l'uno a Ravenna l'altra a Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

29 Venerdì 120-247

S. Pietro, martire.

Visse dal 1205 al 1252. Venerato nel borgo omonimo (Seveso, Milano). — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 23.36ᵐ. — Festa nazionale del Portogallo.

30 Sabato 121-246

S. Caterina da Siena.

Fu celebre scrittrice italiana, della famiglia Benincasa. Morì a trentatrè anni, nel 1380.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — Da oggi all'8 maggio in Napoli ogni giorno si ripete il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — S'inaugura oggi la grande Esposizione mondiale di Saint-Louis nel Missouri (Stati Uniti d'America). — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle provincie d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Calabria, di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Domenica 122-245 — **Ss. Filippo e Giacomo il minore apostoli.**

Filippo andò a predicare il vangelo in Frigia, morendo in età avanzata a Jerapoli, dopo l'a. 84. Giacomo il minore divenne primo vescovo di Gerusalemme, e fu martirizzato dagli ebrei l'a. 62.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura otto giorni. — Fiera di Spinazzola: dura tre giorni. — Festa di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli, anche quella delle vongole o arselle.

2 Lunedì 123-244 — **S. Anastasio, vescovo.**

Fu il più gran difensore de' principî cattolici nel secolo IV, e vescovo d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Antonino, domenicano, vesc. di Firenze, morto l'a. 1459. — Ad Ancona ed a Jesi patronale di s. Ciriaco (vedi 4 maggio).

Memorandum. — Festa nazion. della Spagna.

3 Martedì 124-243 — **Ritrovamento della S. Croce.**

Seguì per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Narni e Terni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — A Monreale (Palermo) solenne festa del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso.

4 Mercoledì 125-242 — **S. Paolino, vescovo.**

Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Valeriano, martire, patrono di Forlì (sec, V). — S. Giacomo, diacono, martire l'a. 380, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

5 Giovedì 126-241 — **S. Pio V, papa.**

Successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. — Fiera a Salerno: dura nove giorni.

19. — Furlo (Passo del), sulla via Flaminia, fra Fossombrone e Acqualagna. Gola selvaggia fra le più pittoresche d'Italia. Vi si nota la Galleria detta di Vespasiano, perchè aperta da lui nell'anno 76 dell'E. V. (lunga 38 metri).



(*Fotogr. del cav. Aless. Cassarini - Bologna*).

6 Venerdì 127-240 — **S. Protogene, vesc.**

Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, padre della chiesa, morto l'a. 756.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari. — Fiera ad Eboli: dura tre giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro.

7 Sabato 128-239 — **S. Stanislao, vescovo, martire.**

Morì l'anno 1079. —

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 12.50ᵐ. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di S. Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di S. Pietro.

20. — **GIRGENTI**: Tempio di Giunone Lucina, che si erge sopra un immenso stilobato. Delle 34 colonne poche restano in piedi, con una parte dell'architrave.



(*Fotogr. del sig. L. V. Bertarelli*).

8 Domenica 129-238

S. Acacio, martire. Centurione nell'esercito dell'imperatore Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — Festa dell'apparizione di S. Michele arcangelo sul monte Gàrgano. Festa patronale a Caltanissetta. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di S. Michele sul Gargano (comune di Monte S. Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna si cambiano gli alloggi.

9 Lunedì 130-237

S. Gregorio Nazianzeno. Vescovo di Costantinopoli. Morì l'a. 389. — S. Luminosa, vergine pavese (sec. V). — — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con tre giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre). — Rogazioni nel rito Romano.

10 Martedì 131-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — — S. Cristina, vergine, mart., venerata a Palermo ed a Padova. — Secondo giorno delle rogazioni rito romano.

Memorandum. — Oggi nella provincia di Ancona cessa il permesso di caccia alle quaglie con la rete.

11 Mercol. 132-235

S. Francesco di Gerolamo. Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182-1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di s. Giustino (vedi 13 aprile). — Terzo giorno delle rogazioni, rito romano.

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale D'Aspre.

12 Giovedì 133-234

Ascensione di N.S.G.C. Dal Monte Oliveto quaranta giorni dopo la sua risurrezione, alla presenza degli apostoli. — S. Pancrazio, martire, patrono di Albano Laziale (Roma) morto circa il 303. — Ss. Nereo e compagni, martiri sotto Traiano. l'a. 99.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio*, perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura.

13 Venerdì 134-233

S. Giovanni il silenziario. Anacoreta del sec. VI, quindi vescovo di Colonia. Morì centenario l'a. 559.

Memorandum. — Centenario della nascita di Daniele Manin. — Festa della fratellanza al Brasile, anniversario dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Sabato 135-232

S. Bonifacio, martire. Morto l'anno 307. — S. Ampelio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittorino, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Domenica
136-231

S. Isidoro, agricoltore. Patrono di Madrid, vissuto dal 1110 al 1170. — S. Donnino, diac. confessore, venerato a Piacenza (sec. V).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 11.58ᵐ. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al 1° maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di S. Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella prov. di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella provincia di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. —

16 Lunedì
137-230

S. Giovanni Nepomuceno martire. Nato a Nepomück, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio. — Litanie Ambrosiane.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano, corrispondenti alle Rogazioni nel rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Fiera di Foggia. Dura un mese.

17 Martedì
138-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Morì l'a. 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. A Torino, della S. Sindone. — Secondo giorno delle litanie ambrosiane.

Memorandum. — Fiera di S. Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Mercoledì
139-228

S. Venanzio. Martire (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vesc. di Spello (sec. III-IV). — Terzo giorno delle litanie ambrosiane.

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom. — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan-jang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna. — Centenario della proclamazione del primo Impero Napoleonico. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace.

19 Giovedì
140-227

S. Pietro Celestino. Fu eletto papa l'a. 1294 e prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'a. 1296, in fama di Santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera all'Aquila: dura tre giorni.

21\. — **GUBBIO:** Palazzo dei Consoli, grandioso edificio di stile gotico, eretto dal 1332 al 1346 da Angelo da Orvieto.



(*Fotografia Alinari*).

20 Venerdì
141-226

S. Bernardino da Siena. Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Patrono di Carpi (Modena).

Memorandum. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Fiera a Carpi. — Fiera a Siracusa. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza). — Nelle prov. d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa, ai mignattini.

21 Sabato
142-225

S. Felice da Cantalice. Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17 ½ cappella papale per i primi Vespri. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica.

22. — **LAGO ALBANO,** presso Roma, forse il più pittoresco dei laghi vulcanici d'Italia: ha circa 10 km. di circonferenza. Sulle sue sponde i ridenti paesi di Albano e di Castelgandolfo.



(*Fotogr. Alinari*).

22 Domenica 143-224

Pentecoste.

Ossia cinquanta giorni dopo la Pasqua, ricorda la discesa dello S. S. sopra gli apostoli radunati a Gerusalemme. — S. Giulia, vergine, martire, venerata in Corsica e a Brescia (secolo V?), patrona di Livorno.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 11.19m. — Pellegrinaggio al Santuario di Montevergine. I pellegrini partiti da Napoli e da altri luoghi vicini al venerdì, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — *Grand steeple-chase de Paris*, a Auteuil.

23 Lunedì 144-223

S. Giovanni Battista De Rossi.

Ligure, morto l'a. 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi; in Liguria è invocato protettore degli armenti.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Anniversario del supplizio di Fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese.

24 Mart. 145-222

Ss. Donaziano e Rogaziano, martiri.

Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. — S. Robustiano, mart. a Milano. — S. Elpidio, vescovo di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di S. Maria ad Rupes presso Ronciglione (Viterbo). — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera.

25 Merc. 146-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano circa, dal 352 al 367. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, circa dal 418 al 428. — S. Urbano I, papa e mart. nel 223. — Primo giorno delle tempora d'estate.

Memorandum. — In Giugliano (provincia di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo*. — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti), in onore di S. Urbano I, papa. — Fiera a S. Angiolo, presso Rossano Calabro. Dura tre giorni. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Giovedì 147-220

S. Filippo Neri.

Istituì pel primo gli oratorii, per impartire la dottrina cristiana ed innocui trattenimenti ricreativi, creando a tale scopo una congregazione detta dei *Filippini* — Ss. Felicissimo e compagni, martiri di Todi (secolo III-IV).

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario dell'Apparizione della Madonna.

27 Venerdì 148-219

S. Restituta, vergine, martire.

Martirizzata circa l'a. 290, nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. È venerata a Napoli ed è patrona di Sora (Caserta): a. 270-290. — Secondo giorno delle tempora d'*estate*.

Memorandum. — Anniversario della incoronazione dello czar Nicolò II.

28 Sabato 149-218

S. Elcónide, martire.

Subì il martirio a Corinto (secolo III). — S. Agostino, apostolo dell'Inghilterra, morto circa l'a. 604. — Ss. Emilio e compagni, martiri, onorati a Cagliari. — Terzo giorno delle tempora d'*estate*.

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, e dura sino all'8 giugno.

29 Dom.
150-217

La SS. Trinità.

S. Massimo, vescovo di Cittanuova (Istria) sec. IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV).

Memorandum. — L. P. a ore 9.55m. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — Fiera a Venosa. — Festa civile a Valle di Pompei. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — *Grand Prix de Paris, à Longchamps.*

23. — **LAGO SCAFFAJOLO,** sull'alto crinale dell'Appennino bolognese, a 1745 m. di altezza, famoso per le leggende che ne raccontavano gli antichi, ripetute anche dal Boccaccio.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

30 Lun.
151-216

S. Ferdin. III, re.

Fu re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle *Orsoline di famiglia,* morta l'a. 1440.

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29 e 30 maggio 1848). — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa di S. Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration day,* ossia giorno della decorazione delle tombe, festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie e alle tortore; alle sole quaglie nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria.

31 Martedì
152-215

S. Petronilla, vergine.

Fu tra i primi convertiti di s. Pietro apostolo (sec. I).

Memorandum. — Nella provincia di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. Cessa il permesso di caccia generica nelle province di Girgenti e Lecce.

1 Mercoledì
153-214

S. Giustino, filosofo, m.

Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste.

2 Giovedì
154-213

Corpus Domini.

Solennità istituita da pp. Urbano V in onore del SS. Sacramento nell'anno 1264. Processioni nelle chiese per otto giorni consecutivi. — S. Marciano, vescovo, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 654 al 657.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata,* a Campobasso la processione dei *Misteri,* ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui Duomo venerasi il Sacro Corporale sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).

3 Venerdì
155-212

S. Clotilde, regina.

S. Cecilio, mart. — S. Alberto, vescovo di Como. — Patronale di S. Gavino a Lucca; a Porto Torres festa popolare dello stesso santo (vedi 25 ottobre).

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani.

4 Sabato
156-211

S. Francesco Caràcciolo.

Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Alessandro, vescovo di Verona (sec. VIII). — S. Quirino, vescovo della Scizia (Pannonia).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato ove seguì la battaglia.

24. — LIVORNO: MONUMENTO DETTO DEI QUATTRO MORI, di fronte al Porto Vecchio. È la statua del granduca Ferdinando I, di G. Bandini dell'Opera; ai suoi piedi, quattro corsari in catene, di Pietro Tacca, allievo di Giambologna.



(*Fotogr. Sommer*).

5 Domenica
157-210

S. Nicànore, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539. — S. Bonifacio di Magonza, apostolo della Germania e martire nel 755 nella Frisia a Dochum, lontano sei leghe da Liewarden.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola.* Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa di Ognissanti nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Festa della Costituzione in Danimarca.

6 Lunedì
158-209

S. Eustorgio II, vesc. Fu vescovo di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — S. Norberto, arciv. di Magdeburgo (1134), canonizzato da pp. Gregorio XIII nel 1582. — Festa di S. Gerardo a Monza.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6.53ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
159-208

S. Roberto, abate. Fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696. — S. Godescalco, principe dei Vandali occidentali, mart. (1066) Butler.

Memorandum. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (prov. di Cosenza). Dura tre giorni ed è antico uso che nel tempo della fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

8 Mercoledì
160-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. — S. Fortunato, vescovo e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gilardo, vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?). Dicesi che le sue reliquie riposino nella chiesa di S. Medardo di Soisson (Butler).

9 Giovedì
161-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri.

Di Roma; subirono il martirio l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo, vescovo e patriarca di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597) chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri nella Scozia.

Memorandum. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri.

10 Venerdì
162-205

Il SS. Cuore di Gesù. S. Margherita regina di Scozia, morta l'a. 1093. — S. Modestino, vesc., e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV). — S. Getulio e compagni, martiri. Era marito a S. Sinforosa, subì il martirio sotto l'imperatore Adriano nel secondo secolo.

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa dei 4 %. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Napoli, 1868.

11 Sabato
163-204

S. Barnaba, apostolo. Primo vescovo a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al prà. " — In Chioggia, festa dei santi Felice e Fortunato.

12 Dom. 164-203 **S. Onofrio, eremita.**

Passò nei deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV), — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (Vedi 6 aprile).

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

25. — **LUGO**: Rocca, incominciata nel 1297 da Uguccione della Faggiuola, fortificata dagli Estensi. Ora è residenza comunale.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

13 Lun. 165-202 **S. Antonio da Padova.**

Nacque a Lisbona, prese l'abito de' francescani e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1931. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 22.10ᵐ. — Nascita della Principessa Elena, duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

14 Martedì 166-201 **S. Basilio Magno vescovo di Cesarea.**

Padre della chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento.

15 Mercoledì 167-200 **Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri.**

Subirono insieme il martirio l'a. 303. — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359. — S. Landelino, primo abate di Crepin nell'Hainaut (686) (Mabillon). — B. Bernardo di Mentone, arcidiacono d'Aosta, morto nonagenario a Novara nel 1174. È ricordato in molte chiese del Piemonte (Butler).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura otto giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri Istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Estraz. per l'ammortizz. delle Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857.

16 Giovedì 168-199 **S. Francesco Regis.**

Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — A Mirandola festa patronale di S. Possidonio (Vedi 16 maggio).

Momorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

17 Venerdì 169-198 **Ss. Gervasio e Protasio, martiri.**

Figli dei santi Vitali e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vescovo di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — Ss. Nicandro e Marciano, soldati, martiri tra Venafro (Campobasso) e Atina (Caserta), venerati anche a Ravenna (sec. III-IV). — Ss. Ciriaca e comp., vergini, martiri presso Aquileia. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri.

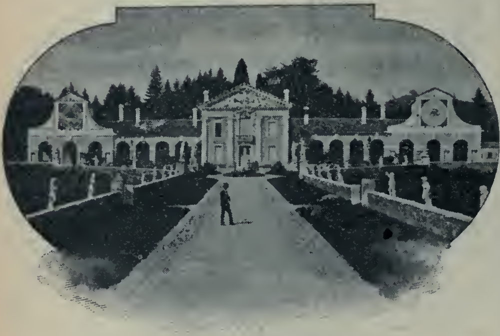
Memorandum. — Per S. Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

18 Sabato 170-197 **Ss. Marco e Marcelliano, martiri.**

Morti per la fede l'a. 286. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna, vergine mantovana, dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836) festeggiato dal corpo. — Festa nazionale olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

26. — **MASER** (prov. di Treviso): VILLA GIACOMELLI, fabbricata nel 1580 dal Palladio per la famiglia Barbaro, insigne per sculture del Vittoria e per gli affreschi di Paolo Veronese. Fu di Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia.



(*Fotogr. Alinari*).

19 Domenica 171-196 — **S. Giuliana Falconieri.** Fondatrice delle *Mantellate*, morta l'a. 1341. Festa a Milano al loro convento. — Ss. Gaudenzio, vescovo di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protaso a Domodossola ed a Sermide (Vedi 17 giugno).

Memorandum. — Estraz. del Prestito Città di Napoli, 1877.

20 Lunedì 172-195 — **S. Silverio, papa, mart.** Seguì nel pontificato romano a papa s. Agapito e fu martirizzato l'a. 538. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore. — S. Eadburga, vergine d'Inghilterra, figlia di un re della Mercia, ricordata dal Papebrochio. La sua salma fu distrutta nell'incendio che investì l'abazia di Berg Saint Winox nel 1558.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 16.11ᵐ. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

21 Martedì 173-194 — **S. Luigi Gonzaga.** Di famiglia principesca, entrò nell'ordine de' gesuiti, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere appestati (1591). — Ss. Rufino e Marzia, martiri, venerati a Siracusa. — S. Simplicio, suddiacono, venerato a Broni.

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. — È il giorno più lungo dell'anno. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamazione dell'indipendenza.

22 Merc. 174-193 — **S. Paolino da Nola, vesc.**

Nativo di Bordeaux e vesc. di Nola (Caserta), morto l'anno 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750. (Vedi 3 febb.).

Memorandum. — Famosa festa dei *gigli* a Nola.

23 Giov. 175-192 — **S. Zenone, mart.** Subì il martirio nel III secolo a Filadelfia d'Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Sutri (?, sec. III). — S. Agrippina, verg., martire a Roma l'a. 262.

Memorandum. — Vigilia di S. Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

24 Venerdì 176-191 — **Natività di S. Gio. Batta.** Precorse la venuta di Gesù Cristo, annunziandola ai popoli e preparando questi a degnamente accoglierla. — Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti, martiri a Roma. — S. Romula, monaca, elogiata da S. Gregorio (pp. dal 590 al 604).

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino. (Ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè al 26). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni in Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura due giorni. — Fiera di S. Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata.

25 Sabato 177-190 — **S. Guglielmo, abate.** Nacque a Vercelli, e morì l'anno 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio.

LARIANA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE SUL LAGO DI COMO

Oltre i normali biglietti a bordo dei piroscafi si distribuiscono giornalmente:

a) Biglietti ordinari e di andata e ritorno dal centro del Lago per Milano, con facoltà per quelli della Mediterranea ed Adriatica di effettuare il percorso tanto per la via lacuale di Como o di Lecco, come per la linea ferroviaria Milano-Varenna, e per quelli di andata e ritorno di seguire a piacimento nel ritorno la via prescelta per l'andata, come dei tre transiti di Como-Lecco o Varenna, mentre per quelli delle ferrovie Nord-Milano, si dovrà seguire la sola via di Como;

b) Biglietti di andata e ritorno da Lenno e stazioni intermedie sino ad Argegno, per Milano (via Como) con validità di otto giorni (via Mediterranea o Nord);

c) Biglietti ordinari e di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Lago per Milano (via Mediterranea e Nord) e di sola andata per la via di Lecco (Rete Adriatica). — Pel servizio viaggiatori colle Grandi Reti, sono escluse le stazioni lacuali toccate dalla ferrovia;

d) Biglietti in servizio cumulativo colla Navigazione e ferrovia pel Lago di Lugano (via Menaggio) nonchè coll'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore (via Menaggio e via Laveno);

e) Biglietti diretti per Lucerna e Basilea (via Menaggio-Lugano e Como-Chiasso) e pei monti Generoso e San Salvatore;

f) Biglietti in servizio cumulativo per la valle d'Intelvi;

g) Biglietti diretti per l'Engadina.

AVVERTENZA. — I biglietti di andata e ritorno fra le stazioni del Lago sono validi per TRE GIORNI compreso quello dell'emissione.

Biglietti di 1ª classe per famiglia formati di 200 tagliandi da cent. 10 — Questi biglietti di assoluta convenienza godono di un ribasso superiore a quello concesso pei biglietti di andata e ritorno. Sono validi per qualsiasi stazione e possono essere usufruiti nel volgere di un anno dal loro acquisto.

Biglietti a serie per due determinate stazioni con riduzione dal 25 al 30 per $^0/_0$ sul prezzo ordinario.

Biglietti festivi. — Presso le Agenzie di **Como** e **Lecco**, sono posti in vendita nelle domeniche e giorni festivi, biglietti di andata e ritorno di 1ª e 2ª classe per qualsivoglia stazione, con validità giornaliera ed a prezzi eccezionalmente ridotti.

Biglietti di abbonamento. — Si rilasciano abbonamenti annuali, trimestrali, mensili e quindicinali per le zone: **Como-Argegno** e per tutto il lago.

Tessere di riconoscimento. — Valide per viaggi sui piroscafi a prezzo ridotto del 50 per $^0/_0$. — **Prezzo delle Tessere:** L. 9 per la 1ª classe - L. 5 per la 2ª classe.

Biglietti Circolari Normali fra le reti Mediterranea-Adriatica-Ferrovie Nord Milano e Laghi Maggiore e di Lugano.

Servizio economico locale a cent. 20 nei giorni feriali e 30 nei giorni festivi, nella zona Como-Torno e viceversa.

NB. - Nei biglietti di abbonamento quindicinali, mensili, trimestrali, ec., distribuiti dalle Strade ferrate Meridionali e del Mediterrano, è pure compreso il percorso sul Lago di Como senza aumento di prezzo.

Noleggio di piroscafi per gite di piacere.

Servizio di ristorante a bordo.

PIROSCAFI DELLA SOCIETÀ

		COMMERCIO
Lombardia	**Milano**	
Elvezia	**Unione**	**Bellagio** (Rimorchiatori)
Lariano	**Vittoria**	**Bellano** (Rimorchiatori)
Volta	**Adda**	**Valtellina** (Rimorchiatori)
Como	**Brunate**	**Dongo** (Rimorchiatori)
Lecco	**Umberto I**	
Plinio	**Menaggio**	**Trasporto**
Italia	**Cigno**	**Vagoni**

Orari in coincidenza colle ferrovie Mediterranea, Adriatica, Nord-Milano a **Como-Lecco-Colico-Varenna** e colla ferrovia del Gottardo, via Chiasso, e col Lago di Lugano e Maggiore via Menaggio-Porlezza.

Corse dirette al Centro del Lago-Tremezzina-Cadenabbia-Bellagio-Menaggio.

27. — **MESSINA**: CATTEDRALE, opera del 900. La facciata è del sec. XIV, con tre bellissime porte di stile gotico.



(*Fotogr. Sommer*).

26 Dom. 178-189 **S. Giovanni e Paolo, mart.**

Ufficiali addetti alla casa imperiale di Costantino, subirono glorioso martirio, l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, verg. e mart. — S. Rodolfo, vescovo. — S. Massenzio abate nel Poitou (515) (Mabillon e Butler). — S. Lamberto, vescovo di Venezia nel 1134. (Bollandisti).

27 Lun. 179-188 **S. Ladislao, re.**

Fu re d'Ungheria, e morì l'a. 1095. — S. Maggiorino, vescovo d'Aqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'a. 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 21.23m. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì 180-187 **S. Leone II, papa.**

Resse la chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. — S. Paolo I, pp. dal 757 al 768.

Memorandum. — A Roma nella basilica di S. Pietro benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Oggi, vigilia di S. Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca.

29 Mercoledì 181-186 **Ss. Pietro e Paolo.**

Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni.

30 Giovedì 182-185 **S. Adele, abbadessa.**

Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia Morì verso l'anno 734.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — Hanno termine le lezioni nei Ginnasi e nei Licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le Scuole tecniche e gl'Istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Venezia, 1869 (rimborso 1º novembre) e del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa.

1 Venerdì 183-184 **S. Teobaldo, monaco.**

Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 3º trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione del Prest. a premi Città di Milano 1861; Prest. a premi Napoli 1881; Obblig. Tunisine 1889; Obblig. di Torino, provinciali 1888 e comunali 1892.

2 Sabato 184-183 **Visitazione di Maria Vergine.**

S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale in Castrogiovanni.

28. — **MONREALE:** Chiostro della Cattedrale, eretta da Guglielmo II nel secolo XII.



(*Fotogr. Sommer*).

3 Domenica
185-182

S. Dato, vescovo. Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustíola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — A Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli si espongono al pubblico le catene di S. Pietro. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria), che dura tre giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti.

4 Lunedì
186-181

S. Ulrico, vescovo. Vescovo di Augusta. Morì dopo cinquant'anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza festa patronale di S. Antonino. (Vedi 2 maggio).

Memorandum. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Anniversario della Dichiarazione del 1776).

5 Martedì
187-180

S. Zoe, martire. Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23.54ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito patrono del paese grandi feste a Forio d'Ischia.

6 Merc.
188-179

S. Lorenzo da Brindisi. Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; sollevò con buon esito una crociata contro i turchi, in difesa dell'Ungheria. Morì l'a. 1619. — S. Romolo, vesc. e patrono di Fiesole, martire (sec. I?). — S. Domenica, vergine, mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire

7 Giovedì
189-178

S. Claudio, martire. Subì il martirio a Roma, l'anno 286. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea patronale di S. Savino (Vedi 11 luglio).

Memorandum. — A Fiesole fiera di S. Romolo.

8 Venerdì
190-177

S. Elisabetta, regina. Figlia del re d'Aragona, sposa a Dionigi re del Portogallo. Morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, pp., morto nell'885.

9 Sabato
191-176

B. Giovanna Scopello. Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'anno 1428, morta l'anno 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nel 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri, venerati a S. Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi): sec. I? — B. Brizio, vescovo di Martano (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (Vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.

10 Dom.
192-175

S. Felicita e suoi sette figli, martiri.

Fu celebre madre cristiana del secondo secolo, la quale, accusata co' figli come cristiana, venne con loro martirizzata a Roma l'a. 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 circa. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'Agro di Rocca San Felice (Avellino). — Festa di S. Biagio in Comiso. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1° ottobre). — Scadenza cedole semestr. Azioni Acquedotto Nicolay.

29. — OLGISIO, frazione del comune di Pianello Val Tidone (prov. di Piacenza): CORTILE E LOGGIATO DELLA ROCCA DEI DAL VERME, che vuolsi anteriore al sec. V.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

11 Lunedì
193-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Igino, l'a. 142. Morì martire sotto Antonino Pio, l'anno 150.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalia a Palermo, ripristinate da otto anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

12 Martedì
194-173

S. Giovanni Gualberto. Fondatore dei *Vallombrosani*, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma) festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì
195-172

S. Anacleto, papa, mart. Resse la chiesa dall'83 al 95. — Ss. Nabor e Felice, martiri a Milano l'a. 304. — S. Giustina, verg., martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). Butler.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6.27ᵐ.

14 Giovedì
196-171

S. Bonaventura, card. e dottore della chiesa.

Morì l'a. 1274. Era dell'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (circa gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (Vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniversario della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Venerdì
197-170

S. Enrico, imperatore. Fu imperatore di Germania e si meritò il titolo di *Pio*. Morì l'a. 1024. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850 all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Camiliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di S. Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Sabato
198-169

Maria Ss. del Carmine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto circa l'a. 728. (Vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le Biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

30. — **PADOVA:** Abside della Chiesa degli Eremitani, monumento insigne del sec. XIII, famoso specialmente perchè Andrea Mantegna vi dipinse la celebre Cappella di San Giacomo.



(*Fotogr. Alinari*).

Memorandum. — ☾ P. Q. a ore 21.49m. — Cominciano di solito le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

17 Domenica 199-168

S. Marcellina, vergine. Sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, ritiratasi a vita privata, diede origine ai primi monasteri di vergini. Morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, verg., festeggiata a Venezia. — S. Generoso, mart., venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero, all'estirpazione delle eresie e si spense dopo otto anni di pontificato.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578.

18 Lunedì 200-167

S. Sinforosa e suoi sette figli.

Martiri circa gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Materno, vescovo di Milano circa gli anni 282-304. — S. Elio, conf., onorato a Capo d'Istria.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della Repubblica dell'Uruguay.

19 Martedì 201-166

S. Vincenzo di Paola. Fu la personificazione della beneficenza francese nel sec. XVII. Divenuto prete, fondò l'istituto de' *Lazzaristi*, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le suore di carità. Morì ottuagenario, l'a. 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno.

20 Merc. 202-165

S. Gerolamo Miani. Appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata, si diede a vita di sacrifizio a pro' de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la congregazione dei *Somaschi*, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco, ov'egli passò gli ultimi suoi anni e dove riposa la sua salma. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Primo anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca. Grandi feste ad Arezzo. — Apertura della famosa fiera di S. Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Estraz. per il rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ott. success.). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Giovedì 203-164

S. Prassede, vergine. Visse nel sec. II, a Roma. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — S. Zotico, vescovo di Comana in Cappadocia. Perì nella persecuzione dell'imperatore Severo, verso il 204 (Butler).

22 Venerdì 204-163

S. Maria Maddalena. Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualterio, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30 luglio.

23 Sabato 205-162

S. Apollinare, vesc., m. Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro, e credesi morisse martire per la fede circa l'a. 75. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

24 Dom. **206-161** | **S. Francesco da Solano.**

Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman e Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — S. Cristina, vergine, martire (sec. III-IV): è onorata a Palermo. — Ss. Cleonico, Stratonico, e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV).

25 Lun. **207-160** | **S. Cristoforo, martire.**

Fu della Licia, regione dell'Asia Minore, e soffrì il martirio per la fede circa l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo (sec. I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale di Baviera.

31. — **PADOVA**: Interno del Palazzo della Ragione, o Salone, una delle più vaste sale d'Europa, lunga m. 81, larga 27, alta 14. Cominciata nel 1171, compiuta nel 1219. In fondo alla sala v'è un gigantesco Cavallo di legno, del Donatello.



(*Fotogr. Alinari*).

26 Martedì **208-159** | **S. Anna.**

Madre di Maria SS. A Roma ed a Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo di Auxerre (448) (Butler).

Memorandum. — A Firenze anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di S. Anna, a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della santa patrona. — In Acireale, festa della patrona S. Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di S. Anna, pioverà un mese e una settimana.

27 Mercoledì **209-158** | **S. Giuliano, vesc. mart.**

S. Aurelio, martire a Cordova, nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'anno 303. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — ⓟ L. P. a ore 10.42^{m}. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì **210-157** | **Ss. Nazaro e Celso, mart.**

Morti per la fede circa l'a. 68, festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, pp. dal 402 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 185 al 197. — S. Raimondo, confess., morto l'a. 1200, venerato a Piacenza.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura quattro giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel Calendario Russo) si apre la famosa fiera di S. Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Venerdì **211-156** | **S. Marta, matrona.**

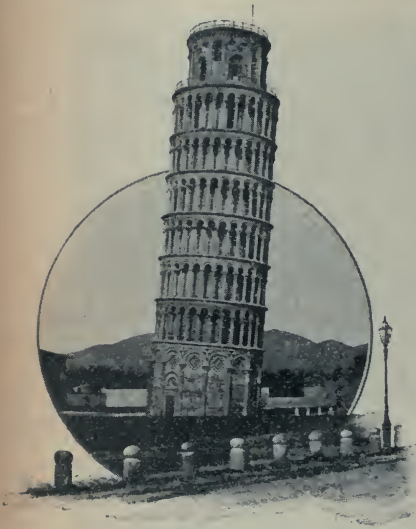
Sorella a Lazzaro e a Maria Maddalena. Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV). — S. Olao II re di Norvegia (1035). — S. Simplicio e compagni, martiri, decapitati a Roma nel 303, durante la persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. La commemorazione ufficiale è fatta il 14 marzo.

30 Sabato **212-155** | **S. Alessio, pellegrino.**

Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato ad abbandonarla, per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un canto della casa, vivendo di carità. Morì circa l'a. 416. — S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza.

32. — **PISA**: Campanile, o Torre pendente, fondata nel 1174 per opera dell'architetto Bonanno pisano, compiuta nel 1350. Alta m. 54: pende circa 4 metri.



(*Fotogr. Sommer*).

31 Domenica 213-154 — **S. Ignazio da Loyola.** Fondatore della Compagnia di Gesù, ossia de' *Gesuiti*. Morì il 1556. — S. Giovanni Colombini, fond. de' *Gesuati*, morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di S. Ignazio presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Fiera di S. Anna a Bovalino (prov. di Reggio-Calabria): dura tre giorni. — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università e nei Ginnasi e Licei. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile.

1 Lunedì 214-153 — **S. Pellegrino, eremita.** Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis*.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie (che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta che viene il 15 del mese). — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia in molte province del Regno. — Estraz. del prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. ammortizz. Prestito Città di Livorno 1871-74. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni. — Scadenze cuponi Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1871).

2 Martedì 215-152 — **S. Alfonso de' Liguori.** Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della chiesa latina, nato l'a. 1696. — — S. Massimo, vescovo di Padova, circa gli anni 139-166.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di S. Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi*. — Fiera detta di S. Donato in Controne (Salerno).

3 Mercoledì 216-151 — **S. Aspreno.** Vescovo di Napoli, creato secondo un'antichissima tradizione, da s. Pietro medesimo. Sarebbe morto l'anno 89.

4 Giovedì 217-150 — **S. Domenico di Guzman.** Spagnuolo, di nobile famiglia. Istituì l'ordine de' *Predicatori*, detti da lui anche *Domenicani*, e introdusse la pia pratica oggi universale del *Rosario* in onore della Vergine. Morì a Bologna, l'a. 1221.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13.03ᵐ.

5 Venerdì 218-149 — **Maria SS. della Neve.** Festa in memoria della dedicazione della chiesa di S. Maria Maggiore, sopra un'altura di Roma, ove cadde neve prodigiosa il 5 agosto 352, sotto papa Liberio. — S. Osvaldo, principe inglese (n. 604, m. 642). — S. Paride, vesc. di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli-Piceno.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di S. Maria Maggiore: durante l'ufficio dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera al Vasto (Abruzzo): dura 6 giorni. — Fiera a Matera. Dura 6 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Sabato 219-148 — **Trasfigurazione di G. C.** Ss. Sisto II e compagni, martiri. Perirono sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'8ª persecuzione l'a. 258.

Memorandum. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

7 Domenica
220-147

S. Gaetano da Thiene. Morto l'anno 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'a. 349 al 362, mart. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo, e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto circa gli a. 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Lunedì
221-146

Ss. Ciríaco e comp., m. Martiri sotto Diocleziano circa la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, mart.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

9 Martedì
222-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri.

Cittadini di Bergamo, a motivo della religione cristiana che professavano, subirono il martirio a Verona (sec. III. — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — S. Romano, martire, festeggiato a Lucca. — S. Cino, martire, festeggiato a Marineo. — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

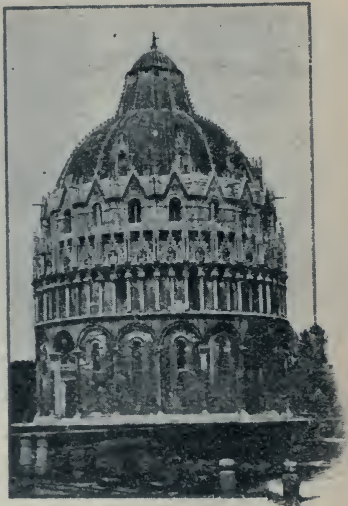
Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di S. Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Mercoledì
223-144

B. Amadeo, monaco. Spagnuolo d'origine, si trovò condotto, per le vicende guerresche, a Milano. Quivi fondò una chiesa dedicata a s. Maria *della Pace*, e istituì la congregazione degli *Amadeisti*. Morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, mart. circa l'anno 258. Festa titolare nella diocesi d'Alba (Cuneo). — Festa patronale di S. Rufino ad Assisi (vedi 26 agosto).

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di S. Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. — Apertura della caccia nelle provincie di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (ma per i quadrupedi alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative, e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

33. — **PISA**: Battistero, fondato nel 1153, sui disegni di Diotisalvi: è rotondo, del diametro di 30 metri, alto 55.



(*Fotogr. Sommer*).

11 Giovedì
224-143

S. Tiburzio, martire. Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Accusato come cristiano fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. d'Assisi (circa l'a. 236), mart. — S. Ersilia, verg., martire.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 13.58m. — Fiera a Piacenza da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

12 Venerdì
225-142

S. Chiara, vergine. Era nata in Assisi; fu istitutrice delle *Clarisse* e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vesc. di Benevento, circa gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Sabato
226-141

S. Ippolito, martire. Martire sotto Valeriano, circa l'a. 258, sagra a Casletto (Piano d'Erba) dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400. — S. Radegonda, regina di Francia, nata l'anno 519, morta l'a. 587. — S. Cassiano, vesc. di Todi, circa gli anni 303-330, martire.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

34. — PISA: LUNGARNO; fu un tempo una delle più belle vie d'Europa. Traversa tutta la città, sull'una e sull'altra riva del fiume Arno, che cinque ponti riuniscono.



(*Fotogr. Sommer*).

delle Scuole elementari (salvo eccezioni locali in alcune province). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari. — Si apre la caccia in molte province del Regno.

16 Mart. 229-138 — **S. Rocco, pellegrino.**

Morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali. — S. Giacinto, domenicano, missionario in Russia e Polonia, nato 1185, morto 1257.

Memorandum. — Palio a Siena, ossia *Carriera delle contrade.* — Apertura della caccia nelle province di Caltanissetta, Caserta, Girgenti (per i conigli).

17 Merc. 230-137 — **S. Mammete, martire.**

Si distinse per fervore nella fede, per la quale subì il martirio, sotto Aureliano, verso l'a. 274.

14 Domenica 227-140 — **S. Eusebio, prete, mart.**

Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi, morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart.

Memorandum. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Fiera ad Altamura (Bari); dura otto giorni. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

15 Lunedì 228-139 — **Assunz. di Maria Verg.**

S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri.* — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara.* — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Fiera a Cosenza. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 di settembre successivo. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara.* — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — Chiusura

18 Giovedì 231-136 — **S. Elena, imperatrice.**

Madre all'imperatore Costantino il Grande, ebbe il merito di ritrovare la Croce di Cristo stata sepolta sul Calvario (v. 3 maggio). Morì in tardissima età, l'a. 328. — S. Agapito, da Palestrina, mart., circa gli anni 270-275.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5.27ᵐ. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono chiuse le Biblioteche governative. — Anniversario della nascita (1830), dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria.

19 Venerdì 232-135 — **S. Donato, prete.**

Francese, morì verso l'anno 535. È venerato ad Avignone dove si conservano le sue reliquie. — S. Magno, vescovo di Trani, martire, l'a. 254.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Sabato 233-134 — **S. Bernardo, abate, dottore della chiesa.**

Fondatore de' *Cistercienši*, dottore della chiesa e scrittore di molte opere. Morì nel 1153. — S. Filiberto, mart.

Memorandum. — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Estrazione del Prestito a premi della città di Barletta (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Festa nazionale dell'Ungheria.

21 Dom. 234-133 — **S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.**

Rimasta a ventott'anni vedova dispose della buona educazione de' suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle *Monache della Visitazione di Maria.* Morì d'anni 73, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — Ss. Luxorio, Cesello e Camerino, da Cagliari, onorati a Pisa (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec.

35. — PISA: Chiesa di S. M. della Spina, elegantissima costruzione gotica del sec. XIII, ampliata nel sec. XIV.



(*Fotog. Sommer*).

22 Lun. 235-132 — **S. Timoteo, m.**

Subì il martirio a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi mart. egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli *Olivetani,* morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia. Dura 3 giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino a metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni.

23 Martedì 236-131 — **S. Filippo Benizzi.**

Era servita, e in seguito generale di tal ordine, 1233-1285. — S. Ciriaco, o Quirico, vesc. d'Ostia e Velletri, circa gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di S. Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato veniente.

24 Mercoledì 237-130 — **S. Bartolomeo, apost.**

Subì il martirio ad Albanopoli circa l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?). — Nelle chiese di rito romano si festeggia il Sacro Cuore di Maria.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni. — A Campi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di S. Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana.

25 Giovedì 238-129 — **S. Luigi XI, re di Francia.**

Fu il principale promotore della settima crociata, morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

26 Venerdì 239-128 — **S. Alessandro, m.**

Alfiere della legione Tebea, subì il martirio circa l'a. 288. È patrono della città di Bergamo, dove è festa di precetto ed ha luogo una fiera importante, che dura parecchi giorni. (Ved. 22 agosto). — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio, e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, circa l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 2.02ᵐ. — Fiera di S. Oronzio a Lecce: che si rinnova ad ogni lunedì e venerdì di settembre.

27 Sabato 240-127 — **S. Giuseppe da Calasanzio.**

Istituì la congregazione de' chierici regolari delle scuole pie (*Scolopi*). Morì di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del IV sec. — S. Margherita, da San Severino Marche, vedova, morta l'a. 1395.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Dom. 241-126 — **S. Agostino, vescovo, dottore della chiesa.**

Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Dovè la sua conversione alle orazioni di sua madre S. Monica ed all'arcivescovo S. Ambrogio e fu celebrato dottore della chiesa. Morì vescovo di Ippona, in Africa, l'a. 430. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Pavia, a tutto il 5 settembre. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura tre giorni.

29 Lun. 242-125 — **Decollazione di S. Giov. Battista.**

Avvenne l'a. 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, mart. a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz verso la fine del IV secolo. Le sue reliquie si trovano a Neuvillers nella chiesa che porta il suo nome.

Memorandum. — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

36. — Ponte Natio, presso Ascoli Piceno.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini - Bologna*).

30 Martedì 243-124 — **S. Rosa da Lima, verg.** Morta nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barzanofrio abate patrono di Oria. — S. Giusto mart. patrono di Misilmeri.

Memorandum. — Fiera di S. Egidio presso Montefusco (prov. di Avellino). Dura 3 giorni. — Oggi cessa nella provincia di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappi. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Torino-Novara.

31 Mercoledì 244-123 — **S. Raimondo Nonnato.** Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nel cui ordine si ascrisse. Morì a trentasette anni nel 1240. — S. Giuliano patrono di Macerata. — S. Paolino vesc. di Trevi.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Caserta. — Estrazione ammortizz. Obbligazioni 5 % Ferrovia Novara, 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

1 Giovedì 245-122 — **S. Egidio, monaco.** Morì l'anno 720. — Ss. Donato, e fratelli, martiri, onorati a Benevento. — S. Costanzo, vesc. d'Aquino, circa gli anni 525-585, patr. della stessa città.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a S. Angelo dei Lombardi. — Apertura della caccia in molte provincie del Regno. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del semestre da novembre a maggio.

2 Venerdì 246-121 — **S. Stefano, re.** Fu glorioso nelle battaglie in difesa della nazione. Morì l'a. 1038. — S. Elpidio, abate, patr. di Sant'Elpidio Marche (Ascoli Piceno). — S. Ottaviano, prete, confessore, onorato a Volterra (sec. V). — A Saluzzo festa patronale di S. Chioffredo.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sedan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco.

3 Sabato 247-120 — **S. Serafina verg. e m.** Sostenne il martirio circa l'a. 125. — S. Ausano vescovo di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como). — S. Clelia, verg. martire.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 3.58m. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di S. Rosalìa. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Festa di S. Marino, patrono della repubblica omonima.

4 Domen.
248-119

S. Rosalia, vergine. Patrona di Palermo. Morì l'a. 1160. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254. Festa patronale. — S. Candida, onorata a Napoli.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba della S. Rosa. — Seconda festa di S. Gregorio Magno a Manduria.

5 Lunedì
249-118

S. Macario, sold., m. Fu massacrato con centoquattro compagni circa l'a. 303 — S. Vittorino, vesc. di Amiterno (sec. V o VI).

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — *Labor day,* festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Martedì
250-117

S. Teoctisto, pilota, m. Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Benedetto Crespi, arcivescovo di Milano. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista.

7 Mercoledì
251-116

S. Regina, verg., mart. Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario Russo) si chiude la festa di Njni-Novgorod.

8 Giovedì
252-115

Natività di Maria Verg. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. *Bambina,* in uno speciale santuario, a Milano. — Solenne festa della Natività a Monreale (Palermo) con fiera speciale di giocattoli. — S. Adriano, mart., addetto a un monastero di suore. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera.

37. — **RAVELLO:** PORTE DI BRONZO DELLA CATTEDRALE, di Barisano da Trani (1179).



(*Fotogr. Sommer*).

Memorandum. — Festa civile legale. — A Nimis (Udine) fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del Santo martire Benigno. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò.

9 Venerdì
253-114

S. Claudia, verg., mart. S. Tuzio eremita festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — S. Verano, vescovo di Vence in Provenza ai tempi di S. Ilario. — B. Serafina Sforza compatrona di Pesaro.

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 21.43ᵐ. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima.

10 Sabato
254-113

S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (morto 1654).

Memorandum. — *Rosc-Ascianà,* ossia Capo d'anno israelitico. Principia l'anno 5665. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quelle del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico.

38. — RAVENNA: MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA, del sec. V, poi dedicato ai SS. Nazario e Celso. Bellissimi i suoi mosaici, con simboliche decorazioni. Recentemente restaurato.



(*Fotogr. del sig. L. Ricci - Ravenna*).

13 Mart. 257-110 **S. Eulogio, patriarca.** Di Alessandria d'Egitto. Morì l'anno 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Maurillo, nobile milanese, vesc. di Angers. — S. Amato abate e s. Amato, vesc. di Sion (627). — A Somma Lombarda patronale di S. Onorato (*vedi 8 febbraio*).

Memorandum. — Fiera della S. Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso.

14 Merc. 258-109 **Esaltazione della Croce di G. C.**

Riportata solennemente a Gerusalemme in questo giorno. A Lucca festa patronale. — Anniversario della fondazione dell'ordine dei *Teatini*, nel 1524, festeggiato nella chiesa generalizia di S. Andrea della Valle, in Roma. — S. Crescenzio, mart., patrono di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860).

15 Giov. 259-108 **S. Caterina da Genova.** Della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, mart. (sec. I?).

Memorandum. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio.

11 Domenica 255-112 **Il SS. Nome di Maria.** Festa istituita da papa Innocenzo XI nel 1638, per la vittoria ottenuta contro i turchi a Vienna. — S. Diomede m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — Ss. Proto e Giacinto, martiri sotto Valeriano (257?).

Memorandum. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del S. Giovanni. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera.

12 Lunedì 256-111 **S. Guido, sagrestano.** Esercitò l'umile uffizio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Morì l'anno 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, circa dal 440 al 444.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di S. Alessandro Nevski.

16 Venerdì 260-107 **S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.**

Vescovo di Cartagena, subì il martirio l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati anche a Lucca (sec. III, IV).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 16.13ᵐ. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866. — Festa nazionale del Messico.

17 Sabato 261-106 **Stigmate di S. Francesco d'Assisi.**

S. Colomba, da Cordova, verg., martire de' mori, l'anno 834. — San Satiro.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco dove accadde il prodigio.

18 Dom.
262-105

I Sette dolori di M. V.

S. Giuseppe da Copertino nato a Napoli l'a. 1603, morto l'a. 1666. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vesc. di Milano, circa gli anni 316, 342. — S. Stefania, vergine mart., venerata a Scala (Amalfi).

Memorandum. — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Lun.
263-104

S. Gennaro, vesc., mart.

Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri. — Ss. Felice, prete, e Costanza, verg., mart., festeggiati a Nocera (sec. I). — S. Teodoro, vesc. di Verona (dal III al IV sec.?) Patronale a Brindisi ed a Pozzuoli. — Ss. Nicandro, abate, e compagni venerati a Messina.

Memorandum. — *Chipur,* ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

39. — **ROMA:** MUSEO VATICANO (Pio-Clementino): TORSO DEL BELVEDERE, famosissimo frammento di statua ignota. Opera, dice l'iscrizione, di Apollonio d'Atene (I sec. ...



(*Fotogr. Sommer*).

20 Martedì
264-103

S. Eustachio, soldato, m.

Scoperto cristiano, fu vittima della persecuzione, con tutta la sua famiglia, sotto Adriano, l'a. 118. — S. Candida, verg. e mart., cartaginese (sec. II.?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli).

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei.

21 Mercoledì
265-102

S. Matteo, apostolo.

Apostolo ed evangelista. Credesi morisse mart. in Etiopia (sec. I). — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali. — Primo giorno delle tempora d'*autunno.*

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di S. Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: " A San Mattè, l'uccellatore salta in piè. " — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì
266-101

S. Maurizio, soldato. m.

Capo della legione tebea. Martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre).

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'anno 113.

23 Venerdì
267-100

S. Lino, papa, martire.

Pontificò solo per pochi mesi dopo la morte di s. Pietro, essendo morto l'anno stesso, cioè nel 67. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le donne (sec. I). — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa). — Secondo giorno delle tempora d'*autunno.*

Memorandum. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Anniversario della morte di Francesco Domen. Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

24 Sabato
268-99

S. Gerardo, vesc., mart.

Nobile veneto, fu lapidato l'anno 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, conf., venerato a Tivoli. — Terzo giorno delle tempora d'*autunno.*

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 18.50m. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti).

40. — **ROMA:** MUSEO CAPITOLINO: GLADIATORE MORENTE, celeberrima statua, scoperta a Roma nel sec. XVI, restaurata qua e là, dicesi, da Michelangelo.



(*Fotografia Sommer*).

Memorandum. — Fiera detta di S. Michele in Controne (Salerno).

29 Giov. 273-94 — **S. Michele. arcang.**

Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gàrgano, mèta di devoti pellegrinaggi (v. 8 maggio).

Memorandum. — Anniversario della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Festa dell'Arcangelo S. Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Pellegrinaggio al Monte Gargano. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Michele a Tirano in Valtellina. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

25 Domenica 269-98 — **S. Tomaso di Villanova.**

Arcivescovo di Vicenza, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555.

Memorandum. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne. — Fiera di S. Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla prima domenica di ottobre. — Fiera a Vignola. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

26 Lunedì 270-97 — **S. Guerino, monaco.**

Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Virgilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980).

27 Martedì 271-96 — **Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm.**

Subirono il martirio per la fede cristiana nella generale persecuzione di Diocleziano e Massimiliano, l'a. 303. — S. Adolfo, martire del IV sec. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco (vedi 4 febbraio).

Memorandum. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre.

28 Mercoledì 272-95 — **S. Venceslao.**

Re di Boemia, ucciso dal fratello Boleslao, l'a. 939. — S. Eustochio, discepolo di s. Gerolamo, morto l'a. 419.

30 Venerdì 274-93 — **S. Gerolamo, dottore.**

Uno de' più grandi dottori della chiesa. Morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato patrizio e primo vescovo di Nusco (prov. di Avellino) (997-1093).

Memorandum. — *Osciaanà-Rabbà*, o Festa dei ramoscelli per gl'israeliti. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette " diluvio " agli uccelli; di Parma e di Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

1 Sabato 275-92 — **S. Remigio, vescovo.**

Fu vesc. di Reims, dal 437 al 533. — S. Severo, prete, confessore, onorato ad Orvieto.

Memorandum. — *Sceminì Azèret*, o Festa di chiusura, per gl'israeliti. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; e altre caccie speciali in altre province. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di S. Marino (fino al 31 marzo).

2 Domenica
276-91

Festa del SS. Rosario.

In memoria della sconfitta data dai Cristiani ai turchi nelle acque di Lepanto. — I SS. Angeli Custodi, festa istituita da Paolo V ed estesa a tutta la chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV). — S. Lizerio, martire a Venezia (secolo III-IV). — S. Tomaso, vesc. di Hereford (Inghilterra), dal 1275 al 1282, morto presso Montefiascone (Viterbo).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 14.52^{m}. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il Sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — In S. Giorgio a Cremano presso Napoli festa della Madonna del Buon Consiglio.

41. — **SCANDIANO:** Ròcca veduta dal Trasinaro. In amena posizione sulla destra del fiume. In questa Rocca, fondata nel sec. XIII, dicesi, il Petrarca fu splendidamente accolto.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini, Bologna*).

3 Lunedì
277-90

S. Calimero, vesc., mart. Morto sotto Commodo, circa l'a. 191. (*Ved. anche 31 luglio*). — S. Gerardo, abate di Brogne, morto l'a. 957. — S. Candido, martire a Roma. A Bologna, Guastalla e Massa feste patronali. — Ss. Dionigi, e compagni martiri a Roma, circa gli anni 253-260.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Vittorio Emanuele (1863).

4 Martedì
278-89

S. Francesco d'Assisi. Stabilì l'ordine religioso mendicante, da lui detto poi francescano. È patrono della città. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di S. Francesco: dura tre giorni. — Festa e fiera a Brancavilla per S. Placido patrono del luogo.

5 Mercoledì
279-88

S. Placido, abate, mart. Vittima di una incursione di pagani e barbari, morì di 24 anni, circa l'a. 544: è onorato a Messina e a Biancavilla (Catania). — S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525), ricordata a Roma.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Giovedì
280-87

S. Brunone, abate. Di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, circa l'a. 640. — Ss. Marcello e compagni, martiri della persecuzione vandalica, circa l'a. 440, ricordati a Capua. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'840. — S. Epifània, verg., pavese (sec. VIII). — S. Probo, vesc., mart., onorato a Gaeta.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici.

7 Venerdì
281-86

Maria SS. del Rosario. La festa fu istituita da Gregorio XIII (pp, dal 1572 al 1585). Nelle chiese detta festa ha luogo nella prima domenica del mese, a commemorazione della celebre battaglia di Lepanto datasi dalle truppe italiane sotto la condotta di don Giovanni d'Austria contro i Turchi il 7 ottobre del 1571. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia verg., protettrice di Ancona (sec. III-IV). — S. Augusto, confessore.

8 Sabato
282-85

S. Brigida, matrona. Principessa svedese, nata verso l'anno 1302, morta l'a. 1373. — S. Reparata, verg., mart., circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata. "

42. — **SELINUNTE:** I Pilieri dei Giganti, così sono popolarmente chiamati gli avanzi di pilastri tra le ruine dei vetusti e grandiosi templi selinuntei.



(*Fotogr. del signor L. V. Bertarelli*).

12 Mercoledì
286-81

S. Serafino da Montegranaro.

Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 settembre). — S. Edistio, martire (secolo III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì circa l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale.

9 Domenica
283-84

S. Dionigi, areopagita.

Vescovo di Atene; poi Apostolo di Lutezia (Parigi) ove credesi morisse martire della seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6.25ᵐ. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — *Grand Prix d'Automne à Paris.* — Festa nazionale nella repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Lunedì
284-83

S. Francesco Borgia.

Generale dell'ordine dei gesuiti. Morì l'anno 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vescovo di Massa marittima (*Populonia*), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vescovo di Sens dal 830 al 840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto, ma i suoi resti furono dispersi dagli Ugonotti, nel 1569. (Mabillon).

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Torino-Savona-Acqui.

11 Martedì
285-82

S. Firmino, vescovo.

Vescovo d'Uzès, m. l'anno 553. — S. Placidia, verg., morta verso l'a. 460, onorata a Verona.

13 Giovedì
287-80

S. Edoardo, re.

Morì l'a. 1066. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vescovo di Genova, circa gli anni 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza. — S. Geraldo di Aurillac, patrono dell'alta Alvernia, morto a Ceseinac nel 909.

14 Venerdì
288-79

S. Callisto I, papa, m.

Morì martire, sotto Eliogabalo, l'a. 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg., mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

15 Sabato
289-78

S. Teresa, vergine.

Nacque l'anno 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' *Carmelitani Scalzi.* Morì nel 1582. — S. Ruggero, vescovo di Canne (in fine del sec. V ?), venerato a Barletta.

Memorandum. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati compilata dalla Giunta Mandamentale. — Oggi, di regola, si aprono le Scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre, ma le lezioni cominciano molto più tardi. — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

16 Dom.
290-77

S. Gallo, abate.

L'apostolo della Svizzera. Morì a novantacinque anni, l'a. 646. — S. Bernerio, o Bernero, eremita, presso Eboli (Salerno), morto l'anno 980 (Migne: 20 novembre). — S. Ambrogio di Cahors dal 752 al 770. Le sue spoglie furono manomesse dagli Ugonotti.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6.54ᵐ. — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle Scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

43. — SORRENTO (Dintorni di): IL DESERTO, celebre romitaggio da cui si gode un panorama incantato, con la vista dei due golfi di Napoli e di Salerno. VEDUTA DEL MONASTERO CON LA VIA CRUCIS.



(*Fotogr. Alinari*).

17 Lunedì
291-76

S. Edvige, matrona.

Morì l'anno 1243. — S. Margherita Maria Alacoque (1645-1690). — S. Caterio, mart., Patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

18 Martedì
292-75

S. Luca, evangelista.

Scrisse il terzo *Vangelo* canonico, e gli *Atti degli apostoli*. Si crede morisse martire a Patrasso l'a. 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta della Mesopotamia, ricordato da S. Giovanni Grisostomo. Visse nel IV secolo (Teodoreto, *Hist. religiosa*). — S. Monone, anacoreta del VII secolo.

19 Mercoledì
293-74

S. Pietro d'Alcantara.

Francescano, morì l'a. 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire circa l'a. 250. — Ss. Proculo e Nicea, sua madre, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Amabile, prete e martire. — S. Laura, vedova, martire.

20 Giovedì
294-73

S. Eleazario.

Francescano, ammalò a Parigi, e vi morì, con fama di santità, l'a. 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — Solenne dedicazione e consacrazione della Metropolitana di Milano fatta dal Pontefice Martino V. I sacerdoti di rito ambrosiano iniziano una ufficiatura speciale. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Venerdì
295-72

S. Orsola e undicimila compagne vergini, martiri.

Il martirio avvenne verso l'a. 453. Alcuni ritengono il numero *Undicimila* quale sostantivo attribuito ad una sola persona, che sarebbe stata compagna di S. Orsola. Dicesi che a Colonia si mostrino anche presentemente le undicimila reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, circa l'a. 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda compatrono di Pesaro.

Memorandum. — Fiera di S. Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria).

22 Sabato
296-71

S. Ilarione, anacoreta.

Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova, — S. Filippo, vesc. di Fermo circa gli anni 251-254, martire. — A Torre Annunziata (Napoli) si festeggia quale patrona S. Maria della Neve.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

44. — **SPOLETO** (Dintorni di): CHIESA DI S. PONZIANO. Di molto interesse la facciata, del sec. XI, e gli affreschi della cripta, con alcune foggie di vestire del sec. XIV e XV.



(*Fotografia Alinari*).

23 Domenica 297-70 — **S. Giovanni da Capistrano.**

Nato nel 1385, morto nel 1456. — S. Vero, vescovo di Salerno (principio del sec. V?). — S. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio (circa 470-525), martirizzato presso Pavia. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confessore, ricordato a Montefalco (sec. V).

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Fiera a Treviso. Dura tre giorni. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

24 Lunedì 298-69 — **S. Raffaele, arcangelo.**

S. Magiorio, abate, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano.

Memorandum. — ℗ L. P. a ore 11.56ᵐ. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena (1896).

25 Martedì 299-68 — **SS. Crispino e Crispiniano, martiri.**

Perirono martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. — S. Gavino protettore di Sassari. — S. Miniato, martire, l'a. 254, venerato a Firenze, — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, circa l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, circa l'a. 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, circa l'a. 302, patrono di Cagliari (?).

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Termina oggi d'ordinario, per le Scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

26 Mercoledì 300-67 — **S. Evaristo, papa.**

Morì martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 109. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

27 Giovedì 301-66 — **S. Frumenzio, vescovo.**

Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, in Istria), circa gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero su di una deserta montagna (Butler). — B. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì 302-65 — **S. Simone, apostolo.**

Visse nel sec. I dell'E. C. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'a. 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, circa l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud, e del Centro-America.

29 Sabato 303-64 — **S. Ermelinda, vergine.**

Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani ricordata a Cividale del Friuli.

30 Dom. 304-63 — **Ss. Marcello e Cassiano.**

Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto circa l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Giuda, apost., fratello di S. Giacomo minore e figlio di Cleofe.

Memorandum. — In Barra presso Napoli festa popolare detta dei Gigli. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

31 Lun. 305-62 — **S. Alfonso Rodriguez.**

Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino, vescovo di Milano, circa gli anni 655-661.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Si chiudono oggi in alcune provincie diverse caccie speciali che durano un solo mese o anche meno. Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna.

45. — **TERAMO**: Cattedrale, edificio del sec. XIV: è dedicata alll'Assunta ed è ricca di bellissimi ornamenti.



1 Mart. 306-61 — **Festa di tutti i Santi.**

Ordinata in tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0.13m. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo; della caccia ai quadrupedi nella prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

2 Mercoledì 307-60 — **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**

Le prime memorie di questa festa risalgono al sec. X. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire. Fu nell'alta Pannonia in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387. (Butler).

Memorandum. — Chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura otto giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura tre giorni.

3 Giovedì 308-59 — **S. Uberto, vescovo.**

Successe a s. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Venerdì 309-58 — **S. Carlo Borromeo.**

Infaticabile arcivesc. di Milano, ove rialzò la disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — Nel canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario.

5 Sabato 310-57 — **S. Magno, vescovo.**

Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista.

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie.

46. — TERRACINA: CATTEDRALE DEDICATA AI SS. PIETRO E CESAREO. Sorge sull'area di un antico tempio di Giove, o, secondo altri, di Roma ed Augusto. Vi sono ancora l'antico ripiano, la grandinata e un lato.



(*Fotogr. Rom. Moscioni*).

6 Domenica 311-56 — **S. Leonardo da Porto Maurizio.**

Francescano, celebrato per la sua *Via crucis* (1676-1751). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc., patrono di Faenza. A Legnano patronale di S. Magno (vedi giorno 5).

7 Lunedì 312-55 — **Ss. Vitale ed Agricola martiri.**

Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimino. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da s. Ambrogio. Anno 304. — S. Prosdocimo, vescovo di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vescovo di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc., mart., ricordato a Benevento (III sec.).

Memorandum. — Ⓝ L. N. a ore 16.37m.

8 Martedì 313-54 — **S. Diodato, papa.**

Tenne la cattedra di s. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vescovo d'Amiens dal 1104 al 1115 (Gams; Migne ne pone la morte al 1118). — I quattro SS. Martiri coronati. Subirono il martirio in Roma tra il secolo III e IV. Il titolo rimase ad un Cardinalato di Roma.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

9 Mercoledì 314-53 — **S. Aurelio, vescovo.**

Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. — È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo aderito alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio e restituito il corpo del vescovo S. Dionigi morto per la fede appunto nel territorio di Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV, patrono di Brindisi), onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841). — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

10 Giovedì 315-52 — **S. Andrea Avellino.**

Dell'ordine dei *Teatini*. Morì di un colpo apopletico, a 87 anni, celebrando messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III). — S. Baudolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte): sec. VIII.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

11 Venerdì 316-51 — **La Presentazione di M. V.**

San Martino vescovo di Tours. Morì l'a. 400. — A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, martire sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie 35 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi di artiglieria e genio che festeggiano S. Barbara). — D'ordinario per S. Martino si pubblica il *gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Barletta: dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono, S. Evasio. — In Toscana “ A San Martino, ogni mosto è vino; „ e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: “ L'estate di San Martino dura tre giorni e un pocolino. „

12 Sabato 317-50 — **S. Martino I, papa.**

Successore di papa Teodoro. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, arcivescovo di Milano (665). È sepolto nella basilica di S. Stefano in Milano.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Domenica
318-49

Avvento all'ambrosiana. Sono così chiamate le sei domeniche che precedono la festa del S. Natale. — S. Stanislao Kostha gesuita, morì a diciotto anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

14 Lunedì
319-48

S. Lorenzo, vescovo. Vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Giocondo, vescovo di Bologna, circa gli anni 485-490. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova): sec. VI. Ad Acireale festa patronale di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi). — Fiera a Belluno, per tre giorni.

15 Martedì
320-47

S. Gertrude, vergine. Abbadessa benedettina, patrona del Brabante, morì l'a. 1334. — S. Loterio, vescovo di Verona (circa gli anni 760-780). — S. Leopoldo d'Austria. Negli istituti carmelitani si festeggia la commemorazione di quell'Ordine.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 1.36^{m}. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 novembre. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle prov. di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 % Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obbligaz. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

16 Mercoledì
321-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione, rinunciato alla sede, morì monaco di Lerino 460. (Butler).

Memorandum. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella prov. di Cagliari.

17 Giovedì
322-45

S. Gregorio Taumaturgo. Divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, colla parola e coi miracoli, vi convertì molti

47. — **TIVOLI:** Tempio della Sibilla. Sorge sul ciglio della rupe dominante l'Aniene. Delle diciotto colonne che formavano il peristilio, ne rimangono in piedi dieci. Bellissima vista sulle cascate.



(*Fotogr. Alinari*).

idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — Centenario della nascita di Alfonso La Marmora.

18 Venerdì
323-44

S. Oddone, abate. Resse l'abazia di Cluny fondata da s. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler).

19 Sabato
324-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì ventiquattrenne l'a. 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II ed aveva sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

48. — **TIVOLI:** Avanzi del Teatro Greco nella Villa Adriana. Faceva parte della magnifica villa fatta costruire dall'imperatore Adriano nel II sec. Vi si riconoscono ancora assai bene i gradini, la scena e l'ambulacro.



(*Fotogr. Alinari*).

20 Domenica 325-42 — **S. Felice di Valois.**

Compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' *Trinitarî*. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, nominati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, circa l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella provincia di Porto Maurizio. — Estraz. del Prestito a premi città di Barletta (1870). — Estraz. pel rimborso delle Obblig. FF. Udine-Pontebba.

21 Lunedì 326-41 — **Ss. Celso, Clemente e compagni.**

Martiri a Roma. — S. Gelasio I papa ad Ostia. — S. Mauro, mart., circa l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì 327-40 — **S. Cecilia, vergine.**

Illustre vergine romana del sec. III, riconosciuta come la protettrice della musica. Parecchie rinomate accademie musicali in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto l'impero di Alessandro Severo, l'a. 230. — Ss. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il sole in Sagittario. — Fiera importantissima di S. Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

23 Merc. 328-39 — **S. Clemente I, papa, m.**

È fama ch'egli abbia abdicato la dignità papale sul finire dell'a. 76. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano, l'a. 100. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 4.12m. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Giovedì 329-38 — **S. Giovanni della Croce.**

Uno de' riformatori dell' ordine Carmelitano. Soffrì molte persecuzioni da molti dei suoi confratelli e morì l'a. 1591, a 49 anni. — S. Firmina, vergine, martire, l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, martire, nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, arcivescovo di Milano, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

25 Venerdì 330-37 — **S. Caterina, verg., mart.**

Onorata come protettrice degli studî. Sofferse il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'a. 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, circa l'a. 251. — S. Gioconda, vergine, officiata a Reggio Emilia (a mezzo il sec. V).

Memorandum. — Fiera di S. Caterina di Novi. Dura 3 giorni. — Gran fiera di S. Caterina a Foggia: dura tre giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Estraz. rimb. Obblig. Debito per le Opere Edilizie di Roma. — Festa nazionale al Paraguay (giorno della costituzione).

26 Sabato 331-36 — **S. Alipio, stilita.**

Fiorì nei secoli VI e VII ad Adrianopoli di Paflagonia. — S. Bellino, vescovo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI).

27 Domenica
332-35

Avvento.

In preparazione alla solennità del S. Natale. — S. Giosafatte, vesc., mart., fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, circa gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart. a Roma.

Memorandum. — Oggi, prima domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.

28 Lunedì
333-34

S. Giacomo della Marca.

Francescano, vissuto dal 1388 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
334-33

S. Filomena, martire.

Di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni, martiri a Roma.

30 Mercoledì
335-32

S. Andrea, apostolo.

Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8.38m. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio nella prov. di Udine. — Estraz. del prest. provinc. di Alessandria 1882.

1 Giovedì
336-31

S. Leonzio, vescovo.

Nacque a Nimes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'a. 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo di Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso, martire (sec. III-IV), patrono d'Ivrea.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Fiera a Caselle Torinese. — Da oggi nella provincia di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella

49. — **TIVOLI**: VILLA D'ESTE, splendidissima villa edificata dal card. Ippolito d'Este. I giardini conservano la caratteristica sontuosità del sec. XVI, cogli alberi tagliati a fogge architettoniche e colle bizzarre polle d'acqua. Bellissimo panorama.



(*Fotogr. Alinari*).

di Pisa la " scaccia „ ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli 1881. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

2 Venerdì
337-30

S. Bibbiana, verg., mart.

Fu, per la morte del padre, gettata nella più squallida miseria, e subì il martirio per la fede, l'a. 363. — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, circa gli anni 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di S. Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Generale Italiana (1887).

3 Sabato
338-29

S. Francesco Saverio.

Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Loyola. Non potè visitare la Cina, e morì in vista di questa regione, nell'isola di Sanciano, a 40 anni, nel 1552.

Memorandum. — *Hanucà*, o Festa delle lampade, per gli israeliti.

50. — TODI: Duomo. Sorge sulla piazza maggiore, e nell'interno sono mirabili le colonne che la sostengono, dieci delle quali sono di granito orientale.



(*Fotogr. Alinari*).

4 Domenica
339-28

S. Barbara, verg., mart. Subì il martirio sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. Invocasi quale protettrice degli artiglieri. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vescovo di Parma, dal 1106 al 1133.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria e del genio e per la marina. — Festa anche per i minatori, per i pompieri ec. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio. — Festa e fiera di S. Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa patronale a Paternò.

5 Lunedì
340-27

S. Pietro Crisologo. Fu vescovo di Ravenna dal 433 al 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — Ss. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746). — Centenario della nascita dell'illustre storico Cesare Cantù. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue),

6 Martedì
341-26

S. Nicolò, vescovo. Vescovo di Mira, m. l'anno 343, festeggiato a Bari, a Lecco ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie.

7 Mercoledì
342-25

S. Ambrogio, vescovo. Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morì a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella della sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba in preziosa cassa la sua salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 4.46ᵐ.

8 Giovedì
343-24

L'Immac. Concezione di Maria Vergine.

Festa che risale al V secolo. Pio IX definì, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

9 Venerdì
344-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età circa l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

10 Sabato
345-22

S. Melchiade, papa. Fu a capo della chiesa dopo s. Eusebio. Morì l'a. 314. — Traslazione della s. Casa di Loreto. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni, mart., ricordati a Lentini (sec. IV).

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte del 9 al 10, anniversario della Traslazione della S. Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Maremm. Toscane. — Estraz. Prestiti a premi Città di Napoli 1868.

11 Dom.
346-21

S. Damaso I, papa. Morì l'anno 384. — Ss. Trasone e Vincenzio, vescovo di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287. — Ss. Fusciano e compagni, martiri presso Amiens (286). — S. Daniele, stilita (490). Ebbe per biografo S. Giovanni Damasceno (Butler).

12 Lun.
347-20

S. Valerio, abate. Discepolo di s. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Amalia, regina.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Genova-Voltri.

51. — TODI: Foro Boario, o avanzi del Tempio di Marte. Maestoso tempio di cui si scoprirono nel secolo scorso le rovine.



(*Fotogr. Alinari*).

13 Martedì
348-19

S. Lucia, verg., mart. Accusata come cristiana, subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio. (Dura 3 giorni.

14 Mercoledì
349-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vesc. s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'a. 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, circa gli anni 96 e 100 (Gams). — Ss. Fanzio e Adeodata, o Deodata, martiri, ricordati a Siracusa. Primo giorno delle tempora *d'inverno.*

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23.07ᵐ. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

15 Giovedì
350-17

S. Massimino, abate. Di un chiostro di Verdun, successe nel governo de' monaci al fondatore del chiostro stesso. Morì nel 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia.

Memorandum. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese, nella prov. di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella prov. di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Cuneo, FF. Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. obbligaz. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prestito Città di Napoli 1861; Obbligaz. Ferr. Lombarde-Venete (Südbahn).

16 Venerdì
351-16

S. Eusebio, vescovo. Vescovo di Vercelli al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, circa l'anno 370. — S. Adelaide, imperatrice (sec. X). — S. Albina, vergine, martire circa l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta). — Secondo giorno delle tempora *d'inverno,*

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere nella prov. di Cuneo.

17 Sabato
352-15

S. Olimpia, vedova. Ebbe l'officio di diaconessa presso la chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 410. — S. Lorenzo, monaco di Subiaco (Migne: Sollago). — S. Ottilia religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VII) dove è ricordata con culto speciale. — Terzo giorno delle tempora *d'inverno.*

52. — **TORCHIARA:** Cortile del Castello. Il castello, o ròcca, di Torchiara venne innalzato da Pier Maria Rossi nel 1448. Ha pregevolissimi dipinti e una famosa *Camera d'oro* a terrecotte policrome e stucchi dorati.



(*Fotogr. del cav. Aless. Cassarini, Bologna*).

18 Domenica
353-14

S. Desiderato, monaco.

Religioso dell'abbazia di Fontanelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (a. 465). — S. Graziano vescovo di Tours, verso la metà del III secolo. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dopo le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562.

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligazioni Canali Cavour 1862.

19 Lunedì
354-13

S. Maria degli Angeli, v.

Fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — S. Fausta, matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta unita alla chiesa di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122.

Memorandum. — Estraz. del Prestito Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di S. Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Martedì
355-12

S. Giovanni Marinone.

Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito delle città di Napoli avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 323 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categ. (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Mercoledì
356-11

S. Pietro Canisio.

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero e morì di 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea.

22 Giovedì
357-10

S. Flaviano, martire.

Patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258.

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Solstizio d'inverno. — Questo è il giorno più breve dell'anno. — 🌕 L. P. a ore 19.01ᵐ.

23 Venerdì
358-9

S. Sèrvolo.

Di corpo rattratto, fu obbligato a vivere di mendicità e tali furono le sue virtù e in grado così alto, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V).

Memorandum. — Oggi sono chiusi gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *cottìo.*

24 Sabato
359-8

Vigilia del S. Natale.

S. Tarsilla, vergine. — I BB. martiri della Concincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina matrona al tempo di Dagoberto II. — Vigilia del SS. Natale.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Dom. 360-7 — **Natale di Gesù Cristo.**

È la festa più simpatica del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 8 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mart., l'a. 300. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia S. Spiridione, festa solenne.

26 Lun. 361-6 — **S. Stefano Protomartire.**

Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono al supplizio della lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, pp. dal 259 al 269. — S. Zosimo, pp. dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione, il maggior numero dei teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative.

27 Martedì 362-5 — **S. Giovanni, apostolo. ed evangelista.**

Scrisse il quarto evangelo, l'Apocalisse e tre lettere che ci pervennero tra le apostoliche. Morì in età tardissima, l'anno 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale.

28 Mercoledì 363-4 — **Santi Innocenti.**

Ricorda la strage orribile ordinata da Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale invece scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

29 Giovedì 364-3 — **S. Tomaso Becket.**

Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 16.46m. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Mantova-Cremona.

53. — TORINO: PONTE SUL PO E CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO. La Chiesa fu eretta (1818-35) dai torinesi, a imitazione del Pantheon, in rendimento di grazie pel ritorno di Vittorio Emanuele I. — Il ponte, di recente ricostruzione, è lungo 150 metri.



(*Da fotogr. Alinari*).

30 Venerdì 365-2 — **S. Eugenio, vescovo.**

Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

31 Sabato 366-1 — **S. Silvestro, papa.**

Fu papa subito dopo s. Melchiade e morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, circa gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, nominati a Catania (sec. III-IV).

Prof. A. GIANETTI.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — Chiusura della caccia nelle province del Regno. — Estraz. Prest. a premi Città di Venezia 1869 (rimb. 1° maggio succ.), e del Prest. a premi riord. Bevilacqua La Masa. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. della Società Veneta per imprese e costruz. pubbliche e delle Obblig. Ferrara 1874.

INDICE DEL DIARIO SACRO PER L'ANNO 1904(*)

54. — **VELLEJA** (AVANZI DI), Antica città sepolta nel IV secolo da una frana. Vi si scavò nel 1747 la famosa *Tavola alimentaria* o *Trajana* e poi buon numero di edifici e di oggetti anche preromani.



(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al prof. Alessandro Gianetti, Milano, via Lanzone, 4. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella a pag. 10.

silio, 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
ısilissa, 6 gennaio; 15 aprile.
ıssiano, 19 gennaio.
ısso, 5 dicembre.
ıttista G. Rossi, 23 maggio.
ıttista (*Nat. di s. G.*), 24 giug.
ıatrice (*b*), 19 gennaio.
ıda, 10 aprile.
ıllino, 26 novembre.
ınedetta, 17 aprile.
ınedetto R., 12 febbraio.
ınedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo, 6 settembre.
ınedetto G. L., 16 aprile.
ınigno, 26 luglio.
ınincasa (*b*), 10 gennaio.
ınvenuta (*b*), 29 ottobre.
ınvenuto S., 22 marzo.
ırardo P., 19 dicembre.
ırnardino da Siena, 20 mag.
ırnardo, 15 giugno; 20, 22 agosto.
ırnardo U., 4 dicembre.
ırnerio, 16 ottobre.
ırtoldo, 21 ottobre.
ırtrando, 1 marzo.
ırtulfo, 24 marzo.
ısso, 1 dicembre.
ıvignate, 14 maggio.
agio, 3 febbraio: 22 giugno.
biana, 2 dicembre.
ɔbone, 23 maggio.
ɔezio A. M. T. S., 23 ottob.
ɔnaventura, 14 luglio.
ɔnifacio, 5, 14 maggio.
rigida, 8 ottobre.
rizio, 9 luglio.
runone, 6 ottobre.
uono Giov., 22 ottobre.
ılimero, 3 ottobre.
ıllisto, 14 ottobre; 28 dic.
ılocero, 18 aprile.
ılogero, 18 giugno.
ımerino, 21 agosto.
ımillo, 15 luglio.
ındida, 4, 20 settembre.
ındido, 3 ottobre.
ınio, 25 maggio.
ınisio P., 21 dicembre.
ınuto, 17 febbraio.
ınzia, 20 novembre.
ınzianilla, 31 maggio.
ınziano, 31 maggio.
ınzio G., 20 ottobre.
ırlo, 4 novembre.
ırpoforo, 7, 20 agosto; 10 dic.
ısimiro, 4 marzo.
ıssiano, 12, 13 agosto.
ıssio, 29 giugno.
ısto, 22 maggio, 7 novemb.
ıtello, 19 gennaio.
ıterina R., 13 febbraio.
ıterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settembre; 25 novembre.
ıtervo, 10 dicembre.
ıttedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
ecilia, 22 novembre.
ecilio, 3 giugno.
elestino, pp., 6 aprile.

55. — **VENEZIA**: MONUMENTO A BARTOLOMEO COLLEONI, di Andrea Dal Verrocchio, fuso in bronzo da A. Leopardi il 1496. Sta nel campo di San Zanipolo, ed è la più bella statua equestre in bronzo del mondo.



(*Da fotogr. di G. Sommer*).

Celestino P., 19 maggio.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio.
Chioffredo, 2 settembre.
Cino, 9 agosto.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Ciro, 31 gennaio.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 16 giugno.
Claudiano, 6 marzo.
Claudia, 9 settembre.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, 6 marzo.
Colomba, 17 settemb.; 31 dic.
Colombano, 20 novembre.
Colombini G., 31 luglio.

Columato, 19 giugno.
Concezione di M. V., 8 dicemb.
Concordio, 1 gennaio.
Consolata, 5 dicembre.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 21 maggio.
Costanzo, 1, 18, 19 settembre; 30 novembre.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 settembre.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisogono, 24 novembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino I, 7 gennaio.
Crispino, 25 ottobre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltazione della*), 14 settembre.
Cromazio, 2 dicembre.
Cunegonda, 3 marzo.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 27 settembre.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.

56. — **VERONA:** Basilica di San Zeno Maggiore, magnifico tempio dell'XI secolo, glorioso per i tesori d'arte non meno che per i ricordi storici. A sinistra la porta di San Zeno, eretta nel 1540 secondo i disegni del Sammicheli.



(*Da fotogr. Alinari*).

Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 14 agosto; 16, 18 dicembre.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 11 novembre.
Fabiano, 20 gennaio.
Fanzio, 14 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febbraio; 29 luglio.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Felano, 9 gennaio.
Felice, 16, 30 gennaio; 25 febbraio; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 19 settembre; 21 ottobre; 6, 20 novembre.
Feliciano, 24 gennaio; 9 giug.
Felicita, 26 marzo; 10 luglio.
Ferdinando re, 30 maggio
Ferdinando, 27 giugno.

Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Dedic. di *S. Maria ad Martyr*, oggi *Pantheon*, 13 maggio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diego, 16 novembre.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 3, 9 ottobre; 26 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Domneo, 5 gennaio.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile.
Donnino, 15 maggio; 9 ott.
Dorotea, 6 febbraio.
Eberardo P., 19 dicembre.
Edistio, 12 ottobre.
Edmondo, 14 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio.
Egidio, 1 settembre.
Eleonide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazario, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elia, 21 marzo; 26 agosto.
Elio, 18 luglio.

Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Elpicio, 24 maggio.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elseban, 27 ottobre.
Emanuele, *m.*, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emidio, 5 agosto.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 nov.
Emilio, 22, 28 maggio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eucherio, 16 novembre.
Epifanía, 6 gennaio.
Epifánia, 6 ottobre.
Epifánio, 21 gennaio.
Equizio, 7 marzo.
Eracliano, 7 novembre.
Ercolano, 1 marzo.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 1 marzo.
Ermogene, 23 agosto.
Ernesto, prete, 7 novembre.
Ersilia, 11 agosto.
Escoperio, 28 settembre.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 16 settembre.
Eugenia, 25 dicembre.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Euprepio, 27 settembre.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.

Fermo, 9 agosto.
Festo, 19 settembre.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo, 1, maggio.
Filippo N., 26 maggio.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo, 22 ottobre.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 luglio; 29 nov.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorenzo, 14 febb.; 23 maggio.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 18 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Floro, 27 ottobre.
Floriano, 4 maggio.
Follano, 21 ottobre.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fosca, 13 febbraio.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre.
Frediano, 18 novembre.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuoso, 16 aprile.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.

Galdino, 18 aprile.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 26 nov.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre.
Geraldo, 13 ottobre.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Germano, 21 febbraio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Geronzio, 12 dicembre.
Gertrude, 15 novembre.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Giacinta M. (*b*), 30 gennaio.
Giacinto, 16 agosto; 29 ottob.
Giacomo, 21 marzo; 4 maggio.
Giacomo (*b*), 1 giugno.
Giacomo, 25 luglio; 28 nov.
Gioachimo, 20 marzo; 16 apr.
Giobbe, 23 settembre.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna FF., 21 agosto.
Giovanni C., 27 gennaio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo.
Giovanni, 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settemb.
Giovanni C., 23 ottobre.
Giovanni ap. evang., 27 dic.
Giovanni B., 23 magg., 24 giugno; 22 ottobre.
Giovanni B., 10 gennaio.
Giovanni C., 31 luglio.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto; 18 ottobre.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 luglio.
Giuseppe, 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio.
Giustina, 13 luglio; 7 ottobre.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 30 agosto, 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Goffredo, 8 novembre.

57. — **VERONA:** Piazza dell'Erbe, anticamente Foro Civico, una delle più belle e caratteristiche piazze d'Italia, gremita di monumenti, dalla statua di Madonna Verona del 380, e la fontana inalzata da re Pipino l'807, alla Casa dei Mercanti costruita il 1216. Un progetto di sventramento appassionò due anni fa tutta l'Italia.



(*Da fotogr. Alinari*).

Grata, 25 agosto.
Grato, 7 settembre.
Grato, 20 marzo.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greciana, 16 giugno.
Gregorio de Langres, 4 genn.
Gregorio, 12 marzo.
Gregorio N., 9 maggio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gualtiero, 22 luglio.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Ida, 13 aprile.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminato, 11 maggio, 8 lugl.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 17 aprile.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 gennaio; 2 febbraio; 13 agosto.
Ippolito G. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno; 3 luglio.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Labre G. B., 16 aprile.
Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.

Landalino, 15 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 12 aprile.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 27 febbraio.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, 20 febbraio.
Leone L., 1 marzo.
Leone, 11, 19 aprile.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Liberale, 27 aprile.
Liberata, 16 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Lidia, 27 novembre.
Lingdano, 3 luglio.
Lino, 23 settembre.
Litardo, 12 luglio.
Litifredo, 8 marzo.
Lizerio, 2 ottobre.
Longino, 15 marzo.
Lorenzo, 2, 3 febbr.; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Luca, 1 marzo.
Luca C., 2 marzo.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio.
Lucrezia, 23 novembre.
Luigi G., 21 giugno.
Luigi, 25 agosto.
Luminosa, 9 maggio.

58. — **VERONA**: Santa Maria in Organo, chiesa antichissima, trasformata nel 1481 dal Sammicheli, con molte pregevoli opere d'arte, fra le quali meritano singolare menzione i lavori in ebanisteria di Fra Giovanni da Verona.



(*Da fotogr. Alinari*).

Luxorio, 21 agosto.
Macario, 2 gennaio; 28 febbraio; 5 settembre.
Macedonio, 24 gennaio.
Macrina, 21 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Maglorio, 24 ottobre.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio A. T. S. B., 23 ottobre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 6, 30 ottobre.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio; 27 agosto.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria eg., 27 aprile.
Maria M., 25 maggio.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria M., 22 luglio.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria della neve, 5 agosto.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Maria Bambina, 8 settembre.
Marina, 17 luglio.
Mario, 27 gennaio.
Mariscotti, 6 febbraio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Martiri della Cocincina (*b*), 24 dicembre.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4 giugno.
Marziano, 14 giugno.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio,
Massimino, 14 aprile; 15 dic.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maura, 13 febbraio.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 29 dicembre.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Menna, 11 novembre.
Memore, 9 febbraio.
Mercurio, 10 dicembre.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Metrone, 8 maggio.
Michele, 29 settembre.
Michelina, 19 giugno.
Milone, 23 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 gennaio; 15 giugno; 2 ottobre.
Monaci di Nonantola, 24 sett.
Monone, 18 ottobre.
Montano, 24 febbraio.
Mosè, 25 novembre.
Mustia, 4 luglio.
Nabor, 13 luglio.
Narno, 27 agosto.
Natale, 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Nazaro, 28 luglio.
Neofita, 17 aprile.
Nereo, 12 maggio.
Nestore, 27 febbraio.
Nicandro, 17 giugno; 19 sett.
Nicea, 19 ottobre.
Nico, 18 aprile.
Nicánore, 5 giugno.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nilo, 26 settembre.
Norberto, 6 giugno.
Oddone, 18 novembre.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpio, 1 dicembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato C., 8 febbraio.
Onorio, 5 aprile.
Onofrio, 12 giugno.
Onorio, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oronzio, 26 agosto.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 21 ottobre.
Osanna, 18 giugno.
Osvaldo, 29 febb., 5 agosto.
Ottavio, 20 novembre.
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 23 marzo.
Palazia, 7 ottobre.
Pamfilo, 28 aprile.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Paola, 26 gennaio.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto: 10 ottobre.
Paolo, 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile.
Paride, 5 agosto.
Parisio, 11 giugno.
Partinio, 19 maggio.
Pascasio, 10 febbraio.

Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pier D., 23 febbraio.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 aprile.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto.
Pietro C., 10 settembre.
Pietro, 19 ottobre.
Pietro, 25 ottobre.
Pietro C., 5, 21 dicembre.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Ponziano, 19 novembre.
Porfirio, 26 febbraio.
Potamio, 29 gennaio.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Probo, 12 gennaio; 6 ottobre.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Proculo, 19 ottobre.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 2 marzo; 26 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Pulcheria, 12 ottobre.
Pudente, 19 maggio.
Purificazione di M., 2 febb.
Quarto, 10 maggio.
Quattro *mm.* coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinto, 10 maggio.
Quirico, 16 luglio.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.
Radegonda, 13 agosto.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 9 febbraio.
Raffaele, 24 ottobre.
Ranieri, 17 giugno.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Remigio, 1 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 27 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ritrovamento della Santa Croce, 2 maggio.
Roberto, 7 giugno.

59. — **VERONA:** PONTE DELLA PIETRA, costruito da Fra Giocondo, ma di cui due archi sono dell'epoca romana. In alto Castel San Pietro, caserma moderna, edificata sui ruderi dell'antico castello di Teodorico il Grande e dei Visconti: splendido panorama.



(*Da fotogr. Alinari*).

Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodolfo, 26 giugno.
Rogaziano, 24 maggio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 9 agosto.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romula, 24 giugno; 23 luglio.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalìa, 4 settembre.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11 febbraio; 21 giugno; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 28 novembre.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rusticiano, 5 gennaio.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.
Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto.
Sabino, 7 dicembre.
Samuele, 16 febbraio.
Santi (Tutti i), 1 novembre.
Santolo, 15 dicembre.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondo, 6 apr.; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Septimia, 10 dicembre.
Serafina, 3, 9 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.

Settala Manfredo, 27 gennaio.
Sette (I) fondatori serv., 11 febbraio.
Settimio, 6 settembre.
Severa, 29 gennaio.
Severino, 8 gennaio.
Severo, 1, 13 febbraio; 23 ott.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2, 29 marzo; 15 magg.; 21 giug.; 29 luglio; 26 agosto.
Sinforosa, 18 luglio.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 6 agosto.
Sofia, 23 settembre.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stacteo, 28 settembre.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stratonico, 24 luglio.
Sulpizio, 20 aprile.
Taddeo, 28 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tarsilia, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.

Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodoto, 18 maggio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 27 aprile.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 30 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoteo, 22 agosto.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 2 ottobre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone e cc. *mm.*, 10 novemb.
Trinità, 7 giugno.
Tuzio, 9 settembre.
Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugone, 20 aprile.
Uguccione R., 8 settem.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umberto, 25 marzo.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio.
Valentino II, 7 gennaio.
Valentino, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembre; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 14 novembre.
Venustiano, 18 aprile.
Verano, 9 settembre; 11 novembre; 14 novembre.
Verdiana, 1 febbr.; 2 giugno.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno, 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 26 settembre.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 16 luglio.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Walfrido, 15 febbraio.
Zaccaria, 5 novembre.
Zama, 24 gennaio.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zosimo, 26 dicembre.
Zotico, 21 luglio.

GLI EVANGELI DOMENICALI PER TUTTO L'ANNO

Prima domenica dell'Avvento — Dei segni che precederanno il Giudizio. *San Luca, cap. XXI.*
Domenica II dell'Avvento — San Giovanni Battista manda due discepoli a Cristo. Elogio di Giovanni. *San Matteo, cap. XI.*
Domenica III dell'Avvento — I Sacerdoti mandano a interrogare San Giovanni Battista, e questi preannunzia il Messia. *San Giovanni, cap. I.*
Domenica IV dell'Avvento — San Giovanni Battista si ritira nel deserto e predica la venuta del Messia. *San Luca, cap. III.*
Natale, alla prima messa — Nascita di Cristo. *San Luca, cap. II.*
Natale, alla seconda messa — I pastori adorano Cristo nel presepio. *San Luca, cap. II.*
Natale, alla terza messa — Principio del Vangelo di *San Giovanni, cap. I.*
Domenica infra l'Ottava di Natale — Infanzia di Cristo: Simeone lo benedice. *San Luca, cap. II.*
Festa della Circoncisione — Circoncisione di Cristo. *San Luca, cap. II.*
Epifania — I Re Magi. *San Matteo, cap. II.*
Domenica infra l'Ottava dell'Epifania — Disputa di Gesù nel Tempio con i dottori. *San Luca, cap. II.*
Domenica II dopo l'Epifania — Le nozze di Cana. *San Giovanni, cap. II.*
Domenica III dopo l'Epifania — Gesù sana il figlio del Centurione. *San Matteo, cap. VIII.*
Domenica IV dopo l'Epifania — Gesù calma una tempesta in mare e rimprovera i discepoli per poca fede. *San Matteo, cap. VIII.*
Domenica V dopo l'Epifania — Parabola della zizzania seminata insieme al grano. *San Matteo, cap. XIII.*
Domenica VI dopo l'Epifania — Il regno dei cieli paragonato al seme di senape e al pezzetto di lievito. *San Matteo, cap. XXIII*
Settuagesima — Parabola dei vignaiuoli. Gli ultimi saranno i primi. *San Matteo, cap. XX.*
Sessagesima — La parola di Dio è come il seme del coltivatore; una sola parte cade in buon terreno e rende il cento per uno. *San Luca, cap. VIII.*
Quinquagesima — Gesù predice la sua passione ai discepoli e guarisce un cieco che aveva fede in lui. *San Luca, cap. XVIII.*
Mercoledì delle Ceneri — Come si debba digiunare. *San Matteo, cap. VI.*
Domenica I di Quaresima — La tentazione nel deserto. *San Matteo, cap. IV.*
Domenica II di Quaresima — La Trasfigurazione di Cristo. *San Matteo, cap. XVII.*
Domenica III di Quaresima — Gesù caccia i demoni. *San Luca, cap. XI.*
Domenica IV di Quaresima — Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Giovanni, cap. VI.*
Domenica di Passione — I Giudei non credono alle parole di Cristo e vogliono lapidarlo. *San Giovanni, cap. VIII.*
Domenica delle Palme — Gesù entra in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.*
Pasqua di Resurrezione — La resurrezione di Cristo. *San Marco, cap. XVI.*
Domenica in Albis — Gesù risorto appare ai discepoli. Incredulità di San Tommaso. *San Giovanni, cap. XX.*

II domenica dopo Pasqua — Parabola del Buon pastore. *San Giovanni, cap. X.*

III domenica dopo Pasqua — Gesù preannunzia ai discepoli la sua ascensione al cielo. *San Giovanni, cap. XVI.*

IV domenica dopo Pasqua — Gesù promette ai discepoli di mandare lo Spirito Santo. *San Giovanni, cap. XVI.*

V domenica dopo Pasqua — Gesù raccomanda di pregare il Padre in suo nome. *San Giovanni, cap. XVI.*

Ascensione — Gesù manda i discepoli a predicare il vangelo agli uomini e quindi sale al cielo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica infra l'Ottava dell'Ascensione — Gesù ordina ai discepoli di rendere testimonianza di lui. *S. Giovanni, cap. XV e XVI.*

Pentecoste — Gesù raccomanda ai discepoli di osservare le sue parole, che sono quelle del Padre: e che lo Spirito Santo li illuminerà. *San Giovanni, cap. XIV.*

Festa della SS. Trinità — Gesù manda i discepoli a insegnare e a battezzare gli uomini. *San Matteo, cap. XXVIII.*

Domenica I dopo la Pentecoste — Gesù raccomanda la misericordia. *San Luca, cap. VI.*

Festa del Corpus Domini — Gesù dice ai Giudei: “ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, vive in me ed io in lui „. *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica infra l'Ottava del Corpus Domini, II dopo la Pentecoste — Parabola dell'uomo che chiama i poveri alla sua cena, cui nessuno dei primi invitati è venuto. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica III dopo la Pentecoste — Parabola della centesima pecora smarrita. *San Luca, cap. I.*

Domenica IV dopo la Pentecoste — La barchetta di San Pietro. San Pietro diverrà pescatore d'uomini. *San Luca, cap. V.*

Domenica V dopo la Pentecoste — Gesù raccomanda la carità. *San Matteo, cap. V.*

Domenica VI dopo la Pentec. — Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.*

Domenica VII dopo la Pentecoste — Gesù ammonisce a guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica VIII dopo la Pentecoste — Parabola del fattore disonesto. *San Luca, cap. XXVI.*

Domenica IX dopo la Pentecoste — Gesù piange sopra il destino di Gerusalemme. *San Luca, cap. XIX.*

Domenica X dopo la Pentecoste — Parabola del Fariseo e del Pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.*

Domenica XI dopo la Pentecoste — Gesù sana il sordo e il muto. *San Marco, cap. VII.*

Domenica XII dopo la Pentecoste — Parabola del Samaritano caritatevole. *S. Luca, cap. X.*

Domenica XIII dopo la Pentecoste — Gesù guarisce i lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.*

Domenica XIV dopo la Pentec. — Non si può servire Dio e il diavolo. *San Matteo, cap. VI.*

Domenica XV dopo la Pentecoste — Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim. *San Luca, cap. VII.*

Domenica XVI dopo la Pentecoste — Gesù sana un idropico in sabato. Raccomanda l'umiltà. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica XVII dopo la Pentecoste — I comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo come sè stesso. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XVIII dopo la Pentecoste — Gesù rimette i peccati al paralitico. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica XIX dopo la Pentecoste — Parabola del Re che invita alle nozze del figlio i viandanti e fa punire chi è venuto senza la veste nuziale. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XX dopo la Pentecoste — Gesù guarisce il figlio di un signore a Cafarnaum. *San Giovanni, cap. IV.*

Domenica XXI dopo la Pentecoste — Parabola del servo cui il padrone condona il grosso debito e che incrudelisce contro un suo debitore. *San Matteo, cap. XVIII.*

Domenica XXII dopo la Pentecoste — Date a Cesare quel ch'è di Cesare e date a Dio quel ch'è di Dio. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XXIII dopo la Pentecoste — Gesù resuscita una fanciulla morta, ed un'ammalata guarisce toccando le vesti di lui. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica XXIV e ultima dopo la Pentec. — Gesù predice la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo. *San Matteo, cap. XXIV.*

NB. — Se le Domeniche dopo la Pentecoste fossero più di 24 prima di arrivare alla prima dell'Avvento, allora dopo la XXIII si ripetono i Vangeli delle ultime domeniche dopo l'Epifania; ossia quello della VI domenica, o quelli della V e della VI, o quelli della IV, V e VI o quelli della III, IV, V e VI secondo che le domeniche in più sono una o due o tre o quattro. Il Vangelo della XXIV Domenica dopo la Pentecoste resta in qualunque caso per ultimo.

ESPOSIZIONE DI BRESCIA

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. IL RE

Agraria — Industria — Previdenza — Armi e Sport — Arte Sacra.

(Maggio-Settembre del 1904).



CHIESA DI SAN PIETRO IN OLIVETO E CONVENTO DEI CARMELITANI SCALZI ESISTENTI IN UNO DEI VIALI DEL CASTELLO.

Fu detto che nella mostra bresciana del 1904, il primo e maggior espositore in Castello sarà il Castello stesso. Chi non è tornato a Brescia da una ventina d'anni, piglierà questo per un arguto bisticcio o anche per una maliziosa facezia. Come? Quel Colle brullo tutto sassaie da serpi, dalla cui vetta guatano in giù bieche muraglie delle età dei Vescovi, dei Visconti, dei Veneti, dell'Austria, sarebbe divenuto luogo da farvi un'esposizione? Ma non furono anche fucilati lassù a frotte i bresciani vinti nelle dieci giornate del 1849? Luogo da andarvi a piangere, quel Castello!

Ebbene, Brescia, in vent'anni, adagio adagio, senza dispendi, quasi senza avvedersene trasformò il suo Colle in uno de' più bei passeggi d'Italia, di cui veramente era già una delle più belle viste. Gli stranieri lo chiamarono il *Falco;* di lassù deve essere parso loro di sentirsi dire davvero: " Spiega l'ugne l'Italia ti do. „ E lassù incrudelirono dominatori; ma di lassù se n'andarono una bella notte del giugno 1859, quasi furtivamente, per non tornarvi mai più; si appressava Garibaldi, venivano Vittorio Emanuele e Napoleone. Brescia vi inalzò poi i ricordi de' suoi figli sagrificati.

***

Dal Castello di Brescia, di tra il verde dei viali rigogliosi, si coglie in un occhiata la pianura padana come un mare. In certi giorni d'inverno, quando l'aria è limpidissima, si vede di lassù la catena dell'Appennino così che par di poterla toccare. Le Prealpi bresciane e bergamasche si profilano a nord-ovest, lasciando indovinare le loro valli profonde e quasi il lavoro che vi ferve. Da occidente si affacciano cime d'alpi fino al Monterosa. E torno torno al Castello, che sembra balzato in un ora d'esultanza su dalla città cui invece oppresse, borghi e villaggi e ville nella campagna ubertosa. Da sud-est, non tanto lontana che non se ne possa vedere la massiccia quadratura, rompe l'ondulata linea dei colli famosi la torre di Solferino, altro luogo di nome significativo ai tempi dell'Austria. Si chiamava " La spia d'Italia. „ E i Ronchi? Stanno lì a fianco del Castello, popolati di ville e così divisi da siepi, da macie, da muri, che pare che ogni bresciano vi possegga il suo palmo di terra.

Ebbe dunque un momento felice chi primo ideò di far la Mostra nel Castello; tanto

felice che l'idea sua non trovò oppositori. All'annunzio della Mostra, nella città dove le parti lottano vivacissime, tutti furono d'accordo. Forse ognuno fece quasi sua propria



Obelisco ai caduti del 1849.

quell'idea perchè, quale che fosse il luogo da farvela. una Mostra era necessaria. Di igiene, di *Sport*, di fiori, Brescia ne aveva fatte anch'essa, ma una da mettervi in vista tutta se stessa e la provincia, dal 1857 non la aveva più tentata.

***

Umili tempi quelli della Mostra bresciana del 1857, e angusta la cerchia in cui questa si chiuse da sè! Trento, Verona, Bergamo, facevano la loro nell'istesso anno, anzi nell'istesso mese; ma pare che allora non venisse neppur in mente che una mostra potesse scemare importanza all'altra; pare che le cittadinanze lombarde si sentissero tanto lontane tra loro, da pensare ognuna d'essere per sè tutto. Eppure erano alla vigilia di quella ripresa d'armi che doveva rifar la nazione. Ma nelle lettere scritte su quelle Esposizioni da quelle città al Crepuscolo di Milano che le stampava, tra le linee dedicate all'agricoltura, all'industria, alle arti, guizzavano lampi d'impazienza e di speranze sicure.

Della Mostra di Brescia del 1857, scriveva giovane di trent'anni Giuseppe Zanardelli, che certo non sognava di viver tanto da trovarsi giovane ancora a settantasei, capo del Governo nazionale. A lui la Presidenza Onoraria della Mostra futura veniva quasi come un diritto. Ma è da augurarsi che qualcuno riassuma le sue lettere al Crepuscolo sulla Esposizione del 1857, onde i bresciani e i visitatori di questa del 1904 veggano quale e quanta via percorse la nobile provincia in quarantasette anni. Balzeranno fuori i confronti consolatori ed eccitatori; dal molto che si fece si potrà presagire il moltissimo che sarà fatto tra un altro mezzo secolo di questa libertà che ci fa tutti migliori.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE STATISTICHE DIPLOMATICHE etc

SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI POSTA NELLA PATRIARCALE BASILICA DI SAN PAOLO

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da GESÙ CRISTO la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio ai 29 giugno dell'anno 67 dell'èra volgare.
2. S. Lino, di Volterra, Mart., creato nel 67, morto nel 78.
3. S. Cleto I, Romano, Mart., c. 78, m. 90.
4. S. Clemente I, Romano, Mart., c. 90, m. 100.
5. S. Anacleto, di Atene, Mart., c. 100, m. 112.
6. S. Evaristo, Siro, Mart., c. 112, m. 121.
7. S. Alessandro I, Romano, Martire, c. 121, m. 132.
8. S. Sisto I, Romano, della gente *Elvidia,* Mart., c. 132, m. 142.
9. S. Telesforo, Greco, Mart., c. 142, m. 154.
10. S. Igino, Greco, Mart., c. 154, m. 158.
11. S. Pio I, di Aquileia, Mart., c. 158, m. 167.
12. S. Aniceto, Siro, Mart., c. 167, m. 175.
13. S. Sotero, della Campania, Mart., c. 175. m. 182.
14. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., c. 182, m. 193.
15. S. Vittore I, Africano, Mart., c. 193, m. 203.
16. S. Zefirino, Romano, Mart., c. 203, m. 220.
17. S. Calisto I, Romano, della gente *Domizia,* Mart., c. 221, m. 227.
18. S. Urbano I, Romano, Mart., c. 227, m. 233.
19. S. Ponziano, Romano, della gente *Calpurnia,* Mart., c. 233, m. 238.
20. S. Antero, Greco, Mart., c. 238, m. 239.
21. S. Fabiano, Romano, Mart., c. 240, m. 253.
22. S. Cornelio, Romano, Mart., c. 254, m. 255.
23. S. Lucio I, Romano, Mart., c. 255, m. 257.
24. S. Stefano I, Romano, della gente *Giulia,* Mart., c. 257, m. 260.
25. S. Sisto II, di Atene, Mart., c. 260, m. 261.
26. S. Dionisio, da Turio, c. 261, m. 272.
27. S. Felice I, Romano, Mart., c. 272, m. 275.
28. S. Eutichiano, di Luni, Mart., c. 275, m. 283.
29. S. Caio, Dalmata, Mart., c. 283, m. 296.
30. S. Marcellino, Romano, Mart., c. 296, m. 304.
31. S. Marcello I, Romano, Mart., c. 304, m. 309.
32. S. Eusebio, di Calabria, Mart., c. 309, m. 311.
33. S. Melchiade, Africano, c. 311, m. 314.
34. S. Silvestro I, Romano, c. 314, m. 337.
35. S. Marco, Romano, c. 337, m. 340.
36. S. Giulio I, Romano, c. 341, m. 352.
37. Liberio, Romano, della gente *Savella,* c. 352, m. 366.
38. S. Felice II, Romano, Mart., governò durante l'esilio di Liberio.
39. S. Damaso, Spagnuolo, c. 366, m. 384.
40. S. Siricio, Romano, c. 384, m. 398.
41. S. Anastasio I, Romano, dei *Massimi,* c. 399, m. 402.
42. S. Innocenzo I, di Albano, c. 402, m. 417.
43. S. Zosimo, Greco, c. 417, m. 418.
44. S. Bonifacio I, Romano, c. 418, m. 423.
45. S. Celestino I, della Campania, c. 423, m. 432.
46. S. Sisto III, Romano, c. 432, m. 440.
47. S. Leone il *Grande,* Romano, c. 440, m. 461.
48. S. Ilaro, di Cagliari, c. 461, m. 468.
49. S. Simplicio, di Tivoli, c. 468, m. 483.
50. S. Felice III, Romano, della gente *Anicia,* c. 483, m. 492.
51. S. Gelasio I, Romano, c. 492, m. 496.
52. S. Anastasio II, Romano, c. 496, m. 498.
53. S. Simmaco, c. 498, m. 514.
54. S. Ormisda, di Frosinone, c. 514, m. 523.
55. S. Giovanni I, di Populonia, Mart., c. 523, m. 526.
56. S. Felice IV, di Benevento, c. 526, m. 530.
57. Bonifacio II, Romano, c. 530, m. 532.
58. Giovanni II, Romano, dei *Mercuri,* c. 532, m. 535.
59. S. Agapito, Romano, c. 535, m. 536.
60. S. Silverio, di Frosinone, Mart., c. 536, m. 538.
61. Vigilio, Romano, c. 538, m. 555.
62. Pelagio I, Romano, dei *Vicariani,* c. 555, m. 560.
63. Giovanni III, Romano, c. 560, m. 573.
64. Benedetto I, Romano, c. 574, m. 578.
65. Pelagio II, Romano, c. 578, m. 590.
66. S. Gregorio I, il *Grande,* Romano, della gente *Anicia,* c. 590, m. 604.
67. Sabiniano, di Volterra, c. 604, m. 606.
68. Bonifacio III, Romano, dei *Caladiori,* c. 607, m. 607.
69. S. Bonifacio IV, di Valeria, nei Marsi, c. 608, m. 615.
70. S. Adeodato I, Romano, c. 615, m. 619.
71. Bonifacio V, di Napoli, dei *Fummini,* c. 619, m. 625.
72. Onorio I, della Campania, c. 625, m. 638.
73. Severino, Romano, c. 640, m. 640.
74. Giovanni IV, di Salona (Dalmazia), c. 640, m. 642.
75. Teodoro I, Greco, c. 642, m. 649.
76. S. Martino I, di Todi, Mart., c. 649, m. 655.
77. S. Eugenio I, Romano, c. 655, m. 656.
78. S. Vitaliano, di Segni, c. 657, m. 672.
79. Adeodato II, Romano, c. 672, m. 676.
80. Dono I, Romano, c. 676, m. 678.
81. S. Agatone, Greco, c. 678, m. 682.
82. S. Leone II, Siciliano, c. 682, m. 683.
83. S. Benedetto II, Romano, *Savelli,* c. 684, m. 685.
84. Giovanni V, Antiocheno, c. 685, m. 686.
85. Conone, della Tracia, c. 686, m. 687.
86. S. Sergio I, di Palermo, c. 687, m. 701.
87. Giovanni VI, Greco, c. 701, m. 705.
88. Giovanni VII, di Rossano, c. 705, m. 707.
89. Sisinnio, Siro, c. 708, m. 708.

90. Costantino, Siro, c. 708, m. 715.
91. S. Gregorio II, Romano, dei *Savelli*, c. 715, m. 738.
92. S. Gregorio III, Siro, c. 731, m. 741.
93. S. Zaccaria, di S. Severina, c. 741, m. 752.
94. S. Stefano II, Romano, c. 752, m. 752.
95. Stefano III, Romano, c. 752, m. 757.
96. S. Paolo I, Romano. c. 757, m. 767.
97. Stefano IV, di Siracusa, c. 768, m. 771.
98. Adriano I, Romano, dei *Colonna*, c. 771, m. 795.
99. S. Leone III, Romano, c. 795, m. 816.
100. S. Stefano V, Romano, c. 816, m. 817.
101. S. Pasquale I, Romano, dei *Massimi*, c. 817, m. 824.
102. Eugenio II, Romano, c. 824, m. 827.
103. Valentino, Romano, dei *Leonzi*, c. 827, m. 837.
104. Gregorio IV, Romano, c. 837, m. 843.
105. Sergio II, Romano, c. 844, m. 847.
106. S. Leone IV, Romano, c. 847, m. 855.
107. Benedetto III, Romano, c. 855, m. 858.
108. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, c. 858, m. 867.
109. Adriano II, Romano, c. 867, m. 872.
110. Giovanni VIII, Romano, c. 872, m. 882.
111. Marino I, di Gallese, c. 882, m. 884.
112. S. Adriano III, Romano, c. 884, m. 885.
113. Stefano VI, Romano, c. 885, m. 891.
114. Formoso, d'Ostia, c. 891, m. 896.
115. Bonifacio VI, Romano, c. 896, m. 896.
116. Stefano VII, Romano, c. 897, m. 898.
117. Romano, di Gallese, c. 898, m. 898.
118. Teodoro II, Romano, c. 898, m. 898.
119. Giovanni IX, di Tivoli, c. 898, m. 900.
120. Benedetto IV, Romano, c. 900, m. 903.
121. Leone V, di Ardea, c. 903, m. 903.
122. Cristoforo, Romano, c. 903, m. 904.
123. Sergio III, Romano, c. 904, m. 911.
124. Anastasio III, Romano, c. 911, m. 913.
125. Landone, Sabino, c. 913, m. 914.
126. Giovanni X, di Ravenna, c. 915, m. 928.
127. Leone VI, Romano, c. 928, m. 929.
128. Stefano VIII, Romano, c. 929, m. 931.
129. Giovanni XI, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 931, m. 936.
130. Leone VII, Romano, c. 936, m. 939.
131. Stefano IX, Romano, c. 939, m. 942.
132. Marino II, Romano, c. 943, m. 946.
133. Agapito II, Romano, c. 946, m. 956.
134. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 956, m. 964.
135. Benedetto V, Romano, c. 964, m. 965.
136. Giovanni XIII, Romano, c. 965, m. 972.
137. Benedetto VI, Romano, c. 972, m. 973.
138. Dono II, Romano, c. 973, m. 973.
139. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 975, m. 984.
140. Giovanni XIV, di Pavia, c. 984, m. 985.
141. Bonifacio VII, Romano, c. 985, m. 985.
142. Giovanni XV, Romano, c. 985, m. 996.
143. Giovanni XVI, Romano, c. 996, m. 996.
144. Gregorio V, Tedesco, c. 996, m. 999.
145. Giovanni XVII, Calabrese, c. 999, m. 999.
146. Silvestro II, Francese, dei *Cesi*, c. 999, m. 1003.
147. Giovanni XVIII, Romano, *Secco*, c. 1003, m. 1003.
148. Giovanni XIX, Romano, c. 1003, m. 1009.
149. Sergio IV, Romano, c. 1009, m. 1012.
150. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1012, m. 1024.
151. Giovanni XX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1024, m. 1033.
152. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1033, rinunziò nel 1044.
153. Gregorio VI, Romano, dei *Graziani*, c. 1044, abdicò nel 1046.
154. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Meresleve ed Horneburch*, c. 1046, m. 1047.
155. Damaso II, di Baviera, dei *Curagnari*, c. 1048, m. 1048.
156. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egesheim*, c. 1049, m. 1054.
157. Vittorio II, di Svevia, dei *Conti di Kew*, c. 1055, m. 1057.
158. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena*, c. 1057, m. 1058.
159. Benedetto X, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1058, m. 1059.
160. Niccolò II, Francese, c. 1059, m. 1061.
161. Alessandro II, Milanese, *Baggio*, c. 1061, m. 1073.
162. S. Gregorio VII, di Sovana, *Aldobrandeschi*, c. 1073, m. 1085.
163. Beato Vittore III, di Benevento, *Epifani*, c. 1085, m. 1087.
164. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon*, c. 1088, m. 1099.
165. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri*, c. 1099, m. 1118.
166. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani*, c. 1118, m. 1119.
167. Calisto II, dei *Conti di Borgogna*, c. 1119, m. 1124.
168. Onorio II, del Bolognese, *Fagnani*, c. 1124, m. 1130.
169. Innocenzo II, Romano, *Papareschi*, c. 1130, m. 1143.
170. Celestino II, di Città di Castello, c. 1143, m. 1144.
171. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell'Orso*, c. 1144, m. 1145.
172. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Pagnanelli*, c. 1145, m. 1153.
173. Anastasio IV, Romano, *della Suburra*, c. 1153, m. 1154.
174. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare*, c. 1154, m. 1159.
175. Alessandro III, Senese, *Bandinelli*, c. 1159, m. 1181.
176. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli*, c. 1181, m. 1185.
177. Urbano III, di Milano, *Crivelli*, c. 1185, m. 1187.
178. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra*, c. 1187, m. 1187.
179. Clemente III, Romano, *Scolari*, c. 1187, m. 1191.
180. Celestino III, Romano, *Boboni*, c. 1191, m. 1198.
181. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti dei Marsi e di Segni*, c. 1198, m. 1216.
182. Onorio III, Rom., *Savelli*, c. 1216, m. 1227.
183. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni*, c. 1227, m. 1241.
184. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni*, c. 1241, m. 1241.
185. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi*, c. 1243, m. 1254.
186. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni*, c. 1254, m. 1261.
187. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleone*, c. 1261, m. 1264.

188. Clemente IV, Francese, *Le Gros*, c. 1265, m. 1268.
189. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti*, c. 1271, m. 1276.
190. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia*, c. 1276, m. 1276.
191. Adriano V, di Genova, *Fieschi*, c. 1276, m. 1276.
192. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano*, c. 1276, m. 1277.
193. Niccolò III, Rom., *Orsini*, c. 1277, m. 1280.
194. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie*, c. 1281, m. 1285.
195. Onorio IV, Rom., *Savelli*, c. 1285, m. 1287.
196. Niccolò IV, d'Ascoli, *Masci*, c. 1288, m. 1292.
197. S. Celestino V, d'Isernia *Angeleri dal Murrone*, c. 1294, si dimise dal Pontificato.
198. Bonifacio VIII, di Anagni, *Caetani*, c. 1294, m. 1303.
199. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini*, c. 1303, m. 1304.
200. Clemente V, Francese, *de Gouth*, c. 1305, m. 1314.
201. Giovanni XXII, Francese, *d'Euse*, c. 1316, m. 1334.
202. Benedetto XII, Francese, *Fournier*, c. 1334, m. 1342.
203. Clemente VI, Franc., *Roger*, c. 1342, m. 1352.
204. Innocenzo VI, Francese, *Aubert*, c. 1352, m. 1362.
205. B. Urbano V, Francese, *Grimoard*, c. 1362, m. 1370.
206. Gregorio XI, Francese, *Roger*, c. 1370, m. 1378.
207. Urbano VI, di Napoli, *Prignano*, c. 1378, m. 1389.
208. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli*, c. 1389, m. 1404.
209. Innocenzo VII, di Sulmona, *de Migliorati*, c. 1404, m. 1406.
210. Gregorio XII, Veneziano, *Coriaro*, c. 1406, rinunziò nel 1409.
211. Alessandro V, di Candia, *Filargo*, c. 1409, m. 1410.
212. Giovanni XXIII, di Napoli, *Cossa*, c. 1410, cessò dal Pontificato nel 1415.
213. Martino V, Romano, *Colonna*, c. 1417, m. 1431.
214. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmer*, c. 1431, m. 1447.
215. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli*, c. 1447, m. 1455.
216. Calisto III, Spagn., *Borgia*, c. 1455, m. 1458.
217. Pio II, di Siena, *Piccolomini*, c. 1458, m. 1464.
218. Paolo II, Venez. *Barbo*, c. 1464, m. 1471.
219. Sisto IV, di Savona, *della Rovere*, c. 1471, m. 1484.
220. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo*, c. 1484, m. 1492.
221. Alessandro VI, Spagnuolo, *Lenzoli-Borgia*, c. 1492, m. 1503.
222. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini*, c. 1503, m. 1503.
223. Giulio II, di Savona, *della Rovere*, c. 1503, m. 1513.
224. Leone X, Fiorent., *Medici*, c. 1513, m. 1521.
225. Adriano VI di Utrecht, *Florent*, c. 1522, m. 1523.
226. Clemente VII, Fiorentino, *Medici*, c. 1523, m. 1534.
227. Paolo III, Rom., *Farnese*, c. 1534, m. 1549.
228. Giulio III, Romano, *Ciocchi dal Monte*, c. 1550, m. 1555.
229. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini*, c. 1555, m. 1555.
230. Paolo IV, Napoletano, *Carafa*, c. 1555, m. 1559.
231. Pio IV, Milanese, *Medici*, c. 1559, m. 1565.
232. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri*, c. 1566, m. 1572.
233. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni*, c. 1572, m. 1585.
234. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti*, c. 1585, m. 1590.
235. Urbano VII, Romano, *Castagna*, c. 1590, m. 1590.
236. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati*, c. 1590, m. 1591.
237. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti*, c. 1591, m. 1592.
238. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini*, c. 1592, m. 1605.
239. Leone XI, Fiorent., *Medici*, c. 1605, m. 1605.
240. Paolo V, Rom., *Borghese*, c. 1605, m. 1621.
241. Gregorio XV, Bolognese, *Ludovisi*, c. 1621, m. 1623.
242. Urbano VIII, Fiorent., *Barberini*, c. 1623, m. 1644.
243. Innocenzo X, Romano, *Pamphily*, c. 1644, m. 1655.
244. Alessandro VII, di Siena, *Chigi*, c. 1655, m. 1667.
245. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi*, c. 1667, m. 1669.
246. Clemente X, Romano, *Altieri*, c. 1670, m. 1676.
247. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi*, c. 1676, m. 1689.
248. Alessandro VIII, Venez., *Ottoboni*, c. 1689, m. 1691.
249. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli*, c. 1691, m. 1700.
250. Clemente XI, di Urbino, *Albani*, c. 1700, m. 1721.
251. Innocenzo XIII, Romano, *Conti*, c. 1721, m. 1724.
252. Benedetto XIII, Romano, *Orsini*, c. 1724, m. 1730.
253. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini*, c. 1730, m. 1740.
254. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini*, c. 1740, m. 1758.
255. Clemente XIII, Veneziano, *Rezzonico*, c. 1758, m. 1769.
256. Clemente XIV, di S. Arcangelo di Romagna, *Ganganelli*, c. 1769, m. 1774.
257. Pio VI, di Cesena, *Braschi*, c. 1775, m. 1799.
258. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti*, c. 1800. m. 1823.
259. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga*, c. 1823, m. 1829.
260. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni*, c. 1829, m. 1830.
261. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari*, c. 1831, m. 1846.
262. Pio IX, di Sonigallia, *Mastai-Ferretti*, c. 1846, m. 1878.
263. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci*, c. 1878, m. 1903.
264. Pio X, di Riese, dioc. di Treviso, *Sarto*, c. 1903, gloriosamente regnante.

LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV dopo San Pietro

PIO X



(Da una fotografia dello Stabilimento Alinari). (Ved. Buono).

GIUSEPPE SARTO

nato in Riese, diocesi di Treviso
addì 2 giugno 1835.

Seguirono in Roma nel 1903:

la sua Esaltazione al Pontificato 4 agosto
la sua Coronazione. . . . . 9 agosto

GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA.

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Mario Mocenni (Montefiascone 1823), Vescovo di Sabina (1893).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, Commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco Satolli (Marsiano 1839), Vescovo di Frascati (1895).

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Netto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli, patriarca di Lisbona (1884).

Pietro Geremia Michelangelo Celesia O. S. B. (Palermo 1814), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Palermo (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sydney (1885).

Benedetto Maria Langénieux (Villefranche 1824), del tit. di S. Giovanni a Porta Latina, Arcivescovo di Reims (1886).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Francesco M. Beniamino Richard (Nantes 1819), del tit. di S. Maria *in Via,* Arcivescovo di Parigi (1889).

Pietro Lamberto Goessens (Perk 1827), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Malines (1889).

Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Kereszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Adolfo Lodovico Alberto Perraud, C. O. (Lione 1828), del tit. di S. Pietro in Vincoli (1893), Vescovo di Autun.

Vittore Luciano Sulpizio Lecot (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux (1893).

Ciriaco Maria Sancha y Hervas (Quintana del Pidio 1838), del tit. di S. Pietro in Montorio, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo (1894).

Domenico Svampa (Montegranaro 1851), del tit. di S. Onofrio, Arciv. di Bologna (1894).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

Girolamo Maria Gotti C. S. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).
Salvatore Cassanas y Pagés (Barcellona 1834), del tit. de' SS. Quirico e Giulitta, Vescovo di Barcellona (1895).
Achille Manara (Bologna 1829), del titolo di S. Pancrazio Vescovo di Ancona (1895).
Domenico Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).
Serafino Cretoni (Soriano 1833), del tit. di S. M. sopra Minerva (1896).
Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).
Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina Arciv. di Compostella (1897).
Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Giuseppe Guglielmo Labourè (Achiet-le-Petit 1841), del tit. di S. M. Nuova e S. Francesca al Foro Romano, Arcivesc. di Rennes (1897).
Giovanni Battista Casali del Drago (Roma 1838) del tit. S. M.ª della Vittoria (1899).
Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), del tit. di S. Grisogono (1899), Commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Gennaro Portanova (Napoli 1845), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Reggio di Calabria (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
Francesco Desiderato Mathieu (Einville 1839), del tit. di S. Sabina (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. di S. Agostino (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).
Giovanni Kniaz de Kozielskio Puzyna (Guardiec 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).
Carlo Nocella (Roma 1826), del tit. dei SS. Bonifacio ed Alessio (1903).
Beniamino Cavicchioni (Veiano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).
Andrea Aiuti (Roma 1849), del tit. di . . . (1903).
Emidio Taliani (Montegallo 1838), del tit. di . . . . (1903).
Sebastiano Herrero y Espinosa de los Monteros (Jerez de la Frontera 1823) del tit. di . . . . Arcivescovo di Valenza (1903).
Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di . . . . Arciv. di Salisburgo (1903).
Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1908).

Ordine dei Diaconi.

Luigi Macchi (Viterbo 1832), Primo Diacono di S. Maria in Via Lata, Segretario dei Brevi di S. S. (1889).
Andrea Steinhuber S. J. (Utlau 1825), Diacono di S. Agata alla Suburra (1893).
Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Raffaele Pierotti O. P. (Sorbano del Vesc. 1836), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1896).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneres 1854), Diac. di S. Adriano (1899).
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
Luigi Tripepi (Cardetò 1836), Diacono di S. Maria *in Domnica* (1901).
Felice Cavagnis (Bordogna 1841), Diacono di S. Maria *ad Martyres* (1901).

Titoli e Diaconie vacanti.

TITOLI. — S. Callisto — S. Balbina — S. Tommaso in Parione. — S. Girolamo degli Schiavoni. — S. Prassede — SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio — S. Bernardo alle terme.

DIACONIE. — S. Nicola in Carcere — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Maria in *Cosmedin* — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX.	1
„ da Leone XIII	61
Cappelli vacanti.	8
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo di Pietro, *Prodatario*.
„ N. N., *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*
„ Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*
„ N. N., *Segretario dei Memoriali.*

Prelati Palatini.

Mons. Ottavio Cagiano de Azevedo, *Maggiordomo di S. S.*
„ Gaetano Bisleti, *Maestro di Camera.*
„ N. N. *Uditore.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Giuseppe M. Costantini, Arcivescovo tit. Patrasso, *Elemosiniere segreto.*
„ Vincenzo Sardi, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Giacomo della Chiesa, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segr. della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Luigi Misciattelli, *Coppiere.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Segretario d' ambasciata.*
„ Giulio Zichy, *Guardaroba.*

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Lodovico Grabinski, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna. }
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Franc. Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Giulio dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Carlo dei March. Serlupi Crescenzi, *Coadiutore al predetto con successione.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
March. Francesco Naro Patrizii Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Luigi Pericoli, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
N. N., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Paolo dalla Pieve di Cotrone M. C., *Predicatore Apostolico.*

SACRE CONGREGAZIONI.

S. Romana ed Universale Inquisizione.

Ha per iscopo la conservazione della purità e della fede. Accorda le dispense per i digiuni, per i matrimonii misti, i poteri per i casi di concussione, di eresia, o di ritorno dallo scisma, ec. — *Uffizio:* palazzo del S. Ufficio, dietro il colonnato di S. Pietro, a destra della Piazza.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Emo Serafino Vannutelli, *Segretario.*

Concistoriale.

Incaricata di esaminare le persone da riunirsi in Concistoro. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
N. N., *Segretario.*

Commissione Pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Creata dal S. P. Leone XIII per facilitare il compimento dell'unione tra le Chiese occidentale ed orientale, nonchè delle Chiese dissidenti. — *Uffizio:* palazzo Ap. Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

S. Visita Apostolica.

Cura la Visita delle chiese di Roma e regola la celebrazione delle messe fondate, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Filippo Gentili, *Segretario.*

Vescovi e Regolari.

Si occupa principalmente delle cause che possono sorgere tra preti e Vescovi, tra religiosi e loro superiori; approva e rivede le costituzioni degli ordini religiosi, regola l'accettazione dei novizii, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

Emo Domenico Ferrata, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*
„ Luigi Budini, *Sottosegretario.*

Concilio.

Interpreta le decisioni del Concilio di Trento, si occupa delle cause di matrimonio, fa la revisione degli atti dei concilii provinciali, sinodi diocesani, e decide nei casi di divergenza disciplinare tra preti e vescovi, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

Emo Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*
„ Michele Lega, *Sottosegretario.*

Residenza dei Vescovi.

Si occupa di studiare le istanze dei Vescovi che desiderano per giustificati motivi cambiare o rinunziare alla loro diocesi. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

Emo Pietro Respighi, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

Sopra lo stato de' Regolari.

Tratta delle divergenze disciplinari tra monaci, frati, religiosi e i loro superiori.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*

Immunità ecclesiastica.

Si occupava dei privilegi ecclesiastici del clero di tutto l'orbe. — Ma dopo accettata universalmente la teoria dei *Dritti dell' Uomo* sorta dalla rivoluzione francese del 1789, aboliti da per ogni dove i *Fori ecclesiastici,* le mansioni di questa Congregazione sono ridotte a conservare le memorie degli antichi privilegi.

E^mo^ Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

De Propaganda Fide.

La più importante di tutte le Congregazioni romane, tanto che il Cardinale Prefetto lo si chiama il *Papa rosso.* Si occupa di quanto riguarda le Missioni di ogni paese e da essa dipendono tutti i Vescovi, Delegati, Vicarii e Prefetti che propagano la fede per gl'idolatri. Accorda il titolo di *missionario apostolico.* Nessun gabinetto di Ministro degli Esteri è così bene informato degli affari africani e dell'estremo Oriente, nonchè di quanto avviene nei più remoti siti del mondo comprese le terre antartiche, come il Prefetto generale di Propaganda. — *Uffizio:* palazzo proprio, piazza di Spagna.

Emo Girolamo M.a Gotti, *Prefetto generale.*
N. N., *Prefetto dell' Economia.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*
„ Benedetto Melata, *Protonotario Apost.*

De Propaganda Fide.
per gli affari del Rito Orientale.

Emo Girolamo Ma Gotti, *Prefetto.*
Mons. Antonio Savelli Spinola, *Segretario.*

Indice.

Esamina i libri che vengono pubblicati e, dove ne è il caso, ne proibisce la lettura, e accorda il potere di leggere i libri proibiti. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Andrea Steinhuber, *Prefetto.*
P. M. Alberto Lepidi, *Assistente perpetuo.*
P. M. Tommaso Esser, *Segretario.*

Sacri Riti.

Regola le quistioni liturgiche, esamina le cause di Beatificazione e Canonizzazione. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Cretoni, *Prefetto.*
Mons. Diomede Panici, Arciv. tit. di Laodicea, *Segretario.*
„ Alessandro Verde, *Promotore della fede.*
„ Angelo Mariani, *Assessore e Sottopromotore della fede.*

Cerimoniale.

Decide nelle quistioni cerimoniali, non strettamente liturgiche; ricevimenti, etichetta di Corte, ec. — *Uffizio:* palazzo di S. Maria Maggiore.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*
Mons. Lodovico Grabinski, *Segretario.*
Mons. Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Disciplina regolare.

Si occupa delle Regole di tutti gli Ordini ed Istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli Statuti per le nuove fondazioni, e ne modifica quelli esistenti, qualora occorresse il bisogno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Domenico Ferrata, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*

Indulgenze e Sacre Reliquie.

Esamina l'autenticità delle reliquie e delle indulgenze. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Luigi Tripepi, *Prefetto.*
Mons. Francesco Sogaro, Arciv. tit. di Amida, *Segretario.*

Esame dei Vescovi.

Questa Congregazione si occupava una volta di esaminare in teologia e sacri canoni gli eletti ad un vescovato. Ma ora essendo gli eletti dispensati da questa formalità, esiste solo di nome.

N. N., *Pref.*
N. N., *Segretario.*

Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Fondata in principal modo per amministrare i beni della Basilica vaticana e farvi eseguire i lavori. È pure incaricata di accordare dispense a proposito dei legati pii, fondazione di messe, ec. — *Uffizio:* palazzo della R. f. Aracoeli.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Saverio Canzano, *Economo, Segretario.*

Lauretana.

Si occupa di quanto riguarda il mondiale Santuario di Loreto, e prima che il governo italiano ne incamerasse i beni, li amministrava rigorosamente aumentandone ogni anno il patrimonio, ora ridotto quasi al nulla. — *Uffizio:* Vaticano, Segreteria di Stato.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Francesco Spolverini, *Segretario.*

Affari Ecclesiastici straordinari.

Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo. — *Uffizio:* Vaticano, piano 3°.

Mons. Pietro Gasparri Arciv. tit. di Cesarea di Palestina, *Segretario.*
„ Giuseppe Aversa, *Sottosegretario.*

Studi.

Si occupa di quanto concerne l'insegnamento in generale, dell'erezione di Università cattoliche, ha il potere di conferire i gradi

accademici riconosciuti nell'intero orbe. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Francesco Satolli, *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

Penitenzieria Apostolica.

È un tribunale o ufficio di concessioni in materia di coscienza e di Foro interno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Vannutelli, *Penitenziere Maggiore.*
Mons. Alessandro Carcani, *Reggente.*
P. Domenico Palmieri, *Teologo.*
Mons. Basilio Pompili, *Datario.*

Cancelleria Apostolica.

Ufficio incaricato della spedizione e registrazione delle Bolle pontificie. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Antonio Agliardi, *Vicecancell. e Sommista.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente e Sottosommista.*

Dataria Apostolica.

Uffizio incaricato della concessione delle grazie in materia di benefizii: accorda pure le dispense matrimoniali. — *Uffizio:* palazzo della Dataria al Quirinale.

Emo Angelo di Pietro, *Prodatario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Rev. Camera Apostolica.

Era l'antico ministero delle finanze dello Stato pontificio.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. Rom. Chiesa.*
Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo.*
Mons. Luigi Pericoli, *Uditore Generale.*
N. N., *Tesoriere Generale.*

Segreterie Palatine.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Segretario di Stato.*
Mons. Giacomo della Chiesa, *Sostit. e Segr. della Cifra.*

Emo Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*
Mons. Nicola Marini, *Sostituto.*

Mons. Alessandro Volpini, *Segretario de' Brevi ai Principi.*

Mons. Vincenzo Tarozzi, *Segretario delle Lettere Latine.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

Emo Alfonso Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Abate D. Giuseppe Cozza Luzi dei Basiliani, *Sotto Bibliotecario.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*
Licurgo Zucchetti, *segretario.*

Archivii della Santa Sede.

Emo Francesco Segna, *Prefetto.*
Mons. Pietro Wenzel. } *Sotto-archivisti.*
P. M. Enrico Denifle O. P. }

(*Stampato il 31 agosto 1903*).

SERIE CRONOLOGICA DEI SOVRANI DELLA REAL CASA DI SAVOIA

1003. **Umberto I** *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ec.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.
1056. **Amedeo I,** *la Coda,* Conte di Savoia.
.... **Odone,** figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.
1060. **Pietro I,** figlio d'Odone, morto nel 1078.
.... **Amedeo II,** fratello del prec., morto verso il 1080.
.... **Umberto II,** *il Rinforzato,* figlio del prec., morto il 1103.
1103. **Amedeo III,** figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.
1148. **Umberto III** (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.
1189. **Tommaso I,** figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.
1233. **Amedeo IV,** Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.
1253. **Bonifacio,** *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nel 1268.
1263. **Pietro II,** *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.
1268. **Filippo I,** figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.
1285. **Amedeo V,** *il Grande,* Conte di Savoia, Duca del Chiablese, secondogenito di Tommaso II Conte di Fiandra, figlio questi di Tommaso I, nato dopo il 1252, morto nel 1323.
1323. **Odoardo,** *il Liberale,* figlio del precedente, nato, si crede, nel febbraio 1284, morto nel 1329.
1329. **Aimone,** *il Pacifico,* fratello del precedente, nato nel 1291, morto nel 1343.
1343. **Amedeo VI,** *Conte Verde,* figlio del precedente, nato nel 1334, morto nel 1383.
1383. **Amedeo VII,** *Conte Rosso,* figlio del precedente, nato nel 1360, morto nel 1391.
1391. **Amedeo VIII,** *il Pacifico,* primo Duca di Savoia, figlio del prec., nato nel 1383, morto nel 1451. Nel 1439 in novembre

dal Concilio di Basilea fu eletto Papa col nome di Felice V, e rinunziò alla corona; quando conobbe la sua elezione non essere stata legittima, depose in aprile del 1449 la tiara.

1439. **Ludovico,** figlio del prec., nato nel 1414, morto nel 1465. Ludovico e la moglie ebbero con atto del 22 marzo 1452 il prezioso dono della Sagratissima Sindone da Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sexel.

1465. **Amedeo IX** (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1462. **Filiberto I,** *il Cacciatore,* figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. **Carlo I,** *il Guerriero,* fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette al nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. **Carlo Giovanni Amedeo,** detto **Carlo II,** figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. **Filippo II,** *Senza Terra,* quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443, morto nel 1497.

1497. **Filiberto II,** *il Bello,* primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. **Carlo III,** *il Buono,* fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di **Emanuele.**

1553. **Emanuele Filiberto,** *Testa di ferro,* figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. **Carlo Emanuele I,** *il Grande,* figlio del precedente, nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. **Vittorio Amedeo I,** figlio del precedente, nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° gennaio 1633.

1637. **Francesco Giacinto,** figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. **Carlo Emanuele II,** detto l'*Adriano del Piemonte,* fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. **Vittorio Amedeo II,** primo re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. **Carlo Emanuele III,** figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. **Vittorio Amedeo III,** figlio del prec., nato nel 1626, morto nel 1796.

1796. **Carlo Emanuele IV,** figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. **Vittorio Emanuele I,** fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. **Carlo Felice,** fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. **Carlo Alberto,** figlio del Principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 luglio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. **Vittorio Emanuele II,** Re d'Italia figlio del precedente, nato il 14 marzo 1820, morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.

1878. **Umberto I,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato il 14 marzo 1844, morto il 29 luglio 1900.

1900. **Vittorio Emanuele III,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato l'11 novembre 1869.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca
(*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissons.

Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.

Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de' suoi figli fu avo di Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.

Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1831 (*vedi sopra*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande,* detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.

Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.

Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.

Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.

Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.
Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.
Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.
Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.
Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.
Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia
Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.
Ludovico II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cederono il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours
Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra,* Conte del Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 1533.
Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., n. nel 1531, morto nel 1585.
Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.
Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.
Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1624, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata princ. di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con



S. M. Vittorio Emanuele III.



S. M. La Regina Elena.

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Njégos, principe del Montenegro.

Loro figlie

Principessina *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.



La Principessina Jolanda.(1)



La Principessina Mafalda.(1)

Princ. *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, n. a Roma il 19 novembre 1902.

Madre del Re

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.



La Regina Madre.

Fratello e sorelle del padre

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: (1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; (2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; (3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1875, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) del 1° letto: — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante la Divisione Militare di *Torino*, ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Princi-

(1) Da fotografie che S. M. il Re cortesemente donò per la riproduzione nell'ALMANACCO ITALIANO.

pe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, colonnello comandante il reggimento di cavalleria " Lancieri di Novara " (*Vercelli*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di fregata nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia,* regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*). Ha 2 figli: (1) *Carlo I*-Ferdinando-Luigi-Maria-Vittorio-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Jose-Simao, re del Portogallo e delle Algarvie, nato il 28 settembre 1863; (2) Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Fratello dell'avo paterno

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, nato il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855; ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con]

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col marchese Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, nato a Torino il 21 aprile 1884; — Principe *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, nato a Torino il 10 marzo 1895; — Principessa Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° agosto 1896; — Principe *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, nato ad Agliè il 19 marzo 1898.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Alberto De Libero — Pio Carlo Di Majo.

Aiutanti di Campo. — Antonio Robaglia. — Consalvo Palieri — Francesco Marciani — Domenico Todini — Michelangelo conte Leonardi di Casalino e Pisnengo — Carlo Uboldi-de' Capei.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Maestro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese G. B. Borea d'Olmo — Conte Santorre Derossi di Santa Rosa — March. Edmondo Santasilia — March. Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Luigi Premoli — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Conte Luca Bruschi Falgari — Massimo Montalto Duca di Fragnito.

Grande Scudiere. — Pier Francesco dei principi Corsini, Marchese di Laiatico.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giovanni Lanza.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.
Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.
Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

Divisione 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Eugenio Paria.

Divisione 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Carlo Filippi.

Divisione 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

Ufficio d'ordine.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alessandro dei conti Mouxy de Loche.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duchessa d'Ascoli — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona. — Marchesa Eleonora Calabrini.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Marchese Carlo Calabrini.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Evelina Capomazza, marchesa di Campolattaro — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Bonifacio Figarolo Tarino dei conti di Groppello.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Giorgio Recli.

Ufficiali di Ordinanza — Camillo Lanzoni — Filippo Durini.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Adriano dei conti Thaon di Revel.

Ufficiale d' Ordinanza — Conte Alessandro Da Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiali d'ordinanza. — Roberto Lubelli di Serrano dei Duchi di Maglie e Sanarica — Gino Ducci.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.

Primo Aiutante di Campo. — Bar. Carlo Galleani di St. Ambroise.

Aiutante di Campo. — Enrico nob. Marenco di Moriondo.

Ufficiali d'Ordinanza. — Riccardo Pelloux — March. Alfonso Guerrieri Gonzaga.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Baronessa Isabella Despine — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — March. Calisto Gay di Quarti — Leonzio Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 10 settembre 1903*).

PARLAMENTO ITALIANO

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1902.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-....	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZ
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—	Ricci V.	Pareto	Di Revel O.
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Plezza	Pareto	Ricci V.
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli	Perrone	Di Revel O.
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.
Delaunay (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852)	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario
Cavour (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour
Cavour (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864)	—	Peruzzi	Visconti - Venosta	Minghetti
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tra coltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu sop il 16 dicembre 1877.

AL 1903.

…AVORI …BBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
Ambrois	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
…ocapa	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
…a Rosa	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
…chio *seniore*	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
…vagno …ta Rosa *int.* …ocapa	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura* (*a*)	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
…ocapa	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	(*b*)
…ocapa	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
…ocapa …a	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
…iticelli	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
…ni …azzi	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
…azzi	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
…retis	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
…iabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
…iabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
…ni	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	La Marmora *reg.* Angioletti	Torelli

…o dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agri-

… febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi,

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	Chiaves	La Marmora	Scialoia	—
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867) La Marmora ministro senza portafogli.	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti - Venosta	Scialoia Depretis	—
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *regg.*	—
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudinì	Menabrea	Cambray-Digny	—
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti - Venosta	Sella	—
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti - Venosta	Minghetti	—
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *int.*	Depretis	Magliani	Bargoni
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Seismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda r…
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *reg.*
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *reg.*
Cairoli (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881)	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *reg.*
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg.*
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg.*
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg.*
Depretis (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *reg.*

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso q…
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati …
(*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e comme…

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
...ni	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*
...ni Vincenzi	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova
...vanola	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
...itelli	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	Cambray-Digny *int.* Broglio *regg.*
...itelli ...ini	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
...rdini	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
...dda Vincenzi	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
...aventa	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
...nardelli ...pretis *int.*	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana-Calatabiano
...rez	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
...ccarini	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina
...zzanotte	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana-Calatabiano
...ccarini	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
...ccarini	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
...ccarini	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
...enala	Giannuzzi-Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
...enala	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
...enala	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi

...agricoltura, industria e commercio.
...genza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO	LAVORI PUBBLIC
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *reg.*	Saracco
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi	Saracco
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit Doda Giolitti *regg.* Grimaldi	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896)	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco
Di Rudinì (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Caetani di Sermoneta	Branca	Colombo	Perazzi
Di Rudinì (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Di Rudinì *int.* Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Prinetti
Di Rudinì (dal 14 novembre 1897 al 1° giugno 1898)	Di Rudinì	Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Pavoncelli
Di Rudinì (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898)	Di Rudinì	Cappelli	Branca	Luzzatti	Afan de R vera
Pelloux (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899)	Pelloux	Canevaro	Carcano	Vacchelli	Lacava
Pelloux (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900)	Pelloux	Visconti-Venosta	Carmine	Boselli	Lacava
Saracco (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901)	Saracco	Visconti-Venosta	Chimirri	Rubini Chimirri *int.* Finali	Branca
Zanardelli (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al	Giolitti Zanardelli	Prinetti Morin *int.*	Wollemborg Càrcano	Di Broglio	Giusso Balenzano

(*a*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

POSTE TELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
—	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
—	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli
(*a*) ıcava	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
·anca *int.*	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
nocchiaro-Aprile	Bonacci Eula Santamaria-Nicolini Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
erraris M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli
armine	Costa G. C.	Gianturco	Ricotti	Brin	Guicciardini
ınco	Costa G. C. Di Rudinì *int.* Gianturco	Gianturco Codronchi-Argeli	Pelloux	Brin	Guicciardini
ineo uzzatti *int.*	Zanardelli	Gallo	San Marzano	Brin	Cocco-Ortù
rola	Bonacci	Cremona	San Marzano	Canevaro	Luzzatti *int.*
'asi	Finocchiaro-Aprile	Baccelli	San Marzano	Palumbo	Fortis
i San Giuliano	Bonasi	Baccelli	Mirri Pelloux *int.* San Martino	Bettolo	Salandra
'ascolato	Gianturco	Gallo	San Martino	Morin	Càrcano
·alimberti	Cocco-Ortù	Nasi	San Martino Ottolenghi	Morin Bettolo Morin *int.*	Picardi Zanardelli *int.* Baccelli

SENATO DEL REGNO

XXI LEGISLATURA - 2ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Saracco Giuseppe.
Vicepresidenti: Cannizzaro prof. Stanislao, Finali Gaspare, Tancredi prof. Canonico, Mezzacapo Carlo.
Segretari: Di San Giuseppe bar. Benedetto, Taverna conte Rinaldo, Di Prampero conte Antonino, Mariotti avv. Filippo, Chiala Luigi, Arrivabene-Valenti-Gonzaga conte Silvio.
Questori: Barracco bar. Giovanni, Colonna-Avella princ. Fabrizio.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Accinni Enrico, *Vice-ammiraglio*	*Roma*
Adamoli *ing.* Giulio	*Besozzo* (Como)
Albini *conte* Augusto, *Contro-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Angioletti Diego, *Tenente Generale a riposo*	*Cascina* (Pisa)
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Arrigossi *avv.* Luigi	*Verona*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Firenze*
Ascoli Graziadio, *Professore nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano*	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo	*Napoli*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avogadro di Collobiano *conte* Ferdinando, *Maggiore Generale nella riserva*	*Torino*
B	
Baccelli *avv.* Augusto	*Roma*
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Balenzano S. E. *avv.* Nicola, *Ministro dei Lavori Pubblici*	*Roma*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli*
Barsanti *avv.* Olinto	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Torino*
Beltrani-Scalìa *avv.* Martino, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bertini *avv.* Giovanni Battista	*Torino*
Besozzi S. E. Giuseppe, *Ten. Generale, comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Bianchi *avv.* Francesco, *Presidente del Consiglio di Stato*	*Roma*
Blanc *barone* Alberto	*Roma*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Boccardo *prof.* Gerolamo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni Marco *duca* di Fiano	*Roma*
Bonelli Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Roma*
Boni Annibale, *Tenente Generale a riposo*	*Pisa*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Ravenna)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borelli *ing.* Bartolomeo	*Genova*
Borgatta avv. Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Roma*
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Borromeo *conte* Emanuele	*Milano*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calcagno Giuseppe	*Napoli*
Calenda di Tavani *nobile* Andrea, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Cambray - Digny *conte* Guglielmo	*Firenze*
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Camozzi-Vertova *nobile* Gio. Battista	*Bergamo*
Candiani Camilio, *Contrammiraglio in posizione di servizio ausiliario*	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro S. E. Felice Napoleone, *Vice-ammiraglio*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Canonico *avv. prof.* Tancredi, *Primo Presidente della Corte di Cassazione a riposo*	*Firenze*
Cantoni Carlo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia*	*Bari*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo*	*Castiglione delle Stiviere* (Mantova)
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Cardona Michele, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Roma*
Carducci Giosuè, *Professore nella R. Univers. di Bologna*	*Bologna*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carnazza - Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carta-Mameli *nob. avv.* Michele, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato*	*Torino*
Casana (dei Baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Caselli Enrico, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cavalli *dott.* Luigi	*Vicenza*
Cavallini *avv.* Gasparc	*Lesa* (Novara)
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Ceresa Pacifico	*Venezia*
Cerruti *avv.* Carlo	*Novara*
Cerruti Cesare, *Vice-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Cerruti *prof.* Valentino, *rettore della R. Università di Roma*	*Roma*
Cesarini S. E. Carlo, *Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Firenze*
Chiala Luigi	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Codronchi-Argeli *conte dott.* Giovanni	*Roma* e *Imola* (Bologna)
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Coletti *avv.* Domenico	*Padova*
Colocci *march.* Antonio	*Catania*
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Maggiore nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro	*Palma Campania* (Caserta)
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Cordopatri Pasquale	*Napoli*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*
Curati *avv.* Enrico	*Napoli*
D	
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
Damiani Abele	*Marsala* (Trapani)
D'Antona *dott.* Antonino, *Prof. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova-Roma*
D'Ayala Valva *nob.* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De Angeli Ernesto	*Milano*
De Castris Arcangelo	*Salice Salentino* (Lecce)
De-Cesare *avv.* Michelangelo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De-Cristofaro *dei baroni* dell'Ingegna *nobile* Ippolito	*Catania*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Delfico De Filippis *marchese* Trajano *conte* di Longano	*Roma* (Teramo)
Della Verdura *duca* Giulio Benso	*Palermo*
Del Zio *prof.* Floriano	*Melfi* (Potenza)
Del Santo Andrea, *Vice-ammiraglio nella riserva* (*)	*Genova*
De Mari *marchese* Marcello	*Savona* (Genova)
De Martino *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
De Renzi *dott.* Errico, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
De-Seta *march. avv.* Francesco	*Palermo*
De Siervo Fedele	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Giuseppe, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Groppello - Tarino *conte* Luigi	*Alessandria*
Di Marco S. E. Pietro, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma-Palermo*
Di Marzo *avv.* Donato	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello in ritiro*	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Generale a riposo*	*Milano*
Di Revel (Thaon) *conte* Ignazio	*Torino*
Di Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
Di San Giuseppe *barone* Benedetto	*Roma*
Di San Marzano (*dei conti* Asinari) S.E. Alessandro, *Tenente Generale nella riserva*	*Roma*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale, Ispettore generale del Genio*	*Roma*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

(*) Non ha prestato giuramento.

E

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio	*Padova*

F

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Fabrizi *dott.* Paolo	*Roma*
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio	*Perugia*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele	*Novara*
Farina Mattia	*Baronissi* (Salerno)
Fava S. E. *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Roma*
Fazioli *conte* Michele	*Ancona*
Fè d'Ostiani *conte* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Brescia*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti*	*Roma*
Fogazzaro *dott.* Antonio	*Vicenza*
Fontana *avv.* Leone	*Torino*
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frisari *conte* Giulio	*Bisceglie* (Bari)
Frola *avv.* Secondo	*Torino*
Fusco *avv.* Salvatore	*Napoli*

G

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Gamba *conte* Pietro	*Ravenna*
Garneri Giuseppe, *Tenente Generale a riposo*	*Roma*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gemmellaro Gaetano Giorgio, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ginistrelli Edoardo. :	*Napoli* (Capodimonte)
Ginori *marchese* Carlo.	*Firenze*
Giorgi *avv.* Giorgio, *Presid. di sez. del Consiglio di Stato* .	*Roma*
Giorgini Gio. Batt., *Professore emerito delle RR. Università di Pisa e di Siena*	*Montignoso* (MassaCarrara)
Giuliani di San Lucido Francesco	*San Lucido* (Cosenza)
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia* . . .	*Pavia*
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Giarre* (Catania)
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Milano*
Guarneri *avv.* Andrea, *Prof. nella R. Univer. di Palermo.*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma - Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto . .	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Prefetto di Provincia*	*Torino*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*.	*Roma*
L	
Lampertico *dott.* Fedele, *Presidente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* . .	*Vicenza*
Lancia di Brolo *mar.* Corrado.	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Gener., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Berlino*
Lanzara *avv.* Giuseppe	*Sarno* (Salerno)
Levi *nob.* Ulderico	*Reggio Emilia*
Longo Giacomo, *Tenente Generale a riposo*	*Roma*
Lorenzini Augusto.	*Roma*
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Luchini *avv. prof.* Odoardo . .	*Firenze*
M	
Majelli S.E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Malvano *avv.* Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Manfrin (di Castione) *conte* Pietro.	*Roma - Rossano veneto* (Vicenza)
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Mariotti *avv.* Filippo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario.	*Milano*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarani *dott.* Tullo.	*Milano*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Melodia Niccolò.	*Corato* (Bari)
Mezzacapo S. E. Carlo, *Tenente Generale a riposo*. . .	*Roma*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Miceli *avv.* Luigi	*Roma*
Michiel *conte* Luigi.	*Venezia*
Miraglia Luigi, *Profess. nella R. Università di Napoli.* . .	*Napoli*
Mirri Giuseppe, *Tenente Generale in posizione ausiliaria* .	*Roma*
Monteverde *prof.* Giulio . . .	*Roma*
Morin S.E. Costantino, *Vice-amm. Ministro della Marina.*	*Roma*
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Morosoli *avv.* Robustiano. . .	*Pisa*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale in riserva, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore* . .	*Pietroburgo*
Moscuzza *dott.* Gaetano	*Siracusa*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia in ritiro.*	*Firenze*
Mussi *dott.* Giuseppe.	*Milano*
N	
Nannarone Raffaele	*Foggia*
Nigra *conte* Costantino, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*.	*Vienna*
O	
Oddone *avv.* Giovanni.	*Alessandria*
Odescalchi *princ.* Baldassarre.	*Roma*
Oliveri Eugenio	*Palermo*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Orengo *march.* Paolo, *Vice-ammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Roma e Ventimiglia*
Ottolenghi S. E. Giuseppe, *Tenente Gener., Ministro della Guerra*	*Roma*
P	
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Papadopoli *conte* Nicolò. . . .	*Venezia*
Parona *dott.* Francesco	*Novara*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore .	*Oristano* (Cagliari)
Pascale S. E. Emilio, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Pasolini-Zanelli *conte* Gius. .	*Faenza* (Ravenna)
Patamia *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Consigliere della Corte dei Conti*	*Roma*
Pavoni *avv.* Giovanni	*Brescia*
Peiroleri *nobile dei baroni avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente . . .	*Venezia*
Pelloux S. E. Leone, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Torino*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petri *avv.* Carlo.	*Lucca*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Picardi *avv.* Silvestro	*Roma*
Piedimonte (Gaetani dell'Aquila d'Aragona) *princ.* Onorato	*Napoli*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Piola *nobile* Giuseppe	*Milano*
Pisa *dott.* Ugo	*Milano*
Polvere *marchese avv.* Nicola.	*Pago-Vejano* (Benevento)
Ponsiglioni *prof.* Antonio, *professore della R. Università di Genova*	*Genova*
Ponti Ettore.	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale.*	*Firenze*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva.*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva.* . . .	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pucci Guglielmo, *Ispett. Generale del Genio Navale a riposo*	*Roma*
Q	
Quartieri *dott.* Niccolò.	*Spezia* (Genova)
R	
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Resti-Ferrari *avv.* Giuseppe, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Brescia*
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi	*Scandicci* (Firenze)
Rignon *conte* Felice.	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo.	*Torino*
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi.	*Milano*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi.	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Saletta S. E. Tancredi, *Tenente Generale, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*	*Roma*
Saluzzo di Monterosso *conte* Cesare	*Saluzzo* (Cuneo)
Sambiase-Sanseverino *principe* Michele.	*Portici-Napoli*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commiss. nella riserva* .	*Roma*
San Martino Valperga *conte* Guido.	*Torino*
Sanseverino-Vimercati *conte ing.* Alfonso, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Milano*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.* . . .	*Napoli*
Saracco S. E. *avv.* Giuseppe.	*Roma-Acqui* (Alessandria)
Scarabelli - Gommi - Flaminj Giuseppe.	*Imola* (Bologna)
Schiaparelli *prof.* Giovanni. .	*Milano*
Schiavoni-Carissimo Nicola. .	*Manduria* (Lecce)
Schininà Giuseppe *march.* di S. Elia	*Ragusa* (Siracusa)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Schupfer Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Secondi Riccardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Serafini Bernardino Costantino, *Tenente Gener. a riposo.*	*Fano* (Pesaro)
Serena *bar. avv.* Ottavio, *consigliere di Stato*	*Roma*
Siacci *colonnello* Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani-Moretti *conte avvocato* Luigi, *Prefetto di Provincia*	*Perugia*
Speroni *ing.* Giuseppe	*Milano*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
Strozzi *principe* Piero	*Firenze*
T	
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tanari *marchese* Luigi	*Bologna*
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Taverna *conte* Rinaldo, *Maggior Generale nella riserva.*	*Roma-Milano*
Tittoni *avv.* Tommaso	*Napoli*
Tittoni Vincenzo	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo	*Siena*
Tornielli-Brusati di Vergano S.E. *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*	*Parigi*
Torrigiani *marchese* Pietro	*Firenze*
Tortarolo *ing.* Pietro	*Genova*
Tournon Ottone, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Torino*
Tranfo *avv.* Carlo	*Tropea* (Catanzaro)
Trigona di Sant'Elia *principe* Domenico	*Palermo*
Trinchera *prof.* Francesco	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico	*Milano*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Vigoni *nobile ing.* Giulio	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe	*Milano*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta *march.* Emilio	*Milano*
Visocchi Alfonso	*Atina* (Caserta)
Vitelleschi-Nobili *march.* Francesco	*Roma*
Z	
Zoppi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Alessandria*

(*Stampato il 10 settembre 1903*).

CAMERA DEI DEPUTATI

XXI LEGISLATURA - 2ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Biancheri.

Vicepresidenti: Marcora, Palberti, De Riseis, Torrigiani.

Segretari: Stelluti-Scala, De Marinis, Lucifero, Ceriana Mayneri, Del Balzo, Bracci-Testasecca, Di Trabia (Lanza), Podestà.

Questori: Giordano-Apostoli, Biscaretti di Ruffia.

ELENCO ALFABETICO DEI DEPUTATI

con l'indicazione del Collegio elettorale che rappresentano.

Deputato	Collegio
A	
Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Afan de Rivera *march.* Achille	*Napoli I*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Albano Laziale*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Albertoni *prof.* Pietro	*Bozzolo*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Aliberti Gennaro	*Napoli X*
Altobelli *avv.* Carlo	*Ortona a Mare*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato Toscana*
Anzani *bar.* Ottavio	*Ariano*
Aprile *avv. bar.* Pietro	*Regalbuto*

Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arnaboldi - Gazzaniga *conte* Bernardo	*Cantù*
Avellone *avv.* Salvatore	*Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barbato *dott.* Nicola	*Corato*
Barilari Domenico	*Ancona*
Barnabei *dott.* Felice	*Teramo*
Barracco *bar.* Alberto	*Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basetti *dott.* Gian Lorenzo	*Castelnuovo nei Monti*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Montepulciano*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Pisa*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio	*Mortara*
Berio *avv.* Giuseppe	*Oneglia*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Carpi*
Bertetti *avv.* Michele	*Ciriè*
Bertoldi *avv.* Antonio	*Portogruaro*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo Giovanni	*Recco*
Biancheri *avv.* Giuseppe	*San Remo*
Bianchi *avv.* Emilio	*Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo	*Treviso*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino III*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Budrio*
Bonacossa *ing.* Giuseppe	*Vigevano*
Bonanno Pietro	*Palermo IV*
Bonardi *avv.* Massimo	*Brescia*
Bonin-Longare *conte* Lelio	*Marostica*
Bonoris *conte* Gaetano	*Lonato*
Borciani *avv.* Alberto	*Montecchio nell'Emilia*
Borghese *princ.* Camillo	*Anagni*
Borsani *ing.* Giuseppe	*Abbiategrasso*
Borsarelli di Rifreddo *bar.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bossi *prof.* Luigi	*Varese*
Bovi Giovanni	*Palmi*
Bracci *nob.* Giuseppe	*Orvieto*
Brandolin *conte* Gerolamo	*Conegliano*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Broccoli *avv.* Angelo	*Teano*
Brunialti *prof.* Attilio	*Thiene*
Brunicardi *ing.* Adolfo	*Rocca S. Casciano*

C

Cabrini Angiolo	*Milano VI*
Calderoni *dott.* Pasquale	*Altamura*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Alba*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo	*Este*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Campus-Serra *avv.* Antonio	*Cagliari*
Canevari Alfredo	*Viterbo*
Cantalamessa *avv.* Apelle	*Ascoli Piceno*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capozzi *nob. avv.* Michele	*Atripalda*
Cappelleri Vincenzo	*Caulonia*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caratti *avv.* Umberto	*Gemona*
Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Castelbarco-Albani *principe avv.* Carlo	*Pesaro*
Castiglioni *conte* Baldassare	*Breno*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Catanzaro Carlo	*Livorno II*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Ceriana-Mayneri *conte* Ludovico	*Valenza*
Cerri *avv.* Giovanni	*Avezzano*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cesaroni Ferdinando	*Cortona*
Chiappero *avv.* Alfredo	*Barge*
Chiapusso *dott.* Felice	*Susa*
Chiarugi *prof.* Giulio	*Siena*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chiesi Gustavo	*Forlì*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chinaglia *dott.* Luigi	*Montagnana*
Ciccotti *dott.* Ettore	*Napoli VIII*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia* [*da*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Fiorenzuola d'Ar-*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Civelli Antonio	*Firenze I*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Cocuzza Federico	*Ragusa Superiore*
Codacci-Pisanelli *prof.* Alfredo	*Tricase*
Coffari *bar.* Gerolamo	*Aragona*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colombo - Quattrofrati *nob. avv.* Girolamo	*Sassuolo*
Colonna *princ.* Luciano	*Ceccano*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Colucci Matteo	*Monopoli*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compagna *bar.* Gennaro	*Cassano al Jonio*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Contarini *march.* Luigi	*Girgenti*
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi*
Corrado *avv.* Enrico	*Benevento*
Cortese *prof.* Giacomo	*Cairo Montenotte*
Costa Andrea	*Imola*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Curioni *avv.* Giovanni	*Borgomanero*

Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza*

D

D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola	*Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Cerreto Sannita*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Daneo *avv.* Gian Carlo	*Pontedecimo*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Andreis *ing.* Luigi	*Milano I*
De Asarta *conte* Vittorio	*Palmanova*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Bernardis *avv.* Vincenzo	*Napoli VI*
De Cesare *dott.* Raffaele	*Manduria*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano III*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Gaglia *dott.* Michele	*Campobasso*
De Gennaro Ferrigni *prof.* Amerigo	*Napoli IX*
De Giacomo *prof.* Annibale	*Pescina*
De Giorgio *avv.* Pietro	*Lanciano*
Del Balzo Carlo	*Iesi*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Canicatti*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Martino Giacomo	*Napoli XII*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nobili *march.* Prospero	*Spezia*
De Novellis *dott.* Fedele	*Verbicaro*
De Prisco Vincenzo	*Torre Annunziata*
De Renzis Michele	*Capua*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Città Sant'Angelo*
De Riseis *bar.* Luigi	*Vasto*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*
De Viti De Marco *prof.* Antonio	*Gallipoli*
Di Bagnasco (Coardi di Carpeneto) *march.* Emanuele	*Cuorgnè*
Di Broglio *nob. dott.* Ernesto	*San Biagio di Callalta*
Di Canneto (Gironda) *principe* Giuseppe	*Napoli V*
Di Palma Federico	*Taranto*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Antonio	*Caccamo*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Carlo	*Noto*
Di San Giuliano *march.* Antonino	*Catania I*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifulco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe	*Palermo I*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Terranova di Sicilia*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*
Di Tullio-De Niccolò *avv.* Nicola	*Bari delle Puglie*
Donadio *ing.* Edoardo	*Savigliano*
Donati *avv.* Carlo	*Lonigo*
Donnaperna *march.* Cesare	*Chiaromonte*
Dozzio Ugo	*Corteolona*

E

Engel *ing.* Adolfo	*Treviglio*

F

Fabri *avv.* Carlo	*Bettola*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi *conte dott.* Gaetano	*Fermo*
Falconi *avv.* Nicola	*Agnone*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Faranda *avv. prof.* Franc.	*Messina II*
Farinet Alfonso	*Aosta*
Farinet *prof.* Francesco	*Verrès*
Fasce Giuseppe	*Genova III*
Fazio Giacomo	*Alcamo*
Fazzi *dott.* Vito	*Lecce*
Fede *dott.* Francesco	*Riccia*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*
Ferraris *avv.* Napoleone	*Castel S. Giovanni*
Ferrero di Cambiano *marchese avv.* Cesare	*Torino V*
Ferri *avv.* Enrico	*Ravenna II*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Licata*
Finardi *nob. avv.* Giovanni	*Bergamo*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Finocchiaro *prof.* Lucio	*Paternò*
Florena *avv.* Filippo	*Mistretta*
Fortis *avv.* Alessandro	*Poggio Mirteto*
Fortunato *dott.* Giustino	*Melfi*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Crescentino*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Franchetti Leopoldo	*Città di Castello*
Francica-Nava Giovanni	*Siracusa*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Alessandria*
Freschi *conte* Gustavo	*San Vito al Tagliamento*
Fulci *avv.* Ludovico	*Francavilla di Sicilia*
Fulci *avv.* Nicolò	*Milazzo*
Furnari *avv.* Santi	*Patti*
Fusco *avv.* Lodovico	*Popoli*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Gaetani di Laurenzana *conte* Luigi	*Piedimonte d'Alife*
Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Galletti di Cadilhac Arturo	*Montegiorgio*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallo *avv.* Niccolò	*Foligno*
Galluppi *avv.* Enrico	*Civitavecchia*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Gatti *dott.* Girolamo	*Ostiglia*
Gattoni *ing.* Bortolo	*Codogno*
Gattorno Federico	*Rimini*
Gavazzi Lodovico	*Lecco*
Gavotti *avv.* Gustavo	*Nizza Monferrato*
Ghigi Eutimio	*San Giovanni in Persiceto*
Giaccone *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Gianturco *avv.* Emanuele	*Acerenza*

Ginori-Conti *principe dott.* Pietro — *Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni — *Dronero*
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe — *Alghero*
Giovanelli *avv.* Odoardo — *Asti*
Girardi *avv.* Francesco — *Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe — *Udine*
Giuliani Gaetano — *Capaccio*
Giunti *bar.* Leopoldo — *Castrovillari*
Giusso *conte* Girolamo — *Manfredonia*
Gorio *avv.* Carlo — *Verolanuova*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe — *Acireale*
Grippo *avv.* Pasquale — *Muro Lucano*
Grossi *avv.* Federico — *Sora*
Gualtieri *avv.* Alberto — *Napoli VII*
Guerci *ing.* Cornelio — *Langhirano*
Guicciardini *conte* Francesco — *San Miniato*
Gussoni Gaspare — *Clusone*

I

Imperiale di Sant' Angelo *march.* Cesare — *Genova I*
Jatta Antonio — *Minervino Murge*

L

Lacava *avv.* Pietro — *Corleto Perticara*
Lagasi *dott.* Primo — *Borgotaro*
Lampiasi *dott.* Ignazio — *Calatafimi*
Landucci *avv.* Lando — *Arezzo*
Laudisi Giuseppe — *Bitonto*
Lazzaro *prof.* Giuseppe — *Conversano*
Leali *conte* Pietro — *Montefiascone*
Leone *avv.* Giuseppe — *Palata*
Leonetti Raffaele — *Caserta*
Libertini Gravina Pasquale — *Augusta*
Libertini Pluchinotta *dott.* Gesualdo — *Caltagirone*
Licata *dott.* Giuseppe — *Sciacca*
Lojodice *avvocato* Vincenzo Edoardo — *Nocera Inferiore*
Lollini *avv.* Vittorio — *Gonzaga*
Lovito Francesco — *Brienza*
Lucca *ing.* Piero — *Vercelli*
Lucchini Angelo — *Gavirate*
Lucchini *avv.* Luigi — *Verona I*
Lucernari *conte* Annibale — *Pontecorvo*
Lucifero *march.* Alfonso — *Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi — *Abano Bagni*
Luzzatto *ing.* Arturo — *Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo — *San Daniele nel Friuli*

M

Macola *conte* Ferruccio — *Castel Franco Veneto*
Majno *avv.* Luigi — *Milano II*
Majorana *avv.* Angelo — *Nicosia*
Malvezzi *conte dott.* Nerio — *Bologna I*
Mangiagalli *prof.* Luigi — *Milano IV*
Mango *avv.* Camillo — *Lagonegro*
Manna *avv.* Gennaro — *Aquila*
Mantica *dott.* Giuseppe — *Cittanova*
Manzato *prof.* Renato — *Venezia II*
Maraini Emilio — *Legnago*
Marazzi *conte* Fortunato — *Crema*
Marcora *avv.* Giuseppe — *Sondrio*
Maresca *dott.* Eugenio — *Ostuni*
Marescalchi Alfonso — *Bologna II*
Marescalchi-Gravina *avvocato* Luigi — *Piazza Armerina*
Marinuzzi *avv.* Antonio — *Palermo II*
Mariotti *avv.* Ruggero — *Fano*
Marsengo-Bastia *avvocato* Ignazio — *Vigone*
Martini *prof.* Ferdinando — *Pescia*
Marzotto Vittorio — *Valdagno*
Mascia *dott.* Giuseppe — *San Severo*
Masciantonio *avv.* Pasquale — *Gessopalena*
Massa *prof.* Giovanni — *Novara*
Massimini *avv.* Fausto — *Leno*
Materi Francesco Paolo — *Tricarico*
Matteucci *avv.* Francesco — *Capannori*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero — *Borgo a Mozzano*
Maury Eugenio — *Foggia*
Mazza *avv.* Pilade — *Roma I*
Mazzella *avv.* Michele — *Pozzuoli*
Mazziotti *avv.* Matteo — *Torchiara*
Meardi *avv.* Francesco — *Voghera*
Medici Francesco — *Oviglio*
Mel *avv.* Isidoro — *Vittorio*
Melli Elio — *Comacchio*
Menafoglio *march.* Paolo — *Modena*
Merci *avv.* Cesare — *Firenze IV*
Merello Luigi — *Lanusei*
Mezzacapo *avv.* Guido — *Amalfi*
Mezzanotte *avv.* Camillo — *Chieti*
Miaglia *avv.* Edoardo — *Chivasso*
Micheli Alfredo — *Livorno I*
Miniscalchi-Erizzo *conte* Marco — *Bardolino*
Mirabelli Roberto — *Ravenna I*
Mirto-Seggio Pietro — *Monreale*
Molmenti *dott.* Pompeo — *Salò*
Montagna Francesco — *Acerra*
Montemartini *dott.* Luigi — *Stradella*
Monti *nob. avv.* Gustavo — *Pordenone*
Monti-Guarnieri *avv.* Stanislao — *Senigallia*
Morandi *prof.* Luigi — *Todi*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo — *Chiari*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo — *Pistoia II*
Morgari Oddino — *Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio — *Cividale nel Friuli*
Murmura *avv.* Pasquale — *Monteleone Calabro*

N

Nasi *avv.* Nunzio — *Trapani*
Niccolini *march.* Ippolito — *Campi Bisenzio*
Nocito *avv.* Pietro — *Acquaviva delle Fonti*
Noè Giovanni — *Messina I*
Nofri Quirino — *Torino IV*
Nuvoloni *avv.* Domenico — *Porto Maurizio*

O

Olivieri *avv.* Erminio — *Parma I*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele — *Partinico*
Orsini-Baroni Francesco — *Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo — *Vigonza*

P

Paganini *ing.* Roberto — *Belluno*
Pais-Serra Francesco — *Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo — *Tempio Pausania*

Palatini *avv.* Michele	*Pieve di Cadore*
Palberti *avv.* Romualdo	*Lanzo Torinese*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantaleoni *prof.* Maffeo	*Macerata*
Pantano *dott.* Edoardo	*Terni*
Panzacchi *prof.* Enrico	*Castelmaggiore*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Parlapiano Antonino	*Bivona*
Pascolato *avv.* Alessandro	*Spilimbergo*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizii *bar. avv.* Luigi Bernardo	*Atri*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pavoncelli Giuseppe	*Cerignola*
Pelle *avv.* Raffaele	*Gerace Marina*
Pellegrini *avv.* Antonio	*Genova II*
Pennati *avv.* Oreste	*Monza*
Perla *avv.* Raffaele	*Santa Maria Capua Vetere*
Perrotta-Fiamingo Onofrio	*Giarre*
Personè *nob.* Luciano	*Campi Salentina*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Pessano *avv.* Enrico	*Savona*
Piccolo-Cupani Vincenzo	*Naso*
Pierotti *ing.* Rodolfo	*Lucca*
Pinchia *nob. dott.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pinna *avv.* Giuseppe	*Nuoro*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pistoia Francesco	*Casalmaggiore*
Pivano *avv.* Carlo Antonio	*Saluzzo*
Pizzorni *avv.* Edoardo	*Voltri*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli XI*
Podestà Luigi	*Oleggio*
Poggi Giuseppe	*Isola della Scala*
Poli *avv.* Giovanni	*Castelnuovo di Garfagnana*
Pompilj Guido	*Perugia I*
Pozzato *avv.* Italo	*Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Prinetti *ing.* Giulio	*Brivio*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto	*Castellaneta*
Pullè *conte* Leopoldo.	*Cologna Veneta*

Q

Quintieri *dott.* Angelo	*Rogliano*

R

Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti*
Raggio *conte avv.* Edilio	*Novi Ligure*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rebaudengo *conte* Eugenio	*Bra*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Resta-Pallavicino *conte dott.* Ferdinando	*Melegnano*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Ridolfi *march. dott.* Carlo	*Empoli*
Rigola Rinaldo	*Biella*
Rispoli *avv.* Rodolfo	*Castellammare di Stabia*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino	*Oderzo*
Rizzone Corrado	*Modica*
Rocca *avv.* Fermo	*Mantova*
Rocco *conte avv.* Marco	*Casoria*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romano *avv.* Adelelmo	*Larino*
Romano Giuseppe	*Sessa Aurunca*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Rosano *avv.* Pietro	*Aversa*
Roselli *avv.* Francesco	*Città Ducale*
Rossi *avv.* Enrico	*Petralia Sottana*
Rossi *avv.* Teofilo	*Carmagnola*
Rovasenda *conte avv.* Aless.	*Borgo San Dalmazzo*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei principi* Spinoso	*San Bartolomeo in Galdo*
Ruffoni *avv.* Guglielmo	*Ferrara*

S

Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Sacconi *conte prof.* Giuseppe	*San Benedetto del Tronto*
Salandra *dott.* Antonio	*Lucera*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*
Sanfilippo *avv.* Giacomo	*Termini Imerese*
Sani Severino	*Portomaggiore*
Sanseverino *barone di Marcellinara* Carlo	*Catanzaro*
Santini *dott.* Felice	*Roma II*
Saporito *bar.* Vincenzo	*Castelvetrano*
Scalini *dott.* Enrico	*Appiano*
Scaramella-Manetti Augusto	*Subiaco*
Serra Luciano	*Pietrasanta*
Serristori *conte dott.* Umb.	*Pontassieve*
Sichel *avv.* Adelmo	*Guastalla*
Sili Cesare	*Camerino*
Silva Cesare	*Desio*
Silvestri Giulio	*Martinengo*
Simeoni *avv.* Luigi	*Afragola*
Sinibaldi *avv.* Tito	*Spoleto*
Socci Ettore	*Grosseto*
Sola-Cabiati *conte* Andrea	*Gorgonzola*
Solinas-Apostoli *dott.* Gian Maria	*Macomer*
Sommi-Picenardi *march.* Girolamo	*Pescarolo e Uniti*
Sonnino *bar. dott.* Sidney	*San Casciano*
Sorani *avv.* Ugo	*Scansano*
Sormani *conte* Pietro	*Affori*
Soulier *dott.* Enrico	*Bricherasio*
Spada Nicola	*Cosenza*
Spagnoletti *avv.* Orazio	*Andria*
Spirito *avv.* Beniamino	*Campagna*
Spirito *avv.* Francesco	*Montecorvino Rovella*
Squitti *avv.* Baldassarre	*Tropea*
Staglianò *avv.* Natale	*Chiaravalle Centrale*
Stelluti-Scala *conte avv.* Enr.	*Fabriano*
Suardi *conte dott.* Gianforte	*Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto	*Valle della Lucania*
Tamburrini *dott.* Nicola	*Potenza*
Taroni *ing.* Paolo	*Lugo*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia I*
Tedesco *avv.* Francesco	*Mirabella Eclano*
Teso *avv.* Antonio	*Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio	*Caltanissetta*
Ticci *prof.* Torello	*Montalcino*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXI legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti*
2	Abbiategrasso	Milano	*Borsani*
3	Acerenza	Potenza	*Gianturco*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Nocito*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Sormani*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Aguglia*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*Fazio*
16	Alessandria	Alessandria	*Frascara*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*
18	Altamura	Bari	*Calderoni Martini*
19	Amalfi	Salerno	*Mezzacapo*
20	Anagni	Roma	*Borghese*
21	Ancona	Ancona	*Barilari*
22	Andria	Bari	*Spagnoletti*
23	Aosta	Torino	*Farinet A.*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Coffari*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano di Puglia	Avellino	*Anzani*
29	Ascoli	Ascoli	*Cantalamessa*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Patrizii*
33	Atripalda	Avellino	*Capozzi*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini-Gravina*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*
36	Aversa	Caserta	*Rosano*
37	Avezzano	Aquila	*Cerri*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Miniscalchi-Erizzo*
43	Barge	Cuneo	*Chiappero*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Di Tullio-De Nicolò*
45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
46	Belluno	Belluno	*Paganini*
47	Benevento	Benevento	*Corrado*
48	Bergamo	Bergamo	*Finardi*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Tornielli*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Rigola*
53	Bitonto	Bari	*Laudisi*
54	Bivona	Girgenti	*Parlapiano*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
55	Bobbio	Pavia [so	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobas-	*Veneziale*
57	Bologna I	Bologna	*Malvezzi*
58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Maurigi di Castel Maurigi*
62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Torrigiani*
66	Borgotaro	Parma	*Lagasi*
67	Bozzolo	Mantova	*Albertoni*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Castiglioni*
70	Brescia	Brescia	*Bonardi*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Lovito*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Prinetti*
75	Bronte	Catania	*Vagliasindi*
76	Budrio	Bologna	*Bissolati - Bergamaschi*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Di Rudinì A. (Starrabba)*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Campus-Serra*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Cortese*
82	Calatafimi	Trapani	*Lampiasi*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini-Plu- [ghinotta*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Sili*
87	Campagna	Salerno	*Spirito*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Niccolini*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Personè*
90	Campobasso	Campobas-	*De Gaglia*
91	Canicatti	Girgenti	*De Luca*
92	Cantù	Como	*Arnaboldi-Gazzaniga*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Matteucci*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi*
97	Capua	Caserta	*De Renzis*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Leonetti*
103	Casoria	Napoli	*Rocco*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Compagna*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Rispoli*
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Panzacchi*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Baselli*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Poli*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Ferraris N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Giunti*
118	Catania I	Catania	*Di San Giuliano*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Sanseverino*
121	Caulonia	Reggio C.	*Cappelleri*
122	Ceccano	Roma	*Colonna*
123	Cefalù	Palermo	*Turrisi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*D'Andrea*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri G.*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Donnaperna*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Miaglia*
137	Ciriè	Torino	*Bertetti*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Roselli*
141	Cittanova	Reggio C.	*Mantica*
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis G.*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Galluppi*
145	Clusone	Bergamo	*Gussoni*
146	Codogno	Milano	*Gattoni*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Pullè*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Lazzaro*
154	Corato	Bari	*Barbato*

Num. d' ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Dozzio*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Spada*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Di Bagnasco*
169	Desio	Milano	*Silva*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Ridolfi*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Stelluti-Scala*
176	Faenza	Ravenna	*Caldesi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Falconi*
180	Ferrara	Ferrara	*Ruffoni*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Cipelli*
182	Firenze I	Firenze	*Civelli*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Merci*
186	Foggia	Foggia	*Maury*
187	Foligno	Perugia	*Gallo*
188	Forlì	Forlì	*Chiesi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fulci L.*
191	Frosinone	Roma	*Vienna*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Lucchini*
196	Gemona	Udine	*Caratti*
197	Genova I	Genova	*Imperiale di Sant' Angelo*
198	Genova II	Genova	*Pellegrini*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Pelle*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Perrotta - Fiamingo*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Contarini*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Lollini*
207	Gorgonzola	Milano	*Sola-Cabiati*
208	Grosseto	Grosseto	*Socci*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Costa*
212	Iseo	Brescia	*Zanardelli*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Poggi*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Del Balzo*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*
222	Lanusei	Cagliari	*Merello*
223	LanzoTorinese	Torino	*Palberti*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*Romano A.*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Massimini*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*Filì-Astolfone*
233	Livorno I	Livorno	*Micheli*
234	Livorno II	Livorno	*Catanzaro*
235	Lodi	Milano	*Cornalba*
236	Lonato	Brescia	*Bonoris*
237	Lonigo	Vicenza	*Donati*
238	Lucca	Lucca	*Pierotti*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*
241	Macerata	Macerata	*Pantaleoni*
242	Macòmer	Cagliari	*Solinas Apostoli*
243	Maglie	Lecce	*Vallone*
244	Manduria	Lecce	*De Cesare*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Rocca*
247	Marostica	Vicenza	*Bonin-Longare*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Silvestri*
250	Massa	Massa Carrara	. . . .
251	Matera	Potenza	*Torraca*
252	Melegnano	Milano	*Resta - Pallavicino*
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Tripepi*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Noè*
258	Messina II	Messina	*Faranda*
259	Milano I	Milano	*De Andreis*
260	Milano II	Milano	*Majno*
261	Milano III	Milano	*De Cristoforis*
262	Milano IV	Milano	*Mangiagalli*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Cabrini*
265	Milazzo	Messina	*Fulci N.*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Jatta*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Tedesco*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*
271	Mistretta	Messina	*Florena*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
272	Modena	Modena	*Menafoglio*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Colucci*
278	Monreale	Palermo	*Mirto-Seggio*
279	Montagnana	Padova	*Chinaglia*
280	Montalcino	Siena	*Ticci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchionell'Emilia	Reggio di Emilia	*Borciani*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti di Cadilhac*
286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Murmura*
287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Pennati*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Grippo*
293	Napoli I	Napoli	*Afan de Rivera*
294	Napoli II	Napoli	*Ungaro*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Di Canneto*
298	Napoli VI	Napoli	*De Bernardis*
299	Napoli VII	Napoli	*Gualtieri*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*De Gennaro Ferrigni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
304	Napoli XII	Napoli	*De Martino*
305	Naso	Messina	*Piccolo-Cupani*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*Majorana A.*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Gavotti*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Lojodice*
310	Nola	Caserta	*Vitale*
311	Noto	Siracusa	*Di Rudinì C.*
312	Novara	Novara	*Massa*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Pinna*
315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	PortoMaurizio	*Berio*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Altobelli*
320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Gatti*
323	Ostuni	Lecce	*Maresca*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio*
327	Palata	Campobasso	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Marinuzzi*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Bonanno*
332	Pallanza	Novara	*Cuzzi*
333	Palmanova	Udine	*De Asarta*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Bovi*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Olivieri*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando*
339	Paternò	Catania	*Finocchiaro*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	PavullonelFrignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Castelbarco-Albani*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Sommi-Picenardi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Di Giacomo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Varazzani*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Marescalchi-Gravina*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Gaetani di Laurenzana*
354	Pietrasanta	Lucca	*Serra*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Palatini*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Battelli*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Daneo*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Monti*
369	Portogruaro	Venezia	*Bertoldi*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Sani*
371	Porto Maurizio	PortoMaurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Tamburini*
373	Pozzuoli	Napoli	*Mazzella*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Super.e	Siracusa	*Cocuzza*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*Ferri*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Weil-Weiss*
386	Riccia	Campobasso	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Brunicardi*
390	Rogliano	Cosenza	*Quintieri*
391	Roma I	Roma	*Mazza*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Torlonia L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Pivano*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo-Spinoso*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Sacconi*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Di Broglio*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ghigi*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Vollaro De Lieto*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	. . . . .
415	San Severo	Foggia	*Mascia*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Ferla*
417	Sant'Angelo de'Lombardi	Avellino	*De Luca*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Freschi*
421	Sassari	Sassari	*Garavetti*
422	Sassuolo	Modena	*Colombo-Quattrofrati*
423	Savigliano	Cuneo	*Donadio*
424	Savona	Genova	*Pessano*
425	Scansano	Grosseto	*Sorani*
426	Schio	Vicenza	*Toaldi*
427	Sciacca	Girgenti	*Licata*
428	Senigallia	Ancona	*Monti Guarnieri*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Lanza di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Romano G.*
434	Siena	Siena	*Chiarugi*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis M.*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Grossi*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*De Nobili*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Pascolato*
443	Spoleto	Perugia	*Sinibaldi*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella Manetti*
446	Susa	Torino	*Chiapusso*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Broccoli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*Barnabei*
451	Termini Imerese	Palermo	*Sanfilippo*
452	Terni	Perugia	*Pantano*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Di Terranova Pignatelli*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Morandi*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle G.*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Biscaretti*
463	Torino IV	Torino	*Nofri*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*De Prisco*
466	Tortona	Alessandria	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Engel*
471	Treviso	Treviso	*Bianchini*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Squitti*
475	Udine	Udine	*Girardini*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Zannoni*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Ceriana - Mayneri*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bossi*
482	Vasto	Chieti	*De Riseis L.*
483	Velletri	Roma	*Frascara Giac.*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*
485	Venezia II	Venezia	*Manzato*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Lucca*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*
491	Verona I	Verona	*Lucchini*
492	Verona II	Verona	*Todeschini*
493	Verrès	Torino	*Farinet F.*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
496	Vigevano	Pavia	*Bonacossa*
497	Vignale	Alessandr.	*Vigna*
498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Villa*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Mel*
505	Voghera	Pavia	*Meardi*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Pizzorni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 10 settembre 1903*).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti il corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — Governatore Civile dell'Eritrea (allorchè risiede nella Colonia).

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.



GIUSEPPE ZANARDELLI.

MINISTRO DI STATO

URBANO RATTAZZI, *senatore.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

GIUSEPPE ZANARDELLI, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Augusto Ciuffelli, *segretario capo.*
Raffaele Zegretti, *segretario particolare.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipendono alcune commissioni reali, cioè per il monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, per i lavori del Policlinico, e pel progetto del palazzo del Parlamento.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza . . . . Zanardelli.
Interni. . . . . Zanardelli.
Affari Esteri . . . . Morin.
Agricoltura, Industria e Commercio. . . . . Baccelli.
Finanze . . . . Carcano.
Grazia, Giustizia e Culti . . Cocco-Ortu.
Guerra. . . . . Ottolenghi.
Istruzione Pubblica . . . . . Nasi.
Lavori Pubblici . . . . Balenzano.
Marina. . . . . Morin.
Poste e Telegrafi . . . . Galimberti.
Tesoro . . . . Di Broglio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Costantino Enrico MORIN, *Ministro.* — N. N., *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo Malvano, *segretario generale.*
Luigi Henkensfeldt Slaghek, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
N. N., *capo della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Ufficio coloniale.

Giacomo Agnesa, *direttore.*

Commissariato dell'emigrazione.

(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Luigi Bodio, *commissario generale.*

Ispettorato generale delle scuole italiane all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Affari commerciali.*
Ferdinando Fassati di Bolzola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari privati e contenziosi.*
Giulio Vaccaj, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Personale.*
Federico Barilari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Biblioteca, registrazione e spedizione.*
Cesare Bertòlla, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Ragioneria.*
Ludovico Calvari, *capo di divisione.*

ARCHIVIO. — Giacomo Gorrini, *capo di divisione, direttore.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.

Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Consigli.

Consiglio del Contenzioso diplomatico, istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.
Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.
Il Ministro, *presidente.*
Giuseppe Biancheri, *vicepresidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Ferdinando Martini, *R. Commissario Civile straordinario.*

UFFICIO DI GOVERNO. — N. N., *direttore della Segreteria.*
Carlo Conti-Rossini, *direttore degli affari civili.*
Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*ROMA, via della Stamperia*).

Guido BACCELLI, *Ministro.* — Nicolò FULCI, *Sottosegretario di Stato.*

Vittorio Nazari, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Domenico De Luca, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

Legislazione agraria ed Economato generale.
Filippo Grisolia, *capo di divisione (regg.).*

UFFICIO DEL LAVORO. — Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — *Personale, Affari generali e proprietà intellettuale.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Credito e previdenza.*
Vincenzo Magaldi, *capo di divisione.*
Francesco Palumbo-Cardella, Guglielmo Cirimele e Ascanio Rubino, *ispettori superiori degli Istituti di credito e di previdenza.*

DIVISIONE IIIª. *Industria e commercio.*
Alla dipendenza di questa divisione stanno i laboratorii centrali per la verificazione

dei pesi e delle misure e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi e l'ufficio delle privative industriali, e della proprietà letteraria ed artistica.

Gherardo Callegari, *capo di divisione.*

Oreste Lattes, Luigi Belloc e Vincenzo Guerriero, *ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale.*

Antonio Tonelli, Luigi Croso, *ispettori centrali pel servizio metrico e del saggio.*

DIVISIONE IVª. *Ragioneria.*
Vincenzo Marinucci, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Agricoltura.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale.*

Niccolò Pellati e Lucio Mazzuoli, *ispettori delle miniere.*

Carlo Giacomelli e Luigi Coletti, *ispettori superiori forestali.*

Giuseppe Ricca-Rossellini, Bartolomeo Moreschi e Leobaldo Danesi, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

DIVISIONE Vª. *Agricoltura.*
Tito Pasqui, *capo di divisione.*

Da questa divisione dipendono il Museo Agrario (in via S. Susanna) e l'Ufficio per la ispezione e sorveglianza per bonificamento agrario dell'Agro romano e per la colonizzazione all'interno (Cesare Desideri, *ispettore*).

DIVISIONE VIª. *Zootecnia, Servizio delle epizoozie, insetti, caccia, pesca.*
Bartolommeo Moreschi, *capo di divis. f. f.*

DIVISIONE VIIª. *Servizio ed amministrazione forestale. Miniere.*
Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.

(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale.*

DIVISIONE VIIIª. *Affari generali. Statistica amministrativa e giudiziaria.*
Carlo Barbarisi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. *Statistica demografica, sanitaria ed economica.*
Lamberto Demarchi, *capo di divis. f. f.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12, e gli estranei che ne facciano domanda il martedì e sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni non festivi dalle ore 11 alle 12, e gli estranei che ne facciano domanda il lunedì e venerdì dalle 10 alle 11.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Michelangelo De Cesare, *presidente.*



GUIDO BACCELLI.

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — N. N., *presidente.*

Consiglio della previdenza. — N. N., *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il direttore generale delle gabelle, *presid.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Bòito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Felice Borghese, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il direttore generale dell'agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — N. N., *presidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Blaserna, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — N. N., *presidente.*

Consiglio dell'Ordine equestre "Al Merito del Lavoro" — Nicola Fulci, *presidente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presiden e.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Matteo MAZZIOTTI, *Sottosegretario di Stato.*

Giuseppe de Giuli, *capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Valerio Marangoni, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giuseppe De Santo, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. — (Personale centrale e provinciale — Personale di basso servizio — Vigilanza sul servizio delle Intendenze — Ufficio postale e telegrafico — Onorificenze — Indennità di missione e di trasferimento — Franchigia postale — Viaggi a prezzo ridotto, ec.).
Domenico Natali, *capo di divisione.*

Economato e Cassa.
Gennaro Alinei, *economo cassiere.*

RAGIONERIA. — (Bilanci di previsione — Conti consuntivi — Contabilità delle entrate — Conti giudiziali — Impegni — Contabilità delle spese — Liquidazione degli aggi — Contabilità del patrimonio mobile ed immobile dello Stato — Contabilità speciale dei beni pervenuti al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 — Contabilità speciale della Massa delle Guardie di Finanza — Contabilità speciale del Monte vedovile dei Ricevitori del Lotto).
Tito Corsi, *direttore capo della ragioneria.*
Tancredi Cattaneo e Orazio Golfieri, *capi di divisione.*

Direzione generale delle Gabelle.

Gioacchino Busca, *direttore generale.*
Vincenzo Pizzo, *vicedirettore generale.*
Francesco Boscardi, Camillo Gerodetti e Luigi Sartori, *ispettori superiori delle Guardie di Finanza.*

DIVISIONE I^a^. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Giovanni Varvelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Federico Barbieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — *Osservatorio doganale.*
Ludovico Luciolli, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Giuseppe Veneziani, *direttore.*

Direzione generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Francesco Pesce, *vicedirettore generale.*
Giovanni Bellavite, Sebastiano Tani, Catastini Pietro, Corner Angelo, Pasetti Tommaso, *ispettori centrali delle Privative.*

DIVISIONE I^a^. — (Privativa dei tabacchi — Servizio tecnico — Coltivazione indigena — Compra dei tabacchi greggi e lavorati esteri — Manifatture — Contenzioso).
Enrico Bondi, *capo di divisione.*



PAOLO CARCANO.

DIVISIONE II^a^. — (Privativa dei tabacchi — Servizi amministrativi. — Contratti e spese — Contabilità industriale — Statistica delle contravvenzioni).
Domenico Botti, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Privativa dei sali — Servizi delle saline e dei magazzini di deposito dei generi di privativa — Trasporti dei sali e dei tabacchi — Contenzioso).
Emilio Gorgo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — (Vendita dei generi di privativa — Servizio della vendita e contravvenzioni — Rivendite — Contabilità relativa al servizio degli uffici di deposito e di vendita — Contenzioso).
Angelo Bini, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — (Privativa del Lotto).
Silvio Ami, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Giovanni Solinas Cossu, *direttore generale.*
Augusto Emanueli, *vicedirettore generale.*
Domenico Loffredo, Filippo Chiappe, Giuseppe Artom, Francesco Novaro, Luigi Tricca, Stefano Ubertazzi, *ispettori.*

DIVISIONE I^a. — (Affari generali e riservati — Organici degli uffici esterni — Verifiche ordinarie e straordinarie, cauzioni, ec.).
Marcello Bolla, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Tasse di registro sugli atti civili e commerciali).
Giuseppe Gisci, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Tasse sulle successioni — Tasse ipotecarie, tasse a debito — Gratuito patrocinio).
Ghino Fucini. *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Tasse di bollo — Tariffe di spese di giustizia penale e civile).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Esecuzione delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico — Amministrazione e vendita dei beni stabili di quella provenienza).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — (Amministrazione e vendita dei beni stabili dell'antico Demanio — Dotazione della Corona — Eredità giacenti).
Nicolò Marrè, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a. — (Gestione delle diverse categorie di beni di Demanio pubblico — Tasse minerarie — Gestione del patrimonio mobiliare e livellare — Stralcio delle gestioni speciali della Sila, del Tavoliere di Puglia, dei soppressi ordini cavallereschi e dei RR. Teatri — Stabilimenti termali — Miniere dell'Elba e stabilimento di Follonica — Canale Cavour ed antichi canali demaniali — Gestione dei beni della pubblica istruzione).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Antonio Rossi, *direttore generale.*
Leone Calosso, *vicedirettore generale.*

Ufficio speciale. — (Affari generali e riservati — Personale dell'amministrazione centrale e provinciale — Indennità di giro e di missione — Legislazione e statistica comparata — Locali — Bollettino — Economato).
Felicissimo Giauna, *caposezione incaricato della direzione.*

DIVISIONE I^a. — (Vigilanza sugli agenti della riscossione — Affari amministrativi e contenziosi sulla riscossione delle imposte — Rinnovazione quinquennale dei contratti di esattoria e ricevitoria — Resti attivi delle imposte anteriori al 1873 — Resti della tassa sul macinato).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Imposta sulla ricchezza mobile — Tasse locali).
Raffaele Sera, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Conservazione del catasto — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Lorenzo Tiraboschi, *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto. e dei Servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Giuseppe Bernasconi, *vicedirett. generale.*

DIVISIONE I^a. — (Personale — Contratti per affitto di locali, per acquisto di strumenti e di materiali — Indennità di missione e soprassoldi di campagna — Autorizzazione e revisione delle spese — Bilanci).
Giuseppe Mainardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Applicazione della legge e del regolamento per il riordinamento dell'imposta fondiaria — Commissioni censuarie — Giunte tecniche — Vigilanza sui lavori tecnici catastali).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Servizi tecnici), Giuseppe Ricolfi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonio Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione per la destituzione degl'impiegati civili.
Mazzolani Carlo, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Giovanni Giolitti, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Gioacchino Busca, *presidente.*
Vincenzo Pizzo, *vicepresidente.*

Comitato del Corpo delle Guardie di Finanza.
Roberto Brusati, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Carlo Guala, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Dirett. generale dell'Agricoltura, *presid.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
Nicolò Pellati, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore Generale delle Gabelle, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Francesco COCCO-ORTU, *Ministro.*
Roberto TALAMO, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Adolfo Bacchialoni, *capo di gabinetto.*
Giuseppe Maria Franchino, *segretario del Guardasigilli.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell' Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, Ufficio di traduzione ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Aristide Bonelli, *capo di gabinetto.*
Publio Spinetti, Ad. Antonini, Giuseppe Azzolini ed Evasio Rottondo, *ispettori.*



FRANCESCO COCCO-ORTU.

DIVISIONE Iª. — (Personale del Ministero e della Magistratura).
Ettore Pistoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale e servizi di cancelleria).
Augusto Gentilini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli Affari civili e penali.

Nicola Cocucci, *direttore generale.*

DIVISIONE IIIª. — (Affari civili).
Luigi Dallari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Affari penali).
Alessandro Caraciotti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Grazie).
Filippo Manfredi, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti e del Notariato.

Michele Zella Milillo, *direttore generale.*

DIVISIONE VIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Domenico Tesoroni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Patrimonio ecclesiatico).
Guglielmo Arena, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Notariato).
Federico Segreti, *capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il lunedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Enrico Caselli ed Ugo Petrella *presidenti.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Tancredi Canonico, *presidente.*

Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.
Tancredi Canonico, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il culto.
(Roma, salita del Grillo).

Emanuele Molfino, *direttore generale.*
Carlo Monti, *ispettore generale.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'Ispezione — Consiglio di amministrazione — Relazioni col Parlamento, con la Commissione di vigilanza e con la Corte dei Conti — Affari riservati al Direttore Generale — Corrispondenza speciale del Direttore Generale — Decime agrigentine — Servizio dei decreti — Apertura, distribuzione e spedizione di tutta la corrispondenza della Direzione Generale — Protocollo — Archivio e Copisteria).

Tullo Gisci, *capo di gabinetto.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Accertamento sulla natura e carattere degli enti di fronte alle leggi di soppressione — Presa di possesso — Accertamento delle dotazioni e patrimonii — Pensioni e assegni ai religiosi e alle religiose — Godimento delle pensioni all'estero — Enti stranieri — Beneficii e Cappellanie — Rivendicazioni e svincoli — Commutazioni — Affrancazioni — Riversibilità — Liti e transazioni — Ipoteche — Vendite — Affitti — Sospensione, riattivazione e stralcio di rendite sul debito pubblico — Amministrazione dei beni — Accertamento di debiti e crediti — Annullamento e rinvio di articoli — Riscatto di stabili — Rimborso d'imposte — Concentramenti di famiglie religiose — Riparazioni a fabbricati monastici, alle chiese e ad altri immobili — Nomine dei rettori — Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

Divisione Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione: Accertamento della natura e carattere degli enti; prese di possesso; questioni amministrative e giudiziarie d'insopprimibilità; conseguenti provvedimenti — Adempimento di legati pii e oneri religiosi e assegni per spese di culto già a carico degli enti soppressi; ufficiatura di chiese; giudizi relativi — Iscrizione, rinnovazione, restrizione e cancellazione delle ipoteche; pagamento delle spese relative — Prenotazione catastale dei dòmini diretti. — Massimario — Stipulazione di atti e contratti ai termini degli articoli 102, 103 e 104 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; tenuta del repertorio per gli atti e contratti, per le autenticazioni, e per i decreti soggetti a registrazione nelle forme stabilite dagli articoli 113, 114 e 115 della legge sul registro 20 maggio 1897, nº 217. — Accertamento della consistenza del patrimonio amministrato dal Fondo per il Culto mediante gl'inventari — Imposte sui fondi, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; imposte congeneri e comunali; tassa di manomorta; denunzie, liquidazioni, pagamenti, ricuperi, vertenze, amministrative e giudiziarie relative).

Luigi Cioffi, *ff. dirett. capo della divisione.*

Divisione IIª. — (Soppressione dei Canonicati e dei Beneficii minori esuberanti nelle Chiese cattedrali — Beneficii contemplati dalle Bolle " Dum collatis " e " Religionis decus " — Liquidazione delle spese di culto e degli assegni vitalizi agli investiti e partecipanti degli enti secolari soppressi — Svincoli e rivendicazioni, dismissione di beni e conseguenti liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai Comuni per le leggi 15 agosto 1867 e 4 giugno 1899; conseguenti dismissioni di beni, liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Stralci di quote curate — Quota di annuo concorso, denuncie, liquidazioni, riscossioni, dilazioni, vertenze amministrative e giudiziarie, annullamento e tenuta dei campioni — Congrue e supplementi di congrua ai parroci — Assegni per spese di culto alle chiese parrocchiali ex conventuali — Assegni agli Economi spirituali e alle Mense vescovili — Assegni al clero sardo — Assegni in compenso di abolite decime — Spese di culto a carico dello Stato delle province e dei comuni — Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche).

Clemente Restaldi, *dirett. capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Gestione mobiliare, appuramento, riscossione, dilazione, appalto, commutazione, affrancazione, riduzione e annullamento di crediti, censi, canoni, livelli, decime e prestazioni a generi e a danaro, vertenze amministrative e giudiziarie relative — Vigilanza sull'appuramento generale delle rendite e dei crediti risultanti dagli elenchi dei residui attivi — Quarto di rendita sui beni delle soppresse corporazioni religiose ai Comuni per le leggi 7 luglio 1866 e 4 giugno 1899 — Debiti di gestione dei Contabili e degli altri funzionari, accertamento, vertenze amministrative, giudizi di responsabilità, ec. — Cauzione dei contabili, prestazioni, sostituzione, riduzione e svincoli).

Giacomo Carozzi, *dirett. capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Gestione immobiliare: affitto, vendita, espropriazione per pubblica utilità e riparazione degli immobili in genere: cessione e restauri dei fabbricati monastici in particolare, chiusura, restauro e cessione di chiese: monumenti — Librerie e oggetti d'arte — Arredi sacri — Concentramento di religiose — Passaggio di beni al Demanio — Accertamento della rendita immobiliare inscritta e da inscriversi dal Demanio: tassa del 30 per cento, riparto delle annate promiscue, revisione dell'antica gestione demaniale, conti di dare e avere col Demanio — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Riversibilità e devoluzioni — Doti di maritaggio — Pensioni monastiche — Accertamento, ricognizione e affrancazione delle passività patrimoniali, revisione ed epurazione dei conti già inscritti per dette passività — Servizio attivo e passivo delle acque di Palermo, esclusi gli affari di personale).

Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria. — Luigi Cominetti, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — N. N., *presidente.*
Consiglio di amministr. del Fondo per il Culto.
Ignazio Filì-Astolfone, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.
Francesco Nobili-Vitelleschi, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(*ROMA, via XX Settembre*).

Giuseppe OTTOLENGHI, tenente generale, *Ministro.*
Bonaventura ZANELLI, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE GABINETTO.
Vittorio Ceresa, *capo di divisione.*
Emilio Cetta, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
DIVISIONE DELLO STATO MAGGIORE.
Diomede Saveri, *capo di divisione.*
DIVISIONE SUSSIDI E PENSIONI, SERVIZIO INTERNO.
Vincenzo Invernizzi, *capo di divisione.*
UFFICIO DEL TIRO A SEGNO.
Temistocle Mariotti.
UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa.



GIUSEPPE OTTOLENGHI.

Direzione generale Fanteria e Cavalleria.

Giovanni Bussone, *direttore generale.*
DIVISIONE FANTERIA.
Lorenzo Baudini, *capo di divisione.*
DIVISIONE CAVALLERIA.
Rodolfo Pugi, *capo di divisione.*

Direzione generale Artiglieria e Genio.

Emilio Peyroleri, *direttore generale.*
DIVISIONE PERSONALE D'ARTIGLIERIA E GENIO.
Luigi Omati, *capo di divisione.*
DIVISIONE ARTIGLIERIA.
Ugo Sordi, *capo di divisione.*
DIVISIONE GENIO.
Vittorio Poggi, *capo di divisione.*

Direzione generale Servizi amministrativi.

Giovanni Mirandoli, *f. f. di direttore generale.*
DIVISIONE SUSSISTENZE.
Filippo De Giorgis, *capo di divisione.*
DIVISIONE VESTIARIO.
Salvatore Garnier, *capo di divisione.*
DIVISIONE CASERMAGGIO E TRASPORTI.
Gustavo Caroncini, *capo di divisione.*
DIVISIONE ASSEGNI.
Giovanni Santanera, *capo di divisione.*
DIVISIONE DEI CONTI INTERNI DEI CORPI.
Ruggero Mercuri, *capo di divisione.*
DIVISIONE PERSONALE SANITARIO E AMMINISTRATIVO.
Riconovaldo Betti, *capo di divisione.*

Direzione generale Leve e truppa.

Flaminio Buschetti, *direttore generale.*
DIVISIONE Iª. — Leve.
Alessandro Capello, *capo di divisione.*
DIVISIONE IIª. — Leve.
Alceste Gianini, *capo di divisione.*
DIVISIONE TRUPPA.
Luigi Bombelli, *capo di divisione.*
DIVISIONE MATRICOLE.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Paolo Pagliano, *direttore generale.*
DIVISIONE RAGIONERIA.
Pasquale Tomasuolo, *capo di divisione.*
DIVISIONE CONTI DEGLI ASSEGNI.
Francesco Cencetti, *capo di divisione.*
DIVISIONE CONTI DEL MATERIALE.
Luigi Bècchi, *capo di divisione.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Antonio Mangiagalli, *Presidente.*

Reale Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, 28 giugno 1891, n. 331, ecc., per la reintegrazione dei gradi militari, perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.
Giuseppe Garneri, *Presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10.
di S. E. il Sottosegretario di Stato: martedì, giovedì e sabato, dalle 10 alle 11.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giuseppe ZANARDELLI, *Ministro*. — Scipione RONCHETTI, *Sottosegretario di Stato*.

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).



SCIPIONE RONCHETTI.

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*

N. N., *capo del gabinetto.*

N. N., *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.

Faustino Aphel, *capo di Gabinetto.*

Mario Ronchetti, *segretario particolare.*

Ispettori generali amministrativi.

Enrico Gaieri, Gabriele Chiericati, Vittorio Salice, Pio Vittorio Ferrari, Pietro De Nava.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Salvatore Buonerba, Cesare Ballanti. Paolo Sessi e Vincenzo Travaglini,

Ispettori generali delle carceri.

Gaetano Cardosa, Eugenio Sampò.

Ispettori di ragioneria.

Alfredo Giovannetti, Giovanni Alibrante.

DIVISIONE Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).

Pietro Scamuzzi, *capo di divisione, alla dipendenza del Sottosegr. di Stato.*

Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

N. N., *Direttore Generale.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).

Arnaldo Raimoldi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*

Mario Bonino, *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

Francesco Leonardi, *f. f. di dirett. gener.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*

Emilio Alessio, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*

Luigi Bonacini, *capo di divisione.*

Direzione generale della Sanità.

(Via in Aquiro, 169).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*

Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VIª. Tecnica.

N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. Amministrativa.

Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. Servizio Zooiatrico.

Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.

(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*

Narciso Ferragu, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*

Giacomo Martinelli, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale.

Mario Boselli Donzi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell' Ordine.

Il Ministro, *presidente.*
Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed amministrazione dei patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente.*
Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Francesco Lovito, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Abele Damiani, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di Sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(*ROMA, piazza della Minerva*).

Nunzio NASI, *Ministro.* — N. N., *Sottosegretario di Stato.*
Antonino Consiglio, *capo della segreteria di S. E. il Ministro.*

DIVISIONE Iª. — *Gabinetto.*
Vincenzo Masi, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Stanislao Cannizzaro, *vicepresidente.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione Superiore.* — (Università e Istituti d'istruzione superiore).
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Istruzione secondaria classica* — (Licei e Ginnasi).
Vittorio Fiorini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Istruzione secondaria tecnica.* — (Istituti tecnici e nautici e scuole tecniche).
Carlo Pranzetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Istruzione magistrale.* — (Scuole normali e complementari).
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Istruzione primaria e popolare.* — (Scuole elementari ed asili infantili).
Bruto Amante, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — *Educazione fisica e morale.* — (Igiene scolastica, ginnastica, edifizi scolastici).
Vitaliano Gennaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — *Legislazione e Biblioteche.* — (Legislazione, Consiglio superiore, Accademie e Biblioteche). — [*La Divisione VIII rimane temporaneamente soppressa, la parte riguardante la Legislazione e le Biblioteche fu aggregata alla Divisione I, il resto alla II*].
N. N., *capo di divisione.*



NUNZIO NASI.

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.

Carlo Fiorilli, *direttore generale.*

DIVISIONE IXª. — *Antichità.*
Antonio Scaduti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — *Belle Arti.*
Alfonso Sparagna, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Luigi Cossu, *capo di divisione.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta Superiore di Belle Arti,* una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, Commissione consultiva per le questioni relative al personale e pii ricoveri, Commissione permanente per l'Istruzione secondaria classica e Tecnica, Commiss. permanente per l'Istruzione primaria, Commiss. permanente per gli Istituti femminili,* tutte presiedute dal Ministro.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio e coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno i festivi nelle ore d'ufficio e coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno indicato nella risposta.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni in qualunque ora, durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*ROMA, via della Mercede*).

Nicola BALENZANO, *Ministro.* — Ippolito NICCOLINI, *Sottosegretario di Stato.*

Enrico Franza, *capo di gabinetto del Ministro.*
Filippo De Rossi, *segretario particolare del Ministro.*
Pietro Casciani, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Raffaele Manganella, *ispettore superiore amministrativo.*

DIVISIONE I^a. — (Affari generali — Personale del Ministero e del Genio Civile — Edilità — Contratti — Servizio interno ed economato — Biblioteca).

Ermete Zoccoli, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE.

Gaspare Maniscalco-Mustica, *dirett. capo di ragioneria.*



NICOLA BALENZANO.

Direzione generale di Ponti e Strade.

Edoardo Braggio, *direttore generale.*

DIVISIONE II^a. — (Strade nazionali: costruzione e sistemazione — Strade provinciali a costruzione diretta dello Stato e sovvenute — Contributi — Concorsi e sussidi — Sistemazione del Tevere urbano — Opere edilizie di Roma — Palazzo di giustizia in Roma — Policlinico Umberto I, in Roma — Monumento nazionale a Vitt. Emanuele II).

Carlo Riveri, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Strade nazionali: manutenzione — Strade comunali obbligatorie e vicinali — Trazzere demaniali — Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali — Regolamenti e polizia delle strade — Inventario tecnico e registro economico).

Angelo Paulucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Francesco Tedesco, *direttore generale.*
Saverio Barbarisi, *ispettore superiore amministrativo.*

DIVISIONE IV^a. — (Opere idrauliche di I^a e II^a categoria, canali demaniali e servizio idrografico fluviale).

Vittorio Teglio, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Porti, spiaggie e fari).

Antonino Consiglio, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — Bonifiche.

Francesco D'Intino, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a. — (Opere idrauliche di III, IV e V categoria).

Guglielmo Tofano, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Carlo Beroaldi, *presidente.*
Luigi Ripa di Meana e Raffaele Cintio, *presidenti di sezione.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Consiglio delle Tariffe. — Il Ministro, *pres.;* Giacomo Sani, *vicepresidente.*

Comitato superiore delle Strade Ferrate. — Vittorio Ottolenghi, *presidente;* Mario Manfroni, *segretario.*

R. Ispettorato gen. dell'esercizio ferroviario.

Vittorio Ottolenghi, *ispettore generale incaricato.*

Ufficio di Segreteria. — Vincenzo Longhi, *ispettore superiore.*

Ufficio Orarii. — Pietro Zacchi, *capo ufficio.*
Ufficio di Studi tecnici. — N. N., *capo ufficio.*

DIVISIONE I^a. — (Vigilanza sull'esercizio).
Severino Rodini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a — (Servizio commerciale).
Giuseppe Giovanni Sanguini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Lavori e provviste per le linee delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e per le linee Venete dello Stato).
Domenico Marchiano, *capo di divisione.*

R. Ispettorato generale delle costruzioni e concessioni ferroviarie.

Vittorio Ottolenghi, *ispettore generale.*

Ufficio di segreteria. — N. N., *segretario.*

DIVISIONE IV^a. — (Costruzioni di strade ferrate).
Gustavo Romanelli, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE V^a. — (Concessioni di nuove ferrovie).
Cesare Sullam, *capo di divisione.*

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER LE CONTROVERSIE CON LE IMPRESE. — Emanuele Bracco, *capo ufficio.*

RAGIONERIA. — Ippolito Saint Cyr, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle $10\frac{1}{2}$ alle $11\frac{1}{2}$. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle $10\frac{1}{2}$.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì delle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Enrico Costantino MORIN, *Ministro.* — Carlo Leone REYNAUDI, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Segreteria.
Dante Parenti, *capo della segreteria.*

Economato.
Olinto Torre, *capo di divisione.*

Ufficio dei personali civili.
Ernesto Quartara, *f. f. capo di divisione.*

Ufficio del Genio militare.
Pietro Mirandoli, *capo ufficio.*

Ufficio di Ragioneria.
Giovanni Marchese, *capo di divisione.*

Uffici aggregati al Segretariato generale.

Ufficio tecnico.
Edoardo Masdea, *capo ufficio.*

Direzione del servizio sanitario.
Salvatore Grisolia, *direttore.*

Ufficio di revisione.
Dante Parenti, *direttore dell'Ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Luciano Serra, *capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Augusto Aubry, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Carlo Avallone, *capo di divisione.*

Divisione Corpo Reale Equipaggi.
Eduardo Imperatori, *f. f. di capo di divisione.*

Divisione contabilità del servizio militare.
Paolo Basso, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Gioacchino Gargano, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni navali.
Francesco Viterbo, *capo di divisione.*



ENRICO COSTANTINO MORIN.

Divisione Macchine.
Archimede Genardini, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità delle costruzioni navali.
Lorenzo Leone, *capo di divisione.*

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Carlo Grillo, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Giovanni Casella, *capo di divisione*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
Adolfo Pouchain, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità d'artiglieria e armamenti.
Federico De Gaetani, *capo di divisione.*

Direzione generale della Marina Mercantile.

Lorenzo Fiorito, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Ercole Lenzi, *capo dell' Ufficio.*

Divisione Polizia marittima e Casse invalidi.
Federico Gambetta, *capo di divisione.*

Divisione Porti e spiagge.
Stefano Rosso, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
Francesco Pages, *capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Felice Napolcone Canevaro, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

N. N., *presidente.*

S. E. il Ministro e S. E. il Sottosegretario di Stato ricevono i Senatori e i Deputati e coloro che hanno chiesto udienza tutti i giorni feriali nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(ROMA, via del Seminario).

Tancredi GALIMBERTI, *Ministro.* — Baldassarre SQUITTI, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

GABINETTO. — Pietro Stettiner, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giovan Battista Pecorella, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giovanni Filippi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Angelo Gioia, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

ECONOMATO DEL MINISTERO.
Romolo Reboa, *economo.*

Primo reparto.

Carlo Gamond, *capo del reparto.*

DIVISIONE Iª. — (Personale).
Giorgio Rodano, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Ricevitori postali e telegr.).
Gustavo Franchini, *capo di divisione.*

ISPETTORI CENTRALI AMMINISTRATIVI.
Giuseppe Bellini, Pietro Stettiner, Emanuele Franco, Ottavio Scotti, Telemaco Marchi.

ISPETTORE CENTRALE TECNICO.
Italo Brunelli.

ISPETTORI PER I FABBRICATI.
Stanislao Drusiani, Carlo Rolfi.

UFFICIO CENTRALE D'ISPEZIONE.
Giuseppe Greborio, *ispettore capo.*

Secondo reparto.

Antonio Miglioranzi, *capo del reparto.*

DIVISIONE IIIª. — (Servizio delle corrispondenze per l'interno e per l'estero).
Luigi Grillo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Servizio dei pacchi).
Clemente Figini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Telegrafi).
Fedele Cardarelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Telefoni).
Giovanni Dell'Oro, *capo di divisione.*

Terzo reparto.

Carlo Pirrone, *capo del reparto.*

DIVISIONE VIIª. — (Vaglia).
Carlo Pirrone, *capo di divisione, reggente.*

DIVISIONE VIIIª. — (Casse postali di risparmio).
Eugenio Dalmati, *capo di divisione, regg.*

DIVISIONE IXª. — (Ispettorato dei servizi marittimi).
Paolo Lonardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — Ragioneria.
Pietro Curato, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori, ed i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.



TANCREDI GALIMBERTI.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori ed i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *Ministro.* — N. N., *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Guglielmo Mangili, *segret. del Ministro.*
N. N., *segretario del Sottosegret. di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale dell'Amministrazione centrale, della Corte de' Conti, delle Avvocature Erariali, di Ragioneria e degli Economi Magazzinieri



ERNESTO DI BROGLIO.

presso le Intendenze di Finanza — Esami di ammissione e di promozione — Onorificenze — Indennità di missione e di tramutamento — Spese casuali — Sussidi — Spese postali o telegrafiche — Economato del Ministero — Biblioteca).
Edoardo De Nipoti, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria generale dello Stato.

Emilio Melani, *ragioniere generale.*
Gaetano Riccio, *ispettore generale.*

Ufficio di ispezione delle Ragionerie. — (Vigilanza sulle Ragionerie, sugli Economi-cassieri e sull'applicazione del riscontro ai magazzini dello Stato).
Salvatore Giannone, *ispettore.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e scritture).
Giovanni Forza, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — (Bilanci).
Francesco Denaro, *dir. capo di ragioneria.*

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Augusto Mortara, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Portafoglio).
Giuseppe Carlo Romani, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Nicolò Mercadante, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Entrate speciali del Tesoro).
Benedetto Travali, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Enrico Marinucci, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Affari generali e riservati).
Giacinto Fassò, *direttore capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Ubaldo Naymiller, *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio centrale delle Pensioni.
Salvatore Giannone, *ispettore.*

Tesoreria centrale del Regno.

Ugo Cacchi, *tesoriere centrale.*
Giacinto Leone Ravera, *controllore centrale.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Vincenzo Mancioli, *direttore generale.*
Angelo Zuliani, *ispettore generale.*

Ufficio affari generali. — Giuseppe Garbazzi, *caposezione.*

DIVISIONE Iª. — (Protocollo generale).
Angelo Rossetti, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Poggi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Arturo Casini, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 5 e 3 per cento e 4 e 4,50 per cento netto).
Giacomo Catalano, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE Vª. — (Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIª. — (Ragioneria).
Giovanni Benaglia, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Ugo Pellegrini, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Pietro Gavassa, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Salvatore Medolaghi, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Depositi).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Giovanni Procida, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Istituti di previdenza).
Filippo Rainaldi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Ragioneria).
Agide Gabrielli, *dirett. capo di ragioneria.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Francesco Saverio BIANCHI, *presidente.* — Eugenio NOGHERA, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Giorgio Giorgi, *presidente.*

SEZIONE IIª. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Carlo Mazzolani, *presidente.*

SEZIONE IIIª. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente.*

SEZIONE IVª. *Giustizia amministrativa.*
Adeodato Bonasi, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Gaspare FINALI, *presidente* — Fortunato ROSTAGNO, *procuratore generale*
Giuseppe DI LORENZO, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — (Esame e visto preventivo degli atti concernenti le spese dello Stato, la liquidazione ed il pagamento delle medesime — Vigilanza sulle entrate e relativa contabilità e vidimazione dei buoni del tesoro — Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali, eccettuati quelli che sotto qualsiasi titolo e forma, determinano la cessazione di servizio — Affari concernenti il Debito Pubblico e la Cassa dei Depositi e Prestiti).
Finali, predetto, *presidente.*
Di Lorenzo, *segretario.*

SEZIONE IIª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Pietro Cotti, *presidente.*
Alessandro Beretta, *segretario.*

SEZIONE IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dai decreti dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e dai decreti delle giunte provinciali amministrative in materia di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato e dei tesorieri delle province).
Giovanni Baccelli, *presidente.*
Torquato Pacini, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Di Lorenzo, *segretario generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Torquato Pacini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IIª Sezione).
Alessandro Beretta, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Entrate).
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
Giuseppe Sabatini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Pio Muda, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Antonino Armelisasso, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telegrafi).
Alfonso Tozzi, *capo divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Guerra e della Marina).
Enrico Schiavo, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio).
Lorenzo Marangoni, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Cristoforo Visentini, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Giulio Vassalli, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Domenico Longobardi, *direttore capo dell'Ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Giuseppe Somma, *direttore capo dell'ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

(*Stampato il 15 settembre 1903*).

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. (*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).
Genova. - *Metr.* Genova — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — Pasquale Morgante.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.
Torino. - *Metr.* Torino — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Augusto Giuseppe Duc.
Asti — Giuseppe Ronco.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti S. P.
Susa — Carlo Marozio.
Vercelli. - *Metr.* Vercelli — Lorenzo Carlo Pampirio, O. P.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Giuseppe Gamba.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Mattia Vicario.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Pietro Zamburlini.
Milano. — *Metr.* Milano — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Gaet. Camillo Guindani.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Teod. Ernesto Maria Valfrè di Bonzo.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.
Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* Venezia — (*ritenuto da Sua Santità*).
Suffr. Adria — Antonio Polin.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin.
Ceneda — Sigismondo Brandolini Rota.
Chioggia — Lodovico Marangoni, M. C.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Giuseppe Calegari.
Treviso — Giuseppe Apollonio.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Benedetto Spila O. F. M.
Amelia — Vincenzo Giuseppe Veneri.
Anagni — Antonio Sardi.
Ancona ed Umana — Achille Manara, *card.*
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Luigi De Persiis.
Bagnorea — Eutizio Parsi.
Città di Castello — Aristide Golfieri.
Città della Pieve — Giovanni Tacci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, M. O.
Corneto e Civitavecchia — Angelo Rossi.
Fabriano e Matelica — Luciano Gentilucci.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Angelo Dolci.
Jesi — Giovan Batt. Ricci.
Montefiascone — Domenico Rinaldi.
Narni — Cesare Boccanera.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Nicola Ranieri, M. O.
Orvieto — Domenico Bucchi-Accica.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Giuseppe Gandolfi.
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, M. O.
Terni — Francesco Bacchini.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Prospero Scaccia.
Todi — Giuseppe Ridolfi.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* Bologna — Domenico Svampa, *card.*
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

Fermo. — *Metr.* Fermo — Roberto Papiri.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna. - *Metr.* Ravenna — Guido M. Conforti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — Alfonso Maria Vespignani.
Comacchio — Alfonso Archi.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.

Urbino. - *Metr.* Urbino — Nicodario Vampa.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania — Antonio Valbonesi.
Cagli e Pergola — Giuseppe Aldanesi.
Fossombrone — Dionisio Alessandri.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Carlo Bonajuti.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Nicola Ghilardi.
Vesc. Arezzo — Donnino Donnini.
Borgo S. Donnino — Pietro Terroni.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Giuseppe Bettini.
Montepulciano — Felice Gialdini.
Parma — Francesco Magani.
Piacenza — G. B. Scalabrini.

Firenze. - *Metr.* Firenze — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — Pio Alberto Del Corona, O. P.
Modigliana — Sante Mei.
Pistoia e Prato — Marcello Mazzanti.

Modena. - *Metr.* Modena — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Andrea Sarti.
Massa di Carrara — Enrico Maria Miniati.
Reggio — Arturo Marchi.

Pisa. - *Metr.* Pisa — Pietro Maffi.
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Donato Velluti Zati.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Giuseppe Gelli.

Siena. - *Metr.* Siena — Benedetto Tommasi.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Bernardino Caldajoli.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Enrico De Dominicis.
Aquila — Francesco Paolo Carrano.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede) e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vento.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola, C. O.
Gravina e Montepeloso — Cristoforo Maiello.
S. Marco e Bisignano — Carlo Vincenzo Ricotta.
Marsi (Sede in Pescina) — Marino Russo.
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Giuseppe Ricciardi.
Penne e Atri — Giuseppe Morticelli.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Gianetti C. S.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Tobia Patroni.

Acerenza. - *Metr.* Acerenza e Matera — Raffaele Rossi.
Suffr. Anglona Tursi — Carmelo Puija.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Anselmo Pecci O. S. B.
Venosa — Lorenzo Antonelli.
Bari. - *Metr.* Bari — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.
Benevento. - *Metr.* Benevento (Antichi stati della Chiesa) — Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Serafino Angelini.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Giuseppe Padula.
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap.
Lucera — Giuseppe Consenti, C. S. S. R.
S. Severo — Bonaventura Gargiulo, M. Cap.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Angelo Balzano.
Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* Brindisi — Salvatore Palmieri, C. P. S.
Capua. - *Metr.* Capua — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — Federico de Martino.
Calvi e Teano — Alfonso Maria Giordano. C. S. S. R.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.
Chieti. - *Metr.* Chieti e Vasto — Gennaro Costagliola C. M.
Conza. - *Metr.* Conza — Antonio Buglione.
Suffr. S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Campagna — Antonio Buglione.
Lacedonia — Nicola Zimarino.
Muro — Raffaele Capone, C. S. S. R.
Lanciano. — *Metr.* Lanciano e Ortona — Angelo della Cioppa.
Manfredonia. - *Metr.* Manfredonia e Viesti — Pasquale Gagliardi.
Napoli. - *Metr.* Napoli — Giuseppe Prisco, *cardinale.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.
Otranto. — *Metr.* Otranto — Gaetano Caprali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.
Reggio Cal. - *Metr.* Reggio — Gennaro Portanova, *card.*
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Anton M. Bonito.
Catanzaro — Luigi Finoja.
Cotrone — Emanuele Merra.
Gerace — Franc. Sav. Mangeruva.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Dom. Taccone Gallucci.
Squillace — Raffaele Morisciano.
Salerno. - *Metr.* Salerno e Acerno — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Vincenzo Addessi.
Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Michele Arcangelo Pirone.
Policastro — Giovanni Vescia.
Severina (Santa). - *Metr.* Santa Severina — Nicola Piccirilli.
Suffr. Cariati — Lorenzo Chieppa.
Sorrento. - *Metr.* Sorrento — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.
Taranto. - *Metr.* Taranto — Pietro Alfonso Jorio.
Suffr. Castellaneta — Giocondo De Nittis, M. R.
Oria — Antonio di Tommaso.
Trani. - *Metr.* Trani e Barletta — Tommaso de Stefano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Tommaso de Stefano.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — Gerlando Genuardi.
Messina. - *Metr.* Messina — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — Francesco Raiti O. C.
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.
Monreale. - *Metr.* Monreale — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Ignazio Zuccaro.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.
Palermo. - *Metr.* Palermo — P. G. Michelangelo Celesia, O. S. B. *card.*
Suffr. Cefalù — Gaetano D'Alessandro.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Stefano Gerbino di Cannitello. O. S. B.
Siracusa. - *Metr.* Siracusa — Giuseppe Fiorenza.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* Cagliari — Pietro Balestra M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Raimondo Ingheo.
Ogliastra — Giuseppe Paderi.
Oristano. - *Metr.* Oristano — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — Palmerio Garau.
Sassari. - *Metr.* Sassari — Diego Marongiu Delrio.
Suffr. Alghero — Eliseo Giordano, O. C. C.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Eugenio Cano.

(*Stampato il 31 agosto 1903*).

CULTO EVANGELICO

È rappresentato in Italia da un certo numero di Chiese varie per origine, più che per dottrina. Anzi, può dirsi che, quanto a dogmi, le differenze che passano fra di esse siano di poco conto. L'apparenza ha potuto far dire: " Quante tinte! „ Ma basti notare che tutte riconoscono unica base il Vangelo, e ch'esse han comune il Credo detto Apostolico, tranne forse taluna di cui non si conoscono le statistiche. Quanto all'origine e all'età loro, osserviamo che una di esse soltanto originò *avanti* la Riforma: le altre originarono *dopo,* e pel maggior numero ai nostri giorni. Accenniamole dunque secondo l'ordine di tempo unito a quello di nazionalità.

I. — Le Chiese italiane:

1. *La Chiesa Valdese.* — Sorta nel medio evo con apostolici ideali, incorse nel biasimo di Alessandro III e negli anatemi del suo successore Lucio III (Concilio di Verona, an. 1184) per avere mantenuto il diritto di leggere e propagare liberamente l'Evangelo. Si diffuse in molti paesi, e dovè lottare per la sua esistenza. Dopo essersi associati altri dissidenti d'infra i discepoli e continuatori tanto di Pietro di Bruys quanto di Arnaldo da Brescia, si ritrasse nelle vallate delle Alpi Cozie, ove non tardarono a ricercarla i frati dell'Inquisizione, e fu perfino fatta segno ad una immane crociata (an. 1487, sotto Innocenzo VII). Ma sopravvisse, aspettando la Riforma.

Aderendo alla Riforma, la Chiesa Valdese ne diventò in certa guisa l'avanguardia in Italia, quando il Duca di Savoia perdeva la sua città di Ginevra. Indi nuove lotte, grandi persecuzioni, stragi nefande (come quella che fu detta delle " Pasque piemontesi, „ o " Pasque di sangue, „ an. 1655), per opera della *Società de Propaganda Fide.* I valdesi soffrirono in modo crudelissimo, ma si difesero, senza mai farsi ribelli al loro Principe, nè lasciarsi strappare la loro fede, la libertà di coscienza, piccola fiamma che riluceva nella notte di quei tempi. Quando Luigi XIV intimò al Duca Amedeo II di applicare anche a quelle valli pinerolesi la sua revoca dell'Editto di Nantes, già così funesta ai suoi sudditi riformati, parve che la fine dei Valdesi fosse inevitabile. Incarcerati a schiere, costretti a scegliere fra l'apostasia o l'esilio, scelsero di esulare. Ma il favore dei principi e delle città protestanti non li consolò della perdita dalla patria. Dopo tre anni, guidati dal consiglio del vecchio esule Giosuè Giavanello e dal valore del loro pastore Enrico Arnaud, rimpatriarono a mano armata e si ristabilirono nelle loro vallate (an. 1689). Questo loro " glorioso rimpatrio „ segnò la pagina più splendida della loro storia. Essa non sfuggì a Napoleone il grande; il quale, vedendoli tollerati nelle tre vallate di Pinerolo, concesse ad essi le prime libertà, tosto fugate dalla reazione. Alfine suonò l'ora della civile emancipazione dei Valdesi, sotto il Re Carlo Alberto (17 febbraio 1848). Roberto d'Azeglio fu primo a salutare " fratelli „ quei dissidenti riconciliati, non colla Chiesa Romana, ma colla patria, e memorabili furono le parole rivolte ad essi dall'illustre Mamiani: " Sieno rese grazie pubblicamente da tutta Italia a voi, o Valdesi, che l'antica madre mai non avete voluto odiare o sconoscere insino al giorno glorioso che fu da Dio coronata la vostra costanza, e un patto comune di libertà vi riconciliava con gli emendati persecutori. „

Da poi, la Chiesa Valdese prese ad estendersi di nuovo, sulle tracce de'suoi martiri, nella patria, fino in Sicilia. Il suo culto ha regola democratica, ma ordinata, schiva anzi che no dalle esagerazioni settarie; è geloso della propria autonomia ed italianità. Annovera sessantatrè comunità, comprese le sedici natie delle valli di Pinerolo (dove si parlano due lingue, l'Italiano ed il francese), e diverse congregazioni *in fieri,* non che diversi istituti ed associazioni. È retta da una sinodo annua, composta de'ministri (ossia pastori ed evangelisti) e di delegati delle comunità. A quella sinodo fanno capo i diversi rami dell'amministrazione, ossia la Tavola (*Board*) Valdese presieduta dal Moderatore (Cav. Uff. G. P. Pons, Torre Pellice) e il Comitato di Evangelizzazione col suo presidente (Comm. Matteo Prochet, Roma), ec.

Gl'istituti valdesi sono di scienza, di educazione e di beneficenza. Eccone la lista:

1) La Scuola di Teologia a Firenze. Non vi si accede se non muniti di regolare licenza liceale o di titoli equipollenti.

2) Il Liceo e il Ginnasio di Torre Pellice, pareggiati.

3) la Scuola Latina (classi ginnasiali inferiori) di Pomaretto.

4) La Scuola Superiore Femminile di Torre Pellice.

5) Scuole Elementari ed Infantili in tutte le Comunità delle valli Valdesi e in diverse di quelle che sorsero nelle altre province.

6) Asili varii:

a) Orfanotrofio femminile a Torre Pellice;

b) Collegio degli artigianelli valdesi a Torino:

c) Orfanotrofio maschile di Vallecrosia, presso Bordighera:

d) Istituto Gould, maschile, a Roma.

7) Ospedali:

a) Ospedale di Torre Pellice;

b) Ospedale di Pomaretto;

c) Ospedale di Torino.

d) Asilo Umberto e Margherita per i vecchi, San Germano Chisone;

e) Asilo per i vecchi, San Giovanni di Luserna;

f) Asilo Carlo Alberto per gl'incurabili, San Giovanni di Luserna.

La Chiesa Valdese, non è soltanto antica, ma ancora di gran lunga più numerosa delle altre che stiano per enumerare. Si calcola che i suoi membri e aderenti sommino a più di trentamila.

2. La *Chiesa Battista,* ossia l'*Unione Cristiana Apostolica Battista.* — Originata in Inghilterra e negli Stati Uniti dell'America nel secolo XVII, questa Chiesa si propagò da

anni con zelo in parecchie delle città italiane, ed è diretta da un Comitato di cui è presidente il rev. sig. N. H. Shaw (Firenze). Novera diverse associazioni e scuole domenicali, 1430 membri e un certo numero di aderenti.

3. *La Chiesa Metodista Wesleyana.* — Originata in Inghilterra nel secolo decimottavo per opera dei fratelli Giovanni e Carlo Wesley, incominciò a propagarsi in Italia nel 1861. Il suo campo in Italia è posto sotto la presidenza del rev. William Burgess (Roma). Registra ventinove pastori e tredici evangelisti, diverse scuole elementari e domenicali, 1616 membri e parecchie centinaia di aderenti.

4. *La Chiesa Metodista Episcopale.* — È pur questa una sezione della Chiesa Metodista primitiva, organizzata secondo il sistema episcopale da due colleghi di Wesley nel 1784, in America. L'autorità suprema risiede nella Conferenza Generale che si tiene negli Stati Uniti di America ogni quattro anni ed è presieduta da vescovi. Subordinatamente si dirama in Conferenze annuali, tra le quali è quella che un vescovo presiede in Italia, dove il campo dividesi in tre distretti, sotto la direzione del presidente anziano rev. dottore W. Burt (Roma). Questa missione esordì da noi nel gennaio 1873, e aperse a Roma una Scuola Teologica e degl'Istituti inferiori, maschili e femminili. Novera 12 chiese, 25 ministri, 1482 membri e centinaia di aderenti.

5. *Chiesa Cristiana* (detta già *Libera* e ora *dei Fratelli*). — Sorse in Toscana per opera del conte Piero Guicciardini e di amici suoi venuti in contatto con protestanti esteri, che propagavano da noi un movimento indipendente da qualsiasi organizzazione ecclesiastica. Questa Chiesa non offre statistiche; ma consta che novera diversi gruppi di "fratelli" e tiene delle Scuole domenicali.

6. *Chiesa Evangelica Italiana* (detta già *Libera,* poi *d'Italia,* ma riconosciuta veramente ente morale come "Opera della Chiesa Evangelica Italiana di Via de' Benci n. 7, Firenze"). — Originò tra le file della Chiesa Libera precedente, dalla quale si separò per organizzarsi sotto gli auspicii del rev. Padre Gavazzi che le conferì qualche lustro e caldeggiò più di altri la sua unione co' Valdesi, la quale non si effettuò. Tiene ogni anno un'assemblea generale; ha un Comitato Direttivo presieduto dal sig. L. Conti (Roma); apre di tanto in tanto una Scuola di Corso di preparazione; pubblica in inglese un rapporto annuo che ci sfugge. Il suo personale non essendo ben fisso quest'anno, vedremo se ci sarà modo di precisarlo un'altra volta.

7. *Chiesa Cattolica Riformata.* — Sorse dal movimento di riforma Cattolica iniziato dal rev. conte Enrico di Campello già canonico della basilica di S. Pietro in Vaticano. Viene a costituire come un ramo della riforma dei Vecchi Cattolici, coi quali è in comunicazione, ma ha forse ideali più evangelici. Ha avuto per parecchi anni a presidente lo stesso conte di Campello, vescovo eletto, che risiedeva ad Arrone, presso Terni. Novera 9 chiese e cappelle, 6 ministri ordinati; conta un migliaio di anime, tra membri e aderenti, ed ha uno spedale in costruzione. Recentemente l'hanno indebolita il passaggio d'una intera congregazione col proprio pastore alla Chiesa Valdese e il ritorno del fondatore in grembo alla chiesa romana.

8. *Opere indipendenti,* ossia *personali.* — Ve ne sono diverse. La più nota è quella del Dott. G. Comandi, direttore di un Asilo Professionale Evangelico in Firenze, e responsabile per la Chiesa Evangelica e le annesse Scuole di Siena.

Il rev. E. Clarke dirige alla Spezia una Missione Battista, con scuole e orfanotrofio, e con varie succursali in altre località.

II. — Chiese Estere

(quasi esclusive per le colonie straniere):

1. *La Chiesa Anglicana.* — È di forma episcopale; novera 22 comunità o stazioni o luoghi di culto, permanenti tutto l'anno (oltre a poche stazioni estive), dipendenti dal Vescovo di Gibilterra.

2. *La Chiesa Episcopale Americana.* — Con due comunità: Firenze e Roma.

3. *La Chiesa Germanica.* — Culto per lo più luterano; novera una ventina di comunità.

4. *La Chiesa Riformata.* — Composto principalmente di Svizzeri: novera tre comunità.

5. *Chiesa Presbiteriana Scozzese.* — Novera otto comunità o stazioni, e cura l'evangelizzazione tra' marinai ne' porti di Genova, Napoli, ec.

Diverse sono le opere e le istituzioni che si potrebbero ancora menzionare in relazione col culto evangelico. Così, l'Ospedale Protestante cui presiede a Genova il comm. A. Bert; l'Ospedale Internazionale e l'Ospedale Tedesco col Mädchenheim di Napoli; l'Ospedale Protestante e il Diakonissen-Heim di Roma; l'Asilo Evangelico di Milano diretto da un comitato di signori fra i quali notiamo il Pres. Cav. G.ni Cramer, il Cav. A. Andreae, e che accoglie nella sua bellissima villa ammalati di ogni nazionalità e di tutte le religioni, senza nessuna imposizione confessionale (via Monte Rosa, 12); il Laboratorio Femminile e l'Istituto per le Diaconesse a Torino; l'Ospedale Betania, il Marienheim e l'Istituto Evangelico Femminile (fondato da S. Ferretti) a Firenze; la Società Biblica Britannica e Forestiera che ha pure a Firenze il suo agente nel reverendo A. Meille e vende annualmente molte migliaia di copie delle S. Scritture; la Tipografia Claudiana, ancora a Firenze col suo Comitato per le pubblicazioni; infine, i periodici, tra' quali è una rivista soltanto, la *Rivista Cristiana* (indipendente, con uffizio a Firenze, 51, Via Serragli); gli altri periodici consistono in giornali dipendenti da Comitati o da Chiese, per esempio l'*Italia Evangelica,* l'*Evangelista,* la *Civiltà Evangelica,* il *Piccolo Messaggere,* e, più recente, il *Rinnovamento;* senza parlar dell'*Echo des Vallées* e dell'*Avvisatore Alpino,* che si pubblicano nelle Valli Valdesi.

Il numero totale degli aderenti noti al culto evangelico in Italia si eleva forse a centomila, i quali si compongono in grandissima maggioranza di Valdesi e di protestanti esteri.

CULTO ISRAELITICO

Dati statistici sugl'Israeliti del mondo e specialmente su quelli d'Italia.

Quest'anno possiamo finalmente dare notizie precise sulla Statistica ufficiale compiuta il 10 febbraio 1901 intorno alla popolazione israelitica del Regno d'Italia. Dobbiamo però notare, per norma di chi legge, che le cifre, specie quelle delle grandi città, sono molto al di sotto del vero, parecchi ebrei non avendo voluto, per ragioni che ora sarebbe qui inutile rintracciare, dichiarare la loro confessione religiosa nella colonna della scheda ove doveva essere scritta. E con una lineetta orizzontale se la sono sbrigata. Daremo più avanti qualche esempio.

Intanto ecco la statistica a cui facciamo seguire le nostre osservazioni. I comuni segnati con asterisco son quelli la cui cifra ci fu data dalla Direzione dell'ufficio di Statistica del Regno.

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1903	COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1903
*Acqui	183	R. A. Ancona.	Novellara	30	—
*Alessandria	365	R. Emanuel Foa.	*Ostiano	12	—
*Ancona	1285	R.M.I.R.Tedeschi.	*Padova	811	R. M. Eude Lolli.
*Ascoli Piceno	12	—	*Palermo	54	—
*Asti	302	R. Marco Foa.	*Parma	169	R. D. Camerini.
Biella	80	—	*Perugia	50	—
*Bologna	675	R. Alberto Orvieto.	*Pesaro	103	—
Bozzolo	20	—	*Piacenza	20	—
*Brescia	61	—	Pietrasanta	20	—
Busseto	35	—	*Pisa	467	R. A. V. Benedetti.
Carmagnola	28	—	Pitigliano	200	V. R. S. Pergola.
Carpi	39	—	*Prato	50	—
*Casale Monferrato	437	R. M. cav. F. Servi.	*Ravenna	13	— [sco.
Cento	35	V. R. M. Levi.	*Reggio (Emilia)	160	R.M. L. Laide Tede-
Cherasco	20	—	Revere	25	—
Chieri	55	R. Arturo Fiz.	*Roma	7112	R. M. Cav. V. Casti-
Conegliano	40	—			glioni.
Correggio	50	—	*Rovigo	156	R. Amleto Servi.
Cortemaggiore	23	—	Sabbioneta	20	—
*Cuneo	170	V. R. Gius. Montel.	Saluzzo	130	R. Marco Levi.
*Ferrara	1227	R. M. G. Jaré.	*San Remo	94	—
Finale (Modena)	30	—	Scandiano	20	—
Fiorenzuola di			Senigallia	130	R. G. Musatti.
Arda	65	— [lies.	Sermide	20	—
*Firenze	2219	R.M. cav. S. Margu-	*Siena	106	R. Arturo Sitri.
Fossano	50	R.G.R. Montagnana	Soragna	70	R. M. C. Foà.
*Genova	800	R. Donato Levi.	*Spezia	46	—
Guastalla	30	—	Terni	20	—
Imola	30	—	*Torino	2828	R. M. G. Bolaffi.
Ivrea	30	—	Treviso	50	—
*Livorno	2418	R.M.Sam.Colombo.	Trino (Novara)	50	—
Lucca	30	—	Udine	80	—
Lugo	96	—	*Urbino	92	—
*Mantova	1068	R. M. I. Levi.	*Venezia	2399	R.M.M. Coen Porto
Massa e Carrara	50	—	*Vercelli	369	R.M. cav. G. I. Cin-
*Milano	3012	R.M. cav. A.DaFano	*Verona	553	R. A. Carpi. [goli.
*Modena	698	R. M. G. Cammeo.	Viadana	30	—
Moncalvo	60	—	Viareggio	25	—
Mondovì	40	—	Vicenza	50	—
Monticelli d'Ong.	30	—	Vittorio	45	—
*Napoli	265	R. G. Sonnino.	Voghera	20	—
Nizza Monferrato	25	—	Totale dei Comuni N. 82	33010	Rabbini N. 33
*Novara	22	—			

La cifra totale della statistica *ufficiale* (10 febbraio 1901), dà in tutto il Regno 34,653 *israeliti,* così divisi per compartimenti.

Compartimento	Maschi	Femmine	Totale	Compartimento	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	2,793	2,630	5,423	Abruzzi e Molise	73	52	125
Liguria	847	678	1,525	Campania	198	116	314
Lombardia	2,444	2,147	4,591	Puglie	45	38	83
Veneto	1,945	2,216	4,161	Basilicata	6	1	7
Emilia	1,647	1,883	3,530	Calabria	26	12	38
Toscana	2,576	3,048	5,624	Sicilia	65	35	100
Marche	548	888	1,436	Sardegna	41	19	60
Umbria	110	76	186	Totale nel Regno	16,954	17,699	34,653
Roma	3,590	3,860	7,450				

Ora chi volesse prender queste cifre come assolute e precise errerebbe grandemente. La sola Napoli ha più di 1000 israeliti, Torino più di 3500, Bologna più di 900, Roma più di 8000, ec. E noi persistiamo a dire che gl'israeliti del Regno d'Italia si debbano valutare a circa 40,000.

La cifra di 94 data a San Remo era composta quasi tutta di ebrei russi e tedeschi che vanno a passare l'inverno in quel clima delizioso. Nel corso dell'anno vi abitano solo due famiglie d'israeliti italiani, in tutto 12 individui.

La stampa israelitica è rappresentata in Italia dal *Vessillo,* che esce in Casale Monferrato e che nel 1904 entra nel suo 52° anno di vita. Pel suo cinquantenario chi scrive queste linee ha pubblicato dal rinomato stabilimento Doyen di Torino uno splendido *Album,* contenente Prose, Versi, Pensieri, Sentenze e circa 200 ritratti di Rabbini, scrittori, collaboratrici, ec. F. Servi.

Casale, 1 settembre 1903.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Prefetti delle Provincie.

Provincia	Nome e cognome del prefetto	Provincia	Nome e cognome del prefetto
Alessandria	Pietro Serafini	Massa Carrara	Carlo Cataldi
Ancona	Luigi Ovidi	Messina	Francesco Emilio Serrao
Aquila	Giuseppe Fioretti	Milano	Giovanni Alfazio
Arezzo	Riccardo Frola	Modena	Antonio Dall'Oglio
Ascoli Piceno	Giuseppe Ruspaggiari	Napoli	Tommaso Tittoni
Avellino	Gennaro Minervini	Novara	Claudio Musi
Bari	Emilio Caracciolo di Sarno	Padova	Pietro Savio
Belluno	Carlo Brizio	Palermo	Francesco De Seta
Benevento	Salvatore Colucci	Parma	Domenico De Rosa
Bergamo	Carlo Baldovino	Pavia	Carlo Ferrari
Bologna	Bernardo Carlo Ferrari	Perugia	Luigi Sormani Moretti
Brescia	Angelo Cova	Pesaro e Urbino	Tito Donati
Cagliari	Pietro Cioia	Piacenza	Adriano Trinchieri
Caltanissetta	Pietro Bondi	Pisa	Giovanni Gasperini
Campobasso	N. N.	Porto Maurizio	Giovanni De Rossi
Caserta	Filippo Muscianisi	Potenza	Francesco Maggiotti
Catania	Emilio Bedendo	Ravenna	Lorenzo Fabris
Catanzaro	Amedeo Nasalli-Rocca	Reggio Calabria	Antonio La Mola
Chieti	Vincenzo Flaùti	Reggio Emilia	Giovanni Buraggi
Como	Pietro Ferri	Roma	Vincenzo Colmayer
Cosenza	Giuseppe Grignolo	Rovigo	Vincenzo Lugaresi
Cremona	Tito Carnevali	Salerno	Giovanni Ferrando
Cuneo	Onorato Germonio	Sassari	Giov. Battista Aluffi
Ferrara	Elvidio Salvarezza	Siena	Pietro Gaudin
Firenze	Antonio Winspeare	Siracusa	Raffaele Orso
Foggia	Carlo Bacco	Sondrio	Emilio Venturi
Forlì	Francesco Craveri	Teramo	Carlo Tivaroni
Genova	Camillo Eugenio Garroni	Torino	Alessandro Guiccioli
Girgenti	Giuseppe Lucio	Trapani	Carlo Panizzardi
Grosseto	Fabrizio Plutino	Treviso	Ernesto Bessone
Lecce	Carlo Chiaro	Udine	Raffaele Doneddu-Ardoino
Livorno	Angelo Annarratone	Venezia	Giovanni Cassis
Lucca	Guglielmo Capitelli	Verona	Ernesto Dallari
Macerata	Augusto Borselli	Vicenza	Luigi Bettioli
Mantova	Jacopo Vittorelli		

(*Stampato il 10 settembre 1903*).

CIRCOSCRIZIONI MILITARI

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino	Tommaso Valles	Torino	*S. A. R. il Duca d'Aosta*
		Novara	*Francesco Stevani*
II. Alessandria	Giovanni Riva Palazzi	Alessandria	*Giuseppe Bellati*
		Cuneo	*Enrico Radicati Talice di Passerano*
III. Milano	Luigi Fecia di Cossato	Milano	*Giuseppe Perrucchetti*
		Brescia	*Vittorio Cortese*
IV. Genova	Luchino del Mayno	Piacenza	*Fabrizio Lazari*
		Genova	*Alberto Cerruti*
V. Verona	Gaetano Gobbo	Verona	*Luigi Bisesti [morito*
		Padova	*Edoardo Radicati di Mar-*
VI. Bologna	Luigi Majnoni d'Intignano	Bologna	*Vittorio Asinari di Bernez-*
		Ravenna	*Arnoldo Girola [zo*
VII. Ancona	Francesco Pistoja	Ancona	*Giuseppe Viganò [no*
		Chieti	*Cesare Ponza di S. Marti-*
VIII. Firenze	Antonio Baldissera	Firenze	*Coriolano Ponza di S. Mar-*
		Livorno	*Giovanni Goiran [tino*
IX. Roma	Giuseppe Besozzi	Roma	*Francesco Mazza*
		Perugia	*Achille Mazzitelli*
		Cagliari	*Emilio Degiorgis*
X. Napoli	Ettore Pedotti	Napoli	*Cesare Tarditi*
		Salerno	*Spirito Fantoni [na*
XI. Bari	Mario Lamberti	Bari	*Alberto Incisa di Camera-*
		Catanzaro	*Giulio Serafini*
XII. Palermo	Giuseppe Guy	Palermo	*Giulio Di Boccard*
		Messina	*Carlo Caneva*

(*Stampato il 10 settembre 1903*).

STANZE DEI CORPI AL 1° OTTOBRE 1903.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna	Roma	1° Gr.	Roma	Brescia	Messina	19° Fant.	Messina
		2° "	Roma			20° "	Siracusa
Re	Verona	1° Fant.	Verona	Cremona	Perugia	21° "	Perugia
		2° "	Verona			22° "	Spoleto
Piemonte	Firenze	3° "	Pistoia	Como	Palermo	23° "	Trapani
		4° "	Firenze			24° "	Palermo
Aosta	Chieti	5° "	Ascoli	Bergamo	Torino	25° "	Torino
		6° "	Chieti (1.° battagl. è a Cre.a)			26° "	Torino
Cuneo	Nocera	7° "	Potenza	Pavia	Palermo	27° "	Palermo
		8° "	Nocera Inf. (*)			28° "	Girgenti
Regina	Livorno	9° "	Siena	Pisa	Milano	29° "	Milano
		10° "	Livorno			30° "	Milano
Casale	Salerno	11° "	Salerno	Siena	Cuneo	31° "	Fossano
		12° "	Salerno			32° "	Cuneo
Pinerolo	Padova	13° "	Padova	Livorno	Firenze	33° "	Firenze
		14° "	Padova			34° "	Firenze
Savona	Savona	15° "	Genova	Pistoia	Aquila	35° "	Foggia
		16° "	Savona			36° "	Aquila
Acqui	Pisa	17° "	Spezia	Ravenna	Mantova	37° "	Mantova
		18° "	Pisa			38° "	Mantova

(*) Con distaccamenti in Cina.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Bologna	39° Fant.	Modena
		40° „	Bologna
Modena	Sassari	41° „	Sassari
		42° „	Cagliari
Forlì	Parma	43° „	Parma
		44° „	Parma
Reggio	Napoli	45° „	Napoli
		46° „	Napoli
Ferrara	Roma	47° „	Roma
		48° „	Roma
Parma	Piacenza	49° „	Piacenza
		50° „	Piacenza
Alpi	Reggio Cal.	51° „	Monteleone
		52° „	Reggio Cal.
Umbria	Vercelli	53° „	Vercelli
		54° „	Ivrea
Marche	Cremona	55° „	Reggio Em.
		56° „	Cremona
Abruzzi	Gaeta	57° „	Gaeta
		58° „	Caserta
Calabria	Torino	59° „	Torino
		60° „	Torino
Sicilia	Forlì	61° „	Forlì
		62° „	Rimini
Cagliari	Novi Lig.	63° „	Novi Ligure
		64° „	Tortona
Valtellina	Milano	65° „	Como
		66° „	Milano
Palermo	Treviso	67° Fant.	Treviso
		68° „	Belluno
Ancona	Ravenna	69° „	Cesena (*)
		70° „	Ravenna
Puglie	Alessandria	71° „	Alessandria
		72° „	Alessandria
Lombardia	Brescia	73° „	Bergamo
		74° „	Brescia
Napoli	Genova	75° „	Genova
		76° „	Genova
Toscana	Alba	77° „	Brà
		78° „	Alba
Roma	Venezia	79° „	Udine
		80° „	Venezia
Torino	Ancona	81° „	Ancona
		82° „	Fano
Venezia	Catania	83° „	Messina
		84° „	Catania
Verona	Novara	85° „	Novara
		86° „	Novara
Friuli	Bari	87° „	Bari
		88° „	Bari
Salerno	Napoli	89° „	Napoli
		90° „	Napoli
Basilicata	Roma	91° „	Civitavecchia
		92° „	Viterbo
Messina	Catanzaro	93° „	Lecce
		94° „	Catanzaro

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — Torino	1° Torino 7° Torino 9° Moncenisio
2° Reggimento — Livorno	2° Livorno 4° Livorno 17° Caprera
3° Reggimento — Roma	18° Roma 20° Roma 25° Roma
4° Reggimento — San Remo	26° Ventimiglia 29° Taggia 31° San Remo
5° Reggimento — Bologna (*)	14° Bologna 22° Bologna 24° Bologna
6° Reggimento — Ancona	6° Ancona 13° Ancona 19° Ancona
7° Reggimento — Milano	8° Milano 10° Milano 11° Milano
8° Reggimento — Napoli	3° Napoli 5° Napoli 12° Napoli
9° Reggimento — Palermo	28° Palermo 30° Palermo 32° Caltanissetta
10° Reggimento — Verona	16° Verona 34° Peschiera 35° Verona
11° Reggimento — Asti	15° Asti 27° Asti 33° Asti
12° Reggimento — Brescia	21° Desenzano 23° Brescia 36° Brescia

(*) Con distaccamenti in Cina.

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Pieve di Teco
	Battaglione Ceva
	Battaglione Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo
	Battaglione Vinadio
	Battaglione Dronero
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo
	Battaglione Fenestrelle
	Battaglione Exilles
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Susa
	Battaglione Ivrea
	Battaglione Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno
	Battaglione Tirano
	Battaglione Edolo
	Battaglione Vestone
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona
	Battaglione Vicenza
	Battaglione Bassano
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore
	Battaglione Gemona

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti:
- di plotone Asti.
- di soli invalidi - Massalubrense.

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUMERO	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Novara (5°) Caserta (17°)	Torino
2ª	Milano (7°) Alessandria (14°) Roma (20°)	Alessandria
3ª	Piemonte Reale (2°) Genova (4°) Lodi (15°) Guide (19°)	Milano
4ª	Montebello (8°) Piacenza (18°)	Verona
5ª	Nizza (1°) Saluzzo (12°)	Udine
6ª	Vittorio Emanuele II (10°) Catania (22°) Vicenza (24°)	Bologna
7ª	Savoia (3°) Padova (21°) Umberto I (23°)	Firenze
8ª	Firenze (9°) Foggia (11°) Monferrato (13°)	Caserta
9ª	Aosta (6°) Lucca (16°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Padova
Piemonte R. cavalleria (2°)	Brescia
Savoia cavalleria (3°)	Firenze
Genova cavalleria (4°)	Milano
Lancieri di Novara (5°)	Vercelli
Lancieri di Aosta (6°)	Nola
Lancieri di Milano (7°)	Savigliano
Lancieri di Montebello (8°)	Vicenza
Lancieri di Firenze (9°)	S. Maria Capua Vetere
Lanc. Vittorio Emanuele II (10°)	Parma
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Caserta
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Udine
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Aversa
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Saluzzo
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Lodi
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Napoli
Cavallegg. di Caserta (17°)	Torino
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Verona
Cavalleggeri Guide (19°)	Milano
Cavalleggeri di Roma (20°)	Voghera
Cavalleggeri di Padova (21°)	Lucca
Cavalleggeri di Catania (22°)	Faenza
Cavalleggeri Umberto I (23°)	Roma
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Bologna

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1º	Foligno	6ª Perugia	8ª Perugia			Foligno	Roma
2º	Pesaro.	3ª Ancona	6ª Fano	7ª Fano		Pesaro	Pesaro
3º	Bologna. . . .					Bologna	Bologna
4º	Cremona . . .					Cremona	Cremona
5º	Venaria R. . .					Venaria R.	Venaria R.
6º	Vigevano . . .					Torino	Vigevano
7º	Pisa	1ª Livorno	3ª Livorno			Pisa	Pisa
8º	Verona					Verona	Verona
9º	Pavia					Genova	Genova
10º	Caserta	1ª Sassari				Caserta	Caserta
11º	Alessandria .	2ª Novi Lig.				Alessand.	Alessand.
12º	Capua					Capua	Capua
13º	Roma					Roma	
14º	Ferrara	1ª Forlì	2ª Forlì			Ferrara	
15º	Reggio E. . .	1ª Modena	2ª Modena	3ª Modena		Reggio E.	
16º	Brescia	1ª Bergamo	2ª Bergamo			Brescia	
17º	Novara	2ª Torino	3ª Torino	4ª Torino	6ª Vercelli	Novara	
18º	Aquila.	4ª Sulmona	5ª Sulmona			Aquila	
19º	Firenze					Firenze	
20º	Padova	7ª Treviso	8ª Treviso			Padova	
21º	Piacenza . . .	6ª Parma	7ª Parma	8ª Parma		Piacenza	
22º	Palermo. . . .	8ª Messina				Messina	
23º	Acqui	4ª Cuneo	5ª Cuneo			Cuneo	
24º	Napoli.	1ª Nocera	2ª Nocera			Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Reggimento	Torino
Brigata del Veneto	Conegliano

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO — Milano

1ª BATTERIA	Verona
2ª id.	Verona
3ª id.	Milano
4ª id.	Milano
5ª id.	Milano
6ª id.	Milano
1ª COMP. TRENO	Milano
2ª id.	Milano
3ª id.	Milano
4ª id.	Verona

REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA

Numero dei reggimenti	DA COSTA	Numero dei reggimenti	DA FORTEZZA
1º	Genova (con brigate a Venezia e Savona)	1º	Torino (con sedi estive)
2º	Spezia	2º	Alessandria (con sedi estive)
3º	Messina (con brigate a Taranto, Reggio C. e Gaeta)	3º	Roma (con sedi estive e brigate a Piacenza e Mantova)
—	Brigata della Sardegna (alla Maddalena)		

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE	COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Torino	4ª ARTIFICIERI	Capua
2ª id.	Napoli	5ª ARMAIUOLI	Terni
3ª ARTIFICIERI	Bologna		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 2ª brigata - Messina. 3ª brigata - Roma.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 4ª brigata - Bologna.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª brigata - Piacenza. 2ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma. — 7ª comp. - Messina. 2ª comp. treno - Roma. *Distaccamen. telegrafisti* - Ozieri	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brigata - Verona. 8ª comp. - Roma. *Brigata lagunari* - Venezia. — 3ª comp. treno - Verona.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª brigata - Albenga. 4ª comp. - Ozieri. 8ª comp. - Bardonecchia.	*Comp. distac.* —

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giovanni Ferro-Luzzi
		Procuratore Generale	Amilcare Lanzilli
Aquila	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Casaburi
		Procuratore Generale	Angelo Garelli
Bologna	"	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Matteo Barracano
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Resti Ferrari
		Procuratore Generale	Giovanni De Amicis
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Nicola Durante
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Angelo Bozzi
		Procuratore Generale	Ignazio Serra
Catania	"	*Primo Presidente*	Francesco Bruno
		Procuratore Generale	Paolo Mazzella
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Nicola Capitaneo
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Luigi Dei Bei
		Procuratore Generale	Giuseppe Manfredi
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Penserini
		Procuratore Generale	Francesco Hermitte
Genova	"	*Primo Presidente*	Carlo Ignazio Ferrari
		Procuratore Generale	Pietro Verber
Lucca	"	*Primo Presidente*	Francesco Mosca
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Cesare Alaggia
		Procuratore Generale	N. N.
Milano	"	*Primo Presidente*	Federico Criscuolo
		Procuratore Generale	Giov. Battista Cisotti
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Franc. Santamaria Nicolini
		Procuratore Generale	Vincenzo Calenda nob. de'Ta-
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nicola Ricciuti [vani
		Procuratore Generale	Giuseppe De Marinis
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Leonardo Tommasi
		Procuratore Generale	Carlo Bussola
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Enrico Perfumo
		Procuratore Generale	Emanuele Fois
Parma	"	*Primo Presidente*	Pietro Marsilio
		Procuratore Generale	Augusto Nazari
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Emilio Pascale
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Cardone
		Procuratore Generale	Sebastiano Carrino
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Tullio Pinelli
		Procuratore Generale	Giuseppe Borgnini
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Efisio Onnis
		Procuratore Generale	Enrico Torti
Trani	"	*Primo Presidente*	Pietro Capaldo
		Procuratore Generale	Nicola Cerio
Venezia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Giovanni Panighetti

(*Stampato il 15 settembre 1903*).

AGENTI DIPLOMATICI DI S. M. IL RE D'ITALIA PRESSO I GOVERNI ESTERI

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Conte Francesco Bottaro Costa, consigliere di legazione con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Conte Costantino Nigra, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Nob. Alberto dei conti De Foresta, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Giuseppe Pirrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — March. Lorenzo Friozzi, principe di Cariati, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — March. Guglielmo Imperiali di Francavilla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chill (*Santiago*). — Fausto Cucchi Boasso, inviato straordininario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Conte Giovanni Gallina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — N. N.

Corea (*Seoul*). — Attilio Monaco, ministro residente.

Costarica. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente (residento a Guatemala).

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — March. Giuseppe Salvago Raggi, agente diplomatico.

Equatore. — Giuseppe Pirrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Federico Ciccodicola, regio rappresentante.

Francia (*Parigi*). — Conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Conte Carlo Lanza, tenente generale, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtemberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — Giulio Melegari, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna (*Londra*). — Alberto Pansa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con credenziali di ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Giulio Silvestrelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente.

Honduras. — Id. id. (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Salvatore Tugini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Giulio Malmusi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Montenegro (*Cettigne*). — Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente (residente a Guatemala).

Paesi Bassi (*Aja*). — Salvatore Tugini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Conte Francesco Bottaro Costa, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Buenos-Ayres).

Persia (*Teheran*). — Felice Maissa, ministro residente.

Perù (*Lima*). — Giuseppe Pirrone, ministro residente.

Portogallo (*Lisbona*). — Nob. Alessandro dei march. Guasco di Bisio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Roberto dei conti di Morra di Lavriano e della Montà, ambasciatore.

Salvador. — Nob. Filippo dei conti Rogeridi, Villanova, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Nob. Giovanni Paolo Riva, ministro residente (residente a Caracas).

Serbia (*Belgrado*). — Conte Roberto Magliano di Villar S. Marco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Riccardo Motta, ministro residente.

Spagna (*Madrid*). — Luigi dei conti Avogadro di Collobiano Arborio, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Edmondo Mayor des Planches, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore.

Svezia e Norvegia (*Stoccolma*). — Emanuele Berti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Duca Giuseppe D'Avarna, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Turchia (*Costantinopoli*). — March. Obizzo Malaspina di Carbonara, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straord. e ministro plenipotenziario (residente a Buenos-Ayres).

Venezuela (*Caracas*). — Nob. Giov. Paolo Riva, ministro residente.

(*Stampato il 15 settembre 1903*).

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Enrico Moreno, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Barone Mario Pasetti de Friedenburg, ambasciatore.

Baviera. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Augusto Van Loo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chili. — Mariano Sanchez Fontecilla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Cina. — Chichchin Lofengluh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Londra).

Colombia. — N. N.

Corea. — Min Yung Ton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — De Monts de Mazin, ambasciatore.

Giappone. — Ohyama Tsunaské, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna. — Ph. H. W. Currie of Hawley, ambasciatore.

Grecia. — Chr. H. Mizzopoulos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Crisanto Medina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Messico. — A. Gonzalo Esteva, ministro residente.

Monaco. — Dugué de Maccarthy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi. — Bernardo Westenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Malcolm Khan, generale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Nicola Fleva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — A. J. de Nelidoff, ambasciatore.

Serbia. — Milenko Vesnic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Phya Suriya Nuvatr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Parigi).

Spagna. — Cipriano Del Mazo y Gherardi, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Giorgio von Meyer, ambasciatore.

Svezia e Norvegia. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera. — Dott. Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Turchia. — Moustafa Réchid Bey, ambasciat.

Uruguay. — Giovanni Cuestas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 15 settembre 1903*).

CONSOLATI ITALIANI
DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ STRANIERE (1)

Argentina.
Buenos Aires — Ludovico Gioja, *c. g.*
Cordoba — Giosuè Notari, *c.*
La Plata — N. N., *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Luigi G. Cusani-Confalonieri, *c. g.*
Fiume — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Innsbruck — Pietro Baroli, *c.*
Trieste — Nicola Squitti, *c. g.*
Zara — Mario Camicia, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Franz Philippson, *c.*
Anversa — Alberto H. Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Felice Beauregard, *c.*
Bahia — Francesco De Velutiis, *c.*
Bello Horizonte — Vittore Siciliani, *c.*
Juiz de Fòra — Lionello Scelsi, *v. c.*
Curitiba — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Carlo Mancinelli Scotti, *c.*
Pernambuco — Ruffillo Agnoli, *c.*
Parà — Francesco Crocè, *v. c.*
Porto Alegre — Enrico Ciapelli, *c.*
San Paolo — Gherardo Pio di Savoja, *c. g.*
Vittoria — Rizzardo Rizzetto, *c.*

Chilì.
Valparaiso — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Shanghai — Cesare Nerazzini, *c. g.*
Tientsin — Cesare Poma, *c.*
Hankow — Ferdinando Prat, *c.*

Colombia.
Bogotà — N. N., *c.*
Barranquilla — N. N., *c.*
Panamà — Arturo Kohpcke, console di Germania, *regg. il consolato.*
St-Josè di Cùcuta — Agostino Berti.

Congo.
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Corea.
Seoul — Attilio Monaco, *c. g.*

Costarica.
St-Josè — N, N., console di Germania, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Oreste Savina, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — N. N., *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Edoardo H. Moron, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.
Besançon — Edmondo Baille, *c.*
Bordeaux — N. N., *c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Enrico Genestal, *c.*
Lione — Enrico Perrod, *c. g.*
Marsiglia — Silvio Carcano, *c. g.*
Cette — N. N., *v. c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*

Corsica.
Bastia — Melchiorre Simondetti, *c.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Giov. Batt. Machiavelli, *c. g.*
Bona — Giov. Batt. Beverini, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Noumea (Nuova Caledonia) — N. N. *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Enrico Linxweiler, *c.*
Saigon — Oscar Du Crouzet, *regg. il c.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Desiderio Maigrot, *c. g.*

Germania.
Berlino — Enrico Keibel, *c. g.*
Amburgo — Michelangelo Pinto, *c. g,*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Emilio Di Oppenheim, *c. g.*
Dresda — Giorgio Arustädt, *c.*
Francoforte s. M. — Bernardo Lambertenghi, *c. g.*
Kiel — Romano Lehment, *c.*
Königsberg — Augusto Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federico Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Rodolfo de Oldenbourg, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Lazzaro Allatini, *c. g.*
Cardiff — Gerolamo Marazzi, *c.*
Glasgow — Giorgio Breen, *c. g.*
Liverpool — Paolo Bajnotti, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Gustavo Zanotti-Bianco, *c.*
Malta — Paolo Grande, *c. g.*

---

(1) Cg. Console generale — c., console — v. c. vice con ole.

Possedimenti inglesi in Africa.
Capetown — Franc. Bruni Grimaldi, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Harold Baty, *regg. il c.*
Port Louis — John Walpole Hollway, *c.*
Pretoria — Emilio De Morpurgo, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Ferdinando Sola, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Cesare Biancheri, *c. g.*
Colombo — Ernesto Enchelmayer, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Federico Stork, *c.*
Singapore — N. N., console dei Paesi Bassi, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Nicola Emilio Parravicino, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Francesco Mazza, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo Harding, *c.*
Trinità — Federigo Giovanni Scott, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Albany — Leopoldo Zunini, *v. c.*
Melbourne — Camillo Bertola, *c. g.*

Grecia.
Corfù — Enrico De Gubernatis. *c. g.*
Patrasso — Salvatore Luciano Rocca, *v. c.*
Pireo — Eduardo Bonelli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Carlo Nagar, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Luigi Copello, *c. g.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giuseppe Weber, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Giulio Malmusi, *c. g.*

Messico.
Messico — N. N., *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *v. c.*

Nicaragua.
Corinto — N. N., *c.*
Managua — Davide Compari, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Ermanno Cohen Henriquez, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Paraguay.
Assunzione — Ettore Gazzaniga, *c.*

Persia.
Teheran — Felice Maissa, *c. g.*

Perù.
Lima — Giuseppe Pirrone, *c. g.*
Callao — N. N., *v. c.*

Portogallo.
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Oporto — Giov. Edoardo De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — N. N., *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Albino Pacheco, *c.*

Rumania.
Galatz — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Sulina e Constanza — N. N., *v. c.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *c.*
Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Massimiliano Rathhaus, *c.*
Mosca — Alberto Stendel, *c.*
Odessa — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Riga — Arturo Di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Marco Mustorgi, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Luigi Cambiaso, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — Annibale Raybaudi Massiglia, *c. g.*

Spagna.
Madrid — N. N., *c.*
Barcellona — Davide De Gaetani, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
Santander — Faustino Odriozola, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa - Carlo Joacks, console di Germania, *regg. il c.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Emanuele Fronani, *regg. il c.*
Boston — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Chicago — Ant. Ladislao Rozwadowski, *c.*
Denver — Giuseppe Cuneo, *c.*
Filadelfia — Geroiamo Naselli, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaefer, *c.*
Nuova Orléans — Giuseppe Saint Martin, *c.*
Nuova York — Giovanni Branchi, *c. g.*
Pittsburg — Giacomo Fara Forni, *v. c.*
San Francisco — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*

Svezia e Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*
Gothemburg — Giovanni Ekman, *c.*
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*

Svizzera.
Basilea — Cesare Romano, *c. g.*
Bellinzona — Ferdin. Lucchesi Palli, *c. g.*
Briga — Fabrizio Gavotti Verospi, *v. c.*
Coira — Edoardo Francisci, *c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Zurigo — Antonio Marazzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Gius. Solimbergo, *c. g.*
Adrianopoli — N. N., *v. c.*
Canea — Enrico Negri, *c. g.*
Gianina — Giorgio Millelire, *c. g.*
Monastir — Giuliano De Visart, *c.*
Salonicco — Silvio Milazzo, *c.*
Scutari — Alessandro Leoni, *c. g.*
Serajevo — Vito Finzi, *c. g.*
Uskub — Guido Meli Lupi di Soragna, *c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — N. N., *c. g.*
Beirut — Enrico Vitto, *c. g.*
Damasco — Antonio Pittaluga, *v. c.*
Gerusalemme — Tommaso Carletti, *c. g.*
Hodeida — Felice Terruzzi, *regg. il c.*
Smirne — Enrico Acton, *c. g.*
Trebisonda — Carlo Magenta, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Giacomo Mondello, *v. c.*
Tripoli — Augusto Medana, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — Giulio Jona, *c.*
Cairo — Odoardo Toscani, *c.*
Porto Said — Carlo Caccia Dominioni, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Susa — Guido De Zucchi, *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Bulgaria.
Filippopoli — Giuseppe Giacchi, *c.*
Sofia — N. N., *c. g.*

Uruguay.
Montevideo — Nicolò Massa, *c. g.*

Venezuela.
Caracas — N. N., *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Carlo H. Gramko, *regg. il c.*

Zanzibar.
Zanzibar — Luigi Mercatelli, *c. g.*
(*Stampato il 31 luglio 1903*).

ORDINE EQUESTRE AL MERITO DEL LAVORO

CONSIGLIO DELL'ORDINE

(Regi decreti 12 maggio e 29 dicembre 1901, 1° maggio e 7 luglio 1902).

Presidente.

S. E. il Sotto-Segretario di Stato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Membri del Consiglio di agricoltura.

Borghese Felice, principe di Rossano, senatore del Regno.
Miraglia dott. Nicola, direttore generale del Banco di Napoli.
Ottavi dott. Edoardo, deputato al Parlamento.

Membri del Consiglio dell'industria e del commercio.

Milella Saverio, presidente della Società di navigazione "La Puglia" di Bari.
Rizzetti Carlo, deputato al Parlamento.
Pantaleoni prof. Maffeo, deputato al Parlamento.

Consiglieri di diritto.

Il Direttore generale dell'agricoltura.
Il Direttore della Divisione dell'industria e del commercio.

Consiglieri eletti fra i Cavalieri dell'Ordine.

Camona Bartolomeo, industriale. - Sesto S. Giovanni.
Camerini conte dott. Paolo, agricoltore-industriale. - Padova.
Crespi Benigno Cristoforo, industriale. - Capriata d'Adda.
Martini Alessandro, industriale. - Torino.
Mele Emidio, industriale. - Napoli.
Sarauw Carlo, commerciante. - Messina.

Segretario dell'Ordine.

Il Direttore capo del personale e degli affari generali.

Elenco dei Cavalieri nominati nell'Ordine al merito del lavoro.

Abbagnano Giovanni, conciatore di pelli. - Salerno.
Ainis Gaetano, stampatore di stoffe di cotone. - Messina.
Antoniotti Paolo, agronomo, presidente del Comizio agrario. - Biella.
Appiani Graziano, industriale. - Treviso.
Armanino Adolfo, proprietario di stabilimento tipo-litografico. - Genova.
Aspròni ing. Giorgio, coltivatore di miniere. - Iglesias (Cagliari).
Aula Domenico, industriale. - Trapani.

Barbon Luciano, industriale in conterie. - Murano.
Barenghi Francesco, capo tecnico principale del cantiere navale. - Muggiano (Spezia).

Bassi Maurelio, esportatore di vini. - Padova.
Bauer Carlo, proprietario di stabilimento per tessitura di cotoni. - Nocera Inferiore.
Beccaro Giovanni, enologo - Acqui.
Bianchini Enrico, operaio capo-riparto della Manifattura di Doccia (Firenze).
Biondo Salvatore, editore. - Palermo.
Bocconi Ferdinando, industriale e commerciante. - Milano.
Boero Vincenzo, fabbricante di biancherie. - Torino.
Bombrini Giovanni, senatore del Regno, comproprietario del cantiere navale e stabilimento meccanico. - San Pier d'Arena (Genova).
Bonacossa Pietro, agricoltore e industriale - Vigevano.
Bonavita Leonida, industriale, presidente della Camera di Commercio. - Forlì.
Borsalino Teresio, fabbricante di cappelli - Alessandria.
Buitoni Giovanni Battista, fabbricante di paste alimentari. - San Sepolcro.

Cacace Carlo, fondatore e proprietario dei magazzini generali. - Taranto (Lecce).
Calzone Ettore, industriale meccanico. - Roma.
Calzoni ing. Annibale, industriale meccanico.
Camerini dott. Paolo, agricoltore-industriale. - Padova.
Camona Bartolommeo, proprietario di fonderia di metalli. - Milano.
Carabba Rocco, editore-tipografo - Lanciano (Chieti).
Carrera Luigi, fabbricante di motori a gas. - Torino.
Carugati Egildo, deputato al Parlamento, industriale in cotoni. - Bergamo.
Caruso Raffaele, agricoltore industriale. - Siracusa.
Castagna Cesare, industriale in sete. - Como.
Castellani Augusto, orafo. - Roma.
Cavessago Federico, tipografo. - Belluno.
Centurini comm. Alessandro, proprietario di iutificio - Terni (Perugia).
Chiesa Michele, senatore del Regno, industriale in cotoni. - Torino.
Ciccolo Giuseppe, bonificatore di terreni. - Villaggio Casino.
Clemente Pasquale, industriale-commerciante. - Sassari.
Cravero Enrico, costruttore navale. - Genova.
Crespi Benigno Cristoforo, industriale in cotoni. - Bergamo.
Criste Francesco, operaio-meccanico. - Genova.

Danesi Cesare, industriale in arti grafiche. - Roma.
De Angeli Ernesto, senatore del Regno, industriale in cotoni. - Milano.
De Asarta Vittorio, deputato al Parlamento, agronomo. - Udine.
De Blasio Francesco, proprietario di stabilimento meccanico. - Bari.
De Larderel conte Florestano, senatore del Regno, industriale. - Livorno.
De Luigi Enrico, capo operaio alla Fabbrica di oggetti di ottica. - Milano.
De Villa Gomez Francesco, esportatore di derrate alimentari. - Bisceglie.
De Vincenzi Giuseppe, senatore del Regno, enologo. - Teramo.
Di Bella Pasquale, fabbricante di saponi e di olii al solfuro. - Castelvetrano (Trapani).
Di Rovasenda dei conti Giuseppe, presidente della Commissione centrale di viticoltura e di enologia. - Verzuolo.
Donati Alessandro, direttore della cartiera di Serravalle Sesia.
Dorigo Francesco, scultore. - Venezia.

Faina Eugenio, senatore del Regno, benemerito dell'agricoltura. - Perugia.
Feo Vincenzo, industriale in filati di cotone. - Catania.
Franchetti barone Raimondo, bonificatore di terreni. - Reggio Emilia.
Franci Pasquale, proprietario di officina di lavori in ferro. - Siena.

Gerli Carlo, industriale in seta. - Milano.
Giannotta Niccolò, editore-libraio. - Catania.
Gioia Giacomo, industriale in zinco. - Firenze.
Gorio Carlo, deputato al Parlamento, agricoltore. - Brescia.
Grigolon Giovanni, negoziante di uova e pollerie. - Padova.
Grimaldi Clemente, benemerito dell'agricoltura. - Modica (Siracusa).
Gussoni Gaspare, amministratore del cotonificio bergamasco. - Bergamo.

Kopler Ermanno, industriale in lana. - Prato.

Lombardi Felice, brillatore di riso. - Vercelli.
Lucchini Angelo, deputato al Parlamento, industriale in vetri. - Cuneo.
Luzzatti ing. Giuseppe, esercente miniere. - Caltanissetta.

Maraini Emilio, industriale in zuccheri. - Rieti (Perugia).
Magni ing. Magno, industriale in acidi. - Vicenza.
Marconi Guglielmo, inventore del telegrafo senza fili.
Mari Erasmo, bachicultore. - Ascoli Piceno.
Martini Alessandro, fabbricante di vermouth. - Torino.
Mazzotto Gaetano, industriale in lana. - Valdagno (Vicenza).
Materi Francesco Paolo, deputato al Parlamento, agricoltore. - Tricarico (Potenza).
Mazza Bartolomeo fu Crescenzo, industriale in coralli. - Torre del Greco (Napoli).
Mele Emidio, commerciante. - Napoli.
Mendola barone Antonio, benemerito viticultore. - Favara.
Milesi Pietro, armatore. - Genova.

Miliani G. B., proprietario di cartiere. - Fabriano (Ancona).
Miliani Pietro, fabbricante di carta. - Pioraco (Macerata).
Mirto Seggio Pietro, deputato al Parlamento, enologo. - Palermo.
Moreno Ottavio, direttore delle officine nazionali di Savigliano.
Moriondo Ettore, fabbricante di cioccolata. - Torino.

Nardi Giuseppe, agricoltore e industriale. - Roma.
Novi Giuseppe, industriale e commerciante in marmi. - Genova.

Oldrini Anselmo, capo modellista nell'officina Tosi. - Legnano (Milano).
Orlando Giuseppe, comproprietario del cantiere di Livorno.
Orsini Domenico, fabbricante di paste. - Torre Annunziata.

Pavoncelli Giuseppe, deputato al Parlamento, benemerito dell'agricoltura. - Cerignola (Foggia).
Pecile Luigi, senatore del Regno, benemerito dell'agricoltura. - Udine.
Pedersoli Alessandro, fabbricante di letti ed altri articoli in ferro vuoto. - Napoli.
Penotti Giovanni, proprietario di officina per impianti idroterapici. - Torino.
Perussia Leone Augusto, direttore della Cooperativa agricola italiana. - Milano.
Petrobelli Eugenio, benemerito dell'agricoltura. - Lendinara.
Piacenza Felice, industriale in lana. - Pollone Novara.
Pierro Luigi, editore. - Napoli.
Pino Giuseppe, inventore del battello sottomarino. - Genova.
Pintacuda ing. Carlo, industriale in solfatare. - Palermo.
Pirelli ing. G. B., industriale in guttaperca. - Milano,
Pontecorvo Pellegrino, fabbricante di tessuti. - Pisa.
Ponti Ettore, senatore del Regno, presidente di lanificio e canapificio. - Crema (Cremona).
Porazzi Giovanni Battista, enologo. - Novara.
Prina Ferruccio, industriale. - Genova.
Puletti Orazio, industriale in seta. -

Quartara Giuseppe, fabbricante di mobili artistici. - Torino.

Raffaeli Domenico, capo maestro imprenditore di lavori edilizi. - Catanzaro.
Raineri prof. Giovanni, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari. - Piacenza.
Ravera Antonio, industriale. - Ceraso (Salerno).
Rizza Evangelista, deputato al Parlamento, agricoltore. - Fegotto.
Rizzi Ettore, industriale meccanico. - Modena.
Rossi Giovanni, industriale. - Schio (Vicenza).
Rostain Alfredo, direttore delle officine elettriche. - Torino.

Salmoiraghi cav. Angelo, fabbricante di strumenti di precisione. - Milano.
Salvadori conte Luigi, bonificatore di terreni. - Porto San Giorgio.
Sangiorgi Mario, proprietario di stabilimento per lavorazione in ferro. - Catania.
Santi Roberto, commerciante. - Messina.
Sarauw Carlo, commerciante. - Messina.
Saríca Giuseppe, commerciante in agrumi e filandiere. - Reggio Calabria.
Savettiere Giuseppe, fabbricante di fanali. - Palermo.
Sbertoli Augusto, direttore della Società fabbriche unite di biacche e colori. - Cogoleto.
Solari Stanislao, agricoltore. - Parma.
Sosso Giovanni, fabbricante di cementi. - Casale Monferrato (Alessandria).
Spada Nicola, deputato al Parlamento, direttore della Banca popolare. - Cosenza.
Spinelli Giorgio, confettiere. - Reggio Calabria.
Strada Ercole, proprietario-agricoltore. - Pralboino (Brescia).
Stucchi Edoardo, industriale. - Como.

Tempioni Giovanni, architetto-costruttore. - Ravenna.
Tobler dott. Oscar, agricoltore. - Pisa.
Tosi Antonio, meccanico nel cantiere Orlando. - Livorno.

Vacchelli Pietro, senatore del Regno, presidente del Consorzio per il canale Marzano. - Cremona.
Visocchi Francesco Antonio, industriale-agricoltore. - Atina (Caserta).

Zago Angelo, fabbricante di mobili. - Verona.
Zancani Giovanni, capo tecnico nello stabilimento Ansaldo. - San Pier d'Arena (Genova).
Zanetti Antonio, fabbricante di mobili artistici. - Vicenza.
Zotti Lorenzo, esportatore di frutta. - Bari.

(*Stampato il 10 settembre 1903*).

I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

RITRATTI DEI SOVRANI, STEMMI NOTIZIE STATISTICHE

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.

MENELIK, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITÙ).



MENELIK



TAITÙ



ABISSINIA

Popolazione: 4,000,000. — *Religione,* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 540,000. — *Capitale:* Addis - Alent (dalla fine del 1901). — *Commercio:* Importazione 6,800 piastre Maria Teresa (L. 2,50); Esportazione 4,947. — *Esercito:* pace 150,000.

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* ?, *acc.* 1° ottobre 1901).

Popolazione: 5,000,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 558,000. — *Capitale:* Cabul (*ab.* 60,000). — *Commercio:* Importazione 4,457,935 rupie; Esportazione 4,524,101. — *Esercito:* guerra 75,000, pace 60,000.

3. — ANDORRA

Repubblica

sotto il protettorato della Francia
e del Vescovo di Urgel.

GIUSEPPE CALVA, *Sindaco*
(*n.* ?, *acc.* 1899).

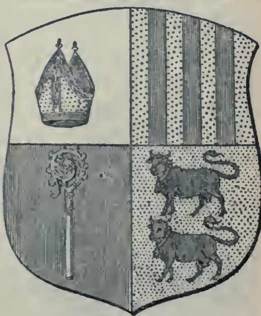
Popolazione: 5231.

Religione: cattolica.

Lingua: catalana.

Superficie: km. q. 452.

Capitale: Andorra (*ab.* 600).



ANDORRA

(*) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie e 9 territori.



Giulio Roca

GIULIO A. ROCA, *Presid.* (*n.* 17 luglio 1843, *acc.* 12 ottobre 1898. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 4,894,149 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,885,620. — *Capitale:* Buenos-Aires (*ab.* 836,381). — *Commercio:* Imp. 113,960; Esp. 167,716. — *Ferrovie:* kil. 16,582. — *Telegr.:* 45,262. — *Eser.:* guerra 250,000; pace 18,379. — *Flotta da guerra:* 50 bastimenti. *Bilan.:* Entr. 43,013,347 Usc. 33,027,223 pesos in oro.



Argentina

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

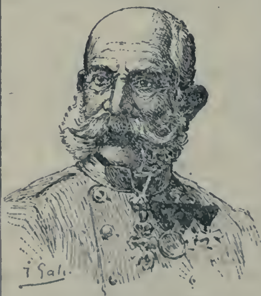
Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imp.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dic. 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).

Popolazione: 46,901,871. — *Religione:* cattolica. — *Lingue:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superficie:* km. q. 673,091 comprese le provincie d'occupazione militare (Bosnia ed Erzegovina). — *Capitali:* Vienna (*ab.* 1,662,269); Budapest (*ab.* 733,322). — *Commercio:* Importazione 1,652,643; Esportazione 1,885,458. — *Ferrovie:* km. 36,371. — *Telegrafi:* km. 291,392. — *Esercito:* pace 425,151. — *Flotta da guerra:* 143 navi e 5 yachts a vela. — *Bilancio:* Entrata 1,654,231,658; uscita 1,605,194,525 corone.



Austria



Francesco Giuseppe



Ungheria

6. — BELGIO

Monarchia costituzionale.



Leopoldo II

LEOPOLDO II, *Re* (*n.* 9 aprile 1835, *acc.* 10 dicembre 1865. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 6,693,000 (cens. 1901). — *Religione:* cattolica. *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 29,457. — *Cap.:* Bruxelles (*ab.* 211,429). — *Commercio:* Importazione: 2,221,000,000; Esportazione: 1,828,200,000. — *Ferrovie:* km. 4579. — *Telegr.:* 34,722. — *Esercito:* guerra 237,693; pace 91,662. — *Bilancio:* entrata 489,040,050, uscita 491,368,524.



Belgio

7. — CONGO

Stato indipendente sotto il dominio di:

LEOPOLDO II, *Re del Belgio.*

Popolazione: 14,000,000.

Superficie: km. q. 2,252,780.

Capitale: Boma (ma la sede del Governo è a Bruxelles).

Commercio: Importazione 26,793; Esportaz. 54,008 migliaia di fr.

Ferrovie: km. 398.

Esercito: pace 13,650.

Flotta da guerra: 37 navi, più diversi velieri.

Bilancio: entrata 28,709,000; Uscita 32,405,494,



Congo.

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta, sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica, sotto il controllo del Governo Britannico.

JIK MECH, *Darma-Rajà.*

Popolazione: 200,000.

Superficie: km. q. 34,000.

Commercio: Importazione 13,416 diecine di roupli; Esportazione 259,539 diecine di roupli.

10. — BOLIVIA

Repubblica.



José M. Pando.

JOSÈ MANUEL PANDO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 20 ottobre 1899. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 2,310,000 (1893). *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,334,200. — *Capitale:* Sucre (*ab.* 28,132). — *Commercio:* Importazione 16,953; Esportazione 37,578 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20). — *Ferrovie:* km. 1055. — *Telegr.* 4565. — *Esercito:* guerra 92,975; pace 2975. — *Bilancio:* entrata 10,117,700; uscita 9,989,153 boliv.



11. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

BAWA DULI SRI PADUKA, *Sultano.*

Popolazione: 50,000.

Superficie: km. q. 22,000.

Capitale: Brunei (*ab.* 12,000).

12. — BRASILE (*Stati Uniti del*)

Repubblica federale di 21 stati.



F. P. Rodriguez Alves.

F. P. RODRIGUEZ ALVES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 15 novembre 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 14,361,915 (1890). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Super.:* km. q. 8,361,350. *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 522,651). — *Commercio:* Importaz. 415,054; Esportazione 860,827 migliaia di mila reis. — *Ferrovie:* km. 22,000. — *Telegrafi:* 44,645. — *Esercito:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. — *Flotta da guerra:* 49 navi, più 17 torpediniere. — *Bilancio:* entrata 42,876,667 in oro; uscita 33,592,171 milreis in oro.



Brasile

13. — CHILÌ

Repubblica.



German Riesco

GERMAN RIESCO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 18 settem. 1901. *Dur. della carica:* 5 anni). *Popolazione:* 3,110,083 (1899). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 776,000. — *Cap.* Santiago (*ab.* 320,638). — *Comm.* Imp. 139,300,766; Esportazione 171,844,976 peseos. — *Ferr.:* km. 4643. — *Telegrafi:* km. 19,135. — *Eserc.:* guerra 150,000; pace 18,000. — *Flotta da guerra:* 33 navi, più varie navi-scuole e 3 torpedini. — *Bil.:* entr. 96,950,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.]



Chilì

14. — CINA

Monarchia assoluta.

KUANG HSU, *Imperatore* (*n.* 15 agosto 1871, *acc.* 22 gennaio 1875. — *Dinastia* Manciù).

Popol.: 426,447,325, compresa la Manciuria, la Mongolia, il Tibet e il Turchestan (Cens. del marzo 1903). — *Religione* della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superf.:* 11,081,000. — *Capit.:* Pekino (*ab.* 1,650,000). — *Comm.:* Imp. 268,302,918; Esp. 164,656,757. — *Ferr.:* km. 1516. — *Tel.:* km. 23,000. — *Flotta da guerra:* 18 navi, più varie cann. e torped. — *Bil.:* entr. 88,200,000; usc. 101,120,000 taëls [1 taël = 3 fr. 73 c.].



Imperatore Kuang-Hsu



Imperatrice vedova della Cina



Cina

15. — COLOMBIA (*già NUOVA-GRANATA*)

Repubblica.

J. M. MARROQUIN, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1900. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 3,920,200.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 1,203,100.

Capitale: Bogota (*ab.* 120,000).

Ferrovie: km. 605.

Telegrafi: km. 13,840.

Esercito: pace 1000.

Flotta da guerra: 3 navi.

Bilancio: entrata 29,918,640; uscita 37,007,875 pesos di carta [1 peso = 30-38 c.].



COLOMBIA

16. — COREA

Monarchia dispotica.

LI HUI, *Re* (*n.* 25 luglio 1851, *acc.* gennaio 1864).

Popolazione: 7,500,000. — *Superficie:* km. q. 220,150. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 193,082). — *Commercio:* Importazione 17,142,848; Esportazione 14,451,457 dollari. — *Ferrovie:* km. 42. — *Esercito:* pace 17,000. — *Bilancio:* entrata 7,586,530; uscita 7,585,877 dollari [1 dollaro = 2 fr. 50 c.].

17. — COSTA-RICA

Repubblica.

ASCENSIONE ESQUIVEL, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 310,000 (1899).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 54,070.
Capitale: San Josè (*ab.* 25,000).
Commercio: Importazione 4,411,402; Esportazione 5,792,679 (in migliaia di pesos d'oro = 5 fr. 30 c.).
Ferrovie: km. 261.
Telegrafi: km. 1413.
Esercito: pace 600 uomini in servizio attivo e 1200 in congedo.
Flotta da guerra: 1 battello torpediniera.
Bilancio: entrata 5,646,896; uscita 5,865,523 [en colones = 2 fr. 19 c.].



COSTA-RICA

18. — CUBA

Repubblica.



T. E. PALMA

TOMASO ESTRADA PALMA, *Presidente* (*n.* 1837, *acc.* 20 maggio 1902 [data della proclamazione della Repubblica Cubana]).

Popolazione: 1,572,797 (censimento del 1899). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana (*ab.* 235,981). — *Commercio:* Importaz. 67,753,108; Esportaz. 66,502,169. — *Ferrovie:* km. 1799. — *Telegrafi:* km. 5555. — *Esercito:* pace 1725. — *Bilancio:* entrata 17,483,227; uscita 15,381,012 dollari.



CUBA

19. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.

CRISTIANO IX, *Re* (*n.* 8 apr. 1818, *acc.* 15 nov. 1863, *mar.* a LUISA. — *Din.* di Holstein-Glucksburg).

Popolazione: 2,449,549 (1901). — *Religione:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superficie:* km. q. 38,455. — *Capitale:* Copenhagen (*ab.* 378,235). — *Commercio:* Importazione 526,803; Esportazione 393,570 (in migliaia di corone). — *Ferrovie:* km. 2914. — *Telegrafi:* km. 13,999. — *Esercito:* guerra 61,582: pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 62 navi e 28 secondarie. — *Bilancio:* entrata 69,445,585; uscita 74,911,809 corone (corona = 1 fr. 39 c.). — *Colonie e possedimenti:* Fäeroer, Islanda, Groenlandia, Antille danesi.



CRISTIANO IX



LUISA



DANIMARCA

20. — EQUATORE

Repubblica.

LEONIDA PLAZA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1901. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,400,000 (1893). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 307,243. — *Capitale:* Quito (*ab.* 80,000). — *Commercio:* Importazione 15,126; esportazione 16,323 migliaia di sucres. *Ferrovie:* km. 96. — *Telegrafi:* km. 1838. — *Esercito:* guerra 95,329; pace 3,341. — *Flotta da guerra:* 3. — *Bilancio:* entrata 13,418,504 sucres; uscita 13,319,764 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



EQUATORE

21. — FRANCIA

Repubblica.



LOUBET

EMILIO LOUBET, *Presidente* (*n.* 31 dicembre 1838, *acc.* 18 febbraio 1899. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 38,961,945 (censimento 24 gennaio 1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,408. — *Capitale:* Parigi (2,714,068). — *Commercio:* Importaz. 4697,8; Esportazione 4108,7 (migliaia di franchi). — *Ferrovie:* km. 43,888. — *Telegrafi:* 529,317. — *Esercito:* pace 667,460. — *Flotta da guerra:* 344 navi, più 20 in costr. — *Bil.:* entr. 3,602,465,468; uscita 3,602,333,244. — *Colo-*



FRANCIA



Il Grand Hôtel Cavour

in FIRENZE,

fu fondato nel 1865, ma recentemente restaurato ed ampliato, e dotato di ogni conforto moderno. Posto in pieno mezzogiorno e nella parte più centrale della città, possiede oggi 100 camere e saloni ammobiliati secondo le esigenze moderne.

Grande ascensore elettrico — Riscaldamento a vapore e luce elettrica in tutte le camere e in tutti gli ambienti — Grande Sala da pranzo con servizio a tavolini separati a tutte le ore — Gran Restaurant Francese annesso all'Albergo — Giardino d' Inverno — Fumoir — Salone per le Signore — Bagni e Doccie — Impianto completo dei più recenti servizi sanitari ed igienici — Servizio particolare di vetture — Omnibus a tutti i treni — Cucina e Cantina di primissimo ordine.



HALLE.



FUMO R.

PREZZI MODICI

SI FA PENSIONE

Diretto dal Proprietario

F. BONAZZA.

(Vedasi TAGLIANDO in principio del presente volume).

nie: Algeria, Senegambia, Sudan francese, Guinea, Dahomey, Congo francese, Riunione, Madagascar; Cocincina, Pondichéry, Annam, Tonchino, Cambodge; Antille, Guyana, St. Pierre e Mignolon; Nuova Caledonia, isole della Società, ec.; km. q. 3,792,578, *ab.* 44,260,000.

22. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

THAM THAI, *Re* (*n.* 1878, *acc.* 31 gennaio 1889).

Popolazione: 6,000,000. — *Superficie:* km. q. 230,680. — *Capitale:* Huè (*ab.* 50,000).

23. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

NORODOM I, *Re* (*n.*?, *acc.* 1884).

Popolazione: 814,754. — *Superficie:* km. q. 104,700. — *Capitale:* Pnom-Penh (*ab.* 50,000).

24. — TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED, *Bey* (*n.* 1856, *acc.* 11 giugno 1902).

Popolazione: 1,906,000.

Superficie: km. q. 99,600.

Capitale: Tunisi (*ab.* 170,000).



TUNISI

25. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati.

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 56,367,178 (cens. dicembre 1900). — *Religione:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,684. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 1,888,326). — *Commercio:* Importaz. 5,710,338; Esportazione 4,512,646 migliaia di marchi — *Ferrovie:* km. 52,982 — *Telegrafi:* km. 45,346,281. — *Esercito:* pace 605,701. — *Flotta da guerra:* 110 navi, più 114 torpediniere e 16 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 2304,483,115; uscita 2304,483,115 marchi [1 fr. 25 c.]. — *Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale tedesca, Affrica orientale tedesca, Isole Imperatore Guglielmo, Arcipelago Bismarck, Isole Salomone, Marshall, Samoa, Caroline e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,597,180, *ab.* 12,333,000.



GUGLIELMO II



AUGUSTA VITTORIA



GERMANIA

26. — ALSAZIA-LORENA
[Reichsland].

Principe **ERMANNO DI HOHENLOHE-LANGENBURG**, *Statolder.*
Popolazione: 1,717,451 (1900). — *Religione:* cattolica (dei $^4/_5$). — *Superficie:* km. q. 14,515. — *Bilancio:* entr. 60,956,649; uscita 60,657,192 marchi. — *Capitale:* Strasburgo (*ab.* 150,268).

27. — AMBURGO
Libera città anseatica ossia Comune libero.

G. HACHMANN, *primo borgomastro.*

Popolazione: 768,349 (la città: 717,252 nel 1901).

Superficie: km. q. 415.

Bilancio:
entrata 95,159,692; uscita 101,763,515 marchi.

28. — ANHALT
Monarchia costituzionale.

FEDERIGO, *Duca* (*n.* 29 aprile 1831, *acc.* 22 maggio 1871, *mar. ad* Antonietta di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
316,027.

Superficie:
km. q. 2,294.

Capitale:
Dessau (*ab.* 50,851).



Anhalt

29. — ASSIA [Hessen]
Monarchia costituzionale.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* Vittoria).

Popolazione:
1,119,893.

Superficie:
km. q. 7682.

Capitale:
Darmstadt (*ab.* 72,381).

Bilancio:
entrata ed uscita, 89,871,884 marchi.



Assia

30. — BADEN



Federigo

Monarchia costituzionale.

FEDERIGO, *Granduca* (*n.* 9 settembre 1826, *acc.* 24 aprile 1852, *mar. a* Luigia. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 1,866,584.

Religione: cattolica (dei $^2/_3$).

Superficie:
km. q. 15,263.

Capitale:
Carlsruhe (*ab.* 97,164).

Bilancio:
entrata } uscita } 93,173,277 marchi.



Baden

31. — BAVIERA [Bayern]



Leopoldo

Monarchia costituzionale.

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LEOPOLDO (*n.* 1821, *Principe reggente*).

Popolazione:
6,175,153.

Religione:
cattolica (per i $^{7}/_{10}$).

Superficie:
km. q. 75,870.

Capitale:
Monaco (*ab.* 490,932).

Bilancio:
entrata 454,904,691 marchi
uscita 454,904,691 „



Baviera

32. — BREMA

Libera città anseatica, Comune libero.

ALBERTO GROENING, *borgomastro* (dal 1900 al 1903).
Popolazione: 224,882 (la sola città: 163,297). — *Superficie:* km. q. 257.
Bilancio: entrata 27,425,754; uscita 37,110,646 marchi.

33. — BRUNSWICK [Braunschweig]

Monarchia costituzionale.

ALBERTO, *Principe reggente* (*n.* 8 maggio 1837, *acc.* 21 ottobre 1885).

Popolazione:
464,333.

Superficie:
km. q. 3,672.

Capitale:
Brunswick (*ab.* 128,231).

Bilancio:
entrata 16,204,000; — uscita 16,629,625 marchi.



Brunswick

34. — LIPPE

Monarchia costituzionale.

ALESSANDRO, *Principe* (*n.* 1831, *acc.* 1895).

ERNESTO DI LIPPE BIESTERFELD, *Regg.* (*n.* 1842).

Popolazione:
139,238.

Superficie:
km. q. 1,215.

Capitale:
Detmold (*ab.* 11,971).

Bilancio:
entrata 2,798,525; — uscita 2,862,779 marchi.



Lippe-Detmold

35. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

. . . . . *Borgomastro.*

Popolazione: 96,775 (la sola città, 82,098). — *Superficie:* km. q. 298.

Bilancio: entrata 6,385,149; uscita 6,884,510 marchi.

36. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 37. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882, *acc.* 10 aprile 1897).

Popolazione: 607,835.

Superficie: km. q. 13,127.

Capitale: Schwerin (*ab.* 38,672).



Mecklenburg-Schwerin e Strelitz

FEDERICO GUGLIELMO I, *Grand.* (*n.* 17 ottobre 1819, *acc.* 6 settembre 1860).

Popolazione: 102,628.

Superficie: km. q. 2,930.

Capitale: Neu-Strelitz (*ab.* 11,344).

38. — OLDENBURG

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900).

Popolazione: 399,183.

Superficie: km. q. 6,427.

Capitale: Oldenburg (*ab.* 26,635).



Oldenburg

39. — PRUSSIA

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* Augusta Vittoria. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 34,472,509 (1900).

Religione: per $^2/_3$ protestanti, per $^1/_3$ cattolici.

Superficie: km. q. 348,607.

Capitale: Berlino (*ab.* 1,884,326).

Bilancio: 2,614,167,144 marchi.



Prussia

40. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXII, *Principe* (*n.* 28 marzo 1846, *acc.* 8 novembre 1859).

Popolazione:
68,396.

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 22,346).

Bilancio:
1,737,132 marchi.



REUSS-GREIZ
E REUSS SCHLEIZ-GERA

41. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867, *mar. ad* AGNESE).

Popolazione:
138,993.

Superficie:
km. q. 826.

Capitale:
Gera (*ab.* 45,640).

Bilancio:
3,078,612 marchi

42. — SASSONIA [SACHSEN]

Monarchia costituzionale.



GIORGIO

GIORGIO, *Re* (*n.* 8 agosto 1832, *acc.* 19 giug, 1902).

Popolazione:
4,199,758.

Religione della famig. regnante, cattolica; della grande maggior. della popolaz., protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 395 349).

Bilancio:
324,922,869 marchi.



SASSONIA

43. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.

ERNESTO, *Duca* (*n.* 16 settembre 1826, *acc.* 3 agosto 1853, *mar. ad* AGNESE D'ANHALT).

Popolazione:
194,914.

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 37,110).

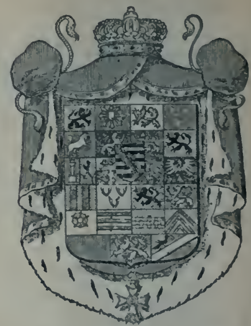
Bilancio:
5,147,349 marchi.



SASSONIA-ALTENBURG

44. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-COBURGO E GOTHA

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 1900).

ERNESTO *principe di* HOHENLOHE-LANGENBURG, *Reggente.*

Popolazione:
229,550.

Superficie:
km q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 20,460) e Gotha (*ab.* 34,651).

45. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-MEININGEN

GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 sett. 1866).

Popolazione:
250,683.

Superficie:
km. q. 2,463.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 14,518).

46. — SASSONIA-WEIMAR

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-WEIMAR

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione:
362,873.

Superficie:
km. q. 3,615.

Capitale:
Weimar (*ab.* 28,329).

Bilancio:
11,743,050 marchi (anni 1902-904).

47. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA DI SASSONIA ALTENBURGO).

Popolazione:
43,132.

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5625).

Bilancio:
1,118,689 marchi.



SCHAUMBURG-LIPPE

48. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzionale.

GUNTERO VITTORIO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 10 dicembre 1891, *mar. a* LUISA SCHÖNBURG-WALDENBURG).

Popolazione:
93,059.

Superficie:
km. q. 941.

Capitale:
Rudolstadt (*ab.* 12,405).

Bilancio:
3,096,800 marchi.



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

49. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzionale.

CARLO GUNTERO, *Principe* (*n.* 7 agosto 1830, *acc.* 17 luglio 1880, *mar. a* MARIA DI SASSONIA-ALTENBURGO).

Popolazione:
80,898.

Superficie:
km. q. 862.

Capitale:
Sondershausen (*ab.* 7054).

Bilancio:
3,381,833 marchi.

50. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

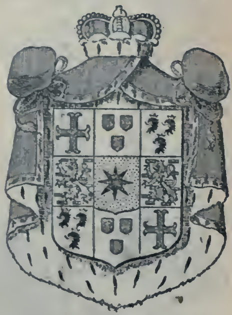
FEDERICO ALFONSO ERMANNO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE DI SCHAUMBURG-LIPPE).

Popolazione:
57,918.

Superficie:
km. q. 1.121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2,731).

Bilancio:
1,673,622 marchi.



WALDECK

51. — WURTEMBERG



Guglielmo II

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* Carlotta di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 2,169,434.

Religione: dei $^2/_3$ protest., di $^1/_3$ catt.

Superficie: km. q. 19,512,

Capitale: Stuttgart (*ab.* 176,705).

Bilancio:
entrata 161,986,275 marchi
uscita 92,197,254 „



Wurtemberg

52. — GIAPPONE

Monarchia costituzionale.

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852, *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* Haruko).
Popolazione: 46,450,911 (1899). — *Religione,* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 417,412. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,440,121). — *Commercio:* Importazione 287,262,000; Esportazione 204,430,000 yen (yen, val. nom. 4 scell.) — *Ferrovie:* km. 8164. — *Telegrafi:* km. 27,478. — *Esercito:* pace 640,701. — *Flotta da guerra:* 74 navi, più 54 torpediniere. — *Bilancio:* entrata 277,497,003; uscita 275,887,424 yen.



Mutsu Hito



Haruko



Giappone

53. — GRAN BRETAGNA



Edoardo VII

[United Kingdom of Great Britain and Ireland]

Monarchia costituzionale.

EDOARDO VII, *Re* (*n.* 9 novembre 1841, *acc.* 15 febbraio 1901, *mar. ad* Alessandra di Danimarca. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolazione: 41,605,220 (censimento 1901). — *Relig.:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capit.:* Londra (*ab.* 4,536,063). — *Commercio:* Importazione 521,990,000; Esportazione 280,022,000 ster.).



Alessandra

— *Ferrovie:* km. 35,530. — *Telegrafi:* km. 73,694. — *Esercito:* pace 999,576. — *Flotta da guerra:* 472 navi, più 160 torpediniere e 247 velieri. — *Bilancio:* entrata ed uscita 251,980,546; sterline. — *Commercio:* Importazione 521,990, Esportazione 280,022 migliaia di sterline. — *Possedimenti coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements;* Colonia del Capo, Colonia del fiume Orange, Colonia del fiume Vaal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, *British Central Africa, British East Africa,* Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, S. Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Nuova Guinea, isole Salomone, isole Tonga, isole Gilbert, ec. — complessivamente:

	km. q.		ab.
in Europa	328	*ab.*	211,793
in Asia (comprese le Indie)	5,250,000	"	296,000,000
in Affrica (senza l'Egitto, e comprese le antiche repubbliche sud-affricane)	5,208,000	"	41,200,000
in America (compreso il Canadà)	8,740,000	"	7,047,000
in Oceania (compresa l'Australia)	8,250,430	"	5,294,000
km. q.	27,448,758	*ab.*	349,752,793



GRAN BRETAGNA

54. — AUSTRALIA

[AUSTRALIAN COMMONWEALTH]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Popolazione: 3,775,268 (censimento del 1901). — *Superficie:* km. q. 7,696,000.

Capitale designata: Tumut, nella Nuova Galles del Sud, a 415 km. a sud-ovest da Sydney. Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 477,790).



BANDIERA FEDERALE DELL'AUSTRALIA



AUSTRALIA

55. — CANADÀ [DOMINION OF CANADÀ]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e il controllo della Corona inglese.

Popolazione: 5,000,000 (1898).

Superficie: km. q. 9,092,081 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 44,150).

Comm.: Import. 190,415,525; Esport. 196,487,632 dollari.

Ferrovie: km. 29,193.

Telegrafi: km. 57,778.



CANADÀ

56. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

Popolazione: 221,172,952 (censimento 1891).

Superficie: km. q. 2,291,337.

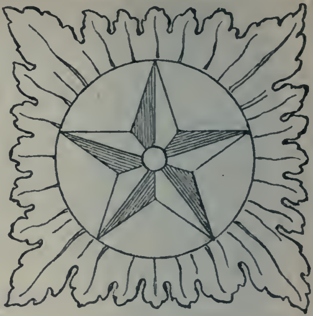
Capitale: Calcutta (*ab.* 1,321,664).

Comm.: Import. 5,047,089; Esport. 84,707,670.

Ferrovie: km. 40,833.

Telegrafi: 88,601.

Protettorati: Stati indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kascmir, Sikkim e altri 37 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano; complessivamente *ab.* 66,050,479 (censimento del 1891) su km. q. 1,949,395.



INDIA

57. — GRECIA [ELLAS]

Monarchia costituzionale.

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* OLGA DI RUSSIA. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolazione: 2,187,208. — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 65,119. — *Capitale:* Atene (*ab.* 111,486). — *Commercio:* Importazione 138,765; Esportazione 93,781. — *Ferrovie:* km. 1035. — *Telegrafi:* km. 9983. — *Esercito:* guerra 82,125; pace 21,952. — *Flotta da guerra:* 12 navi, più 31 torped. e 29 navi second. — *Bil.:* entr. 123,949,931; usc. 121,885,707.



GIORGIO



OLGA



GRECIA

58. — GUATEMALA

Repubblica.



M ESTRADA CABRERA

MANUEL ESTRADA CABRERA. *Presidente* (*n.* 21 novemb. 1857, *acc.* 8 febbraio 1899. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,574,338. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 125,100. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 71,527). — *Commercio:* Import. 3,127,000; Esport. 7,393,000 pesos d'oro. — *Ferrovie:* km. 640. — *Telegrafi:* km. 5474. — *Esercito:* pace 56,915, più la riserva di 29,439 uomini. — *Bilancio:* entrata 14,547,247 pesos.



GUATEMALA

59. — HAITI

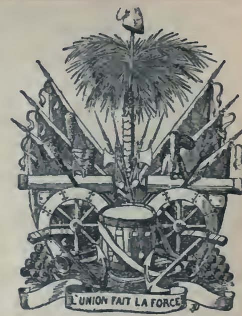


NORD ALEXIS

Repubblica.

NORD ALEXIS, *Presidente* (*n.* 1819, *acc.* 18 dicembre 1902). — (*Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 1,210,625. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 28,680. — *Capitale:* Port-au-Prince (*ab.* 61,000). — *Commercio:* Importazione 27,500,000; Esportazione 63,800,000. — *Esercito:* pace 6828. — *Flotta da guerra:* 3 navi. — *Bilancio:* entrata 2,917,435; uscita 2,918,490 pesos d'oro (= 5 fr.).



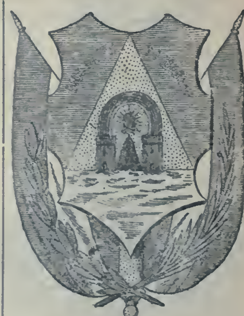
HAITI

60. — HONDURAS

Repubblica.

Generale **MANUELE BONILLA,** *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 2 novembre 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 587,500. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 119,825. — *Capitale:* Tegucigalpa (*ab.* 10,000). — *Commercio:* Importaz. 4,169,000; Esportaz. 6,183,000 pesos d'argento. — *Ferrovie:* km. 92. — *Telegrafi:* km. 4500. — *Esercito:* pace 47,011 (compresa la riserva. — *Bilancio:* entrata 2,629,050: uscita 2,629,050 pesos.



HONDURAS

61. — ITALIA

Monarchia costituzionale.

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novembre 1869, *acc.* 29 luglio 1900, *mar. ad* ELENA DEL MONTENEGRO. — *Dinastia di* Savoia).

Popolazione: 32,966,307 (cens. del 9 febbraio 1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2 ± 0,96 (cifra definitiva secondo i calcoli dell'Istituto geogr. militare fatti dal 1884 al 1901). — *Capitale:* Roma (*ab.* 463,000). — *Commercio:* Importazione 1,730,248; Esportazione 1,390,827 migliaia di lire. — *Ferrovie:* km. 15,884. — *Telegrafi:* km. 168,787. — *Esercito:* guerra 3.323,446; pace 278,156. — *Flotta da guerra:* 347 navi, 17 in costruzione. — *Bilancio:* entrata 1,825,668,501; 1,812,863,541. — *Possed. coloniali:* Colonia Eritrea (*ab.* 200,000, km. q. 600,000), Protettorato sui Danakil e Protettorato sulla Somalia (compresi i possedimenti del Benadir): in tutto, *ab.* 1,400,000, km. q. 825,000.

62. — LIBERIA



ARTURO BARCLAY

Repubblica.

ARTURO BARCLAY, *Presidente*

(*n.* ?, *acc.* novembre 1902).

Popolazione (negra): 2,000,000.

Religione: protestante.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 85,350.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Bilancio: entrata 158,861 dollari; uscita 151,975 dollari.



LIBERIA

63. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9434.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1139).

Bilancio:

entrata 674,566; uscita 671,103 corone austriache.



LIECHTENSTEIN

64. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.



ADOLFO

ADOLFO, *Granduca* (*n.* 24 luglio 1817, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* ADELAIDE D'ANHALT. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 236,543. — *Superficie:* km. q. 2,587. *Capitale:* Lussemburgo (*ab.* 20,928). — *Ferrovie:* km. 479. — *Telegrafi:* km. 2023. — *Esercito:* pace 313. — *Bilancio:* entrata 11,112,420; uscita 13,413,780.



LUSSEMBOURG

65. — MAROCCO

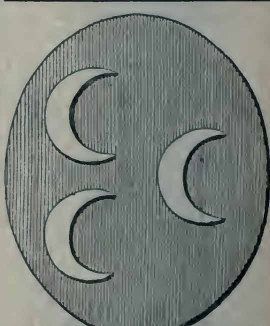
Monarchia dispotica.



MULEY-ABD-UL-AZIZ

MULEY-ABD-UL-AZIZ, *Sultano* (*n.* 24 febbraio 1878, *acc.* 15 giugno 1894).

Popolazione: 8,550,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 439,240. — *Capitale:* Fez (*ab.* 150,000). — *Commercio:* Importaz. 1,740,000; Esportaz. 1,322,000 sterline.



MAROCCO

66. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati.



Porfirio Diaz

PORFIRIO DIAZ, *Presidente* (*n.* 15 sett. 1830, *acc.* 9 luglio 1900. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 13,545,462. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,987,324. — *Capitale:* Messico: (*ab.* 329,774). — *Commercio:* Import. 60,525,116 dollari d'oro; Esport. 142,646,148 pesos d'argento. — *Ferrovie:* km. 16,668. — *Telegrafi:* km. 47,829; *Esercito:* guerra 149,500; pace 29,324. — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 64,823,400 pesos; uscita 64, 738, 816 pesos (fr. 2,66).



Messico

67. — MONACO



Alberto

Principato assoluto
sotto il protettorato della Francia.

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* 13 novem. 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon Matignon).

Popolazione: 15,180. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km.q. 21,6. — *Capitale:* Monaco (*ab.* 3,292). — *Esercito:* pace 125. — *Bilancio:* entrata 2,799,515; uscita 2,013,875.



Monaco

68. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia assoluta.

NICOLA I, *Principe* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: 227,841. — *Religione:* ortodossa. — *Lingua*· serba. — *Superficie:* km. q. 9,080. — *Capitale:* Cettigné (*ab.* 4,000). — *Telegrafi:* km. 552. — *Bilancio:* entrata 813,000: uscita 387,000



Nicola I



Milena



Montenegro

69. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5.

Popolazione: ab. 3000.

70. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHIVI BIR BIKREM SHAM SHIRI FUNG BAHADUS, *Maharayà* (*n.* 8 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolazione: 2,450,000. — *Superficie:* km. q. 154,000. — *Capit.:* Khatonandau (*ab.* 50,000). — *Comm.:* Import. 1,652,878; Esp. 2,738,040. — *Esercito:* pace 51,000.

71. — NICARAGUA

Repubblica.

J. SANTOS ZELAYA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1 gennaio 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 500,000.

Superficie: km. q. 123,950.

Capitale: Leon (*ab.* 45,000).

Commercio:
Importazione 2,302,488 pesos d'oro
Esportazione 1,912,767 " "

Ferrovie: km. 146.

Telegrafi: km. 3925.

Esercito:
guerra 25,000; pace 2,000.

Flotta da guerra: 8 battelli a vapore.

Bilancio:
entrata 5,760,920; uscita 5,758,923.



Nicaragua

72. — OLANDA [Nederland, Pays Bas]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklenburg. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,179,138 (1900). — *Religione:* protestante (presbiteriana). — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,000. — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 520,602). — *Commercio:* Importazione 2047,1; Esportazione 1733,6 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 2823. — *Telegrafi:* km. 6423. — *Esercito:* pace 28,858. — *Flotta da guerra:* 93 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bilancio:* entrata 154,002,245; uscita 167,333,723 fiorini.



Enrico



Guglielmina



Paesi Bassi

73. — OMAN

Monarchia assoluta.

SEID FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* ?, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 1,500,000. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 60,000). — *Commercio:* Importazione 2,996,688; Esportazione 1,641,076 dollari.

74. — PARAGUAI

Repubblica.

JUAN EZQUARRA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1902). — *Durata della carica:* 4 anni.

Popolazione: 635,571.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 253,200.
Capitale: Asuncion (*ab.* 51,719).
Commercio: Import. 600,730; Esport. 505,861 sterline.
Ferrovie: km. 247.
Telegrafi: km. 780.
Flotta da guerra: 2 piccoli vapori.
Bilancio: entrata 11,412,746 pesos a 60 c.



PARAGUAI

75. — PERSIA

Monarchia assoluta.



SCIÀ DI PERSIA

MUZAFFER ED DIN, *Scià* (*n.* 25 marzo 1853, *acc.* 1 maggio 1896).
Popolazione: 9,000,000.
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,650,350.
Capitale: Teheran (*ab.* 250,000).
Commercio: Importaz. 127,675,000; Esportazione 72,325,000.
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 11,300.
Esercito: guerra 60,000.
Flotta da guerra: 3 vapori.
Bilancio: entr. 1,500,000 lire sterline.



PERSIA

76. — PERÙ

Repubblica.



EDOARDO L. DE ROMANA

EDOARDO L. DE ROMANA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 sett. 1899. — *Durata della carica:* 4 anni).
Popolazione: 4,559,550.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,769,804.
Capitale: Lima (*ab.* 113,000).
Commercio: Importaz. 2,758,000; Esportazione 4,298,000 sterline.
Ferrovie: km. 12,224.
Telegrafi: km. 4,209.
Esercito: pace 4,000.
Flotta da guerra: 10 vapori a elica ed a ruota.
Bilancio: entrata 1,539,668; uscita 1,576,754 sterline.



PERÙ

77. — PORTOGALLO

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 28 settembre 1863, *acc.* 19 ottobre 1889, *mar. a* Maria Amelia. — *Dinastia di* Braganza-Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 5,428,800. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie* km. q. 92,157. — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio:* Importazione 57,868,206; Esportazione 28,283,659. — *Ferrovie:* km. 2356. — *Telegrafi:* 18,453. — *Esercito:* pace 30,000. — *Flotta da guerra:* 42 navi, più 8 navi scuole e batterie torpediniere. — *Bilancio:* entrata 55,056,597; uscita 55,960,114.



Carlo I



Maria Amelia



Portogallo

Possedimenti coloniali: Is. del Capo Verde, Guinea, Angola, Africa orientale portoghese, Goa, Damao, Diu, Macao, Timos; in tutto *ab.* 8,504,000 su km. q. 2,146,100.

78. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* Elisabetta di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 5,912,520. — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,020. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 282,071). — *Commercio:* Importazione 292,436,000; Esportazione 353,831,000. — *Ferrovie:* km. 3171. — *Telegrafi:* km. 14,110. — *Esercito:* guerra 171,948; pace 120,267. — *Flotta da guerra:* 28 navi. — *Bilancio:* entrata 218,500,000; uscita 218,500,000.



Carlo I



Elisabetta (Carmen Sylva)



Rumenia


PRIMA FABBRICA ITALIANA
FIAMMIFERI IGIENICI
della Società An.ª Umbra
Sede in PERUGIA
Gran Premio Esp.ne d'Igiene di Napoli

SOCIETÀ ANONIMA

Fornaci alle Sieci

Capitale Sociale L. 800,000 — Versato L. 500,000

FIRENZE Via Bufalini 7 con Stabilimenti alle SIECI presso Firenze
ed a SCAURI Provincia di Caserta

EMBRICI (tegole piane alla marsigliese) e accessori di qualunque specie per tettoie.

MATTONI ordinari, pressati e **MATTONI** vuoti.

MATTONI DA VOLTERRANE per impalcature sopra travi di ferro di tutte le misure.

TUBI da drenaggio e per condotte d'acqua.

Produzione speciale dello Stabilimento delle Sieci

PAVIMENTI IN TERRA COTTA

A FORMA DI ESAGONI

(TOMETTES)

ROSSI, NERI E BIANCHI, DURISSIMI SENZA ECCEZIONE

(circa 80 per metro quadrato)

Prezzo dei **ROSSI** durissimi L. 2,50 al metro quadrato; extra-durissimi L. 3; i **NERI** aumentano 2 cent. per pezzo; i **BIANCHI** 4 cent.

Merce franca su vagone alle Sieci in pacchi di 40 pezzi legati con filo di ferro; occorrendo imballaggi speciali restano a carico del committente.

A richiesta si assume la messa in opra a condizioni da convenirsi.

Dallo Stabilimento delle Sieci servizio con barroccio proprio
per consegna del materiale in Firenze a piè d'opera.

NB. — Si spediscono campioni gratis a tutti quelli che ne fanno richiesta. Rimettendo il proprio biglietto da visita a **FIRENZE** o a **SCAURI** all'indirizzo della Società si ricevono a corso di posta i listini dei prezzi dei due Stabilimenti.

Corrispondenza { per lo Stabilimento delle Sieci — Firenze, Via Bufalini, 7
» » di Scauri — Scauri (prov. di Caserta)

Telegrammi { per lo Stabilimento Sieci } FORNASIECI { FIRENZE
» » Scauri } { MINTURNO

79. — RUSSIA

Monarchia assoluta.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* Alexandra Feodorovna Alixe di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



Nicola I



Alexandra



Russia

Popolazione: 126,368,827 (senza la Finlandia; e compresi i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. *Superficie:* km. q. 22,056,386. — *Capitale:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375). — *Commercio:* Importazione 626,375,000; Esportazione 716,418,000 rubli. — *Ferrovie:* km. 56,601. — *Telegrafi:* km. 165,158. — *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,084,000. — *Flotta da guerra:* 349 navi, più 42 bastimenti e 6 in costruzione. — *Bilancio:* entrata 1,946,571,976; uscita idem.

80. — BOCHARA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SEID ABDUL AHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).

Popolazione: 1,250,000. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capitale:* Bochara (*ab.* 70,000). — *Eserc.:* pace 11,000. — *Flotta da guerra* 5 vap.

81. — CHIVA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SEID MOHAMMED RAKKIM, *Kan* (*n.* 1845?, *acc.* 1865).

Popolazione: 750,000.
Superficie: km. q. 60,000.
Capitale: Chiva (*ab.* 30,000).

82. — FINLANDIA

Monarchia costituzionale, in unione personale con la Russia.

NICOLA. *Granduca* (*n.* 18 giugno 1868, *acc.* 1° novembre 1894).

Popolazione: 2,673,130. — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superficie:* km. q. 373,612. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 88,711). — *Commercio:* Importazione 215,600,000; Esportazione 186,900,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3020. — *Esercito:* pace 17,050. — *Bilancio:* entrata 105,225,591; uscita 105,225,591.

83. — SALVADOR

Repubblica.



Tomaso Regalado

TOMASO REGALADO, *Presidente* (*n.* 7 novembre 1864, *acc.* 1° marzo 1899. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 915,512.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnola.
Superficie: km. q. 21,070.
Capit.: San Salvador (*ab.* 50,000).
Commercio: Esportaz. 9,132,958 dollari.
Ferrovie: km. 117.
Telegrafi: km. 2,977.
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Bilancio: entr. 5,931,420; uscita 6,937,748 dollari.



Salvador

84. — SAN DOMINGO [Repubblica Dominicana]

Repubblica.



ORAZIO VASQUEZ, *Presid.* (provvisorio) (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 504,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: Importazione 2,986,921; Esportazione 5,224,043 dollari d'oro.
Ferrovie: km. 188.
Telegrafi: 690.
Flotta da guerra: 2 battelli a elioa e 1 cannoniera.
Bilancio { entrata / uscita } 1,238,440 dollari d'oro.

85. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti (si rinnovano ogni sei mesi).

Popolazione: 9535.

Religione: cattolica. — *Lingua:* italiana.

Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Esercito: pace 988.

Bilancio: entrata 361,344; uscita 356,879.



San Marino

86. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000. — *Superficie:* km. q. 110,000. — *Capitale:* Kuking.

87. — SERBIA

Monarchia costituzionale.



Pietro I

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1846, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,493,770. — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superficie:* km. q. 48,303. — *Capitale:* Belgrado (*ab.* 69,097). — *Commercio:* Importazione 43,835,000; Esportazione 65,685,000. — *Ferrovie:* km. 562. — *Telegrafi:* km. 5,578. — *Esercito:* guerra 353,122; pace 22,448. — *Bilancio:* entrata 70,565,981; uscita 72,983,135.



Serbia

88. — SIAM

Monarchia assoluta.



SIAM

SCIULALONKORN, *Re* (*n.* 21 settembre 1853, *acc.* 1° ottobre 1868).

Popolazione: 6,320,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 600,000).
Commercio: Importazione 29,520,730; Esportazione 46,828,791 dollari messicani.
Ferrovie: km. 326.
Telegrafi: km. 4735.
Esercito: guerra 10,000; pace 3,600.
Bilancio: entrata 36,166,739; uscita 38,074,288 ticals (1 tical = 1 fr. 50 c.).

89. — SPAGNA

Monarchia costituzionale.



ALFONSO XIII



SPAGNA

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886. — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 18,848,000 (compresi i Presidii in Africa, le Canarie, Fernando Po, Annobom ec.) non compreso il territorio indeterminato di Rio de Oro. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superfic.:* km. q. 720,752. *Capit.:* Madrid (*ab.* 512.150). *Commercio:* Importazione 986,400,000; Esportazione 836,100,000 pesetas. — *Ferrovie:* km. 13,391. — *Telegrafi:* km. 75,578. — *Esercito:* pace 119,000. — *Flotta da guerra:* 36 navi, più 27 navi secondarie e 6 incrociatori in costruzione. — *Bilancio:* entrata 974,437,749; uscita 971,176,259.

90. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale



ROOSEVELT



STATI UNITI DI AMERICA

Unione di 48 Stati, 3 territorii e un distretto federale.

TEODORO ROOSEVELT, *Presidente* (*n.* 1858, *acc.* 14 settembre 1901. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 76,303,387 (censimento 1900) compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Relig.:* protestante delle diverse sètte per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superf.:* km. q. 9,383,029. — *Cap.:* Washington (*ab.* 278,718). — *Commercio:* Importazione 983,600,000. — *Ferrovie:* km. 312,724. — *Telegrafi:* km. 390,987. — *Esercito:* guerra 221,521; pace 103,821. — *Flotta da guerra:* 127 navi di 1° ordine, 140 di 2° ordine e 24 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 699,316,530; uscita 621,598,546. — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, is. Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 7,929,682 (cens. 1900) su km. q. 306,341.

91. — SVEZIA E NORVEGIA

Monarchie costituzionali, legate per unione personale.

OSCAR II, *Re* (*n.* 21 gennaio 1829, 18 sett. 1872, *mar. a* Sofia. — *Dinastia dei* Bernadotte).
Popolazione: 7,376,321. — *Religione:* protestante luterana. — *Lingue:* svedese e norvegiana.
Superficie: km. q. 776,003.

	SVEZIA	NORVEGIA
Commercio: Importazione	534,935,000 corone = 1 fr. 39 c.	287,244,000.
Commercio: Esportazione	391,334,000	165,106,000.
Ferrovie:	km. 11,573.	2,057.
Telegrafi:	km. 27,992.	18,908.
Esercito: guerra	297,233	
Esercito: pace	35,875	
Flotta da guerra:	68 navi più 10 n. second. e 6 in costruz.	49 navi, 16 n. second. e 2 in costruzione.
Bilancio: entrata / uscita	172,468,200 corone.	107,393,600.

Capitale: Stocolma (*ab.* 300,624), Cristiania (*ab.* 227,626).



Oscar



Sofia



Svezia e Norvegia

92. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.

Dott. **DEUCHER** *Presidente del Consiglio Federale* per il 1903) (*n.* 1831, *acc.* 1 gennaio 1903. — *Durata della carica*: 1 anno).

Popolazione: 3,313,817.

Religione: protestante (59%) e cattolica (41%).

Lingua: tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romanica in 1.

Superficie: km. q. 41,419.

Capitale: Berna (*ab.* 64,864).

Commercio: Imp. 1,118,569,803; Esp. 863,115,323 franchi.

Ferrovie: km. 4,010.

Telegrafi: km. 22,085.

Esercito: pace 243,211.

Bilancio: entrata 102,182,900; uscita 108,120,000.



Svizzera

93. — TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale.

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 19,500. — *Superficie*: km. q. 995. — *Capitale*: Nukualofa.

94. — TURCHIA

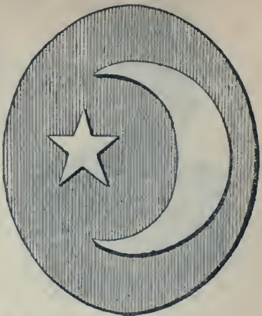
Monarchia dispotica.



ABDUL HAMID II

ABDUL HAMID II, *Gran Sultano* (*n.* 22 settembre 1842, *acc.* 31 agosto 1876).

Popolaz.: 22,989,500 (senza la Bulgaria, la Rumelia orientale, Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). — *Religione*. maomettana, greca ortodossa armena, ecc. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.*: km. q. 1,936,100. — *Capitale*: Costantinopoli (*ab.* 1,125,000). — *Commercio:* Importazione 2,662,125,000; Esportazione 1,342,544,000 piastre. — *Ferrovie:* km 4,518. — *Telegrafi:* km. 61,858. — *Esercito:* guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 72 navi. — *Bilancio:* ent. 18,511,322; usc. 18,429,411 lire turche (= 23 franchi e 05 centesimi).



TURCHIA

95. — BULGARIA

Monarchia costituzionale

tributaria della Turchia, con la provincia autonoma della Rumelia orientale.

FERDINANDO I, *Principe* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 3,733,189. — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superficie*: km. q. 95,706. — *Capitale*: Sofia (*ab.* 67,920). — *Commercio:* Importazione 70,044,000; Esportazione 82,770,000. — *Ferrovie:* km. 1648. — *Telegrafi:* km. 10,858. — *Esercito:* guerra 126,970; pace 43,055. — *Flotta da guerra:* 18 navi. — *Bilancio*: ent. 95,955,400; usc. 98,898,377 franchi.



FERDINANDO I



MARIA LUISA



BULGARIA

96. — CRETA



GIORGIO

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

GIORGIO, Principe, *Alto Commissario* (*n.* 1867, *acc.* 1898).

Popolazione: 309,349.

Religione: greca ortodossa.

Lingua: greca.

Superficie: km. q. 8,618.

Capitale: La Canea (*ab.* 20,972).

Commercio: { Importazione 14,448,000; Esportazione 7,286,000 } franchi.

Bilancio: { entrata 6,263,195; uscita 6,994,255 } franchi.

97. — EGITTO



ABBAS II

Monarchia assoluta, tributaria della Turchia, sotto il controllo dell' Inghilterra.

ABBAS II, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 gennaio 1892).

Popolazione: 9,821,045. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie*: chilometri q. 994,300. — *Capitale:* Cairo (*ab.* 570,062). — *Commercio:* Importaz. 15,245,000; Esportazione 15,730,000 lire egiziane. — *Ferr.:* km. 4,655. — *Telegrafi:* km. 15,593. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 11,600,000; uscita id. lire egiziane (= 25 franchi 92 centesimi.



EGITTO

98. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

MICHELE GEORGIADES, *Principe* (*n.* 23 settembre 1841, *acc.* 16 agosto 1900).

Popolazione: 54,830. — *Superficie*: km. q. 468. — *Capitale*: Vathi (*ab.* 2400). — *Commercio:* Import. 20,312,251; Esportaz. 19,853,545. — *Bilancio:* entrata e uscita 3,538,698 in piastre (L. 0,22 1/2).

99. — TRIPOLI

N. N., *Governatore generale.*

Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,033,000.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,000).

100. — URUGUAI

Repubblica.



IOSÈ BATLLE

JOSÈ BATLLE Y ORDONEZ, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903. — *Durata della carica*: 4 anni).

Popolazione: 930,630. — *Religione:* cattolica. — *Lingua :* spagnuola. — *Superficie*: chilometri q. 178,700. — *Capit.:* Montevideo (*ab.* 259,000). — *Commercio :* Importaz. 23,700,000; Esportazione 27,700,000 pesos nazionali. — *Ferrovie:* km. 1,944. — *Telegrafi:* km. 5,700. — *Esercito:* pace 2,291. — *Flotta da guerra:* 2 cannoniere e 2 vapori. — *Bilancio:* entrata e uscita 16,160,000 pesos nazionali (= 5 fr. e 44 c.).



URUGUAY

101. — VENEZUELA

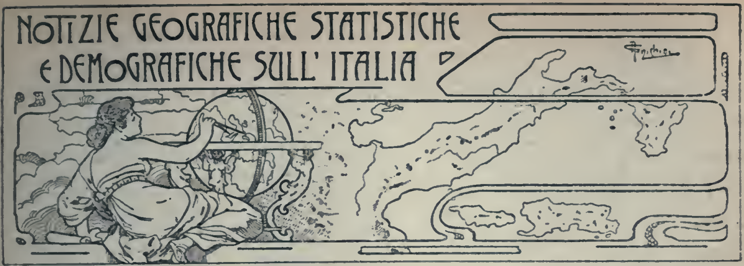
Repubblica federativa di 9 stati, un distretto federale, un territorio e 2 colonie.

CIPRIANO CASTRO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1902. — *Durata della carica*: 6 anni).

Popolazione: 2,444,816.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,027,030.
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: { Importazione 42,797,500 / Esportazione 74,497,550 } bolivares (= 1 fr.)
Ferrovie: km. 852.
Telegrafi: km. 5,679.
Esercito: pace 9000.
Flotta da guerra: 11 navi.
Bilancio: { entrata / uscita } 37,000,000



VENEZUELA



I. — ELEMENTI GEOGRAFICI

Divisione politica della Regione Italiana ed aree delle singole parti di questa.

		kmq.
1.	Regno d'Italia	286682
2.	Repubblica di San Marino	61
3.	Circondario francese di Nizza	1082
4.	Isola francese di Corsica	8722
5.	Principato di Monaco	22
6.	Paesi svizzeri del Canton Ticino, dell'alta Val di Vedro, della Val Bregaglia, della Valle di Poschiavo e della Valle di Monastero	4026
7.	Paese austriaco del Trentino (e valli nelle Alpi Dolomitiche)	7850
8.	Paese austriaco della Venezia Giulia	7968
9.	Paese Ungherese di Fiume	20
10.	Gruppo britannico di Malta	318
	Area complessiva	316751

Divisione geografica del Regno d'Italia.

		kmq.
1.	Italia settentrionale	104243
2.	Italia peninsulare	132592
3.	Italia insulare	49847
		286682

Differenze massime in latitudine.

Tra la *Cima di Vanscuro*	$46^\circ 40'{,}_8$ e	
a) la *Punta Cala Maluk* (Lampedusa)	$35\ 29{,}_4$	$11^\circ 11'{,}_4$
b) la *Lanterna dell'Isola delle Correnti*	$36\ 38{,}_6$	$10\ \ 2{,}_2$
c) il *Faro di Capo Spartivento*	$37\ 55{,}_3$	$8\ 45{,}_5$
d la *Punta a Melito di Porto Salvo*	$37\ 54{,}_9$	$8\ 45{,}_9$
e) la *Guardia di Leuca*	$39\ 48{,}_6$	$6\ 52{,}_2$

Differenze massime in longitudine.

(dal Meridiano di *Monte Mario,* presso a Roma, $41^\circ 55'{,}_4$ di latitudine N, $10^\circ 6' 59''$ E da Parigi, $12^\circ 27' 12''{,}_5$ E da Greenwich, $30^\circ 6' 59''$ E dal Meridiano dell'Isola del Ferro e $2^\circ 32' 47''{,}_5$ O dal Meridiano dell'Europa Centrale).

Tra il punto più orientale del confine terrestre del Regno nel *Monte Colaurat* o *Kolovrat*	$1^\circ 13'{,}_3$ E e	
a) la *Rocca Chardonnet* nelle Alpi Cozzie	$5\ 54{,}_3$ O	$7^\circ\ 7'{,}_6$
b) il *Capo dell'Argentiera* in Sardegna	$4\ 19{,}_3$ O	$5\ 32{,}_6$
Tra il *Faro di Capo d'Otranto*	$6^\circ\ 4'{,}_1$ E e	
a) la *Rocca Chardonnet* nelle Alpi Cozzie	$5\ 54{,}_3$ O	$11^\circ 58'{,}_4$
b) il *Capo dell'Argentiera* in Sardegna	$4\ 19{,}_3$ O	$10\ 23{,}_4$
c) il *Capo Boeo* o *Lilibeo* in Sicilia	$0\ \ 1{,}_7$ O	$6\ \ 5{,}_8$

Dimensioni Lineari.

		km.
1.	Tra *Pizzo Suretta* e *Punta Cala Maluk*	1256
2.	Tra *Aiguille du Glacier* ed un punto presso a *Corsano*	1140
3.	Tra *Cima di Vanscuro* e *Faro di Capo Spartivento*	1016
4.	Tra *Rocca Chardonnet* e *Monte Colaurat*	568
5.	Tra *Magra* e *Rubicone*	197
6.	Tra *Piombino* e *Monte Cònero*	262
7.	Tra *Golfo di Salerno* e *Golfo di Manfredonia*	132

Elementi orografici. (1)

Regioni	Per cento dell'area		Bassipiani
	pianura	montagna	
Italia Settentrionale . . .	44,0	56,0	Pianura Padana o Bassopiano dell'Italia Settentrionale (46,000 kmq.).
Italia Centrale	32,6	67,4	Bassopiano dell'Arno inferiore colla Pianura Pisana. — Campagna di Roma.
Italia Meridionale	40,0	60,0	Pianura della Campania. — Pianura di Salerno. — Tavoliere di Puglia.
Sicilia	20,4	79,6	Piana di Catania.
Sardegna	43,4	56,6	Campidano.

Punti culminanti.

Nome	Gruppi	Province o paesi	Altitudine in m.
Jof del Montasio (Bramkofel: Huda Baliza)	Alpi Giulie occidentali	Udine e Carinzia	2755
Monte Coglians	Alpi Carniche	idem	2782
Cima dei Preti	Prealpi Carniche	Udine	2703
Monte Antelao	Alpi Cadorine	Belluno	3263
La Marmolada	Alpi Dolomitiche Trentine	Trentino e Belluno	3360
Cima Dodici	Monti Lessini	Trentino e Vicenza	2331
Monte Venda	Colli Euganei	Padova	606
San Giovanni di Barbarano	Monti Bèrici	Vicenza	424
Cima di Val Dritta	Monte Baldo	Verona e Trentino	2218
Cima Tosa	Gruppo di Brenta	Trentino	3176
Presanella	Catena dell'Adamello	Trentino	3564
Ortlerspitze	Gruppo dell'Ortler	Tirolo	3902
Pizzo Bernina	Alpi Retiche	Grigioni	4052
Pizzo di Coca	Alpi Orobie	Bergamo e Sondrio	3052
Monte Leone	Alpi Lepontine	Valese	3554
Cima Dufour	Monte Rosa	Valese e Novara	4638
Monte Cervino (Matterhorn)	Alpi Pennine	Valese e Torino	4482
Monte Bianco	Monte Bianco	Torino e Savoia	4807
Gran Paradiso	Alpi Graie orientali	Torino	4061
Aiguille de la Sassière	Alpi Graie	Torino e Savoia	3759
Pierre Menue	Alpi orientali di Moriana	Torino e Savoia	3505
Monte Viso	Alpi Cozzie	Cuneo	3843
Punta Argentera	Alpi Marittime	Cuneo	3397
Cima Marguareis	Alpi Liguri	Cuneo	2649
Bric della Maddalena	Monti d'Oltre Po	Torino	716
Monbarcaro	Colli del Monferrato	Cuneo	898
Colle di San Colombano	—	Milano	142
Monte Misurasca (Bue)	Appennino Ligure	Genova, Piacenza, Parma	1803
Monte Cimone	Appenn. Tosco-Emiliano	Modena	2165
Monte Pisanino	Alpi Apuane	Massa-Carrara	1946
Monte della Serra	Monti Pisani	Lucca e Pisa	918
Monte Albano	—	Firenze e Lucca	641
Monte Giovi	Mugello	Firenze	992
Monte Regello	Pratomagno	Arezzo e Firenze	1580
Alpe della Catenaia	—	Arezzo	1450
Monte Catria	Appennino Umbro-Marchigiano	Pesaro e Urbino	1702
Monte Vettore	Monti Sibillini	Ascoli Piceno	2478
Torre Maggiore	Subappennino Umbro	Perugia	1119
Monte Pellecchia	Monti Sabini	Roma	1368
Le Cornate	Antiappennino Toscano metallifero	Siena e Grosseto	1059
Monte Amiata	Antiappennino Toscano vulcanico	Siena e Grosseto	1734
Monte Capanne	Isola d'Elba	Livorno	1019

(1) Cfr. Marinelli, «La Terra». IV (Italia), p. 6[illegible].

Nome	Gruppi	Province o paesi	Altitudine in m.
Monte Cimino	Antiappennino Romano settentrionale	Roma	1056
Punta Faette	Monti Albani o Laziali	Roma	956
Monte Semprevisa	Monti Lepini o Volsci	Roma	1536
Monte Petrella	Monti Aurunci	Caserta	1533
Monte Viglio	Monti Simbruini, nel Subappennino Romano	Roma e Aquila degli Abruzzi	2156
Monte Terminillo	Appenn. Umbro-Abruzzese	Aquila degli Abruzzi	2213
Monte Corno, del Gran Sasso d'Italia	Catena Abruzzese orient.	Teramo	2921
Monte Amaro	La Majella	Chieti ed Aquila degli Abruzzi	2795
Monte Velino	Catena Abruzz. mediana	Aquila degli Abruzzi	2487
Monte La Meta	Catena Abruzzese occidentale	Caserta, Campobasso, Aquila degli Abruzzi	2241
Monte Capraro	Appennino Sannitico	Campobasso	1721
Monte Miletto	Subappennino Sannitico	Campobasso e Caserta	2050
Monte Cervialto	Subappennino Campano	Avellino	1809
Vesuvio	Antiappennino Campano	Napoli	1301
Monte Epomeo	Isola d'Ischia	Napoli	792
Monte Sant'Angelo Tre Pizzi	Monti Lattari	Napoli e Salerno	1443
Monte del Papa	Appennino Lucano	Potenza	2007
Serra Dolcedorme	Monte Pollino	Cosenza	2271
Monte Cervati	Monti del Cilento	Salerno	1899
Pizzuto di Melfi	Monte Vùlture	Potenza	1330
Monte Calvo	Monte Gargano	Foggia	1055
Torre Disperata	Murge	Bari delle Puglie	686
Monte Pellegrino	Appennino Calabrese settentrionale.	Cosenza	1986
Botte Donato	La Sila	Cosenza	1930
Montalto	Aspromonte	Reggio di Calabria	1958
Monte Fossa Felci	Isole Eolie (Salina)	Messina	962
Pizzo di Po o	Monti Peloritani	Messina	1288
Pizzo Antenna	Monti Nebrodi o Madonie	Palermo	1975
Monte Zimmara	Monti Erei	Palermo	1335
Monte Làuro	Monti Iblei	Catania e Siracusa	985
Mongibello	Etna	Catania	3274 (1)
Montagna Grande	Pantelleria	Trapani	836
Punta Lamarmora (2)	Gruppo del Gennargentu	Sassari	1834
Monte Cinto	Monti di Corsica	Corsica	2710

(1) Segnale posto sull'orlo meridionale del cratere, il cui fondo è a 3112 m. (Cfr. « Ann. Stat. Ital. 1900 » pag. 7).
(2) Cfr. Riv Geogr. Ital., febbraio 1902, pagg. 124-127.

Principali passi.

Nome	Montagne	Altit. in m.	Comunicazione tra	Comunicazione e	Per strada
Predil	Alpi Giulie	1162	Caporetto (Isonzo)	Tarvis	carreggiabile
Sella di Tarvis	Alpi Carniche	810	Pontebba (Fella)	Villach (Drava)	ferrata
Montecroce di Timau	„	1363	Tolmezzo (Tagliamento)	Mauthen (Gail)	—
Montecroce di Comèlico (Kreuzberg)	„	1628	Santo Stefano di Comèlico (Piave)	Innichen (Drava)	—
Màuria	Alpi e Prealpi Carniche	1299	Forni di Sopra (Tagliamento)	Lozzo (Piave)	—
Cimabanche (Im Gemärk)	Alpi Dolomitiche	1522	Pieve di Cadore (Piave)	Cortina d'Ampezzo (Boite) e Toblach	carreggiabile (detta d'Allemagna)
Rolle	„	1956	Primiero	Fiemme	carreggiabile

Nome	Montagne	Altit. in m.	Comunicazione tra	e	Per strada
Pèrgine	"	482	Lévico	Trento	carreggiabile
Pian delle Fugazze	Monti Lessini	1156	Schio	Rovereto	"
Buco di Vela	Alpi Trentine	400	Trento	Val di Sarca	
Nago	Alpi Trentine e Monte Baldo	279	Rovereto	Riva di Trento	"
Àmpola	Monti di Val di Ledro	749	Riva di Trento	Storo (Chiese)	"
Santa Maria di Campiglio	Gruppo di Brenta e Adamello	1642	Tione (Sarca)	Dimaro (Noce)	"
Bondo	Alpi Trentine e Adamello	819	Tione (Sarca)	Storo (Chiese)	—
Campo	Adamello	2288	Daone (Chiese)	Cedègolo (Oglio)	"
Tonale	Adamello ed Ortler	1884	Malè (Val di Sole)	Èdolo (Val Camonica)	"
Stelvio	Ortler	2756	Prad (Adige)	Bòrmio (Adda)	"
Bernina	Bernina	2334	Samaden (Engadina)	Tirano (Valtellina)	—
Muretto	Bernina	2557	Casaccia (Val Bregaglia)	Sòndrio (Valtellina)	carreggiabile
Aprica	Alpi Bergamasche	1181	Èdolo (Val Camonica)	Tresenda (Valtellina)	"
San Marco	"	1998	Morbegno (Valtellina)	Piazza Brembana (Brembo)	"
Maloggia	Alpi Rètiche	1811	Silvaplana (Engadina)	Chiavenna (Mera)	"
Spluga	"	2117	Chiavenna (Mera)	Splügen (Reno Posteriore)	"
San Bernardino	Alpi Leponzie	2063	Splügen (Reno Posteriore)	Bellinzona (Ticino)	"
Lukmanier (Lucomagno; Santa Maria)	"	1917	Bellinzona (Ticino)	Disentis (Reno Anter.)	"
San Gottardo	"	2093	Andermatt (Reuss)	Airolo (Ticino)	"
Sempione	Alpi Leponzie e Pennine	2010	Brieg (Rodano)	Domodòssola (Toce)	—
San Teodulo (Matter Joch)	Alpi Pennine	3322	Zermatt	Valtournanche	mulattiera (sul passo)
Gran San Bernardo	"	2467	Aosta (Dora Baltea)	Martigny (Rodano)	mulattiera
Ferret	Alpi Pennine e Monte Bianco	2543	Courmayeur (Val d'Aosta)	Martigny (Rodano)	carreggiabile
Piccolo San Bernardo	Alpi Graie	2153	Aosta (Dora Baltea)	Moutiers (Isère)	"
Moncenisio	"	2084	Susa (Dora Riparia)	Lanslebourg (Arc)	—
Assiette	Alpi Cozzie	2472	Exilles (Dora Riparia)	Fenestrelle (Chisone)	carreggiabile
Sestrières	"	2021	Cesana (Dora)	Fenestrelle (Chisone)	"
Monginevra	"	1854	"	Briançon (Durance)	"
Maddalena o dell'Argentera o de Larche	Alpi Cozzie e Marittime	1996	Cùneo (Stura)	Barcelonnette (Ubaye)	"
Tenda	Alpi Marittime e Liguri	1909	Limone Piemonte (Vermenagna)	Tenda (Roia)	"
Nava	Alpi Liguri	937	Ormea (Tanaro)	Oneglia	"
San Bernardo	"	912	Garessio (Tànaro)	Albenga (Centa)	"
Cadibona o d'Altare	Alpi Liguri e Appennino Ligure	495	Càrcare (Bormida orientale)	Savona	"
Masone o del Turchino	"	532	Voltri	Ovada (Orba)	"
Bocchetta	"	777	Genova	Novi Ligure	"
Giovi	"	472	"	"	—
Scoffèra	"	678	"	Bobbio (Trebbia)	
Cento Croci	"	1053	Varese Ligure (Vara)	Borgotaro (Taro)	carreggiabile

Nome	Montagne	Altit. in m.	Comunicazione tra	e	Per strada
Cisa	Appennino Ligure e Appennino Tosco-Emiliano	1041	Pontremoli (Magra)	Parma	„ „
Cerreto	Appennino Tosco-Emiliano	1261	Aulla (Magra)	Reggio nell'Emilia	—
San Pellegrino	„	1528	Castelnuovo di Garfagnana	Modena	—
Abetone	„	1388	Pistoia	Modena	carreggiabile
Porretta o Spedaletto	„	932	„	Bologna	„
Futa	„	903	Firenze	„	„
Firenzuola	„	879	„	Imola	„
Marradi o Casaglia	„	908	„	Faenza	„
San Godenzo	„	1206	„	Forlì	„
Mandrioli	„	1180	Bibbiena (Arno)	Bagno di Romagna (Savio)	„
Bocca Trabaria	Appennino Tosco-Emiliano e Appenn. Umbro-Marchigiano	1100	Borgo San Sepolcro (Tevere)	Urbania (Metauro)	„
Soglia di Scheggia	Appenn. Umbro-Marchigiano	590	Gubbio	Cagli (Burano)	„ (Via Flaminia)
Fossato o di Fabriano	„	800	Fabriano (Esino)	Foligno (Topino)	carreggiabile e ferrata
Colfiorito	„	828	Foligno (Topino)	Camerino	carreggiabile
Appennino	„	815	Visso (Nera)	Valle del Chienti	—
Torrita	„	1000	Valle del Velino	Valle del Tronto	carreggiabile
Aringo	Abruzzi	1013	Valle del Tronto	Valle dell'Aterno	„
Arischia o della Lama	„	1264	Valle dell'Aterno	Valle del Vomano	„
Pian di Cinquemiglia	„	1287	Solmona	Isernia	ferrata
Sella di Corno	„	1000	Aquila	Rieti	„
Ovindoli	„	1031	Avezzano	Aquila	carreggiabile
Forca Caruso	„	1102	„	Pòpoli	„
Rionero o Foce di Forli	Appennino Sannitico	1020	Aquila	Isernia	„
Pettoranello o di Sant' Erasmo	„	735	Valle del Biferno	Valle del Volturno	„
Vinchiaturo	„	900	Benevento	Campobasso	ferrata
Ariano o di Montecalvo	„	600	„	Foggia	„
Sella di Conza	Appennino Sannitico e Appennino Lucano	699	Caposele	Conza della Campania	—
Pian di Santa Loja	Appennino Lucano	820	Salerno	Potenza	ferrata
Campotenese	„	965	Mormanno	Castrovillari	carreggiabile
Scalone	Appennino Lucano e Appennino Calabrese	744	Belvedere Marittimo	Valle dell'Èsaro (Crati)	—
San Fili	Appennino Calabrese	950	Cosenza	Paola	—
Pian del Lago	„	627	„	Catanzaro	carreggiabile
Soglia di Marcellinara	„	251	Golfo di Santa Eufemia	Golfo di Squillace	„
Mercante	„	771	Gerace	Palmi	—

Principali elementi del contorno marittimo.

MARI	TRATTI DI COSTA	Sviluppo in km.	SPORGENZE	RIENTRANZE		ISOLE	LAGUNE
				Seni	Porti		
Mare Ligure	Dal Varo al confine (costa francese)	57	Penisola di San Giovanni col Capo di Sant' Ospizio	Golfo di Nizza	Nizza		
			— di San Martino	Rada di Villafranca	Villafranca Mentone	—	—
	Dal confine ad Avenza	341	Capo delle Mele	Golfo di Genova	Porto Maurizio	Gallinaria I	—
			Capo di Noli	Golfo di Rapallo	Oneglia Savona	Bergeggi (Gallinaria II)	
			Penis. di Portofino	Golfo di Spezia	Genova Rapallo	Palmaria ($1,_{63}$ kmq.)	
			Penisola di Spezia		Spezia	Tino Tinetto	
	Da Avenza a Follonica	179	Promont. di Piombino (286m)	Golfo di Piombino	Livorno	Gorgona ($2,_2$ kmq.) Capraia ($19,_5$ kmq.)	
		577					
Mare Mediterraneo	Corsica	863	Penisola del Capo Corso	Golfo di San Fiorenzo	Portovecchio	Giraglia	Stagno di Biguglia (15 kmq.)
			Punta Reveliata	Golfo di Porto	Bastia	Gargalo	
			Capo Turghio	Golfo di Sagone	Calvi	Isole Sanguinarie	
			Capo di Fino	Golfo d'Aiaccio	Aiaccio	Cavallo	
			Capo Muro	Golfo di Valinco	Bonifacio	Lavezzi	
			Punta d'Eccica	Golfo di Santa Manza			
			Capo Pertusato	Golfo di Portovecchio			
	Sardegna	1336	Capo Testa	Bocche di Bonifacio (12 km.)			
			Punta del Falcone	Golfo dell'Asinara	Porto Torres	Razzoli	Stagno di Sassu ($27,_5$ kmq.)
			Capo dell'Argentiera	Porto Conte	Alghero	Budelli	
				Golfo d'Oristano	Portovesme	Santa Maria	Stagno di Cagliari (58 km. di perim.)
			Capo Caccia	Golfo di Palmas	Carloforte	Sparagi ($4,_1$ kmq.)	
			Capo Marragiu	Golfo di Cagliari	Cagliari	La Maddalena (20 kmq.)	Stagno di Cabras (45 km. di perim.)
			Capo Mannu	Golfo di Orosei	Terranova Pausania	Caprera (16 kmq.)	
			Capo San Marco	Golfo degli Aranci		Santo Stefano (3 kmq.)	
			Capo Frasca	Golfo di Congianus		Mortorio	

			Capo Teulada Capo Spartivento Capo di Pula Capo Sant'Elia Capo Carbonara Capo Ferrato Capo SferraCavallo Capo Bellavista Capo Comino Capo Coda Cavallo Capo Figari Capo Ferro Punta Falcone	Golfo di Arsachena		[illegible] Tavolara ($6,_1$ kmq.) Molara ($3,_7$ kmq.) Cavoli Il Toro La Vacca Sant'Antioco (109 kmq.) San Pietro (52 kmq.) Mal di Ventre Piana ($1,_1$ kmq.) Asinara (51 kmq.)	
		2199					
Mare Tirreno	Da Follonica al Chiarone	149	Punta della Troia Promontorio del Monte Argentario (635^m)	Golfo di Piombino	Follonica Talamone Porto Santo Stefano Porto Ercole	Cerboli Palmaiola Elba (224 kmq.) Pianosa (10 kmq.) Montecristo ($8,_6$ kmq.) Giglio (21 kmq.) Formiche di Grosseto Giannutri	Stagno di Orbetello (lago costiero) ($26,_2$ kmq.)
	Isola d'Elba	147	Capo della Vita Capo Calamita		Portoferraio Porto Longone		Lago di Fogliano (cost.) ($4,_6$ kmq.)
	Dal Chiarone al Fosso del Canneto (emissario occidentale del Lago di Fondi)	234	Capo d'Enfola Capo Linaro Capo d'Anzio Monte Circeo (541^m)		Marciana Marina Civitavecchia Anzio		Lago di Paola (costiero) ($3,_9$ kmq.)
	Dal Fosso del Canneto a Torre Scilla	696	Penisola di Gaeta Penisola del Capo Miseno Penisola Sorrentina, colla Punta Campanella Punta Licosa Punta Palinuro Capo Vaticano	Golfo di Gaeta Golfo di Napoli Golfo di Salerno Golfo di Policastro Golfo di Sant'Eufemia Golfo di Gioia Stretto di Messina (Faro), 3 1/2 km. (tra il Mare Tirreno e il Mare Jonio)	Gaeta Pozzuoli Napoli Castellammare di Stabia Salerno Paola Pizzo Tropea	Palmarola (1 kmq.) Ponza ($7,_3$ kmq.) Zannone Ventotene ($1,_3$ kmq.) Ischia (46 kmq.) Pròcida (con Vivara) ($4,_7$ kmq.) Nisida Capri (10 kmq.) Dino	Lago di Patria (costiero) ($1,_9$ kmq.)
		1226					

MARI	TRATTI DI COSTA	Sviluppo in km.	SPORGENZE	RIENTRANZE		ISOLE	LAGUNE
				Seni	Porti		
Mari Tirreno, Africano e Jonio intorno alla *Sicilia*	Dall'Alcantara a Porto Palo	612	Capo Schisò Capo Sant'Andrea (Taormina). Capo Sant'Alessio Braccio di San Raineri (Messina) Capo del Faro Capo Rasocolmo Capo di Milazzo Capo Tindaro Capo Calavà Capo d'Orlando Capo Zaffarano Capo di Gallo Capo San Vito Capo Boeo o Lilibeo Capo Granitola	Golfo di Palermo Golfo di Castellammare	Messina Milazzo Cefalù Termini Imerese Palermo Castellammare del Golfo Trapani Marsala Mazzara del Vallo Pantelleria	Strómboli (13 kmq.) (Eolie) Basiluzzo (Eolie) Lisca Bianca (Eolie) Panaria ($3,_4$ kmq.) (Eolie) Salina (27 kmq.) (Eolie) Lipari (38 kmq.) (Eolie) Vulcano (21 kmq.) (Eolie) Filicudi ($9,_5$ kmq.) (Eolie) Alicudi ($5,_2$ kmq.) (Eolie) Ustica ($8,_6$ kmq.) Marittimo (13 kmq.) (Egadi) Levanzo (6 kmq.) (Egadi) Favignana (19 kmq) (Egadi) Stagnone ($5,_1$ kmq.) (Egadi) Pantelleria (83 kmq.)	
	Da Porto Palo sino a 7 km. al *S* della foce del Simeto	440	Capo San Marco Punta Bianca Capo Scaramania Capo Passero Penisola della Maddalena e Capo Murro di Porco Penisola Magnisi Capo Santa Croce		Sciacca Porto Empedocle Licata Terranova Scoglitti Siracusa Augusta	Porri Correnti Vendicari	
	Da 7 km. al *S* della foce del Simeto all'Alcantara	63	Capo Molini		Catania Riposto	Ciclopi	
		1115					
Mare Africano		249			La Valetta	Gozo (Malta) (67 kmq.) Comino (Malta) (3 kmq.)	

						Malta (24[illegible] kmq.) Filfola (Malta) Linosa (Pelage) ($5,_4$ kmq.) Lampedusa (Pelage) ($20,_2$ kmq.) Lampione (Pelage)	
		249					
Mare Jonio	Da Torre Seilia al Capo d'Otranto	736	Capo dell'Armi Capo Spartivento Capo Bruzzano Punta di Staletti Capo Rizzuto Capo Cimiti Capo Colonne Punta dell'Alice Punta Fiumenica Capo Trionto Capo Spulico Capo San Vito Capo dell'Ovo Punta del Pizzo Punta Ristola Capo Santa Maria di Leuca Punta Mucurune Capo d'Otranto	Stretto di Messina ($3\,^1/_2$ km.) Golfo di Squillace Golfo di Taranto Canale d'Otranto (73 km.)	Reggio di Calabria Cotrone Taranto Gallipoli Otranto	San Pietro (di Taranto) ($1,_3$ kmq.) San Paolo (di Taranto) Sant'Andrea (di Gallipoli)	Mare Piccolo (di Taranto)
		736					
Mare Adriatico	Dal Capo d'Otranto al Fortore	402	Punta San Cataldo di Lecce Punta della Contessa Capo Cavallo Capo Gallo Punta San Cataldo di Bari Penisola del Gargano, con Testa del Gargano	Canale d'Otranto Golfo di Manfredonia	Otranto Brindisi Polignano Bari Giovinazzo Molfetta Bisceglie Trani Barletta Manfredonia Vieste Rodi	Sant'Andrea e Pedagne (Brindisi) San Domino (Tremiti) ($2,_3$ kmq.) San Nicola (Tremiti) Caprara (Tremiti) Pianosa Pelagosa (gruppo) ($0,_3$ kmq.)	Lago di Salpi (costiero) (37 kmq.) Lago Salso (costiero) ($4,_8$ kmq.) Lago di Varano (costiero) ($60\,_5$ kmq.) Lago di Lesina (costiero) (51 kmq.)

MARI	TRATTI DI COSTA	Sviluppo in km.	SPORGENZE	RIENTRANZE		ISOLE	LAGUNE
				Seni	Porti		
	Dal Fortore all'Ausa (confine austriaco)	646	Punta della Penna Monte Cònero (572^{m}) Punta d'Ancona Delta del Po	Golfo di Venezia	Termoli Ortona Ancona Rimini Porto Corsini Chioggia Venezia	Lido di Pellestrina Lido di Malamocco Lido di Sant'Erasmo	Valli di Comacchio (433 kmq.) Laguna di Chioggia Laguna di Venezia Laguna di Caorle Laguna di Marano
	Dall'Ausa alla Reçina (Fiume)	634	Penisola d'Istria con Capo Promontore	Golfo di Trieste Quarnero	Trieste Muggia Capo d'Istria Pirano Cittanuova Parenzo Rovigno Pola Fiume	Isole Brioni (7,1 kmq.)	Lagune di Grado
		1682					
	Isole minori appartenenti al Regno di Italia	856 (1)					
	Coste della Regione Italiana	8640					
	così divise:						
	del Regno d'Italia	6876					
	di cui nella parte continentale	529					
	nella parte peninsulare	2854					
	nella parte insulare	3493					
	fuori del Regno di Italia	1764					

(1) Escluse Lampedusa e Linosa.

Confini terrestri del Regno d'Italia.

	km.
1. Frontiera francese	487
2. " svizzera	672
3. " austriaca	779
Totale	1938

(Devonsi aggiungere $37{,}_8$ km di frontiera della Repubblica di San Marino).

Fiumi.

Fiumi navigabili e, tra i non navigabili, quelli che hanno un corso di più di 250 km (più di 100 km per Sicilia e Sardegna).

ITALIA CONTINENTALE E PENINSULARE.

NOME	SORGENTE	FOCE O SBOCCO	Lungh. km.	Altitudine (metri) della sorgente	PROVINCE BAGNATE
Tagliamento	Sotto il Varco di Mauria	Mare Adriatico - Porto del Tagliamento	170	1203	Udine, Venezia
Livenza	Lago Santissima presso Polcenigo	Mare Adriatico - Porto di Santa Margherita	115	29	Udine, Treviso, Venezia
Piave	Monte Paralba	Mare Adriatico - Porto di Cortellazzo	220	2198	Belluno, Treviso, Venezia
Brenta	Laghi di Caldonazzo e di Lèvico al Passo di Pèrgine	Laguna di Chioggia a Conche	160	449	Trentino (Val Sugana), Vicenza, Padova, Venezia
Bacchiglione	Presso Nuvoledo (Vicenza)	Laguna Veneta al Forte di Bróndolo	113	43	Vicenza, Padova, Venezia
Fratta - Gorzone	Presso Montebello ai Monti Berici	Mare Adriatico al Forte di Bróndolo	125	58	Vicenza, Verona, Padova, Venezia
Adige	A *N* di Reschen	Mare Adriatico - Porto Fossone	410	1571	Tirolo, Trentino, Verona, Padova, Rovigo, Venezia
Po	Piano del Re a *N* del Monte Viso	Mare Adriatico tra Chioggia e Comacchio	672	2041	Cuneo, Torino, Novara, Alessandria, Pavia, Piacenza, Milano, Parma, Reggio nell'Emilia, Cremona, Mantova, Rovigo, Ferrara
Affluenti del Po:					
Tànaro (di destra)	Monte Saccarello	Fiume Po ad Alluvioni Cambiò	276	2100	Por. Maurizio, Cuneo, Alessandria
Ticino (di sinistra)	Ghiacciaio del Grieshorn	Fiume Po alla Becca	248	2400	Cant. Ticino, Novara, Milano, Pavia
Adda (di sinistra)	Tra il Monte Scala ed il Monte del Ferro	Fiume Po a Porto Stanga	313	2233	Sondrio, Como, Bergamo, Milano, Cremona
Oglio (di sinistra	Punta Ercavallo presso al Corno dei tre Signori	Fiume Po a Scorzaro sopra Borgoforte	280	2621	Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova
Sarca-Mincio (di sinistra)	Vedretta di Mandron nel gruppo dell'Adamello	Fiume Po a ponente di Sacchetta, di contro a Breda	194	3100?	Trentino, Verona, Mantova
Secchia (di destra)	Monte Casarola	Fiume Po a valle di Breda	157	1430	Reggio Emilia, Modena, Mantova
Panàro (di destra)	Monte Rondinaio	Fiume Po a mezzodì di Stellata	166	1167	Modena, Bologna, Ferrara
Reno	Pruneta presso al Passo delle Piastre	Mare Adriatico presso a Primaro	220	1130	Firenze, Bologna, Ferrara
Arno	Monte Falterona	Mare Mediterraneo a libeccio di Pisa	248	1358	Arezzo, Firenze, Pisa
Tevere	Poggio delle vene del Tevere	Mare Mediterraneo a libeccio di Ostia	403	1266	Firenze, Arezzo, Perugia, Roma

NOME	SORGENTE	FOCE O SBOCCO	Lungh. km.	Altitudine (metri) della sorgente	PROVINCE BAGNATE
Liri - Garigliano	Monte Arunzo presso a Cappadocia	Mare Tirreno presso al Pantano di Sessa	158	1100	Aquila degli Abr., Roma, Caserta
Volturno	Monte della Rocchetta a Capo Volturno	Mare Tirreno a libeccio di Castelvolturno	175	548	Campobasso, Caserta, Benevento
SICILIA					
Simeto (anche Giarretta dalla sua confluenza colla Gornalunga)	Monte Sori	Mare Jonio a *S* di Catania	116	1700	Messina, Catania
Dittaino (*Affluente del Simeto*)	Monte di Mezzo	Al Passo del Cavaliere	110	750	Caltanissetta, Catania
Imera Meridionale o Salso	Fra il Pizzo Cerasa e il Pizzo San Giorgio	Mare Africano a Licata	144	1200	Palermo, Caltanissetta, Girgenti
Platani	Presso a Santo Stefano Quisquina	Mare Africano a Capo Bianco	110	700	Palermo, Caltanissetta, Girgenti
SARDEGNA					
Flumendosa	Monti Allori	Mare Mediterraneo a Porto Corallo	122	1270	Cagliari
Tirso	Punta Pianeddu (a *E* di Buddusò)	Golfo di Oristano a 3 km. dalla Torre Grande	150	880	Sassari, Cagliari

Laghi.

NOME	PROVINCE	Area in km. q.	Perimetro in km.	Profondità in m.	Altitudine (in m.) del pelo d'acqua
Maggiore o Verbano	Novara, Como, Svizzera	212,0	172,1	372	194
di Lugano o Ceresio	Como e Svizzera	50,5	93,6	288	271
di Como o Lario	Como e Bergamo	145,9	184,5	414	198
d'Iseo o Sebino	Bergamo e Brescia	60,7	63,6	250,7	185
di Garda o Benaco	Brescia, Verona e Trentino	370,0	164,6	346	65
di Perugia o Trasimeno	Perugia	129,8	54,5	6	259
di Bolsena o Vulsinio	Roma	115,3	44,5	146	305
di Bracciano o Sabatino	Roma	56,1	31	160	164
di Lesina	Foggia	49,9	50,5	2?	0,18
di Varano	Foggia	66,3	38,5	5,5	0
di Salpi	Foggia	35,6	34	0,9	0

Principali Canali.

Nome	Specie	Origine	Termine	Lungh. in km.	Province bagnate
Ivrea	irrigatorio	Fiume Dora Baltea, a Ivrea	Fiume Sesia, a Vercelli	74	Torino e Novara
Depretis	irrigatorio	Fiume Dora Baltea, a Villareggia	Fiume Elvo, a Carisio	31	Torino e Novara
Busca	irrigatorio	Fiume Sesia, a Carpignano	Valle	58	Novara e Pavia
Rizzo Biraga	irrigatorio	Fiume Sesia, a Carpignano	Zeme	59	Novara e Pavia
Sartirana	irrigatorio	Fiume Sesia, a Palestro	Mede	36	Pavia
Carlo Alberto	irrigatorio	Torrente Bormida, a Cassine	Fiume Tànaro, a Alessandria	28	Alessandria
Caluso	irrigatorio	Torrente Orco	Mandria di Chivasso	28	Torino
Cavour	irrigatorio	Fiume Po, a *E* di Chivasso	Fiume Ticino, a *NE* di Galliate	82	Torino e Novara
Naviglio Grande di Milano	navigabile	Fiume Ticino, a Tornavento	Milano	50	Milano
Naviglio della Martesana	navigabile	Fiume Adda, a Paderno	Milano	45	Milano
Naviglio di Pavia	navigabile	Canale Naviglio Grande di Milano, a Milano	Fiume Ticino, a Pavia	33	Milano e Pavia
Naviglio di Bereguardo	navigabile	Canale Naviglio Grande di Milano, ad Abbiategrasso	Fiume Ticino, presso a Bereguardo	19	Milano e Pavia
Villoresi	irrigatorio	Fiume Ticino, a Tornavento	Fiume Lambro	60	Milano
Muzza	irrigatorio	Fiume Adda, a Cassano d'Adda	Fiume Adda, a Mirabello	38	Milano
Silero	irrigatorio	Dresano	Salerano al Lambro	17	Milano
Bianco	navigabile	Fiume Tartaro, a *NE* di Ostiglia	Mare Adriatico, a Levante	90	Verona e Rovigo
Gorzone	navigabile	Fiume Frassine, a *S* di Este	Fiume Brenta, a Brondolo	50	Padova e Venezia
Battaglia	navigabile	Padova	Este	28	Padova
Pontelongo	navigabile	Canale della Battaglia, a Battaglia	Fiume Brenta	30	Padova
Brenta	navigabile	Fiume Brenta, a Dolo	Laguna di Venezia	16	Venezia
Taglio nuovissimo della Brenta	navigabile	Canale di Brenta, a Mira	Laguna di Chioggia	21	Venezia e Padova
Cunetta	navigabile	Fiume Brenta, a Stra	Fiume Brenta, a *E* di Campolongo	18	Venezia
Naviglio di Legnago	di scolo	A *O* di Albaredo d'Adige	Fiume Tartaro	24	Verona
Ledra - Tagliamento	irrigatorio	Fiumi Ledra e Tagliamento	Udine	44 (1)	Udine
Carpi	irrigatorio	Fiumi Secchia e Tresinaro	Fiume Secchia	46	Modena e Reggio nell'Emilia
Spelta	irrigatorio	Traversetolo (Enza)	Sattalico	27	Parma e Reggio nell'Emilia
Castelnovesi	irrigatorio	Sorgenti private (Lago Grande)	Cavo Canalazzo	46	Reggio nell'Emilia
Enza	irrigatorio	Torrente Enza	Fossa Parmigiana Moglia	84	Reggio nell'Emilia
Naviglio di Bologna	navigabile	Fiume Reno, a *SO* di Bologna	Fiume Reno, a *E* di Malalbergo	36	Bologna

(1) Canale principale (dal Ledra) km. 34 e 3/4, canale sussid. (dal Tagliam. al Ledra) km. 9.

Nome	Specie	Origine	Termine	Longh. in km.	Province bagnate
Canalino di Cento (Poatello)	navigabile	Fiume Panàro, a Bondeno	Ferrara	18	Ferrara
Po di Volano	navigabile	Canalino di Cento, a Ferrara	Mare Adriatico, a Volano	73	Ferrara
Po di Primaro	navigabile	Canalino di Cento, a Ferrara	Fiume Reno, a Traghetto	29	Ferrara
Candiano	navigabile	Ravenna	Porto Corsini	8	Ravenna
Carrara - Aven-[za	irrigatorio	Torrente Carrione	Avenza	22	Massa e Carrara
Bientina	di scolo	Bacino del Lago di Bientina, a Fornacette	Mare Mediterraneo, a Torre di Calambrone	25	Pisa
Usciana	di scolo	Bacino del Padule di Fucecchio	Fiume Arno, a Bocca d'Usciana	33	Firenze
Arnolfini	irrigatorio	Condotto Pubblico	Colatore Rogio	35	Lucca
Fanuccio	irrigatorio	Condotto Pubblico	Colatore Rogio	28	Lucca
Valpiana	irrigatorio	Sorgenti Aronna e Venelle	Mare Tirreno	15	Grosseto
Linea Pio	di scolo	Bacino Pontino, a Foro Appio	Canale Portatore a Ponte Maggiore	22	Roma
Portatore	di scolo	Bacino Pontino, a Ponte Maggiore	Mare Tirreno, a Torre Badino	6	Roma
Botte	di scolo	Bacino Pontino, a Foro Appio	Canale Portatore	23	Roma
Fiume Ninfa Sisto	di scolo	Bacino Pontino, a Tor Tre Ponti	Canale Portatore	37	Roma
Condotto Carolino	irrigatorio	Sorgenti del Fizzo	Molino San Benedetto	44	Caserta
Galermi	irrigatorio	Torrente Anapo o altri minori	Altipiano Terracati	26	Siracusa

Principali Bonifiche.

Nome	Province	Metodo	Fiumi colmatori	Estensione in ettari	Luogo di scarico delle acque
Lido di Venezia	Venezia	essiccazione	—	80	Laguna di Venezia
Consorzio Gambarare	Venezia e Padova	macchine idrovore	—	1703	Taglio Barbieri in Laguna di Venezia
Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi	Verona, Rovigo e Mantova	essiccazione	—	28534	Canal Bianco
Basso Bacino del Consorz. di Sesta Presa	Padova	macchine idrovore	—	6003	Laguna di Chioggia
Bacino sup. ed infer. dell'argine del Sabato	Rovigo	essiccazione	—	36775	Po di Levante (Canal Bianco)
Bonifica Padana-Polesana	"	"	—	59758	Po di Levante (Canal Bianco)
"	"	macchine idrovore	—	5686	"
Grande Comprensorio di Burana	Modena, Ferrara e Mantova	essiccazione	—	84555	Po di Volano, Panàro e Po
Valli di Ferrara	Ferrara	macchine idrovore	—	52000	Po di Volano e Mare Adriatico
Paludi Ferraresi	Ferrara	"	—	13106	Valle di Mezzano nella Laguna di Comacchio
Cassa dei torrenti Idice e Quaderna	Bologna	colmata	Idice, Quaderna e Gaiana	6406	Fiume Reno
Cassa del fiume Lamone	Ravenna	"	Lamone	8538	Mare Adriatico

NOME	PROVINCE	METODO	FIUMI COLMATORI	Estensione in ettari	LUOGO DI SCARICO DELLE ACQUE
Lago e Padule di Bientina	Pisa, Lucca e Firenze	essiccazione	—	6615	Fiume Serchio e Mare Tirreno
Stagni di Vada e Collemezzano	Pisa	colmata	Tripesce	1180	Mare Tirreno
„	„	essiccazione	—	2500	„
„	„	macchine idrovore	—	425	„
Padule di Piombino	Grosseto	colmata	Cornia	1342	„
„	„	essiccazione	—	770	„
Val di Chiana	Arezzo e Siena	colmata	Influente della Chiana	11460	Fiume Arno
„	„	essiccazione	—	1875	„
Paduli Grossetani	Grosseto	colmata	Ombrone, Bruna, Sovata	9547	Mare Tirreno
„	„	essiccazione	—	397	„
Stagni e Paduli di Orbetello	„	„	—	1304	„
„	„	colmata	Albegna	30	„
Lago Fucino	Aquila degli Abruzzi	essiccazione	—	17000	Fiume Liri
Valle di Baccano	Roma	„	—	2000	Fiume Tevere
Paludi Pontine	„	„	—	33314	Mare Tirreno
„	„	colmata	Fiume Amaseno	194	„
Valle Candelaro	Foggia	essiccazione	—	17100	Mare Adriatico
„	„	colmata	Torr. Candelaro e affluenti Triolo, Salsola e Celone	900	„
Lago Salpi	„	„	Fiumi Ofanto e Carapelle	4865	„
Piana di Fondi e Monte San Biagio	Caserta	essiccazione	—	17400	Mare Tirreno
Stagni di Marcianise	Caserta	essiccazione	—	2857	Regi Lagni
Bacino inferiore del Volturno e dei Bagnoli	Napoli e Caserta	colmata	Fiume Volturno e torrenti Savone, Rota, San Paolo e Camaldoli	8500	Mare Tirreno
„	„	essiccazione	--	77362	„
Regi Lagni di Terra di Lavoro	Caserta	„	—	20000	„
Torrenti di Nola	Caserta e Avellino	„	—	12000	Regi Lagni
Torrenti di Somma e Vesuvio	Napoli	„	—	15200	Mar Tirreno, Regi Lagni e Torrenti di Nola
Paludi di Napoli, Volla e contorni	„	„	—	2064	Mare Tirreno
Lago d'Agnano	„	„	—	130	Golfo di Pozzuoli
Lago d'Averno	„	„	—	12	„
„	„	colmata a braccia	—	14	—
Agro Nocerino	Salerno e Avellino	essiccazione	—	18012	Fiume Sarno
Agro Sarnese	Napoli, Salerno e Caserta	„	—	7626	Mare Tirreno
Bacino del Sele	Salerno	„	—	28615	„
„	„	colmata	Fiumi Sele e Tusciano	3868	„
Vallo di Diano	„	essiccazione	—	9257	Fiume Tanagro inferiore
Macchia della Tavola, nella valle del fiume Crati	Cosenza	„	—	1250	Fiume Crati
Caulonia	Reggio di Calabr. e Catanzaro	„	—	12000	Mare Ionio
Stagno di Sanluri	Cagliari	„	—	2942	Rio Mannu, nello Stagno di Cagliari
Paludi Lisimelie	Siracusa	„	—	502	Mare Ionio

II. — PRINCIPALI ELEMENTI CLIMATOLOGICI
Osservatorii meteorologici italiani.

Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri
Auronzo	46°33′	0° 2′ O	871.0
Stelvio	46 32	2 4	2543.0
Monte Spluga	46 30	3 10	1904.0
Sondrio	46 10	2 35	363.0
Belluno	46 8	0 15	404.0
Domodossola	46 7	4 11	300.3
Udine	46 4	0 44 E	116.0
Pordenone	45 57	0 10	34.2
Conegliano	45 53	0 10 O	85.0
Varallo	45 49	4 12	465.0
Como	45 48	3 22	212.0
Valdobbia	45 47	4 35	2548.0
Oderzo	45 47	0 0	20.5
Bassano	45 46	0 43	130.0
Bergamo	45 42	2 48	386.2
Recoaro	45 42	1 18	457.0
Piccolo S. Bernardo	45 40	5 33	2160.0
Treviso	45 40	0 16	25.6
Cogne	45 37	5 10	1543.0
Salò	45 36	1 58	100.1
Biella	45 34	4 26	412.0
Vicenza	45 33	0 57	54.2
Brescia	45 32	2 16	172.0
Novara	45 30	3 54	168.0
Spinea	45 29	0 18	17.0
Desenzano	45 28	1 57	105.0
Milano (Brera)	45 28	3 18	147.1
Verona	45 26	1 28 O	66.0
Venezia	45 26	0 9	21.0
Padova	45 24	0 37	31.3
Vigevano	45 18	3 37	115.0
Moncenisio	45 14	5 29	1930.1
Pavia	45 11	3 19	76.0
Mantova	45 10	1 42	45.6
Cremona	45 8	2 26	67.8
Torino	45 4	4 48	276.4
Stradella	45 4	3 11	116.0
Rovigo	45 3	0 42	21.0
Piacenza	45 3	2 49	71.8
Moncalieri	45 0	4 48	258.5
Alessandria	44 54	3 52	97.9
Mirandola	44 54	1 24	37.0
Asti	44 54	4 16	141.7
Tortona	44 53	3 31	134.0
Ferrara	44 51	0 52	40.0
Parma (Università)	44 48	2 10	89.5
Novi Ligure	44 46	3 42	198.5
Alba	44 42	4 26	183.4
Reggio nell'Emilia	44 42	1 51	61.6
Bra	44 42	4 38	308.0
Modena	44 39	1 33	64.2
Fossano	44 32	4 46	392.9
Bologna	44 30	1 8	85.1
Vignola	44 29	1 31	158.0
Dronero	44 28	5 5	636.5
Ravenna	44 25	0 15	54.1
Genova	44 25	3 34	54.1
Cuneo	44 23	4 57	554.6
Mondovì	44 23	4 41	556.0
Zocca	44 21	1 29	759.0
Chiavari	44 19	3 8	25.0
Savona	44 19	4 1	26.0

Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri
Bargone	44°18′	3° 0′ O	310.0
Sestola	44 15	1 42	1092.4
Forlì	44 13	0 27	49.8
Cimone	44 10	1 46	2162.2
Cesena	44 8	0 14	70.2
Sarzana	44 7	2 31	38.3
Spezia	44 6	2 41	25.0
Castelnuovo di Garfagnana	44 6	2 2	295.5
Massa-Carrara	44 2	2 22	77.5
Alassio	44 0	4 19	32.0
San Giovanni in Galilea	43 59	0 8	441.7
Pistoia	43 56	1 34	85.5
Pesaro	43 55	0 25 E	13.6
Pescia	43 54	1 46 O	80.5
Porto Maurizio	43 53	4 26	54.2
Prato	43 53	1 23	74.5
Lucca	43 51	1 58	31.0
Sant'Agata Feltria	43 51	0 16	581.7
San Remo	43 50	4 43	9.1
Camaldoli	43 47	0 39	1111.6
Firenze	43 46	1 14	72.6
Scandicci	43 45	1 18	99.0
Pisa	43 44	2 5	10.0
Urbino	43 43	0 9 E	451.5
Vallombrosa	43 43	0 55 O	954.7
Livorno	43 33	2 11	23.9
Arcevia	43 30	0 27 E	538.4
Iesi	43 30	0 46	101.2
Arezzo	43 28	0 36 O	277.0
Città di Castello	43 27	0 15	295.6
Siena	43 19	1 9	348.5
Cortona	43 17	0 32	528.0
San Severino Marche	43 14	0 41 E	256.8
Fermo	43 10	1 14	280.0
Camerino	43 8	0 35	663.6
Perugia	43 7	0 6 O	520.0
Pienza	43 5	0 48	499.5
Ascoli Piceno	42 54	1 6 E	165.8
Teramo	42 40	1 14	288.2
Penne	42 28	1 28	417.0
Viterbo	42 26	0 22 O	357.4
Chieti	42 22	1 24 E	340.6
Aquila	42 21	0 55	733.6
Avezzano	42 2	1 58	713.0
Tivoli	41 57	0 17	256.6
Roma C. R.	41 54	0 0	50.6
Roma O. U.	41 54	0 0	63.4
Agnone	41 48	1 53	806.1
Monte Cavo	41 45	0 13	956.6
Segni	41 42	0 31	676.0
Velletri	41 41	0 19	401.0
Ceccano	41 34	0 53	218.8
Monte Cassino	41 31	1 20	527.3
Foggia	41 27	3 2	87.4
Roccamonfina	41 17	1 39	606.5
Gaeta	41 12	1 6	45.0
Bari delle Puglie	41 9	4 22	28.2
Benevento	41 7	2 19	170.1
Caserta	41 3	1 53	76.2
Montevergine	40 58	2 13	1377.0

Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri
Avellino	40°56′	2°16′ E	570.2
Napoli Sp. Reale . .	40 52	1 47	149.0
Napoli O. U.	40 50	1 47	57.0
Portici	40 48	1 51	81.9
Torre del Greco . .	40 47	1 55	72.5
Ischia (Porto). . . .	40 44	1 25	32.3
Sassari	40 44	3 19 O	224.1
Salerno.	40 42	2 16 E	52.5
Potenza	40 39	3 19	826.4
Castellaneta.	40 38	4 27	237.8
Des. di Massa Lomb.	40 36	1 53	488.0
Caggiano	40 34	3 0	821.2
Pomarico.	40 30	4 5	425.0
Lecce.	40 22	5 43	72.0
Montemurro	40 18	3 31	696.6
Gallipoli	40 4	5 32	28.3
Cosenza	39 19	3 48	255.7

Osservatorii	Latitudine	Longitudine da Roma (Collegio Romano)	Altit. in metri
Cagliari.	39°31′	3 23′ O	35.0
Tiriolo	38 55	4 3 E	849.0
Pizzo.	38 48	3 43	61.1
Monteleone di Calab.	38 45	3 41	512.0
Tropea	38 43	3 25	51.5
Oppido Mamertina .	38 20	3 31	366.0
Messina.	38 12	3 4	35.6
Reggio di Calabria .	38 8	3 10	14.8
Palermo (Valver.) . .	38 6	0 51	71.3
Trapani	38 3	0 3	26.8
Etna	37 44	2 31	2942.0
Riposto.	37 41	2 43	14.2
Catania (Bened.) . .	37 30	2 35	65.0
Caltanissetta	37 27	1 33	570.3
Girgenti	37 16	0 54	290.5
Mineo	37 15	2 15	464.0
Siracusa	37 3	2 46	23.3

Temperature medie (centigrade) delle Stagioni ed annue per una serie d'anni d'osservazione.

Regioni	Osservatorii	Primavera	Estate	Autunno	Inverno	Anno
Veneto	Belluno	10.1	19.4	10.7	0.0	10.1
	Udine	12.3	21.9	13.3	3.7	12.8
	Venezia	12.8	23.1	14.2	3.7	13.5
Lombardia	Brescia	12.8	22.6	13.3	2.7	12.8
	Milano	12.8	23.0	13.0	2.3	12.8
Piemonte	Torino	11.9	21.9	12.2	1.6	11.8
	Alessandria	12.2	22.5	12.4	1.1	12.1
Emilia	Modena	12.9	23.2	13.6	2.6	13.1
	Bologna	13.0	23.7	14.2	3.2	13.5
Liguria	Genova	13.1	23.0	13.3	8.2	15.5
Toscana	Firenze	13.4	23.2	14.9	5.7	14.3
	Livorno	14.0	23.3	13.0	7.9	15.4
	Siena	12.1	22.3	14.3	5.5	13.6
Marche	Urbino	10.9	21.4	12.9	3.6	12.2
	Ancona	14.0	24.5	16.4	6.4	15.4
Abruzzi	Aquila	10.1	20.3	11.9	2.2	11.2
Roma	Roma	14.0	23.7	16.4	7.5	15.4
Puglie	Foggia	13.9	24.9	16.7	7.0	15.7
	Lecce	14.6	24.3	18.1	9.4	16.6
Campania	Napoli	14.1	23.2	17.0	8.8	15.8
Calabrie	Cosenza	13.6	24.3	16.3	7.3	15.5
Basilicata	Potenza	9.5	19.4	12.6	3.5	11.2
Sardegna	Sassari	13.9	23.0	17.3	9.2	15.8
Sicilia	Palermo	15.0	23.7	19.3	11.0	17.3
	Caltanissetta	12.5	23.5	16.2	7.2	14.8
	Siracusa	15.3	24.8	20.0	11.6	17.9

Acqua caduta.

Quantità medie (in millimetri) nelle stagioni ed annue in una serie d'anni di osservazione.

Regioni	Osservatorii	Primavera	Estate	Autunno	Inverno	Anno
Veneto	Belluno	383.0	403.6	376.9	181.8	1345.3
	Udine	360.3	444.7	480.7	259.9	1545.6
	Venezia	189.8	200.8	235.6	124.1	750.3
Lombardia	Brescia	265.5	282.1	283.9	163.4	994.9
	Milano	255.5	236.0	320.9	193.6	1006.0
Piemonte	Torino	284.1	230.1	217.3	127.3	858.8
	Alessandria	189.4	115.8	206.3	137.5	649.0
Emilia	Modena	183.7	150.0	226.7	139.0	699.4
	Bologna	174.8	136.7	223.6	132.0	667.1
Liguria	Genova	287.4	170.1	511.3	329.2	1298.0
Toscana	Firenze	230.4	135.8	307.1	214.5	887.8
	Livorno	190.6	107.6	345.6	228.4	872.2
	Siena	201.6	133.9	278.0	158.8	772.3
Marche	Urbino	271.4	197.2	328.4	239.9	1036.9
	Ancona	152.9	119.3	239.4	170.8	682.4
Abruzzi	Aquila	174.4	111.7	202.1	154.4	642.6
Roma	Roma	186.4	80.6	291.8	226.9	785.7
Puglie	Foggia	119.4	71.8	137.1	118.4	446.7
	Lecce	141.1	50.1	203.6	200.6	595.4
Campania	Napoli	187.8	75.1	292.9	268.0	823.8
Basilicata	Potenza	167.3	80.6	200.1	175.8	623.8
Calabrie	Cosenza	265.7	74.3	321.5	401.9	1063.4
Sardegna	Sassari	171.8	38.6	204.2	186.9	601.5
Sicilia	Palermo	187.5	31.4	242.7	308.5	770.1
	Caltanissetta	154.2	28.8	160.2	257.5	600.7
	Siracusa	101.3	10.4	219.4	228.7	559.8

Umidità relativa.

(Medie annuali del periodo 1885-98).

(Parti centesimali del massimo di saturazione).

Osservatorii	Invernale	Estiva	Annuale	Osservatorii	Invernale	Estiva	Annuale
Torino	79	60	69	Ancona	76	61	69
Milano	80	56	67	Roma.	70	53	63
Venezia.	80	69	75	Napoli	71	64	68
Genova.	58	64	62	Lecce.	73	53	65
Bologna.	77	57	68	Palermo	74	63	68
Firenze.	73	53	64	Sassari	70	54	63

III. — FLORA[1] E FAUNA

REGIONI FLORISTICHE (*caratteri e diffusione*).				FAUNA
ALPINA (*delle erbe*)	MONTANA (*dei boschi*)	PADANA (*di transizione*)	MEDITERRANEA (*sempre verde*)	
Cótiche erbose di carici, festuche, poe e triseti. — *Cuscinetti* di androsaci, astragali, sassifraghe, licheni e muschi. — *Macchie* di rododendri, mughi e ginepri. — Nelle *Alpi* assai diffusa sopra i 1700m. — Nell'*Appennino Tosco-Emiliano* esistente sull'Alpe di Succiso e di Mommio, sui Monti Cusna, Rondinaio, Libro Aperto, Cimone, sul Corno alle Scale e sul Monte Comero. — Nelle *Alpi Apuane* esistente. — Nell'*Appennino Centrale* assai diffusa sopra i 1950m. — Nell' *Appennino Meridionale* esistente sulla Montagna del Matese, sui Monti Volturino e del Papa, sul Monte Pollino e sull'Aspromonte. In *Sicilia* esistente sull'Etna da 2000 a 3000m. — In *Sardegna* esistente sul Gennargentu. — In *Corsica* esistente sopra i 1800m.	*Piante conifere* (abete rosso o pezzo, abete bianco, pino di Scozia, pino di Corsica, pino zimbro, larice) e *piante frondose* (faggio, castagno, cerro, rovere, ontano, noce, pioppo tremolo, carpino, carpinella, olmo montano, tiglio, acero campestre, acero-fico, farinaccio, baccarello, salice), *arbusti* (tasso, ginepro, erica, scopa, mirtillo, agrifoglio, ellera, rovo, lampone, rosa, sorbo, avorniello, sambuco, frassino, ranno, pallone di maggio, lantana, corniolo, sanguinella, biancospino, crespino, salcio, nocciuolo) e *piante di coltura* (grano, fino a 1600m [avena fino a 1800m], luppolo, colza, barbabietola, patata [fino a 1000m], frutta, vite [fino a 800m]). — Nelle *Alpi:* una *sottoregione superiore* (dai 900 ai 1300m), con boschi di conifere, ed una *sottoregione inferiore,* con castagni, cerri, e roveri. — Negli *Appennini* scarseggiano pini ed abeti, abbonda invece il faggio sopra i 900m o i 1000m e più sotto abbondano cerri, roveri e castagni.	*Specie endemiche* mancanti quasi del tutto; *campi coltivati,* con filari d'alberi, e *prati;* brughiere e paludi. — Aree isolate di *vegetazione mediterranea* nei Colli Euganei, Monti Berici e Colli Veronesi e nella regione dei Laghi lombardi, specialmente del Lago di Garda (agrumi e, fino a 400m, olivi) e nell'Istria (olivi fino a 120m).	Due periodi attivi di vegetazione, cioè in primavera (massimo) ed in autunno. Forma caratteristica principale la *macchia* di arbusti a foglie persistenti (cisto, lentisco, terebinto, ranno, ginestra, ginestrone, ligurizia, mirto, avorniello, leandro, ilatro, ramerino, teucrio, timo, lavandula, scopa, corbezzolo, quercia sempreverde, ginepro, piante rampicanti); meno estesi i *boschi* alti (quercia sempreverde [5 specie, tra cui quelle del leccio e del sughero], pino da pinocchi, pino selvatico, pino d'Aleppo, cipresso, ontano); dove i boschi mancano e la macchia non c'è, *praterie* splendide da marzo a giugno (narcisi, acanti, orchidacee, iridacee, gigliacee e, più tardi, composite, leguminose, cariofillacee e graminacee); *pascoli* poco estesi e di minor valore di quelli nordici per la scarsità delle erbe vivaci; *flora tropicale* (palma nana o palmizio [*Chamaerops humilis L.*], alloro, agrumi, opunzie [fico d'India], aloe epatico, agave); *piante di coltura* (olivo, agrumi, fico, mandorlo, pino da pinocchi, melograno, carrubo). — La regione dell'*olivo* arriva fino a 780m in Liguria, a 500m in Toscana, a 460m in Umbria, a 500m nell'Italia Meridionale (800m nelle Calabrie), a 800m in Sicilia (975m sul fianco di sud-est dell'Etna), a 800m nella Sardegna meridionale e fino a 500m nella Sardegna settentrionale e nella Corsica.	*Vertebrati terrestri* distribuiti in tre grandi province (continentale o settentrionale, peninsulare o meridionale e insulare) colle seguenti principali forme caratteristiche di *mammiferi:* chirotteri (pipistrelli), insettivori (talpa, riccio), roditori (topo, lepre, marmotta [sulle vette alpestri], coniglio, scoiattolo, ghiro), carnivori (martora, faina, donnola, lontra, puzzola, genetta comune [in Liguria], lince [raro nelle Alpi Marittime], orso [scarso sulle Alpi e sui più alti Appennini Centrali], volpe, lupo), *ungulati,* (cervo nostrale [in Corsica e Sardegna], daino [in Sardegna], capriolo [nelle regioni continentale e peninsulare], muflone o pecora selvatica [in Corsica e Sardegna], stambecco [sul Gran Paradiso], camoscio [sulle Alpi], cinghiale); — con 450 specie (parte stazionarie e parte passeggiere ed avventizie) di *uccelli;* — con 42 specie di *rettili* (ofidii, sauri [lucertole, geconi e [in Sicilia] camaleonti]), cheloni [tartaruga]); — con 23 specie di *anfibii* (urodeli [salamandra] e anuri): — con 77 specie di *pesci* d'acqua dolce. — *Vertebrati marini:* foca monaca e 493 specie di pesci. Gran ricchezza di *molluschi* in terra e in mare.

(1) Cfr. Poletti e Fiori «La flora d'Italia» in «La Terra» di G. Marinelli, IV, pp. 410-417.

Regioni	Vulcani – Spenti – antichissimi	Vulcani – Spenti – antichi	Vulcani – Attivi – ancora in tempi storici	Vulcani – Attivi – adesso	Salse (Vulcani di fango)	Terme (sorgenti calc nei territori dei Com di
Italia Settentrion.	Colli Euganei e Monti Berici				Le Bolle (Castelfranco dell' Emilia), le Salse di Puianello, di Nirano, di Sassuolo, di Montegibbio, di Salvarola, di Regnano, di Casola Querzola e i Bollitori dei torrenti Sellustra, Sillaro e Senio e del Rio dei Ponticelli.	Pré-Saint-Didier (3 Valdieri (39°-69°), Vina (32°-57°), Acqui (84°), (veggia (31°), San Pelle no (28° e 3/4), Bormio (: 42°), Morbegno (Màsi 38°), Caldiero (28° e Àbano (81° e 1/4), Ba (58° e 3/4), Battaglia (: 75°), Porretta (35°-37°
Italia Media		Isola Capraia Monte Amiata Cono di Radicofani Gruppo Vulsino Gruppo Cimino Gruppo Sabatino Gruppo Ernico	Gruppo Latino (Monti Laziali o Albani).			Cingoli (27°-34°), Acq santa (35°-38°), Pieve sciana (38° e 3/4), Ba di Romagna (42°), Ba di Lucca (33° e 3/4 - 5: 3/4), Monsummano (G ta), Montecatini di Va Niévole (22° e 3/4 - 33° e Bagni di San Giuliano (40°) Campiglia Maritti (37°), Lari (Casciana, 35 Montecatini di Val di cina (22° e 1/2 - 31° e Piombino (Montione, 3 Pomarance (24°-54°,5), badia San Salvatore (Filippo, 32°-44°), Asci (Montalceto, 32° e Chianciano (Sellena, 3 3/4), Colle di Val d'I (Caldane, 27°,5), Monti no (27°,5-56°,8), Murlo (: Radicondoli (Galler 26°-49°), Rapolano (2: 3/4-39°,7), San Casciano Bagni (32°-45°), San (rico d'Orcia (Vignone, e 1/4), Siena (Dofana, 29 Gavorrano (35°), Gross (Roselle, 38° e 3/4), Man no (Saturnia, 37° e Massa Marittima (30° e 1/2), Orbetello (Tala naccio, 32° e 1/2), Pitig no (Procchio, 38° e 1/2), rano (32° e 1/2-36° e Cerreto di Spoleto (: Moscufo (40°), Palena (48°), Sepino (31°), Civ vecchia (Ficoncella, . Corneto (22°-32°), Ti (Àlbule, 23°), Vicar (48°), Viterbo (Bulica:

NISMO

FIONI ACIFERI a	Emanazioni gasose			Petrolio nelle Province di	Terremoti assai frequenti e violenti	Bradisismi	
	solfatare	mofete	fontane ardenti			in su	in giù
			Fuochi di Barigazzo (Lama Mocogno), di Velleia (Fiorenzuola d'Arda) e di Pietramala (Vicchio), e Vulcanello della Porretta.	Parma e Piacenza	lungo l'orlo alpino (regione sismica particolare quella del Garda).		a Venezia a Ravenna
ontecer- Larde- , Castel- vo, Ser- ano, Lu- iano, La- sulfureo, ite Ro- io, Sasso ravate.			Emanazioni gasose presso Montopoli in Valdarno, lungo il torrente Cecinella.	Chieti	lungo il littorale tirrenico e nella regione centrale e orientale appenninica.		a Fano a Nettuno a Monte Circeo

Regioni	Vulcani				Salse (Vulcani di fango)	Terme (sorgenti cald nei territorii del Com di
	Spenti		Attivi			
	antichissimi	antichi	ancora in tempi storici	adesso		
Italia Meridionale		Isole di Ponza Monte Vulture	Gruppo di Rocca Monfina. Campi Flegrei Ischia	Vesuvio		Castelforte (Calibe di Sant'Egidio, 34°,4), M dragone (Sinnessa 46°), Sessa Aurunca (2 Barano d'Ischia (Nitro 30°), Boscotrecase (Ve viana Nunziante, 30°), samicciola (70°-79°), Fo (Citara, 50°), Ischia (56°), Lacco Ameno (66°), Napoli (Bagnoli, 4 Pozzuoli (Pisciarelli, 6 Serrara Fontana (62°), staccio d'Ischia (Olmi lo, 42°), Tufo (40°), Vi maina (San Teodoro, 3 Baselice (Puccini, 2 Contursi ed Oliveto C (32°-36°), Sarno (Tartar 25°), Atella (San Cata 46°-53), Acquappesa (T me Luigiane), Cassano l'Jonio (24°), Spezzano banese (24°), Cerchiar Calabria (23°), Motta S ta Lucia (40°), Samb (Caronte, 39°), Anton na (37°), Galatro (35).
Sicilia (Regione Sicula)		Pantelleria Linosa		Lipari Vulcano e Vulcanello Stromboli Etna Isola Giulia (sommersa)	Le Salse (Macalube) di Macaluba (7 km a *N* di Girgenti), il Vulcanello di Terrapilata (5 km a *E* di Caltanissetta), i gruppi di vulcani di fango presso a Xirbi. Casteltermini, Cammarata, Lercara e Bivona, le 3 Salse (Abisso piccolo, Abisso grande e Macaluba) di Bissana presso a Cianciana, le Salinelle di釘Paternò ed il Lago dei Palici.	Alì (31°), Castror (32°,5), Cefalù Diana (Sclafani (33°), Terr Imerese (43°,7), Alc (74°), Calatafimi (Te Segestane, 46°-48°,5), I telleria (45°), Sciacca gni, 57°,5, e Terme di linunte, 56°).
Sardegna		Monte Ferru Coni d'Ozieri				Fordongianus (Sardara (60°), Vill (40°), Benetutti (San S nino, 37°), Dorgali (1/4), Padria (33°), Perf Castel Doria, 73°).

…fioni …aciferi a	Emanazioni gasose			Petrolio nelle Province di	Terremoti assai frequenti e violenti	Bradisismi	
	solfatare	mofete	fontane ardenti			in su	in giù
	Solfatara di Pozzuoli	nei Campi Flegrei (Grotta del Cane) Lago d'Ansanto presso a Frigento.			lungo il littorale tirrenico ed in tutta la regione montana, specialmente nelle Calabrie.	nel litorale ionico, della Provincia di Reggio di Calabria, escluso quello dello Stretto di Messina. nel littorale tirrenico, delle Calabrie.	lungo la spiaggia reggina dello Stretto di Messina, dalla Punta Pezzo sino al Capo dell'Armi.
	Fossa di Vulcano Punta fetente presso al Capo Calavà.				nel Messinese, che colla Calabria meridionale forma una regione sismica classicamente naturale.	nella costa orientale dal Simeto all'Alcantara.	nella costa occidentale.

V. — ABITANTI DEL REGNO D'ITALIA

(popolazione presente o di fatto al $^{10}/_{2}$ 1901): 32475253 (113 per kmq)(1)

COMPARTIMENTI	ABITANTI	per kmq.	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
Piemonte	3317401	113	*Alessandria* (6 circondari: Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona), con 160 ab. per kmq. *Cuneo* (4 circondari: Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo), con 85 ab. per kmq. *Novara* (6 circondari: Biella, Domodossola, Novara, Pallanza, Varallo, Vercelli), con 112 ab. per kmq. *Torino* (5 circondari: Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino), con 110 ab. per kmq.	Torino (335656), Alessandria (71298), Novara (45248), Asti (38045), Casale Monferrato (31793), Vercelli (31154), Cuneo (27065), Pinerolo (18250), Novi Ligure (17588), Saluzzo (16394), Brà (15965), Chieri (14312).
Liguria	1077473	204	*Genova* (5 circondari: Albenga, Chiavari, Genova, Savona, Spezia), con 228 ab. per kmq. *Porto Maurizio* (2 circondari: Porto Maurizio, San Remo), con 121 ab. per kmq.	Genova (234710), Spezia (65612), Savona (38355), San Pier d'Arena (34855), San Remo (21440), Sestri Ponente (17187), Chiavari (12500).
Lombardia	4282728	176	*Bergamo* (3 circondari: Bergamo, Clusone, Treviglio), con 163 ab. per kmq. *Brescia* (5 circondari: Breno, Brescia, Chiari, Salò, Verolanuova), con 112 ab. per kmq. *Como* (3 circondari: Como, Lecco, Varese), con 170 ab. per kmq. *Cremona* (3 circondari: Casalmaggiore, Crema, Cremona), con 182 ab. per kmq. *Mantova* (11 distretti), con 132 ab. per kmq. *Milano* (5 circondari: Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano, Monza), con 455 ab. per kmq. *Pavia* (4 circondari: Bobbio, Mortara, Pavia, Voghera), con 148 ab. per kmq. *Sondrio* (1 circondario: Sondrio), con 39 ab. per kmq.	Milano (491460), Brescia (70614), Bergamo (47772), Monza (42599), Como (38895), Cremona (37693), Pavia (35447), Mantova (29142), Lodi (27811), Vigevano (23909), Voghera (20661), Busto Arsizio (19673), Legnano (17422).
Veneto	3134467	127	*Belluno* (7 distretti), con 57 ab. per kmq. *Padova* (8 distretti), con 205 ab. per kmq. *Rovigo* (8 distretti), con 125 ab. per kmq.	Venezia (151840), Padova (82281), Verona (74271), Vicenza (44777), Udine (37942), Treviso (33987), Chioggia (30563).

(1) Popolazione *residente* o *legale* (al 10 febbraio 1901): 32966307 ab.

COMPARTIMENTI	ABITANTI	per kmq.	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
			Treviso (8 distretti), con 165 ab. per kmq. *Udine* (17 distretti), con 90 ab. per kmq. *Venezia* (7 distretti), con 166 ab. per kmq. *Verona* (11 distretti), con 137 ab. per kmq. *Vicenza* (10 distretti), con 164 ab. per kmq.	
Emilia	2445035	118	*Bologna* (3 circondari: Bologna, Imola, Vergato), con 140 ab. per kmq. *Ferrara* (3 circondari: Cento, Comacchio, Ferrara), con 103 ab. per kmq. *Forlì* (3 circondari: Cesena, Forlì, Rimini), con 150 ab. per kmq. *Modena* (3 circondari: Mirandola, Modena, Pavullo nel Frignano), con 123 ab. per kmq. *Parma* (3 circondari: Borgo San Donnino, Borgotaro, Parma), con 91 ab. per kmq. *Piacenza* (2 circondari: Fiorenzuola d'Arda, Piacenza), con 99 ab. per kmq. *Ravenna* (3 circondari: Faenza, Lugo, Ravenna), con 127 ab. per kmq. *Reggio nell'Emilia* (2 circondari: Guastalla, Reggio nell'Emilia), con 121 ab. per kmq.	Bologna (152009), Ferrara (87648), Modena (64843), Ravenna (64031), Reggio nell'Emilia (58490), Parma (49340), Forlì (43708), Rimini (43203), Faenza (40370), Piacenza (36064), Imola (33210), Lugo (27415).
ITALIA SETTENTR.	14257104	137		
Toscana	2549142	106	*Arezzo* (1 circondario: Arezzo), con 82 ab. per kmq. *Firenze* (4 circondari: Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano, San Miniato), con 160 ab. per kmq. *Grosseto* (1 circondario: Grosseto), con 32 ab. per kmq. *Livorno* (2 circondari: Livorno, Portoferraio), con 360 ab. per kmq. *Lucca* (1 circondario: Lucca), con 221 ab. per kmq. *Massa e Carrara* (3 circondari: Castelnuovo di Garfagnana, Massa e Carrara, Pontremoli), con 100 ab. per kmq. *Pisa* (2 circondari: Pisa, Volterra), con 105 ab. per kmq. *Siena* (2 circondari: Montepulciano, Siena), con 61 ab. per kmq.	Firenze (205589), Livorno (98321), Lucca (74971), Pistoia (62603), Pisa (61321), Prato in Toscana (51453), Arezzo (44316), Carrara (42097), Siena (28355), Viareggio (17166).

COMPARTIMENTI	ABITANTI	per kmq.	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
Marche	1060755	109	*Ancona* (1 circondario: Ancona), con 153 ab. per kmq. *Ascoli Piceno* (2 circondari: Ascoli Piceno, Fermo), con 119 ab. per kmq. *Macerata* (2 circondari: Camerino, Macerata), con 92 ab. per kmq. *Pesaro e Urbino* (2 circondari: Pesaro, Urbino), con 87 ab. per kmq.	Ancona (56835), Ascoli Piceno (28882), Pesaro (25103), Fano (24848).
Umbria	667210	69	*Perugia* (6 circondari: Foligno, Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto, Terni), con 69 ab. per kmq.	Perugia (61385), Terni (30641).
Roma	1196909	99	*Roma* (5 circondari: Civitavecchia, Frosinone, Roma, Velletri, Viterbo), con 99 ab. per kmq.	**Roma** (la Capitale del Regno) (462783), Viterbo (21292), Velletri (19574), Civitavecchia (17589), Tivoli (13396).
Abruzzi e Molise	1441551	87	*Aquila degli Abruzzi* (4 circondari: Aquila degli Abruzzi, Avezzano, Cittaducale, Sulmona), con 61 ab. per kmq. *Campobasso* (3 circondari: Campobasso, Isernia, Larino), con 83 ab. per kmq. *Chieti* (3 circondari: Chieti, Lanciano, Vasto), con 126 ab. per kmq. *Teramo* (2 circondari: Penne, Teramo), con 111 ab. per kmq.	Chieti (26368), Aquila degli Abruzzi (21188), Sulmona (17988), Vasto (15538), Campobasso (15030).
ITALIA MEDIA	6915567	96		
Campania	3160448	194	*Avellino* (3 circondari: Ariano di Puglia, Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi), con 132 ab. per kmq. *Benevento* (3 circondari: Benevento, Cerreto Sannita, San Bartolommeo in Galdo), con 121 ab. per kmq. *Caserta* (5 circondari: Caserta, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alife, Sora), con 149 ab. per kmq. *Napoli* (4 circondari: Casoria, Castellammare di Stabia, Napoli, Pozzuoli), con 1271 ab. per kmq. *Salerno* (4 circondari: Campagna, Sala Consilina, Salerno, Vallo della Lucania), con 114 ab. per kmq.	Napoli (563540), Salerno (42727), Torre del Greco (33299), Castellammare di Stabia (32841), Caserta (32709), Torre Annunziata (28143), Benevento (24647), Avellino (23760), Aversa (23477), Pozzuoli (22907), Afragola (22419), Santa Maria Capua Vetere (21825), San Giovanni a Teduccio (20797), Maddaloni (20682), Resina (19766), Sarno (18475), Acerra (16433), Portici (14538), Giugliano in Campania (14363), Capua (14285), Frattamaggiore (13170), Marcianise (12785), Caivano (12264), Elena (10369).

COMPARTIMENTI	ABITANTI	per kmq.	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
Puglie	1959668	102	*Bari delle Puglie* (3 circondari: Altamura, Bari delle Puglie, Barletta), con 155 ab. per kmq. *Foggia* (3 circondari: Bovino, Foggia, San Severo), con 61 ab. per kmq. *Lecce* (4 circondari: Brindisi, Gallipoli, Lecce, Taranto), con 104 ab. per kmq.	Bari delle Puglie (77478), Taranto (60733), Foggia (53151), Andria (49569), Barletta (42022), Corato (41573), Molfetta (40135), Cerignola (34195), Lecce (32687), Trani (31800), Bisceglie (30855), Bitonto (30617), San Severo (30040), Martina Franca (25007), Canosa di Puglia (24169), Ruvo di Puglia (23776), Terlizzi (23232), Altamura (22729), Monopoli (22545), Monte Sant'Angelo (21870), Gioia del Colle (21870), Gravina in Puglia (18685), Lucera (17515), Minervino Murge (17353), San Marco in Lamis (17309), Fasano (16848), Galatina (14071), Putignano (13969), Mola di Bari (13962), Conversano (13685), Santeramo in Colle (13662), Manduria (15113), Palo del Colle (12851), Grumo Appula (12026), Modugno (11855), Spinazzola (11429), Grottaglie (11274), Giovinazzo (11245), Torre Maggiore (11054), Acquaviva delle Fonti (10994), San Nicandro Garganico (10669).
Basilicata	490705	49	*Potenza* (4 circondari: Lagonegro, Matera, Melfi, Potenza), con 49 ab. per kmq.	Avigliano (18313), Matera (17237), Potenza (16186), Melfi (14649), Rionero in Vùlture (11809).
Calabrie	1370208	91	*Catanzaro* (4 circondari: Catanzaro, Cotrone, Monteleone di Calabria, Nicastro), con 90 ab. per kmq. *Cosenza* (4 circondari: Castrovillari, Cosenza, Paola, Rossano), con 70 ab. per kmq. *Reggio di Calabria* (3 circondari: Gerace, Palmi, Reggio di Calabria), con 135 ab. per kmq.	Reggio di Calabria (44415), Catanzaro (31824), Cosenza (21545), Nicastro (17524), Corigliano Calabro (13320), Palmi (13297), San Giovanni in Fiore (12914), Cittanova (11713).
ITALIA MERIDION.	6981029	115		
Sicilia	3529799	137	*Caltanissetta* (3 circondari: Caltanissetta, Piazza Armerina, Terranova di Sicilia), con 100 ab. per kmq. *Catania* (4 circondari: Acireale, Caltagirone, Catania, Nicosia), con 142 ab. per kmq. *Girgenti* (3 circondari: Bivona, Girgenti, Sciacca), con 122 ab. per kmq. *Messina* (4 circondari: Castroreale, Messina, Mistretta, Patti), con 168 ab. per kmq. *Palermo* (4 circondari: Cefalù, Corleone, Palermo, Ter-	Palermo (309694), Messina (149778), Catania (149295), Trapani (59452), Marsala (57567), Alcamo (51809), Modica (48962), Caltagirone (44879), Caltanissetta (43303), Acireale (35418), Vittoria (32151), Siracusa (32030), Ragusa (31922), Adernò (25859), Castrogiovanni (25826), Girgenti (25024), Canicattì (24564), Castelvetrano (24449), Piazza Armerina (24379), Monreale (23778), Partinico (23729), Barcellona Pozzo di Gotto (23493), Paternò (23453), Licata (22931), Noto (22564), Terranova di Sicilia (22114),

COMPARTIMENTI	ABITANTI	per kmq.	PROVINCE (popolazione relativa)	I MAGGIORI COMUNI (con più di 10000 ab. agglomerati nel centro principale)
			mini Imerese), con 155 ab. per kmq. *Siracusa* (3 circondari: Modica, Noto, Siracusa), con 114 ab. per kmq. *Trapani* (3 circondari: Alcamo, Mazzara del Vallo, Trapani), con 150 ab. per kmq.	Comiso (21873), Favara (20398), Bronte (20366), Mazzara del Vallo (20130), Sciacca (20090), Castellammare del Golfo (19957), Leonforte (19751), Termini Imerese (18650), Bagheria (18218), San Cataldo (17941), Vizzini (17764), Agira (17738), Lentini (17134), Salemi (17004), Augusta (16402), Mazzarino (16355), Scicli (16277), Avola (16264), Nicosia (16004), Racalmuto (15938), Grammichele (15075), Riesi (14944), Palazzolo Acreide (14840), Corleone (14803), Niscemi (14689), Palma di Montechiaro (14330), Aragona (14215), Partanna (14059), Valguarnera Caropepe (13985), Carini (13931), Mistretta (13481), Lercara Friddi (13414), Biancavilla (13358), Cefalù (13273), Linguaglossa (13121) Casteltermini (12938), Naro (12866), Pietraperzia (12826), Misilmeri (12819), Pachino (12376), Villarosa (12289), Floridia (12067), Troina (12056), Campobello di Licata (11771), Militello in Val di Catania (11539), Porto Empedocle (11529), Calatafimi (11426), Gangi (11376), Centuripe (11311), Ravanusa (11244), Mussomeli (11202), Sortino (11075), Grotte (11039), Regalbuto (11038), Ribera (10936), Barrafranca (10878). Spaccaforno (10767), Castelbuono (10734), Francoforte (10350), Menfi (10281).
Sardegna	791754	33	*Cagliari* (4 circondari: Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano), con 36 ab. per kmq. *Sassari* (5 circondari: Alghero, Nuoro, Ozieri, Sassari, Tempio Pausania), con 29 ab. per kmq.	Cagliari (53747), Sassari (38268), Iglesias (21011).
REGNO D'ITALIA (1)	32475253	113		

(1) Tenuto conto di 3000000 d'Italiani all'estero, di 1696000 d'Italiani (compresi ladini e Maltesi) sudditi austriaci (727000), ungheresi (28000), svizzeri (261000), francesi (500000) e britannici (18000): e tenuto conto di 282000 cittadini italiani, la cui madrelingua non è l'italiana (franco-provenzali, slavi, tedeschi, albanesi, greci e catalani), la « Nazione italiana » risulta composta di 36828000 persone. L'« emigrazione » dal Regno d'Italia nel 1902 fu di 531509 persone, di cui 286292 per assenza temporanea e 245217 con proposito di non più ritornare.

VI. — FATTORI ECONOMICI DEL REGNO D'ITALIA

Agricoltura. (1)

Terreni: a) *produttivi* 20283000 ettari, cioè 15419000 ettari di *terreni a coltura,* 412000 ettari di *castagneti,* 4093000 ettari di *terreni boscati* e 359000 ettari di *pascoli alpini;* b) *improduttivi* 4650808 ettari; c) *quasi improduttivi* 3734392 ettari.

Prodotti e loro approssimativa valutazione.

Prodotti	Quantità media (ettol.)	Valore approssimativo (in lire)	Regioni della più intensa coltura
Frumento	43403333	859175000	In tutte le province (colla massima produzione in quelle di Foggia, Alessandria, Ferrara, Bologna, Perugia, Firenze, Roma, Lecce, Caserta, Palermo, Catania e Trapani).
Granturco	26481667	292726000	In quasi tutte le province (colla massima produzione in quelle di Milano, Caserta, Brescia, Cremona, Udine, Treviso e Padova).
Riso	5457000	62272000	In alcune province del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Sicilia (colla massima produzione in quelle di Novara, Pavia, Milano, Verona, Mantova, Bologna e Catania).
Avena		49567000	
Orzo		26913000	
Segala		16107000	
Fagiuoli, fave e simili		64918000	
Canapa		58126000	
Lino		19878000	
Patate		57406000	
Castagne		43267000	
Vino	29963333	742323000	Più o meno in tutte le parti d'Italia, con produzione massima nelle province di Bari delle Puglie, Alessandria, Lecce, Foggia, Roma, Catania e Firenze.
Olio d'oliva	2070667	193812000	In Liguria ed in tutte le province dell'Italia centrale e meridionale (colla massima produzione in quelle di Lecce, Bari delle Puglie, Perugia, Messina, Catanzaro, Palermo e Reggio di Calabria).
Agrumi		54753000	Principalmente in Sicilia, nelle regioni meridionali mediterranea e adriatica, in Liguria, in Sardegna e nella provincia di Brescia (colla massima produzione nelle province di Messina, Palermo, Reggio di Calabria, Catania, Siracusa, Salerno, Catanzaro, Trapani, Foggia, Cosenza, Caserta e Napoli).
Bozzoli		99983000	Principalmente in Lombardia, nel Veneto, in Piemonte, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria.
Tabacco		5915000	
Frutta, ortaggi, pollame, uova, fiori, paglia per cappelli, radiche per spazzole, manna, liquirizia, semi oleosi, funghi, tartufi, materie concianti, sughero		320000000?	
Prodotti forestali		88000000	
Produzione animale (carne, ossa, lana, latte, pelli da concia e lavoro degli animali			Il maggior numero di *cavalli* si trova nelle province di Milano, Cremona, Padova, Rovigo, Pisa, Roma, Verona, Ferrara, Ravenna, Lucca, Sassari, Bari delle Puglie, Foggia e

(1) Sul progresso dell'agricoltura va da alcuni anni sviluppando un'opera potente la «Federazione italiana dei Consorzi agrari» (161 al principio del 1900, senza contare le Società libere), con sede a Piacenza. Ed opera benefica esercitano le «Cattedre ambulanti di agricoltura.»

Prodotti	Quantità (media ettol.)	Valore approssimativo (in Lire)	Regioni di più intensa coltura
equini e bovini ed aumento degli animali giovani) (1) . . .		1424000000	Grosseto. L'allevamento degli *asini* si pratica specialmente nelle regioni montuose. L'allevamento dei *muli* e dei *bardotti* si pratica specialmente in Sicilia e nelle province di Aquila degli Abruzzi, Campobasso, Bari delle Puglie, Lecce, Potenza e Cuneo. Pei *bovini* l'allevamento è *intensivo* nelle cascine lombarde, *piccolo* e *sparso* nella parte montuosa del Veneto e nella Valle d'Aosta, *grande* e *all'aperto* di mandre vaganti in buona parte della regione tirrenica e in quasi tutte le province meridionali e nelle isole. — Il maggior numero di *ovini* si trova nei compartimenti di Roma, degli Abruzzi e Molise, delle Puglie, della Basilicata, delle Calabrie e della Sardegna.
Prodotti agrari, forestali ed animali consumati in paese e perciò di difficile, per non dire impossibile, valutazione		520000000?	Le regioni più ricche di *capre* sono la meridionale mediterranea ed adriatica, le Marche, l'Umbria, la Sardegna, la Sicilia, il Piemonte e la Lombardia. Le regioni in cui l'allevamento dei *suini* si pratica su larga scala sono le Calabrie, la Basilicata, la Campania, gli Abruzzi e Molise, l'Emilia, l'Umbria, le Marche e (nei distretti montuosi od incolti) la Toscana e Roma.
Prodotti agrari, forestali ed animali in numero tondo . . .		5000000000	

(1) Nel 1890 la Direzione generale della statistica fece la seguente numerazione approssimativa del bestiame: 720000 « cavalli, » 1000000 di « asini, » 300000 « muli » e « bardotti; » 5000000 di « bovini, » 6900000 « ovini, » 1800000 « caprini » e 1800000 « suini. »

Industrie.

Caldaie delle macchine per usi agricoli e industriali (1898). . 20472 per cavalli-vapore ?
„ dei vapori della marina mercantile (1898) . . . . . ? „ „ „ 303858
„ „ della marina da guerra (1898) . . . . . ? „ „ „ 706894
„ locomotive delle Società ferroviarie (1896). . . . . 2946 „ „ „ ?

Forze idrauliche: *a*) utilizzate per 600000 cavalli-vapore nominali e 250000 effettivi; *b*) utilizzabili (calcolate per 37 fiumi) per circa 1000000 di cavalli-vapore.

Prodotti delle miniere (1901): minerali di ferro, manganese, ferro-manganese, rame, rame grigio, rame nichelifero, zinco, piombo, argento, oro, antimonio (anche argentifero), mercurio, arsenico; pirite di ferro (anche cuprifera), combustibili fossili (antracite, lignite, legno fossile e scisto bituminoso), minerali di solfo, salgemma, sale di sorgente, petrolio greggio, gas idrocarburato, acque minerali (di due concessioni nella provincia di Parma e quelle estratte dai pozzi demaniali del sale di sorgente e dai pozzi di petrolio), roccia asfaltica, bitume grezzo, allumite, acido borico, grafite, da 1100 miniere, per un valore complessivo di 84694888 lire. I più importanti prodotti furono nel 1901 quelli dei minerali di *solfo*, da 719 miniere, per un valore complessivo di 43819718 lire; dei minerali di *zinco* per un valore complessivo di 12369343 lire; di *piombo*, per un valore complessivo di 9101871 lire; di *ferro*, da 30 miniere, per un valore complessivo di 3672728 lire; di *rame*, per un valore complessivo di 3404853 lire.

Acque minerali.

Regioni	Sorgenti: Saline	Salso-iodo-bromiche	Saline ferruginose	Saline solforose	Acidule	Acidule saline	Acidulo ferruginose	Acidule solforose	Ferruginose	Solforose	Solfuree	Bituminose	Numero complessivo delle sorgenti minerali per le singole regioni
Piemonte	7	13	—	29	5	2	11	—	14	25	1	—	107
Lombardia	17	15	7	5	2	4	22	5	5	25	5	—	112
Veneto	2	15	4	—	1	—	11	2	6	9	—	—	50
Liguria	6	—	—	3	—	—	1	—	4	5	—	—	19
Emilia	39	29	—	11	2	3	32	2	23	42	1	—	184
Marche ed Umbria	31	13	2	—	4	—	17	1	12	52	7	—	139
Toscana	106	14	—	—	29	10	123	16	6	53	4	—	361
Roma	2	—	—	4	2	—	1	1	3	9	—	—	22
Merid. Adriatica	49	1	—	—	3	2	3	5	8	61	13	—	145
Merid. Mediterranea	38	2	8	15	14	21	17	10	31	164	12	—	332
Sicilia	9	1	2	1	1	—	3	1	9	51	1	2	81
Sardegna	16	2	2	2	—	7	12	3	6	2	6	—	58
Regno	322	105	25	70	63	49	253	46	127	498	50	2	1610

Prodotti delle officine metallurgiche e mineralurgiche nel 1901. 1)

Prodotti	Numero delle Officine	Quantità in tonnellate	Valore complessivo in lire	Regioni
Ghisa in pani	6	15819	1960920	Carrara, Firenze, Milano, Roma
Ghisa di 2ª fusione	idem	15071	3421819	
Ferro	198	180729	46336142	Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Vicenza
Acciaio	idem	123310	32710909	
Bande stagnate	idem	7550	3375000	
Rame	11	9639	21609685	Carrara, Firenze, Napoli, Torino
Oro	6	—	14261	Carrara, Iglesias, Torino, Vicenza
Argento	idem	32,5	3416048	
Piombo	idem	25796	9025638	
Zinco	idem	511	243461	
Stagno	1	6	16800	Torino
Antimonio	5	1721	977750	Caltanissetta, Firenze, Iglesias
Mercurio	5	278	1807000	Firenze
Combustibili agglomerati	27	749800	25414450	Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Vicenza
Solfo fuso	717	563096	53670962	Bologna, Caltanissetta (693 officine), Napoli, Torino, Vicenza
Solfo raffinato	27	141431	15249110	
Solfo macinato	61	171252	18539239	
Sale marino	65	401443	2685981	Bologna, Caltanissetta (57 saline), Iglesias, Napoli, Roma, Vicenza
Asfalto, mastice e bitume	4	31814	888708	Caltanissetta, Roma
Prodotti della distillazione degli olii minerali e del carbon fossile	10	33119	3067279	Carrara, Milano, Napoli, Roma, Torino
Gas luce	—	—	37049628	—
Prodotti secondari del gas luce (coke, catrame, acque ammoniacali, solfato di ammonio, ferro cianuro di calcio)	191	552435	19495035	Bologna, Caltanissetta, Carrara, Firenze, Iglesias, Milano, Napoli, Roma, Torino, Vicenza

(1) Dalla « Rivista del Servizio minerario nel 1901 » (pubblicata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 1902, Roma).

I *prodotti delle cave* (marmo, alabastro, calcare, travertino, arenarie, ardesie, granito, serpentino [verde di Prato], bevole, trachite, peperino, lava [sperone], pietre diverse da taglio, materiali diversi per costruzioni edilizie e stradali e materiali diversi per uso industriale, come pietre molari, pietre da arrotare, coti, pomice, amianto, tripoli, baritina, terre coloranti, caolino, quarzo e feldspato, terre magnesiache [giobertite] rappresentarono, nel 1901, un valore complessivo di 37201903 lire; quelli delle *fornaci* (calce grassa, calce idraulica, cemento, gesso, magnesite calcinata, laterizi, terre cotte, maioliche, porcellane, vetri e cristalli e conterie) un valore complessivo di 120232226 lire; quelli delle *torbiere* (torba) un valore complessivo di 421001 lire, quelli *chimici industriali* (principali: acido solforico, solfato di rame, carbonato di piombo, acido nitrico, solfuro di carbonio, carburo di calcio, nitrato di potassio, ossido di piombo [minio e litargirio], polveri piriche, dinamite, balistite ed altri esplodenti, perfosfati e concimi diversi) un valore complessivo di lire 63790541.

Una industria crescente è quella della *macinazione* dei cereali. Industrie di *monopolio* governativo sono quelle dei *tabacchi* e del *sale*.

Sotto *vigilanza fiscale* sono le industrie degli *spiriti*, della *birra* (nell'Italia Settentr.), delle *acque gassose* (specialmente nell'Italia Settent. e nella Sicilia), dello *zucchero di barbabietole* (a Savigliano, Legnago, Rieti, Senigallia, Segni e Monterotondo), del *glucosio*, della *cicoria* come surrogato del caffè (3 fabbriche importanti, 2 a Milano ed 1 a Pisa), degli *esplodenti*, della *rettificazione* degli olii minerali greggi nazionali e della *estrazione* di olio di resina e di catrame, dei *fiammiferi* (specialmente in Piemonte, Lombardia, Veneto e Puglie) e del *gas-luce* e della *energia elettrica*.

La *pesca marittima* nel 1898 produsse *pesce* (escluso il tonno, ma compresi invece i *molluschi* ed i *crostacei*) per un valore complessivo di 14001073 lire (più 1127849 lire provenienti dalla pesca fatta nei mari esteri), *tonno* per un valore complessivo di 2775243 lire, *corallo* (sui banchi di Sicilia e di Sardegna) per un valore complessivo di 889940 lire e *spugne* (nelle acque di Lampedusa) per un valore complessivo di 618091 lire.

L'industria della *seta*, che è molto sviluppata in Lombardia (specialmente nelle Province di Como, Milano (1) e Bergamo), nel Piemonte e nel Veneto, da un prodotto di circa 4465000 kg. di *seta greggia* ed una quantità di *tessuti*, il cui valore complessivo non deve essere lontano dai 100 milioni di lire.

L'industria del *cotone* (filatura, tessitura e stamperia) è importante specialmente in Lombardia, Piemonte e Liguria e, in seconda linea, nella Campania, nel Veneto e nella Toscana; occupa in tutto il Regno non meno di 80000 persone ed impiega (per la filatura) circa 2 milioni di fusi.

L'industria della *lana*, che in tutto il Regno occupa circa 30000 operai, ha i suoi principali centri nelle Province di Novara (Biella) e di Vicenza (Schio), poi in quelle di Firenze, Brescia e Caserta e, in terza linea, nella Liguria, nell'Umbria, nelle Marche e nella Provincia di Roma.

D'importanza molto minore, ma pur esse progredienti, sono le industrie del *lino*, della *canapa* e della *juta*.

La fabbricazione della *carta* ha la maggiore importanza nelle Province di Novara, Caserta, Milano, Vicenza, Torino, Como, Lucca, Ancona, Genova, Brescia, Cuneo, Macerata e Salerno. Nel 1897 da 1749000 quintali di materie prime si ricavarono 995600 quintali di carta.

Altre importanti industrie sono quelle delle *costruzioni navali* nei Cantieri mercantili e nei RR. Arsenali e Cantieri marittimi (Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e Castellammare di Stabia); della *concia* e *lavorazione* delle *pelli*, della *tintoria*, della fabbricazione dei *mobili* (in grandi stabilimenti esercitata specialmente in Lombardia e nel Piemonte), anche di lusso e di legno curvato; delle *treccie* e di *cappelli* di *paglia* (nella Toscana, nel territorio di Fermo, nei paesi alpestri del Vicentino ed in qualche comune della Provincia di Messina), dei *cappelli* di *feltro*, della *gomma elastica* e *guttaperca*, del *vestiario*, delle arti ed industrie *grafiche*, dell'arte *tipografica* e *libraria*.

Commercio coll'estero.

Commercio speciale nel 1901: *a*) *importazione* in Italia per 1718489000 lire di *merci* (1807875000 nel 1902) e 11759000 lire di *metalli preziosi* (35125000 nel 1902); *esportazione* dall'Italia per 1374458000 lire di *merci* (1490750000 nel 1902) e 16369000 lire di *metalli preziosi* (10125000 nel 1902).

L'*importazione maggiore* (pel valore complessivo) avvenne dalla Granbretagna e Irlanda, dagli Stati Uniti d'America, della Germania, dalla Francia, dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. L'*esportazione maggiore* (pel valore complessivo) ebbe luogo verso la Germania, la Svizzera, la Francia, la Granbretagna e Irlanda, gli Stati Uniti d'America, l'Austria-Ungheria e la Repubblica Argentina.

Marina mercantile.

Nel 1901 la *Marina mercantile* disponeva di 5957 *bastimenti* della complessiva portata di 945008 ton., tra cui erano 446 *vapori* della complessiva portata di 376844 tonn.; inoltre di 23578 *barche* pescherecce.

Viabilità.

a) 15787 km di *strade ferrate* (nel 1901); *b*) 3306 km di *tramvie* (nel 1900); *c*) 100033 km di *strade carreggiabili* (nel 1898), cioè 6873 km di strade *nazionali*, 38970 km. di strade *provinciali* e 54190 km di strade *comunali obbligatorie*.

Poste, telegrafi e telefoni.

a) Nel 1901-2 v'erano 8291 *uffici postali* (uffiçi e agenzie o collettorie) (il servizio delle *casse postali di risparmio* si riassume pel 1901

(1) Del commercio della seta è ora Milano il maggior centro in Europa.

in 728750000 lire di *depositi* fatti da 4318534 *depositanti*);

b) nel 1901 v'erano 44957 km di *linee telegrafiche* dello Stato, con 171521 km di fili, più 147 km di cavo sottomarino;

c) pel *servizio telefonico* pubblico (esercitato da privati sotto la sorveglianza del Governo) nel 1899 v'erano 14007 stazioni e posti. 59 reti urbane e 10 circuiti interurbani con 449 km di linee e 603 km di fili.

Finanze dello Stato.

Bilancio per l'anno 1902-3:

a) Entrate: 1825668501 lire.
b) Spese: 1812363541 lire.

Interessi del *Debito pubblico* al 1° luglio 1902: 587501284 lire.

Esercito (1902).

a) Sul piede di *pace* (esercito permanente): 13640 ufficiali, 264516 sott'ufficiali e soldati (con 47192 cavalli e muli);

b) sul piede di *guerra* (l'esercito permanente, i richiamati di questo dal congedo, la milizia mobile e la milizia territoriale): 3323446 uomini.

Marina militare (1901).

346 navi, tra cui 12 (corazzate) di 1ª classe, della complessiva portata di 402707 tonn. con 698939 cavalli-vapore e con 2121 cannoni (545 del calibro di più di 10 cm), 620 tubi lanciatorpedini e 25411 uomini.

Possessi e protettorati in Africa.

1. Colonia **Eritrea** (sulla costa del Mar Rosso, da 18° 2′ di lat. *N* a 12° 30′ di lat. *N* e, nell'interno, al sud, verso l'Abissinia, sino ai fiumi Mareb, Belesa e Muna): 247300 kmq; 327502 ab. indigeni, parte semiti o almeno parlanti lingue semitiche, e parte cusciti (Begia, Saho, Danachili, Baza o Cunama, Baria e Agau)(1) e 2014 europei, coi luoghi principali di Massaua, Asmara e Keren; con 40 km di strada ferrata, 8 uffici postali (nel 1901) e 700 km di linee telegrafiche (nel 1899).

2. Protettorato di **Aussa** e del Paese dei **Danachili.**

3. Protettorato della **Somalia** (tra il fiume Giuba e il Golfo d'Aden, fatta eccezione del territorio britannico situato al nord di 8° di latitudine *N* e all'ovest di 49° di longitudine *E* da Greenwich). I porti di Brava, Merca, Mogadisciu e Warsceich (appartenenti al Sultano di Zanzibar) sono posti fino dal 1° maggio 1898 sotto l'amministrazione della *Società anonima commerciale italiana del* **Benadir.**

(1) Cfr. Carlo Conti Rossini, « Il censimento delle popolazioni indigene della Colonia Eritrea », in Riv. Geogr. Ital., 1902, I, pag. 52-64.

LA POPOLAZIONE DELL'EUROPA
AL PRINCIPIO DEL SECOLO XX.

La popolazione dell'Europa alla fine dell'anno 1900 è stimata dai signori Levasseur e Bodio a 401,098,000 abitanti ripartiti su 10,035,234 km. quadrati, ossia in media, 40 abitanti per kmq. Nel 1860, la popolazione non era che di 289 milioni, nel 1830 di 216 milioni, nel 1800 di 175 milioni. E sebbene le cifre del 1830 e del 1800 specialmente non possano dirsi precise come quelle del 1900, pure si possono considerare come valutazioni abbastanza esatte. Dal confronto di queste cifre, risulta che il numero degli abitanti di Europa si è assai più che duplicato, poichè esso è andato aumentando di 129 % nel corso del secolo XIX.

In questa proporzione, se gli abitanti dell'Europa continueranno a crescere in tal misura, nell'anno 2000 noi avremo un miliardo d'abitanti.

Allora questa cifra corrisponderebbe ad una densità di 100 abitanti al kmq. superiore del 40 per % alla densità attuale della Francia (72), uguale presso a poco alla densità della Germania e noi possiamo domandarci se la popolazione europea divenuta tanto numerosa non si troverebbe allora in uno stato di grande disagio. Pare tuttavia poco probabile che una tal cifra si raggiunga e già si constata che negli ultimi 40 anni del secolo XIX l'aumento progressivo della popolazione fu meno rapido che alla metà del secolo: dal 1830 al 1860, periodo di trent'anni, la popolazione europea s'era aumentata del 38 %; dal 1860 al 1900, periodo di quarant'anni, s'è aumentata del 39 %, l'aumento annuale è quindi sensibilmente minore, benchè resti ancora superiore a quello dei primi trent'anni del secolo, nel corso dei quali l'aumento non sarebbe stato che del 23 %; ma è da notare che in quell'epoca non avevamo dei dati altrettanto precisi, e che le grandi guerre dell'Impero avevano di molto affievolito il movimento progressivo.

Vedasi nella qui annessa tabella la superficie e la popolazione degli stati d'Europa alla fine del 1900 secondo i nominati signori Levasseur e Bodio.

In prima linea fra tutti i paesi d'Europa dal punto di vista della cifra assoluta della popolazione viene dunque il paese meno europeo di tutti, l'immensa Russia: aggiungendovi i suoi possedimenti asiatici, che formano con essa una sola unità, essa conta, compresa la Finlandia, 136 milioni d'abitanti circa (1) alla fine del 1900 e circa 140 milioni senza dubbio al giorno d'oggi, giacchè essa ha un aumento annuo di circa 2 milioni d'anime. Ciò che corrisponde a due volte e mezzo la popolazione della Germania, lo stato che le viene subito appresso, e quasi alla metà della popolazione di tutti gli altri stati europei presi insieme, che nel 1900 non avevano che 286 milioni d'abitanti.

Dopo la Russia, viene la Germania, con 56 milioni e mezzo, l'Austria-Ungheria con 47 milioni, il Regno Unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda con 41 milioni e mezzo, la Francia con un po'meno che 39 milioni, l'Italia con 32 milioni e mezzo. Sono queste le grandi potenze, e all'infuori di queste, un solo paese ha più di 10 milioni d'abitanti, la Spagna che ne ha 18 milioni. La Francia, come si vede, non è più che al quinto grado fra le grandi potenze, cioè a dire il penultimo.

	Superficie in kmq.	Popolazione i milioni	Densità p. kmq.
Isole Britanniche . .	314.869	41.5	132
Paesi Bassi	32.553	5.2	159
Lussemburgo. . . .	2.586	0.24	92
Belgio	29 456	6.7	227
Francia	536.463	38.9	73
Germania	540.743	56.4	104
Svizzera	41.424	3.3	80
Austria-Ungheria (1).	675.889	47.1	70
Portogallo	88.954	5.0	57
Spagna.	497.364	18.1	36
Italia.	286,682	32.5	113
Malta	304	0.19	638
Grecia	64.679	2.5	39
Creta	8.618	0.30	35
Turchia Europea .	167.270	5.9	35
Montenegro	9.080	0.23	25
Serbia	48.303	2.5	52
Bulgaria (2)	95.706	3.7	39
Rumania	131.353	6.0	46
Russia Europea (3) .	5.103.840	112.0	22
Finlandia.	373.604	2.7	7
Svezia	447.862	5.1	11
Norvegia	321.477	2.2	7
Danimarca	38.455	2.4	64
Islanda.	104,785	0.07	0.7
Totale (4). . .	10.035.234	401.1	40

(1) Con la Bosnia e l'Erzegovina.

(2) Colla Rumelia orientale.

(3) Pei cinquanta governi della Russia europea propriamente detta (Polonia, Caucaso e Finlandia non compresi) la cui popolazione era nel 1897 di 94.215.000 abitanti, si ebbe quest'anno stesso una eccedenza di nascite di fronte al numero dei morti di 1.753.000.

(4) In questa cifra totale sono compresi, oltre i paesi enumerati nella tabella, i piccoli Stati di Monaco (22 kmq. e 16.000 anime) il Liechtenstein (159 kmq. e 10,000 anime), l'Andorra (452 kmq. e 6000 anime). San Marino (61 kmq. e 10,000 anime), la colonia inglese di Gibraltar (5 kmq. e 27,000 anime), le isole danesi di Féroe (1.3 5 kmq. e 15.000 anime), lo Spitzberg e altre isole boreali disabitate (70.500 kmq.).

(1) Il censimento del 28 gennaio-9 febbraio 1897 ha dato esattamente 128.924.389 abitanti. I protettorati di Khiva e di Boukhara non compresi nelle dirette possessioni dello Czar sommano complessivamente a 2 milioni di abitanti.

LA SVIZZERA ITALIANA

I territorii che, sebbene situati sul versante italiano delle Alpi, fanno parte tuttavia della Confederazione Svizzera, si estendono per un'*area* di circa 4006 km² nei bacini della Toce, del Ticino, dell'Adda e dell'Adige: nel bacino della Toce il piccolo distretto dell'alta val Divedro a piè del valico del Sempione (km² 178), faciente parte del Canton Vallese, — nel bacino del Ticino (e per minime porzioni in quello del lago di Como e in quel dell' Olona), il Canton Ticino quasi intero (2786 km² su 2818) e la val Mesocco del Canton Grigioni (km² 465), — nel bacino dell'Adda i due distretti di val Bregaglia (km² 191) e di val Poschiavo (239), appartenenti al Canton Grigioni, — nel bacino dell'Adige la val Monastero, appartenente coi suoi 134 km² allo stesso Cantone.

Geograficamente italiani tutti per la loro giacitura rispetto al grande spartiacque alpino, codesti territorii hanno bensì veduto nei secoli andati aggravarsi su loro il dominio elvetico, poi, mutato il dominio in fratellanza di liberi, perpetuarsi il legame politico che li univa cogli Svizzeri d'oltralpe, ma in nulla essi hanno perduto tuttavia, in così varie vicende, dell'*italianità* della stirpe e del linguaggio.

Appaiono, è vero, in qualche punto della Svizzera Italiana propagini isolate d'altre genti e d'altri linguaggi, ma tali che occupano un posto assolutamente esiguo di fronte agl'Italiani. Tedeschi sono infatti i soli piccolissimi territorii di val Divedro, e di Bosco in Valle Maggia (Canton Ticino): popolato da Vallesani il primo già fin dal secolo XII per la



STRADA DEL SEMPIONE: GOLA DI GONDO.

facile accessibilità di quel bacino per chi viene da oltre Sempione (mentre v'ha solo una stretta forra aperta verso l'Italia), popolato pure da Vallesani nel secolo XII il remoto comune di Bosco, per essersi quivi stanziata l'estrema avanguardia di que' montanari, occupatori della contigua valle Formazza. Nè più ragguardevole eccezione è quella della val Monastero, popolata da Ladini con sensibile intrusione di elementi tedeschi, come quella ch'è in facile comunicazione col territorio ladino dell'Engadina e, per la parte inferiore della valle, con la val Venosta di linguaggio tedesco.

Non si tratta qui, dunque, che di estensioni piccolissime di territorio, assai lontane l'una dall'altra, e di poco più di due migliaia d'individui di fronte ai 150,000 cittadini della Svizzera Italiana.

1. Val Divedro. — Appartiene in questa parte alla Svizzera il bacino superiore della valle della Diveria con le piccole valli laterali, formanti due comuni, Gondo e Simpeln, annessi al *circolo* di Brig. Il censimento del 1900 vi registrò appena 483 abitanti, dei quali 352 nel comune di Simpeln (Sempione): piccola popolazione, come vuole il territorio montano assai povero di risorse. Scarso profitto dànno infatti la pastorizia, il meschino escavo de' minerali auriferi di Gondo, il passaggio de' viandanti lungo la grande strada del Sempione: risorsa destinata ben presto a cessare, quest'ultima, per l'apertura prossima del transito ferroviario sotto il Monte Leone da Iselle a Brig.

Gli abitanti sono vallesani d'origine e tedeschi di dialetto, ma la diminuzione continua dell'elemento tedesco nel Vallese di fronte al francese che risale la valle, fa presagire il giorno, pur lontano, in cui forse la propagine tedesca di val Divedro abbia ad essere isolata fra le parlate francese ed italiana.

2. Canton Ticino. — Tutto quanto italiano per la sua positura, giacendo esso per soli 32 km² sul versante settentrionale delle Alpi Lepontine, il Cantone prende nome dal fiume, che lo attraversa per tanta parte e nel quale vanno a confluire quasi tutte le acque irriganti la regione.

Montuoso su tutta quanta la sua superficie per il vario e rotto scoscendersi dei contrafforti alpini e prealpini scendenti verso la pianura padana, esso non si distende in piano che nel fondo delle valli più larghe, e non s'apre in estesi bacini se non intorno agli specchi lacustri del Ceresio e del Verbano. Pure in questa così generale accidentalità di suolo, è agevole distinguere nel Cantone due *parti* fisicamente abbastanza diverse: la settentrionale posta a nord della barriera del Ceneri, nella quale prevale quasi interamente il carattere alpino; la meridionale posta a sud del Ceneri, nella quale le forme del terreno ed il paesaggio appaiono prevalentemente prealpini. Il Sopraceneri presenta infatti, fuorchè nel territorio aperto sul Lago Maggiore, rilievi montani assai elevati ed erti, quasi grandi bastioni regolari con cime quasi uniformemente elevate fra

i 2 o 3000 m.; le valli maggiori, simmetricamente disposte, strette e scavate fra ripide pareti polite dall'erosione glaciale ed alte fin 1000 o 1500 m. sul fondo vallivo; le valli laterali elevatissime, tanto da sboccare spesso nella valle maggiore a parecchie centinaia di m. sul fondo della valle stessa; il basso della valle e il piede dei pendii ricoperti da detriti di frana colossali. Il Sottoceneri offre invece rilievi meno accentuati e meno continui, monti di mediocre elevazione o colline dolci ed amene, e valli poco profonde e di facile accesso. La stessa differenza appare nel *clima* e nella *vegetazione:* poichè, mentre il Sopraceneri dalla plaga felice del Lago Maggiore passa con rapidissimo salto alle alte valli e alle vette alpine coperte di nevi e soggette ai rigori di un clima artico, il Sottoceneri, tutto ristretto intorno al bacino del Ceresio e disteso fin quasi alla pianura lombarda, gode in gran parte delle fortunate condizioni d'un clima mediterraneo.

Formano veramente le gemme del Cantone, e sono sua fortuna e ricchezza invidiata dagli altri Cantoni transalpini, le felici costiere del Verbano e del Ceresio, le quali, a Locarno e a Muralto come a Lugano, a Gandria, a Morcóte, si veston d'oleandri, di cedri e di palme, irradiate da cielo più sereno e da più caldo sole che alcun'altra località della Svizzera. A Locarno il termometro non scende nel gennaio al disotto della media di $2°,_2$ (luglio $21°,_3$, media annua $11°,_9$), a Lugano la serenità del cielo supera quella registrata da tutti gli altri osservatorii della Confederazione. Quale meraviglia per lo straniero, che da Airolo, ove ancora il clima e il paesaggio sono delle più alte e nude parti



Ponte della ferrovia del Gottardo presso Airolo.

delle Alpi, piomba in poco d'ora a queste riviere, dove il sole e la vegetazione d'Italia risplendono nel loro più smagliante fulgore!

Il contrasto fra le condizioni di codeste plaghe felici e quelle delle valli e delle regioni più alte, è attestato, del resto, abbastanza dal fatto, che, sui 2818 km^2 del Cantone, appena 1880 rappresentano il suolo produttivo, restando del tutto incolti, oltre a 100 km^2 occupati da nevi, ben 778 di roccie e di frane: terribili frane, che, e per la natura stessa della roccia e per la fortissima erosione acquea e per il disboscamento eccessivo, ricoprono larghissimi spazi, desolando il fondo delle valli, specialmente della devastata val Maggia.

Date queste condizioni, si comprende agevolmente, come la *popolazione* del Cantone, ascendente secondo il censimento del 1900 a 138,638 ab., non sia di più che 50 ab. per km^2 (detratti i km^2 delle acque), e come il Sottoceneri abbia una sensibilissima prevalenza relativa sul Sopraceneri contando 69,323 ab. su 429 km^2, mentre l'altra parte ne conta 69,315 su 2325 km^2. E ancora si comprende, come di fronte ai 45,031 ab. del distretto popolatissimo di Lugano (popolaz. relat. 138) si abbia nello stesso Cantone il distretto di Valle Maggia ridotto a 5195 ab. soltanto (popolaz. relat. $8,_9$); e come, mentre i distretti più felici aumentano di continuo di popolazione, val Blenio e val Leventina lentamente diminuiscano, e con impressionante decadenza si spopoli la val Maggia. Nè, del resto, l'aumento sarebbe molto sensibile neppure nei distretti meridionali, se non fosse che l'*immigrazione* italiana viene a riparare in parte ai vuoti numerosi lasciati dall'*emigrazione* ticinese: quella, che è principalmente di coltivatori (specie nel Mendrisiotto), di cavatori, di tagliapietre, di sterratori e di braccianti, ha già fatto salire i cittadini italiani residenti nel Cantone a 20 o 25,000 se non più: questa, ch'è di solito emigrazione permanente vòlta agli Stati Uniti d'America, toglie al Cantone ogni anno parecchie centinaia di uomini validi che, se rimangono legati di vivace affetto alla terra nativa e continuano anche lontani a vivere della sua vita e ad arricchirla de' loro risparmi, sono tuttavia però, coll'andare del tempo, elementi perduti in gran parte per la madrepatria.

La popolazione, che per il *dialetto* rientra interamente nella famiglia delle parlate lombarde (eccettuati, s'intende, i 268 Tedeschi di Bosco, e i 2000 o poco più non Italiani abitanti nel resto del Cantone), è nota per bontà e onestà di *carattere* e laboriosità grande, e di tal fama gode anche all'estero dappertutto, dove i Ticinesi sono stabiliti. Facile ai commovimenti e alle passioni, essa si lascia travolgere con grande ardore nelle contese politiche, che turbano talora gravemente gli animi; ma le statistiche criminali attestano della mitezza dei costumi, risultando scarsissimi i furti, eccezionali i reati contro il buon costume e contro l'ordine pubblico e privato, e soltanto meno infrequenti — anche pel fatto dei numerosi criminali regnicoli quivi riparati — i reati di sangue. Più svelto è lo spirito e più vivace e mobile la fantasia fra gli abitanti del Sottoceneri, i quali hanno dato molti nomi gloriosi alle arti, come nel secolo XVII gli architetti



VILLAGGIO DI SEMPIONE.



OSPIZIO DEL SEMPIONE.



LAGO DI PIORA (Val Leventina).



Francesco Borromini di Bissone, Pellegrino de' Tibaldi di Puria, Domenico Fontana di Melide, e nel secolo XIX l'architetto Luigi Canonica di Tesserete e l'illustre scultore di Ligornetto, Vincenzo Vela.



VINCENZO VELA
(*da una fotografia*).

Il *culto* cattolico, che è quello della popolazione tutta intera (tolto un migliaio di stranieri o di Svizzeri d'altri cantoni), è professato generalmente con gran fervore, quantunque l'influenza del clero fuor delle cose ecclesiastiche sia diminuita sensibilmente da quel ch'era un tempo.

Il Canton Ticino, formato dai possessi cisalpini acquistati in vario tempo, fra il 1331 e il 1516, dalla Confederazione, e tenuto fino al secolo XIX in dura dipendenza da Uri, dai Cantoni forestali e dal Governo federale, costituito in Cantone autonomo al pari degli altri della Repubblica soltanto nel 1803, è retto oggi da una *costituzione* completamente democratica. Non soltanto sono eletti a suffragio universale i 96 deputati del Gran Consiglio e i 5 membri del Consiglio di Stato, ma il popolo può esercitare senza limiti il referendum e il diritto di iniziativa, e quindi chiedere, se gli piace, la revisione della costituzione o la votazione o l'abrogazione d'una o d'altra legge, ed anche colpire col voto i suoi mandatari che più non incontrassero l'approvazione popolare. Il potere così ampiamente deferito al popolo stesso funziona senza troppi inconvenienti; e può ben dirsi che la libertà, che da un secolo la Confederazione ha accordato al Cantone di governarsi a suo modo, ha mutato l'avversione dei Ticinesi contro l'antico governo oppressivo in un attaccamento profondo al nesso politico del quale fan parte.

Amministrativamente, il Cantone è diviso in otto *distretti*, rispettivamente presieduti da un Commissario, e sono: Leventina, Blenio, Riviera, Bellinzona, Locarno, Val Maggia nel Sopraceneri, Lugano e Mendrisio nel Sottoceneri. Dei *comuni*, i cinque soli che superano i 3000 ab. hanno Sindaco, Consiglio e Giunta a modo dei nostri, restando all'Assemblea Comunale, che comprende tutti i cittadini forniti di voto, il solo diritto del referendum; gli altri 260 hanno al loro governo Sindaco e Consiglio della Municipalità, ma mantengono nell'Assemblea Comunale, cioè nella totalità dei cittadini, tutte le deliberazioni di maggiore importanza. Quasi un comune nel comune formano, in alcuni distretti montani, i *patriziati* (o vicinanze), cioè il complesso delle famiglie antiche del comune cui appartengono collettivamente, con diritti e vincoli speciali, proprietà rurali e forestali talora assai vaste.

Basata sull'elezione popolare è anche l'amministrazione della *giustizia:* così sono elettivi i giurati delle Assise Cantonali e delle Distrettuali, i trentotto Giudici di Pace. i Presidenti e i Giudici dei sette Tribunali di prima istanza, il Presidente e i Giudici del Tribunale d'Appello di Lugano (questi però mediante votazione limitata da norme speciali), e il Presidente della Camera d'Accusa. Tutte le altre cariche però, Procuratori pubblici, Giudici istruttori, Segretari di Tribunale, ec., dipendono dal voto del Gran Consiglio.

L'*istruzione* è fornita da 326 scuole elementari pubbliche (pochissime le private), che i cittadini devono frequentare, invidiabile esempio per noi, fino ai 14 anni; e poichè la legge è rigorosamente osservata, l'analfabetismo è oggi, almeno fra le reclute chiamate al servizio militare, completamente scomparso. Le 24 Scuole Maggiori maschili e le 13 femminili servono di breve complemento alle Scuole elementari; le 20 Scuole di Disegno servono ad un insegnamento secondario di carattere professionale e artistico; i 3 Ginnasi-Scuole Tecniche di Locarno, Lugano e Mendrisio a un'istruzione media classica o tecnica; il Liceo Cantonale di



LUGANO: PIAZZA GUGLIELMO TELL.

Lugano (classico e tecnico) e la Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona a complemento dell'istruzione secondaria; le due Scuole Normali di Locarno alla preparazione dei maestri; senza parlare poi degli Istituti speciali, come Orfanotrofi, Istituto pei Sordomuti, Seminario, Scuole di ginnastica, ec. All'istruzione universitaria servono tanto le Università svizzere che le italiane, essendo frequentato sovente dai Ticinesi, meno tuttavia che per lo passato, l'Ateneo pavese.



Cascata della Piumogna presso Faido.

Se a tutto questo si aggiungono le varie Biblioteche (principale quella Cantonale di Lugano), le numerose istituzioni scientifiche, come la Società Medica Ticinese, la Società Ticinese di Scienze Naturali, la Società di Agricoltura, la Società Cantonale di Ginnastica, ec., e finalmente i frequenti periodici, non politici soltanto ma giuridici, medici, tecnici, ec. (particolarmente degno di menzione il benemerito *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*), si può di leggieri scorgere quale notevole diffusione di cultura vi sia in questo piccolo paese, chiuso fra i dirupi dei monti.

Più di metà della popolazione ha per occupazione l'*agricoltura*, fuorchè nel distretto di Lugano e più in quello di Mendrisio, dove ha acquistato così larga diffusione l'industria. Il suolo produttivo, che, come s'è già detto, s'estende soltanto a due terzi del Cantone, comprende 1195 km^2 di campi e di prati, con coltivazioni varie di cereali, di lino, di canapa, di patate, di tabacco (Lugano e Mendrisio), di olivi (sparsamente sui laghi), di gelsi (nel Sottoceneri), di alberi fruttiferi (dai magnifici castagneti di val Leventina e val Maggia ai melograni e ai limoni della punta di Castagnola sul Ceresio). Vanno aggiunti a queste coltivazioni forse 65 km^2 di superficie a vigneto (specie nei territori di Lugano e di Locarno), che, per quanto devastati dalla fillossera, sono pur sempre un quarto di tutta l'area vitifera della Confederazione e dànno un prodotto che supera talora la cifra annua di 100,000 ettolitri. Un reddito non del tutto trascurabile (forse mezzo milione di franchi) dànno anche i *boschi*, estesi per 606 km^2, ma, fino a tempi recenti, troppo improvvidamente devastati e sminuiti dall'incuria della popolazione.

Quanto all'*allevamento* del bestiame, esso è generalmente scarso, tranne che per le capre, nel cui numero solo il Cantone di Berna è superiore al Ticino (oltre 52,000); i bovini (43,000) sono generalmente agili e piccoli di forme, poichè così vuole la grande ripidità dei pascoli montani. Il baco da seta è allevato quasi solamente nei territorii di Lugano e di Mendrisio, ma il prodotto, sempre scarso, si riduce ora a men di 1000 quintali, onde consegue una decadenza nell'industria serica, pur fiorente ancora abbastanza.

La sericoltura rappresenta appunto, con l'industria casalinga della tessitura in paglia, l'unica industria tessile sviluppata nel Cantone; ma i centri maggiori, Lugano, Mendrisio, Locarno, Bellinzona, ed altri minori, son pur fiorenti per altre *industrie:* Lugano per fabbriche di cioccolata, di sigari e di mobili, e per stabilimenti tipografici; Bellinzona per officine ferroviarie, fabbriche di birra, ed altro; Chiasso, Balerna e Brissago per fabbriche di sigari. Molini, fornaci, cartiere, fabbriche di vetture, di cappelli, ec., in parecchie località: cave eccellenti di granito in parecchi centri



Imbocco della Galleria del Gottardo presso Airolo.

lungo la ferrovia del Gottardo da Faido fin quasi a Bellinzona. L'industria dei forestieri arricchisce, oltre Lugano e Locarno che le devono la rapida prosperità e la signorile eleganza, parecchie altre località dei laghi, e molti piccoli centri delle vallate alpine, specie della Leventina, divenuti mèta frequentatissima dei villeggianti lombardi nella

bella stagione: molti villaggi perduti fra le Alpi hanno per essa mutato il loro rozzo aspetto in quello di graziose e linde borgate.

Il *commercio,* che più che tutto è commercio di transito, ha per arteria principalissima la ferrovia del Gottardo, la cui costruzione ha, può dirsi, destato da morte a vita il Cantone: per essa è stata creata tutta una vita intensissima di movimento e di traffico, per essa han trovato rapido e facile sfogo i prodotti locali delle cave, de' campi, de' setifici, per essa s'è accresciuta sulle riviere dei laghi ed è sorta dal nulla nelle vallate alpine l'industria degli alberghi, per essa son divenute vaghe e fiorenti cittadine Lugano e Bellinzona e son nate o cresciute a un tratto le borgate nel basso fondo dell'abbandonata val Leventina, per essa finalmente si sono aumentate e rese più forti che mai le relazioni reciproche tra il Cantone e la Lombardia e Milano vicine. Di fronte all'importanza di questa arteria grandissima e delle sue diramazioni passano in seconda linea le comunicazioni, pure di assai valore, costituite dalla navigazione a vapore sui Laghi, le piccole ferrovie di montagna del Salvatore e del Generoso, e le strade rotabili che percorrono tutte le maggiori valli od oltrepassano il San Gottardo (m. 2112) e il Lucomagno (m. 1917), o congiungono per più vie la parte meridionale del Cantone all'Italia.

Città e *villaggi* da Locarno in giù hanno spiccatissima impronta lombarda, e nella vita all'aria aperta, nell'animazione de' mercati, de' portici, de' caffè, tutta la vivacità italiana; simile nell'aspetto, ma meno vivace, Bellinzona; lindi, eleganti in gran parte anche i centri delle alte valli, dove le vecchie case cadenti vanno scomparendo ormai tra le nuove.

Bellinzona, sede del Governo ma seconda a Lugano per popolazione (4949 ab.), stretta a' piedi dei vecchi castelli d'Uri, di Schwyz e d'Unterwalden, s'apre ora fuor della vecchia cinta diruta in nuove vie eleganti e spaziose. La piccola e pittoresca piazza del mercato, le mura, la cattedrale del secolo XVI, e poco fuor di città i ruderi del castello d'Unterwalden (Sasso Corbaro) sono le sole cose notevoli. Vivace vi è il movimento ferroviario, quivi essendo anche la grande officina ferroviaria con oltre 500 operai.



BELLINZONA.

Lugano (9394 ab., poco men di metà Italiani del Regno), adagiata in posizione incantevole sulla riva del suo Lago, italiana e vivacissima nel suo vecchio centro, ha nel rimanente, lungo il Lago e sui declivii, tutta la signorile ed oziosa eleganza delle città convegni cosmopoliti di stranieri in cerca di salute e di pace: una trentina d'alberghi, palazzi, ville, giardini splendidi con vegetazione di lauri, di cedri, di palme, linee di tram elettrici ed ogni comodità di vita moderna. Nella città vecchia, la cattedrale (San Lorenzo) ha una facciata ornata di fregi bellissimi, opera probabilmente di Tomaso Rodari (fine del sec. XV); ancor più nota la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, celebre pel grandioso affresco della Passione di Bernardino Luini (1529) e per altri lavori dello stesso artista. Le passeggiate dei dintorni ad Agno, a Tesserete, alla meravigliosa punta della Castagnola, la salita al San Salvatore, le gite amenissime sui colli e sul Lago rendono ancor più dolce il soggiorno.



LUGANO: CATTEDRALE OSSIA CHIESA DI SAN LORENZO.

Locarno (3603 ab.), a piè di colli fiorenti di vegetazione superba ove le specie alpine si mescolano con mirabile effetto alla flora del Mediterraneo, si specchia ancora in parte nel Lago Maggiore, che però a sud della città è invaso dal delta della Maggia. Il soggiorno vi è delizioso nell'inverno, e la vita, pur vivacemente italiana, più quieta che a Lugano: qui pure grandiosi alberghi, ville, palazzi notevoli privati e pubblici, e i pochi resti dell'antico castello. In alto, fra le passeggiate



La Crocifissione, di Bernardino Luini (Lugano).



Lugano: San Salvatore.



Santuario della Madonna del Sasso sopra Locarno.

bellissime, specialmente degna di nota quella alla Madonna del Sasso, uno dei più meravigliosi punti di vista del Lago Maggiore: nella chiesa, oltre varii preziosi dipinti del sec. XV, è la recente e celebrata “Deposizione dalla Croce„ del Ciseri.



La Deposizione dalla Croce, del Ciseri (Locarno).

Centri minori ma pur notevoli, sono: nel Sottoceneri, *Mendrisio* (3338 ab.), *Chiasso* (3700), stazione di confine, *Stabio* (2434); sul Verbano, *Ascona* con la vantata casa del Serodino dipinta a fresco, e *Brissago* (1718); in val Maggia, *Cevio*, e in val Verzasca, *Brione;* in Riviera, *Biasca* (2744), e *Osogna*, famosa per il suo granito; in val Blenio, *Malvaglia* e *Olivone;* nella Leventina, *Faido*, centro di villeggiatura estiva elegante e frequentato, e *Airolo* (1629), posto a 1145 m., all'imbocco meridionale del traforo del Gottardo e a piè del passo omonimo con notevoli fortificazioni sovrastanti al paese.

3. **Val Mesocco.** — Questa valle e la confluente val Calanca fanno parte del Canton de' Grigioni, benchè appartengano al bacino ticinese, serrate come sono fra il Canton Ticino e le Alpi Lepontine e i lor contrafforti. Allungate dalla cresta alpina fin quasi al pian di Bellinzona passano assai rapidamente da clima e da vegetazione alpestre a condizioni opposte, scendendo dal ghiacci e dalle nevi fino alle coltivazioni del granturco, della vite e dei gelsi; sono naturalmente povere di popolazione in alto, più abitate in basso; più popolosa e frequente di centri la valle maggiore, percorsa dalla grande strada rotabile che varca il passo di San Bernardino (m. 2063).

Gli abitanti, cattolici e per dialetto lombardi, sono in numero di 6027 (de' quali quasi un quarto Italiani del Regno, e molti Ticinesi), ed emigrano in numero ragguardevole per la povertà del territorio che dà quasi soltanto gli scarsi prodotti della pastorizia e dell'agricoltura. Temporaneamente accresce ricchezza nella stagione estiva l'affluire dei forestieri a San Bernardino, centro frequentato, oltre che per la bellezza de' luoghi (m. 1626), per una fonte ferruginosa assai rinomata.

Le due valli, aumentate di 29 km² giacenti oltralpe, formano il distretto di Moesa, suddiviso in tre *circoli*, Mesocco (ab. 1892), Roveredo (2697), Calanca (1448). Dei 20 comuni il maggiore è Mesocco (ab. 1181); capoluogo di tutto il distretto, Roveredo (1136); capoluogo di Calanca, Arvigo.

4. **Val Bregaglia.** — Anch'essa appartenente ai Grigioni, defluisce all'Adda, come quella ch'è corsa dal fiume Mera. Divisa a metà dalla Porta, vera barriera naturale costituente un salto nel livello del fondo vallivo, presenta un divario notevole fra la parte superiore saliente al passo del Maloja (m. 1811) e la inferiore scendente fin quasi al pian di Chiavenna: la Sopraporta di clima e di vegetazione interamente alpina, la Sottoporta di clima e di vegetazione subalpina ed anche di costumi e di parlata più italiana. Italiana veramente è tutta la popolazione, ma specie nella Sopraporta è sensibile nella parlata la grande influenza degli elementi ladini della vicina Engadina sul fondo dialettale lombardo; così nel carattere v'ha nella parte alta della valle meno spontaneità, meno cordialità che nella bassa; tutta, infine, la valle ha subìto l'influenza transalpina nella religione, essendo men che un quarto degli abitanti cattolici (italiani la più parte), riformati tutti gli altri.

Pascoli e boschi in tutta la parte alta e sui fianchi della valle, coltura di patate e di cereali e, nel punto più basso, di viti, sono le sole risorse del terreno, desolato per di più da frane devastatrici che han distrutto nel 1618 Piuro (con più di 2000 vittime) e nel sec. XIX parzialmente Casaccia, Soglio e Vicosoprano. Onde anche qui l'emigrazione è assai sensibile, tanto che, da 2200 ch'erano un secolo fa, gli abitanti son diminuiti a 1741; l'emigrazione arreca però col lavoro all'estero un incremento di benessere alla valle, a che s'aggiunge da qualche anno con nuovo vantaggio l'affluire dei forestieri nell'estate, specie a Promontogno e Casaccia.

La valle forma un *circolo* (Bregaglia), comprendente però anche un piccolo tratto della valle dell'Inn oltre lo spartiacque; fa parte del distretto di Maloggia, ed è divisa in sei comuni. Capoluogo è Promontogno (Bondo); più popoloso Stampa (443 ab.).

5. **Val di Poschiavo.** — Anche questa valle è tributaria dell'Adda nella quale si versa il Poschiavino, fa parte essa pure del Canton Grigioni, e scende dalle cime e dai passi delle Alpi Retiche (passo del Bernina, m. 2230) fin quasi alla maggiore Valtellina. Qui ancora lo stesso contrasto della vegetazione della parte

CARTA DELLA SVIZZERA ITALIANA



Il Canton Ticino, con la Val Mesocco — Di fianco, a sinistra, la Val Poschiavina.

più alta sopra e intorno a Poschiavo ed al suo lago, con la parte bassa intorno a Brusio e a Campocologno (562 m.): pascoli e boschi in alto e cereali e patate presso a Poschiavo, cereali, tabacco, e le prime viti dopo la nuda gola di val Brusaśca.

La popolazione (ab. 4301, de' quali forse un sesto Italiani), leggermente cresciuta negli ultimi lustri a causa dell'immigrazione, è lombarda per dialetto e cattolica per quattro quinti, con una minoranza considerevole (e sono spesso le famiglie di maggior conto) di calvinisti, che sono riusciti a mantenere da secoli il loro culto. Vivono dell'agricoltura e della pastorizia, ma hanno movimento vivace di transito commerciale lungo la strada del Bernina, e un centro estivo frequentato nello stabilimento balneare delle Prese (sorgenti alcaline solforose) presso il bel Lago di Poschiavo.

La valle forma un *distretto* (Bernina), diviso in due circoli (Poschiavo e Brusio) con un comune ciascuno. Poschiavo, il capoluogo, è una grossa e fiorente borgata (3102 ab.), con una chiesa notevole del secolo XV, torri antiche, opifici e ville.

6. **Val di Monastero.** — Percorsa dal Rammbach, modesto affluente dell'Adige, appartiene per la parte superiore ai Grigioni (per l'inferiore all'Austria), e prende nome dall'antica badia benedettina che sorge nel capoluogo. Giacendo tutta la parte svizzera sopra i 1200 m., ha tuttavia in qualche punto culture d'orzo e di patate, ed anche qualche albero fruttifero; il resto praterie e boschi di conifere.

La popolazione (1505 ab., un sesto dei quali sudditi austriaci) vive delle scarse risorse del terreno, poichè ogni altra manca. La valle, con qualche tratto adiacente defluente al bacino dell'Inn, forma un distretto di sei comuni: capoluogo Santa Maria (384 ab.), ma più popolosa Monastero (598 ab.), colla vantata abbazia che si dice fondata da Carlomagno. Gli abitanti sono in piccola maggioranza cattolici, riformati gli altri, e parlano una varietà del ladino engadinese.

CARLO ERRERA.

GUIDA COMPENDIOSISSIMA DI FIRENZE



IL DUOMO E IL CAMPANILE DI GIOTTO DALL'ALTO.

INDICAZIONI UTILI

Stazione Centrale: Piazza della Stazione, presso la chiesa di Santa Maria Novella.

Stazioni del Tranvai: *Piazza del Duomo* per la Barriera della Querce, a Fiesole; per la Barriera Aretina, a Rovezzano; per la Barriera Settignanese, a Settignano; per la Barriera di San Niccolò, al Viale de' Colli e Bagno a Ripoli.

Via dell'Arcivescovado per Porta al Prato, Barriera del Ponte alle Mosse o Cascine; Barriera del Ponte all'Asse, Rifredi e Sesto.

Piazza de' Giudici per i Viali di circonvallazione.

Porta Romana per Certosa, Tavarnuzze, Greve, San Casciano.

Piazza di Cestello per Signa.

Piazza della Stazione per Brozzi, Poggio a Caiano e per Campi, Prato.



Panorama di Firenze.

Stazioni dell'Omnibus: *Piazza del Duomo* per Porta Romana.

Piazza della Signoria per le Barriere delle Cure e del Ponte Rosso, per Porta al Prato, Porta San Frediano, Piazza dell'Indipendenza, Piazza D'Azeglio, Porta alla Croce.

Tariffa delle vetture: Di giorno, L. 1 per qualunque corsa da un punto all'altro della città; di notte (cioè dalle ore 21 alle 5 del mattino da aprile a tutto settembre, e dalle 19 alle 7 da ottobre a tutto marzo) L. 1,30.

Per un servizio che non oltrepassa la mezz'ora L. 1,20 di giorno, L. 1,50 di notte.

La popolaz. di Firenze, nel censimento 10 febbraio 1901, risultò di 205,589 ab.

Per visitare la città in tutti i suoi monumenti, nelle sue gallerie, nei suoi musei, occorrono, specialmente per l'amatore di cose d'arte, non pochi giorni.

Noi repartiamo la visita della città in cinque giornate.

PRIMA GIORNATA. — Chi scende alla Stazione centrale della strada ferrata, per recarsi nel centro, percorsa la piazza della Stazione, vede a destra il fianco della chiesa di Santa Maria Novella, di cui sarà parlato nella gita



Porta del Battistero, del Ghiberti.

Per servizio di un'ora L. 2 di giorno e L. 2,50 di notte; per l'ora successiva L. 1,50 di giorno e L. 2 di notte.

Per ogni valigia, baule o cassa che superi cm. 50 × 30 cent. 50.

Posta Centrale: Piazzale degli Uffizi.

Telegrafo: Via del Proconsolo, 12.

Questura: Via de' Ginori, 2.

Municipio: Piazza della Signoria, in Palazzo Vecchio.

Prefettura: Via Cavour, 1.

Latrine: Via dei Pecori; Via del Corso, 21 *bis;* Via Taddea, 2; Piazza de' Peruzzi, 8; Via dello Sprone; Via del Castellaccio, 14; Via Madonna della Tosse; Viale Machiavelli, 2; Viale Galileo; Piazza della Porta Romana.

quarta. A sinistra della piazza dell'Unità italiana sorge un modesto ricordo in onore dei caduti per l'indipendenza d'Italia. Si percorre la via dei Panzani, quindi la via de' Cerretani. Fatti pochi passi per questa strada popolosa ed elegante, a destra su una piazzetta, sorge la *Chiesa di S. M. Maggiore,* edificata nel decimo secolo, restaurata e trasformata più volte, con una porta notevole per architettura. Alla fine di via de' Cerretani, si sbocca in **Piazza del Duomo.** Lo spettatore soffermandosi ha a destra il famoso **Battistero** (chiesa di San Giovanni); dinanzi ha la facciata di **S. Maria del Fiore.**

Il **Battistero,** ottagono, risale al VI secolo. Maravigliose sono le porte di bronzo. In quella di *Andrea Pisano,* dal lato di faccia al Bigallo, divisa in 20 spazi di tante formelle a sagoma gotica, sono rappresentate in altorilievo i fatti

principali della vita di San Giovan Battista; e in basso in spartimenti maggiori sono rappresentate le Virtù. Ammirabili sono gli ornamenti degli stipiti e le tre figure di bronzo poste sopra la cornice opera di *Vincenzo Danti*.

La porta in faccia della cattedrale è la più bella di tutte, forse unica al mondo, di cui Michelangelo disse esser degna del Paradiso, è di Lorenzo Ghiberti. Vi sono rappresentati in dieci eleganti bassirilievi i fatti più notevoli del Vecchio Testamento. Sulla cornice in alto della porta sono tre figure in marmo del *Sansovino*.

La terza porta di faccia alla colonna di San Giovanni è pure del *Ghiberti*, e vi sono rappresentati i fatti principali della vita di Cristo.

L'interno del battistero è a due piani sormontati dalla cupola ottagona. Il primo ordine è formato di 14 colonne corintie di granito orientale, di una di cipollino, e di una sedicesima di marmo bianco. Il secondo ordine ha pilastri corinti scanalati. Notevoli quindi sono i mosaici della cupola, dell'attico, dell'interno de' coretti; il pavimento intarsiato, il monumento bellissimo del papa Giovanni XXIII, la cui statua di bronzo è di *Donatello*, ed inoltre il ricco reliquiario che conservasi in sagrestia.

Usciti dal Battistero per la porta di mezzogiorno, si vede sull'angolo di via Calzaioli la splendida **Loggetta del Bigallo**, prima piccolo oratorio, edificato da *Nicola Pisano*.

L'occhio si posa subito sullo svelto **campanile del Duomo**, opera maravigliosa iniziata da *Giotto*. È di stile gotico incastrato di marmi e misura m. 82 di altezza. Belli ne sono i bassorilievi e le statue, alcune delle quali scolpite da *Donatello*. Si può ascendere alla sua sommità (più di 400 gradini) pagando una mancia al campanaio.



LOGGETTA DEL BIGALLO.

Prima di penetrare in **Santa Maria del Fiore**, che è la cattedrale o Duomo di Firenze, ci si fermi a osservare la bella facciata, opera di *Emilio De Fabris*, scoperta nel 1887, nonchè le tre porte in bronzo, di cui quella a sinistra e del centro sono lavoro recentissimo del *Passaglia* e quella a destra del *Cassioli*, e si faccia il giro del tempio all'intorno, ammirando tra le altre bellezze le quattro porte dei fianchi, ornate di statue, e specialmente quella detta del *Mandorlo* in prossimità di via de' Servi.

La cupola, opera di *Filippo Brunelleschi*,

che nel costruirla non fece uso della centina, si ammira anche all'esterno e si scorge da vari punti della città e dai suoi dintorni. Vi si può salire pagando al custode cent. 50.

Il tempio, nell'interno, è bello per la sua grandiosità: e vi si ammirano monumenti notevoli, affreschi, mosaici, tra i quali ricorderemo la *Resurrezione,* gruppo in marmo di *Michelangelo,* dietro l'altare maggiore, l'*Ascensione* due terre cotte di *Luca della Robbia,* sulla porta delle due sagrestie, l'urna in bronzo del *Ghiberti* all'altare di San Zanobi.

Dietro il Duomo, dalla stessa piazza, è il **Museo di Santa Maria del Fiore,** che merita di essere visitato (Tassa d'ingresso cent. 50).

Si ritorna ora presso la loggia del Bigallo per entrare in via Calzaioli, la più popolata strada della città. A oltre due terzi della via, a destra, sorge la chiesa di **Or San Michele,** magnifico edifizio che fu la loggia dei mercanti, opera di *Arnolfo* e di *Taddeo Gaddi,* ornato all'esterno delle statue di San Luca di *Giambologna,* di San Giorgio e di San Marco, di San Pietro, del *Donatello,* di San Giovan Battista e di Santo Stefano del *Ghiberti* e di altre pregevoli. Nell'interno sono il tabernacolo della Madonna, di una ricchezza e d'un pregio artistico notevolissimo, (1) e l'altar maggiore di *Andrea Orcagna.*

Si osservi, nella via Calzaioli dinanzi a Or San Michele, la facciata della piccola chiesa di **San Carlo,** e si entri, dopo pochi passi in **Piazza della Signoria.** In questa piazza, è pregievolissima la **Statua equestre di Cosimo I** opera di *Giambologna.* Il **Palazzo Uguccioni** al n. 6 presso la statua, è attribuito a *Raffaello Sanzio.* La fontana che sorge presso il punto dove fu abbruciato Girolamo Savonarola, ha il carro natante e i satiri e fauni di *Giambologna,*



La facciata del Duomo e il Campanile.

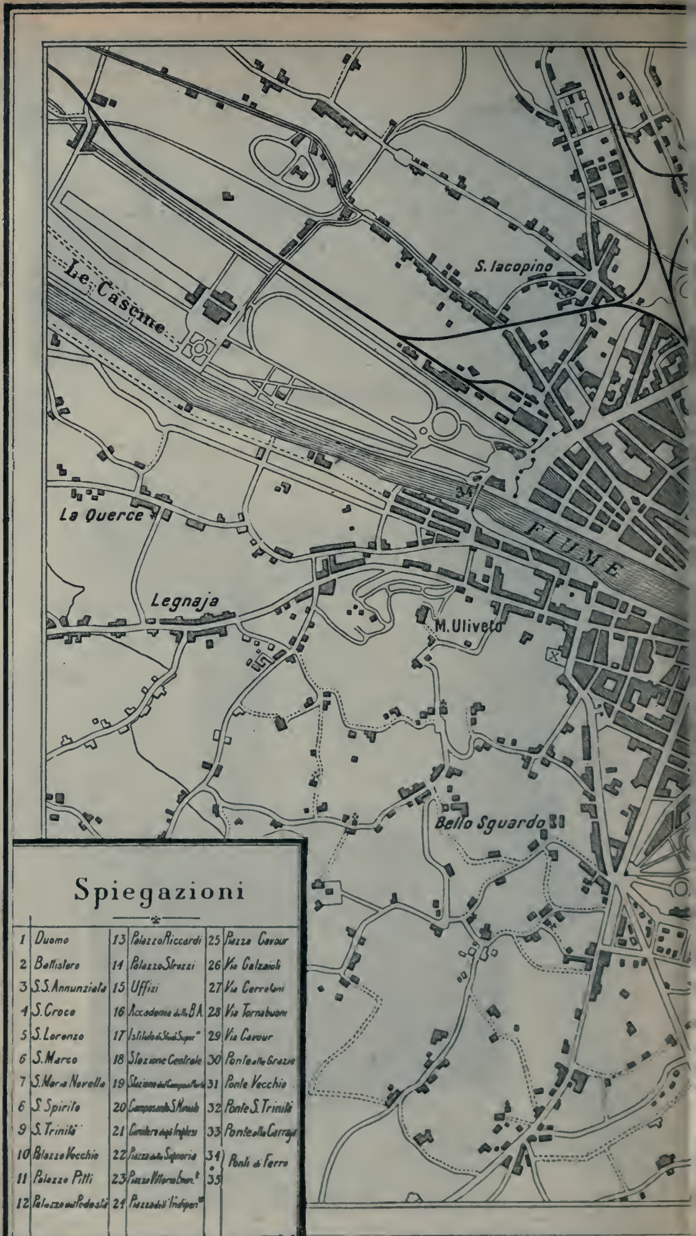
(1) Il detto tabernacolo come alcune delle nicchie esterne che contengono le statue dei Santi surricordati, sono notevoli per gli squisitissimi lavori d'intarsio in mosaico, oro e pietre preziose.



Piazza della Signoria (lato nord).



Palazzo Vecchio.



Le Cascine
S. Iacopino
34
FIUME
La Querce
Legnaja
M. Uliveto
Bello Sguardo 33
Spiegazioni
1 Duomo
2 Battistero
3 S.S. Annunziata
4 S. Croce
5 S. Lorenzo
6 S. Marco
7 S. Maria Novella
6 S. Spirito
9 S. Trinità
10 Palazzo Vecchio
11 Palazzo Pitti
12 Palazzo del Podestà
13 Palazzo Riccardi
14 Palazzo Strozzi
15 Uffizi
16 Accademia delle B. A.
17 Istituto di Studi Super.ri
18 Stazione Centrale
19 Stazione del Campo di Marte
20 Camposanto S. Miniato
21 Cimitero degli Inglesi
22 Piazza della Signoria
23 Piazza Vittorio Eman.le
24 Piazza dell'Indipen.za
25 Piazza Cavour
26 Via Calzaioli
27 Via Cerretani
28 Via Tornabuoni
29 Via Cavour
30 Ponte alle Grazie
31 Ponte Vecchio
32 Ponte S. Trinità
33 Ponte alla Carraja
34 35 Ponti di Ferro



Le Cure
S. Gervasio
Campo di Marte
S. Salvi
ARNO
F. S. Giorgio
M. alle Croci
Viale
Ricorboli
Viale Galileo
T.re del Gallo
PIANTA
di
FIRENZE



Il Cortile di Palazzo Vecchio.



La Loggia dei Lanzi.

e la statua colossale del Nettuno, detto comunemente *Biancone,* dell'*Ammannati.* (1)

Il **Palazzo della Signoria** o **Palazzo Vecchio** eretto nel 1298 su disegno di *Arnolfo di Cambio* è un capolavoro del genere. La torre alta circa 74 metri è una delle più belle che si ammirino per l'agilità del disegno e la sveltezza della costruzione. Nell'interno il cortile ha ricche decorazioni e buoni affreschi, e una elegantissima fonte con bacino di porfido e un grazioso genietto di *Andrea Verrocchio.* Si visitino il **Salone dei cinquecento**, la **Sala del dugento**, il **Quartiere di Leone X**, la **Sala dell'orologio**, ricche di affreschi, di arazzi, di statue, di stupendi soffitti, di belle porte, ec.

Ridiscendendo in piazza, ci si ferma ammirati dinanzi alla **Loggia dei Lanzi**, architettura maravigliosa di *Andrea Orcagna,* ove sono raccolte la **Giuditta** gruppo in bronzo di Donatello, il **Perseo**, altro gruppo in bronzo di Benvenuto Cellini, il **Ratto delle Sabine**, di *Giambologna;* l'**Ercole** dello stesso, l'**Aiace e Patroclo**, gruppo antico greco restaurato da Stefano Ricci, il **Ratto di Polissena**, gruppo moderno di *Pio Fedi.*



Le Loggie degli Uffizi.

Si accede subito al magnifico **Portico degli Ufizi**, detto anche **Logge del Vasari** dal nome dell'architetto *Giorgio Vasari* ornato delle statue di 36 illustri toscani. A destra è l'Ufficio della Posta, a sinistra è l'ingresso alla **Galleria degli Ufizi** (Ingresso L. 1, gratuito la domenica).

I limiti imposti alla nostra *Guida* non ci consentono di accompagnare il lettore nella visita a questa superba raccolta di quadri dei vari secoli e delle diverse scuole e di varie sculture. Quivi la primavera dell'Arte italiana sfolgora di una luce giocondissima. Vi sono la famosa *Venere dei Medici,* statua greca,



La Venere dei Medici.

l'*Apollino*, il *Fauno Danzante*, il *Gruppo dei lottatori*, e molti altri capolavori antichi, vi sono quadri di *Cimabue*, di *Giotto*, del *Beato Angelico*, di *Sandro Botticelli*, del *Ghirlandaio*, di *Leonardo da Vinci*, del *Perugino*, di *Michelangiolo Buonarroti*, di *Raffaello*, del *Tiziano*, del *Guercino*, insomma dei maggiori maestri italiani e saggi della Scuola olandese, fiamminga, tedesca, francese, bronzi antichi, ec.

Usciti dalla Galleria, proseguendo a percorrere i loggiati, si trova l'ingresso all'**Archivio di Stato** e alla biblioteca fondata da Antonio Magliabechi, oggi **Biblioteca Nazionale Centrale**, ricca di oltre un milione di opere, e di codici, manoscritti, incunabuli, collezioni Dantesche, Galileiana, ec.

Uscendo dal loggiato degli Uffizi, siamo in faccia al fiume Arno. Il panorama che da qui si gode è, oltre ogni dire, geniale e incantevole. Di qui si ammirano il Piazzale Michelangelo, San Miniato ed altri colli che fanno corona a Firenze. Procedendo ora verso destra per via degli Archibusieri, si lascia a sinistra il **Ponte Vecchio**, per entrare nel Lung'Arno Acciaioli. Lasciato pure a sinistra il **Ponte a Santa Trinita**, si prose-

(1) Sul lastrico, presso la fontana, un medaglione di bronzo, coll'effigie di Fra Girolamo in bassorilievo indica al visitatore il luogo preciso ove sorse il rogo sul quale il Savonarola fu arso, e una modesta scritta ricorda la miseranda fine del grande Domenicano.

gue per il Lung'Arno Corsini ov'è il **Palazzo Corsini**, architettato dal *Silvani* nel 1618. Merita di essere visitata la **Galleria** (aperta il martedì, il giovedì, il sabato). Ripresa la via e lasciato sempre a sinistra il **Ponte alla Carraia**, in faccia al quale sorge il **monumento a Carlo Goldoni**, in pochi minuti percorrendo Lung'Arno Americo Vespucci, nel quale sorge questa via il **Palazzo** detto **dei Visacci**, ornato di 16 ritratti di uomini illustri, e il **Palazzo Ramirez da Montalvo**, oggi **Matteucci**, decorato di bei graffiti. Ritornando in via del Proconsolo, a fianco di Borgo degli Albizzi sorge il **Palazzo Quaratesi** anticamente **Pazzi** disegnato dal **Brunelleschi**; quasi di prospetto è la **Libreria Bemporad**, la più ricca e la meglio for-



LUNG'ARNO AMERIGO VESPUCCI.

il **monumento a Giuseppe Garibaldi** di *Cesare Zocchi*, si giunge alla Barriera delle **Cascine**, al passeggio preferito dai fiorentini, lungo circa tre chilometri, vaghissimo per boschi, prati e magnifici viali.

SECONDA GIORNATA. — Movendo da Piazza del Duomo, e percorrendo il fianco sinistro del tempio, troviamo la piccola **Chiesa della Misericordia**, con bassirilievi di *Luca della Robbia*, una Vergine e un San Sebastiano di *Benedetto da Maiano*, quindi la **Canonica del Duomo**, chiusa in tre palazzetti. In quello del centro furono collocate nel 1830 in due nicchie le **statue di Arnolfo** e **di Brunellesco** di *Luigi Pampaloni*. Allo sbocco della piazza a destra, si entra in via del Proconsolo, ove è l'Ufficio del Telegrafo che ha sede nel **Palazzo non finito** disegnato da *Bernardo Talenti*; a fianco del **Palazzo non finito** si apre **Borgo degli Albizzi**. Meritano di essere osservati in nita di Firenze, editrice dell'ALMANACCO ITALIANO. Fatti pochi passi a destra, si apre la stretta **via Dante Alighieri**. Ivi è la casa dove nacque il divino poeta, e vi si conserva un piccolo **Museo dantesco** (ingresso cent. 25). Si torni di nuovo in via del Proconsolo, e volgendo a destra vedremo di fronte l'antico **Palazzo Pretorio** detto anche di Giustizia, del Potestà e del Bargello. È una costruzione notevole e maestosa della seconda metà del secolo XIII. Ora accoglie il **Museo Nazionale** (ingresso L. 1, gratuito la domenica) e la **Tribuna Donatelliana**. Bellissimo ne è il cortile interno con elegante scala. Contiene ricche collezioni d'armi, pressochè tutte le opere di *Donatello*, alcune in originale, altre riprodotte in gesso e lavori di *Michelangelo*, di *Giambologna*, di *Benvenuto Cellini*, di *Andrea Orcagna*, di *Lorenzo Ghiberti*, ec., bronzi pregevolissimi, terre cotte dei *Robbia*, mobili artistici, una collezione di sigilli, alcuni arazzi,



Casa di Dante.



Ritratto di Dante, *dipinto da Giotto*



Palazzo del Podestà o del Bargello (ora Museo Nazionale).



Cortile e scala interna del Bargello.

cammei, pietre incise, armi, e tante altre cose di sommo pregio.

Usciti dal Museo, si ha di fronte la **Chiesa di Badia** con porta artistica ornata di un bassorilievo di *Mino da Fiesole,* un bel campanile, e nell'interno lavori di *Mino da Fiesole,* e una Vergine di *Filippino Lippi.*

La via del Proconsolo conduce in **Piazza San Firenze,** ove è la chiesa dello stesso nome e di fronte il **Palazzo Gondi** disegnato da *Giuliano da San Gallo* e terminato nel 1874.

Ritornando in via del Proconsolo, si apre subito a destra la lunga via Ghibellina. Si raggiunga la strada trasversale Giuseppe Verdi, ivi, voltando a destra, sboccheremo in **Piazza Santa Croce.** Sulla via Verdi sorge il **Teatro** già **Pagliano** ora **Verdi,** capace di 4000 persone, costruito nel 1854 dal Bonaluti.

di *Taddeo Gaddi,* di *Angelo Gaddi,* di *Cristofano Allori,* di *Alessandro Allori,* ec.; sculture in marmo ed in legno di molto valore, terre cotte, ec. Si visitino la **Cappella Pazzi** e il **Chiostro del Brunelleschi** annessi alla chiesa, che ha anche un elegante campanile.

Alla sinistra di chi esce da Santa Croce e di seguito a via Verdi, si apre la via de' Benci. A metà della via è un arco detto l'**Arco dei Peruzzi.** Sulla piazza omonima si vedono gli avanzi del **Parlagio,** antico Anfiteatro romano, sulle cui grosse mura di cinta si elevarono molte case. La periferia dell'anfiteatro era di 331 metri e il diametro di oltre 90. Si ritorni in via de' Benci e dopo pochi passi verso l'Arno, si troverà il **Palazzo Alberti,** edificato da *Leon Battista Alberti:* quindi il **Ponte delle Grazie.** Traversato l'Arno, su questo ponte,



Chiesa di Santa Croce.

Sulla Piazza di Santa Croce, s'innalza il **monumento a Dante** di *Enrico Pazzi,* inaugurato nel 1865 e sorgono in faccia alla chiesa il **palazzo** già **Serristori** architettura di *Baccio d'Agnolo,* e a destra il **palazzo Antellesi,** sporgente in fuori con pitture a fresco di buoni pittori. La facciata della chiesa, compiutasi nel 1864, è di *Niccolò Matas;* il bassorilievo sulla porta maggiore è di *Giovanni Duprè.* La chiesa, a croce latina è grandiosa ed elegante nel tempo stesso. Essa racchiude monumenti e cenotafi di molti illustri italiani; e nelle cappelle e nella sagrestia preziosissima tavole e pitture di *Cimabue,* di *Giotto,*

si apre a destra il piccolo ma elegante **giardino Torrigiani,** presso il Palazzo omonimo, eretto da *Baccio d'Agnolo,* che ha una galleria e a sinistra il **giardino Serristori,** su cui sorge un bel **monumento** al **Principe Demidoff,** opera di *Lorenzo Bartolini.* Qui presso, per una breve via si giunge alla **Chiesa di San Niccolò,** che possiede un quadro di *Gentile da Fabriano.* Quasi in fronte alla chiesa è l'antica **Porta San Miniato** con un avanzo delle vecchie mura, dalla quale si accede al Viale de'Colli. Noi, invece, torneremo sul Lung'Arno Serristori per giungere, continuando la riva sinistra del fiume, alla **Porta San Niccolò,** ri-



Le Cortacce, nell'antico Ghetto, parte del Centro di Firenze ora demolita.



Ponte Vecchio.

masta isolata su un piazzale che dà accesso per mezzo di rampe e di viali elegantissimi al **Piazzale Michelangelo.** Qui sorge una copia in bronzo del *David* del Buonarroti, sopra una base che ha ai lati le quattro statue: il *Giorno,* la *Notte,* l'*Aurora,* e il *Crepuscolo.*

Da questo splendido piazzale si ammira la sottostante Firenze, e le colline fiesolane che lo fronteggiano. Qui prossima è la **Chiesa di San Salvatore,** quella che il Buonarroti chiamava *la Bella Villanella,* detta comunemente **Chiesa del Monte alle Croci,** edificata nel secolo XV su disegno del *Cronaca.* Di qui, salendo a destra una breve erta, si entra nel **Cimitero di San Miniato,** ove sorge l'antica **Basilica di San Miniato,** eretta nel 1013, e benissimo conservata. Dagli spalti di San Miniato Michelangelo difese Firenze durante l'assedio del 1529. Nella chiesa si ammirano una bellissima cripta e lavori di molto pregio. Fra i monumenti che vi sono, una lapide ricorda che là riposano le spoglie di Giuseppe Giusti. Data un'occhiata al castello, che è notevole opera di fortificazione del genio di Michelangelo che fiancheggia la chiesa e visitato il cimitero, ricco di cappelle e monumenti moderni, si ridiscende sul piazzale Michelangelo per fare la bella gita dei Colli. Il **Viale dei Colli** ricco di fiori, vago di alberi, ha principio in pianura passata la barriera di San Niccolò, raggiunge la sommità nel Piazzale Michelangelo, si dilunga quindi sinuosamente e termina di nuovo in piano a Porta Romana.

TERZA GIORNATA. — Moviamo, secondo il solito, da Piazza del Duomo. Dietro il Battistero è il **Palazzo Arcivescovile** ricostruito di recente. Proseguendo a diritta per via dell'Arcivescovado, si entra in **Piazza Vittorio Emanuele.** Nell'area compresa da questa piazza e dagli edifici adiacenti, erano il Ghetto e il Vecchio Mercato. Il **monumento a Vittorio Emanuele** è di *Emilio Zocchi.* Prendendo per via degli Strozzi a tergo del monumento, si trova a destra l'antico **palazzo Vecchietti,** che ha l'ingresso sulla via dei Vecchietti. Fu restaurato da *Giambologna* del quale è pure una riproduzione del **Diavoletto di bronzo** collocato sull'angolo del palazzo. (L'originale trovasi nel Museo Nazionale). Dalla via Strozzi si accede alla piazza omonima, ove sorge il magnifico **Palazzo Strozzi** costruito nel 1489 da *Benedetto da Maiano.* Si giri all'intorno per osservarne la facciata principale in via Tornabuoni. In questa via sorge al n. 20 il **Palazzo Corsi** di moderna costruzione, con una bella loggetta riprodotta da un disegno del *Cigoli;* e in faccia alla loggetta al n. 19 il **Palazzo Larderel** di squisita architettura una delle più belle opere del *Dosio.* Qui presso è la **Chiesa di San Gaetano** di nessun valore artistico. Pregevole è invece il **Palazzo Antinori** che le sorge quasi di faccia. Tornando indietro per la via Tornabuoni, al n. 8 troviamo il **Palazzo Bartolini Salimbeni,** fabbricato nel 1500 da *Baccio d'Agnolo,* poi si entra in **Piazza Santa Trinita.** La colonna di granito orientale tolta alle Terme Antoniane sormontata dalla statua della Giustizia, alta



SAN MINIATO AL MONTE.

ISTITUTO UMBERTO I°

PER LA CURA DEI BAMBINI TARDIVI O NERVOSI

FIRENZE - *Viale in Curva, 15* - FIRENZE

Uno dei migliori Istituti di cura pei bambini tardivi o nervosi è quello apertosi nell'agosto del 1899 a Firenze col titolo: *Istituto Toscano per bambini tardivi* o *nervosi*, il quale in seguito al suo rapido sviluppo, per le molteplici richieste di accoglimento pervenutegli da ogni parte d'Italia, è stato grandemente ampliato ed ha assunto il nome di **Istituto Umberto I.** È situato in una parte eccentrica della città, Viale in Curva n. 15, ed occupa un grandioso e ricco edifizio circondato da vasto giardino e parco, fronteggiante l'aperta campagna e le ridenti colline fiesolane, da dove riceve direttamente quell'aria purissima e vivificante. Il suo ordinamento è simile a quella dei migliori istituti medico-pedagogici, che si hanno nelle principali città degli altri Stati d'Europa e specialmente di quello di Vitry-sur Seine, con tutti i perfezionamenti necessari perchè meglio corrisponda agli usi ed ai costumi del paese nel quale è sorto. Lo scopo fondamentale dell'Istituto è quello di **curare, educare** ed **istruire** con metodi speciali, a seconda delle condizioni individuali di ciascun allievo, tutti quei fanciulli che per incompleto od imperfetto sviluppo intellettuale, o per altre manifestazioni nervose, non possono essere curati con successo in famiglia, nè educati ed istruiti coi metodi comuni ed insieme ai bambini normali.

Pel conseguimento di tale scopo, a tutte le cure mediche necessarie va strettamente congiunto un particolare trattamento pedagogico, ond'è che tutto il personale addetto all'Istituto è composto di medici e pedagoghi; tutte le cure e le faccende domestiche sono affidate alle *Suore della Carità* e l'andamento generale interno dell'Istituto è affidato ad un Direttore generale. Anche il personale di servizio è composto principalmente di donne, col titolo di assistenti, preventivamente istruite ed educate, conforme è necessario pel regolare adempimento del loro delicatissimo e pietoso ufficio. Nell'Istituto i fanciulli devono avere occupata tutta la giornata, cominciando la mattina ad avere una lezione sul modo di lavarsi vestirsi ec., e successivamente, alternando, secondo apposito orario, le ore di ricreazione istruttiva e libera, con quelle di studio, di ginnastica, di musica, d'istruzione religiosa, di lavoro manuale e di passeggio. Anche nelle ore di ricreazione libera i bambini sono sorvegliati da persone adatte che possono insegnare loro simultaneamente qualche cosa e far loro perdere le cattive abitudini. La sezione femminile è rigorosamente tenuta separata dalla maschile, come pure è curata la separazione di classe. Vien data la massima importanza alla cura pedagogica da parte del corpo insegnante, che con tutti i mezzi cerca di ottenere dagli alunni i desiderati miglioramenti, nulla trascurando al tempo istesso di ciò che può occorrere di applicazioni terapeutiche, al cui riguardo l'Istituto è pure ampiamente fornito di tutti gli apparecchi più perfezionati di moderna terapia, elettroterapia, idroterapia, ec.

Vengono ammessi in questo Istituto i bambini d'ambo i sessi che abbiano raggiunto i 4 anni di età e non superati i 12, e come allievi esterni, anche a mezzo convitto, sono accettati fanciulli e fanciulle dai 6 ai 16 anni. Per la loro ammissione è assolutamente necessario che essi sieno suscettibili di educazione o cura; altrimenti non vengono accettati, o appena riconosciuta la loro incurabilità, vengono riconsegnati ai genitori. Quelli con deformità impressionanti non sono accettati.

A chi ne faccia richiesta verranno dati tutti quegli altri schiarimenti che potessero occorrere.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Duca Leone Strozzi. — *Vicepresidente:* principe Piero Ginori-Conti. — *Economo Cassiere:* Guido Uzielli. — *Segretario:* prof. Eugenio Modigliano. — *Consiglieri:* prof. Enrico Burci, cav. dott. Giunio Casanova. comm. Antonio Civelli, march. Lorenzo Ginori-Lisci, comm. prof. Pietro Grocco, William Haskard, cav. avv. Alfredo Lumachi, prof. Giuseppe Mya, conte Adolfo Ottolenghi di Vallepiana, prof. Eugenio Tanzi, prof. cav. Felice Tocco.

PERSONALE SANITARIO

Consulenti onorari: prof. Eugenio Tanzi, prof. Enrico Burci. — *Direttore:* prof. Eugenio Modigliano. — *Medici attivi:* dott. Gino Verità, dott. Sebastiano Sberna. — *Farmacista:* cav. Francesco Adorno. — *Oculista:* dott. Massimiliano Capei. — *Dentista:* dott. Paolo Cianchi.

PERSONALE DIDATTICO E AMMINISTRATIVO

Soprantendente Onorario all'Insegnamento: cav. prof. Felice Tocco. — *Direttore Generale:* cav. Plinio Nelli. — *Superiora delle Figlie della Carità:* Suor Pia Nunziati. — *Maestre di grado superiore:* sig.na Virginia Burri, nobile sig.na Iginia Bracci De Cambiny. — *Insegnante speciale di pronuncia:* sig.na Virginia Mannini. — *Ragioniere capo:* rag. Giacomo Bordoni. — *Ragioniere aggiunto:* Lioniero Grassi.



PALAZZO PITTI.



GIARDINO DI BOBOLI.



PALAZZO RICCARDI.

m. 10.78, fu innalz. 'a nel 1565. Di fronte alla colonna è la **Chiesa di Santa Trinita** riedificata da *Nicola Pisano* nel 1250, con la facciata eseguita dal *Buontalenti* nel 1593. L'interno è bellissimo per armoniche proporzioni. Nella crocera a destra, la 7ª cappella ha stupendi affreschi del *Ghirlandaio*. Notevoli sono nella 5ª cappella una tavola di *Lorenzo Monaco* e nella 16ª cappella un antico sarcofago come tomba di *Giuliano Davanzati;* nell'interno, fra le due porte, è una statua di Santa Maria Maddalena, di *Benedetto da Majano*. Uscendo di chiesa, proseguendo verso il Ponte sull'Arno, si ammira a sinistra il bellissimo **Palazzo Spini,** poi **Ferroni** del 1300 restaurato nel 1874. A fianco di questo palazzo, nella Piazza Santa Trinita si apre **Borgo Sant'Apostoli,** ove sorge l'antichissima chiesa di questo nome, di elegante architettura, con dipinti del *Vasari,* e di altri eccelsi pittori e alcuni monumenti sepolcrali, di cui uno di *Benedetto da Rovezzano*. In questa via è il **Palazzo Rosselli del Turco** al n. 13-15 costruito su disegno di *Baccio d'Agnolo*. Ritornati in Piazza Santa Trinita, si entra nella via Porta Rossa, ove al n. 9 sorge il **Palazzo Davanzati** con un'arme scolpita da *Donatello*. A due terzi della via si trovano la **Loggia di Mercato nuovo,** comunemente detta **Loggia del Porcellino** dal bellissimo cinghiale di bronzo, eseguito dal *Tacca*. Nelle nicchie



Il Cignale, del Tacca.

della loggia furono poste di recente tre statue di uomini illustri. Volgendo a destra si entra in via Por Santa Maria. La torre che si eleva sull'angolo di via Lambertesca appartiene al **Palazzo Bartolommei.** Subito dopo, uno stretto viuzzo serve d'accesso alla piazza ove sorge la **Chiesa dei SS. Stefano e Cecilia,** una delle più antiche della città, di cui la tribuna, il coro e gli altari furono eseguiti sotto la direzione di *Pietro Tacca*. Ha buoni dipinti. Si ritorni in via Por Santa Maria e saremo subito sul **Ponte Vecchio,** singolare per le sue botteghe, la maggior parte delle quali sono occupate da orafi. A metà del ponte fu eretto recentemente un busto in bronzo al Cellini, opera di *Raffaello Romanelli*. Le botteghe a sinistra del Ponte, divise da pilastri ed archi sono sormontate da un corridoio che serve di comunicazione tra la Galleria dei Pitti e quella degli Uffizi nonchè col Palazzo della Signoria. Sceso il Ponte Vecchio, ed entrati in via Guicciardini, a sinistra su una piccola piazza ove s'innalza una colonna di granito è la **Chiesa di Santa Felicita,** di antichissima fondazione, di cui la loggia esterna fu costruita dal *Vasari*. Conserva alcuni dipinti. Nella stessa via al n. 16 è la casa ove morì Nicolò Machiavelli.

Proseguendo si entra in **Piazza Pitti,** dove signoreggia il grandioso **Palazzo Pitti,** ora residenza reale, disegnato dal *Brunelleschi*. Si può visitarlo con special permesso, da chiedersi alla Direzione della Real Casa. Splendido ne è il cortile interno; e maravigliose sono pure alcune sale ricche di stucchi, affreschi ed arazzi. Vi si ammirano preziosi oggetti d'arte, argenterie, ec. Meritamente famoso è anche il giardino annesso, detto di *Boboli*.

A sinistra del Palazzo trovasi l'accesso alla **Galleria Pitti** (ingresso L. 1 gratuita la domenica). Possiede tavole e quadri famosi di *Michelangelo,* di *Raffaello,* del *Tiziano,* di *Paolo Veronese,* di *Guido Reni,* del *Guercino,* del *Tintoretto,* di *Salvator Rosa,* di *Andrea del Sarto, Annibale Caracci, Dolcino, Bronzino,* insomma dei maggiori artisti italiani nonchè degli stranieri e freschi e sculture anche d'artisti moderni, dei quali ricorderemo il *Canova* e il *Duprè*.

Proseguendo da Piazza Pitti verso Piazza San Felice, per la via Mazzetta si accede alla **Piazza di Santo Spirito,** ove sorge il **Monumento a Cosimo Ridolfi.** A destra, al n. 11, è il **Palazzo Guadagni,** costruito su disegno del *Cronaca*. La **Chiesa di Santo Spirito,** una delle più belle di Firenze fu ricostruita su disegno di *Filippo Brunelleschi*. Ha tavole e dipinti di *Giotto,* di *Filippino Lippi,* di *Alessandro Allori,* del *Botticelli,* del *Ghirlandaio,* del *Perugino*. Bellissima è anche la Sagrestia architettata dal *Cronaca,* e preceduta da un vestibolo del *Sansovino*. Il campanile è opera di *Baccio d'Agnolo*.

Ritornando sulla piazza presso il monumento al Ridolfi, si prenda via Sant'Agostino, si attraversi via dei Serragli, e per via Santa Monaca giungeremo in **Piazza del Carmine.** Qui si trova la **Chiesa del Carmine,** ove è la famosa **Cappella Brancacci,** dipinta da *Masaccio,* da *Filippino Lippi* e da *Masolino*. Ha altre pregevoli cose d'arte. Non molto lontano di qui, nel borgo San Frediano, si trova la **Chiesa di Cestello,** già monastero di frati Carmelitani, degna di esser visitata.

Ritornando poi in via de' Serragli, e voltando a destra, dopo breve cammino, ci troviamo all'antica **Porta Romana.** Di qui muove il tranvai, che conduce alla Certosa. Il tranvai sale su per il bellissimo viale del Poggio Imperiale, volge poi a destra per la via del Gelsomino ed entra quindi in via Senese. Lungo

questa via è il **Cimitero protestante degli Allori.** Poi attraversa il popoloso paese del Galluzzo e indi poco si vede sorgere la **Certosa**, edificata su disegno di *Andrea Orcagna*, con una magnifica chiesa, e piazzali e chiostri degni di essere visitati. Vi si ammirano anche le tombe degli Acciaioli e altri monumenti sepolcrali e buone pitture.

Al ritorno dalla Certosa si potrà fare una piacevole gita al **Colle di Bellosguardo**, o spingersi fino alla sommità del **Poggio Imperiale**, ove è l'Istituto femminile della SS. Annunziata in una magnifica villa, già residenza reale.

QUARTA GIORNATA. — Movendo sempre da Piazza del Duomo, al lato opposto di via Calzaioli, si entra in via de' Martelli. In questa strada elegante e piena di movimento, è la **Chiesa di San Giovannino degli Scolopi**, poi si apre la via Cavour con lo splendido **Palazzo Riccardi**, ora sede della Prefettura, edificato dal *Michelozzi*, con finestre, al pianterreno, disegnate da *Michelangelo*. Nell'interno del palazzo, aperto dalle 10 alle 16, si ammirano il cortile con statue e sarcofagi, la Biblioteca con libri e manoscritti di grande valore, la Cappella dei Medici, costruita e decorata dal *Michelozzi* con affreschi di *Benozzo Gozzoli*, e finalmente la grande Sala e la Galleria con affreschi di *Luca Giordano*.

Usciti dal Palazzo Riccardi per via de' Ginori, e volgendo a sinistra si esce in **Piazza San Lorenzo.** Sull'angolo è la così detta **Base di San Lorenzo**, con bel monumento in marmo del *Bandinelli*, dedicato a Giovanni delle Bande Nere.

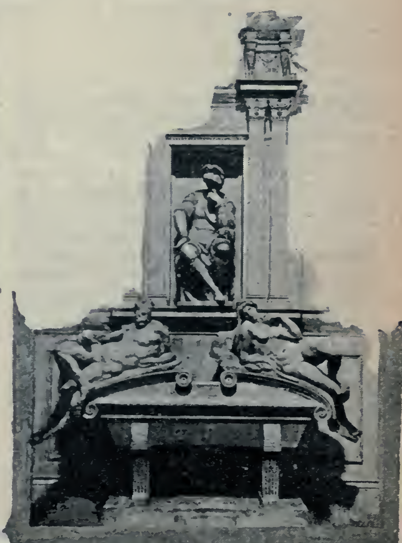
La splendida **Basilica di San Lorenzo**, fu tutta rinnovata su disegno del *Brunelleschi*. La facciata interna e il sacrario posto sulla porta maggiore, sempre all'interno, sono di *Michelangelo*. I pulpiti addossati alla settima colonna furono scolpiti da *Donatello*. Nella Cappella del Sacramento è un altare in marmo di *Desiderio da Settignano*. Merita di esser visitata la Vecchia Sagrestia che accoglie la tomba di Cosimo dei Medici, opera del *Verrocchio* e sculture del *Donatello*. Fatevi indicare nella chiesa tra le altre cose più notevoli l'*Annunciazione* di *Lippo Lippi* e l'affresco di *Angelo Bronzino*.

Attigua alla chiesa è la famosa **Biblioteca Laurenziana**, cominciata da *Michelangelo*, e poi compiuta dal *Vasari*. Contiene numerosi manoscritti e codici splendidamente miniati.

Usciti dalla Biblioteca, e poi dal chiostro, e tornati in Piazza San Lorenzo, si volga a sinistra per via Canto de' Nelli. Al trivio, si volga pure a sinistra, e saremo dopo pochi passi in Piazza Madonna, donde si scorge la grandiosa cupola, disegnata da *Michelangelo*. Da questa piazza si accede alle **Cappelle Medicee** e alla **Sagrestia Nuova di San Lorenzo.** Qui sono i famosi monumenti di *Michelangelo* a Giuliano di Nemours e a Lorenzo de' Medici. Nel primo si ammirano la statua di Giuliano seduta e le due celebri statue il *Giorno* e la *Notte;* nel secondo la statua del Duca e quelle rappresentanti il *Crepuscolo* e l'*Aurora*. Dalla Sagrestia si accede alla **Cappella dei Principi**, magnifica per lusso di decorazione. La statua di Cosimo II è di *Giambo-*



MONUMENTO A GIULIANO DE' MEDICI nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo.



MONUMENTO A LORENZO DE' MEDICI nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo.

logna, quella di Ferdinando I è del *Tacca.* I sarcofaghi sono di granito; le pitture della cupola, moderne, di *Pietro Benvenuti.* Sono pure modernissimi i mosaici dell'impiantito.

Traversata Piazza Madonna, per via del Melarancio, si sbocca in Piazza dell'Unità Italiana, donde si scorge il fianco della **Chiesa di Santa Maria Novella.** Dalla via degli Avelli si accede all'antico cimitero della chiesa, al lato del quale si apre la **Piazza Santa Maria Novella.** Su questa, di fronte alla chiesa, è la **Loggia di San Paolino,** che credesi architettata dal *Brunelleschi.* La facciata della chiesa e la porta maggiore sono opera di *L. B. Alberti.* L'interno è del secolo decimoquarto. Notevoli sono la **Cappella Rucellai,** con un'importante tavola di *Cimabue;* la **Cappella Strozzi,** con un monumento di *Benedetto da Maiano* e affreschi bellissimi di *Filippino Lippi;* il coro con affreschi pure stupendi del *Ghirlandaio,* la **Cappella Gondi** con un Crocifisso in legno del *Brunelleschi,* la **Cappella Strozzi di Mantova,** con freschi di *Andrea Orcagna,* la Sagrestia, il Chiostro Verde con freschi di *Paolo Uccello* e il **Cappellone degli Spagnuoli** in stile gotico con pitture di *Taddeo Gaddi* e di *Simon Memmi* e il Chiostro Grande con altri buoni affreschi.

Si ritorni in via degli Avelli, e proseguendo a diritto per via Valfonda, alla prima voltata si trova via Nazionale. A sinistra di questa strada si apre via Faenza, ove al n. 38-40 sono il **Cenacolo di Foligno,** bellissimo, d'autore ignoto del sec. XVI e la **Galleria Ferroni.** Ritornando in via Nazionale movendosi dalla destra si sbocca nella **Piazza dell'Indipendenza,** la più vasta di Firenze con due monumenti inaugurati nel 1897 a Bettino Ricasoli e Ubaldino Peruzzi.

Per la via San Paolo si entra nel viale Filippo Strozzi, lungo il quale si erge la **Fortezza da Basso,** costruita nel 1534, circondata per tre lati da eleganti giardini.

Tornati nuovamente in Piazza dell'Indipendenza, si percorra la via Ventisette Aprile. Al n. 1 è l'ingresso al **Cenacolo di Andrea del Castagno.** Qui sono riuniti anche altri quadri.



CHIESA DI SANTA MARIA NOVELLA.

Dopo pochi passi, percorsa la Via degli Arazzieri si entra in **Piazza San Marco.** Nel giardino è la **Statua di Manfredo Fanti,** opera di *Pio Fedi.*

La **Chiesa di San Marco** possiede lavori di *Fra Bartolommeo,* di *Gian Bologna,* e di *Alessandro Bronzino.* Accanto alla chiesa si apre l'ingresso al **Museo di San Marco.** Il chiostro è architettura di *Michelozzi.* Nella sala del Capitolo ammirasi il più celebre affresco del *Beato Angelico;* nel piccolo refettorio la *Cena* di *Domenico Ghirlandaio.* Al piano superiore la Biblioteca è ricca di libri corali miniati dall'*Angelico.* Molte celle sono ornate da affreschi dell'*Angelico;* vi sono affreschi di *Fra Bartolommeo.* Vi si trovano ricordi di *Sant'Antonino* Arcivescovo di Firenze e di *Girolamo Savonarola.*

Si abbandoni un momento la piazza per visitare in via Cavour al n. 69 il **Chiostro della Compagnia dello Scalzo** celebre per gli affreschi di *Andrea del Sarto* e del *Franciabigio.*

Tornati sulla piazza San Marco, vedremo il palazzo che è sede dell'**Istituto di Studi Su-**

periori, cui è annesso l'**Orto Botanico**, detto **Giardino dei Semplici.**

Per via della Sapienza si entri in **Piazza della SS. Annunziata.** Le logge dello **Spedale degl' Innocenti** sono disegno del *Brunelleschi* e i bambini in fascia sugli angoli delle arcate sono di *Andrea della Robbia.* Nell'interno del Brefotrofio è un'*Annunciata* opera stupenda del medesimo; nell'oratorio è un quadro valevole del *Ghirlandaio.*



CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA.

Le due belle **fontane in bronzo** e marmo sulla piazza sono opera di *Pietro Tacca;* il **Monumento equestre di Ferdinando I** è di *Giambologna.* La **Chiesa della SS. Annunziata** che subì varii restauri e modificazioni ha nel chiostro piccolo affreschi di *Andrea del Sarto,* e di altri artisti, e nel chiostro grande il celebre affresco **La Madonna del Sacco** di *Andrea del Sarto.* Ricchissima di ori e ornamenti è la Cappella dedicata alla Vergine.

Passando dalla piazza sotto l'Arco, si entra in via della Colonna. Nell'antico palazzo della Crocetta al n. 26 è la **Galleria degli Arazzi e dei tessuti antichi** e il **Museo Archeologico** diviso quest'ultimo in due sezioni; cioè **Museo egizio,** con iscrizioni numerose, suppellettili, deità, ec. e **Museo etrusco,** con vasi dipinti, bronzi, avori, oreficerie, tombe, sarcofagi, ec. Gli arazzi, oltre 100, furono scelti tra i migliori che si trovavano un tempo nelle ville granducali; i tessuti sono di vari secoli, a cominciare dal XIV.

Nella stessa via della Colonna al n. 1, si vedono bellissimi **Affreschi del Perugino.** Qui presso, è la **Piazza d'Azeglio** con bel giardino moderno e nella via Farini il **Tempio israelitico,** di bella costruzione.

Per la via de'Pilastri proseguendo verso Piazza Sant'Ambrogio, e di qui, volgendo a destra per via de' Macci si giunge in via Ghibellina, ove al n. 64 è la **casa** trasformata in **Museo,** che fu abitata da **Michelangelo Buonarroti.** Vi sono raccolte molte cose d'arte.

Percorrendo via Ghibellina sino a via Verdi e quindi questa strada nonchè la via de' Benci, si riesce sul Lung'Arno delle Grazie. Di qui passa il tranvai elettrico per Piazza degli Zuavi col quale può farsi il giro degli eleganti Viali di circonvallazione sino alle Cascine. Sulla **Piazza Cavour,** dov'era la Porta San Gallo, a metà della gita, vedesi l'**Arco Trionfale** costruito per l'ingresso del granduca Francesco II, successo a Gian Gastone de' Medici e primo della dinastia di Lorena. Merita anche di esser veduto, in prossimità della piazza Cavour, in via San Gallo n. 74, il **Palazzo Nencini** ora **Pandolfini,** costruito su disegno di *Raffaello* da *Francesco da Sangallo.*

QUINTA GIORNATA. — Sempre da Piazza del Duomo, entrando in via de' Servi e quindi a destra in via Bufalini, ove è il **Teatro Nuovo,** si trova **Piazza Santa Maria Nuova,** ivi sorge l'**Arcispedale di Santa Maria Nuova,** fondato nel 1288. La facciata e il portico sono del *Buontalenti.* Presso l'Arcispedale è la **Chiesa di Sant' Egidio,** che ha alcuni oggetti d'arte. Per la via Sant'Egidio, a sinistra è la via della Pergola ove è il **Teatro della Pergola.** Proseguendo si entra in via degli Alfani. Si volga a sinistra. Al n. 50 è il **Palazzo Della Porta,** edificato da *Bartolommeo Ammannati.*

Quasi di fronte a questo è l'ingresso al lato posteriore dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova. Si visiti il **Chiostro** con bella Crocifissione di *Andrea Del Castagno.*

Alla metà di via degli Alfani si apre la via de' Servi. Al n. 57, sull'angolo di Piazza dell'Annunziata sorge il bel **Palazzo Budini-**

Gattai già Riccardi-Mannelli e Antinori, eretto dal *Buontalenti*.

Nella stessa via al n. 15 è il **Palazzo Bouturlin** costruito da *Domenico d'Agnolo* e ornato di buoni graffiti. Si ritorni indietro per proseguire in via degli Alfani. Fatto un altro tratto di questa via, si incontra la via Ricasoli. A destra al n. 52 è la **Galleria Antica e Moderna** e la **Tribuna di Michelangelo.** Questa, al piano terreno, espressamente costruita su disegno del *De Fabris* contiene l'originale del David e le copie in gesso dei maggiori lavori di scultura del grande artefice. La Galleria di quadri antichi, al piano terreno, è preziosissima, perchè accoglie tavole e tele di insigni artisti, dei quali ricordiamo *Cimabue, Giotto, Botticelli, Gentile da Fabriano, Beato Angelico, Fra Bartolomeo, Ghirlandaio, Perugino, Filippo Lippi, Lorenzo di Credi.* Al piano superiore sono quadri moderni di *Benvenuti, Cassioli, Ussi, Bezzuoli, Fattori,* ec.

Nello stesso edificio, è l'**Accademia di Belle arti** che possiede gessi, quadri, Biblioteca e terrecotte di *Luca della Robbia*.

Esaurite queste visite, ci si rechi a **Fiesole**, partendo o da Piazza del Duomo o dalla prossima Piazza della SS. Annunziata, su cui si ferma il tranvai elettrico Firenze-Fiesole. Questo percorre la via Gino Capponi, ove si trova il **Palazzo Capponi,** e poi, uscito dalla barriera, per un'amenissima strada, conduce a **San Domenico di Fiesole.**

Qui sarà utile sostare per visitare la bella **Chiesa di San Domenico,** ornata di un notevole quadro del *Beato Angelico.* Prossima a San Domenico è la **Badia Fiesolana,** architettata dal *Brunelleschi.*

Fiesole, antica città etrusca ha un piccolo museo, un teatro romano, scavi, terme e una ricca e antica cattedrale ove si ammirano lavori di *Mino da Fiesole* e di *Benedetto da Maiano.*

A poca distanza da Fiesole, sopra un colle detto di San Francesco e al qnale si accede per un viottolo ripido e tortuoso sorge la chiesa omonima col monastero de' Minori osservanti; e da questa altitudine si gode il più delizioso panorama che occhio di forestiere possa imaginare.

Nei dintorni di Firenze, è pure da vedersi al di là della Barriera Aretina il **Cenacolo di Andrea del Sarto** e la galleria di gessi originali di artisti moderni a San Salvi.

G. Signorini.



La nascita di Venere, *del Botticelli.*

I CAPOLAVORI DELL'ARTE NOSTRA

Le 25 più belle pitture dei 25 più grandi dipintori italiani, conservate in Italia. (*)

(*Vedansi le Tavole in principio del volume*).

1. — GIOTTO

SPOSALIZIO DELLA POVERTÀ.

(Assisi, Basilica inferiore di San Francesco, nella vòlta della crociera sopra l'Altar Maggiore).

Giotto di Bondone, nato a Firenze nel 1266 (?) da umile gente. Scolaro di Cimabue e di Giovanni Pisano. Fu amico di Dante Alighieri. Lavorò ad Assisi, a Roma, a Padova, a Ravenna, a Firenze. Morì in patria l'8 genn. 1337.

— Questo è forse l'affresco in cui la tecnica giottesca raggiunge la sua più alta espressione e s'accosta maggiormente all'ispirazione di Dante. Gesù, tenendo il capo lievemente reclinato e lo sguardo sopra San Francesco, accosta alla sua destra la destra della sposa (la Povertà) la quale accondiscende, celestialmente sorridendo, alle nozze, e con la sinistra trasmette l'anello, ricevuto dal Santo, alla Speranza. Questa alza la mano per prenderlo, mentre la Carità che le sta a fianco, ritratta con la corona di rose e le tre fiamme, offre timidamente un cuore agli Sposi. E che incantevole figura quella della Povertà! Dinanzi a lei si vede un cane, che le abbaia contro, ed un fanciullo che le scaglia un sasso, mentre un altro fanciullo, di fianco, tenta di percoterla con un bastone. Ella non cura; guarda Francesco e sorride. È vestita d'una lacera camicia bianca, tutta rappezzata e sbrindellata, stretta al fianco da una corda. Cammina sopra un arido cespuglio di spine; ma da queste si alza un lungo stelo allietato in vetta di rose. Lo sposalizio del Santo con la Povertà, il cane che abbaia contro questa, le spine con la rosa " in sulla cima „ sono tutte imagini dantesche.

2. — GENTILE DA FABRIANO

L'ADORAZIONE DEI MAGI.

(Firenze, Galleria dell'Accademia di B. A.).

Gentile da Fabriano, nato in Fabriano, città della Marca d'Ancona fra il 1360 e il 1370, da Nicolò di Giovanni Massi. Fu scolaro del concittadino Allegretto Nuzi ed amico del Beato Angelico. Lasciò opere in patria, in Orvieto, in Firenze, in Roma e in Venezia. Morì in Roma nel 1427.

— La scuola pittorica svoltasi tra Fabriano, Gubbio e Foligno è ancora poco nota, quantunque conti artisti di grande valore. Non mancano monografie dei maggiori, come Ottaviano Nelli e Gentile da Fabriano; ma sono come slegate dal complesso che aspetta ancora il suo storico che ne indaghi le origini, gl'influssi, e ne classifichi le opere. Ad ogni modo, le future ricerche non potranno togliere a Gentile da Fabriano il merito d'essere stato il più notevole fra tutti i pittori di quel nucleo dell'alta Marca e della vicina zona umbra, ed uno dei fecondatori dell'arte veneziana insieme al Pisanello.

L'*Adorazione dei Magi,* che riproduciamo è da ritenere il suo capolavoro. " La pittura ha quella gaiezza ed armonia di tinte che è uno dei caratteri della scuola umbra; manca peraltro la prospettiva aerea, e troppo profusi sono gli ornamenti a rilievi messi ad oro. „ Così i signori Crowe e Cavalcaselle, ma convien notare che sentimento, bellezza e poesia sono pregi altissimi dei dipinti di Gentile, la cui timidezza d'innanzi alla rude realtà gli valse di saper conservare la visione del mondo ideale.

3. — BEATO ANGELICO
(*Fra Giovanni da Fiesole*)

L'ANNUNZIAZIONE DELLA VERGINE.

(Firenze, Museo di San Marco).

Giovanni (*Frate*) **da Fiesole,** detto il **Beato Angelico,** nato presso il castello di Vicchio nella provincia di Mugello in Toscana l'anno 1387 da un tal Pietro di cui si ignorano il nome e la condizione. Sembra uscito dalla scuola di Gherardo Starnina. Lavorò nel celebre Convento di San Marco in Firenze, ad Orvieto, indi a Roma, chiamatovi da Eugenio IV. Morì in questa città l'anno 1455.

— Nessun pittore uguagliò certo il Beato Angelico nell'espressione della purezza e della fede. Le sue opere, benchè compiute durante la prima Rinascenza, vibrano ancora del gran-

(*) Le descrizioni dei singoli capolavori sono dovute al ch. prof. CORRADO RICCI: i cenni biografici che le precedono, ad altro collaboratore dell'**Almanacco.**

de ideale mistico del Medio evo. Però l'arte nuova gli offre colori e forme che si possono dire primaverili.

E come potrebbe chiamarsi altrimenti che *primaverile* l'Annunciazione riprodotta? Il paese a destra col prato fiorito e gli alberi diritti e lievi; il portichetto architettato con regolare timidezza, l'angelo che accenna ad inginocchiarsi, la Madonna che ascolta attonita la gran novella.... tutto ha il sapore fresco, ingenuo, quasi infantile della Natura quando si risveglia ai primi tiepidi venti di aprile.

4. — TOMMASO GUIDI detto il MASACCIO

ADAMO ED EVA SCACCIATI DAL PARADISO TERRESTRE.

(Firenze, Chiesa del Carmine, Cappella Brancacci).

Tommaso Guidi detto **Masaccio,** nato in San Giovanni di Valdarno il 21 dicembre 1401 da ser Giovanni di Simone (Guidi) e da Jacopa. Suo padre era notaio. Fu discepolo di Masolino. Nella sua breve vita si immortalò con opere superbe quali trovansi in Pisa, in Roma e sopratutto in Firenze. Morì in Roma nel 1428.

— Tutto il secolo XIV era rimasto fedele alle formule pittoresche di Giotto; ma, come succede d'ogni cosa non rinnovata o rinfrancata di forze nuove, tali formule erano andate man mano decadendo, sino all'umiltà e alla miseria. Senza un alito d'aria nuova e pura, la pittura italiana sarebbe perita, com'era perita la scoltura francese del sec. XIII.

Per fortuna della nostra grandezza artistica, sul limitare del secolo XV i pittori intravidero la via per cui mettersi, la quale conduceva alla norma eterna dell'arte, allo studio del vero. Contemporaneamente, nelle Marche, nella Toscana e nel Veneto, sorsero artisti rivolti, quantunque con estrema timidità, al nuovo ideale. Essi, insieme alle forme di tradizione giottesca, tentarono il ritratto realistico.

Ma spettava a Masaccio il merito insigne di staccarsi da tutto un passato e di *conquistare la verità.* Tale merito, già riconosciuto da Leonardo, da Michelangelo, dal Vasari, ec. gli ha confermato la critica moderna. Egli è uno degli eroi dell'arte italiana, e meriterebbe il titolo di Redentore. *La cacciata d'Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre,* bastano a farne fede, tostochè si confrontino i due mirabili nudi ai nudi dell'arte anteriore.

5. — FRA FILIPPO LIPPI

LA VERGINE CHE ADORA IL DIVINO FANCIULLO.

(Firenze, Galleria degli Uffizi).

Filippo (*Frate*) **Lippi,** nacque in Firenze nel 1406 (?) da Tomaso, beccaio, e Antonia di ser Bindo Sernigi. (Entrò nel 1414 nel Convento del Carmine e vi professò nel 1421). Nelle sue opere appaiono evidenti gli influssi dell'Angelico e di Masaccio. Dipinse nella cattedrale di Prato; in Napoli pel re Alfonso, in Firenze pei Medici e nel Palazzo della Signoria, in Arezzo, in Pistoia, ec. Morì il 9 ottobre del 1469 in Spoleto, e fu sepolto nella cattedrale di quella città.

— Filippo Lippi è ascritto alla scuola di Masaccio, e a tale maestro e alla sua scuola naturalistica deve certo il sentimento della vita nella composizione, la grazia nell'esecuzione dei più minuti particolari, la verità del carattere mirabile nei ritratti. Nella concezione dell'insieme egli però s'accosta meglio al Beato Angelico, e così il connubio d'un sano naturalismo con la grazia e talora con la solennità, pone Filippo tra i maggiori artisti toscani della più bella Rinascenza.

Il quadro che riproduciamo, conservato nella Galleria degli Uffizi, presenta le sue migliori qualità nella soavità quasi infantile della Madre adorante, nella floridezza del putto e nella grazia dei due angioletti che lo sostengono. Il colorito, quasi tutto di lievi toni opachi, non è meno delizioso.

6. — PIERO DELLA FRANCESCA

LA VERGINE COL FIGLIO CIRCONDATA DA ANGIOLI E SANTI E ADORATA DA FEDERICO DI MONTEFELTRO.

(Milano, Pinacoteca di Brera).

Piero Della Francesca, nato a Borgo San Sepolcro in Toscana, l'anno 1406 da Benedetto dei Franceschi e da Francesca di Perino. Non si conosce la condizione del padre suo nè chi fosse il suo primo maestro. Lavorò con Domenico Veneziano nelle pitture di Santa Maria Nuova in Firenze. Le sue opere più importanti trovansi nella città nativa, in Arezzo, in Urbino, in Pesaro, in Ancona, in Ferrara, in Rimini e in Roma. Lasciò un trattato di Prospettiva, dove si rivelò anche insigne matematico. Morì in patria il 12 ottobre 1492.

— È Pier dei Franceschi di Borgo San Sepolcro, più conosciuto col nome di Pier della Francesca, uno dei tre colossi della prospettiva (gli altri due sono Andrea Mantegna e Melozzo da Forlì).

Scolaro di Domenico Veneziano, egli seppe presto raggiungere una personalità propria nei tipi, nel modo di colorire, nelle architetture dei fondi. I volti non sono sempre distinti, ma sono sempre grandiosi, solenni ed energici. Gli angeli, dai capelli biondo-chiari, serii diritti e ben piantati eccellono per nobiltà.

Anche nel colorito (abbiam detto) è personale: il chiaroscuro piazzato senza rughe, in piani piuttosto larghi, gli consente un modellato plastico.

Il quadro di Brera, d'una conservazione prodigiosa, consente di vedere l'artista in

CAPOLAVORI DELL'ARTE NOSTRA

LE VENTICINQUE PIÙ BELLE PITTURE
DEI VENTICINQUE MIGLIORI PITTORI ITALIANI



I. — GIOTTO

SPOSALIZIO DELLA POVERTÀ.

(Assisi, Basilica inferiore di San Francesco, nella vòlta della crociera sopra l'Altar Maggiore).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



2. — GENTILE DA FABRIANO

L'Adorazione dei Magi.

(Firenze, Galleria dell'Accademia di Belle Arti).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



3. — **BEATO ANGELICO** (*Fra Giovanni da Fiesole*)
L'ANNUNZIAZIONE DELLA VERGINE.
(Firenze, Museo di San Marco).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



4. – TOMMASO GUIDI detto MASACCIO
ADAMO ED EVA
SCACCIATI DAL PARADISO TERRESTRE.
(Firenze, Chiesa del Carmine,
Cappella Brancacci).
Fot. Alinari.



5. – CARLO CRIVELLI
LA MADONNA DELLA CANDELETTA
(Milano, Pinacoteca di Brera).
Fot. Anderson.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



6. — **FRA FILIPPO LIPPI**

La Vergine che adora il Divino Fanciullo.

(Firenze, Galleria degli Uffizi).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



7. — PIERO DELLA FRANCESCA

La Vergine col figlio, circondata da angioli e santi.

(Milano, Pinacoteca di Brera).

Fotografia Anderson.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



8. — GIOVANNI BELLINI

Trittico con la Madonna, San Nicola, San Benedetto e altri santi.

(Venezia, Chiesa di Santa Maria dei Frari).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



II. — LUCA SIGNORELLI

PREDICAZIONE E FATTI DELL'ANTICRISTO

(Orvieto, Duomo, nella Cappella Nuova).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



12. — **PIERO VANNUCCI detto il PERUGINO**

La Madonna, con Gesù e i Santi.

(Bologna, Pinacoteca della R. Accademia di Belle Arti).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



13. — **ALESSANDRO FILIPEPI, detto SANDRO BOTTICELLI**

ALLEGORIA DELLA PRIMAVERA.

(Firenze, Accademia di Belle Arti).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



14. — **FRANCESCO RAIBOLINI detto il FRANCIA**

La Vergine in trono col Bambino.

(Bologna, Chiesa di San Giacomo Maggiore, nella cappella Bentivoglio).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



15. — **LEONARDO DA VINCI**

Il Cenacolo.

(Milano, Refettorio dell'antico convento di Santa Maria delle Grazie).

Dalla copia di Andrea Solari — Fotografia Anderson.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



16. — **BERNARDINO di BETTO detto il PINTURICCHIO**

MADONNA COL PUTTO E RITRATTO DELL'OFFERENTE.

(San Severino Marche, nella Sagrestia del Duomo).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



17. — **BERNARDINO LUINI**

La salma di Santa Caterina portata al sepolcro dagli Angioli.

(Milano, Pinacoteca di Brera).

Fotografia Anderson.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



18. — MICHELANGELO BUONARROTI

La Creazione della Donna.

(Roma, Cappella Sistina al Vaticano, nella vòlta).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



19. — **TIZIANO VECELLIO**

L'Amor Sacro e l'Amor Profano.

(Roma, Galleria Borghese).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



20. — GIORGIONE DA CASTELFRANCO

LA MADONNA, COL FIGLIO E I SS. LIBERALE E FRANCISCO.

(Castelfranco Veneto, Chiesa Parrocchiale).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



21. — **RAFFAELLO SANZIO**

* La Scuola d'Atene.

(Roma, Palazzo Vaticano, Stanza della Segnatura).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



22. — **ANTONIO ALLEGRI** detto il **CORREGGIO**

LA MADONNA DI SAN GIROLAMO.

(Parma, Pinacoteca Reale).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



23. — **JACOPO ROBUSTI** detto il **TINTORETTO**

Il Miracolo di San Marco. [5]

(Venezia Accademia di Belle Arti).

Fotografia Alinari.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



24. – **PAOLO CALIARI, detto il VERONESE**

Il Convito di Gesù in casa di Levi.

(Venezia, Accademia di Belle Arti).

Fotografia Naya.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.



425. — GIAMBATTISTA TIEPOLO

La Vergine in gloria.

(Venezia, Scuola dei Carmini, parte centrale della vòlta).

Fotografia Naya.
Cliché dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.
Inchiostro della Fabbrica Berger & Wirth - Lipsia-Firenze.

alcune figure severe di Santi, in altre solenni d'angeli e della Vergine, nei rudi ritratti e nella leggiadra architettura.

7. — GIOVANNI BELLINI

TRITTICO CON LA MADONNA, SAN NICOLA SAN BENEDETTO E ALTRI SANTI.

(Venezia, Chiesa di S. M. dei Frari).

Giovanni Bellini detto **Giambellino**, nato in Venezia nel 1430 da Jacopo pittore. Il fratello maggiore Gentile era anche valente pittore. Apprese l'arte in famiglia, e imitò dapprima il Mantegna. Dipinse molto in Venezia. Morì in patria nell'anno 1516.

— Giovanni Bellini " trasfigura nobilmente le immagini dei popolani, le quali egli solleva ed irradia della sua luce; o s'abbandona agile ai sogni della mitologia, e tutto avvalora con uno stile, in cui la grazia e il vigore s'abbracciano amici, e si fondono, recando il suggello di uno dei più eletti spiriti che abbiano onorato il seme italico. „ Così il Cantalamessa. Per la tecnica ebbe certo su lui influenza Antonello da Messina, ma non bisogna esagerarne l'importanza, quando si tratta d'un ingegno forte e sicuro del fatto suo come Giovanni, e così potente e risoluto nell'afforzare il colorito di toni caldi e splendenti.

Maraviglioso nel suo ornato, nella sua complessività artistica, il celebre trittico della chiesa dei Frari. È questa una di quelle sovrane opere che hanno virtù d'esercitare un benefico senso di dolcezza e di felicità. Lo splendore nel colorito, l'armonia incredibile delle decorazioni e sopratutto l'idealità dolce e pensosa della Vergine; la bellezza dei putti; la tranquillità dei Santi raccolti nei due lati s'accordano a compiere il capolavoro. Tutte queste figure muovono dalla realtà, ma sembra che la virtù le abbia fatte solenni, e la bontà le abbia rese belle e degne del cielo.

8. — CARLO CRIVELLI

LA MADONNA DELLA CANDELETTA.

(Milano, Pinacoteca di Brera).

Carlo Crivelli, nato in Venezia tra il 1430 e il 1440. Della sua vita poco si sa. Si crede scolaro di Jacobello del Fiore. Esercitò l'arte sua specialmente nelle Marche (a Massa Fermana, Fermo, Ancona, Pausola, Monte Fiore) Da ultimo si stabilì a Fermo, dove pare morisse, in quale anno non si sa: certamente dopo il 1493.

— Prima della metà del secolo XV nell'isola di Murano prossima a Venezia, si sveglia l'arte dei Vivarini nella quale la giovanile animosità ricerca una magnificenza che può dirsi ornamentale.

Carlo Crivelli, che muove da essa, s'adatta presto (come pure i Vivarini) all'influenza padovana, ma nessuno ha tale forza da staccarsi risolutamente dalle *abitudini* e di condurre l'arte a manifestazioni nuove e semplici, nelle quali la bellezza sia sostanziale, ossia di composizione e di forme, e non ottenuta per l'abbondanza degli accessorii o pel lusso delle vesti.

Ad ogni modo in questa tavola del Crivelli, pur avvertendo le cose ora dette, e pur riconoscendo che le forme sottostanno alla ricchezza, è da notare una grande nobiltà nella Vergine, certa grazia nel Bambino e, nello stesso tempo, una deliziosa signorile armonia.

9. — ANDREA MANTEGNA

SAN GIORGIO.

(Venezia, Accademia di Belle Arti).

Andrea Mantegna, nato in Vicenza nel 1431, fu Scolaro dello Squarcione che lo adottò come figlio. Lavorò a Mantova nel Palazzo Ducale e a Padova. Morì in Mantova il 13 settembre del 1506.

— La derivazione veneta del Mantegna più che da Jacopo Bellini si deve riconoscere da Donatello, la cui opera gli mostrò il modo di realizzare l'ideale di verità e di bellezza che prima gli sorrideva come un sogno irraggiungibile. Solo in Donatello egli trovò l'amorosa e illuminata e libera osservazione e rappresentazione della natura mirabilmente fusa al culto dell'arte classica.

Il ciclo pittorico degli Eremitani di Padova si può considerare come un auto-insegnamento, dal quale il Mantegna uscì artista indipendente, completo e già famoso. E continuò a procedere nell'arte mettendo al servigio del suo sentimento artistico la sua profonda dottrina. Le conoscenze di prospettiva, di tecnica, di regole formali sono il mezzo; il fine sono la verità e l'emozione.

È innegabile però che generalmente nei tipi e nell'espressione fu spesso rude, ma ciò non esclude che talora abbia saputo raggiungere un altissimo grado di vera bellezza come nel *San Giorgio,* delle Gallerie di Venezia.

10. — MELOZZO DA FORLÌ

SISTO IV CHE DÀ UDIENZA AL PLATINA.

(Roma, Galleria Vaticana).

Marco Ambrogi detto **Melozzo da Forlì**, nacque in Forlì l'8 giugno 1438. Non si conoscono i suoi primi maestri, certo è che l'arte sua è derivazione di quella di Andrea Mantegna e di Piero Della Francesca. L'Ambrogi lavorò specialmente in Roma chiamatovi da Sisto IV che lo nominò pittore papale. Morì in patria nel 1494.

— Prospettico della figura e dell'architettura come il Mantegna, meno energico e meno profondo di lui, ma più soave nelle forme e talora anche nel colore, fu Melozzo da Forlì, il solo pittore grande della Romagna. Intorno a' suoi maestri si discute assai, ma non è da escludere Giusto di Gand, che potè vedere ad Urbino. Di qui la ragione perchè a Melozzo furono sinora attribuite alcune opere del maestro fiammingo che oggi si trovano a Berlino e a Londra, e che una volta si trovavano precisamente in Urbino.

Le opere sue, estremamente rare, si trovano a Forlì, a Loreto, a Roma.

La disposizione dell'architettura e delle figure dell'affresco suo trasportato nella Galleria Vaticana deriva da un altro del Beato Angelico, che si vede nella cappella di Nicola V. L'affresco di Melozzo rappresenta Sisto IV co' suoi nipoti, che dà udienza al Platina, bibliotecario e biografo dei Pontefici. Questo affresco è del pari importante per l'eccellenza dei ritratti, la ricchezza dell'architettura in prospettiva, e la magistrale luminosità del colorito.

11. — LUCA SIGNORELLI

Predicazione e fatti dell'Anticristo.

(Orvieto, Duomo, nella Cappella Nuova).

Luca Signorelli, nato a Cortona nel 1441 da Egidio di Luca di Ventura e dalla sorella di Lazzaro Vasari. Discepolo dello zio e di Piero Della Francesca. Lavorò in Arezzo, in Loreto, in Roma e sopratutto in Orvieto. Morì in patria negli ultimi giorni di novembre dell'anno 1523.

— Come Jacopo Della Quercia, Luca Signorelli si può considerare un precursore di Michelangelo per grandiosità, energia, quasi audacia d'espressione e di forme. L'arte di Pier Della Francesca e quella fiorentina rappresentano la base sulla quale egli elevò il suo grande edificio. Nessuno de' suoi contemporanei, nemmeno forse il Mantegna, ebbe tanta potenza ed ampiezza di composizione e tanto talento drammatico, talora sino aspro e violento. La disposizione de' suoi gruppi è sempre grandiosa, l'immaginazione facile, il colorito forte e ricco di tonalità brune, la conoscenza dell'anatomia profonda.

Gli affreschi della Cattedrale d'Orvieto segnano il punto culminante dell'arte sua. In seguito le forme diventano pesanti, il movimento diventa agitazione, l'espressione degenera in manierismo, e il colorito s'ottenebra.

Giorgio Vasari dice degli affreschi orvietani: " Fece tutte le storie della fine del mondo, con bizzarra e capricciosa invenzione: angeli, demonii, rovine, terremoti, fuochi, miracoli d'Anticristo e molte altre cose simili: oltre ciò, ignudi, scorti, e molte belle figure; immaginandosi il terrore che sarà in quell'estremo tremendo giorno. Perlochè destò l'animo a tutti quelli che sono stati dopo di lui, onde hanno poi trovato agevoli le difficoltà di quella maniera. "

12. — PIETRO VANNUCCI detto il PERUGINO

La Madonna con Gesù e i Santi.

(Bologna, Regia Pinacoteca).

Pietro Vannucci, nato nel 1446 a Città della Pieve, stabilitosi in Perugia è detto perciò il **Perugino.** Suo primo maestro fu un tal Francesco pittore suo conterraneo, ne ebbe poi altri quali il Verrocchio, il Bonfigli, Nicolò da Foligno, Pietro Della Francesca e Nicola Alunno. Dipinse numerosissimi quadri specialmente a Perugia, a Firenze e a Roma. Ebbe l'onore di essere il maestro di Raffaello. Morì di peste a Fontignano tra il febbraio e il marzo del 1523, in età di 78 anni.

— Il Perugino fu pittore d'una grande dolcezza di sentimento e d'una grande bellezza di forme. L'arte umbra e l'arte fiorentina si unirono in lui per quanto avevano di soavità e di spendore di colorito; ed egli divenne caposcuola celebrato e ammirato, quantunque povero di fantasia, così povero da ripetere molte volte le stesse figure e le stesse composizioni, ridotte a pochi temi lievemente variati. Il suo paesaggio, che consiste quasi sempre in un lieve succedersi di colli azzurrognoli, ai lati di lunghe e verdi praterie, ha tutta la semplicità e la soavità delle figure.

Il quadro di Bologna, superbo per l'espressione dolcissima dei volti e per il valore cromatico, rende una idea della composizione, si può dire schematica, del maestro: quattro figure di Santi in basso ben separati; la Vergine col putto in alto in una mandorla iridata e cosparsa di Serafini e due angeli correnti, con le vesti svolazzanti, ai lati.

Di un'altra gloria del Perugino non è però da tacere. Egli fu il più influente maestro di Raffaello, e i suoi insegnamenti ebbero larga efficacia sul divino discepolo, perchè con la sua semplicità contribuì a salvare il discepolo dall'abbandonarsi completamente a quella sovrabbondanza di composizione e di forme, onde Michelangiolo, Tiziano ed il Correggio, procedendo rapidi nell'evoluzione dell'arte, iniziarono il barocco.

13. — ALESSANDRO FILIPEPI detto SANDRO BOTTICELLI

Allegoria della Primavera.

(Firenze, Accademia delle B. A.)

Sandro Botticelli, nato a Firenze nel 1447, da Mariano Filipepi conciatore di pelli. Fu discepolo di Fra Filippo Lippi. Sono celebri

i suoi affreschi vaticani e i suoi dipinti di argomento allegorico e mitologico nelle gallerie di Firenze. Morì in patria il 17 maggio 1510.

— In passato e nemmeno a'suoi tempi Sandro Botticelli ebbe la fama che ha da un terzo di secolo, formata d'ammirazione pel pittore delle grazie, pel poeta delle allegorie, pel leggiadrissimo creatore di donne sottili e gentili. Discepolo di Fra Filippo Lippi, sentì poi l'influenza del Pollaiolo, del Verrocchio e di Leonardo, nè sfuggì a quella d'Agostino di Duccio, dal quale prese forse il sottile e tortuoso piegare.

Celeberimma è la Primavera che mostriamo qui, la primavera fiorentina cantata da Lorenzo de' Medici, il simbolo delle forze vive della natura in quella stagione.

Venere sta nel mezzo del dipinto, come regina, a personificare l'energia generatrice; vicino a lei si veggono le Grazie, l'Amore, Mercurio.

In questo dipinto, mirabile anche per esecuzione, il Botticelli non si mostra ligio a forme mitologiche classiche, ma originale e indipendente, quantunque sia uno dei primi a trattare la pittura profana col sentimento della Rinascenza.

14. — FRANCESCO RAIBOLINI detto il FRANCIA

La Vergine in trono col Bambino e Santi.

(Bologna, Chiesa di San Giacomo Maggiore, nella Cappella Bentivoglio).

Francesco Raibolini detto il **Francia**, nato in Bologna intorno al 1450 da Marco di Giacomo. Fu allievo di Lorenzo Costa ed amico del Sanzio. Lavorò specialmente in Bologna. Oltrechè pitttore fu anche valente orefice, incisore e cesellatore. Morì in patria il 5 gennaio del 1517.

— Perchè per tanti secoli la pittura ferrarese della seconda metà del secolo XV sia stata quasi dimenticata, perchè il Francia, invece, che da quella scuola proviene, non sia stato riconosciuto come derivato da essa, e ne abbia, si può dire, assorbita la celebrità, perchè infine Lorenzo Costa sia stato ritenuto uno scolaro di lui, è cosa che si deve spiegare *esteticamente.* La precedente arte ferrarese, fu senza dubbio grande, robusta, severa, ma priva d'idealità e spesso anche di formosità. Il Francia che agli elementi tecnici, seppe aggiungere una bellezza dolce, espressiva, tenera, finì naturalmente per offuscare l'altrui gloria presso i secoli che non fecero critica e non credettero di cercare i meriti di chi al Francia stesso preparò il terreno.

È agevole vedere nel quadro dipinto da lui pei Bentivoglio come gli elementi ferraresi, che formano, per così dire, il substrato della pittura, siano mitigati, raddolciti nella forma e come un delicato sentimento sia diffuso nelle figure.

15. — LEONARDO DA VINCI

Il Cenacolo.

(Milano, Refettorio dell'antico convento di Santa Maria delle Grazie). — Dalla copia di Andrea Solario.

Leonardo da Vinci, nato in Archiano di Vinci, presso Empoli, tra Firenze e Pisa nel 1452, figlio naturale di Ser Pietro d'Antonio, notaio della Signoria, che lo ebbe da una contadina, certa Caterina, sposatasi poi con un Accattabriga di Piero Del Vacca. Fu allievo di Andrea Verrocchio. Genio veramente enciclopedico riuscì sommo in tutti i rami nei quali esplicò la sua prodigiosa attività. Fu pittore, scultore, architetto, matematico, filosofo e poeta. Leonardo lavorò insieme a Michelangelo in Firenze. I suoi capolavori ammiransi specialmente in Milano e a Parigi. Morì nel castello di Cloux presso Amboise nel 1519.

— **Leonardo:** questo è il nome immortale dell'ingegno più forte e complesso che abbia onorato il seme italico. Dotato d'un genio libero e universale, egli fu ugualmente sensibile alle idealità, come alle meraviglie del vero, ricercatore profondo della bellezza e del sentimento, non solo della figura e dell'anima umana, ma di tutte le più umili forme della creazione.

Il suo *Cenacolo,* è una delle opere di pittura più prodigiose del mondo, o meglio *era,* perchè, da secoli e secoli, da poco tempo, anzi, dopo la morte dell'artista, è andato sempre deperendo, sì che oggi le sue figure non sono più che le ombre di quel che furono.

" Si vede nel viso di tutti loro, scriveva il Vasari, l'amore, la paura e lo sdegno, ovvero il dolore di non potere intendere lo animo di Cristo: la qual cosa non arreca minor meraviglia, che il conoscersi allo incontro l'ostinazione, l'odio e il tradimento di Giuda. "

All'ammirazione antica corrisponde la moderna:

" Ciò che l'opera contiene di divino, dice il Burckhardt, si è che le stesse esigenze cui è sottomessa, non le fanno perdere il suo aspetto d'indipendenza e di necessità. Uno spirito possente ha qui spiegato tutte le risorse ed ha, nell'espressione dei corpi e delle teste, fatto di tutte le dissonanze una mirabile sinfonia. Il Gœthe ha sottomesso il motivo intellettuale dell'opera ad una analisi decisiva. Quale storia naturale dell'uomo in questa pittura! Dal sublime al gesto villano, tutti i tipi dell'umanità primogenita d'un'arte perfetta. E del pari, al punto di vista puramente tecnico, pieghe, scorci, contrasti, tutto è nuovo e potente. "

16 — BERNARDINO DI BETTO detto il PINTORICCHIO

MADONNA COL PUTTO E RITRATTO DELL'OFFERENTE.

(San Severino Marche, nella Sagrestia del Duomo).

Bernardino di Betto detto il **Pintoricchio**, nato in Perugia nel 1454 da Benedetto di Biagio; fu discepolo di Fiorenzo di Lorenzo. Dipinse a Roma in Araceli, in Vaticano e in Castel Sant'Angelo, a Spello la cappella Baglioni e a Siena la Libreria del Duomo. Morì in Siena l'11 dicembre 1513.

— La Madonna detta *della Pace* giovine, bella, soave col collo scoperto nella veste rosa regge con le mani il bimbo che sta ritto sulle ginocchia di Lei. Egli è vestito come un principe e piega la testa florida tra i capelli biondi per guardare e benedire colla destra l'offerente Liberato Bartelli, mentre nella sinistra regge un globo di vetro. Due angeli, anch'essi di rara bellezza, stanno ai lati della Vergine in atto di devozione.

Alla superba bellezza di tutte le figure corrisponde quella del paesaggio che s'intravede pure dietro le aureole, sepolto in una penombra di crepuscolo con predominio di toni verdi e azzurrognoli, diffusi pure sopra gli edifici.

Se il Pintoricchio avesse dipinto a lungo, così; se il cumulo dei lavori, in ispecie di decorazione, non l'avesse reso in seguito trascurato e talora anche grossolano; se i dispiaceri procuratigli infine dalla moglie non avessero conturbata l'anima sua, se, insomma, la sua arte, raggiunta questa vetta, fosse riuscita, se non a salirne un'altra più eccellente, almeno a rimanere lungamente in essa, nessun pittore umbro e pochi tra gli italiani del tempo, avrebbero certo meritata lode di maggior grazia, finezza e venustà.

17. — BERNARDINO LUINO

LA SALMA DI SANTA CATERINA PORTATA AL SEPOLCRO DAGLI ANGIOLI.

(Milano, Pinacoteca di Brera).

Bernardino Luini, nato a Luino presso Varese, intorno all'anno 1470. Uscito dalla scuola del Bramantino, sentì pure qualche influsso dell'arte Leonardesca. Egli lavorò molto in Milano, in Saronno e in Lugano. Morì nel 1531 o 1532.

— Molte pitture e poche notizie si hanno di questo pittore lombardo che il nome indicherebbe derivato da Luino paesetto sulla riva orientale del Lago Maggiore. Il Luini è un seguace dell'antica scuola lombarda e in ispecie del Borgognone e del Bramantino più che di Leonardo. Solo nella sua seconda maniera (circa 1510 si scorge l'influenza del poderoso artista toscano, la quale va poi fondendosi man mano nel sentimento proprio del Luino che verso il '20 si afferma nella cosiddetta *maniera bionda*. Il Vasari lo dice " pittore delicatissimo e molto vago, come si può vedere in molte opere che sono di sua mano in Milano ed a Saronno e in altre storie che sono nella chiesa di Santa Maria, fatte a fresco perfettissimamente. Lavorò anco a olio molto pulitamente e fu persona cortese ed amorevole molto delle cose sue; onde se gli convengono meritamente tutte quelle lodi che si deono a qualunche artefice che con l'ornamento della cortesia fa non meno risplendere l'opere e i costumi della vita, che con l'essere eccellente in quelle dell'arte. "

Per noi questo semplice affresco che riproduciamo, derivato dalla villa detta la Pelucca presso Monza, è l'opera più soave e più bella del Luino. Gli angeli, che sorreggono il corpo teso di Santa Caterina, discendono veramente dal cielo, e costituiscono, nel complesso del gruppo, una novita della più alta poesia.

18. — MICHELANGELO BUONARROTI

LA CREAZIONE DELLA DONNA.

(Roma, Cappella Sistina al Vaticano, nella vòlta).

Michelangelo Buonarroti, detto fiorentino, ma nato nel castello di Caprese in Casentino dal podestà Lodovico Buonarroti-Simoni e da Francesca di Neri di Miniato del Sere il giorno 6 marzo del 1475. Furono suoi primi maestri Davide e Domenico del Ghirlandaio. Pittore, scultore, architetto, riuscì sommo in tutte e tre le arti. Innumerevoli sono i capolavori del suo genio che ammiransi specialmente in Firenze e in Roma. Fu anche valente poeta. Morì in Roma il 18 febbraio 1564, e fu sepolto in Santa Croce a Firenze.

— La vòlta della Sistina è forse la più grande concezione pittorica del mondo. Michelangelo, se ammirava l'arte classica, non le si teneva però stretto come espressione e come concetto. Gli antichi avrebbero figurato un'accolta di Dei, un Olimpo, ed egli avrebbe potuto figurare una gloria di santi. Ma la sua mente palpitava nutrita d'alte letture e d'altre preferenze. Sappiamo infatti ch'era grande studioso di Dante e nell'anima sua avevano aperta larga breccia le parole infocate del Savonarola. Non una sola figura gli era perciò argomento di mero diletto pittorico, ma tutte dovevano apparire con lo spirito assorto nella meditazione dei misteri biblici e dei destini riservati alle creature. Le sibille dai nebulosi apotegmi, i solenni profeti preconizzanti immense sciagure umane, rovine di città e di regni, e l'avvento di nuovi eroi della fede, incorniciano il grande soggetto della creazione del mondo: l'Onnipotente che, con l'aprir delle braccia, scinde le tenebre dalla luce; che passando a volo presso l'uomo e

tendendogli l'indice, senza pur toccarlo, gli dà la vita come se dal suo dito si sprigionasse un invisibile scintilla animatrice; che con la sua benedizione fa viva e vigilante la bellissima Eva, la quale si curva umile a Lui, quasi aspirando con le labbra semiaperte il soffio divino; poi il primo peccato, poi l'accasciamento muto e disperato di Adamo e il pauroso atto d'Eva che si volge all'angelo quasi sperasse alla sua bellezza e alla sua preghiera un po' di misericordia, poi il diluvio che si rovescia sul cumulo secolare dei peccati svoltisi miseramente e incessantemente sul primo peccato.

Avremmo voluto riprodurre intera la maravigliosa opera, ma nella piccolezza dell'illustrazione sarebbe riuscita confusa. La bellezza *plastica* della Creazione della Donna basti a darne un'idea.

19. — TIZIANO VECELLIO

L'Amor Sacro e l'Amor Profano.

(Roma, Galleria Borghese).

Tiziano Vecellio, nato a Pieve di Cadore da Gregorio di Conte e da Lucia nell'anno 1477. Avviato all'arte da un mediocre cadorino Antonio Rospo, e poi da un musicista valtellinese Sebastiano Zuccato, cercò di perfezionarsi alla scuola di Giambellino in Venezia. Gli giovarono poi l'amicizia di Giorgione e sopratutto gli esempi del Palma. Delle innumerevoli sue opere d'arte sacra e profana riboccano le chiese e le gallerie di Venezia, Firenze, Roma e Napoli. Parecchi suoi capolavori esularono a Madrid, a Berlino, a Parigi e a Londra. Morì quasi centenario, ricco di censo e di onori, vittima della peste il 27 agosto 1576 in Venezia.

— Questo dipinto è stato battezzato in molti modi. Il Vasari non lo ricorda; il Ridolfi nelle *Meraviglie dell'Arte* dice semplicemente " Due donne vicine ad una fonte. „ Non si sa quando l'artista l'operasse; nè si sa con assoluta certezza che cosa significhi. Chi l'ha detto *Amore ingenuo e Amore sazio;* chi *Beltà ornata e Beltà disadorna;* chi *Amor sacro e Amor profano;* chi *La fonte d'Ardenna;* chi *Venere che eccita Medea a raggiungere Giasone,* ec. Il titolo d'*Amor sacro e Amor profano* ha prevalso, e sembra prevalere ancora. Sole conquiste sicure della critica sono che, il dipinto è lavoro della gioventù e fatto, come prova lo stemma, per la famiglia Aurelio veneziana.

In quest'opera sono palesi le maggiori qualità dell'artista; senso del vero e della bellezza, amore dell'arte, gioia della vita, facilità prodigiosa d'esecuzione.

Infatti il tratto divino di Tiziano consiste nel dare agli esseri e alle cose l'armonia dell'esistenza che loro converrebbe se venissero al mondo e che perciò è ancora incerta e inavvertita. Ciò che nella realtà è solo frammentario, staccato, circoscritto, egli completa dandogli la felicità, la libertà. È senza dubbio questa la necessità dell'arte; ma nessuno l'ha intesa con tanta calma e sicurezza, con un procedimento, cioè, più largo e più spontaneo. Il suo spirito è per eccellenza semplificatore. Egli sa ridurre tutto a una semplicità sintetica che sbalordisce. Perciò nulla è difficile più: la visione celeste e la pagana, la bellezza ideale e la reale dei ritratti, ch'ei sa accostare talora creando contrasti potenti.

20. — GIORGIONE DA CASTELFRANCO

La Madonna col Figlio
e i Ss. Liberale e Francesco.

(Castelfranco Veneto, Chiesa parrocchiale).

Giorgione da Castelfranco, nacque in Castelfranco o, forse, in Vedelago (villaggi ambedue della Marca Trevisana) nell'anno 1478. Crebbe insieme con Tiziano alla scuola di Giambellino. Lavorò molto in Venezia. Morì in questa città nel 1511 a soli 33 anni.

— Giorgione è fra i pittori veneti il più poeta, ed uno fra i maggiori conquistatori di nuove forme. Egli morì a trent'anni, per cui le opere sue sono estremamente rare; ma quelle poche che restano, fanno fede del grande suo ingegno, della sua passione per la bellezza e per la natura, del suo entusiasmo per la vita, tutte facolta che finiscono per dare all'osservatore una vera *voluttà degli occhi.*

La composizione del quadro di Castelfranco è ancora semplice, belliniana; ma già le figure sono più grandiose, e il paesaggio ha una parte importante non solo nello spazio, ma anche nel sentimento. La Vergine seduta così in alto, di contro al cielo, è una delle più divine creature dall'arte italiana come serenità, come dolcezza, come linea. Essa è veramente la Dea della Bontà.

L'amenissima cinta delle mura turrite di Castelfranco, oggi che più non serve a difesa di guerra, sembra costrutta per cingere e vigilare la chiesa in cui si conserva il capolavoro.

21. — RAFFAELLO SANZIO

La Scuola d'Atene.

(Roma,
Palazzo Vaticano, Stanza della Segnatura).

Raffaello Sanzio, nato in Urbino il 28 marzo 1483 dal pittore Giovanni Santi e da Magia Ciarla. Suoi primi maestri furono il padre suo, Timoteo Viti e il Perugino. D'una fecondità veramente prodigiosa profuse i tesori della sua " divina arte „ specialmente a Firenze e a Roma. Morì in Roma il 5 aprile del 1520 a soli 37 anni.

— Fra le concezioni fantastiche degli artisti e dei poeti il ritorno degli stessi argomenti è frequente: frequentissimo è poi quello di un incontro oltretomba degli uomini più ce-

lebrati nella poesia e nella filosofia; o sul monte delle Muse o nell'aula luminosa d'una *Scuola* sopra un piano aperto. È il sogno classico di Virgilio, medioevale di Wilgardo, moderno e romantico del Verri nelle *Notti romane;* è l'aspirazione di Boezio, di Dante, del Petrarca. Ecco quindi ugual concetto nella pittura. Un discepolo dell'Orcagna nel Trionfo di San Tomaso d'Aquino in Santa Caterina di Pisa aveva raccolte figure di filosofi, come più tardi Benozzo Gozzoli. Nel Cappellone degli Spagnuoli in Santa Maria Novella di Firenze si vede il *Trionfo della Chiesa militante e trionfante* affollato di teologi, poeti ed artisti, come gli affreschi moderni del Delaroche e di Kaulbach.

Ritornare in quest'ordine d'idee, comprenderne l'alto significato, ricongiungersi per tal modo ai grandi poeti nel concetto o meglio nel desiderio di mischiarsi alla falange dei sommi, non fu che dei grandi. Raffaello, dopo aver dipinto maravigliosamente la *Sala della Segnatura,* si trovò come Enea tra gli Eroi, come Boezio tra i filosofi, come Dante nel Limbo, come Petrarca nei *Trionfi.*

22. — ANTONIO ALLEGRI detto il CORREGGIO

La Madonna del San Girolamo.

(Parma, Pinacoteca Reale).

Antonio Allegri detto il **Correggio,** dalla sua città natale, in provincia di Reggio. Nacque nel 1494 da Pellegrino e da Bernardina Piazzoli. Latinizzando il suo nome egli si chiamò sempre *Lieto.* I suoi genitori erano agiati. I critici non vanno d'accordo nel designare i suoi primi maestri. A. Venturi propende per Francesco Bianchi ferrarese; C. Ricci lo dice influenzato dalla scuola ferrarese ampliatosi alla vista dei capolavori mantegneschi in Mantova; G. Morelli per il Costa, il Garofalo e il Dosso. Sembra omai certo che il Correggio sin da giovane vide e studiò le opere del Mantegna e dei ferraresi. Lavorò specialmente in Parma, ove trovasi la maggior parte dei suoi capolavori, dei quali parecchi esularono nelle gallerie di Dresda, Parigi, Londra e Berlino. Morì in Correggio il 5 marzo del 1534.

— Nella *Madonna del San Girolamo,* tutto splende, palpita, vive, tutto è inteso con uno spirito d'indipendenza dalle vecchie composizioni e di modernità veramente singolari. L'angioletto che sfoglia il libro di San Girolamo per divertire Gesù bambino, ha un sorriso pieno di tenerezza quasi godesse dei suoi godimenti, e usasse parolette e voci di trastulio. La Maddalena è nell'arte una figura nuova. Ella si piega con la guancia alla gambina del bimbo quasi per sentirne il tepore e per baciarla. Ha mani stupende, lontane dagli atteggiamenti consueti. Con la sinistra contorta, nervosa si regge la veste con certo senso (si lasci dire) di civetteria o d'eleganza così conveniente a lei, che fu detta artisticamente la Venere del cristianesimo.

Dietro, San Giovannino scopre il vasetto, ma con occhio sospettoso quasi tema che la Santa si volga improvvisa e lo rimproveri della sua curiosità.

L'esecuzione è ottenuta per velature e per sovrapposizione di toni sempre più chiari. Un mondo di riflessi tenui e trasparenti penetra in tutte le ombre e vi lascia circolar l'aria. Senza questa facoltà, il luminoso nucleo centrale (in cui sono accostate al corpicino di Gesù altre due teste e tante mani), sarebbe un carname senza rilievo. Il Vasari stupisce del modo onde sono condotti i capelli, e dice la tavola " colorita di maniera maravigliosa e stupenda. „ L'Algarotti confessava: " Mi perdoni il divino ingegno di Raffaello, se guardando quel dipinto, io gli ho rotto fede. „ Fra i moderni il Burckhardt lo chiama *un prodigio.*

23. — JACOPO ROBUSTI detto il TINTORETTO

Il miracolo di San Marco.

(Venezia, Accademia di B. A).

Jacopo Robusti detto il **Tintoretto,** nacque in Venezia nel 1512 da un Battista, tintore, donde gli venne il soprannome. Fu allievo di Tiziano. Lavorò specialmente in Venezia; ma delle sue tele è pieno il mondo. Morì in patria nel 1594 a ottantadue anni.

— Jacopo Robusti detto il Tintoretto fu stupendamente chiamato dal Vasari " il più terribile cervello che abbia avuto mai la pittura: stravagante, capriccioso, presto, risoluto. „ E continua: " Ha costui alcuna volta lasciato le bozze per finite, tanto a fatica sgrossate, che si veggiono i colpi di pennelli fatti dal caso e dalla fierezza, piuttosto che dal disegno e dal giudizio. „ Egli non poteva stare senza lavorare: se stanco di dipingere si fermava un istante, prendeva un istrumento musicale e si dava a suonare. Voleva operare ad ogni costo, fosse pagato bene o male, o donasse. " Voleva fare ad ogni modo. „ Gli uomini della Compagnia di S. Rocco avendogli chiesto un disegno per determinarsi a certo grande lavoro, egli tirata la vasta tela vi dipinse senz'altro la storia. " Perchè, segue il Vasari, adirandosi con esso lui e dicendo che avevano chiesto disegni e non datogli a far l'opera; rispose loro che quello era il suo modo di disegnare, e che i disegni e i modelli dovevano essere a quel modo per non ingannare nessuno. „ Soggiunse infine che se il lavoro non piaceva loro, e non lo volevano pagare, ne facessero ciò che volevano, ch'ei lo donava.

L'opera sua può somigliarsi a un torrente impetuoso, tanta n'è audace l'immaginazione, prodigiosa la virtù esecutiva.

Il servo d'un signore impedito da questo a recarsi a venerare il corpo di San Marco, se ne fuggì e v'andò. Di ritorno il signore ordinò che gli cavassero gli occhi, ma gli spilli si spuntarono: che gli tagliassero le gambe ma fra lo stupore di tutti, il ferro si ruppe o mutò in piombo. Il padrone riconobbe il miracolo, e chiese perdono a Dio e al servo.

La critica europea registra stupita questo quadro pel tumulto delle sue figure, pel sole che l'inonda. Il Burckhardt dice che qui il Tintoretto oltrepassa i limiti della scuola veneziana. Il Taine dice che solo Rubens ha saputo del pari fissare l'istantaneità dei movimenti. Il Blanc esclama che dinanzi a questo quadro impallidiscono per colore gli stessi altri veneziani.

A questo quadro successe come dell'Assunta di Tiziano. Dapprima non piacque; anzi gli uomini della Compagnia di San Marco che l'avevano ordinato lo discussero tanto, che il pittore lo riportò sdegnoso nella sua bottega e si persuase di cederlo solo quando l'opinione pubblica si fu mutata e fu tutta per lui.

24. — PAOLO CALIARI, detto il VERONESE

La cena in casa del Fariseo.

(Venezia, Accademia di B. A.).

Paolo Caliari, nato a Verona, detto perciò il *Veronese*, nell'anno 1528 da Gabriele, mediocre scultore. Imparò l'arte dallo zio pittore Antonio Badile. Dipinse nella cattedrale di Mantova col Brusasorci, indi si stabilì a Venezia, ove adornò la Biblioteca, il Palazzo Ducale, i palazzi Grimani, Narri, e diverse chiese. Morì in patria il 19 apr.le 1588, nell'età di sessant'anni.

— È necessario mostrare questo dipinto perchè simili cene popolose, con grandi fondi da scenario teatrale, e la vivace varietà delle figure e dei gesti e la pompa delle vesti e degli ornamenti, e l'abbondanza degli animali e lo sfarzo delle suppellettili furono uno degli argomenti prediletti da Paolo e da lui svolti con maggiore passione e splendidezza. Questa cena in casa del Fariseo (che si trova nella Galleria di Venezia) si vide già nel Refettorio dei Monaci dei Santi Giovanni e Paolo. Il pittore la fece per poco prezzo, in sostituzione d'altra di Tiziano che si era bruciata nel 1571 per imprudenza di soldati tedeschi ubriachi, che si erano acquartierati sotto il refettorio.

Ed ora una curiosità. La libertà di Paolo veronese nel mettere figure di buffoni, di cani e di pappagalli, nella sacra solennità d'una cena dov'era Gesù, insospettì, proprio per questo quadro, il Tribunale del Sant'Uffizio come se si fosse trattato di un dileggio al cristianesimo. Egli v'andò tranquillo e si giustificò dicendo che aveva fatte tali figure per ornamento pittorico e perchè i pittori (come i póeti e i matti) si pigliano licenze. Certo il Tribunale non diede grande importanza alla cosa, ma l'obbligò ad emendare il dipinto a sue spese entro tre mesi, cosa che fece mutando qualche aspetto e qualche episodio secondario.

25. — GIAMBATTISTA TIEPOLO

La Vergine in gloria.

(Venezia, Scuola dei Carmini, parte centrale della vòlta).

Giovanni Battista Tiepolo, nato in Venezia il 6 aprile del 1696 da Domenico e da Orsetta Giogali. Suo padre era capitano di nave. Furono suoi maestri Gregorio Lazzarini, Sebastiano Ricci, Giovanni Piazzetta e Sante Piatti. Ma il suo precursore e vero maestro fu con le opere Paolo Veronese. La maggior parte della sua immensa produzione artistica trovasi sparsa nelle chiese di Venezia. Altri suoi capolavori trovansi a Vicenza, Verona, Bergamo, Milano e Madrid. Morì in quest'ultima città il 7 marzo 1770.

— G. B. Tiepolo è l'ultimo grande artista della scuola veneziana, la quale muore in lui sfavillando. Egli è nello stesso tempo il più grande pittore del sec. XVIII. Come colorista muove da Paolo Veronese; l'audacia del chiaroscuro attinge dal Piazzetta; il tipo decorativo si scorge già nei riquadristi e nei decoratori del suo secolo specialmente bolognesi; ma tutto egli amplifica con un gusto e una vivacità personale, risentendo anche l'influenza degli effetti delle cosidette macchine teatrali, tanto maravigliose a' suoi tempi. In lui è una grande rapidità d'immaginazione e di esecuzione, possedendo la rara facoltà di concepire le sue composizioni subito come effetto pittorico. Il concetto, insomma, non era in lui dapprima puramente intellettuale e poi rivestito di forme con ricerca paziente, ma sorgeva, scattava come rappresentazione plastica. Di qui la facilità sbalorditoia, di creare superbi contrasti di luci e d'ombre, di tinte smorzate e di tinte vivaci, contrasti che appaiono e sono spontanei, sentiti, immediati, e talora bastano a dare un sentimento che si può dir drammatico all'azione.

Tutte queste insigni qualità possono avvertirsi nella parte centrale della vòlta della Scuola dei Carmini in Venezia dove i contrasti di linee, di colore e di chiaroscuro raggiungono un'audacia incredibile e *ammirabile*.

LA QUINTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE A VENEZIA

(IMPRESSIONI MINIME).

Come un'intesa, come una parola d'ordine, passa per la mente di tutti i visitatori della Quinta Mostra Internazionale d'Arte a Venezia, un pensiero, un pensiero comune, un pensiero ossessionante; quello della ricerca del *capolavoro* o del *quadro,* come dicono i critici con vocabolo meno altisonante.

Chi visita la prima volta, dunque, questa Esposizione, comincia col correre per le magnifiche sale senza quasi soffermarsi, nell'affannosa sospensione del desiderio d'incontrare questo capolavoro.... e non l'incontra. Il capolavoro manca, o manca nei visitatori l'attitudine o le qualità per scorgerlo e per ammirarlo?

In noi, invece, per compenso del patito disinganno, scende gradita una sensazione nuova, una sensazione di calma bellezza, d'armonia.

Per quanto sia stato detto e scritto contro la novità introdotta in questa Quinta Mostra, resta innegabile il fatto che gli ambienti nelle nuove decorazioni conferiscono finezza e nobiltà alle stesse opere esposte, nessuna delle quali perde e tutte anzi si avvantaggiano. Così che il predominio di quest'anno è una grande, una eletta signorilità, una maggiore aristocrazia, una grande e schietta armonia di linee e di toni.

Non tutte le sale rispondono a questa delicata armonia ch'io vanto, taluna ha qualche cosa di stridente, ma in complesso queste sale addobbate, sono riuscite degne dello scopo, e degne degli sforzi fatti dagli artisti per raggiungerlo. Nè i visitatori sono per nulla distratti dagli addobbi insoliti, nè le opere d'arte da questi sono sopraffatte: anzi la fusione di esse con l'insieme è deliziosa carezza all'occhio del riguardante.

È anche in questo — come in tutte le cose — una questione di abitudine. E l'abitudine alle cose belle è più rapida di ogni altra e lo provano coloro che hanno fatto mèta delle ore di passeggio e di svago, la Mostra d'arte. Ormai gli ambienti non hanno più alcun potere di attrarre nè le loro lodi nè le loro critiche e le opere d'arte invece sono discusse con sempre intenso calore ed interesse come fossero nuove. E davvero ce ne sono dei lavori meritevoli d'attenzione e molti, e la Quinta Mostra si potrebbe dire riuscita quanto e più delle precedenti, se a turbare questo gradito ottimismo non ci fossero le opere di alcuni invitati stranieri, i quali sembrano prendere irriverentemente e irragionevolmente a gabbo il pubblico ed i preposti alla Mostra. Ho detto taluni: non voglio si creda siano tutti. Ma davvero è cosa che indigna, il veder artisti di grande levatura e di fama assicurata, inviare lavori che non si sa se siano fatti coscientemente, con la serietà di un'opera d'arte, o se siano fatti per burletta in un'ora di scapigliatura artistica. Mentre ve ne sono altri di un incomparabile valore, davanti ai quali ci si sofferma con un alto senso di ammirazione.



Il Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti a Venezia.
(L'inaugurazione).

Perciò io direi che per la serietà stessa dell'Esposizione, si addivenisse per l'avvenire ad un modo di accettazione anche per le opere degli stranieri, che eliminasse questo


STAB. DI RIPRODUZIONE
FOTO-MECCANICA
E. CALZONE
CORSO 307
ROMA
Tariffa normale:
AUTOTIPIA - 7 cmi al cmq.
ZINCOGRAFIA - 6 cmi al cmq.

V ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI B. A. IN VENEZIA

(Fotografie Contarini e Giacomelli).



SALA VENETA.





SALA DEL LAZIO.



VERANDA LOMBARDA (*connessa alla Sala*).

pericolo di far ridere il pubblico, il quale si abbandona ad un'infinità di commenti gli uni meno benevoli degli altri.

***

Dell'aver dato importanza mondiale a queste **Esposizioni**, il merito precipuo è del povero Selvatico, il mantenerlo è del Fradeletto, per quanto egli sia fatto segno a critiche acerbe e ad ire più acerbe ancora, per la solita disavventura di coloro che si assumono un lavoro colossale che deve contentare un numero stragrande di persone.

Come non urtare suscettibilità? come rendere ad ognuno la giustizia dovuta? come non incappare in qualche atto che non leda interessi particolari, amor proprio, orgoglio, presunzione? Qui tutte le passioni umane sono messe a conflitto. Impossibile evitare gli urti, sanare, medicare, senza che un coro di recriminazioni non si alzi intorno all'unico responsabile di questo immane lavoro. Ma l'on. Fradeletto ha la coscienza dell'opera sua nobile e stimata, e per Venezia e per l'Arte egli sagrifica la sua suscettibilità d'uomo e prosegue infaticabile nel cammino intrapreso.

***

Tornando alle Sale, dirò che fra le regionali quella del Lazio domina su tutte per austerità doviziosa, per regalità. Le tinte sobrie, rilevate dall'oro senza sovrabbondanze esagerate, il tappeto, le sedie, l'elegante artistica fontana dell'Apolloni, tutto si fonde armoniosamente in una calma signorile, nella quale i quadri fanno un leggiadro distacco.

Poi in ordine vengono la Piemontese, l'Emiliana, la Meridionale, la Toscana, le Veneziane.

L'Emiliana, lungamente discussa, ha una freschissima decorazione floreale bianca e oro intonata bene con le delicatezze del reseda. C'è forse una esuberanza di iridi, fiore decorativo in sommo grado, ma del quale si fa oggi un vero abuso, per cui viene in uggia. Questo l'unico difetto.

La Veneziana è un po' rude, con quel fregio tagliente a punte di pennoni e di vele. Se si volle con esso simboleggiare la storica forza di un popolo classico, non si tenne conto di quelle leggi d'armonia che sole danno bellezza all'arte decorativa. Fragiacomo che è pure un artista illustre e sul cui talento non si può discutere, come decoratore appare deficiente. Ciò non si può dire di Mainella, che nelle sale dei Giornalisti esplicò tutto il suo gusto originale.

Il salottino rosa lascia un po' freddi, e forse non risponde alle esigenze di un gusto raffinato, ma la Sala di lettura e il *fumoir*, benchè questo sia troppo pesante nel mosaico del soffitto, sono due veri gioielli.

In verità l'arte decorativa non fa, come si temeva, concorrenza all'arte pura. Le serve di cornice, la completa, è assolutamente la sua subalterna. E questo è quanto si sono proposti i decoratori, e questo in gran parte hanno ottenuto.

***

Dunque manca il capolavoro, o per lo meno il quadro — è un po' difficile aver sempre sotto mano dei capolavori — ma non mancano, come dissi dianzi, le nobili opere ad attestare dell'ingegno umano, sempre vivo, sempre creatore. Gli italiani in questa gara mettono una serietà d'intenti che fa loro grandissimo onore. Abbiamo qui nomi consacrati e nomi nuovi che affermano tutto il nostro orgoglio e tutto il nostro *chauvinisme*.

Morbelli ha cinque quadri, che attirano in special modo per la luce viva.

Il suo sole è proprio sole che scalda la vecchiaia assiderata di quei ricoverati. Si menò tanto scalpore pel raggio di sole nel *Duello* di Répine, ma questo del Morbelli è vivido e caldo come quello, e come quello reso perfettamente.

Paesaggio e ritratto, ecco come si compendia la mostra, tolti i superbi quadri del Morbelli e pochi altri ancora.

Paesaggi sentiti, dipinti con sentimento di poesia, di grazia, riproducenti l'*anima* delle cose, come forse fu mai riprodotta. Gli artisti si compenetrano delle luci e delle forme e danno una fisonomia alle cose, penetrandone la delicata psicologia, sfuggente ai profani.

Ritratti profondamente studiati, nei quali non si riproduce una figura, un temperamento fisico, ma si scruta il carattere, e ci si imprime in linee sapienti così, da rendere viva e parlante l'immagine della persona ritratta nelle sue attitudini d'anima, d'intelligenza, nell'interezza del suo carattere.

Non so se sbaglio, perchè per mia disgrazia non ho la lente del critico a mia disposizione, ma parmi che non si potrebbe arrivare a maggior evidenza di quella raggiunta da Kroyer nel ritratto del dott. Schandorph. Nè a maggior sentimento del ritratto di *Mia madre* del Milesi. Nè a maggior sapienza di tecnica di quelli dello Zorn.

Boldini — un ferrarese salito in gran fama a Parigi — ha il ritratto di Donna Franca Florio, un corpo tormentato, serpentino, inverosimile, sul quale si erge una spirituale testina piena di carattere e di vita. Sargent che conosce tutti i lenocinii dell'arte, ci dà riunite in gruppo elegante le tre sorelle Hunter, con le graziose teste fresche e leggiadre come fiori chinate in graziosi atteggiamenti sulle spalle dalla linea signorile: un quadro che insieme a quelli del De la Gandara accentua l'aristocrazia della mostra.

De la Gandara! altro discusso. Disegna male le mani, forza le pose. Ma la finezza di quelle figure idealizzate dalla carezza del suo pennello sottile!! Ma la leggerezza di quei veli, la vaporosità di quelle sete, di quei pizzi!

Impossibile riprodurre con più spirito e più grazia le moderne vesti femminili.

E Zuloaga? — l'altro spagnuolo discusso ed ammirato. — I visi, le carni delle sue figure sono o avvinazzati o inverosimili o verdastri si, è vero, ma quella *Zia Luigia!*

Noi l'abbiamo incontrata *Zia Luigia* arcigna e bonaria, colle sue nipoti, col suo canino, con le vesti energicamente raccolte. È lei che abbiamo visto un po' dappertutto: alle Cascine, in Piazza San Marco, sotto la Galleria, sotto i Portici di Po, sempre e dovunque eguale, corpulenta, faccendona, instancabile. Nessuna più viva di lei: c'è il movimento nel suo corpo, c'è lo scintillìo del suo sguardo sotto la veletta, e con poche pennellate il miracolo è compiuto. Zuloaga è stato una rivelazione come De la Gandara; forse le uniche dell'Esposizione.

Perchè non sono più novità per quanto siano sempre all'altezza del loro ingegno, Nono, Canonica, Grosso, Fragiacomo, Sartorio, Carcano, Calderini, Mentessi, Cifariello, Trentacoste, Meunier, Mesdag, Dagnan-Bouveret, Carolus-Durand, Rodin, Lenbach, ec., tutti nomi dei quali si infiorano le Esposizioni Veneziane.

Una lieta e speriamo sicura promessa è il giovane scultore De Lotto che espone una statuina: *Pure linfe,* di una squisitezza di modellazione non comune, e un torso di *Lottatore* vigoroso e sobrio nella sua grande forza muscolare, un nudo sapiente degno di un ingegno maturo.

Pure linfe nell'atteggiamento ricorda il bellissimo Narciso di Del Zotto, ma ciò non toglie pregio alla fattura. Emilio Bisi col suo *In gurgite Vasto* si dimostra oltre che eletto artista, pensatore acuto. Il suo gruppo fa sostare, e nessuno si diparte da quello senza una parola di simpatia.

***

I paesisti abbondano. Dissi già che quasi l'Esposizione si compendia tutta fra paesisti e ritrattisti. E quelli non meno di questi hanno compreso che non si può solo ritrarre il vero anche a perfezione, se al vero non si dà un significato, un'anima, uno spirito informatore che lo vivifichi.

È sempre l'*anima delle cose* che non

" rimane muta nella mente
del poeta che crea „

o dell'artista, ma vive e rifulge sotto l'abilità di un pennello guidato da un'idea.

I paesaggi anche qui non hanno, per la maggior parte, freddezze di fotografie, ma limpide visioni di freschezza, ma profonde osservazioni della natura, ma una spiritualità, che dà la misura della personalità dell'artista.

E valgono per tutti, i paesaggi del Sartorelli intensamente poetici, quelli di Casciaro così luminosi e così ridenti.

Parlo di questi due perchè tutti e due dato lo sgambetto all'Accademia, studiarono perseverantemente da loro, con una tecnica propria, che determina la spiccata personalità delle loro opere.

***

Fra gli oggetti di decorazione, ammiratissimi i *Cuori d'oro* del Norsa di Venezia; una rievocazione genialissima di un'arte passata, ch'io ho ammirato con entusiasmo in tutte le produzioni, tranne che nei cuscini pei quali occorrono le morbidezze delle sete e dei velluti e non la freddezza del cuoio.

Coi *Cuori d'oro* un grande successo fu quello dell'Arte della Ceramica di Firenze che diede saggi bellissimi delle sue magnifiche produzioni, una novità delle quali sono i vasi a riflessi metallici veramente sontuosi e degni d'ogni elogio.

***

La mia corsa è rapida ed incompleta e più che una rivista vuole essere un'attestazione della grande importanza di queste Mostre che gareggiano con quelle di Monaco e di Parigi, forse superandole nella quantità delle vendite veramente considerevoli.

Una cosa sola si deve deplorare: l'eccessivo rigorismo della Giurìa d'accettazione. Una Giurìa male scelta, i cui membri erano forse — salvo eccezioni — i meno atti ad intendere ed apprezzare i criteri e i temperamenti dei nostri artisti.

E lo possiamo dedurre dalle opere esposte da uno di questi membri, delle quali taluna così infantile da far rimanere trasecolati, come se fosse sogno quello che in realtà ci sta davanti.

Molti *refusés* ridono di cuore e si consolano giudicando i loro giudici.

Mara Antelling.

L'ARTE ITALIANA ALL'ESTERO



Il Glas-Palast a Monaco dove si tengono le Esposizioni Internazionali di Belle Arti.

L'Esposizione internazionale al *Glas-Palast* di Monaco fu inaugurata quest'anno con una insolita pompa di sole, che dalle enormi vetrate si diffondeva in tenue luce uniforme per le innumerevoli sale e per gli infiorati vestiboli, e dava all'insieme multicolore dei quadri come un tono delicato e squisito di pura quiete idilliaca. Festa primaverile della natura e dell'arte, che in tre sale poteva sembrare, al visitatore italiano, anche più grandiosa e simpatica; poichè in quelle tre sale, riserbate alla Mostra italiana, passava l'eco nostalgica della patria lontana, avvivando e temprando nella poesia del ricordo il godimento e l'impressione dell'arte paesana.

Da Firenze e Venezia, le due città che un puro e delicato senso di arte affratella, è venuta la maggiore e migliore copia di quadri a olio. Roma ha fornito invece una vera e propria collezione di acquerelli, alcuni dei quali pregevolissimi per originalità di concetto e per bontà di esecuzione.

Ordinatore infaticabile della sezione italiana è da alcuni anni l'ottimo signor Gerolamo Cairati, il quale, all'ingegno vivace e versatile unisce la cortesia più squisita e l'espansività più cordiale. Dalla diramazione degli inviti fino al ricevimento ed alla collocazione a posto delle opere presentate, tutto si deve alla previdenza, alla cura, alla energia dell'egregio e benemerito uomo.

***

Fra i quadri a olio, non esitiamo a dichiarare come maggiormente degni di nota e di elogio quelli del Laurenti, del Cairati, dei Selvatico, dei due Gioli, del Cavaleri e del Milesi.

Il Laurenti ha esposto un *Ritratto di signora,* di una delicatezza vaporosa, soave, e *Triste cammino.* Triste, veramente. Un sentiero brullo, sassoso, deserto, sul declive d'una collina; rari alberi in alto, nessuna casa vicina o lontana; via pel sentiero passa affrettata una giovine donna, con uno scialle nero sulle spalle, col viso sconvolto dal dolore; in braccio tiene un bambinello, di cui non s'intravede che la parte posteriore della testina, che la madre sostiene con una mano e riscalda coll'alito.... Dove va, perchè va, la misera donna, così pazza di dolore e di ansia? Il mistero ci avvince all'anima sua disperata,

più ancora dello scialle nero che le ricopre le spalle e del pianto che le solca le gote.

Del Cairati sono due quadri a olio ed un acquerello; diremo di questo più tardi. Uno dei quadri a olio rappresenta il *Ponte di mezzo a Parma*. Nello sfondo, l'antico ponte dalle cinque arcate; sul davanti il letto del fiume, più che per metà asciutto; nella poca acqua che scorre da un lato si riflettono confusamente e sinistramente il cielo striato di scuro e verdastro, e le povere e vecchie case appollaiate sulla riva. L'altra tela rappresenta un *Tramonto in pineta presso Ravenna;* le cime larghe e nere dei pini spiccano nettamente sul color plumbeo del cielo e si riflettono frastagliate ed incerte nel ruscello che passa pel mezzo. In tutto il quadro, di una intonazione scura e desolata, domina la tristezza sublime e ineffabile dell' " ora che volge al desio ". Non è dir troppo, affermando che il



Girolamo Cairati. — Ponte di Mezzo a Parma.

Cairati è un artista forte e proteiforme; egli dispone di una tavolozza ricca e robusta, e sa dare ai suoi quadri, specialmente di paesaggio, una correttezza di disegno che è scrupolosa senza essere pedante e monotona, un impasto solido e morbido al tempo stesso, e una grande impronta di vigoría e di realtà.

Qualche cosa di feminilmente poetico ci ha offerto, come sempre, Lino Selvatico col *Sogno*. È un ritratto di bella e interessante signora, sul cui pallido e stanco viso poggiato alla mano e negli occhi cerchiati e profondi e in tutta la soave e delicata persona è l'abbandono di chi si trova balzato d'un tratto fuori della triste realtà, per correre sull'ala dorata dei sogni.... Ma sogno non è soltanto il momento suo psicologico; sogno è lei pure, è lei stessa, nel tipo evanescente e diafano, al pari della *Bionda signora,* di cui lo stesso autore ha esposto il seducente ritratto.



Girolamo Cairati. — TRAMONTO IN PINETA.



Luigi Selvatico. — Palazzo Veneziano.



Lodovico Cavaleri. — Silenzio mistico (*interno della chiesa di S. Francesco d'Assisi*).

Luigi Selvatico ha mandato una tela, in cui è riprodotto un *Palazzo veneziano*. Del palazzo è ritratta solo la parte inferiore, baciata dalla laguna. Mirabile è il rilievo delle pietre, il contrasto dei chiaroscuri e il riverbero della luce che dalle finestre e dalla lunetta della porta si proietta al di fuori. Peccato che l'acqua della laguna abbia ondulazioni e riflessi troppo studiati e così poco veri, da rassomigliare ad un perfetto mosaico.

Di Francesco Gioli sono tre quadri: *La parca*, *Pianura pisana*, e *Crepuscolo*. Il primo, di piccole dimensioni, ci è sembrato più pregevole degli altri due; certo è più interessante per la originalità del concetto e per la potenza e naturalezza dell'espressione, che l'autore ha saputo scolpire sul volto, non sappiam dire se più indifferente o enigmatico, della vecchia Cloto, che tra le mani rugose serra la ròcca, da cui si svolge il filo destinato a tramare la vita dell'uomo.

Buoni ambedue i quadri esposti da Luigi Gioli: *Un mercato nella campagna pisana*, e *Mattino d'inverno*. Nel primo è una grande semplicità e verità, sia di tipi che di ambiente. Nulla di più naturale e di più schietto di quel gruppo di contadini e sensali, che davanti ad un paio di bovi stanno rilevandone i pregi e i difetti e contrattandone il prezzo di acquisto.



Girolamo Cairati. — Paesaggio lombardo (*pastello*).

Anche del Cavaleri è da notarsi una buona tela: *Silenzio mistico* (interno della chiesa di Assisi). La delicatezza e proprietà del colorito, il preciso dettaglio degli ornati e l'ottimo effetto di luce che l'autore ha saputo ritrarre da un fascio di sole che dai finestroni delle cappelle laterali si precipita in mezzo alla navata centrale, mostrano nel Cavaleri l'istinto raro dell'armonia dei colori e l'abilità invidiabile di arrivare con mezzi semplici ad effetti profondi.

Un quadro che è nuova affermazione dell'ingegno non comune e della fantasia fervida del Milesi è *Papà non torna!* In mezzo ad un campo seminato di stoppie, nella più completa assenza di uomini e cose, stanno due sorelline; la più piccola è in collo all'altra, e piange. La maggiorina non cerca di acquetarla nè di distrarla; e non sembra curarsi della solitudine che le circonda, nè della notte che incombe, se non inquanto quella solitudine, quell'oscurità, acuiscon l'angoscia che passa in quel momento per l'anima sua. E un pensiero le domina fosco negli occhi, fissi nel vuoto lontano: " Papà non torna! „ e una domanda paurosa le spunta sulle labbra tremanti " Perchè non torna papà? „ E dalla silente e deserta pianura non le risponde, spietata ironia.... non le risponde che il fischio del vento implacato.



Ezio Ceccarelli. — Etna (*bronzo*).

***

Fra gli acquerelli, crediamo giusto segnalare anzitutto quello del Cairati, *Paesaggio lombardo*. Da un terreno paludoso e miasmatico si levano cento, mille alberi lunghi e scheletriti, che vanno inseguendosi e disperdendosi verso il fondo lontano, infinito, dove l'azzurro del cielo è rotto da rari bagliori di luce rossastra, come dopo un vivo tramonto. Di tutta la innumerevole congerie dei paesaggi davanti a cui il pubblico passa senza dare uno sguardo, questo del Cairati è reso con tale vigorìa di espressione, correttezza di disegno, freschezza di tinte ed efficacia di rilievo e di sfondo, da imporsi all'attenzione ed all'elogio; e tutto questo, senza sforzo e senza ostentazione di scuola o di maniera.

Altri buoni acquerelli sono l'*Interno di San Marco a Venezia* della signora Rubini, la *Felicità del popolo* del Santoro (la nepotina che legge al vecchio nonno le notizie del *Messaggero*), la *Vendemmia* del Battaglia, il *Raccolto* del Carosi (su dei covoni di grano siedono tre giovani e belle contadine, due delle quali intrecciano sulla folta e bruna capigliatura della terza una bionda ghirlanda di spighe), la *Narratrice* del Tommasi (vecchio ma sempre fresco e commovente tema della nonna che al focolare racconta le novelle alla estatica coorte dei nipotini), la *Pastorella di Capri* del Nardi, e finalmente *Un bacio alla più bella* (scena di sano e forte amore contadinesco, durante lo sfoglio del granturco).

***

Alla sezione di scultura l'Italia ha dato quest'anno uno scarso ma non indegno contributo.



Ezio Ceccarelli. — STANCHEZZA (*bronzo*).

La *Cleo* del Rossi, la *Najade* del Simi, l'*Etna* del Ceccarelli sono senza dubbio delle statue pregevolissime. Ma sopratutto convien rilevare i due bronzi *Stanchezza* del Ceccarelli stesso e *All'agguato* dell'Astorri. Il primo, di mezza figura, rappresenta un falciatore, che con la faccia emaciata, la bocca riarsa e gli occhi smorti dalla fatica e dal caldo, si appoggia colla mano e col mento alla *frullana*, la collaboratrice sua terribile, muta e fedele. Il secondo ritrae al naturale, e diciamo naturale come figura e come espressione, un africano, in completo assetto di guerra, ingi-



Enrico Astorri. — IN AGGUATO (*bronzo*).

nocchiato, proteso, colla lancia pronta a colpire, collo scudo pronto a parare. Sulla rude faccia contratta del negro, negli occhi suoi quasi felini, sulla bocca fremente, si legge l'impazienza di trovarsi a faccia a faccia col nemico, di piombare su lui, e di annientarlo.

***

Non ancora si è pronunziato il Giurì sulle onorificenze da assegnarsi agli espositori delle varie sezioni; e non è facile far previsioni, che, dopo tutto, sarebbero inutili, giacchè, quando queste pagine vedranno la luce, i premi saranno già stati assegnati e il *Glas-Palast* avrà chiuso per quest'anno i suoi battenti.

Ma il giudizio sulla mostra italiana l'han già dato i visitatori tedeschi e stranieri, che da due mesi si affollano, specialmente nei giorni festivi, nelle sale dell'Esposizione, e che davanti alle tele ed alle statue mandate dai nostri artisti si soffermano con compiacenza speciale; ed è stato un giudizio assai lusinghiero. Che poi il Giurì premi o no, poco importa: è nella coscienza e nell'anima collettiva del pubblico che deve trovare eco, riscontro e sanzione la coscienza e l'anima dell'artista, attraverso alle proprie creazioni, e ad elogio e conforto di esse.

Prof. A. TORTORI.



Panorama d'Arezzo, patria di Francesco Petrarca.

FRANCESCO PETRARCA E IL SUO CENTENARIO



Francesco Petrarca
(*Da una miniatura in un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi*).

Francesco Petrarca nacque il dì 20 luglio 1304 in Arezzo, nel borgo dell'Orto, da ser Petracco di Garzo dell'Incisa in Valdarno, cancelliere delle Riformagioni, esulato da Firenze per la condanna de' Guelfi bianchi il 20 ottobre 1302. Fu sua madre Eletta de' Canigiani, colla quale Francesco — che più tardi latineggiò in *Petrarca* il proprio cognome — trascorse i primi anni all'Incisa, in una umile casetta ivi posseduta dal padre. Col padre e colla madre andò poi (1310?) a Pisa, e l'anno appresso ad Avignone, già da cinque anni divenuta sede del Pontificato. Di là fu mandato a studiare grammatica e rettorica a Carpentras, dove gli fu maestro Convenevole da Prato, e dove rimase fino al '19; nel quale anno si recò a Montpellier e quindi, col fratello Gerardo, a Bologna (1323) ad apprendere, nello Studio famoso, per volontà del padre,



Francesco Petrarca
(*Da una miniatura di un codice Laurenziano*).

le leggi, alle quali egli si applicò assai di malavoglia. Mortagli la madre, e poi il padre, tornò ad Avignone nel '25, e insiem col fratello entrò nello stato ecclesiastico e prese gli Ordini minori con obbligo di recitar l'Of-

izio divino: ma se, in tale stato, gli fu possibile d. godere, più tardi, alcuni lauti benefizî, ciò non gli vietò di goder pure la lieta giovinezza, alternando agli studî i sollazzi di cui non era penuria nella gaia e licenziosa città provenzale. Fu appunto ad Avignone che



Laura
(*Da una miniatura di un codice Laurenziano*).

egli conobbe e amò madonna Laura, la bella e giovin moglie — come comunemente si crede — di Ugo de Sade e figliuola di Audiberto de Noves, incontrata la prima volta da messer Francesco il 6 aprile del '27, nella chiesa di Santa Chiara. Per natura irrequieto,



Valchiusa
(*Da un disegno di Fed. Lose nelle* Rime *del Petrarca, ed. Marsand, 1819-20*).

desideroso d'imparare, curioso di cose nuove, il Petrarca non si contentò della sollazzevole dimora avignonese: e iniziando di buon'ora quella serie di peregrinaggi dai quali, appena lo distolsero gli acciacchi della tarda vecchiezza, visitò Lombez sotto a' Pirenei, in compagnia del vescovo Stefano Colonna; poi, nel '33, viaggiò nel settentrione della Francia, in Fiandra, in Germania, e a Liegi scoperse due ignote Orazioni di Cicerone; venne, sul cader del '36, in Italia, con Iacopo e con Stefano Colonna, e fu a Roma il 5 gennaio 1337. Tornato, nell'agosto, ad Avignone, ma colà infastidito del rumore vano e del viver corrotto, si ritrasse subito nella solinga chiostra di Valchiusa alle fonti del Sorga, e il luogo tranquillo e soave, atto alle meditazioni e agli studî, gli piacque, e lo amò per tutta la vita. Salito, per la sua vasta, profonda e varia dottrina e l'altissimo ingegno, in gran rinomanza, ebbe il 1° settembre l'offerta del lauro poetico dall'Università di Parigi e dal Senato di Roma. Il Petrarca, lieto e commosso per così alto onore (da lui stesso, come pare, cercato), preferì, fors'anche per consiglio di Giovanni Colonna,



Selvapiana
(*Da un disegno di Fed. Lose, nelle* Rime *del Petrarca, ed. Marsand, 1819-20*).

Roma a Parigi, e dopo essere stato esaminato da Roberto di Napoli, che lo proclamò degno di corona, ebbe la fronda trionfale in Campidoglio, dalle mani del senatore Orso dell'Anguillara, il dì di Pasqua del 1341. Con Azzo da Correggio si condusse quindi a Parma, dove nelle pendici frondose di Selvapiana gli parve di ritrovare le solinghe dolcezze di Valchiusa: ma non vi stette a lungo; e tornato ad Avignone, s'incontrò con Cola di Rienzo; poi nel '43 andò a Napoli, legato di Clemente VI, per tutelare nella Corte di Giovanna i diritti della santa Sede. Fu quindi, di nuovo, nell'Italia superiore e in Francia. A Verona (1345) ebbe la ventura di ritrovare le lettere di Cicerone *ad Atticum;* ad Avignone (1346) vide le feste in onore di Carlo di Lussemburgo. Nel '47 mosse verso Roma, dove Cola di Rienzo tentava di restaurare l'antica Repubblica: ma le notizie della mala riuscita dell'impresa superba lo distolsero a

Genova di proseguire il viaggio. Si recò allora a Parma, dove lo raggiunse la nuova della morte di madonna Laura e poi di due suoi come fratelli, Giovanni Colonna e il giureconsulto Giovanni d'Andrea. Per consolarsi dell'acerbo triplice cordoglio, continuò a viaggiare: fu a Ferrara, a Padova e a Firenze. Quivi ebbe ospitalità dal Boccaccio e conobbe di persona Giovanni da Strada e il candido priore de' SS. Apostoli, Francesco Nelli. In via per Roma, rimase ferito a una gamba piuttosto gravemente; tornandone, nel decembre si fermò ad Arezzo, dove gli fu fatta gran festa e mostrata la casa natia reverentemente conservata e custodita dai memori e devoti concittadini. Nel 1351 riceveva a Padova, a mezzo del Boccaccio, l'invito di Firenze, che, restituitigli i beni paterni, lo designava Rettore del suo Studio: offerta che il Petrarca non accettò. Seguitò invece la vita errabonda: tornò ancora a Parma e a Valchiusa: poi, lasciando Avignone per non ritornarvi più, nella primavera del '53 scese novamente in Italia e vi rimase fino alla morte, godendo i lauti frutti d'una lunga vita piena di opere e di gloria. Ebbe grandi onori a Milano da' Visconti, che lo inviarono lor messaggero a Carlo IV in Praga e a Giovanni il buono a Parigi; la Repubblica veneta lo onorò di un palagio sulla Riva degli Schiavoni, altri doni e altri omaggi ebbe da' Carraresi in Padova. Ma già lo incalzavano gli anni che neppur rispettan la gloria: sí che, dopo il '70, si ritrasse ad Arquà



CASA DEL PETRARCA AD ARQUÀ.

in compagnia di Francesca moglie di Francescuolo da Bassano, sua figliuola naturale, essendogli già da tempo morto l'altro figliuolo, Giovanni, dal quale sembra non molte consolazioni traesse il suo cuore paterno. Ad Arquà in una sua piccola casa modesta ma piacevole e decente in mezzo a que' deliziosi colli Euganei che si veston, come i colli toscani, di viti e di olivi, trascorse il resto della vita tranquillo, senza sollecitazioni, senza romori, leggendo, meditando, lodando Iddio. E già, in quel nido di domestica dolcezza e di pace, l'amoroso poeta placidamente morì. Lo trovò Lombardo da Serico nel suo studiolo, fra i libri, col capo reclinato sul volume aperto di Virgilio, come il sonno l'avesse vinto, la mattina del 19 luglio 1374. Il suo corpo, con grande onore e compianto, fu seppellito in Arquà, dinanzi alla chiesa.



SEPOLCRO DEL PETRARCA AD ARQUÀ.

***

Questo, in breve, il racconto della vita di messer Francesco Petrarca. Diremo ora, pur molto brevemente, delle opere sue.

Scrisse, nella vita e nella morte di Laura, molte rime, e altre intorno a varî argomenti, e tutte egli medesimo raccolse col titolo di *Rerum vulgarium fragmenta;* sonetti, canzoni, ballate, madrigali e sestine, che noi conosciamo con nome di *Canzoniere* e che, insiem co' *Trionfi,* poemetto allegorico in terza rima, son le sole opere in lingua italiana del Petrarca, e formano la sua maggiore e verace gloria: si può anzi affermare che sol per queste sue cose volgari il nome di lui durerà immortale accanto a quelli de' più grandi poeti del mondo.

Il *Canzoniere* si divulgò presto fra le genti, e nel 1470, per cura di PIETRO BEMBO, fu stampato la prima volta a Venezia da Vindelin da Spira. Ne' codici Vatic. lat. 3195 e 3196, se ne hanno due raccolte autografe. Ottime edizioni moderne son quella procurata dal compianto GIOVANNI MESTICA (Firenze, Barbèra, 1896) e da' proff. CARDUCCI e FERRARI (Firenze, Sansoni, 1899), che vi han dato pure un buon commento alle rime. Ricorderemo anche i saggi di commenti di G. CARDUCCI alle rime d'argomenti storici, morali e diversi (Livorno, Vigo, 1876) e del FINZI (Torino, Paravia). Quanto a' *Trionfi* si cerchi l'edizione critica di C. APPEL (Halle, A. S., Niemeyer, 1901) e si legga la *Difesa di F. Petrarca* del MELODIA (Firenze, Le Monnier, 1902) nella *Bibl. petrarchesca* BIAGI-PASSERINI, n. 2, lo studio di G. A. CESAREO, *Dante e il Petrarca,* nel *Giorn. dantesco,* I, 473, ec.

In maggior numero ma di minor fama son le opere latine del Petrarca. L'AFRICA, poema epico in versi esametri sulla seconda guerra

cartaginese, composto tra il 1338 circa e il 1342. Fu pubblicato primieramente in Venezia, insiem con le altre opere latine, nel 1501. Si veda l'edizione critica del CORRADINI (Padova, 1874) e la versione italiana del GAUDO (Oneglia, 1874). — Il *Carmen bucolicum*, in dodici egloghe, stampato la prima volta in Colonia nel 1483. — Sessantasette *Epistolae metricae*, pubblicate in Venezia nel 1501 con le altre opere latine. — Il trattato morale *De comptentu mundi*, altrimenti conosciuto col titolo di *Secretum*, ordinato in tre dialoghi fra il Petrarca e sant'Agostino in conspetto della Verità, e composto fra il 1342-43. Fu pubblicato la prima volta a Strasburgo, 1472 (?). — Il trattato *De vita solitaria* in laude della solitudine, pubblicato a Strasburgo insiem col *Secretum*. — L'altro trattato *De ocio religiosorum*, su' beneficî della vita claustrale, pubblicato a Utrecht nel 1473. — I dialoghi, col titolo *De remediis utriusque fortunae*, intesi a mostrare il modo di comportarsi nella sorte lieta e nella avversa, finiti di comporre nel 1366, e stampati la prima volta a Strasburgo nel 1472 (?). — I quattro libri *Rerum memorandarum*, ordinati sul modello di Valerio Massimo, stampati a Lovanio, nel 1485. — L'*Itinerarium syriacum*, descrizione d'un viaggio da Genova in Terrasanta, pubblicato per le stampe la prima volta nel 1501 colle altre opere latine. — Il *De viris illustribus* che narra le gesta di ventiquattro antichi personaggi romani e di Alessandro, Pirro e Annibale; fu cominciato, prima dell'*Africa*, nella solitudine di Valchiusa. — Le *Invectivae in medicum*, prima edizione Basileae, 1496. — La *Invectiva in Gallum*, composta nel 1372. Ce ne conserva l'autografo il codice Vaticano 3359. Fu pubblicata in Venezia, colle altre opere, nel 1501. — Il trattato *De sui ipsius et multorum aliorum ignorantia*, scritto nel 1368 contro quattro giovini di Venezia che avean giudicato il Petrarca *virum bonum sine literis*. — Abbiamo inoltre alcune *Orazioni* e moltissime *Epistole* (*Familiari*, 24 libb., an. 1326-66; *Senili*, 17 libb., an. 1316 in poi; *Varie*, 1 lib., an. 1335-73; *Sine titulo*, 21 lett., senza nome del destinatario; l'epistola *Ad posteros*, dopo l'an. 1370, contenente l'autobiografia del Petrarca), la cui raccolta il Petrarca stesso ordinò e anche divulgò, ad eccezione di quelle (le *Sine tit.*) nelle quali son censurati aspramente i costumi della Corte papale avignonese. La prima edizione delle lettere petrarchesche, contenente peraltro solo 8 de' 24 libri delle *Familiari*, è quella del Gregori di Venezia, 1492. G. FRACASSETTI pubblicò (Firenze, 1859-63) le *Familiari* e le *Varie*, quindi il volgarizzamento di queste (Firenze, 1863-67) e delle *Senili* (Firenze, 1869-70). Delle *Sine titulo* ne pubblicò 16 il VERGERIO (Argentorati, 1555).

Sul Petrarca e sulle sue opere, oltre gli studî già citati, si posson consultare: DE SADE, *Mémoires pour la vie de F. P.*, Amsterdam, 1764-67; MEZIÈRES, *Petrarque*, Paris, 1895; G. KOERTING, *Petrarca's Leben u. Werken*, Leipzig, 1878; A. BARTOLI, *Storia della Letteratura italiana*, Firenze, 1884, vol. 7°; G. FINZI, *Petrarca*, Firenze, 1891; F. DE SANCTIS, *Saggio critico sul Petrarca*, Napoli, 1875; B. ZUMBINI, *Studî sul Petrarca*, Firenze, 1895; G. A. CESAREO, *Le poesie volg. del Petrarca*, Rocca san Casciano, 1898; A. BORGOGNONI, *Le estravaganti del Petrarca*, in *Rass. sett.*, VIII, 123; DE NOLHAC, *Petrarca et l'humanisme*, Paris, 1892; E. COCHIN, *Le lettere del Nelli al Petrarca*, Firenze, 1901; A. CARLINI, *Studio su l' "Africa"*, Firenze, 1902; G. VOIGT, *Il risorgimento dell' ant. classica*, Firenze, 1888-90; Pr. D'ESSLING et E. MÜNTZ, *Petrarque, ses études d'art*, ec. Paris, 1901; F. FLAMINI, *Per le onoranze a Francesco Petrarca*, nel *Boll. degli Atti del Com. pel VI centenario del Petrarca*, Arezzo, 1903, fasc. I, ec.

Il 20 luglio 1904, ricorrendo il VI centenario dei natali del Petrarca, la città di Arezzo, che ebbe in sorte di essergli patria, si dispone a festeggiar degnamente e solennemente la data memoranda, inalzando un monumento al suo più grande cittadino. Un Comitato è stato eletto a tale scopo, sotto la presidenza onoraria del Ministro della pubblica Istruzione e la presidenza effettiva del Sindaco di Arezzo; e certamente all'opera sua tutti concorreranno volenterosi, perchè l'omaggio della città nativa si trasmuti in un vero plebiscito solenne ed universale d'ammirazione e di riconoscenza verso il Grande "che tutta Italia onora."

G. L. PASSERINI.





(1902-1903)

La telegrafia Marconi.

Il passo gigantesco fatto dal nostro Marconi con l'inviare, sulla fine dell'anno decorso, telegrammi completi attraverso l'Atlantico fra le coste americane ed inglesi, iniziando il normale servizio transatlantico, ci obbliga a cominciare da lui anche la cronaca scientifica di quest'anno, nella quale la telegrafia Marconi costituisce col suo progressivo accrescimento e con la sua diffusione l'avvenimento più importante.

Il viaggio della r. nave *Carlo Alberto* diede al Marconi resultati decisivi, dei quali si occupò tutta la stampa scientifica e politica. La *Carlo Alberto* inviata a Portsmouth per le feste dell'incoronazione, servì nel ritorno ad una ben più utile e alta missione, cioè quella di fare esperimenti a grande distanza con la stazione marconiana di Poldhu in Cornovaglia, secondo accordi passati fra il governo italiano e la compagnia Marconi. L'itinerario fu anche prolungato, poichè la detta nave dovette andare a Cronstadt per la visita del Re d'Italia a Pietroburgo. Così le esperienze si fecero durante il viaggio dall'Inghilterra a Cronstadt e poi nel ritorno in Italia, sotto la direzione del Marconi medesimo.

Sulla *Carlo Alberto* non era che una stazione ricevitrice con l'ordinario coesore (*coherer*) a grani metallici collegato con una macchinetta telegrafica Morse, più un *detector* magnetico congiunto col telefono. Le onde elettriche lanciate dalla stazione di Poldhu erano raccolte da una serie di fili tesi in guisa da formare una specie di grata trapezoidale fra le due antenne della nave.

Le esperienze riuscirono nel complesso perfettamente: tanto viaggiando in pieno mare, quanto nelle varie fermate, si ricevettero e registrarono regolarmente i telegrammi, facendosi sulle condizioni e circostanze del miglior ricevimento importantissime osservazioni. Fu notato sopra tutto l'influenza contraria della luce del sole; tantochè di pieno giorno oltre i mille chilometri diveniva estremamente incerta la recezione, mentre di notte in pieno Mediterraneo si ricevettero regolari e chiare comunicazioni. In prossimità della Spezia, nonostante l'interposizione dell'altipiano francese e di una parte delle Alpi, nella notte dal 9 al 10 settembre 1902 si ricevette regolarmente il seguente dispaccio: *Ammiraglio Mirabello - Carlo Alberto - I direttori della Marconi 's Wireless Telegraph Company pregano V. E. di presentare i loro più devoti e rispettosi omaggi a S. M. il Re in occasione della trasmissione del primo messaggio radiotelegrafico dall' Inghilterra all' Italia.*

Ecco le conclusioni nel Rapporto fatto dal tenente Solari sopra queste esperienze:

1° Non si ha una distanza limite per la propagazione delle onde elettriche alla superficie terrestre, quando l'energia è proporzionata alla distanza.

2° Le terre interposte non impediscono la comunicazione.

3° La luce solare diminuisce il campo d'irradiazione delle onde elettriche, e rende necessaria una maggiore energia di giorno che di notte.

4° L'influenza delle scariche elettriche atmosferiche obbliga a ridurre la sensibilità dei ricevitori per renderli indipendenti da tali scariche, e nello stesso tempo obbliga ad aumentare l'energia di trasmissione per ottenere gli stessi effetti.

5° La telegrafia senza fili è entrata ormai nel campo delle applicazioni pratiche tanto commerciali che militari; senza limite di distanza.

In seguito a questo rapporto veniva accordato che la *Carlo Alberto* continuasse gli esperimenti, cooperando all'installazione del servizio transatlantico. E la nave, acconciata in modo da poter affrontare le tempeste invernali dell'Atlantico, ripartiva il 30 settembre: il 20 ottobre lasciava Plymouth diretta verso la Nuova Scozia.

Il ricevimento dei segnali spediti senza interruzione da Poldhu continuò regolarmente per tutta la traversata anche in pieno oceano, in mezzo a fiere tempeste. Il 31 ottobre la *Carlo Alberto* si ancorava nella baia di Sydney (Nuova Scozia), e il Marconi ne sbarcava per preparare la stazione di Table Head, destinata a comunicare attraverso l'Atlantico con quella di Poldhu. Dopo un mese e mezzo di lavoro, il 20 dicembre il Marconi si risolvè a lanciare i primi radiogrammi completi; due messaggi, l'uno al Re d'Inghilterra, l'altro al Re d'Italia, che su per i giornali fecero il giro del mondo. Quello al Re d'Italia diceva: *General Brusati - Roma - Occasione prima trasmissione radiotelegrafica transatlantica, invio con questo telegramma, trasmesso traverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo, devoti omaggi a S. M. il Re - Guglielmo Marconi.*

Stabilita la regolarità del servizio alla stazione canadese di Table Head, il Marconi si recò a quella di Cape Cod agli Stati Uniti, già contrastatagli dalle Compagnie dei cavi

transatlantici, che è circa 1000 chilometri più lontana da Poldhu. Anche Cape Cod in breve fu all'ordine, e si iniziò il servizio con un telegramma del presidente Roosevelt al Re d'Inghilterra.

Tutti ricordano l'entusiasmo levatosi attorno al nome del giovane e glorioso inventore dopo questi trionfi, e l'accoglienza che ebbe in Italia e a Roma, dove in Campidoglio il 7 maggio, alla presenza dei Sovrani, parlò facendo brevemente ed efficacemente la storia della sua scoperta, e affermando senza esitazione la sicurezza sua di ottenere la *sintonia,* cioè l'accordo fra due stazioni radiotelegrafiche, in modo da evitare la confusione e la dispersione dei messaggi telegrafici.

***

In questo arduo problema della *Sintonia* fra le stazioni marconiane, vi sono ancora fra gli scienziati molti dubbiosi. Può dirsi che per qualche tempo, la sicurezza e le affermazioni del Marconi siano state per i più il più valido argomento per credere alla prossima e pratica soluzione del problema; e le incertezze mostrate a questo proposito dai professori Righi e Dessau nel loro libro popolare sulla *Telegrafia senza filo,* non poterono dirsi eccessive.

Ma ora abbiamo esperimenti recenti di indiscutibile valore, e tali da modificare profondamente molti non irragionevòli dubbi. Intendo degli esperimenti fatti pochi mesi or sono fra le stazioni radiotelegrafiche della Marina italiana poste a S. Vito (Spezia) all'Isola Palmaria, e a Livorno presso l'Accademia navale. Le distanze respettive delle due ultime stazioni dalla prima sono di 5 e 70 chilometri.

Alla stazione di Livorno fu posto un trasmettitore corrispondente ad un tono detto *B,* dalla Palmaria invece si usò un tono *A,* che dava onde elettriche più corte e più frequenti con molto minor consumo di energia. A San Vito i due ricevitori con tono *A* e *B*, e le respettive macchine telegrafiche, erano congiunte col filo aereo verticale alto 54 metri. L'esito fu ottimo, poichè a San Vito si poterono contemporaneamente e chiaramente ricevere le comunicazioni delle due stazioni. Si ripeterono poi le esperienze nelle condizioni meno favorevoli, cioè assegnando alla stazione più lontana di Livorno il tono *A* destinato a minore distanza, attenuando opportunamente a San Vito gli effetti dell'eccesso di energia provenienti dalla vicina Palmaria munita del trasmettitore più potente *A*. Il successo fu anche questa volta ottimo e completo.

Attualmente in Inghilterra vi sono dodici stazioni marconiane con raggio d'azione di circa 200 km., alla dipendenza del Lloyd; altrettante della stessa forza sono alla dipendenza della Marina britannica. Quattro della stessa specie sono agli Stati Uniti, due al Canadà, due in Germania, una nel Belgio, una a Gibilterra, una a Malta. Quasi tutti i grandi vapori transatlantici hanno adottato la telegrafia Marconi, che funziona durante il viaggio. In alcuni si pubblica anche ogni giorno un bollettino di notizie.

In Italia oltre le stazioni già ricordate di San Vito, Palmaria, Livorno, vi son quelle di Monte Mario e della Maddalena, le quali comunicano frequentemente con le navi da guerra, quasi tutte provviste degli apparecchi necessarî per ricevere e trasmettere. Un disegno di legge, già approvato dal Parlamento, stabilisce una rete di 12 stazioni Marconiane in Italia per i servigi del commercio e della marina, destinate a comunicare specialmente con le navi in moto. Inoltre si stabilirà una grande stazione, la più potente del mondo, per corrispondere direttamente con la repubblica Argentina; pare che questa stazione sorgerà sulla spiaggia toscana del Tirreno.

Finalmente in questi ultimi giorni d'Agosto si è radunata una Conferenza internazionale per la telegrafia senza fili, con lo scopo di stabilire i nuovi rapporti e diritti internazionali in conseguenza del nuovo sistema di comunicazione. Questo è, fino al momento in cui scrivo, il bilancio della telegrafia Marconi.

Aereonautica.

Santos-Dumont, il notissimo aeronauta Brasiliano che nel 1901 guadagnò il premio *Deutsch* di 100 mila franchi, facendo finalmente con uno dei suoi dirigibili, e dopo molte peripezie, il giro della Torre Eiffel e tornando alla stazione di partenza, ha fatto ancora parlare di sè, riuscendo nella passata primavera, e ultimamente durante la rivista del 14 luglio a Parigi, a dirigere perfettamente un suo pallonetto allungato con elice e motore, facendo evoluzioni a piacere, scendendo a terra e risalendo, e ritornando poi alla sua rimessa.

L'entusiasmo del pubblico è stato grandissimo per queste manovre aeree, cui non si può certo negare una grande importanza, ma non bisogna neppure farsi grandi illusioni sulla loro portata pratica. L'areostato di Santos Dumont, che è il 9° o il 10° della serie di quelli da lui provati, è un miracolo di leggerezza e di forza, ma non si deve dimenticare che questi esperimenti si compirono in giornate splendide e calme, in cui mancava l'insuperabile ostacolo alla navigazione aerea con palloni, che è il vento.

Anche i fratelli Lebaudy, parigini, si son presentati pubblicamente con un loro dirigibile assai più grande di quello di Santos Dumont, facendo manovre molto ben riuscite. Di questo dirigibile Lebaudy è singolare la forma, che è piatta di sotto e lenticolare di sopra, così da somigliare un guscio di tartaruga. Si dice che con questa forma gli inventori abbiano ottenuto che l'areostato, in caso di accidente imprevisto, discenda lentissimamente, funzionando lo scudo piatto inferiore

come paracadute od aeroplano. Tanto nel pallone Santos Dumont, come in quello Lebaudy, il motore è a benzina, e il propulsore un elice.

Questi dirigibili devono figurare con molti altri alla prossima esposizione americana di Saint Louis, dove per l'areonautica è assegnato un premio colossale di 100,000 sterline. Poche e incerte notizie si hanno dei palloni dirigibili americani, che si apprestano con grande segreto, e che vedremo alla gran prova. Si dice chè concorrerà alla prova anche qualche vera macchina volante (cioè senza pallone e più pesante dell'aria), il che presenta scientificamente un interesse molto più alto. In ogni modo è certo, che i palloni dirigibili, grazie alla perfezione della costruzione, all'impiego dell'alluminio, e alla potenza e leggerezza dei motori a petrolio o benzina, sono per entrare in una fase relativamente pratica, almeno come *sport* distinto e costoso.

Ma intanto anche l'areonautica scientifica progredisce, e si fanno sempre più frequenti le esplorazioni meteorologiche dell'alta atmosfera, sia con palloni montati, sia coi cosiddetti palloni-scandaglio (*ballons-sondes*), cioè non montati, ma provvisti di apparecchi meteorologici registratori. Questi palloni, relativamente piccoli e leggerissimi, salgono liberamente ad altezze inaccessibili all'uomo fino a 18 mila metri, e discendono poi portando automaticamente segnati in curve e diagrammi, la temperatura, la pressione atmosferica e altri dati meteorologici. Naturalmente, non è sempre facile nè pronto il rintracciare i palloncini caduti a centinaia e migliaia di chilometri dal punto di partenza; ma con un buon servizio di informazioni, pochissimi avvien che se ne perda. Le stazioni di partenza sono per lo più, Parigi, Strasburgo, Berlino, Vienna, Pietroburgo.

E contemporaneamente a queste lanciate di palloni liberi, si fanno ascensioni di palloni montati da scienziati, i quali, grazie all'esperienza ormai fatta, e all'uso dell'ossigeno per mantenere la respirazione nell'aria rarefatta, possono spingersi impunemente alle altezze considerate finora quasi inaccessibili. Così in quest'anno il 24 di giugno il fisiologo Schrötter di Vienna si è inalzato col pallone *Preussen* di 8400 metri cubi, a 8750 metri, viaggiando 11 ore e avendo trovato una temperatura di 38 gradi sotto lo zero. La massima altezza finora toccata da aeronauti è quella di 10800 metri cui giunse il meteorologista tedesco Berson col pallone *Phenix* il 31 luglio 1901.

Radiazioni, Materia, Elettricità.

Con grande ardore, senza che si abbia avuta alcuna vera scoperta di capitale importanza, proseguono le investigazioni nel campo dei novissimi fenomeni delle radiazioni elettro metalliche (vedi la *Cronaca scientifica* dell'**Almanacco** dell'anno precedente), i quali si collegano con la natura stessa della elettricità e della materia, formando per ora un complesso inestricabile di fatti strani imprevedibili, dai quali deve venir fuori certamente un nuovo ordine di idee scientifiche, con rinnovamento forse completo delle ipotesi fin qui dominanti.

Intanto per l'elettricità si è dovuto fare quasi un passo indietro, rinnovando in parte le vecchie idee dei fluidi, cioè ammettendo l'esistenza di atomi elettrici denominati *elettroni*, congiunti ordinariamente con gli atomi materiali, ma che se ne separano in certi casi e producono col loro flusso i fenomeni complessi del passaggio dell'elettricità nei gas rarefatti. Chi desiderasse saper qualche cosa circa questi *elettroni* legga il capitolo a loro dedicato, in forma popolarissima e a tutti accessibile, nel libro dei proff. Righi e Dessau, sulla *Telegrafia senza filo* (editore Zanichelli).

Sopra tutto il *Radio*, il rarissimo metallo di così straordinaria attività radiante, forma oggetto di studio indefesso e curioso per parte dei pochi fisici che son riusciti ad averne.

Oggi se ne possiede in complesso qualche grammo, ma si calcola che un chilogrammo di Radio, ammesso che fosse possibile raccoglierlo, costerebbe parecchi milioni di lire. Le proprietà del Radio sono invero proporzionate alla sua estrema rarità. Esso emette luce e calore e radiazioni elettriche e chimiche senza interruzione, senza diminuzione, ed è ancora un mistero donde attinga questa energia: un solo grammo di Radio emette in un'ora 100 calorie, cioè una quantità tale di calore da portare all'ebollizione un litro d'acqua presa alla temperatura di 0. I suoi raggi penetrano i tessuti producendo profonde ustioni: si è detto che Edison ne abbia sofferto agli occhi, rischiando di perder la vista. Il fisico inglese Lodge ha detto, parlando recentemente del Radio, che in una stanza ove ve ne fosse un chilogrammo non oserebbe entrare, temendo di rimaner cieco o paralizzato.

Questa straordinaria azione sopra i corpi viventi si è voluta sperimentare nella cura dei tumori esterni (cancro e lupus), pare con buoni resultati, senza però che si sia determinato se si tratta di un azione battericida, ovvero di azione diretta sulla vita cellulare.

***

A questi studi si collegano, per quel che ci apprendono sopra l'intima costituzione della materia, gli esperimenti per la produzione delle bassissime temperature con la conseguente liquefazione e solidificazione di tutti gli aeriformi conosciuti.

La temperatura più bassa possibile, quella dello *zero assoluto*, si assegna dai fisici verso i 273 gradi sotto lo zero. Sebbene la misura delle bassissime temperature, per cui naturalmente i termometri ordinari non valgono

più, sia un po' difficile e incerta, tuttavia può affermarsi che dai — 200 gradi cui eravamo giunti nel 1893, siamo gradatamente arrivati pochi gradi lontani dall'estremo punto di — 273 che segna la *morte della materia.*

Un impulso vigoroso a queste difficili e costose ricerche fu dato qualche anno addietro dal Linde, col suo processo della liquefazione dell'aria, per cui l'aria liquida è divenuta relativamente facile ad aversi; e l'aria liquida bollente alla pressione ordinaria in vasi aperti vuol dire alla temperatura di — 180 che è già un bel freddo.

Nel 1899 il Dewar a Londra presentava pubblicamente un litro di idrogeno liquefatto, alla temperatura di — 252, raccolto in un vaso aperto a doppia parete ed immerso in aria liquida. Poi venne la volta del Fluoro, che fu liquefatto in un liquido giallo alla temperatura di — 187. Alla temperatura dell'Idrogeno liquido, l'aria liquefatta si solidifica formando un ghiaccio azzurrognolo. L'Argon si congela a — 190.

Le ultime esperienze di Lord Raleigh si riferiscono all'Elio, che sembra essere il più incoercibile dei gas, poichè è rimasto gassoso a temperature più basse di — 260.

Sorprendenti sono le proprietà della materia a queste temperature estreme, che corrispondono ad un freddo di cui non è possibile dare un'idea. Il piombo è duro ed elastico come l'acciaio, il ferro è fragile come vetro, i tessuti animali, la carne, il latte, le uova sono dure come marmo; sotto la luce elettrica tutte queste sostanze si accendono di luce fosforescente. Finalmente le azioni chimiche sono nulle: il fosforo, il potassio, possono immergersi nell'ossigeno liquido senza reagire. Il fluoro può conservarsi in vasi di vetro. Inoltre si è verificato che i germi vitali, i bacteri, non perdono la vitalità neppure a queste temperature: per cui la vecchia ipotesi che da un mondo all'altro, attraverso il freddo degli spazi siderali, possano passare dei germi di vita, apparisce da questo lato non impossibile.

Piccola cronaca.

In ultimo voglio accennare a due invenzioni o applicazioni, di natura molto diversa, che nel campo pratico avranno una certa importanza.

L'una è un nuovo procedimento per la preparazione dell'ossigeno, il cui uso è diventato tanto comune nella medicina e in certe industrie. Il signor Jambert sotto il nome di *oxylithe* ha messo in commercio un prodotto solido, che reagisce con l'acqua, producendo 150 litri di ossigeno per ogni chilogrammo, con la stessa reazione e con gli stessi apparecchi che servono per preparare l'acetilene, per mezzo del carburo di calcio. Il nuovo prodotto è a base di perossido di sodio e di potassio, ed è certo destinato a diffondersi molto, portando una gran semplificazione nei mezzi fin qui seguìti per produrre l'ossigeno, tenendo presente ancora che una gran parte viene ancora importato dall'Inghilterra e dalla Germania, compreso ad altissima pressione, in recipienti d'acciaio, il cui uso costituisce sempre un certo pericolo.

L'altra è un'applicazione igienica che viene d'Inghilterra e par destinata a contentare i desiderii degli igienisti, i quali han sempre deplorato l'irrazionalità dei sistemi adoperati per togliere la polvere dalle stoffe e dai mobili. La *Vacuum cleaner Company,* così si chiama la Società che ha adottato il nuovo sistema di spolveratura, adopra un potente aspiratore d'aria, cui è congiunto un tubo flessibile provvisto di un imbuto di forma variabile, che si applica sulla stoffa destinata ad essere ripulita. L'aspirazione dell'aria traverso i pori del tessuto trascina con sè tutta la polvere, la quale poi, passando traverso un filtro di cotone, è raccolta e distrutta. A Londra le poltrone di un teatro han dato 210 chilogrammi di polvere. Diverse società ferroviarie, fra cui anche la nostra *Adriatica,* stanno ora per sperimentare il nuovo sistema per la spolveratura dei cuscini e delle stoffe delle carrozze. I tecnici e gl'igienisti hanno fatto i più grandi elogi di questo apparecchio, che veramente toglie e raccoglie la polvere, mentre finora la polvere si levava buttandola per aria e facendola ricadere poco lontano.

Firenze, agosto 1903.

Dott. Carlo Del Lungo.

PER LA FABBRICAZIONE ESTEMPORANEA
DI

LIQUORI, ROSOLII, CREME, SCIROPPI, EC.

Sino a pochi anni fa, la fabbricazione dei Liquori e degli Sciroppi, richiedeva tale un complesso di cognizioni, unite a lunga pratica, che difficilmente sarebbensi potute procurare con la sola lettura di un manuale. Oggidì, invece, grazie agli Estratti concentrati a vapore (assolutamente a basi vegetali, sia per la parte aromatica che colorante, e quindi garantiti innocui) tale fabbricazione è possibile a chiunque, anche digiuno delle più elementari nozioni tecniche, giacchè gli Estratti han soppresso ad un tratto le tante manipolazioni d'un tempo. Basti il dire che tutta l'abilità del fabbricante di liquori deve consistere in questo: *sciogliere da una parte la necessaria quantità di zucchero nella necessaria quantità di acqua fredda, dall'altra versare l'Estratto nella necessaria quantità di spirito* (alcool) *agitando per bene, ed indi unire le due miscele, versando la seconda nella prima.* Il liquore è fatto, e a seconda dell'Estratto usato, si avrà un *Alkermes,* una *Benedectine,* una *Chartreuse* un *Fernet,* un *Ferro-China,* ec. eguale — se non migliore — per colore, per sapore, per abboccato, e per graduazione alcoolica e zuccherina, alle più accreditate marche in commercio, col vantaggio di costare dal 50 all' 80% di meno, cioè quanto i grandi fabbricanti han bisogno di guadagnare per sopperire alle immense spese generali, fra cui importantissime, quelle di *réclame.*

Come vedesi, qualunque modesto Caffettiere o Droghiere, qualunque madre di famiglia, qualunque persona, può diventare un eccellente fabbricante di ottimi Liquori, Rosolii, Sciroppi, ec., da far impallidire la gloria di tanti vecchi distillatori, le etichette dei cui prodotti si vedono costellate da dozzine di medaglie.

Come ciò possa essere, riesce facile spiegarselo quando sappiasi che gli Estratti per Liquori — quelli almeno fabbricati dal Premiato *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano,* perchè gli Estratti di molte altre ditte non sono che essenze, spesse volte artificiali, allungate in alcool — quando sappiasi, dicevamo, che gli Estratti per Liquori altro non sono che Liquori (senza zucchero) concentratissimi nel vuoto, contenenti tutti la necessaria quantità di colore. Com'è noto, i grandi fabbricanti di liquori, mettono nei loro apparecchi di macerazione le quantità di piante, fiori, radici, semi, ec., dosate per produrre 100 .... 500 .... 1000 litri di liquore. Lasciano macerare le varie sostanze pel tempo ad ognuna necessario, indi raccolgono i prodotti, che uniscono ottenendo un estratto diluito che serve alla preparazione del liquore voluto, ch'essi poi colorano prima di filtrarlo. Lo stesso sistema è seguito dal *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano* per la preparazione dei suoi Estratti, ed ormai tali Estratti sono entrati nella fiducia del pubblico italiano e della grande Esportazione. Provare dunque tali prodotti, è ciò che può facilmente farsi da tutti.

ACQUE DA TOELETTA, LOZIONI ED ACETI, ESTRATTI TRIPLI D'ODORE.

La profumeria ormai si è resa popolare, essendo constatato dai più eminenti igienisti che essa tende alla pulizia del corpo ed alla freschezza, alla morbidezza ed alla conservazione della pelle. Ma provvedersi di buoni e veramente igienici prodotti è cosa assai difficile.

Le grandi Case che fabbricano delle buone specialità fanno pagare a molto caro prezzo piccoli flaconi che contengono appena il bastevole per pochi giorni, e la ragione si deve ricercare nelle enormi spese di *réclame* che queste Case sostengono — spese che assolutamente deve pagare il consumatore.

È stato per ciò, che il Premiato *Laboratorio Chimico Orosi,* di Milano, dopo lunghi e profondi studî, ha potuto riuscire a mettere in vendita dei prodotti veramente ottimi, coi quali chiunque, da sè, può facilmente fabbricarsi qualunque profumo, sicuro di avere un genere di tutta soddisfazione che gli venga a costare circa **80 per cento** di meno dei prezzi che si fanno pagare i profumieri.

Tale è la base del nuovo prodotto **Profumeria Istantanea,** che il *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano mette in vendita, il solo ed unico in Italia, fabbricante di ottimi prodotti concentrati, che furono premiati nelle più importanti Esposizioni.

La **Profumeria Istantanea,** più che ai privati (i quali hanno un gran tornaconto ad usarla) si dirige a tutti i profumieri, parrucchieri, chincaglieri, farmacisti, ec. Questi signori possono oggi emanciparsi completamente dal giogo dei grandi fabbricanti sì italiani che esteri, e possono essi fare un guadagno ben lauto, fabbricando loro stessi qualunque profumo.

Prendendo per base il costo di un nostro flacone di **Profumeria Istantanea** per esempio: Estratto triplo d'odore di violetta, il prezzo del flacone è di L. 7, più costo dello spirito L. 3, forma un totale di L. 10, per 2 litri di vero estratto d'odore triplo.

Con 2 litri d'Estratto triplo d'odore, si possono riempire circa ben 80 flaconi eleganti piuttosto grandi; aggiungendo al costo anche il prezzo dei flaconi di vetro e delle etichette eleganti, ec., un flacone di Estratto d'Odore, confezionato e pronto alla vendita, viene a costare circa L. 0,40, mentre il prezzo di vendita in commercio è dalle L. 3 alle 4!

Quello che dicesi per gli Estratti di Odore, può ripetersi per l'*Acqua di Chinina, Acqua di Colonia, Acqua di Felsina, Acqua Dentifricia, Lozioni,* ec., con la assoluta garanzia di un buon ed ottimo prodotto, una pronta ed immediata fabbricazione facile, che non richiede nè lambicchi, nè storte.

La fabbricazione dunque è facilissima, non richiede apparecchi ma soltanto una miscela di estratto, acqua ed alcool.

Questo prodotto si raccomanda anche per l'Esportazione nelle Americhe, riducendo enormemente i gravosi dazî doganali.

Chiedere Cataloghi e schiarimenti.

PER CHI SCRIVE E FA STAMPARE

Chi scrive per la stampa tenga presenti queste avvertenze:

1) L'originale o manoscritto sia scritto con calligrafia leggibile, su linee equidistanti e di uguale lunghezza. Questo renderà possibile il conto preventivo della mole del volume. Da raccomandarsi caldamente l'uso delle macchine da scrivere, che dovrebbero essere più diffuse in Italia (vedi **Almanacco Italiano**, 1902, pag. 472). In America, agli originali non *tiposcritti* le stamperie applicano una soprattassa.

2) Si scriva sopra una sola parte del foglio, perchè spesso, in tipografia, al compositore o al correttore, può occorrere di dividere un foglio.

3) Il formato più conveniente è quello della carta da lettere.

4) Scrivendo si lasci sempre nella pagina un margine libero di circa un quarto della larghezza.

5) Quando occorre di fare delle osservazioni o raccomandazioni al tipografo, si facciano in margine, e si chiudano con un tratto circolare di penna.

6) I diversi caratteri, da impiegarsi nella stampa, oltre il tondo che è l'ordinario, si indicano con i seguenti segni convenzionali:

Corsivo	*Corsivo*
Maiuscoletto	MAIUSCOLETTO
Maiuscole di tondo	MAIUSC. DI TONDO
Maiuscole di corsivo	*MAIUSC. DI CORSIVO*
Nerino	**Nerino**

7) Quando si vogliano dividere due paragrafi consecutivi dell'originale con un *a capo*, basterà fare là dove si vuole un capoverso, il segno] [; e viceversa se si vuole fare comporre di seguito due paragrafi distinti dell'originale, basterà riunirli con un tratto di penna.

8) Scrivete con molta nitidezza le parole straniere, classiche o tecniche, i nomi propri.

9) Numerate ogni foglio dell'originale; e il numero sia messo o in un angolo o in basso, o anche nel mezzo.

10) Contate nella numerazione tutti i fogli, anche di formato più piccolo, e anche se contengano poche righe soltanto.

Se si voglia conoscere la mole che prenderà in stampa un dato lavoro, si procederà nel modo seguente. Composta una pagina di saggio della grandezza e nel carattere prescelti, o anche scelta la pagina di un volume che si prende per tipo, si conteranno le lettere, gli spazi e interpunzioni contenute in dieci righe piene e di giusta spazieggiatura: la somma risultante si dividerà per dieci e la media si moltiplicherà per il numero delle righe di cui è formata la pagina di saggio. Quindi si conteranno ugualmente le lettere, gli spazi e l'interpunzione di dieci righe piene e di giusta spazieggiatura dell'originale, e la media di esse si moltiplicherà prima per il numero medio delle righe contenute in una pagina del manoscritto, e poi per il numero delle pagine, e si avrà così il numero totale delle lettere contenute in tutto il manoscritto. Diviso questo prodotto per il numero delle lettere entrate nella pagina di saggio, il quoziente rappresenterà, con una certa approssimazione, il numero delle pagine di cui consterà il testo dell'opera: vi si aggiungano le pagine occorrenti per i preliminari (occhietto, frontespizio, e prefazione) e quelle dell'indice, e il risultato finale sarà sempre molto vicino al vero.

L'autore che voglia pubblicare un suo libro, dovrà, d'ordinario, rivolgersi ad un editore, ed affidargli il suo lavoro a condizioni che devono risultare da un contratto regolare in carta bollata. Qualche volta i contraenti si limitano ad uno scambio di lettere nelle quali sono ripetuti ed esplicitamente accettati i patti convenuti. Vi sono diverse forme di contratti di edizione: *A*) l'autore può vendere all'editore per un compenso determinato la proprietà di un manoscritto; *B*) oppure può vendere il diritto di fare una o più edizioni di un determinato numero di copie; *C*) l'autore pubblica a sue proprie spese e rischio, incaricando l'editore dello spaccio del libro dietro il rilascio di una percentuale sul prezzo lordo; *D*) l'autore e l'editore dividono rischi e profitti; *E*) l'editore assume i rischi, dividendo con l'autore i profitti, meno una convenuta commissione; *F*) l'editore assume il rischio, a condizione che gli sia assicurata la vendita di un certo numero di copie, e dividendo i profitti secondo una delle combinazioni precedenti; *G*) l'opera è pubblicata per sottoscrizione. La combinazione più comune è quella segnata alla lettera *B*), e ordinariamente è la più accetta anche agli autori; ma se si tratta di libri che possono avere, in caso di successo, uno spaccio grandissimo, la combinazione più favorevole agli interessi dell'autore, è la *E*). In pochissimi casi conviene all'autore di fare l'editore di sè medesimo; e anche nei casi in cui questo può convenire (p. es. nelle edizioni scolastiche), è sempre più dignitoso per l'autore di lasciare la cura delle pratiche e delle insistenze per lo spaccio ad una terza persona. Da qualche tempo c'è in molti paesi d'Europa un movimento vivissimo in favore dell'adozione di una legge, che regoli i rapporti fra autori e editori, ossia fissi il *contratto di edizione:* s'intende che questa legge dovrebbe aver forza soltanto in mancanza di convenzioni scritte speciali o per i casi omessi nel contratto o risoluti da esso in forma dubbia. Qualche cosa di simile hanno già l'Ungheria fin dal 1875 e la Svizzera dal 1889: e dei progetti di legge furono proposti, discussi e raccomandati ai governi nei diversi Congressi internazionali dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale e nei Congressi internazionali degli Editori.

Sia che stampi per conto proprio, sia che abbia comunanza d'interessi con un editore, all'autore sarà sempre utile di conoscere il preventivo della spesa per la stampa di un volume, nel quale conteggio terrà a base la mole presunta del libro, già da lui calcolata nel modo testè descritto. I prezzi per la stampa si concordano con le tipografie in relazione al prezzo unitario di un foglio di stampa, normalmente di 16 pagine, tranne che per i formati molti grandi, nei quali si conta il foglio di 8 pagine. Tolgo dal buon periodico tecnico fiorentino, l'*Arte della Stampa,* le seguenti due tabelle dei prezzi per un foglio di stampa in formato di 16° e per uno in 8°, di 16 pagine ciascuno.

In-16° — Giustezza 18 righe; carta da L. 15 la risma di fogli 500, del peso di kg. 13,5, e della misura, a foglio aperto, di mm. 750 × 480.

CARATTERE	Righe per Pagina	NUMERO DELLE COPIE					
		250	500	1000	1500	2000	3000
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Corpo 8	39	41	48	60	71	82	103
„ 9	35	37	44	56	67	78	99
„ 10	32	34	41	53	64	75	96
„ 12	28	30	37	49	60	71	92

In-8° — Giustezza di 22 righe; carta da L. 25 la risma, di fogli 500, del peso di kg. 22, e della misura, a foglio aperto, di mm. 948 × 610.

CARATTERE	Righe per Pagina	NUMERO DELLE COPIE					
		250	500	1000	1500	2000	3000
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Corpo 8	45	56	66	83	100	113	147
„ 9	41	51	61	78	95	111	142
„ 10	38	47	57	74	91	107	138
„ 12	32	41	51	68	85	101	132

Per coloro che sono affatto profani alle cose tipografiche dirò che oggi nell'uso commerciale si chiama formato in-8° quello di un libro la cui altezza è compresa fra i 20 e i 28 cm. (larghezza in proporzione), in-16° quando l'altezza è compresa fra i 15 e i 20 cm. Formati più grandi sono il 4° e il folio; più piccoli il 24° e il 32°. — *Giustezza* si chiama la lunghezza di una linea di composizione, e si misura in *righe* tipografiche. Una *riga* tipografica è quasi 4 millim. e mezzo; e quindi nelle tabelle precedenti la giustezza di 18 righe corrisponde a poco più di 8 cm., e la giustezza di 22 righe a qualcosa meno di 10 cm. — I prezzi della carta segnati nelle tabelle sono per carte comuni cilindrate; ma naturalmente ce n'è della più fina a prezzi maggiori, per il 16° fino a 25 o 28 lire la risma, chè tanto costa la Filadelfia o l'Elzevir finissima, e a 40 o 50 per l'8°, come ce n'è della più andante fin giù a 9 lire per il 16°, a 12 per l'8°. Le carte patinate (*papiers couchés*), o uso americano (ma se ne fabbricano delle ottime anche in Italia), utilissime per la stampa delle opere illustrate, costano in media L. 1,10 il kg.; e il peso di una risma varia da 25 a 60 kg., secondo il formato e lo spessore del foglio. È ovvio, che prendendo altre carte di quelle indicate nelle tabelle, i prezzi unitari si devono cambiare in proporzione, ricordando che stampando come si dice in *bianca e volta,* da ogni foglio di carta vengono due fogli di stampa, e perciò una risma basta per 1000 fogli, o meglio per 1000 copie di un foglio. — *Corpo* di un carattere è la sua altezza, e si misura in *punti* tipografici, 12 dei quali fanno una *riga,* perciò *corpo 8* vuol dire carattere alto 8 punti tipografici. Ecco la serie dei *corpi* più in uso nella composizione ordinaria:

Almanacco italiano	Corpo	6
Almanacco italiano	»	7
Almanacco italiano	»	8
Almanacco italiano	»	9
Almanacco italiano	»	10
Almanacco italiano	»	11
Almanacco italiano	»	12

S'intende che il prezzo di ciascun foglio di stampa nelle due tabelle precedenti è calcolato di materia andante, senza formule scientifiche, nè tabelle, nè postille, nè note in abbondanza e in lingua italiana. Inoltre i prezzi indicati dall'*Arte della Stampa* non possono ritenersi come assoluti e definitivi, anzi molto facilmente si otterrà su di essi qualche notevole riduzione, specialmente trattandosi di commissioni importanti: del resto si comprende come un lavoro, quantunque perfettamente identico, non potrà pagarsi lo stesso prezzo tanto a Prato quanto a Roma, tanto a Torino quanto a Codogno. A mo' d'esempio un'eccellente tipografia di Palermo, che si è specializzata in lavori matematici, offre un lavoro pieno di difficoltà tecniche, stampato su ottima carta, con bei caratteri, tutto compreso, a L. 26 il foglio; lo stesso lavoro a Milano non costerebbe meno di 40 lire, a dir poco!

Cómpito precipuo dell'autore durante la stampa del libro è la revisione delle prove. Ordinariamente all'autore si mandano due prove, una *in colonna* (*stamponi*) e una *impaginata,* ma per lavori di composizione difficile ne occorre un numero maggiore. Le correzioni sulle bozze si fanno con segni convenzionali che si mettono sulla lettera o parola errata, e si ripetono in margine accanto alla correzione. — Nell'adoperare tali segni si cerchi sempre di evitare segni eguali o quasi eguali per due correzioni differenti nella stessa riga o nelle righe vicine. — Le corre-

zioni devono essere indicate nel margine parallelamente alla riga ov'è accennato l'errore, o più vicino che è possibile; se per mancanza di spazio la correzione debba segnarsi molto lontano, sarà utile di tracciare una leggiera linea dal luogo dell'errore a quello ov'è la correzione, ma non si abusi di questo mezzo estremo, il quale complica la lettura delle bozze. — Se il compositore abbia saltato nell'originale alcune righe, non occorre trascriverle tutte sulla bozza, ma basta fare al luogo della mancanza un segno così [, e ripetendo in margine lo stesso segno scrivervi di seguito fra parentesi (*Vedi l'originale*). — Le correzioni si segnano sui due margini della bozza, facendo a sinistra le correzioni della prima metà della riga, a destra quelle dell'altra metà. — Del resto per l'uso dei segni di correzione, si prenda norma dagli esempi contenuti nella pagina qui appresso.

L'autore deve ricordare che se le correzioni e i cambiamenti da lui portati all'originale sulle bozze di stampa eccedono un limite ragionevole, e specialmente se vi sia della composizione annullata, la tipografia gli presenterà a parte il conto delle correzioni straordinarie, che si pagano un tanto l'ora, e che possono facilmente salire a cifre molto alte, e anche a raggiungere o superare la spesa ordinaria della composizione. — Le bozze di stampa, corrette e da correggersi, anche riunite al loro originale, si possono spedire per posta, sottofascia, con la tassa degli stampati, cioè 2 cent. ogni 50 grammi.

All'autore ordinariamente spetta di scegliere il sistema col quale desidera che sia illustrato il suo libro. Se le illustrazioni vanno intercalate nel testo, o in qualunque modo stampate contemporaneamente al testo, anche se in pagine distinte, si può scegliere fra la incisione in legno e la zincotipia (più propriamente fototipografia); per le tavole stampate fuori testo, si può scegliere fra la litografia, l'incisione in rame, la fototipia e altri processi fotomeccanici (fotoglittica, fotoincisione propriamente detta, ec.). Sono più economici fra tutti i sistemi, la zincotipia e la litografia. La zincotipia e la fototipia, essendo dei procedimenti fotomeccanici, possono riprodurre direttamente i disegni originali dell'autore o di altri, fotografie, stampe, ec.; ma la zincotipia, se riproduce benissimo e senz'altro aiuto i disegni geometrici, meccanici, o anche artistici ma a tratteggio, non può riprodurre i disegni a chiaroscuro senza il cosiddetto *reticolato* o la *granulatura*, che danno un'impressione monotona alle illustrazioni: esse, infatti, appaiono, soprattutto se eseguite o tirate poco abilmente, povere di toni, e quasi vedute attraverso a una nebbia.

La incisione in legno si paga da 25 a 35 cent. il cm. q., secondo che si tratti di lavori artistici o tecnici, escluso naturalmente il compenso del disegnatore: dai legni incisi si levano ordinariamente dei *galvani*, ossia *clichés* galvanizzati, che hanno maggior resistenza, e si riproducono a volontà: quindi gli editori sogliono venderli e comprarli a prezzi variabili. La litografia è alquanto più economica: essa è utilissima specialmente nelle illustrazioni a colori. La zincotipia costa dai 10 ai 20 cent. il cm. q. secondo che occorre o no il reticolato e che questo è più o meno fitto: la fototipia va a prezzi diversi, alquanto più alti ma sempre abbastanza miti. Invece la incisione in rame, e in minor proporzione la fotocalcografia (incisione fotomeccanica su rame), la fotoglittica, ec., sono sistemi di lusso. La fotocalcografia si paga, secondo i lavori e gli stabilimenti, dai 16 ai 25 cent. il cm. q., con un minimo di 25 lire o su per giù. Quanto alle illustrazioni a colore, oltre alla cromolitografia, che ha risorse inesauribili, ma che è costosa se deve dare effetti artistici, oggi si va diffondendo la tricromia, che può fare riproduzioni con i tre colori fondamentali da originali colorati (acquerelli, ec.), e in rari casi anche della natura (soggetti inanimati); costa da 60 a 70 cent. il cm. q. Più economica è la bicromia che dà prove di buon effetto da originali espressamente preparati, e costa dai 30 ai 35 cent. il cm. q. Del resto, maggiori ragguagli su questi processi fotomeccanici si troveranno nell'articolo che segue il presente.

L'autore che vuole tutelare i propri interessi deve prendere cognizione della legge sui diritti d'autore del 19 settembre 1882, n. 1012 e relativo regolamento. La legge stabilisce che gli autori delle opere dell'ingegno hanno il diritto esclusivo di pubblicarle, e quello di riprodurle e di spacciarne le riproduzioni. Questo diritto esclusivo dura per tutta la vita dell'autore, e se l'autore muore prima che sieno decorsi 40 anni dalla pubblicazione dell'opera, continua nei suoi eredi fino al compimento di tal termine; dopo di che comincia un secondo periodo di 40 anni, durante il quale l'opera può essere riprodotta e venduta da chiunque, senza il consenso di coloro cui appartiene il diritto d'autore, ma con l'obbligo di farne preventiva dichiarazione alla prefettura, e di pagare agli aventi diritto il premio del 5 % sul prezzo lordo di ogni esemplare, moltiplicato per il numero degli esemplari tirati. Durante il corso dei primi 10 anni dopo la pubblicazione di un'opera, oltre il diritto di riproduzione, si ha pure la esclusiva facoltà di farne o di permetterne la traduzione. I diritti guarentiti dalla legge si possono alienare o trasmettere in tutti i modi legali, e quindi sono in molti casi ceduti dagli autori agli editori; ma il permesso indeterminato di pubblicare un lavoro inedito o di riprodurre un'opera pubblicata non porta con sè l'alienazione indefinita del diritto di riproduzione. Identici diritti di riproduzione riservata si godono, per assimilazione, dai rispettivi autori sulle letture, conferenze, improvvisazioni orali; sulle produzioni drammatiche, musicali e coreografiche adatte a pubblico spettacolo; sui disegni, sui quadri, sulle statue e altre opere artistiche. Il diritto esclusivo di far rappresentare o eseguire un'opera drammatica, musicale e coreografica, dura nell'autore e nei suoi aventi diritto 80 anni dal giorno della prima rappresentazione: e finchè esso dura, nessuno può far rappresentare l'opera stessa se non esibisce alla prefettura il permesso scritto dell'autore o di chi per lui. Il diritto esclusivo di riprodurre un'opera d'arte con l'incisione o con altro procedimento è assimilato al diritto di traduzione delle opere letterarie, e come questo dura 10 anni. La pubblicazione abusiva, o

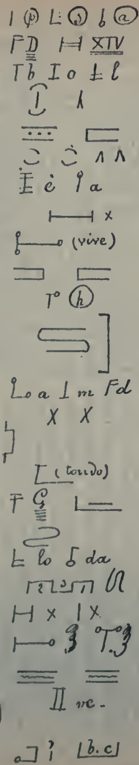
un esempio curiosissimo, proprio relativo a Dante, che succeduto nel secolo XIV sarebbe semprato rivelazine e miracolo; e narrato dal Boccaccio sarebbestato giudicato nè più nè meno che come una fandonia.

Fortunatamente sono vivi parecchi testimoni, perchè altrimenti non avremmo stimoni, perchè altrimenti non avremmo certamente osato di raccontare l' aneddoto Già l' Alighieri stesso c' insegna che

sempre a quel ver che ha faccia di menzogna
però che senza colpa fa vergogna!
dee l' uom chiuder le labbra quant' ei puote,

Nell' antica e umida cappella Fi Braciforte, prima del 1865, dormiva fra i cataletti e le barelle ivi riposte, il custode della Confraternita della Mercede, detto Frillo, al quale le soverchie libazioni procuravano spesso lunghi e forti sonni.

In Ravenna molti ricordano e ricordno ch' e' indicare un soleva angolo della Cappella, ov' eri era una porta murata, e raccontare un bugo di cui ridevano e si può ridere ancora quantunque la stranezza del caso che avvenne poi lo abbia fatto veramente mirabile. Ei narrava dunque di aver visto sognando un OMBRA uscire dal



caratterc diverso
majuscola; majuscolette
lettere false (*refusi*)
unire; dividere
pulire
righino da fare
avvicinare; allontanare
è accentata; *a* senza acc.
doppione; pentimento
ritirare; capoverso
levare 4 punti di bianco
tondo
tirare più a destra
posporre le due righe
mettere 4 punti di bianco
lettere guaste
spazii all'aria
lo linea verticale
tondo
corsivo con majuscola
andar di seguito
lettere da aggiungere
lettere da posporre
lettere da togliere
lettere da rovesciare
lo linea orizzontale
capovolgere
interlineatura errata
apostrofo; bassa cassa

un esempio curiosissimo, proprio relativo a Dante, cho succeduto nel secolo XIV sarebbe sembrato rivelazione e miracolo; e narrato dal Boccaccio sarebbe stato giudicato nè più nè meno che come una fandonia.

Fortunatamente sono vivi parecchi testimoni, perchè altrimenti non avremmo certamente osato di raccontar l'aneddoto.

Già l' Alighieri stesso c' insegna cho

sempre a quel ver che ha faccia di menzogna
dee l' uom chiuder le labbra quant' ei puote,
però che senza colpa fa vergogna!

Nell' antica e umida cappella di Braciforte, prima del 1865, dormiva fra i cataletti e le barelle ivi riposte, il custode della Confraternita della Mercede, detto *Grillo*, al quale le soverchie libazioni procuravano spesso lunghi e forti sonni. In Ravenna molti lo ricordano e ricordano ch' e' soleva indicare un angolo della Cappella, ov' era una porta murata, e raccontare un sogno di cui ridevano e si può ridere ancora quantunque la stranezza del caso che avvenne poi lo abbia fatto veramente mirabile. Ei narrava dunque di aver visto sognando un' ombra uscire dal

la contraffazione di un'opera sulla quale sono riservati i diritti d'autore, è punita con multa fino a L. 5000, oltre il risarcimento dei danni ed interessi; e l'azione si esercita d'ufficio.

Chiunque intende riservarsi i diritti d'autore deve presentare alla prefettura della provincia una copia del libro stampato (ovvero una copia manoscritta per le opere teatrali non ancora stampate, o una fotografia per le opere d'arte) accompagnata da una dichiarazione in doppio originale, su carta bollata da L. 1,20, firmata da lui o da un suo speciale procuratore, e dalla ricevuta del diritto fisso di L. 2 versato al locale ricevitore del registro.

Per ogni opera occorre una separata dichiarazione, e un nuovo versamento.

La dichiarazione deve essere del seguente tenore:

" N. N. di Roma, intendendo riservarsi i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno a norma del Testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337; 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756 (serie 3ª), approvato con R. Decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª) e del Regolamento dello stesso giorno, n. 1013 (serie 3ª), presenta un esemplare dell'opera intitolata: *Trattato di meccanica razionale*, edita il 15 luglio 1895 per cura dello Stabilimento X. Y. Z. (*ovvero:* una fotografia del quadro intitolato *Alla spiaggia*), ed unisce la ricevuta del diritto pagato in lire due.

„ *Roma, a dì 30 agosto 1895.*

„ N. N. (*ovvero:* A. B. specialmente incaricato come da procura qui unita). „

Il diritto di esclusiva rappresentazione deve esser chiesto distintamente, ma anche nella stessa dichiarazione: però occorre pagare ancora un diritto fisso di lire 10, da versarsi nelle mani del Ricevitore.

In tal caso la dichiarazione, di cui abbiamo portato un esempio, deve continuare, prima della data, nel seguente modo:

" Dichiara inoltre, che in relazione all'art. 14 della legge, intende che sia proibito di rappresentare o eseguire il presente lavoro a chiunque non presenti e non rilasci alla prefettura la prova scritta del consenso di lui. Esibisce all'uopo la ricevuta del diritto pagato in lire 10. „

La dichiarazione di riserva dei diritti d'autore deve essere fatta entro 3 mesi: la dichiarazione tardiva è valida, ma non dà il diritto di opporsi allo spaccio delle riproduzioni già fatte. Decorsi 10 anni dalla pubblicazione di un'opera, s'intendono abbandonati i diritti d'autore.

La Convenzione Internazionale di Berna del 9 settembre 1886 (alla quale hanno aderito Italia, Francia e colonie, Germania, Inghilterra e colonie, Spagna, Belgio, Svizzera, Tunisia, Haiti, Lussemburgo, Giappone, Norvegia e Principato di Monaco), modificata coll'atto addizionale di Parigi 4 maggio 1896, dispone che gli autori di ciascuno dei paesi dell'Unione godono negli altri paesi per le loro opere dei diritti che le leggi rispettive accordano ai nazionali, purchè la durata di essi non ecceda la protezione accordata nel paese d'origine, e senza l'obbligo di altre condizioni o formalità, oltre quelle prescritte dalla legislazione del paese d'origine. Gli autori godono pure negli altri paesi dell'Unione il diritto esclusivo di fare o di autorizzare la traduzione delle loro opere per tutta la durata del diritto sull'opera originale; però il diritto esclusivo di traduzione cessa se l'autore non ne abbia fatto uso entro dieci anni dalla prima pubblicazione. L'Italia ha pure convenzioni speciali a questo riguardo con l'Austria, colla Germania, Spagna, Francia, Svezia-Norvegia, Montenegro, con la Repubblica di San Marino, e con gli Stati Uniti d'America, i quali ultimi richiedono che almeno un esemplare del libro per il quale si domanda la proprietà letteraria sia stampato in America, prima o contemporaneamente dell'edizione originale.

Per i rapporti che l'autore, proprietario dell'edizione di un libro, o interessato nella vendita di esso, può avere con i librai, ricordiamo: che ai librai è uso accordare uno sconto, di solito del 25 % (per i libri scolastici il 40 % e anche di più) oltre una tredicesima copia gratis ogni 12 comprate; che all'editore che assume lo spaccio di un'edizione per conto altrui si concede un soprasconto almeno del 10 o del 15 %; che i conti con i librai si regolano in Italia semestralmente.

G. F.

I MODERNI PROCESSI FOTOMECCANICI

L'applicazione della fotografia alle arti grafiche nei diversi processi di stampa ed incisione oggi in uso per l'illustrazione dei libri e dei giornali forma da parecchi anni uno dei rami più importanti della scienza applicata all'industria. I progressi fatti in questo campo, sia in Italia che all'estero, sono davvero meravigliosi, specialmente per la relativa brevità del tempo in cui sono stati raggiunti; ed oggi, malgrado le grandi e diverse difficoltà incontrate nel suo cammino, questa novella industria può darci con poca spesa ed in poco tempo tali risultati, cui per l'innanzi non si poteva altrimenti arrivare, se pur ci si arrivava, che con un abile e pazientissimo lavoro manuale ed un enorme sciupio di tempo e denaro. Lasciando da parte gli antichi processi grafici in uso fin prima dell'invenzione della fotografia, come la Xilografia (o incisione in legno), la Calcografia (o incisione in rame), e la Litografia (o incisione in pietra), e non entrando in quei dettagli puramente teorici e tecnici, che, inutili per le persone dell'arte, sarebbero fuori posto in un'esposizione popolare, passerò brevemente in rassegna quei processi del tutto moderni, in cui, giovandosi della fotografia, e richiedendo ben poco dalla mano dell'uomo, si raggiunge una perfezione artistica, una speditezza di lavoro ed un buon mercato altrimenti impossibili.

Processi monocromi.

I. - Fototipografia.

Questo processo, chiamato in alcuni stabilimenti anche fotozincotipia od autotipia, è forse di tutti i processi fotomeccanici il più importante, perchè ottiene matrici metalliche atte a stamparsi tipograficamente insieme col testo.

Il principio chimico su cui esso si fonda è la proprietà di alcune sostanze colloidi, come la gelatina, l'albumina, la gomma, ec., di rendersi insolubili nell'acqua calda o fredda dopo aver subìta l'azione della luce in presenza di un bicromato solubile: sicchè stendendo su una lastra metallica una soluzione di sostanza colloide mista a bicromato ed esponendola alla luce sotto un'imagine trasparente, si ha, dopo lo sviluppo con acqua calda per la gelatina e fredda per l'albumina o la gomma, un'altra imagine costituita da uno strato insolubile in rilievo, che può direttamente o indirettamente agire da preservatore contro l'azione d'un corrosivo.

Il metodo esposto, applicato in sul principio con soddisfacenti risultati alla riproduzione di figure tratteggiate come piante, disegni geometrici e schizzi a penna, quando volle generalizzarsi e riprodurre la fotografia e i disegni a tinte unite, incontrò una grave difficoltà. Le ombre e le mezzetinte, che nella fotografia son date da una diversa quantità di argento ridotto, e nei disegni ordinarî da una diversa quantità di materia colorante, non potevano coi mezzi già esistenti trovare un equivalente nella stampa tipografica che non conosce se non parti assolutamente chiare o scure; in tipografia infatti i rilievi devono esser tutti alla stessa altezza per potersi stampare sulla carta, l'inchiostro dev'essere distribuito equabilmente su tutta la piastra senza alcuna variazione d'intensità, e sull'effetto non può influire che la grossezza e la vicinanza delle linee o dei punti che formano l'imagine.

Il problema che si presentava era quello di suddividere l'imagine fotografica in punti che variassero in grossezza e vicinanza secondo la forza del chiaroscuro: e questo problema fu risoluto brillantemente con l'impiego dello schermo reticolato o semplicemente reticolo, che è formato da un vetro su cui è incisa una fittissima rete, e, situato fra l'obbiettivo e la lastra sensibile in una macchina fotografica di riproduzione, ha la proprietà di trasformare un negativo ordinario in un altro suddiviso in punti e detto perciò reticolato.

Senza diffondermi nello svolgimento delle varie teorie di Granowski, Fery, Colson, ec.(1) dirò brevemente che l'azione del reticolo può spiegarsi abbastanza bene col fenomeno luminoso di diffrazione, per cui la luce passando in un'apertura assai piccola si allarga lateralmente ai bordi di essa, ed infatti il reticolo costituito da un vetro trasparente su cui s'incrociano fittissime linee opache (nei reticoli più fini del Levy si hanno 59 linee per *cm*) può considerarsi come un sistema di fori stenopeici, per ognuno dei quali ha luogo una diffrazione maggiore o minore secondo il grado di intensità dei raggi luminosi che vi passano: certo concorre all'effetto anche il fenomeno di irradiazione per cui le particelle più illuminate della lastra sensibile agiscono sulle vicine; lo Scherer spiega la cosa in una forma assai popolare.(1)

Su tre pezzi di carta sensibile comune per fotografia si stendano tre pezzi di uno stesso velo, e si espongano al sole uno per 5, uno per 10, ed uno per 30 minuti o più; si otterranno sul primo dei piccoli punti o quadretti, sul secondo dei punti più grossi, epperò più ravvicinati fra loro, e sul terzo una massa oscura assai confusa, essendosi tutti i punti fusi insieme. Si potrà dire perciò che più lunga è stata l'azione della luce, più grossi e ravvicinati sono stati i punti; se alla diversa quantità di tempo sostituiamo una diversa quantità di forza nella luce l'effetto resta il medesimo: ora, essendo il reticolo una rete perfettissima, potremo spiegarci la sua azione pensando che attraverso le sue maglie le diverse parti di un'imagine irradiano appunto una diversa quantità di luce sulla lastra sensibile.

Venendo alla pratica, dirò che per ottenere dei buoni negativi reticolati è della massima importanza l'esatta posizione del reticolo rispetto alla lastra sensibile; una frazione di millimetro di spostamento produce grandi variazioni nella finezza dei resultati: all'uopo si fa uso delle formole del Fery o del metodo pratico al microscopio del conte Turati; entrambi questi sistemi sono riportati nel manuale già citato del dott. Namias.

Risoluto il problema di trasformare una fotografia o un disegno a tinte unite in un'imagine finamente punteggiata, si può applicare il processo di fototipografia a qualsiasi disegno; descrivo brevemente il metodo.

Il processo di fototipografia nella sua applicazione si può suddividere in due altri: quello su zinco a freddo, e quello su rame allo smalto.

a) Nel primo, che è più diffuso perchè più economico, si ricopre la lastra di zinco con una soluzione sensibile così composta:

Albumina di tre uova		
Acqua distillata	cc.	600
Bicromato d'ammonio .	gr.	4
Alcool a 95°	cc.	70

più qualche goccia di ammoniaca per render la soluzione più fluida e conservarla un certo tempo: si uguaglia bene lo strato semifluido in una macchina a rotazione e si fa seccare in una stufa a bassa temperatura. Tutto deve esser fatto alla luce gialla ed in un ambiente senza polvere: quando la lastra preparata è ben secca si espone al sole o alla luce diffusa sotto un negativo reticolato in un torchietto non molto diverso da quelli usati per

(1) Vedi per questa teoria ed in generale per tutto l'argomento di quest'articolo l'ottimo manuale di R. Namias, « I moderni processi fotomeccanici, » Milano, Hoepli.

(1) Vedi, R. Scherer, « Die neuesten graphischen Verfahren, » Halle.

fotografia, e si regola l'esposizione col mezzo di un fotometro graduato, perchè la luce non produce alcuna alterazione visibile.

Ritirata la piastra dalla luce si inchiostra con inchiostro grasso da stampa e si sviluppa immergendola nell'acqua fredda: se l'esposizione è stata giusta, l'imagine si sviluppa rapidamente, e l'albumina che conserva la solubilità si separa dalla piastra con l'inchiostro sovrapposto. Quando la piastra presenta l'imagine ben netta con tutti i suoi dettagli, si mette ad asciugare, poi si inchiostra di nuovo, e, per meglio preservarla, si spolvera con polvere di bitume che si fa fondere a dolce calore, se ne inverniciano i bordi ed il rovescio e si inizia l'incisione con una soluzione di acido nitrico del 2 %. Arrivata la corrosione ad un certo grado, bisogna sospendere il bagno e ripetere l'inchiostratura e la spolveratura al bitume per preservare le pareti degl'incavi: indi rinforzando gradatamente il bagno acido e ripetendo a più riprese le suddette operazioni, si arriva alla profondità necessaria; allora si scioglie la crosta protettrice nella benzina, si pulisce la piastra, si ritocca [1] in qualche punto, se è necessario, e si può stampare.

Alle lastre di zinco oggi si sostituiscono spesso quelle di alluminio, che pel minor peso, pel minor prezzo e per potersi inflettere nelle macchine rotative sono assai più vantaggiose: in questo caso si sostituisce nell'incisione l'acido cloridrico al nitrico che sarebbe inattivo.

b) Nel secondo processo, detto allo smalto o all'americana, si usa una lastra di rame rivestita di uno strato sensibile in cui l'albumina è sostituita da una speciale colla di pesce (Fischleim), che si trova in commercio già purificata; ecco la ricetta:

Colla liquida pura	gr.	120
Acqua distillata.	„	120
Bicromato d'ammonio. .	„	8

Si uguaglia lo strato centrifugando, si secca, si espone alla luce in un torchietto, e si sviluppa coll'acqua fredda appunto come nel caso precedente; soltanto bisogna usare di una luce gialla assai più debole, perchè la soluzione è più sensibile. Quando la lastra con l'imagine sviluppata è ben secca, si assoggetta ad un riscaldamento che varia dai 300° ai 400°, per cui la colla subisce un principio di combustione e forma uno smalto che, aderendo tenacemente al metallo, lo preserva dalla corrosione.

L'incisione si esegue questa volta con una soluzione di percloruro di ferro (preferibilmente bruno) al 40 % e senza bisogno di alcuna interruzione per preservare le pareti incavate, essendo l'azione del percloruro assai più regolare di quella dell'acido nitrico: indi la lastra si pulisce con una soluzione di soda caustica e si ritocca, se occorre.

Le stampe che si ottengono con questo processo sono assai più fini e perfette di quelle ottenute col metodo precedente, perciò s'è tentato di applicare questo processo allo zinco per renderlo più economico, ma finora parmi con poca riuscita: le maggiori difficoltà son queste, che lo zinco riscaldato alla temperatura necessaria per lo smalto si piega ed acquista una certa struttura cristallina poco adatta all'incisione, e che d'altra parte lo smalto non resiste abbastanza bene agli acidi necessari per attaccare lo zinco.

c) Ai processi di fototipografia si collega un metodo rapido ed economico, ch'è assai in uso per la stampa quotidiana, e serve per ottenere schizzi tipografici dalle fotografie senza bisogno di reticolo.

Si comincia col tirare una positiva assai leggiera della fotografia sur un foglio di carta ruvida sensibile cosidetta “ sepia „ e su di essa si disegna, seguendone i contorni, lo schizzo tratteggiato coll'inchiostro di china: poi si immerge il foglio colla doppia imagine in una soluzione di persolfato di ammoniaca al 2 % che vi cancella la fotografia, ed in una di vasellina che lo rende trasparente, e da esso si tira per contatto un negativo (che può essere anche su carta sensibile resa trasparente) che serve pel processo su zinco.

II. - Fotolitografia.

Supponendo già noti gli ordinari processi di litografia, [1] farò notare che anche nella fotolitografia è necessaria la suddivisione dell'imagine col reticolo, poichè come nella stampa tipografica non si usano che rilievi ed incavi, così in quella litografica si profitta di parti che rifiutano, e di parti che ricevono l'inchiostro da stampa.

Si hanno due specie di processi litografici: quello diretto, e quello per trasporto.

a) Il processo diretto, detto anche zincografia, perchè spesso si giova di una lastra di zinco più leggiera e comoda della pietra litografica, è, dopo quello di fotocollografia, il più semplice ed elegante dei processi fotomeccanici.

Si riveste la lastra di zinco o la pietra litografica di uno strato di cromoalbumina, come in fototipografia, si inchiostra con inchiostro grasso e si sviluppa con acqua fredda.

Se si adopera lo zinco si prepara la lastra sviluppata ed asciugata al calore moderato con una soluzione di noce di galla, gomma ed acido nitrico. [2] Se invece si adopera la pietra litografica, si prepara con gomma ed acido nitrico come usualmente pei trasporti litografici.

Dopo tale acidificazione, la lastra o pietra è pronta per la stampa litografica.

b) Nel processo per trasporto, adatto piuttosto alla riproduzione dei disegni tratteggiati, si comincia con l'ottenere l'imagine sur una carta sensibile all'albumina bicro-

(1) Gli strumenti principali che si usano pel ritocco su lastre metalliche sono: i « bulini » che servono ad approfondire le luci, le « rotelle dentate » (roulettes) che si passano sulla superficie delle ombre e servono a schiacciarle incidendovi dei punti, ed i « brunitoi » che servono invece a rinforzare le ombre schiacciando in qualche punto la punteggiatura e fondendola insieme.

(1) Vedi per questo, C. Doyen, « Manuale di litografia. » Milano, Hoepli.

(2) 50 grammi di noce di galla frantumata vengono fatti bollire per 20 minuti in un litro d'acqua; a questo liquido si aggiungono 20 grammi di gomma e 10 grammi di acido nitrico.

mata che si trova in commercio, esponendola alla luce sotto un negativo reticolato o tratteggiato poi da questa positiva, che funziona da carta di trasporto, si passa al disegno su pietra. Perciò la carta impressionata e bene spalmata di inchiostro litografico di trasporto si sviluppa e si secca: indi dopo averla bagnata soltanto al rovescio si stringe nel torchio contro la pietra. Passata che sia l'imagine su questa, si procede come al solito; si passa la spugna con acqua gommata ed acidificata con acido nitrico, si inchiostra e si stampa al torchio: bisogna notare che in questo secondo processo si usa un negativo, ma rovesciato.

III. - Fotoxilografia.

Sul legno non è possibile un'incisione fotomeccanica nel vero significato della parola: tutto si riduce al trasporto fotomeccanico degli originali sulle tavole da incidersi, e perciò sono in uso varii sistemi.

Nei sistemi diretti si spalma la superficie del legno di uno strato sensibile ai sali di argento, si espone alla luce sotto il negativo e si sviluppa: nei processi per trasporto si stampa l'imagine sopra una carta alla cromogelatina, usando di un negativo se si vuole un disegno nero su fondo bianco e d'un diapositivo[1] nel caso opposto, e poi dalla carta, con un sistema analogo a quello accennato in litografia, si trasporta l'imagine sul legno convenientemente preparato.

Non entro in maggiori dettagli[2] perchè la cosa è assai semplice, e non trattandosi di un vero processo fotomeccanico, il risultato finale è sempre dovuto all'abilità dell'artista che maneggia il bulino.

IV. - Fotocollografia.

Questo processo, chiamato anche fototipia, benchè non abbia la diffusione commerciale di quello di fototipografia, non permettendo la stampa unita al testo, pur è assai più semplice ed esatto di esso e di qualunque altro processo fotomeccanico, perchè non lascia nulla alla mercè dell'operatore, non richiede negativi reticolati nè alcun altro artificio per la preparazione delle lastre di stampa, ed ottiene delle imagini, che al pregio dell'inalterabilità uniscono quello di una perfetta somiglianza alla fotografia. Il processo si giova del modo speciale con cui la gelatina impressionata dalla luce si comporta con l'acqua e con gli inchiostri grassi. Già ho detto che le sostanze colloidi bicromatate esposte alla luce divengono insolubili, e su questo principio son fondati i processi accennati finora, però vi ha di più: la cromogelatina esposta alla luce sotto un'imagine trasparente gode della proprietà di assorbire l'acqua fredda in ragione inversa della luce subìta; sicchè associando questa proprietà a quella che hanno gli inchiostri grassi di aderire ad una superficie in ragione inversa del grado di umidità ch'essa presenta, si arriva ad ottenere un'inchiostratura che è in una proporzionalità diretta e perfettissima col grado di luce subìto, e può riprodurre con ogni sfumatura il chiaroscuro dell'originale. Entrerò in qualche dettaglio.

Il supporto più usato per lo strato sensibile è formato da una robusta lastra di vetro su cui, per ottenere maggior aderenza, si stende un sottostrato così composto:

Albumina.	gr.	800
Silicato di soda cristallizz.	"	250
Acqua	"	1000

I supporti in carta pergamena, che si vendono già preparati, sono in uso soltanto per dilettanti e per piccole tirature, ma non hanno alcuna importanza industriale. Quando il sottostrato è ben secco si ricopre la lastra, alla luce gialla, con lo strato sensibile seguente:

Gelatina pura	gr.	50
Colla di pesce.	"	50
Bicromato d'ammonio . . .	"	15
Acqua distillata.	"	1000

si fa seccare in una stufa a bassa temperatura, si espone alla luce regolando la durata col fotometro come nei processi precedenti, si lava abbondantemente con acqua finchè sia sparita del tutto ogni tinta gialla, cioè ogni traccia di bicromato, e si mette a seccare un'altra volta.

Per stampare si bagna leggermente lo strato impressionato con una soluzione di acqua e glicerina, e si inchiostra a più riprese prima con un rullo a grana spalmato di inchiostro duro, poi con un rullo di gelatina spalmato di inchiostro debole: se l'umidità della piastra è stata ben regolata, sotto al torchio le stampe riescono perfette, altrimenti bisogna procedere per tentativi, bagnando ancora un poco con la spugna se le mezzetinte riescono troppo forti, o asciugando con un tampone assorbente in caso contrario.

Gl'impianti per fotocollografia semplici, economici, ed oggi molto in voga anche per dilettanti, formano oramai il complemento necessario di ogni grande stabilimento di fotografia: molti libri e riviste cominciano a giovarsene intercalando tavole fuori testo, che, se costano di più, soddisfano però assai meglio delle fototipografie il gusto artistico dei lettori: quasi tutte le migliori cartoline illustrate, ora tanto in voga, son riprodotte con questo sistema.

V. — Fotocalcografia.

Questo processo, detto anche fotoincisione, si pratica esclusivamente sul rame, ed è fondato sul principio che una lastra di cromogelatina esposta alla luce si lascia penetrare tanto più difficilmente nelle sue diverse parti dall'acqua e dalle soluzioni saline, quanto più profondo è in quelle parti lo strato insolubilizzato dalla luce.

Anche qui si possono distinguere due modi di procedere: quello diretto in cui si stende

---

(1) « Diapositivo » si chiama una positiva trasparente: si può ottenere da un negativo sia per contatto nel torchietto esponendo dietro di esso una lastra comune per pochi secondi alla luce di un fiammifero, sia colla macchina di riproduzione, ed in questo caso si può variarne anche il formato.

(2) Vedi per questo il « Manuale d'Arti grafiche fotomeccaniche, » 3a ediz., Hoepli.

direttamente sul rame la gelatina bicromatata, e quello per trasporto in cui l'imagine si stampa a parte o poi si trasporta sul rame preparato; in tutti e due i casi si fa uso di un diapositivo.

a) Nel primo metodo si stende sulla piastra una soluzione di gelatina al 10 % contenente il 4 % del solito bicromato d'ammonio, si stampa su di essa coi soliti procedimenti la imagine voluta, e si sottopone il rame all'azione del percloruro di ferro, che penetra attraverso la gelatina in grado inversamente proporzionale all'insolubilizzazione prodotta dalla luce.

b) Nel secondo sistema, ch'è quello generalmente usato, si fa uso della cosidetta carta al pimento o al carbone, che serve in fotografia per le positive inalterabili[1] ed è una carta ricoperta di un sottile strato di gelatina mista ad un pimento colorato.

Si sensibilizza questa carta immergendola all'oscuro e per pochi minuti in una soluzione di bicromato di potassa al 5 %, si stampa su di essa l'imagine servendosi del diapositivo (rovesciato in questo caso) e giovandosi del fotometro, e poi si bagna e si comprime con la gelatina contro la piastra di rame già granita a caldo con finissima polvere di bitume.

S'immerge allora tutto quanto in un bagno caldo, a circa 50°, in cui l'imagine di gelatina si sviluppa e staccandosi dalla carta resta attaccata al rame: si verniciano i bordi ed il rovescio della piastra per preservarli, si lascia seccare e si comincia l'incisione al percloruro di ferro.

Si preparano perciò da cinque a sei soluzioni che variano di densità, contenendo dal 45 al 32 % di questo sale, e si comincia con quella più concentrata, che agisce soltanto sul metallo scoperto, non potendo penetrare per la sua densità traverso gli strati più sottili di gelatina; poi gradatamente si usano le altre meno dense, fino alla più debole, che può penetrare traverso gli strati più forti di gelatina e disegna i dettagli nelle grandi luci. Circa il tempo necessario per l'incisione ed il modo più conveniente di regolarsi non si può dare una norma precisa; si segue coll'occhio il procedere dell'incisione, e colla pratica si apprende a regolarla: finita l'incisione, la piastra si lava con soda caustica, si libera dalla vernice e dalla gelatina e si ritocca.

La stampa delle incisioni si deve eseguire in un torchio a mano, e perciò non può essere molto rapida ed economica; le imagini però riescono di un effetto molto artistico per la grana che imita le incisioni a mano, e conviene assai a certi soggetti, e pel chiaroscuro assai plastico è formato da un diverso spessore d'inchiostro, che nella stampa calcografica rimane in uno strato tanto più forte, quanto più profonda è la cavità della matrice, cioè quanto più intensa è l'ombra.

VI. - Fotogliptica - Processo Brard.

Questo processo, chiamato anche processo Woodbury dal nome del suo illustre inventore, si fonda sulla proprietà che ha la gelatina bicromatata di gonfiarsi nell'acqua in ragione inversa della luce subíta, e permette di ottenere direttamente e con procedimento affatto speciale delle matrici metalliche atte alla stampa.

In un torchietto ordinario s'impressiona sotto un negativo comune una lamina secca di cromogelatina, che si sviluppa coll'acqua sopra un supporto di vetro verniciato al caoutchouc; si ottiene un'imagine scolpita (coi chiari in rilievo) che si fa seccare. Allora si pone il foglio di gelatina a contatto di una lastra di piombo, ed in un robusto telaio di acciaio si sottomette ad una pressione che può raggiungere fin le 500 tonnellate: la gelatina, invece di schiacciarsi, penetra nel piombo e vi forma una matrice colle ombre in rilievo. Da quest'ultima, spalmata di una tinta gelatinosa, si traggono al torchio delle stampe, ove il chiaroscuro è dato dal diverso spessore dell'inchiostro con un effetto assai somigliante a quello della fotografia.

Il recentissimo processo fototipografico Brard,[1] pur fondandosi sullo stesso principio, varia nei procedimenti. Si usa una speciale gelatina a grana preparata dall'inventore che permette di eliminare il reticolo; ed ottenuta l'imagine in rilievo, si ricava da essa per fusione la matrice tipografica con una sostanza speciale che l'autore chiama " Piritol. "

Come semplice notizia dirò che anche fuori del campo della stampa e dell'incisione, il principio chimico della fotogliptica, modificato e reso assai più accentuato, si utilizza a scopo decorativo nella modellatura fotomeccanica dei bassorilievi. Nel processo Bolas infatti si adopera uno strato abbastanza spesso di cromogelatina, da cui si ricava una controforma con zolfo fuso e biacca di piombo se la gelatina è secca e con una speciale lega metallica se è umida: nel processo Sekuwitz si fa uso addirittura di un negativo fotografico ordinario al bromuro che, trattato col bicloruro di mercurio, acquista un rilievo notevole.

Nota. — Processi al bitume.

Finora non ho fatto parola degli antichi processi al bitume od asfalto, perchè essi conservano oggi ben poca importanza, e dànno dei risultati alquanto inferiori a quelli che fornisce l'albumina o la gelatina al bicromato: ora voglio colmare questa lacuna col notare che il bitume, godendo come le sostanze colloidi bicromatate della proprietà di divenire insolubile dopo essere state colpite dalla luce, può sostituirle nei processi di fototipografia e di fotolitografia su zinco o pietra con alcune modificazioni.

La ricetta più accreditata per lo strato sensibile è questa del Vidal:

Bitume giudaico purificato. .	gr.	60
Benzina	cc.	970
Olio di lavanda	"	30

Con essa l'esposizione al sole sotto il negativo trasparente dev'essere di circa mezz'ora col controllo del fotometro, e lo sviluppo de-

(1) Vedi Sassi, « Fotocromatografia. » Milano, Hoepli.

(1) Vedi E. Brard, « Photogravure nouvelle, » Paris, C. Mendel.

v'esser fatto con l'essenza di trementina pel tempo strettamente necessario, perchè l'insolubilità del bitume non è mai assoluta: le ulteriori operazioni di corrosione in fototipografia e di preparazione speciale in litografia restano però le stesse.

Il processo al bitume, per norma generale, non è conveniente per riproduzioni di fotografie, ove occorre l'impiego del reticolo, mentre si può usare con vantaggio per le riproduzioni di disegni tratteggiati e per gli schizzi tipografici che ho già accennati.

Processi policromi.

Nonostante i progressi fatti dall'industria in tutti i processi accennati, ed i risultati splendidi cui si è pervenuto, l'illustrazione ideale resta pur sempre quella che riproduce la natura coi suoi colori: il giorno in cui le attuali riproduzioni monocrome potessero venir sostituite dalle stampe a colori, ricavate in modo fotomeccanico dal vero, l'industria delle arti grafiche avrebbe raggiunto i limiti della perfezione.

Se però la fotografia dei colori è un problema che per le sue grandi difficoltà non può dirsi ancora risoluto, invece l'applicazione della fotografia ai processi di stampa a colori già conosciuti o ad altri nuovi è arte modernissima, che in questi ultimi anni ha fatto progressi magnifici anche in Italia.

Come pei processi monocromi, così anche per questi accennerò ai principali sistemi che si fondano sulla fotografia, non intrattenendomi degli altri.

I. - Fotocromolitografia.

Questo processo, che fu adoperato fra i primi per ottenere delle imagini policrome, si fonda come il suo nome lo indica, sui processi litografici ed è precisamente una cromolitografia a base di fotografia (1).

Coi processi già descritti in fotolitografia si ricavano dal negativo fotografico tante lastre litografiche quanti sono i colori da impiegarsi; sopra ognuna, coi soliti sistemi di cromolitografia, si spalmano di colore le parti dell'imagine che devono riprodursi, e quindi si fa la stampa delle diverse lastre sopra uno stesso foglio di carta.

Occorre sempre una lastra che contenga tutta l'imagine e si stampi all'ultimo in grigio o bruno chiaro per dare i dettagli del disegno: con due o tre impressioni di prova poi si decide se basti il numero dei colori fissati od occorrano altre lastre per ottenere un certo effetto, se bisogni cambiare qualche colore di stampa, se sia necessaria una lastra in nero, ec.

I risultati molto artistici compensano la lunghezza e la difficoltà dell'esecuzione: in questo ramo di riproduzione eccellono veramente le case Orell, Füssli e C., e parecchie altre, specie in Svizzera ed in Germania.

II. - Fotocromotipia.

È un processo che si basa su quello di fototipografia e si presta bene per la riproduzione di imagini con poche tinte chiare e piene.

(1) Vedi l'eccellente pubblicazione di A. F. von Hübl, « Die photographischen Reproductionsverfahren, » Halle.

Ottenuta, coi procedimenti già descritti, un'impronta autotipica, occorrono tante prove e tante tirature quanti sono i colori da adoperare o almeno le tinte fondamentali, potendo esser le altre combinazioni di queste, come vedremo meglio nel seguente processo di tricromia: le operazioni sono assai delicate e per lavori complicati il processo diventa poco pratico; ad ogni modo esso rientra nell'arte tipografica per quanto risguarda l'applicazione ed il tiraggio dei colori con macchine speciali.

Sono conosciuti in questo genere i bellissimi lavori di Bousson e Valadon in Francia e del Danesi in Italia.

III. - Tricromia.

Questo processo assai importante trae la sua origine dalla teoria di D. Breweter che i colori fondamentali sono tre, cioè il giallo, il rosso e l'azzurro, che gli altri sono secondarî e composti da questi tre in varia proporzione, e si possono riprodurre tutti i colori di un soggetto qualunque, sovrapponendo ad un monocromo giallo un monocromo rosso ed a questi due un monocromo azzurro (1).

Già nel 1722 il Lebion ebbe l'idea di ottenere un'imagine colorata servendosi di tre sole incisioni in rame, di cui ciascuna rappresentasse le parti di essa per ciascuna dei tre colori suddetti, però solo nel 1869 Cros e Ducos du Hauron trovarono contemporaneamente in Francia il modo di render pratico questo principio e fondarono il metodo di tricromia (2) che fu poi perfezionato specialmente per l'invenzione ed il perfezionamento delle lastre ortocromatiche, cioè sensibili ai diversi colori (3).

Occorrono per questo processo tre negativi fotografici speciali e differenti fra loro, cioè una per ogni colore primario.

Nel primo, che serve per la stampa in giallo, devono esser trasparenti le parti che corrispondono al giallo del soggetto, o ai colori di esso che contengono il giallo; a questo scopo nel prendere questo negativo si frappone fra la lastra sensibile e l'obbiettivo uno schermo o filtro di luce del colore complementare al giallo, (4) cioè violetto, formato

(1) Vedi Bonacini, « La fotografia dei colori, » Milano, Hoepli.

(2) Vedi « Traité pratique de photographie des couleurs - Système d'heliocromie L. Ducos du Hauron » Paris, Gauthier Villars.

(3) Vedi per questo, Bonacini, « Fotografia ortocromatica », Milano, Hoepli.

(4) Si dicono COMPLEMENTARI due colori che insieme dànno il bianco: siccome il giallo, il rosso e l'azzurro formano teoricamente il bianco, è complementare di uno di essi il colore risultante dalla somma degli altri due.

da un vetro a superficie perfettamente piano e paralicle, o da una pellicola di collodio. Meglio ancora sarebbe, secondo il dott. Namias, usare invece della lastra comune (che, insensibile al rosso, lascerebbe trasparenti anche le parti di questo colore falsando l'effetto) una lastra ortocromatizzata pel rosso, facendo la posa per un certo tempo con filtro rosso ed un istante senza, onde far agire l'azzurro.

Il negativo per la stampa in rosso deve aver trasparenti le parti che corrispondono a questo colore; si può quindi usare una lastra ordinaria frapponendo un filtro verde (complementare del rosso) o meglio, per una ragione analoga a quella precedente, una lastra ortocromatizzata pel giallo con un filtro giallo-verde che lasci agire i raggi azzurri ed un poco i violetti.

Finalmente il negativo per la stampa in azzurro deve aver trasparenti le parti che corrispondono a questo colore: si usa una lastra ordinaria con filtro aranciato (complementare dell'azzuro), o meglio una lastra ortocromatizzata pel rosso ed un filtro anche aranciato, ma di colore così intenso, da escludere l'azione dell'azzurro.

Ottenuti i tre negativi fotografici speciali, si può scegliere per la stampa dei positivi qualunque dei metodi fotomeccanici già descritti nella prima parte: il più usato di tutti è però quello di fototipografia, e sarà utile riassumerlo per maggior chiarezza.

Dai tre negativi speciali a tinta unita bisogna passare a tre negativi reticolati e di dimensione identica; a questo serve la macchina solita di riproduzione, però, onde evitare che nella imagine policroma reticolata la sovrapposizione dei punti di diverso colore diventi giustaposizione con evidente alterazione del chiaroscuro, nel tirare i negativi reticolati si varia la posizione del reticolo nel telaio, tenendolo una volta dritto, ed inclinandolo nelle altre due riproduzioni una volta a destra ed una volta a sinistra per 30°; così, variando l'inclinazione della rete, varia la disposizione dei punti e la sovrapposizione dei colori è migliore.(1) Da questo artificio deriva quella tipica configurazione poligonale dei punti che presentano le stampe tricrome e le fa distinguere a colpo d'occhio.

Col metodo già descritto dello smalto su rame si stampano su tre piastre di rame i negativi reticolati, e da queste si passa finalmente alla stampa tipografica con tre inchiostri grassi e trasparenti di color giallo-cromo, rosso-carminio ed oltremare. I colori si stampano appunto con quest'ordine, ponendo gran cura alla esatta sovrapposizione; spesso si aggiunge in ultimo un'impressione in nero per le ombre intense che non possono risultare dai colori troppo trasparenti; qualche volta può esser necessaria una quarta impressione colorata per correggere qualche imperfezione nella resa di un colore importante del soggetto.

(1) Invece di spostare il reticolo spesso si fa variare con più facilità la posizione dell'originale da riprodurre, o si usano diaframmi a doppia apertura.

Invece del processo di fototipografia si può con ottimi risultati seguire quello di fotocollografia: in ogni modo i processi di tricromia formano uno dei rami più importanti dell'industria fotomeccanica, ed è un vero peccato che debbano per ora limitarsi alla riproduzione di quadri, fiori ed oggetti affatto immobili; la natura viva non permette di ottenere successivamente e con pose relativamente lunghe tre negativi atti alla sovrapposizione. Un progresso notevole e tale da generalizzar subito questi processi si potrebbe ottenere soltanto coll'invenzione di apparecchi e lastre sensibili, che permettessero di prendere contemporaneamente i tre negativi con una posa rapida ed eguale per tutti: gli studi che si fanno all'uopo da eminenti tecnici, ed i meravigliosi progressi già realizzati, ci permettono di sperare senza troppa audacia.

Oggi, nei principali stabilimenti che si occupano di stampa tricroma, specie in Austria ed in America, si usano macchine tipografiche speciali: in Italia, dove questo processo ha trovato egregi cultori, citerò fra le case più importanti quella Danesi di Roma e quella Alfieri e Lacroix di Milano.

IV. — Fotocollocromia.

Si prende dell'oggetto o della pittura da riprodurre un negativo fotografico, e da esso si ricavano per contatto delle lastre diapositive. Su queste si lavora di ritocco, ed è qui che sta tutto il difficile del processo,(1) in modo da rinforzare, indebolire o eliminare le diverse parti dell'imagine secondo il colore cui ognuna è destinata: da queste diapositive così modificate si ottengono per contatto dei nuovi negativi che sono diversi fra loro e speciali per ciascun colore, e da questi si preparano le lastre di stampa fotocollografiche col metodo solito.

Si stampano prima le tinte chiare, poi le oscure, e da ultimo occorre una stampa generale in grigio, fatta con una lastra tirata dal negativo normale.

Questo processo modernissimo, che va sviluppandosi sempre più col perfezionarsi delle lastre ortocromatiche, e che oramai gareggia coi processi di tricromia, quando è trattato con gusto ed abilità, offre dei risultati veramente artistici: specialmente in Germania è arrivato ad una grandissima perfezione, e gran parte delle più belle illustrazioni che adornano giornali e cartoline è dovuta appunto a questo metodo.

Oltre i descritti, sono usati nell'industria vari altri metodi di riproduzione ad uno o più colori: essi però sono di importanza secondaria, ed io son costretto a tralasciarli per finire. Giunto alla fine di questa rapida rassegna, parmi quasi inutile dichiarare che, malgrado il più grande studio di riassumere e condensare fino ai limiti permessi dalla chiarezza, pur molte cose ho dovuto trala-

(1) Per dettagli vedi E. Klimsch, «Die Praxis der modernen Reproductionsverfahren», Frankfurt a-M.

sciare o appena accennare, che avrebbero meritato più largo svolgimento; gli stretti limiti impostimi e la tirannia dello spazio non mi han consentito che accenni rapidi e sommari sulle quistioni più importanti.

Spero ad ogni modo che il lettore anche da questi accenni avrà potuto comprendere l'importanza della novella industria così simpatica e moderna, in cui la scienza dà la mano all'arte per procurarci sempre nuovi godimenti e soddisfazioni artistiche: se egli si sarà interessato dell'argomento, potrà approfondirlo nelle opere che ho avuto cura di citare a piè di pagina: mi piace conchiudere colle parole che scriveva al proposito il sommo Goethe:

" Dell'importanza delle arti figurative non si può meglio persuadersi che pensando come per quest'istruzione si procacci all'uomo un bello e nobile allargamento di diletto nel mondo dei sensi: gli si apra tutto il mondo delle forme e dei colori: si dia vita ad un godimento novello, siano suscitate le più liete idee, perchè così egli impara a conoscere la bella materia, ad osservarla, amarla e goderla. "

Ing. FIORENTINO CLÈMENZO.

Napoli, 25 maggio 1903.

CORRIERE FEMMINILE (IGIENE DELLA PELLE)

Tutti desiderano di esser belli; a tutti dispiace d invecchiare, anco in apparenza; quindi non è da biasimarsi un uomo, e tanto meno una donna, se coltiva l'arte della bellezza.

L'organo del tatto è la pelle: questa, però non ha la medesima sensibilità su tutti i punti del nostro corpo. Alla pelle si deve conservare le sue preziose qualità, e quando è ben curata, essa è suscettibile del più bel lucido che si possa immaginare. Le donne dell'antica Grecia e di Roma erano ammirabili per la trasparenza e lo splendore della pelle del loro volto; ma è da osservarsi che i sistemi generalmente adottati per abbellirla, ammorbidirla, mantenerle la freschezza e la lucentezza, dar colorito alla carnagione, toglier le grinze e i peli vani, fanno parte della numerosa classe dei cosmetici, e non tutti i cosmetici sono da adottarsi: bisogna aprir bene gli occhi prima di impiastricciarsi il viso con sostanze che possono ostruire i pori della pelle e impedirne la traspirazione!

Gli igienisti proscrivono, generalmente, tutti i cosmetici, e raccomandano di usare soltanto acqua e sapone: molti medici, perchè varie composizioni sono inutili o dannose, hanno concluso che l'acqua sola era la miglior cosa da usarsi, ma io che ho fatto esperienza — lo confesso ingenuamente — del **Latte antefelico** o **Latte Candès** per conservare la bellezza del volto, oso raccomandarlo volentieri, perchè è uno di quei preparati che possiede delle eccellenti qualità, tutte innocue, confermate da osservazioni mediche, e consacrato da un'esperienza di oltre cinquant'anni (questo preparato data dall'anno 1849). L'azione di questo liquido non sorpassa gli strati superficiali della pelle, la preserva contro le alterazioni prodotte da un cambiamento brusco di temperatura o da altre cause accidentali: conserva la purezza e la lucidità della carnagione, mantiene la cute chiara, liscia, ben tirata; ed è infine la più sana e la più utile delle acque da toeletta.

Il **Latte antefelico** s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

Seguire scrupolosissimamente le indicazioni sulla maniera di servirsene, dovendosi il latte Candès, impiegare in modo diverso secondo i casi. G. C.

(Vedi in fine del volume sulla copertina.)



DONNE MODERNE E MEDICHESSE

La donna del ventesimo secolo, non è più come un tempo la paziente lavoratrice, che passa le intere giornate curva sul suo telaio ad un ricamo che durerà forse tutta una vita; non è più la mite creatura che accetta il suo fato senza discutere, che si rassegna a iniqui pregiudizi che la condannano a rinunciare al diritto di vivere ed agire secondo l'anima sua, la sua intelligenza, la sua dignità, che le permettono di essere figlia e sposa e madre, ma solo e sempre come subalterna.

La stabilità, la grandezza morale della famiglia, le condizioni cambiate dei tempi, hanno reclamato imperiosamente il miglioramento della sorte della donna.

Ed ecco spalancarsi davanti a lei le porte della società, delle scuole, degl'istituti superiori: ecco la donna che procede nella vita accanto all'uomo " ecco la fusione vivente di due individualità — come diceva Ernesto Legouvé — che fraternamente unite accresceran la potenza comune, con tutta la forza dello sviluppo particolare di ciascuno „

Finalmente la donna ideale, forte e buona, laboriosa ed attiva, eppur cosciente di quanto può, di quanto vale non sarà più a lungo un mito.

Le nostre avole vivevano quasi sempre in casa; gli uomini, parte le tenevano in conto di creature inferiori, ma pur necessarie, e le guardavano dall'alto della loro superiorità; pochi le volevano cooperatrici di pensiero o d'azione; i raffinati le posavano su un piedistallo ideale e le tenevano come oggetto di lusso.

La donna d'oggi, senza preoccupazioni e rispetti umani, ha pensato a sè stessa, pensando all'uomo; ed ecco che nelle scuole, nelle biblioteche, nelle chiese, nella casa, sui monti e sulle acque, in ogni campo dello *sport;* per tutto ove l'uomo va, anche la donna è con lui.

Essa è divenuta la sua compagna: è la vera parola; compagna non solo materialmente, ma anche intellettualmente. E, se buona e pura, ella parteciperà ai suoi studi, ai suoi lavori; condividerà gioie ed affanni aiutandolo a sentire con maggior dolcezza, senza menomargli la forza, traendo dalla vita consolazioni, che l'uomo solitario non potrà mai apprezzare.

E se non si sposa, la fanciulla non rimane più accasciata, come un tempo, dal pregiudizio che le vietava le professioni liberali solo concedendole di rimanere in casa occupata in lavori d'ago o di divenire damigella di compagnia, ossia la domestica dei saloni, compagna a donne frivole, annoiate, molte volte viziose.

Ora il lavoro benedetto e santo rianima anche i cuori tristi; purifica, riempie nobilita tutte le esistenze. " Dio ci ha sottomesso a rudi prove su questa terra — ancora dice Legouvé — ma, creando il lavoro, ci ha dato un consolatore impareggiabile: esso promette sempre meno di ciò che dona, le profonde compiacenze che procura, hanno tutte la vivacità dell'ebbrezza della passione con tutta la calma dei piaceri della coscienza. „

***

I propugnatori dell'ammissione delle donne al lavoro rimuneratore, si domandarono un giorno come mai non si potesse rendere loro accessibili certe specialità dell'arte medica, risguardanti soprattutto le donne stesse e i bambini. Ma, malgrado qualche solitario tentativo, la domanda rimaneva senza una risposta definitiva. Eppure si parla d'intuito speciale e di spirito d'abnegazione necessari a chi intraprende la carriera della medicina; perchè dunque continua la lotta così vivace per la donna medichessa?

Fatti antichi e recenti provano tuttavia come si debba accoglierla volenterosi al letto dei malati, chè dai primordi dell'umanità essa è nota come infermiera impareggiabile ed anche medichessa.

Già dai tempi dei patriarchi — 2000 anni avanti Cristo — si parla di dottoresse. In Atene molte son note di queste donne: interessantissima è la storia di Agnodice, la prima donna greca che cercò e volle ad ogni costo farsi medichessa. Rigettata dalla scuola, vi rientrò sotto spoglie virili, studiò e si fece specialista valentissima per malattie di donne e ginecologia, rivelando il suo sesso soltanto alle amate pazienti, che ne serbavano gelosamente il segreto. Quando Agnodice venne scoperta dai colleghi, e condannata a morte, le matrone di Atene sorsero in massa a difendere la loro benefattrice ed amica, e la salvarono.

Per poco più di una generazione, da quel

giorno, le donne poterono studiare e praticar la medicina. In Roma antica le *medicae* ci si rivelano in quantità nelle iscrizioni, e Flavia e Julia — donna Sabina — e Minucia e Sententia ci appaiono riconosciute e stimate. Anche in Siria si trovano medichesse.

Venendo a tempi più vicini, ecco nel medioevo le signore della casa a cui spetta come cómpito principale la cura dei malati e lo studio della medicina di quei giorni. E gli annali della medicina ci parlano di Abella di Salerno, dottoressa, che scrive in latino un trattato di medicina, e di Alessandra Giglioni famosa in Bologna nel 1300 come anatomista, e Dorotea Bucca che v'insegna medicina e Maria Gaetana Agnesi che v'insegna matematica eppoi la Mazzolini, la Petruccini, la Zaffini-Ferretti e Maria delle Donne, a cui Bonaparte affida la cattedra di ginecologia.

Bologna ha quindi il merito d'esser stata la prima ad aprire le sue porte alle donne, chiara quindi anche nelle nazioni europee, ove la medichessa ha trovato ostacoli così forti.

La Russia è una delle prime nazioni d'Europa, che licenzia, da Università proprie, donne medichesse; ciò accadde la prima volta nel 1861 all'Accademia di Medicina di Pietroburgo. Ma le concorrenti sono molte, troppe: il diritto di laurea vien tolto; volenterose di studio e di vittoria emigrano a Zurigo, che si mostra già conscia di tempi nuovi, e ne ritornano laureate..... e finalmente nel 1872, grazie alle idee più liberali di Alessandro II, si inaugurano corsi speciali per le donne col professore Bestongeff.

La guerra Serbo-Turca dà ben presto l'occasione a queste seguaci d'Ippocrate di mostrare la loro devozione ed il loro valore, e molte di esse, volontarie sui campi di battaglia, ne ritornano per essere decorate, per poi spargersi nelle lontane province, dedicandosi a una vita di disagio e di immani sacrifici pel bene dell'umanità. E se l'opera nichilista ancora una volta sbarra la strada alle donne russe, nei convitti privati di Mosca e Pietroburgo esse raggiungono ugualmente il loro scopo; e, divenute medichesse, vanno nel lontano Oriente, ove il loro cómpito è fecondo di bene e ricercatissimo, chè in quei paesi la donna *non può essere* curata da uomini.



Corsia del London Free Hospital.

Anche nella libera Inghilterra la donna medichessa ha trovato ostacoli d'ogni maniera: la prima di esse ha dovuto emigrare in America per ottenere la laurea in medicina, in America ove la donna già gloriosa

d'aver aiutato la liberazione di una razza, non è restata alla contemplazione del passato, ma ha proceduto vittoriosamente verso alti ideali.

A Boston Mrs Cheney ha aiutato con tutte le sue forze la donna alla conquista dell'educazione medica, ed ecco da anni vi funziona un ospedale per le donne e i bambini diretto da dottoresse; altri ospedali consimili sorgono e prosperano in altre grandi città, aiutati, incoraggiati soccorsi da amanti del bene!

E dell'anima eletta della donna moderna americana al letto di malati o di feriti si ebbe chiara prova in Clara Barton, che durante la guerra di Cuba, a capo della Croce Rossa Americana fu a portare soccorso di denaro, di pane, di medicamenti e soprattutto di igiene e di pulizia negli ospedali, nelle case, nelle capanne Cubane. In Avana ella fondò un orfanotrofio. Più tardi visitava le prigioni per distribuirvi vettovaglie, caffè e tabacco ed a Santiago divenne la provvidenza, distribuendo medicine e nutrimento ai malati, ai feriti, agli ospedali militari e civili spagnuoli, e tutto questo coadiuvata da un numero grande di infermiere e generose fanciulle venute dalle loro case come suore di carità laiche, le quali senza voti e senza divise, nel libero esercizio della loro individualità, si sono date, anima e corpo, a compiere un ministero d'amore.

Finalmente, dopo lotte e ripulse e tentativi vani, anche in Inghilterra si istituisce nel 1869 un corso universitario speciale per le dottoresse e nel 1882 tutte le Università — meno Oxford — aprono le loro porte alle donne, ad uguali condizioni degli uomini. Esse hanno vinto, ed ora, cogli stessi onorari degli uomini, sono accettate nei grandi ospedali.

A Londra cento e più dottoresse sono ora libere praticanti; al nuovo ospedale per le donne, varie di esse sono nelle sale dei consulti e più di una trentina visitano come medichesse e operano come chirurghe.

In altri cinque ospedali esse lavorano tanto al letto del malato quanto della malata; così in ogni grande città inglese vi sono dottoresse tanto nella pratica privata, come in posti ufficiali. Il numero delle medichesse in Inghilterra è di circa 700; oltre a ciò, in 58 città dell'India, in 13 della Cina, in Persia, nell'Africa Equatoriale e del Nord sonvi medichesse uscite dalle varie Università inglesi, che con grande amore prestano la loro opera umanitaria.



Sala di Microscopia nel London Free Hospital.

La più gran parte di esse sono state istruite nella *School of Medicine for women* di Londra (Royal Free Hospital) e molte di esse lavorano, non per guadagnarsi la vita, bensì attratte dal desiderio di carità, dal bisogno di sollevare l'umanità sofferente.

Miss Douie, segretaria appunto della *School of Medicine*, mi scrive che la scuola ha in oggi 200 e più studentesse, e che 340 medichesse — uscite da quella Scuola — sono già sparse nei vari ospedali della Gran Bretagna. Ed essa afferma, che è bello, è santo ed ammirabile l'entusiasmo di queste creature, che finalmente si avviano fiduciose ad una carriera, che un tempo era loro inesorabilmente sbarrata.

E in Francia, mentre si combatte una guerra generosa e a tutt'oltranza contro la tubercolosi, come del resto in ogni paese civile, mentre una sottoscrizione iniziata dal *Figaro* permette di creare a Bligny un *sanatorium* per gli adulti, ecco che luminosa e grande ci appare la figura di *Soeur Candide* dell'ordine di San Vincenzo, che da anni ha creato a Ormesson l'opera dei fanciulli tubercolosi.

Il presidente della Repubblica ha decorato colla Legion d'Onore il petto di questa donna modesta e valorosa; ma certo più degli onori che le sono resi, più dell'omaggio di chi sa tutto quanto essa ha compiuto, è dolce al suo cuore l'aver salvato tanti poveri fanciulli, condannati, senza di lei, ad una vita di lento martirio e ad una morte immatura.

Anche in Italia la carriera medica comincia ad attrarre le donne e già a Roma ed a Firenze, a Bologna ed a Torino abbiamo dottoresse, che praticano liberamente e sono assistenti negli Ospedali pubblici.

A Roma la dottoressa Montessori si fece nota per gli studi speciali sui deficienti e l'Italia ricorda le conferenze con cui essa ha eccitato ad occuparsi di tanti piccoli infelici, attratta ancora più a quegli studi dalla conoscenza di una modesta pioniera della lotta umanitaria *pro idiotis,* la signorina Segatelli, che a Milano apostolicamente compie il suo ministero d'amore fra i bimbi cretini, o poco meno, riuscendo ad operare veri miracoli di lento ma sicuro sviluppo intellettuale e morale. Cristina Segatelli può andare davvero orgogliosa d'essere stata prima fra tutti in Italia a provvedere ai piccoli diseredati dell'intelletto.

A Milano le dottoresse Moretti Foggia, Emma Modena, e Linita Beretta, prime fra tutte hanno iniziato la carriera medica, curando donne e bambini. La dottoressa Linita Beretta, ultima venuta, dall'Università di Bologna giungeva a Milano altera di una doppia laurea: di lettere e medicina.

Auguriamoci che anche in Italia le medichesse possano vincere diffidenze inveterate compiendo il loro ufficio con amore sapiente, a sollievo in ispecie della parte più debole dell'umanità.

LA DONNA BENEFICA - SALONI SOCIALI - SOCIETÀ FEMMINILI

Ho sentito alcune vecchie signore, paladine ad oltranza del tempo passato, lamentarsi perchè non esistono più le geniali riunioni ove si parla del più e del meno, mentre l'ago e l'uncinetto seguono un elegante disegno.

Voi potrete con me constatare, e certo già lo avete compreso visitando le frequenti esposizioni femminili a scopo di beneficenza, come la donna non abbia per nulla rinunciato al così detto lavoro donnesco; noi vedremo ora che, se la donna non ha più così frequenti convegni famigliari, se non esistono più quei celebri salotti, ove lo spirito era attrazione di centinaia di persone, gli è che la vita moderna ha subito profondi mutamenti.

Ci si riuniva in passato al solo scopo di trovarci, di ingannare il tempo, di discorrere e sentir chiacchierare, e questo lo fanno ancora le signore che possono e vogliono permettersi il lusso di indugiarsi in cose semplicemente simpatiche o frivole; ma in massima il tempo è divenuto troppo prezioso perchè la donna che pensa o che lavora possa concederselo senza rimpianti. I gusti dell'oggi si sono modificati: noi ci interessiamo maggiormente alla vita che ci si agita d'attorno...; ben più di quanto facessero le nostre avole noi sentiamo il bisogno di riunirci, ma per combattere in pro di un'idea.

Già in America fin dai tempi del periodo coloniale si videro le donne prender parte attiva alla vita del popolo, senza rinunciare ai dolci cómpiti della famiglia e della casa, e durante le guerre dell'Indipendenza, simpatiche, geniali figure di donne sorgere e rendere cara la *Casa Bianca,* come Dolly Madison ed altre, che rivelano la loro anima femminea colla protezione dei poveri e degli schiavi.... i quali dovranno poi la loro libertà alla penna di una donna: Enrichetta Beecher Stowe.

E simpatica, anzi dirò suggestiva, ci appare la figura di Margaret Fuller. che per la prima riunisce intorno a sè le donne di Boston, coll'intento di accrescere in esse l'amore alla cultura intellettuale ed alla formazione del carattere. E crea, si può dire, il club femminile (1832-33), non con intenti politici o semplicemente mondani, ma mettendo come principale quesito le *missioni che la donna potrà compiere in questo mondo!* E così nelle riunioni intellettuali frequentate da Thoreau, da Hawthorne, dai Channing ed altri, ella porta la sua parola viva, e conquista l'amicizia profonda di Emerson, il grande pensatore in cui s'incarna tutta la grandezza morale e intellettuale d'America. Margaret Fuller ci dà l'esempio di una tale forza d'abnegazione e di bontà, da divenire consiglio e guida morale di una grande famiglia d'amici, madre e maestra ai fratelli ed alle sorelle, figlia amorosa e infermiera e dei genitori e dell'ava!... e sapendosi conquistare più tardi in Europa l'ammirazione sincera di Wordsworth e di Carlyle e Dickens e Thackeray e Mazzini, che nel 1846 era pure in Londra.

Non ho potuto non soffermarmi un istante sull'immagine di questa donna insigne, che l'Italia soprattutto dovrebbe conoscere: l'Italia ch'essa ha amato come sua seconda patria fin dal 1847, quando in Roma è divenuta segretamente moglie del marchese Ossoli; l'Italia per cui ella ha pagine sublimi d'entusiasmo nel suo giornale, chè essa è a Roma nel 1848; e nel 1849 dopo l'assedio assiste commossa e fremente alla partenza di Garibaldi con le sue truppe, divenendo poi la benedizione dei malati e dei feriti all'Ospedale dei Fate Bene Fratelli.

Il movimento femminile d'intelligenza e di cuore incominciato in America, fu ben presto seguìto in Inghilterra; e, se a capo dell'eletta schiera di donne benefiche noi abbiamo la defunta Regina Vittoria, vediamo più tardi gareggiare con lei in bontà gene-

rosa la presente Regina Alessandra, che, fin da quando era principessa di Galles, lavorando nel silenzio, aveva mostrato di far proprii gli interessi del popolo inglese, fondando istituti per i poveri, attuando i ristoranti per le classi operaie, dotando il London Hospital di nuove cure, associandosi al lavoro delle infermiere, instituendo scuole superiori per le fanciulle a Sandringham e in Londra l'*Alexandra House* ove fanciulle studentesse, lontane dalle famiglie, trovano agiatezza e protezione.

Per il bene delle classi disagiate un'infinità di signore dell'alta nobiltà londinese lavora.

La Duchessa di Rosslyn mantiene a sue spese una casa di riposo per le povere donne. Lady Murray ha al sud della Francia una



IL REFETTORIO D'ORMESSON

L'ora del pasto è fra le più allegre nell' Ospedale, ove il vitto costituisce una delle parti più importanti del trattamento dei piccoli tubercolosi.

specie di casa per cura climatica per i letterati e gli artisti bisognosi di aria pura e balsamica.

Lady Somerset pensa all'avvenire delle fanciulle che non possono guadagnarsi il pane andando a bottega o nelle fabbriche; Lady Preadalbane ha un orfanotrofio per fanciulli e fanciulle nel villaggio scozzese ov'è il suo castello, mentre Lady Aberdeen e la Duchessa di Marlborough hanno associazioni per le industrie delle contadine e circoli per fanciulle lavoratrici.

Lady Warrick, nota bellezza inglese, ricchissima, colta e sopratutto donna di gran cuore, ha risolto il problema di tenere in casa le mogli e le madri operaie, coll'istituire una Scuola di cucitura e di ricamo; e per vendere gli splendidi corredi lavorati dalle sue operaie, ebbe il coraggio di aprire in Londra, in una delle più popolose e aristocratiche vie, un negozio su cui è scritto a grossi caratteri d'oro: *Countess of Warrick*.

Impossibile solo l'accennare a tutte le opere filantropiche di questa ancor giovane signora, che organizza conferenze sull'educazione per le fanciulle e le pubblica facendosi ella stessa editrice, che diviene proprietaria d'una lavanderia modello in Easton, a soccorso della confezione dei corredi e che finalmente raccoglie sotto la direzione di Miss Bradley a Studley Castle una Scuola d'Agricoltura e di giardinaggio, che fin d'ora dà eccellenti risultati.

Anche a Parigi la donna, la signora dell'alta società ha mostrato di comprendere i nuovi cómpiti che la vita moderna le impone. Forte per il collettivismo di tante giovani energie è sorta l'*Association des dames françaises* la cui influenza benefica si fa sentire ovunque è dolore o miseria. Essa va in cerca di chi soffre, e lo consola, soccorre i naufraghi, approfitta dei tempi di calma per spandere intorno a sè la buona parola, per creare le infermiere, le consolatrici più provvide per l'avvenire, iniziando nell'Ospedale d'Auteuil, creato dall'Associazione stessa, giovanette e signore dell'alta società all'arte di curare i malati e medicare i feriti.

Nella patria del La Fayette, della Sevigné, del Du Deffand, del Lespinasse lo spirito di salotto va scomparendo, specialmente nelle classi più alte e ci troviamo a presenziare un'evoluzione, che ci lascia pensosi ed ammirati.

Non più le riunioni celebri, gloria del XVIII secolo e di parte ancora del XIX, in cui l'arte del discorrere era soltanto uguagliata da quella del saper ascoltare. Ora si comincia ad avere i saloni ove si studiano le questioni sociali.

A Parigi la Baronne Pierard invita dapprima le sue amiche a conferenze di Brune-

tière, di Lamy, di altri pensatori — nei suoi splendidi saloni — poi, raccolte intorno a sè solo le donne colte e volenterose di bene, si studia con Jules Lemaître un'opera di affratellamento, a cui ciascuna deve portare il suo contributo personale di pensiero e d'azione.

Già l'Inghilterra aveva mostrato quanta benefica influenza possano avere le dame colte e buone, che si riuniscono in organizzazioni di soccorso per mezzo del lavoro.

Ed ecco anche a Parigi divenire realtà il sogno della Baronne Pierard e delle sue alleate, colla creazione delle *Maisons Sociales.*

La *Maison Sociale* è un centro di opere umanitarie d'ogni genere stabilito nel centro di un quartiere popoloso e povero, allo scopo di migliorarlo, non colla protezione soltanto,



Una seduta di un comitato per una fiera di beneficenza
nella Grande Galleria dell' Hôtel Pierard.

ma colla fusione del ricco col povero, della persona colta coll'ignorante.

La *Maison Sociale* è una casa ove *si vive* e che notte e giorno è aperta a chiunque viene a chiedere consiglio e appoggio materiale e morale. E le signore e signorine, residenti per turno alla *Maison Sociale*, sono tutte della miglior società, donne colte e generose, che confortano della loro amicizia le derelitte che vanno ricercando o visitando; sono giovinette forti e operose, che sovente si trovano, nel povero quartiere ove vivono provvisoriamente, a vivere anch'esse per qualche giorno vita di privazioni, perchè tutto hanno dato quanto possedevano. Ed è specialmente a *Popincourt,* nel quartiere più povero di Parigi, che la *Maison Sociale* riesce sovente a salvare chi morrebbe di fame e di inedia!

Lo spirito di carità ha illuminato colla sua luce angoli abbandonati e nascosti di città e di campagne.

Anche a Milano molte signore si sono raccolte a benefica operosità, hanno riunito le proprie energie per aiutare le classi operaie.

Già la *Pensione Benefica* raccoglie sotto l'egida di una egregia scrittrice, e donna veramente angelica, Felicita Morandi, le povere fanciulle lavoratrici, che han bisogno di tetto e di vitto, senza pericoli di traviamento dovuti ad ambienti corrotti; già Sofia Bisi Albini ha istituito, — come già vi disse Mara Antelling — il primo *Circolo femminile Rossari,* ove nelle ore di riposo l'operaia trova onesto svago accanto alla fanciulla agiata, che a lei si avvicina come sorella, come amica e maestra; poco dopo, un gruppo di donne colte, ricche e operose fonda la *Casa dell' Unione femminile,* sede di varie associazioni, senza distinzioni dei loro conformi o difformi caratteri politici e religiosi; e qui le donne di ogni condizione e grado sociale si trovano, si riuniscono, si affratellano; e le benestanti e le fortunate aiutano validamente le povere diseredate: e la madre, benedetta dal sorriso dei figli sani e prosperosi, stende la mano e provvede medicine e ottiene la salute del bambino misero di una madre languente.

E ben presto, intorno all' Unione femmi-

nile sorgono e fioriscono nuove istituzioni, e Rebecca Calderini fonda le scuole preparatorie operaie; e, utilissima fra tutti prospera ed ha la simpatia della cittadinanza la *Scuola delle Piscinine,* in cui le fanciullette che devono divenire sarte o cucitrici si addestrano nel maneggio dell'ago, pure istruendosi in quanto sarà loro necessario per la loro professione, preservate così dai pericoli frequenti di corruzione dei grandi laboratori.

E quello che la donna ora fa in Milano a favore delle povere operaie, dell'infanzia abbandonata o abbrutita dall'ambiente, noi lo vediamo, con esempi diversi, in molte, in quasi tutte le città italiane.

A Bologna Lina Bianconcini-Cavazza rimette in onore le più antiche forme di ricamo a punto a reticella, il più antico dei punti italiani, creando un'industria sussidiaria per le operaie, che non hanno impiego, senza distoglierle dalla famiglia, offrendo pure un mezzo di guadagno a quelle che, o per la malferma salute o per la cura delle faccende domestiche non possono assentarsi da casa; e i laboratorii e i centri di lavoro si moltiplicano e l'opera altamente benefica della Cavazza *fiorisce.*

Ella non si contenta di dare lavoro, ma vuole che il gusto delle lavoratrici migliori sempre col ritorno ai buoni modelli antichi, così che esse divengano non solo abili esecutrici del punto, ma acquistino genialità nel *gusto.* Ed essa non si preoccupa della vendita, chè trova facilmente compratori coll'aiuto dell'*Aemilia Ars* a cui i ricami antichi in bianco sono un valido contingente, e che vedemmo così nobilmente affermata all'Esposizione di Torino del 1902.

ISTRUZIONE MODERNA AMERICANA - SPORT E AGRICOLTURA

In Italia, in Francia e in tutte le nazioni europee, la fanciulla non segue gli studi superiori soltanto per diletto: essa va ai ginnasi ed ai licei, si dà insomma con tutta serietà agli studi secondari, per proseguire alla conquista di un diploma.

Al di là dell'Oceano, negli Stati Uniti, noi vediamo invece le fanciulle uscire a quattordici anni dalla *Grammar School* e senz'altro scopo che d'ornare il loro spirito, vivere in società, farsi forti ed istruite, entrare in una scuola secondaria e finalmente, a sedici anni, avere l'accesso al Collegio Universitario come Wassar, il più antico, Wellesley, presso Boston Smith nell'Ovest del Massachussett, o Bryan Myar presso Filadelfia, o cento altri unicamente femminili, oppure in quelli misti.

Queste istituzioni hanno sede d'ordinario in splendidi edifizi, contornati da parchi, solcati da fiumi, o su rive di laghi e sono ricchi di biblioteche, di sale d'arte, di laboratorii di botanica, di chimica, di fisica, di zoologia, di microscopia, ed hanno perfino osservatorii astronomici.

È qui, in questi santuari del pensiero giovanile americano, che si conoscono, si avvicinano, studiano insieme le figlie di tutte le parti della grande America; ricche ereditiere dell'Ovest; orgogliose figlie d'eroi dell'Indipendenza; povere figliuole di missionari, assidue al lavoro e volenterose di farsi un avvenire; brune e forti fanciulle di piantatori del Sud, energiche e ricche di poesia; quasi tutte raccolte, non per divenire donne professionali, ma per ricevervi l'uguale istruzione dei loro fratelli e per educarsi a quella grazia e bontà, che fanno desiderata la donna.

Interessantissima è la vita che si conduce in questi grandi collegi, che ora annidano fra la verdura piccole case ridenti (*cottages*); le fanciulle alloggiano in gruppi diversi, formandosi una casetta di proprio gusto, per poi frequentare il Collegio nelle ore di lezione, assistere alle preghiere in comune, ai pasti, non trascurando le cure domestiche.

Del resto, libertà assoluta; si va, si viene; negli intervalli delle lezioni si trovano fanciulle che vanno a far delle gite in bicicletta, che si allontanano per assistere o prender parte a partite di gioco.

Lo Sport vi è molto incoraggiato: entrando in Collegio la fanciulla deve presentare il certificato di buona salute, poi ne vengon misurati il torace e i fianchi e ad epoche fisse si constaterà con nuove prove se i giuochi ginnici hanno portato lo sviluppo desiderato per la forza fisica della giovinetta.

Smith è fiero del suo *basket-ball* (palla al paniere) e le sue gare sono veri avvenimenti: dappertutto il *golf* è in onore: Wassar ha le sue gare di pattinaggio in carnevale, Wellesley, il cui castello del XVIII secolo è sulla sponda del lago Waban, è celebre per il suo Float-Day, giorno solenne in cui si fanno gare di canottaggio davanti a migliaia di spettatori invitati alla festa.

Tutti i Collegi hanno teatri ove si rappresenta Sofocle e Shakespeare; ogni gruppo di studentesse ha i suoi *thés,* i suoi ricevimenti; la vita insomma di una grande famiglia, ove la scienza si frammischia ai divertimenti, ove la vita si svolge nobile e gioconda.

Come ad Oxford e a Cambridge, professori e studenti indossano la toga per frequentare i corsi, così anche a Wellesley e Ann Arbor e Barnard e in altre Università femminili le studentesse portano la toga nera e il tòcco quadrato, il cui fiocco di seta ricade sovente fra un nuvolo di riccioli biondi o su splendide capigliature brune.

Angelo Mosso parla di queste fanciulle americane con vero entusiasmo, dicendole socievoli e schiette, e finisce col dire di loro:

" Una delle caratteristiche della donna americana, per la quale istintivamente non si riconosce nessuna superiorità dovuta alla

nascita, alla fortuna, od alla casta, è specialmente questa, che coll'ammirazione sconfinata dell'individualismo, essa non dà valore ad altro che ai meriti personali. „

In uno studio coscienzioso e particolareggiato che Carolyn Halsted ci fa sui Collegi americani, in una grande Rivista di New York, *The Delineator,* noi sentiamo quanta idealità è in queste fanciulle, le quali aspirano più di tutto a divenire mogli e madri, ad essere nobili donne, che aiuteranno il progresso sociale, che, buone e devote, cercheranno di guadagnare per idee filantropiche, che lavoreranno pei Settlements, per le grandi terre del West, che andranno forse missionarie in paesi selvaggi, per l'amore della civiltà e della fede.

Esse sentono in sè la forza, la grandezza della futura America; ecco perchè la fanciulla americana, che esce dai collegi, è insegnante pratica, è donna d'affari, è professionista coscienziosa, è sovente donna perfetta, che nulla ha perduto della sua femminilità.



La " Mediolanum „ femminile.

Ma non solo in America ed in Inghilterra lo *sport* è in onore; anche da noi si comincia ad apprezzare il valore dei giuochi ginnici, che danno elasticità e forza alle membra, che ridonano salute ai deboli, che perfezionano la forma e l'estetica della donna.

A Torino alcune Scuole tecniche, a Milano la Società Insubria, la Pro Patria e sopratutto la Mediolanum seguono l'esempio di altre nazioni più progredite ed invitano le fanciulle almeno per qualche ora della settimana agli esercizi ginnastici al sole ed all'aria aperta.

Appunto colla Società " Mediolanum „ la cui palestra si trova nel Castello Sforzesco di Milano, si stanno studiando miglioramenti per esercizi atletici e sport, sull'esempio di quelli delle scuole inglesi ed americane e si spera nell'aiuto morale e intellettuale di Angelo Mosso, che con tanto amore e con tanta scienza da anni si occupa della grande questione della educazione fisica, e che pochi mesi or sono pubblicava il suo libro: *Mens sana in corpore sano,* che ogni madre, ogni maestra dovrebbe leggere e meditare!

Parlando della necessità del moto e della luce, specie per i fanciulli ed i giovani, Angelo Mosso rimpiange che i popoli non abbiano seguìto il costume antico, moltiplicandosi nei campi, crescendo al sole, spaziati come le piante, e si lamenta, che sempre più si affollino le scuole e le officine e le città, nelle quali le cause più deleterie fanno intristire la pianta umana.

Per la fatale manìa di far assurgere intellettualmente i propri figliuoli, anche i campagnoli mandano alle città le proprie figlie; i campi vengono sempre più disertati, e rinnegato il sole benedetto fonte di salute e d'allegria. Così ci è caro di constatare che anche l'Italia va scotendosi ed in Milano prima è sorta, nell'anno di grazia 1903, una Scuola d'Agricoltura femminile, diretta dalla professoressa Amelia Josz, e presieduta da un'eletta donna, Maria Camperio, la vedova del Capitano così noto e amato, e popolare per i suoi studi sull'esportazione.

L'idea principale delle promotrici di questa Scuola fu di sfollare le Scuole Normali da fanciulle gracili, bisognose d'aria e di luce, condannate forse, se rinchiuse e costrette al faticoso lavoro intellettuale, a perire prima di raggiungere il loro scopo; fu pur quello di innamorare le fanciulle del 20° secolo della bellezza e della meraviglia della natura, divenendo apostole del nuovo vangelo: ritornare alla vita rustica, lontane dalla vita artificiale e degenerante delle città, rifacendosi forti e quindi più volenterose di vivere e più atte a operare.

Già vi ho accennato all'opera di Lady Warrick a Studley Castle e prima a Reading nel suo Warwick Hostel, che già da quattro anni accoglie *studentesse* di agricoltura e botanica.

Da questa Scuola sono già uscite più di trecento giardiniere, floricultrici, frutticultrici, fattoresse; qualcuna emigrando poi in Australia ove ora è a capo di un'immensa



" Felici di aver ottenuti nuovi esemplari di crisantemi ". *Lady Warwick Hostel, Reading.*

fattoria e di una grande proprietà, altre richieste di prestare la loro opera ben rimunerata come apicultrici e come direttrici di caseifici; alcune chiamate nel Sud Africa, altre ancora nel Canadà.

Miss Edith Bradley che da Lady Warrich ha ottenuto piena e intera la fiducia, dirige l'opera sua con vero intelletto d'amore, felice di accogliere chi desidera visitare le ampie tenute di Studley Castle, ove per aver maggior comodità di fabbricato e più opportuna vastità di terreno si sono trasportate coll'autunno. Ivi non solo le fanciulle vengono praticamente istruite per la loro futura professione, ma hanno conferenze di botanica, di igiene, lezioni sulla confezione del latte, e sul metodo scientifico di fare marmellate e imbottigliarle e su preparazione delle sementi, per farne oggetto di guadagno.

Vi sono studentesse residenti e non residenti, tutte volenterose di farsi buone agricoltrici, come avviene anche nel Swanley Horticultural College, ove le donne specialmente si preparano per le colonie del Sud dell'Africa, ove si apprendono le lingue africane, ove la culinaria, il bucato sono pure praticamente imparate da queste future fattoresse o padrone di casa, laggiù tanto desiderate ed invocate.

Oh, che molte fanciulle della presente generazione non si lascino più oltre infiacchire dalla vita rinchiusa fra quattro mura, chine sui libri, se per essa non sentono quel fàscino, che solo può far vincere le gravi difficoltà degli studi e degli esami, e vadano ai campi, agli orti, ai giardini, al libero, potente, vivificatore raggio del sole, all'aria pura, riparatrice, ristoratrice di forze!

LE DONNE DEL PAESE DEL SOLE LEVANTE

Se con interessamento vivissimo noi seguiamo le varie strade, che si aprono dinanzi alla donna dell'Occidente, non certo con minore meraviglia ci accorgiamo che anche nell'estremo Oriente va squarciandosi il velo che dianzi completamente ci nascondeva pensieri e vita anche delle migliori fra le donne giapponesi.

Più di tutti l'Europa ha intuito quello che fosse la Geisha dagli scritti di Pierre Loti e di altri autori francesi, ma non sempre vera ed ammirabile ci apparve la donna Giapponese pur così ricca di doti vere di mente e di cuore.

Già Alice Mabel Bacon, col suo *Japonese Girls and Women*, ci fa meglio comprendere quelle che esse sono realmente e quanto meritano di essere studiate; ora l'anima loro ci viene rivelata finemente con gli scritti di una originalissima scrittrice Onoto Watanna, figlia d'un Giapponese e d'un'Americana, la quale col suo *Japanese nightingale* (L'usignolo giapponese) ed altri romanzi rispecchianti la vita della sua patria, ci si mostra novelliera efficace e squisita.

Le donne giapponesi, note un tempo come poetesse e di cui è serbata memoria nei libri classici, non sono in piccolo numero. Fra le più distinte, meritano d'esser citate Murasaki Shikibu, Scisho Nagou e Iseno Taiyu.

Esse erano dame di corte al tempo dell'Imperatore Jchijo; in quell'epoca la Corte era centro di sapere e di cultura letteraria: e nelle lettere appunto le donne tenevano il primato.

Anche oggi l'Imperatore e l'Imperatrice incoraggiano molto lo studio della poesia nazionale: lo stesso Imperatore indìce ogni anno una gara e stabilisce premi pei migliori versi composti su un tema da lui dettato. I più colti fra gli uomini e le donne del giorno, come pure della migliore società concorrono; e in questa gara le donne non escono certo ultime!

Nella Scuola Imperiale di Tokio istituita dal Mikado per le nobili fanciulle giapponesi si dà grande importanza al poetare. Ne è direttrice la Signora Shimoda, un tempo dama di Corte e riconosciuta come letterata e poetessa valentissima.

Ma fra le signore intellettuali dell'Impero del Sole levante, tiene certo uno dei primi posti Haru-ko l'Imperatrice stessa, che validamente protegge le donne del suo paese e ne incoraggia il progresso e ne studia i bisogni.

Ella è inoltre patronessa di moltissime isti-



Di partenza per il mercato
da Lady Warwick Hostel, Reading.



Bellezza tipica giappones



Fanciulla giapponese che sta scrivendo.

tuzioni di carità e non si contenta di onorarle del suo nome, ma le visita frequentemente e perfino s'impone piccole economie nelle sue spese personali per poter essere più generosa con ciascuna di esse.

L'Imperatrice Haru-ko si dedica specialmente all'Ospedale di Tokio e alla Scuola pratica per le infermiere che vi è annessa: e passa ore ed ore nelle classi e nei laboratorii e al letto dei malati, distribuendo centinaia di giocattoli nelle sale speciali dei bambini, perchè ella ha un amore tutto particolare, una specie di riverenza pei minuscoli rappresentanti dell'umanità.

Si pensa ora seriamente a un'educazione più liberale di quella che un tempo si desse alle donne, a far sì che la fanciulla giapponese sia più libera di sè nei giovani anni, che possa conoscere ed amare l'uomo che sposerà, chè prenda maggiore interesse alla vita pratica come fanno le nostre famiglie dell'Occidente.

E a questo scopo non solo scuole e istituzioni sono sorte, dirette da signore americane o inglesi ma molte giapponesi sono specialmente nei grandi Collegi Americani, da cui torneranno con un soffio di vita nuova. E i giornali e le riviste a centinaia sono fondati per l'educazione e l'istruzione della donna dal *Nyo gakou Kodji* (Scienza spiegata alle donne), al *Foudjin Chimpo* (L'araldo delle donne), al *Foudjin Tisai Zaschi* (Giornale per l'igiene femminile).

Così un numero grandissimo di giapponesi e di inglesi collegati in un'associazione intellettuale, *The Japan Society* di Londra, allo scopo di studiare il Giappone antico e moderno, va additando con lavoro assiduo e intelligente quanto di buono può sperarsi a favore dell'evoluzione sociale della donna giapponese.

Auguriamoci tuttavia che nella strada che si farà, la donna giapponese non abbia a perdere nulla di quella femminilità sorridente, calma e serena che le è propria, che la rende cara e attraente a tutti quelli che hanno la fortuna di avvicinarla e conoscerla nell'intimità della sua casa ov'ell'è figlia devota, moglie amante e fedele, madre davvero impareggiabile.

MERLETTI E RICAMI - ARAZZI - FOTOGRAFIE - PITTURA

La moda odierna ha rimesso in onore più che mai i merletti.

Trine antiche, tramandate di madre in figlia, escono dai cofani profumati di lavanda ad ornare le foggie incostanti delle nostre toelette, incorniciando non solo, ma idealizzando la bellezza femminile.

A malgrado che la macchina abbia sostituito co' suoi merletti a prezzo infimo o molto modesto le trine, ch'erano solo un tempo patrimonio delle ricche signore, ritorna il gusto per il lavoro a mano, e signore e signorine si curvano sul tombolo, e i finissimi fili s'intrecciano sapientemente, e riprende voga la trina a fuselli e all'ago.

L'industria dei merletti d'Irlanda e a punto d'Inghilterra, in Francia i Cluny, gli Honitons, i *points de France* hanno ridonato a molte donne il mezzo di lavorare in casa, guadagnandosi la vita.

Così a Venezia la Regina Margherita colla marchesa Marcello, e un gruppo di altre signore, ha creato quell'ormai celebre Scuola di merletti di Burano, ove centinaia di contadine ed operaie disegnano con aghi e fuselli trine meravigliose per finezza e per grazia.

Il punto di Venezia è considerato tra i più squisiti ed ammirabili, e con esso si possono ottenere effetti di delicatezza infinita con un po' d'abilità e d'immaginazione e molta pazienza. Più i punti variano e più i risultati sono ricchi e artistici.

Coi *lacets,* ossia colle fettuccine semplici o traforate, si fanno lavori originalissimi, sia per ornamento di costumi, come per oggetti di decorazione della casa.

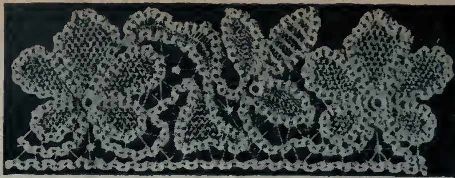
È nota certo a tutte voi la trina *Rinascimento,* appunto composta di fettuccine insieme trattenute da punti svariati a ragnatela, a tulli, a barretti; più semplice di lavoro, eppure di effetto bellissimo è il posare la fettuccina a disegni su rete finissima di tulle, costituendo la trina detta *Maria Antoinette.*

Inutile l'accennare che il disegno è riprodotto su una carta-tela cerata, su cui il tulle viene fissato con punti d'imbastitura, e ne vengono fatte coperte da letto, cortine, copri cuscini. Preparata dapprima la fettuccina increspata in rosette o a foglie, le si applicano sul tulle, su cui una fine imbastitura ha disegnato il contorno delle foglie e i gambi.



Goletto in pizzo punto irlandese.

Punti svariati, fra cui specialmente quello di Bruxelles e quello di Sorrento, riempiono i vani e fanno le parti chiare od ombreggiate,



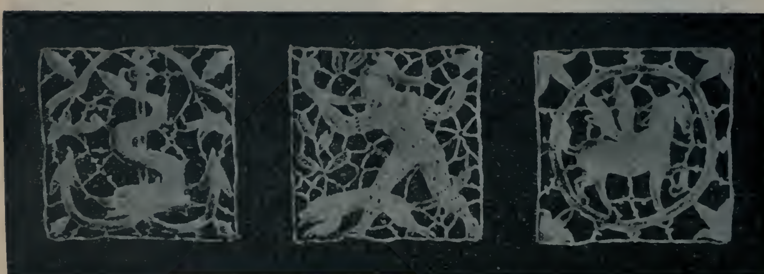
MERLETTO IMITAZIONE CLUNY.



COLLETTO A DISEGNO DI MIMOSA. CREAZIONE DI COURTEIX.



RIPORTO DI TULLE RICAMATO A FESTONI PER FONDO DI GONNA.



BORDO IN TRINA DISEGNATO DAL MEZZARA
(ammirato al Salon di Parigi nel 1903).

Resta alla volontà ed alla perizia della lavoratrice di fare fiori col punto sulla rete o formarli colla fettuccina, applicandoli poi sul leggiero tessuto.

Nulla può sorpassare in bellezza questa modernissima fra le trine, specialmente se si lavora il punto con esattezza. Appunto del Cluny diamo qui un semplice e bellissimo disegno.

Un'altra maniera di usufruire delle fettuccine come mezzo di eleganti decorazioni è quello di prendere del *moire* in tinte pallide,



GOLETTO A DISEGNO FLOREALE
presentato al Salon di Parigi del 1903.

meglio verde oliva o rosso antico — bellissimo il giallo — e disegnarvi profili di fiori dai larghi pètali, come tulipani o papaveri, coi loro ricchi fogliami e sul disegno correre coll'ago e la fettuccina, fissandone accuratamente angoli e ravvolgimenti.

Col filo bianco voi formate poi, a seconda delle parti chiare o in ombra, varie sfumature di punti e date risalto a certi fiori con fili d'oro o con minuto cordoncino dorato, bronzeo o d'argento, che a sua volta segue i graziosi contorni.

E le trine dipinte non le avete mai ammirate? E a voi, che usate il pennello con rara maestria, non piacque mai di dare risalto coi colori al fiore, al frutto disegnato dalla tela di un merletto più o meno fine? Pure io non parlo soltanto a chi è abile nella pittura, bensì vorrei incoraggiare molte di voi a tentare la pittura sulla trina; certi bordi, ad esempio, di tende con fiori e foglie intessute su fondi molto trasparenti, si prestano ad essere dipinte usando colori ad olio, con pochissima acqua ragia, perchè non si spanda la tinta. È sopratutto necessario di fare un'accurata scelta nella policromia dei colori, tanto più che il trasparente necessario a foderare la trina dovrà accordarsi nell'intonazione.

Il punto a navicella, detto *frivolité,* ha ritrovato molte seguaci; è lavoro facile, paziente e che può avere molte applicazioni, per bordi, per angoli di fazzoletto, per risvolti di camiciette, e di cui a Roma ed a Milano si videro esemplari bellissimi.

Ricordo qui a voi quanto si parlò, anni sono, della mirabile coperta destinata dalla poetica Sovrana Carmen Sylva, ai battesimi dei principi rumeni, che formò l'ammirazione di tutte le cultrici dell'arte del ricamo.

I bordi, a punto *frivolité,* di seta bianca, inquadrano un trapunto delicatissimo interamente eseguito all'ago, col centro formato dalla frase rumena: *Nani, nani, bobocel!* che vuol dire: " *Nanna, nanna, boccino di fiore!* „ Intorno rami di palma, simboli di pace; fiori di edelweiss evocano l'idea di elevatezza e purità, ramoscelli di lauro circondano una croce, segno d'eroismo.

La *frivolité* viene lavorata con fili speciali; ora poi, dalle creatrici di cose belle, viene pure fatta con fili dorati e in sete a varie tinte.

All'Esposizione " Pro Emigratis „ tenutasi nella Villa Reale di Milano da un gruppo di nobili e buone signore ed a cui donne d'ogni parte d'Italia concorsero con lavori d'ogni genere a prò dei poveri emigranti, fu molto facile di apprezzare la genialità e il gusto e il valore artistico delle nostre fanciulle e delle donne italiane, anche in lavori applicati all'industria.

Quante belle pergamene dipinte, che meravigliosi messali imitanti l'antico, che meraviglia di paraventi e di ventagli dipinti, ricamati, incrostati di pagliuzze e di perle!

Noi ci siamo soffermati ammirati davanti a tanti e così preziosi esempi di pazienza, di abilità nel lavoro femminile di signore e signorine d'ogni grado sociale, e ci siamo compiaciuti di sentire molti competenti studiosi d'arte dichiarare apertamente, che certe splendide riproduzioni di lavori antichi, certi disegni scovati nei musei o nelle sacrestie ed applicati a coperte da letto o copri-pianoforte, erano così lavorati da appagare anche il più minuzioso ricercatore di stile.

Ammiratissime appunto per squisitezza di lavoro e per la copia autentica di antichi disegni furono le portiere in velluto a riporti della signora Annetta Sessa Fumagalli, ch'ella portava qui dalla sua Villa quattrocentesca di Cremella Brianza e graziosamente originali certi minuscoli lavori imitanti il mosaico a colore, che la signora Marsura di Milano presenta montati in spille e in orecchini, e di cui ella stessa fu l'inventrice.

Mara Antelling vi accennava lo scorso anno in queste pagine come le donne eccellessero altresì nei lavori di pelle bulinata; invero si ammirano mobili deliziosamente rivestiti di queste pelli, su cui gufoni e chimere sembrano sbalzare dal cuoio, e su cui sovente una magica spruzzatura d'oro nel fondo rende più vivi i contrasti.

Ma un altro genere di lavoro non difficile, non lungo e che pure va affermandosi con applicazioni originalissime, è la pirografia. Nessuno ignora di quanto effetto è questa pittura a fuoco sul legno, sul cuoio, sul cartone, tanto più quando i colori a olio vengono in suo aiuto. Ebbene, procuratevi qualche quadratello di fustagno rasato o di velluto, disegnatevi qualche bel ramo di fiori o qualche ornato non volgare, eppoi pirografatene i contorni, e colla punta di platino fis-

sate sul tessuto le ombre con lievi punteggiature o brevi tratti di linea: vi assicuro che ne avrete degli effetti insperati, vi potrete vantare di produrre facilmente qualcosa di veramente bello ed artistico. Volendo si potrà aggiungere vivezza alla pirografia, col dare maggior luce al fiore lanciando qualche punto di seta intonata, e lasciando, non lavorata, la parte più oscura.

Appunto alla Mostra Pro Emigratis, piacquero molto i cuscini su velluto pirografato della signora Pellegrino Silvestrini, e le tavolette coi ritratti dei Duchi di Savoia delle contesse Galli della Loggia di Torino, ed ebbero fortuna, per una vendita senza confronti, una quantità di cassettine rotonde da cappelli, in legno bianco, pirografate a colori da Donna Teresa Mannati Vigoni.

Nè posso tacervi, giacchè ho evocato i saloni della Villa Reale di Milano, certe pitture su pergamena: squisite miniature di pendoni di frutta su cornicine di varie grandezze, lavoro paziente e apprezzato della signora Maria Rizzi di Ravezza, e una quantità di bellissimi arazzi....

E nominando gli arazzi, ecco che mi si para dinanzi una grande sala, ove molte fanciulle, sotto la direzione della signora Adelaide Bellazzi Biraghi, curve sui telai, compiono vere meraviglie, col ristaurare gli antichi arazzi!

Ho visto vecchi tessuti sbiaditi, sdrusciti, discesi da soffitte, ove erano stati dimenticati, e in cui a malapena si scorgeva il disegno. Erano ninfe.... e dame e amorini mutilati.... o feriti dolorosamente. Si diceva fossero arazzi di valore.... vidi un Durer, splendido certo un tempo, ma ridotto in così misero stato da crederlo poco meno di un cencio. Ma quando li rividi.... a lavoro compiuto, rimasi ammirata come per un prodigio: le membra mancanti erano ricomparse, le ferite rimarginate non lasciavano più alcuna traccia: i punti consumati e sciupati erano stati diligentemente rifatti. Ma l'apparenza antica, vecchia austera, i toni sbiaditi delle tinte erano perfettamente conservati: pareva insomma che quello fosse, piuttosto che un lavoro di dita pazienti e abili, il prodigio della bacchetta magica di una buona fata.

Nelle sale della fotografia della " Pro Emigratis „ come in molte altre esposizioni, noi troviamo la donna competere coll'uomo nell'arte della fotografia. E diciamo arte, perchè in verità essa lo è divenuta, facendo ormai dimenticare, per la sua pittoricità, l'uso dei mezzi meccanici e chimici e per il *cachet* individuale che essa può acquistare.

In America molte signore si segnalano alla nostra attenzione per la fotografia di genere.

Miss Virginia Prall di Washington ha ritratta " Una vergine alla Croce „ che l'ha resa celebre ad un tratto fra le dilettanti della Kodak, insieme con una Madre e Bambino che si direbbero riproduzioni di lavori di grandi maestri.

Miss Kasebier, essa pure americana, ha ritratti meravigliosi per tonalità, che li fanno rassomigliare ad acque forti, effetto del resto che la signorina Udina Ganzini di Milano pure è riuscita ad ottenere. La signorina Ganzini conosce l'arte della fotografia al massimo grado: ella sa ottenere efficacissime scenette di bambini, da riprodursi nelle cartoline oggigiorno così ricercate; e nel campo infinito della fotografia pittoresca di paesaggio, ha trovato il segreto di rendere le sue fotografie degne d'essere chiamate veri quadri.

In America, in Inghilterra soprattutto molte signore e signorine hanno raggiunto introiti non comuni lavorando ad illustrare giornali e libri per mezzo della fotografia, unendo alla tecnica perfetta un'idealità che rende il lavoro attraente per la donna.

Nel frequentare le esposizioni di pittura, non sono più rari come un tempo i quadri dovuti al pennello di una donna.

È specialmente in Francia che il movimento artistico femminile si è accentuato ed al *Salon* dello scorso 1903 molte artiste furono ammirate pei loro ritratti di donna, Louise Abbema e la Breslau e la Guyon, e non ultima Juana Romani, la nostra artista italiana, dagli occhi luminosi; Juana Romani, che dipinge i bambini con tenerezza appassionata, rivelandosi nel ritratto di M.lle Luynnes, artista veramente finissima.

Ricercando le cause di questa fioritura artistica femminile, noi troviamo che ciò si deve specialmente all'esistenza di quelle Accademie libere private, nelle quali la donna può dare impulso alle sue tendenze artistiche originali, senza dover sopportare gli sguardi, qualche volta indiscreti, dei suoi compagni.



M.me Beaury-Sorel-Julian
già alunna, ora direttrice dell'Académie Julian.

Prototipi di queste Scuole, sono l'*Art Student's League* di New York e l'Académie Julian di Parigi, ove insegnano Bougueran e Lefebvre e Jean Paul Laurens e Fleurez e

Ferrier per la pittura, e Chapus per la scultura.

L'Académie Julian è frequentata ogni anno da centinaia di signore e signorine di ogni classe sociale, ed ogni anno molte di quelle che vi ebbero il battesimo dell'arte si presentano al *Salon* come vere artiste e vi sono premiate. Fra le allieve di Julian, che ottennero medaglie al *Salon,* sono noti i nomi di M.lle Beaury-Saurel, ora M.me Julian, e le signorine Delasalle, Dufan, Richard, e Maximilienne Guyon, che l'anno scorso aveva il plauso del pubblico per le sue bellissime Pescatrici Bretoni.

Già nelle principali città della nostra Italia, rinomati pittori hanno aperto i loro studi alle cultrici d'arte: ma un'accademia libera era stata invano tentata anni sono dai Bisi in Milano. Ora in Milano stessa è sorta tale Scuola di pittura col sistema Julian, per iniziativa del pittore André Charles, e vi insegnano insigni maestri, fra cui primo il Carcano, il quale si mostra sempre più soddisfatto delle scolare, che numerose la frequentano e vi lavorano, sia nel campo della pittura, che della plastica e della scultura.



L'Académie Julian. — Scuola di pittura per le signore a Parigi.
Jean Paul Laurens e le sue allieve.

Assoggettando lo spirito femminile alla disciplina dell'arte, con modelli vivi e lo studio ben diretto della natura, non sarà certo lontano il giorno in cui potremo constatare anche noi il bene di queste Scuole libere di pittura.

La donna dunque ha ormai aperte dinanzi a sè molte vie.

Ella deve ora scegliere la strada che più le conviene e che sente di poter seguire con maggior sicurezza e maggior profitto suo e degli altri.

Vi entri, conscia della sua missione, dei suoi doveri, delle difficoltà che le renderanno talvolta aspro e penoso il cammino.... ma prosegua sicura e franca verso la mèta.

China sul cucito o sui libri, al letto d'un malato o fra i banchi d'una scuola, attendendo esclusivamente alla casa o dedicandosi alla scienza o all'arte; nella famiglia o nella società, la donna troverà sempre molto bene da fare.

E pel bene s'adopri, con tutte le sue forze, colla dolcezza, collo spirito di sacrificio, con quella carità occulta e silenziosa, che, disse tanto bene il Pananti: " *Simile alla dolce rugiada del cielo, cade senza rumore nel seno degli infelici.* "

Fanciulla, sposa o madre sia sempre la sua una santa missione di pace e d'amore!

E Dio l'aiuti!

ZINA ARPESANI DE AGOSTINI.

LE INDUSTRIE FEMMINILI ITALIANE



FIG. 1. — TESSUTO E RICAMO ESEGUITI DALLE CONTADINE DI ANGHIARI.

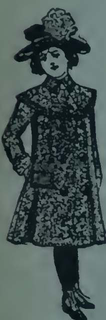
Egli è con particolare compiacenza ch'io mi servo, per designare queste mie brevi pagine, del titolo stesso che incarna oggi in sè la sintesi di molteplici sforzi a traverso lungo volger di tempo; che denomina, cioè, quella *Società Anonima Cooperativa* la quale, sorta a Roma il 22 maggio 1903 per opera di poche volenterose, si propone di svolgere in più vaste proporzioni il programma cui s'ispirarono le due Mostre di lavoro femminile nazionale tenutesi a Roma nei due ultimi anni. Questo programma intendeva a promuovere attivamente lo sviluppo delle piccole industrie casalinghe, le quali sono ora in gran parte abbandonate e presso a morire. E a vincere le probabili diffidenze che per lunga

Moda Universale Butterick

Premiata alla Mostra del Costume, Siena 1902.

MILANO - Via Monte Napoleone, N. 49 - MILANO

Esce **ogni mese** in 12 pagine di grande formato, e, oltre alla **moda**, si dedica anche al **ricamo** e alla **biancheria per signora.**





Insegna a vestire con garbo signorile, poichè i suoi modelli non hanno nulla di goffo o di sovrabbondante. Nessun sciupìo di stoffa, nessuna esitazione nel tagliare. I modelli sono perfettissimi nelle misure richieste.

È universalmente conosciuta, perchè è della moda femminile il monitore meglio fatto, più completo, più denso di materia, e sopratutto di disegni; un numero della *Moda Butterick* contiene spesso tanti disegni quanti non ne contengono dieci numeri di altri giornali di mode.

È un periodico genialissimo al quale dovrebbe abbonarsi la buona madre di famiglia che desidera fare da sè gli abiti proprii e dei figliuoli, e ottenere nell'abbigliamento il gusto più raffinato con la maggior economia possibile.



Si pubblica pure una *Edizione di lusso* con una bellissima tavola speciale di figurini con *modello completo,* con una ricca copertina illustrata contenente, oltre ad un bell'articolo sulla moda della stagione, bozzetti originali, note gaie, gemme di letteratura straniera, consigli pratici e ricette di cucina.



Edizione Economica.

Abbonamento annuo:

Italia . . .	L. 2 —
Estero . . .	» 2 50

Abbonamento semestrale:

Italia . . .	L. 1 15
Estero . . .	» 1 40

Edizione di Lusso.

Abbonamento annuo:

Italia . . .	L. 5 —
Estero . . .	» 6 50

Abbonamento semestrale:

Italia . . .	L. 2 75
Estero . . .	» 3 50

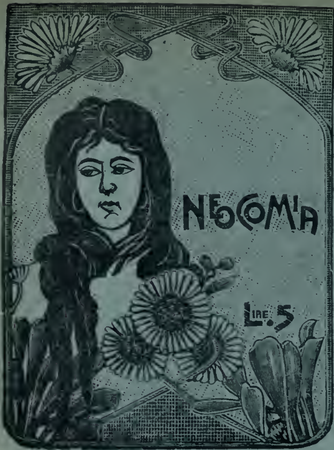
Gli abbonamenti possono incominciare da qualunque mese.

Di tutti i figurini contenuti nella **Moda Butterick** si possono avere i modelli in carta, **al vero, tagliati precisi per ogni misura.**

Il prezzo del modello è indicato sotto ogni figurino.

Per abbonamenti e modelli rivolgersi all'Amministrazione della "Moda Universale Butterick„ - Milano, Via Monte Napoleone, N. 49.

I possessori del presente ALMANACCO possono ottenere l'abbonamento annuo a **prezzo ridotto**, valendosi del tagliando al principio del volume.



NEOCOMIA

Premiata con Medaglia d'oro e gran Croce al merito alla IV Esposizione Campionaria internazionale di Roma.

Insuperabile acqua chimica che **ridona ai capelli ed alla barba il colore della prima giovinezza,** rinforzandone il bulbo e promovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle nè la biancheria e libera il capo dalla forfora. È la più economica, perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

Prezzo L. 5 la bottiglia. — Rivolgersi all'inventore

GIUSEPPE BRENTI - Chimico-Farmacista - TREDOZIO (Prov. di Firenze).

MASSIMA SEGRETEZZA NELLA SPEDIZIONE

I possessori del presente ALMANACCO possono avere la **Neocomia** a prezzo ridotto, valendosi del *tagliando* al principio del volume.

ELIXIR DI CHINA BRENTI

Liquore tonico, ricostituente, eccitante l'appetito.

A tutti è nota l'importanza medicamentosa della corteccia di china sull'organismo per i suoi effetti antimalarici, ricostituenti, eccitanti l'appetito e digestivi. E siccome l'azione benefica di questa preziosa droga si esplica sempre lentamente e solo quando non è spoglia dei suoi principi attivi, così è necessario che la China di cui si fa uso sia di ottima qualità e che la cura sia piuttosto lunga ma che non stanchi e non riesca sgradita al palato ed allo stomaco eccitabilissimo delle persone sofferenti.

Dietro questi concetti il Chimico-Farmacista **Giuseppe Brenti** ha preparato un **ELIXIR DI CHINA** colle migliori qualità di corteccia graditissimo al gusto ed adatto a tutti gli stomachi, del quale dovrebbero far uso anche quelle persone sane che usano amari **di molta dubbia composizione** contro le debolezze di stomaco.

Prezzo L. 4,50 per ogni bottiglia da litro (più cent. 80 se per posta).

Rivolgersi al Chimico-Farmacista

GIUSEPPE BRENTI - Tredozio - (Provincia di Firenze).

I possessori del presente **Almanacco** possono avere l'*Elixir China Brenti* a prezzo ridotto fino al 30 marzo 1904, valendosi del tagliando inserito a principio del presente volume.

consuetudine salutano in Italia ogni femminile iniziativa, l'illustre prof. Vivante, creatore dello Statuto della Società stessa, nel quale, come fu ben giustamente notato, le esigenze artistiche si fondono e si equilibrano mirabilmente con quelle economiche, aveva cura di dire nel suo discorso inaugurale all'Assemblea costitutiva: " L'idea della Cooperativa delle industrie femminili non è sorta in queste signore come una creazione improvvisa del loro capo o del loro cuore; essa si è maturata attraverso lunghe e faticose esperienze, così che oggi siamo chiamati piuttosto a togliere il velo a un organismo che è germinato da sè per virtù delle cose, che a creare dal nulla un nuovo organismo. „

Mai come in questo caso, invero, l'accusa di leggerezza sarebbe stata immeritata e ingiusta. Fin dal 1896 alcune signore avevano pensato di fondare una Cooperativa delle industrie femminili e avevano anzi gettato le basi dello Statuto che avrebbe dovuto reggerla; ma il progetto era stato poco dipoi coraggiosamente abbandonato, giudicandosi non ancora venuto il momento di effettuarlo.

Non a caso dico " coraggiosamente „ occorrendo infatti molto coraggio per resistere alla tentazione di tradurre in realtà un sogno da lungo tempo accarezzato, quando si tema, facendolo, di mettere a repentaglio la riuscita finale di tutta l'opera. E le signore che unitesi un attimo, ebbero il coraggio della rinunzia, si divisero nuovamente: portando però ognuna seco l'idealità del sogno intravveduto e l'operosità per attuarlo, quando che fosse.



Fig. 2. — Asciugamano con balza tessuta a bilievo. *Lavoro delle donne Sarde.*

Davanti e intorno a loro era un grande terreno vergine che bisognava lavorare prima di accingersi ad altra impresa: questo esse ebbero il merito di comprendere, e questo compresero altre molte al tempo istesso; sì che nel volgere di pochi anni sorsero qua e là contemporaneamente piccoli centri di lavoro nei quali si dava mano alla risurrezione

delle spente tradizioni dell'arte italiana, imprimendo a questa nuova vita e direzione nuova.

Deplorare che oggigiorno la vita, nelle sue molteplici manifestazioni, abbia perduto quell'espressione di bellezza ond'era un tempo animata, è giusto, ma è anche sterile. Nessuna geremiata riuscirà a persuadere, ad esempio, le contadine delle varie contrade italiane a non abbandonare i pittoreschi costumi tradizionali intorno ai quali le industre mani delle loro bisavole si affaticavano pazientemente per mesi e mesi, nella continua ricerca di una bellezza il cui sentimento non preme più le anime delle nipoti, vòlte ad altre cure; bensì si potrà indurle a servirsene come mezzo per raggiungere quel materiale benessere di cui purtroppo sì grandemente difettano. Mi spiego: quei costumi sono per lo più adorni di ricami e di trine che rappresentano quanto di più puro, di più classico, direi quasi, abbia mai prodotto l'ago o il fusello. Ebbene: quei ricami, quelle trine, sè stessi nella loro intrinseca bellezza, dai templi emigrano nei salotti, dove sostituiscono efficacemente i broccati fatti a macchina e parlano di un'industria gentile della più gentile fra le contrade italiane.

Anche a Cigoli esisteva anticamente un'industria tessile, di bel nuovo oggi fiorente per merito della baronessa Sonnino, che di anno in anno va rimettendo in uso antichi telai scovati qua e là nelle rustiche casette; e dei quali le proprietarie più non sanno servirsi. Tessono a Cigoli belle stoffe da parato, che sono in vendita a prezzo modicissimo (L. 3,50 a L. 4 il metro); non che frange e galloni da accompagnarsi, per colore e per qualità, alle stoffe.

In Anghiari (Toscana) fin dai tempi più remoti le contadine tessevano rozze tele per gli usi domestici. Miss Lyle Smith pensò di applicare su quelle tele dei ricami in tinta unita, per i quali fornisce ella stessa i disegni; ed ecco che quei ricami rozzi e artistici al tempo istesso, adattati a tovagliette da



Fig. 3. — Tappeto a colori, tessuto a mano.
Lavoro delle contadine di Pescocostanzo (Abruzzi).

quei tessuti si riproducano e si applichino a oggetti di vario genere, per uso commerciale. Invero, l'essenza della nostra vita moderna, economicamente parlando, parmi sia appunto un ben diretto connubio dell'arte pura con l'arte industriale; e così dicendo non credo di profanare quella. Profanatrice dell'arte è la macchina, che non riesce se non a una buffonesca contraffazione; come femmina di belletto contraffà volgarmente la pura bellezza di un volto di donna. Perciò, nei varii tentativi di far rifiorire, ad esempio, le antiche industrie tessili, la macchina è stata provvidamente bandita. Si sono ricercati nei granai i polverosi telai a mano, se ne è studiata la ricostruzione e il modo di usarli; e su di essi si è ritessuta tale e quale l'antica stoffa, pur volgendola a scopi nuovi.

Così, a Perugia, furono richiamati in vita, per opera della contessa del Majno, i bellissimi tessuti in seta a punto a fiamma che, importati nell'Umbria fin dal 1400, adornavano le chiese e le cappelle di quella pia regione. Ma poi che oggi l'impeto religioso è caduto, e non più sorgono nuove chiese, e ciò che si faceva un tempo per l'altare si fa per la casa: quei tessuti, pur non venendo meno a *the,* a tovagliolini, a sottocoppe, a piccoli tappeti ec. e intramezzati da merletti a fusello, portano nei salotti cittadini una nota originale, evocandovi, fra i ninnoli eleganti, l'agreste profumo dei campi. Ho veduto dei *panneaux,* adorni alle estremità di una balza ricamata su un *motivo* di pavoni (fig. 1), messi in vendita al mite prezzo di sette lire; ciò che fa sì che le ordinazioni fiocchino da ogni parte, con grande soddisfazione della donna gentile la quale non sfrutta, come molti, le caratteristiche bellezze del nostro paese per il proprio egoismo individuale, bensì per trarne materia di sostentamento a gran numero di famiglie bisognose.

A Budrio (prov. di Bologna) la signora Menarini si serve dell'*étamine* setificata per applicarvi bizzarri ricami a colori e farne delle graziosissime camicette per signora. Anche qui, sempre per la ragione che fra l'operaia e il committente non v'è intermediario di sorta, i prezzi sono di una straordinaria mitezza. Questo laboratorio dà lavoro a un gran numero di donne.

In Atina (prov. di Napoli), è un'altra inglese, Miss Burtchaell, che ha dato nuovo impulso a quell'industria locale dei tessuti



Fig. 4. — Lavoro della Scuola Amari (*Trespiano*).



Fig. 5. — Lavoro della Scuola Amari (*Trespiano*).



Fig. 6. — Federa ricamata in seta a colori.
Laboratorio Mazzini (*Roma*).

in lino, cui originalmente le lavoratrici applicavano ricami dai colori vivacissimi: ch'ella ha, non so quanto opportunamente. smorzati, quasi offendessero i suoi occhi abituati alle tenui tinte passate allo staccio delle nordiche nebbie.

rilevati in colore sul fondo di tela, e sui quali sono rozzamente raffigurati animali, alberi, ec. (fig. 2).

Bei panni, principalmente nei due colori tradizionali azzurro o rosso, tessono le contadine abruzzesi; panni di buonissima qua-



Fig. 7. — Tovaglietta con balze in tela sfilata. *Scuola Clara Onori (Antella presso Firenze).*

lità, la cui produzione è limitata ai bisogni degli abitanti; ma che, se ben diretta, potrebbe con successo varcare i confini degli angusti paeselli.

L'arte del tessere, del resto, è famigliare in tutta Italia. Nella sola Sardegna il numero dei telai a mano è di diecimila. Con la lana le donne sarde tessono quel bellissimo panno detto *orbace,* che oltre agl'indumenti neces-



Fig. 8. — Federa in tela sfilata. *Antico lavoro abruzzese.*

sari alla gente del paese, fornisce i cappotti ai nostri ufficiali di marina e può benissimo sostituire il Loden. Con il lino tessono la biancheria per casa: tovaglie e asciugamani che adornano con bordi — sempre tessuti —

Pure, in fatto di industrie tessili, sopra tutte notevole è quella dei tappeti, che fiorisce qua e là in Italia; e dovunque con una spiccata nota di originalità propria di ciascuna regione. Bellissimi fra tutti i tappeti del Mandrolisai che possano reggere il con-

fronto con quelli orientali; nè secondi ad essi i tappeti di Pescocostanzo, dei quali si sono potuti ammirare alcuni esemplari preziosissimi all'Esposizione di lavoro femminile nazionale, in Roma. Veramente, questa primissima fra le industrie abruzzesi meriterebbe di venire richiamata in vita. Il segreto della sua tecnica è sul punto di perdersi, perchè in mano di una sola donna del luogo, grave di età; onde è a sperarsi che le signore le quali tanto fecero perchè i rari esemplari venissero alla luce, si adoperino ora attivamente a procurare allieve all'unica maestra. Ma purtroppo è invece a temersi che essi emigrino in un qualche museo straniero; anzi che restare tra noi, trovare degno posto in un museo industriale regionale e servire di guida allo sviluppo dell'industria stessa.

tessuti che vengono ad esse spediti a questo scopo da Trapani; in Calabria tessono coperte, molto belle e caratteristiche.

E già che sono a parlare di tessuti, non dimenticherò di notare quelli che, sempre nelle Calabrie, le contadine fanno per uso domestico con fibre di ginestra. Umile, ma forse non sgradito ufficio per quella che amò il poeta,

di tristi
Lochi e dal mondo abbandonati amante
E d'afflitte fortune ognor compagna.

***

Se dai tessuti si passa a discorrere dei ricami, di questa antichissima fra le industrie femminili italiane, troviamo innumerevoli cen-



Fig. 9. — Balza per grembiule eseguita a punto a reticella.
Antico lavoro abruzzese.

L'istituzione, in ciascuna più piccola regione d'Italia, di musei industriali nei quali fosse raccolta l'essenza della produzione locale, sarebbe di un'utilità veramente straordinaria.

Il tappeto di cui si è veduta più sopra la riproduzione fotografica (fig. 3), tessuto intorno al 1700, è uno dei più belli nel genere, sia per il colore che per il disegno; ed è su di esso appunto che pende il tristo destino di partire fra breve per altri lidi: perchè il proprietario vuol disfarsene e non trova compratori in Italia.

Anche a Circello, in provincia di Benevento, esisteva fin dai tempi più remoti una locale industria di tappeti tessuti in lana, a rilievo, su fondo di spago: originalissimi, benchè inferiori a quelli abruzzesi. Si deve alla duchessa di Somma il rifiorire dell'interessante industria.

A Monte San Giuliano, in provincia di Trapani, le donne fanno tappeti con ritagli di tri nei quali essa fiorisce superbamente; o che si colleghi e derivi dalle tradizioni del paese in cui viene esercitata, o che vi sia stata introdotta per gli sforzi di qualche signora di buona volontà, a fine di porgere un aiuto alle lavoratrici del luogo.

Tale è il caso per la scuola della signorina Amari, a Trespiano presso Firenze; scuola che va di giorno in giorno acquistando importanza e dove si eseguiscono ricami copiati da disegni originali e da campioni di lavori dell'epoca più bella e più pura del Rinascimento (figg. 4 e 5). Perchè s'intitoli " scuola „ non si deve per questo dedurne che le operaie siano obbligate, per compiere il proprio lavoro, a recarsi in un determinato luogo. Per questa, come per altre simili belle iniziative, la parola " scuola „ va intesa nel suo più alto, nel suo vero antico significato. Le allieve sono legate alla maestra da un vincolo puramente morale; scuola è quindi per esse la viva parola di lei nell'atto d'insegnar loro il segreto

di un punto; scuola è la casa or dell'una o dell'altra, dovunque siano due mani intente a intrecciar punti sulla tela.

Un'altra *scuola* di ricami fiorisce a Bologna, per opera della contessa Cavazza: e non è se non una sezione di quella *Aemiliae Ars* che tanto ha contribuito a far risorgere in questa regione lo smarrito gusto per le sane tradizioni dell'arte italiana. La contessa Cavazza dà lavoro a centinaia di donne e ha una vendita annua di centomila lire.

A Roma, sotto l'assidua e intelligente direzione della signora Liliah Ascoli, va rapidamente sviluppandosi un laboratorio per ricamo (fig. 6), che dall'annessa scuola s'intitola al nome di Giuseppe Mazzini. Qui educazione, istruzione e lavoro procedono di pari passo; sì che dai banchi dove si cibano del pane spirituale, le figlie del popolo passano a quelli dove le loro mani imparano a conquistarsi il capitale che nessuno potrà loro carpire: quella capacità al lavoro che sola potrà renderle indipendenti e mantenerle oneste a traverso la vita.

Anche all'Antella, presso Firenze, la maestra signora Clara Onori ha fondato un piccolo laboratorio dove si eseguiscono principalmente quei lavori in tela sfilata che sono oggi tanto di moda (fig. 7), e che si applicano sopra tutto alla biancheria per tavola.

Ma in altre regioni l'arte del ricamo è tradizionale, e chi volle venire in aiuto di quelle popolazioni non ebbe altro da fare se non chinarsi per raccogliere le morenti tradizioni.

Così fecero negli Abruzzi, miss Luck e la marchesa De Viti di Marco, radunando entrambe buon numero di esemplari di antichi lavori atti a servire di base alle future riproduzioni. S. M. la Regina Madre, che s'interessa vivamente a questo meraviglioso rifiorire di femminile industria, ha ordinato infatti la riproduzione di una federa ricamata a punto a reticella (fig. 8), antico lavoro delle contadine di Pescocostanzo.

Ma non soltanto i varii oggetti di biancheria per casa, bensì anche i costumi degli abitanti costituivano un tempo nell'ameno paesello materia di arte. Ho veduto, ad esempio, dei grembiuli in tela tessuta a mano, ornati, all'estremità inferiore, di un'altissima balza a punto a reticella, in seta rossa; che serve di sfondo a un bizzarro disegno formata dalla stoffa stessa, e raffigurante per lo più episodi di caccie, simboli strani, scene famigliari, animali, piante ec. (fig. 9).

Anche in Val Seriana i costumi femminili sono di un'alta espressione artistica. La camicia che a sbuffi esce dal corpetto scuro, è tutta ricamata a punto *avorio;* nè vi è in essa cucitura di sorta, le varie parti essendo unite tra loro — con raffinatezza d'arte veramente squisita — da un piccolo bordo del vaghissimo punto. Del medesimo punto è pure adorna l'ampia sciarpa di tela che portano le vedove, e che dal sommo del capo scende loro ai piedi (fig. 10). La contessa Suardi pensò di applicare il punto avorio a oggetti di uso famigliare, come tovaglie, centri da tavola, sottocoppe, asciugamani e via discorrendo; in modo che quell'espressione d'arte che un tempo viveva e si nutriva unicamente di sè



FIG. 10. — COSTUME DELLE DONNE DELLA VAL SERIANA.

stessa e per sè stessa, serve oggi come mezzo a procurare onesto guadagno a buon numero di contadine.

Non vanno infine dimenticati i lavori al modano che la contessa Spalletti importò a Lucciano e a Quarrata, in Toscana. Fioriva, o meglio si trascinava penosamente, in questi paeselli, l'industria della treccia. Non è chi non sappia in quali deplorevoli condizioni versino le trecciaiole tutte: sia perchè la paglia di Firenze non è più di moda, sia perchè l'America, verso la quale era un tempo diretta gran parte della produzione, si è oggi emancipata iniziando essa stessa vaste piantagioni di grano da paglia. Ma non per questo è diminuito il numero delle trecciaiuole. Come giustamente osserva Pasquale Villari nei suoi *Studi sulla questione sociale in Italia,* manca da noi la facoltà di evolvere, commercialmente parlando, seguendo i capricci della moda: regna invece l'ostinazione a perseverare in un dato indirizzo, senza tener conto dei nuovi tempi e dei bisogni nuovi. Questo difetto colpì la contessa Spalletti, che ideò di sostituire, nei due paeselli, all'inutile

industria della treccia l'altra più lucrosa — perchè più rara — dei lavori al modano. La sua geniale iniziativa fu coronata da grande successo; e il laboratorio Spalletti dà oggi sostentamento a un centinaio di donne che languivano un tempo nella miseria e si dibattevano sotto le unghie degli incettatori di treccia.

***

Ma accanto alle industrie dei ricami e dei tessuti, una terza ve n'ha, la più vaga, la più aristocratica, la più antica fra tutte: intendo parlare dell'industria dei merletti, vanto d'Italia fin dai più remoti tempi, e sopra tutto da quando il grande Colbert chiamava in Francia le merlettaie veneziane perchè insegnassero i segreti dell'arte loro. Questa industria è così diffusa tra noi, che lunga e laboriosa sarebbe l'enumerazione dei varii luoghi nei quali essa si annida; tanto se esercitata collettivamente che individualmente, le donne italiane si trasformano per essa in artiste, e vi raggiungono un grado di vera perfezione (fig. 11).



Fig. 11 — Teresa Stagi: Ventaglio in trina eseguito a punto antico.

Ciò che loro manca è una savia organizzazione. Quantunque molte benemerite signore, comprese di questa necessità, si siano attivamente adoperate a disciplinar qua e là codesta industria, ma molto c'è ancora da fare sotto questo rapporto.

Tra queste benemerite, in prima linea va posta la contessa di Brazzà Savorgnan, la quale, seguendo l'esempio mirabile partito dall'isoletta di Burano, un tempo ignorata e oggi universalmente conosciuta; immersa un tempo nella più squallida miseria, e oggi sede di una popolazione agiata e laboriosa, ha istituito nel Friuli ben sette Scuole Cooperative per i merletti a fusello, dando lavoro a più di dugento donne, e facendo noto anche al di là delle Alpi il nome dell'industre regione. In dieci anni — chè tanti ne contano le Scuole Cooperative dal giorno della loro fondazione — la contessa di Brazzà ha raccolto pazientemente e con cura infinita un magnifico campionario di merletti antichi, dei quali fa eseguire le riproduzioni che applica a ogni specie di lavori; per cui escono dalle Scuole friulane tende per finestre e biancheria per signora; guarnizioni per vestiti, e tovaglie; tutto ciò infine che può trovar posto in una casa moderna, cui soprassieda il gusto il più raffinato (figg. 12 e 13).

Lo scorso inverno i lavori delle Scuole Cooperative di Brazzà furono ammiratissimi a Londra, come pochi anni prima lo erano stati a Chicago, donde erano tornati in patria decorati di medaglia d'oro.

L'industria del merletto, molto diffusa anche negli Abruzzi, trovò qui le due stesse protettrici che le industrie sorelle del ricamo e dei tessuti. Sì la marchesa De Viti di Marco, che miss Luck, raccolsero in campionarii gli scarsi esemplari di merletti, organizzandone e disciplinandone la produzione. La formazione dei campionarii era tanto più necessaria in quanto che molti dei merletti abruzzesi appartengono al tipo così detto *sciolto:* sono, cioè, eseguiti a mente dall'operaia senza la scorta di alcun disegno. Ove venisse a mancare la tradizione, verrebbe a mancare il merletto stesso.

Una Scuola di trine al tombolo fondò in Napoli la signora Martorella; una, la con-

tessa Pasolini a Coccolia (Romagna); un'altra, per il merletto a punto ad ago, la signora Rappaini, pure a Napoli.

Tutte, o quasi tutte queste scuole — lo dissi, e volentieri lo ripeto — sono organizzate in modo da non togliere le donne alle cure della casa od a quelle dei campi, ma di offrir loro un sicuro mezzo d'impiegare utilmente i ritagli di tempo a loro lasciati dalle domestiche cure.



Fig, 12. — Scuola cooperativa di Brazzà (*Friuli*).

Se altre signore facessero ciò che la marchesa De Viti di Marco ha fatto per gli Abruzzi: o se, meglio ancora, imitando la contessa di Brazzà, istituissero nei varii piccoli centri delle Cooperative che facessero capo alla grande Cooperativa delle *Industrie femminili italiane,* di cui dissi più sopra, in breve volger di tempo l'arte del merletto tornerebbe al suo antico splendore.

Oltre a questi, che a traverso i secoli sono sempre stati di sua proprietà, la donna italiana ha ultimamente invaso anche altri campi, e taluni ha conquistato con largo successo.

Cito, ad esempio, le belle maioliche uso Faenza della signora Fabri (figg. 14 e 15); gli oggetti di cuoio e di legno, dipinti, della signorina Caprioli, di Roma, recanti ognuno una viva impronta di originalità (fig. 16);



Fig. 13. — Scuola Cooperativa di Brazzà (*Friuli*).

CONSIGLI ALLE SIGNORE ELEGANTI

La **Crème Simon** è un prodotto straordinario. Essa attraversa il tempo affermando sempre la sua superiorità, sfidando la concorrenza e le imitazioni e mantenendo in un elevatissimo grado la sua fama meritata.

Quanti altri prodotti si sono creati a sua imitazione dopo che Essa ha fatto la sua lattea apparizione sul caro viso delle nostre madri, che essa vellutava d'uno splendore sì dolce! Ma nessun'altra crema è riuscita a detronizzarla, a sorpassare la sua perfezione ottenuta sin dal primo istante.



Essa ha già un così glorioso passato, che noi l'adottiamo ciecamente, persuasi della sua efficacia; del resto non abbiamo per tranquillizzarci i giudizi favorevolissimi d'un gran numero di medici? E quelli che l'hanno inventata ed esclusivamente la preparano, non sono essi stessi dei chimici che prima delle esigenze della grazia e della toelette hanno in mira la salute e l'igiene!

Per la qual cosa l'azione della **Crème Simon** sugli spacchi alle mani e alle labbra, sulle screpolature, sulle erpeti, sulle rugosità, ec.; ha del prodigioso ed in poche ore questi piccoli mali scompaiono come per incanto.

Traditore è pure il sole, i cui raggi, se non prendiamo le debite precauzioni, cuoprono il nostro volto di piccole macchie o di brutti rossori. Per affrontarlo impunemente non dimentichiamo, ciascuna mattina, dopo le nostre abluzioni, di spandere, stendendolo col dito o con un leggero pannolino, un sottile strato di dolce e untuosa **Crème Simon.** Il suo profumo è dei più delicati ed il suo uso giornaliero è così benefico, che coloro che le sono fedeli non videro mai apparire nè rughe, nè bolle sul proprio volto. Ora, dopo trentacinque anni, quante donne le debbono la loro seconda giovinezza!

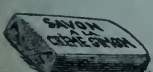


La sua fama è universale e si trova dappertutto.

La **POUDRE DE RIZ SIMON,** è forse meno diffusa nonostante la sua perfetta qualità. Essa completa vantaggiosamente l'azione della **Crème Simon** colla quale si combina per rendere più fine e delicata l'epidermide.

L'uso della **Crème** completato con quello del **SAVON À LA CRÈME SIMON** dà resultati anche migliori.

Il sapone è raccomandabilissimo alle donne ad ai fanciulli la cui pelle è delicata. Esso comunica alla epidermide una morbidezza, una dolcezza ed una finezza incomparabile, impregnando in pari tempo la pelle d'un profumo delizioso.



Nel caso che il vostro profumiere non ne avesse, indirizzatevi ad altri, ricusando irremovibilmente i prodotti simili o le numerose contraffazioni di questa marca eccellente. È inutile indicare degli indirizzi: la **Crème Simon** si trova dappertutto. Io non credo che esista un angolo perduto della Francia, nè una grande città dell'estero, dove sia ignorata la magica virtù di questo filtro della beltà.

L'anno 1904 si aggiunga a tanti gloriosi anniversari registrati nei suoi archivi, e questa via lattea trionfale proietti sui nostri visi il suo dolce riflesso!

YVONNE B....



FIG. 14. — PIATTO IN MAJOLICA.



FIG. 15. — PIATTO IN MAJOLICA.

e, sopra tutti degni di menzione, i lavori di un'altra finissima artista, la signora Pasi, pure di Roma. Sono cornici in pergamena, finamente miniate come pagine di antico codice; sono cofanetti in legno dipinto su fondo bulinato (fig. 17); sono mobili scolpiti e dipinti, dalla linea semplice e severa (fig. 18). È veramente da augurarsi che una sì bella attività non rimanga isolata, ma che la squisita quanto modesta artista voglia mettersi a capo di un laboratorio, che sotto la sua direzione sarebbe presto annoverato fra i primi in Italia.

Ed ora, se io qui mi fermo, non è da credersi che io perciò ritenga compiuta la già non breve rassegna delle industrie femminili italiane. Molto ci sarebbe da dire ancora intorno a questo argomento; molti esempi di belle iniziative e di modeste, ma tenaci attività meriterebbero di essere posti in luce: se non altro, per sfatare la stolta leggenda che corre in Italia sulla operosità della donna, e dare a questa, nel moderno movimento economico e sociale del nostro paese, il posto che si merita.

Risponderò invece a una domanda che, giunta a questo punto, parmi veder spuntare sulle labbra dei lettori; e cioè: incoraggiare la produzione paesana, risuscitare le piccole industrie è cosa lodevolissima per certo; ma si è pensato al pericolo di una produzione superiore alla richiesta?

La domanda sarebbe giustissima, come grande sarebbe il pericolo, se le signore che furono a capo delle due già menzionate Esposizioni di lavoro femminile nazionale e che si trovarono quindi in contatto diretto con le fonti vive della ricchezza del paese, non avessero a quest'ora già risposto alla domanda ed evitato il pericolo, dando ad esse uno sbocco più ampio che non quello di uno smercio puramente interno. " Non più le nostre donne, ma i loro lavori devono emigrare, „ ha detto, con frase felicissima, la contessa di Brazzà; ed a lei si deve infatti principalmente l'istituzione di un'agenzia di esportazione dei nostri prodotti, a Londra; e di una a Stratford-on-Avon, che, come patria del grande Shakespeare, è mèta di un



FIG. 16. — CARTELLA PER FOTOGRAFIE, IN LEGNO DIPINTO E SMALTATO.

ininterrotto reverente pellegrinaggio. Ed è con lieta sorpresa che gl'inglesi si soffermano dinanzi al piccolo e grazioso *châlet* (fig. 19) che accoglie il fiore dell'industria femminile d'Italia, di quella Italia della quale sognano sempre, nostalgicamente, nell'umidore triste delle loro nebbie; è con dolcezza grande che essi, in quei caratteristici lavori, rivedono con gli occhi della fantasia un angolo di paese montano, un lembo di costa azzurra, risentono il profumo degli aranci e la carezza del sole verso il quale vorrebbero con molta loro soddisfazione pur sempre tornare.

vero, è prova tangibile che non tutto si è fatto ancora di quanto si dovrebbe fare. Ora, a quest'opera di civile redenzione non deve rimanere estranea la donna italiana. Io perciò vorrei che tutte indistintamente seguissero l'esempio dato dalla ancor piccola fa'ange delle volonterose, vorrei che gli ozi estivi nelle case di campagna fossero riempiti da uno scopo, acquistassero un significato; vorrei che presso la casa della gentildonna sorgesse il laboratorio per l'operaia; terreno neutro dove le due attività s'incontrerebbero, non più espresse nell'atto di una mano che dà e di una che riceve, bensì di due teste chine insieme sul lembo di tela arabescato di antico ricamo, per carpirne insieme il segreto.



Fig. 17. — Cofanetto in acero bianco, dipinto e bulinato.



Fig. 18. — Scrivania e sedia in legno scolpito e dipinto.



Fig. 19. — "The golden Bee" a Stratford-on-Avon.

Oltre a queste due agenzie, una terza ne è stata istituita a New York; mentre, d'altra parte, le varie scuole si preparano già fin da ora a degnamente figurare all'Esposizione di St. Louis nel 1904, non che a quella — pure internazionale — dei lavori femminili di arte decorativa, di Parigi, nel 1905; a fine di mostrare al di là dei monti, al di là dei mari un lato nuovo dell'operosità italiana. Perchè, se per gli stranieri che vengono fra noi è pittoresca la visione dei piccoli abruzzesi, dei piccoli ciociari, delle donne e degli uomini i quali, avvolti nei caratteristici costumi, tendono la mano lungo le strade maestre: per noi invece tale visione è umiliante, è cocente di rimprovero, è prova tangibile che non tutto si è fatto ancora di quanto si dovrebbe fare.

Cooperare al risorgimento economico e morale del proprio paese; non è uno dei più alti cómpiti cui deve mirare il femminismo?

Ma non vo' più turbare l'operoso silenzio nel quale tante cose buone si vanno maturando. Giunge al mio orecchio un rumor di spole, un *tic tic* di aghi, un cozzar di fuselli sui tomboli, e il canto delle culle: dolce sinfonia al cui ritmo migliaia di oscure esistenze possono oggi, per virtù di poche, svolgere la loro semplice tela. Amelia Rosselli.

Roma, giugno 1903.



ISTRUZIONI E RICETTE

per preparare in famiglia alcune note specialità gastronomichc.

Tutti i popoli hanno sempre avuto i loro speciali gusti gastronomici trasmessi religiosamente di generazione in generazione; e, benchè la cucina tenda sempre più a diventare cosmopolita, e le preferenze nei cibi nazionali e, per così dire, di campanile, oggidì vadano perdendosi, si conservano però in ogni paese inalterate alcune tradizioni culinarie e usi particolari e antichissimi.

Così, a mo' d'esempio, il turco predilige il suo *Cuscussù*, il tedesco il suo *Sauerkraut*, l'inglese il tradizionale *Plum-pudding*, l'italiano le sue minestre nazionali (*Maccheroni, Tortellini, Risotto*); il francese è fedele a tutte le squisitezze della propria cucina e decanta come impareggiabili le sue *confitures*, e persino il chinese preferisce le stranissime vivande del suo paese, come *la minestra coi nidi di rondine* e le pietanze *coi topi di risaia* e le trova migliori di tutte le ghiottonerie delle cucine europee.

Molte di queste preparazioni culinarie nazionali si sono generalizzate e fanno parte della cucina dei vari paesi; e se non sempre corrispondono ai gusti dei consumatori, aggiungono però una speciale eleganza e un sapore esotico che le rendono a molti gradite. Alcune di esse vengono preparate non solo nelle cucine famigliari, ma anche dai negozianti di generi alimentari e sono comprese nel nome generico di *specialità gastronomiche;* così, per es.: fra le italiane troviamo in commercio i *Tortellini alla bolognese*, il *Panettone di Milano*, gli *Amaretti di Ferrara*, la *Mostarda di Cremona* e moltissime altre.

Vengono pure considerate come specialità gastronomiche anche numerose vivande che sono generalmente usate per ricordare particolari avvenimenti, come le *Fave da morto*, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, i *Mandorlati*, le *Torte* e gli *Zuccherini* nelle circostanze di matrimoni o di battesimi, le *Pizze* nelle feste di Pasqua, il *Pandolce* e il *Panforte* per quelle di Natale, ec.

Oltre queste ora notate, altre manipolazioni culinarie si indicano col nome di " specialità „ e ricordo, fra le importanti, i *preparati alimentari ricostituenti* o di altro effetto terapeutico e questi presentemente sono numerosissimi, e bisognerebbe conoscere come sono preparati per sapere distinguere quelli di utilità veramente pratica dalle ciarlatanerie, ciò che costituisce un non facile cómpito.

Anche in un'altra specie di preparati alimentari troviamo importanti specialità e cioè nelle numerosissime *conserve alimentari*, le quali si preparano oggigiorno in adeguati stabilimenti industriali ed alcune, delle più semplici, anche in famiglia.

La fabbricazione delle conserve alimentari su vasta scala è recente, e può considerarsi un prezioso acquisto dell'industria alimentare.

Attualmente i preparati e le conserve di carne, di uova, di latte, di farina, di erbaggi, di frutti, hanno una parte rilevante nella pubblica alimentazione, tanto che la fabbricazione corrisponde ad un vero bisogno della vita moderna, e il loro studio presenta una particolare importanza.

Varie di queste conserve si fanno, come dissi, anche in famiglia, con vantaggio economico ed igienico, ed è utile conoscere gl'ingredienti ed i metodi più convenienti per prepararle.

Credo pertanto di fare cosa utile alle signore massaie, assidue lettrici dell'**Almanacco**, indicando ricette e istruzioni per rendere facile la preparazione di alcune delle più importanti fra le specialità più sopra ricordate.

Tortellini alla bolognese. - RICETTA 1ª (*Maria dall'Olio*). — La grande rinomanza acquistata da questa ottima minestra è la miglior prova della sua bontà.

I *Tortellini alla bolognese* si usano per minestra in brodo e per pasticci e sono buonissimi in ogni modo, quando siano fatti bene e senza economia.

Per circa 400 tortellini prendete:

Lombo di maiale gr. 500; un petto di cappone; due cervelli di maiale; presciutto grasso e magro, gr. 180; midollo di bue, gr. 180; uova, uno intero e due rossi; parmigiano grattugiato in abbondanza; burro e brodo, il necessario; odore di noce moscata.

Tritate il presciutto, poi mettetelo al fuoco entro una *sauté* di rame o in altro recipiente e quando è un poco soffritto aggiungetevi del burro e alcuni cucchiai di brodo. Rimesco-

late questi ingredienti e, tenendoli sempre sul fuoco, unitevi il petto di cappone o di altro pollo tagliato a pezzi e il lombo di maiale disossato e in fette; poi completate lentamente la cottura, aggiungendovi a poco per volta il burro e il brodo necessario.

Levate la *sauté* dal fuoco, raccogliete tutte le parti solide del composto, pestatele finissime e mettetele in un recipiente; quindi unitevi i cervelli di maiale che avrete prima cotti separatamente, poi il midollo di bue sciolto e colato, le uova, il parmigiano e la noce moscata; rimescolate bene tutto insieme, e così avrete ultimato il ripieno pei tortellini.

Alcuni, che desiderano il ripieno finissimo, pestano tutte le parti solide al mortaio, poi le passano per lo staccio di crine, ma questo è un lavoro lungo e che fa diminuire la quantità del ripieno. Si potrà ottenerlo egualmente buono pestandole finissime, come è più sopra indicato.

Il ripieno si può fare anche uno o più giorni prima di ultimare i tortellini; basta tenerlo in luogo fresco.

Per preparare questa minestra, dopo messo in ordine il ripieno, bisogna fare la sfoglia per rinchiuderlo. La sfoglia pei tortellini si fa, come le altre, di uova e farina; ma bisogna tenerla piuttosto tenera; ed è buona regola, dovendo fare molti tortellini, dividere la pasta in diverse sfoglie, invece che tirarne una sola molto grande, che facilmente si rasciugherebbe, prima di poter terminare il lavoro.

Fatta la sfoglia, bisogna lestamente tagliarne tanti tondi con un disco speciale non tanto grande, riempirli con quantità proporzionata di ripieno, poi chiuderli dando loro la forma d'uso dei tortellini.

Questa minestra si adopera specialmente in brodo, e perchè riesca più gustosa, bisogna cuocerla nel brodo fatto con carne di manzo e pollo, e preferibilmente col cappone.

I *Tortellini alla bolognese* preparati con questa ricetta e colle istruzioni ora date, riescono di ottimo gusto e possono essere serviti con onore in qualsiasi tavola, confermando la meritata riputazione che gode la cucina bolognese per l'eccellenza de' suoi cibi e pel modo di cucinarli.

Questa minestra è una delle più rinomate specialità gastronomiche di Bologna, e si prepara oltre che nelle famiglie, anche da industriali che ne fanno un vantaggioso ed esteso commercio fino all'estero, avendo pure il vantaggio che non patiscono conservandoli per giorni e per qualche settimana.

La preparazione di cui scrivo è però molto costosa e non può essere messa in pratica da tutte le famiglie. Credo quindi opportuno di far seguire una seconda ricetta, colla quale si possono fare dei *Tortellini* piacevoli e meno dispendiosi.

2ª Ricetta (*Maria dall'Olio*). — Presciutto grasso e magro, gr. 150; lombo di maiale (cotto nel burro), gr. 360; midollo di bue, gr. 120; parmigiano grattato, gr. 90; uova, due rossi e un bianco; odore di noce moscata; sale e pepe niente.

Volendo renderli anche più saporiti si può aggiungere un poco di mortadella e una piccola quantità di cervellato di Milano, ma questi due ingredienti non sono necessari per la buona riuscita della minestra.

Pestate o tritate fini il presciutto, il lombo e il midollo, aggiungete tutti gl'ingredienti e mescolate bene. Chiudeteli nella sfoglia d'uovo che taglierete col piccolo disco d'uso; e ripiegateli lestamente perchè la pasta non giunga ad asciugarsi troppo, procurando poi il grave difetto di aprirsi i tortellini durante la cottura, che vi consiglio di sorvegliare molto, perchè non oltrepassi il giusto limite.

Con questa dose ne farete circa 400 e sarà necessaria una sfoglia di 8 uova: queste però sono indicazioni approssimative e che non si possono stabilire con certezza, perchè variano secondo la lavorazione del ripieno e della pasta. La farina naturalmente deve essere di ottima qualità e se ne adoprerà in proporzione dell'impasto delle uova.

Queste due ricette danno ottimi risultati, e le raccomando alle gentili lettrici dell'**Almanacco**, con la certezza che se ne convinceranno alla prova.

Risotto alla milanese. — Il *Risotto* è una notissima specialità, una delle massime glorie della cucina milanese e, se preparato bene, riesce veramente un'ottima minestra, la quale si presta per essere servita tanto in pranzo famigliare come di invito ed è convenientissima anche per colazione o cena.

Per fare il *Risotto alla milanese* esistono una quantità di ricette, e si può dire che tutte le persone che si occupano di cucina e se la pretendono nella scienza d'Apicio, vantano la propria come la buona, la vera.

Senza la pretensione di emulare i cuochi milanesi, tanto provetti nel cucinare detta gustosa minestra, indico in questo capitolo gastronomico due maniere di fare il risotto che dànno egualmente buonissimi risultati.

La prima ricetta colle relative istruzioni è quella che io uso generalmente e che per l'ottimo gusto preferisco; l'altra è dell'egregio gastronomo Giaquinto, consigliata come la vera istruzione per fare il risotto alla milanese, e con questa tanto autorevole asserzione, ogni raccomandazione per la buona riuscita è superflua.

1ª Ricetta (*Maria dall'Olio*). — Regolatevi per la quantità degli ingredienti secondo il numero delle persone alle quali deve essere servito. Per cinque persone potete preparare:

Riso, gr. 500; burro, gr. 150; una cipolla; zafferano, quanto è necessario; parmigiano, in abbondanza; un poco di brodo; sale quanto basta.

Tritate fina la cipolla e fatela soffriggere in una casseruola con un poco di burro;

quando sarà ben rosolata versate il riso e tenetelo sul fuoco, sempre rimescolando, fino a tanto che avrà assorbito tutto il sugo del soffritto. Allora a poco alla volta bagnatelo con il brodo e terminate di cuocerlo col resto del burro. Prima di levarlo dal fuoco, regolate la salatura, poi aggiungetevi lo zafferano che avrete stemperato in un poco di brodo, e conditelo con del buon parmigiano grattugiato. Versate questo Risotto nella zuppiera solo al momento di darlo in tavola, perchè è necessario servirlo ben caldo e accompagnatelo con altro parmigiano a parte.

Se ben fatto non deve essere nè troppo asciutto, nè troppo liquido; però fra i due difetti il primo è peggiore. È difficile stabilire con precisione il tempo di cottura, perchè essa dipende dalla qualità del riso. Circa in una mezz'ora però si dovrebbe fare il Risotto. Molto meglio è adoperare il brodo per renderlo più piacevole al gusto e più sostanzioso, ma in mancanza servitevi di acqua conservata a giusto calore e leggermente salata.

È buona regola adoperare per questa minestra una casseruola non molto stretta, nè profonda, ma bassa e larga, come si usa utilmente per altre preparazioni culinarie.

2ª Ricetta (*A. Giaquinto*). — Si triturano in parti eguali del cervellato (che è una specie di salsiccia gialla che trovasi dai salsamentari milanesi) ed insieme del midollo di bue, quindi si pongono in una casseruola con un po' di burro ed un po' di cipolla ben lavata e spremuta, poi triturata, e si fa soffriggere tutto ciò lentamente senza fargli prendere colore. A tal punto si aggiunge il riso ben mondato, ma non lavato, si fa rosolare un pochino e si bagna con brodo bianco unendovi ancora sale e pepe. Lo si fa bollire a fuoco allegro, agitandolo e stancandolo di quando in quando con un mestolo, ed a metà cottura vi si getta dentro un pochino di zafferano. Quando il riso sarà giusto cotto, e non eccessivamente spesso, si finisce di condire con burro e parmigiano.

Arista. — Fra le tante ghiottonerie che nella stagione invernale adornano i ricchi negozi dei pizzicagnoli, vi è una pietanza semplice e tanto gustosa che essi hanno avu'o l'ottima idea di far ritornare di moda e che vendono in gran quantità, non ostante il prezzo elevato.

L'*Arista* è la schiena di maiale cotta arrosto allo spiede o al forno e precedentemente condita con sale, pepe e odori speciali. Si usa mangiarla fredda, essendo migliore che calda ed è piatto veramente buono che può riuscire molto utile nelle famiglie, perchè in inverno si conserva a lungo, acquistando sempre miglior sapore.

La preparazione di questa pietanza è semplicissima e facendola in casa avrete il doppio vantaggio di ottenerla migliore spendendo assai meno. Se volete mettere alla prova del fuoco il mio consiglio, regolatevi nel seguente modo:

Prendete tutti gl'ingredienti necessari, e cioè la carne di maiale in quantità proporzionata alla grandezza della pietanza che desiderate fare, ciocche di ramerino, foglie di salvia, chiodi di garofano, noce moscata, burro, olio, sale, pepe.

Procurate di avere un bel pezzo di schiena di maiale e in questo caso intendo quella parte della lombata che conserva le costole e che può pesare anche diversi chili. Disossatela come meglio potete, procurando che la carne resti unita in un sol pezzo. Lavate il ramerino e la salvia e tritateli separatamente insieme ad un poco di sale; grattugiate circa metà della noce moscata e scegliete i chiodi di garofano che credete adoperare. Quindi distendete sopra il tagliere la carne di maiale disossata, conditela abbondantemente, prima nell'interno, poi esternamente con sale, pepe, ramerino, salvia e noce moscata in precedenza preparati, poi steccatela con chiodi di garofano; di questi ultimi però vi consiglio di non abusare, ed anche dopo cotta l'*Arista* di levare quei chiodi di garofano coi quali l'avete steccata esternamente.

Dopo avere così condito la carne di maiale, legatela strettamente con spago ad uso salame; e se volete essere più sicuri di ottenere una giusta cottura, prima di metterla al fuoco involtatela in un foglio di carta bianca abbastanza consistente e legatelo alle due estremità come si usa per altri arrosti. Completata in tal modo la preparazione dell'*Arista* mettetela a cuocere dove più vi conviene, preferibilmente al forno o allo spiedo, ungendola per quanto è necessario con olio o burro. È di massima importanza che venga cotta bene, tanto internamente che esternamente, quindi bisogna tenerla nel forno o allo spiedo per diverse ore, proporzionate alla quantità della carne.

Dopo cotta, levatela dall'unto, asciugatela con carta o con un pannolino e mettetela in un luogo fresco, lasciandovela possibilmente uno o più giorni prima di servirvene.

Quando desiderate mangiare l'*Arista*, tagliatela a fette, o grosse come per gli arrosti usuali, o fini come si taglia il salume. Potete presentarla in tavola accomodata semplicemente in una flamminga con tovagliolo, oppure con contorno freddo.

Se desiderate servirvene per arrosto, tagliatela a fette grosse, e se in principio del pranzo, affettatela finamente. Alcuni usano accompagnare l'*Arista* con salsa piccante; ma io trovo che è bastantemente saporita per richiedere quest'altra aggiunta.

Se preparate come vi ho indicato questa pietanza, potrete servirvene anche per pranzo d'invito, e vi assicuro che pel suo sapore buono e delicato sarà generalmente gustata e senza molta fatica vi farete onore.

Mostarda. — È costumanza antica di accompagnare i cibi per loro natura poco saporiti con speciali preparazioni culinarie che si chiamano *Salse*.

Fra esse ve n'ha non poche che si possono considerare dannose perchè contrarie ad ogni buon principio d'igiene, tanto per gl'ingredienti dei quali sono composte, come anche, per alcune, per le sostanze dei recipienti nei quali sono messe in commercio. Non tutte però le salse sono da bandirsi come pericolose alla salute, e se non contengono abbondanti sostanze grasse, nè troppi aromi, esse rendono più saporite le vivande e le fanno più digeribili.

La salsa più nota fra quelle che si trovano in commercio e che si preparano in casa, è certamente quella che viene indicata col nome di *Mostarda*. Molte varietà si conoscono di questa salsa, e si può dire che tutte sono fatte a base di senape, che conferisce loro il sapore piccante ed eccitante che le caratterizza.

Ve ne sono delle gustosissime, specialmente fra quelle che si trovano in vendita preparate da speciali industriali. Convengono come eccitanti ai grandi mangiatori ed ai ventricoli flosci o dilatati e sono invece dannose alle persone che hanno gli organi della digestione facilmente irritabili.

Come gloria di queste salse, ricordo che Clemente VII era ghiottissimo di detti preparati a base di senape e ricompensava splendidamente chi gli confezionava la miglior *Mostarda;* per cui era ambita gara di molti di riuscire il *mostardiere* di Sua Santità.

I nomi di *Monstard, Mustard, Mostarda,* ed altri consimili, derivano da due parole latine *mustum ardens,* perchè un tempo si fabbricava la salsa di senape colla farina del seme e il mosto dell'uva.

Ora si prepara in variati modi che ne formano le diverse specie; noto come le più conosciute la *Mostarda inglese*, quella *di Dijon* e quella *di Bordeaux,* le quali in sostanza, si riducono a questa: a far macerare il grano di senapa nell'aceto e ad aggiungervi aromi diversi. Si trovano in vendita generalmente in eleganti vasetti di vetro, nei quali si usa servirle in tavola; e, specialmente colla carne di manzo lessata, riescono molto gradite. Si adoperano con vantaggio anche insieme alle insalate, e il Rossini, che oltre ad essere stato celebre in musica, fu anche un distinto gastronomo, ha lasciato una sua particolare ricetta per insalata, nella quale appunto fra i condimenti principali figura la mostarda inglese.

Altre Mostarde gustosissime sono quelle nelle quali entrano frutti o passati o interi. A quest'ultima specie appartengono alcune che si fanno in casa, specialmente dalle famiglie agiate di campagna, e la notissima *Mostarda di Cremona,* nella quale si trovano frutti interi di varie qualità giulebbati, che la rendono, a chi piace, piacevole al gusto non solo, ma anco di bell'aspetto.

Le *Mostarde* vengono preparate pel commercio in speciali bariletti di legno, ed ora indicherò come si può imitare preparandola famigliarmente.

Mostarda uso Cremona. — Tagliate a quarti dei frutti di non facile cottura come mele (meglio se cotogne), pere, pesche secche, del cedrato in pezzi, e puliteli dai semi e dalle parti dure, e metteteli a cuocere in un recipiente a proposito con acqua leggermente addolcita e profumata con un po' di sugo e scorza di limone. Mentre cominciano a cuocersi, aggiungetevi dei fichi, dei pezzetti di zucca o di melone o altri frutti secondo la stagione e le qualità delle quali potete disporre. Quando i frutti cominciano ad intenerirsi (ma non troppo), levateli con molta precauzione dal liquido, asciugateli in una salvietta e poi accomodateli in un graticcio ed esponeteli al sole o nella stufa onde appassirli.

Intanto fate bollire 300 gr. di miele, oppure 700 gr. di zucchero con mezzo litro di vino bianco, fino a tanto che il siroppo si è un po' condensato e allora aggiungetevi 60 gr. di senape, di recente polverizzata, e poco dopo levate il recipiente con questi ingredienti dal fuoco. Accomodate poi in un bariletto i frutti già appassiti, unitevi il siroppo colla senape, copritelo bene con della carta e conservate la Mostarda in luogo fresco e asciutto.

Mostarda alla campagnola. — Al tempo dell'uva, quando altre frutta abbondano, nelle campagne le famiglie agiate sogliono preparare questa Mostarda semplice e anche buona, e, come tale, ve la indico.

Prendete 2 chili di uva buona bianca e nera, procurate sia dolce e matura, sgranatela entro un catino e ammostatela in modo che riesca disfatta.

Poi preparate entro un recipiente preferibilmente di terra un chilo abbondante di frutta, tagliata a minuti pezzi (mele comuni, mele cotogne, pere, pezzi di melone, ec.), e se ne avete, unitevi anche o pezzetti di pesche secche (ma non dure) oppure di cedro candito. A questi frutti aggiungete vino bianco in tale quantità che riescano da esso bagnati, poi mettete tutto sul fuoco e quando si sarà consumato il liquido aggiungetevi il mosto di uva. Procurate di rimestare spesso, e quando vedrete il composto tenero e a giusta densità, levatelo dal fuoco e appena un po' raffreddato passatelo dallo staccio di crine. Date un'altra piccola cottura per meglio condensarlo e quando sarà freddo aggiungetevi 300 gr. di senape in polvere e mettete la Mostarda nei recipienti nei quali la volete conservare.

Mostarda di lamponi. — Prendete due cucchiai di conserva di lamponi, mescolateli ad altrettanta quantità di Mostarda di senape, preferibilmente francese, aggiungetevi un poco di vino di buona qualità, quanto occorre a rendere il composto della desiderata densità. Questa Mostarda è molto appetitosa

e fa riuscire gradita la carne anche meno saporita. Nello stesso modo si possono preparare in brevissimo tempo altre mostarde, unendo ai soliti ingredienti che ne costituiscono la base, conserve di vari frutti.

Di qualsiasi Mostarda non bisogna abusare, ma ripeto, se preparate bene e adoperate parcamente rendono più graditi i cibi e anche più facilmente digeribili, quindi è utile per le massaie di conoscere le varie e principali preparazioni.

Pasta Margherita. — Fra le specialità che maggiormente onorano l'industria bolognese dei pasticceri, va segnalata la squisita *Pasta Margherita,* notissima in Italia e all'estero come dolce da tavola e gradita e utile alle persone deboli e convalescenti. Essa appartiene come specialità alla rinomata ditta G. M. Rovinazzi di Bologna, la quale da 40 anni mette ogni cura alla sua buona preparazione e ne fa un esteso e fortunato commercio, meritandosi lodi e particolari onorificenze.

La *Pasta Margherita* fa parte del genere delle Torte leggere, soffici e nutrienti, le quali per queste loro qualità vengono usate utilmente tanto pei sani, quanto per le persone malate, come la Torta di Savoia, la Maddalena, il Biscotto, ec.

La *Pasta Margherita* però supera quelle ora nominate per il suo particolare gusto, squisito e delicato che le ha procurato fra' buongustai la rinomanza che da tanto tempo giustamente gode.

Essa pure si può confezionare nelle cucine famigliari senza grande difficoltà, e curandone la preparazione e la cottura con le dovute regole, si ottiene una buona imitazione di quelle che si trovano in vendita dai pasticcieri e delle quali la migliore e più perfetta è quella della ditta G. M. Rovinazzi di Bologna, poichè, come ho detto, questo dolce forma una delle più pregiate specialità della Casa.

Questa pasta, conosciuta col nome gentile di *Margherita,* oltre i pregi inerenti al sapore alla sua delicatezza e leggerezza, per le sostanze delle quali è composta, riesce nutritiva ed anche facile a conservarsi e per la sua inalterabilità costituisce un genere di facile esportazione e che si presta per un gentile regalo.

Ora che di questa " specialità gastronomica „ ho messo in evidenza i pregi maggiori, consiglio le lettrici di farne uso in famiglia; e per chi non ne conosce le dosi e la preparazione, unisco le seguenti indicazioni con la certezza di buon risultato.

Prendete le seguenti sostanze, modificandone la dose, secondo la grandezza del dolce che desiderate fare:

Farina di patate. . . . grammi 180
Zucchero a velo 120
Zucchero vainigliato 60
Uova, N. 6
Burro (se credete aggiungerlo, ma non è necessario). 90

Mettete in un catino da cucina i bianchi delle uova e in un altro i rossi, e i primi montateli a parte. Poi al recipiente dove si trovano i rossi unite le due qualità di zucchero e lavorate queste sostanze con mestolo di legno per circa mezz'ora, poi aggiungete le chiare montate ben sode e quindi la farina, che lascierete cadere leggermente da uno staccio, e mescolate adagio, solo quanto è necessario perchè si incorporino le varie sostanze insieme.

Se credete unire anche il burro, scioglietelo prima sul fuoco e aggiungetelo al resto, badando però, dopo unito il burro, di lavorare il meno che si può dette sostanze.

Preparate uno stampo quadrato, oppure una cassetta di carta grossa, ungete di burro quello che avete scelto per l'uso, e spolverizzatelo di zucchero e farina, poi versatevi il composto e mettetelo subito nel forno, osservando la cottura che ha grande importanza per la buona riuscita del dolce.

Sformate la *Pasta Morgherita* quando sarà fredda e spolverizzatela abbondantemente di zucchero in polvere vainigliato, accomodandola così nel recipiente dove la desiderate servire.

Torta di Savoia e Savoiardi. — Fra i dolci più in uso e che si utilizzano tanto per sani che per malati, va notata specialmente la *Torta di Savoia* e i *Savoiardi,* che si fabbricano colla stessa preparazione. È un dolce che non presenta alcuna difficoltà anche a chi non ha molta pratica in quest'arte; riesce piacevole al gusto, specialmente se accompagnato con creme o conserve, e si presta egregiamente ad essere servito in variati modi.

Notissimi poi sono i *Savoiardi* i quali, come ho detto, sono formati della stessa pasta della *Torta di Savoia,* e diversificano solo nella forma. Per la loro leggerezza e pel delicato sapore vengono spesso usati nell'alimentazione degli infermi, i quali, molte volte disgustati dai brodi e dalle medicine, gradiscono e trovano ristoro in questi innocenti biscotti intrisi in qualche igienico e corroborante liquore o in vini generosi. I *Savoiardi* hanno ancora il vantaggio di conservarsi a lungo, e noto in particolare quelli di Castel San Pietro (provincia di Bologna) i quali costituiscono una specialità del paese.

Se volete preparare questi dolci, regolatevi nel seguente modo:

Pesate quante uova vi convengono, prendete lo stesso peso di zucchero e la metà di fior di farina. Battete per mezz'ora i torli d'ovo collo zucchero; aggiungetevi gli albumi montati in fiocca, un poco di scorza di limone grattugiata, oppure di zucchero vainigliato e per ultimo a poco a poco la farina. Versate il composto in una teglia unta di burro e infarinata e fate cuocere al forno a moderato calore. Quando questa torta è cotta, spolverizzatela abbondantemente di zucchero a velo e servitela fredda, tanto intera che tagliata a fette.

Colla stessa dose potete fare anche i *Savoiardi*, mettendo piccole quantità di detto composto a cuocere in speciali stampini di latta o di carta.

Bocca di dama. — Questa pasta può servire tanto per uso di famiglia, come per pasti di lusso o per malati, perchè si può preparare oltre che semplice, anche guernita e variata in vari modi.

Per fare la bocca di dama prendete: zucchero in polvere gr. 240, farina ungherese gr. 120, mandorle dolci gr. 60, uova n. 10 meno 4 chiare, odore di scorza di limone o di vainiglia.

Pelate le mandorle e dopo averle asciugate bene, pestatele nel mortaio con un poco di detto zucchero e mescolatele colla farina. Poi mettete in un recipiente di terra lo zucchero rimasto e i rossi d'uovo e lavorateli con un mestolo di legno, unitevi anche la farina colle mandorle, l'odore di limone o d'altro e lavorate ancora.

Montate separatamente le chiare d'uovo, quindi aggiungetele agli altri ingredienti e terminate di mescolare lentamente ogni cosa insieme.

Preparate una teglia di rame unta e infarinata, versatevi il composto e mandatela al forno. Servitela a piacimento o intera, o tagliata a mandorle o con altre forme e spolverizzata di zucchero. Potete cuocere la bocca di dama anche dentro stampi, tanto grandi che piccoli, e guernitela in variati modi.

Fave dolci dei morti. — Per la commemorazione dei defunti, ossia pel 2 novembre, sogliono farsi speciali dolci che per la loro forma, simili a fave, sono detti *Fave dolci dei morti*. È un'usanza antica e molto estesa, e in tale ricorrenza le mostre dei pasticcieri ne sono ornate in abbondanza e molte famiglie seguono l'antica consuetudine di prepararle in casa.

Il costume di rallegrare la giornata sacra ai defunti con questi simbolici dolciumi, certamente trae la sua origine nella più remota antichità, essendo noto che le fave erano riguardate come emblema di lutto, e si dispensavano negli anniversari dei morti. Questa superstizione di origine pagana è passata attraverso i secoli ed è giunta fino a noi, modificandosi poi nella presente ghiottoneria.

Varie sono le maniere di fare queste speciali pastine; ne indicherò diverse che possono poi essere modificate con l'aggiunta di differenti odori. Oltre alla vainiglia comunemente usata si può adoperare per profumarle la scorza di limone, la cioccolata, la cannella, l'acqua di cedro, il caffè, ec. Servendosi di apposite sostanze si può anche dare ad esse un colore a piacimento, ma se riescono utili ai pasticcieri per rendere la loro merce più attraente, non è da consigliarsi di farne uso in famiglia.

Nella preparazione di questi dolci, onde ottenere la pasta morbida e di giusta densità, si usa aggiungere alcune cucchiaiate di liquore (o alckermes, o acquavite, o qualsiasi rosolio); ma è necessario metterne una piccola quantità perchè il composto deve restare alquanto sodo. La farina deve essere di prima qualità come quella d'Ungheria e anche nelle ricette dove non è indicata, bisogna un poco adoperarne per meglio foggiare queste pastine nella forma d'uso. Vanno cotte al forno a moderato calore.

Le *Fave dolci dei morti* non sono di difficile esecuzione e, con un po' di attenzione, anche chi non è dell'arte può essere sicuro della loro buona riuscita.

1ª Ricetta.

Farina . . . . gr. 120
Zucchero 120
Mandorle dolci 240
Burro 30
Uova, due rossi e un bianco.
Odore, a piacimento.
Liquore, alcune cucchiaiate.

2ª Ricetta.

Mandorle dolci. . . . . . . gr. 200
Zucchero a velo 200
Chiare d'uova . . . . Nº 2
Odore di scorza di limone o d'altro.

3ª Ricetta.

Mandorle dolci . . . . . . gr. 200
Zucchero a velo 180
Cioccolata 60
Chiare d'uova . . . . Nº 2
Odore di vainiglia.

Lingue di lepre. — Questi biscotti, se fatti bene, riescono di ottimo gusto ed eleganti; ma non sono di facile fattura; in ogni modo, potranno giovare le seguenti indicazioni:

Prendete gr. 180 di panna fresca; Nº 5 chiare d'uova; gr. 180 di zucchero a velo e gr. 210 di farina ungherese. Montate bene le chiare, unitevi lo zucchero in polvere e la farina lasciando cadere quest'ultima leggermente da uno staccio. Poi preparate una lastra di rame o di ferro, stendetevi una carta unta di burro, e accomodatevi sopra tante porzioni uguali di detto composto servendovi di un cucchiaio, o meglio ancora di un imbuto di carta. Procurate nel formare questi biscotti di far cadere piccole strisce di pasta della larghezza di circa due dita e della lunghezza di 8 o 10 centimetri, e tenetele distanti sufficientemente fra loro, affinchè non si tocchino. Cuocetele nel forno poco caldo e dopo cotte staccatele dalla carta e tenetele in luogo asciutto. Le Lingue di lepre possono essere adoperate tanto in fin di tavola, come durante conversazioni, unitamente al thè, o colle bibite o coi gelati.

Pinocchiate di Perugia. - 1ª Ricetta. — Mettete sul fuoco, in una casseruola conveniente,

gr. 500 di zucchero e un bicchiere (non grande) di acqua e lasciate cuocere, mescolando, fino a tanto che lo zucchero si è ben sciolto e comincia ad addensarsi. Allora levate la casseruola dal fuoco e con un mestolo di legno cominciate a *stancheggiare* lo zucchero, e quando lo vedrete bianco e a giusta densità, incorporatevi i pinoli che avrete prima preparati e un po' di cedro candito minutamente tagliato. Di questi ingredienti unitene per quanto ne può assorbire lo zucchero precedentemente sciolto, ma badate di non abbondare troppo, per non compromettere la buona riuscita delle *Pinocchiate.* Versate di questo composto tante porzioni uguali sopra ostie bianche, e quando saranno completamente fredde, tagliate le ostie e serbate le pinocchiate in luogo asciutto, per servirvene quando crederete, potendosi conservare lungamente.

Se desiderate dar loro più gentile sapore, potete unire al composto o l'odore di vainiglia, o quello di scorza di limone, o un poco di cognac, ec., e così pure potete colorirla a piacimento.

Fatte in questo modo, le pinocchiate riescono molto bene: si possono però fare anche in altra maniera, che ora indico perchè può riuscire più facile.

2ª Ricetta. — Sbattete entro un catino da cucina 4 chiare d'uovo ed unitevi tanto zucchero da poter fare il composto di giusta densità (circa 120 gr.); mescolate bene zucchero e chiare, poi aggiungetevi 60 gr. di pinoli, alcuni fiori d'arancio canditi e pestati, un poco di farina o fecola di patate e l'aroma che più preferite; incorporate insieme tutti questi ingredienti, mescolandoli però il meno possibile, poi mettete il composto a porzioni uguali, ossia a cucchiaiate, o sopra ostie, o sopra carta bianca unta di burro. Spolverizzate con zucchero e fate cuocere al forno non troppo caldo, lasciando prendere alle *Pinocchiate* un leggiero color biondo.

Per questi dolci difficilmente si possono dare proporzioni esatte riguardo agli ingredienti; ma chi li prepara vede nel lavorarli se bisogna aumentare o l'una, o l'altra sostanza.

Le *Pinocchiate* sono una " specialità " della città di Perugia, e, se fatte colle dovute regole, riescono gustose e gradite.

ISTRUZIONI PRATICHE
INTORNO A CIÒ CHE SI USA SERVIRE DURANTE I RICEVIMENTI

Fra le domande che mi vengono spesso rivolte da gentili persone le quali si affidano alla mia modesta capacità, riguardo agli argomenti dei quali mi occupo (*economia domestica ed arte della cucina*), trovo ripetutamente richieste di consigli per ciò che è meglio servire nei ricevimenti, tanto di famiglia quanto di maggiore importanza.

Tenendo calcolo dell'espressomi desiderio, ho chiesto di dedicare uno dei presenti capitoli di economia domestica a questo argomento, che può riuscire utile e gradito alla generalità delle lettrici dell'*Almanacco.*

L'egregio Direttore colla sua consueta cortesia ha aderito alla mia domanda, ma per necessità di spazio ha potuto concedermi solo poche pagine dell'*Almanacco.* Mi trovo quindi costretta a limitare a un breve capitolo la trattazione di questo argomento, che per la sua importanza richiederebbe un largo e accurato svolgimento, non trascurando però di indicare quelle istruzioni pratiche che io considero più utili e gradite alle gentili lettrici.

***

La padrona di casa, in qualsiasi condizione si trovi, ha obblighi ai quali non può mancare, e deve soddisfarli con ogni cura, anche se le riescono pesanti doveri.

Fra gli obblighi che spettano alla signora che è a capo della famiglia, appartengono i ricevimenti i quali non sempre sono di elezione, poichè chiunque si può trovare nella circostanza di invitare a conversazione persone conoscenti o amiche, ma molte volte l'opportunità si cambia in dovere.

Specialmente chi si trova in condizione elevata e distinta, deve nella sua casa aprire le sale dei signorili appartamenti per ricevimenti, balli, concerti, ec. quindi la signora non può ritrarsi da questi non facili obblighi: ed anzi, ha il dovere di disimpegnarli con ogni cura, perchè riescano degni dello stato sociale al quale essa appartiene.

Nei ricevimenti la padrona di casa ha modo di dimostrare i suoi maggiori pregi di eletta signora e di brava massaia, e non deve trascurare le buone occasioni per rendere proficue le sue doti, dimostrandosi cortese e affabile con gli ospiti, e infondendo nella casa l'ordine, l'attività e il maggior benessere consentaneo alla condizione economica e sociale nella quale si trova.

Benchè non possa considerarsi un obbligo, pure in tutti i ricevimenti si usa servire bevande, dolci ed altro, secondo l'importanza delle conversazioni. Nelle famiglie molto ricche vi è tutto il personale adatto e istruito per detti trattamenti, che molte volte diventano sontuosi ed elegantissimi, e in questi casi la signora ha solo l'alta direzione e si informa solo delle disposizioni prese da chi è a capo della cucina e dei vari servizi, per modificarle ove lo creda opportuno.

Ma non tutte le famiglie si trovano in una tale fortunata condizione, e per quelle signore che devono occuparsi non solo della direzione, ma anche materialmente della buona riuscita dei servizi che fan parte dei ricevimenti. credo riusciranno gradite le istruzioni che unisco in questo capitolo e le ricette che ne fanno parte.

***

I " ricevimenti „ di una padrona di casa sono di varia natura e tanto per quelli di giorno come di sera si usa indicarli con parole esotiche, specialmente inglesi, (come se la nostra lingua italiana non avesse vocaboli corrispondenti per esprimere gli stessi significati.

Fra quelli di giorno, il più comune è il ritrovo fra persone amiche che generalmente vanno nel giorno stabilito settimanalmente dalle signore per le visite, ossia nel così detto *giorno di ricevimento* o *fisso*. Quando si prolungano nel pomeriggio fino all'ora del pranzo (senza esservi obbligo) molte signore servono qualche bibita piacevole o il *vermouth* secondo le preferenze degli ospiti.

A questi ricevimenti diurni appartengono le *matinées* che ora sono in voga nel mondo signorile ed elegante, e gli inviti (che si usa fare per iscritto) fissano l'ora pei ritrovi che hanno luogo, se non al mattino, sempre però prima del tempo consueto delle visite. Nelle *matinées* si fa un po' di musica, si balla e si passano ore in piacevole conversazione. La padrona di casa deve offrire agli invitati the, rinfreschi, pasticcerie, ec., facendoli passare dalle persone appositamente disposte, o accomodando ogni cosa nella tavola del *buffet*.

Dello stesso genere e sempre di lusso ed eleganti sono i ricevimenti che la moda ha disposto di chiamare *five o' clock tea* ossia *the delle cinque*. Questi ritrovi ora sono molto in uso, e spesso l'aromatica bevanda non è che una scusa per fare qualche giro di ballo, o ascoltare della buona musica.

Non mi dilungo a descrivere come si usa preparare e servire il the in questi ricevimenti, avendo diffusamente trattato dell'argomento nel capitolo che segue.

Noto solo che col the si offrono vini fini, liquori, dolci, biscotti, sandwichs. Si dispone ogni cosa nella sala da pranzo o su di un elegante tavola collocata in un angolo del salotto. I tavolini per quest'uso sono generalmente a più piani e sopra vi si accomodano piattini eleganti, coltelli e forchette da *dessert*, tovagliolini da the lisci o ricamati, e tutto quanto è necessario pel servizio.

Spesse volte, per dare maggiore carattere d'intimità, i serventi non sono chiamati, e anzi generalmente è la padrona di casa che aiutata da una figlia o da un'altra signorina s'occupa del servizio del the, e procurando di ricordarsi i gusti degli invitati, offre a ciascuno vini, liquori, dolci, ec. Naturalmente gli uomini aiutano poi a servire le signore.

Il *five o' clock tea* è un'usanza esotica e molto signorile, e la moda l'ha generalizzato anche in Italia. Non è però alla portata di tutte le borse, perchè volendo che questi ricevimenti riescano piacevoli ed eleganti, portano la necessità di un appartamento adatto e di tanti accessorii, che sono riservati e possibili solo alle famiglie ricche.

Una padrona di casa che intenda seguire gli usi signorili e consacrati dalla moda, ha molte altre circostanze di fare inviti per speciali ricevimenti e di doversi quindi occupare dei servizi ad essi inerenti.

Fra le signore che oltre ad avere un ricco appartamento possono disporre di un bel giardino, è invalso l'uso dei ricevimenti all'aria aperta che vengono denominati *garden-parties*. Questi sono piacevoli ritrovi nei quali le conversazioni si alternano con speciali divertimenti, come, nella buona stagione il giuoco del *lawn-tennis* e del *cricket*, nell'inverno col *pattinaggio* o con altri generi di esercizi sportivi. Ad essi vanno sempre uniti servizi di dolci e di bevande fredde o calde adattate alla stagione e di altri cibi a seconda dell'importanza del *buffet*.

Le signore che possiedono ville con annessi opportuni invitano anche a partite di caccia e di pesca, a fare passeggiate a cavallo o a piedi e ad altri divertimenti del genere. Per questi ritrovi esse devono fare allestire il necessario pel servizio di cibi e bevande da offrire agli ospiti.

Quando gl'inviti sono fatti a persone famigliari, il trattamento non acquista importanza. e molte volte può consistere anche nel comune *pic-nic*. Ma se invece gli inviti sono molto estesi e se fatti a persone di poca confidenza, il servizio del *buffet* assume il nome di *lunch*: esso può considerarsi come un intermezzo fra la vera colazione e il pranzo e corrisponde alla " merenda „ italiana ed al *goûter* dei francesi.

È un vero pasto fatto in piedi o seduti a mensa, composto in generale da carni fredde, gelatine, sandwichs, dolci, frutta fresche e siroppate, vini generosi, liquori, ec.

Si può dire che al giorno d'oggi il *lunch* non va disgiunto alla maggior parte dei ricevimenti di un certo riguardo che hanno luogo di giorno; e fra le persone ricche anche negli avvenimenti famigliari più festeggiati, come inviti per fidanzamenti, per nozze, per battesimi, ec. ne formano il necessario complemento.

È come la fine, la chiusura, di una scampagnata, d'un ricevimento diurno, di una mattinata musicale o danzante, d'una partita di *sport*, ec. alle quali gli invitati hanno preso parte, e la padrona di casa deve procurare con ogni mezzo che esso riesca nel miglior modo possibile, e degno degli ospiti ai quali viene offerto.

***

Ai ricevimenti già accennati bisogna aggiungere quelli di sera, e anche questi sono di vario genere e di diversa importanza.

Molto sovente le signore ricevono gli amici la sera e passano delle ore piacevoli insieme ad ospiti di elezione. Bandita l'etichetta e i pesanti doveri che in altre circostanze tengono occupata e preoccupata la padrona di casa,

detti ritrovi famigl'ari sono veramente graditi a tutti coloro che vi partecipano, e dopo le occupazioni giornaliere, riescono il più ambito e meritato riposo. Ma non è il caso che io mi dilunghi a parlare di questi “ intimi ricevimenti serali, „ tutti già sanno che non è necessario offrire agli ospiti qualche bevanda e anche volendo offrirne, la padrona di casa ha modo di scegliere quelle che a lei convengono fra la serie infinita dei vini, liquori, bibite, the, caffè, ec.; preferendo naturalmente le più gradite.

Credo invece utile di dare alcune istruzioni pei ricevimenti di tal genere di maggiore importanza, ossia per le *serate ad invito*, quali le *musicali* e le *danzanti*.

Quando una signora invita a voce o per iscritto a prender parte ad uno di questi ricevimenti, deve indicare se nella serata si darà della musica, o si ballerà, perchè le persone che aderiscono all'invito si possano regolare secondo il caso richiede.

Tanto nelle serate musicali, come nelle danzanti, vi è l'uso di preparare un ricco *buffet*, e la signora deve ad esso dedicare ogni sua intelligente cura, perchè riesca elegante e squisito. Secondo l'importanza del ricevimento, viene regolata anche quella del *buffet*.

La signora deve sorvegliarne la buona disposizione, preparandolo nella sala da pranzo o in altra a ciò predisposta. Se, per dare un carattere più intimo alla festa, la padrona di casa non avrà fatto imbandire il *buffet*, non dimentichi di far girare una o più volte, durante la serata, i rinfreschi, e cioè gelati, vini, dolci, bibite, paste, ec.

Nelle grandi feste da ballo o in altre serate di gran gala, si imbandiscono nella sala del *buffet* sontuose cene; ma questi ricevimenti non li possono dare che le famiglie che hanno vasti e splendidi appartamenti, corredati all'uopo, con numerosa e adatta servitù. Come già ho detto disopra, in queste circostanze vi è chi è incaricato di compiere e dirigere i vari importanti servizi, e non è il caso di dare consigli alle persone che sono pratiche. Limito quindi le istruzioni che seguono ai *buffet*, che si preparano tanto per ricevimenti di giorno che di sera di minore importanza.

La sala nella quale viene preparato il *buffet* deve essere spaziosa, mobiliata sobriamente e con eleganza: luminosa, se di giorno; ben illuminata se la festa ha luogo di sera.

La tavola deve ricoprirsi del solito panno poi di tovaglia finissima, preferibilmente bianca, e i tovaglioli, i centri da tavola, le salviette devono essere della stessa qualità, damascati o di *crêpe*, con iniziali ricamate, monogrammi o stemmi. Anche il vasellame, la cristalleria e l'argenteria si richiede sia uniforme, e della maggiore ricercatezza.

Sopra la tovaglia vengono preparati trionfi e fiori a profusione e disposti i piatti, le posate, i bicchieri, le bottiglie simmetricamente, come pure tutte le pietanze di credenza e di cucina fredde, riservando il posto per quelle calde che saran portate poco prima della cena e messi su degli scaldavivande.

Naturalmente il *buffet* può venire preparato e servito anche diversamente, ma come ho indicato, è uno dei modi più in uso ed eleganti.

Tutto deve essere disposto sopra la tavola con buon gusto, e anche dalle frutta fresche, e dalle siroppate, accomodate in speciali fruttiere e compostiere, si può trovare aiuto per l'ornamento.

Il gusto e la vista devono essere appagati ugualmente, e sulla tavola principale e in altre accessorie non deve mancare niente di quello che il servizio richiede.

Si usa anche, invece di disporre i convitati intorno ad una sola grande tavola, di distribuire il *buffet* sopra tante piccole mense di 4 o 6 persone ciascuna, ed esse vengono sparse nei vasti saloni riserbati a quest'uso.

Al *buffet* si prende parte o in piedi o seduti, secondo la sua importanza e la qualità dei cibi che vengono serviti. Generalmente però essi assumono il vero carattere di cene, e tanto gli uomini che le signore mangiano sedute.

Non è un facile còmpito per una padrona di casa quello di dirigere e prendere parte alla preparazione di un *buffet* anche se servito in un ricevimento di indole famigliare, ma tenendosi a cibi semplici e di non troppa difficoltà, anche con un numero limitato di servitori può ben riuscire a fare servir agli invitati un *buffet* gustoso ed elegante.

Le minute e le poche ricette che unisco a questo capitolo credo che torneranno utili a chi si accinge a queste imprese, spesso per necessità più che per elezione. In ogni modo anche per chi deve dirigere i ricevimenti, sarà sempre molto utile di aver le maggiori cognizioni teoriche e pratiche.

Il padrone e la padrona di casa che invitano a prender parte ai loro ricevimenti, hanno l'obbligo di occuparsi di tutto e di tutti; prevedere, prevenire e regolare ogni cosa che concerne la festa, onde gli ospiti possano passare ore deliziose, e conservare della serata un grato ricordo.

***

Se trattasi di ricevimenti semplici e fra persone di confidenza, si può servire a volontà bibite, vini fini, the, caffè, cioccolata, biscotti, sandwichs, ec.

Se invece si tratta di ricevimenti d'importanza allora occorre passare durante la conversazione ciò che ora ho indicato e preparare nella sala del *buffet* la cena o il *lunch* (secondo che di sera o di giorno) da servirsi nell'ora stabilita.

Figureranno sulla tavola preparata per quest'uso consumé, minestra, antipasti, pietanze di carne fredde e calde, gelati, creme,

zabaioni, biscotti, pasticcerie, frutti freschi e siroppati, ec.

Il servizio dei vini deve essere appropriato a quello dei cibi.

Fragole congelate. — Un giorno prima di servirle preparate con 60 grammi di zucchero e un po' d'acqua, un siroppo, e unitevi una tazzina da caffè piena di vino bianco, il succo di un limone, 10 grammi di gelatina (sciolta in due cucchiai d'acqua), e dopo mescolati insieme questi ingredienti passateli da un colatoio e unitevi un piccolo bicchierino di maraschino.

Contemporaneamente avrete scelto belle e grosse fragole e dopo di averle accomodate in chicchere di mezzana grandezza, aggiungetevi il composto già preparato e, accomodate le tazze nel ghiaccio lasciandovele fino di momento di servirle.

Bowles di frutta. — I *bowles di frutta* sono bibite esotiche ora molto in voga fra le persone eleganti e facoltose. Essi appartengono alla numerosa specie dei *punchs* e non ostante le molte varietà che si ottengono nel confezionarli, sono tutti esclusivamente composti di vino di ottima qualità, aromatizzato e profumato mediante l'aggiunta di frutti e liquori. Si preparano estemporaneamente e ghiacciati, e quando devono servire per diverse persone vengono preparati nel vaso da *punch,* ossia nel *bowle,* per potere ripetutamente vuotare i calici.

In Germania si adopera di preferenza per questa bibita il vino della Mosella, ma la maggior parte dei vini di buona qualità può ugualmente servire. I raffinati vi aggiungono dello *Champagne* o vini di altre specie spumanti e oltre al frutto prescelto, uniscono liquori molto aromatici e costosi.

Non sempre però la moda va d'accordo col buon gusto, e anche in questo caso riescono spesso più piacevoli i *bowles di frutta;* preparati con maggiore semplicità e minore spesa.

Si servono generalmente con biscotti o altre leggere pasticcerie.

Bowle di fragole e di lamponi. — Si riducono a siroppo 250 gr. di zucchero con una piccola quantità d'acqua, e se riesce scuro e non limpido si chiarifica con bianco d'uovo. Si versa il siroppo sopra 200 grammi circa di belle fragole mature o di lamponi, mettendo 60 gr. di scelte fragole nel vaso da *punch,* abbondantemente inzuccherate.

Dopo due ore si versa il succo delle fragole inzuccherate nello stesso vaso, aggiungendo circa 7 decilitri di buon vino bianco e ponendo il recipiente sul ghiaccio.

Nel servirlo si usa versare una piccola bottiglia di *Champagne* nella miscela. Non è questa aggiunta di assoluta necessità, ma essa rende più piacevole il *bowle,* e facendone a meno è bene aumentare la quantità del vino bianco unito prima.

Bowle di pesche. — Si accomodano nel fondo del vaso alcune belle pesche (7 od 8) sbucciate e tagliate a quarti con 300 grammi di zucchero e coperte, si lasciano macerare per alcune ore. Poco prima di servire questa bibita si versa una piccola bottiglia di vino bianco e una di vino nero nel vaso che poi si pone sul ghiaccio, e avanti di passare il *bowle* nei calici, vi si aggiunge una bottiglia di simile grandezza di *Champagne.*

Bowle di mele. — Per l'eguale quantità di vino e di zucchero si sbucciano e si tagliano a pezzi cinque o sei mele di buona qualità, lasciandole macerare tutta una notte con lo zucchero e una parte del vino, prima di mescolarvi l'altra, ponendo poi il vaso sul ghiaccio.

Bowle all' arancio. — Si toglie la parte superficiale della scorza di un arancio, e si dividono altri 3 sbucciati in tanti spicchi, mondandoli dai semi. Accomodati nel vaso d'uso, si versano sul medesimo 250 grammi di zucchero e due bottigliette di vino, mettendolo per alcune ore sul ghiaccio; quindi vi si aggiunge la piccola bottiglia di *Champagne.*

Nel *bowle all' arancio* è preferibile usare solo vino bianco.

Bowle all' ananas. — Seguendo le proporzioni indicate per gli altri *bowles,* si pone sul ghiaccio un composto di ananas in conserva o freschi, unitamente a del vino bianco, e nel servire si aggiunge la bottiglietta di *Champagne.*

Quando gli ananas adoperati pel *bowle* sono freschi è necessario unirvi una maggior quantità di zucchero, limitando invece a poco quando essi sono conservati nel siroppo.

Come gli altri, va tenuto alcune ore in ghiaccio avanti di servirlo.

Composte di frutti al vino. (*Bowles di frutta più semplici*). — Dopo aver dato le istruzioni per i *bowles di frutta* più ricercati e gustosi, ma che richiedono di essere confezionati senza risparmio, credo bene indicare anche la maniera più semplice e meno dispendiosa per queste moderne ed eleganti preparazioni.

Fate fondere un poco di zucchero in alcuni cucchiai d'acqua, aggiungete vino rosso buono e generoso e un po' di scorza di limone. Mettete questo composto entro un vaso adatto e unitevi le frutta che avrete scelto, mondate dalla pelle e dai noccioli, e tagliate a fette o a quarti.

Per alcune ore tenete il recipiente col composto in ghiaccio e servite nel bicchiere.

Limonate e aranciate, fredde e calde. — Fra le bibite più usate e gradite in qualsiasi ricevimento, tengono il primo posto le comuni limonate e aranciate le quali si servono fredde o calde a piacimento.

Specialmente quando devono essere servite in grande quantità, è necessario preparare a tempo il composto e conservarlo in

bottiglie le quali, se d'estate, devono essere tenute in luogo fresco, o meglio in ghiaccio.

Per ogni litro d'acqua, si uniscono gr. 130 di zucchero, 5 limoni e la buccia superficiale di uno di essi tagliata sottilmente e badando che non resti aderente la parte bianca. Dopo circa mezz'ora, si filtra il composto e si mette in bottiglia.

Al momento di servirlo si riempiono con questo preparato i bicchieri; e se si desidera che le bibite siano molto fredde, oltre al tenere le bottiglie in ghiaccio se ne può mettere alcuni pezzetti dentro i bicchieri. Se invece si desiderano calde, non resta che a scaldare molto il composto o anche solo l'acqua che di esso fa parte.

L'aranciata si fa nello stesso modo, mettendo però insieme ai 5 aranci anche il sugo di un limone per aumentare la parte acida che è deficiente negli aranci.

Si possono anche preparare diversamente queste bibite, e cioè fare un denso siroppo di zucchero, ad esso unire il succo dei frutti e mettere tutto in appositi recipienti: al momento di servirle, in questo caso si mette una data quantità di composto nei bicchieri e si riempiono di acqua fredda o calda a piacimento.

Potranno servire approssimativamente le proporzioni che ho dato, e nell'uno o nell'altro chi prepara può, dopo un assaggio, fare le modificazioni che crede più utili.

Bibita alcoolica al limone. — Questa bibita tanto semplice nella sua preparazione dà un risultato ottimo. È molto adatta per qualsiasi ricevimento e riesce, generalmente, molto gradita.

Prendete due litri di alcool puro e mettetelo entro una terrina unendovi il sugo di 3 limoni freschi e profumati. Lasciate così in infusione 10 giorni, poi passatelo per carta da filtro. accomodata dentro un imbuto di vetro.

Mettete in bottiglie il liquido ricavato, chiudetele con tappi di sughero e conservatele in luogo fresco. Quando avrete bisogno di preparare le bibite, versatene una giusta quantità in ogni bicchiere (una o due dita, secondo che le desiderate più o meno alcooliche) e riempite i vetri con acqua fredda.

Quando le servirete o aggiungetevi lo zucchero nei bicchieri, quanto è necessario per raddolcirle, o passate contemporaneamente la zuccheriera, perchè ciascuno si serva secondo il proprio gusto.

Claret cup. — Occorre del vino rosso di ottima qualità, come il Chianti, il Sangiovese, il Bordò, o altri vini da famiglia a questi somiglianti.

Prendete vino decilitri 5, acqua decilitri 5, limoni n.° 5, zucchero grammi 500.

Fate bollire lo zucchero coll'acqua per alcuni minuti, poi levate dal fuoco il siroppo e unitevi il sugo dei limoni e il vino, indi passate il composto da un pannolino. Rimettetelo di nuovo al fuoco per mezz'ora, e, raffreddato che sia, imbottigliatelo e mettete la bottiglia in cantina o in altro luogo fresco, fino al momento di servirvene.

Adoperate questa bibita allungata coll'acqua e in estate possibilmente in ghiaccio: è una bibita piacevole e molto usata perchè e anche facile a prepararsi.

Punchs. — I *punchs* sono bevande eccitanti e molto usate nei paesi e nelle stagioni fredde, Se ne preparono in variatissimi modi e incontrano il gusto della generalità delle persone; e tanto nei caffè come nei ritrovi famigliari, sono usati in larga scala.

Tutti i *punchs* hanno di comune d'avere come base della loro preparazione un liquore spiritoso, diluito con acqua, e resi più piacevoli con l'aggiunta di zucchero o di qualche sostanza aromatica e profumata.

Io indicherò diversi generi di *punchs*, sapendo che sono utilissimi specialmente nel l'inverno come gradita bibita da offrire nelle conversazioni, ma, benchè variati, essi sono sempre composti di un misto di acqua bollente con rum o acquavite o kirsch, o rosolio, addolciti con zucchero e profumati con scorza di limone o di arancio.

Punch bianco (comunemente usato). — Mettete in uno o vari bicchieri, secondo vi occorre, 4 cucchiaiate da tavola di buon rum ed anche più se il vetro è grande, e se desiderate la bevanda alquanto carica; aggiungetevi 3 cucchiai di zucchero in polvere e alcuni pezzetti di scorza di limone.

Al momento di servire il *punch*, riempite il bicchiere o i bicchieri di acqua caldissima, e presentateli subito alle persone alle quali sono destinati.

Punch rosso. — Si fa nello stesso modo di quello *bianco*, ma invece del solo rum si adopera metà alkermes e metà rum. È specialmente indicato e usato per le signore.

Punch al caffè. — Adoperando caffè caldo invece di acqua e regolandosi nello stesso modo dei precedenti si ottiene il *punche di caffè*, detto anche alla turca. Questo *punch*, invece che al limone, è meglio profumarlo alla vainiglia.

Punch all'uovo. — Procurate di scegliere per questi *punchs* dei bicchieri bastantemente grandi e forti e ponete, in ciascuno un rosso d'uovo freschissimo, frullatelo bene e versatevi a poco a poco il *punch* preparato nel modo indicato nella prima ricetta e seguitate sempre a frullare per sviluppare la schiuma e perchè l'uovo non abbia a rapprendersi.

Vino brulé caldo. — Si usa nella stagione fredda, e si può preparare variandolo in conformità dei gusti.

Si mette al fuoco in adatto recipiente una quantità di vino (a preferenza rosso) proporzionata al numero delle persone per le quali si prepara il vino caldo, e vi si aggiunge tanto zucchero quanto è necessario per raddolcirlo.

Nello stesso tempo si mettono gli aromi scelti per profumarlo dentro un piccolo sacchettino di tela che viene quindi legato all'estremità ed immerso nel liquido. Si può aromatizzare unendo degli stecchi di cannella, chiodi di garofani, scorza di limone o di arancio, vainiglia, ec., ma vi consiglio limitare la scelta alla cannella e al garofano, e anche di questi in piccola quantità. Si tiene il vino

caldo così preparato 20 o 30 minuti sul fuoco e subito dopo si versa caldissimo o nei bicchieri o nelle tazze nelle quali volete servirlo.

Zabaione. — Per fare lo zabaione regolatevi nel seguente modo, modificando in proporzione gli ingredienti secondo la quantità che ne dovete preparare.

Mettete in una casseruola 6 rossi d'ovo e 120 grammi di zucchero, e lavorate bene insieme; poi aggiungetevi del vino dolce (a preferenza di Marsala, di Madera o di Cipro) tanto quanto ne potrebbero contenere i gusci di tutte le ova che avete adoperato. Esponete al fuoco seguitando a frullare e fate condensare senza lasciar bollire, quindi servitelo come più vi piace.

Lo zabaione può essere servito in varî modi: generalmente si serve caldo, o in ghiaccio e accompagnato da paste e biscotti.

Zabaione gelato. — Del zabaione si può specialmente trarre un utile partito servendolo gelato e v'indico due maniere che danno ottima riuscita. Dopo aver ultimata la cottura del composto aggiungetevi un poco di colla di pesce (che avrete prima sciolta sul fuoco con proporzionata acqua) alcuni albumi d'ova ben sbattuti (circa la metà dei rossi) e un bicchierino di buon rum o di kirsch.

Quindi preparate uno stampo grande liscio, oppure, tanti piccoli stampini *(da brioches)*, bagnatene l'interno con liquore, mettetevi dentro il composto e accomodateli nel ghiaccio, lasciandoveli fino al momento di servirli.

Altro modo. — Preparate il zabaione seguendo il procedimento che ho indicato; levatelo dal fuoco sempre battendo il composto ed aggiungetevi diversi cucchiai di panna montata *(chantilly)* che avrete lavorato in un recipiente a parte, e condito con zucchero vainigliato.

Mettete il zabaione così preparato entro tazze o bicchieri, e accomodateli nel ghiaccio, dove li lascierete circa due ore, avanti di darli in tavola.

Come si servono le bibite e le altre bevande nei ricevimenti. — Generalmente nelle conversazioni le bibite dolci (le quali sono quasi sempre fatte con succo di frutti) e le altre bevande vinose, alcooliche, ec. vengono servite già preparate e versate entro i bicchieri o tazze dai camerieri incaricati del servizio, oppure si dispongono sopra le credenze o piccoli tavolini all'uopo preparai.

Però, oltre questo sistema, che è il più antico, ora si usa anche farle servire a piacimento, e in questo caso si accomodano sopra i tavolini o le credenze le cose necessarie per le bevande, e ciascuno le prepara di proprio gusto al momento di beverle.

Così per le bibite dolci (a base di succo di frutti) si dispongono degli appositi vassoi con sopra alcuni bicchieri o *gobelets*, una coppa da zucchero (a quadretti) e una pel ghiaccio (a piccoli pezzi) una caraffa grande per l'acqua e una piccola pel siroppo, più i relativi cucchiai.

Per i *punchs*, per i *grogs* e simili bevande si preparano i vassoi con sopra disposte diverse coppe, il vaso per lo zucchero, un caraffino per il rum e uno grande per l'acqua calda (la quale va ripetutamente cambiata e tenuta calda da chi attende al servizio).

Per queste bevande occorre pure adoperare fettine di limoni, e queste o si mettono tutte insieme entro un piattino (pure di cristallo) oppure due ogni coppa. Si usa anche aggiungere qualche piccola caraffina con altri liquori, come kirsch, alkermes, maraschino, ec. i quali possono essere addizionati ad alcune di esse, rendendole maggiormente piacevoli.

Anche pei vini fini e liquori si usa disporre come è detto per le altre bevande speciali servizi con tutto il necessario.

Ripeto però, che riguardo a queste varie maniere di servire le bevande nelle conversazioni, niente vi è di stabilito e sempre dipende dai gusti, dalle preferenze delle signore, le quali, come padrone di casa, ne hanno la direzione.

Ora si trovano servizi elegantissimi e veramente artistici e preziosi per quanto è inerente ai trattamenti dei rinfreschi, e le signore che hanno la fortuna di poter soddisfare i loro gusti senza preoccuparsi della spesa, possono, a tutto loro agio, trovare il modo di ornare sfarzosamente ciò che concerne i loro eletti ricevimenti.

Anche di recente io stessa, facendo una visita ai bellissimi magazzini in Bologna, appartenenti alla stimata ditta Marzocchi, ho avuto occasione di osservare e ammirare pregevolissimi oggetti di questo genere; ricordo fra gli altri un sontuoso servizio per birra e bibite in cristallo inglese a mille righe (*rayé*) con artistica montatura in metallo finamente argentato e ossidato. Si componeva di un grande vassoio, di due brocche e di otto coppe e tutti i pezzi finamente lavorati erano accompagnati l'uno coll'altro e ad imitazione dello stile rococò.

Ammirai anche uno splendido servizio da *Champagne frappée* e altri vari elegantissimi per liquori; ma nel tempo che mi fermai per visitare gli splendidi magazzini della ditta Marzocchi, ebbi occasione di osservare tante belle, gentili e utile cose, ma mi difetta lo spazio che mi è destinato per questo capitolo, se volessi fermarmi a descriverle. Mi sono dovuta limitare a queste brevi indicazioni, nella fiducia che in una prossima occasione mi sia concesso di poter descrivere altri oggetti d'uso domestico, i quali, servendo a migliorare e ad ornare le nostre case, devono a noi tutte ugualmente riuscire interessanti.



L'ARTE DI PREPARARE E DI SERVIRE IL THE

L'uso del *the* nelle classi agiate va diffondendosi sempre più anche in Italia, e si può dire che nella maggior parte delle riunioni eleganti di società, e specialmente nei ricevimenti invernali, viene gustata questa aromatica e piacevole bevanda.

L'arte di fare il *the* e di servirlo è necessario che sia bene conosciuta dalle padrone di casa, perchè molte possono essere le circostanze di dover esse sopraintendere alla sua preparazione. Non saranno quindi disutili le notizie e istruzioni che in questo breve capitolo intendo dare in proposito.

***

Il *the* che troviamo in commercio, e che ci conforta tanto piacevolmente, è la foglia essiccata, arrotolata e ripiegata in diverse maniere di un bell'arbusto sempreverde, originario e coltivato su larga scala nella China e cioè del *Thea chinensis,* il cui portamento ricorda il mirto ed appartiene alla famiglia delle Cameliacee, della quale la Camelia è uno splendido rappresentante.

È una pianta che si eleva in altezza da uno a due metri e si divide in molti rami irregolarmente disposti. Le sue foglie ne costituiscono il principale prodotto e sono di un bel verde, maggiormente scuro sopra e pallido sotto, con forme lanceolate o elittiche e molto lucenti.

I fiori sono bianchi, odorosi, con sei pètali, somiglianti a quelli della rosa selvatica: generalmente disposti aggruppati in numero di tre o quattro all'ascella delle foglie.

I frutti poi sono capsule di color bruno, e contengono un seme, raramente due. La fioritura si prolunga per una gran parte dell'inverno e non è inferiore nell'aspetto alla sua pratica utilità. Un ramoscello di *the* in fiore (ved. la figura nell'iniziale del titolo) presenta un insieme gentile di naturale ed artistica bellezza per la disposizione e per i colori delle foglie, alternati con quelli dei fiori.

La coltivazione del *the* è quasi esclusiva della China e del Giappone ed è per quegli stati uno dei principali prodotti di esportazione. Il *the* viene però coltivato anche altrove, ma con risultati poco vantaggiosi.

I *the* di Giava, delle Indie e del Brasile sono giudicati di qualità assai inferiore.

L'uso del *the* è antichissimo; nella China risale a molti secoli avanti l'Era Cristiana; e, a quanto pare, in Europa venne importato nel 1600 dagli Olandesi, che avevano rapporti d'affari colla China e col Giappone. Essi ne fecero un esteso commercio e nei primi tempi non lo compravano con oro o con argento, ma lo cambiavano con le foglie di salvia di cui esageravano ad arte le virtù. Davano una libbra di salvia per due di *the,* e questo poi alla lor volta vendevano a caro prezzo in patria; ma mentre la salvia venne ben presto abbandonata dai Chinesi, l'uso del *the* si diffuse enormemente in Europa e specialmente nei paesi del nord.

Anche al presente, il *the* veramente di buona qualità e ricercato, viene dalla China, ed è in quella regione che si coltiva la pianta, e si preparano le foglie pel commercio in grande quantità.

La coltivazione è semplice: la pianta sorge o spontanea o dalle semenze, e produce il primo sviluppo di foglie dopo tre anni. Queste, raccolte o scelte colla pazienza chinese, vengono torrefatte ed attorcigliate ponendole sopra lastre metalliche riscaldate, poi chiuse in scatole e spedite in commercio. In China la raccolta ha luogo tre volte all'anno: la prima nell'aprile, la seconda al principio dell'estate e la terza verso la metà dell'autunno.

La prima fornisce il *the* migliore e più delicato (*the fiore, the imperiale*) che assai di raro si trova in vendita: generalmente rimane pel consumo sul luogo, riservato all'imperatore ed ai dignitari di corte.

L'ultima raccolta è la più scadente di tutte, perchè oltre alla minore attenzione che i raccoglitori prestano nella scelta delle foglie, queste sono maggiormente coriacee e meno profumate.

Tutto il *the* che si trova in commercio si divide in due grandi categorie: *the verde* e *the nero* e queste si suddividono in molte specie. L'accennata distinzione però non ha niente di assoluto, e la diversità del *the* verde dal nero è solo basata sopra il vario modo di preparazione. I *the verdi* si ottengono con una rapida essiccazione delle foglie e riescono più ricchi di essenza e più eccitanti.

I *the* neri si preparano, invece, con una disseccazione lenta, per cui le foglie si spogliano maggiormente dei loro succhi, divengono brune e meno aromatiche.

La preparazione del *the* principalmente ne modifica i caratteri e gli effetti; il sapore però varia anche a seconda della natura del suolo nel quale si coltivano le piante, dalla loro esposizione, dall'epoca della raccolta della foglia, dalla strada che percorrono ed ancora da altre circostanze di minore importanza.

Alle moltissime qualità di *the* che si trovano in commercio vengono appunto dai Chi-

nesi dati nomi basati, oltre che sui diversi loro caratteri di sapore, di colore, di profumo, ec. anche da queste cause che ho notato a che specialmente influiscono a determinarle.

In alcuni *the* sopraffini, per aumentarne il profumo e la delicatezza, usano aggiungere nella loro preparazione, ossia durante il riscaldamento, fiori aromatici e odorosi, come pètali di rose e di gelsomini; così il *Pekoe* viene profumato coi fiori dell'*Olea fragrans*. Essi rientrano nella categoria dei *the profumati,* ma simili odori sono assai fugaci e non determinano alcuna modificazione importante da renderli particolarmente ricercati.

Moltissime sono le varietà di *the* commerciali: i chinesi ne contano fino a 150, ma le più usate in Europa si riducono circa a una dozzina. Fra le maggiormente conosciute e pregiate si considerano le seguenti: *Pekoe, Sonchang, Hyson, Congo, The perla, The Imperiale,* ec.

Naturalmente la preferenza per l'una o per l'altra qualità dipende dal gusto di chi l'usa, ma tutti i buongustai sono d'accordo nell'adoperare un misto fatto con *the* verde e nero, piuttosto che di un solo colore. Si ottiene un ottimo infuso mescolando parti uguali di *the Pekoe* e di *Sonchang*, e per chi non ha molta pratica nel preparare questa bevanda, consiglio di tenersi alla presente istruzione.

Nella scelta del *the,* più che al nome, conviene badare al profumo che svolge, ed è opportuno comprarlo da stimati commercianti, e non dare la preferenza alle qualità meno costose, che sono sempre variamente alterate.

Acquistando il *the* (specialmente chi ne fa grande consumo) è necessario, oltre alla scelta della buona qualità, di tener presente che facilmente si può essere ingannati dalle molte *adulterazioni*, poichè anche l'aromatica e voluttuosa foglia chinese non è stata risparmiata dai falsificatori, i quali in molte e differenti maniere preparano sofisticazioni non sempre facili a riconoscersi e spesso dannose.

La frode più innocua e comune consiste nel sostituire una varietà mediocre ad una ottima. Così, ad esempio, si vende spesso del *Sonchang* per *Pekoe,* ma questo inganno non può valere che per gl'inesperti, perchè il *Pekoe* presenta nei suoi minuti cilindretti due colori, il chiaro e il bruno, mentre l'altro è di un color scuro uniforme. E così pure chi è pratico riconosce facilmente l'inganno per altre qualità, osservando i caratteri che sono speciali a ciascuna.

Comune è pure l'aggiunta al *the* di materie minerali allo scopo di aumentarne il peso e il volume; fra queste si riscontrano frequentemente ferro magnetico, sabbie ferruginose, materie silicee ed altre sostanze ancora. Non è difficile riconoscerle anche con mezzi molto comuni. Osservando l'infuso si troverà torbido e lascierà deporre le sostanze eterogenee che vi furono aggiunte.

Altra falsificazione comune e che più delle altre può riuscire molto dannosa, consiste nel colorire artificialmente il *the.* Quando la tintura è fatta con sostanze vegetali e innocue non merita speciale attenzione, ma molto spesso la materia che serve per quest'uso è nociva alla salute. Le sostanze generalmente adoperate per tingere il *the* sono: l'indaco, l'azzurro di Prussia, la curcuma, il cromato di piombo, il solfato di ferro, il verderame, l'estratto di campeggio, il gesso, il caolino, la grafite. La tintura artificiale del *the* è però quasi sempre facile a scoprirsi. Oltre alle esatte ricerche che si possono fare col microscopio e mediante speciali reazioni chimiche, una prova molto facile e comune per vedere se il *the* è tinto può farsi in questo modo: bagnando la qualità sospetta con dell'acqua e quindi distendendola sopra una carta bianca si vedrà su questa apparire color verde, giallo o nero, secondo la tinta adoperata.

Ingegnosa è pure la falsificazione ottenuta con la sostituzione di foglie diverse da quelle del *the.* Specialmente nella China e nel Giappone è molto ricca la flora falsaria per questa pianta, e fra le più usate vi sono le foglie di salici, le quali in primavera si raccolgono appena nascenti, quindi vengono arrostite e accomodate a dovere per essere aggiunte a quelle del *the* nella non piccola proporzione del 10 al 20 per cento. Sono pure molto adoperate le foglie di sambuco, del frassino, dell'olivo, dell'olmo, di fragole, di rosa, di camelia, ec. Essendo fatta questa falsificazione sempre molto bene, non riesce facile di riconoscerla a colpo d'occhio. Però, mediante opportune ricerche con buone lenti o con mezzi chimici, anche questo inganno può venire presto scoperto. Ponendo un poco di detto *the* nell'acqua a rammollire e stendendo quindi bene la foglia, dalla struttura se ne arguisce la provenienza.

Noto per ultima un'altra frode, e cioè la rivivificazione dei *the* già adoperati. I Chinesi vendono del *the* che ha gia servito e che quindi è spoglio dei principii solubili che danno all'infuso il profumo particolare e le sensazioni tanto piacevoli.

Dopo averlo disseccato, colorito e preparato come se fosse fresco, lo mettono di nuovo in commercio. Questa frode si fa anche in Europa, e specialmente in Inghilterra, dove il consumo è grandissimo: nelle città, le foglie del *the* già adoperate, raccolte specialmente negli alberghi e nei caffè, sono vendute a gente che si dedica a questa poco leale industria, e che s'incarica di risuscitarle a nuova vita. Anche per riscontrare questo inganno non mancano i mezzi, e seguendo quelli che ho già indicati per le altre falsificazioni, si riesce a scoprirla con certezza e facilmente. Mettendone una foglia nell'acqua, questa, se il *the* è stato adoperato, si colora e diviene torbida.

Molto mi sono dilungata sopra questo ar-

gomento delle falsificazioni del *the*, perchè ritengo siano interessanti le notizie in proposito a chi deve di sovente fare acquisti di un genere che è venduto a caro prezzo, e che è bersagliato dalla perniciosa e tanto estesa industria dei falsificatori.

Il *the* va facilmente soggetto ad alterarsi e, oltre sceglierlo di buona qualità e provenienza, è necessario specialmente per chi ne acquista in grande quantità, di usare ogni cura per la sua *conservazione*.

Il *the* ha un soavissimo profumo, ma è volatile e quindi non deve essere esposto all'aria ed alla luce; conservatelo perciò in vasi chiusi, se non volete che perda il suo aroma. Convengono specialmente per quest'uso scatole foderate internamente di stagno e vasi di porcellana ermeticamente chiusi; in recipienti di vetro potrebbe alterarsi per l'azione della luce, e perdere il suo colore. Il *the* si impregna facilmente degli odori anche più deboli: non mettetelo quindi a contatto con sostanze odorose anche se gradevoli, perchè esso perderebbe sempre del suo profumo caratteristico e delizioso. Non saranno mai troppe le vostre precauzioni a questo riguardo, e anche per il *the* che usate abitualmente, vi consiglio di tenerlo sempre nello stesso vaso, il quale finisce per impregnarsi dei principii aromatici più delicati. È pure buona regola, adoprando la prima volta un recipiente pel *the*, di aromatizzarlo con un infuso della stessa sostanza, e quindi asciugarlo bene.

Il tempo contribuisce all'alterazione del *the*; troppo vecchio perde sapore e profumo, e appena preparato manca delle sue buone qualità ed è acre e amaro. Generalmente i Chinesi fanno uso soltanto di quello almeno di un anno.

Il *the*, come il vino di Bordeaux, guadagna ad essere trasportato per mare, ben inteso in buone condizioni. Pare che i lunghi viaggi per terra abbiano effetto analogo, e questa sarà una delle ragioni per cui i *the di carovana* o *the russi* sono tanto pregiati.

Le cure e le precauzioni che ho brevemente accennato per la conservazione del *the* non sembreranno disutili alle signore e in genere alle persone che usano e tengono nel meritato conto la deliziosa bevanda chinese. Ma non da tutti essa è gradita e pregiata, e da alcuni è considerata non più di un infuso medicinale.

Il *the* però conta molti estimatori in ogni luogo e può considerarsi la bevanda più cosmopolita. In alcuni paesi mettono a profitto anche altre piante le quali hanno caratteri ed effetti ad essa somiglianti, e costituiscono con questi loro prodotti i *surrogati del the*. Secondo i diversi paesi vengono usati surrogati speciali: così a Sumatra si servono delle *foglie del caffè*; nell'America del Sud e nel Paraguay adoperano quelle del *mate*, che chiamano *the mate* o *del Paraguay*; pure nell'America meridionale, e specialmente nel Perù e nella Bolivia, le foglie *di Coca*; nel Brasile e nel bacino delle Amazzoni e in tutta la parte più tropicale dell'America i semi *del guaranà*.

Con questi surrogati del *the* si ottengono bevande piacevoli e con effetti somiglianti a quelli che produce la foglia chinese: essi si trovano anche in commercio, ma hanno importanza notevole solo nei luoghi di produzione, essendo quasi esclusivamente locale il loro consumo.

L'infusione che si ottiene con le foglie del *the* appartiene alle *bevande aromatiche:* è un ottimo alimento nervoso, risveglia l'intelligenza, rallegra l'animo, produce la veglia e ha effetti molto somiglianti a quelli del caffè. Fino a un certo punto queste due bevande possono sostituirsi l'una con l'altra, ed anche esaminandole chimicamente si trovano composte di elementi di simile valore

Il *the* (come il caffè che ha la caffeina) contiene un principio attivo chiamato *teina* che varia nelle diverse qualità. Ha pure un *olio essenziale* giallastro al quale devesi il suo profumo e particolare sapore, e inoltre *tannino, albumina* ed altre sostanze di minore entità.

Il *the* di buona qualità dà un infuso di color giallo dorato, limpido, molto aromatico, e, preso con moderazione e non troppo forte, riesce ugualmente favorevole alle funzioni di due organi importantissimi e che hanno fra di loro una stretta relazione: lo stomaco e il cervello. È un ottimo eccitante, specialmente per le persone che devono dedicarsi lungamente a lavori mentali, e può considerarsi uno dei migliori alleati di tutti i grandi lavoratori, che ne ricavano maggior energia per raggiungere buoni risultati.

A chi deve attendere per molte ore della giornata ad occupazioni intellettuali, consiglio di usare il *the* a colazione, in sostituzione del vino, prendendone una tazza ben preparata alla fine del pasto. La mente resterà più disposta al lavoro, l'attività sarà ravvivata in tutte le sue manifestazioni e non si avranno a lamentare gli effetti che generalmente produce il vino, bevuto in certa quantità a colazione.

Ma anche del *the* non bisogna abusare, è anzi necessario seguire i consigli dell'igiene la quale indica a chi e in quali condizioni è più conveniente. Il suo uso conviene agli adulti e ai giovani più che ai fanciulli e ai vecchi, ed è maggiormente utile d'inverno e nei paesi freddi.

Ove si beva troppo *the* si determina una irritazione nervosa che si manifesta per mezzo dell'insonnia, con una sensazione generale d'irrequietezza e con tremito nelle membra; possono derivare pure accidenti convulsivi, una fastidiosa oppressione e sensazione di angoscia nella regione del cuore. L'olio volatile del *the* produce mal di capo e giunge fino allo stordimento; il verde, che contiene più olio volatile del nero, cagiona perciò cotali effetti in modo più accentuato, e devono

preferirsi le altre qualità, o almeno adoperare varie specie insieme.

L'uso degli " alimenti nervosi „ ossia di quelle sostanze che in un modo o nell'altro stimolano i nervi e il cervello, va estendendosi sempre più presso i popoli civili e acquista maggiore importanza, poichè, quanto più viene apprezzato il lavoro della mente, altrettanto sono tenute in considerazione le sostanze che servono ad eccitarla ed a mantenerle tutte le sue forze.

Questi alimenti sono tutti amici del pensiero ed eccitanti della sensibilità, ma nessuno ha l'azione dell'altro, e secondo gl'individui si comportano in grado diverso. Molto interessante è quindi il loro studio alle persone che ne usano abitualmente per sè e per gli altri.

In questo brevissimo capitolo sul *the* ho dovuto limitare lo svolgimento dell'argomento (per l'indole del presente volume e pel poco spazio concessomi) alle istruzioni di maggiore importanza e consiglio specialmente le Signore che leggono l'**Almanacco** di ricercare ulteriori notizie nelle pubblicazioni di maggior mole le quali ampiamente parlano di queste bevande intellettuali, che ora fan parte delle abitudini di molte famiglie facoltose.

Del *the* e degli altri alimenti nervosi ha largamente trattato il Mantegazza in vari suoi importanti lavori. L'illustre Professore conosce sopra ogni altro l'arte di rendere facili e dilettevoli gli argomenti scientifici, e dobbiamo al suo fecondo ingegno le più belle pagine scritte sopra il *the*, il caffè, la coca, il mate, il guaranà, ec. nei due volumi intitolati: *Quadri della natura umana.*

Quest'opera destinata all'illustrazione delle feste e dell'ebbrezza, non ostante l'elevatezza della trattazione, riesce una piacevolissima e intellettuale lettura, ed è il più riuscito connubio dell'arte con la scienza.

***

Nei paesi nei quali vi è grande consumo di questa bevanda, come nella China, nel Giappone, in Inghilterra e in Russia, *l'arte di preparare il the e di servirlo nelle conversazioni* è tenuta in molta considerazione e viene insegnata regolarmente. Ed ora che quest'uso esotico si è diffuso anche da noi, e comincia a far parte dei nostri costumi, è necessario specialmente alle Signore che per la loro condizione si trovano in circostanze di dover ricevere, di ben conoscere come si devono regolare offrendo il *the.*

Col primo *the* venne importato nei nostri paesi il sistema chinese per la sua preparazione, il quale consiste nell'infondere le foglie nell'acqua bollente e nel bere l'infusione dopo di averla raddolcita collo zucchero. Si prende poi puro, o con latte, o con liquori, o con aromi, o con succo di limone.

Affine di ottenere una buona bevanda bisogna ottemperare a certe condizioni essenziali. La forza, la fragranza, oltre che dalla qualità di *the* che viene adoperata, dipendono moltissimo dalla purezza dell'acqua, dalla sua temperatura e dal tempo in cui dura l'infusione. È importante anche servirsi di un vaso fatto esclusivamente per questa bevanda, e meglio riesce nelle *theiere* di metallo inglese, le quali, stante la loro lucentezza e consistenza impediscono al liquido in ebollizione di raffreddarsi presto. Ora si trovano in commercio eleganti e pratici servizi di metallo per la preparazione del *the*, e di finissime porcellane per servirlo, e le Signore che sono in condizioni tali da permettersi questi acquisti, non hanno altro che da farne la scelta migliore.

Per la preparazione del *the* occorre il servizio di metallo così composto: *theiera, lattiera* e *bouilloire;* quest'ultima naturalmente deve servire per tenere l'acqua per la bevanda sempre nel grado di calore necessario.



(*Cliché della Ditta G. Marzocchi di Bologna*).

I tre pezzi possono essere assortiti, ossia simili nel metallo e nelle forme più o meno semplici e artistiche. Come pure la *bouilloire* può anche essere di metallo e tipo diverso dalla theiera e lattiera.

Ora che il gusto artistico si è tanto diffuso anche negli oggetti più modesti delle nostre case, è ben naturale che in questi che fan parte delle abitudini eleganti e signorili, l'arte profonda i suoi tesori. Ma non per questo è trascurata dai sapienti artefici di questi oggetti di lusso, la desiderata e indispensabile praticità, e tutto quanto meglio corrisponde ai progressi della meccanica e della scienza è adottato pel loro miglioramento.

Non avremo pel *the* le complicate macchine che di ogni foggia e sistema vi sono per la preparazione dell'altra intellettuale bevanda, del caffè; ma oltre le ingegnose ed artistiche *bouilloires,* ora abbiamo anche un utile perfezionamento nelle *theiere-bouilloires.* In queste, quando l'acqua è in ebollizione si fa l'infuso, quindi si toglie lo stesso recipiente dal sostegno ad arco per servire il *the* nelle tazze. Ai pezzi principali e indispensabili alla preparazione della bevanda, occorre aggiungere anche il piccolo *colatoio da the,* che si unisce esternamente al recipiente nel quale si prepara l'infusione, così che versandola nelle tazze e dovendo il liquido passarvi, si ottiene la limpidezza desiderata. Si fa a meno di esso qualora si adoperi in sua veco la *boule à the.* È un reticolato metallico in forma di globo, e in esso si mettono le foglie, e, dopo averlo opportunamente chiuso, si introduce nel recipiente che contiene l'acqua in ebollizione pel *the.*

Questo che ora ho descritto è il servizio per la preparazione del *the* completo, come viene usato nelle conversazioni signorili. I pezzi generalmente sono di metallo nichelato, possono però essere anche d'altro genere e vanno accomodati sopra analoghi *cabarets.*

Inoltre occorre quanto è necessario per servire il *the,* e questo si compone della cremiera, delle tazze di forma bassa con relativi piattini, della zuccheriera, del vaso dei biscotti e (se non fa parte dell'altro servizio in metallo) anche del recipiente pel latte.

Questi pezzi vengono disposti sopra un elegante vassoio, che generalmente è di porcellana simile al resto. Fanno pure parte del servizio pel *the* le caraffine per il *rhum* o altri liquidi spiritosi e tutto ciò che è inerente a quanto la padrona di casa desidera far gustare insieme alla bevanda.

Di questi servizi troviamo in commercio tutto ciò che può soddisfare i diversi gusti, dai semplici ai più raffinati. Tanto in porcellana come in terraglia abbiamo lavori pregevoli dovuti a fabbriche italiane, come quelle sommamente pratiche ed artistiche del Ginori, ed i prodotti delle rinomate fabbriche di Laveno, di Milano e Savona. È anche maggiormente ammirevole il fatto che tanti oggetti artistici che presentemente ornano le nostre case e che non perdono per questo il carattere importantissimo della necessaria praticità, li troviamo in commercio anche a prezzi relativamente modesti.

Questi servizi da *the,* di tutti i generi, sono sempre improntati del miglior concetto artistico: dalle semplici tazze bianche di terraglia opaca accompagnate dagli altri pezzi di uguale forma e colore, alle splendide imitazioni delle antiche porcellane di Sèvres e di Sassonia, a quelle meravigliose e bizzarre imitanti le porcellane chinesi e giapponesi così tipiche nei disegni e nei colori. La scelta dipende dal gusto; però per chi deve acquistare servizi da *the* io consiglierei specialmente quelli di finissima porcellana bianca trasparente, ornati di un semplice filo d'oro, od anche altri, pure elegantissimi di terraglia di Sassonia a fondo avorio, finamente decorata con fiori, ec. E fra i bellissimi, mirabili, veramente sontuosi, oltre i chinesi e giapponesi, che sono speciali per questa bevanda orientale, riescono fra le più pregevoli le imitazioni di Capodimonte, di finissima porcellana, coi pezzi internamente dorati, con quell'intonazione particolare di queste dorature, scure quasi rossiccie, ed esternamente decorate di ghirlande di fiori su fondo celeste, tutte nel loro genere improntate dell'arte più elegante e gentile e veramente caratteristica.



(*Cliché della Ditta G. Marzocchi di Bologna*).

Io ho ammirato di questi servizi da *the* molti veramente splendidi nei magazzini di G. Marzocchi di Bologna, la stimatissima Ditta che ha favorito i *clichés* per ornare il presente capitolo, e non mi basterebbero molte pagine per fare le descrizioni degli elegantissimi generi che hanno attinenza con questo argomento e che il proprietario mi ha fatto osservare unendo le necessarie spiegazioni.

Questi vassoi, ora descritti, contenenti i due servizi pel *the*, ossia quello in metallo e l'altro in terraglia, il primo dei quali serve per la preparazione della bevanda e l'altro per il servizio, quando si tratta di offrire il *the* in un ricevimento, si usa metterli sopra un apposito tavolino che viene appunto chiamato *tavolino da the*. Se ne trovano di ogni genere, diversi per modello, per dimensione, per la qualità del legno, ec., ma tutti hanno di comune di essere elegantissimi, molto comodi ed eseguiti con vero senso d'arte, non esclusi i più economici. Sono generalmente a più piani e leggerissimi per poterli trasportare da un luogo all'altro con facilità: e quando gazzini ne ha un ricco assortimento con modelli e legni speciali e realmente pregevoli. Molto bello e pratico è quello corrispondente alla vignetta inserita in questa pagina: è di modello inglese con rotelline di legno noce color bruno antico, con due piani ornati di piastrelle di terraglia di Sassonia, fondo avorio, stile Luigi XV, con sovrapposto servizio per 12 persone, del medesimo stile e decorazione.

Volendo unire nella stessa sala più tavolini da *the*, anche se di diverse misure, è ben fatto sceglierli armonizzanti fra loro.

Questi mobiletti, unitamente ad altri più piccoli, sono sufficienti pel servizio del *the* nei ricevimenti famigliari e offrendo sempli-



(*Cliché della Ditta G. Marzocchi di Bologna*).

gl'invitati sono numerosi, nella stessa sala si mettono diversi tavolini da *the* per facilitare il servizio della bevanda e di ciò che ad essa si vuol unire.

Anche in questi mobiletti artistici l'Italia primeggia: gli artisti si associano per la produzione industriale, e i lavoranti, guidati dai loro consigli, preparano pel commercio i mobili e gli oggetti che diventano ambito ornamento delle nostre case.

In tutte le città, dai negozianti di articoli di lusso per uso domestico, si trovano di questi tavolini che vengono venduti separati o insieme ai servizi per la bevanda. La Ditta G. Marzocchi di Bologna, nei suoi grandi ma-

cemente la bevanda o accompagnata da biscotti, *sandwichs* o altre simili sostanze; ma quando si tratta di dover servire il *the* nelle feste o conversazioni di maggiore importanza è necessario imbandire un piccolo *buffet* espressamente. In queste circostanze la tavola deve essere preparata con la maggiore eleganza e ricercatezza.

Nella tavola sarà stesa una finissima tovaglia e disposti elegantemente i piatti e le piccole posate da *dessert*. Secondo le sostanze che faran parte di questo speciale *buffet*, bisognerà aggiungere ciò che è necessario pel servizio. E quando alle ornate tovaglie saranno unite porcellane e cristallerie finissime,

artistiche argenterie e fiori profumati, la padrona di casa si sentirà pienamente soddisfatta di offrire agli ospiti la gradita bevanda e di presiedere alla sua preparazione come l'uso consiglia.

La biancheria da *the* cambia secondo la moda e varia di anno in anno, come tutte le eleganze che da essa dipendono. È però sempre improntata del massimo buon gusto e non ostante le modificazioni vi sono alcuni essere liscia o damascata o a *crêpe*, e a seconda del tessuto si guerniscono di *à jours*, di *entre-deux* o di merletti.

La cifra elegante nel disegno, ma non troppo grande deve essere ricamata a mano nel mezzo od ai lati, oppure può figurare lo stemma o un monogramma, secondo il gusto e l'importanza del casato. Naturalmente i tovagliolini devono essere della stessa stoffa e uguali nel disegno e negli ornamenti. Queste



(*Cliché della Ditta G. Marzocchi di Bologna*).

generi di queste eleganti biancherie che restano sempre per i loro pregi le preferite. Troppo spazio ci vorrebbe per darne anche un brevissimo cenno e quindi devo omettere le molte descrizioni che all'uopo potrei fare, e limitarmi a poche parole.

La biancheria da *the* in colori lavabili, ornata di fiori, di bordure, ec., pare ora decaduta, e giustamente si dà la preferenza a quella interamente bianca. La tela del'a tovaglia e dei tovagliolini, sempre finissima, può biancherie da *the* di tela bianca e guernite di ricami e pizzi pregevoli sono quelle più usate nelle tavole eleganti, e volendo far uso di centri da tavola, copri-theiere, o altri accessorii, devono tutti armonizzare col resto.

Un altro genere che ha incontrato molto favore e che io consiglio perchè accoppia alla massima eleganza un relativo buon mercato, è la " tovaglia a nastro. " Essa è composta di *crêpe* di lino, o di tela rasata lucida e si può fare semplice od ornata di eleganti ri-

cami *à jours*. A un terzo circa dell'altezza dall'orlo della tavola al suo lembo, porta un bellissimo nastro di seta colorata, che s'infila in lunghi occhielli fatti con cotone da ricamo, e si annoda in ricchissimi fiocchi ai quattro angoli della tavola. Naturalmente i tovagliolini che fanno parte di questo finimento sono fatti dello stesso tessuto della tovaglia, ma vi si omette il nastro. Questo elegante ornamento di seta deve essere d'un sol colore come rosa o celeste; è bene cercare di armonizzarlo col colore del servizio di terraglia e degli accessorii che per utilità e ornamento la moda consiglia, come portafiori, piccoli paralumi delle lampade, ec. I piatti, e le altre terraglie pel *buffet* del *the,* ripeto, devono essere da *dessert,* e ve ne sono d'ogni genere e bellissimi. Molto graziosi sono i piccoli piatti di porcellana fina e trasparente, decorati con filetto dorato, oppure con minuti gruppi di fiori, rose, violette, foglie, ec.

Le posate da *dessert* che servono anche pel servizio del *the,* sono ora uno sfoggio di eleganza e d'arte; specialmente quelle d'argento brunito col manico artisticamente lavorato, costituiscono oggetti veramente preziosi.

La signora che desidera offrire il *the* ai suoi ospiti deve, secondo l'importanza del ricevimento, fare preparare i semplici tavolini da *the* con tutto il necessario per servire la bevanda, oppure fare imbandire un piccolo *buffet* a questo scopo: in quest'ultimo caso le riusciranno utili anche alcuni piccoli tavolini leggeri sui quali posare o tazze o piatti di crostini, di biscotti, ec.

Il *the* lo deve preparare la signora stessa o la signorina di casa, secondo il sistema inglese che è quello generalmente adottato, e deve mettervi ogni cura perchè la bevanda riesca aromatica e piacevole.

La preparazione del *the* è semplice, ma non sempre vengono messi in opera i mezzi che l'arte consiglia per la sua buona riuscita; credo quindi utile di non tralasciare qualche consiglio su questo proposito. Procuratevi il *the* di buona qualità e, come dissi, meglio riesce usando un misto di varie specie e colore. Con metà Sonchang e con metà Pekoe si ottiene una bevanda deliziosa. Tenete pronta acqua pura e bollente nella *bouilloire,* buon latte nella lattiera e zucchero purissimo, perchè non guasti con estranei odori o sapori il delicato profumo del *the.* Un cucchiaino colmo è dose sufficiente per una tazza comune: gettatelo nella theiera che avrete prima riscaldata con acqua a bollore, e versategli sopra tanta acqua bollente che lo ricopra. Dopo cinque o sei minuti, quando la foglia avrà avuto campo di svolgersi, versate il resto dell'acqua pure caldissima, e dopo due o tre minuti l'infusione è pronta.

Non bisogna lasciar troppo la foglia in contatto dell'acqua, perchè sciogliendosi l'acido tannico la bevanda acquista sapore amarognolo ed astringente. Con le *theiere-boulloires* si estrae dal *the* maggior profumo. Per mantenere caldo il liquido si usa tenere sul recipiente uno speciale copritoio che si fa di tessuto elegante e ornato di ricami. Si può prendere anche semplicemente l'infuso di *the,* ma generalmente si usa unirvi, oltre allo zucchero, latte o panna.

La bevanda per cortesia deve versarla la signora o la signorina, ma si lascierà la libertà agli invitati di mischiarvi del latte, del Marsala, del rhum, del succo di limone, ec., secondo i gusti e le abitudini. Oltre al *the* si servono dei biscotti o altre paste adatte dolci o salate, delle fette di pane al burro, dei *sandwiches,* uova al guscio, carni fredde, e fra i vini fini e i liquori, preferibilmente Marsala e Bordeaux, rhum e cognac. I cibi e le bevande da unire al *the* varieranno secondo i gusti e l'importanza delle conversazioni.

Quest'uso esotico si è tanto divulgato anche da noi nelle classi signorili, da richiedere di essere ben conosciuto dalle padrone di casa per poter veramente dire di sapere offrire il *the.*

Oltre ad essere una bevanda di moda e gradita alla generalità delle persone. ha il vantaggio che si presta ad essere utilmente unita a molte altre sostanze.

Ho già parlato nei capitoli precedenti dei vari ricevimenti e di quelli nei quali più comunemente si usa servire il *the,* e cioè nei *matinées,* tanto in casa che in giardino, nei *five o'clock teas* e nei ricevimenti di sera, tanto famigliari che di lusso. Non credo quindi opportuno di ripetere quanto ho detto nelle pagine precedenti. E termino questo capitolo raccomandando l'uso della intellettuale bevanda chinese e ripetendo le parole sapienti di un illustre scrittore che ne formano il più ambito elogio. Il Mantegazza così si esprime:

“ Molte cose buone e belle furon fatte e pensate per merito del *the;* molte ore di noia, di tristezza, di apatia, di inerzia furon cancellate dal libro nero della vita per opera della profumata fogliolina chinese. Ch'essa sia benedetta, cento volte benedetta; perchè, nel mondo degli alimenti nervosi, uno dei posti più alti ad essa spetta. „

Maria Dall'Olio.

GEOGRAFIA GASTRONOMICA E POTATORIA D'ITALIA

Ho cercato di riunire in queste pagine, classificandolo per regioni e per luoghi, quanto offre di più gustoso e di più singolare la nostra Italia alla tavola, alla cucina. Nella prima colonna registro i piatti tradizionali di ogni paese (che sono stampati in corsivo), le qualità di carni, di pesci, di verdure, di frutta più apprezzate, i salumi, i formaggi, i dolci più conosciuti. Nella seconda colonna i migliori vini e liquori (questi in corsivo). L'acqua — la bevanda per eccellenza, ma non da tutti apprezzata come si merita — non è neppur essa dimenticata, perchè ho ricordato le acque famose di Trevi e del Serino; ma ho taciuto delle acque minerali, non essendo sempre possibile di stabilire una distinzione fra le acque da tavola e quelle di uso medicinale. Non ho tenuto conto, per diverse buone ragioni, delle specialità proprie di una sola ditta, soprattutto se recenti (p. es. molte marche *di vini e di liquori). E non ho neppure voluto registrare tutti i cibi popolari, come gl'innumerevoli dolciumi di forma e tipo locale che compaiono nelle fiere e nelle solennità religiose, intendendo che questa compilazione sia piuttosto una guida per il buongustaio che un capitolo di etnografia o di* folklore *gastronomico. Ringrazio i molti cortesi che mi hanno agevolato in questo non facile lavoro, e anzitutto il dott.cav.* A. COUGNET, *antico collaboratore dell'*Almanacco *il cui concorso mi è stato prezioso, avendo egli raccolto ricchissimo materiale per un lavoro simile, premiato con medaglia d'oro alla Esposizione Gastronomica di Torino del 1902, il prof. cav.* F. PRUDENZANO, *il prof.* G. B. GUARINI, *l'ing.* BESANA, *ec.*

G. F.

I. - PIEMONTE

Produce molti tartufi bianchi (specialmente nel Monferrato). Piatto nazionale la *fonduta* (fontina e tartufi). — In uso in tutta la regione i grissini.

Regione produttrice di ottimi vini: i tipi Barbèra, Nebiolo e Grignolino sono assai apprezzati. Altre marche speciali sono ricordate ai loro luoghi. Pregiati sopra gli altri i prodotti dei circondari di Alba e di Asti.

Riputata meritamente la *grappa* di Piemonte, particolarmente quella di Cassine.

ACQUI	Amaretti.	
ALBA	Tartufi — Torrone.	Barolo (vini delle uve di nebiolo le quali in questa regione delle Langhe prendono il nome di Barolo: i più pregiati sono quelli di Barolo, Serralunga, Monforte). — Barbaresco (altro vino di Nebiolo) — Barolato (pure di Barolo e Serralunga).
ALESSANDRIA	Mortadella.	
ANDORNO CACCIORNA	—	*Ratafià* (liquore estratto dalle ciliegie selvatiche).
AOSTA	Fontina — Cèras (sorta di ricotta) — Rebrochon.	*Genepy.*
ASTI	—	Moscato spumante e secco — Barbèra d'Asti (i vitigni più pregiati di tutto il Barbèra piemontese sono quelli delle colline di Portacomaro e di Montegrosso presso Asti) — Grignolino.
BARGE e BAGNOLO	Mele Caroli e Losa.	
BIELLA	Trote dei laghi di Oropa — Miasce (dolci di farina di castagne).	
BRONI	Cotechini e luganeghe.	
CANELLI	Torrone.	Moscato.
CHIERI	Cardi (che si mangiano di solito con la *bagna calda*).	Freisa.
CORNEGLIANO di ALBA	Uva Favorita.	
CUNEO	Marroni — " Cuni " (castagne biscotte).	
IVREA	—	*Acqua di menta.*
MOMBERCELLI	Noisette (dolce).	
MONCENISIO	Trote del lago — Formaggio grasso uso Rochefort.	
MONDOVÌ	—	Dolcetto.
MORTARA	*Cappelloni* (ravioli) *di Parona.*	
NOVARA	Biscotti.	Gattinara (vino di uva nebiolo, che a Gattinara è detta " Spanna ") — Vino di Lessona — Vino di Ghemme.

Signora, vogliate far bene attenzione a quel che vi succede: voi incominciate ad ingrassare, ed ingrassare è lo stesso che invecchiare.

" *Tra gl' innumeri mali, cui va soggetta l'umanità, niuno ve n' ha, che sia così diffuso e che possa determinare così svariate deformità organiche quanto lo accumulo di grasso, e niun altro come questo può anche, indirettamente, minare di continuo l' esistenza.* „

(YORKE DAVIES).

L'obesità costituisce il principal nemico, l'acerrimo distruttore di ogni grazia e di ogni bellezza. Quando voi vi accorgete, o signora, che le vostre vesti incominciano a divenire strette, non vogliate dimenticare che quel deposito di grasso, il quale si fa subdolamente e gradualmente nel vostro organismo, finirà un giorno per assumere tutti i caratteri di una vera e decisa infermità.

Se voi volete combattere e vincere questo terribile nemico, se vi sta a cuore, o signora, il conservare nelle dimensioni normali la vostra persona e sbarazzarvi di ogni accumulo di adipe, non mancate di leggere i seguenti consigli e rimarrete certo contentissima di averli fatti degni della vostra attenzione: la scienza è venuta in vostro soccorso e vi porge un rimedio efficacissimo per mantenere sempre svelta ed elegante la vostra persona.

Questo rimedio si prepara a Parigi: esso è di già molto conosciuto, ed ha acquistato il più largo favore.

La Parigina, che gode dappertutto giusta rinomanza per la sua vitina snella e sottile e per l'eleganza delle sue forme, è ben convinta che la gioventù, la sveltezza e l'eleganza sono in gran parte il risultato di cure costanti e diligenti. Ella conosce assai bene i brillanti effetti della **Tiroidina**, e li sa mettere a profitto.

Quale dev' essere, signora, il vostro peso, in confronto della vostra statura.

Statura	*Peso*	*Statura*	*Peso*
Mi 1,50. . . .	52 kg.	Mi 1,75. . . .	73 kg.
„ 1,55. . . .	54 „	„ 1,80. . . .	79 „
„ 1,60. . . .	60 „	„ 1,85. . . .	80 „
„ 1,65. . . .	64 „	„ 1,90. . . .	88 „
„ 1,70. . . .	67 „		

Estratto dalla Tavola di QUETELET.
(*Physique sociale, Bruxelles 1869*).

Da che cosa è prodotta l'Obesità?

Secondo la teoria di Bouchard, l'obesità è prodotta da torpore del ricambio materiale, cioè da lentezza e ritardo della nutrizione. Però numerose e svariate sono le cause, che determinano questo disordine delle funzioni vegetative, e fra di esse ne campeggiano due: l'eccesso dell'alimentazione e delle bevande e la vita sedentaria. Coloro che mangiano molto, che bevono copiosamente, e fanno poco moto della persona, veggono svilupparsi a vista d'occhio il loro pannicolo adiposo. È questo un fatto di ovvia osservazione. Pure vi sono casi, in cui coteste cause mancano completamente, ed allora l'obesità si deve riferire ad influenza ereditaria, a malattia, ad alimentazione mal regolata, ovvero anche al sesso.

Dalle accurate ricerche di Chambers e Bouchard sull'influenza dell'eredità nello sviluppo dell'adiposi risulta che su cento individui obesi i genitori di 46 erano afflitti dalla stessa infermità. Anche il sesso ha la sua influenza, poichè sopra 111 casi 75 riguardavano le donne e 36 gli uomini. La maggiore frequenza dell'obesità nelle donne si spiega facilmente, tenuto conto della loro vita sedentaria in confronto di quella degli uomini. La nutrizione eccessiva e l'uso smodato di alimenti farinacei o zuccherini, ovvero di sostanze grasse, hanno un gran peso nella bilancia dell'obesità.

In che cosa consiste l'Obesità?

L'obesità è costituita essenzialmente da accumulo di grasso nell'organismo, e quindi va distinta in diversi gradi. Vi è l'obesità " lieve „ che si traduce in un semplice aumento del peso del corpo, e che richiama l'attenzione in quanto altera la correttezza delle linee e la finezza dei contorni: e vi è l'obesità " grave „ quella che è costituita da uno straordinario accumulo di adipe, che rende deforme l'organismo, che perturba la salute e che può financo provocare serie lesioni negli organi più importanti della vita.

Quale è la cura di questa affezione?

Dai tempi d'Ippocrate fino ad oggi molti tentativi sono stati fatti per combattere l'obesità mercè rimedii, per quanto svariati, altrettanto inopportuni; così la dieta assoluta, la continua ingestione di acque minerali purgative, ec. I pazienti, che sono stati assoggettati ad una simile dieta, forzatamente magra,

hanno subìto, in generale, una lieve diminuzione di volume, ma a costo di sentirsi morir dalla fame e di ritrarne un'estrema debolezza, complicata con un'ostinata dispepsia. A tutti questi metodi empirici e dannosi si sostituisce oggi razionalmente la cura con la " Tiroidina, „ con la quale si ottengono risultati brillantissimi, poichè essa produce la diminuzione del peso del corpo, senza bisogno di assoggettare il paziente ad alcuna dieta o regime speciale di vita. " La Tiroidina è assolutamente innocua, quando vien presa alle dosi indicate „ e quando si eseguono con tutta l'esattezza le norme che sono qui appresso indicate.

La Tiroidina è il vero specifico dell'obesità.

Che cosa è la Tiroidina.

Tanto negli uomini quanto negli animali, a ciascun lato della parte inferiore della laringe e dei primi anelli tracheali, esiste una glandola, che si chiama " Tiroide, „ la cui funzionalità è stata appena da pochi anni conosciuta. Si è veduto che, quando questa glandola viene asportata per un'operazione, tutta la pelle del corpo s'inspessisce e diventa rugosa, nello stesso tempo che il cervello è invaso da una specie di torpore. Da ciò apparisce chiaro che principale funzione di questa glandola è di mantenere la pelle morbida e sottile, opponendosi all'accumulo del grasso. Non pertanto in individui, che per tutt'altro verso godono florida salute, questa glandola può venir meno al suo cómpito fisiologico, giacchè si può avere una tiroide, che funzioni poco o male, così come si può avere un fegato insufficiente nella sua funzionalità.

La Tiroidina non è altro che il principio attivo di questa glandola.

Come si prepara la Tiroidina.

Il problema, dunque, che si presentava alla soluzione, era quello di estrarre il principio attivo della glandola fresca, ripartirlo in dosi precise ed esatte, e prepararlo in una forma inalterabile.

Il signor Bouty di Parigi ha risoluto ampiamente e felicemente questo problema. Con un metodo abbastanza complicato egli estrae esclusivamente dalla tiroide fresca di montone il principio attivo, ripartendolo dopo accuratamente, e preparandolo in forma di compresse, che vanno sotto il nome di **Tiroidina BOUTY.**

Come agisce la Tiroidina Bouty.

Abbiamo già fatto un cenno della funzionalità della glandola tiroide. Se ad un animale si asporta detta glandola, compariscono ben tosto i fenomeni ordinarî, ma questi si dissipano immediatamente, come per incanto, se all'animale si somministra qualche compressa di **Tiroidina BOUTY.**

Con la medesima rapidità ed intensità essa esplica la sua azione negl'individui assai pingui, la cui pelle si presenta per lo più spessa ed oleosa. Infatti, basta somministrare a questi individui poche compresse di **Tiroidina BOUTY** per fare in essi scomparire il grasso e rendere la loro pelle morbida e fine. Facendo la cura con le dosi e con le norme che saranno indicate, si ottiene la diminuzione del peso del corpo senza apportare il benchè minimo perturbamento nella salute generale. Qualche volta la diminuzione di peso è assai considerevole: noi abbiamo constatato in una persona una perdita di peso di 60 libbre in 25 giorni ed in un'altra una perdita di 50 libbre in 19 giorni. Ma questi casi sono eccezionali, poichè d'ordinario la diminuzione di peso oscilla fra le 5 e le 8 libbre per mese.

Dosi e modo di usare la Tiroidina BOUTY.

Sebbene la Tiroidina non sia, nello stretto senso della parola un farmaco, poichè esiste normalmente nell'organismo, pure, trattandosi di un principio attivo, dev'essere presa a dosi indicate. Si è notato che le grosse dosi, oltre a riuscire meno attive delle piccole, provocano ben tosto fenomeni d'intolleranza. Molti non possono resistere alla tentazione di aumentare le dosi; ma è questo un grave errore. La dose della **Tiroidina BOUTY** è di 2 compresse al giorno, da prendersi preferibilmente al mattino, a digiuno, prima di colazione, e almeno un'ora prima del pasto. Prendendo in tal dose ed a questa guisa la Tiroidina, si può continuare la cura senza inconvenienti di sorta, ottenendo una graduale ed apprezzabile diminuzione di peso. La cura può esser fatta sempre, in ogni stagione, e può essere continuata anche nel periodo delle regole.

Occorre mutare tenore di vita?

La **Tiroidina BOUTY** fa divenire snella la vostra persona, ancorchè niun mutamento voi apportiate al vostro abituale regime alimentare, è inutile di dire che i suoi effetti saranno ancora più brillanti se nell'alimentazione si serbano alcune regole generali. Noi sappiamo che vi sono alimenti e bevande che generano il grasso: così i farinacei, il pane, le sostanze zuccherine, i dolciumi, la birra, gli olii. L'alcool, le bevande alcooliche, la birra debbono essere evitati, perchè predispongono all'obesità. Occorre bere poco ai pasti.

Con queste semplici regole concernenti l'alimentazione e con 2 compresse di **Tiroidina BOUTY** al giorno, prese almeno un'ora prima del pasto e preferibilmente la mattina, a digiuno, voi sarete, signora piacevolmente sorpresa di veder diminuire rapidamente il vostro peso, e riacquistare, senz'alcun fastidio, tutta la grazia e tutta l'eleganza del vostro corpo. Credo superfluo il dire che la cura vale bene tanto per i signori che per le signore.

Dott. de Saravel.

PULMONINA

Sciroppo BOUTY alla Pulmonina.

Quali sono le malattie, che vengono guarite dallo sciroppo Bouty alla Pulmonina?

La cura delle malattie in genere fatta con i prodotti organici è un metodo terapico assolutamente scientifico. La organo-terapia cominciò ad avere le sue razionali applicazioni dopo la comunicazione, che nel 1889 Brown-Séquard fece alla *Société de Biologie* di Parigi. Tra le malattie, che possono essere efficacemente curate con l'organo-terapia, quelle dell'apparato respiratorio (reumatismo, bronchite, tubercolosi, catarro, asma) se ne possono avvantaggiare più di tutte, quando si abbia l'accortezza di curarle fin dal loro insorgere. Se invece vengono trascurate, allora stancano il polmone, lo indeboliscono e lo rendono propizio terreno di attecchimento di un germe terribile: del bacillo della tubercolosi.

La medicazione organica a base di Pulmonina è il metodo curativo più razionale, poichè essa viene in aiuto della Natura, aumentando il suo potere naturale di resistenza, ovvero supplendolo, se esso viene momentaneamente a mancare.

Come si deve prendere lo sciroppo Bouty alla Pulmonina?

Lo sciroppo Bouty alla Pulmonina, preparato con pulmone fresco e sano di agnello, torna gradito al gusto e riesce di reale efficacia, come risulta da molteplici esperienze fatte da Clinici autorevoli.

Agli adulti se ne somministrano 4 cucchiaiate da zuppa al giorno: una la mattina allo svegliarsi, un'altra alle 10, una terza alle 17, e l'ultima all'ora del sonno.

Al disotto di 12 anni si somministrerà a cucchiaini da caffè, invece di cucchiaiate da zuppa. Non si debbono sorpassare queste dosi.

Lo sciroppo Bouty alla Pulmonina può essere preso assoluto, ma è preferibile mescolarlo con un po' di latte leggermente tiepido. Tanto il latte quanto ogni altro liquido, che si voglia usare per la mescolanza, non dev'essere bollente, poichè il calore distrugge il principio attivo della Pulmonina.

NUCLENALE BOUTY

Il **Nuclenale**, che viene preparato nei Laboratorii Bouty in forma di tavolette, risulta essenzialmente di **nucleine**: di qui il suo nome.

Le **nucleine**, scoverte da Miescher nel 1866, sono delle proteine fosforate, e precisamente la combinazione di un acido organico ricco di fosforo — l'*acido nucleinico* — con una sostanza proteica. Si trovano in grande quantità nei leucociti, negli eritrociti nucleati, nel timo, nella milza, nei pulmoni, nello sperma, nei testicoli, nel fegato, nei reni, nel cervello, nella tiroide, nel tuorlo, nelle cellule del lievito di birra, nel latte di vacca ec. Qualunque sia il tessuto o l'organo o la secrezione, che si prende in esame, si trova sempre la **nucleina** come la principale e la più abbondante delle sostanze proteiche.

Data la ricchezza in fosforo delle **nucleine**, si comprende di leggieri quale importantissima azione esse debbano spiegare nell'organismo animale, come agenti stimolanti della *crescenza*, dello *sviluppo* e della *riproduzione*. È noto, infatti, che di tutti gli elementi minerali il fosforo è il più importante, sia perchè entra nella composizione di ogni tessuto, sia perchè prende una parte essenziale nel processo istogenetico. Di qui la capitale importanza, che in questi ultimi anni giustamente son venute acquistando le preparazioni organiche di fosforo, quali l'*acido fosfo-glicerico*, i *glicerofosfati alcalini* e *terrosi*, e specialmente le *leucitine*. Ora le **nucleine**, che costituiscono quasi esclusivamente il nucleoplasma, contengono una percentuale di *fosforo organico* ancor maggiore di queste ultime.

Le **nucleine** furono introdotte in terapia da Horbaczewski, il quale trovò che esse hanno la proprietà di stimolare potentemente la produzione dei leucociti, il cui numero diviene in poco tempo, sotto la loro influenza, il doppio di quello che era prima (Hahn). Il sangue defibrinato ottenuto durante il periodo iperleucocitario determinato dalle **nucleine** agisce assai più energicamente, come battericida, del siero fisiologico del medesimo animale. Di qui la indicazione delle **nucleine** in *processi infettivi*.

Horbaczewski, somministrando 1-2 gr. al giorno di **nucleina** splenica, ottenne buoni risultati in casi di *ulcerazioni croniche varicose* delle gambe, nelle quali si determinò pronta deodorizzazione del secreto, rapida epidermizzazione e guarigione in un tempo relativamente breve. Con l'uso di detta **nucleina** ebbe a constatare favorevoli modificazioni in ostinate ed estese *ulcerazioni sifilitiche*, in *ulcerazioni settiche* degli organi genitali della donna, e nell'*endometrite*.

Negl'individui affetti da *lupus* notò esacerbazione dell'infiammazione locale e reazione generale, con elevamento della temperatura, come per la tubercolina, il che si spiega, secondo lui, per l'assorbimento di

prodotti tubercolari tossici provocato dalla **nucleina**.

Sèe adoperò la **nucleina** splenica, alla dose di 2-3 gr., nella *pulmonite grave*, ottenendo un cospicuo miglioramento in 4-5 giorni.

Parecchi clinici hanno preconizzato utilissime le **nucleine** nella *tubercolosi pulmonale*. In quattro casi di questa infezione, nei quali gli ordinarii rimedii erano tornati del tutto inefficaci; Teigen ottenne con le **nucleine** un sorprendente successo. Il nostro prof. De Renzi su cinque casi di *tubercolosi pulmonale* ebbe in tre notevole miglioramento, senza disordini locali o generali. In cinque casi di *tubercolosi larvata*, sotto l'azione della **nucleina** splenica, scoppiò la febbre e si svilupparono rantoli cavernosi, ciò che fece riconoscere l'esistenza di focolai infettivi, rimasti fin allora sconosciuti (Sèe).

Ma le applicazioni terapiche delle **nucleine** non possono e non debbono rimaner limitate a questa cerchia ristretta di malattie: in un'altra lunga serie di evenienze morbose, il medico può ritrarre insperati vantaggi da queste preziose sostanze, che spiegano una sì grande efficacia nell'ordine dei fenomeni metabolici e nei mezzi di difesa, che ne derivano.

Data la loro considerevole ricchezza in fosforo organico, ci spieghiamo facilmente la parte preponderante, che esse prendono negli atti della vita cellulare. È in virtù della **nucleina**, infatti, che le cellule dei varii organi posseggono e manifestano le loro particolarità individuali, e la vitalità dell'organismo dipende dalla integrità e dall'attività funzionale delle sue cellule. La salute è dovuta all'equilibrio dei proteici di difesa, di cui la **nucleina** è la parte più attiva. I leucociti, che a preferenza di ogni altro elemento cellulare manifestano al più alto grado delle funzioni di energia vitale, contengono il 78% di **nucleina**, ed il medico sa quale importante mezzo di difesa essi costituiscano contro le infezioni e le intossicazioni per la loro proprietà fagocitica ed antitossica.

I leucociti rappresentano gl'intermediarii naturali e necessarii tra il mondo esterno e le cellule fisse dei tessuti, poichè sono essi che trasportano gli elementi suscettibili di incorporarsi ulteriormente ai tessuti, e pare che governino in un modo speciale, sebbene non esclusivo, i processi di integrazione e di sintesi.

Ora tutte queste funzioni dei leucociti sono da ascriversi alle **nucleine**, che costituiscono l'elemento principale del nucleo, il quale, secondo la legge di Bernard, va considerato come il germe di nutrizione della cellula, e quindi dell'organismo. Il nucleo possiede tutti i requisiti di una vitalità energica, ed in esso sono contenuti gli albuminoidi speciali, che costituiscono per eccellenza la materia vivente. E poichè questi albuminoidi speciali, per quanto oggi sappiamo, sono rappresentati dalle **nucleine**, risulta come corollario che, somministrandole bell'e preparate, l'organismo le debba utilizzare sotto il triplice punto di vista dell'*assimilazione*, dell'*energia* e della *riproduzione cellulare*.

Nello stato di sanità l'organismo ritrae dagli alimenti ordinarii i principii, che debbono ricostituire il suo materiale: or in molti stati morbosi questi medesimi alimenti divengono insufficienti, perchè la nutrizione è compromessa nella funzionalità stessa della cellula, la quale richiede per la sua riparazione degli elementi più assimilabili. È chiaro che in queste condizioni di depauperamento la cellula assimilerà più facilmente quegli elementi, la cui costituzione sia molto affine, se non identica, alla sua propria sostanza. Le **nucleine**, quindi, rappresentano razionalmente il farmaco-alimento di scelta in tutti quei casi, in cui la costituzione e la funzionalità della cellula si trovano alterate, e sopratutto quando in essa fa difetto l'elemento *fosforo*. Perciò queste sostanze renderanno preziosi servigi nella *neurastenia*, nelle *nevrosi*, nelle *affezioni delle ossa*, specialmente nel *rachitismo*: insomma in tutti quei casi di degradamento fisiologico, che è l'espressione di una vita cellulare stentata.

Assimilando direttamente il proteide fosforato, la cellula si ricostituisce, l'indice di sua funzionalità si rieleva e quindi gli elementi proteici apportati dall'alimentazione vengono in modo più perfetto utilizzati, il che è proprio quanto si verifica nella *tubercolosi*, nella *scrofola*, nelle *anemie*, ed in generale in tutti gli stati di *scadimento nutritivo*.

Con la ricostituzione nutritiva cresce la energia vitale, perchè, rientrando la cellula nelle condizioni normali della sua funzionalità, ne deriva all'organismo un aumento di forza e di benessere generale.

Le **nucleine**, infine, stimolando la riproduzione cellulare, rappresentano gli elementi di prima necessità nei casi, in cui la crescenza è torpida e stentata, ovvero quando la riproduzione degli elementi cellulari si compie con difficoltà, come nella *cloro-anemia*.

Concludendo: il **Nuclenale Bouty**, che sotto forma di tavolette contiene le **nucleine**, rappresenta il mezzo più razionale per una cura tonico-ricostituente delle più energiche, e quindi esso può rendere i migliori servizii in casi di **debolezza nervosa**, di **neurastenia**, di **linfatismo**, di **anemia**, di **cloroanemia**, di **rachitismo**, di **ritardato sviluppo**, di **scadimento nutrivivo**, di **rilassamento di forze**, di **stentate convalescenze** ec. **in tutti quei casi, insomma, che sono legati ad un'abbassata funzionalità cellulare.**

DOSE

Il **Nuclenale Bouty** si dà alla dose di 2-4 tavolette *pro die*, secondo i casi e secondo l'età, somministrandole prima dei pasti.

PINEROLO	Miele di Pragelato.	
SALUZZO	Salami e salsiccie.	
STRADELLA	Tartufi bianchi.	
TORINO (*Grissinopoli*)	*Agnolott* — *Tenche en carpiounà* — Caramelle — Gianduiotti — Uva Barbarossa (più reputata quella di Cisterna).	*Vermouth.*
VARALLO	Formaggini del Monterosa — Panattone di Spagna — Miele del Monterosa.	
VERCELLI	Bicciolani (dolce).	
VOGHERA	Tartufi bianchi — Peperoni.	

II. — LIGURIA

Importante produzione d'olio, specialmente nella Riviera di Ponente (Albenga, Oneglia, Porto Maurizio, Bordighera, Nizza) — Paste da minestra (vanno sotto il nome di Paste di Genova).

Pochi vini: apprezzati il " Bellet „ di Nizza, il Razzeza di Dolceacqua, di Ventimiglia e di Mortola, il Bianco detto Fiore di Coronata (in Val Polcevera) e anche quelli di Murta e Rivarolo nella stessa valle; i cosiddetti vini delle Cinque Terre (fra i quali distinguesi quello di Monterosso) e il vin di Bolano (presso Spezia).

CHIAVARI	Nocciole — Funghi.	
GENOVA	Raviuoli — Paste da minestra — *Minestrone.* — *Cimma pinna* (pancetta di vitella ripiena) — *Farinata di ceci* — *Lattughe ripiene* — *Funghi al fungetto* — *Bourrida di pesci* (brodetto) — Bianchetti (piccole alici) — *Capponmagro* (insalata composta) — Torta Pasqualina — Pan dolce o Pan di Natale — Frutta candite.	
SAN REMO	Mandarini. (1)	
SPEZIA	Datteri di mare.	
VARESE LIGURE	Funghi secchi e in " addôbbo „.	

III. - LOMBARDIA

Ottime carni da macello, in grazia degli eccellenti pascoli. Sono assai stimate quelle dei bovini di Varallo e di tutta la Val Sesia, che pure appartenendo amministrativamente al Piemonte, si considera, per ragioni storiche ed etnografiche, come facente parte della Lombardia. Grande produzione di squisiti burri e latticini (specialità il mascarpone). Regione classica del caseificio (qualità speciali della regione gli stracchini, i quartiroli, le crescenze). Grande produzione di riso: particolarmente apprezzati quelli del Novarese e dell'Oltrepò pavese. C'è anche qualche qualità di verdura e di frutta assai stimata e peculiare alla regione: verze, taccole, sparagi, maggiustre (fragole), lamponi, chichinger.

BERGAMO	*Polenta con gli uccelletti* (ma più precisamente è piatto bresciano). — Confetti.	*Liquore di genziana,* della Val Brembana.
BRESCIA	*Polenta con gli uccelletti.* — Bussolà (dolce).	*Anesone triduo* (più stimato quello d'Orzinuovi).
BRIANZA	Salame — Gamberi del Lambro.	
CANNOBBIO	Brutti e buoni (biscotti).	
CARAVAGGIO	Meloni.	
CHIAVENNA	Brisaura o bresavola (manzo seccato) — Asparagi.	*Birrone.*
COMO (*Zittaa di Missoltitt* (2))	Agoni (piccole cheppie, acclimatatesi da secoli nel Lago) — Antesini (novellame di agoni) e Missoltini (agoni salati ed essiccati) — Il pane di Como ha fama di essere eccellente. — *Resta* (dolce) — Patate dei monti del Lario (forse la migliore varietà italiana) — Cipolle.	*Vespetrò di Canzo.*

(1) Il mandarino fu introdotto nel 1848 a San Remo, donde si diffuse nelle altre regioni d'Italia.
(2) « Vers la regia zittaa di missoltitt » (Carlo Porta, « El viagg de Fraa Condutt »).

CREMONA (*Città dei tre T* (1)).	Cotechini — Mostarda — Torrone.	
DONGO	Formaggelle.	
GARDA (Lago di)	Carpioni (che vanno all'estero sotto il nome di *Truites du lac de Garda*) — Boccoli, di Riva — Trote, del Sarca (affluente del lago: scorre presso Riva).	
GORGONZOLA	Stracchini (ma si fabbricano in tutta la Lombardia).	
INTROBBIO	Quadretti (formaggi).	
ISEO	Stracchino.	Trebbiano — Valtenice.
LECCO	Quadrettini (formaggio) — Crescenzine.	
LODI	Formaggio di grana (inesattamente detto parmigiano) — Tortionata (specie di torta).	
MACCAGNO	Robiole (formaggi).	
MAGGIANICO	Robiole.	
MANTOVA	Salame d'oca (speciale per gl'israeliti) — Torrone (glacé).	
MILANO (*Paneropoli*).	*Risotto* — *Minestrone* — *Costolette* — *Ossibuchi* — *Cazzoeula* — *Verzata* — *Busecca* e *Fojolo* (trippa al sugo) — Panettone — Salame crudo — Salame di testa — Cervellato — — Stracchini gelati.	*Fernet.*
MONTEVECCHIA (Brianza)	Formaggini.	
MONZA	Luganega (sorta di salsiccia).	
PAVIA	*Zuppa alla Pavese.*	
PIADENA	—	*Rosolio.*
SALÒ e RIVIERA DEL GARDA	Cedri — Olio d'oliva.	Vini asciutti di Salò — *Acqua di tutto Cedro.*
SARONNO	Amaretti.	
SENIGA (Brescia)	Cotognata cedrata.	
TALEGGIO (Bergamo)	Stracchino.	
VALTELLINA (v. anche *Chiavenna*).	Trote dell'Adda e dei laghi alpini [specialmente di quello del Palù] — Miele di Bormio e di Teglio — Funghi secchi e sott'aceto (reputati quelli di Morbegno) — Pesche di Morbegno.	Inferno — Sassella — Montagna — Grumello — Valgella.
VARESE	—	*Birra.*
VIADANA	Salame.	

IV. - VENETO

Sono apprezzatissime le carni e i legumi del Friuli. Polleria abbondante e squisita: se ne fa larga esportazione, nonchè di uova. Pesca abbondante. Il pesce dell'Adriatico è reputato più saporoso dell'altro: ci sono delle qualità gustosissime, prelibati gli Scampi (crostacei) del Quarnaro.

Fra i molti prodotti agricoli, notevoli le zucche commestibili, di mille qualità, famosa la zucca-barucca.

BASSANO VENETO	Asparagi.	
BELLUNO	Marroni.	
CITTADELLA	Polenta dolce.	
CIVIDALE DEL FRIULI	Prugne secche — Giobana (torta ripiena).	
COLLI EUGANEI	—	Vini di Lispida, di Terralba.
GORIZIA	Amole — Pere secche, fichi secchi, ec.	
PADOVA	Fagottini (dolce).	
ROVIGO	Storioni del Po (si pescano principalmente qui e anche a Ferrara).	

(1) Dei tre T per i quali è famosa Cremona, uno è il Torrone: gli altri due nulla hanno che fare con la Gastronomia.

SAN DANIELE del FRIULI	Prosciutti.	
SAN VITO al TAGLIAMENTO	Pan di Piave (molto stimato a Venezia).	
TRENTINO	Salmarini (pesci), del Lago di Tovel — Cràuti (cappucci), di Pinè (sopra Pergine) — Uva Schiava — Tronda (dolce) — Zelten (idem).	Vin d'Isera (presso Rovereto) — Teroldico (più apprezzato quello di Mezzolombardo) — Marzemino — Negrara — Vin Santo, di Castel Toblino.
TREVISO	Salsiccie — Anguille del Sile.	Raboso.
UDINE	*Sciosi* (lumache in umido, con vino bianco) — Focaccia — Baicoli (biscotti) — Susine secche.	Ribolla, dei colli di Rosazzis — *Amaro d'Udine.*
VENEZIA	*Riso co' peocci* (arselle) — *Figà a la sbrodega* — *Broeto a la Ciozota* — Cappe — Baicoli (biscotti).	*Amaro di Venezia.*
VERONA	Sedani — Pere — Pesche — Salame all'aglio — Salsicciotti — Bigoli (paste da minestra) — Nadalin (dolce) — Pandoro.	Valpolicella — Valpantena — Recioto o Recchiotto — Grola — Vin bianco di Soave.
VICENZA	Fogazza.	

V. - EMILIA

Assai apprezzate le carni insaccate, delle quali molte qualità speciali sono ricordate ai loro luoghi. — Abbondante cacciagione.

BERTINORO	—	Sangiovese.
BOLOGNA *la grassa*	Mortadella, salame gentile, soppressata o coppa di testa, capocollo o coppa d'estate e altri salumi — Grascioli (ciccioli) — Tortellini, ravioli, agnellotti, tagliatelle — *Trippa di bue alla bolognese* — Uva Paradisa — Pasta Margherita (invenzione di una ditta bolognese, ma oggi fabbricata da molte case, in Bologna e fuori) — Torrone — Terra Cacciù o Cattù o Catechu.	
BRESCELLO	Spongate.	
CARPI	—	*Grappa.*
CASTEL BOLOGNESE	Salsiccia stagionata (si mangia cruda).	
CASTEL SAN PIETRO	Savojardi.	
CESENA	Sapore (conserva di mosto e frutta) — Migliaccio.	
CIVITELLA DI ROMAGNA	—	Sangiovese (questa di Civitella è la qualità più stimata di tutta la Romagna).
COMACCHIO	Anguille — Anguille marinate.	
FAENZA	Cappelletti.	
FELINO (Parma)	Salame.	Vino Clarice.
FERRARA	Salami di succo — “Salama„ (salame forte da cuocersi) — Storioni del Po (si pescano principalmente qui e a Rovigo) — Caviale — Persicata — Pan pepato — Amaretti.	
FINALE	—	*Rinfresco* (detto anche *Rinfresco di Modena*).
IMOLA	—	Vin Santo.
MODENA	Zamponi, coteghini e bondiole — Torta di riso — Tortelli di zucca — Spongate.	Lambrusco (la qualità migliore è quella di Sorbara).
PARMA	Bondajole — Filetti — Culatello (salame).	
PIACENZA	Persicata — Uva Besegana.	
PORTO CORSINI	*Brodetto* (zuppa di pesce).	
RAVENNA	Salsiccia — Asparagi (celebri sin dall'antichità) — Pignoli, del Pineto — Zalett (pinocchiato).	Canina.

REGGIO EMILIA	Formaggio di grana detto reggiano o scaglia — Scarpazzone (torta di bietole) — Intrigoni (dolce col lattemiele) — Biscione (dolce).	Vini di Montericco e d'Albinea.
RIMINI	Olive.	
SAN SECONDO (Parma)	Spalla.	
SASSUOLO	—	*Sassolino.*
SAVIGNANO DI ROMAGNA	Mostarda.	
SCANDIANO	—	Vino di Scandiano.
VIGNOLA	Prosciutti.	

VI. - UMBRIA E MARCHE

Pane di fichi (fichi secchi trinciati e impastati con uva secca, mandorle, ec.). Vino cotto.

ANCONA	*Brodetto* (zuppa alla marinara) — Carni salate — *Porchetta* (spezzatino di porco in umido).	
ASCOLI PICENO	Torrone o salame di fichi — Olive in salamoia.	
BOLSENA (Lago di)	Anguille (1)	
FABRIANO	Salame — Aròscheni (sorta d'insalata) — Pizza di Pasqua (con formaggio).	
FANO	Pan nociato.	
FERMO	Prosciutti.	*Mistrà.*
JESI	—	
MACERATA	Sedani e cardi.	
MONTEFIASCONE	—	Vernaccia ossia vino Est Est Est.
NORCIA	Tartufi neri.	
ORVIETO	—	Vino bianco dolce d'Orvieto.
PERUGIA	Lucci dell'Ombrone — Anguille del Trasimeno — Torcolo (focaccia).	
SPOLETO	Tartufi neri.	
URBINO	*Minestra di passatella o lumachelle* — "Lischer" (sorta di legume) — Maritozzi colle noci.	

VII. - TOSCANA

La Toscana ha carni di vitello delicatissime (specialmente quelle della Val di Chiana), benchè non molto saporose. Produce verdure e frutta in abbondanza, che senza raggiungere la grossezza di quelle delle regioni meridionali, assai spesso le vincono di gran lunga in sapore: fra gli ortaggi migliori ricordiamo i carciofi, i gobbi, i cardi, i piselli (finissimi), i fagiuolini in erba, i fagiuoli bianchi e dall'occhio, i cavoli neri, i broccoli di rapa, ec.; tra le frutta i fichi (squisiti i dottati, i brogiotti e massime i verdini).

Abbondante produzione di buoni caci pecorini molli, di caci marzolini, di ricotte e altri latticini freschi. Nell'Appennino toscano si mangiano i necci (castagnacci) con la ricotta.

Regione vinicola per eccellenza. Il Chianti e il Pomino sono tipi di fama mondiale: ma tutti i vini toscani in generale, anche di marche non scelte, sono apprezzatissimi. Ugualmente gli olii (il più stimato è quello di Buti).

Tra i pesci, squisiti quelli del Serchio, le trote dei laghi Viverone, Roppolo e di Bientina, le acciughe della Gorgona, triglie, ec.

BORGO A BUGGIANO	Cantucci.	
BUTI (Pisa)	Olio d'oliva.	
CASENTINO	Prosciutti.	
ELBA (Isola d')	*Sburrita* (zuppa) — Corolli (ciambelle), di Marciana — Stiacciata unta, di Rio — Biscotti, di Portoferraio.	Sangioveto — Biancone — Procanico — Moscato — Anzòra (o Anzonica, vino caratteristico dell'Elba).

(1) Papa Martino IV faceva annegare nella vernaccia le anguille di Bolsena e poi arrostire. Vedi Dante, Purg., XXIV, 23 e il commento di Iacopo della Lana.

FIRENZE	*Trippa alla fiorentina* — *Fagiuoli alla fiorentina* — *Fiori di zucca fritti* — *Arista al forno* — Salame fiorentino — Soprassata — Finocchiona — Mallegato — Raviggiuoli e giuncate — Frittelle — Pani di ramerino.	Vini della Rufina (in val di Sieve), di Carmignano e di Pomino — Vin Santo — Aleatico — *Alkermes di Santa Maria Novella* — *Liquore Val d'Ema* — *Gemma d'Abeto del Monte Senario.*
GROSSETO	Prosciutto di cinghiale. — *Zuppa di Pasqua* (di asparagi, prugnoli, uova, carciofi).	
LAMPORECCHIO	Brigidini (cialde).	
LIVORNO	*Triglie alla livornese* — *Cacciucco* — *Tonno briaco* — Necci (castagnacci) alla Livornese — Stiacciata — Frutta candite (particolarmente cedri).	
LUCCA	Buccellato — Olio d'oliva.	
MONTALCINO	—	Vino di San Biagio.
MONTEPULCIANO	—	Vino nobile („.... dei vini il re „ REDI).
ORBETELLO	*Carciofini sott'olio* — Anguille sfumate — Sardine Argentarie — „ Scaveggio „ (anguilla marinata) — Lumache.	
PECCIOLI	Uva San Colombano.	
PESCIA	Asparagi — Olio d'oliva (che va sotto il nome di „ Olio di Lucca „).	
PISA	Cieche (anguilline che rimontano dal mare).	
PISTOIA	Confetti.	
PRATO	Cantucci.	
SAN GIOVANNI VALDARNO	—	Trebbiano.
SESTO	Granchiolini teneri.	
SIENA (1)	Panforte — Ricciarelli — Cavallucci. — Copate (dolci).	Vini del Chianti (di Brolio, di Radda, di Gajole, di Castellina) — Vino Montalbuccio (delle colline di Siena) — Aleatico — Vin Santo — Moscatello.
SORANA (Val di Nievole)	Fagiuoli.	

VIII - LAZIO

Larga produzione di caci pecorini duri, molto stimati; e di provature (fatte con latte di bufala).

Vini dei Castelli (ved. a *Roma*).

CIVITAVECCHIA	Pizze Pasquali.	*Sambuca.*
FRASCATI	Prosciutti.	
ROMA	Fettuccine alla romana — Abbacchio — *Polli in padella* — Carciofi (famosi i *carciofi alla giudia*) — Broccoli — *Gnocchi* — Ricotta — Provature — Uva Pizzutella — Finocchi — Maritozzi — Zuppa Inglese (dolce) — Pangiallo di Natale.	Vini dei Castelli (specialmente di Genzano, Grottaferrata, Frascati) — Acqua di Trevi.
TIVOLI	Uva Pergolese.	
VITERBO	Carote.	

(1) Siena ha il vanto di aver introdotto in Italia l'uso del garofano come spezia, per opera, siccome dice Dante, di Niccolò de' Salimbeni o de' Bonsignori:

. . . . che la costuma ricca
Del garofano prima discoperse
Nell'orto dove tal seme s'appicca.
(Inferno, c. XXIX, v. 127-129).

IX. — ABRUZZI E MOLISE

Pizzelle — Caciofiore (cagliato con i fiori di cardo). — Salamini e prosciuttini di fichi — — Fiadoni (dolci) — Porchette da latte farcite.
Vino cotto.

AQUILA	Cardi — Zafferano.	
LANCIANO	—	*Amaro della Majella.*
MONTE SILVANO	Uva bianca.	
SOLMONA	Confetti.	
TOCCO CASAURIA	—	*Centerbe.*

X. - CAMPANIA

Abbondante produzione di formaggi di tipi diversi: cacicavalli, caci di Gravina, provole e provoloni (di latte di bufala), manteche, marzoline, caci di fiore, mozzarelle (latticini), tutti di fabbricazione un po' primitiva, ora per grandissima parte imitati e importati dalla Lombardia.

AVELLINO	Nocciuole — Uva Roia — Paste da minestra.	
AVERSA	—	Asprigno.
BENEVENTO	Noci — Torrone.	
CASERTA	Carni suine (della razza Casertina o di Nola, detta comunemente Pelatelli di Napoli).	
EBOLI	Asparagi.	
GAETA	Melagrane.	
GRAGNANO	Maccheroni e altre paste da minestra (sono le più stimate, ma buona è anche la copiosa produzione di paste di Torre Annunziata, di tutta la Costiera d'Amalfi e di Nocera che tutte vanno sotto il nome di paste di Napoli).	Vini bianchi e neri.
MASSA LUBRENSE	Ricottelle.	
NAPOLI	*Maccheroni al pomodoro — Zuppa di vongole — Maccheroni con le vongole — Calamaretti fritti e in cassuola — Bistecca alla pizzajola — Suffritto — Parmigiana di mulignane* (melanzane) — *Peperoni imbottiti — Caponata* (insalata composta) — *Pizze* (al pomodoro, alla mozzarella, alle alici, ec.) *e calzoni. — Pastiera* — Mostacciuoli — Sanguinacci — Struffoli — Sosamelli (dolce pasquale) — Raffioli (id.) Murene del Lucrino — Ostriche del Fusaro — Cannolicchi e frutti di mare.	Vini di Capri e del Monte di Procida — Lacrima-Cristi e altri vini del Vesuvio — Falerno (vino di Pozzuoli) — *Certosina di San Martino* — Acqua del Serino.
NOCERA INFERIORE	Ortaggi.	
PIEDIMONTE DI ALIFE	—	Pellagrello.
SALERNO	Fichi secchi — Ortaggi.	
SORRENTO	Carni di vitella — Noci — Aranci — Olive — Manteche (burro chiuso in involucri di cacio) — Olii.	

XI. - PUGLIE

Tra le verdure, notevoli le cicorie di Terra d'Otranto, di grandissima varietà, e i " pampasciuli " (bulbi che si mangiano in insalata) nonchè i funghi della Capitanata. Tra le frutta, molto stimate le mandorle e le meloncelle (poponi appena nati) di Terra d'Otranto. Fra i latticini, la ricotta forte e la ricotta marzolica.

Grandissima produzione di vini molto alcoolici e coloriti, spesso più adatti al taglio che al consumo. Il *Trani* e il *Barletta* (così detti dai porti di maggior esportazione) per il loro

basso prezzo sono diventati comuni nelle osterie di ultimo ordine di tutte le città italiane. Terra d'Otranto dà vini molto rinomati, specialmente quelli di Gallipoli, di Nardò, del Capo di Leuca che si trovano comunemente vecchissimi, nè potrebbero essere bevuti giovani: non è raro di averne anche di cent'anni. Apprezzatissimi gli olii di Terra di Bari.

ANDRIA	Ulive bianche in conserva.	
BARI	—	*Acqua di Santa Scolastica — Stomatico.*
BARLETTA	Olive — Fichi — Mandorle.	Aleatico.
BISCEGLIE	Uva bianca da tavola.	
BRINDISI	Ostriche — Cozze di S. Giacomo — Cicorie — Cocomeri.	
CALIMERA (Lecce)	Patate dolci.	
CAPO DI LEUCA	—	Vini (apprezzatissimi, in specie quelli di Nardò).
CERIGNOLA	—	Vini.
FOGGIA	Capitoni (grosse anguille) — Scamozza (formaggio) — Burrate (latticini di bufala) — Capperi — Funghi.	
FRANCAVILLA FONTANA	Torrone di mandorle (" Copeta ").	
GALLIPOLI	Papilli (pesce) — " Scapece " (pesce in salsa) — Aragoste — Moscato (latte rappreso e inacidito).	Vino di Gallipoli.
GIOIA del COLLE	—	Primativo.
GRAVINA	Provoloni	
GROTTAGLIE	Ricotta forte (" Schiante ").	
LECCE	Biancomangiare (riso cotto nel succo di mandorle) — Cotognata (più stimata quella di Cesano).	Lacrima Cristi — " Materdomini ".
LESINA (Lago di)	Capitoni.	
MARTINA FRAN- [CA	Salami.	
NARDÒ	Poponi.	Vini.
NEVIANO (Lecce)	Gelatina di cotogne.	
OSTUNI	Tordi in concia.	
SAN SEVERO	—	Bianco.
TARANTO	Ostriche — Cozze (cozze pelose e cozze nere o pidocchi di mare) anche in salsa agrodolce — Foladi o imbrici — Fichi imbottiti con le mandorle — Cedri.	Valva.
TRANI	Salsiccia.	Moscato.

XII. - BASILICATA

Carni di capretto, cignale, capriolo ec. — Formaggi di fabbricazione primitiva: cacicavalli (reputati quelli del Pollino e della valle Ofantina), provole, mozzarelle, cacioburro, ricotte, giuncate, borse butirrate, ec. — Salsicce con peperoni, soppressate, capocolli. — Fra le ortaglie stimati i peperoni, specialmente quelli rossi detti *cereselle*, gli asparagi, i cardoncelli. — Vini da tavola: Aglianico (del Vulture), Aleatico rosso, Asprinio (di Ruoti), vini di Rapolla, Rionero, Melfi, Barile, Acerenza. — Da dessert: Aleatico, Malvasia bianco, Moscato, Sempiterna.

AVIGLIANO	Peperoni.	
LAGONEGRO	Cacio Quaglino — Ricotta.	
MATERA	Trecce (formaggi).	
MELFI	Ceci — Castagne — Frutta — Funghi.	
MURO LUCANO	Salame.	
POTENZA	Presciutti — Lenticchie — Funghi (Brignoli).	
VENOSA	Olive.	

XIII. - CALABRIA

Molto abbondante e saporosa la pescagione sulle coste dell' Ionio: apprezzato il pesce-spada — Squisite le uve passe, i fichi secchi, semplici e imbottiti di mandorle, pignoli, noci, cedri, pistacchi, uva, ec., abbrustoliti o no. — Fra le ortaglie saporitissimi i finocchi e i sédani. — Vini (più stimati quelli di Cirò e Sambiase; tipi ricercati il Balbino, la Malvasia, il Moscato).

BAGNARA	Torroncini e altri dolci.	
BORGIA	Fichi secchi.	
BUONVICINO	" Pennicelle " (sorta di funghi: si trovano anche in altri luoghi della Calabria Citeriore, ma quelli di Buonvicino sono i più stimati).	
CARDINALE	Ghiri (da arrostirsi) — Salami (capicolli, soppressate, salsiccie) — Trote.	
CATANZARO	Fichi secchi — Raschi (sorta di latticini saporitissimi).	
COSENZA	Prosciutti — Uva detta " Menna de Vacca " — Fichi — Raschi.	
COTRONE	Formaggio pecorino, detto di Cotrone. — Le migliori razze di vacche e di suini del Meridionale.	
GERACE	—	Vino Greco.
REGGIO CALAB.	Aranci (precoci, grossissimi) — Lumie ossia limoni-portogalli — Cedri — Bergamotti (da confettare).	
ROGLIANO (Cosenza)	—	Savuto vecchio — Provitaro.

XIV. - SICILIA E ISOLE MINORI

Aranci, Mandarini, Mandorle, Fichi d'India, Pistacchi, Carrube.

Abbondante produzione di caci pecorini e di formaggi misti di latte di vacca, pecora e capra, tra cui il Cannestrato. Mare molto pescoso. Numerose tonnare, ove col tonno si prende anche l'eccellente Rovetto, speciale delle acque siciliane. Squisiti i gelati, di infinite varietà: notevoli i *caldi e freddi* (gelati con zabaione caldo).

Vini abbondanti, molto alcoolici e zuccherini: ma squisiti i vini liquorosi.

AVOLA	Mandorle.	
BRONTE	Pistacchi (i migliori della regione).	
CALTANISSETTA	Pistacchi.	
CATANIA	—	Vini dell'Etna.
FAVIGNANA	Formaggi.	
GIRGENTI	Torrone.	
ISOLE EOLIE	Uve Zibibbo e Passerina.	Malvasia di Lipari — Vini di Salina — Vini di Vulcano.
MALTA	Maccheroni e risotto al forno — Cavolata — Ravioli — Pasticci.	
MARSALA	—	Vini di Marsala (si fabbricano in tutta la provincia di Trapani e anche in altre parti della Sicilia).
MESSINA	Capperi sotto aceto — Pesce spatola (delicatissimo: raro in ogni altra località, abbondante in queste acque) — Coccioli (femminelli e mascolieri, molluschi che si pescano nelle due lagune del Faro) — Aranci.	Vino del Faro.
MILAZZO	—	Vini di Milazzo.
MODICA	" Petrafènnula " (cedro grattato, cotto nel miele).	
PALERMO	*Minestra verde* o *di San Giuseppe* (perchè si mangia per San Giuseppe: di legumi e castagne, condita con olio e pepe) — *Pasta con le sarde* (condita con la salsa di finocchio: è il piatto ideale del popolo palermitano) — " Guasteddi "	Vino Corvo — Vino di Castel Calatubo.

	(panini gravidi riscaldati in forno — "Sfinciuni „ — Cassata (dolce d origine araba, pasta ripiena d crema, di zucca condita e altri in gredienti) — Cannoli — Zuccat — Salsa di finocchio (usata pe condire le paste di magro) — Uva Zibibbo e Marsigliana — Aranci.	
PANTELLERIA	Lenticchie — Mandorle.	Moscato o Passito.
PARTANA	Torrone di nocciuole.	
PATTI	Olio d'oliva.	
PIAZZA ARMERINA	Nocciuole (di cui è qui il centro più importante di produzione in Italia).	
RAGUSA (Siracusa)	Caciocavallo.	
RIPOSTO (Catania)	—	Vini di Riposto.
SEGESTE	—	Moscato.
SIRACUSA	—	Moscato — Albanello — Amarena.
TRAPANI	Tonno all'olio (scabeccio) — Cuscussu (minestra di semolino impastato con olio. È cibo originario di Barberia; ed è in uso anche in altre parti d'Italia, ma solo fra gli Israeliti).	Vino passolato.
VITTORIA (Siracusa)	*Agliata* (pesce all'aglio).	Vini di Vittoria.

XV. — SARDEGNA

Porchetto di latte arrosto o al forno. — Grande abbondanza di squisita selvaggina (allodole, beccaccie, pavoncelle, pernici, quaglie, tordi, fagiani, galli di montagna, grossi trampolieri, e anche lepri, caprioli, cervi, cignali).

Agrumi, e specialmente i mandarini, assai pregiati per profumo e dolcezza.

Pesca abbondante del tonno, del muggine, e di altri pesci. — Uova di tonno. — Con le uova del muggine o del cefalo si prepara la famosa bottarga. — Abbondantissime le aragoste.

Grande produzione di formaggi salati. — Cacicavalli. — Fresa.

Pabassinus (pane impastato con mandorle e uva passa). — Pane di sapa (vin cotto). — Torrone. — Miele amaro.

Vini: Torbato, Moscato, Malvasia, Monica (comuni a tutta la Sardegna: più reputati quelli di Alghero), Vernaccia (più famosa quella di Solarussa).

ALGHERO	Conserva di pomodoro — *Zimino alla marinara.*	Torbato.
CAGLIARI	—	Nasco.
NUORO	Aranciate (scorze d'arancio) e pompie (cedri canditi).	
ORISTANO	Muggini — Amaretti.	
TEMPIO	Surtessada (soprassata).	
VILLACIDRO	—	*Acquavite.*



SOCCORSI D'URGENZA (*)

Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi fino all'arrivo del medico.

Aborto. — *Sintomi.* — Il più importante è l'emorragia, accompagnata da polso pieno e frequente, vampe e calore al volto, brividi generali, senso di peso al bacino, torpore e stanchezza agli arti inferiori, dolori al basso ventre, stimolo frequente alla minzione, ec. Nei casi, in cui la perdita di sangue è considerevole, si ha pallore del viso, ansietà di respiro, tendenza alla sincope.

Soccorsi. — Porre la malata in letto, in posizione supina, col bacino sollevato sopra un cuscino, le gambe ravvicinate fra di loro e un po' flesse. Applicare sull'addome delle compresse bagnate nell'acqua fredda, somministrare limonate, fare 3 o 4 clisteri ciascuno di 30 gr. di acqua con 20 gocce di laudano, ripetuti nell'intervallo di due ore.

Angina difterica. — Malattia infettiva epidemica e contagiosa, che colpisce specialmente i fanciulli, trasmessa dai malati ai sani pel contatto diretto o coll'intermezzo dell'aria e abiti.

Sintomi. — Mal di gola, a volte debole, a volte intenso, malessere generale e brividi, febbre; ingorgo doloroso delle glandole sottomascellari. Guardando nella gola si vedono le tonsille e l'ugola ingrossate e coperte da placche biancastre, grige o nerastre (*false membrane*), intorno a cui la mucosa forma un cercine bluastro. Le glandole del collo e il collo stesso sono notevolmente ingrossati. Alito fetido. La difficoltà del respiro indica che la malattia si è diffusa alla laringe (*croup*).

Soccorsi. — Isolare l'ammalato in una camera ben aerata, fargli gargarizzare o lavargli la gola con acqua acidulata con succo di limone, fargli inalare vapori di acqua calda. Contro il gonfiore infiammatorio intenso del collo, si facciano intorno al medesimo le compresse alla Priessnitz (da 6 a 8 strati di tela premuti nell'acqua fresca, sopra i quali si pone uno strato di guttaperca in foglio, e il tutto coperto con uno spesso strato di ovatta). Nel *croup* dare di 5 in 5 minuti, sino a provocare il vomito, un cucchiaio di siroppo di ipecacuana; sopravvenendo accessi di soffocazione, o del sopore, si spruzzi sul viso e sul petto dell'infermo dell'acqua fredda e gli si facciano delle frequenti abluzioni a mo' di doccia sul petto, sul capo e sul dorso.

Angina pectoris o di petto. — Nevrosi del cuore: *essenziale* (da abuso del tabacco, del caffè, da epilessia, ec.); *sintomatica* (da un'affezione del cuore o dell'arteria aorta).

Sintomi. — Dolore atroce che stringe il petto e s'irradia in vari sensi; il malato ha un senso di morte imminente; talora accade il deliquio. Questi accessi, durante i quali può avvenire una sincope, durano pochi secondi, e cessano bruscamente. Il dolore e l'ambascia scompaiono, ma l'ammalato ne rimane triste, ansioso e stanco. Gli accessi si possono ripetere a più o meno lunghi intervalli.

Soccorsi — Inalazioni d'etere o di cloroformio (si versino alquanto gocce dell'una o dell'altra sostanza su di un fazzoletto, che si pone sotto il naso del paziente). Si collochi l'infermo in posizione supina, e in modo che abbia il capo piegato all'indietro. Far succhiare pezzettini di ghiaccio, fargli delle applicazioni fredde sul petto, applicargli carte senapizzate alle spalle ed anche sul petto.

Annegamento. — (Vedi *Asfissia per sommersione*).

Apoplessia. — Complesso di fenomeni morbosi in relazione con lesioni improvvise cerebrali varie.

Sintomi. — L'individuo colto da apoplessia cade d'un tratto al suolo come fulminato, senza senno, nè sensi. Pupille molto dilatate e insensibili alla luce; respirazione lenta e rumorosa; le guance inerti. La temperatura del corpo è al disotto della normale. Molto spesso uno degli angoli della bocca si vede retratto in basso.

Soccorsi. — Si porrà il paziente in posizione seduta, con gli abiti largamente sciolti al collo, sul petto e intorno alla cintola; si lascierà in quiete sul posto ove fu colto dal male, e gli si rinfrescherà l'aria d'intorno. Freddo sul capo, senapismi al petto e alle cosce, pediluvi caldi, clisteri purgativi. Se il paziente chiede da bere, dare solo un

(*) Abbiamo incaricato il chiar. dott. ALESSANDRO CLERICI di rivedere e compendiare notevolmente questo articolo medico e il successivo.

po' d'acqua o limonea citro-magnesiaca. La dieta consisterà in brodi e latte.

Asfissia per sommersione (*Annegamento*). — *Sintomi.* — La faccia dell'annegato è ora pallida or livida. Spuma alla bocca e alle narici. La lingua è gonfia, più o meno strettamente serrata fra i denti. La pelle di tutto il corpo è raggrinzita, ruvida e fredda. Il bàttito del cuore è appena sensibile; il respiro è sospeso.

Soccorsi. — Tratto l'annegato al luogo dei soccorsi, coi mezzi varî di salvataggio, si sbarazzi prontamente degli abiti, si stenda supino sul suolo, un po' curvato sul fianco destro, gli si sbarazzi rapidamente la bocca dalle mucosità, col dito o col fazzoletto, si riscaldi con frizioni, panni caldi, ec. Se ciò non dà risultato, non si sospenda il paziente con la testa in basso, ma si ricorra alla respirazione artificiale.

I metodi più raccomandati per eseguire la respirazione artificiale sono quello di Laborde e quello Silvester.

Metodo Laborde. — Afferrare la lingua esercitando su di essa trazioni forti e ripetute. Dà splendidi resultati.

Metodo Silvester. — Il sommerso si coricherà supino in modo che abbia il tronco un po' sollevato, il che si ottiene ponendovi sotto un cuscino od altro. Gli si terrà schiusa la bocca, e la lingua tirata fuori dalla



bocca. Indi chi deve fare la respirazione artificiale si porrà ginocchioni o resterà in piedi, secondo il bisogno, dietro il capo del sommerso; ne afferrerà ambe le braccia fra il gomito e l'avambraccio, e contemporaneamente le solleverà verticalmente e all'indietro finchè si tocchino al disopra del capo del paziente; indi, dopo pochi secondi, contemporaneamente le abbasserà comprimendole contro il petto dell'asfissiato. — Si ripeteranno questi atti da 15 a 20 volte per minuto. Tale manovra bisogna continuarla per 2 o 3 minuti, riposando poi per un mezzo minuto, nel quale intervallo si riprenderanno le frizioni e le abluzioni fredde sul viso e sul petto, osservando contemporaneamente se si verificano moti spontanei di respirazione.

Si eviti di somministrare qualsiasi cordiale avanti che la respirazione siasi ristabilita, e con essa sian pure ristabiliti i sensi e la funzione della deglutizione. Ristabili-



tasi la respirazione, si dia a fiutare aceto, ammoniaca od altra sostanza di odore stimolante. Si ripetano le frizioni su tutto il corpo; e internamente si possono infine somministrare, ma a poco per volta, brodi caldi, vino, rum, cognac, ec. Si avverta, che a richiamare un annegato in istato di morte apparente valse, in più di un caso, il prolungare la respirazione artificiale per più di un'ora. E dopo che sia ristabilita la respirazione, le cure eccitanti e l'assistenza nei casi gravi verranno indefessamente continuate anche per una diecina di ore.

Asfissia per strangolamento. — Questa può succedere in modi assai diversi: per chiusura della laringe con la mano o col braccio, per allacciamento del collo con un fazzoletto o una corda, o finalmente, e sono i casi più numerosi, per impiccagione.

Sintomi. — Faccia gonfia e cianotica, labbra fortemente turgide, fra le quali sporge la lingua ingrossata e cianotica; occhi sporgenti, congiuntive molto iniettate; tutte le vene del capo e del collo fortemente turgide.

Soccorsi. — Liberare il paziente da ciò che gli stringe la gola. Indi si corichi l'asfissiato col tronco alquanto sollevato, gli si slaccino gli abiti d'intorno al collo e al petto, gli si netti la bocca dalla bava, gli si spruzzi abbondantemente acqua fredda sul viso e sul petto, e si frizioni per bene. Se persiste l'asfissia, si ricorra alla *respirazione artificiale*. Riattivati i sensi e la respirazione, gli si dia ad annusare aceto, o acqua di Colonia, o ammoniaca od altro, e per alcune ore gli si applichino sul capo e intorno al collo delle pezzuole bagnate nell'acqua fredda. Riescono pure di qualche utilità i piediluvi caldi.

Asfissia dei neonati. — Può avvenire o pel parto laborioso o per la morte improvvisa della madre, o per l'attorcigliamento del

cordone ombelicale intorno al collo del neonato.

Sintomi. — La faccia, ed in minor grado tutto il corpo, son lividi e gonfi, ed il cordone ombelicale è turgido di sangue (*asfissia livida*); ma può eziandio accadere nei neonati deboli e mal nutriti, che il loro aspetto sia pallido (*asfissia pallida*). In altri casi la morte apparente deriva da un abbassamento dell'eccitabilità riflessa del feto, per modo che gli stimoli ordinari che agiscono nello stesso dopo la nascita non sono capaci di eccitare i movimenti della respirazione.

Soccorsi. — Si leghi prontamente il cordone ombelicale a quattro dita dalla sua inserzione all'ombelico, e dopo si tagli ad un centimetro o poco più lontano dalla legatura. Si netti accuratamente la bocca al neonato; gli si spruzzi il viso, il petto, e il dorso con acqua fredda: gli si frizionino per bene gli arti. Se non dà segni di vita, si procederà con delicatezza alla respirazione artificiale (v. le figg. a pag. prec.). Ristabilito il respiro, si avviluppi il neonato per bene in panni caldi, e per qualche ora si tenga lontano dalla mammella, e gli si dia soltanto a succhiare dell'acqua zuccherata.

Asfissia per gas irrespirabili. — Questi gas sono principalmente l'*acido* e l'*ossido di carbonio*, il *gas d'illuminazione*, l'*idrogeno solforato*, il *gas delle cloache*, i *vapori di cloroformio* e di *etere* usati in chirurgia.

L'*asfissia per acido carbonico* si produce facilmente nei luoghi angusti, popolati da molte persone (navi, scuole, teatri, ec.), ad aria non rinnovata.

Sintomi. — Forte peso alla testa, senso di compressione alle tempie, giramenti di testa, offuscamento di vista, propensione al sonno, susurro agli orecchi; indi nausee, e talvolta vomito; rallentamento dei bàttiti del cuore; respiro difficile e lento; sopore e cessazione del respiro e del polso. Faccia congestionata; talora vi ha uscita involontaria delle fecce e delle urine.

Soccorsi. — Trarre il paziente immediatamente all'aria aperta; slacciargli le vesti; spruzzargli fortemente sul viso e sul petto dell'acqua fredda; stropicciargli la fronte e le tempie con aceto forte od alcool; dargli a fiutare dell'ammoniaca liquida; fargli qualche clistere composto di due parti di acqua appena tepida e d'una parte di aceto, ovvero di acqua calda con sal di cucina. Persistendo la congestione, cavar sangue. Frizioni secche con flanella o colla spazzola su tutto il corpo. Rinvenuto che sia il malato, gli si somministrerà, a brevi intervalli, un poco di marsala o di cognac nell'acqua, ovvero del caffè nero o del thè caldo.

Se il gas acido carbonico si sviluppa da tini con uva in fermentazione, vi si cali un lume, che spegnendosi ne indicherà la presenza. Constatata la presenza di questo gas, si deve, prima di entrare nel tino, farne uscire il gas, agitandovi rapidamente dentro per qualche minuto un ombrello aperto; bruciarvi in seguito un gran fascio di paglia; ed infine spruzzarvi dentro molta acqua di calce. Non si deve mai entrare nei grandi tini senza avervi sempre la scala vicino, e qualcheduno che stia a vegliare di fuori.

L'*ossido di carbonio* si produce dalla combustione del carbone. L'asfissia prodotta da questo gas presenta, oltre agli stessi sintomi, che sono dati dall'asfissia per acido carbonico, la tosse secca, il senso di solletico, di stringimento e di bruciore alla gola. Stessi soccorsi che nell'asfissia per acido carbonico.

Il *gas d'illuminazione,* sperdendosi in un ambiente chiuso, può cagionare anch'esso un grave stato asfittico. Sintomi e soccorsi come nell'asfissia prodotta per *acido* o per *ossido di carbonio.* — La presenza di questo gas è svelata dal suo odore. Prima cosa da farsi è l'aprire le porte e le finestre; avere la precauzione di non accendere lumi, per evitare l'esplosione.

L'*aria mefitica* o *gas delle cloache* è una miscela d'*idrogeno solforato*, d'*ammoniaca* e di *acido carbonico,* che emana dai pozzi neri, dalla sentina e dalle stive dei bastimenti, e in generale da quei luoghi dove si trovano dei residui di sostanze organiche in istato di fermentazione. Il gas delle cloache produce un'asfissia non meno terribile di quelle sopraccennate, i cui sintomi e soccorsi d'urgenza non differiscono gran fatto dai precedenti.

Si può oggigiorno scongiurare una tale asfissia scacciando il gas delle cloache dai luoghi che lo contengono facendo uso delle pompe ad aria, colle quali vi si caccia dentro una gran quantità d'aria buona.

Asma. — Affezione caratterizzata principalmente da una dispnea intermittente speciale. Talora dipende da alterazioni del sistema nervoso, tal'altra da malattie dei bronchi o dei polmoni.

Sintomi. — L'asma si palesa in modo accessionale, e per lo più di notte. L'asmatico sente ad un tratto un senso d'oppressione alla base del petto e un senso di mancanza d'aria; perciò s'alza rapidamente a sedere sul letto, diventa ad intervalli livido e pallido: la respirazione si accompagna ad un rumore fischiante ed è difficilissima a compiersi. Se l'accesso è intenso e perdura il paziente si fa smanioso e delirante; la pelle si copre di freddo sudore. Un tale parossismo può avere una durata varia da un quarto d'ora sino a parecchie ore con brevi remissioni.

Soccorsi. — Si aprano le finestre, si ponga il paziente a sedere sulla sponda del letto, e gli si faccia vento con un ventaglio. Gli si spruzzi il viso d'acqua fredda, gli si applichino delle carte senapate sul petto e gli si faccia un maniluvio caldo con senapa. Quanto ai rimedi interni, la cura è diversa

a seconda della origine (nervosa o polmonare) dell'asma, e non può essere scelta che dal medico.

Assideramento. — Può aversi o l'*intirizzimento* o il *congelamento*.

I *sintomi* dell'intirizzimento sono: tremito irresistibile, le mascelle s'intorpidiscono, il malato a fatica riesce a parlare. Movimenti incerti; depressione generale. Respirazione stentata, nasale.

Abbassandosi sempre di più la temperatura esterna, all'intirizzimento succede l'*assiderazione*, la quale può essere lenta o rapida e quindi può aversi la morte per raffreddamento lento e continuo di tutto il corpo, o per raffreddamento rapido. Nel primo caso il movimento respiratorio si rallenta di più in più, e si ha congestione cerebrale. Nel secondo caso invece, diminuendo la contrazione del cuore, si muore per anemia cerebrale.

La *congelazione* è la lesione prodotta dal freddo su d'una parte del corpo, e specialmente sulle sue estremità (naso, orecchi, mani, piedi). Come nelle scottature, gli effetti locali del freddo sono di tre gradi: rossore, formazione di bolle, gangrena della parte raffreddata.

Soccorsi. — Si trasporti l'assiderato al riparo dal freddo intenso, ma non mai in una camera riscaldata, ciò potendo tornargli pericolosissimo. Indi si svesta con precauzione e si frizioni quindi colla neve; ma se questa manca, si adoperino panni ruvidi bagnati nell'acqua fredda. Quando il corpo fosse persistentemente irrigidito, si dia un bagno generale d'acqua freddissima, e durante il bagno si facciano le frizioni. Non rinvenendo l'assiderato, sol quando gli arti fossero almeno divenuti flessibili sotto le frizioni, si tenti la *respirazione artificiale*. Dando l'assiderato segni di vita, gli si faranno annusare aceto aromatico o ammoniaca, si collocherà in letto con gli arti alquanto sollevati, tenendolo in camera fredda la quale soltanto dopo *due* o *tre giorni* si potrà riscaldare gradatamente. Tornati completamente i sensi, ed essendo possibile la deglutizione, si somministri qualche cordiale (rum, cognac, ec.) a piccole cucchiaiate, allungato in un poco di acqua o di latte tepido, o meglio ancora nel caffè. — Nel caso di gangrena di qualche parte del corpo, attendendo il medico, si copra la parte con panno di lana e con molta ovatta, e se la gangrena fosse in uno degli arti, garantiti i medesimi come s'è detto, si mantengano in posizione piuttosto elevata.

Avvelenamenti. — Le sostanze tossiche, cioè quelle che introdotte nell'organismo umano ne distruggono la vitalità, agiscono in due modi diversi. Le une irritano, corrodono e distruggono i tessuti: tali sono i *caustici* (arsenico; fosforo; acido solforico, cloridrico, fenico; vitriolo; e gli alcali, come ammoniaca, calce viva, soda, potassa, ec.). Queste sostanze cagionano immediatamente vomiti e atroci sofferenze allo stomaco e agl'intestini. Le altre agiscono stupefacendo, e queste sono i *narcotici* (oppio, morfina, belladonna, digitale, tabacco, acido prussico e cianidrico, alcool, cloroformio, stricnina, ec.) Queste sostanze attaccano principalmente i centri vitali, producendo incoscienza, stordimento, delirio, e paralizzano la respirazione polmonale e la funzione del cuore.

Soccorsi generali. — In un caso qualsiasi di avvelenamento bisogna aver di mira: 1° di eliminare dallo stomaco il veleno; 2° di neutralizzarlo; 3° di combattere i sintomi consecutivi del dolore, dei disturbi della circolazione e della respirazione.

Si allontana il veleno dallo stomaco provocando il vomito. Quando si arriva al momento istesso dell'accidente, bisogna facilitare all'avvelenato il vomito, cacciandogli le dita in gola, titillandogli l'ugola con una barba di penna, dandogli a bere molta acqua tiepida o calda con qualche pizzico di sal di cucina, o somministrandogli un vomitivo (5 a 10 centigr. di emetico, o un gr. di polvere di ipecacuana sciolta in 80 gr. di acqua calda data a bere a cucchiai poco per volta, fino ad ottenere il vomito).

Se l'avvelenamento data da alcune ore, e il veleno è passato nell'intestino, giovano i purganti o i clisteri fatti con due cucchiai di sal di cucina in un bicchiere d'acqua tiepida.

Per neutralizzare la sostanza tossica bisogna, al più presto possibile, essere informato della natura del veleno. Ma, in attesa del medico, è bene ricordarsi che gli acidi e gli alcali mutuamente si neutralizzano. Quindi, se l'avvelenamento è stato prodotto da un *acido* (acido solforico, nitrico, cloridrico, ossalico, acetico, ec.), si daranno immediatamente a bere degli alcali (1 a 2 cucchiaini da caffè di magnesia calcinata nell'acqua: acqua di sapone; qualche goccia di ammoniaca in molta acqua). — A preservare lo stomaco e la faringe dalla causticazione del veleno, si dia a bere abbondantemente dell'olio di oliva o di mandorle dolci, o parecchi bianchi d'uovo sciolti in acqua.

Negli avvelenamenti prodotti da alcali (ammoniaca liquida, acqua di liscivia, soda, potassa) si diano gli acidi (aceto diluito, acido citrico, succo di limone, conserve di frutti acidi).

Negli avvelenamenti per sostanze vegetali *narcotiche*, si tenga sempre desto il paziente, dandogli del caffè carico e caldo per bocca o per clisteri. Gli si applichino delle compresse fredde sul capo; gli si spruzzi il volto e il petto con acqua fredda; gli si facciano dei pediluvi senapizzati; gli si diano delle docciature calde e fredde alternate

sulla testa e sul dorso: gli si faccia inalare della ammoniaca o dell'etere od altra sostanza eccitante, su di un fazzoletto.

Avvelenamento per acidi concentrati (acido solforico, nitrico, cloridrico, ossalico, acetico, ec). — *Sintomi.* — Sono presso a poco gli stessi in tutti questi avvelenamenti: sapore acido, stittico, forte, bruciante; calore acre alle fauci, all'esofago, allo stomaco; fetore dell'alito; lingua e fauci scottanti; rutti e nausee frequenti; vomiti di materie variamente colorate e miste a sangue, che sparse sui mattoni danno effervescenza; dolori di ventre; costipazione, o diarrea di materie sanguinose; difficoltà di respiro; tutti i segni insomma di un abbattimento gravissimo: intelligenza libera. L'interno della bocca, le tonsille, l'ugola, le fauci appariscono scottate, ingrossate, piene di escare bianche o nere.

Soccorsi. — Dare dell'acqua in gran quantità per diluire l'acido. A neutralizzarlo poi ottima è la *magnesia calcinata* (un cucchiaio da tavola in un bicchier d'acqua, da bersi in una volta), ripetendo la dose ogni 10 minuti, ovvero un bicchier d'acqua saponata ogni 10 minuti, per 2 o 3 volte. Si può pure usare l'acqua *seconda di calce,* il latte, l'albumina d'uovo (4 a 5 bianchi d'uovo in un litro di acqua), ovvero l'olio d'oliva o di mandorle dolci.

A provocare immediatamente il vomito è efficacissima l'acqua calda con sale (un cucchiaino di sale per ogni bicchiere d'acqua calda) ovvero l'acqua saponata. Dopo più di mezz'ora dalla presa dell'acido è nociva cosa il procurare il vomito; val meglio allora applicare delle compresse fredde o, meglio, la vescica con ghiaccio sullo stomaco. — A calmare il vomito e i dolori si dia del *laudano* (5 a 6 gocce in un cucchiaio d'acqua ogni 5 minuti, sino a 20 o 30 gocce). — Nei casi di deliquio, del *liquore anisato d'ammonio* (10 a 15 gocce in un cucchiaio d'acqua); si ripeta la dose ogni 10 minuti, due o tre volte. Tumefacendosi il collo, pezzetti di ghiaccio internamente, e delle cravatte ghiacciate intorno al collo. Si procuri al paziente la massima calma.

Avvelenamento per alcali (ammoniaca liquida, liscivia, potassa, soda, ec.). — *Sintomi.* — In molta parte sono somiglianti a quelli dell'avvelenamento per acidi. Dolori cocenti alla gola, allo stomaco e agl'intestini: la bocca, la lingua, le fauci coperte da membrane giallastre, segni di abbattimento grave, ec.

Soccorsi. — Acqua acidulata, succo di limone, limonee minerali (acido cloridrico o solforico, gocce 20 o 30 in gr. 300 d'acqua), da darsene un bicchiere ogni 5 minuti; e negl'intervalli si provochi il vomito. — Se l'avvelenamento è successo da alcune ore, si badi solo a calmare i dolori, e a sostenere le forze del paziente, come si è detto per l'avvelenamento con gli acidi.

Avvelenamento per preparati d'arsenico (acido arsenico, acido arsenioso, arsenito di potassa o di soda, liquore di Fowler, polvere da mosche, ossido nero d'arsenico, ec.). — *Sintomi.* — Sapore acre stittico-metallico, allegamento dei denti, alito fetido, copiosa secrezione salivare; infiammazione delle labbra, della lingua, del palato, della faringe; segni di abbattimento grave; prurito alla pelle, che si copre di chiazze livide e d'una eruzione simile alla scarlattina; orine sanguinose e scarse; delirio, convulsioni.

Soccorsi. — Potendosi avere immediatamente, dopo avvenuto l'avvelenamento, del sesquiossido di ferro idrato, se ne pongano 15 gr. in 500 gr. d'acqua, e di tale soluzione si dia a bere un bicchiere ogni 15 minuti, e negl'intervalli si provochi il vomito. Se l'avvelenamento data da qualche ora, si somministri, non avendosi di meglio, una soluzione di magnesia calcinata; indi un purgante di solfato di magnesia (20 o 30 gr. in 100 gr. di acqua). Vescica di ghiaccio o compresse fredde sullo stomaco. Laudano (5-6 gocce) in un cucchiaio d'acqua zuccherata.

Avvelenamento per fosforo. — *Sintomi.* — Dolori allo stomaco, vomiti di breve durata e luminosi nell'oscurità, alito fetido, come di aglio, sete intensa, dolori alla regione del fegato, disturbi generali dovuti all'indebolimento del cuore, tendenza alle emorragie, petecchie ed ecchimosi estese, perdita della intelligenza con stordimento, delirio rumoroso, convulsioni.

Soccorsi. — Vomitivi: ipecacuana, 2 gr. nell'acqua; ovvero solfato di rame (20 centigr. sciolto in acqua): di ambe le soluzioni un cucchiaio ogni 5 minuti fino ad aversi il vomito. Essenza di trementina (gr. 10 a 15) in una emulsione acquosa di gr. 150 a 200, di cui si darà da bere mezzo bicchiere ogni mezz'ora. Purgazione con 15 gr. di solfato di magnesia. — Si eviti di dar olio, latte o bianchi d'uovo.

Avvelenamento per nitrato d'argento (pietra infernale). — *Sintomi.* — Crampi dolorosi al ventricolo, qualche volta vomiti d'una materia fioccosa biancastra, che si annerisce esposta all'aria.

Soccorsi. — Un cucchiaino di sal di cucina sciolto in un bicchiere di acqua, in cui si scioglierà con molto vantaggio anche qualche bianco d'uovo: da ripetersi spesso. Vescica di neve o compresse fredde sullo stomaco; laudano (5 a 6 gocce) in un cucchiaio d'acqua, per calmare i dolori.

Avvelenamento per sublimato corrosivo. — *Sintomi.* — Paragonabili a quelli per avvelenamento d'arsenico; però i dolori e i crampi allo stomaco si manifestano più sollecita-

Alle Signore affette da Peli

sul volto, sulle spalle, sulle braccia, ecc.

Pelosa intorno ha quella sua bocchina
Che proprio al barbio l'assomiglieresti

come lasciò scritto il Pulci e la nostra signora, che senza tale difetto sarebbe vezzosissima, n'è oltremodo addolorata. Per liberarsi dalla peluria che le deturpa il viso, offendendone la femminilità, essa ha usato depilatori d'ogni genere, sia solidi che liquidi, ha ricorso al rasoio e persino allo strappamento colle pinze, ma invano, perchè i peli le crescevano nuovamente più rigogliosi e più oscuri di prima, rendendola più ridicola di quanto non fosse. La povera signora si trovava in un profondo accasciamento di animo, quando seppe delle meravigliose proprietà dell'elettrolisi depilatoria e venne da illustri specialisti in dermatologia assicurata che solo l'elettrolisi distrugge in modo sicuro la papilla generatrice dei peli. Ella scrisse in Francia, in Inghilterra, per conoscere il costo di un apparecchio elettrodepilatorio, ma glie se ne domandarono prezzi favolosi (il minimo dei quali superava 150 franchi). Stava per spendere questa somma, quando ebbe notizia della vendita in Italia della famosa americana

Dr. Wood's Electrolytic Battery

l'apparecchio più pratico, più semplice per la depilazione elettrolitica, e più economico anche, perchè costa L. **42** franco a domicilio in Italia (pel resto d'Europa, Egitto, Algeria, Tunisia franchi **44** — Repubblica Argentina *Pesos* m/n **25** — Altre parti del mondo franchi **50**), completo di tutti i necessari accessori per metterlo immediatamente in azione, e che per le minuscole sue proporzioni può tenersi celato in qualunque piccolo mobile. Essa se l'è subito procurato e il pittore ce la rappresenta mentre sta operandosi la depilazione elettrolitica, che ha imparato a far da sè in meno di 10 minuti mercè la pratica istruzione unita all'apparecchio. Ora, con grande sua soddisfazione, la nostra signora ha constatato non solo che l'elettrolisi disorganizza e distrugge la papilla generatrice del pelo, impedendo a questo per sempre di rinascere, ma nota che ringiovanisce di giorno in giorno, perchè l'elettricità le fa sparire le rughe procuratele dall'uso dei depilatori. Questo apparecchio si vende unicamente dalla Ditta:



THE ELECTRICAL BATTERY

Via Palestro, 3 - MILANO

che lo spedisce ovunque con la massima segretezza. Contro Cent. **80** anche in francobolli (da potersi poi dedurre dal costo dell'apparecchio) la Ditta anzidetta spedisce in busta chiusa, senza segni di provenienza, un elegante opuscolo illustrato che dà le più diffuse nozioni sull'elettrolisi depilatoria. Contro ricevimento di soli Cent. **40** l'opuscolo vien spedito in busta aperta.



MALATTIE NERVOSE,

NEVRASTENIA,

ESAURIMENTI,

Virilità esausta,

EPILESSIA, ASMA, REUMI, ARTRITI, GOTTA,

Malattie degli organi digerenti, ecc.,

anche ribelli ad altre cure

si guariscono in modo pronto e sicuro

coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

senza sussidio di Medicine.

CONSULTI MEDICI GRATUITI

Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16

MILANO - *Via Palestro, 3* - **MILANO**

Prezzi delle Catene Elettrogeniche Dott. WOOD:

CATENA N. 3	*CATENA N.* 4	*CATENA N.* 5
L. 12	**L. 18**	**L. 24**

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia Cent. **80** — pel resto d'Europa L. **2** — Repubblica Argentina ed altri Stati dell'America Meridionale, L. **3**.

☞ **Dall'Argentina ci si può spedire l'importo anche in Pesos m/n (carta) al prezzo medio di L. 2 cadauno.**

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria

THE ELECTRICAL BATTERY

MILANO - Via Palestro, N. 3.

MALATTIE che **GUARISCONO** in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo:

Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesie, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini ecc., applicazione per 30 a 40 notti della *Catena Elettrogenica WOOD* N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo:

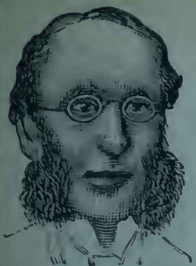
Apoplessia, Asma, Atassia locomotrice, ARTRITI, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ec.), **Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, REUMATISMI** ecc., applicazione per 30 a 40 notti della *Catena Elettrogenica WOOD* N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute a **Esaurimento cerebro - spinale** (per abusi, vizi, ec.), **Debolezze e atonie organiche, Perdite**, ecc., contro le quali è indicata la *Catena Elettrogenica WOOD* (N. 5 A se per uomo: N. 5 B se per donna); da applicarsi per 30 a 40 notti.

NB. — *La Catena N. 5 serve anche per le malattie dei Gruppi 1° e 2°, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del Gruppo 1°.*

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e di guariti.



Anno XXIX - 1903-1904

R. ISTITUTO
DI
SCIENZE SOCIALI "CESARE ALFIERI,,
IN FIRENZE

Fondato dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno nel 1874 sotto il Patronato
di S. M. UMBERTO I
Costituito in ente morale autonomo per R. Decreto del 24 maggio 1888.

VISCONTI VENOSTA S. E. march. EMILIO, Senatore del Regno, Soprintendente.

CONSIGLIO DIRETTIVO: Torrigiani march. **Filippo,** Deputato al Parlamento, e **Corsini** S. E. princ. **Tommaso,** Senatore del Regno, *Delegati della Provincia.* — **Ambron** cav. avv. **Eugenio** e **Ridolfi** march. **Carlo,** Deputato al Parlamento, *Delegati del Comune.* — **Canonico** S. E. **Tancredi,** Senatore del Regno, e *N. N., Delegati della famiglia Alfieri di Sostegno.* — **Corsi** cav. **Atto,** *Segretario.*

Il R. Istituto di Scienze Sociali *Cesare Alfieri*, ha per fine di preparare i giovani, con una conveniente cultura scientifica, alla vita pubblica ed agli uffici dello Stato, ai quali sia titolo d'ammissione il suo Diploma finale (art. 1 del Regolamento interno).

Il R. Istituto conferisce al termine degli studi un Diploma di Dottore in Scienze Sociali (art. 16 dell'Atto di fondazione, approvato con R. Decreto 24 maggio 1888 n. 2964, e art. 4 del Regolamento interno).

Questo Diploma apre l'**adito ai Concorsi per le Carriere dipendenti dal Ministero degli Affari esteri** (Legazioni, Consolati e Uffici interni), in virtù dei RR. Decreti 4 settembre 1902 n. 415, e 28 maggio 1903 n. 308.

Il Diploma stesso è considerato come **titolo equipollente alla laurea in giurisprudenza nei concorsi agli impieghi superiori presso il Ministero dell'Interno e le Prefetture,** in virtù del Decreto 14 maggio 1882 (n. 772, serie 3a) e di quello 13 agosto 1897, n. 419.

Un corso biennale di applicazione pratica è istituito pei giovani che, dopo il Diploma dell'Istituto od una laurea universitaria, vogliano aggiungere, alla coltura generale già acquistata, speciali cognizioni ed esercitazioni sopra le discipline dei varii gruppi di cui è parola « *nell'ordine degli studi* » addestrandosi all'esame critico dei più noti scrittori, alla discussione di questioni giuridiche, economiche e sociali, ed infine alla composizione di memorie originali.

Secondo le disposizioni della legge sulla leva, gli **alunni** dell'Istituto potranno ottenere di differire l'anno di **Volontariato** sino al 26° anno di età.

Elenco dei professori.

Direttore: **Jéan de Johannis comm. prof. avv. Arturo.**

Anzilotti dott. prof. **Dionisio,** *Reggente,* Professore pareggiato nella R. Università di Pisa.
Brunetti cav. prof. avv. **Giovanni,** *Incaricato,* Professore pareggiato nella R. Università di Pisa.
Cuturi prof. avv. **Torquato,** *Titolare,* già Professore ordinario della Università degli Studi in Perugia.
Dalla Volta cav. prof. **Riccardo,** *Reggente,* Professore pareggiato nella R. Università di Padova.
Del Vecchio cav. prof. **Alberto,** *Titolare,* Professore ordinario nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.

De Notter prof. cav. avv. **Giulio**, *Reggente*, Professore pareggiato nella R. Università di Bologna.
Franchetti cav. prof. avv. **Augusto**, *Titolare*, Professore pareggiato nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.
Gabba comm. prof. **C. Francesco**, *Titolare*, Professore ordinario nella R. Università di Pisa, Senatore del Regno.
Gemma avv. prof. **Scipione**, *Incaricato*, Professore pareggiato nella R. Università di Bologna.
Jéhan de Johannis comm. prof. avv. **Arturo**, *Titolare*, Professore pareggiato nella R. Università di Bologna.
Luchini comm. prof. avv. **Odoardo**, *Titolare*, Senatore del Regno.
Sensini prof. **Pietro**, *Incaricato*, Professore pareggiato nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.
Supino cav. prof. avv. **David**, *Titolare*, Professore ordinario nella R. Università di Pisa.
Villari comm. prof. **Pasquale**, *Titolare*, Professore ordinario nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze, Senatore del Regno.
Zanichelli cav. prof. avv. **Domenico**, *Titolare*, Professore ordinario nella R. Università di Siena.

Cancelliere: **Carlini** avv. **Giacomo**. — *Archivista:* **Vitale Silvestri.**

ORDINE DEGLI STUDI

Primo Corso.

Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione, *Luchini* prof. *Odoardo.* — Diritto costituzionale e Storia delle costituzioni, *Zanichelli* prof. *Domenico.* — Diritto internazionale pubblico e Storia delle relazioni internazionali, *Gemma* prof. *Scipione.* — Economia politica, *Jéhan de Johannis* prof. *Arturo.* — Filosofia del diritto, *Gabba* prof. *C. Francesco.* — Geografia politica e commerciale, *Sensini* prof. *Pietro.* — Introduzione allo studio delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile, *Brunetti* prof. *Giovanni.* — Istituzioni di diritto romano, *Brunetti* prof. *Giovanni.* — Istituzioni di diritto pubblico, *N. N.* — Storia medievale e moderna, *N. N.*

Secondo Corso.

Diritto civile, *Cuturi* prof. *Torquato.* — Diritto commerciale, *Supino* prof. *David.* — Diritto Costituzionale e Storia delle costituzioni, *Zanichelli* prof. *Domenico.* — Diritto internazionale pubblico e Storia delle relazioni internazionali, *Gemma* prof. *Scipione.* — Economia politica, *Jéhan de Johannis* prof. *Arturo.* — Geografia politica e commerciale, *Sensini* prof. *Pietro.* — Storia del diritto italiano, *Del Vecchio* prof. *Alberto.* — Storia medievale e moderna, *Franchetti* prof. *Augusto.* — Scienza politica e scrittori politici, *Villari* prof. *Pasquale.*

Terzo Corso.

Diritto civile, *Cuturi* prof. *Torquato.* — Diritto costituzionale e Storia delle costituzioni, *Zanichelli* prof. *Domenico.* — Diritto internazionale privato, *Anzilotti* prof. *Dionisio.* — Diritto internazionale pubblico e Storia delle relazioni internazionali, *Gemma* prof. *Scipione.* — Diritto e procedura penale, *De Notter* prof. *Giulio.* — Economia politica, *Jéhan de Johannis* prof. *Arturo.* — Procedura civile e ordinamento giudiziario, *Cuturi* prof. *Torquato.* — Scienza delle finanze e contabilità di Stato, *Dalla Volta* prof. *Riccardo.* — Statistica e demografia, *Jéhan de Johannis* prof. *Arturo.* — Storia del diritto italiano, *Del Vecchio* prof. *Alberto.* — Storia medievale e moderna, *Franchetti* prof. *Augusto.* — Politica e legislazione economica (lavoro, emigrazione, colonie, commercio), *Dalla Volta* prof. *Riccardo.*

Corso di applicazione pratica (biennale).

1ª Categoria. - Economia politica e sociologia. — 2ª Categoria. - Diritto pubblico interno comparato. — 3ª Categoria. - Diritto pubblico e privato internazionale, storia diplomatica, legislazione comparata. — 4ª Categoria. - Finanza e scienza dell'amministrazione.

Corsi annuali di applicazione pratica per singole materie.

Oltre alle lezioni ordinarie, sogliono tenersi, durante l'anno, CONFERENZE tra le quali quelle di Storia del Risorgimento Italiano (Prof. Comm. Ernesto Masi). Si fanno pure esercitazioni pratiche concernenti le materie dei programmi di concorso alla carriera diplomatica e consolare, e ad altri impieghi superiori governativi.

Per massima generale, le ammissioni degli alunni sono regolate dalle norme vigenti nelle Università del Regno; occorre cioè la licenza liceale ovvero un esame equipollente o complementare, come è indicato dal Regolamento.

Gli alunni ammessi non possono oltrepassare il numero di cento.

I Programmi s'inviano ad ogni richiesta dalla Direzione dell'Istituto, Via Laura, 42, Firenze.

mente. Mucose della bocca e della gola tumefatta e di colore grigiastro; cessazione completa delle orine, ec.

Soccorsi. — Albume d'uovo, solo o ovvero sbattuto nel latte. Mancando ciò, si somministri acqua salata, latte, soluzione di magnesia calcinata. Si provochi il vomito. Si curino le condizioni generali del paziente.

Avvelenamento per sali di rame, di ferro e di zinco. — *Sintomi.* — Compariscono parecchie ore dopo la ingestione del veleno, e sono: malessere generale, grande prostrazione di forze con nausee, vomiti, acuti dolori al ventre, sudori freddi e diarrea sanguigna, fecce d'un colore nerognolo, ec.

Soccorsi. — Si somministri dapprima dell'albume d'uovo o una soluzione di magnesia calcinata; indi si provochi il vomito. Si somministri quindi un purgante energico (infuso di sena 10 gr. su 100 gr. di acqua, in una volta). In seguito si cureranno i sintomi. — Si eviti di somministrare l'olio di ricino od altre sostanze oleose e le bevande acide.

Avvelenamento per preparati di piombo. — *Sintomi.* — Nausee, vomiti, crampi allo stomaco, coliche fortissime, con stitichezza, debolezza paralitica, singhiozzi e sincope.

Soccorsi. — Pronto antidoto è il solfato di soda o di magnesia (gr. 25-30) sciolto in un bicchiere di acqua, da beversi in pochi minuti. In mancanza di ciò, si somministri dell'albume d'uovo o del latte con acqua; indi si provochi il vomito. Vuotato lo stomaco, si vuoti l'intestino con olio di ricino (un cucchiaio ogni 10 minuti, fino ad effetto). I dolori al ventre si calmino col laudano (5 gocce in un cucchiaio d'acqua ogni 10-15 minuti).

Avvelenamento per cantaridi. — *Sintomi.* — Bruciore alla gola e allo stomaco, con difficoltà della deglutizione; vomiti; diarrea di materie sanguinolente; salivazione con gonfiore delle glandole salivari; voglia incessante di orinare; temperatura alta; polso rapido; mal di capo, abolizione della sensibilità, convulsioni.

Soccorsi. — Dapprima l'ingestione di liquidi in abbondanza (acqua tiepida semplice, alcune tazze di decozioni di grani di lino, di malva, o una leggiera emulsione gommosa). Provocare sollecitamente il vomito. Si somministrino poi dei purganti non oleosi (solfato di soda o di magnesia gr. 15-30 in acqua; ovvero manna scelta gr. 50), nel latte od in un elettuario. Vescica di ghiaccio sullo stomaco.

Avvelenamento per oppio, morfina, laudano e narcotici congeneri. — *Sintomi.* — Sonno profondo e ostinato, generale rilasciamento muscolare, faccia pallida, occhi immobili, pupille ristrette nè reagenti alla luce, cute fredda, polso appena sensibile, ritenzione d'orina, raramente vomito.

Soccorsi. — Se il veleno è stato ingoiato da poco, si dia un vomitivo (acqua calda salata, o polvere d'ipecacuana gr. 1, acqua gr. 50, un cucchiaio ogni 5 minuti, sino ad effetto). Tenere il paziente in un ambiente fresco e ventilato; gli si pratichino abluzioni fredde, sul capo e sul petto; solleticarlo in tutti i modi e farlo camminare, onde non ricada nel sopore. Internamente del caffè concentrato, una tazza ogni quarto d'ora, fino a 5 o 6. Se il sopore fosse persistente, la respirazione artificiale, continuata fino ad ottenere la respirazione spontanea. Si evitino le bevande acide.

Avvelenamento per mandorle amare, per acido prussico o cianidrico, per acqua di lauroceraso. — *Sintomi.* — Vertigini, palpitazione di cuore, senso di stringimento alla gola, difficoltà somma a respirare, fisonomia stravolta; può esservi pure perdita della coscienza. Questi sintomi segnano il primo periodo o *periodo asfittico* o *asmatico.* Nel secondo periodo o *periodo convulsivo* l'avvelenato cade al suolo in preda a convulsioni generali: molta saliva gli esce fuori dalla bocca, l'alito ha il noto odore delle mandorle amare. Terzo periodo o *periodo paralitico:* paralisi di moto e di senso rapidamente progredienti.

Soccorsi. — Si procuri immantinente il vomito, meglio se con mezzi meccanici. Indi si facciano aspersioni d'acqua fredda sul capo, sul petto e sul dorso. Si tenga desto l'avvelenato somministrandogli del caffè nero e denso; di più gli si dia un po' di acqua ammoniaca a gocce (10 gocce per volta ogni 5 minuti fino a 30-40 gocce, in un po' di acqua zuccherata). Nel periodo convulsivo si tentino l'applicazione del ghiaccio sulla nuca e sulla spina dorsale e la respirazione artificiale. — Tanto nel periodo convulsivo, quanto nel paralitico si eviti di somministrare qualunque liquido per bocca.

Avvelenamento per stricnina, noce vomica (fava di Sant'Ignazio, ec.). — *Sintomi.* — Violente e dolorose contrazioni di tutti i muscoli, sotto la cui azione il corpo s'incurva ad arco e la respirazione si sospende.

Soccorsi. — Provocare subitamente il vomito (acqua salata calda o due dita in gola). Inalazioni di cloroformio; internamente oppio, laudano o idrato di cloralio in dosi maggiori dell'ordinario. — *Laudano* gocce 60, acqua gr. 100, tre cucchiai subito, poi uno ogni quarto d'ora. — *Cloralio idrato* gr. 5-10, acqua gr. 150: tre cucchiai subito, poi uno ogni quarto d'ora. Abluzioni fredde sul viso e sul petto; nello stato asfittico, respirazione artificiale.

Avvelenamento per alcool (vino, liquori, birra, ec.). — *Sintomi.* — Sono noti a tutti.

Soccorsi. — Procurare di far vomitare le sostanze alcooliche ingerite, al che giova il caffè amaro tiepido. Dopo il vomito giova somministrare da 5-6 gocce di *ammoniaca* in mezzo bicchier di acqua inzuccherata. Applicazioni continuate di compresse fredde sul capo; clisteri di acqua salata; pediluvi caldi con senape; posizione del paziente semieretta, in camera ben ventilata.

Avvelenamento per funghi. — *Sintomi.* — Dolori diffusi e crescenti per intensità in tutto l'addome, qualche volta vomiti spontanei, evacuazioni profuse, sete intensa, bruciore alla gola e lungo l'esofago, grande stanchezza, dolore di capo, vertigini, sudori freddi in tutto il corpo; nei casi gravi, convulsioni, delirio, perdita della coscienza.

Soccorsi. — Provocare il vomito con uno dei mezzi già indicati. Somministrare quindi un energico purgante (olio di ricino gr. 30). Nel caso di grande prostrazione si dia del liquore anisato d'ammonio (10-20 gocce in mezzo bicchiere di acqua); vino, rum, cognac, ec. Contro i forti dolori il laudano (5-8 gocce in un cucchiaio di acqua inzuccherata). Bevande diuretiche, p. es. acqua imperiale; ovvero una soluzione di acetato di potassa al 2 per cento, un cucchiaio ogni ora.

Avvelenamento per pesci o lumache (dattero di mare, gambero di mare, delfino o dorada, gongro, tonno, ec.). — *Sintomi.* — Dopo tre o quattro ore dalla ingestione si hanno: brividi, malessere, gastralgia, costrizione alla gola, sete viva e inestinguibile, nausee, eruzione eritematosa alla faccia o in tutto il corpo, petecchie, dolori, convulsioni, ec.

Soccorsi. — Provocare in un modo qualunque il vomito; evacuato lo stomaco, si daranno dei pezzetti di zucchero imbevuti di 20-30 gocce di etere, oppure di laudano: 6-8 gocce. Clisteri purgativi; cataplasmi di semi di lino laudanizzati; bagnature fredde sull'addome: come eccitanti il rum, il cognac, l'etere, ec.

Colpo di fulmine. — Produce le lesioni più varie: scottature o meglio ustioni di tutti i gradi, paralisi più o meno complete, emorragie, fratture, ec., e, ciò ch'è più notevole uno stato di sincope per acuta asfissia.

Soccorsi. — Il più urgente è quello inteso a salvare il fulminato dalla sincope. Gli si slaccino gli abiti, gli si spruzzi di acqua il viso; si frizioni energicamente, e infine si pratichi la respirazione artificiale col metodo Laborde.

Congelazione. — I sintomi sono gli stessi che nelle *Scottature* (v. sotto). La cura generale consiste nelle iniezioni eccitanti (etere, caffeina). Rimessa così in attività la circolazione, il corpo sarà riscaldato con panni sempre più pesanti. Si somministreranno allora delle pozioni eccitanti tiepide (acqua con alcool, acqua con mezzo cucchiaino di liquore anisato d'ammonio). Se insorgessero sintomi d'asfissia, si praticherà la respirazione artificiale (v. pag. 349). Localmente, sulle membra colpite dalla congelazione *non si applicherà mai* il riscaldamento rapido. Trasportar l'ammalato in una camera fredda su un letto freddo. Frizioni locali con neve od acqua fredda, seguìte poi da frizioni con panni di lana imbevuta d'alcool.

Contusioni. — La contusione è l'ammaccamento dei tessuti, in seguito o a caduta o all'urto d'un corpo contundente contro qualche parte del nostro corpo.

Sintomi. — Dolori, gonfiore e lividura per lo stravaso di sangue. Quando questa espansione di sangue è molta, e si solleva in forma di un tumore, si ha la bozza sanguigna. La contusione operando vuoi direttamente, vuoi indirettamente, dà una *commozione generale* più o meno grave.

Soccorsi. — Riposo assoluto della parte contusa. Nettezza della medesima e applicazione su di essa di compresse bagnate o nell'acqua fredda o nell'acqua vegeto-minerale, alla quale si può associare dell'acqua d'arnica, dato però che la cute non sia abrasa o ferita. Ad evitare le bozze sanguigne giovano moltissimo la compressione e il massaggio della parte contusa fatti con delicatezza. Se i sintomi della *commozione generale* sono gravi, si soccorra lo stato generale del paziente con cordiali; in caso di svenimento si mettono in opera quei soccorsi che domanda la *sincope*. Infine si accudisca con molta attenzione al trasporto del paziente.

Convulsioni nei bambini. — Sono sovente indizio di presenza di vermi nell'intestino, di stitichezza, di malattia cerebrale (idrocefalo, meningite, ec.), ovvero di una irritazione infiammatoria in qualche parte del loro corpo (p. es. nella dentizione, ec.).

Soccorsi. — Applicazione di clisteri purganti (acqua fresca e sal di cucina, un piccolo cucchiaio di glicerina pura disciolta in acqua). Frequenti aspersioni di acqua fresca sul viso e sul petto; cataplasmi senapizzati sul petto e alle cosce; frizioni energiche e impacchi in panni riscaldati se il corpo è raffreddato; se le convulsioni si manifestassero con sforzi di vomito, appena il bambino è un po' tranquillo gli si provocherà artificialmente il vomito titillandogli l'ugola con una barba di penna o col dito. Se il bambino fosse febbricitante e sonnolento, gli si applicheranno sul capo le pezzuole fredde o la vescica di neve. Nell'intervallo delle convulsioni, essendo calmo il bambino, gli si può somministrare una infusione calda di camomilla. Se si fossero scoperti nelle fecce vermi intestinali, si somministrerà santonina (centigr. 5-10) disciolta in un cucchiaio d'acqua, e dopo alcune ore un cucchiaio d'olio di ricino.

Convulsioni isteriche. — *Sintomi.* — Precede un senso di malessere generale, uno strin-

gimento che dal petto sale alla gola (*bolo isterico*), la paziente impallidisce, accusa forti palpitazioni, affanno e mancanza di respiro, indi s'agita e contorce, e, priva di sensi, cade a terra, dibattendosi. Il viso si contorce e ad ogni istante, si hanno singhiozzi e pianti alternati a riso; talvolta succede un periodo più o meno breve di sincope.

Soccorsi. — Si slaccino alla paziente gli abiti e gli si spruzzi d'acqua il viso; gli si dia ad annusare acqua di Colonia, aceto, o ammoniaca.

Convulsioni epilettiche. — *Sintomi.* — Il malato emette un grido e stramazza al suolo incosciente. Espressione terrificante del viso; gli occhi convergono e rotano nell'orbita, i denti stridono, esce della spuma dalla bocca; contorcimenti di tutto il corpo.

Soccorsi. — Durante l'accesso bisogna curare che l'epilettico, dibattendosi sotto le convulsioni, non abbia a farsi del male urtando contro qualsiasi cosa: se la lingua si caccia fra i denti, si avrà cura di frapporre sollecitamente fra le arcate dentarie la punta annodata d'un fazzoletto, onde evitare che la lingua sia morsicata; ed anche le mani dello epilettico si avviluppino, durante l'accesso, in una tovaglia. per modo che il malato nel portarle alla bocca non le morsichi a sangue. La sorveglianza sull'epilettico deve essere prolungata fino a tanto che non si sia convinti che il paziente sia ritornato cosciente di sè medesimo e sia caduto in un sonno profondo e tranquillo.

Convulsioni durante la gravidanza. — Queste son rare; e quando si manifestano, sono indizio di gravi complicazioni, ossia della così detta *eclampsia* delle gravide.

Sintomi. — Le convulsioni sono generalizzate a tutto il corpo. Volto cianotico, respirazione affannosa, singhiozzi, polso piccolo e frequente, abbondante sudore. La durata dell'accesso è di circa dieci minuti, ma possono susseguirsi più accessi.

Soccorsi. — In attesa del medico, aspersioni di acqua fredda sul capo, sul viso e sul petto; senapismi alle braccia e agli arti inferiori; clisteri purganti in caso di stitichezza abituale. Internamente laudano, da 10-15 gocce in acqua inzuccherata.

Convulsioni da intossicazioni croniche (uremia nella nefrite cronica, diabete). — Non si hanno cure urgenti da fare. Astenersi dal somministrare calmanti (bromuro, cloralio, ec.) prima dell'arrivo del medico.

Delirio. — Nel decorso di malattie acute, infettive (meningite, polmonite, tifo, ec.), in certi casi di ubriachezza, ec., l'ammalato a grado a grado o subitamente comincia a parlare sconnessamente, si esalta, ha lo sguardo fisso, la fisonomia alterata e manifesta volontà strane ed imperiose. Fin qui si ha il *delirio tranquillo;* aggravandosi i fenomeni, si può avere il *delirio furioso.*

Soccorsi. — Assistenza continua ed accorta sul delirante; nel delirio furioso, *camicia di forza* o di sicurezza; evitare ogni eccitazione. Se il delirante è un bevitore, dare un po' di vino generoso o di cognac allungato nell'acqua. Quando il delirio si accompagna con febbre, giovano pezze fredde o, meglio, la vescica di ghiaccio sul capo.

Distorsioni (*Storte*). — È un brusco stiramento dei legamenti delle articolazioni con contusione dei tessuti molli e delle ossa che compongono l'articolazione.

Sintomi. — Gonfiore e dolori acuti dell'articolazione, specialmente ai movimenti.

Soccorsi. — Riposo dell'articolazione; nettezza e bagnature fredde sulla medesima; massaggio, cessato il periodo infiammatorio; bendaggio; se necessario, il trasporto del paziente; soccorrere il suo stato generale.

Emorragie. — Fuoriuscita più o meno copiosa di sangue dai vasi sanguigni per lesione di continuità avvenuta nei medesimi. L'emorragia quindi può essere *arteriosa, venosa* o *capillare* a seconda della rottura d'un'arteria, d'una vena o di vasi capillari.

Sintomi. — L'emorragia arteriosa è a getti; il sangue è di un rosso vivo. La venosa è a fiotto largo e il sangue è di un rosso scuro. La fuoriuscita del sangue dai capillari più che una emorragia è uno stillicidio.

Soccorsi. — Esaminare prontamente e bene il ferito, senza disturbare con movimenti bruschi la parte ferita. Se questa è coperta dalle vestimenta, è meglio scucirle o tagliarle anzi che levarle, come ordinariamente si usa. Se la ferita è in uno degli arti, l'emorragia si arresta ravvicinando i margini della ferita e comprimendoli con la mano o con un batuffolo contro l'osso sottostante, indi immediatamente si stringa, superiormente alla ferita, un fazzoletto o un pezzo di benda od altro intorno all'arto, e poi si bendi in modo che la compressione cada sovrattutto al di sopra della ferita o al disotto, secondo che la emorragia è arteriosa o venosa. L'arto si mantenga più ch'è possibile sollevato. — Nelle ferite del capo si arresta la emorragia comprimendo col polpastrello del pollice la ferita stessa contro l'osso sottostante, ed applicandovi poi un bendaggio compressivo. — Nelle ferite del collo si arresta l'emorragia comprimendo col pollice o colle dita allineate il vaso reciso contro le vertebre del collo. — Nelle ferite del tronco, se sul torace, l'emorragia si arresta facendo un poco di compressione sulla ferita ovvero il bendaggio compressivo; ma se le ferite sono sul ventre, e penetranti in cavità con interessamento di qualche grossa arteria o vena, il caso è quasi disperato, nè c'è da

fare altro che collocare il ferito in posizione orizzontale, mantenendolo, più ch'è possibile, immobile, nella più assoluta quiete, e applicando delle bende fredde sulla ferita. — Nell'*epistassi* (emorragia nasale) si applichino bagnoli freddi sulla fronte e sulle tempie: si faccia aspirare pel naso dell'acqua fredda acidulata, o dell'acqua emostatica, ovvero della polvere di allume. Si faccia tenere al paziente inclinata la testa all'indietro, e gli si proibisca di soffiarsi il naso. Nei casi gravi si faccia, in attesa del medico, il *tamponamento delle fosse nasali:* si leghino a rosario da 5 a 6 batuffoletti o pallottine di filacce o di cotone cardato della grossezza del polpastrello del dito mignolo, ciascuna alla distanza dall'altra di 2 cm., e poi s'introducano a una a una nel naso con l'aiuto di una matita o di un cannello di penna, badando che l'ultimo batuffolo chiuda ermeticamente la narice, e il filo che pende si fissi dietro l'orecchio del paziente con una listarella di sparadrappo. — Nella *metrorragia,* in attesa del medico, si corichi la paziente in posizione perfettamente orizzontale, colla testa bassa, colle gambe serrate e con un cuscino sotto il bacino. Si applichino pezzuole fredde sul ventre o la vescica di ghiaccio. — Nell'*enterorragia* (emorragia intestinale) si applichino clisteri di acqua gelata: dopo alcuni di questi si inietti l'acqua emostatica, o dell'acqua comune con alcune gocce di percloruro di ferro (Percloruro di ferro gocce 20-30, acqua gr. 100-150, per clisteri). Trattandosi di flussi sanguigni per emorroidi esterne, si applicano localmente batuffoli di cotone bagnati in una soluzione di allume al 3 per 100 o in acqua emostatica, previa applicazione di clisteri ghiacciati. Si raccomandi la posizione orizzontale, e si applichino pezzuole fredde sul ventre. — Nella *emottisi* (emorragia polmonare) si raccomandi al malato di tener la posizione orizzontale o seduta nel letto, e di non parlare nè tossire; si somministri internamente del ghiaccio triturato e delle bevande ghiacciate; applicazione della vescica di ghiaccio sulle regioni alte laterali del petto; internamente, da 5-10 gocce di laudano liquido in un cucchiaio di acqua inzuccherata: dose da ripetersi da 5 in 10 minuti. — Nei *vomiti di sangue* s'inviti il paziente a starsene tranquillamente in letto e in posizione seduta; gli si applichi sullo stomaco la vescica di ghiaccio o delle pezze fredde; internamente si somministri a cucchiai di 5 in 10 minuti la seguente soluzione: Percloruro di ferro 20-30 gocce, acqua gr. 100-150. — Finalmente a soccorrere una persona, che abbia perduto molto sangue, si avrà cura di farla porre orizzontalmente in letto con la testa in basso; si coprirà per bene con panni caldi; internamente le si somministrerà brodo caldo in discreta quantità e qualche poco di cognac o di rum o di vino generoso. Nei casi di deliquio, abluzioni fredde e frizioni in tutto il corpo.

Ernie. — Nella formazione acuta d'un'ernia il paziente sarà posto in posizione orizzontale con le gambe piegate sui ginocchi e alquanto divaricate: non si faccia alcuna manovra per far rientrare l'ansa intestinale fuoriuscita; e sul tumore ernioso, coi debiti riguardi, si applichino delle pezzuole fredde spesso rinnovate.

Ferite. — Esse possono essere *superficiali* e *profonde,* e queste possono essere *penetranti* o *non penetranti in cavità* (cranio, torace, addome. ec.), da *taglio* o da *punta, contuse* o *lacero-contuse,* e finalmente da *arma da fuoco.*

Le ferite che richiedono in ispecial modo i soccorsi d'urgenza sono quelle complicate ad emorragia, a frattura, quelle prodotte da strumenti infetti e quelle penetranti in cavità. I soccorsi d'urgenza in tal caso sono diretti ad arrestare l'emorragia (ved. *Emorragia*); a nettare accuratamente la ferita; a medicarlà e bendarla; a soccorrere lo stato generale del ferito. — La *pulizia delle ferite* si dee fare impiegando acqua chiara e pulita, possibilmente stata bollita e poi raffreddata; la quale si farà cadere da una certa altezza sulla ferita mercè spugne o pezzuole nettissime, rimovendo ogni materia estranea.

Se v'è fuoriuscita di anse intestinali, lavarle delicatamente e proteggerle con un bendaggio, chiamando tosto il medico. — Dopo aver ben nettata e lavata una ferita, se ne avvicinino i margini, vi si sovrappongano varii strati di morbida tela o di garza, e uno o più strati di cotonina, fissando il tutto con alcuni giri di fascia. — In caso di ferite d'arma da fuoco complicate a frattura si bendi la ferita con una gran quantità d'ovatta, e alcuni giri di fascia per di sopra. — Contro l'indebolimento generale del ferito: slacciargli le vesti, posizione orizzontale, abluzioni fredde, eccitanti interni (cognac, ec.).

Fratture. — La rottura di un osso cagionata da violenza esterna dicesi frattura *semplice;* se l'osso si rompe in più parti o frammenti, si ha la frattura *composta;* e se i frammenti sono numerosi e piccoli, la frattura dicesi *comminutiva.* — La frattura è *complicata* quando insieme alla rottura dell'osso coesiste lesione dei tessuti molli circostanti.

Sintomi. — Dolore e impossibilità di muovere il membro fratturato; movimenti anormali che si verificano in luoghi dove non havvi articolazione; al tatto, senso di scricchiolamento o di crepitio dei frammenti ossei confricantisi fra loro, alterazioni di forma dell'osso, ec.

Nella rottura della *gamba* si ricercheranno questi sintomi passando colle dita sulla faccia interna dell'osso maggiore (tibia) e sulla sua cresta, per vedere se v'ab-

bia ineguaglianza di frammenti. — Nella rottura dell'*avambraccio* bisognerà scorrere colle dita sia sull'orlo interno, sia sull'orlo esterno del medesimo, per vedere dove sia la ineguaglianza dei pezzi ossei. — Nella rottura del *braccio* e in quella della *coscia*, è ben raro che v'abbia molto dolore, o che si possa sentire lo scricchiolamento dei frammenti ossei. Generalmente il membro rotto diventa concavo o infossato là dove dovrebbe apparire invece convesso o diritto.

Soccorsi. — Trattandosi di frattura semplice, e potendosi avere il medico con poco ritardo, si adagerà il ferito nel modo il più comodo che sia possibile, in posizione dorsale, cogli arti distesi e se rotti, alquanto sollevati; e si faranno delle bagnature fredde sulla frattura. Se il fratturato è in grado di camminare, e la frattura è ad un braccio, allora si faccia sulla medesima un bendaggio protettivo, e si sospenda il braccio al collo con un fazzoletto. — Nei casi in cui il paziente è incapace a muoversi, od è nello stato d'incoscienza, e bisogni trasportarlo via, occorre di esaminare attentamente lo stato della lesione e soccorrerlo come il caso richiede. — Trattandosi di frattura complicata o di ferita con emorragia, questa si arresti; e poi, nettata la ferita, si medichi, e si garantisca con un bendaggio protettivo. Il trasporto del fratturato va compiuto con la massima attenzione e con tutti i mezzi più comodi che si posseggono. La riduzione e l'ulteriore cura della frattura è di spettanza del medico.

Fulminazione da correnti elettriche ad alto potenziale. — I sintomi sono pressochè gli stessi, che negli individui colpiti da colpo di fulmine. Si applicheranno le stesse cure. Notisi però che trovando un individuo fulminato, che sia ancora a contatto coi fili dove passa o può passar anche la corrente, bisognerà premunirsi dal pericolo di restar fulminato a sua volta. A tal uopo nello staccare il fulminato dai fili si avrà attenzione a non toccargli le mani, ma gli si avvolgerà attorno a queste delle pezze di lana asciutta. Inoltre si avrà attenzione a non toccare il filo direttamente.

Insolazione. — Negl'individui che d'estate, e specialmente nei paesi caldi, si espongono all'azione diretta dei raggi solari, od anche semplicemente in seguito alla depressione nervosa causata dall'insolito calore del clima, si sviluppano talora i sintomi del così detto *colpo di sole* od *insolazione.*

Sintomi. — Forti dolori di capo, volto acceso, nausee, allucinazioni, perdita della coscienza, polso frequente, respirazione affannosa e superficiale. Presso che gli stessi fenomeni si osservano in coloro che sono presi dal *colpo di calore* (cuochi, fornai, macchinisti, ec.).

Soccorsi. — Trasportare prestamente il paziente in sito fresco o all'ombra, adagiarlo in posizione seduta, slacciargli le vesti, spruzzargli il viso e il petto d'acqua fresca, fargli spesso bagnature fresche sul capo, dargli a fiutare dell'ammoniaca o dell'aceto, somministrargli un clistere di acqua e sale. Se il polso è forte, gli si diano a bere limonate fresche; ma se il polso è piccolo e il volto pallido, gli si somministri un po' di rum o di cognac nell'acqua fresca.

Lussazioni (*Slogature*). — È l'uscita d'un osso dalla sua cavità o nicchia articolare.

Sintomi. — Alterazione di forma dell'articolazione; gonfiore più o meno considerevole dei tessuti circostanti; dolore vivo nell'imprimere qualsiasi movimento all'articolazione; alterazione dei naturali movimenti, che talvolta sono intieramente aboliti, tal altra sono molto limitati od anche molto esagerati. Molto grave è poi sempre la lussazione se complicata a ferita dei tessuti che circondano, o a frattura delle ossa formanti l'articolazione lesa.

Soccorsi. — Riposo dell'articolazione. Pulizia della regione articolare lesa, e bagnature fredde sulla medesima. In genere la riduzione della lussazione è di spettanza del medico. Quando succede la lussazione della mandibola, si resta con la bocca forzatamente aperta, con fisonomia stravolta e con dolorose contrazioni dei muscoli delle guance e del collo. Chi si accinge a ridurre una tale lussazione farà sedere il paziente su di uno sgabello basso, gli collocherà a traverso gli ultimi molari, uno per parte, due turaccioli di sughero, od altro che ne faccia le veci, dopo gli si porrà di dietro, e, colle palme delle mani incrociate, gli spingerà fortemente il mento dall'avanti all'indietro ed in alto, ossia contro il proprio petto, su cui deve poggiare la testa del paziente per avere la resistenza voluta. La accaduta riduzione si palesa con la naturale chiusura della bocca. Il bendaggio definitivo della articolazione lussata deve farlo solo il medico. Se il paziente deve essere trasportato d'urgenza lungi dal luogo dell'accidente, allora, nelle lussazioni della spalla, del gomito, o della mano, si pone, per quanto è possibile, il braccio ad angolo davanti al torace, sostenendolo con un fazzoletto legato al collo. Nelle lussazioni della coscia, del ginocchio e del piede si fissa l'articolazione lussata con un bendaggio consimile a quello per frattura, onde venga impedito qualsiasi movimento. Il trasporto dell'ammalato va fatto nel miglior modo che le circostanze permettono, e il suo stato generale verrà soccorso con qualche cordiale.

Mal di montagna e degli aeronauti. — È un disordine che avviene nell'organismo umano a causa della diminuita pressione atmosferica nell'elevarsi sulle alte montagne, o nel-

l'atmosfera, in pallone, ad un'altezza superante i 3000 metri.

Sintomi. — Malessere generale, grande stanchezza, vertigini, nausea. Il polso si fa celere dapprima, indi debolissimo, le vene s'inturgidiscono fino al punto da lasciar trasudare il sangue. Si hanno emorragie dal naso e dai polmoni, e finalmente uno stato letargico che uccide.

Soccorsi. — Il primo e più importante è di discendere quanto è possibile dal luogo dove si salì. Slacciare gli abiti al paziente, spruzzargli il viso e il petto d'acqua fresca, batterlo col palmo della mano nei vari punti del corpo per tenerlo desto, obbligarlo a prendere qualche cibo, e ristorarlo con thè o caffè, di cui dovrebbe essere provvisto ogni alpinista.

Mal di mare. — *Sintomi.* — Vertigini gastriche, vomito più o meno ostinato, notevole stanchezza, tremiti diffusi nei muscoli delle gambe e delle braccia, forti dolori di capo ed estremo pallore del volto.

Soccorsi. — Aria fresca, stando sul ponte della nave; procurare di distrarsi parlando, leggendo, ec.; posizione semi coricata; cognac, e meglio sciampagna ghiacciato.

Mal di denti (*Odontalgia*). — Se dipende da flussione, il migliore rimedio è di applicare dei cataplasmi caldi sulla guancia dolente e sciacquare la bocca con decotti tiepidi di altea o d'orzo, in cui si scioglierà un poco di clorato di potassa e qualche goccia di laudano liquido. Se poi il male dipende da carie dei denti, si intinga un pezzettino di cotone idrofilo nel cloroformio, o in una soluzione concentrata di cocaina, e con esso si otturi ermeticamente il foro della carie col mezzo d'uno stecchino di legno.

Male di orecchi (*Otalgia*). — Si cura con la semplice applicazione di cataplasmi emollienti caldi applicati, e spesso ricambiati sull'orecchio esterno. Giova pure iniettare dolcemente nel condotto uditivo esterno del latte tiepido, o acqua di malva anche tiepida; ovvero introdurre nel condotto uditivo un pezzetto di lardo asperso d'idroclorato di cocaina ovvero un batuffoletto di cotone cardato intriso d'olio o di glicerina pura in cui fosse disciolta della polvere d'idroclorato di cocaina.

Morsicature di cane arrabbiato o idrofobo. — Il cane principalmente, e poi il lupo, il gatto, ec. mordendo l'uomo possono comunicargli la *rabbia* o *idrofobia,* che si manifesta in un periodo vario di tempo (per lo più 30 o 40 giorni ed anche più) dopo la morsicatura.

Sintomi. — Melanconia, inquietudine, sogni penosi. Stanchezza, oppressione al petto, tensione e rigidezza alla nuca, bruciore lungo l'esofago e nello stomaco; seguono di tempo in tempo profonde e *sospirose* inspirazioni. A questo stadio prodromico succede lo *stadio convulsivo,* caratterizzato da contratture spasmodiche e da accessi di disfagia, che, rendendo dolorosa la deglutizione, fanno rifuggire il paziente dal bere. L'uomo idrofobo non tenta mai di mordere. Segue il periodo paralitico caratterizzato dell'esaurimento generale delle forze.

Soccorsi. — Se fu morsicato un arto, fare una legatura al disopra, incidere e lavare la ferita, causticarla energicamente col ferro rovente, con un caustico, con un carbone acceso, o magari bruciandovi sopra della polvere da caccia, e s'invii prestamente il morsicato al più vicino istituto antirabico.

Morsicature della vipera e di altri serpenti velenosi. — *Sintomi.* — Attorno la ferita la cute diviene livida, dolente, tumefatta; questa tumefazione si diffonde rapidamente a tutto l'arto o a tutta la regione su cui ha sede la ferita. Nell'istesso tempo l'avvelenato è preso da respiro affannoso, da angoscia, vertigini, brividi di freddo, delirio, straordinaria stanchezza, e infine da sincope.

Soccorsi. — Come per le morsicature di cane arrabbiato. Di più si può succhiare la ferita. Avendo seco del permanganato di potassa all'1 %, metterne alcune goccie intorno alla ferita. Nell'istesso tempo che si cura la ferita, si somministri al paziente qualche cordiale (rum, cognac, caffè nero, ovvero della ammoniaca in acqua inzuccherata).

Occlusione intestinale. — Può essere data da varie cause, e in molti casi è seguita da *peritonite;* e non è vero, come si crede generalmente, che allo svilupparsi della peritonite corrisponda sempre la comparsa della febbre. I sintomi propri dell'occlusione intestinale sono la soppressione dell'emissione delle feci e dei gas intestinali. In attesa del medico e quando manchino i segni spiccati di una peritonite (polso filiforme, dolori intollerabili al tocco delle pareti addominali) si somministrerà un purgante generoso ovvero si praticherà un'abbondante irrigazione intestinale o entereclisma con parti uguali d'acqua ed olio di oliva (da mezzo litro a un litro di ciascuno). Quiete assoluta del corpo.

Punture d'insetti, aracnidi, ec. (api, vespe, calabroni, formiche, tarantole, ragni, zanzare, tafani, scolopendre). — *Sintomi.* — La cute sulla sede della puntura diviene in breve tumefatta, dolente al tatto, urente, arrossata; il paziente è còlto da ambascia, brividi, generale malessere, e nei casi gravi da delirio, collasso e morte.

Soccorsi. — Tentare principalmente la estrazione del pungiglione dalla ferita; neutralizzare quindi il veleno, lasciando cadere sulla puntura qualche goccia d'ammoniaca; indi vi si applichino per lungo tempo e

ricambiandole spesso delle pezzuole imbevute d'acqua fresca, meglio se di acqua salata. Internamente, cordiali.

Ritenzione d'urina e anuria. — La diminuzione e la soppressione dell'urina possono aver cause diversissime, la cui indagine è nella maggior parte dei casi di spettanza del medico. In attesa di questo riescono sovrattutto utili le fomentazioni calde alla regione della vescica (regione inferiore e centrale del ventre), il bagno tiepido prolungato, gli antispasmodici (clisteri tiepidi di camomilla).

Scottature. — Le scottature o ustioni sono state distinte in tre gradi: 1° *grado*, semplice arrossamento della cute; 2° *grado*, formazione di vescicole; 3° *grado*, distruzione dei tessuti, d'onde l'escara nera.

Soccorsi. — Lavatura con acqua leggermente saponata, specialmente se la scottatura fu prodotta da qualche acido: nelle scottature per calce viva o per ammoniaca giova l'abbondante lavacro con acqua acidulata, sia con un po' di aceto, sia con qualche goccia di acido solforico o acetico. — Nelle gravi ustioni, in cui le vesti aderiscono alle carni, si taglino gli abiti dove non aderiscono, e quindi cautamente si distacchino. Ben nettata la parte scottata, si unga con qualche sostanza grassa (olio, burro lavato, linimento oleocalcare con vaselina). Non avendo sostanze grasse, si può adoperare la polvere d'amido o di farina, il bianco d'uovo, la gomma disciolta, ec. — Le *vesciche* si pungano, con un ago finissimo e ben pulito, nella parte più declive, per farne uscire il siero che vi è contenuto. — Oggigiorno, a sedare i dolori che producono le scottature, suole usarsi la pomata di vasellina con cocaina. — Finalmente si copra la lesione con uno spesso strato di ovatta, e poi leggermente si bendi e si ponga in riposo la parte lesa. Il paziente si tenga in una camera ben riscaldata, e magari a letto e si conforti con qualche cordiale. Se gran parte del corpo è bruciato, cospargerlo con polveri di farina, amido, ec.; dare eccitanti, mettere il paziente in un bagno a 31° C. che si porta poi a 38°-40°.

Sincope (*Morte apparente o svenimento*). — Svariatissime sono le cause che possono produrla: forti patemi d'animo, grande stanchezza, rapida perdita di sangue, commozione cerebrale per caduta o per colpi ricevuti sul capo, asfissia, fulminazione, mal di montagna o degli aeronauti, avvelenamento per oppio, apoplessia, gravi malattie di cuore o renali, ec.

Sintomi. — Chi è preso da sincope, giace immoto, incosciente. Le pulsazioni cardiache e la respirazione sono indebolite al punto da parere estinte.

Soccorsi. — Si collochi il paziente in posizione dorsale: colla testa bassa se ha il viso pallido, alta se lo ha arrossato o di color pavonazzo; gli si slaccino largamente gli abiti intorno al collo, al petto e alla cintola, per aiutare la circolazione e la respirazione. Non avvertendo i bàttiti del cuore e delle arterie nè alcun atto respiratorio, si legherà con spago od altro un dito alla sua base, o un braccio, e si noti se il dito diventa livido, o se le vene del braccio s'inturgidiscono, ciò che prova essere la circolazione in attività. Si può ancora controllare l'esistenza della vita lasciando cadere sulla cute dell'avambraccio qualche goccia di cera o di ceralacca in fusione o di olio bollente, e vedere se prontamente la cute si arrossa e poco dopo si solleva in una vescica: il che è segno che l'individuo è in vita. Allora s'incomincerà con lo spruzzargli con forza acqua sul petto e sul viso, e col percuoterlo leggermente colla mano in più parti del corpo. Gli si facciano delle frizioni energiche sulle braccia e sulle gambe; gli si solletichino le narici, gli si titilli l'ugola, le ascelle, le piante dei piedi. Appena comincia a respirare, gli si dia ad annusare acqua di Colonia od ammoniaca. Se la respirazione ritarda a comparire, si pratichi la respirazione artificiale. Ritornato il paziente completamente in sè stesso, gli si somministrerà a piccoli sorsi qualche cordiale (rum, cognac, marsala o altro vino generoso).

DIZIONARIETTO

DEI FARMACI E MEZZI CURATIVI D'USO PIÙ COMUNE (*)

Abluzioni fredde. — Vantaggiosamente impiegate a combattere lo stato adinamico nella tifoidea, nel tifo, nella scarlattina e di altre malattie infettive. Si fanno le abluzioni preparando presso al letto dell'ammalato una branda coperta d'una tela incerata, su cui si pone nudo l'infermo; e con una grossa spugna imbevuta d'acqua alla temperatura della stanza, gli si bagna tutto il corpo. La temperatura della abluzione deve scendere a seconda che aumenta la temperatura del corpo; la bagnatura deve durare non più di un minuto; e si ripeterà tutte le volte che sarà richiesto dall'aumento della temperatura del corpo e dallo stato di depressione del sistema nervoso. Talvolta per abluzioni s'impiega dell'acqua con aceto. Finita l'abluzione, l'ammalato si porta al suo letto, sul quale è stata distesa una coperta di lana; con questa esso sarà strofi-

(*) Vedi la nota all'articolo precedente: « Soccorsi d'urgenza. »

nato, e poi avvolto per bene. Si favorirà la reazione dando a bere pozioni calde, aromatiche, stimolanti, talora alcooliche.

Aceto aromatico. — Eccitante e antisettico. Si dà ad annusare ne' deliqui e negli svenimenti; si usa per fumigazioni, lavande, collutori. L'*aceto comune* può rimpiazzarlo.

Acido acetico. — Liquido stimolante del sistema nervoso. Si dà ad annusare negli svenimenti, ne' deliqui, ec. Ricordarsi che è caustico.

Acido borico. — Polvere a scagliette bianco-perlacee, solubile piuttosto a caldo che a freddo. Si usa esternamente come disinfettante per lavande nelle proporzioni di gr. 2-3-4 su 100 gr. di acqua; e, nelle medesime proporzioni, unito alla vasellina, ec., come linimento ed unguento antisettico.

Acido tartarico. — Rinfrescante, acidulo, temperante. Se ne fanno limonate e polveri effervescenti.

Pozione acidulata:

Acido tartarico	gr.	1
Sciroppo semplice	„	30
Acqua semplice	„	100

si fa disciogliere l'acido tartarico nell'acqua, si mescola, e si beve a cucchiai.

Polvere gazosa gradevole:

Bicarbonato di soda e zucchero finamente polverizzato	gr.	50
Acido tartarico polver.	„	15
Saccarato di cedro polver.	„	10

Si ponga questa miscela intimamente unita in una boccia di vetro a largo collo ben tappata, sì che l'umidità non l'alteri. Volendone usare se ne sciolgano due cucchiaini in un bicchiere d'acqua fresca, che si beve all'istante.

Acido fenico. — Caustico e disinfettante energico. S'impiega come caustico nelle piaghe di suppurazione fetida; come lavanda antisettica nella proporzione di 1-2-3- gr. sciolto in 100 gr. d'acqua. La soluzione del 5 per 100 è bastantemente forte per disinfettare le fecce.

Acido solforico. — Temperante, astringente, caustico. Si somministra internamente sotto forma di limonata (gr. 1,50-2 su 1000 di acqua zuccherata) nelle *febbri eruttive*. Come antiemorragico sotto la forma:

Acido solforico diluito	gr.	10-15
Tintura d'oppio	gocce	20
Decozione di ratania	gr.	20

Mescola intimamente, 1 cucchiaio ogni ora, nelle emorragie degli organi interni (polmoni, stomaco, intestino retto, utero). — Esternamente, come caustico, mescolando l'acido solforico con una polvere inerte; per lavande, nella proporzione di gr. 1 e mezzo su 160 gr. d'acqua.

Acqua vegeto-minerale. — Risolvente, essiccativa, astringente. Si ha sciogliendo 5 gr. di acetato basico di piombo liquido in 100 gr. di acqua. Se ne bagnano delle compresse che si applicano sulle parti contuse. Quando in una contusione non v'è lesione di continuità della cute, con vantaggio si suole associare la tintura d'arnica all'acqua vegeto-minerale:

Sotto-acetato di piombo liquido	gr.	10
Tintura d'arnica	„	30
Alcool canforato	„	10
Acqua	„	500

Sciogli intimamente. Per compresse.

Ammoniaca. — Liquido alcalino, volatile, caustico, eccitante del sistema nervoso. Si usa per farlo annusare ne' deliqui, svenimenti, ec.; contro le morsicature dei serpenti velenosi e punture degl'insetti, lasciandone cadere poche gocce sulla ferita. Internamente si suole somministrare contro la ubbriachezza (8 o 10 gocce in un bicchier d'acqua zuccherata, da bersi in pochi minuti); per clisteri, nell'asfissia, (gocce 5-15 in un decotto mucillaginoso di avena o di altea); per strofinazioni (gr. 1-5 su 25-50 gr. d'acqua).

Bagni. — Per rispetto alla temperatura i bagni si distinguono in *caldi, tepidi* e *freddi*. Prima di fare un bagno bisogna misurare la temperatura tanto della stanza quanto del bagno.

I *bagni caldi* debbono avere una temperatura di 37°-38° C.; se da principio 37° son troppi per l'ammalato, si cominci con 35° C. e si aggiunga poi a poco a poco dell'acqua calda finchè sia raggiunta la temperatura voluta.

Se l'ammalato in tale bagno ha la faccia molto arrossata, e se risente tensione e gravezza alla testa, gli si ponga una compressa d'acqua fresca sulla testa; se poi i detti sintomi non diminuiscono prestamente, si sospenderà il bagno. — I *bagni tepidi* hanno una temperatura da 32° e mezzo a 35° C. — Per i *bagni freddi in vasca* si può abbassare la temperatura fino a 18° e mezzo C. — *La temperatura dell'aria di una camera per bagno* non deve essere al disotto di 18° C. *Durata dei bagni.* — Ordinariamente i bagni freddi non debbono durare oltre 5 minuti. I bagni tepidi e caldi si possono prolungare da 15 a 30 minuti ed anche più, specialmente se vi sono associati medicamenti. Affinchè l'acqua durante il bagno non si raffreddi troppo, si copra la vasca con una grossa coperta di lana, di modo che solamente la testa del bagnante resti libera; e di tempo in tempo si aggiungano al bagno piccole quantità di acqua calda. Mentre il paziente è nel bagno, gli si prepara il letto e vi si stende una grossa co-

perta di lana, su cui si pone appena uscito dal bagno, e in quella si avviluppa. Se deve sudare dopo il bagno, l'ammalato si copra con più coperte di lana e gli si raccomandi di star molto calmo. Quando ha sudato per una mezz'ora, si levano le coperte di lana, scoprendo prima la parte superiore del corpo, soffregandola con un asciugamano spugnoso e gli si mette un corpetto o una camicia scaldata; poi si liberano dalle coperte e si asciugano le altre parti del corpo, infine si ritira la coperta di lana e l'ammalato si adagia comodamente nel letto. Agli ammalati che escono dal bagno caldo spossati si somministri una tazza di brodo o un bicchiere di vino generoso: il loro sonno non deve essere disturbato.

Secondo la grandezza della vasca occorrono 250-300 litri d'acqua per gli adulti; per le vasche dei fanciulli ce ne vogliono solamente 100-150 litri.

Bagni salsi: 3 a 5 kg. di sal di cucina o di mare. — *Bagni alcalini:* 800 gr. di bicarbonato di soda. — *Bagni solforosi:* si versano nel bagno 100-150 gr. di fegato di zolfo liquido. — *Il bagno con amido* si prepara sciogliendo 200 gr. d'amido in due litri d'acqua e mescolandoli al bagno lentamente ed agitando. — Il *bagno aromatico* si prepara infondendo per un'ora 500 gr. d'erbe odorose (rosmarino, nardo, timo, ec.) in 10 litri d'acqua bollente, il tutto si passa per panno e si aggiunge al bagno. — Il *pediluvio* e il *maniluvio di senape* si preparano sciogliendo 150 gr. di farina di senape in 3 litri d'acqua fredda, che si versano nel recipiente ripieno d'acqua portata alla temperatura conveniente. Il *bagno intiero di senape* si prepara ponendo 1 kg. di farina di senape chiuso in un sacchetto di tela fina, che s'immerge nel bagno. — Il *bagno di crusca* si ottiene facendo bollire per 10 minuti in 5 o 6 litri d'acqua 1 kg. di crusca, passarla e mescolare il filtrato nel bagno.

Sono usati anche i *bagni d'acqua calda* e quelli *a vapore*. Essi vengono somministrati in *stufe totali* (sale in cui gli ammalati sono sottoposti al contatto del calore) o in casse o *stufe limitate*, nelle quali la testa rimane all'aria libera. Queste stufe, totali o limitate, possono essere *secche* od *umide*, secondo che vi si fa penetrare aria calda o del vapore d'acqua. Nelle stufe secche la temperatura oscilla da 35° a 50° C., in media 40° C.; nelle stufe umide essa varia fra 35° e 70° C.; in media 45° C. — Si può nello stesso tempo impregnare il vapore di prodotti medicamentosi (terebentina, joduro di potassio ec.) o fare svolgere nelle stufe secche delle fumigazioni, p. es. di essenza di pino, di ginepro, ec. — La durata d'un bagno di sudazione non deve sorpassare 25 minuti. — Il *bagno russo* è una stufa umida, in prossimità della quale si trova una sala d'immersione fredda e un salone di riposo dove si pratica il massaggio. — Il *bagno turco* è una stufa secca, presso la quale si trovano pure una sala per l'idroterapia fredda e e pel massaggio.

Carte senapate. — Esse si applicano bagnate nell'acqua calda e si lasciano agire da 5 a 10 minuti sulle diverse parti del corpo (petto, dorso, faccia interne delle cosce e delle gambe, braccia). Indi la parte arrossata si copre con un fazzoletto di lino o si spalma di polvere di riso, di cipria o di fior di farina, per calmarne il bruciore.

Cataplasmi. — Poltiglie molli fatte ordinariamente di farina di seme di lino, ovvero col pane, la farina comune, le fecole, ec. I cataplasmi, a seconda la natura del componente, godono di proprietà emollienti, astringenti, calmanti, risolventi, irritanti, ec.; sovente servono semplicemente da veicoli di taluni medicamenti, che applicansi sulla cute.

Chinina (Solfato o bisolfato di). — Febbrifugo, antipiretico. Si somministra internamente alla dose di gr. 0.15 a gr. 0.50 al più, avvolto in ostia o sciolto in un cucchiaio di cognac, o di acqua con un po' d'acido tartarico, ovvero con una goccia di acido solforico.

Clisteri. — Le iniezioni di liquidi nel retto diconsi clisteri. Il più delle volte si fanno allo scopo di eccitare l'intestino. Questi clisteri si dicono *clisteri aperienti*. Per questo scopo si usa in generale l'acqua calda a circa 35° C., cui si aggiunge alquanto olio di oliva (1-2 cucchiai). La quantità del fluido che s'inietta non dovrebbe sorpassare i 200 o 300 gr. per gli adulti (per i bambini 50 gr., per i lattanti 25 gr.), perchè altrimenti il liquido iniettato verrebbe espulso troppo prestamente; l'introduzione si deve fare lentamente. — Se i clisteri restano senza effetto, si adoperano le irrigazioni con grandi quantità d'acqua fatte a mezzo dell'*enteroclisma*. — Il numero de' medicamenti che si possono introdurre nel retto per mezzo della siringa non è grande: sono specialmente le soluzioni di sostanze astringenti (allume, tannino, acetato di piombo), dei medicamenti antispasmodici e sedativi (valeriana, infusioni di camomilla, oppio, belladonna, cloralio idrato). — I *clisteri nutrienti*, che si fanno ai soggetti che non possono introdurre o ritenere alcun alimento per bocca o nello stomaco, sono di latte, di *consommé*, di carne, d'uova, di vino. In questi ultimi tempi s'è impiegato l'albumina, il peptone. Questi clisteri, per non essere espulsi, debbono essere, per ogni volta, in piccola dose (100 gr.).

Cocaina (Cloridrato di). — Polvere anestesica e analgesica. Si usa internamente (alla dose di gr. 0.20 a 0.25 in 100 gr. d'acqua, da bersene un cucchiaio ogni 15 o 20 minuti, e non più di 2 a 3 cucchiai in tutto) nei dolori nevralgici dello stomaco e ne' vomiti ostinati di carattere nervoso. Nei do-

lori dei denti si strofinino le gengive con una soluzione di 15 centigr. di cocaina sciolti in 30 gr. d'acqua; in una carie dentaria, nettato prima il dente, si ponga un poco di cocaina in polvere nel foro, e questo si otturi con un poco d'ovatta. A calmare i dolori che danno le scottature, si applichino sulle parti scottate delle pezzuole di lino bagnate in una soluzione di 50 centigr. di cocaina e 100 gr. d'acqua; ovvero si può spalmare sulla parte scottata della *vaselina alla cocaina*.

Disinfettanti e disinfezione. — Diconsi disinfettanti tutti i mezzi fisici e chimici atti a distruggere i germi delle malattie infettive. Sono agenti disinfettanti: il cloro e gl'ipocloriti, il solfo e vari suoi composti, l'acqua ossigenata, i sali metallici disinfettanti, il permanganato di potassa, il fenolo e i fenati, il sublimato corrosivo, il calore secco e umido, l'incinerazione.

1) *Disinfezione dei locali contaminati.* — Essa si fa coi disinfettanti gazosi o colle disinfezioni liquide. Le prime sono i vapori di solfo, le seconde le soluzioni di sublimato. — Le *disinfezioni* col *solfo* si fanno bruciando 40 gr. di solfo per mc. di ambiente, previa ermetica chiusura di tutte le aperture. Per bruciare il solfo si costruiranno dei fornelli di mattoni grandi così da potere contenere *un chilogrammo* di fiori di solfo; e per infiammarlo, su tutta la sua superficie vi si getterà dell'alcool, poi vi si applicherà il fuoco. Chiuso ermeticamente lo spazio sotto fumigazione, non si aprirà che 24 o 48 ore dopo. — *Disinfezione al sublimato.* — Si portino alla stufa secca tutti gli oggetti di mobilia (letterecci, tappezzerie e tappeti) e tutti gli oggetti stati a contatto dell'infermo. Lavare quindi i diversi pezzi con soluzioni di sublimato all'1 per 1000. Per fare questi lavaggi può servire una spugna ovvero un polverizzatore a mano (Geneste e Herscher).

2) *Disinfezioni di oggetti di vestiario e letterecci.* — Il solo procedimento da impiegarsi è il calore sotto forma di stufa a vapore sotto pressione. Si portano in sacchi impermeabili e in vetture speciali tutti gli oggetti rimasti a contatto del malato, come pure le tappezzerie e i tappeti, alle stufe municipali della città, se ne sono provviste, o alle stufe di particolari. Per le epidemie locali bisognerebbe fare uso delle stufe mobili. Ciascun quartiere dovrebbe possederne una o più, secondo la popolazione della città e l'estensione del quartiere.

3) *Disinfezione delle persone.* — Essa comprende quella delle vestimenta, colle stufe suddette, e il lavaggio delle mani e del viso. Per le vestimenta s'impiegherà la stufa a vapore sotto pressione. Per le mani, utilizzare i mezzi seguenti: nettezza meccanica delle ugne; lavaggio e spazzolatura al sapone e all'acqua tanto calda, per quanto è possibile a resistersi per un minuto; lavaggio con una soluzione antisettica. Una delle migliori è quella al sublimato secondo la formula data più sopra.

Nel caso che le mani siano rimaste lungo tempo in contatto di sostanze molto infettanti si aggiungano alle dette precauzioni la seguente: Lavatura e spazzolatura all'alcool a 80 gradi durante un minuto almeno.

La barba e i capelli debbono essere pure lavati, ed è bene tenerli corti.

4) *Disinfezione delle deiezioni.* — La disinfezione delle materie fecali si può fare con una delle due formule seguenti: per ogni metro cubo di fecce:

Acido fenico	gr.	20
Acido cloridrico	„	10
Acqua	lit.	1

—

Solfato di ferro	kg.	5
Acqua	lit.	5

La disinfezione degli sputi si opera facendo sputare i tubercolotici in sputacchiere piene di segatura di legno, umettata con una delle tre formule seguenti:

1) Cloruro di zinco liquido a 45°	gr.	100
Acqua e glicerina	„	1000

—

2) Acido fenico cristallizzato	gr.	5
Acqua	„	900
Glicerina	„	100

—

3) Acido timico cristallizzato	gr.	2
Alcool	„	50
Acqua	„	900

Gettare al fuoco il contenuto delle sputacchiere.

Emetico (Tartaro). — Vomitivo e purgante energico. Se ne fanno sciogliere 5 centigr. in un mezzo bicchier d'acqua: e tanto nei casi d'imbarazzo gastrico, quanto nei casi di avvelenamento se ne somministri un cucchiaio ogni 5 o 10 minuti, sino ad avere il vomito.

Etere solforico. — Esternamente si usa farlo annusare ne'casi di eccitamento nervoso. Internamente poi agisce come eccitante, alla dose di 4 a 5 gocce in un cucchiaio di acqua zuccherata. Si può ripetere la dose ogni 10 o 15 minuti, due o tre volte in tutto.

Fomentazioni. — Consistono nell'applicazione di liquidi caldi o freddi mercè tela, flanella, spugne. Le fomentazioni sono: antiflogistiche, emollienti, stittiche, rubefacienti, narcotiche. Applicando le fomentazioni bisogna badare che non si essicchino, e che non ne restino bagnati il letto e i panni dell'ammalato. Adoperandosi panni per le fumigazioni, questi si pieghino, secondo la fittezza del tessuto, ad 8 o più doppi e si stendano così da sporgere per 4 centimetri intorno alla parte che debbono coprire.

Questi strati di panno (compresse) s'immergono nel liquido medicato, si spremono in modo da non lasciare scorrere gocciola di liquido, indi si applicano sulla parte malata; e finalmente sulle compresse si pongono de'pezzi di stoffa impermeabile (taffetà incerato o taffetà gommato molto fino, od anche carta di guttaperca), che debbono sporgere per circa 4 centimetri attorno alle compresse, e che si fissano con fazzoletti, od una benda. Le compresse vengono rinnovate ogni ora. Dovendosi fare delle fomentazioni su ferite od ulceri o piaghe, la compressa non deve essere nè spremuta, nè fissata, e bisogna rinnovarla ogni quarto d'ora od ogni mezz'ora. In tal caso bisogna avere sotto la mano almeno tre compresse: e bisogna che ognuna di esse, prima di essere imbevuta del liquido medicamentoso ed applicata sulla parte malata, sia ben bene sciacquata e pulita.

Fregagioni. — Si praticano spalmando alquanto unguento od olio su di una pallottola di flanella o *lint*, e soffregando con essa i punti designati dal medico, con moderata pressione e senza far male all'ammalato. Le fregagioni sulle parti infiammate si debbono fare molto leggermente, per non riscaldare ed irritare troppo la pelle. — Le fregagioni fatte con liquidi spiritosi e con linimenti, servono ad eccitare fortemente la pelle.

Inalazioni. — L'introdurre per le vie respiratorie (naso, bocca) una sostanza medicamentosa dicesi *inalazione*. Per inspirare sostanze molto volatili (ammoniaca, etere acetico, acqua di Colonia, ec.) basta dare a fiutare queste sostanze chiuse in boccette di vetro con smeriglio, ovvero versarne alcune gocce su un fazzoletto, e porlo sotto il naso del paziente. Per le inalazioni di sostanze medicamentose in forma liquida e poco o punto volatili, si usano speciali apparecchi (polverizzatori, spray a mano o a vapore), i quali le spruzzano in forma di finissima rugiada contro la bocca e il naso del paziente. Lo spray a mano si può anche adoperare utilmente per ottenere un confortante rinfrescamento dell'aria intorno al letto o nella camera dell'infermo, col produrvi una polverizzazione d'acqua odorosa o spiritosa. In mancanza di speciali apparecchi le inalazioni d'olio di trementina si fanno versando alcune gocce dell'olio in una piccola pentola contenente alquanta acqua bollente; vi si applica sopra un imbuto di carta ad apice tronco, al quale il malato applica la bocca od il naso, e con una forte aspirazione inala i vapori d'acqua terebentinata. La durata d'ogni singola inalazione, ed il numero delle medesime, deve essere determinato dal medico.

Impacchi. — Si fanno stendendo una grande coperta di lana sur un letto, e su di essa un lenzuolo bagnato e bene spremuto. Vi si corica sopra il paziente, ed il lenzuolo si avvolge esattamente intorno a tutte le parti del corpo fino al collo, eccetto la testa, indi s'involge strettamente il corpo in una coperta di lana. Gl'impacchi hanno generalmente lo scopo di promuovere il sudore, il che si può ancora secondare elevando la temperatura della camera e col sovrapporre più coperte di lana sull'ammalato impaccato. Se gl'impacchi devono invece servire a provocare un abbassamento della temperatura del corpo, il paziente non vi deve stare troppo a lungo. Dopo gl'impacchi il corpo si asciuga con panni asciutti. Molto spesso si ordinano impacchi speciali del corpo (impacchi idropatici, eccitanti, alla Priessnitz); per ciò si prende un asciugamano abbastanza grande e ripiegato per il lungo, si bagna d'acqua alla temperatura della camera, si spreme e si adatta bene attorno alla parte ammalata; poi vi si sovrappone un pezzo di stoffa impermeabile (od anche un grosso panno di lana) che sporga alquanto attorno alla compressa umida, e si fissa la fasciatura con panni o bende. Tale impacco si deve rinnovare ogni due ore.

Ipecacuana (Polvere di). — Vomitivo, tonico, espettorante. Ai fanciulli è preferibile darlo invece dell'emetico. Come vomitivo si somministra stemperando 50 centigr. di polvere d'ipecacuana in mezzo bicchier d'acqua tepida, che si berrà a sorsi e a brevi intervalli, sino ad avere il vomito; ne'casi di avvelenamento si darà in una volta sola.

Laudano liquido. — Calmante efficacissimo nei dolori di ventre. Internamente, agli adulti se ne può dare da 5 a 15 gocce per volta, diluite in un cucchiaio o più d'acqua inzuccherata, o versate sopra un pezzetto di zucchero. Ai bambini dai tre anni in su se ne possono dare da 2 a 3 gocce; a quelli minori di tre anni non si deve somministrare affatto. Il laudano è anche utile per vincere l'insonnia, alla dose di 5 a 15 gocce; ne'forti dolori di orecchia, se ne istillano alcune gocce nel meato uditivo che indi si otturerà con cotone. Se ne aspergono pure i cataplasmi.

Linimento oleo-calcare. — Serve per medicare le bruciature, scottature, ec. Si agiti prima per bene la boccetta che lo contiene, indi con esso si unga la parte lesa, dopo di averla ben nettata. Se i dolori della scottatura fossero molto vivi, si possono calmare usando, prima del linimento, la *vaselina alla cocaina.*

Liquore anisato d'ammonio. — Si somministra internamente, come eccitante, o come espettorante, alla dose di 30 gocce o poco più, sciolte in 50 o 60 gr. d'acqua inzuccherata. La soluzione si prende a sorsi.

Magnesia calcinata. — È una polvere antacida e assorbente, ed è pure un ottimo contravveleno negli avvelenamenti per acidi. Come antacido si dà nella proporzione da 1 a 10 gr.; negli avvelenamenti si danno da 10 a 15 gr. sciolti in 200 gr. d'acqua, in una volta.

Massaggio. — È una serie di manipolazioni che si compie o su tutto o su di una parte del corpo, allo scopo di modificare la sensibilità della pelle o degli organi sotto-

stanti, di eccitare i muscoli intorpiditi, di stimolare la circolazione linfatica o venosa, di fare assorbire gli essudati e i versamenti umorali in una parte del corpo, ec. — Il massaggio si effettua ordinariamente a mano nuda e a secco, mediante manovre diverse a seconda del volume, della disposizione e della forma degli organi su cui si opera. La durata e la varietà delle manovre dipende intanto dallo scopo che si vuole raggiungere: e in questa pratica, apparentemente sì semplice, vi ha una quantità d'indicazioni curative diverse.

Menta (Acqua di). — Eccitante e digestiva. Si somministra a cucchiai ne' comuni svenimenti e nelle digestioni difficili.

Morfina. — Sonnifero e calmante. Si usa a calmare i forti dolori nevralgici e l'insonnia. La soluzione per uso interno è di 5 centigr. su 100 gr. d'acqua inzuccherata, che si prende a cucchiai, uno ogni ora o due, secondo il bisogno.

Mignatte. — Si usano per sottrarre del sangue. Si badi bene che le sanguisughe sieno sane e vivaci, che toccate appena, si contorcano a forma d'uovo, e che non siano state usate. Per applicarle si pongono in un tubo di vetro largo un centimetro, e lungo 10 centimetri circa. Si applica fortemente l'apertura del tubo sul punto dove deve attaccarsi l'animale, dopo di aver lavata la parte con una spugna pulita; se la mignatta tarda ad attaccarsi, si spalma il punto con latte o con una soluzione di zucchero. Si lascia succhiare la mignatta finchè sia stanca. Se le piccole ferite debbono continuare a sanguinare, vi si applichino spugne pulitissime imbevute di acqua calda; invece se si vuole arrestare il sangue, vi si applichi sopra qualcosa di freddo o un poco d'esca.

Olio di ricino. — Purgante. Internamente si dà alla dose di 10 a 60 gr. in una volta, corretto con un po' di caffè caldo o un po' di succo di limone.

Percloruro di ferro. — Emostatico potente. Si usa disciolto nella proporzione di 1 a 2 gr. in 50 gr. d'acqua. In questa soluzione s'intingono pezzuole o batuffoli di ovatta, che si applicano sulle ferite o sulle piaghe che danno molto sangue. Internamente si somministra alla dose di 1 a 2 gr. sciolti in 100 gr. di acqua inzuccherata, che si beve di quando in quando, a cucchiai, contro i vomiti di sangue. Nelle emorragie del naso se ne impregnano dei batuffoli di ovatta legati a rosario, che a mano a mano s'introducono nelle fosse nasali.

Santonina. — Vermifugo. Si dà nella proporzione di 2 a 5 centigr. ai bambini, e di 5 a 25 centigr. agli adulti. Si sciolgono in un cucchiaio d'acqua inzuccherata che si beve la sera. La mattina poi si somministrerà una dose d'olio di ricino.

Vescicanti. — Questi si dicono *volanti* se debbono produrre solamente la vescicazione, cosicchè, evacuata la sierosità contenuta nella vescica o *flittena*, si lascia in sito la epidermide per evitare la suppurazione: sono *suppuranti*, quando l'epidermide sollevata della flittena si toglie e si applica alla superficie del derma denudato qualche sostanza irritante, capace di produrre o di mantenere la suppurazione.

Prima di applicare un vescicante *cantarideo* si irriti alquanto la pelle del punto dove deve essere applicato il vescicante, frizionandola con un pannolino ruvido, con un po' di aceto, ovvero coll'applicazione di un pezzetto di carta senapata sul luogo prescelto per l'applicazione. — Il vescicante cantarideo vien lasciato in posto per 8-14 ore; passato questo tempo la flittena si è formata abbastanza ampia; e quindi il vescicante viene asportato.

Si *medica* il vescicante tagliando con le forbici la flittena alla periferia, e togliendo l'epidermide sollevata. Se si tratta di un vescicante volante si applica semplicemente un po' d'ovatta, e si abbandona la piaga a sè; solo essa viene ispezionata tutte le mattine, e se la secrezione della piaga è abbondante, si rinnova l'ovatta. Se si tratta invece d'un vescicante, di cui si vuol determinare la *suppurazione,* converrà adoperare delle pomate o delle carte epispatiche. Quando la suppurazione di un vescicante decorre bene, la superficie della piaga è omogenea, leggermente rosea, il pus che fornisce è denso, cremoso; non vi ha irritazione viva, nè eruzioni alla periferia; la sua superficie non si accresce, nè si restringe; non v'ha tendenza a riseccarsi, nè tanto meno ad ulcerarsi: la sensibilità è mediocre; la piaga non sanguina. Se invece la suppurazione decorre male, la piaga non sanguina, diviene rossa, lucente, fornisce molto pus; si sopprimano allora le carte epispatiche, e si applichino cataplasmi di fecola di patate. Ovvero se la piaga si allarga, vi si rimedierà inquadrandola in un quadretto di carta di seta spalmata di cerato, nel quale si taglia un disco della larghezza primitiva del vescicante: ed allora gli orli della piaga, non essendo più in contatto col pus irritante, si cicatrizzano e la piaga del vescicante ritorna ne' primieri limiti. Se il vescicante dà molto prurito, che può soprattutto ai bambini togliere il sonno e spingerli a grattarsi furiosamente, si ungerà la periferia della piaga con *cold cream,* o si applicherà su tutta la superficie un cataplasma. Quando il vescicante si copre di vegetazioni, si ricorrerà alle causticazioni col nitrato d'argento o colla pietra infernale, alla polvere d'allume o di sabina.

CONTRO LA MALARIA NEL 1902

L'Almanacco Italiano narrò l'anno scorso (pag. 347-350) per quale via si venne dall'illustre G. B. Grassi a stabilire positivamente il modo di trasmissione dell'infezione malarica dall'uomo malato alla zanzara *anopheles* e dalla zanzara *anopheles* all'uomo sano.

Questa importante scoperta scientifica, accertata dal Grassi con una serietà sperimentale riconosciuta da tutti gli scienziati d'Italia e dell'estero, ebbe, nell'aprile del 1903, una solenne sanzione anche dal Congresso Internazionale di Medicina tenutosi a Madrid, dove i congressisti, all'unanimità, conferirono a G. B. Grassi il premio della città di Parigi, destinato a chi avesse con le proprie scoperte maggiormente avvantaggiate le scienze mediche. E poco prima l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere aveva assegnato appunto al Grassi il premio di fondazione Canonica per una scoperta ben provata sulla natura dei miasmi e dei contagi.

In fatto, l'avere potuto stabilire nettamente *come si propaga la malaria,* ha condotto logicamente la pratica scientifica ai metodi curativi e preventivi più razionali, che il Grassi, in un suo recente volumetto (*Come si propaga la malaria,* Milano, Roncati, 1903, pag. 72, con due tavole) riassume. “ La nuova dottrina — egli dice — è questa: *La malaria non esiste nel senso stretto della parola. Esistono soltanto germi malarici nell'Uomo e negli Anofeli; nell'Uomo per tutto l'anno, negli Anofeli quasi soltanto negli ultimi sette mesi dell'anno.* Cioè, nei primi cinque mesi dell'anno non si trovano, salvo casi eccezionalissimi, zanzare malarifere, capaci di infettarci, ma soltanto uomini nei quali persiste l'infezione acquisita nelle precedenti stagioni malariche. Soltanto quelli tra essi che dopo i cinque mesi non malarici (gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio), cioè, d'interruzione dell'epidemia, entrano ancora infetti nella successiva stagione malarica, sono capaci di infettare gli Anofeli: si deve per ciò ammettere la possibilità di perpetuare la detta interruzione. In breve, nei primi cinque mesi dell'anno il luogo malarico si trasforma in complesso in un sanatorio. Approfittiamone, per curarvi tutti i malarici, in modo che nella stagione malarica (da giugno a dicembre inclusivi) alle zanzare malarifere manchi l'occasione di infettarsi e di infettare alla loro volta l'uomo.

„ Per conseguenza, gl'individui infetti di malaria nei luoghi malarici — dal giugno al dicembre — sono da riguardarsi come contagiosi, come pericolosi, per quanto il contagio sia indiretto, richiedendo l'intervento delle zanzare anofele. Occorre dunque curare con ogni attenzione gli uomini malarici soprattutto in quel tempo nel quale essi sono infetti, mentre non lo sono ancora le zanzare malarifere. La cura di un individuo prima o all'inizio della nuova stagione malarica riesce più efficace di cento guarigioni durante la stagione malarica. La cura dei malarici — ossia il *bonificamento umano,* come lo ha definito il Grassi — è dunque la via maestra che ci deve guidare nella profilassi. „

Per riuscire dunque al *bonificamento umano* il Grassi viene a queste conclusioni:

“ Io credo che si dovrebbe sottoporre alla cura intensiva di chinino, arsenico, ferro e sostanze amare (*Esanofele*) tutti gl'individui che nell'ultimo biennio — specialmente durante la stagione delle febbri — hanno soggiornato più o meno a lungo nei luoghi malarici. Questa cura intensiva dovrebbe farsi a gennaio, e ripetersi nella seconda metà di marzo e nella seconda metà di giugno. Ogni caso di recidiva che, ciò non ostante, si verificasse, dovrebbe sottoporsi ad una nuova cura intensiva, susseguita da una cura attenuata di un mese. Per cura intensiva intendo una cura della durata di 15 giorni, nei quali l'individuo adulto prenda giornalmente non meno di 70 centigrammi di bicloruro di chinino, oltre a 6 milligrammi di arsenico, nonchè convenienti dosi di ferro e di principii amari, e gli altri individui prendano gli stessi rimedii in dosi proporzionate all'età. Per la cura attenuata si adopera una dose giornaliera equivalente a un terzo di quella sopraddetta.

„ Se la cura s'intraprende durante la stagione malarica, occorre tener presenti non soltanto le recidive, ma anche le nuove infezioni primitive. „

Fin qui il Grassi, il quale dice che nel lungo esperimento da lui fatto ad Ostia nel 1901 e in quello fatto a Nona (Dalmazia) dal dottor Battara, ufficiale sanitario del governo



Nona. — L'EX CATTEDRALE.

austriaco, per iniziativa del governo stesso nel 1902, si sono raggiunti risultati veramente mirabili colla suddetta cura attenuata, premettendo però una cura intensiva per tutti gl'individui passibili di recidive.

***

Dell'importante esperimento d'Ostia l'**Almanacco Italiano** ha largamente riferito l'anno scorso (pag. 349-350). È prezzo dell'opera ri-



Barone ERASMO HANDEL
i. r. Governatore della Dalmazia.

ferire, con la maggior larghezza possibile, i risultati dell'esperimento ufficiale di Nona (Dalmazia).

Nona, antica città romana, distante 17 chilometri da Zara e quasi distrutta dalla malaria, fu prescelta dal Governo austriaco per l'esperimento, perchè sita in mezzo ad una palude, sopra una piccola isoletta, alle foci di un fiumicello: due ponti, opposti l'uno all'altro, attraversano la palude e la uniscono da due parti con la terra ferma. In Nona, florida un giorno, non vivono ora che 300 abitanti, sopraffatti dalla malaria e dalla conseguente miseria.

Quivi il dott. Battara, I. R. Concepista sanitario della luogotenenza di Zara, cominciò il 2 luglio 1902 l'esperimento ufficiale di profilassi antimalarica chiuso il 26 ottobre 1902. In una delle tante case disabitate di Nona s'impiantò il laboratorio e si tenne l'ambulanza, alla quale, oltre agli abitanti di Nona, accorrevano a farsi curare anche gli abitanti delle località vicine travagliati dalla malaria, tutta gente da tempo sfiduciata dell'efficacia del chinino, dei decotti amari e dalle cure empiriche precedentemento usate.

Al 1° luglio 1902 eranvi in Nona 288 abitanti, dei quali 266 avevano sofferto di febbri malariche negli anni scorsi, 100 le avevano avute nella prima metà del 1902, e 45 anche all'inizio di questo esperimento profilattico esanofelico. Dei 22 che non avevano mai sofferto malaria, 11 erano bambini aventi da 1 a 9 mesi, cioè non ancora nati al tempo della stagione malarica del 1901; altri 5 individui non vollero lasciarsi visitare; altri 6 sicuramente, non avevano mai sofferto malaria. I visitati, dunque, all'inizio dell'esperimento, furono 273, soli 19 dei quali (compresivi 5 bambini) avevano la milza non palpabile; tutti gli altri l'avevano palpabile e i più assai ingrandita, ed un molto minuzioso prospetto ne dà la dimostrazione.

La cura intensiva venne incominciata il 3 luglio 1902. Due registri accoglievano in ordine alfabetico nome, cognome, età d'ogni singolo individuo e l'indicazione della dose giornaliera del medicinale per la cura intensiva, annotandosi se era stato preso in presenza dei medici o se era stato consegnato all'individuo curato.

Ai bambini, fino all'età di 2 anni compiuti venne somministrata la soluzione esanofelica; ai fanciulli dai 3 ai 6 davansi per cura intensiva 2 pillole al giorno, 3 ai ragazzi dai 7 ai 10 anni, 4 ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni, e 6 agli adulti dai 14 anni in su, nella mattina, sempre, ad intervalli di tre ore, tra le 5 e le 11 ant.

Siccome da Nona, chiusa tutt'all'intorno da mura, non si può uscire che attraversando i due ponti, situati in due punti opposti, così la mattina assai per tempo, presso questi due ponti si somministrava la prima dose di pillole a tutti coloro che uscivano. Ai rimanenti distribuivasi il rimedio sulla piazza, davanti alla chiesa, la cui campana segnava l'ora delle singole dosi. Ai lavoranti usciti la mattina, portavasi la seconda dose sui campi di lavoro.

Al 18 di luglio, finita la cura intensiva, si cominciò la cura profilattica, riducendo la dose tanto dell'Esanofelina, per i bambini, quanto delle pillole di Esanofele date agli adulti a 2 per giorno.

Al 15 ottobre si cominciò la visita medica finale per constatare lo stato della milza dei curati, e al 25 si chiuse l'esperimento, del



Dott. RODOLFO BATTARA
i. r. Concepista Sanitario di Zara.

quale ecco i risultati ufficiali controllati, e minuziosamente documentati:

di 227 individui, che avevano fatto regolarmente o quasi la profilassi coll'Esanofele, soli 3 ammalarono di febbre malarica durante l'esperimento, subito guariti dopo la prima dose giornaliera di pillole;

di 69 individui non sottoposti alla pro-

filassi o che l'avevano fatta irregolarmente, se ne ammalarono 47;

di altri 22 individui che, senza profilassi regolare, non ebbero febbre malarica durante l'esperimento, 4 erano neonati; 1 lasciò Nona il 16 luglio; 1 abitò più a Zara che a Nona; 1 era donna tubercolotica all'ultimo stadio, non considerata malarica; 11 avevano fatto regolarmente la cura intensiva ed irregolarmente la profilattica, dunque, ad ogni modo, pillole di *Esanofele* avevano prese; 4 soli, senza avere preso affatto pillole, sarebbero rimasti in Nona senza febbri durante l'esperimento.

Viceversa tutti gli abitanti di Nona, che non avevano fatto la profilassi, si ammalarono di febbre malarica, meno 4: mentre dei 227 sottoposti alla cura, soltanto 3 soffrirono qualche leggiero assalto, e tutti gli altri 224 rimasero immuni da febbri in grazia della profilassi.

Quale più evidente prova dell'efficacia incontestabile della cura?

Notisi che i dati ufficiali raccolti in Dalmazia dall'i. r. Luogotenenza nei vari distretti attestano che nei 1902 la malaria ebbe intensità maggiore che negli anni anteriori; ne furono colpite località dianzi immuni; a Zara se ne ebbero casi in individui che non eransi allontanati dalla città; a Nona quasi tutti coloro che non furono sottoposti all'esperimento esanofelico ammalarono di malaria, e nelle tre località vicinissime a Nona, cioè a Borgo, Stabilimento e Stani, sopra 359 abitanti ben 243 si sentirono costretti dal



Nona — SANT'AMBROGIO, ROVINE.

male a ricorrere all'ambulanza antimalarica di Nona per avere pillole antimalariche del Bisleri (ferro, chinino, arsenico e succhi amari: *Esanofele*).

L'i. r. Luogotenenza di Dalmazia invitò singolarmente tutti i medici della regione a visitare Nona durante l'esperimento, e molti di essi, sia privati che militari e dello Stato si recarono a vedere, ad esaminare, a controllare. Nel settembre vi fu l'illustre G. B. Grassi; in ottobre, personalmente invitati, furonvi Schaudinn e Lühe con altri naturalisti germanici; tutti ispezionarono i registri e il protocollo dell'esperimento, rimanendo sorpresi nel constatare sui pazienti la notevolissima riduzione dei tumori di milza, la migliorata generale esteriorità dell'aspetto, in confronto



Nona — SANTA CROCE
CAPPELLA DI CORTE, MEDIOEVALE.

con gli individui non curati — e Schaudinn e Grassi vollero anche controllare lo stato del sangue relativamente ai parassiti.

Le *conclusioni* della *Relazione* dettagliatissima del dott. Battara occupano nove pagine delle 110 che costituiscono tutto l'opuscolo. A noi rincresce di non poterle riprodurre tutte, ma, più delle parole, valgono le cifre riprodotte. Notiamo, come elemento di rilievo, che, secondo le statistiche della mortalità in Nona dal 1896 al 1902 inclusive, si può stabilire come assioma che " la cura e la profilassi antimalarica coll'*Esanofele,* ha avuto un'influenza marcatissima nella diminuzione della mortalità a Nona.

E il dott. Battara chiude con queste parole la sua *Relazione*: " Dopo gli splendidi ri-
" sultati ottenuti dall'azione antimalarica a
" Nona, che non era in sè che una prova per
" vedere se, in realtà, era possibile con la cura
" e profilassi mediante l'*Esanofele,* preservare
" dalla malaria gli abitanti di quella città, non
" dubito punto che S. E. il signor Governatore,
" barone Handel, il quale con tanta premura
" s'interessò della questione malarica in Dal-
" mazia, vorrà continuare quest'anno la cam-
" pagna antimalarica *per dare al mondo il*
" *primo esempio di una regione risanata dalla*
" *malaria mediante i medicinali.* "

In fatto il Governo Austriaco non ha perduto tempo, e la lotta antimalarica con la cura esanofelica è stata vigorosamente ripresa, in Dalmazia, nel 1903, e dei risultati, indubbiamente sicuri, avremo le relazioni per l'anno venturo.

DOTT. VERITAS.

L'ANTISEPSI E LE PILLOLE BRENTI

Si chiamano antisettici quei medicamenti che agiscono, sia ridestando le facoltà fisiologiche dell'organismo nei casi di decomposizione putrida del sangue, sia prevenendo, limitando od arrestando direttamente la putrefazione col venire in contatto dei tessuti.



Giuseppe Brenti.

La putrefazione s'impedisce con quei mezzi che servono a togliere le condizioni necessarie alla fermentazione: a tale scopo servono il freddo intenso, una temperatura elevata, tutti gli agenti capaci di essiccare sostanze come l'aria calda e secca, le sabbie e le terre assorbenti; i sali avidi di acqua, lo zucchero, il carbone, le sostanze che agiscono come veleni a piccola od alta dose sugli esseri dotati della vita. Le varie sostanze antiputride hanno altrettante applicazioni secondo il grado della propria efficacia, e si possono distinguere in reagenti, che assorbono semplicemente, in ossidanti, in disinfettanti metallici, e in antisettici puri. Per difendere dalla putrefazione le sostanze alimentari si adottano gli agenti innocui, mentre per conservare i pezzi anatomici si usa qualunque sostanza. Nell'igiene pubblica gli agenti antisettici servono per la disinfezione dei pozzi neri, delle fogne, degli smaltitoi; per la disinfezione degli ambienti atmosferici, massime negli spedali, si fa molto uso di acido fenico, nonchè nella chirurgia e in tutti quei casi nei quali si debba combattere un principio infetto qualunque.

Ora, dalla scienza fisio-chimica-patologica è provato che il nostro organismo, anche allo stato sano, è un laboratorio di veleni che si originano in maggior copia nel tubo gastroenterico e più specialmente nell'intestino, i quali se non vengono eliminati o neutralizzati, possono produrre le più gravi forme morbose e in breve condurre alla morte. Esiste oggi un farmaco, che corrispondendo a questo doppio concetto scientifico, possa eliminare o neutralizzare le autointossicazioni che si producono nell'apparato gastro-enterico e difendere in tal modo numerosi individui da gravi disturbi e da morte immatura?...

Le *Pillole Brenti,* essendo dotate di un'azione depurativa e disinfettante intestinale, hanno appunto la benefica proprietà di liberare il tubo gastro-enterico da tali autointossicazioni, e sono perciò raccomandabili a coloro che vogliono evitare e combattere qualunque disturbo dello stomaco e dell'intestino con tutte le loro più gravi complicazioni.

***

Nella seconda metà del secolo decorso fu scoperto che la putrefazione della carne lasciata all'aria libera, la formazione della muffa sugli oggetti, la vinificazione, la maggior parte delle malattie, hanno la loro causa in esseri per la loro piccolezza, visibili soltanto all'occhio umano munito del microscopio. Questi esseri hanno il nome di ***microrganismi, microbi, batteri, bacilli,*** ec., e quelli che son capaci di produrre le malattie diconsi *germi patogeni.* Essi vivono e si riproducono nell'aria, nell'acqua, negli altri liquidi, nel suolo, nel corpo dell'uomo e degli animali, penetrandovi per le vie più differenti, e producendovi le malattie infettive.

Alcune sostanze e un certo grado di calore, mantengono in vita i microrganismi, e si trovano in alcune materie settiche o infette. Altre sostanze e un forte grado di calore valgono altresì ad ucciderli, e tali sostanze, antisettiche o disinfettanti, da usarsi per i malati a scopo di cura e per i sani come preventive contro le malattie, si possono usare in forma *solida,* in forma di *gas* o *vapore* e in forma *liquida,* sciolta nell'acqua e in varia proporzione, secondo il loro maggiore o minore potere antisettico.

La digestione, tutti lo sanno, non è che un processo di putrefazione per decomposizione delle sostanze ingerite; e perciò si è detto sopra che il nostro intestino può chiamarsi un *laboratorio di veleni,* i quali, se la funzione digestiva non procede regolare, invece di venire eliminati, possono essere riassorbiti e inquinare il sangue e il nostro organismo: di qui appunto la *moderna teoria delle autointossicazioni intestinali.* Queste sostanze velenose entrano sopra tutto in circolazione quando o per deficienza di contrattilità della tunica muscolare dell'intestino, per mancata peristalsi o per tanti altri motivi si verifica la stitichezza. È quindi necessario, per ovviare a tanti guai, di combattere tale incomodo con mezzi pronti e razionali, ossia *espellendo ad un tempo le materie escrementizie, e disinfettando l'intestino.*

Secondo l'opinione di eminenti Fisiologi, la morte non è altro, nel maggior numero dei casi, che la conseguenza di una lenta autointossicazione d'origine intestinale: è logico quindi che la maggior parte delle ma-

lattie letali sia dovuta agli effetti di questa fatale intossicazione.

I prodromi di tali malattie, molto spesso tenuti in nessun conto, sarebbero: cattiva digestione, eruttazioni acide, dolori di capo, vertigini, sonnolenza, nausea, disappetenza, pesantezza, pesantezza di testa, stitichezza ostinata, sonni agitati, insonnia, palpitazione di cuore, deficente memoria, poca disposizione alle occupazioni intellettuali, irascibilità, impulsività, cattivo umore, malessere generale, incubo, cattivi presentimenti, insomma tutti quei disturbi dipendenti da uno stato ipocondriaco.

È facile dunque comprendere che un medicamento dotato di proprietà eminentemente disinfettanti l'intestino e tutto l'apparato gastro enterico corrisponda nel miglior modo per prevenire e curare le malattie che da esso traggono origine.

***

Nella storia del progresso umano si è sempre verificato il fenomeno che le grandi scoperte scientifiche hanno portato il loro influsso innovatore e benefico su tutta l'umanità, sia facilitando lo sviluppo delle svariate attività dell'uomo, sia arrecando ad esso un maggiore benessere fisico e morale. E se noi giudichiamo dell'importanza di una scoperta scientifica dell'utilità diretta o indiretta che può risentire da essa l'umanità, dobbiamo concludere che la scoperta della medicatura antisettica è forse la più grande che sia stata fatta nel secolo decimonono. Questa medicatura appena fu insegnata si diffuse con la maggiore rapidità in tutto il mondo civile, vincendo i pregiudizi di più secoli, imponendo nella pratica delle medicine e più specialmente della chirurgia delle profonde modificazioni.

Contro il diffondersi delle malattie infettive si mette in pratica la disinfezione, tanto nei casi isolati quanto nelle epidemie, caratterizzate dal comparire e diffondersi in una data epoca o stagione, di questa o di quella malattia, e tutto ciò che ha subìta l'azione degli antisettici o del calore, e che per ciò si suppone privo di microrganismi, si dice asettico, disinfettato o sterilizzato.

L'ideale della medicatura antisettica è quello di distruggere i germi o principii settici deposti o sviluppati in qualunque parte del corpo umano; s'impiegano a questo intento più e varie sostanze chimiche sotto forma di polveri o di soluzioni, ad esempio: sublimato corrosivo, acido fenico, timolo, iodoformio, acido salicilico, acido borico, cloruro di zinco, alcool, ec.

Le *pillole Brenti,* rispondono al doppio concetto scientifico di un'azione *depurativa* e *disinfettante* essendo composte di aloe, rabarbaro, scialappa, salolo e benzonaftolo fra loro combinati con un processo speciale.

L'aloe agisce sullo stomaco come amaro provocando la secrezione dei succhi gastrici e limitando i processi di putrefazione; determina poi una iperemia dei vasi del basso ventre e può nelle donne stitiche con difficili o scarse mestruazioni essere assai benefico: non ha grande azione sull'intestino tenue, ma a ciò sopperisce la *scialappa* non irritandolo e agendo senza idiosincrasie ed assuefazione con sicurezza in tutti gl'individui. Il *rabarbaro* agisce come stomatico aumentando l'appetito; agisce sul fegato promovendo la secrezione della bile la quale versandosi poi negl'intestini ha tanti benefici effetti per la digestione dei grassi, come antiputrida, e sopratutto per la peristalsi intestinale. Data poi l'unione di queste sostanze coll'azione fortemente disinfettante del *salolo* e del *benzonaftolo* si ha una composizione rispondente a quanto di meglio può desiderarsi.

***

Le *pillole Brenti* non danno molestia di sorta, non indeboliscono, anzi, per *la loro azione depurativa e disinfettante,* si migliora l'aspetto, le idee si fanno più chiare, la respirazione più libera, i movimenti più spediti e si prova un senso di tranquillità e di benessere, proprio esclusivamente di coloro nei quali l'apparato gastro-enterico funziona colla massima regolarità, e si prendono preferibilmente la sera prima di coricarsi, inghiottite con un sorso d'acqua da **1** a **4** ed anche più a *seconda dell'effetto.*

Queste pillole sono indicate a prevenire e curare molte malattie del sistema nervoso, e sopratutto la *nevrastenia,* e possono attenuare e guarire tutte le malattie dello stomaco, del fegato e degli intestini: si usano con successo nell'anemia accompagnata da stitichezza e contro la stipsi in genere da qualsiasi causa originata. Sono utili nelle emorroidi incipienti, nei catarri gastro intestinali cronici, negl'ingorghi del fegato, massime con deficiente secrezione biliare, nell'itterizia, nel gonfiore e torpore di ventre, nel meteorismo o sviluppo eccessivo di gas. Il dolor di capo, la sonnolenza, le vertigini, le coliche, la nausea, la inappetenza, la pesantezza di testa, la smemoriaggine, l'irascibilità, il cattivo umore, il malessere generale, i sonni agitati, i cattivi presentimenti, la poca disposizione alle occupazioni intellettuali, l'insonnia, l'incubo, il ronzio agli orecchi ed altri infiniti disturbi che sono molte volte i prodromi di gravi malattie, spariscono coll'uso di queste pillole, le quali si vendono soltanto in scatole a L. **1,75** ciascuna, presso le principali Farmacie e si possono avere direttamente dal Chimico Farmacista **GIUSEPPE BRENTI, Tredozio** (Provincia di Firenze) anticipando l'importo, più Cent. 25 per le spese postali.

PER VIVERE ALMENO 100 ANNI (*)

Al lettore.

Nel comunicarti queste poche osservazioni non intendiamo affaticare il tuo cervello con discussioni scientifiche; anzi, tutto ciò che la scienza ha stabilito, procureremo dirlo in una forma assai piana e facile. Forse in alcuni punti diventiamo troppo elementari, ma tu ci perdonerai, perchè noi intendiamo di scrivere per la generalità dei lettori, e molti hanno bisogno di una forma assai facile per comprendere.

Se hai vaghezza di apprendere maggiori cognizioni puoi leggere il libro *Come prolungare la vita,* del prof. De Lacy, tradotto dall'inglese dal dott. Mele (Torino, Fratelli Bocca), nonchè l'importante opera del prof. Bunge, entrambe ricordate in seguito.

Mantienti in buona salute e ci auguriamo che tu possa raggiungere ed oltrepassare il secolo con felicità e letizia.

Giovani e Vecchi.

Se si guarda una persona di trent'anni ed un'altra di cinquanta, difficilmente si potrà sbagliare nel dire quale è la più vecchia.

Altrettanto succede anche negli animali. Basta averli un po' in pratica, per sapere subito dire quale sia il più vecchio.

Ed in generale si può ritenere che l'organismo animale del giovane è più svelto, agile ed elastico di quello del vecchio.

Questa osservazione si fa giornalmente da tutti. Cerchiamo ora di approfondirla.

Se a tavola vi si presentano due pezzi di carne preparati nel medesimo modo e che abbiano avuto la medesima cottura, certamente non vi sbaglierete per vedere quale è più tenera e quale è più dura, e subito direte che la carne più tenera appartenne ad un animale giovane, quella più dura ad un animale vecchio, ritenendo che siano stati uccisi contemporaneamente e la carne conservata nel medesimo modo.

Così comprenderete subito che il corpo animale indurisce con l'invecchiamento.

A che cosa sia dovuto questo indurimento, lo vedremo in seguito. Il dott. De Lacy ha sperimentato che, prendendo una data quantità di carne di un animale giovane, ed altrettanta di un animale vecchio ed incenerendole, si trova una maggiore dose di *sali terrosi* nella carne dell'animale vecchio, che in quella dell'animale giovane.

Per le osservazioni dello Schreger, del Rees, del Gray simile differenza di costituzione si riscontra sensibilmente anche nelle ossa, per cui anche l'elasticità di esse nei giovani è più manifesta che nei vecchi.

È troppo antico l'adagio che nei vecchi son pericolose le cadute, appunto perchè il corpo è poco elastico e le ossa sono più fragili.

Questo aumento di *sali terrosi* nell'organismo animale in tutti i suoi organi è stato chiamato *calcificazione,* quindi si ritiene dagli scienziati che la calcificazione sia la causa principale della morte dell'organismo. E quando si consideri che lungo tutte le arterie e le vene si depositano lentamente questi sali terrosi, causa di diverse importanti malattie deve credersi che effettivamente la *calcificazione,* rallentando ed alterando le funzioni di tutto il corpo animale, produca la morte naturale.

Infatti nel cuore, nel cervello, nel fegato, nello stomaco, nei polmoni, negl'intestini, nell'occhio, nell'orecchio, nella lingua, nel naso, nella pelle, nei capelli e negli altri organi, l'accumulo di sali terrosi si può assai facilmente constatare, e molti scienziati ne fanno fede come rilevasi nel libro del De Lacy, ove sono riportati i risultati delle analisi chimiche dei varî organi, praticate in organismi di diversa età.

Tutte le funzioni del corpo, sia di conservazione che di relazione vanno diminuendo: quindi la digestione, l'assimilazione, l'odorato, il tatto, l'udito, la vista, il gusto si alterano e s'impigriscono nei vecchi; il cervello si altera nella sua funzionalità nell'uomo vecchio, e si ha la diminuzione della memoria, la confusione delle idee, la trascuranza del futuro, la noncuranza delle impressioni momentanee, l'imbecillità, ec. E nel cervello gli scienziati hanno constatato un'altra cosa importante: il cervello del giovane, contiene una maggiore quantità di fosforo di quello del vecchio. Ciò forse spiega l'alterazione funzionale nel cervello dei vecchi, unitamente al fatto che il circolo venoso cerebrale nel vecchio è alterato rispetto a quello del giovane, per restrizione del volume dei capillari e delle vene dovuta alla calcificazione.

Premesse queste osservazioni degli scienziati, si ritiene da molti che l'*indurimento* e la *calcificazione* sono le cause della *vecchiaia* e quindi della *morte naturale.*

Ostacolare tale *indurimento* e tale *calcificazione* costituisce un buon coefficiente per ritardare la morte naturale.

E poichè l'uomo deve pensare a vivere il più lungamente che sia possibile, così bisogna ostacolare l'indurimento e la calcificazione.

I mezzi per conseguire tale fine li verremo esponendo brevemente.

Perchè s'invecchia.

Vediamo ora da che cosa è prodotto l'indurimento e la calcificazione nell'organismo umano, e così dedurne in seguito i mezzi per attenuarlo.

Per spiegarci l'indurimento è necessario ricordare che l'uomo assorbe la parte utile degli alimenti per mezzo del sangue, e che il sangue è principalmente composto di albu-

(*) Comunicatoci gentilmente dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli.

mina e fibrina, di cui è utile riportare la composizione:

	Albumina	Fibrina
Carbonio.	53.5	52.7
Idrogeno.	7.0	6.9
Azoto	15.5	15.4
Ossigeno	22.0	23.5
Solfo.	1.6	1.2
Fosforo	0.4	0.3
	100.00	100.00

Da tale composizione si rileva che nella fibrina tutte le sostanze elementari sono in diminuzione rapportate all'albumina, meno l'ossigeno che è in aumento, contenendone 1,5 % in più; quindi la fibrina può dirsi un'albumina ossidata.

Il Carpenter constatò che il chilo preso mercè i vasi chiliferi afferenti dagl'intestini alle glandole mesenteriche, contiene poco o niente fibrina e che questa aumenta gradatamente nelle glandole mesenteriche, fino a trovarsi in grande quantità nel dotto toracico, donde poi passa nel sangue.

Insomma, dal cibo viene assorbita l'albumina, che nell'organismo si trasforma in fibrina. La fibrina è più consistente dell'albumina, è insomma più dura.

Ora se prendiamo una soluzione chiara e filtrata di albumina o di bianco d'uovo e la facciamo attraversare per diversi giorni (4 a 7) da una corrente di ossigeno senza il contatto dell'aria, si forma alla superficie una pellicola biancastra insolubile nell'acqua fredda, mentre l'albumina vi era solubile.

Questa pellicola è analoga nell'apparenza e nelle proprietà alla fibrina.

Il prof. Virchow espose per vari giorni all'aria un liquido ricco di albumina e privo affatto di fibrina, derivante da un idrotorace. Osservò che si formava un coangulo molto consimile a quello della fibrina a cui diede il nome di *fibrinogeno* (generatore di fibrina) e *materia fibrogena* alla sostanza che per azione dell'aria si coagula. Dedusse che una materia identica o almeno molto analoga si contenga nel sangue, nella linfa ec.

Da queste esperienze si deve ritenere che l'ossigeno ha trasformato l'albumina in fibrina.

Il Brücke e molti altri fisiologi ritengono che la fibrina derivi dall'albumina per semplice fatto di ossidazione.

Premesso ciò, deve ritenersi che altrettanto avvenga nell'organismo, cioè che l'ossigeno trasformi l'albumina in fibrina, ossia che l'ossigeno produca quell'indurimento dei tessuti, caratteristico della vecchiaia (De Lacy).

Accurati calcoli hanno dimostrato che ogni uomo consuma più di 40,000 pollici cubici di ossigeno al giorno. Ora, mentre l'ossigeno è indispensabile per la vita, altera in modo l'organismo da spingerlo verso la morte.

I polmoni ed il sangue trasportano l'ossigeno in tutto il corpo e compiono il meraviglioso scambio gassoso, espellendo dall'organismo l'acido carbonico e facendovi penetrare l'ossigeno, che è la forza e la vita.

L'ossigeno però ossida l'albumina, trasformandola in fibrina (più dura) come innanzi si disse. Questa alterazione è istantanea e continua nel sangue, ove l'ossigeno penetra ad ogni inspirazione; è lenta negli altri tessuti ove arriva più tardi trascinato dal sangue.

Se il sangue, che è liquido nelle arterie, viene a contatto dell'aria, come si osserva nelle ferite, si coangula, cioè s'indurisce e cessa di essere liquido e scorrevole.

Ciò è dovuto in parte all'ossigeno. In tal modo abbiamo spiegato abbastanza la causa dell'indurimento, che poi produce la morte naturale.

Cerchiamo ora di spiegare come avviene la *calcificazione,* ossia il deposito di sali terrosi nell'organismo.

Il dott. De Lacy fece sopra sè stesso per diverse settimane la seguente esperienza. Pesò accuratamente la quantità di solidi e misurò la quantità di liquidi consumati e calcolò per quanto minutamente fosse possibile la quantità di materia terrosa da essi contenuta, facendo convalidare le sue osservazioni da insigni scienziati. Indi analizzò e pesò i composti terrosi emessi con le diverse secrezioni ed escrezioni organiche. Ebbe per risultato che *la quantità dei sali terrosi introdotti nell'organismo era maggiore di quella eliminata.* Gli esperimenti del Boussingault sul cavallo confermano altrettanto negli animali.

Ora, se si moltiplicano le piccolissime differenze od anche le tracce quotidiane per i giorni e per gli anni della vita, si ottiene una quantità considerevole di sali terrosi che rimane nell'organismo e lo calcifica. Nella vecchiaia, infatti, si riscontra una quantità di sali terrosi maggiore di quella che non si riscontra nella gioventù, e ciò in tutto il corpo. Come spiegare un tale deposito?

Se si prende l'acqua comune colla medesima bottiglia si osserva che dopo un mese, ed anche meno, secondo la durezza dell'acqua, il recipiente si appanna, perchè dei sali terrosi si depositano sulle sue pareti. Ciò si osserva anche nei bicchieri. Per spiegare un tale deposito non possiamo fare diversamente che ammettendo una lenta evaporazione dell'acqua, per cui le parti solide si depositano.

Per la medesima ragione si osservano i depositi lungo i canali d'acqua scoperti o al contatto coll'aria.

Se si prende inoltre dell'acqua e si fa bollire, si vedrà un deposito di sostanza polverosa, più o meno grande, a seconda che l'acqua ne conteneva, o vi erano presenti dei gas che la tenevano disciolta, i quali col riscaldamento sono scacciati, mentre contemporaneamente anche una porzione di acqua si evaporizza e quindi si ottiene il deposito della sostanza terrosa e calcarea.

Ora nel corpo umano, mercè la traspirazione e la respirazione molta quantità di acqua va via, assieme a molti gas, specie l'acido carbonico. Ciò deve per forza dare origine alla precipitazione dei sali terrosi, prevalentemente calcarei. Questi sali terrosi entrano nell'organismo per lo stomaco; si mescolano nel chimo e poi nel chilo, indi penetrano nel sangue, sciolti nella dovuta proporzione di liquidi col concorso dei gas. Eliminandosi l'acqua ed i gas con la traspirazione e la respirazione, si ottiene, come si disse, il deposito delle sostanze terrose, causa della calcificazione. Tali sostanze sono: clori-

drato di soda e potassa, carbonati e fosfati di soda, solfato di potassa, fosfato e carbonato di calce e magnesia e perossido di ferro.

Il Cann trovò nel sangue il 2, 1 per mille di composti di calce, magnesia e ferro. Questi composti provengono dai cibi, quindi, mentre noi mangiamo per vivere mangiamo anche per morire.

La più grossolana dimostrazione dell'invecchiamento dell'organismo per tali ragioni si appalesa nel graduale impiccolirsi dei muscoli del corpo nell'uomo dopo i 40-50 anni. Specie quelli delle gambe e delle braccia diventano sempre più piccoli col passare degli anni. E la ragione consiste nel fatto che i capillari delle arterie che debbono nutrire i muscoli non funzionano come nella gioventù a causa dell'indurimento e della calcificazione lungo le loro pareti, quindi i muscoli non si nutriscono, e l'uomo diventa sempre più debole quanto più invecchia.

Ora, siccome tutti i nostri cibi e bevande provengono dalla terra, così le sostanze terrose, causa della calcificazione e della morte, hanno la stessa origine. Se noi troviamo il modo come vivere introducendo nell'organismo poca sostanza terrosa, o anche il modo per eliminare quella superflua accumulata, e se riusciamo a pararalizzare in parte l'azione ossidante dell'ossigeno nell'organismo, certamente la vita sarà prolungata di molto, e le cause principali della morte naturale immensamente attenuate.

Così possiamo spiegarci benissimo la longevità dei patriarchi, di Adamo, di Matusalem (novecento anni) e di tanti altri riferiti nella scrittura. La loro vita moderata, la loro vittitazione semplice e leggiera, fatta di carni tenere, che sacrificavano agli Dei, e di frutta, l'acqua a quei tempi antichi forse non derivante dalle sorgenti, ma dalla pioggia (quindi quasi distillata), costituivano i migliori coefficienti per una vita lunga.

Insomma gli antichi longevi, ricordatici dalla storia, nella loro vita primitiva introducevano nell'organismo pochissime sostanze terrose con i cibi, bevevano acque leggerissime; vivevano sui monti, ove l'azione dell'ossigeno è meno energica e la purezza dell'aria fa respirare meno; l'ambiente fresco produce meno evaporazione d'acqua dall'organismo.

È così che si viveva lungamente.

È possibile oggi prolungare la vita?

È ciò che verremo spiegando.

Per non invecchiare.

Abbiamo visto che l'ossigeno con l'indurire l'albumina, ed i sali terrosi col depositarsi nell'organismo costituiscono le cause principali che cagionano la vecchiaia precoce e quindi la morte naturale. Potrebbe dopo ciò dirsi che per mantenersi giovani e vivere lungamente non dovrebbero esservi l'ossigeno ed i sali terrosi. Ciò è un errore. La vita senza l'ossigeno e senza i sali terrosi è impossibile. Tutti conosciamo l'esperimento dell'uccellino messo sotto una campana di cristallo, dalla quale, con la macchina pneumatica, si toglieva l'aria, cioè l'ossigeno. L'uccellino in breve tempo moriva.

La provvida natura, per attenuare l'azione ossidante e comburente dell'ossigeno dell'aria l'ha mescolato all'azoto, così un pezzo di legno in ignizione, nell'aria non dà fiamma, mentre mettendolo in un'atmosfera di ossigeno s'infiamma nel punto acceso e brucia. Se quindi la natura non avesse unito l'azoto all'ossigeno dell'aria, noi moriremmo più presto dell'ordinario.

Si sono fatti sui cani gli esperimenti di alimentarli con cibi da cui furono chimicamente sottratte le sostanze terrose; ebbene, questi cani morirono in breve tempo.

Questi esperimenti del Forster e del Bunge ci dicono che i sali terrosi sono necessari, ma in una giusta quantità. Questi sali terrosi secondo il Bunge sono necessari ed indispensabili a mantenere in soluzione le albumine ed a saturare i diversi acidi che si formano nell'organismo per l'introduzione dei diversi cibi. È per questo che la provvida natura ha disposto i sali terrosi nei diversi cibi secondo la loro più o meno facile digeribilità: poichè i cibi che contengono una maggiore quantità di sali terrosi sono di più difficile digestione, per cui si può ritenere che diano luogo a fermentazioni lente, con produzione di acidi che i sali terrosi neutralizzano.

I sali terrosi inoltre sono indispensabili nel periodo di formazione dell'organismo, cioè fino a trent'anni; dopo di questa epoca possono essere di molto diminuiti senza che questo se ne danneggi, anzi ne trarrà giovamento con evitare i depositi che producono la calcificazione e la vecchiaia precoce.

I sali terrosi sono mantenuti in soluzione nei liquidi animali del corpo mercè il calore, anzi aumentando questo pel moto o per gli esercizi ginnastici, di sport, di lavoro meccanico, i sali terrosi vengono ad essere meglio sciolti e se ne evita la precipitazione. Per cui è consigliabile fare ogni giorno almeno due ore di esercizio muscolare qualunque, passeggio, velocipede, scherma, ginnastica, zappare, giuocare alle bocce o alle piastrelle e simili.

Il Legouvé, decano dell'Accademia francese, nella età inoltrata di 96 anni ogni giorno faceva almeno un quarto d'ora di scherma.

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che Sua Eccellenza Giolitti, ammalato di gotta, si recò a consultare un gran medico inglese; e questi per tutta ricetta gli disse: " Se lei vuole tirare bene avanti e a lungo, deve, da oggi in poi, zappare due ore al giorno, senza eccezione. „ Tale prescrizione fu eseguita con successo. (Dal *Mattino,* n. 72 del 1903).

A facilitare la scelta dei cibi con pochi sali terrosi riportiamo la quantità di queste sostanze contenute nei principali commestibili e per ogni cento parti.

Fava 3,5.
Orzo 4,2.
Avena 3,0; disseccata a 230 Far. 4.
Segala 1,74; disseccata a 230 Far. 2,3.
Frumento. . . . disseccato a 230 Far. 2,4.
Mais o grano d'India 1,0.
Riso 0,5.
Pisello 2,5 secondo Pereira 6,56.
Fava da giardino 3,46.
Fagiuoli 0,55.
Lenticchie 1,5 secondo Pereira 0,57.

Patata 0,9.
Pastinaca 1,041.
Rapa, 0,5 disseccata 7,6.
Barbabietola 1,0 succo 0,60.
Patata dolce di America 2,90.
Cipolla, aglio, porro, scalogna contengono pochi sali terrosi, però racchiudono *acido fosforico* libero, per cui tornano utili.
Cavolo 1,87.
Cavolofiore, tracce di sali terrosi, molto glutine.
Asparagi, pochi sali terrosi.
Cocomero fresco e sbucciato 0,50.
Funghi, niente sali calcarei, pochi sali potassici (fosfato).
Datteri, niente sali terrosi.
Nocciuolo, niente sali terrosi.
Mandorle dolci o amare, niente sali terrosi.
Fichi, niente sali terrosi con *acido fosforico.*
Tamarindo, niente sali terrosi.
Uva ed arance, niente sali terrosi.
Mellone (polpa) niente sali terrosi.
Uva spina matura 0.24.
Le more, l'ananasso, le fragole non contengono sali terrosi.
Albicocche e susine piccola quantità.
Pesche mature 0,06.
Ciliege mature 0,10.
Pere estive mature 0,04.
Mela 0,01.
Alimenti animali.
Carne magra di Vitella 4,5.
Bue giovane 5.
Agnello e pecora 3,5.
Maiale 1,5.
Formaggio, Ceneri 6,5.
Ricotta, Ceneri 5,0.
Latte di vacca, sali 1,0.
Latte d'asina, sali 0,5.
Altro latte in genere 0,60.
Latte umano 0,50.
Carne di molti pesci 1,2 a 1,4.
Ostriche 1,84.

Come si scorge di leggieri, le frutta non contengono per la maggior parte sali terrosi, quindi sono le più indicate per una vittitazione longeva. Bisogna che siano mature, perchè quelle acerbe contengono sali terrosi, i quali scompaiono colla maturazione.

Nelle frutta vi è una grande quantità di acqua, però quest'acqua è la più pura che esista, elaborata nel più grande lambicco, la terra. Molte frutta contengono acido citrico, tartarico, malico, ec., i quali agiscono come temperanti ed abbassano la temperatura del corpo, quindi ne diminuiscono la combustione, ossia l'ossidazione. Alcune frutta contengono acido tannico, il quale agisce beneficamente sui tessuti, rendendoli più resistenti contro l'ossigeno, all'istesso modo che il cuoio conciato resiste di più all'uso di quello naturale.

Le frutta contengono poca sostanza azotata, però bastano da sè sole a mantenere la vita, poichè il restante azoto necessario si prende dall'aria che si respira. Per questa ragione gli erbivori, senza mangiare sostanze azotate, ma soli vegetali in gran parte con poco azoto, formano le loro carni in cui entra come principale elemento l'azoto.

Ci siamo intrattenuti un po' lungamente sulle frutta, poichè esse debbono formare il nutrimento principale e più abbondante, come il più adatto per raggiungere una lunga vita. I nostri antichi padri si nutrivano esclusivamente di frutta.

Così Esiodo, il poeta greco, dice che agli *antichi* i campi incolti provvedevano loro le frutta per tutto pasto. Un filosofo della scuola di Platone dice che gli antichi greci vivevano *interamente* delle *frutta* della terra.

E Lucrezio dice: " Le dolci *frutta* erano il loro principale alimento, ed i rosei pomi che adornano i boschi. Le fibre che formavano le loro membra erano salde e forti: la loro vita era piena di salute, e lunga ne era l'età.... "

Ed anche dalla Storia Sacra apprendiamo che Iddio creò l'uomo *immortale;* e dopo averlo creato gli comandò di cibarsi di tutte le *frutta* del giardino, meno del pomo proibito. Ma dopo la disubbidienza Iddio gli disse che avrebbe dovuto lavorare la terra e *mangiare* di essa.

Quindi la vita si sostiene e dura lungamente con l'uso quotidiano di frutta mature.

È questa la ragione per cui il corpo umano nell'autunno si ritempra e ringagliardisce. In tale stagione le frutta abbondano e tutti ne fanno uso in gran copia.

Nelle Indie orientali si coltiva su vasta scala un prelibato albero da frutta, una specie di *banano,* botanicamente chiamato *musa sapientum,* ed è serbato come alimento speciale dei Bramini o Saggi di quelle popolazioni, donde ha preso il nome. E quella gente, ritenuta saggia, usa come alimento speciale tali frutta.

L'abbondanza di frutta nella nostra bella Italia costituisce il principale fattore della buona salute, della vita longeva e dell'aumento continuo della popolazione.

Col mangiare molte frutta l'individuo non ha sete durante la digestione, si sente meno stanco, diventa più attivo ed avverte minor bisogno di sonno.

Dopo le frutta il miglior cibo per raggiungere una lunga età è costituito dalle carni tenere, cioè di giovani animali, che avendo vissuto poco non hanno potuto accumulare nell'organismo una grande quantità di sali terrosi e di ossigeno.

Buoni sono anche i pesci. Quelli che hanno pinne e scaglie contengono circa 0.7 % di sali terrosi in meno della carne dei mammiferi.

I pesci inoltre contengono il *fosforo,* assai utile come in seguito diremo.

I polli e la selvaggina giovane contengono meno sali terrosi della carne del bue e del montone, quindi sono migliori.

Il latte, le uova, il burro sono ottimi. La crema contiene inoltre *acido lattico* che ha una grande tendenza a prevenire l'accumulo della materia terrosa nell'organismo.

Le cipolle, i cocomeri sono anche buoni alimenti. La cipolla è molto nutritiva e contiene pure *un eccesso* di *acido fosforico.*

I cereali ed i semi delle leguminose contengono buona quantità di sali terrosi, quindi vanno usati con parsimonia. Poco pane, pochi maccheroni, legumi moderatamente.

Riepilogando: i cibi adatti per una vita lunga sono nell'ordine seguente: frutta, pesce, cibi animali (carne a preferenza di animali giovani, uova, ecc.) legumi, cereali.

Come si vede, bisogna fare il contrario di quanto si pratica attualmente, poichè ora si dà la preferenza al pane ed ai legumi e come un lusso si pensa alle frutta.

Non è possibile modificare di un colpo l'alimentazione, ma l'individuo che può farlo, lo incominci gradatamente e si vedrà rinascere; il suo corpo si libererà di diverse malattie ed ammalerà difficilmente.

Altra cosa importante da riflettere è la quantità di cibi che bisogna introdurre nell'organismo.

L'Huffeland così si esprime: “ Può essere asserito con verità che la più gran parte del genere umano mangia più di quanto è necessario; e per essere noi impinziti ed alimentati eccessivamente fin dall'infanzia siamo privi di quella naturale sensazione, che ci dovrebbe dire quando ne abbiamo abbastanza. „

La ghiottoneria punisce il ghiottone col fargli perdere la facoltà di digerire, e più egli mangia, più diviene magro. La gotta, l'artrite e tutte le malattie di alterato ricambio dipendono dal troppo mangiare o dal mangiare sostanze troppo azotate e con molti sali terrosi. Spesso, tolta la causa, guariscono le malattie.

Non è possibile dare delle quantità precise di cibi per ogni individuo come alimentazione. Queste quantità variano anche secondo le occupazioni ed il lavoro.

Alcuni scienziati stabiliscono la quantità di cibo al ventesimo del peso dell'individuo cioè da sette a sette libbre e mezzo di cibo e di cui una od una e mezzo di solidi ed il resto di liquidi. Altri vorrebbero fissarla ad otto libbre, di cui due di solidi e sei di liquidi. Nella quantità di solidi poi non bisogna eccedere nelle sostanze molto azotate, poichè esse sono anche cariche di sali terrosi.

L'Huffeland riferisce l'esempio di Luigi Cornaro che a quaranta anni si trovava già malridotto per stravizzi nel cibo, al punto che i medici gli prognosticarono altri due mesi soli di vita se non si dava ad una dieta parca. Egli seguì il consiglio e per *sessanta interi anni* non prese più di *dodici once* di cibi solidi al giorno tutto compreso e *tredici* di bevande. Ad ottanta anni gli amici l'indussero ad aumentare di due once i cibi solidi e di tre i liquidi. Dopo dieci giorni incominciò a sentirsi male e dovette ritornare alla vittitazione primitiva, con la quale raggiunse il centesimo anno.

Bisogna mangiar poco, e far prevalere le frutta nell'alimentazione, con poca carne tenera, uova, crema, riso, funghi, fagiuoli e simili.

Nell'infanzia, fino all'età adulta (30 anni) bisogna che il cibo sia in maggior quantità poichè deve formarsi il corpo ma, quando il corpo è formato, bisogna ridurre l'alimentazione al necessario.

Ai bambini si dia sempre il latte umano, poichè quello di vacca contiene maggiore quantità di sali terrosi, circa due terzi in più.

Per tale ragione i fanciulli delle città sembrano all'apparenza più vecchi di quelli della campagna, poichè ordinariamente si dà loro il latte di vacca, ricco di sali terrosi e spesso anche di bacilli della tubercolosi.

Non si dia mai molto pane, poichè contenendo sali terrosi in abbondanza disturba la loro digestione e li fa sembrare vecchi prima del tempo.

Si diano ai bambini, ai giovanetti le frutta mature ed i cibi animali (brodi, uova, cervella) più che i farinacei in abbondanza; si facciano fare loro esercizi ginnastici per sviluppare il corpo.

La carne s'incominci a dare dopo il terzo anno, dandola limitatamente fino all'ottavo anno.

L'uomo adulto non deve fare più di due, o al massimo tre pasti nelle 24 ore.

La ragione di questa divisione risiede nel fatto, che, se tutta la quantità necessaria di alimenti fosse introdotta in una sola volta, gli organi digerenti ne resterebbero troppo sovraccarichi, e costretti ad un lavoro eccessivo. Spesso la quantità degli alimenti stessi, trattandosi di sostanze poco nutritive, non potrebbe essere assolutamente ingerita in un solo pasto: così per esempio al contadino, che si ciba prevalentemente di pane, non sarebbe possibile introdurre nello stomaco, in una sola volta, la quantità necessaria per la vita quotidiana. Dall'altra parte fare pasti molto frazionati è anche un male, perchè si costringono gli organi digerenti ad un'attività funzionale continua, con danno dell'organismo (Ranke).

A maggior chiarimento di quanto sopra riportiamo le cifre degli alimenti indicati dal prof. Ranke per l'alimentazione dell'adulto, sia nello stato di riposo, che in quello di lavoro. Nello stato di riposo bastano 3000 grammi in peso di alimenti solidi e liquidi per mantenere l'equilibrio, ripartiti nel modo seguente:

250	gr.	carne	9.00	gr.	N.	31.30	gr.	C
400	„	pane	5.12	„	„	97.44	„	„
70	„	amido	—	„	„	26.05	„	„
70	„	albumina d'uovo	1.52	„	„	5.99	„	„
70	„	sugna	—	„	„	} 67.94	„	„
30	„	burro	0.27	„	„		„	„
10	„	sale	—	„	„	—	„	„
2100	„	acqua	—	„	„	—	„	„
3000 grammi di alimenti con			15.99	gr.	N. e	228.72	gr.	C in 24 ore

Si scorge che il rapporto alimentare delle sostanze azotate con le inazotate (idrati di carbonio) è di 1 : 4,1.

Nel lavoro muscolare la quantità degli alimenti deve essere aumentata. Secondo il Voit un uomo del peso di 67 Kg., per un lavoro di 9-10 ore al giorno, ha bisogno di 118 gr. di albumina, 56 gr. di grasso, 500 gr. d'idrati di carbonio, con un rapporto alimentare di 1 : 5; ossia 18,3 gr. di N. (Azoto); 328

di C. Carbonio). Secondo il Voit il lavoratore dovrebbe consumare almeno 230 gr. di carne cruda al giorno, di cui 18 grammi sono costituiti da ossa, 21 grammi da grasso e 191 gr. pura carne; e per completare la quantità di azoto occorrerebbe far uso di altri alimenti animali (latte, uova, formaggio), o vegetali (farina, pane, leguminose, legumi). Volendo completare la quantità di azoto con solo pane, ne occorrerebbe un chilo oltre la carne.

Lo scienziato, il magistrato, il medico, e tutti coloro che lavorano col cervello, hanno bisogno di un'alimentazione ricca e sufficiente. Coi piaceri dello spirito e collo studio sforzato si diventa tanto affamati e stanchi, quanto con gli sforzi muscolari. Regolarmente, a chi lavora col cervello, bisogna dare alimenti di facile digeribilità, per non costringere gli organi addominali ad un eccessivo lavoro, a scapito della funzione cerebrale. Occorre quindi aumentare in simili casi la carne ed i grassi (per il loro grande coefficiente di azoto), e diminuire gl'idrati di carbonio.

Per chi voglia saperne di più consigliamo trascorrere il libro del signor Ruggero Oddi " Gli alimenti e la loro funzione. „

Noi seguendo le idee del dott. De Lacy conchiudiamo con lui: " Mangiate frutta ad ogni pasto, e cominciatelo con esse; se l'appetito non è moderatamente soddisfatto, finitelo coi soliti articoli alimentari. „

Per prolungare la vita.

Abbiamo innanzi consigliato il modo da tenersi per non invecchiare presto. Ora diremo qualche cosa su ciò che bisogna adoperare per prevenire l'invecchiamento o rimuovere le cause della vecchiaia. Insomma, diremo ciò che bisogna usare per opporsi all'azione dell'ossigeno ed all'accumulo di sali terrosi nell'organismo.

Incominciando da questi, vediamo come sia possibile scioglierli per farli eliminare, sia venendo introdotti quotidianamente, sia trovandosi già accumulati.

Il solvente naturale ed innocuo dei sali terrosi è l'acqua: quindi bisogna adoperare *acqua pura distillata* sia come bibita, che pel caffè, thè od altro.

Ottima riesce anche l'acqua di pioggia e della rugiada, però può usarsi per pochi giorni dopo raccolta, poichè conservata si altera.

In tal modo si evita d'introdurre nell'organismo i sali terrosi sciolti più o meno in *tutte* le acque naturali, ed inoltre con l'acqua distillata s'introduce nell'organismo un energico solvente dei sali terrosi. L'acqua distillata penetra direttamente ed immediatamente nel sangue senza lasciar residui nel suo cammino; nel sangue poi continua la sua virtù dissolvente. Usando acqua distillata si evita la possibilità di malattie infettive, le quali facilmente ed ordinariamente vengono prese coll'acqua. Oggi che in tutto il mondo sussiste una manìa per le acque più o meno minerali, spesso costose, l'impiego dell'acqua distillata come bevanda torna pure economico, in sostituzione delle acque minerali. Una buona acqua distillata nei centri popolosi si può avere a circa venti centesimi il litro in ogni buona farmacia o drogheria. In tutti i paesi poi, ove il farmacista tiene il lambicco, l'acqua distillata può aversi anche ad un prezzo inferiore.

Un altro solvente è dato dall'*acido lattico*.

Molti esempi di straordinaria longevità confermano tale virtù dell'acido lattico. Basta usarne poche gocce al giorno. I pastori i ed loro cani, che bevono quotidianamente il siero vivono lungamente, appunto perchè nel siero vi è contenuto il lattosio, che in parte nell'organismo si trasforma in acido lattico.

Ottimo riesce anche l'*acido fosforico*. Va preso diluito al 10 % e se ne usano 10 a 20 gocce due o tre volte al giorno ben diluito nell'acqua.

Tanto l'acido lattico che il fosforico si combinano coi sali terrosi ingeriti nell'organismo o già depositati in esso, li trasformano in lattati e fosfati solubili, così rientrano nel circolo e vengono eliminati.

Ben poche sostanze conosciamo che si oppongono all'azione dell'ossigeno sull'organismo.

Tra queste ricordiamo il *tannino* preso però nella forma naturale combinata e non nella forma pura. Per questo tornano utili gl'infusi di caffè, di thè, la cioccolata e simili. Anzi per moderare l'azione astringente di questi infusi, che, presi in eccesso, finiscono per produrre la dispepsia, è utile unirvi un po' di latte o un po' di sugo di limone. Il tannino di queste bibite agisce tannizzando i tessuti, quindi rendendoli più resistenti all'azione dell'ossigeno.

Gli *acidi vegetali* (citrico, tartarico, ec.) o puri, diluiti, o come si trovano nelle frutta agiscono beneficamente, sia perchè nel corpo si scompongono in acido carbonico ed acqua, abbassandone la temperatura (per cui si usano come temperanti nelle febbri), sia perchè entrando in combinazione per gli alcalini che ne risultano, rendono l'albumina e la fibrina più solubili, opponendosi all'indurimento cagionato dall'ossigeno.

Il dott. Guglielmo Schmoele, professore di patologia in Germania ha stampato un libro dal titolo *Macrobiosi ed Eubanosi, due metodi scientifici per il prolungamento e l'abbellimento della vita umana.* In questo libro l'esimio professore dimostra come il *succo di limone* sia il più adatto a prolungare la vita. Egli consiglia consumare tre limoni al giorno per le donne e quattro per gli uomini dall'età di 50 a 60 anni, e dopo di 60 anni consiglia aumentare anche di più la quantità di limoni da usare giornalmente, prendendone il succo.

Il *fosforo* è il miglior preparato atto ad opporsi all'azione dell'ossigeno sui tessuti animali. Questo corpo si combina rapidamente coll'ossigeno, tanto che brucia sull'acqua e basta anche il calore della mano per farlo accendere.

Crediamo utile riferire un brano del libro del prof. De Lacy.

" Per dimostrare l'azione del fosforo sull'organismo dopo il suo assorbimento nel sangue possiamo dividerla in due parti. Una è portata dalla circolazione al cervello. che lo assimila e lo fissa nella sostanza sua propria, e serve così a pigliar posto, ed anche ad aumentare molti dei fenomeni mentali e nervosi della vita organica. L'altra è portata dal sangue in ogni tessuto ed organo del corpo,

Durante il suo passaggio esso fissa l'ossigeno e si combina con quello che si trova nel sangue, diventa ipofosfuro e poi acido fosforico.

„ Il fosforo adunque si combina con l'ossigeno del sangue, ed in questo modo *impedisce l'eccessiva ossidazione,* ossia il consumo dell'organismo; e poi, quando, colla sua unione coll'ossigeno diventa acido fosforico si combina colle basi *alcaline* e *terrose* che si trovano nel sangue formando sali neutri: ed inoltre aumentando la quantità dell'acido fosforico, una parte dei composti terrosi insolubili (che sono stati gradatamente depositati), diventano superfosfati, i quali sono solubili e circolano di nuovo nel sangue, e di essi una parte è *rimossa dall'organismo* colle secrezioni liquide, *impedendo così l'accumulo dei composti terrosi, e rimuovendo anche quelli che sono stati già depositati.* „

Il *fosforo* adunque *prolunga la vita per un lungo periodo.*

Gl'*ipofosfiti* sono anche buoni allo scopo, perchè nell'organismo si combinano coll'ossigeno e *diventano fosfati.*

Il fosforo si usa ordinariamente sotto la forma di granuli di *fosfuro di zinco,* perchè così il *fosforo* si libera lentamente nei visceri, senza dar luogo ad inconvenienti.

Altra forma comoda di usare il fosforo è di scioglierlo nello sciroppo o nella glicerina. Siccome l'etere scioglie il fosforo, così per preparare lo sciroppo si prendono trenta gocce di etere che tiene sciolto il fosforo fino a saturazione e si versano in mezzo litro di sciroppo denso; si agita bene ogni cosa e si lascia depositare; indi si decanta lo sciroppo soprastante limpido, che contiene sciolto il fosforo sufficiente e si può usare a piccole dosi, di un cucchiaino da caffè. Impiegando la glicerina, invece dello sciroppo, si otterrà una preparazione più forte.

Un preparato assai ben fatto e che contiene il fosforo come acido fosforico e fosfoglicerico, l'acido lattico, in unione del ferro e del manganese è costituito dal *Rigeneratore Lombardi e Contardi.* Questo prodotto conta oramai oltre venti anni di vita, con effetti meravigliosi. La sua azione è spiegata sufficientemente con quanto sopra abbiamo detto, quindi si può ritenere come il preparato *veramente* e *potentemente* indicato a rigenerare l'organismo.

La conferma di ciò ce la fornisce esaurientemente la chimica. Nei primi giorni dell'uso del *Rigeneratore* le urine presentano all'analisi un aumento sensibilissimo di sali terrosi, diventano assai cariche, come suol dirsi ed anche il colore più cupo, quasi rossastro, lo dimostra all'occhio profano. Nei primi giorni di somministrazione del *Rigeneratore* l'emissione dell'urina produce un senso di molestia, quasi irritante: e l'urina abbandonata a sè stessa forma molto deposito. Ciò prova che il *Rigeneratore* ha sciolto i sali terrosi anormali depositatisi nell'organismo e ne ha facilitato l'espulsione con l'urina. Continuando l'uso del *Rigeneratore* l'urina riprende l'aspetto ordinario e la sua normale composizione, però l'organismo si sente più leggiero e ringiovanito, i muscoli riprendono la nutrizione dei giovani anni e l'individuo acquista così, per conseguenza scientifica, la forza e la salute della gioventù.

Quando fu preparato il *Rigeneratore* si ebbe di mira il fatto di dare il fosforo ed il ferro all'organismo in una forma facile ed efficace. Il libro pubblicato dal prof. De Lacy viene oggi a dirci che il *Rigeneratore* è il preparato più adatto a prolungare la vita, prevenire l'invecchiamento, e distruggere la vecchiaia. E siccome è nostra abitudine corroborare le nostre asserzioni non solo col ragionamento scientifico, ma convalidarle con l'esperienza, così riferiamo un fatto classico. Il prof. comm. Giuseppe Manfredonia, medico capo dell'ospedale degl'Incurabili di Napoli, era ridotto all'età di circa 70 anni nello stato di grave marasma senile, in modo che non poteva più uscire dal letto, ove rimase confinato per diversi mesi, aspettando la morte.

Gli venne in mente di usare il *Rigeneratore Lombardi e Contardi* con lo scopo di prendere un po' di forza, come ricostituente insomma, sperando di poter abbandonare il letto, col rinforzarsi le gambe.

Effettivamente dopo 15 giorni di cura si sentì tanto bene e florido da poter lasciare il letto che lo teneva sequestrato, e vivere per molti altri anni ancora.

Il vecchio prof. Manfredonia, entusiasmato da un tale risultato, scrisse la seguente poesia:

“ LO RIGENERATORE
DE LO CHIMICO NICOLA CONTARDI

Sonetto.

È barzamo senz'acido benzōico
Fatto da cheste mmane benedette.
'No tocca sana, 'no remmedio aroico,
Che sose li malate da li liette.
'No ietteco sfacciato, 'no mottoico
Se po' schiaffà a li bene le ricette,
Co lo malanno suio po fa lo stoico,
Essenno no remmedio sana piette.
Qua barzamo Tolù! qua Trementina!
Chiste so' tutte agniente pe' la ntoscia,
Sò bobbe cloroformio, e China China.
Quanno la morte po' scola e ammoscia,
Vede che daie sta guappa medicina,
S'arraggia, chiagne, se despera e scioscia.

PEPPE MANFREDONIA.

Invitato l'autore a dire i pregi del suddetto farmaco scrisse il prefato sonetto.

Li 20 giugno 1897. „

L'originale manoscritto è conservato in Napoli dal signor Contardi, cui fu diretto.

L'onorevole barone Patrizi, deputato al Parlamento Italiano, usa abitualmente ogni giorno il *Rigeneratore* da oltre dieci anni; il suo organismo non è invecchiato affatto, e benchè conti ora più di sessant'anni, a vederlo non gli se ne danno cinquanta.

È fuor di dubbio quindi che il *Rigeneratore Lombardi e Contardi* è il preparato più adatto a prolungare la vita e ad allontanare le cause della vecchiaia, nonchè le cause della morte naturale.

Questo preparato va usato quotidianamente non come una medicina, ma come un vero alimento, al quale l'organismo facilmente si affeziona irresistibilmente, ed i suoi benefici effetti lo rendono indispensabile a chi desidera stare in buona salute.

Gli effetti del *Rigeneratore,* per la guari-

gione del diabete, sono oramai noti in tutto il mondo e chiunque può avere la relativa memoria, chiedendola con cartolina doppia alla ditta *Lombardi e Contardi* di Napoli.

La grande e salutare efficacia del *Rigeneratore* contro il diabete îndica una nuova teoria su tale terribile male, poichè la si attribuirebbe appunto a depositi di sali terrosi in siti anatomici non ben precisati nell'organismo. Usando il *Rigeneratore* questi *sali terrosi* vengono espulsi e l'organismo guarisce.

Anche la neurastenia, che può dirsi la malattia del secolo, guarisce con l'uso del *Rigeneratore,* in grazia del fosforo e del ferro che contiene, poichè i nervi non possono usufruire di tali sostanze a causa della calcificazione e dell'indurimento delle vene capillari.

L'inappetenza, il torpore intestinale per atonia, la debolezza generale per vizio di assorbimento e di ricambio, scompariscono meravigliosamente con l'uso del *Rigeneratore.*

Tutto ciò è spiegabile per l'efficacia specifica dei corpi che compongono il *Rigeneratore* e con la sua facile assimilabilità anche da stomaco ed organismo delicato.

Nel *Rigeneratore* entra una giusta quantità di calce la quale serve a mitigare l'azione dei composti acidi che vi prendono parte. Quella quantitá di calce si trova sotto la forma di glicerofosfato solubile. Ed è appunto dietro la grande efficacia constatata col *Rigeneratore Lombardi e Contardi,* che oggi si sono messi in voga i glicerofosfati, abusandone.

Quando si pensa che moltissime malattie, anzi la maggior parte, dipendono da vizii di ricambio, da accumulo di sali terrosi nell'organismo, si comprenderà facilmente come il *Rigeneratore Lombardi e Contardi* sia il miglior rimedio per riacquistare in tutti i casi la salute, evitare le malattie, prevenire la vecchiaia, e distruggerne le conseguenze.

Per convincersi della massima importanza che ha il *Rigeneratore* usato quotidianamente *come alimento* bisognerebbe che il lettore studiasse la splendida opera del Bunge. Questo illustre professore nella sua *Chimica fisiologica* conferma quanto constatarono tutti gli scienziati, cioè che nei tessuti dell'organismo animale si trovano due composti organici, molto complicati, *ricchissimi di fosforo,* cioè le lecitine e le nucleine; e che si può ritenere trovarsi il fosforo in esse in combinazione organica come acido fosfoglicerico o con l'albumina. Ed è proprio sotto la forma di acido fosfoglicerico che si trova il fosforo nel *Rigeneratore* nonchè come acido fosforico combinato.

Il medesimo prof. Bunge calcola la grande quantità di ferro che trovasi nel corpo umano specie nell'emoglobina del sangue; e così anche pel calcio. A mantenere l'equilibrio di tali sostanze, riesce indispensabile un preparato organico che le contenga in modo speciale e benefico per l'organismo.

Tale è il *Rigeneratore Lombardi e Contardi,* come è stato dimostrato dalla pratica.

Avvertenza. — Il *Rigeneratore* fu preparato circa 20 anni fa; possiede quindi una lunga e vasta esperienza. Molte persone di *buona salute* non saprebbero vivere bene senza l'uso quotidiano di un cucchiaino di *Rigeneratore* preso nel mezzo del pasto principale.

L'uso continuo del *Rigeneratore* non produce *mai* danno alla salute, nè cattiva abitudine, bensì beneficio immenso, mantenendo l'organismo sempre giovane.

Questa grande efficacia dell'eccellente prodotto ne ha diffuso immensamente il consumo in tutto il mondo. Ciò ha spinto immorali scimie, sotto la veste di farmacisti, droghieri, od industriali, a compiere delle stupide imitazioni, dandovi nomi strani più o meno raffazzonati dal greco, dal latino o magari dall'ebraico. In queste ibride miscele alcuni hanno unito la stricnina, la chinina, la coca, la fava del Calabar, e tanto altro ben di Dio, formando così il vero mostro di Orazio. Tutti questi elementi non sono omogenei ai tessuti del corpo umano, e stimolano dannosamente l'organismo, spingendolo verso la morte.

Mettiamo in guardia il pubblico perchè non confonda il *vero Rigeneratore Lombardi e Contardi,* con altri prodotti destinati a fargli concorrenza sleale.

Uomo avvisato mezzo salvato, dice il proverbio; perciò chi vuol vivere una vita lunga e felice, adoperi esclusivamente il *Rigeneratore Lombardi e Contardi* di Napoli, e si attenga ad una vittitazione razionale come innanzi è stata descritta.

Conclusione.

Abbiamo tracciato le norme dietetiche per fare che l'organismo umano non invecchi e che quindi si mantenga il più lungamente possibile in vita giovanile.

Non vorremmo che il lettore, per aver noi infine parlato del *Rigeneratore,* dovesse ritenere la presente rassegna come la famosa orazione: *Cicero pro domo sua.*

Abbiamo parlato del *Rigeneratore* solo per indicare un preparato che risponde perfettamente alle esigenze della scienza, però il lettore può far uso anche dei prodotti della farmacia, da noi riferiti, facendoseli preparare da un farmacista coscienzioso ed istruito. Il nostro scopo non è l'egoismo od il profitto, bensì il benessere generale. Se tanto raggiungeremo, saremo anche noi lieti e felici come, fin dal principio, abbiamo augurato al cortese lettore.

PS. — Ultimamente tutti i giornali trascrivevano la seguente notizia:

" Il *World* di New York riproduce il ritratto del più vecchio uomo del Mondo. Questi si chiama Manuel del Valle di Menio Park. Ha 157 anni accertati. Nacque a Zacatenas nel Messico il 27 novembre 1745, e gode da 90 anni la pensione di ufficiale del servizio dei costumi, grado che egli lasciò a 67 anni di età. Questa meraviglia vivente fu sempre *parchissimo,* cibandosi più di *verdura* e di *frutta,* che di carne, ed evitando il tabacco, l'alcool e l'amore. "

Si ha così l'esempio vivente della teoria innanzi tracciata.

CHIM. NICOLA CONTARDI.

LA FABBRICA "MODELLO,,



National Cash Register Co. — Dayton (Ohio) S. U. d'America.
Direzione per l'Italia - MILANO - Via Dante, 14.

Questo Stabilimento, che è uno dei più estesi Stabilimenti Americani, è esclusivamente adibito alla Fabbricazione dei Registratori di Cassa " National „ ed occupa 5140 persone! In tutto il Mondo Civile esistono Agenzie per l'esclusiva vendita di questi Registratori, vendita che vien fatta nel medesimo identico modo, allo stesso prezzo, sotto eguali condizioni, tanto quì, quanto agli Antipodi.

Il meccanismo di questi meravigliosi apparati, è protetto da circa 600 brevetti, e al momento attuale si trovano in uso più di 425,000 Registratori, Controllori di Cassa, " National „ in tutto il Mondo.

La Compagnia fabbricante raggiunse, tanto nella parte tecnica, quanto nella sua stessa organizzazione interna, il colmo di tutti i perfezionamenti desiderabili e nessun'altra fabbrica può vantarsi di fare altrettanto quanto essa fa, non solo nell'interesse dei suoi clienti, ma anche nell'immediato vantaggio de' suoi Agenti, de' suoi Impiegati, de'suoi Operai, vantaggio che naturalmente arreca di riverbero i suoi buoni utili alla perfetta fabbricazione. Questi vantaggi riguardano il lato *igienico,* il lato *morale,* il lato *rimunerativo.*

Per l'igiene. — Locali vastissimi e ben arieggiati, forniti in abbondanza di tutte le moderne comodità, dallo sgabello o dalla sedia speciale, ai metodi di diffusione delle luce, dal ventilatore più perfetto al più perfetto calorifero, dall'assorbitore del pulviscolo al rinnovatore dell'aria, dalle carrozze di trasporto agli ascensori, tutto fu impiantato perchè gli Operai e gli Impiegati possano colla minor fatica, colla minor perdita di tempo ottenere il maggior utile in correlazione al minimo sforzo. La pulizia affidata a congegni di nuova invenzione, è semplicemente meravigliosa e resa facile dalla laccatura delle pareti, dei mobili, delle macchine, che rende anche perfetta e costante la scrupolosa disinfezione.

In nessuna altra fabbrica le ore di lavoro sono ridotte al minimo fissato da questa Compagnia. Lo Stabilimento è provvisto di bagni in tal quantità e disposti in tal modo che ogni Operaio od Operaia possa fare gratuitamente un bagno la settimana nel tempo che dovrebbe essere adibito al lavoro.

Immensi saloni, Restaurant raccolgono all'ora del pranzo gli Operai che possono trovarvi un sanissimo ed abbondante nutrimento per un prezzo irrisorio. Vi sono ambulanze mediche, giardini di svago e di passeggio, Palestre ginnastiche e quant'altro mai.

Per il lato Morale. — Vi sono scuole ed asili per gli Operai ed i loro figli; la Compagnia intende che i figli dei suoi Operai frequentino gli asili e le scuole proprie, che servono a farne poi degli ottimi Operai: spesso si indicono riunioni e conferenze. Le sale di lettura sono a disposizione di tutti, e diversi Clubs provvedono ai divertimenti.

Ogni Operaio od Impiegato può dare suggerimenti, migliorie tecniche, economiche, direttive. Ogni suggerimento viene accuratamente studiato, e quando sia trovato utile si adotta premiandolo, con importanti ricompense pecuniarie o con viaggi d'istruzione.

Per il lato finanziario. — Gli Operai sono pagati meglio che in qualunque altra fab-

brica; gl'intelligenti e i laboriosi vengono facilmente notati, ed è loro assicurato un rapido miglioramento. Non consta che in altre fabbriche si siano avverate carriere così rapide e così brillanti come in questa.

La National Cash Register Co. Fabbrica 250 Modelli di Registratori Controllori di Cassa in diversi tipi ed in vari prezzi.

Questi Registratori si possono veder in funzione presso qualsiasi negozio al dettaglio, dalla più piccola bottega di parrucchiere di Provincia ai più grandi Magazzini delle più grandi Città.

La potenzialità di fabbricazione e di vendita di questa fabbrica è ora di 250 Registratori al giorno.

Tipo 176
REGISTRATORE A LEVE



In questo tipo si fabbricano diversi modelli da L. 550 a L. 1300.

Tipo 176. Registrazione singola da 1 a 99.99; totalizza sino a 100.000, foglio di cassa interno col dettaglio di ciascuna vendita. Emette tessera con le seguenti indicazioni: numero progressivo, data, ammontare e nome della Ditta. Tipo con registrazione sino a 9.99 e altri tipi con 9 tasti speciali per i commessi.

Tipo 97-6
IL RE DEI REGISTRATORI.



Ogni commesso è responsabile delle sue azioni l'

L' ultima invenzione, l' ultimo modello creato, il non plus ultra della perfezione, cui è riserbato il maggior successo, è:

Il tipo 100-6-6 stampa.

Questo apparato è provvisto di 6 cassetti, uno per ogni commesso, di 6 totalizzatori speciali corrispondenti separatamente al relativo cassetto e al relativo commesso. Questo Registratore dà inoltre la completa somma totale, fornisce una ricevuta con numero progressivo, data, indirizzo e reclame, importo e note riguardanti l'acquisto, promessa premio.

E per di più stampa consecutivamente sopra una striscia di carta posta nell'interno il dettaglio di tutte le operazioni fatte durante la giornata.



L'ABBAZIA DEL BOSCHETTO

I vini fini bianchi Coronata messi in commercio dalla Ditta Leopoldo Gazzale di Leopoldo di Genova, sono tra i vini bianchi per tavola i più apprezzati in tutto il mondo.

Di una bianchezza e trasparenza irreprensibile si sentono al palato il più fine, di gusto schietto, delicato, morbido e di soave profumo. Gli stomachi più sensibili li sopportano egregiamente usandoli nei pasti. Difatti distinti medici specialisti li indicano ai loro malati, che se ne trovano soddisfatti.

In occasione dell'ultimo Congresso Internazionale d'Agricoltura tenutosi in Roma per invito dell'Onorevole Guido Baccelli Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, essi figurarono, fra i vini bianchi da pasto, nel Menù della colazione di 3 mila coperti offerta ai signori Congressisti alle Terme di Caracalla la mattina del 14 aprile 1903, e furono degustati e assai lodati. L'onorevole Ministro con sua lettera particolare complimentava il signor Leopoldo Gazzale di Leopoldo, classificandolo fra i più distinti enologhi.

Nell'Abbazia del Boschetto, situata ai confini Nord di Cornigliano Ligure, fondata dai Rev. Padri Benedettini nel 1300, questo intraprendente industriale usufruendo delle Cantine costruite da quegl'intelligenti religiosi, impiantò un modesto enopolio provvisto di tutto il più moderno materiale per sempre meglio sviluppare questa delicatissima industria dei legittimi vini bianchi che sotto il nome di Coronata corrono il mondo e provengono dai migliori vigneti delle colline di N. S. di Coronata e limitrofi di San Giovanni Battista, piccolo comune soprastante Sestri Ponente e separato dalle Colline di Coronata dal torrente Panigalli.

Essendo fornitore della grande Compagnia di Navigazione Generale Italiana che possiede numerosissima flottiglia di Piroscafi i quali solcano tutti i mari del globo, questa rispettabile Compagnia ha potuto apprezzare e far degustare soddisfacentemente ai signori passeggieri i pregi di questo vino che dopo aver viaggiato da un punto all'altro dei due emisferi subendo tutte le variazioni dei diversi climi, ritorna inalterato nel porto di Genova conservando intatto e il gusto squisito e la più assoluta brillantezza.

Sulle mense dei primari Alberghi e Ristoratori italiani il Coronata, marca Leopoldo Gazzale di Leopoldo, è presentato per gli antipasti e per il pesce; e ormai viene preferito anche dai numerosi *touriste* che visitano l'Italia, ai molti vini bianchi di marche straniere e possedendo tutti i requisiti per resistere ai viaggi transoceanici è stato benissimo introdotto nelle Americhe del Sud, del Nord e in quella Centrale.

È a deplorarsi che le qualità finissime di questi prelibati vini bianchi Coronata marca Leopoldo Gazzale di Leopoldo, siano assai scarse, non potendo con la produzione attuale dar sempre corso alle molte richieste che gli pervengono dall'Italia e dall'Estero.

Fra i vini bianchi scelti che produce il bel suolo italico e che vengono presentati come si meritano ai buongustai da intelligenti e pazienti cultori della moderna enologìa, i quali tutto sacrificano in questa industria così dispendiosa, questo scintillante e genuino Coronata può annoverarsi certamente fra i primi, anche in confronto ai bianchi del Reno, agli Chablis e ad altre rinomate marche straniere.



UNA VERA INDUSTRIA ITALIANA

LE PASTE ALIMENTARI

Il problema dell'alimentazione sana ed a buon mercato si è presentato a tutti i filantropi ed a tutti gli uomini di stato nella forma di un problema quasi insolubile.

Fino a poco tempo fa, infatti, la pasta alimentare (meno le paste minute da brodo e quindi di lusso) era un prodotto quasi esclusivo della costa del Golfo di Napoli.

La minestra del povero, il nutrimento sano e a buon mercato della massa è indubbiamente costituito da quella pasta che, cotta in poca acqua, si può utilizzare, con più o meno condimento ma senza brodo, sotto la generica denominazione di *pasta asciutta*.

La pasta alimentare ha qualità nutrienti superiori a quelle del pane, si può dire che è la sorella legittima del pane; la differenza fra i due alimenti è lievissima; il pane contiene più amido e molto meno glutine della basta alimentare, la quale è un prodotto dei grani duri, mentre il pane è un prodotto dei grani ordinarî.

Eppure, ben lungi dall'avere la storia del pane che si perde nella notte dei tempi preistorici, la pasta ha una storia relativamente moderna. I primi a tentarne la fabbricazione furono i napoletani del secolo XIV. Si trattava di una fabbricazione rudimentale, in locali stretti e senz'aria, con grani non iscelti e lavati una sola volta.

La semola si impastava nell'acqua bollente e si lavorava coi piedi. Però il nuovo cibo piacque e i rudimentali industriali del tempo trovarono il loro tornaconto nel perfezionarlo sempre più, specialmente quando il Re Francesco I, nauseato dalla visita che fece di un pastificio, incaricò il celebre ingegnere Spadaccini di presentargli un progetto di Pastificio più razionale. Lo Spadaccini in capo a dieci anni di lavoro, abbandonato dal Re e dal favore pubblico non potè condurre a termine il suo grandioso progetto, ma da quell'epoca data l'impulso nuovo, se non moderno, dell'industria. I pastai napolitani invasero coi loro prodotti il mercato mondiale.

Viste però le eccellenti qualità del nuovo cibo, vista la richiesta del pubblico, in breve fu sentita la necessità di impiantare fabbriche nei centri di consumo; fabbriche che potessero lottare colla celebrità dei prodotti del Napoletano mercè il miglior mercato reso possibile dal risparmio dei trasporti. Oggi la pasta all'uso di Napoli si fabbrica, con più o meno buon successo, da per tutto, si può dire, in Italia, in Francia, in Isvizzera e perfino in Germania. Diremo poi il segreto di questa diffusione; per proseguire con ordine descriveremo la fabbricazione della pasta.

Mettiamo sott'occhio dei lettori a modo di esempio due fra i più rinomati pastifici d'Italia, quelli che il signor R. A. Ceccacci (che ha voluto avere la cortesia di mostrarceli) ha impiantato in Ancona e in Roma.

Entrambi gli stabilimenti appariscono di una grandiosità imponente e signorile. Di essi quello di Ancona è azionato da un grande motore a gaz povero, quello di Roma dalla energia elettrica proveniente dalle famose cascate di Tivoli.

Si può dire che ogni buon fabbricante di paste dà al proprio prodotto un'impronta speciale, uno speciale *cachet* se non nell'aspetto esterno, nel sapore. La mescolanza, o il taglio delle varie qualiltà di semole o semolini, porta, nelle sue molte varietà, una infinita gradazione di sapori, ed altrettante variazioni porta il sistema dell'essiccazione. Son variazioni delicate, se si vuole, ma che il pubblico apprezza, a cui esso si abitua, e che costituiscono la fortuna di una fabbrica.

Il sig. R. A. Ceccacci, giovane colto, attivo, intelligente, noto nell'industria, usa esclusivamente nei suoi pastifici le semole da grani russi i più ricchi di glutine, che *taglia* sapientemente nelle loro varietà dopo averne verificato scrupolosamente la qualità, la finezze, e, soprattutto la densità in un gabinetto per le osservazioni.

La semola verificata passa senza contatti

impuri dal magazzino nella sala delle impastatrici, ove vengono meccanicamente impastate con acqua sterilizzata e filtrata mantenuta a un preciso e costante grado di calore. Il calore dell'acqua è uno dei segreti del pastaio, e varia solo colla qualità del semolini ed il clima, ed è elemento essenziale della pastificazione, poichè, nella impastatura avvengono fenomeni chimici di somma importanza che variano la qualità nutriente del prodotto (alterando la quantità di glutine e di fecola) col variare del calore.

Dalle impastatrici, la pasta a grossi blocchi, dopo un otto o dieci minuti, passa meccanicamente nella gramole, le quali la schiacciano, la raffinano, la rivoltano, con quel moto regolare, continuo, preciso, ostinato delle macchine.

La pasta esce dalle gramole perfetta, nella densità voluta dall'industriale, e con quel colore ambrato che il sig. Ceccacci le dà col *Naftol* il più puro, e che industriali meno coscenziosi danno con altri ingredienti meno costosi ma anche pregiudicievoli alla salute.

Tagliata a pezzi la pasta è collocata sotto le Raffinatrici, da dove arrotolata automaticamente passa nelle presse idrauliche.

Le Raffinatrici del sig. Ceccacci sono maravigliose; la pasta ne esce coll'aspetto aristocratico della pelle da guanto. Quella levigatura non si perde più.

La pasta destinata a prodotti alla napoletana è posta nella campana della pressa idraulica. Le presse a mano sono un ricordo penoso e quasi preistorico, ma purtroppo ancora adoperate molto nelle piccole fabbriche. Oggi la pressa da paste è un meccanismo semplice perfezionato, quasi elegante. Vi sono presse recentissime che dànno a ogni *torchiata* due quintali e mezzo di pasta. Le presse usuali nei buoni stabilimenti son però quelle a due campane, delle quali gli operai empiono l'una, mentre l'altra è in funzione e dà la pasta compressa dal pistone traverso la trafila che ne determina la forma.

Colla più scrupolosa osservanza dell'igiene alcuni operai caricano in silenzio le campane, in silenzio altri operai tagliano sotto alle cam pane quei fasci di pasta e la stendono rapidamente sulle canne, e queste su carrelli. Ogni carrello è trasportato via appena il suo carico è completo.

Non rimane che l'essiccazione.

L'essiccazione è lo scoglio vero di tutta la fabbricazione. Tutti i pastai che affidano la loro pasta al cielo e al sole, si limitano a portarla all'aria aperta posando le canne cariche dei fili preziosi su trespoli; dopo qualche ora la ripongono al coperto in un locale umido per riportarla al sole la mattina. Pure che non piova! allora la lasciano al coperto e succede quel che Dio vuole, limitandosi essi ad aiutare la volontà di Dio con fuoco in grandi bracieri collocati nelle stanze d'essiccazione ove si sviluppa enorme quantità d'acido carbonico. Così l'essiccazione dura dagli otto ai dodici e anche ai quattordici giorni. Il rischio dell'industria è continuo; la pasta esposta all'aria aperta è esposta a tutte le impurità della strada a cominciare dalla polvere e dalle mosche. I napoletani fin qui erano quasi i soli a fabbricare pasta grossa perchè possono contare sul sole e sulla mitezza dell'aria, ma anche loro, a volte, debbono interrompere — specie nell'inverno — la fabbricazione pel mal tempo.

Il signor Ceccacci, con un'audacia geniale, e con un fortunato colpo di testa, si è fatto concessionario dei brevetti Iberty, Desanges, Alloatti per la essiccazione rapida delle paste.

Direttamente, senza uscire all'aperto, le pastine passano dalle presse nella macchina che le asciuga in dieci o dodici ore. Per le paste lunghe alla napoletana i carrelli carichi si allontanano dai torchi, e vengono spinti entro l'apparecchio che occupano interamente. Gli operai richiudono gli apparecchi e l'elettricità fa il resto. Un istromento rivela continuamente il grado di umidità che la pasta conserva. Un sorvegliante solo regola il funzionamento di tutto il salone degli essiccatoi. La sorveglianza del resto non è più necessaria dopo poche ore. L'essiccazione si compie automaticamente. In dodici ore l'estate, in diciotto o venti l'inverno l'essiccazione è completa.

La pasta, senza contatti impuri, senza inquinamenti è passata asciutta al magazzino dove una squadra di operaie la incarta, la ordina nelle casse, e di dove parte continuamente verso i consumatori, in grandi casse o anche in piccoli pacchi. Perchè il sig. Ceccacci ha iniziato — con immenso e meritato successo — la fornitura diretta ai consumatori in pacchi da dieci kg. che spedisce franchi di porto dietro rimessa di L. 6.

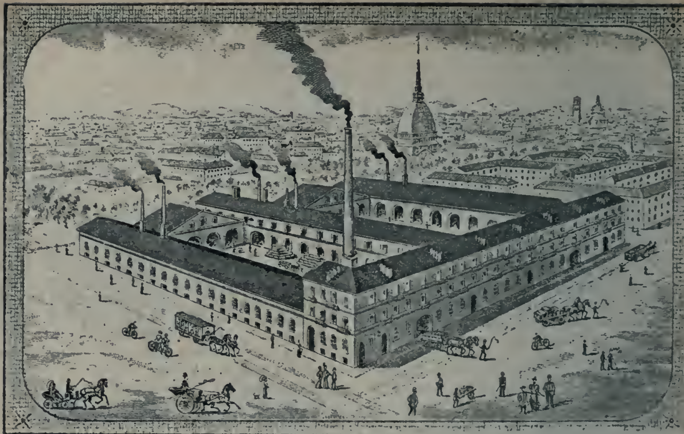
Che la pasta alimentare sia il cibo idealmente sano niun dubbio, Dopo esperienze note in tutto il mondo dell'illustre prof. Paolucci dell'Università di Napoli, viene prescritta specialmente ai malati, e nei sanatorî di Austria, Germania ec. essa forma la base della cura.

Tutto sta che la disonestà del fabbricante non frodi il consumatore. E purtroppo nell'industria delle paste alimentari le frodi col mais e coi carbonati di calce o di ferro sono specialmente comuni, anzi in certi centri di produzione, sono si può dire abituali.

E sono coteste frodi che si compiono nei prodotti più rinomati che rendono esitante ancora il consumatore ricco e buongustaio.

Il signor Ceccacci dà un esempio che vorremmo imitato. Non solo speciali tecnici verificano i semolini, il naftol e sterilizzano coll'ebullizione le acque: non solo le paste son sottratte alle impurità dell'ambiente e perfino, per quanto è possibile, della mano dell'uomo, ma ogni cliente della Ditta ha diritto, mercè cartellini speciali che accompagnano ogni pacco, di fare gratuitamente verificare la genuinità dal prodotto dal Controllo Chimico Permanente Italiano, riconosciuto dal governo.

Inutile aggiungere che i pastificî R. A. Ceccacci (Roma-Ancona), veramente modelli nel genere, hanno ottenuto premî e onorificenze, e, col favore del pubblico, una meritata rinomanza.



LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

MORIONDO & GARIGLIO - TORINO

Questa Casa. che conta oltre 35 anni di vita essendo stata fondata nel 1868, è la più importante d'Italia per la fabbricazione del Cioccolato.

Il grandioso stabilimento di proprietà della Ditta, che occupa un'area di oltre 3000 m. q. compresa fra Via Artisti, Via Napione e Via Bava, è costruito secondo le esigenze tecniche ed igieniche moderne ed è corredato da un potente e perfetto macchinario messo in azione da una forza motrice di 80 HP idraulici e 120 HP a vapore. Esso è illuminato a luce elettrica prodotta da apposita officina e fra le più moderne ed importanti innovazioni introdotte recentemente per il miglioramento nella qualità e l'aumento nella quantità dei prodotti, debbonsi notare le "sale refrigeranti „ le prime che hanno funzionato in Italia, e un impianto completo e perfezionatissimo per la fabbricazione del Cacao in polvere.

La Casa Moriondo e Gariglio impiega nella fabbricazione dei suoi rinomatissimi prodotti circa 450 fra operai ed operaie, e produce giornalmente intorno a 3500 chilogrammi di Cioccolato e Cacao, vale a dire il massimo che sia dato oggi raggiungere coi più perfezionati sistemi.

La quantità del cioccolato esportato dalla Ditta Moriondo e Gariglio supera più del doppio quello esportato da tutte le altre fabbriche italiane prese insieme, ciò che risulta dalle statistiche ufficiali del Ministero di Agricoltura, industria e commercio, e fu in seguito a tali eloquenti risultanze, che il Ministero stesso ebbe a decretare il conferimento alla Ditta Moriondo e Gariglio di una speciale Medaglia, unica, concessa all'industria del cioccolato.

Nè altre incoraggianti premiazioni mancarono a questa Ditta fabbricante e fra le altre vanno notate le seguenti: Medaglia d'oro di 1ª classe del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, Torino 1884 — Grand Prix: Anversa 1894, Amsterdam 1895, Bruxelles 1897 — Diploma d'Onore e Medaglia della Camera di Commercio, Vienna 1898 — Medaglia d'oro, Esposizione Universale, Parigi 1900. — Queste sono addirittura le più alte onorificenze concesse all'estero agli espositori italiani, ciò che prova luminosamente come la Fabbrica Moriondo e Gariglio sia effettivamente la prima e più importante fabbrica di cioccolato italiana.

Tanto all'Esposizione generale Italiana di Torino del 1898 come a quella d'Arte Decorativa Moderna del 1902, il titolare della Ditta venne nominato Membro della Giuria.

A conferma poi della effettiva importanza commerciale assunta da questa industria in Italia per merito speciale dell'infaticabile proprietario signor cav. Ettore Moriondo, il medesimo è stato recentemente insignito della " Croce al Merito del Lavoro. „

Mentre ci congratuliamo col signor cav. Moriondo per le ben meritate onorificenze e più ancora per il lustro e decoro che ha saputo procurare ad un'industria italiana, ci auguriamo che il suo nobile esempio abbia numerosi imitatori in ogni altro ramo d'industrie, unico mezzo questo per poter presto raggiungere il primato fra le nazioni più industriose e con esso la maggiore prosperità economica del paese.



Interno della Fabbrica Moriondo & Gariglio.



Interno della Fabbrica Moriondo & Gariglio.

IL LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO

della Ditta Paneraj di Livorno ed i suoi prodotti al Catrame.

Sono certamente pochi coloro che, avendo succhiato una Pastiglia Paneraj o avendo bevuto dell'Estratto Paneraj per curarsi da una tosse molesta o di un catarro insistente, si saranno reso esattamente conto di tutta la quantità di lavoro, di tutta la pazienza spesa in prove e in ricerche, che sono state necessarie per arrivare a quei prodotti veramente perfetti.

È la vecchia storia del boccone di pane che per giungere a quest'ultimo stato ha richiesto il sudore e l'ingegno di tanti lavoratori e di tanti pensatori, senza che ciò appaia all'occhio o alla mente dell'affamato che vede nel boccone di pane solamente il mezzo di soddisfare il suo appetito.

Sarebbe certo interessante di ricostruire esattamente la storia di tutti i prodotti che entrano a far parte dei due medicinali di sopra nominati, dalla gomma che cola dai tronchi torturati delle acacie nell'Arabia infuocata, al Tridace che l'umile lactuca elabora negli esili vasi, al Catrame che le sonanti selve della Norvegia preparano, ma anche troppo lunga e sproporzionata al cómpito che ci siamo assunti di illustrare *le nostre industrie.*

Ci limiteremo quindi a narrare come fino dal 1860 circa, il Chimico Paneraj preparasse nella sua farmacia con mezzi limitati e in piccola quantità, per la vendita diretta, delle Pastiglie contro la tosse a base di Tridace che ben presto furono favorevolmente conosciute anche al di fuori dell'ambiente della sua clientela. Correva allora il mercato una specialità francese contro la tosse che godeva gran credito, e che le nostre nonne ricordano ancora e il Paneraj non pensava certo nel fabbricare le sue Pastiglie che queste si sarebbero in breve tempo sostituite al prodotto francese che andava per la maggiore.

Allora non si conosceva neppure la *réclame* e una specialità qualsiasi doveva contare per farsi strada unicamente sulle sue qualità intrinseche e sui resultati effettivi. Ma quelle e questi non mancavano alle Pastiglie Paneraj, e la loro diffusione andò così rapidamente crescendo, che il prodotto francese cominciò a declinare e il Paneraj fu costretto a disfarsi della farmacia per dedicarsi esclusivamente alla fabbricazione delle Pastiglie.

E incoraggiato dal buon successo, dopo aver reso assolutamente perfetto il metodo di fabbricazione, con l'invenzione di speciali apparecchi e di macchine apposite, si dette a studiare un altro medicinale, adoperato da tempo antichissimo in medicina, e la cui efficacia non era mai stata smentita malgrado che le preparazioni che se ne usavano fossero tutt'altro che perfette.

Intendiamo parlare del Catrame.

Il Paneraj ebbe ad usarne per curarsi di una lieve indisposizione, e fu colpito dal fatto che l'uso anche breve dell'acqua di teda (o di Catrame che anche oggi disgraziatamente viene usata) produceva un disgusto fortissimo per il medicamento e se, vincendo il disgusto, si ostinava a proseguire l'ingestione, intervenivano dei fatti gravissimi di intolleranza da parte dello stomaco, che lo obbligavano ad interrompere la cura quando appunto se ne intravedevano i benefici resultati.

Fu così tentato di privare il Catrame di quelle parti che sono — diremo così — refrattarie all'organismo, e lasciargli invece quei principî medicamentosi veramente utili che — spogli di qualunque impurità — manifestano proprietà eminentemente curative contro le affezioni catarrali in genere.

Le ricerche e le prove furono lunghe e dispendiose tanto, che più di una volta credette il Paneraj di dovere rinunziare all'impresa; ma perseverando sempre, riuscì finalmente a trovare un metodo per ottenere dal Catrame di Norvegia un preparato di azione benefica, di composizione costante, di lunga conservazione e privo affatto di tutti gli inconvenienti che caratterizzavano quasi gli antichi preparati di Catrame, primo fra questi l'Acqua di teda.

Il favore con cui il nuovo preparato fu accolto dai medici e dal pubblico, compensò il Paneraj dalle fatiche della ricerca e lo costrinse ad ampliare il suo laboratorio e a trasportarlo in un nuovo e più ampio locale.

Desideroso di quiete e di riposarsi, cedè poi la sua azienda ad una potente società in accomandita che rilevò poi anche la Ditta *Pagliari di Firenze,* e intraprese la fabbricazione dei prodotti così favorevolmente noti sotto questo nome (Ferro-Sciroppo, ec.).

Ora il laboratorio dà lavoro a parecchi operaj, e il Paneraj stesso si compiace di aggirarsi negli ampi locali e ammirare gli apparecchi a vapore per la cottura della pasta, le numerose stufe allineate da cui escono le lastre delle pastiglie, le macchine lucenti che tagliano automaticamente gli ovali lucidi e profumati, che a milioni e milioni si spargono annualmente per il mondo a far benedetto il suo nome.

E accarezza con gli occhi quel complesso di lavoro e gode di poter dire a sè stesso che è tutto opera sua.

Degno coronamento a questa vita spesa tutta nel lavoro è stata la deliberazione del Consiglio superiore di Sanità che ha ordinato l'inscrizione dei prodotti Paneraj nella Farmacopea Ufficiale, riconoscendone così la superiorità e l'importanza.



LO STABILIMENTO S. VENCHI & C. DI TORINO

PER LA FABBRICA DI CONFETTI E CIOCCOLATO

Questo importante Stabilimento, fornito del macchinario più perfetto, venne fondato sotto modesti auspicii nell'anno 1878 e devesi all'attività, all'energia, all'ingegno ed all'operosità instancabile del cav. Silviano Venchi, se in pochi anni riuscì ad elevarlo al più alto grado. E noi abbiamo provato un senso di vera soddisfazione nel visitare minutamente il detto Stabilimento posto in Via degli Artisti N. 16-18 a Torino, dove in ampi locali splendidi, ben distribuiti, comodi, arieggiati, tutto sta ad indicare che una mente eletta ha pensato a ogni cosa, seguendo i più sani moderni principii d'igiene. Ma specialmente fu grande il sentimento di soddisfazione da noi provato allorchè assistemmo alle più svariate e perfezionate confezioni di confetti, cioccolata, caramelle, rocks, drops, ec., poichè riconoscemmo quale passo gigantesco abbia fatto questa importante industria in meno di trent'anni in Italia, di guisa che tali prodotti possono oggi francamente non solo gareggiare con quelli dell'estero, ma bensì contendere ad essi la palma del trionfo. I nostri vivi rallegramenti all'egregio cav. Venchi, il quale ben coadiuvato dal suo consocio signor Angelo Basilio, non risparmiando nè fatiche, nè sacrifizi, è riuscito a dar fama mondiale ai

suoi prodotti e ciò che più conta, a far trionfare la sua industria sulla concorrenza francese in Italia e fuori.

È così che la Ditta Venchi di Torino ottenne un vero successo, portando la sua produzione annuale a circa 1,000,000 di kg. fra confetti, cioccolata, caramelle, rocks drops, ec., distinguendosi non solo per la squisitezza del gusto, ma per la indovinata finezza delle tinte, igienicamente garantite, per la studiata eleganza delle forme e più ancora per la lunga conservazione, essendo tutti i suoi prodotti resistenti alle più alte e varie temperature e quindi indicatissimi pei lunghi viaggi in tutte le parti del mondo. In forza di tale accurata e squisita sua produzione, la Ditta S. Venchi & C. è riuscita a paralizzare completamente l'importazione straniera di tali prodotti in Italia, che ancora per parecchi anni addietro ne era assolutamente tributaria.



Che la Ditta S. Venchi & C. sia oggi universalmente conosciuta, lo provano le numerose ed insigni onorificenze che riportò sempre dovunque espose i suoi finissimi prodotti. Tra le dette onorificenze, che contano 22 medaglie e 6 croci, quali onorificenze personali del cav. Silviano Venchi, sono specialmente da notare le medaglie d'oro, gran Diplomi d'onore e Grand Prix ottenuti a Torino 1884, Parigi 1889-900, San Francisco di California, Bruxelles, Londra 1888, Vienna, Edimburgo, Chicago. Il Gran diploma d'onore, Torino, 1890, la massima onorificenza conferita dai giurati di quella Esposizione, e la Grande Medaglia d'oro speciale per l'esportazione, conferitale dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio nel 1898. Tale Medaglia d'oro speciale venne assegnata alla Ditta Venchi di Torino per la sua vastissima esportazione nei mercati fuori d'Europa, essendo le disposizioni ministeriali per concorrere a detta massima onorificenza stabilite tassativamente come segue:

" *Lettera B.* — Per i grandi opifizi industriali che dimostrino di aver conquistati ed assicurati stabilmente dal 1893 in poi mercati di grande consumo ai prodotti nazionali, con speciale riguardo alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa. "



Recentissime premiazioni sono poi quelle di:

Roma 1901, Grand Prix, Esposizione campionaria mondiale — Roma 1901, Gran Diploma, Esposizione alimentaria — Napoli 1901, Gran Diploma, Esposizione Internazionale d'igiene — Genova 1901, Gran Diploma, Esposizione regionale — Ostenda 1901, Gran Prix, Esposiz. campionaria internazionale — Londra 1901, fuori concorso e membro della giuria dell'Esposiz. internaz.

L'importanza di questo Stabilimento non era sfuggita ai visitatori della recente Esposizione d'Arte Decorativa che tanto onorò Torino, onde ci è parso doveroso richiamarla all'attenzione dei nostri lettori e di quanti si interessano del benessere economico del nostro paese. Tanto più volentieri lo facciamo, inquantochè ne ricordiamo le modeste origini, le elette sue qualità, l'attività colla quale quotidianamente attende a miglioramenti nuovi da apportarsi nell'industria sua, che dà pane e lavoro a centinaia d'operai.



LO STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

Lo Stabilimento idroterapico di Andorno, uno dei primi fondati in Italia ed attualmente il più importante per la vastità dei locali e per le varietà delle cure fisiche che in esso si fanno, sorge presso Biella sopra un altipiano del fiume nella deliziosa Valle del Cervo, elevato ed imponente sul paesello alpino di Andorno, a 600 metri sul livello del mare.

Il caseggiato è grandioso, ed oltre alle varie sale per lettura, per conversazione, per ballo, per refezione, ec., contiene 160 camere da letto. Alcune di queste camere, recentemente costrutte, sono a tipo americano, con gabinetto di toeletta annesso, lavabo ed acqua. La casa è illuminata a luce elettrica con 350 lampade ad incandescenza e nove lampade ad arco. Il *comfort* è moderno, e nulla manca a quest'istituto, nè ascensore, nè vasto ed ameno parco, per renderne gradito il soggiorno.

I mezzi di cura sono numerosi, oltre l'idroterapia nelle sue forme più evolute, esiste un completo impianto moderno di elettroterapia, di foto-termoterapia, di ginnastica medica attiva e passiva, di vibroterapia e sono possibili le applicazioni più razionali del massaggio.

La direzione medica della Casa è affidata al Dr G. S. Vinaj docente d'idrologia nella R. Università di Torino, ed al Dr F. Canova, coadiuvati da due altri medici aiuti, da un medico *masseur* e da una *masseuse*. La stagione dura dal 15 maggio a tutto settembre.

I dintorni dello Stabilimento sono deliziosi. Dalla Colma, dove si gode una delle più belle viste del Piemonte, dal Monte Casto di facilissima ascensione, dalle Mologne, dalle quali si passa per scendere a Gressoney, dal monte Bo, che il Club alpino italiano ha così splendidamente illustrato, è tutto un seguito di passeggiate bellissime. Anche i paesi vicini sono splendidi nella loro originalità. Il villaggio di Rosazza, che il compianto senatore Rosazza ha quasi per intiero costrutto, colla sua chiesa che porta scritta la parola fatidica dell'Italia risorta, col suo bizzarro castello medievale, dove è un cenno di galleria di quadri, con qualche dipinto di buon pennello e con copie di un certo valore, il paesello alpino di Piè̀dicavallo, la borgata amena di Riabella, la Balma, dove sono le celebri cave di sienite, il vicinissimo borgo di Sagliano-Micca, un giorno unito ad Andorno e dove ebbe nascita l'eroe Pietro Micca, Miagliano, dove, sulle rive del Cervo, ha termine la grande industria biellese, Tavigliano, gettato ai piedi del monte, Quittengo, dove spesso ha trovata calma Edmondo De Amicis, il Santuario di San Giovanni, che sorge fra il verde dei castagneti e dei faggi, con dinanzi lo spettacolo più suggestivo e meraviglioso, la non lontana Oropa, alla quale trassero, attratte dalla fede ingenua nei miracoli tante generazioni, la città di Biella, dove è tanto spirito di operosità e tanta energia; tutto è contorno o grazioso o forte al fortunato Stabilimento di Andorno.

Le cure, che allo Stabilimento si fanno, sono condotte con criterio medico severo e con certa disciplina, come si è soliti di trovare in Germania. Tutte le operazioni sono dirette e sorvegliate dal medico, e tutto in quello Stabilimento è coordinato alle esigenze di un trattamento razionale e sanitario. Così si può comprendere come lo Stabilimento di Andorno non abbia subìto quelle crisi che hanno travagliata l'esistenza di tante altre case congeneri, ed abbia avuta sempre una vita florida e sia tuttora in un periodo di progressivo sviluppo.

NOTIZIA DEI PRINCIPALI VALORI ITALIANI
CHE SI NEGOZIANO E SI QUOTANO NELLE BORSE D'ITALIA

A). — Valori a reddito fisso.

Rendita perpetua dello Stato.

Rendita italiana 5 % — Tagli da L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, 1000 di Rendita. — Cedola semestrale netta da L. 2, 4, 10, 20, 40, 80, 200, 400. — Godimento 1° genn. e 1° luglio.

Rendita italiana 3 % — Tagli da L. 3, 6, 12, 30, 60, 150, 300, 900 di Rendita. — Cedola semestrale netta da L. 1,20, 2,40, 4,80, 12, 24, 60, 120, 360. — Godimento 1° aprile e 1° ottobre.

Consolidato italiano 4 % netto da qualunque imposta presente o futura. — Tagli da L. 4, 8, 20, 40, 80, 160, 400, 800, di Rendita netta. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Cedola semestr. L. 2, 4, 10, 20, 40, 80, 200, 400.

Rendita Italiana 4 1/2 % netto da ogni imposta presente o futura. — Tagli da L. 3, 6, 9, 18, 45, 90, 180, 450, 900 di Rendita netta. — Godim. trimestrale 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre. — Cedola trimestrale L. 0,75, 1,50, 2,25 4,50 11,25, 22,50, 45, 112,50, 225.

Rendita Italiana 3 1/2 % netto da ogni imposta presente e futura — I tagli sono da L. 3,50, 7, 17,50, 35, 70, 140, 350 e 700 di rendita pagabile per metà al 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno, pei titoli al portatore.

Debiti redimibili dello Stato.

Obbligazioni Ferroviarie Udine-Pontebba 5 %. — Valore nominale L. 500. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 % e tassa di circolazione. — Estrazione 20 novembre. — Rimborso 1° gennaio. — Estinzione nel 1970. — Coupon netto semestrale L. 9,71 circa.

Obbl. Ferr. Centrale Toscana 5 %. — Serie A, B, C. — Obbl. da L. 500. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 % e tassa di circolazione. — Estrazione in settembre. Rimborso 1° gennaio. — Estinzione 1934. — Coupon netto semestrale L. 9,70 circa. — Rimborsabili in L. 700, ritenendosi sul premio il 20 %. Hanno la prescrizione di 5 anni anche pel rimborso dei titoli.

Obbligazioni Asse Ecclesiastico 5 % *non stampigliate*. - I^a^ Categoria. — Tagli da L. 100, 200, 500, 1000, 5000, 10000, 20000, 50000, di Capitale nominale. — Cedola semestrale netta rispettivamente di L. 2, 4, 10, 20, 100, 200, 400, 1000. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Ritenuta 20 %. — Rimborsabili alla pari in conto acquisto Fondi Ecclesiastici senza estrazione fissata e quindi estinzione indeterminata. — Al prezzo di Borsa vanno aggiunti gl'interessi dal godimento alla data dell'acquisto.

Obbl. idem - idem - stampigliate. — Tagli come sopra. — Godimento idem — Ritenuta idem — Estrazione 1° luglio — Rimborso 1° ottobre — Estinzione nel 1911. — Cedole nette come sopra. — Queste Obblig. portano la leggenda, con un bollo a umido sul titolo " Ammortizzabili a norma dell'art. 24 della legge 23 luglio 1881, N. 333 ". — Al prezzo di Borsa vanno aggiunti gl'interessi dal godimento alla data dell'acquisto.

Obbl. Strade Ferrate del Tirreno 5 % — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 %. — Estrazione non fissata (perchè il Governo può acquistarli per la quota fissata mediante acquisti al valore di Borsa, se questo è inferiore alla pari). — Estinzione 1945. — Coupon netto semestrale L. 10.

Obbl. del Debito per le Opere Edilizie di Roma 5 % - Serie A. — Valore nominale L. 500. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 %. — Estrazione 25 novembre. — Rimborso 2 gennaio. — Estinzione nel 1942. — Coupon semestrale netto L. 10.

Obbl. Risanamento Napoli 5 %. — Valore nominale L. 500. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 %. — Coupon semestrale netto L. 10. — Estinzione per ammortamento dal 1899 al 1958. — Estrazione 15 maggio. — Rimborso 1° luglio.

Obbl. Ferroviarie 3 %. — Obbl. Mediterranee, Obbl. Adriatiche e Obbl. Sicule ovvero Obbl. delle Strade Ferrate della Sicilia. — Valore nominale L. 500. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 %, meno la tassa di circolazione. — 1^a^ Estrazione 15 maggio 1896. — Rimborso 1° luglio. — Estinzione nel 1985. — Coupon semestrale netto L. 5,82 circa.

Obbl. Lavori e Sistemazioni del Tevere 5 %. — Valore nominale L. 500. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Ritenuta 20 %. — Estrazione 15 novembre. — Estinzione nel 1944. — Coupon semestrale netto L. 10. — In circolazione è solo la IV Serie, essendo le prime tre estinte.

Obbl. Ferrovie Livornesi 3 %. - Serie A B C D' D". — Valore nominale e di rimborso L. 500. Cedola semestrale netta L. 5,81 circa (soggetta anche alla tassa di circolazione). — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 10 settembre. — Rimborso 2 gennaio. — Estinzione 1953.

Obbl. 3 % *Ferrovia Lucca-Pistoia 1856-58-60.* — Valore nominale e di rimborso L. 420. — Cedola semestrale netta L. 4,88 circa (soggetta anche alla tassa di circolazione). — Godimento 1° marzo, 1° settembre. — Estrazione 10 settembre. — Rimborso 1° marzo. — Estinzione 1954.

Obbl. 3 % *della Ferrovia Torino-Savona-Acqui.* — Valore nominale L. 500. — Cedola semestrale netta L. 6. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 1° ottobre. — Rimborso 1° gennaio. — Estinzione 1906.

Obbl. 6 % Canale Cavour. — Obbl. da L. 500 (rimborsabili in L. 580). — Cedola semestrale L. 11,29 circa. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 4 novembre. — Rimborso 1° gennaio. — Estinzione 1915.

Obbl. 3 % Ferrovia Vittorio Emanuele. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 6. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estraz. circa 17 agosto. — Rimborso 1° ottobre. — Estinzione 1961.

Obbl. 3 % delle Ferrovie Cuneo. - 2ª emissione. — Obbl. da L. 500. — Cedola netta L. 6 circa. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 15 giugno, 15 dicembre. — Rimborso 1° luglio, 1° gennaio. — Estinzione 1948.

Obbl. 5 % del Prestito Blount 1866. — Obbl. del Valore nominale e di rimborso da L. 500 e 125. — Cedola netta L. 10 e 2,50. — Godimento 1° aprile e 1° ottobre. — Estrazione in dicembre. — Estinzione nel 1944.

Obbl. 5 % dei Prestiti Cattolici 1860, 1864 (detti anche *Certificati del Tesoro*). — Obbligazioni da L. 100, 500, 1000. — Cedola semestrale rispettivamente di L. 2, 10, 20. — Godim. 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 8 luglio. — Rimborso 1° ottobre. — Estinzione 1907.

Obbl. 5 % delle Ferrovie Maremmane. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estraz. 10 dicemb. — Rimborso 1° gennaio. — Estinzione 1960.

Obbl. 3 % Comuni delle Ferrovie Romane. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 5,81 circa (soggetta alla tassa di circolazione). — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 13 settembre. — Rimborso 1° gennaio — Estinzione 1954.

NB. — L'epoca delle estrazioni è variabile di vari giorni tra un anno e l'altro; così pure la cedola netta varia rispettivamente di qualche centesimo, per effetto delle tasse di circolazione.

Prestiti Provinciali.

Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — Obbl. da L. 500 al 4½ % lordo. — Cedola netta L. 8,52. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 31 maggio e 30 novembre. — Rimborso 1 mese dopo l'estrazione. — Estinzione 1923.

Prestito Provinciale di Bologna 1886. — Obbl. da L. 500 al 5 % lordo. — Cedola netta 10,34 circa. — Godimento 30 giugno, 31 dicembre. — Estrazione giugno e dicembre. — Rimborso 1° genn., 1° luglio. — Estinzione 1935.

Prestito Provinciale di Ferrara 1879. — Valore nominale L. 500 al 5 % netto. — Cedola semestrale netta L. 12,50. — Godimento 30 aprile, 31 ottobre. — Estrazione 2 gennaio. — Rimborso 30 aprile. — Estinzione 1925.

Prestito Provinciale di Genova 1892. — Obbl. del valore nominale e di rimborso di L. 1000. — Godim. 1° gennaio e 1° luglio. — Fruttano il 4½ % netto ossia 22,50 netto per semestre. — Estrazione in dicembre. — Rimborso 1° luglio.

Prestito Provinciale di Genova 4½ % 1896. — Obbl. del valore nominale da L. 500. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Coupon netto semestrale L. 11,25.

Prestito Provinciale di Torino 1888. — Obbl. da L. 500 al 4 %. — Cedola semestrale L. 10. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 1° gennaio, 1° luglio. — Rimborso 1° aprile, 1° ottobre. — Estinzione 1938 — Oltre all'emissione 1888 vi fu l'emissione della 2ª seria nel 1892 e della 3ª serie nel 1893. Le Obbligazioni di queste due serie sono identiche, sia per interesse come per rimborso, a quelle del 1888.

Prestiti Comunali con interesse.

Obbl. Bologna 1872. — Obbl. da L. 500 al 6 % lordo. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione in giugno. — Estinzione 1939.

Obbl. Bologna 1886. — Obbl. da L. 1000, 500, 100. — Interesse annuo netto 4 % — Godimento trimestrale 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre. — Estrazione in dicembre. — Estinzione 1902.

Obbl. Ferrara 1875. — Obbl. da L. 200 al 6 % netto. — Godimento 15 febbraio, 15 agosto. — Estrazione 30 giugno, 31 dicembre. — Estinzione 1936.

Obbl. Ferrara 1882. — Obbl. da L. 500 al 5 % netto. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 1° luglio. — Estinzione 1933.

Obbl. Firenze 1880. — Obbl. da L. 30000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100, al 3 %. — È diviso in 1800 Serie da 30000 lire ciascuna. — Interesse lordo 3 % netto 2,24 % circa per tassa di ricchezza mobile e circolazione. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 1° febbraio, 1° agosto. — Estinzione 1939.

Genova 1893. — Obbl. da L. 1000 al 4 % annuo netto. — Godimento 1° aprile e 1° ottobre. — Estrazione 1° maggio e 1° novemb. — Cedola semestrale L. 20. — Estinzione 1920. — Vi sono pure cartelle da L. 2000 e L. 5000.

Milano Unificato 1886. — Obbl. da L. 5000, 1000, 500, 100. — Interesse annuo netto 4 %. — Godimento trimestrale 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre. — Estrazione 10 luglio. — Rimborso 1961.

Prestito Unificato Napoletano 1881 (detto anche *Rendita Napoletana* 5 %). — Obbl. da L. 100, 200, 500, 1000 al 5 % lordo meno la tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione. — Cedola semestrale netta L. 1,91 3,82, 9,55, 19,10. — Estrazione 1° dicembre, 1° giugno. — Estinzione 1979. — Questi titoli sono garantiti dallo Stato.

Prestito Città di Roma 1883, 85-86-87-88-89. Fu emesso per un capitale nominale di 150 milioni in oro, ed ha la garanzia del regio Governo, a norma della legge 8 luglio 1883. — Obbl. da L. 500 in oro al 4 % netto. — Cedola semestrale L. 10 in oro. — Godim. 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 1° gennaio, per la I Serie dal 1884, e per le altre dal 1900. — Rimborso nell'aprile. — Estinzione finale per la I Serie 1958. — Per tutte le altre nel 1959. — Questi titoli sono garantiti dallo Stato.

Torino 1879. — Estinzione 1907. — Valore nominale di rimborso L. 500. — Estrazione 28 febbraio e 31 agosto. — Godimento 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre. — Reddito netto annuo L. 20.

Torino 1892. — Estinzione 1943. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Estrazione 1° luglio. — Godimento 1° aprile e 1° ottobre. — Reddito netto annuo L. 20.

Prestiti a premio senza interesse.

Milano 1861. — Obbl. emesse N.° 400000 divise in 8000 Serie da 50 Obbl. ciascuna del valore nominale di L. 45. — Il valore di rimborso minimo dal 1897 al 1906 è di L. 49, meno però le ritenute per ricchezza mobile e tassa di circolazione che varia, oltre il concorso ad uno dei premi che fino al 1906

al 1° gennaio:		al 1° luglio:	
1 pr.	da L. 40,000	20 pr.	da L. 1,000
3 „	„ „ 1,000	2 „	„ „ 500
4 „	„ „ 400	4 „	„ „ 300
5 „	„ „ 300	6 „	„ „ 200
6 „	„ „ 200	9 „	„ „ 150
11 „	„ „ 100	10 „	„ „ 100
40 „	„ „ 60	39 „	„ „ 60
3980 rim.	„ „ 49	4410 rim.	„ „ 49

— Estrazione in gennaio e luglio. — Rimborso sei mesi dopo l'estrazione. — Estinzione finale nel 1917.

Milano 1866. — Obbl. emesse 750000 divise in 7500 Serie da 100 Obbl. ciascuna del valore nominale di L. 10, che si rimborsano a L. 10 minimo, meno però le ritenute per ricchezza mobile e circolazione, oltre il concorso ai premi. — Estrazione 16 marzo e 16 settembre. — Epoca di rimborso tre mesi dopo l'estrazione. — Estinzione 1921, che fino al 1921

al 16 marzo:		al 16 settembre:	
1 pr.	da L. 50,000	1 pr.	da L. 10,000
1 „	„ „ 1,000	1 „	„ „ 1,000
1 „	„ „ 500	1 „	„ „ 500
5 „	„ „ 100	5 „	„ „ 100
8 „	„ „ 50	8 „	„ „ 50
26 „	„ „ 25	26 „	„ „ 20
4458 rim.	„ „ 10	14958 rim.	„ „ 10

Buoni a Premio della Città di Napoli 1881. — Buoni del valore nominale di L. 50. — Rimborsabili a L. 50, oltre al concorso ad uno dei premi da estrarsi. — Epoca di estrazione 1° luglio. — Rimborso 1° agosto successivo. — Estinzione finale nel 1979. — Vi sono premi da L. 20000, 1000, 500, 100.

Venezia 1869. — Obbl. emesse N.° 390000 da L. 30 divise in 15600 Serie da 25 Obbl. ciascuna. — Valore di rimborso L. 30, oltre il concorso ad uno dei Premi. — Epoca di estrazione 30 giugno e 31 dicembre. — Rimborso 1° novembre, 1° maggio. — Estinzione nel 1919.

Dal 1903 al 1907, 2 estrazioni.

31 dicembre		30 giugno	
1 pr.	da L. 25,000	1 pr.	da L. 10,000
1 „	„ „ 500	1 „	„ „ 500
1 „	„ „ 250	3 „	„ „ 150
10 „	„ „ 100	8 „	„ „ 100
32 „	„ „ 50	32 „	„ „ 50
4555 rim.	„ „ 30	5055 rim.	„ „ 30

Genova 1869. — Obbl. emesse N.° 70000, ciascuna del valore nominale di L. 150. — Il valore di rimborso minimo a tutto il 1899 è di L. 180, oltre il concorso ai premi, che sono da L. 50000, 5000, 2500, 1000, 500, 250. — Estrazione 1° maggio, 1° novembre. — Estinzione 1920.

Barletta 1870. — N.° 300000 Obbl. divise in 6000 Serie da 50 Obbl. ciascuna, — Valore nominale d'ogni Obbl. L. 100. — Rimborso L. 100, oltre al concorso ad uno o più premi. — Estrazione 20 maggio, 20 novembre. — Le estrazioni furono sospese nel 1895-96-97. Nel 1898 si sono fatte le due estrazioni che dovevano essere fatte nel maggio e novembre 1895, e così di seguito, meno, ben inteso, lo spostamento di 3 anni. L'estinzione sarà nel 1947.

Dal 1899 al 1922, Estrazioni:

al 20 maggio		al 20 novembre	
1 da	L. 100,000	1 da	L. 30,000
1 „	„ 1,000	1 „	„ 1,000
1 „	„ 500	3 „ 300	„ 900
3 „ 400	„ 1,200	3 „ 250	„ 750
4 „ 200	„ 800	4 „ 200	„ 800
20 „ 100	„ 2,000	33 „ 100	„ 3,300
80 „ 50	„ 4,000	155 „ 50	„ 7.750
350 rimb. per	„ 35,000	350 rimb. per	„ 35,000

Prestito a Premi della Croce Rossa Italiana 1885. — Obbl. emesse 600000 del valore nominale di L. 25 diviso in 12000 Serie da L. 50 ciascuna. — Rimborso minimo L. 30, oltre il concorso ad un premio. — Le epoche di estrazione sono 1° novembre, 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto. — I premi pel novembre e maggio sono da L. 35000, 2000, 1000, 50, e pel febbraio e agosto L. 20000, 2000, 1000, 50. — Il rimborso minimo fino al 1901 è di L. 31 che aumenta in seguito fino a L. 45. — Per legge queste Obbl. sono garantite dallo Stato. — Le estratte pel rimborso continuano a concorrere all'estrazione dei premi mediante la cedola di premio che viene restituita. Le Obbl. che hanno già conseguito un premio, sono solamente rimborsabili.

Dal 1° novembre 1896 al 1° agosto 1906.

1° novembre.		1° febbraio.	
1 prem.	da L. 35,000	1 prem.	da L. 20,000
1 „	„ „ 2,000	1 „	„ „ 2,000
1 „	„ „ 1,000	2 „	„ „ 1,000
10 „	„ „ 50	10 „	„ „ 50
1° maggio.		**1° agosto.**	
1 prem.	da L. 35,000	1 prem.	da L. 20,000
1 „	„ „ 2,000	1 „	„ „ 2,000
1 „	„ „ 1,000	2 „	„ „ 1,000
5 „	„ „ 50	10 „	„ „ 50

Prestito a Premi riordinato Bevilacqua La Masa. — Valore nominale e di rimborso L. 10 meno la ritenuta. — Estinzione finale 31 dicembre 1938.

Fino al 1908 — Due estrazioni ogni anno.

30 giugno.		31 dicembre.	
1 pr.	da L. 50.000	1 pr.	da L. 50.000
1 „	„ „ 1,000	1 „	„ „ 1,000
1 „	„ „ 780	1 „	„ „ 780
5 „	„ „ 100	5 „	„ „ 100
20 „	„ „ 50	20 „	„ „ 50
26517 rim.	„ „ 10	26517 rim.	„ „ 10

Prestiti a premio con interessi.

Prestito Città di Napoli 1868. — Obbl. da L. 150. — Interesse 4,65 % oltre il concorso a uno dei premi. — Godimento 1° maggio, 1° novembre. — Estrazione 10 giugno, 10 dicembre. — Estinzione finale 1918.

Napoli 1871. — Obbl. da L. 250. — Interesse 5 %, oltre il concorso ad uno dei premi. — Godimento 1° febbraio, 1° agosto. — Estrazione 15 maggio, 15 novembre. — Estinzione 1914.

Cartelle Fondiarie.

Cartelle Fondiarie del Banco di Napoli 5 %. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale L. 8,75. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Sono garantite dallo Stato. — Estrazione 1° febbraio, 1° agosto. — Rimborso 1° aprile, 1° ottobre.

Cartelle Fondiarie 4 % della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. — Cedola semestrale netta L. 10. — Il resto come sopra. — La liquidazione è fatta dalla Banca d'Italia.

Cartelle Fondiarie 4 1/2 % della Banca Nazionale del Regno d'Italia. — La cedola semestrale netta è di L. 11,25. — Il resto come sopra.

Cartelle Fondiarie del Banco di S. Spirito 4 %. — Cedola semestrale di L. 10, il resto come sopra. — Vi sono Obbl. da L. 125 (ossia 1/4 di cartella) ed esistono inoltre buoni di godimento e quarti di buoni di godimento.

Cartelle Fondiarie 5 % del Banco di Sicilia. — Sono del valore nominale e di rimborso da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10,01. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 1° febbraio, 1° agosto. — Rimborso 1° aprile, 1° ottobre.

Idem 4 %. — Cedola semestrale netta L. 10. — Il resto come sopra.

Cartelle Fondiarie 5 % della Cassa di Risparmio di Bologna. — Cedola netta di L. 10,56. — Il resto come sopra.

Cartelle Fondiarie 5 % della Cassa di Risparmio di Milano. — Cedola semestrale netta L. 11,25. — Il resto come sopra.

Cartelle Fondiarie 4 % della Cassa di Risparmio di Milano. — Cedola semestrale netta L. 10 — Il resto come sopra.

Cartelle Fondiarie 5 % Monte Paschi di Siena. — Cedola semestrale L. 10,60. — Il resto come sopra.

Cartelle Idem 4 1/2 %. — Cedola semestrale netta L. 9,70. — Il resto come sopra.

Cartelle Fondiarie 5 % delle Opere Pie di San Paolo in Torino. — Cedola semestrale netta L. 10,58. — Il resto come sopra.

Cartelle Idem 4 1/2 %. — Cedola semestrale netta L. 9,52. — Il resto come sopra.

Obbl. Istituto Italiano 4 1/2 %. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 11,25. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 1° febbraio, 1° agosto. — Rimborso 1° aprile, 1° ottobre.

Obbl. Istituto Italiano di Credito Fondiario in Roma 4 %. Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10. — Il resto come sopra.

Obbl. Fondiarie della Cassa di Risparmio di Verona 4 1/2 %. — Cedola semestrale L. 9,52. — Il resto come sopra,

NB. — Le Obbligazioni Fondiarie hanno tutte godimento 1° aprile e 1° ottobre e l'estrazione 1° febbraio e 1° agosto, quelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 % si trattano a prezzo secco, e cioè, vanno aggiunti al prezzo di Borsa gli interessi maturati dal godimento al giorno dell'acquisto effettivo L. 0.0625 per cartella giorno per giorno calcolando i mesi per 30 giorni, per quelle del 4 % si aggiunge L. 0,0555 per le Obbligazioni Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale 4 1/2 si aggiunge L. 0,0625 e per quelle del 4 % L. 0,0555 e così anche per le Obbl. Fondiarie dell'Istituto Italiano 4 1/2 e 4 % e in proporzione all'interesse annuo netto per le Obbligazioni Credito Fondiario del Banco di Napoli, e per le Obbligazioni Fondiarie Banco di Sicilia 5 % e 4 1/2 %. Le altre Obbligazioni Fondiarie si trattano tal quale.

Obbligazioni Ferroviarie e di Navigazione e Trasporti.

Obbl. Società Ferr. Sicule Occidentali Palermo-Marsala-Trapani. — Obbl. di I emissione 5 %. — Obbl. da L. 300 in oro, — Cedola semestrale netta L. 6,99 (soggette anche alla tassa di circolazione). — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 1° settem. — Rimborso 1° ottobre. — Estinzione 1977.

Obbl. di II emissione 5 %. — Valore nominale e di rimborso L. 300 in carta. — Cedola semestrale L. 6,99 (carta). — Godimento 1° giugno, 1° dicembre. — Estrazione 1° novembre. — Rimborso 1° dicembre. — Estinzione 1977.

Obbl. di III emissione (1895) 4 %. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10. — Godimento 1° febbraio e 1° agosto. — Estrazione 1° giugno. — Rimborso 1° agosto. — Estinzione 1930.

Obbl. Società Anonima per la Ferrovia Verona-Caprino-Garda. — Obbl. del valore nominale e di rimborso di L. 500. — Cedola semestrale netta L. 11,25. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 30 giugno, 31 dicembre. — Rimborso 1° luglio, 1° gennaio. — Estinzione 1949.

Obbl. 4 % Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 15 maggio. — Rimborso 1° luglio. — Estinzione 1966.

Obbl. Società Ferrovia Privata Marmifera di Carrara 5 %. — Obbl. del valore nominale e di rimborso di L. 250. — Cedola semestrale netta L. 6,25. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione in ottobre. — Rimborso in gennaio. — Estinzione 1937.

Obbl. Società Ferr. Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale. — Valore nominale e di rimborso L. 300. — Cedola semestrale netta L. 7,50. — Godim. 1° giugno, 1° dicembre. — Estrazione 15 novembre. — Rimborso 1° dicembre. — Estinzione 1915.

Obbl. Strade Ferrate Secondarie della Sardegna 4 %. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10. — Godim. 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 1° aprile. — Rimborso 1° luglio. — Estinzione 1976.

Obbl. 4 % in oro Società Italiana per le Strade Ferr. della Sicilia. — Valore nominale L. 500. — Cedola semestrale netta L. 10 in oro. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 1° ottobre. — Rimborso 1° gennaio. — Estinzione 1966.

Obbl. 3 % Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. — Obbl. del valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 5,75 circa. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione 15 maggio. — Rimborso in ottobre. — Estinzione 1966.

Obbl. Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde:

Obbl. Serie A. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 5,74 circa e pei certificati nominativi L. 6,14. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione in marzo. — Rimborso in aprile. — Estinzione 1961.

Obbl. Serie B. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 5,74 e pei certificati nominativi L. 6,14. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione in giugno. — Rimborso 1° luglio. — Estinzione 1961.

Obbl. 1879-1882 dette anche nuove. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Cedola semestrale netta L. 5,80 circa. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione in marzo. — Rimborso in aprile. — Estinzione 1973.

Obbl. 4 % Nav. Gen. Ital. Società Riunite Florio e Rubattino-Tunisi-Goletta. — Obbl. da L. 1000 in oro. — Cedola semestrale netta L. 20 in oro. — Godimento 1° gennaio, 1° luglio. — Estrazione 1° maggio. — Rimborso 30 giugno successivo. — Estinzione 1970.

Obbl. Soc. Strade Ferrate Sud dell'Austria, dette Lombardo-Venete. — Obbl. da L. 500 in oro. — Cedola semestrale netta L. 6,50 in oro. — Godimento 1° genn., 1° luglio. — L'estrazione venne sospesa. La Società riscatta al prezzo di Borsa la quantità delle Obbligazioni che deve ammortizzare alla pari. — A queste appartengono le Serie A, C, D, F, H, I, K, M, O, P, S, T, U, V, Z. — Queste Obbl. si dicono vecchie a differenza delle Obbl. suddette serie X che si dicono nuove, le quali hanno il godimento 1° aprile, 1° ott.

Obbl. Ferrovie Venete 5 % già Obbl. Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 12,50. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Estrazione giugno e dicembre. — Estinzione 1936.

Obbl. Ferr. dell'Alta Valtellina del valore nominale e di rimborso di L. 250. — Godim. 1° aprile e 1° ottobre. — Cedola semestrale netta L. 5,63. — Queste Obbligazioni si trattano a prezzo secco, ossia più gli interessi dal godimento al giorno dell'acquisto.

Obbl. Ferr. elettriche Varesine. — Questa Società emise nel 1899 L. 400000 in Obbl. e nel 1900 L. 400000 in Obbl. del valore nominale e di rimborso di L. 250 fruttanti il 4 ½ % ossia L. 5,65 per semestre pagabile al 1° gennaio e 1° luglio.

Obbl. Società Tramvia Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo. — Obbl. da L. 250. — Cedola semestrale L. 5. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Estrazione in dicembre. — Rimborso 1° gennaio. — Estinzione 1921.

Obbl. Società Romana Tramways Omnibus. — Obbl. da L. 250. — Estinzione 1930. — Cedola semestrale L. 5 netta. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Estrazione 1° ottobre a cominciare dal 1905.

Obbl. Ferr. Mantova-Modena. — Obbl. da L. 500. — Estrazione in novembre. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Reddito netto annuo L. 20,70. — Estinzione 1956.

Obbl. Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche. — Estinzione nel 1935. — Obbl. da L. 500. — Estrazione 1° ottobre. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Reddito annuo netto L. 22,50.

Obbl. Società delle Tramvie Ferraresi a vapore. — Valore nominale e di rimborso L. 500. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Estrazione in aprile. — Rimborso in giugno.

Obbligazioni di Società industriali diverse.

Obbl. Pirelli & C. - Gomma elastica e Cavi sottomarini 5 %. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 12,50. — Godimento 1° maggio, 1° novembre. — Estrazione 1° aprile, 1° ottobre. — Estinzione 1907.

Obbl. Società italiana per Condotte d'acqua in Roma. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 11.25. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estinzione 1943.

Obbl. Acquedotto De Ferrari Galliera 4 ½ %. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale netta L. 11,25. — Godimento 30 giugno, 31 dicembre. — Estrazione in dicembre e giugno. — Estinzione 1947.

Obbl. Società Acqua Pia (antica Marcia) in Roma. — Obbl. da L. 500. — Cedola semestrale L. 12,50. — Godimento 1° aprile, 1° ottobre. — Estrazione in gennaio.

Obbl. Bonifica Agro Mantovano-Reggiano 4 %. — Il prestito emesso da questo Consorzio è di L. 10,200,000, diviso in N° 20,400 Obbligazioni da L. 500, fruttanti L. 20 annue, pagabili semestralmente in L. 10 nette al 1° luglio e 1° gennaio d'ogni anno. Il prestito è ammortizzabile in 50 anni. Il sorteggio ha luogo in agosto d'ogni anno, e le Obbligazioni estratte sono rimborsabili alla pari al 1° gennaio successivo. La prima estrazione ebbe luogo il dì 1° agosto 1900.

Obbl. ipotecarie Società siderurgica di Savona 4 ½ %. — Prestito emesso per L. 6,000,000, diviso in N° 12,000 Obbligazioni da L. 500 fruttanti il 4 ½ % netto cedola semestrale L. 11,25 nette godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Le Obbligazioni sono ammortizzabili alla pari in un periodo di 26 anni a partire dal 1903 mediante estrazioni annuali. — Estinzione 1927.

Obbl. Società Generale Immobiliare di lavori e utilità pubblica e agricola 4 %. — Obbl. del valore nominale e di rimborso da L. 250, fruttanti il 4 % netto in oro. — Godimento 1° gennaio e 1° luglio. — Estrazione 1° febbraio e 1° agosto.

Obbl. Bonifiche ferraresi. — Obbl. da L. 500. — Estinzione nel 1923. — Estrazione in gennaio e luglio. — Godimento 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre. — Reddito annuo L. 20,40.

Obbl. Società Generale dei telefoni e applicazioni elettriche 4 %. — Obbl. da L. 500. — Reddito netto annuo L. 20. — Godimento 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto, 1° novembre. — Cedola trimestrale L. 5. — Estinzione 1918.

B) — Valori a reddito variabile.

Banche, Istituti di Credito diversi e Assicurazioni.

Azioni Banca d'Italia. — Capitale nominale L. 240,000,000, versato L. 180,000,000. — Valore nominale delle azioni L. 800, versato L. 600. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 18, per l'esercizio 1902 pure di L. 18, pagato al 20 marzo 1903.

Istituto Italiano di Credito fondiario - Roma. — Capitale L. 40,000,000, diviso in N° 80,000 azioni da L. 500 interamente versate. — Dividendo esercizio 1902 L. 24 pagate al 2 marzo 1903. Dividendo esercizio 1902 L. 24 pagate al 2 marzo 1903.

Azioni Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti. — Capitale L. 6,000,000, versato 3 milioni in 12,000 azioni da L. 500, versate L. 250. — Le azioni sono nominative, il dividendo totale per l'esercizio 1901 fu di L. 25,50, al 23 febbraio 1903 venne pagato L. 19,25 per azione a saldo dividendo 1902, che con le L. 6,25 già pagate al 1° luglio 1902 formano anche per l'esercizio 1902 L. 25,50 di dividendo totale.

Azioni Banca Generale (Sede in Roma). — Le azioni erano da L. 300 di valore nominale e versato. — La cedola del 1° gennaio 1894 venne sospesa. — La Banca è in liquidazione. — Il primo riparto dato alle azioni fu di L. 45 al 1° luglio 1900, il secondo riparto L. 30 al 7 gennaio 1902.

Azioni Banca Commerciale Italiana. — Il capitale attuale è di L. 60,000,000 interamente versato. — La 1ª e 4ª serie sono azioni unitarie ossia da L. 500. La 2ª e 3ª serie sono titoli da L. 2500. — Il dividendo 1902 fu di L. 40 pagato dal 30 marzo 1903 contro cedola 8 per le azioni di 1ª e 4ª serie. Contro cedola 5 per le azioni di 2ª serie L. 200. Contro cedola 4 per la 3ª serie L. 200.

Azioni Credito Italiano. — Capitale attuale L. 35,000,000 diviso in N° 70,000 azioni da L. 500 tutto versato. — Dividendo 1901, L. 30 contro cedola n. 7 pagata al 17 marzo 1902. Il dividendo per l'esercizio 1902 è fissato a L. 30, pagabile dal 28 marzo 1903 contro cedola 8.

Azioni Banca Popolare di Milano. — Capitale illimitato. — Azioni da L. 50. — Nessuno può possedere più di 50 azioni. — Vi sono quattro categorie A, B, C, D. — Le serie A e B sono pareggiate, la serie C si può pareggiare alle prime mediante il pagamento di L. 5 per azione. La serie D non si può cedere se non dopo trascorsi 5 anni e ne viene rilasciata una sola per individuo. — Il capitale al 31 dicembre 1902 era di L. 9,023,650 e una riserva di L. 4,511,825. — Il dividendo per l'esercizio 1902 pagato al 23 febbraio 1903 è di L. 6,80.

Azioni Banca Cooperativa Milanese. — Azioni da L. 50. — Il capitale al 31 dicembre 1902 era di L. 3,315,750 e la riserva L. 798,940 e venne stabilito un dividendo di L. 4 a ogni azione per il dividendo 1902.

Azione Bancaria Milanese. - Sede in Milano. — Capitale sociale L. 9,000,000 diviso in N° 36,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Dividendo 1901 L. 15 per azione pagato al 3 marzo 1902 contro cedola 3. — Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1902 dà un dividendo di L. 16 per azione, pagabile dal 12 marzo 1903 contro cedola n. 4.

Banca di Torino (in liquidazione). — Le azioni sono da L. 100, versate L. 75. Nel marzo 1903 le azioni vennero ridotte a 30,664 e venne approvato un reparto di L. 24 per azione.

Banco di Roma. — N° 100,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Al 3 aprile 1902 venne pagato L. 7 contro cedola 4. — Nell'assemblea del marzo 1903 venne approvato il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 7.

Banco di Sconto e Sete. - Torino. — N° 100,000 azioni da L. 200, tutto versato. — L'ultima cedola è di L. 3 pagata al 1° luglio 1902.

Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni. — N° 70,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Al 5 marzo 1902 venne pagato L. 5. — Al 15 aprile 1903 contro cedola 8 L. 5.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — Capitale 4,000,000 in azioni da L. 250 tutto versato. — Dividendo 1901 L. 17. — Dividendo 1902 L. 18 pagato contro cedola 6 in marzo 1903.

Società di Assicurazioni diverse in Napoli. — Il capitale statutario è di L. 2,125,000, l'emesso e versato di L. 1,487,500. — Diviso in 7000 azioni da L. 212,50 ciascuna. — Il dividendo per l'esercizio 1902 fu di L. 40 per azione.

Azioni Società L'Universo. — N° 30,000 azioni da L. 75, versato L. 50. — Il dividendo pagato al 1° aprile 1902 fu di L. 3,75. Il dividendo per l'esercizio 1902 venne stabilito in L. 4 per azione pagato al 15 aprile 1903.

La Fondiaria Incendio. — N° 80,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Al 9 maggio 1902 venne pagato L. 6,50 contro cedola 13.

La Fondiaria. - Vita. — N° 100,000 azioni da L. 250, versate L. 125. — Al 9 maggio 1902 venne pagato L. 6,50 contro cedola 21.

Azioni Ferroviarie, di Navigazione e di Trasporto.

Azioni Società Italiana Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. — Il capitale versato è di L. 260,000,000 (ma sono da considerarsi come cap. versato L. 20,000,000 di più per sussidio dello Stato e Lavori e Beni demaniali). — Il numero delle azioni emesse è di N° 480,000, delle quali 60,000 a matrice, del valor nominale e di rimborso di L. 500. — Venne dato sul versato L. 33 per azione per gli esercizi 1897-98-99-900 e quindi L. 8 per ciascuna azione, di godimento. — Al 2 gennaio 1902 venne pagata la cedola 63 in L. 12,50 e al 1° luglio 1902 la cedola 64 in L. 17,50. Al 1° gennaio 1903 la cedola 65 in L. 12,50. — Le azioni *si estraggono* al 15 dicembre. Il *rimborso delle estratte*

in gennaio. — Estinzione nel 1966. — Alle azioni estratte viene rilasciato l'azione di godimento alla quale venne pagato nel 1° luglio 1902 L. 5 contro cedola 64.

Azioni Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. — Cap. sociale 180,000,000 diviso in N° 360,000 azioni da L. 500 di valor nominale e di rimborso. — Il bilancio annuale chiude al 30 giugno. — Viene dato alle azioni un dividendo, del quale un acconto in gennaio, e il saldo in luglio. — Per l'esercizio 1901-1902 venne dato L. 15 per azione e al 1° gennaio 1903 L. 7,50 cedola 34. — Avviene l'estrazione delle azioni al 15 maggio con successivo rimborso alla pari, ossia a L. 500 nel luglio successivo. — Estinzione 1966. — I titoli delle azioni sono da 1 azione, da 5 azioni, da 10 azioni e da 25 azioni. — Alle azioni estratte viene dato la cartella di godimento o buono di godimento; al 2 gennaio 1901 venne pagato L. 5 contro cedola 2.

Azioni Società Italiana Strade Ferrate della Sicilia (dette Sicule). — Capitale L. 20,000,000 diviso in N° 40,000 azioni da L. 500 di valor nominale e di rimborso. — Il bilancio si chiude al 30 giugno d'ogni anno. — Danno un dividendo del quale un acconto viene pagato in gennaio e il saldo in luglio. — Per l'esercizio 1901-1902 venne dato L. 35 per azione. — Al 27 dicembre 1902 L. 22.50 contro cedola 33. — Le azioni si estraggono in ottobre e si rimborsano nel gennaio. Vi sono delle azioni in titoli unitari quintupli e decupli e alle estratte viene rilasciato la cartella o buono di godimento che ebbero al 27 dicembre 1902 L. 10 contro cedola 3.

Azioni Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna. — Il capitale è di L. 15,000,000 diviso in N° 60,000 azioni da L. 250. — La società ha la durata fino al 1976. — Le azioni estratte sono circa N° 6288 e sostituite da altrettante azioni di godimento. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 12,50 delle quali L. 6,25 pagate al 5 ottobre 1901 contro cedola 27 e al 5 aprile 1902 contro cedola 28. — Al 5 ottobre 1902 venne pagato L. 6,25 contro cedola 29. — Al 5 aprile 1903 venne pagato L. 6,75 contro cedola 30. — Alle azioni di godimento venne pagato al 5 ottobre 1901 L. 1 contro cedola 12. — Nel dicembre 1902 venne deciso di eseguire entro breve termine uno speciale rimborso di altre 8000 azioni, e si approvò il piano di ammortamento delle residue azioni.

Azioni Comuni della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde. — Azioni emesse N° 40,000 da L. 250 interamente versate. — Il dividendo annuo è pagato in due volte un acconto in gennaio e il saldo al 1° luglio. — Il dividendo per l'esercizio 1900 fu di L. 16,55, per l'esercizio 1901 di L. 15,85. — Al 1° gennaio 1902 venne pagato L. 6,25 contro cedola 57 e al 1° luglio 1902 L. 9,60 contro cedola 58. Al 1° gennaio 1903 L. 6,30 contro cedola 59. — Estrazione in dicembre. — Rimborso in gennaio delle estratte in L. 300. — Estinzione 1961. — Alle azioni estratte viene dato la cartella di godimento, al 2 luglio 1902 venne pagato L. 3,20 di preferenza della Compagnia Reale delle ferrovie sarde. — Azioni di preferenza idem N° 60,000 da L. 250 identiche alle precedenti, solo hanno la priorità d'interessi e ammortamento sulle azioni comuni. — Alle azioni estratte si rilascia l'azione di godimento alle quali venne pagato al 2 luglio 1902 L. 3,20.

Azioni Società Anonima per la Ferrovia Mantova-Cremona. - Sede in Milano. — Capitale L. 4,600,000 diviso in N° 9200 azioni da L. 500. — Le azioni si ammortizzano mediante estrazione annua con rimborso alla pari, dando alle estratte le azioni di godimento. — Dividendo 1901 L. 40 e L. 15 alle azioni di godimento. — Al 1° gennaio 1903 venne pagato la cedola 56 in L. 12,50.

Azioni Società Briantea per la Strada Ferrata Monza-Calolzio. - Sede in Milano. — Capitale L. 3,000,000 diviso in 6000 azioni da L. 500. — Estrazione il 23 dicembre. — Rimborso delle estratte in gennaio, rilasciando le azioni di godimento. — Dividendo del 1901 L. 70. — Al 1° gennaio 1903 venne pagato la cedola 59 per ogni azione in L. 25 in acconto dividendo 1902.

Azioni Società Sicule Occidentali Palermo-Marsala-Trapani. — N° 44,000 azioni da L. 500. — Il dividendo pagato al 10 maggio 1902 fu di L. 7 contro cedola 45. — Al 15 aprile 1903 avvenne il pagamento della cedola 46 in L. 8. — Finora non è cominciata l'estrazione, ma l'estinzione deve avvenire nel 1977.

Azioni Strade Ferrate di Biella. — Capitale L. 4,500,000 in azioni da L. 450 tutto versato. — Le azioni si estraggono in maggio. — Per l'esercizio 1901 venne dato L. 26 e L. 3,50. — Venne deliberato il pagamento in acconto dividendo 1902 di L. 12 contro cedola 39.

Azioni Società per la Ferrovia Mantova-Modena. — Il capitale di L. 8,000,000 diviso in 16,000 azioni da L. 500 venne per gli ammortamenti fatti ridotto a L. 3,600,000 diviso in azioni da L. 400. — Per l'esercizio 1901 venne dato L. 25 pagato al 16 giugno 1902 contro cedola 14.

Azioni Strade Ferrate da Alessandria-Novi e Piacenza-Torino. — Cap. sociale L. 17,850,000. — N° 35,700 azioni da L. 500. — Estrazione in dicembre. — Alle azioni estratte viene dato le azioni di godimento. — Al 4 luglio 1902 si pagò L. 49 a saldo dividendo 1901 e L. 12,50 per interesse. — Nel gennaio 1903 L. 12,50 per interesse secondo semestre 1902.

Azioni Società Ferroviaria Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Capitale sociale L. 4,500,000. — N° 18,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Estrazione in maggio, rimborso in luglio. — Alle azioni estratte viene dato la cartella di godimento per il 1901 L. 18 e L. 5,50. — Nel gennaio 1903 furono pagate L. 8 come secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1902.

Azioni Società della Strada Ferrata Torreberetti al Gravellone presso Pavia. - Sede in Milano. — Il capitale è di L. 5,000,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 500 nominale. Il versato è di L. 4,200,000 diviso in azioni N° 10,000 da L. 420. — Vengono estratte le azioni nel dicembre e sono rimborsabili in L. 420, rilasciando alle estratte le azioni di godimento. — Il dividendo 1901 fu di L. 10, e

dal 1° aprile 1903 viene pagato L. 14 contro cedola 42.

Società Anonima della Strada Ferrata da Alessandria ad Aqui. - Sede in Roma. — Capitale sociale L. 4,000,000 diviso in N° 8000 azioni da L. 500, tutto versato. — Estrazione annua nel dicembre. — Rimborso in L. 500 in gennaio contro rilascio della azione di godimento. — Dal 1° aprile 1903 viene pagato L. 45 contro cedola 75 e alle azioni di godimento L. 20 per dividendo 1902.

Azioni di Preferenza Nord Milano. - Sede in Milano. — N° 24,000 azioni di preferenza al 4 % del valor nominale di L. 500, ossia L. 10 per semestre pagabile al 1° febbraio e 1° agosto. — Al 1° febbraio 1903 venne pagato L. 10 contro cedola 19.

Azioni Ordinarie Nord-Milano. — N° 16,000 azioni del valor nominale di L. 500. — Al 1° maggio 1902 venne pagato L. 22,50 contro cedola 9.

Azioni Società Veneta di Costruzioni ed Esercizio Ferrovie Secondarie Italiane. - Sede in Padova. — Capitale L. 8,000,000 diviso in N° 100,000 azioni da L. 80 tutto versato. — Per l'esercizio 1901 venne pagato alle azioni L. 3 contro cedola 5. — Il dividendo di L. 4 per azione per l'esercizio 1902 fu pagato il 15 aprile 1903, contro la cedola 6.

Azioni Società Generale Italiana di elettricità sistema Edison. - Sede in Milano. — Capitale L. 13,500,000 diviso in N° 90,000 azioni da L. 150 tutto versato. — Per l'esercizio 1901 venne pagato al 7 aprile 1902 L. 20,50 contro cedola 5. — Nell'assemblea del 22 marzo 1903 venne fissato il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 22 per azione contro cedola 6 pagabile dal 7 aprile 1903.

Azioni Società Anonima delle Ferrovie del Vomero. - Sede in Napoli. — Capitale L. 1,000,000 diviso in N° 5000 azioni da L. 200 al 2 aprile 1901 venne pagata la cedola 3 in L. 6.

Azioni Società per la Ferrovia dell'Alta Valtellina. - Sede in Milano. — Il capitale in azioni è diviso in N° 3200 azioni da L. 250 interamente versato di 1ª Categoria le quali hanno diritto ad un dividendo del 5 % prima delle azioni di 2ª categoria che sono N° 2000 azioni di L. 250 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1900-1901 fu di L. 12,50. — Al 2 gennaio 1902 venne pagato alle azioni L. 6,25 contro cedola 4 e al 1° luglio 1902 cedola 5 in acconto L. 5,60.

Azioni Società Anonima dei Tramways Vercellesi. — *Sede in Vercelli.* — Il capitale sociale è di L. 4,000,000 diviso in N° 8000 azioni da L. 500. — Il dividendo 1898-1899 fu di L. 17,25 per azione.

Società Anonima Ferrovie e Tramvie elettriche Varesine. - Sede in Varese. — Capitale sociale L. 1,200,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Pel 1897 venne dato L. 2,50 alle azioni. — Nulla per gli esercizi 1898-1899-1900. — L'esercizio 1901 diede un utile netto di circa L. 62,000 e venne approvato di distribuire un dividendo del 4 % da pagarsi però dopo l'apertura della linea Varese-Luino.

Azioni Società delle Tramvie Ferraresi a vapore. - Sede in Milano. — Capitale L. 1,200,000 diviso in N° 4800 azioni da L. 250 tutto versato.

Azioni Società delle Tramvie Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo. — Cap. sociale L. 1,000,000 diviso in N° 4000 azioni da L. 250 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 9 pagato al 20 aprile 1902.

Azioni Società Torinese di Tramvie e Ferrovie Economiche. - Sede in Torino. — Capitale sociale L. 5,250,000 diviso in N° 21,000 azioni da L. 250. — Per l'esercizio 1901 venne dato L. 12,50.

Azioni Società Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese. - Sede in Torino. — Capitale L. 2,400,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 200. — Estrazione in marzo. — Rimborso in ottobre con un premio di L. 50. — Alle azioni estratte viene rilasciato la cartella di godimento. — Per l'esercizio 1901 venne dato alle azioni L. 16 e L. 6 alle azioni di godimento.

Azioni Società Romana di Tramways-Omnibus. - Sede in Roma. — Cap. sociale L. 7,000,000 diviso in N° 40,000 azioni da L. 175 interamente versate. — Dividendo 1901 L. 15. — Il bilancio dell'esercizio 1902 permette di distribuire un dividendo di L. 15 che con le L. 5 già pagate nell'ottobre 1902 restano L. 10, che sono pagabili dal 15 aprile 1903 contro cedola 6.

Azioni della Società Ferroviaria Palazzolo-Paratico al Lago d'Iseo. - Sede in Milano. — Capitale L. 500,000 diviso in N° 1000 azioni da L. 500 tutto versato. — Estrazione annua. — Rimborsabile alla pari mediante consegna delle azioni di godimento. — Al 5 giugno 1902 venne pagata la cedola 33-34 in L. 22,50.

Società per le Ferrovie e Tramvie dell'Emilia. - Sede in Bologna. — Capitale L. 800,000 diviso in N° 8000 azioni da L. 100. — Le azioni sono estratte in parte ogni anno o mediante acquisto se il prezzo è inferiore alla pari. — Dividendo 1901 L. 4 pagato al 1° maggio 1902 contro cedola 10. — Dividendo 1902 L. 5 pagabile dal 1° maggio 1903 contro cedola 11.

Società Anonima Omnibus e Vetture. Sede in Milano. — Capitale sociale L. 750,000 diviso in N.° 15,000 azioni da L. 50. — Al 1° aprile 1901 venne pagato L. 6 contro cedola 2 e quindi più nulla. Nell'assemblea del 30 marzo 1903 venne approvato il bilancio del 1902 che non permette di distribuire un dividendo alle azioni.

Azioni Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino. — N° 110,000 azioni da L. 300 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1900-1901 fu di L. 30, per l'esercizio 1901-1902 fu di L. 25. — Al 30 giugno 1902 venne pagato L. 10 contro cedola 39 ed al 31 dicembre 1902 L. 15 contro cedola 40.

Azioni Società di Navigazione "Puglia." — Capitale sociale L. 2,000,000 diviso in azioni da L. 1000. — Dividendo per l'esercizio 1902 L. 50.

Società Veneta di Navigazione a vapore Lagunare. - Sede in Venezia. — N° 15.000 azioni da L. 100 per azione, tutto versato. — Il dividendo dal 1° novembre 1899 al 31 ottobre 1900 fu di L. 6. — Il bilancio dell'esercizio 1901-1902 permette un dividendo di L. 5 per azione.

Industrie delle Costruzioni, Decorazioni e dei Cementi.

Azioni Società Generale Immobiliare. - Roma. — N° 74,500 azioni da L. 250 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 9 contro cedola 3; per l'esercizio 1902, è di L. 10 per azione, pagabile al 1° aprile 1903.

Azioni Società per il risanamento di Napoli. - Sede in Napoli. — Capitale attuale L. 3,840,000 e le azioni di L. 32 ciascuna. — Per gli esercizi 1892 e in tutti i successivi fino ad oggi, non venne dato nulla di dividendo alle azioni.

Azioni Società di Risanamento e Costruzioni in Torino. - Sede in Torino. — Capitale L. 1,638,000 in azioni da L. 300 ciascuna. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 8.

Azioni Società Italiana di Cementi e Calci idrauliche. - Bergamo. — Capitale L. 2,400,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 200, tutto versato. — Dividendo 1901 L. 25. — Dividendo 1902 L. 25, pagabile dal 1° maggio 1903.

Azioni Società Anonima per la Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato. — Il capitale emesso e versato fu di L. 2,000,000 diviso in N° 20,000 azioni da L. 100. — Le azioni si estraggono il luglio d'ogni anno. — Dividendo 1901 L. 7. — Nell'assemblea del marzo 1903 venne approvato per l'esercizio 1902 il dividendo complessivo di L. 7.

Azioni Società Italiana per condotte d'acqua. - Roma. — Capitale L. 10,000,000 diviso in N° 40,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Al 1° maggio venne pagato L. 11, e nell'assemblea del 15 marzo 1903 venne fissato il dividendo 1902 in L. 14, pagabile dal 1° aprile 1903 contro cedola 2.

Azioni d'Industrie Tessili e Tintorie.

Azioni Lanificio Rossi. - Milano. — Capitale L. 19,800,000 diviso in N° 22,000 azioni da L. 900 tutto versato. — Al 1° febbraio 1902 venne pagato L. 35 contro cedola 7; al 1° luglio 1902 L. 35 cedola 8; al 3 febbraio 1903 L. 40 contro cedola 9. — Nell'assemblea del 15 marzo 1903 venne stabilito il dividendo 1902 in L. 75.

Azioni Manifattura di Lane in Borgosesia. - Torino. — Capitale sociale L. 2,500,000 diviso in N° 10,000 azioni tutto versato. — Dividendo 1901 L. 23, delle quali L. 15 pagate nel gennaio 1902 e L. 8 al 1° luglio 1902. — Il dividendo per l'esercizio 1902 fu di L. 25, delle quali L. 15 furono pagate nel gennaio 1903 e L. 10 dal 1° luglio 1903.

Lanificio Nazionale Fabbriche riunite Targetti Frezzi Dario. — Il capitale sociale da L. 3,500,000 fu ridotto a L. 2,800,000 e così le azioni da L. 100, ridotte a L. 80, quindi il capitale sociale fu riaumentato a L. 3,800,000, mediante emissione di N° 6250 azioni nuove a L. 80. — Per l'esercizio 1900 venne pagato L. 5 contro cedola 2, pagate al 22 marzo 1901. — Il bilancio 1901 chiude con una perdita di L. 247,000 circa. — Il risultato dell'esercizio 1902 dà un utile di sole L. 6682.

Lanificio di Gavardo. - Sede in Milano. — Capitale L. 4,000,000 diviso in 16,000 azioni da L. 250. — Al 2 aprile 1900 venne pagato L. 17,50 contro cedola 10 per l'esercizio 1899. — Per gli esercizi 1900 e 1901 non venne distribuito nulla. — Nell'assemblea del 12 marzo 1903 venne stabilito un dividendo di L. 16 per azione contro cedole 11, 12, 13, pagabili dal 1° aprile 1903.

Manifattura e Lanificio Sella di Collegno. - Sede in Torino. — Capitale L. 1,000,000 diviso in azioni da L. 100. L'ultima cedola pagata fu di L. 18 pagate al 1° luglio 1900.

Azioni Cotonificio Veneziano. — Capitale L. 4,200,000 diviso in N° 24,000 azioni da L. 175 tutto versato. — Al 4 aprile 1898 venne pagato L. 11,50. — Nell'assemblea del marzo 1903 venne approvato il dividendo di L. 12,50 contro cedole 2, 3, 4, 5, 6, mandando alla riserva L. 172,611,27 e l'aumento del capitale a L. 5,600,000 mediante emissione di N° 8000 azioni da L. 175 date in opzione, in ragione di una nuova per tre azioni vecchie al prezzo di L. 215. — Le nuove azioni hanno godimento dal 1° gennaio 1903.

Azioni Cotonificio Bergamasco. - Sede Milano. — Capitale sociale L. 5,000,000 in azioni da L. 250 tutto versato. — Al 1° aprile 1902 L. 12,50, contro cedola 13. — Nell'assemblea del marzo 1903 si approvò il dividendo per l'esercizio 1902 di L. 15 per azione, pagabile al 1° aprile 1903 contro cedola 14.

Azioni Cotonificio della Valle Seriana. - Sede in Milano. — Capitale L. 4,000,000 diviso in N° 16,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Dividendo 1901 L. 22,50. — Al 2 gennaio 1903 venne pagato la cedola 28 in L. 12,50. — Nel 25 marzo 1903 l'assemblea degli azionisti approvò il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 25.

Azioni Cotonificio Cantoni. - Sede in Milano. — Capitale L. 5,750,000 diviso in N° 23,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Dividendo 1901 L. 25, pagato al 27 marzo 1902. — Nell'assemblea generale straordinaria del 19 marzo 1903 venne approvata la proposta di aumentare il capitale sociale a L. 7,000,000 mediante emissione di N° 5000 azioni nuove date in opzione alle vecchie, sulle quali al 1° maggio 1903 si versarono tre decimi, ossia L. 75, più un premio di L. 75 ossia L. 150. — Il dividendo 1902 è di L. 27,50, pagabile dal 26 marzo 1903.

Azioni Cotonificio Candiani in Busto Arsizio. — Capitale L. 3,000,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Per il dividendo 1900 venne pagato al 20 aprile 1901 L. 10 per azione contro cedola 1. — Per l'esercizio 1901 nulla venne dato alle azioni, poichè i pochi utili vennero portati a conto nuovo. — Nel 15 marzo 1903 venne approvato il bilancio del 1902, che per lo scarso risultato non permette niun dividendo alle azioni.

Cotonificio Fratelli Poma. - Torino. — Capitale L. 10,000,000 in N° 20,000 azioni da L. 500 tutto versato. — Per dividendo 1902 venne stabilito nell'assemblea del marzo 1903 L. 20 per azione.

Azioni Cotonificio di Cornigliano-Ligure. — Capitale L. 600,000 in N° 12,000 azioni da L. 500.

— Al 15 settembre 1902 venne pagato la cedola 6 in L. 25.

Azioni Cotonificio Ligure-Toscano. - Sede in Pontedera. — Capitale L. 1,500,000 diviso in N° 6000 azioni da L. 250 delle quali furono emesse solo N° 4000. — Al 1° luglio 1902 venne pagata la cedola 7 in L. 12,50.

Azioni Società Manifattura di Cuorgné. - Sede in Torino. — Capitale L. 5,000,000, diviso in N° 5000 azioni da L. 1000. — Il dividendo 1901 fu di L. 50. — Per la cessione dello stabilimento di Varallo alla Manifattura Rotondi di Novara, il capitale fu ridotto a L. 2,500,000 e alle azioni vennero rimborsate dal 1° luglio 1902 L. 500, così oggi le azioni sono da L. 500.

Azioni Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese. - Sede in Torino. — Cap. L. 3,000,000 in N° 6000 azioni da L. 500. — Dividendo 1899 L. 40, 1900 L. 40, 1901 L. 35.

Azioni Manifattura Rossare e Varzi. - Sede in Galliate in Novara. — Capitale L. 2,000,000 diviso in N° 8000 azioni da L. 250 ciascuna. — Al 15 ottobre 1902 venne pagato la cedola 2 in L. 14.

Azioni Manifattura Rotondi in Novara. — Capitale L. 3,000,000 interamente versato. — Al 1° aprile 1903 venne pagato la cedola 1 in L. 12,50.

Azioni Manifattura Tosi di Busto Arsizio. — Capitale L. 5,000,000, diviso in N° 20,000 azioni da L. 250, tutto versato. — Dividendo 1901 L. 20 per le 10,000 azioni di prima emissione contro cedola pagata al 2 aprile 1902. — Per l'esercizio 1902 dividendo per tutte le 20,000 azioni in L. 16,50 pagabile dal 1° aprile 1903 cedola 4.

Linificio e Canapificio Nazionale. - Sede in Milano. — Capitale sociale L. 8,000,000 diviso in N° 80,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Per l'esercizio 1901 venne pagato al 1° marzo 1902, contro cedola 8, L. 6,50. — Nell'assemblea del 15 marzo 1903 venne approvato il dividendo 1902 in L. 6,50.

Società Filatura Cascami Seta. - Novara. — Capitale L. 6,250,000 in N° 50,000 azioni da L. 125 tutto versato. — Per l'esercizio 1901 venne pagato L. 15 per azione, e per l'esercizio 1902 pure L. 15.

Azioni Società per la filatura della Canape di Bologna. — Capitale L. 1,272,000 in azioni da L. 500. — Per l'esercizio 1901 venne dato il dividendo di L. 36 per azione.

Tessiture Seriche Bernasconi. - Sede Como. — Capit. sociale L. 4,600,000, in N° 46000 azioni da L. 100 tutto versato. — Al 1° ottobre 1902 venne pagato L. 5,50 per dividendo 1901-902 contro cedola 3.

Fabbrica Italiana di Filati Cucirini. - Sede in Milano. — Capitale L. 800,000 in N° 6400 azioni da L. 125 tutto versato. — Al 9 luglio 1900 venne pagato L. 6,25 contro cedola 10 per dividendo 1899, quindi più nulla.

Azioni Manifattura Crini e Botelli in Galliate (Novara). - Sede in Milano. — Capitale sociale L. 2,000,000 diviso in N° 8000 azioni da L. 250 tutto versato. — Pel 1° esercizio 1901 venne dato sul versato di L. 1,200,000 il 7 %. — Nel 29 marzo 1903 dall'assemblea venne approvato il dividendo 1902 del 6 % alle azioni in L. 15, pagabile dal 15 aprile 1903 contro cedola 1.

Azioni Società Manifattura italiana di juta in Genova. — Capitale sociale L. 2,500,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 250 tutte versate. — Il bilancio 1901 diede un dividendo di L. 16 per azione. — Nell'assemblea del marzo 1903 venne approvato il dividendo di L. 20 per azione.

Azioni Società Anonima Stamperia Carlo Pozzi. - Sede in Busto Arsizio. — Capit. L. 1,500,000 in N° 7500 azioni da L. 200 interamente versate. — Al 5 aprile 1901 venne pagato per l'esercizio 1900 L. 6 contro cedola 1 e nulla per gli esercizi 1901 e 1902. — Nell'assemblea del 22 marzo 1903 venne approvata la riduzione del capitale a L. 600,000 e il valore nominale delle azioni a L. 80.

Società Italiana per l'industria dei tessuti stampati. — Capitale sociale L. 15,000,000 diviso in 60,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Per l'eserc. 1899-1900 venne pagato L. 22,50 al 15 aprile 1901. — Per l'esercizio 1900-1901 non venne distribuito dividendo. Nell'assemblea del marzo 1903 venne stabilito il dividendo di L. 12,50 contro le cedole 2 e 3, pagabili dal 15 aprile 1903.

Scialleria Tadini Brusa. - Gallarate. — Capitale L. 1,200,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Dividendo 1901 L. 6,50 pagato al 1° aprile 1902 contro cedola 2. — Nel marzo 1903 l'assemblea approvò il dividendo di L. 5, contro cedola 3, pagabile dal 1° aprile 1903.

Manifattura Festi e Rasini in Milano. — Capitale L. 4,000,000 diviso in N° 16,000 azioni da L. 250. — Il bilancio dell'esercizio 1902 dà un dividendo di L. 17,50 per azione pagabile dal 15 aprile 1903, contro cedola 3.

Azioni Cappellificio Carozzi. - Monza. — Capitale sociale L. 1,250,000 diviso in azioni da L. 250. — L'ultima cedola pagata fu al maggio 1902 contro cedola 5 in L. 22,50. — Il bilancio dell'esercizio 1902 si chiude con un utile di sole L. 4020, che venne passato in conto nuovo.

Azioni Calzificio Italiano. - Sede in Pertusella (frazione del comune di Caronno Milanese). — Cap. sociale L. 800,000 diviso in N° 3200 azioni da L. 250. — Dividendo al 25 ottobre 1902 L. 6,50 contro cedola 5.

Industrie Chimiche.

Azioni Società italiana per il Carburo. - Roma. — Capitale L. 9,000,000 diviso in N° 36,000 azioni da L. 250 tutte versate. — Per dividendo 1901 venne pagato L. 30 al 15 aprile 1902 contro cedola 5 e nell'assemblea del marzo 1903 si approvò il dividendo per l'esercizio 1902 pure di L. 30, pagabile dal 2 aprile 1903 contro cedola 6.

Società Italiana dello zinco, bianco di zinco ed altri prodotti chimici. - Sede in Torino. — Cap. sociale L. 1,000,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 100. — Per l'esercizio del 1902 non venne dato dividendo alle azioni.

Azioni Società Colorificio Italiano Max Meyer e C. - Sede in Milano. — Questa società in accomandita per azioni ha un capitale di L. 300,000 diviso in N° 1200 azioni da L. 250 tutto versato. — Il dividendo 1901 fu di L. 14 e il dividendo 1902 fu stabilito nell'assemblea del marzo 1903 in L. 15 per

azione, pagabile dal 15 aprile 1903 contro cedola 8.

Azioni Società Agricola Ligure in Genova. — Cap. L. 2,000,000, il versato è di L. 1,400,000 diviso in N° 7000 azioni da L. 200. — Il bilancio chiuso al 30 giugno 1902 permette un dividendo di L. 8 per azione, pagabile dal 2 febbraio 1903, contro cedola 2.

Azioni Fabbrica torinese di colla e concimi. - Sede in Torino. — Capitale L. 2,000,000 diviso in azioni da L. 200. Vi sono:

N° 1,500 azioni di preferenza
„ 8,500 „ comuni
N° 10,000 azioni.

Venne fissato per l'esercizio 1901-1902 L. 9 alle azioni comuni e L. 12 alle privilegiate o di preferenza.

Azioni Società prodotti chimici, colla e concimi in Roma. — Capitale sociale L. 2,500,000 diviso in N° 25,000 azioni da L. 100. — Dividendo 1900-1901 L. 6, pagate al 1° novembre 1902, contro cedola 3.

Società romana fosfati in Roma (già *Società romana per la fabbricazione del solfato di rame e dei perfosfati minerali*). — Nel 28 agosto 1902 venne approvato l'aumento del capitale sociale a L. 1,700,000, diviso in N° 34,000 azioni da L. 50.

Società Elettrochimica. - Sede in Roma. — Capitale attuale L. 6,500,000 diviso in N° 26.000 azioni da L. 250. — Il dividendo 1900-1901 fu di L. 7,50 alle 16,000 azioni di 1ª emissione.

Azioni Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. — Capitale L. 1,250,000 diviso in N° 2500 azioni da L. 500. — Dividendo al 30 giugno 1902 L. 45 pagato al 5 settembre 1902, contro cedola 4.

Azioni Società agricola lombarda per gli ingrassi artificiali in Romano di Lombardia. — Il capitale fu elevato nel 1898 a L. 700,000, l'emesso e versato a L. 600,000. Per dividendo esercizio dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902 venne dato L. 17,50 per azione pagato al 21 ottobre 1902.

Azioni Fabbrica concimi e solfato di rame in Casale. — Capitale L. 1,000,000 diviso in azioni da L. 100.

Azioni Società Italiana dei forni elettrici. - Sede in Roma. — Capitale L. 2,500,000 diviso in N° 22,500 azioni da L. 100. — Per l'esercizio 1900-1901 non venne distribuito nulla agli azionisti.

Società Industrie del gas.

Azioni Società Italiana per il gaz. - Torino. — Capitale L. 10,000,000 in N° 40,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Nel 14 marzo 1903 si approvò il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 25, ivi compreso l'acconto di L. 12,50 pagato al 1° ottobre 1902. — Dal 1° aprile 1903 viene pagato L. 12,50, contro cedola 9.

Azioni Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma col gaz ed altri sistemi. - Sede in Roma. — Capitale sociale L. 14,000,000 diviso in N° 28,000 azioni da L. 500 tutto versato. — Per l'esercizio 1902 venne approvato il dividendo di L. 60, di cui L. 15 furono già pagate in conto. — Dal 15 aprile 1903 viene pagata la cedola 62 in L. 45.

Azioni Società Conservatori del gas-luce in Torino. - Sede in Torino. — Capitale L. 1,800,000 diviso in N° 18,000 azioni da L. 100 interamente versato. — Dividendo 1901 L. 10.

Azioni Compagnia Napoletana d'illuminazione e scaldamento col gaz. - Sede in Napoli. — Capitale L. 11,500,000 diviso in N° 46,000 azioni da L. 250. — Ogni anno nel settembre si fa l'estrazione d'una parte delle azioni che son rimborsate nell'ottobre, rilasciando alle azioni estratte la cartella di godimento. L'esercizio è dal 1° luglio al 30 giugno. — Il dividendo fu di L. 25 per azione e L. 10 alle azioni di godimento nel 1899. — Nel 1900 di L. 16, nel 1901 di L. 10 pagato dal 6 novembre 1902, contro le cedole 33 e 34.

Industria della Carta.

Cartiera Italiana di Torino. — Capitale sociale L. 5,000,000 diviso in N° 25,000 azioni da L. 200 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 36. — Per l'esercizio 1902 venne approvato il dividendo di L. 36 delle quali al 1° gennaio 1903 venne pagato L. 10 contro cedola 55. — Nell'assemblea del marzo 1903 venne pure approvato l'ammortamento di N° 300 azioni che saranno sorteggiate e saranno cambiate dal 1° luglio 1903 con altrettante cartelle di godimento.

Cartiere Meridionali. - Sede in Torino. — Capitale L. 1,500,000 diviso in N° 6000 azioni da L. 250 tutto versato. — Le azioni si estraggono in settembre e vengono rimborsate in dicembre. — Il dividendo 1900-1901 fu di L. 42,50. — Al 1° gennaio 1903 venne pagato L. 10 contro cedola 55.

Società Cartiere di Maslianico (Como). — Capitale L. 1,400,000 diviso in N° 14,000 azioni da L. 100. — Al 16 ottobre 1900 venne pagato L. 1,50. — Il bilancio chiuso al 30 giugno 1902 risultò con una perdita di L. 164,500 circa.

Industrie del cautchouch, guttaperca, ec.

Società per le industrie del cautchouch, della guttaperca e affini e di fili e cavi elettrici Pirelli e C. - Sede in Milano. — Il capitale sociale da L. 5,500,000 venne aumentato a L. 6,600,000 diviso in N° 13,200 azioni da L. 500. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 42,50. — Nell'assemblea del 22 marzo 1903 venne approvato il dividendo per l'esercizio 1902 di L. 45 per azione.

Industrie della lavorazione dei semi oleosi.

Azioni Società anonima industriale Scerno Gismondi e C. - Sede in Genova. — Capitale L. 1,500,000 diviso in N° 3000 azioni da L. 500. — Dal 15 aprile 1903 viene pagato L. 7.

Azioni di Società per l'industria dei saponi profumi e affini.

Azioni "Sirio" Saponi Amidi ed affini. - Milano-Bovisa. — Il capitale sociale è costituito da N° 10,000 azioni da L. 100 di 1ª emis-

sione e da N° 5000 azioni di 2ª emissione. — L'ultimo pagamento fatto alle azioni fu di L. 6 pagate al 17 aprile 1900. — Per gli esercizi 1900, 1901 e 1902 non venne dato dividendo alle azioni, perchè gli esercizi chiusero in perdita.

Società Angelo Migone e C., Fabbrica e commercio di saponi, profumerie, e affini. - Sede in Milano. — Capitale L. 1,000,000 diviso in N° 2000 azioni da L. 500 tutto versato. — Dividendo 1900 L. 38. — Dividendo 1901 L. 22,50. — Dividendo 1902 L. 30 delle quali metà sarà pagabile dal 15 aprile 1903 e metà dal 28 ottobre 1903.

Azioni di Società Minerarie.

" L'Elba " Società Anonima di Miniere ed Alti Forni. - Sede in Roma. — Capitale sociale L. 1,500,000 diviso in 6000 azioni da L. 250 tutto versato. — Per dividendo 1901 venne pagato L. 10,72. — Nell'assemblea del marzo 1903 il dividendo 1902 fu di L. 7,50 pagabile il 15 aprile 1903, contro cedola 2.

Società Miniere di Monteponi. - Sede in Torino. — Capitale sociale L. 4,800,000 in N° 9600 azioni da L. 500 tutto versato. — Dividendo 1899-1900 L. 30. — Al 1° luglio 1902 venne pagato L. 10 e al 2 gennaio 1903 L. 5 per azione saldo utili 1901-1902.

Società Eritrea Miniere d'oro. - Sede in Asmara. — Capitale L. 2,000,000 diviso in N° 80,000 azioni da L. 25 tutto versato. Le azioni hanno godimento 1° gennaio 1902 e valgono circa L. 21 per azione.

Società Anonima Italiana delle grafiti in Pinerolo. — Capitale L. 220,000 diviso in N° 220 azioni da L. 1000 tutto versato. — Al 15 aprile 1902 venne dato per dividendo 1901 L. 50 cedola 1.

Società Anonima Miniere e Fonderie d'antimonio. - Sede in Genova. — Capitale L. 1,000,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 100 tutto versato.

Società Anonima delle Miniere di mercurio del Monte Amiata. - Abbadia San Salvatore (Toscana). — Capitale sociale L. 2,625,000 diviso in N° 4800 azioni da L. 525 tutto versato. — Al 1° maggio 1903 venne pagato L. 40 per dividendo 1902, contro cedola 5.

Società delle Miniere di Montecatini. - Sede in Roma. — Capitale sociale L. 5,000,000 diviso in N° 50,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Il dividendo dell'esercizio 1900-1901 fu di L. 20. Al 15 novembre 1901 venne pagato la cedola 5 in L. 10, e al 1° dicembre 1902 la cedola 6 in L. 5.

Società Anonima delle Miniere delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo. - Firenze. — Capitale L. 1,065,120 circa. — Vi sono azioni privilegiate e azioni ordinarie. — Al 25 novembre 1902 venne pagato la cedola 7 in L. 135; questa Società venne assorbita dalla Società delle Miniere di Montecatini.

Società Mineraria " La Fenice Massetana " in liquidazione. — Capitale L. 840,000 diviso in azioni detti Buoni di godimento del valore di L. 420 ciascuna. — Al 25 novembre 1902 venne pagato L. 70 contro cedola 44. — Anche questa Società venne assorbita dalla Società delle Miniere di Montecatini.

Società in accomandita per azioni Rossi, Formi, Guercio e C. per la coltivazione di piombo argentifero in Montevecchio Sardegna. — Il capitale era di L. 1,000,000 diviso in N° 2000 azioni da L. 500 ma è stato tutto rimborsato agli azionisti e alle azioni venne data la cartella di godimento. Il listino ufficiale della Borsa di Genova porta per le azioni di godimento per l'esercizio 1900-1901 L. 200.

Azioni di Società Industrie Metallurgiche.

Azioni Società Metallurgica Italiana. - Sede in Roma. — Capitale 7,600,000 diviso in N° 76,000 azioni da L. 100. — Dividendo 1900 L. 11, contro cedola 7 pagata al 2 aprile 1901. — Per l'esercizio 1901 non venne distribuito dividendo alle azioni. — Per l'esercizio 1902 venne fissato il dividendo di L. 3, pagabile dal 15 aprile 1903 contro cedola 8.

Società Anonima delle Ferriere Italiane. - Sede in Roma. — Capitale attuale è di L. 10,000,000 diviso in N° 100,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1900 fu di L. 10, pagato al 15 aprile 1901, contro cedola 3. — Per i bilanci 1901 e 1902 nulla venne dato di dividendo.

Azioni Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni. — Capitale sociale L. 16,000,000 diviso in N° 32,000 azioni da L. 500 tutto versato. — Il dividendo 1901 fu di L. 75, pagato al 15 aprile 1902, contro cedola 10. — Il dividendo per l'esercizio 1902 è di L. 80, pagato al 15 aprile 1903 contro cedola 11.

Società Anonima Ferriere di Buttigliera Alta ed Avignana (già Vandel e C.). - Sede in Buttigliera Alta. — Capitale 3,400,000 diviso in N° 17,000 azioni da L. 200 tutto versato.

Società Anonima delle Ferriere di Voltri. — Capitale L. 6,000,000 diviso in N° 30,000 azioni da L. 200. — Il bilancio al 30 giugno 1902 dà un dividendo di L. 17 per azione, pagato al 27 settembre 1902, contro cedola 3.

Azioni Società Siderurgica Italiana di Savona. - Sede in Savona. — Capitale sociale L. 9,000,000 diviso in N° 45,000 azioni da L. 200 tutto versato. — Al 15 ottobre 1902 venne pagato per dividendo L. 12, contro le cedole 1 e 2.

Società Anonima degli Alti Forni e Fonderia di Piombino. - Sede in Firenze. — Capitale L. 2,000,000 diviso in N° 20,000 azioni da L. 100. — Il bilancio del 1902 chiude con un lieve avanzo attivo di L. 2675, che venne portato a nuovo.

Azioni Società metallurgica di Savigliano. — Capitale L. 1,000,000 diviso in N° 4000 azioni da L. 250 tutto versato.

Azioni Società Anonima " La Magona d'Italia. " - Sede in Firenze. — Capitale L. 3,000,000 diviso in N° 20,000 azioni da L. 150. — Al 1° aprile 1903 venne pagato per dividendo 1902 L. 10.

Società in accomandita per azioni Angelo Migliavacca e C. (Ferriere di Vobarno). - Sede in Milano. — Capitale L. 2,500,000 diviso in N° 2500 azioni da L. 1000. — Il bilancio chiuso al 30 giugno 1902 diede un dividendo di L. 50 per azione.

Azioni Fonderia milanese di acciajo. - Sede in Milano. — Capitale L. 1,000,000 diviso in

N° 2000 azioni da L. 500 tutto versato. — Al 1° novembre 1902 venne pagato L. 30 per azione, contro cedola 3.

Azioni delle Industrie Meccaniche e navali e dei mezzi di trasporto.

Azioni Società elettrotecnica Italiana in Torino. — Capitale sociale L. 1,500,000 diviso in 6000 azioni da L. 250. — Dividendo 1900 L. 12,50.

Azioni Società di Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine Nebiolo e C., Torino. — Capitale L. 1,702,000 in azioni da L. 200 tutto versato. — Venne pagato al 1° gennaio 1902 L. 7 e al 1° luglio 1902 L. 7 a saldo dividendo 1901 di L. 14. — Al gennaio 1903 venne pagato L. 7 per azione cedola 6, e nell'assemblea del marzo 1903 venne approvato il dividendo 1902 di L. 14, comprese le L. 7 pagate nel gennaio 1903.

Azioni Tecnomasio Italiano, B. Cabella e C., Milano. — Capitale ridotto a L. 1,500,000 nel 1901, per cui le azioni sono del valore nominale di L. 50. — Al 17 aprile 1900 venne pagato L. 6,50 per azione contro cedola 1, quindi più nulla poichè gli esercizi 1900-901-902 furono in perdita.

Azioni Società in accomandita per Azioni Gadda e C. - Sede in Milano. — Capitale sociale L. 4,000,000 versato L. 3,800,000 diviso in N° 40,000 azioni da L. 100. — Per l'esercizio 1901 venne dato L. 5,50 per le 20,000 azioni di prima emissione. — I tenui utili del 1902 furono portati a conto nuovo.

Azioni Società Meccanica Lombarda. - Sede in Milano. — Capitale L. 1,575,000 diviso in azioni da L. 500. — Nel marzo 1903 venne approvato il dividendo per gli esercizi 1901 e 1902 in L. 40 per azione.

Azioni Società termotecnica e meccanica già Fanizzo e C. in Torino. — Capitale L. 1,000,000 l'emesso, e versato L. 700,000 diviso in N° 3500 azioni da L. 200. — Niun dividendo per l'esercizio 1901.

Azioni Società Italiana E. Breda per costruzioni meccaniche. - Sede in Milano. — Capitale L. 8,000,000 diviso in N° 32,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Al 1° aprile 1903 venne pagato la cedola 3 in L. 15.

Azioni Fabbrica macchine per arti grafiche e fonderia in caratteri, Società in accomandita Commoretti e C. - Milano. — Capitale sociale L. 1,000,000 diviso in N° 20,000 azioni da L. 50. — Per l'esercizio dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902 il bilancio poteva dare agli azionisti il 5 %, ma non venne distribuito. L'ultimo pagamento fatto alle azioni fu contro cedola 1 in L. 5.

Azioni Fabbriche Italiane di lime e utensili in Torino. — Capitale L. 700,000 diviso in N° 7000 azioni da L. 100, tutto versato. Il capitale può essere aumentato a L. 2,000,000.

Azioni Società Langen e Wolf, Fabbrica di motori a gas Otto. - Sede in Milano. — Capitale L. 3,000,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Al 16 ottobre 1902 venne pagato per dividendo 1901-1902 L. 22,50.

Azioni Società per la costruzione di macchine ed utensili, Michele Ansaldi e C. (in accomandita per azioni). — Capitale L. 2,500,000 diviso in N° 12,500 azioni da L. 200. — Al 31 dicembre 1901 venne pagato per dividendo 1900 al 30 giugno 1901 L. 10 contro cedola 3.

Azioni Officine già fratelli Diatto, Torino. — Capitale 3,000,000 diviso in N° 15,000 azioni da L. 200 tutto versato. — Al 1° luglio 1902 venne pagato L. 11 contro cedola 6, e al 5 gennaio 1903 L. 5 contro cedola 7, quale primo acconto degli utili 1902 e al 1° luglio 1903, contro cedola 8, L. 11.

Azioni Società Anonima delle Officine di Savigliano. - Sede in Torino. — Capitale L. 2,500,000 diviso in N° 5000 azioni da L. 500. — Al 1° luglio 1902 venne pagata la cedola 40-41, in L. 45. — Nel 15 marzo 1903 l'assemblea approvò il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 50.

Azioni Officine Meccaniche già Miani Silvestri e C. di Grondona, Comi e C. - Sede in Milano. — Capitale 7,000,000 diviso in N° 70,000 azioni da L. 100 interamente versate. — Il dividendo 1901 fu di L. 7, pagato in aprile 1902 contro cedola 3. — Nell'assemblea del 22 marzo 1903 venne approvato il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 7 per azione, pagabile dal 1° aprile 1903, contro cedola 4.

Azioni Società pel commercio e lavorazione dei Metalli. - Sede in Genova. — Capit. L. 1,200,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 100. — Al 29 settembre 1902 venne pagato la cedola 3 in L. 5.

Azioni Società Esercizio bacini in Genova. — Capitale L. 3,500,000 diviso in N° 7000 azioni da L. 500. — Il dividendo 1901 fu di L. 50. — Il dividendo 1902 fu approvato in L. 50 pagabile dal 1° maggio 1903 contro cedola 13.

Azioni Officine e cantieri liguri-anconitani. - Sede in Genova. — Capitale L. 2,000,000 diviso in N° 4000 azioni da L. 500 tutto versato. — Al 10 maggio 1902 per dividendo 1900-1901 L. 30.

Azioni Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili in Torino. — Capitale sociale L. 800,000 diviso in N° 8000 azioni da L. 100 tutto versato.

Industria degli Zuccheri.

Eridania, Fabbrica di Zucchero. - Sede in Genova. — Capitale L. 4,000,000 diviso in azioni da L. 200 tutto versato. — Pel 1900 venne pagato L. 15 al 2 agosto 1901, contro cedola 2, e quindi più nulla.

Società Italo-Tedesca per lo Zucchero. - Roma. — Capitale L. 2,500,000 diviso in N° 25,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Al 1° aprile 1900 per dividendo 1899 venne pagato L. 10 per azione contro cedola 1; quindi più nulla. — Nell'assemblea del 1903 venne decisa la svalutazione di L. 1,600,000 e la riduzione delle azioni vecchie a N° 9000 emettendo N° 16,000 azioni nuove da L. 100 in opzione ai vecchi azionisti.

Società Ligure-Lombarda per la raffineria degli Zuccheri. - Sede in Genova. — Capitale L. 14,000,000 diviso in N° 70,000 azioni da L. 200 tutto versato. — Il dividendo 1901 fu di L. 28 di cui L. 6 pagate al 1° luglio 1901 e L. 22 al 3 aprile 1902. — Per l'esercizio 1902 nell'Assemblea del 25 marzo 1903 venne approvato il dividendo di L. 10 per

azione pagabile dal 6 aprile 1903 contro cedola 20.

Società Generale per lo Zucchero indigeno. - Sede in Roma. — Capitale attuale L. 12,000,000 diviso in N° 60,000 azioni da L. 200. — Il bilancio chiuso al 31 marzo 1902 permette un dividendo di L. 12 per azione.

Azioni Società Zuccherificio Veronesi riunite. - Sede in Roma. — Capitale L. 3,000,000 diviso in N° 30,000 azioni da L. 100 tutto versato. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu L. 4, pagato al 2 giugno 1902, contro cedola 3.

Azioni Società Italiana per l'industria degli Zuccheri. - Genova. — Capitale L. 6,000,000 diviso in N° 30,000 azioni da L. 200. Il dividendo totale 1901-1902 fu di L. 16; al 20 ottobre 1902 venne pagato L. 6 contro cedola 4.

Azioni Società Ligure-Ravennate per la fabbricazione dello Zucchero di barbabietola. - Ravenna. — Capitale L. 1,500,000 diviso in N° 7500 azioni da L. 200. — Dividendo 1901 L. 14, pagato al 1° giugno 1902, contro cedola 2.

Azioni Società per l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietola nella valle del Sacco. — Capitale L. 2,000,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 200. — Dividendo 1899 L. 12, pagato al 20 aprile 1900, contro cedola 1.

Industrie Alimentari - Molini.

Azioni Società Molini e Pastificio Pantanella. - Società Anonima sede in Roma. — Il capitale sociale che era di L. 10,000,000 venne aumentato a L. 18,000,000 diviso in 144,000 azioni da L. 125. — Per l'esercizio 1902 venne stabilito il dividendo di L. 4, pagabile dal 6 aprile 1903, contro cedola 7.

Azioni Società Molino Re. - Torino. — Capitale L. 2,500,000 in azioni da L. 200 tutto versato. — Al 2 gennaio 1903 venne pagato un acconto dell'esercizio 1902 in L. 5, contro cedola 7.

Azioni Società di Macinazione in Milano. — Capitale L. 1,500,000 diviso in N° 6000 da L. 250 tutto versato. — Il dividendo del 1902 fu di L. 15 pagabile dal 2 marzo 1903, contro cedola 13.

Società Molini Alta Italia. - Sede in Genova. — Capitale L. 12,000,000 diviso in N° 48,000 azioni da L. 250. — Al 2 ottobre 1902 venne pagato la cedola 3 in L. 25.

Industria di Conserve.

Azioni Società Italiana di Conserve già A. Bernachon e C. - Sede in Torino. — Capitale sociale L. 800,000, diviso in N° 8000 azioni da L. 100. — Nel maggio del 1900 venne pagato L. 3,75 per ciascuna azione contro cedola 1, quindi per gli esercizi successivi non venne dato nulla.

Industria del Ghiaccio.

Azioni Società Italiana di Ghiaccio artificiale in Torino. — Capitale L. 1,300,000 diviso in N° 13,000 azioni da L. 100. — Per l'esercizio 1900 venne dato L. 5 per azione.

Acque potabili.

Azioni Società Acqua potabile in Torino. — Il capitale sociale era di 6,000,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 500. — Dividendo 1901 L. 33. — Nell'assemblea del 20 marzo 1902 fu elevato il capitale fino a L. 8,000,000 emettendo 4 serie di mille azioni ciascuno.

Azioni Società Acquedotto De Ferrari-Galliera. - Sede in Genova. — Capitale L. 8,000 000 diviso in N° 32,000 azioni da L. 250 interamente versato. — Il dividendo è pagabile in due volte all'anno. — Dal 1892 al 1902 il dividendo fu del 5 % ossia di L. 12,50. — Il 30 marzo 1903 fu approvato il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 12,50. — Al 2 gennaio 1903 fu pagato la cedola 10 in L. 6,25.

Azioni Società dell'Acqua Pia in Roma. — N° 20,000 azioni da L. 500 tutto versato. — Viene dato un dividendo pagabile in due acconti. — Al 1° gennaio 1903 venne pagato L. 12,50, contro cedola 23. — Il dividendo totale per l'esercizio 1902 è di L. 68.

Azioni Società dell'Acquedotto Nicolay. — Capitale L. 4,900,000 diviso in N° 9800 azioni da L. 500. — Dividendo 1900 L. 42, 1901 L. 40. — Al 1° luglio 1902 venne pagato L. 20 per azione, contro cedola 20.

Alcools.

Azioni Società Italiana degli alcools (Distilleria Sessa Branca). - Milano. — Capitale L. 4,000,000 diviso in N° 16,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Al 15 marzo 1902 venne pagato per l'esercizio 1901 L. 10, contro cedola 6. — Il bilancio 1902 chiude con una perdita di L. 124,000 circa.

Società in accomandita Paganini Villani e C. - Sede in Milano. — Capitale sociale L. 2,500,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 250. — Il dividendo per l'esercizio 1901 fu di L. 25. — Il dividendo stabilito nell'Assemblea del 29 marzo 1903 è pure di L. 25; e venne prorogata la durata della Società fino al 1914.

Industrie dei Telefoni.

Azioni Società Generale Italiana dei telefoni e applicazioni elettriche. - Roma. — Vi sono N° 20,918 azioni di preferenza, e N° 35,173 azioni ordinarie tutte del valore nominale e versato da L. 100. — Al 1° giugno 1901 venne pagato L. 6 alle azioni di preferenza e così pure L. 6 al 1° giugno 1902 contro cedola 7. — Il 15 aprile 1903 cedola 8 in L. 4.

Azioni Società telefonica Alta Italia. - Sede in Milano. — Capitale L. 1,890,000 diviso in azioni da L. 150. — Il dividendo per l'esercizio 1902 stabilito nell'assemblea degli azionisti nel marzo 1903 è di L. 7.50 per azione pagabile dal 26 marzo 1903, contro cedola 6.

Azioni Società telefoni Italia Centrale - Firenze. — Capitale L. 500,000 diviso in N° 5000 azioni da L. 100. — Al 15 aprile 1903 venne pagato L. 4 per azione contro cedola 1.

Società d'Industrie Elettriche diverse.

Azioni Società Lombarda per la distribuzione della energia elettrica. - Sede in Milano. — Capitale sociale L. 10,000,000 diviso in azioni

da L. 500. — Dividendo per l'esercizio 1901 L. 25, cedola 2, pagato al 5 maggio 1902. — L'assemblea del 6 marzo 1903 approvò il dividendo del 1902 in L. 35, pagato il 15 marzo 1903 cedola 3.

Azioni Società Italiana di applicazioni elettriche in Torino. — Il capitale sociale è di L. 2,100,000 diviso in N. 14,000 azioni da L. 150. — Nell'assemblea del marzo 1903 venne approvato il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 5,50 per azione.

Azioni della Società industriale della Valnerina. - Sede in Terni. — Il capitale sociale da L. 567,000 venne elevato nel 1899 a L. 2,000,000 diviso in N° 10,000 azioni da L. 200. — Hanno godimento a datare dal 1° luglio 1901.

Azioni Società Industrie Agrarie.

Società per la Bonifica dei terreni Ferraresi. — N° 60,000 azioni da L. 250. — Al 1° luglio 1902 venne pagato L. 5,50 contro cedola 5.

La Cadiguro Società Anonima agricola industriale. - Genova. — Capitale L. 1,500,000 diviso in N° 12,000 azioni da L. 125. Sono quotate a Torino.

Azioni Industrie Ceramiche e Vetrarie.

Società Ceramica Richard-Ginori. - Sede in Milano. — Capitale L. 7,000,000 diviso in N° 28,000 azioni da L. 250 tutto versato. — Dividendo 1901-1902 L. 17, contro cedola 5, pagata al 15 ottobre 1902.

Società diverse.

Azioni Società Anonima Italiana di esportazione Enrico Dell'Acqua. - Sede in Milano. — Capitale L. 10,000,000 diviso in N° 40,000 azioni da L. 250. — Dividendo 1901-1902 L. 20 pagato al 10 ottobre 1902 contro cedola 3.

Azioni Società Anonima Commerciale Italiana del Benadir. — Capitale L. 1,000,000 diviso in N° 40,000 azioni da L. 250, versate L. 50. — Al 15 ottobre 1902 venne pagato L. 6 per dividendo 1901-1902.

Società Italiana pel commercio colle Colonie. - Sede in Milano. - (Successa alla Ditta Bienefeld e Tagliabue). — Capitale L. 4,000,000 diviso in azioni da L. 250. — Il consiglio d'amministrazione può elevare il capitale a L. 6,000,000. — Nel gennaio 1900 venne pagata la cedola 1 in L. 12,50.

Azioni Società Fornaci alle Sieci. - Sede in Firenze. — Capitale L. 800,000 versato L. 500,000. — Pel dividendo 1902 venne distribuito L. 4 per azione pagato al 1° aprile 1903, contro cedola 6.

EDOARDO WITTGENS.

15 aprile 1903.

MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIGI

SOMMARIO: § 1. *I partiti politici e la municipalizzazione.* — § 2. *Le diverse specie di municipalizzazione.* — § 3. *La municipalizzazione semplice.* — § 4. *La municipalizzazione industriale.* — § 5. *Evoluzione nelle forme di impresa pubblica.* — § 6. *Il Municipio come produttore e la pregiudiziale del controllo pubblico.* — § 7. *I limiti e le condizioni della municipalizzazione.* — § 8. *Le municipalizzazioni in Italia e la legge Giolitti sulla municipalizzazione.*

§ 1. I partiti politici e la municipalizzazione. — In genere, quando si discute di municipalizzazione, si fa prevalentemente in base a criteri politici. La municipalizzazione viene caratterizzata come intervento pericoloso o benigno dell'impresa politica, a seconda dei partiti politici che la considerano. La municipalizzazione si confonde anche sovente col socialismo, talchè la corrente municipalizzatrice va designata anche col nome specifico di socialismo municipale.

Ma questo socialismo municipale quale trionfa in Inghilterra col Fabianesimo, o quale trionfa in Germania nella politica economica dei socialisti cattedratici, non si deve affatto confondere coll'azione della democrazia sociale. E, d'altra parte, i fenomeni di municipalizzazione non sempre sono voluti dai socialisti, ma talvolta da essi vengono combattuti. Basti per tutti, i casi verificatisi in Italia ultimamente, di lotta sistematica contro gli uffici di collocamento municipali da parte del partito socialista.

Piuttosto dovremo dire che l'intervento del Municipio produttore è desiderato o respinto a seconda del prevalere di una data classe al potere, a seconda quindi della composizione dell'impresa politica, ed a seconda della posizione speciale in cui una classe si può trovare in un determinato momento. La municipalizzazione per la municipalizzazione, nella realtà della vita, non è voluta da nessuna classe economica; sono gli interessi varî del momento che spingono le classi al potere ad invocare o respingere l'intervento del Municipio produttore.

§ 2. Le diverse specie di municipalizzazione. — Non tutti gli atti d'intervento del Municipio produttore hanno gli stessi scopi e quindi la stessa portata. Possiamo spiegarci con un esempio: coll'esempio dell'illuminazione. Il Municipio deve provvedere all'illuminazione dei proprî stabili, dei proprî uffici. Il Municipio può pensare in seguito ad illuminare tutta la città, supposto che la soddisfazione di questo bisogno sia dichiarata pubblica dall'imprenditore politico. Il Municipio, da ultimo, può vendere l'illuminazione ai cittadini che ne potessero fare richiesta. Nel primo caso si hanno bisogni che sono proprî e complementari dell'impresa politica; nel secondo caso si hanno bisogni proprî al-

l'imprenditore politico; nel terzo caso bisogni risentiti da un gruppo più o meno esteso di privati consumatori.

Date queste ipotesi, le produzioni dirette municipali si possono classificare in due grandi categorie: 1° Si ha una produzione diretta semplice o ad economia (municipalizzazione ad economia), quando il Municipio si rivolge al procacciamento dei beni che servono ai bisogni dell'imprenditore o dell'impresa politica. Il costo di questa produzione è sostenuto interamente dalla municipalità; 2° Si ha una produzione diretta complessa o industriale (municipalizzazione industriale), quando il Municipio produce per vendere a consumatori privati, e produce, ove è possibile, in concorrenza colle private imprese. I costi di produzione fatti sopportare alla municipalità sono i soli costi rappresentanti il rischio dell'impresa: il vero costo dei beni o servizi prodotti è sopportato dai consumatori.

§ 3. La municipalizzazione semplice. — Trattandosi di bisogni dichiarati municipali, il cui costo gravita interamente sulla municipalità, sarà conveniente, da parte di una retta amministrazione, di trovare il modo più economico o il costo minore per avere determinati beni. Nel procedere alla *spesa,* il Municipio ha dinanzi a sè due modi: o ricorre allo scambio, alla compra; o ricorre alla produzione diretta. Si atterrà all'uno o all'altro modo, a seconda del maggior tornaconto. Qui il problema è essenzialmente economico. Le *cause* che fanno talvolta del Municipio un produttore superiore ai produttori privati stanno nella possibilità d'impiantare un'impresa maggiore di quelle esistenti sul mercato, o nella possibilità di acquistarsi più economicamente i fattori produttivi, e più largamente la clientela.

Le *occasionali* che spinsero i Municipî a produrre direttamente i beni di proprio consumo sono essenzialmente economiche, e si possono ridurre alle seguenti: 1° Formazione di accordi tra privati imprenditori per la determinazione dei prezzi, al disopra dei costi di produzione. La municipalizzazione ha per iscopo di eliminare un monopolio di spaccio, un sindacato di produttori o commercianti. Questa forma di municipalizzazione si ebbe in Inghilterra, specie per i lavori di costruzione muraria, di fognatura, di inaffiamento e spazzatura di strade; si ebbe in alcuni casi per le tipografie, per i servizî di trasporti funebri e di estinzione degli incendi; 2° Impossibilità di avere prodotti di una determinata qualità; il Municipio ha allora lo scopo di garantirsi contro le difficoltà di controllo sulla qualità delle merci. È il caso dell'abolizione degli appalti nella somministrazione di generi alimentari, medicinali, ec.; 3° Aumento di produttori intermediarî per l'ottenimento di prodotti determinati; qui la municipalizzazione ha lo scopo di eliminare gl'intermediarî ed i loro profitti, ottenendo coll'unificazione degli impianti una diminuzione nei costi di produzione. È il caso dell'istituzione dei dipartimenti tecnici o di lavoro municipali.

§ 4. La municipalizzazione industriale. — Il Municipio passa alla forma di produzione diretta complessa, quando produce per vendere ai privati cittadini. In genere l'intervento produttivo è invocato da quei consumatori che non trovano nella libera concorrenza un istituto sufficiente a combattere le pretese dei produttori privati, i quali possono fare dei guadagni di monopolio vendendo al disopra dei costi di produzione.

Si possono ridurre a tre i casi tipici in cui l'intervento del Municipio è domandato dai diversi gruppi di consumatori:

1° Vi sono delle industrie in cui si ha un eccesso di concorrenza; gl'imprenditori privati possono combattersi tanto accanitamente, da non permettere la costituzione di qualche impresa forte ed economica. Il prezzo dei prodotti risulta quindi elevato anche se proporzionato ai costi. Vi sono, infatti, casi di concorrenza impropria, di concorrenza anarchica, di concorrenza parziale e di concorrenza limitata nel tempo e nello spazio. L'esempio tipico di queste industrie è quello della panificazione, ed ecco il perchè è forte odiernamente la domanda per la panificazione municipale.

2° Vi sono industrie in cui i consumatori non possono assolutamente controllare il costo di produzione e la qualità dei prodotti. La libera concorrenza è inefficace a garentire la qualità ed il prezzo di costo. Specie nelle industrie alimentari e nell'industria farmaceutica abbiamo queste caratteristiche. Epperò vediamo sviluppare fortemente, nei paesi municipalizzatori, le latterie municipali, la produzione diretta dell'olio e del ghiaccio, gli spacci municipali di liquori e di vino, i ristoranti municipali, le farmacie municipali, le cantine municipali.

3° Vi sono industrie che tendono fatalmente al monopolio, per cui i consumatori devono sopportare prezzi monopolistici. Gli esempi di queste industrie sono numerosissimi; fra esse ricordiamo anche le industrie in cui i produttori possono riunirsi in *trusts* o sindacati, eliminando così le condizioni della libera concorrenza. Tali sono le industrie per gl'impianti d'acqua potabile, per gl'impianti di gas e luce elettrica, per gl'impianti tranviarî. Per tutti questi impianti, specialmente negli Stati Uniti di America, in Inghilterra e Germania si contano numerosissime le municipalizzazioni, le quali riescono a dare i prodotti ad un prezzo minore di quello che veniva precedentemente attuato dalle imprese private.

§ 5. Evoluzione nelle forme di impresa pubblica. — La produzione diretta da parte del Municipio, come pure da parte dello Stato, diversifica a seconda dei fini che si propone l'impresa politica. Possiamo distinguere tre tipi d'impresa: *a*) o il Municipio produce per avere un determinato reddito, sottostando alla legge della formazione del prezzo alla quale dovrebbe sottostare ogni privato al posto del Municipio. Abbiamo allora un'*impresa demaniale; b*) o il Municipio esercita un'*impresa fiscale,* produce monopolisticamente, determinando il monopolio per legge, per ottenere un'imposta di consumo, la quale si concretizza nella differenza tra i costi di produzione ed il prezzo dei prodotti; *c*) o il Municipio produce, non per guadagnare, ma per aiutare alcune categorie di consumatori con-

tro l'impresa privata monopolistica. Il Municipio vende allora al costo di produzione, senza voler fare nè guadagni nè perdite. È questa la caratteristica tendenziale delle odierne municipalizzazioni industriali. Per cui esse offrono questi specifici caratteri: 1° Producono in concorrenza colle imprese private — in questo si distinguono dalle imprese fiscali; 2° Vendono i loro prodotti al prezzo di costo — in questo si differenziano dalle imprese demaniali; 3° Coprono le spese di costo colla sola vendita dei prodotti, per cui si distinguono dalle municipalizzazioni semplici.

§ 6. Il Municipio come produttore e la pregiudiziale del controllo pubblico. — Come per lo Stato, si fa anche per il Municipio l'accusa di essere cattivo produttore. Quest'accusa si può riguardare sotto un punto di vista teorico e sotto un punto di vista pratico. Teoricamente non si può parlare di Municipio cattivo produttore quando il Municipio sottentra ad industrie private in cui non agisce la libera concorrenza. Del resto, le condizioni produttive del Municipio sono precisamente le stesse che noi riscontriamo presso le grandi imprese private, che ordinariamente funzionano col tipo della società per azioni.

In linea di fatto, documenti importantissimi furono raccolti in Inghilterra dalla Commissione parlamentare del 1900-901, incaricata di fare una grandiosa inchiesta sulle municipalizzazioni inglesi. Si è riscontrato che in moltissimi casi l'imprenditore municipale e l'impresa municipale sono più efficaci dell'impresa privata — che i direttori delle imprese municipali non hanno nulla da invidiare ai direttori di aziende private — che le Commissioni tecniche dei Municipi hanno un forte spirito d'iniziativa — che i prezzi dei prodotti, nella massima parte dei casi, sono ribassati in seguito alla municipalizzazione.

Qualcuno vorrebbe che invece di municipalizzare, il Municipio avesse a sottoporre le industrie monopolistiche ad una serie di misure di controllo, in modo da impedire prezzi monopolistici troppo elevati ed in modo da provocare una partecipazione dei Municipi ai guadagni di monopolio. Ma il controllo industriale è fra gl' interventi del Municipio l'intervento più pericoloso, più costoso e talvolta più inutile; è un impaccio allo sviluppo economico della iniziativa privata, non riesce quasi mai ad assicurare la qualità dei prodotti, a limitare i profitti ed i prezzi, incontra difficoltà psicologiche e morali insormontabili.

§ 7. I limiti e le condizioni della municipalizzazione. — La municipalizzazione per la municipalizzazione sarebbe l'errore più funesto economicamente e politicamente per un Municipio; ogni caso di municipalizzazione deve essere risolto a seconda delle particolari circostanze.

Le condizioni della municipalizzazione sono essenzialmente variabili. Le cause ultime dello spostamento di queste condizioni si possono ridurre a due categorie: *a)* Alcune cause ci spiegheranno i diversi atteggiamenti presi da un'industria nelle diverse località; si possono ridurre a due, al territorio ed alla popolazione; *b)* Una seconda variazione di cause si riferirà alle variazioni di convenienza, da parte dei diversi Municipi, a darsi a produzioni dirette; esse si riassumono tutte nell'estensione maggiore o minore delle imprese municipali.

§ 8. Le municipalizzazioni in Italia e la legge Giolitti sulla municipalizzazione. — In Italia il fenomeno municipalizzatore è ai suoi inizî — se noi guardiamo alle statistiche vediamo che ad eccezione degli impianti d'acqua, le municipalizzazioni sono in numero limitato. Finora abbiamo solo una ventina d'impianti a gas, qualche piccolo impianto di luce elettrica, qualche monca farmacia municipale, il panificio municipale di Catania e qualche altra specie di impresa municipale di importanza minore.

Si spera di dare maggiore impulso al fenomeno colla legge Giolitti 29 marzo 1903. Comunque sia di questa speranza, è interessante vedere come abbia la legge Giolitti disciplinato il fenomeno stesso.

La legge, pur dando una larga enumerazione *dimostrativa* di 19 voci, dei servizi pubblici municipalizzabili, non esclude che si possano in seguito sottoporre a produzione diretta altre specie di servizi (art. 1). La produzione diretta dovrà essere attuata in un'azienda speciale, distinta dall'amministrazione ordinaria del Comune (art. 2), governata da una Commissione tecnica nominata dal Consiglio comunale fuori del proprio seno (art. 5) ed affidata ad un direttore tecnico che deve prestare cauzione (art. 4). La procedura per la municipalizzazione è un po' complicata e lunga; prima la pratica deve essere studiata e deliberata in Consiglio comunale, poi passa alla Giunta provinciale amministrativa, quindi ad una Commissione reale centrale ed in seguito al parere favorevole di quest'ultima è sottoposta al referendum degli elettori comunali (art. 10-13). Se il referendum approva, il Consiglio comunale formula il regolamento speciale dell'azienda, regolamento che deve essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa (art. 14-15). Come si vede, occorrerà un anno all'incirca prima che una municipalizzazione sia condotta in porto.

Per facilitare il passaggio al Comune di alcune industrie già monopolizzate dai privati, l'art. 25 stabilisce che i Comuni possono riscattare gl'impianti privati, quando dall'effettivo cominciamento dell'esercizio sia trascorso un terzo della durata complessiva del tempo per cui la concessione fu fatta. Disposizione questa che viene poi ostacolata dal fatto che nelle indennità del riscatto è inclusa anche una quota per il profitto che viene a mancare al concessionario per il tempo in cui non può sfruttare la concessione.

Non ostante questi inconvenienti, la legge Giolitti può considerarsi un passo avanti nell'attuazione del principio municipalizzatore in Italia.

G. Montemartini.

Luglio 1903.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari ec., dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903.

Affari esteri (ved. *Legazioni*).

Agricoltura (ved. *Fillossera*): 11 dicembre 1902, D. R. n.° 558. — Stabilisce premi speciali (medaglie e menzioni) per coloro che contribuiscono a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra.

5 aprile 1903, D. R. n.° 214. — Approva il regolamento e il capitolato di concessione per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese.

Alluvioni (ved. *Danni*).

Amnistia: 23 novembre 1902, D. R. n.° 467, 468 e 469. — Concedono amnistia per alcuni delitti e contravvenzioni (decreti, questi, rettificati con successivo decreto 27 novembre 1902, n.° 479).

Archivi di Stato: 9 settemb. 1902, D. R. n.° 445. — Approva il regolamento generale per gli Archivi di Stato.

Arte: 11 giugno 1903, D. R. n.° 317. — Istituisce in Roma un pensionato per l'arte musicale, da conferirsi a giovani non agiati ma forniti di singolari attitudini per la musica.

27 giugno 1903, Legge n.° 242. — Regola l'esportazione degli oggetti antichi aventi notevole importanza artistica o archeologica.

Artiglieria: 21 agosto 1902, D. R. — Riordina le direzioni d'artiglieria e i relativi uffici d'amministrazione.

Biblioteche: 3 luglio 1902, Legge n.° 305. — Autorizza la spesa di L. 45,000 per l'acquisto dell'archivio muratoriano di Modena, per conto dello Stato.

21 luglio 1902, Legge n.° 337. — Approva il contratto fra il Governo, il Comune di Firenze e la Cassa centrale di depositi e risparmio di Firenze per la costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale di Firenze.

2 agosto 1902, D. R. n.° 359. — Istituisce biblioteche popolari ambulanti a favore delle classi lavoratrici.

Biglietti di banca: 28 dicembre 1902, Legge n.° 530. — Proroga a tutto dicembre 1903 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'art. 10 del testo unico 9 ottobre 1900 delle leggi sugli istituti di emissione.

Carceri: 2 agosto 1902, D. R. n.° 377. — Sopprime l'uso della catena negli stabilimenti penali.

6 settembre 1902, D R. n.° 399. — Autorizza la costruzione e l'ampliamento di stabilimenti carcerari nel Regno.

Case popolari: 31 maggio 1903, Legge n.° 254. — Regola ed accorda speciali facilitazioni alla costruzione di case popolari da parte di Comuni, Società, ec.

Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai: 3 luglio 1902, Legge n.° 280. — Dichiara la prescrizione dei libretti della Cassa postale di risparmio portanti un credito non superiore a una lira al compiersi dei tre anni dalla data dell'ultima operazione di versamento: e ciò a vantaggio della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

Casse postali di risparmio (ved. *Cassa Nazionale di previdenza*, ec.).

Comuni e Province (ved. *Dazi* e *Maestri*): 2 agosto 1902, D. R. n.° 360. — Abroga l'art. 95 del regolamento 19 settembre 1899 sulla esecuzione della legge comunale e provinciale.

21 agosto 1902, D. R. n.° 406. — Contiene alcune modificaz. al regolamento suddetto.

29 marzo 1903, Legge n.° 103. — Accorda ai Comuni di assumere direttamente l'impianto e l'esercizio di pubblici servizi.

Concorsi (ved. *Agricoltura, Legazioni, Vini*).

Danni: 3 luglio 1902, Legge n.° 298. — Contiene disposizioni per i sussidi delle opere pubbliche e stradali danneggiate da alluvioni e frane nel secondo semestre 1901.

Dazi: 8 marzo 1903, D. R. n.° 84 e 85. — Approvano il concorso dello Stato a favore di Comuni per l'abolizione del dazio sui farinacei e i sussidi a favore di altri Comuni, che dalla categoria dei Comuni chiusi passano a quella degli aperti.

Dogane (ved. *Importazioni* e *Zuccheri*): 2 agosto 1902, D. R. n.° 361. — Contiene il riordinamento delle dogane.

Emigrazione (ved. *Passaporti*): 11 dicem. 1902, D. R. n.° 540. — Modifica alcuni articoli del regolamento per l'esecuzione della legge sulla emigrazione.

Enti morali: 9 novembre 1902, D. R. n.° 550. — Dà disposizioni in ordine alle rendite dovute per la conversione dei beni immobili di enti morali (ved. *Operai*).

Eritrea: 14 ottobre 1902, D. R. n.° 460. — Stabilisce il tributo annuo da corrispondersi dalle popolazioni indigene al Governo della colonia.

14 ottobre 1902, D. R. n.° 466. — Regola l'ordinamento giudiziario della colonia.
24 maggio 1903, Legge n.° 305. — Regola l'ordinamento della colonia.

Esattorie: 9 novembre 1902, D. R. n.° 489. — Dà le norme per conseguire l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Esercito: 3 luglio 1902, Legge n.° 247. — Regola alcune modificazioni ai quadri degli ufficiali e le aspettative dei capitani di fanteria.
21 luglio 1902, Legge n.° 303. — Porta varie modificazioni all'ordinamento dell'esercito.
30 novembre 1902, D. R. n.° 521. — Approva il testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.
29 gennaio 1903, D. R. n.° 37. — Regola l'uso delle stellette sulla divisa dei militari dell'esercito e dell'armata.
31 maggio 1903, D. R. n.° 263 e 264. — Danno norme per il matrimonio dei sottufficiali, caporali e soldati.

Fallimenti: 24 maggio 1903, Legge n.° 197. — Regola il concordato preventivo nei fallimenti, e la procedura nei piccoli fallimenti.

Ferrovie (ved. *Trasporti*): 7 luglio 1902, Legge n.° 291. — Autorizza il concorso dello Stato per 10 milioni e mezzo per le modificazioni degli ordinamenti del personale ferroviario.
2 agosto 1902, D. R. n.° 404. — Approva gli statuti definitivi della Cassa Pensioni e dei consorzi di mutuo soccorso per il personale delle Reti mediterranea, adriatica e sicula.
4 agosto 1902, D. R. n.° 379. — Approva le connessioni relative al concorso dello Stato per la spesa occorrente per il nuovo ordinamento del personale ferroviario.

Fillossera: 8 agosto 1902, D. R. n.° 387. — Dà disposizioni per l'esportazione della vite e dei vini dalle isole di Sicilia, Sardegna e d'Elba.

Frane (ved. *Danni*).

Genio (ved. *Ingegneri*).

Genova: 12 febbraio 1903, Legge n.° 50. — Costituisce un consorzio autonomo per il porto di Genova.
25 giugno 1903, D. R. n.° 261. — Approva il regolamento relativo alla legge anzidetta.

Giustizia (ved. *Eritrea* e *Ufficiali giudiziari*).

Guerra (ved. *Artiglieria, Esercito, Onori e distintivi*).

Impiegati (ved. *Prefetture*): 3 luglio 1902, Legge n.° 248. — Fissa l'indennità di residenza per gli impiegati residenti in Roma.
7 luglio 1902, Legge n.° 276. — Ammette e regola il pignoramento e il sequestro del quinto degli stipendi degli impiegati. (Le disposizioni di questa legge concernenti la cedibilità degli stipendi, sono prorogate fino al 30 giugno 1904 dalla legge 8 luglio 1903, n. 289).
29 settembre 1902, D. R. n.° 426. — Approva il regolamento relativo alla esecuzione della legge anzidetta sulla pignorabilità e sequestrabilità del quinto degli stipendi.
28 dicembre 1902, Legge n.° 533. — Modifica i ruoli organici del Ministero del Tesoro, della Corte dei Conti, di gestione e controllo di ragioneria delle Intendenze di Finanza e delle Delegazioni del Tesoro.
28 dicembre 1902, Legge n.° 534. — Modifica il ruolo organico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Importazioni: 7 luglio 1902, Legge n.° 294. — Converte in legge il decreto 10 settembre 1895 n.° 574 con cui furono autorizzate le disposizioni sulle tare per le merci che s'importano dall'estero.

Imposte (ved. *Eritrea* ed *Esattorie*): 10 luglio 1902, D. R. n.° 296. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, testo unico 29 giugno 1902.

Infortuni sul lavoro: 29 giugno 1903, Legge n.° 243. — Porta notevoli modificazioni alla legge 17 marzo 1898.

Ingegneri: 6 settembre 1902, D. R. n.° 485. — Abilita gli ufficiali superiori del genio militare collocati a riposo o in posizione ausiliaria, a esercitare la professione di ingegneri civili.

Istruzione (ved. *Biblioteche, Maestri, Università*).

Lavori pubblici (ved. *Danni, Napoli, Strade, Telefoni*): 7 luglio 1902, Legge n.° 304. — Stabilisce modificazioni varie alle disposizioni concernenti le opere idrauliche di 3.ª, 4.ª e 5.ª categoria.
28 dicembre 1902, Legge n.° 547. — Autorizza il Governo ad anticipare fondi per l'esecuzione di lavori stradali, portuali, di bonifica, ec., che abbiano carattere urgente.

Lavoro: 29 gennaio 1903, D. R. n.° 48. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge 29 giugno 1902 sulla istituzione dell'ufficio del lavoro.

Lavoro delle donne e dei fanciulli: 29 gennaio 1903, D. R. n.° 41. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Legazioni: 18 gennaio 1903, D. R. n.° 12. — Proroga fino al 31 dicembre 1904 il termine utile per concorrere al posto di segretario di legazione.

Maestri: 19 febbraio 1903, Legge n.° 45. — Regola la nomina degli insegnanti nelle scuole elementari comunali.
19 febbraio 1903, Legge n.° 53. — Modifica la legge 30 dicembre 1894 sul Monte Pensioni dei maestri elementari.

Marchi di fabbrica: 28 dicembre 1902, D. R. n.° 561. — Approva il regolamento per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

Marconigrafia: 5 aprile 1903, Legge n.° 137. — Autorizza la spesa per l'impianto in Italia di una stazione ultrapotente radiotelegrafica, sistema Marconi.

Marina (ved. *Esercito, Onori e distintivi*): 21 luglio 1902, D. R. n.° 376. — Approva il nuovo regolamento sul servizio delle mense nella marina.
11 agosto 1902, D. R. n.° 401. — Approva le norme da seguirsi nei consigli di disciplina per gli ufficiali di marina.

13 novembre 1902, D. R. n.° 500. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge 16 maggio 1901 n.° 176 contenente provvedimenti per la marina mercantile.

Medaglie (ved. *Onori e distintivi*).

Misure: 14 luglio 1902, D. M. — Contiene le istruzioni tecniche per l'applicazione del regolamento sulla fabbricazione dei pesi, misure, ec.

12 agosto 1902. — Circolare ministeriale che spiega il decreto 12 giugno 1902 sul regolamento della fabbricazione metrica.

Monete: 28 dicembre 1902, Legge n.° 548. — Autorizza il Governo a ratificare la convenzione monetaria addizionale colla Svizzera.

Napoli: 7 luglio 1902, Legge n.° 290. — Dà facoltà al Governo di stipulare apposite convenzioni per il compimento dell'opera di risanamento del Comune di Napoli.

Onori e distintivi (ved. *Agricoltura* ed *Esercito*): 28 dicembre 1902, D. R. n.° 563. — Concede la facoltà di fregiarsi di tante medaglie di bronzo al valore militare quante sono quelle conseguite.

23 aprile 1903, D. R. n.° 107. — Autorizza i militari che hanno partecipato alla campagna di Cina a fregiarsi della relativa medaglia commemorativa.

Operai (ved. *Agricoltura, Biblioteche, Case operaie, Cassa Nazionale,* ec., *Infortuni sul lavoro, Lavoro, Lavoro delle donne e dei fanciulli*).

25 marzo 1903, Decreto del Governatore dell'Eritrea, che regola il contratto di lavoro fra operai indigeni e imprenditori europei nella colonia.

Pellagra (ved. *Sanità pubblica*).

Passaporti: 20 novembre 1902, D. R. n.° 523. — Modifica in parte il decreto 31 gennaio 1901 sul rilascio di passaporti per l'estero.

Pensioni (ved. *Ferrovie, Maestri*).

Poste (ved. *Casse postali di risparmio*): 3 luglio 1902, D. R. n.° 330. — Approva l'emissione di speciali francobolli e cartoline per il servizio cogli uffici postali italiani d'Albania.

2 agosto 1902, D. R. n.° 434. — Istituisce un ufficio postale a Durazzo (Albania).

20 novembre 1902, D. R. n.° 487. — Istituisce il nuovo tipo unico di vaglia cartolina.

15 febbraio 1903, D. R. n.° 187. — Approva il regolamento del personale delle poste e telegrafi.

3 maggio 1903, D. R. n.° 208. — Istituisce un nuovo francobollo da cent. 25 per gli *espressi*.

Prefetture: 5 ottobre 1902, D. R. n.° 457. — Approva il regolamento per gli uffici di ragioneria delle Prefetture.

Rendita pubblica: 2 agosto 1902, D. R. n.° 317. — Regola il funzionamento del nuovo titolo di rendita consolidata 3,50% e la conversione di alcuni debiti redimibili.

Sanità pubblica: 21 luglio 1902, D. R. n.° 427. — Contiene disposizioni sulla vendita del grano turco, ec., allo scopo di prevenire e curare la pellagra.

16 novembre 1902, D. R. n.° 463. — Riordina il ruolo organico della direzione generale della Sanità pubblica.

Sardegna: 28 luglio 1902, Legge n.° 342. — Dà disposizioni e provvedimenti in aggiunta alla legge 2 agosto 1897 sui monti frumentari, beni ademprivi, opere idrauliche, ec.

Spiriti: 28 giugno 1903, D. R. n.° 278. — Approva il regolamento per la legge sugli spiriti 22 marzo 1905.

Strade: 3 luglio 1902, Legge n.° 297. — Determina la somma da erogarsi nel decennio 1903-1904 al 1912-1913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Telefoni: 15 febbraio 1903, Legge n.° 32. — Autorizza il Governo a costruire ed esercitare direttamente linee telefoniche per uso pubblico.

3 maggio 1903, D. R. n.° 196. — Approva il testo unico delle leggi sui telefoni.

21 maggio 1903, D. R. n.° 253. — Approva il relativo regolamento.

Telegrafo senza fili (ved. *Marconigrafia*).

Trasporti: 9 settembre 1902, D. R. n.° 450 e 451. — Riducono le tariffe per i trasporti ferroviari di asfalto e di minerali di ferro.

5 ottobre 1902, D. R. n.° 486. — Approva una nuova tariffa per il trasporto di merci.

24 giugno 1903, D. R. n.° 249. — Modifica le tariffe dei trasporti ferroviari per i prodotti delle regioni meridionali, comprese la Sicilia e la Sardegna.

Ufficiali di complemento: 19 aprile 1903, D. R. n.° 155. — Presume dimissionari i sottotenenti di complemento che non adempiano agli obblighi stabiliti per i sottotenenti di complemento di nuova nomina.

Ufficiali giudiziari (uscieri): 21 dicembre 1902, Legge n.° 528. — Regola il funzionamento degli ufficiali giudiziari e le tariffe relative ai loro atti.

Università: 21 luglio 1902, D. R. n.° 331. — Modifica i ruoli organici degli impiegati di alcuni istituti scientifici annessi alle varie università.

23 aprile 1903, Legge n.° 224. — Stabilisce la misura delle tasse e soprattasse scolastiche per le università e per gli istituti superiori d'istruzione.

Vini (ved. *Fillossera*): 24 ottobre 1902, D. R. n.° 474. — Apre un concorso a premi fra le associazioni e i privati che esercitano l'industria del vino.

Zuccheri: 21 febbraio 1903, Legge n.° 43. — Autorizza l'esecuzione della convenzione fra l'Italia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, la Svezia, i Paesi Bassi, per il regime fiscale degli zuccheri.

Avv. Bortolo Belotti.

I TEATRI DI BATTAGLIA IN ITALIA
E IN AFRICA (ERITREA)

considerati sotto l'aspetto storico, tattico, strategico ed artistico.

SCHIZZI ED APPUNTI

di QUINTO CENNI





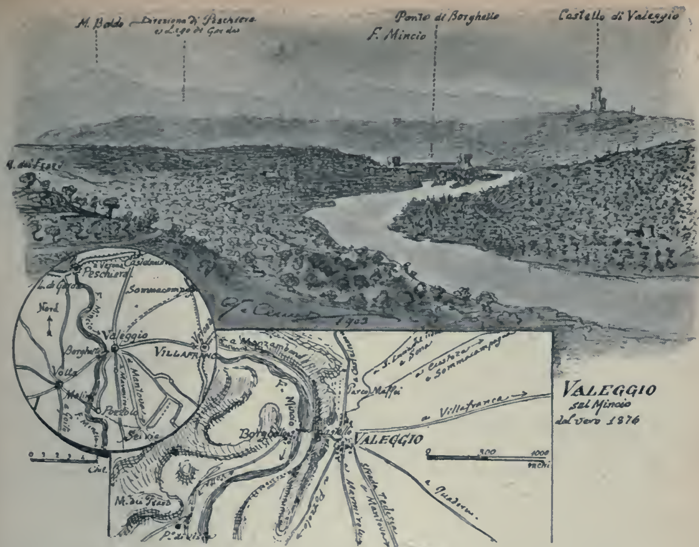
MARENGO (14 giugno 1800).

Non è battaglia italiana ma è tale che fissò per molti anni di seguito lo stato politico d'Italia. Fu una battaglia curiosa nelle sue fasi poichè, fino a due terzi della sua durata erano vincitori gli Austriaci e tanto che il feld maresciallo Melas ne mandò dal campo il lieto avviso a Vienna.

Ma arrivò in quel punto Desaix, e Buonaparte ne approfittò immediatamente per rinnovare la pugna. Una felice carica della cavalleria del Kellerman sconfisse i granatieri austriaci e la vittoria rimase ai Francesi, funestata però dalla morte del Desaix. Si potrebbe dire che il vero vincitore fu Desaix, ma altri generali in capo si sarebbero serviti di quell'improvviso aiuto per *render meno disastrosa la ritirata*. Buonaparte no; rifece con esso la battaglia e vinse e perciò il merito della vittoria è propriamente suo.

VALEGGIO sul Mincio (1814, 48, 59, 66). Combattimento dell'8 febbraio 1814 (Battaglia del Mincio).

Punto importantissimo di passaggio sul Mincio, esso ha veduto cominciare, svilupparsi e finire sotto le mura del suo vecchio castello una quantità di azioni *tattiche* o *strategiche* da quando il lombardo-veneto venne ad esser teatro di guerra, cioè dal secolo XVIII ad oggi, senza contare i fatti spicciOli del medio evo e degli antichi tempi. Perciò, anzichè dare la veduta pura e semplice del luogo che nulla direbbe allo spirito ed all'intelligenza di chi vede, preferiamo dare un'idea generale del terreno sul quale esso Valeggio siede, persuasi che così se ne comprenderà molto meglio il grande valore strategico.





RIETI (6 luglio 1821) Lo scontro di Rieti ha un'importanza piuttosto politica che militare. Il Colletta lo fece passare come un fatto vergognoso per gli Italiani, mentre non lo è. Il *superbo* reggimento Usseri " Re d'Inghilterra „ non mandò punto *in rotta* i Napoletani chè anzi ne fu a più riprese respinto. Ciò che determinò la disfatta fu semplicemente il solito disaccordo fra i capi, vecchia lue dell'ancor malaticcio corpo italiano.



GOITO da Nord (1877)



GOITO (8 aprile, 30 maggio 1848)

Strategicamente ha l'importanza di un opportuno punto di passaggio di un grosso e rapido fiume che un tempo formava frontiera. Fu due volte teatro di combattimento, vittorioso per noi, nel 1848.

Il primo combattimento, 8 aprile, avvenne contro il paese ed il ponte che gli Austriaci difendevano e noi venivamo dall'ovest, (da destra); il secondo, che fu vera battaglia (30 maggio), si diede sul fronte del paese, venendo gli Austriaci dal sud, cioè dal fondo della veduta. Intervennero al combattimento piccoli nuclei di Toscani e Napoletani.





S. LUCIA DI VERONA da Ovest (1875)
(→ Punto di vista) (35

SANTA LUCIA DI VERONA (6 maggio 1848)

Nella battaglia di Verona, 28 marzo 1799, questo punto fu accanitamente assalito dai generali francesi Victor ed Halry e vittoriosamente difeso da Kelm austriaco. — In quella, propriamente detta di Santa Lucia (6 maggio 1848), i Piemontesi se ne impadronirono con molta strage propria e degli Austriaci difensori, ma non se ne seppe trarre alcun partito. Ora la facciata, ormai storica, della piccola chiesa più non esiste essendo rovinata improvvisamente nell'anno 1900. Il combattimento principale avvenne davanti la chiesa e specialmente al vicino cimitero, l'una e l'altro occupati dagli Austriaci.





MONTANARA da Nord-Ovest (1877)

MONTANARA (29 maggio 1848).

Montanara e Curtatone erano come due bastioni posti alle due estremità di una cortina; ma avevano il gravissimo difetto di esser troppo lontani l'uno dall'altro e di non esserci alcuna difesa intermedia che li collegasse. Si potevano quasi dire due bastioni senza cortina.

In tale stato di cose essi dovevano rimaner facile preda di un forte nemico e lo furono infatti, ma col combattimento accanito di tutta una giornata di 5000 Toscani e Napoletani guidati dall'eroico De Laugier contro 20,000 Austriaci diretti da Radetzky. Fu una sconfitta equivalente ad una vittoria!



I MONTI BERICI di Vicenza da Nord (1879)



I MONTI BERICI DI VICENZA

(10 giugno 1848)

Le propaggini, così caratteristiche, dei Monti Lessini scendono a ventaglio verso il sud col fianco destro all'Adige su Pontou, la punta centrale, volta a sud-est, su San Bonifacio sull'Alpone, la sinistra su Vicenza ad est-sud-est. La grande strada provinciale Verona-Padova lambe tutte queste propaggini, facendo un angolo molto risentito a San Bonifacio, di dove risale a nord-est su Vicenza. Il fianco sinistro di tali propaggini fa poi una linea semicircolare che fa capo a Vicenza ed è continuata nello stesso senso e verso sud, ma alla spezzata, dai Monti Berici prima, dai Colli Euganei poi. I Monti Berici fiancheggiano col loro prolungamento verso sud la grande strada suddetta fino all'Olmo, ove formano

una stretta coi Lessini e da quel punto s'allargano verso sud est come a proteggere Vicenza od a dominarla secondo la derivazione d'attacco. Infatti gli Austriaci non poterono prendere Vicenza altro che al terzo tentativo, fatto precisamente coll'assalirla di rovescio, cioè dai Monti Berici medesimi, che furono così la sua rovina anzichè la sua salvezza. Vedasi la cartina.





SOMMACAMPAGNA
22-24-25 Luglio 1848

Amenissimo paese, posto sulle graziose collinette che dalla sinistra del Mincio vanno, con direzione a nord, fino all'Adige e guardano Verona da occidente, fu teatro di sanguinosi combattimenti negli ultimi di luglio del 1848 e stette lontano spettatore di quelli non meno cruenti del 24 giugno 1866.

Difeso accanitamente ma invano da Piemontesi e da Toscani contro la poderosa oste austriaca nel dì 23, rivide vittorioso l'aquila sabauda alla sera del 24, per esserne abbandonato il 25 successivo dopo inani ed eroici sforzi del valorosissimo Duca di Genova e dell'eroica brigata " Piemonte. "





VOLTA MANTOVANA da sud (1877)

VOLTA MANTOVANA

(26 luglio 1848).

È un punto strategico di primo ordine sulla destra del Mincio tra Valeggio a nord e Goito a sud. Perduta da noi nell'anno 1848 per un ordine strano, del quale non si conosce ancora esattamente l'origine, perdemmo altresì, ed invano, il miglior sangue nostro nel tentare di ricuperarla con una spaventosa lotta notturna. Dopo la Custoza del '66, ritirandoci noi di nuovo di qua dal Mincio, Pianell si affrettò ad occuparla ed a munirla formidabilmente, mettendo così a profitto l'aspra lezione del 1848.



PORTA ROMANA DI MILANO (4 agosto 1848)

È il punto più importante della zona di combattimento del 4 agosto sotto le mura di Milano, ultimo scontro regolare fra Italiani ed Austriaci nel 1848. Re Carlo Alberto, uscito dal suo quartier generale, che era lo stesso Albergo di San Giorgio (che si vede a destra della vignetta e che ora più non esiste), stava ivi a cavallo col suo stato maggiore a pochi passi da una nostra batteria, intrepidamente esposto ai colpi nemici che non risparmiarono parecchi a lui d'intorno. Pioveva a dirotto e le case intorno alla porta bruciavano od erano già mezzo distrutte dall'incendio. — A sera tarda tutto era finito!





MORAZZONE da Nord (1880)

MORAZZONE

(26 agos. 1848)

Di questo piccolo luogo diamo l'obbiettivo d'attacco che è, ad un tempo, il punto della difesa più pertinace, cioè lo sbocco nord-ovest del piccolo paese. La località non ha però un'importanza strategica sua propria: non ha che un'importanza storica ed anche questa non da altro conferitagli, che dall'audace e sapiente strategia di Garibaldi, cui ogni punto era buono purchè gli consentisse una momentanea difesa. Il D'Aspre, che puntava su Varese ed oltre per cacciare Garibaldi sulla Svizzera, se lo trovò inopinatamente alle spalle a Morazzone, onde, a cose finite, disse poi con alcuni Italiani: " Voi avevate un generale, ma non avete saputo comprenderlo e questo generale era Garibaldi! "



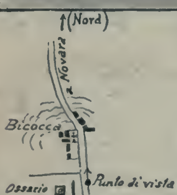
Mortara da Sud-Est (1849)



MORTARA (21 marzo 1849).

Non crediamo siavi in Italia luogo più melanconicamente triste di quello che fu teatro dell'infausta battaglia del 21 marzo 1849. Un luogo simile non poteva non essere già prestabilito dal destino ad una nuova sventura d'Italia e siamo quasi certi che i soldati medesimi vi si tenessero a disagio. Immagini infatti il lettore che quelle collinette (cioè più veramente *rilievi di terra*) sono formate di pura sabbia, di aridissima sabbia, non rallegrata da alcun strato d'erba; una cosa insomma tutta cenericcia, squallida, noiosa oltre ogni dire. Come si poteva vincere in tali condizioni psicologico-locali? Quei poveri tre battaglioni della brigata “Regina„ che sostennero da soli la lotta contro tutta una divisione nemica, non potevano altro che perderla!!





La Bicocca (Novara) da Sud-Est (1895)

BICOCCA DI NOVARA (23 marzo 1849).

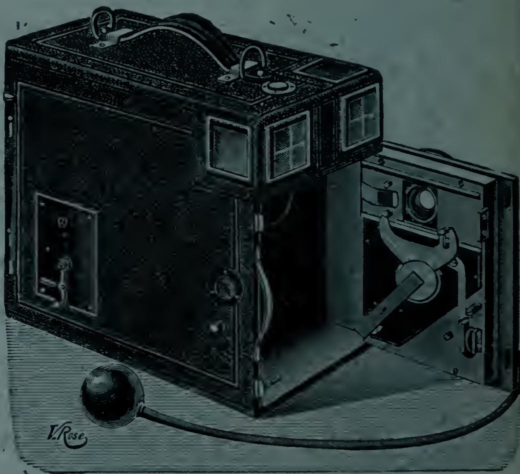
Guardando una semplice carta geografica, anche al 100000, la si direbbe situata in una continuata pianura, ed invece in qual tormentato terreno è essa mai! In certi punti, gli avvallamenti sono così forti da assumere l'aspetto di una vera serie di colline dai fianchi rudi e spezzati. La Bicocca è il punto più alto di queste sinuosità, fatte, si può dire, in senso contrario al normale, in giù anzichè in su. Anche oltrepassata di poco la chiesa, si discende in un forte e largo avvalla-

L'IDEAL BERNARD

Apprezzamenti autentici desunti da qualche corrispondenza colla numerosissima clientela d'Italia.

Innumerevoli elogi pervengono da tutte le parti della Francia e dell'Europa al signor **Jean Bernard,** Dirett. della Società di volgarizzazione dell'ottica e della fotografia.

L'**Ideal Bernard,** difatti, occupa uno dei primi posti fra i migliori apparecchi fotografici. Tutti gli acquirenti, *senza eccezione,* riconoscono i vantaggi della precisione, solidità, eleganza, che può dare soltanto la *superiorità* della sua costruzione.



Ai dilettanti della fotografia. — Molti che desiderano dedicarsi a questo piacevole divertimento esitano perchè ritengono di non riuscire, avendo veduto assai spesso gli amici abbandonare i loro apparecchi. Ma la colpa non è di questi dilettanti pieni di buona volontà; l'insuccesso, siatene certi, dipende dal difetto dell'apparecchio. Con un buon apparecchio, un dilettante di un giorno, è così abile fotografo quanto una persona che ne abbia pratica da lungo tempo.

Quantunque di un *prezzo alla portata di tutti,* l'**Ideal Bernard,** di cui ci occupiamo, realizza *il tipo perfetto* di tal gonere. Nessun insuccesso. È impossibile riportare *tutte le congratulazioni* ricevute dal suo costruttore, ma il signor Bernard — *Rue Racine, 4* — *Nîmes* — spedisce, a domanda, copia delle lettere di encomio e delle prove ottenute dagli amatori, presso i quali si possono attingere informazioni. (Ne riproduciamo alcune dall'Italia).

Signor Jean Bernard, *Vicenza, 11 gennaio 1903*

Possessore de' tre pacchi postali contenenti l'*Ideal* ed accessorii, m'affretto dirvi che ne sono davvero soddisfatto, essendo sorpassata ogni mia aspettativa.

I miei amici stessi sono meravigliati dell'estetica e bontà dell'apparecchio, per cui non mancherò raccomandarne l'acquisto. Gradite per tanto i miei più rispettosi saluti. Vostro

18 Via Piancoli. G. B. Calissoni.

Signore, *Modena, 7 marzo 1903.*

Non posso esimermi dall'esprimerle la mia grande soddisfazione che mi procura il suo *Ideal Bernard,* che non ostante il pessimo tempo, e la mia poca pratica i pochi clichés ottenuti sono bellissimi — Breve — contentissimo d'aver seguito il suo eccellente consiglio, mi metto a sua disposizione qualora io possa esserle d'utilità per la dovuta e ben meritata réclame al suo ottimo apparecchio.

Gradisca, signore, i più vivi ringraziamenti e saluti. — Devotissimo

Henry Heinzetmann
1° luogotenente alla R. Scuola Militare di Modena.

Egregio Signore, *Lecce, 9 marzo 1903.*

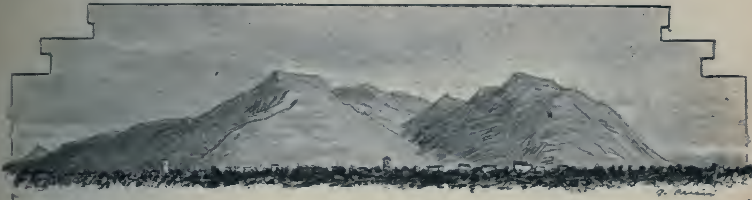
Le accludo 5 fotografie ottenute collo splendido vostro apparecchio "*Ideal Bernard*", risultato incomparabile, che raramente si riscontra ne' cliché prodotti da apparecchi ben più costosi. — Riceva i più sinceri complimenti e distinti saluti dal di Lei obbligatissimo

Cordella Innocente
Segretario della locale Intendenza di Finanza

L'**Ideal Bernard** è un vero strumento di precisione che rende gli stessi servigi di un apparecchio di L. **200** o **400.**

(Vedere in prima pagina del volume altri dettagli e condizioni di vendita).

mento che prosegue sino a Novara la quale, a sua volta, siede sopra un vasto e leggiero altipiano. Czarnowski. si ostinò *a tener fermo* alla Bicocca. Senza tale ostinazione la vittoria sarebbe stata indubbiamente nostra. Fortuna di guerra!



S. EUFEMIA della Fonte. da Sud (1879)

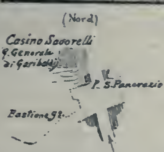


SANT' EUFEMIA DELLA FONTE

(Brescia 1849).

Assediata Brescia dal generale austriaco Nugent i primi scontri fra le sue truppe e gli assediati avvennero nel paese di Sant' Eufemia, perchè Nugent si avanzava da Verona. Questa posizione, appoggiata alle prime elevazioni della breve catena che copre Brescia da nord e nord-est, si palesava di per se stessa come più adatta per coprire la città da un colpo di mano e perciò Tito Speri, fece bene a sceglierla come posto avanzato da tenersi il più lungamente possibile.



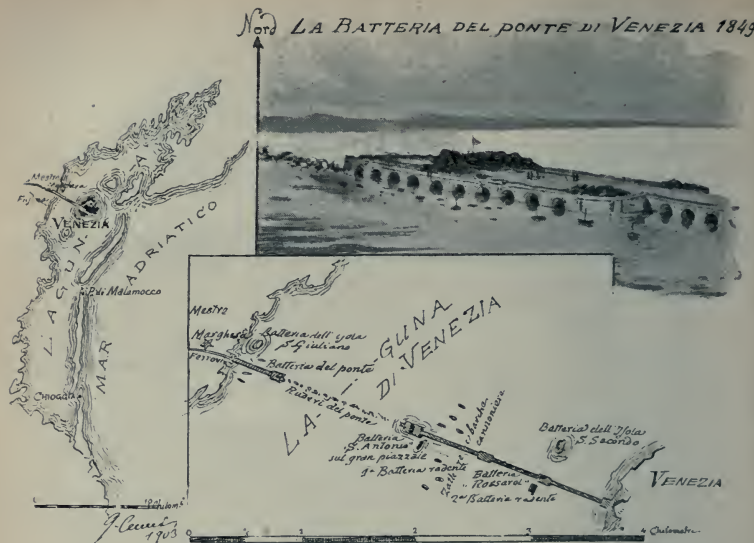


PORTA S. PANCRAZIO (Assedio di Roma 1849) (da Sud)
(da una stampa del tempo)

PORTA SAN PANCRAZIO (ROMA)

(30 giugno 1849).

Il fronte d'attacco e di difesa di una città o fortezza assediata ha sempre un punto speciale di maggior contrasto ed il cui nome particolare fornisce pure la denominazione generale di tutto il suddetto fronte. Questo punto particolare fu per l'Assedio di Roma del 1849 la porta degnamente celebre di San Pancrazio. Noi ne diamo il disegno tratto da una stampa del tempo, esegnita pochi giorni dopo la resa.



LA BATTERIA DEL PONTE DI VENEZIA 1849

Fu l'estrema difesa di Venezia dopo il forzato abbandono di Marghera. Essa aveva nome " Sant'Antonio „ ma si chiamava più comunemente " Batteria del piazzale. „ Era armata di 7 pezzi di grossa artiglieria, più 2 obici alla gola; e retrocedendo verso città s'incontravano altre batterie a scaloni, ultima la " Rossarol „ di 3 pezzi. Questa difesa durò oltre due mesi, nè mai fu sopraffatta dagli Austriaci.



Casteggio da Nord-Est: (1879)



CASTEGGIO (18, 19, 20 maggio 1859)

Molti storici hanno scritto che l'Italia non è paese nel quale possa aver luogo una difesa *popolare* alla spagnuola. Garibaldi stesso, che in principio contava su una difesa simile, dovè presto abbandonare una tale illusione. Pur qualche esempio di difesa popolare vi è stata, e Casteggio è uno di questi. Il maresciallo Stadion con circa 20,000 Austriaci marciava su Voghera, ma i suoi scorridori d'avanguardia, toccando più volte Casteggio, sempre lo trovarono barricato e sempre ne furono respinti. Un evviva adunque alla brava Casteggio





MONTEBELLO (piacentino) da Nord-ovest (1879)

✗ luoghi di più aspro combattimento

MONTEBELLO di Voghera

(20 maggio 1859)

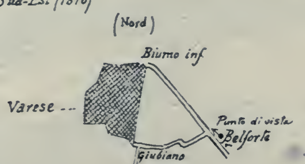
Posizione contrastata accanitamente fra Austriaci e Francesi per due volte. La prima fu il 9 giugno 1800; i Francesi attaccavano dal lato di Stradella e Casteggio (a sinistra del riguardante) gli Austriaci ne andarono sconfitti, e Lannes vi guadagnò il titolo di Duca di Montebello. La seconda fu il 20 maggio del 1859 ed i Francesi attaccavano invece da destra e gli Austriaci ne andarono in rotta per la seconda volta, ritirandosi sulla sinistra verso Casteggio, poi su Stradella. In questo ultimo fatto presero viva e gloriosissima parte i nostri reggimenti di cavalleria piemontese: cavalleggeri (lancieri) “ Novara „ e cavalleggeri “ Monferrato „ e qualche non lieve parte vi ebbe pure il reggimento cavalleggeri (lancieri) “ Aosta „. La battaglia di cavalleria si estese nel piano sottostante a Montebello e lungo lo stradale e strada ferrata che lambiscono in fondo il margine delle collinette sulle quali siedono.



VARESE

(26 maggio 1859)

VARESE da Sud-Est (1878)



Il miglior mezzo di rappresentare un combattimento, è di far sempre vedere l' obiettivo dell' assalitore. E questo ci siamo studiati di fare per la battaglia di Varese mentre ogni altro artista che l'ha ritratta si è preoccupato solo della difesa, limitandosi così all'episodio, e non dando alcuna ragione, artisticamente sintetica, del fatto. Nel nostro disegno noi siamo dalla parte degli Austriaci. La colonna centrale di questi percorre lo stradale che fa capo a Biumo inferiore, mentre alla destra un battaglione di granatieri deve prendere la nostra posizione da rovescio, ma il giro è troppo lungo. A sinistra una terza colonna punta su Gubbiano, che è all'estremità destra della nostra linea di difesa, ma più vicina e quindi giunge a tempo. Garibaldi dirige l'azione da Biumo superiore (Villa Litta). Medici lo ubbidisce dal basso. La colonna di sinistra austriaca è respinta a destra da Cosenz. Medici, poi Garibaldi, respingono la colonna centrale su Malnate, poi su S. Salvatore e la battaglia è vinta.



S. FERMO da Nord-Ovest (1878)

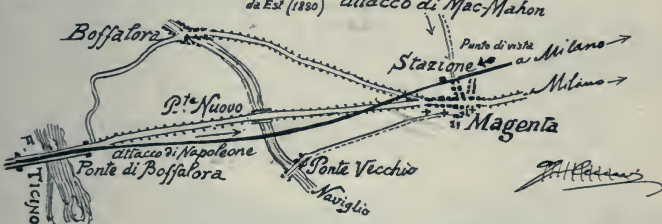
SAN FERMO (27 maggio 1859) Garibaldi assale colla colonna centrale sulla strada che passa sotto la chiesa. Il capitano Cenni guida una piccola colonna di sinistra a mezza costa del monte, altra piccola colonna procede da destra nel piccolo avvallamento sottostante alla chiesa. I *Jagher,* si difendono ostinatamente; ma la posizione è forzata di primo colpo e gli Austriaci inseguiti, baionetta alle reni.



PALESTRO 30 e 31 maggio 1859 Nel primo pochi Austriaci poterono tener testa facilmente e lungamente a molti Piemontesi che attaccavano dalla parte di Vercelli; nel secondo invece occorsero molti e bravi Piemontesi per difenderlo contro molti e non meno bravi Austriaci. Semplice questione di difendibilità *naturale* di posizione!



STAZIONE DI MAGENTA da Est (1880)



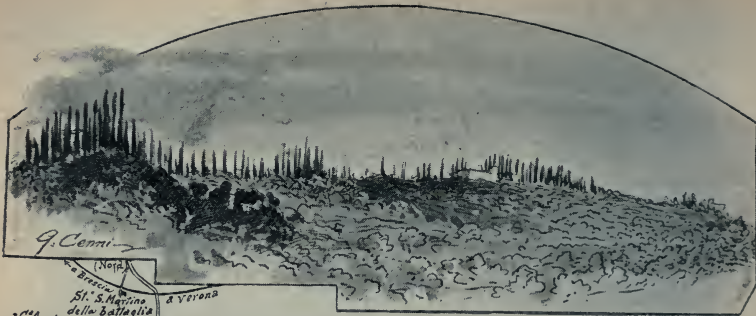
MAGENTA (4 giugno 1859) La " chiave della posizione „ è data ordinariamente dalla configurazione del campo di battaglia e dallo scopo rispettivo dei due avversari; non di rado però avviene che un tale onore venga da uno sviluppo inaspettato della battaglia stessa conferito ad umile luogo. Tale fu il caso che fece della stazione ferroviaria di Magenta la " chiave della posizione „ di quella celebre battaglia.



SOLFERINO da Sud (1880)



SOLFERINO (24 giugno 1859) Questo celebre punto era quello scelto a posizione centrale del loro esercito dagli Austriaci, ma la battaglia famosa si svolse quasi tutta sulla destra di esso (sud) per i Francesi. L'attacco francese ebbe luogo lungo la cresta della catena che termina appunto colla torre, e Napoleone stette sulla montagnola dei cipressi a dirigervi la battaglia. Questa poi si svolse quasi tutta nella pianura antistante ove agivano Mach-Mahon, Niel e Canrobert da un lato, l'imperatore d'Austria dall'altra.





LE ALTURE DI SAN MARTINO (da Nord) 1880

SAN MARTINO (24 giugno 1859)

Semplicissima, chiarissima è la posizione di San Martino occupata dagli Austriaci il 24 giugno del 1859 e che per quasi tutta una giornata valorosamente ci contesero. Una specie, cioè, di ponte bastionato ed i cui bastioni possono essere rappresentati da altrettanti sproni sui quali siedono ancora oggi la cappelletta di San Martino, il Roccolo e la così detta " Contracavia „ luogo formidabile per la difesa. Ad ogni modo la posizione finì coll'esser presa, grazie anche all'azione vigorosa spiegatavi dall'artiglieria agli ordini del maggiore Genova di Revel.



Campo di battaglia di Calatafimi
(da Nord-ovest)
(da una fotografia)



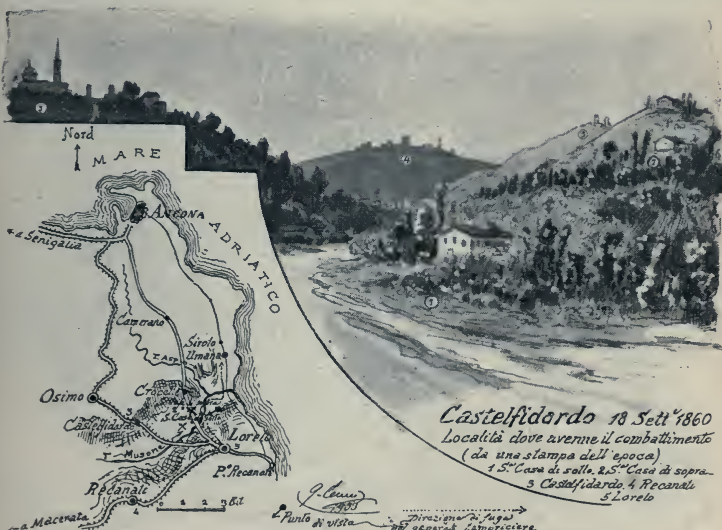
Punto di vista

CALATAFIMI (15 maggio 1860)

Qui i " Mille „ in regola di buona tattica, avrebbero dovuto esser battuti solennemente perchè essendo in ottima posizione, l'abbandonarono contro gli ordini di Garibaldi per cacciarsi giù in una valle dominata dal fuoco dei Napoletani. Chi li salvò fu la forza di volontà di Garibaldi che *premendoli col suo continuo contatto,* assicurò a sè e ad essi la vittoria.



MILAZZO (20 luglio 1860) Celebre e fortunato combattimento in grazia del quale venne assicurato il possesso di tutta la Sicilia a Garibaldi.



CASTELFIDARDO (18 settembre 1860) Il solo 26° battaglione bersaglieri, incoraggiato dal generale Cialdini seguìto da due suoi ufficiali soltanto, sostenne in principio tutto lo sforzo della brigata pontificia Pimodan. La brigata “ Regina „ l'artiglieria e la cavalleria sopravvennero poi rompendo quella brigata ed i soccorsi condotti da Lamoriciere e costringendo questi ad una vergognosa fuga.



MONTE PELAGO D'ANCONA (26 settembre 1860) Fu preso in un batter d'occhio col retrostante Monte Pulito dalla brigata " Bologna „ (39° e 40°) e dai battaglioni bersaglieri 11°, 23° e 25° per uno di quei casi imprevisti che non di rado succedono in guerra.



MADDALONI (Battaglia del Volturno, 1° ottobre 1860) Se il generale Bixio e, più ancora di lui, il colonnello Dezza non avessero resistito come colonne di granito a Maddaloni, il Re Francesco II sarebbe ritornato in quel giorno stesso vittorioso in Napoli.

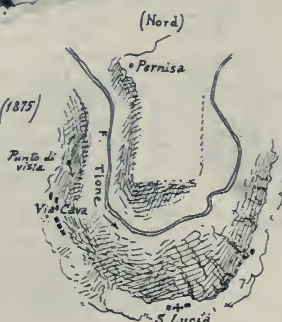


GAETA (dicembre 1860-febbraio 1861) Ultimo propugnacolo della tramontata dinastia Borbonica ha sostenuto una quantità di assedi dall'epoca Normanna al 1860. A noi basti qui ricordare quelli del 1707 contro gli Austriaci, del 1734 contro gli alleati Sardo-Franco-Ispani, contro Francesi nel 1799 e 1806, di nuovo contro gli Austriaci nel 1815-21 e, finalmente, contro gl'Italiani nel 1860-61. Quest'ultimo assedio decise definitivamente la caduta dei Borboni e fruttò al generale Cialdini il titolo di " Duca di Gaeta ". Essa si arrese il 15 febbraio del 1861.



SANTA LUCIA DEL TIONE da Nord-Ovest (1875)

Custoza 24 Giugno 1866



SANTA LUCIA DEL TIONE

(Custoza, 24 giugno 1866)

Singolare forma di gola che diede modo alla brigata " Valtellina " 65° e 66° (5ª divisione, Sirtori) di fare uno splendidissimo attacco sugli Austriaci.

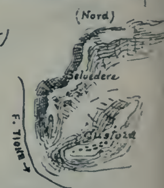
BELVEDERE DI CUSTOZA

(1848-1866)



IL BELVEDERE di Custoza . da Est. (1875)

(Battaglie di Custoza 25 luglio 1848, 24 giugno 1866)



In tutte le battaglie vi è un punto centrale, strategico, che dicesi anche la “ chiave della posizione „ e la cui importanza quindi è è unicamente relativa allo sviluppo di quella data battaglia. Per le due infauste Custoze del 25 luglio 1848 e 24 giugno 1866 tale punto è costituito dal Belvedere, che fu difeso accanitamente dai nostri fino agli ultimi momenti. Qui però l'importanza del disegno è indicata, più che dalle qualità strategiche e tattiche del luogo, dalla sua totale scomparsa nelle forme nelle quali si trovava, essendo stato eretto al suo posto il grandioso Ossario. Il nostro disegno vale quindi come ricordo storico; i pini ed i cipressi che si vedono, tranne due, furono forse piantati dopo il fatto del 1866, ma la sua caratteristica fu sempre quella di esser piantato a pini e cipressi e, perchè il più alto punto del colle, si chiamava e si dice ancora il “ Belvedere. „



PONTE SUL CAFFARO 22 Maggio 1848, 25 Giugno, 3 Luglio 1866
(da uno schizzo dal vero („Emporio Pittoresco" 1866)



CAFFARO (22 magg. 1848-25 giugno e 3 luglio 1866)

Questa posizione è importante unicamente perchè segna, il confine fra i possedimenti italiani e quelli austriaci. All'infuori di tale circostanza, affatto speciale e transitoria, questa posizione non ha alcuna importanza militare, essendo dominata da ogni parte. Militarmente importante è invece il Monte Suello, che, dopo aver costeggiato ad occidente il lago d'Idro va a finire colle sue estreme falde settentrionali precisamente sulla selvosa sponda destra del piccolo torrente Caffaro, ed è su questo monte (sul quale siede molto più a sud la ben conosciuta Rocca d'Anfo) è, diciamo, su questo monte che si è accesa più volte la lotta fra i due secolari nemici, l'Italiano e l'Austriaco. Nel '48 duce il Giacomo Durando, i nostri volontari lombardi respinsero gli Austriaci, nel giugno '66 ancora i nostri volontari, ma d'ogni provincia, duce supremo Garibaldi, sforzarono il passo e nel luglio successivo valorosamente lo difesero.



BEZZECCA (21 luglio 1866) Vittoria dovuta unicamente all'intervento opportunissimo dell'artiglieria regolare e dal vantaggio che seppe *tosto* ritrarre Garibaldi. Una seconda Marengo!



LEVICO (In Val Sugana, 23 luglio 1866) Il generale Medici, cacciati gli Austriaci da Borgo, proseguiva su Levico ed era arrivato a un chilometro circa dal paese. Era già notte, piovigginava, e si era saputo solo in quel momento che Levico era fortemente occupato. Che fare? Medici pensò, calcolò, decise. Avanti! Fu la vittoria. Gli Austriaci, fecero poca resistenza e Levico, in un batter d'occhio fu nostra.



MENTANA (Campagna dell'Agro Romano, 3 novembre 1867)

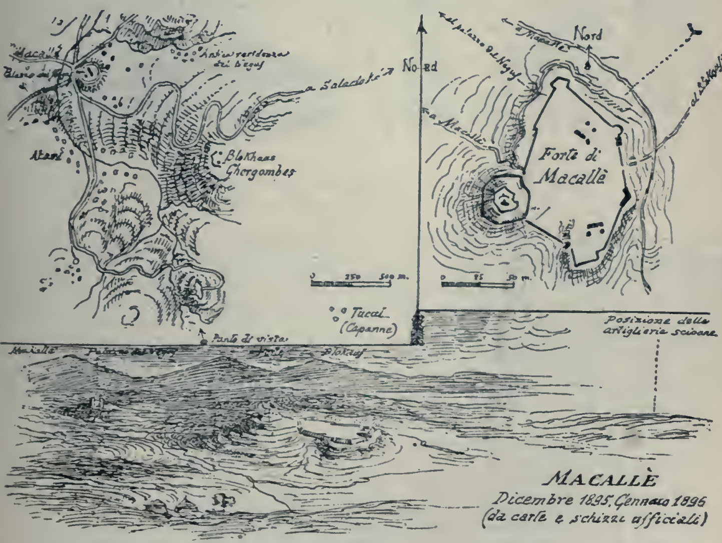
Mentana fu la Waterloo di Giuseppe Garibaldi, non già perchè sia essa stata l'unica sconfitta toccata al valoroso condottiero, bensì perchè in essa si riprodussero i due maggiori fatti che contribuirono a far perdere quella gran battaglia a Napoleone I. Difatti Napoleone si mise in moto soltanto verso il mezzogiorno in causa del terreno, prima di quell'ora troppo molle, che non consentiva il movimento delle artiglierie e così perdè il frutto della vittoria già riportata sugli Inglesi in seguito all'arrivo sul campo dei Prussiani. A sua volta Garibaldi, per motivi non da lui al tutto indipendenti, mosse soltanto verso le 11 anzichè alle 4 ant., come prima aveva disposto, e così perdè egli pure il vantaggio d'aver vinto i Pontifici prima dell'arrivo dei Francesi. Grouchy, che a Waterloo co' suoi 30,000 uomini poteva rimettere le sorti della battaglia se avesse *marciato al cannone,* come ne aveva l'ordine da Napoleone, non si mosse ed il colonnello Paggi, che con tre battaglioni stava a Tivoli e, cogliendo a tempo i Franco-Pontifici sulla loro destra e quasi a tergo, avrebbe potuto portare nell'azione un vittorioso diversivo, mancò egli pure, perchè, disse, non gliene venne alcun ordine, mentre Garibaldi, al pari di Napoleone per Grouchy, aveva mandato più volte a chiamarlo ed egli stesso poi aveva inteso benissimo i colpi di cannone. E infine, come un *inconsulto* pànico precipitò le sorti dell'armata napoleonica, così altro *inconsulto* pànico della maggiore e *peggior* parte dei volontari fece di Mentana una vera disfatta.

PORTA PIA (Roma, 20 settembre 1870)

Il fatto di Porta Pia, militarmente parlando, non ha alcuna importanza; la sua importanza è semplicemente politica. Tuttavia se il difensore non avesse già considerata in precedenza la propria causa come per disperata ed avesse avuto tempo, voglia e mezzi di ben difendersi, avrebbe potuto trarre un grandissimo partito di quel fiancheggiamento a destra del Castro Pretorio, rasando in pari tempo al suolo Villa Patrizi ed il suo vasto parco, per dar campo libero alla propria moschetteria. Ma, politicamente, non ne era il caso.



PORTA PIA
Roma 20 Sett. 1870
(da Est)

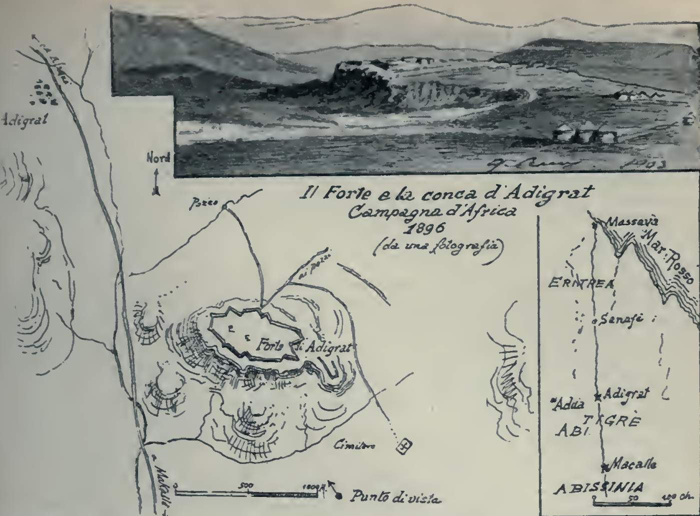


MACALLÈ
Dicembre 1895, Gennaio 1896
(da carte e schizzi ufficiali)

MACALLÈ (dicembre 1895-gennaio 1896) Fu l'unico faro di luce che brillò in quella nostra disgraziatissima campagna d'Africa. Si arrese, è vero, ma questa è la sorte comune di tutte le fortezze. Dopo Amba Alagi, Macallè era rimasto il nostro punto più avanzato, ed era circondato d'ogni intorno dalle forze nemiche. Sotto il punto di vista strategico pare a noi che la sua posizione non fosse troppo felice, dominata come essa è — sia pure ad una certa distanza — da elevazioni di terreno più rilevanti. Adigrat era nella stessa precisa situazione e perciò nemmeno essa avrebbe potuto sostenersi lungamente. In ultimo, sono entrambe troppo girabili per poter formare un serio ostacolo ad un grosso esercito nemico provvisto di formidabili artiglierie europee, epperò sarebbe forse stato meglio di non fortificarle nemmeno, ed attenersi unicamente alle fortificazioni campali e transitorie.



ADUA (1° marzo 1896) L'andamento di questa, per noi tanto funesta battaglia, si può descrivere in poche parole: tanto il suo terribile svolgimento si palesa semplicissimo nelle sue linee generali mentre le particolarità sono così intricate e confuse. Tre corpi di quasi egual forza marciano verso un dato punto, raggiunto il quale, devono schierarsi *sopra una sola linea* e, così formati, attendere nuovi ordini. Un quarto corpo li deve seguire come riserva. Che avviene invece? Avviene questo: Il corpo di sinistra, *oltrepassa la mèta,* e di molto, e s'impegna da solo in grave combattimento; il corpo di destra l'oltrepassa esso pure per dar la mano al primo, ma esso pure perde il contatto con quello di centro; questo è intanto raggiunto da quello di riserva, ma, mentre i due stanno prendendo insieme posizione, quello di sinistra retrocede disfatto ed inseguito *tanto da vicino da un nemico* **decuplo di forze** che i due che stavano insieme a far massa, colti all'improvviso da quell'orribile valanga composta di amici e nemici insieme confusi non possono resistere e ne vanno rotti entrambi pienamente. Quello di destra, soverchiato a sua volta da altre forze decuple, si ritira, sfasciato, in una direzione affatto eccentrica, e così ciò che era preparato per una probabile vittoria si tramuta in una orribile disfatta. Il comandante in capo, che non vide eseguiti i suoi ordini nè ebbe modo e tempo di farli eseguire, fu poi chiamato in causa e, se fu assolto giudizialmente, ebbe invece la condanna inesorabile di un pubblico nervoso ed irragionevole, il quale, dopo averlo convulsivamente ubbriacato d'onori, forse superiori a'suoi meriti, ora lo fece segno, non meno convulsivamente, alle più atroci accuse, cui la sua natura, del pari nervosa, dovè alfine soggiacere. A quando una leale e ragionevole rivendicazione?



ADIGRAT (aprile-maggio 1896) Non fu una rivincita nel vero senso della parola, chè ben altro ci voleva per compensare la crudele sconfitta di Adua, ma fu almeno una discreta rivendicazione del nostro onor militare, molto compromesso da quella, e non a torto, presso gl'indigeni. Quindi la lunga marcia offensiva su Adigrat e la liberazione di questo forte costituiscono un episodio abbastanza brillante di quella ben disgraziata campagna che ci costò tante preziose e giovani vite, mentre fanno il massimo onore alla fermezza, alla sagacia ed al fine tatto del generale Baldissera che la condusse. Il forte era comandato dal tenente-colonnello Prestinari, ed era circondato da numerose forze abissine, fin da pochi giorni dopo la battaglia di Adua.

ESERCITO ITALIANO

Distintivi dei Reggimenti di Cavalleria e delle Brigate di Fanteria.

La tavola colorata che si trova di fronte alla pagina seguente, riproduce, nella sua metà inferiore, i nuovi distintivi per le brigate di fanteria adottati con atto del Ministero della Guerra, del 24 aprile 1902. Questi distintivi consistono in mostrine di gallone di seta a colori, da portarsi sul bavero del cappotto e della giubba di panno. Il colore di tale gallone varia a seconda delle brigate, e può essere uniforme, e cioè semplicemente bianco, scarlatto, celeste, giallo, arancio, cremisi carico e verde, oppure avere il fondo di uno di tali colori, o nero, con righe e filetti neri o di altro dei colori predetti, tracciati in senso della lunghezza.

La metà superiore della tavola contiene i distintivi presenti dei reggimenti di cavalleria, cioè colori del bavero, con o senza fiamme, e mostrine, e colori delle manopole e loro filettature.

LE NOSTRE SCUOLE ALL'ESTERO

(BREVI CENNI STORICI)

La prima istruzione impartita ai nostri coloni nei paesi bagnati dal Mediterraneo si deve ai padri di Terrasanta. Italiani, predicavano e scrivevano nella lingua natìa gli atti del loro ministero che ebbe per le nascite, le morti e i matrimoni effetti legali, e l'adoperarono nelle loro scolette, intese piuttosto che ad istruire, a preparare i fanciulli ai servizi della chiesa, alla cresima ed alla comunione.

Alessandria, Cairo, Costantinopoli, Smirne erano in quel tempo specialmente il refugio degl'italiani che le condizioni politiche della penisola costringevano ad emigrare, mentre la Tunisia, la Tripolitania, la Grecia accoglievano operai, gente di mestiere e trafficatori, tanto che il porto franco di Livorno era il deposito di tutte le merci dirette a quelle regioni, specie alle due prime.

In Egitto i rifugiati politici furono molti, e di così alta levatura, che riuscirono a costituire la lingua italiana sopra tutte le lingue europee che vi si parlavano, a occupare gli uffici più alti nell'amministrazione di quel paese, e ad ottenere che tutte le disposizioni di ordine pubblico risguardanti gli Europei fossero redatte e pubblicate in italiano. E sarebbe qui bello e doveroso un cenno anche affrettato dei nostri connazionali che aprirono le prime vie allo studio dell'antichità, della medicina, delle leggi, dell'agricoltura in quel paese; ma poichè l'argomento questo a me non consente, almeno mi sia lecito di domandare quando, rivendicando l'opera di quei nostri connazionali, sarà scritta da uno di noi la prefazione ai volumi che per gloria del loro paese hanno scritto e scrivono i francesi, che dei nostri furono successori.

***

Tornando alle scuole; prima la Francia con i Lazzaristi impegnò in Egitto e in tutto l'Oriente vicino, una lotta che fu vittoriosa, contro la lingua italiana. La quale non sostenuta da una forte potenza politica, dovette ben presto soccombere e cedere il posto all'emula sua, che combatteva sorretta da forza immensa di denaro e di attività diplomatica. Ma non scomparve. Le colonie molto numerose e la lunga tradizione che la rendeva e la rende sempre accetta, anzi gradita agl'indigeni, la conservarono.

Le nostre colonie, ferite nel cuore dai colpi degli avversari, a difendere quanto più potevano l'autorità del nome italiano, pensarono alle scuole.

Sorse qualche istituto privato a Costantinopoli, nelle isole Jonie, in Egitto, a Smirne, a Scio, dove nel 1863 un Giustiniani vescovo, obbligò i Fratelli delle scuole cristiane a cessare da ogni insegnamento italiano, e in altri pochi luoghi.

E i padri di Terrasanta cercarono anch'essi, di opporsi alla irruente propaganda dei Lazzaristi. Ma era dovunque una lotta impari, combattuta in nome dell'onore non per la speranza di una vittoria.

***

Nell'anno 1861 le scuole italiane all'estero, ebbero veramente la prima loro costituzione.

A festeggiare la proclamazione del Regno d'Italia, la colonia di Alessandria d'Egitto sottoscrisse in un giorno quasi 200,000 lire per la fondazione di un collegio italiano. Il Kedive Ismail Pascià regalò 60,000 lire. Nel 1862 il collegio era inaugurato.

L'esempio di Alessandria fu la scintilla che comunicò a tutte le colonie il desiderio di proprie scuole, e la volontà ferma di istituirle. Costantinopoli, Tunisi, Smirne, Salonicco ebbero immediatamente istituti d'istruzione maschili; a Cairo la massoneria iniziò con la istituzione di una scuola lodevolmente governata, quel nucleo attorno al quale si formò poi la Società di beneficenza, che fu la promotrice di un Collegio d'istruzione elementare e tecnica, che diede e continua a dare ottimi resultati.

E così anche a Costantinopoli la massoneria istituì una scuola, prevenendo l'opera della colonia e del governo.

Non vi fu, dopo il 1863, centro un po' importante del vicino Oriente, che non avesse scuole nostre. Sola Tripoli di Barberìa, quella Tripoli che meritava più vive le cure del governo italiano, rimase priva di scuola. La istituì poi (privatamente) la comunità israelitica.

Una scuola elementare femminile assai più tardi vi apersero due sorelle livornesi, le signore Marulli, ora degne maestre nelle scuole coloniali dello Stato.

***

Ma le scuole procedevano a sbalzi. Curate poco al loro nascere dal governo centrale, meno amate da molti consoli che le consideravano soltanto come cagione di noie e di inutile lavoro, o le avversavano perchè sorgevano in nome della grande patria italiana che essi, passati a noi dagli Stati caduti, non intendevano e non avevano cara; prive talora anche dei sussidii promessi e dal Governo e dal Parlamento; sballottate fra il Ministero degli Esteri e quello della Istruzione, che poco sopportavano reciprocamente la comunanza di autorità sopra di esse, stavano per cadere, quando a salvarle, dopo venti anni di ten-



PIANI MELODICI

DELLA DITTA

Giovanni Racca

Via Milazzo, 16-18 — (*CASA PROPRIA*) — **BOLOGNA**

Questo istrumento non ha nulla di comune con altri congeneri quali gli Ariston, i Simphonion, ec.

Il ***Piano melodico*** ha una voce altrettanto potente ed armoniosa, quanto un ottimo Pianoforte, e con esso si ottengono le più delicate sfumature di espressione.

S. A. il Duca degli Abruzzi, nell'allestire la sua *spedizione verso il Polo Nord*, volle che *a bordo non mancasse* un ***Piano melodico Racca.***

Per non rimanere vittima di imperfette contraffazioni, richiedere sempre tanto sui *Piani,* quanto sui cartoni per musica la marca di fabbrica qui sopra riprodotta.

GIOVANNI RACCA-BOLGNA-PIANI MELODICI — MARCHIO DI FABBRICA

CATALOGO A RICHIESTA



Vedere BUONO-REGALO di L. 5 in principio del volume.

ESERCITO ITALIANO

DISTINTIVI DEI REGGIMENTI DI CAVALLERIA



DISTINTIVI DELLE BRIGATE DI FANTERIA



STAB. ARMANINO GENOVA

tennamenti. con patriottica deliberazione il Ministero dell'Istruzione cedette la sua parte di autorità a quello degli Esteri che si trovò così solo responsabile innanzi al paese ed alle colonie, e diede subito opera a un completo ordinamento delle scuole esistenti e alla istituzione di nuove nei luoghi riconosciuti importanti, o per ragioni politiche o per il grande numero d'Italiani ivi stabiliti.

Così nel 1883 sorsero scuole elementari e tecniche in Tripoli, e si riformarono in appresso le scuole di Costantinopoli, di Smirne, di Beirut, di Cairo; s'instituirono scuole femminili dove mancavano; si cercò di dare unità d'indirizzo in quanto ai metodi a tutte le scuole; si mandarono libri, si pagarono, cosa quasi mai avvenuta, regolarmente i maestri; si sussidiarono molti istituti privati.

Intanto qualcuno fra i giovani mandati ad aprire nuove scuole o a riordinare le già istituite, studiava con grande amore i luoghi e le colonie che visitava; raccoglieva dati di comparazione fra le nostre scuole e quelle di altre colonie; notava i bisogni ai quali non era stato provveduto o la insufficienza dei provvedimenti, e tornato in Italia, a Roma, con conferenze tenute pubblicamente, chiamava l'attenzione del governo, della stampa e del paese sopra la necessità di meglio provvedere alla istruzione ed alla educazione delle nostre colonie.

Le discussioni largamente aperte appassionarono i volonterosi, attrassero l'attenzione degli uomini di Stato, e nel 1887 l'on. Crispi, ministro allora degli Affari esteri, nominava una commissione alla quale affidava l'incarico di studiare un completo riordinamento delle nostre scuole all'estero.

La commissione, composta dell'on. Damiani, sottosegretario di Stato, presidente, del prof. De Luca Aprile, del march. Fassati di Balzola, del comm. Pisani-Dossi e di chi scrive questi brevi cenni, presentò un progetto completo che l'on. Crispi accettò e fece approvare dal Parlamento.

Per effetto di quel progetto in Egitto, in Tunisia, in Tripolitania, in Palestina, in Siria, nell'Asia minore, in Turchia, nei Principati balcanici, in Grecia, in tutti i paesi, insomma, bagnati dal Mediterraneo, sorsero scuole medie classiche tecniche elementari ed asili d'infanzia. Ed ebbero quelle scuole uno sviluppo ed una prosperità veramente straordinaria, e suscitarono l'invidia e le gelosie delle potenze che con noi contendono la supremazia dei commerci in quelle regioni.

***

Ma cotesta buona ed utile istituzione, fu passeggera.

L'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio e Ministero degli Esteri nel 1891, soppresse gran parte delle scuole che l'on. Crispi aveva fondate, e, fra le risa e lo scherno degl'indigeni e degli Europei, fece vendere all'asta i banchi e gli oggetti delle scuole soppresse.

Della deliberazione grave, perniciosa all'Italia, dell'onorevole Di Rudinì, si risentono, pur troppo, ancora le Scuole nostre del vicino Oriente.

Ma mi preme di notare, a consolazione nostra, che gli alunni che le frequentano sono in continuo aumento, e che sempre maggiore è la stima che esse acquistano nei luoghi dove sono aperte.

Di quanto ora si opera intorno alle scuole all'estero, dei buoni provvedimenti, come di quelli che paiono meritevoli di discussione, parlerò, in un diffuso lavoro che mi propongo di pubblicare fra breve, perchè in gran parte già preparato.

***

Mi resta a dire delle scuole nostre d'America. Colà sono i coloni che direttamente le aprono, e nella Repubblica Argentina, nell'Uruguay, nel Chilì, nel Brasile sono numerose e fiorenti.

Lo Stato le aiuta con sussidi di denari e di libri, come aiuta le scuole di New York, di Londra, di Parigi, di Marsiglia, ed altre sorte, come le ultime tre, in città d'Europa.

Lo Stato sussidia pure alcune scuole aperte all'estero per opera dell'Associazione per la protezione dei missionari italiani, sorta nel 1887 a Firenze e causa, in quel tempo, di grandi dibattiti che ora tacciono; ma non sono risoluti.

Potente aiutatrice dello Stato è la " Dante Alighieri „ che ha per fine, come tutti i buoni italiani sanno, di promuovere la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno. Attorno a quest'associazione tutti dobbiamo stringerci; ad essa portare il contributo della nostra borsa e della nostra buona volontà, perchè ad un altissimo sentimento d'italianità senza sottintesi e senza fini occulti è informata la nobile opera sua.

Ne è presidente il senatore Villari, ed ha la sua sede centrale in Roma.

Modena, 9 giugno 1903.

CARLO FELICE RESTAGNO.

LA LEGA NAVALE ITALIANA

La Lega Navale Italiana, sorta da pochi anni, ha per iscopo di richiamare l'attenzione e l'attività pubblica ai gravi problemi marittimi che così profondamente ed intimamente s'intrecciano alla vita economica e sociale di ogni nazione civile. Ma se l'importanza di questi problemi, se l'importanza e l'influenza benefica del mare sono ampiamente ammesse e riconosciute in ogni paese, cosa diventano esse mai, a quale valore non assurgono in questa nostra Italia, figlia del mare, che in essa s'insinua colle sue grandi braccia amorosamente tese non a corroderla ma ad accarezzarla? È questione di vita! L'Italia non sarà grande, non avrà al mondo il posto che la sua storia, e la sua geografia le riserbano, se non diventerà nuovamente quella che fu: una nazione marinara.

L'Italia non può nè potrà mai disinteressarsi dal dominio dell'Oceano, dal dominio del Mediterraneo, di questo banchetto al quale le nazioni avide s'assidono. Orbene: Quanti italiani, quanti cittadini specie nelle grandi città di terraferma, rivolgono la mente ed il cuore a questi gravi problemi? Quanti spingendo lo sguardo lontano a traverso il piano, oltre il monte, lo spaziano nell'oceano infinito, là dove si svolgono le più civili lotte del lavoro, la lotta per l'influenza politica economica sociale, la lotta per le terre vergini fra i popoli cui la patria divenne angusta, la lotta per l'avvenire, per un posto onorato e rispettato nel mondo? A che servono, dunque, i progressi innegabili dell'Italia, a che l'infaticato e diligente lavoro, a che l'ardire, a che l'iniziativa illuminata, senza nuove vie, senza nuovi sbocchi alle esuberanze che ne derivano? A che la giusta ambizione d'esser grandi, se delle grandi potenze non imitiamo lo studio e l'amore pel mare, per le vie maestre della civiltà?

Eccolo dunque il programma della Lega. Un programma giusto e santo, un'idea sana e incrollabile, un'opera patriottica ed altamente civile. Settemila chilometri di costa c'invitano al mare, ci additano le nuove vie della redenzione economica, come ci incombono di proteggere le città marinare, le linee ferroviarie, le industrie, le popolazioni, tutto il paese insomma per cui quelle coste sono gli sbocchi verso il mondo, sono i polmoni onde respira e vive, sono i ricordi di tutte le grandezze marinare che son tanta parte della grandezza italiana.

La Lega Navale è come la "Dante Alighieri" una Lega patriottica: è una associazione a larghissima base, alla quale dovrebbe partecipare ogni ordine di cittadini, per raggiungere uno scopo nazionale; non ha, non deve e non vuole avere nessun colore politico. Chiunque può divenire socio effettivo, col solo obbligo di pagare L. 3 annue. Chi versa L. 100 è socio benemerito.

Il Comitato centrale risiede a Roma (palazzo Sciarra al Corso) ed è presieduto dal conte Emilio Falicon, un gentiluomo, marinaio in ritiro; in ogni città importante vi sono delle Sezioni che oggi ammontano a 33, compresa quella di Buenos-Ayres, ma altre già si stanno formando anche fra le colonie italiane all'Estero, e precisamente a New York, Santos del Brasile, Parigi, Londra.

Eccone l'elenco:

SEZIONI

Roma	Presid.	Don Augusto Torlonia Principe di Civitella Cesi
Genova	"	Comm. G. Corradi
Milano	"	Conte Giberto Borromeo
Firenze	"	Conte Roberto Pandolfini
Venezia	"	Comm. Domenico Bonamico
Napoli	"	—
Torino	"	Senatore Frola.
Trapani	"	S. E. on. Nunzio Nasi, Ministro dell'Istruz. Pubbl.
Spezia	"	Comm. Giovanni Cugini, colonnello
Portoferraio	"	Avv. Leone Damiani
Taranto	"	On. Cav. Vincenzo Damasco
Terni	"	—
Piacenza	"	Conte Guido Gazzola
Viareggio	"	Cap. Alessandro Tomei
Livorno	"	Cav. Oscar Dalgas
Bari	"	S. E. Comm. Nicola Balenzano, senatore, Ministro dei Lav. Pubbl.
Palermo	"	Conte Lanza di Mazzarino
Lecce	"	Avv. Carlo Russi, Sindaco
Cesena	"	Cav. Primo Stefanelli
Ancona	"	Conte Alfredo Fazioli
Bologna	"	—
Milazzo .	"	Cap. di Corv. Raffaele Bonaccorsi
Rimini	"	Avv. Luigi Bianchini
Senigallia	"	Ing. Vittorio Sanguinetti
Bergamo	"	Conte dott. Francesco Roncalli
Pesaro	"	Cap. Andrea Del Grande
Chieti	"	On. Smeraldo Zeppa
Ortona Mare	"	—
Civitavecchia	"	March. Benedetto Guglielmi
Aquila	"	—
Cagliari	"	Cav. Ercole Antico
B.-Ayres	"	Ing. march. Carlo Morra
Vicenza	"	Conte Bruno di Salasco.

SOTTOSEZIONI

Caltabellotta	Presid.	Cav. magg. Giulio Cesare Vita
Rosario S. Fè	"	Cap. Giuseppe Viale
Terracina	"	Cav. Raffaele Fatigati
Fano	"	Duca Astorre di Montevecchio
Solmona	"	—

La Lega raggiunge il suo intento mediante un'attiva propaganda sui giornali, mediante Conferenze, che negli ultimi anni ebbero grande successo in molte città, conferenze che debbono essere accessibili a tutti, e nelle quali vengono trattate in forma facile questioni marittime, d'indole storica, economica e sociale.

Essa pubblica un bollettino bimensile che i soci ricevono di diritto, dove oltre alla cro-

naca dell'associazione si trattano le questioni marittime attuali. Presso il Comitato centrale di Roma sono istituite sei Commissioni speciali, così distinte:

1ª Marina di Commercio
2ª Marina Militare
3ª Navigazione interna
4ª Porti e pesca
5ª Emigrazione e colonie
6ª Propaganda.

Queste Commissioni emettono voti che naturalmente sono soltanto consultivi, la Lega Navale non essendo che una Società privata, e non avendo attribuzioni ufficiali.

Il numero dei Soci si aggira per ora attorno agli ottomila. Non è molto per un paese marittimo di trentadue milioni d'abitanti; non è molto se si pensa ai dugentomila Soci del *Flottenverein* tedesco, al mezzo milione di Soci delle Leghe navali inglesi, ma in ogni modo è un buon principio, dato che la Lega non conta che quattro anni di vita. Essa segna un risveglio promettente della coscienza pubblica verso il mare; speriamo che si allarghi, che si diffonda, che i suoi concetti trovino adito in ogni classe di cittadini, giacchè soltanto quando anche in Italia, come in Inghilterra, in Germania, in Francia, tutti saranno convinti della necessità di una grande marina mercantile, e quindi d'una forte marina militare, allora soltanto — non prima — avremo e l'una e l'altra. Allora l'obiettivo della Lega Navale sarà raggiunto, saranno compensate le fatiche e le amarezze ed avremo infine come vaticinò il poeta

un'Italia
Sacra alla nuova aurora
Coll'aratro e la prora.

Prof. Ugo Ancona.

LA "CORDA FRATRES„

" Voi, o giovani, proclamate una gente e una fede. „ Così parlava a Roma l'insigne Ministro della Pubblica Istruzione on. Nasi inaugurando il 2 aprile del 1902 il 1° Congresso Nazionale della *Corda Frates.*

La *Corda Fratres,* che ha per iscopo di affratellare la gioventù studiosa di tutto il mondo, è, coi suoi santi e nobili principî, una bella emanazione della volontà odierna che ha per dogma fondamentale la fratellanza de' cuori. Essa rappresenta una gente, la novella generazione; una fede, la fede, che sulle rovine delle passate sventure che hanno colpito i popoli, s'erge maestosa, trionfatrice.

Il giorno 9 aprile del 1897 un giovane italiano (il dott. Efisio Giglio Tos) vagheggiava nella sua fervida mente un'idea. Più tardi dava, a Torino, ad essa solide basi, e il giorno 24 novembre del 1898, la *Corda Fratres* veniva solennemente proclamata a Roma, nel Foro Romano. E la grande idea partita dal suolo d'Italia era destinata a trionfare dovunque. La Francia, la Germania, l'Austria, la Russia, la Romania, nella loro gioventù attiva ed intelligente, accoglievano l'idea nobile e santa e più tardi questa, ancor più grande, più gigantesca valicava gli Oceani e col suo soffio rigeneratore di vite e di sentimenti si trapiantava nelle lontane regioni d'America e d'Australia. Ho detto in breve come sia sorta la *Corda Fratres,* e mi pare di avere espresso fugacemente i suoi scopi. Ma oltre a quello di affratellare i giovani studenti di tutto il mondo mira ad un altro che si integra nel primo: il disarmo universale. Idea che ha bisogno, è vero, di maturarsi ed essere ponderata, ma che data l'evoluzione de' tempi infallantemente *diviene.*

E dove nessuno spirito di partigianeria politica vive, dove non entra la fede religiosa, dove c'è una causa santa da difendere, la *Corda Fratres* (lo ha nel suo programma) interviene colla sua parola di pace e di amore.

Ma non basta. La *Corda Fratres* va ancora avanti. Oggi si organizzano le plebi, si arma il lavoro colla propaganda di associazione perchè divenga più forte. E così la scienza. Mettere in rapporti i giovani nel loro ramo di studî, favorirli nelle loro ricerche di studiosi, aprire loro nuovi orizzonti ecco ancora un altro scopo della giovane federazione internazionale.

Questo in breve lo statuto della *Corda Fratres.*

Venendo a parlare dello sviluppo di essa fin dalla sua fondazione ad oggi, dirò che essa ha riunito i giovani di tutto il mondo in due Congressi internazionali. Il 1° tenutosi a Torino nel 1899 e il 2° a Parigi nel 1900. Altri due congressi nazionali hanno avuto luogo in Italia, uno a Roma il 2 aprile 1902 e un altro a Palermo il 19 aprile del 1903 col concorso de' giovani rumeni e degli italiani irredenti.



Distintivo della " Corda Fratres „.

In Italia la *Corda Fratres* annovera circa 40 Consolati i quali hanno l'incarico di fare la più grande, la più estesa propaganda con la quale si è arrivati a schierare sotto il bianco labaro della Federazione circa 7000 confederati.

La *Corda Fratres* conta tra questi confederati degli uomini illustri: quali molti professori d'Università, ed il genio immortale di Guglielmo Marconi. E non solo essa comprende l'animo de' giovani, ma s'insinua dol-

cemente, efficacemente nell'animo de' maestri, la cui parola è stata per la nuova istituzione parola d'incoraggiamento, di solidarietà.

Una eletta schiera di uomini che onorano la Patria è con noi: citerò Nunzio Nasi, Guido Mazzoni, Mario Rapisardi, E. De Amicis, Paolo Mantegazza, Giovanni Pascoli. E noi abbiamo sentito la loro parola, siamo stati incoraggiati dal loro pensiero che ci ha detto: " Lavorate, lavorate, o giovani, e siate benedetti. „

All'estero la *Corda Fratres* è molto conosciuta. In Romània come in Francia, in Russia come in Spagna, in Australia come in America la *Corda Fratres* ha i suoi consolati, e conta moltissimi confederati.

Presidente della Federazione è l'avv. Camillo Provensal di Marsiglia il quale colla sua forza di giovane, colla sua vivacità di francese incarna l'idea della istituzione che rappresenta.

E qui, in Italia (è d'uopo che si dica), abbiamo avuto ed abbiamo un illustre uomo che ci aiuta moralmente e materialmente nella persona del Ministro Nasi, il quale non ci ha fatto mai mancare il suo appoggio, e sempre è stato con noi e sarà sempre con noi.

E così la *Corda Fratres* cammina, percorre la sua marcia trionfale, abbatte gli ostacoli a' cuori generosi cioè le grettezze umane, gli odi di razza, gli astî, i rancori.

Forse non avremo con noi, userò la parola del citato personaggio, *i giovani sempre vecchi ed i vecchi che non furono mai giovani.* Meglio così, diciamo adesso. Ma verranno a poco a poco con noi; l'esempio ce lo diede un uomo d'ingegno, di dottrina e di cuore, Guido Mazzoni, quando inaugurando a Firenze il consolato della *Corda Fratres* intitolò il suo discorso: *Le confessioni d'uno scettico.* E verrà tempo, e noi ce lo auguriamo, che tutti comprenderanno le nostre nobili idealità e ad esse dedicheranno la loro fede, il loro entusiasmo. In quel giorno (e sia vicino) potremo dire al mondo intero: Abbiamo vinto; e l'umanità commossa ci risponderà salutandoci: Siate, o giovani, benedetti per sempre!

D. Marino Calamatta.

La notizia precedente era già stampata, quando un comunicato ufficiale della Segreteria Generale della *Corda Fratres* (Sezione Italiana) ci annunzia che è stato eletto Presidente della Sezione stessa il dott. A. F. Formiggini mediante un *Referendum* indetto fra i varii Consolati. Egli era attualmente direttore del Consolato della Capitale. Si laureò in giurisprudenza a Modena nel novembre 1901, ottenendo il massimo dei voti e la lode. Ora è laureando in filosofia nella R. Università di Roma.

Il dott. Formiggini pubblicò il 25 luglio 1903 un proclama diretto ai confederati d'Italia in cui esprime il proposito di dare una nuova e più solida organizzazione alla *Corda Fratres* che, senza perdere la sua caratteristica goliardica, deve diventare un'associazione prevalentemente di uomini, e non più di soli studenti. Tutti i laureati potranno essere inscritti secondo il deliberato dell'ultimo Congresso di Palermo.

Con lo scorso ottobre doveva iniziarsi in Roma la regolare pubblicazione della rivista *Corda Fratres*, alla quale sarà data la più ampia diffusione e che era diretta dal prof. Gino Bandini, redattore della *Rivista d'Italia*. Faceva parte dell'ufficio di redazione anche l'avv. Giovanni Persico.



Dott. A. F. Formiggini
nuovo presidente della " Corda Fratres „
(Sezione Italiana).

I BUONI LIBRI PER LA GIOVENTÙ

Fino a pochi anni or sono mancava all'Italia uno di quei piacevoli narratori d'avventure che sanno ad un tempo commuovere la fantasia dei giovani lettori ed educarne la mente.

Dovevamo per tal genere di pubblicazioni essere tributarii umilissimi d'Inghilterra e di Francia, e le traduzioni, più o meno barbare, dei racconti di Cooper, di Mayne-Reid, di Aimard e soprattutto di Giulio Verne, venivano lette avidamente da noi. Chi di noi può dimenticare le emozioni, le ansie, con le quali seguivamo gli eroi di Giulio Verne nelle loro fantastiche avventure, nei mille pericoli che incontravano e che vincevano con mezzi, se vogliamo, alquanto soprannaturali?

Queste pubblicazioni, se avevano il pregio di piacere, avevano anche il difetto di essere traduzioni, e, molte volte, pessime traduzioni.

Da qualche tempo, però, è venuto affermandosi nella estimazione e popolarità del pubblico un brillante ed elegante scrittore, il cav. Emilio Salgari, che può ben dirsi il Verne italiano, pel fervore della inesauribile fantasia congiunta alla più vasta e più varia coltura.



EMILIO SALGARI.

Nato a Verona nel 1862, sino dai primi anni della sua giovinezza scrisse racconti e novelle che furono pubblicati dai giornali della sua città natìa. Ma in seguito agli importanti viaggi da lui fatti in qualità di capitano di lungo corso nella marina mercantile italiana, egli ebbe a rivelarsi scrittore davvero valentissimo, a cui nulla mancava per essere annoverato tra gli insigni più sopra accennati, così per la immaginazione fervidissima, come per la piena conoscenza di quanto si attiene alle scienze naturali, alla geografia, ed alla storia.

Naturalmente la lunga esperienza, i viaggi perigliosi, i molti paesi visitati e studiati negli usi e costumi dei loro abitanti, passando pel crogiuolo di una fantasia sempre accesa e gagliarda, hanno fatto del Salgari uno scrittore ricercato dai giovani, i quali adesso attendono sempre con la più viva impazienza i suoi scritti e li divorano avidamente.

***

Dire di tutta la vasta produzione letteraria del Salgari non ci sarebbe possibile, nè d'altra parte lo consentirebbero i limiti di questi rapidi cenni. Accenneremo soltanto ai volumi più recenti e più importanti, a quelli cioè in cui meglio si rivelano le molteplici qualità dello scrittore ed a cui conferiscono una maggiore attrattiva la veste tipografica davvero smagliante e le numerose illustrazioni di rinomati artisti italiani.

I soggetti pei suoi libri il Salgari li ha cercati un po'dappertutto, e li ha trattati abilmente, così nei racconti più semplici come nei romanzi più avventurosi e drammatici, senza mai sconfinare dai limiti che l'indole di codesta letteratura impone, perchè essa riesca specialmente adatta alla gioventù.

Pertanto ne risulta che i libri del Salgari, essendo non pure dilettevoli ed istruttivi, ma eziandio morali, vengono liberamente ammessi nelle scuole e nei collegi, e si possono, senza restrizione, consigliare ai giovanetti.

Il nostro Autore ha ottenuto i suoi due maggiori successi coi *Pirati della Malesia* e il *Corsaro Nero*.

I *Pirati della Malesia* fanno parte di un ciclo in quattro volumi dal titolo: *Le Tigri di Mompracem, I Misteri della Jungla Nera, I Pirati della Malesia, Le due Tigri*. In questi volumi l'autore ci parla dei famosi malesi, pei quali tanto ebbe a combattere Lord Broeke, detto lo sterminatore dei Pirati, delle sètte religiose dell'India, dei loro misteri, e della lotta accanita che si mossero l'una contro l'altra la *Tigre della Malesia*, il tanto celebre Sandokan, capo dei Pirati, e la *Tigre della Jungla*, il famoso Suyodhana, capo dei thugs strangolatori.

Nel *Corsaro Nero*, cui fa seguito la *Regina dei Caraibi*, siamo in pieno secolo XIII. Il Signore di Ventimiglia, per vendicare un suo fratello, si fa corsaro, e l'autore, seguendo le avventure di questo strano e valoroso tipo di gentiluomo, ci fa conoscere la storia dei filibustieri così temuti e tanto tristamente celebri. Agli avvenimenti si intesse una storia di amore, che rende più attraente la lettura di questi due lavori, e ci dà sovente occasione di ammirare i filibustieri nei loro ardimenti, nei loro eroismi, e disprezzarli nelle atrocità commesse sul teatro principale delle loro gesta: il golfo del Messico.

Subito dopo queste maggiori opere pel contesto e pel successo ottenuto, è opportuno dare qualche rapido cenno delle altre più note e riuscite pubblicazioni del Salgari.

Le *Stragi delle Filippine* cui fa seguito il

Fiore delle Perle, narrano la recente insurrezione di quelle isole, fino a poco tempo fa soggette alla dominazione spagnuola; e tale narrazione è intrecciata con trama sottile e delicata a una poetica storia d'amore.

Negli *Orrori della Siberia,* seguendo il viaggio avventuroso di due esigliati, dal loro addio alla patria fino alla loro fuga dalle miniere di Alguasithal, visitiamo i famosi centri di deportazione. Colla *Stella Polare* seguendola nel suo recentissimo viaggio, facciamo conoscenza delle regioni artiche, delle quali il Salgari ci parla anche ampiamente nell'altro racconto *Al Polo Nord,* viaggio compiuto dal sottomarino Taymir.

E così, successivamente, visitiamo il gran deserto africano coi *Predoni del Sahara,* viaggio quant'altro mai avventuroso; conosciamo Algeri nei secoli passati col drammaticissimo racconto *Le Pantere d'Algeri;* visitiamo l'India ricchissima colla *Montagna di Luce,* che è la storia del famoso diamante Kohinoor; e il celebre Dahomey, ove assistiamo alla famosa " festa dei costumi „ nella *Costa d'Avorio.*

Un avventuroso viaggio aereo lo facciamo leggendo *I Figli dell'Aria,* in cui si narrano le peripezie di viaggio dell'aereonave " Lo Sparviero; „ mentre coi *Solitarii dell'Oceano* visitiamo le isole perdute nell'immenso Pacifico.

L'ultimo libro del Salgari è l'*Uomo di Fuoco,* un viaggio attraverso il Brasile nei primi anni della sua scoperta. In questo splendido volume le avventure avvengono in numero così straordinario, durante il viaggio che il protagonista compie nella foresta vergine, che il successo non potrà mancare, ed i giovani lo leggeranno certamente tutto d'un fiato, tanto è interessante.

In tutti questi lavori di genere affatto speciale, l'autore ha profuso a piene mani, ma con sapiente accortezza, nozioni di Geografia, di Zoologia, di Botanica, di Fisica, di Astronomia ec., per modo che il giovane lettore, pur dilettandosi a seguire le avventure dei protagonisti d'ogni racconto, si trova senza quasi avvedersene ad aver imparato un po' di tutte questa scienze.

Ad accrescere lo splendore delle migliori edizioni, alcune fatte dalla Ditta R. Bemporad e Figlio di Firenze, e quasi tutte le altre dall'editore A. Donath di Genova, hanno concorso rinomati pittori ed illustratori italiani, fra cui primeggiano l'Amato e il Della Valle, cui fanno corona il Gamba, il Linzaghi, lo Zanetti, il Paoletti, ed il Bruno.

Conchiudendo pertanto, le opere di questo Autore, sono fra le più consigliabili alla gioventù odierna, come quelle di cui gli elementi debbono ad essa tornare più gustosi ed accetti.

Imperocchè i giovani leggitori non riusciranno mai ad apprezzare al suo giusto valore una qualsiasi opera d'arte, se questa prima non abbia colpita la loro immaginazione col racconto di quelle bizzarre avventure, le quali sappiano ad un tempo interessarli, istruirli ed educarli, rendendoli inoltre animosi ed impavidi contro le lotte future dell'esistenza.

Come il Salgari è il beniamino dei giovinetti, la *Fata Nix* (signora Attilia Montaldo Morando, di cui diamo il ritratto) è la fata buona delle piccole anime, che nel loro mondo infantile cominciano a intravedere la vita.

Questa gentile scrittrice è conosciuta anche dagli adulti pel suo bel volume di versi



ATTILIA MONTALDO MORANDO.

Fra luci blande, specchio di squisito sentire e di non comune talento artistico.

Tali doti si rivelarono nel suo primo libro di favole: *Per voi piccini!* il quale, acconciamente illustrato da P. Gamba, è ammirevole per la semplicità della narrazione e la grazia dello stile tutta speciale, di cui la scrittrice è dotata. Il volume ebbe, sino dal suo apparire, un vero successo, tale che *Fata Nix* conquistò subito un bel posto fra i più ricercati autori di strenne per fanciulli. E i fanciulli



LICURGO CAPPELLETTI.

vollero, da allora, ogni anno, la strenna della loro fata e la fata ogni anno pubblicò un nuovo volume del genere: *Il libro dell' omino grigio, Madonna Luna, Il Castello Rosso* e da ultimo *Fior di neve,* libri tutti che ebbero meritamente la fortuna del primo.

Da due anni l' egregia autrice si riposa, almeno così si crede; ma può darsi che il suo sia un riposo soltanto apparente. Chissà che un bel momento, e non lontano, i ragazzi e le ragazzine, se saranno buoni, non abbiano qualche gradita sorpresa dalla loro fata; e chissà che i bimbi, i quali ebbero primi il dono di *Per voi piccini!* o del *Libro dell'omino grigio,* fatti ora grandicelli, non possano avere...... ma chi conosce i misteri della fata?

Un libro poi *buono per tutti,* è la *Storia d'Italia* dalla caduta dell'impero romano d'occidente ai giorni nostri (476-1900). Ne è autore il noto scrittore di Storia, comm. prof. Licurgo Cappelletti, del quale nella pagina precedente diamo il ritratto.

L'Autore, attenendosi alla fedeltà storica, ha voluto, col suo libro, far conoscere alla gioventù italiana gli avvenimenti della patria nostra dalla caduta dell'impero di occidente sino al giorno, nel quale il secondo Re della nuova Italia cadeva sotto i colpi di mano assassina. Il libro, splendidamente illustrato da 48 grandi composizioni di P. Gamba, potrà servire non solo ai giovani; ma anche a tutti coloro i quali, senza distinzione d'età o di condizione sociale, bramano conoscere le principali vicende del nostro paese, dai primordi del Medio Evo alla fine del secolo decimonono.

RECOARO

Deve la sua fama incontrastata di stazione idrominerale di prim'ordine alla grande efficacia salutare delle sue fonti ferruginose-carboniche; ma da lungo tempo questo delizioso paese è inoltre annoverato tra le migliori stazioni climatiche d'Europa. — Situato a 500 m. sul livello del mare, nella valle dell'Agno, a settentrione della provincia di Vicenza, gli fanno corona amenissimi colli, ricchi di vegetazione, dietro i quali si elevano le ultime diramazioni delle Alpi Retiche, che lo recingono a guisa di magnifico anfiteatro difendendolo dai venti di tramontana.

Il soggiorno a Recoaro è indicato specialmente per le persone deboli e convalescenti, per quelle che soffrono di nervosismo e di nevrastenia o che digeriscono male e con difficoltà o che sono affette da anemia, da arteriosclerosi, da malattie del fegato o del ricambio.



Panorama di Recoaro.

Le Regie Fonti.

Sono famose col nome di **Lelia, Lorgna, Nuova, Amara** e **Giuliana**. Sono specialmente curative le prime quattro. La **Giuliana** offre un'acqua da tavola impareggiabile per la sua leggerezza, pur essendo tonica e ricostituente.

L'analisi istituita dalla *Direzione di Sanità pubblica* le ha constatate pure di ogni inquinazione batterica e l'esperienza clinica di due secoli ne ha sempre celebrata l'azione efficace in moltissimi stati morbosi. Queste acque sono eminentemente ricostituenti, per cui esercitano un'azione meravigliosa in tutti i casi di *anemia,* di *clorosi* e di *deperimento organico.* Con l'opportuna applicazione delle diverse sorgenti si curano vittoriosamente le *dispepsie,* i *catarri intestinali,* le *malattie del fegato* e del *rene,* gli *stati emorroidari, varie malattie nervose* e l'*obesità.* — Con le fonti **Amara** e **Lorgna** si ottengono notevoli effetti purgativi.

R. Stabilimento.

Ad accrescere il pregio di questa stazione vi ha uno stabilimento, appositamente costruito dal Governo, per ogni sorta di cure fisiche moderne. I trattamenti *idro* ed *elettroterapici,* con apparecchi perfezionati, il *massaggio* e le *doccie d'Aix,* la *pneumoterapia,* la *ginnastica medica,* la *cinesiterapia meccanica,* la *vibroterapia,* ec., tutto si compie nella misura e nei modi che sono consigliati dalla scienza e dalla buona esperienza.

Oltre i *bagni semplici* e *medicati* si fanno

bagni minerali, e, stante la ricchezza in acido carbonico delle sue acque, lo Stabilimento delle RR. Fonti rivaleggia con quello celebratissimo di Nauheim in un utile trattamento dell'arteriosclerosi e di talune affezioni cardiache.

Stagione di cura.

Recoaro è frequentato dalla prima quindicina di giugno a tutto settembre.

Le cure idropiniche vengono fatte specialmente in luglio ed agosto, le cure idroterapiche si fanno in questi mesi, ma anche in giugno e settembre, con grande vantaggio dei nevrotici, i quali trovano nel clima della Valle dell'Agno beneficî che invano si cercano altrove.



FONTE GIULIANA DI RECOARO.



R. STABILIMENTO IDROTERAPICO DI RECOARO DAL PIAZZALE DELLA FONTE AMARA.

Il R. Stabilimento idroterapico di Recoaro, situato sul piazzale della Regia Fonte Lelia, si distingue da molti congeneri per la perfezione e la eleganza di tutti i suoi impianti terapeutici.

L'igiene, mèta e conforto di ogni progresso scientifico, regna sovrana in tutte le parti dello Stabilimento. Un apposito regolamento, dettato dalla Direzione sanitaria, stabilisce le norme alle quali deve attenersi il personale di servizio per la disinfezione completa di ogni vasca.



R. STABILIMENTO IDROTERAPICO DI RECOARO.

Anche gli ammalati di tutte quelle forme che i medici ascrivono a turbe del cosidetto *ricambio materiale,* trovano in settembre un mese molto adatto all'applicazione dei migliori presidî curativi.

Medici.

Consulente: Comm. Prof. Senatore A. De Giovanni. — *Direttore:* Cav. Prof. L. Lucatello della Facoltà Medica di Padova. — *Consiglio Medico* costituito da eminenti sanitari delle principali città italiane.

Nel R. Stabilimento idroterapico vi è inoltre un personale sanitario bene addestrato e numeroso, posto sotto la immediata sorveglianza del *Medico-direttore* e del suo aiuto.



R. Fonte Lelia di Recoaro.

Indicazioni di cura.

Le acque di Recoaro, dotate di vari sali medi, di fresca temperatura, ed in generale di sapore gradito, producono facilmente e



Una delle quattro sale idroterapiche del R. Stabilimento di Recoaro.

meglio che varie acque di altre sorgenti di analoga natura, un effetto leggermente *purgativo* e quello detto *risolvente* e *deostruente,* senza provocare locali irritazioni o generali sofferenze. Per il ferro ed il manganese poi che contengono allo stato di bicarbonato, combinati a buona dose di acido carbonico libero, le acque di Recoaro posseggono, in alto grado, la virtù così detta *tonico-ricostituente,* utilissima nelle malattie costituzionali, ove il sangue è impoverito del suo elemento ferroso o globulare rosso, ossia in tutte le *anemie primitive* e *secondarie.*

Agendo le acque di Recoaro per l'una o l'altra delle loro eminenti qualità, sui visceri destinati alla digestione, assimilazione e nutrizione organica, giovano naturalmente in svariate affezioni che hanno rapporto coi detti visceri.

Queste acque, infatti, esercitano una buona azione nelle malattie del *fegato* (iperemia, lenta flogosi, calcoli biliari, ingorgo), in quelle dello *stomaco* e degli *intestini* (gastralgia, enteralgia, catarro, vomito, dispepsia, diarrea), in quelle dell'*utero* (amenorrea, leucorrea, isteralgia), ed in quelle della *vescica* (catarro).

Queste acque giovano pure in molte altre affezioni del sistema venoso specialmente addominale, massime con lenta circolazione, e si adoperano infine con molto vantaggio contro la diatesi urica, le emoragie croniche, anche dell'utero, contro il cardiopalmo nervoso, in tutte le malattie gravi accompagnate da perdita di sangue, contro le febbri intermittenti da malaria, e contro le varie nevrosi (neurastemia, ec.).

La cura delle acque di Recoaro si fa specialmente sul posto, ma una lunga esperienza — di quasi 200 anni! — ha dimostrato che ottimi risultati si ottengono anche da lontano con l'acqua spedita in apposite bottiglie dall'*Impresa RR. Fonti di Recoaro.*

L'imbottigliamento e la chiusura delle bottiglie sono attentamente sorvegliate da un personale tecnico per cui offrono tutte le garanzie di una perfetta conservazione.

Oltre le fonti *Lelia, Lorgna* ed *Amara,* usate a domicilio specialmente ad uso ricostituente, gode di molta riputazione anche l'acqua da tavola *Giuliana,* che è leggiera e gradevole al palato pur essendo in alto grado ricostituente.

Le commissioni di 25, 50, 100 bottiglie si dirigano sempre alle *RR. Fonti di Recoaro.*



Salone dei Concerti nel R. Stabilimento.

ALBERGHI

I principali Alberghi sul piazzale delle RR. Fonti sono:

Grand Hôtel Giorgetti di A. Visentini conduttore dell'*Hôtel Fanti - Etoile d'or - Padova* - e *Grande Albergo dei Bagni* in Battaglia. — *Eden Hôtel* di L. Visentini.

USANZE E COSTUMI TRADIZIONALI DEL POPOLO ITALIANO



II. — VENETO (1)

Solo i nomi di Venezia e delle isole gemmanti la solitudine paradisiaca dell'Estuario: i nomi soltanto di Murano, Burano, Torcello, Chioggia, Pellestrina, Sottomarina, ec., e quelli di varie città del Veneto — di Treviso, Vicenza, Verona, Padova e d'altre del forte e gentile Friuli — ci fanno passare davanti agli occhi della mente le antiche feste religiose e civili — le une quasi mai disgiunte dalle altre — che sono tutte uno sfolgorìo di colore e di genialità, ed anche un'affermazione delle alte idealità di queste popolazioni buone e intelligenti. Ci fanno pure sfilare dinanzi usanze e costumi caratteristici, scene popolari e giuochi che, in parte, sono affatto spariti, in parte si sono modificati.

La ristrettezza dello spazio concessomi non mi permette di intrattenermi come vorrei su tutto quanto ha formato e forma la nota originale di questa regione, una delle più simpatiche d'Italia: molte cose, quindi, non potrò che accennar di passaggio.

***

Il governo della Repubblica Veneta, seguace in questo dell'antica Grecia, dava al suo popolo *panem et circenses* perchè ne' giochi esso fortificasse il corpo e lo spirito. Non più, al presente, le *forze d' Ercole,* queste alte piramidi formate di uomini gli uni montati sulle spalle degli altri: non più le *Cacce dei tori* in piazza San Marco, Santo Stefano, Santa Maria Formosa, San Polo: non più, nel bel San Marco, i famosi e splendidi tornei nei quali i combattenti apparivano (Molmenti, *Vita privata,* pag. 71) vestiti di porpora e d'oro: non più la fantasmagorica *Festa dell'Ascensione* in cui l'anello, gettato dall'alto del " Bucintoro " dalla mano del doge nelle glauche profondità del Mare Adriatico, ne sposava i destini a quelli della città lagunare: non più la *Festa del Giovedì Grasso,* durante la quale si uccidevano, in Piazza San Marco, un toro e dodici porci, e ciò per commemo-



1. — *La Festa del Redentore* - DI NOTTE, DALLA GIUDECCA AL LIDO.

(1) Vedi nell'ALMANACCO ITALIANO per il 1903, l'articolo primo di questa serie, SARDEGNA (del dott. R. Garzia).

rare il trionfo ottenuto dai veneziani sui friulani guidati da Ulrico, patriarca di Aquileja, all'assalto di Grado: non più la *Festa delle Marie* o *ludi Mariani* — feste che duravano otto giorni con grande susurro, con pompa e con una varietà straordinaria di giochi e di spettacoli — e tutto questo per solennizzare la vittoria riportata sui pirati istriani, ai quali vennero tolte le dodici spose veneziane da loro rapite, nel giorno degli sponsali, dal tempio di San Pietro di Castello: non più *El svolo* e *La moresca* — quello la discesa vertiginosa d'un uomo ardimentoso lungo una grossa fune che, dall'un capo, era assicurata al piano del campanile di San Marco, dall'altro ad una barca ancorata alla riva della Piazzetta; la seconda una specie di scherma eseguita da uomini armati di stocchi spuntati ed ottusi (*Canti del popolo veneziano* del Foscarini, con note di Giulio Pullè, pag. 215): non più, a Treviso, nella Marca Piazza San Marco; processione magnifica per addobbi, per fiori, per ceri, per lo splendore delle vesti, dei drappi e dei damaschi e alla quale prendevano parte le autorità civili nei loro manti dorati: non più i carnevali bellissimi, il cui susurro giocondo e le cui risate sane e larghe risonano ancora nelle commedie del Goldoni: non più, infine, i *Lunedì del Lido,* quando il popolo si recava in barca in quel lembo di terra bagnato dal mare e dove cantava, poi, in mezzo al verde e sotto gli alberi, antiche *vilote:* ora il popolo ci va, ma in vaporetto ed è contegnoso e vestito, direi quasi, al par de' signori — e non ci va più di lunedì, ma di domenica!

Di tutte queste feste, sopravvivono soltanto quella del *Redentore* alla Giudecca, con la relativa *Veglia* e *Processione:* quella di *Sant'Antonio* e della *Salute,* la *Regata,* la *Serenata* grande e le serenate minuscole: dei giochi, il gioco della gran tombola in Piazza San Marco



2. — *Festa del Redentore* - Negli orti della Giudecca.

Trevisana chiamata *amorosa* (Molmenti: *Vita privata,* pag. 114) " per l'amenità e la vita gaia che vi si menava tra le feste e le danze, " danze ricordate anche in un'antica ballata provenzale, non più la festa gentile e magnifica del *Castello d'amore,* durante la quale varii giovani, snelli ed arditi, assalivano un castello di legno riccamente coperto e inghirlandato tutto di fiori, entro il quale alcune nobili giovinette trevisane si difendevano, dai cortesi sì ma infiammati assalitori, lanciando su loro (proiettili non temuti ma desiderati!), misti ai più luminosi sorrisi, e rose e gigli e gelsomini e acque odorose e frutta: non più le feste sontuose date, un giorno, a Murano dai patrizi e dai letterati e dotti veneziani negli splendidi palazzi e negli orti famosi che essi avevano nell'isoletta vicina: non più la *Processione del Corpus Domini* tutt'attorno alla e quello tanto innocente quanto noioso delle tombole piccole nei *campielli:* vi si aggiungan le *sagre* di San Pietro di Castello, di San Giovanni in Bragora, di San Giacomo, ec., poco differenti da quelle di secoli fa: *sagre,* con illuminazione più o meno fantastica tra un chiasso di venditori d'acqua, di frutta, di trastulli: con un concorso straordinario di popolani argutamente frizzanti e che le tradizionali frittelle (*fritole*), fatte sparire rapidamente nei loro stomachi capaci, inaffian di vino.... non sempre spremuto dall'uva. Questo in Venezia: nè bisogna dimenticare la *Processione del Cristo* a Chioggia, festa che ha luogo ogni cent'anni e commemorante il ritrovamento del Cristo nel canale vicino al ponte di San Domenico: nè la *Festa dei Santi Felice e Fortunato* che si celebra, in Chioggia, ogni anno l'11 di giugno ed alla quale partecipano tutti



3. — *Processione del Redentore* - SUL PONTE PROVVISORIO DALLE ZATTERE ALLA GIUDECCA



4. — *Processione della Salute* - DA SANTA MARIA ZOBENIGO (DEL GIGLIO) ALLA SALUTE.



5. — REGATA.

i pescatori chioggiotti, popolando dei loro *bragozzi* i canali e la laguna, dando così cento motivi geniali agli artisti. Ricorderemo la *Festa della Rua* e la *Festa della Madonna del Monte Berico* nella gentile Vicenza: le *Feste del Santo* a Padova, la *Sagra del Perdono* a Clauzetto in Friuli, ec.

***

La *Festa del Redentore* ha luogo la terza domenica di luglio d'ogni anno. Celebratissima n'è la *Veglia* negli orti della Giudecca, alla quale si giunge sur un ponte, che, costruito con tavole fissate su grandi e panciute barche a fondo piatto (*peote*), tenute ferme da àncore, va dalle Zattere alla Giudecca. Nella calda notte di luglio tutto il canale brulica di gondole, barche e barchette nelle quali si mangia, si beve e si canta giocondamente sotto una specie di baldacchino fronzuto, ai cui lati brillano palloni di vetro colorato o di carta (fig. 1), mentre là, negli orti *zucchini* (fig. 2), si divorano i *sfogi in saor* (sogliole) e le *anare roste,* le *canocie* e i *caparossoli,* i *gàmbari* cotti, le *more* ed il *fenocieto,* aspettando l'ora di recarsi al Lido per veder sorgere sfolgorante il sole dal mare.

La mattina appresso ha luogo la Processione (fig. 3), che, partendo dalla Basilica d'oro, move verso la chiesa del Redentore seguìta da una folla straordinaria nella quale, in mezzo ad un barbaglìo di luce e ad uno sfolgorìo di colori, la ricca veste di seta e di mussola si mesce alla sottana di percallo.

La Processione, invece, da San Marco alla Madonna della Salute (fig. 4), passando sur un ponte di legno che conduce alla Salute medesima, ha luogo nel giorno di Sant'Antonio (13 giugno) e in quello della Salute, il 21 novembre.

***

No gh'è ne la storia
Del mondo una festa
Più bella, più splendida,
Venezia, de questa....

canta Riccardo Selvatico nella sua *Regata veneziana:* spettacolo meraviglioso, unico al mondo, anzi, il quale fa balenare davanti agli sguardi di mille e mille spettatori forestieri, veneziani e provinciali — che stanno ad ammirare entusiasti dai balconi e dai poggiuoli, dalle gondole, dalle barche e dai *sandoli,* dai *pontoni,* dai ponti e perfino dai tetti — un fulgore dell'antica e gloriosa repubblica. È una scena degna d'esser ritratta dalla penna fantasiosa dell'Ariosto e dal pennello radioso del Tintoretto, del Veronese e del Tiziano: è la festa del remo, quantunque — a dire il vero — da varii anni si sia intiepidito notevolmente quell'entusiasmo che, una volta, infiammava gli animi degli spettatori, per questo o quel regatante di bravura conosciuta, e, direi, leggendaria: regatante appartenente alla frazione *nicolota* (di Castello) o *canaregiota* (fig. 5).

Bissone e *peote,* barche addobbate e gondole infiorate come tante spose: veli sottili e ondeggianti all'aria, strascichi di velluto e di seta orlati di frange dorate lambenti le acque smosse e luccicanti al sole estivo.... una radiosa festa degli occhi e dell'anima. Passano e ripassano i *gondolini* tra gli applausi del pubblico; di nove, d'ordinario, quattro soltanto i premiati: il quarto, oltre che la bandiera, vince anche un porchetto da latte.

Poi, il *fresco di gala* — spettacolo stupendo nella sera imminente — mentre che l'acqua, cullando qualche fiore caduto dalle ghirlande e ora dormente e sognante sulla sua superficie lievemente ondulata come sur un seno umano, va mordendo, con borbottìo stracco, le rive e i marmi degli antichi palazzi; nel mentre

Su l'alto patrizio
Balcon destirà,
Più pigro se dondola
L'arazo fruà.

E le *serenate* in Canalazzo?... Uno splendore, una fantasmagoría notturna, una voluttà indicibile. Un'infinità di gondole e di barche d'ogni forma attornia la *galleggiante* nella quale si suona e si canta sino a notte tarda, mentre che i forestieri e i veneziani — seduti nei mille e mille natanti o fermi ai veroni e ai poggiuoli dei palazzi che assecondano la curva del gran Canale, su cui il cielo stellato incombe col suo azzurro cupo — bevono, a dir così, sognando beatamente, tutta quella dolcezza diffusa nell'aria.

***

Nella chiesa di San Domenico in Chioggia si trova, da secoli, un Crocifisso colossale il quale, prima del 1479, esisteva in Jesi: " trasportato alle spiagge venete sopra una nave, questa naufragò e l'immagine, per l'incalzare dei flutti, miracolosamente approdò al porto di Chioggia. „ L'angustia dello spazio concessomi non mi permette di riferire la curiosa leggenda che corre su questo Crocifisso, e che mi venne raccontata da un vec-



6. *Chioggia* — Processione del Cristo.
(*Fotogr. del Dr. Luigi Dissette*).

chio pescatore chioggiotto: ma non posso tacere della *sollevazione del Cristo,* paragonabile alle Pasque Veronesi ed una delle prime e forti proteste da parte di Chioggia contro l'occupazione austriaca: sollevazione avvenuta il 20 aprile dell'anno 1800 (vedi: *La sollevazione del Cristo* dell'egregio conte dottor Carlo Bullo, idolatra della sua Chioggia, che egli ha illustrato in parecchi scritti interessantissimi). La *Festa del Cristo,* con processione imponente e concorso straordinario di gente, ha luogo — come notammo più indietro — ogni cent'anni: l'ultima venne solennizzata il 16 di giugno del 1901 (fig. 6). Dei viventi, forse, nessuno vedrà quella del 2001!

Ogni anno, nel giorno del *Corpus Domini,* ha pure luogo, in Chioggia, un'altra processione, la quale, partita dal duomo e seguita da una folla immensa di devoti, si ferma alla chiesa di Sant'Andrea: i preti e parte della folla vi entrano ed ha, allora, luogo la benedizione — mentre la maggior parte dei fedeli la riceve inginocchiata davanti la porta (fig. 7).

anzoleti de la Madona (pesce forca) rari a pescarsi. (Garlato, *Canti di Chioggia,* pag. 331-447 e *La Giovine Chioggia,* maggio 1887).

Non solo da tutto il Veneto ma anche da paesi lontanissimi trae la gente in gran numero a Padova per le *Feste del Santo* (Sant'Antonio) a cui mille e mille pellegrini, solvendo un voto ardente del cuore, chiedono il fiore della salute o qualche grazia speciale.

A Vicenza ha luogo, tratto tratto, lo spettacolo medioevale della *Rua,* a cui assiste una folla immensa di popolo. Si credeva, una volta, che la *Rua* rappresentasse un trofeo di guerra commemorante la vittoria dei vicentini sopra i padovani — ora, non più. La *Rua,* non altro che un emblema pacifico della Corporazione dei notai, i quali avevano per stemma una ruota, è apparsa per la prima volta nel 1444 nella processione del *Corpus Domini,* e l'ultima volta nel settembre del 1901. Alta metri 24, del peso di 8500 kg. e decorata da 18 ragazzi in costume, è trascinata



7. — *Chioggia* - La Processione del Corpus Domini.

E la Madonna di Sottomarina, apparsa in tempo di grandi peccati e di cui parla lo stesso Marin Sanudo, contemporaneo al fatto, ne' suoi *Diarii?...* Scrive il grande cronista: " .... certa Nostra Dona aparse a la marina a uno Silvestro, dicendo quelli di Chioza fa gran pecati, et si non si varderanno, aranno malli assai, zoè sacramenti falsi et...., et havia un puto in brazo con le piage e poi partì per mar.... La qual sentò sopra certo legno et ivi è fato una chiesiula di taole. À gran concorso, era cossa inextimabile la zente vi andava. E fo depenta con quel Silvestro e la barcha etc. e si vendea per tutto. "

Ora, quando i pescatori partono e quando giungono, vanno, a piedi nudi e scoperto il capo del loro caratteristico berrettone, seguiti dalla moglie e dai figli, a pregare la Madonna di Sottomarina perchè conceda loro buon viaggio e buona pesca o a ringraziarla degli scampati pericoli, appendendo al Santuario il loro povero voto e, bene spesso, gli

da 80 facchini (fig. 8). Formavano corteo alla *Rua,* nel 1901: i pompieri, un battistrada, quattro trombettieri a cavallo, la banda cittadina a piedi, il carro allegorico delle Arti e Mestieri, la banda del Patronato su carro, la Cavalcata storica e la banda delle Maddalene su carro.

***

Degna di menzione è la festa che ha luogo in Friuli e, propriamente, in Clauzetto — grazioso e tranquillo paesello di montagna, distante tre ore di carrozza da Spilimbergo e che guarda giù nella verde ed ampia vallata e, più lontano, la lunga striscia argentea del Tagliamento, che Pieri Zorutt ha cantato nei suoi bei versi friulani.

Non tanto degna di menzione è la festa in sè stessa quanto perchè ogni anno, di maggio, nella Sagra dei Perdòno, non pur dai paesi vicini e lontani del Friuli ma dalla Car-

nia, dalla Slavonia, dall'Austria, ec., vengono a frotte uomini e donne; parte scalzi e parte con in piedi scarpe ferrate, parte con in mano un cero e parte con una croce, vestiti quasi tutti assai stranamente e poveramente. Viaggiano essi giorno e notte e sempre col cavallo



8. — La Rua di Vicenza.

di San Francesco, talchè, quando son giunti alla chiesa di San Giacomo di Clauzetto, sono stanchi e sudati, con le vesti polverose, col volto abbronzato, coi piedi sanguinolenti. Arrivati a Clauzetto, salgono a forza di ginocchia l'alta scalèa di marmo che conduce alla chiesa nella quale, durante le funzioni, girano sempre inginocchiati sul pavimento, emettendo, tratto tratto, sospiri e urli che fanno rabbrividire. Sono gl'indemoniati: scena indimenticabile per chi l'ha vista anche una volta soltanto. Ricorderò sempre lo spettacolo straziante d'una donna ancor giovane e bella, che, venuta sana e salva a Clauzetto ad assistere alla festa insieme con la sua figliuola, non faceva — finiti gli ufficii ecclesiastici e mentre i pellegrini ritornavano lentamente ai loro paesi — non faceva, dico, che piangere credendo che uno spirito maligno, di cui s'era reso libero prima un indemoniato, fosse entrato in lei: e nulla valeva a confortare quell'anima, nemmeno le dolci parole e le tenere carezze figliali!

***

Usi e costumi diversificano, quasi, da regione a regione: le costumanze degli abitatori delle isole dell'estuario e dei paesi, che fanno corona a Venezia, differiscono non poco da quelle degli abitanti di terraferma e assai più da quelle dei montanari del Cadore e del Friuli.

Gli usi e i costumi di **Murano** — **l'isoletta** nella quale si soffiano i vetri, si fanno e s'infilan le perle (fig. 9) — sono identici a quelli della vicinissima città di Venezia, dove è tradizionale il gioco della tombola che ha luogo nelle *corti* e nei *campielli* ombrosi (fig. 10), fra teste bionde e brune ed occhi lucenti e languidi a un tempo e teste canute, in mezzo agli scherzi delle fresche bocche di corniola dai denti bianchissimi, mentre — come scrive l'egregio amico mio e valoroso folklorista veneziano dott. Cesare Musatti nel suo lavoro *Giocando a tombola*, 1897 — " la più pazzerella (femminetta) estrae i numeri.... ma non uno soltanto col suo vero nome, sibbene tutti novanta con altre parole, ora ritraenti la forma del numero, ora cavate da fatti di storia sacra e politica, o da persone e avvenimenti della parrocchia; ora, anzi spessissimo, attinte alla cabala del lotto: „ dove la giovane sposa popolana, cui la gondola traghetta dalla chiesa alla casa, è attesa con immensa curiosità da donne e ragazzi affollantisi sulla *fondamenta,* baciata dalle acque silenziose e a cui il gondoliere, che ha indos-



9. — Infilatrice di perle.

sato la *marinèra* lavata e stirata di fresco per la circostanza, lega la gondola per porgere cavallerescamente il braccio alla *novizza* perchè smonti senza sdrucciolare (fig. 11): dove le *bigolanti,* col loro arconcello in sulle spalle e spesso con un cappello da uomo sul capo (fig. 12), vanno ad attingere l'acqua, rammentando le popolane di Udine che vanno anch'esse alla fontana con secchie e *bigol* (fig. 13) e dove le donne al pozzo schiamazzano e ri-



10. — Il gioco della tombola in un campiello di Venezia.



11. — Matrimonio di una popolana.



12. - *Nel Palazzo Ducale di Venezia*
Bigolanti.



13. — *Udine*
Popolane friulane alla fontana.



Dentifrici ARÈNE

Creta Canforata speciale L. 1,25
Franca per posta L. 1,65

Elisir Arène
L. 1.20 e 1,90
Franco per posta L. { 1,50 / 2,30

Arènodont
(Crema) L. 0,60
Franco per posta Cent. 85

Polvere di China
L. 1,00
Franca per posta L. 1,20

Alcool di Menta
L. 1,25
Franco per posta L. 1,65

Polvere Salicilica
L. 1,00
Franca per posta L. 1,20

Polvere del Mantegazza
L. 0,70
Franca per posta L. 1 —

ADOPERATE I DENTIFRICI IGIENICI DI

Bellet-Sénès & Courmes
SUCCESSORI
d'ARÈNE

se desiderate conservare i denti sani fin nella tarda età, 104 anni di successo! — Ai compratori di un *Dentifricio Arène* si regala uno Sciacquabocca stile Louis XV. — Contro rimessa di Cent. **80**, oltre l'importo del *solo* dentifricio, spediscesi franco, per pacco postale, Sciacquabocca e Dentifricio. *I Dentifrici Arène vendonsi ovunque.*

Deposito Generale:
Successori d'ARÈNE
Profumieri, Fabbricanti di Prodotti Igienici. — **Casa fondata il 18 dicembre del 1800.** — *Nelle richieste citate questo* **Almanacco.**

NAPOLI - Via Roma, 180, angolo Concezione - NAPOLI

FORNITORI DELLA REAL CASA

dono (fig. 14): dove esiste la gentile usanza tradizionale, che attira ancora la curiosità dei forestieri e dei veneziani stessi, ma più specialmente dei bambini, l'usanza, cioè, dei Re Magi; i quali, ogni ora del giorno e per otto giorni consecutivi a partire dal dì dell'Ascen-



14. *Venezia* — Donne al pozzo.

sione, escono da una porticina dorata della Torre dell'Orologio di San Marco e, preceduti dall'angelo che imbocca la tromba, passano davanti alla Madonna inchinandosele e portando la mano alla corona, per entrare poi di nuovo, tornati rigidi, nella torre per un'altra porticina: dove i venditori di *folpi* (polipi) giran le strade col loro verde e smisurato catino (fig. 15) che, talora, tengon sul capo, minaccia continua alle vesti chiare delle signore: dove le donne di Mestre, di Campalto, di Carpenedo, ec., ogni mattina, con le stelle d'inverno, con l'alba d'estate, affrontando pioggia, neve ed uragani, recano il latte (fig. 16) nei loro vasi di latta collocati entro due grossi cesti di vimini che esse portano sulle spalle per mezzo dell'arconcello, misurando il liquido con un piccolo vaso pure di latta e tornando ogni giorno, verso le dieci, ai loro paesi in grandi barche vogate dai Mestrini — lattivendole, queste, che somigliano alquanto a quelle di Udine (fig. 17) — e dove incontriamo, sovente, le *cassa scugieri* (venditrici di cucchiai, di spremilimoni, ec. di legno) che vengono da Udine (fig. 18) o dal Cadore nei loro originali costumi.

A Venezia, la vigilia dell'Epifania, i bambini hanno il costume di appendere una calzetta alla catena del focolare e credono che la *Aredodese* o la *Befana* o la *Striga* venga giù per il camino ad empirla di dolci e, qualche volta, se si tratta di bimbi cattivi, di cenere o carbone. A tale festa corrisponde, a Verona, la notte di Santa Lucia, in Murano quella di San Nicolò che è il protettore dell'arte vetraria.

Raro è il gondoliere che, oggi, canti il Tasso: tale usanza gentile, sulla quale si sofferma, con una bellissima pagina, il Goethe ne' suoi *Italienische Reise,* è quasi scaduta del tutto: le canzoni napoletane sostituiscono le ottave del cantore della *Gerusalemme* — ma viva ancora è l'usanza della vigilia di San Martino, un santo che cade in novembre. Mentre fuori è la nebbia o piove e le famiglie stanno tappate in casa a mangiar le castagne e a bere il vino nuovo, a Castello, in Cannaregio, a Santa Marta, in Birri, a San Francesco della Vigna, in altre parti remote della città di Venezia e nella stessa Chioggia, certe vecchie popolane insieme con alcune giovani povere, munite quest'ultime di piccoli cembali stonati, si affacciano alle porte dei negozi e si raggruppano sotto i balconi delle case, cantando canzoni mezzo improvvisate e le cui rime mutano a seconda del nome dell'inquilino; il quale, se è un benestante, sente, tra castagna e castagna, giungere al suo orecchio la strofa seguente:

In sta casa ghe xe de tuto,
Del salame e del parsuto,
Del formagio piasentin....
Viva, viva San Martin!

Se il balcone si apre e qualche soldo vien giù, battute animate di cembali e lodi sperticate al padrone di casa: ma se le imposte, punto commosse da quella musica, rimangono crudelmente chiuse, allora la turba si sfoga in istrofe come questa:

Tanti ciodi ghe xe in sta porta,
Tanti diavoli che ve porta!
Tanti busi ghe xe in sto muro,
Tanti bruschi ve vegna in tel...!

Nella notte di San Giovanni, invece, a Venezia, nelle isole dell'estuario ed in alcune città del Veneto, usano le giovinette tirare le sorti per sapere il nome, la professione e i beni di fortuna del loro futuro sposo; a tale intento, gettano nell'acqua del piombo



15. — Fruttivendolo e venditore di folpi.

fuso e, a seconda degli atteggiamenti da esso assunti raffreddandovisi, sposeranno un soldato o un marinaio, ec.; va da sè che i loro occhi veggono sempre quello.... che il loro cuore desidera.



16. — Lattivendola di Mestre.



17. — Lattivendole di Udine.



18. — Costume della provincia di Udine
" Cassascugieri. "



19. — Chioggiotte con le " tonde "
e pescatore chioggiotto.

A Castello le ragazze del popolo, che portano quelle loro pianelle civettuole (*mule*), dalle quali il piede scappa talora a mostrare tutta la sua adorabile picciolezza, nella notte di San Giovanni, stando sul pianerottolo della scala e con le spalle rivolte alla porta di casa, lanciano all'indietro la pianella e quanti gradini essa ha sorpassato tanti sono gli anni ch'esse dovranno attendere prima di diventar spose.

E, a proposito di amori e di sposalizi, è da notarsi che, in molte parti del Veneto (in quel di Scomigo presso Conegliano, in quel di Preganziol, ec.) i giovani contadini, che vanno al *filò* nelle stalle, vi si ritirano nei cantucci e lì parlano a pissi pissi con le giovani contadine — che filano o fan la calzetta — come ne fossero, pur non essendolo, i veri fidanzati. Questo chiacchierare sommesso dura, talora, qualche settimana — dopo di che il contadino passa a parlar con un'altra, segno evidente che nella prima non ha scorto tutte quelle doti ch'egli credeva o sognava di trovarvi, e così via, finchè s'imbatte in una che gli garba in tutto e per tutto. Selezione, questa, bella e buona sancita dall'uso e che ad altri paesi può parere stranissima ma che mostra, invece, il buon senso di quelle genti, le quali, in cosa di tanta importanza quale si è il matrimonio, vogliono agire con ponderazione, per non pentirsi di poi.

***

Nelle parti periferiche della città di Venezia — nel centro di essa certe usanze caratteristiche sono affatto scadute — a Castello e a Cannaregio, ad esempio, in alcune isole dell'estuario e in Friuli, le nozze di vedovi e di vecchi — che, di solito, hanno luogo di sera — sono dileggiate con grida e con fischi inumanamente sposati alla musica di certi utensili metallici, come lamiere di ferro e di stagno, secchie di rame, catene da camino, treppiedi, vecchie padelle, graticole, ec., il che produce un baccano indiavolato che accompagna fino a casa gli sposi, facendoli schiattare di rabbia e amareggiando loro le prime ebrezze della luna di miele. Tale chiasso è chiamato, in dialetto friulano, la *sdrondenade*, su cui il prof. Piero Bonini, poeta forte e denso di pensiero, vivente in Udine, ha un sonetto stupendo (*Nuove Veglie Veneziane*, anno I, nº II, 1895) dalle quartine seguenti:

Spassizavi giangiand, us michelazz,
Cussì tor sere. E sintivi un pestà
Di bàndis, di çhaldirs, di çhadenazz
E qualchi ucade, e ridi e scivilà.



20. — *Chioggia* - La prima Comunione.



21. — Giovane chioggiotto e popolana.

Jere la sdrondenade. Ai pūarazz,
Che vèdui frusçh si uèlin uadīà,
No ur dà pâs e s'ingrinte il popolazz:
Chell gust saròdin, chell brusor no i va.
. . . .

(Passeggiavo a passo lento, ad uso michelaccio, così verso sera. E sentivo un battere di latte, di secchie, di catene e qualche grido e fischi e risate. Era il baccano per le nozze di due vecchi. Ai poveracci che, vedovi e logori, si vogliono maritare non si vuole dar requie e il popolaccio s'irrita: nè quel gusto in ritardo nè quel bruciore gli vanno).

***

Genialmente caratteristico è il costume delle donne chioggiotte, le quali portano una specie di accappatoio che, dalla cinta, sale loro leggiadramente sul capo. D'inverno è di percallo doppio a fiorellini e chiamasi *indiana:* d'estate è semplice e dicesi *tonda* (fig. 19): di festa, quest'accappatoio viene sostituito dalla *pieta*, un rettangolo di tela finissima ornato di merletti (*Canti del popolo di Chioggia*

del prof. Agostino Garlato, 1885, pagg. 24 e segg.). Delle chioggiotte è elogiata la bellezza nel canto che segue:

Sò stà a Cioza e ò visto le Ciozote,
Le xe piú bele de le Sampierote;
Le Sampierote porta el busto tondo
E le Ciozote porta el fior del mondo.

Nè meno caratteristico è il costume dell'uomo chioggiotto: berrettone rosso o d'un colore azzurro con e senza fiocco, giacca ruvida, calze grosse di lana che ricoprono i calzoni fin quasi al ginocchio, zoccoli pesanti, *muloti* (fig. 20 e fig. 21), cappotto di *Salonicio,* con cappuccio, pesantissimo, che lo protegge dalle piogge e lo garantisce dai lunghi freddi invernali. (Vedi cappotto a sinistra in Barche pescherecce, fig. 22). Giovenale stesso lo ricorda ne' suoi versi. Come vestano i bambini e le bambine dei poveri pescatori chioggiotti, si può vedere dalla fig. 23: bambini, che passano la loro infanzia a pescar granchi e ad offrire ai forestieri cavalli marini, conchiglie, ec. " Il figlio del pescatore — scrive il prof. David Levi Morenos nel suo lavoro *Per la conquista dell'Adriatico,* Ateneo Veneto, marzo-aprile 1903 — si avvia, sino dall'infanzia, con una naturale preparazione fisica, alla sua futura vita marinaresca. Eccolo nell'età beata, abbandonato a sè stesso, o sulla spiaggia del mare, o ruzzolante sul greto, scalzo, scamiciato, sporco, ma libero, autodidatta della vita peschereccia. „

Le donne chioggiotte fanno pizzi e merletti maravigliosi (merletti a fuselli; fig. 24): quelle di Sottomarina lavorano la terra e vogano la barca. Gli uomini, dall'eterna pipa in bocca, sono quasi tutti pescatori e rappresentano la quinta parte dei pescatori italiani; tornano a casa a Natale, a Pasqua, nella festa dei SS. Felice e Fortunato, patroni di Chioggia; e il tripudio, allora, è in tutte le case e in tutte le strade: ognuno mette in oblìo la vita del mare.

Famose sono le pipe chioggiotte che — come scrive l'egregio conte Carlo Bullo — " si fanno col limo del Po deposto nella conca del sostegno di Cavanella di Po. È il materiale migliore, ma si fanno anche con la creta più fina che serve a fare i laterizi a Bottrighe. Si esportano in Grecia, in Albania ed in altri paesi d'Oriente: alcuni anni fa quella piccola industria fruttava a Chioggia quasi 300 mila lire. „

" Bei tipi questi Chiog iotti (scrive il Molmenti, nelle sue *Isole della Laguna Veneta,* 1895,



22. — *Chioggia* - Barche pescherecce.



23. — La Madonna di Chioggia.

pagg. 96-97), figure aduste e un po' curvate dalla fatica del remo e della rete, facce arse da tutti i venti del libero mare, scolpite a profili risoluti, a piani vigorosi, con occhi gravi e acuti ma bruciati intorno dal sole e spesso tormentati da malattie: gente che cammina adagio, con quel curioso oscillare su' ginocchi che è proprio di chi per usanza cerca l'equilibrio sul mobile piano della barca, con la pacatezza di chi per solito ha da fare un cammino breve e mal sicuro. „

Favoritaci dalla gentilezza del nostro amico Beppi Lanza, le cui geniali *vilote* girano su pe' giornali col nome di *Fugasseta,* siamo in grado di pubblicare la fotografia — rara a trovarsi — di Andrea Lanza detto *Schiavo* e di Tommaso Battagin detto *Peloso,* di Chioggia, i due superstiti dell'ardita impresa di sbarco da Porto Cesenatico a Porto Tolle e Magnavacca negli ultimi di agosto 1849 che portare vesti sgargianti e, in testa, fazzoletti chiassosi, incornicianti volti dagli occhi meravigliosi.

Le vien, le vien.... ecole qua co' bele
E co tanto de fianchi e de ganasse
Coi cotoli in color le buranele,
Col peto in fora e co le spalle grasse.
E le xe sane come ghe saltasse
El late da la carne e da la pele,
Coi oci come drento ghe brilasse,
Soto le çegle, do stupende stele.
Le vien avanti ciacolando tute
E batendo le mule per le strade
In calze rosse zovenete e pute.
Le passa.... ma ne l'anema i so grossi
Lavri ve resta e i oci come spade
E i coli bianchi coi corali rossi.

Mentre i padri e i fratelli e i fidanzati stanno a pescare o ad esercitare il mestiere



24. — Lavoratrice di merletti a fuselli.

salvarono Giuseppe Garibaldi. Che fierezza fusa nel bronzo! (fig. 25).

È famoso il *broeto* di Chioggia fatto con pesce scelto spinoso: famosa la *ganzega,* cioè la mangiata copiosa, che ha luogo nei pranzi nuziali, in quelli per il varo d'un nuovo *bragozzo* e, finalmente, nei pranzi per l'arrivo dei pescatori: famose, per grandezza, le ostriche che vengono ingollate in quei lieti e originali simposii, durante i quali il pesce si alterna alle carni.

***

Le buranelle, il cui linguaggio — che rammenta alquanto, specie nelle doppie, il romanesco (*Studi sul dialetto di Burano* della signora Angela Nardo Cibele, 1898) — ha lungagnate dall'inflessione bene spesso d'una triste dolcezza, le buranelle, invece, usano di *sandolisti* (fig. 26) le buranelle, china la testa riccamente chiomata, eseguiscono pazientemente e genialmente con l'ago da cucire quei merletti che sono un miracolo di bellezza e di leggerezza: lavori costosissimi, che danno a loro appena il pane e che ornano il collo e le spalle ed il seno di regine e principesse. Celebre è la Scuola di merletti di Burano (fig. 27) fatta risorgere, nel 1872, da alcuni filantropi veneziani. La sola Cencia Scarpariola (fig. 28) aveva conservato alcuni modelli imbastiti sopra carta e continuava, nella solitudine della sua casetta, a lavorare sul cilindro pieno di spilli eseguendo l'antico punto famoso, talchè fu chiamata ad insegnare alle giovani, le quali, attraversando la *Via Baldassarre Galuppi,* si recano ogni giorno, col loro *balon* sotto il braccio, alla Scuola (fig. 29).



25. — Andrea Lanza e Tommaso Battagin.



26. — *Burano* - Ragazzi in acqua e sandolo buranello al pontile.



27. — *Burano* - La Scuola di merletti “ Regina Margherita. ”
(*Fotogr. del prof. F. Trombini*).



28. — Cencia Scarpariola.



29. — *Burano* - Via Baldassarre Galuppi e buranelle che vanno a scuola.
(*Fot. del prof. F. Tamburini*).

***

Quando viene il maggio, in molte parti del Friuli gli uomini — che sono alti e robusti e intelligenti e non si lasciano cogliere mai dalla miseria, tanto ch'io non ho mai visto in vita mia un solo friulano chieder la carità; costuman lasciare la patria per recarsi in Germania, in Austria, in Ungheria e in Rumania ad esercitarvi il mestiere di muratori, terrazzai, scalpellini, ec. In molti paesi del Friuli — specie in montagna — non restano, fino all'autunno, che le donne e i bambini; le donne, che devono attendere ai lavori dei campi e che, col *coss* (specie di gerla) in sulle spalle, sia d'inverno o d'estate, vanno, stanche e anelanti, su per la montagna e ne scendono poi col fieno segato nelle vaste praterie. Assai degno di nota è il costume di queste montanare, come ben si vede dalla fig. 30: caratteristiche, specialmente, le *sgàlmare,* scarponi di legno terminanti all'insù in una punta acuta.

***

E qui finisco; non perchè mi manchi la materia, ma perchè la tirannia dello spazio non mi concede di spigolare più oltre nel campo meraviglioso e poetico del *folklore,* sebbene la civiltà vada ora infiltrandosi lentamente anche là, dove gli usi e le costumanze più originali si sono mantenute quasi intatte per tanti secoli e vi introduca i non sempre eleganti costumi moderni. Si osservino le fig. 31-32 e si vegga quanto sieno diversi i presenti costumi d'Aviano, in Friuli, da quelli di secoli addietro: si pensi alla *sagra* detta *della cipolla,* che ha luogo a Cervignano nella Domenica del Redentore (*Pianure friulane* di Giuseppe Caprin), sagra nella quale le giovani ballano nei loro costumi tradizionali ma che, nella notte, muta affatto d'aspetto poichè molte fanciulle, smessi gli abiti consueti, compariscono sfoggianti abiti moderni. Bella la civiltà ma troppo livellatrice di quegli usi e di quelle abitudini, di quelle feste e di quelle costumanze che ci hanno dato e dovrebbero darci sempre la fisonomia schietta d'un popolo.

Prof. Luigi Vianello
(*Gigio da Muran*).

Murano, giugno 1903.

III. — TERRA D'OTRANTO



La raccolta delle olive.
(*Fotogr. del cav. Troylo*).

Terra d'Otranto offre al viaggiatore e allo studioso un largo campo di interessanti osservazioni, sia dal lato de' suoi costumi popolari, sia da quello de' suoi dialetti.

Chiusa per gran parte della sua estensione tra l'Adriatico e il Jonio, e limitata verso il continente dalle ultime diramazioni degli appennini, coltivata per buona parte ad ulivi ed a vigne, essa ricorda ancora nel suo popolo il passaggio d'un'antica civiltà, che dalle sue coste si propagò per l'Italia intera, e dal golfo di Taranto alle acque di Brindisi, comprese città gloriose nelle arti e nelle guerre per tutta la Magna Grecia.



Otranto. — Castello e mura.
(*Fotogr. Lentini*).

Altre invasioni, altre dominazioni — e queste non più ampie e libere come la prima — si seguirono di poi; e se nell'epoca romana gli eserciti di Fabio Massimo scesero a guerreggiare contro le città salentine, se nel periodo bizantino greci ed albanesi vi fecero numerose conquiste, non si deve dimenticare che nel medioevo i Normanni e gli Svevi vi fondarono principati e vi eressero castelli e torri.

Si verifica per ciò, in Terra d'Otranto que-



Sternatia — VECCHIO ULIVO.
(*Fotogr. Lentini*).



Trepuzzi — VECCHIO ULIVO.
(*Fotogr. Lentini*).



PASTORE E PECORE PRESSO TARANTO (*Fotogr. del cav. Troylo*).

sta notevole curiosità etnografica e insieme linguistica: che da Ostuni a Leuca, da Ginosa a Lecce, sono abitatori che hanno costumi diversissimi tra loro, e nella stessa provincia, oltre i vari tipi dialettali, si parla pure il greco e l'albanese, quantunque quest'ultima lingua, che fino a cinquant'anni addietro era parlata in San Giorgio, in Rocca Forzata e in Faggiano, ora sia intesa solamente nel piccolo comune di San Marzano.



Calimera. — Contadini sul lavoro.
(*Fotogr. Lentini*).

***

Da popolazioni così diverse e che ricordano ancora origini comuni a genti straniere, sono venute fuori usanze tradizionali così caratteristiche, e spesso così strane, che il discorrerne un poco può riuscire non interamente inutile. Ed eccone una buona raccolta.

Evitano donne e fanciulle di pettinarsi i capelli in giorno di venerdì: perchè credono che così praticando addiverrebbero in breve vedove le prime, infelici le seconde.

Cattivo augurio porta il canto notturno dei gufi: questi uccelli, chiamati dal popolo *uccelli della morte,* annunziano che qualcuno della famiglia, sulla cui casa traggono i loro lamenti debba morire.

Le donnicciuole, quando alla dimane aprono le porte di casa a' primi raggi del sole, si domandano che cosa abbian sognato la notte, e ne traggono lieto o funesto presagio: e chi ha sognato cavalli e carrozze avrà grande fortuna, chi soli cavalli dal manto bianco avrà invece cattive notizie; chi ha sognato scarpe avrà lieti dì; chi i frutti del fico bastonate



Sternatia — Giorno di festa.
(*Fotogr. Lentini*).

e percosse; chi un serpe sarà oggetto di calunnie; chi una statua avrà discordie in famiglia.

Spesso il sentimento religioso si confonde con la tradizione pagana: i contadini del tarentino e del brindisino, al tempo della mie-



Calimera. — GIOVANE CONTADINA.
(*Fot. Lentini*).



Martano. — GIOVANE CONTADINA.
(*Fot. Lenitni*).



Manduria. — CONTADINI.
(*Fot. Lentini*).



Salignano. — TORRE.
(*Fot. Lentini*).



Sava. — CONTADINE SUL LAVORO.
(*Fot. Lentini*).



Manduria. — CONTADINO COL SUO ASINO.
(*Fot. Lentini*).



Martano. — VECCHIA CONTADINA.
(*Fot. Lentini*).

titura dei grani, verso sera, quando il sole sta per giungere al tramonto, sospendono il lavoro, e tutt'insieme s'inginocchiano di fronte all'astro moribondo. Il capo intuona allora



Zollino. — Contadini al sole.
(*Fot. Lentini*).

una preghiera, alla quale rispondono in coro tutti gli altri.

E il lavoro del giorno è finito.



Manduria. — Contadini sposi.
(*Fot. Lentini*).

***

Un'altra antichissima usanza è quella degli stessi contadini, di accendere nella sera, e specialmente in occasione di feste, grandi fuochi innanzi alle case: forse già tramandata dai Fenici, che nei misteri del fuoco che si usavano nelle consacrazioni a *Moloc,* usavano far saltare i loro figlioletti tra le fiamme, perchè purificassero i propri corpi.

Gli scongiuri contro il cattivo tempo sono parecchi, e in diversi modi praticati.

Graziosissimo è il seguente uso, praticato dai contadini del tarentino: all'appressarsi delle nere nubi, pronube di grandine o di tempesta, le donne espongono in mezzo alla strada un bambino di non più di sette anni, e gli fanno gettare in alto, a destra, a manca e di fronte, tre piccoli pezzi di pane, ripetendo a voce alta e supplicante alcune parole a mo'di versi, che nel dialetto di Manduria dicono così:

uziti, San Giuanni, e no durmiri,
ca sta vesciu tre nuuli viniri,
una d'acqua, una di jentu, una di malitiempu.
Do' lu purtamu stu malitiempu?
sott'a na grotta scura,
do'no luci luna,
do' no canta jaddu,
cu no fazza mali a me'e a nudda criatura.

(Levati, San Giovanni, e non dormire — perchè sto vedendo venire tre nuvole — una



Lecce. — Contadine al Sole.
(*Fot. Lentini*).

d'acqua, una di vento, una di temporale. — Dove lo portiamo questo cattivo tempo? — In una grotta scura — dove non entra la luna — dove non canta il gallo — perchè non faccia male nè a me ne ad alcuna persona).

***

Usanza senza dubbio pagana è quella che si pratica nei paeselli greci che si distendono fra Lecce e Maglie, e che consiste nella cerimonia delle *prefiche* sui morti. Sono donne che vivono di questo mestiere, dette volgarmente *repìte,* che, a somiglianza delle antiche ploratrici, piangono e cantano lungamente sui cadaveri.

Un egregio scrittore di quei paesi così descrive una di queste cerimonie: " Ed è non molto che testimone ne fui in morte d'una donna, che desolatissimo lasciava il marito: due di queste prefiche dolenti nel volto, e col capo chino, entravano nella stanza mor-

tuaria, e vista giacer sulla bara la defunta, levarono un acutissimo grido, ed una di loro piangendo il desolato marito con ritmica cadenza lodava la trapassata, rassomigliando l'accaduto all'urlo d'un furioso uragano, che nei suoi trabalzi, piombando su d'una quercia, divelta, stritola e scompagna una cima dal tronco: e l'altra di risposta dolorosamente con un compianto crudelissimo pregar la defunta a salutarle il marito già trapassato, rammentando i giorni trascorsi nell'allegrezze e nel tripudio, richiamando alla mente i pargoletti orfani figliuoli. Al nome di questi un urlo acutissimo e delle strida assordanti mandan le donne qui congregate, ed altre si abbandonano sulla bara, altre si strisciano ginocchioni per terra, altre si dischiomano, finchè tutte piangenti, arruffate, livide e dolorose, colle mani conserte al seno, contemplano, guardando fisso, il cadavere sul cataletto, ed esclamando ad intervalli: ahi! ahi! ahi!... „

Ecco, ora, alcune di queste nenie funebri (morolòja), che letteralmente riportiamo in italiano dal dialetto di Calimèra, uno dei più caratteristici paesi della Grecia Salentina:



Taranto. — DONNA MORSICATA DALLA TARANTOLA, CHE BALLA PER GUARIRE DAL MALE.
(*Fot. Lentini*).

I.

— Chi sa mai, chi sa mai la mamma tua
quando verrà ella?
— Quando tu vedrai l'uomo
arare sul mare.
— Chi sa mai, chi sa mai la mamma tua
in che tempo tornerà?
— Quando tu vedrai l'uomo
mietere in mezzo al mare.



Taranto. — RIPOSO DELLA DANZATRICE.
(*Fot. Lentini*).

II.

Io ti prego, mamma mia,
di non sederti sul limitare;

perchè passano i miei pari,
e tu continui a far lamenti.
Io ti prego, mamma mia,
ai balli di non andarvi;
va' là dove si tien visita (di lutto)



Brindisi. — Una masseria.
(*Fot. Lentini*).

là va' pure, là va',
là dove gridano: Mamma mia! mamma mia!
la tu ti sazierai senza mangiare.

III.

Non aspettarmi più, mamma mia,
mai mai in nessun tempo,



Taranto. — Partenza per il lavoro.
(*Fot. del cav. Troylo*).

perchè qui dove mi han messo,
qui si chiama *dissoluzione*.
Non aspettarmi più, mamma mia,
nè d'inverno, nè d'estate,
perchè qui dove m'han messo
mi hanno serrato nel cemento.

IV.

Te ne prego, o Tanato,
e te ne prego assai,
se vedrai quel mio figliuolo,
mandamelo di là;
che venga alla mamma sua,
che le è necessario assai.
Chi piange, chi piange alla visita (di lutto).
chi piange più assai?
Colui che ha perduta la sua gente,
e gli si strappa l'anima.

V.

O la nostra gente, la gente nostra,
che erano tanti, tanti!...
Le nostre case si vuotarono
e ne son piene le sepolture.

O la nostra gente, la gente nostra,
che erano tutti in armonia!
Le nostre case si vuotarono,
e ve n'è piena la chiesa!

Se fra gli accorsi a curiosare, qualcuno mostri un fazzoletto o una cravatta che abbia un colore che riesca simpatico a chi balla, è costretto a spogliarsene subito, per facilitare così la guarigione del sofferente. Alcuni usano ballare nelle case; altri nei crocicchi delle vie; alcuni vestiti a festa, altri quasi seminudi; alcuni, tenendo fra le mani fazzoletti o simili adornamenti, altri reggendo pesanti arnesi familiari.



Lecce. — Un presepe. (*Fot. Lentini*).

***

Fra le più comuni usanze è quella del ballo per guarire dal morso della tarantola. Se ne praticano di diversi modi. Spesso si spiegano avanti al ballerino o alla ballerina molti fazzoletti dai più vivi colori, che quelli guardano fisamente, finchè non trovino quello che nel colore stesso somigli alla tarantola; e allora ne sentono sollievo.



Martano — Fiera di bestiame.
(*Fot. Lentini*).

Uno de' balli più caratteristici è quello che taluni fanno nell'acqua, ove si agitano furiosamente per mezza persona, mentre con un catino se ne versano continuamente sul capo.

Usualmente il ballo è accompagnato da suoni e da canti; in Manduria usano ballare al suono d'un violino, che nelle cadenze della musica è fragorosamente accompagnato da un tamburello colle nacchere: musica davvero primitiva e caratteristica, che produce



Sava. — Traino tirato da muli. (*Fot. Lentini*).

un effetto assai strano nell'ascoltatore. Per lo più il violino è suonato da un uomo, e il tamburello da una donna, che intuona di tanto in tanto un canto assai lamentevole, nel quale or si immagina un tradimento d'amore che produce in chi balla le presenti pene, or s'introduce a parlare un essere soprannaturale che, compiangendo l'umana vita, conforti



Taranto. — Aratura: la sfida del solco. (*Fot. del cav. Troylo*).

chi balla; ora si grida una invocazione alla morte, come unica speranza di veder troncate le pene del cuore, ec.

Ecco uno di questi canti-lamenti, raccolto da chi scrive da una di tali cantatrici di mestiere, e riportato letteralmente dal dialetto di Manduria:

— O canto malinconico, e non mai allegro,
toglimi tu questa malinconia.
— Ma come posso toglierla, se tu sai
che avevo un cuore, e lo diedi a te?



Lecce. — Carro tirato da buoi. (*Fot. Lentini*).

— O bella, io parto, arrivederci o addio,
non ti scordare di chi col cuore ti ama,
non ti scordare del nome mio,
mentre la sorte lontano mi chiama.
— Se tu saprai che morto son io,
bella, bada che ti calunnieranno....
ma tu confida tutto in Dio,
mentre se vivrò, t'amerà certo il mio cuore!

***

Altro lato caratteristico dei costumi del popolo salentino è quello di molte delle sue feste. Alcune ricordano le feste pagane in

onore di Cerere, come quella che usano nel tempo dell'aratura i contadini, scommettendo e sfidandosi a chi tirerà più dritto un solco, guidando due buoi attaccati all'aratro.

Altre sono originali e poetiche per l'esodo del popolo intero nei santuari: tale è l'entrata di San Pietro dall'eremo di *Bevagna* in Manduria.

A dieci chilometri da questo comune, a pochi passi da quel punto della costa che può chiamarsi il centro della curva che insena il golfo di Taranto, s'erge un'antica torre, che chiamasi *Bevagna,* dal nome di un piccolo fiume che scorre lì presso. Narra una leggenda che San Pietro sbarcasse qui, per la prima volta in Italia, accompagnato da San Marco, e che allora, per memoria, si elevasse sul posto un piccolo e rustico tempio, ove si conserva il ritratto dell'apostolo dipinto su legno, per mano di un altro santo, San Luca.

Quando per parecchi mesi non piove, e le mèssi deperiscono, e il bestiame non trova da dissetarsi, si riuniscono in Manduria i contadini, capitanati dai *massari,* e decretano *il voto di San Pietro,* dopo averne ottenuto il consenso dall'abate del santuario, che, come tutti gli abati e arcipreti di questi piccoli paesi, è molto stimato e rispettato dalle semplici popolazioni.

Il popolo allora esce dal paese, e nella notte che precede la processione, si reca in *Bevagna,* ove tutte le confraternite religiose mandano le proprie rappresentanze e i pro-



Calimera. — Pubblica festa religiosa.
(*Fot. Lentini*).



Calimera. — Folla che segue una processione sacra.
(*Fot. Lentini*).



Calimera. — Uscita dalla Chiesa.
(*Fot. Lentini*).



Sternatia. — La processione esce dalla chiesa.
(*Fot. Lentini*).

pri gonfaloni. Alla dimane, prima del levar del sole, si forma e si muove la processione. Innanzi tutti gli uomini, poi tutte le donne, poi i gonfaloni e le confraternite, poi l'abate con



L'ARCIPRETE DI MONTESANO.
(*Fot. Lentini*).

preti e frati, e finalmente il sacro quadro, portato a spalla da robusti giovani: innanzi a tutti un trombettiere fa udire, di tratto in tratto, tre lunghi e malinconici squilli.

La colonna, così ordinata, raggiunge la lunghezza di un paio di chilometri, e vi si vedono frequenti segni di penitenza: tutti poi, e questo è il segno più caratteristico, portano fra le mani un grosso ramo di ginepro o di lentisco, che sollevano in alto, e che conservano in memoria di quel giorno.

Appena la processione si avvicina alla porta dell'abitato, il sindaco colla giunta, le autorità tutte, i canonici, il capitolo, i notabili, e il resto della popolazione rimasto a casa, escono ad incontrare il quadro, che è preso in consegna dal sindaco. Si scrive allora un verbale, che è firmato e conservato nell'archivio del comune.

Ecco il testo d'uno di essi.

MUNICIPIO DI MANDURIA

" L'anno milleottocento ottantaquattro, addì 3 maggio, in Manduria, nel luogo detto la Pietà: Noi (*nome e cognome del sindaco*) Sindaco del comune di Manduria, assistiti dal Segretario Comunale, signor (*nome e cognome del segretario*).

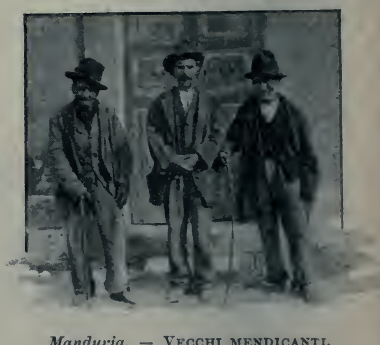
„ In seguito alla richiesta da noi fatta al Rettore del Santuario di San Pietro in Bevagna, per la premura esternata da questa cittadinanza pel difetto della pioggia, essendosi qui portata la miracolosa effigie di San Pietro, che si venera in detto Santuario, onde esporsi alla pubblica venerazione dei fedeli in questa Chiesa Collegiata *per giorni otto*, promettiamo espressamente di far restituire la menzionata sacra immagine nel santuario predetto nel dì 11 corrente mese di maggio, con quella stessa pompa com'è stata rilevata.

„ Del che si è redatto il presente verbale, che dietro lettura, si è da noi e dal segretario comunale predetto sottoscritto; e quindi si è consegnato al Reverendo Rettore del detto Santuario, dal quale ci verrà restituito dopo di avergli consegnata la detta sacra immagine. „

Seguono le firme.

***

Terra d'Otranto, così varia di tipi nei suoi abitatori, così ricca di dialetti, così piena di tradizioni e di superstizioni popolari, è stata studiata e illustrata da molti scrittori nostri e stranieri: essa però offre sempre una miniera inesauribile di dati etnologici e di raffronti linguistici, nonchè una larga mèsse di osservazioni al viaggiatore e allo studioso;



Manduria. — VECCHI MENDICANTI.
(*Fot. Lentini*).

e noi abbiamo solamente tentato di offrire ai lettori come un quadro, o meglio un abbozzo, di alcune fra le più caratteristiche usanze tradizionali del suo popolo.

GIUSEPPE GIGLI.



Taranto. — Nave che passa per il canale navigabile.
(*Fot. del cav. Troylo*).



Taranto. — Pesca nel Mar Piccolo.
(*Fot. del cav. Troylo*).



IL NOSTRO TEATRO



IL TEATRO DRAMMATICO ITALIANO

PARTE PRIMA

(illustrata con i ritratti dei migliori artisti viventi)

La produzione.

Le origini. — La religione ha creato il teatro drammatico presso quasi tutti i popoli. I greci ebbero il loro teatro dalle feste dionisiache. Da feste religiose nacque il teatro dei latini. Il teatro indiano, il persiano, trassero origine dalla religione. Il teatro francese, lo spagnuolo, ebbero la loro culla nella Chiesa. Il tedesco pargoleggiò nella Chiesa, e nella Riforma crebbe e si fece forte. Ed anche il teatro drammatico italiano fece nella Chiesa i primi suoi passi. Il Cristianesimo — fonte di bene — volle redimere le immoralità del paganesimo, e, per far divertire i fedeli onestamente, cedette i suoi tempî alle rappresentazioni sacre. Naturalmente, quando queste furono travisate, ed il profano prese il sopravvento sul sacro, la Chiesa non permise la profanazione; l'ostacolò, la represse.

Fino al XIII secolo la lingua latina fu la lingua ufficiale delle sacre rappresentazioni; ma con l'accettazione dei soggetti profani si fece largo anche alla lingua volgare. Ed eccoci alla culla del nostro teatro drammatico.

Costosissimo era l'allestimento scenico di una sacra rappresentazione. L'*Atto della Pinta* a Palermo, costò circa 12,000 scudi. Avviso all'amico Cesare Dondini che spesso piagnucola su'giornali teatrali odierni, a proposito della preponderanza della *messinscena!*...

Le sacre rappresentazioni ebbero — direi quasi — il loro quartier generale in Toscana: di là si propagarono in altre parti d'Italia, cambiando qualche volta anche di nome.

Oltre alla guerra che ad essa fece la Chiesa, questa specie di rappresentazioni fu combattuta letterariamente da un nemico che crebbe in sè: la fusione delle forme liturgiche, comiche e tragiche. Era dunque condannata.

Il 500. — Pel bisogno di contrapporre a queste inconcludenti rappresentazioni qualche cosa di umano, viene su il dramma, imitazione dei latini. Le sacre rappresentazioni battono in ritirata, anche perchè agli anatemi dei Concilii e alla confusione della forma letteraria si aggiungono le repressioni dei Principi, mal tolleranti le carezze della satira.

Questo secolo — il secolo d'oro, quello di Leone X — nella protezione accordata alle varie esplicazioni dell'arte, comprese anche il teatro. E gli autori di cose teatrali furono ben considerati. Ludovico Ariosto e il Bibbiena imitano Plauto con soggetti dell'epòca. La *Calandra,* del secondo, resta uno dei migliori componimenti del secolo. Machiavelli con la *Mandragola* rafforza la sua celebrità; e dà una graziosa satira del suo tempo. Giordano Bruno col *Candelaio* si mette in prima linea fra i comediografi del periodo. L'Aretino, precursore di Padre Zappata, mette in ridicolo i vizii della sua epoca. Nasce col Tasso la fiaba pastorale: *L'Aminta*. Egli e G. B. Guarini la rendono accetta, se non celebre del tutto.

Come la comedia, la tragedia di questo secolo calca le orme romane. Si rievoca Seneca; ma il Trissino, il Rucellai, lo stesso Aretino non mettono la tragedia alla pari della comedia, specie per originalità.



Flavio Andò.

Il 600. — Secolo di decadenza, pur avendo un titolo nobiliare su gli altri: la creazione del melodramma. È questo il secolo della *Comedia dell'Arte,* cioè la comedia risultante dall'improvvisazione degli artisti che la re-



Tina di Lorenzo.

citavano su tipi ridicoli, più o meno, e non sempre eguali, e su un dato soggetto, detto *scenario.* Autori di *scenarj* furon Salvator Rosa, il Gozzi, ed infine quel Carlo Goldoni che ne scrisse la sentenza di morte. Detta anche comedia *a braccia, all'improvviso,* a *soggetto,* la *comedia dell'arte* deriva dal teatro latino, essendo un'imitazione delle *atellane.* In essa vengono in auge le *maschere,* appartenenti a varie regioni d'Italia; fra le più celebri: Pantalone, dottor Balanzone, Arlecchino, Brighella, Stenterello, Pulcinella, Scaramuccia. Esaurendosi i soggetti, gli artisti cominciarono a ripetersi. Il pubblico si annoiò. Sopraggiunse la riforma goldoniana: venne la morte.

Il 700. — Il secolo della riabilitazione. Si rivendicano le nobili tradizioni del teatro drammatico italiano avvilite dalla estemporaneità dei comici dell'arte. Alle forme drammatiche esistenti, Carlo Gozzi aggiunge la *fiaba;* ma non trova seguaci tra noi, pur avendone più d'uno, in Germania, ai giorni nostri. E così, mentre lo Zeno e il Metastasio dànno un fortunato indirizzo al melodramma, Carlo Goldoni avvia la comedia sul binario della verità e della moralità, mosso dalla necessità di ristabilire sul teatro l'interesse, l'allegria, l'istruzione e l'antico credito. Prolifico, egli si cimenta in tutti i generi; ma eccelle nella comedia d'intreccio ed in quella di costume. Nessuno autore può dire — come egli dice nelle sue attraenti *Memorie* — di aver posto " in scena e sotto il torchio centocinquanta comedie in verso ed in prosa, tanto di carattere come d'intreccio " e di aver veduto, vivendo, diciotto edizioni del suo teatro. Chi ai dì nostri non ha conosciuto il *Bugiardo,* il *Burbero benefico* (dato per la prima volta in Francia, sotto il titolo: *Le bourru bienfaisant*), *Mirandolina* e *Pamela* ec., ec.? Nelle sue comedie batte l'anima del popolo con le sue virtù e i suoi vizi, messi argutamente in satira. Fu un vero caposcuola. Ebbe molti imitatori (l'Albergati-Capacelli, il De Rossi, l'Avelloni....) ma nessuno come lui intese le esigenze sceniche e, toccando le vette della poesia comica, divenne lo scrittore — qual fu lui — di tutti i tempi, il dipintore fedele della natura umana.

La tragedia subisce anche in principio di questo secolo l'influenza francese: il Martelli imita i francesi, servendosi per la prima volta dell'Alessandrino; il Conti ritorna ai soggetti romani; Scipione Maffei con *Merope* riconduce la tragedia ai suoi vecchi splendori.

Ma se la comedia vanta il Goldoni, la tragedia, in questo secolo, fa pompa di Vittorio Alfieri, che, eccellendo su tutti gli autori tragici, dà il nome al secolo. *Oreste, Virginia, Saul* parlano per lui. Continuarono la scuola di lui Ippolito Pindemonte, Giovanni Pindemonte, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, ma solo il Monti eccelse a segno di poter esser detto un continuatore verace della gloria del maestro.

L'800. — I fatti politici di questo secolo non alimentano sul principio la comedia. Invece la tragedia ed il dramma storico hanno grande sviluppo. G. B. Niccolini inventa il dramma storico in versi, e come autor tragico gode la massima considerazione dei contemporanei. Classico convinto, ebbe non po-



Eleonora Duse nella " Città Morta ".

chi seguaci, come il Giotti, il Bolognese, il Morelli, il Battaglia, il Giacometti, il Revere, il De Gubernatis. La scuola romantica però si contrapponeva al classicismo di lui. Ini-

ziata da Bertolotti, Pellico e Manzoni, ebbe con quest'ultimo il miglior campione contro il Niccolini. Infatti, mentre il primo non resisteva alla scena, mentre Pellico ondeggiava tra l'Alfieri e il romanticismo, il solo Alessandro Manzoni combattette con ardore e valore, tanto da meritare di dare il suo nome alla scuola che riformò. L'introduzione dei *Cori,* come nella tragedia greca, ha fatto osservare che nella forma il Manzoni fosse più classico degli altri; ma chi si permetterà di addentarlo nella sostanza? E pertanto il *Conte di Carmagnola* e più ancora l'*Adelchi* restano i suoi vangeli. Ma non essendo scevri di difetti, ai giorni nostri son sepolti nell'oblio, mentre la *Francesca da Rimini,* di Silvio Pellico — rappresentata la prima volta a Milano nel 1818 — vien tuttora agli onori della ribalta.

Carlo Marenco — l'autore della *Pia dei Tolomei* — e il suo indimenticabile figliuolo Leopoldo, furono tra'migliori seguaci del Manzoni. Leopoldo Marenco scrisse anche delle comedie; ma il *Falconiere di Pietra Ardena* e *Celeste* superarono di molto *Matassa arruffata* e *Carcere preventivo.* E poichè siamo a parlar di comedie, è notevole che tra i comediografi del secolo aleggia lo spirito dell'immortale Goldoni.

Francesco Augusto Bon, — celebre per la triologia di *Ludro* — Alberto Nota (che col primo fu tra'più prolifici autori della Compagnia Reale Sarda), l'Anonimo fiorentino (Vincenzo Martini) — di cui la *Donna di quarant'anni* e la *Morale d'un uomo d'onore* meriterebbero tuttora gli applausi delle platee — il Gattinelli — attore della Reale Sarda — il Duca di Maddaloni, il Ciconi — che vive anche oggi su'nostri palcoscenici di prosa per la *Statua di Carne* e la *Figlia Unica* — il Giacometti, che in venti anni, dal '41 al '61, debutta con una comedia staffilante gli entusiasmi per le ballerine: *Il poeta e la ballerina*



OLGA GIANNINI.

e finisce con la *Morte Civile,* primo saggio di comedia a tesi, con molti errori, ma pieno di vitalità e di sincerità. Tommaso Gherardi del Testa ci dà invece delle maravigliose produzioni comiche (il *Sistema di Giorgio,* la *Vita Nuova, Moglie e buoi dei paesi tuoi*) senz'alcuna



EMMA GRAMATICA.

pretesa di mutare il corso del sole; mentre Paolo Ferrari riprende la tesi del Giacometti e con maggiore osservanza delle esigenze sceniche, ci dà capolavori di comedie squisitamente morali: il *Suicidio, Cause ed effetti,* il *Ridicolo, Le due dame, Il Duello, Prosa.* Ci lasciò anche il vangelo della comedia storica con *Goldoni e le sue sedici comedie nuove,* nella quale riscontransi la festosità, lo spirito, le arguzie dell'immortale avvocato veneziano, che in questo stesso secolo con Giacinto Gallina, l'indimenticabile autore di tante deliziose comedie in lingua e in dialetto, — da *La famiglia dell'antiquario* alle *Baruffe in famegia,* dal *Moroso de la nona* alle *Serve al pozzo,* dall'*Esmeralda* a *Serenissima* — trova il degno suo erede, il sincero suo continuatore.

Intanto se Ferrari, nato a Modena, rappresentava con onore l'Italia del Nord, il genio artistico di Achille Torelli dava ai perequatori del Sud argomento per esser del pari contenti. Il Torelli, tuttora vivente, vanta il suo capolavoro nei *Mariti,* comedia che non invecchia e che meriterebbe di essere accompagnata nell'immortalità da *La Moglie,* purtroppo dimenticata dai nostri capicomici bottegai. Chi scrive queste fugaci righe domandò un giorno al Torelli quale fosse la comedia da lui maggiormente carezzata con affetto paterno. Ed egli rispose: *la Moglie.*

Passano gli anni, si succedono gli uomini, ma Achille Torelli tra le cure di bibliotecario

pensa sempre al teatro. Invaso da una vera febbre di perfezione, ha distrutte, amputate, ridotte, condensate moltissime sue comedie,



BIANCA IGGIUS.

non riuscendo a contentare tutti. Ma nel lavoro di getto, libero di cesoie, egli ha sempre ragione, ed or ora le *Due Catene* hanno avuto accoglienza trionfale.

Non scrive più da anni Giuseppe Costetti che Leone Fortis giustamente chiamò un nobile e fervente cultore dell'arte drammatica. Nè la sua produzione lo ricorda al pubblico, per essere del tutto stata messa in oblio. Eppure *Blasone venduto* dovrebbe vivere e sopravvivere a lui.

Il giornalismo militante ha distratto dal teatro Parmenio Bettòli, autore fortunato di comedie, tra cui una storica: *Boccaccio a Napoli*, ed il *Gerente responsabile*. Il Giraud nessuno più, ingiustamente, lo ricorda. Luigi Suñer vive, ma non scrive più: eppure la sua *Legge di Licurgo* ha precorso di molto lavori che sullo stesso soggetto furono più fortunati. Ricordiamo doverosamente: Ippolito Tito d'Aste (*Falsa Traccia*), Ludovico Muratori (*Il Matrimonio d'un vedovo*), Giustino de Sanctis, Leone Fortis (*Cuore ed Arte*, glorioso successo) Felice Cavallotti, che per lo studio dell'ambiente greco si riallaccia alla gloria del Maffei e del Castelvecchio, mentre non dà un grande impulso alla commedia moderna, Valentino Carrera (*La quaderna di Nanni*), Riccardo Castelvecchio che nella *Donna romantica* e *Il medico omeopatico* lasciò un vero capolavoro tuttora resistente al fuoco delle ribalte nazionali, Vittorio Bersezio, il celebre autore delle *Disgrazie del signor Travetti* e di *Bolla di sapone*, Leo di Castelnovo, al secolo: Leopoldo Pullè (tuttora vivente e, non ostante la vita politica, sempre innamorato dell'arte), felice autore di comedie da salotto, veri gioielli, come *Fuochi di Paglia* e *Impara l'arte!*

Anche il proverbio viene in auge nella seconda metà di questo secolo. Francesco de Renzis, Ferdinando Martini, Pullè e Cavallotti, già nominati, vi si dedicano con sincero affetto; ma tiene il *record* quell'illustrazione dell'arte e della politica che è l'on. Martini figlio del celebre *Anonimo*.... niente anonimo, fiorentino e che meritò il nome di De Musset italiano.

Nè con tanti sacerdoti che vanta la comedia, la tragedia e il dramma storico vengono messi in non cale. È una rivincita che la seconda metà del secolo si prende sulla prima. Ecco Pietro Cossa, che tenta e felicemente attua sulle scene italiane il dramma storico, redento dal ciarpame del classicismo e del romanticismo. *Nerone, Messalina*, i *Napoletani del 1799* restano ancora a farci piangere l'immatura fine di questo illustre drammaturgo. La lista degli autori di drammi non è piccola. Francesce Dall'Ongaro, Michele Cuciniello, Carlo Cosenza, David Chiossone, Pietro Calvi, Vittorio Salmini.... rappresentano un bell'attivo di produzione drammatica. Certo però Riccardo Castelvecchio (conte Giulio Pullè) con *Frine*, — dramma d'ambiente greco, che trova degno riscontro nell'*Alcibiade* del Cavallotti, — e con la *Collana della Regina*, e Paolo Giacometti con *Maria Antonietta* restano autori insuperati del genere.

Abbiamo altrove (*) parlato degli scrittori che appartengono alla fine del secolo passato ed al principio del nostro. E neanche essi son pochi. Giuseppe Giacosa è fra questi il più duttile di fibra, poichè il dramma storico e



CLAUDIO LEIGHEB.

la comedia moderna, romantica o realista, gli hanno dato campo di farsi applaudire.

(*) « Italia nostra » R. Bemporad e Figlio, editori, 1903. - Firenze.

Certo la produzione drammatica di lui, tutta latte e miele, svolgentesi su soggetti presi ad imprestito da un medioevo posticcio, è inferiore di merito alle concezioni moderne di lui: ma però egli resterà sempre il dolce padrino delle Jolande e dei paggi Fernandi, ed il pubblico muliebre gli serberà il miglior posto nel cuore. Noi, invece, serberemo il posto d'onore a *Tristi Amori, Dritti dell'Anima, Come le foglie,* dove lo studio dell'anima umana è più forte ed eloquente delle svenevolezze apocrife medioevali. Gerolamo Rovetta tenta anch'egli il dramma e la comedia, riuscendo, or sì, or no, con successo. Dalla *Trilogia di Dorina* ai *Disonesti,* da *Principio di secolo* a *Romanticismo* le platee italiane hanno avuto di che festeggiare il fortunato autore, che non riposa sugli allòri. Giovanni Verga ci dà invece una comedia, forte, semplice, con caratteristiche proprie di una data regione, e *Cavalleria Rusticana* e *La Lupa* non si dimenticheranno così facilmente.

Niente accenna a farci supporre che Luigi Capuana — che dopo tante preziose critiche drammatiche fu vinto dal desiderio della creazione scenica — ricordiamo *Giacinta* — voglia essere fra gli autori italiani del nuovo secolo. Invece Marco Praga da un recente felice ritorno alla scena ci dà a sperare nuova mèsse



Teresa Mariani.

di produzione. Fino ad ora però le *Vergini* non la cedono ad *Alleluia,* all'*Erede,* al *Bell'Apollo,* alla *Moglie Ideale,* all'*Innamorata*, e — perchè no? — alla odierna sua *Ondina.* Roberto Bracco è il più prolifico — sino ad ora — dei nostri commediografi. Non riposa mai, incalzato dai successi che riporta non solo in Italia ma in moltissime piazze estere. Dalla Spagna alla Russia, dalla Francia alla



Ermete Novelli.

Germania, Roberto Bracco vede diffondersi il bagaglio non lieve delle sue comedie, che ben lo mettono a capo dei nostri giovani scrittori. *Maschere, Una donna, Il Trionfo,* l'*Infedele, Don Pietro Caruso, Tragedie dell'Anima, Maternità,* sono fra le migliori sue comedie nelle quali trovasi sempre un simbolo od un'idea, cui il pubblico accorda la massima considerazione, sedotto dall'arte del comediografo. Camillo Antona Traversi sarà ricordato con entusiasmo sincero, nella storia drammatica di questi tempi per le sue preziose *Rozeno.*

Attorno a questi scrittori maggiori vive e s'agita una simpaticissima schiera di scrittori, minori, o per la forza delle loro concezioni o per l'idoneità, non completa, per la scena.

E. A. Butti va sempre in cerca del suo capolavoro, pur dandoci lavori di non pochi pregi, come la *Tempesta.* Ma il Butti si perde attraverso un simbolismo che i pubblici nostri poco amano. Guglielmo Anastasi, che da critico drammatico divenne cantante, per fermarsi ora — lo speriamo — al ruolo di comediografo, Alfredo Oriani, Sabatino Lopez, Renato Simoni, Carlo Bertolazzi, Riccardo Carafa d'Andria, Francesco Caputi, Giuseppe Bonaspetti, Valentino Soldani, Domenico Oliva, Giuseppe Baffico, Sem Benelli, Franco Liberati, Giuseppe Petrai, A. Della Porta, Clarice Tartufari, S. Geiger, Lucio d'Ambra, Rita Galli-Lastella, ec., sono a rappresentare le nostre migliori speranze in tema di drammatica paesana. Enrico Panzacchi ed Antonio Fogazzaro, l'uno con *Forte come la morte,* l'altro

col *Garofolo rosso,* rinverdiscono le speranze nostre sul capolavoro futuro, a dispetto dei botoli ringhiosi e degli isterismi del pubblici.

Tutti questi autori hanno tentato, o come il valoroso Oliva il dramma storico (*Robespierre*), o come il Lopez, la comedia moderna (*Tutto l'amore....*) per non parlare di *Ninetta* e del *Segreto.* Ma gli autori comici, propriamente detti, che sovente ricordano i fasti della *pochade* d'oltr'alpe sono, in Italia, tre, che qui registriamo in ordine di valore: Giannino Antona Traversi, Achille Testoni, Augusto Novelli. Lo spirito, le situazioni comiche e la grassa risata che sanno manipolare li rendono beneaccetti a tutti i pubblici, che in qualcuno di essi hanno trovato numeri superiori a quelli che vantano i più fortunati *pochadisti*, spesso così a corto di logica e di naturalezza.

E dalla *pochade* al pensiero filosofico nel teatro: ecco Giovanni Bovio, l'autore del *Cristo alla festa di Purim,* del *San Paolo,* del *Millennio,* dove la figura di Dante è tratteggiata con intendimenti d'arte, assai diversi da quelli bottegai di Vittoriano Sardou.

Secolo di decadenza o di riabilitazione questo testè schiusosi davanti a noi?

A quelli che verranno dopo di noi la risposta. Ma non si tratterà che di scegliere nella comedia, intesa in un dato senso o in un altro, la via da seguire, poichè la tragedia è cosa che fu, nè i tentativi dannunziani, più o meno felici, varranno ora e poi a galvanizzare il cadavere.

PARTE SECONDA. — Artisti e Compagnie.

Le prime compagnie. — Avete mai pensato, assistendo a' trionfi d'una compagnia di grido o al centesimo fiasco d'una compagnia d'infimo ordine, alle compagnie del passato, ed al modo onde nacque in Italia la compagnia di comici, l'unione, cioè, di artisti, vestiari, scenari allo scopo di rappresentazioni teatrali, or qua, or là, in Italia e fuori? Non è da oggi che il mondo drammatico si fa conoscere a mezzo delle compagnie. Basterà leggere le *Memorie* di Goldoni per trovare notizie sulle prime compagnie di Carlo Veronese (che poi andò a Parigi a recitar le parti di Pantalone nell'opera italiana), di Imer, con la famosa Passalacqua, di Sacchi, di Medebac — tra le quali si attuò la riforma goldoniana. La comedia dell'arte anch'essa ebbe le sue compagnie, festeggiatissime, onorate da Corti e da Sovrani. Ma non è qui il caso di parlarne. La costituzione delle nostre prime compagnie drammatiche differisce abbastanza



VIRGINIA REITER.

da quella delle odierne. Fino al 1821, in cui sorse la storica compagnia *Reale-Sarda,* per impulso generoso d'un Principe artista — Vittorio Emanuele I — molti usi curiosissimi furono in vigore. A parte l'esistenza di alcuni ruoli, che nella Sarda si accettarono e che oggi sono del tutto aboliti od incorporati ad altri (ad es.: il tiranno, il padre nobile, la servetta, che precorse all'attuale seconda donna) sono curiosi certi usi, che addirittura avvilivano la dignità dei comici, e che oggi sono ancora in vita presso i guitti d'infima maniera. Così, gli artisti alle loro serate dovevano, fino a che s'iniziasse lo spettacolo, restare alla porta del teatro per raccogliere in un bacino gli omaggi in moneta che gli spettatori si compiacevano di fare. E se il beneficando era di sesso debole, esposto in costume di scena all'ammirazione del pubblico, aggiungeva alla moneta una buona provvista di pizzicotti che il sesso forte, per dimostrare la sua forza, gli deponeva nelle parti carnose. Cose che ora farebbero crepar dalle risa erano i fervorini di queste beneficiate. Talvolta terminavano con un pistolotto in questi termini: „ *Padri di famiglia, accorrete a questa rappresentazione degna di voi. Conducete anche i vostri figli acciocchè essi succhiar (!) possino anche nei divertimenti le vere massime di virtù e di religione ed imprimerle nel cuore.* „ Ciò che del resto, dimostra come, a differenza di molte ditte capocomicali dei nostri giorni, il sentimento del bene fosse fra i primi doveri dei comici d'allora. Altro che *serate nere* e spettacoli..... non per signorine!....

Gli avvisi degli spettacoli serali, spesso accompagnati da *planches* mostruose oggi farebbero rabbrividire. Udite: „ *Il gran serraglio di Costantinopoli, ovvero il trionfo dell'amor materno nel giorno dell'avvenimento al trono di Mahomed III gran soldano della Turchia.* „ Respiriamo!

Alcune notevoli ditte. — Ricordiamo le compagnie di Bartolo Zuccato, che ebbe l'onore d'inaugurare la celebre Arena del Sole di Bologna; di Gaetano Bazzi, che poi passò a dirigere la patriottica Reale Sarda; di Mascherpa, che fu al servizio della Duchessa di Modena; la compagnia vicereale d'Italia, che recitò l'*Aiace* di Foscolo alla *Scala;* la compagnia Goldoni, prim'attrice l'Andolfati-Goldoni; la Ronzoni, prim'attrice Antonietta Ronzoni; quella del Marchionni, fratello della celebre Carlotta; la compagnia Rattopulo,

prim'attrice Anna Pieri; quella di Tommaso Zocchi, la figlia del quale, sposata dall'attore Giuseppe Salvini, fu la madre del grande Tommaso; quella di Giacomo Modena, nella quale crebbe il titano del nostro teatro di prosa, Gustavo Modena; la già nominata compagnia Reale Sarda, vivaio di attori illustri, palestra dei più noti autori nostri, da Nota ad Alfieri, da Giacometti a Pellico; la compagnia del Domeniconi, con la Ristori e Tommaso Salvini; quella del Giardini, poeta Giacometti; la compagnia Solmi e Gattinelli; la Lombardi-Vidari; la compagnia Vedova e Pieri; quella di Belloni e Meraviglia (il Belloni, ritiratosi dall'arte fu uno dei primi agenti teatrali drammatici, con ufficio a Bologna); la compagnia al servizio del Duca di Modena, con Luigia Bon, prim'attrice; quella di Antonio Morelli, padre di Alamanno, nota pel repertorio goldoniano; quella di Anna Pedretti; quella di Luciano Cuniberti, prim'attrice Isolina Piamonti; la compagnia di Carlo Romagnoli, nella quale troviamo Amalia Borisi, sua figlia Maria, e il povero Micheluzzi, testè morto; la compagnia di Adamo Alberti; quella di Achille Majeroni; la compagnia Bellotti-Bon; la compagnia Casilini e Biagi, con la Giovannina Aliprandi e Ginevra Pavoni; quella di Adolfo Drago, con Peppino Sichel brillante; la compagnia di Giovanni Arrighi, quello dei drammi lacrimosi; la compagnia Diligenti, prim'attrice Giacinta Pezzana; la Boetti-Zerri, con Teresa Boetti-Valvassura, Gemma Pinelli, Dillo Lombardi e Gioacchino Grassi; la compagnia di Ermete Novelli, con Lina Novelli, cui succede Olga Giannini; la compagnia Diligenti e Pezzana, nella quale troviamo ingenua Teresina Mariani; la compagnia Biagi, con Zaira Pieri-Tiozzo, la più scultoria *Frine* che abbia avuto Castelvecchio; la compagnia Marchetti, prim'attore Alessandro Marchetti: la compagnia di Virginia Marini: la compagnia Sambo, con Ferruccio Benini; la compagnia Falconi, con la Boetti, Adelaide Falconi e Antonietta Proserpio; la compagnia Emanuel, con la Reiter, Maria Rosa Guidantoni, Cesare Dondini; la compagnia d'Italia Vitaliani con Bracci, Pietriboni, Picello; quella di Cesare Rossi, con la Mariani e la Mezzanotte; la compagnia Talli-Reinach, con Virginia Reiter, la Guglielmetti, Emma Gramatica ed Elisa Severi; la Pasta-Garzes-Reinach..... e via di questo passo sino alle nostre dell'ultim'ora.



Gustavo Salvini.

In tante compagnie che si seguono nel corso di quasi un secolo non troviamo che pochissime compagnie stabili: quelle di Parma, di Modena, di Milano, di Napoli e di Torino. Ed anch'esse avevano i periodi di mobilità.

Gli artisti. — Più che mai instabili i nostri artisti. Il moto perpetuo onde sono afflitti gli odierni comici italiani è male ereditario. Studiando gli elenchi delle compagnie, ricordate e non ricordate in questo articolo. troviamo cambiamenti più o meno radicali, da un anno all'altro. Cessano ditte. Sulle rovine d'una compagnia ne sorge una nuova. Si scambiano i capicomici attori ed attrici. Tal quale come oggi. Eppure quale florilegio di artisti veramente celebri in quegli anni, che da noi si allontanano a galoppo, e che logico progresso di *ruoli* allora!



Tommaso Salvini.

Ricordiamo: Carlotta Marchionni, la grande attrice, che la polvere del palcoscenico non tange, e che rende potentemente l'amore incestuoso di Mirra, il casto amore della Vestale,

l'adultero di Francesca. " Elle possède le génie de son art „ diceva di lei Madame di Staël, e non aveva torto. Luigi Vestri, affollava i teatri col solo suo nome, artista gentile e meraviglioso. Pasquale Tessero, che fu il più gran tiranno dei suoi tempi. Adelaide Ristori



Italia Vitaliani.

che, appena quindicenne muove i suoi passi nella Reale Sarda, a fianco della Marchionni, della Robotti, della Romagnoli, tutte celebri, e finisce per diventar celebre anche lei e farsi dichiarare tale a Parigi, nella cittadella della illustre Rachel. Ecco Amalia Bettini, Luigi Taddei — il celebrato caratterista — il Domeniconi, il De Maria, il Gattinelli. Ingigantisce la figura di Gustavo Modena, il rinnovatore, ed all'ombra di essa cresce la fama di Tommaso Salvini, di Ernesto Rossi, di Achille Majeroni, di Carlo Romagnoli. Ernesto Rossi lascia un prezioso volume di Memorie, nelle quali forse troppo campeggia un sentimento di orgoglio, ma non bisogna dimenticare che l'orgoglio è malattia di tutti i lavoratori della scena. Achille Majeroni in un disgraziato tentativo di speculazione teatrale termina la sua gloriosa carriera di artista. Tommaso Salvini anch'egli autore di ghiotte Memorie d'arte, vive tuttora, e tuttora porta al fuoco della ribalta il prezioso testamento d'una scuola gloriosa. Ecco Michele Bozzo, ridotto dopo una meritata gloria, a vivere elemosinando per le vie di Napoli. Alamanno Morelli, Luigi Bellotti-Bon, Fanny Sadowsky, Giacinta Pezzana, Adelaide Tessero, Amilcare Bellotti, Salvator Rosa, Gaspare Pieri, Clementina Cazzola, Cesare Dondini. Ed attorno a questi astri, tutta una folla di artisti innamorati dell'arte loro. Rare volte i *foyers* e le *coulisses* mormoravano la maldicenza o il pettegolezzo. Colori del tempo! Giuseppe Peracchi accettava di dividere il suo ruolo, nella Reale Sarda, con Ernesto Rossi, dando — come osserva il Costetti — un bell'esempio di artistica fraternità. Ciascun attore non era sfornito della necessaria istruzione, a segno di far desiderare il tempo della comedia dell'arte, i cui attori, per essere in grado di improvvisar con garbo, famelicamente divoravano tutti i libri più disparati che loro venissero a portata di mano. Oggi, invece, più d'un artista fa rimpiangere quei tempi, purtroppo!....

Gli artisti d'oggi. – Anche oggi, per buona fortuna del nostro teatro di prosa abbiamo di che andar superbi in fatto d'artisti valorosi. Scomparso Giovanni Emanuel, attore illustre, uomo franco, senza ostentazione e senza superbia (al Rasi che gli domandava notizie della sua vita scriveva: " .....nel 1886, in giugno, mi aggregai a Bellotti-Bon e d'allora fo il burattino e dal '93 anche il burattinaio „), restano sulla breccia Ermete Novelli — l'artista proteiforme, che passa da Shakespeare ad Aïcard, da Goldoni a Molière — Ermete Zacconi, — il forte interprete d'Ibsen, — Alfredo de Sanctis, tenace e studioso, Ettore Paladini, Cesare Dondini, Oreste Calabresi, Vittorio Pieri, Claudio Leigheb, Giuseppe Sichel, Napoleone Masi, Andrea Maggi, Attilio Fabbri, Andrea Beltramo, Enrico Reinach.....

E tra le signore Virginia Reiter, Tina di Lorenzo, Teresina Mariani, Italia Vitaliani, Emma Gramatica, Gemma Caimmi formano con Eleonora Duse, la maggiore artista dei nostri tempi, la più bella costellazione artistica dell'ora presente.

Attorno a questi artisti pervenuti, abbondano le balde speranze. Non faremo anche qui un elenco, ma il nostro pensiero corre a tutti quelli che per l'arte rappresentano un'attività considerevolmente sincera.

L'ambiente comico, oggi, è, per altro, ben diverso da quello cui abbiamo accennato più sopra. Superbia, scandalo, pettegolezzo sono coefficienti dello sfacelo della famiglia comica



Ermete Zacconi.

odierna. D'altra parte molte stupide presuntuose inconscienze hanno popolata la scena di prosa nostra di numerose nullità. La critica (parlo della vera) predica al deserto. Se loda è ammessa, se biasima è mandata.... in aria. Ricordate al cinematografo di Fregoli quella proiezione che ci presenta Novelli alle prese con alcuni giornali? Egli ne legge uno, e lo manda in aria, dopo di aver fugacemente scorso con gli occhi l'articolo di critica, scop-

piando dal ridere; ne prende un secondo, e lo getta a terra, in segno di disprezzo; un terzo lo arrotola, smascellandosi dalle risa; un quarto lo fa a pezzi, e via così. Oggi a teatro di prosa, sono quasi tutti Novelli.... senza il cinematografo di Fregoli e il valore del geniale attore!... Il più guitto vuol valere un Salvini.

E, ahimè, i pontefici della critica militante: Roberto Bracco, Domenico Oliva, Giovanni Pozza, Stanislao Manca, *Jarro*, Gabardi, Eduardo Boutet, Domenico Lanza.... corrono il rischio di predicare al deserto. Ma c'è un Dio anche per la critica, e questo vendicator delle offese, è S. M. il pubblico.

CONSIGLIO RISPOLI.

I TEATRI D'ITALIA

La proprietà dei teatri. — In Italia la proprietà dei teatri è comunale o privata. Ancora esiste qualche teatro di proprietà di accademie, avanzo di altre epoche; ma nessun teatro è di proprietà governativa, o è sussidiato dal Governo.

— hanno avuto sempre delle caratteristiche comuni.... a disonore dei Comuni. Oggetto di numerose richieste quando hanno avuto una dote, sono andati a mendicare, il più delle volte, un impresario; e spesso i Consigli comunali per dar pane o lavoro ai cittadini



Ancona — TEATRO DELLE MUSE.

I comunali. — Ascendono a quasi dugento i teatri comunali d'Italia.

Dai maggiori — il San Carlo, di Napoli o la Scala, di Milano — al più meschino — il Comunale di Luino o quello di Massafiscaglia

hanno abolita la dote, togliendo per un altro verso lo stesso pane agli stessi cittadini.

Sorvegliati quasi generalmente da commissioni teatrali, sfornite di criteri artistici, esistenti, specie in provincia, per la protezione

delle artiste e non dell'arte, i teatri comunali non hanno mai data ai municipi occasione a letizie. E così tra dotisti e antidotisti tuttora ferve la polemica. E la conclusione migliore dovrebbe essere la più radicale: i municipi



Catanzaro — TEATRO COMUNALE.

si sbarazzino dei teatri. Quando non possono sussidiarli con la cassa del comune e giovar loro col consiglio delle persone illuminate, evitino che l'arte stampi tra le pagine gloriose delle vuote logomachie municipali l'intermezzo lacrimoso per gli abbandoni e pei lenocinii, ai quali fu condannata.

Elenco dei teatri comunali. — Ed ecco le città che hanno teatri comunali, più o meno in attività:

Acqui, Adria, Albenga, Alessandria, Altamura (*Mercadante*), Ancona (*Muse*), Anghiari, Aosta, Aquila, Arezzo (*Petrarca*), Ariano di Puglia, Ascoli Piceno, Asolo, Assisi, Asti, Avellino;

Bagnocavallo, Bari, Barletta, Belgioioso, Benevento (*Vittorio Emanuele*), Bergamo (*Donizetti*), Biancavilla, Bivona, Bologna) *Comunale*), Borgo San Donnino, Borgotaro, Bozzolo, Breno, Brescia (*Grande*), Brindisi, Brisighella, Busseto (*Verdi*);

Cagliari (*Civico*), Caltagirone (*Garibaldi*), Caltanissetta (*Margherita*), Camaiore, Camerino (*Marchetti*), Campagna, Campobasso (*Civico*), Cantù, Carignano, Carpi, Carrara (*Verdi*), Casalmonferrato, Caserta (*Cimarosa*), Cassano Magnago, Castelleone, Catania (*Bellini*), Catanzaro, Cava dei Tirreni, Cefalù, Cento, Cerreto Sannita, Cesena, Chianciano, Chieti (*Marruccino*), Chioggia, Cosenza, Cremona (*Ponchielli*);

Domodossola, Dronero;

Empoli;

Faenza, Fermo, Ferrara, Firenze (*Pergola*), Foggia (*Dauno*), Forlì, Formia (*Margherita*), Fossano, Fucecchio;

Gallarate, Gallipoli (*Garibaldi*), Genova (*Carlo Felice*), Girgenti (*Regina Margherita*), Guastalla, Gubbio (*Civico*);

Imola, Intra;

Lanciano, Lecce, Licata, Lodi (*Gaffurio*), Lonigo, Lucca (*Giglio*), Luino;

Marsala, Massalombarda, Massafiscaglia, Matelica, Mazzara del Vallo (*Garibaldi*), Messina (*Vittorio Emanuele*), Mestre, Milano (*Scala*), Modena, Modica (*Garibaldi*), Molfetta, Mortara, Muccia;

Napoli (*San Carlo* e *R. Mercadante* già *Fondo*), Nola (*Umberto I*), Noto, Novara, Novi Ligure (*Carlo Alberto*);

Occhiobello, Offida, Oneglia, Orvieto;

Padova, Palermo (*Massimo V. E.*), Parma (*Regio*), Pavia, Penne, Pesaro, Peschiera, Pescia (*Pacini*), Piacenza, Pallanza, Pontedecimo, Potenza (*Stabile*);

Ragusa, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roccabianca, Roma (*Argentina*);

Salerno, Sanseverino Marche, Santa Maria Capua Vetere (*Garibaldi*), San Ferdinando di Puglia, San Giovanni in Persiceto, Sarzana, Sassari (*Civico*), Scansano, Siracusa, Solmona, Sondrio, Susa;

Taranto, Teramo, Termini Imerese, Terni, Torino (*Regio*), Torre Pellice, Tortona, Trapani (*Garibaldi*);

Varallo Sesia, Vasto, Velletri, Venezia (*Fenice*), Vercelli, Viareggio, Vicenza, Vigone, Villafranca, Viterbo, Volterra.

I teatri privati. — La sorte dei teatri di proprietà privata è migliore certamente ai giorni che corrono di quella dei teatri comunali. Essendo essi mezzo pratico di speculazione sovente illuminata, avviene che non sono abbandonati o maltrattati come i teatri appartenenti ai comuni. Un sindaco può ignorare quanto di bello e di buono offra la speculazione teatrale; ma gli speculatori di teatro privato (proprietari od impresari), spesso non sono degli analfabeti o dei cretini; ed ecco perchè in Italia, fatte poche eccezioni, i teatri privati prosperano più dei comunali. In quasi tutte le città d'Italia esistono teatri privati. Citiamo le città secondo il maggior numero di teatri che hanno in relativa attività, e che sono di proprietà di privati o di accademie.

Napoli ne ha quindici: Bellini (*musica e prosa*), Fiorentini (*prosa*), Sannazzaro (*prosa*), Politeama (*tutto*), Nuovo (*prosa dialettale*), Rossini (*prosa*), Verdi (*tutto*), Eldorado (*operette*), San Ferdinando (*prosa popolare*), Mercadante (*prosa dialettale*), Fenice (*id.*), Salone Margherita (*varietà*), Eden (*id.*), Petrella (*prosa dialettale*), Partenope (*operette e prosa dialettale*).

Milano, tredici: Dal Verme (*lirica e circhi equestri*), Manzoni (*prosa*), Filodrammatici (*prosa e musica*), Lirico (*prosa e musica*), Commenda (*prosa ed operette*), Stabilini (*id.*), Fossati (*id.*), Olimpia (*id.*), Milanese (*prosa dialettale*), Verdi (*tutto*), Teatro d'Estate (*prosa, operette, varietà*), Eden (*varietà*), Gerolamo (*marionette*).

Firenze, undici: Giuseppe Verdi, già Pagliano (*lirica*), Niccolini (*prosa*), Nuovo (*musica e prosa*), Arena Nazionale, Alfieri (*prosa ed operette*), Salvini (*prosa*), Politeama, Alhambra (*operette e varietà*), Nazionale, Goldoni (*prosa*), Arena Goldoni (*prosa*).

Regina Margherita (*id.*), Genovese (*id.*), Alfieri (*id.*), Verdi (*id.*), Nazionale (*prosa*), Apollo (*prosa popolare*), Sala Sivori (*marionette*).

Bologna, sette: Corso (*musica e prosa*), Duse (*prosa*), Arena del Sole (*prosa*), Arena del Pallone (*prosa e operette*), Politeama d'Azeglio (*lirica e operette*), Contavalli (*prosa dialettale*), Politeama al Pincio (*operette*).

Catania, sei: Arena Pacini (*operette e circhi equestri*), Principe di Napoli (*lirica, prosa, operette*), Sangiorgi (*musica e prosa*), Garibaldi, Machiavelli, San Carlino (*prosa dialettale*).

Livorno, cinque: Avvalorati (*lirica e prosa*), Rossini (*id.*), Goldoni (*id.*), Politeama Livornese (*tutto*), Alfieri (*operette*).



Firenze — Interno del teatro della Pergola
(edificato nel 1657, in legno, su disegno del Tacca, rifatto in pietra nel 1738, rimodernato nel 1857).

Torino, nove: Carignano (*lirica*), Gerbino (*prosa ed operette*), Alfieri (*prosa*), Vittorio Emanuele (*musica*), Balbo (*operette*), Rossini (*prosa dialettale*), Arena Torinese (*prosa*), Gianduja (*marionette*), Romano (*varietà*).

Roma, otto: Costanzi (*lirica, prosa, operette*), Nazionale (*prosa e operette*), Adriano (*tutto*), Valle (*prosa*), Quirino (*operette*), Manzoni (*prosa*), Metastasio (*prosa*), Salone Margherita (*varietà*).

Genova, sette: Paganini (*prosa e musica*),

Palermo, quattro: Politeama Garibaldi (*tutto*), Bellini (*lirica e prosa*), Biondo (*prosa e musica*), Garibaldi (*prosa dialettale*).

Pisa, tre: Ernesto Rossi (*prosa*), Politeama (*tutto*), Arena (*prosa*).

Messina, tre: La Munizione (*prosa*), Arena Peloro (*operette e circhi*), Villa Mazzini (*tutto*).

Perugia, tre: Morlacchi (*musica*), Turreno (*prosa*), Pavone (*operette*).

Genova.

TEATRO CARLO FELICE

edificato nel 1828
architetto Carlo Barabino.





Milàno.

TEATRO DELLA SCALA

edificato nel 1778
dall'arch. Giuseppe Piermarini.

Milano.

TEATRO DELLA SCALA

(interno).

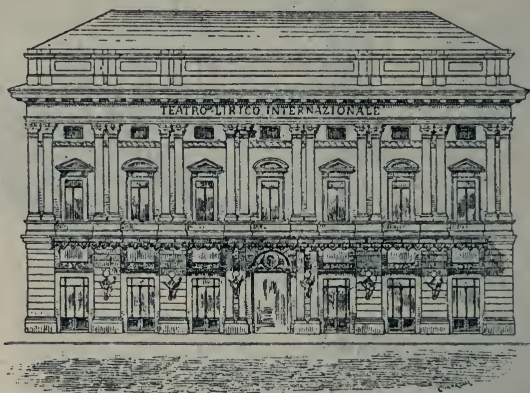


Siena, tre: Rinnovati (*musica*), Lizza (*prosa e operette*), Rozzi (*prosa*).

Alessandria, due: Teatro Finzi (di prossima apertura), Arena Patrone (*prosa e operette*).

Ancona, due: Vittorio Emanuele (*lirica*), Goldoni (*prosa e operette*).

(Drammatico), Carrara (Verdi), Casalmaggiore (Sociale), Casalmonferrato (Sociale), Caserta (Politeama), Castelfiorentino (Sociale), Castelfranco Veneto (Accademico), Castiglione delle Stiviere (Sociale), Cesena, Chiari, Cittadella, Cividale del Friuli (Ristori), Codogno (Sociale), Cologna Veneta (Sociale), Como (Cressoni).



Milano — Teatro Lirico Internazionale, già della Canobbiana (rifatto dall'arch. Achille Sfondrini nel 1894).

Bari, due: Petruzzelli (*musica e prosa*), Piccinni (*prosa e operette*).

Cagliari, due: Politeama Regina Margherita (*tutto*), Carbone (*operette*).

Ferrara, due: Tosi-Borghi (*lirica*), Bonaccossi (*prosa e operette*).

Cremona, due: Ponchielli (*lirica*), Sociale (*prosa*).

Este, due: Sociale, Salvi.

Fano, due: Teatro della Fortuna, Filodrammatico.

Modena, due: Storchi (*lirica e prosa*), Reynach (*id.*).

Pistoia, due: Manzoni, Mabellini.

Ravenna, due: Mariani (*tutto*), Filodrammatici.

Salerno, due: Politeama (*prosa e operette*), La Flora (*varietà*).

Savona, due: Chiabrera, Garibaldi.

Spezia, due: Duca di Genova (*tutto*), Bartoletti (*varietà*).

Udine, due: Sociale, Minerva.

Verona, due: Ristori (*prosa e musica*), Drammatico (*id.*).

Vicenza, due: Garibaldi (*musica e prosa*), Olimpico (*prosa*).

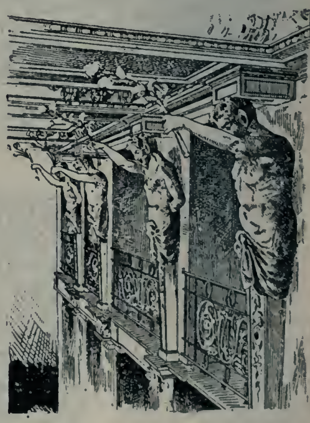
Ne hanno uno:

Abbiategrasso (Sociale), Alba (Sociale), Albenga (Sociale), Alfonsine (Sociale), Aragona (Umberto), Asti (Politeama Armandi);

Badia Polesine, Bassano (Donizetti), Bellagio (Beretta), Belluno (Sociale), Biella (Villani), Bordighera, Brescia (Guillaume. ora Sociale), Broni (Sociale), Budrio (Sociale);

Canale (Sociale), Canelli, Carpenedolo Conselice, Cosenza (Garibaldi), Crema (Sociale), Cuneo.

Desenzano (Sociale);



Milano — Teatro Lirico Internazionale. Dettaglio della decorazione del vestibolo.

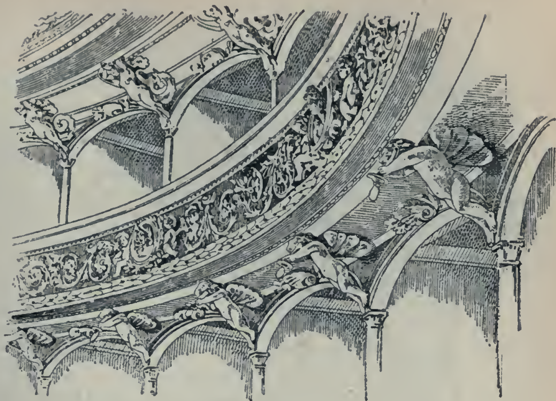
Finalborgo, Foggia (Politeama), Foligno (Piermarini), Forlì, Fossombrone;

Garlasco, Grosseto (Verdi);

Milano.

TEATRO LIRICO INTERNAZIONALE.

DETTAGLIO DELLA DESCRIZIONE DEI PALCHI.





Napoli.

TEATRO SAN CARLO (interno)

(costruito nel 1737 dall'ingegnere G. A. Medrano, rinnovato nel 1777 dal Fuga. Ved. il prospetto nella vignettina in testa all'articolo: *Il Teatro Drammàtico Italiano*).

Palermo.

TEATRO MASSIMO

(edificato nel 1892, arch. E. Basile).





Reggio Emilia.

TEATRO MUNICIPALE

inaugurato nel 1857
architetto Cesare Costa.



Reggio Emilia.

TEATRO MUNICIPALE
(interno).



SIPARIO
DEL TEATRO MUNICIPALE
DI
REGGIO EMILIA.

Iesi (Sociale), Imola (Pompeiano), Ivrea (Sociale);

Lecce (Principe di Napoli), Lecco (Sociale), Legnago, Lodi (Verdi), Lucca (Pantera), Lugo (Rossini);



Venezia — Teatro della Fenice (costr. da G. A. Selva nel 1792, riedificato nel 1837 dopo un incendio). — (*Da un' incisione del Cagnoni*).

Macerata (Rossi), Massa Carrara, Massa Superiore, Mirandola, Monreale, Montelabbate (Drammatico), Monteleone Calabro (Vibonese), Montevarchi (Sociale), Monza (Sociale), Mortara (Vittorio Emanuele);



Torino — Teatro Alfieri.

Noceto, Norcia, Novara (Coccia);

Oristano (San Martino), Ostiglia (Sociale);

Padova (Garibaldi), Pallanza (Sociale), Palmanova (Modena), Pescara (*Aternino*), Pescia (Pacini), Pinerolo (Sociale), Pontremoli, Pordenone, Portoferraio (Teatro dei Vigilanti), Porto Maurizio (Cavour), Prato (Metastasio);

Reggio Calabria (Politeama), Rimini (Lido), Rovigo (Sociale);

Saluzzo, Sanpierdarena (Politeama), San Remo (Principe Amedeo), San Vito al Tagliamento, Savigliano, Schio, Senigallia (Fenice), Siracusa, Solmona, Spoleto (Nuovo), Stradella, Suzzara.

Terni (Politeama), Torre Annunziata (Umberto I), Trani, Treviso;

Varese, Vercelli (Facchinetti), Voghera, Volterra.



Torino — Sipario del Teatro Alfieri, *dipinto dal Sereno.*
(Le tragedie di Vittorio Alfieri).

Teatri storici. — Ogni teatro conferisce alla storia del teatro in Italia, come altrove, delle pagine spesso interessanti; e da questo punto tutti sono storici. Ma quelli che nella storia italiana concorrono con numerose pagine gloriose non sono pochi. La Scala di Milano, ad esempio, è legata strettamente allo sviluppo dell'opera lirica italiana. Seguono il San Carlo, di Napoli; l'Argentina, di Roma: il Carlo Felice, di Genova; il Regio, di Torino; la Fenice, di Venezia; la Pergola, di Firenze.



Roma — Teatro Drammatico Nazionale
(arch. Franc. Azzurri).

La prosa, poi, vanta i Fiorentini e il R. Mercadante, di Napoli; il Manzoni, di Milano; il Niccolini, di Firenze; l'Alfieri, di Torino; il Goldoni, di Venezia.

I monumentali. — La Scala; il San Carlo; la Pergola; il Regio, di Torino; il Carlo Felice; l'Argentina; il Comunale, di Bologna; il Comunale, di Caserta; ec.

I moderni. — Il Lirico, di Milano: il Costanzi, di Roma; il Petruzzelli, di Bari; il Regina Margherita, di Cagliari; il Verdi, di Napoli; il Verdi, di Genova; il Sangiorgi, di Catania; il Biondo, di Palermo; il Finzi, di Alessandria; il R. Mercadante, di Napoli (rifatto); il Corso, di Bologna (id.), ec.

Gli speculatori. — Intendiamo parlare degli onesti e dei competenti. E citiamo il Re Riccardi, di molti teatri d'Italia; il De Stefani, dell'Adriano, di Roma, e del Lirico, di Milano; i Chiarella, di Genova e Torino; il Pepe e il Valanzano, di Napoli; il Lambrosa e l'Urbano, di Palermo; il Gagliardi, di Firenze; i Fratelli Boero, di Cagliari; il Marigonda, di Venezia; i Petruzzelli, di Bari; il Lovato, di Verona; il Sangiorgi, di Catania, ec.

I Dirigenti. — Istituzione ufficialmente riconosciuta in Francia ed altrove. Abbastanza sconosciuta in Italia, dove ogni speculatore si crede in diritto di catechizzare di teatro, di artisti e di repertorio. Ma quei pochi teatri che vantano un dirigente parlano a favore dell'istituzione. Difatti la Scala di Milano da pochi anni ha dimostrato ciò che guadagni un teatro d'importanza allorchè è diretto con criterii d'arte estranei, senza esser contrari, alla speculazione. E gloria a quel direttore: l'ing. Gatti-Casazza. Ricordiamo, inoltre, il

Broglio, dirigente del Manzoni e dei Filodrammatici, di Milano; il Perussia, dell'Alfieri, di Torino; il Morichini, del Costanzi, di Roma; il Zama, del Nazionale, di Roma; il Saccenti, del Niccolini, di Firenze; il Levi, del Corso e del Duse, di Bologna; il Dalmas, dell'Andreani, di Mantova; l'Andrei, di tutti i teatri di Perugia; il Ghiglione, del Paganini, di Genova; il Barera, del Goldoni, di Venezia; il Quaranta, del Petruzzelli, di Bari.

Riepilogando. — Come si è visto, la speculazione teatrale in Italia non manca di teatri, di speculatori e di persone competenti. E se dai teatri nostri si riuscisse a sradicare la cattiva pianta dei volgari speculatori, nessuno si permetterebbe di dare alla speculazione teatrale paesana una caratteristica negativa, risultante del broglio e della disonestà di gente che con l'Arte non ebbe mai nulla di comune.

CONSIGLIO RISPOLI.



Cagliari — POLITEAMA "REGINA MARGHERITA."



Genova — POLITEAMA GENOVESE.

Sport Giuochi e Passatempi

I CAMPIONI DELLO SPORT IN ITALIA

Antichissime sono le gare atletiche, perchè gli uomini sino dall'origine delle società civili si persuasero agevolmente dei vantaggi, che dagli esercizi del corpo si poteano trarre per la salute, per l'armonico sviluppo delle membra, per la forza e robustezza necessarie per la difesa e offesa. Nel XXIII canto del-



Enrico Scuri
campione d'atletica.

l'*Iliade* d'Omero, sono descritti i giochi celebrati da Achille per la morte di Patroclo fra i giochi sacri e pubblici si annoverarono poi i pitici, i nemei, gli istmici e gli olimpici di cui è oscura l'origine, solo è certo che gli olimpici assursero a tanta importanza, che nel 776 prima dell'èra volgare i Greci cominciarono a calcolare i tempi, stabilendo da essi la cronologia. I vincitori dei giochi olimpici venivano paragonati agli Dei: *palmaque nobilis,* scrive Orazio, *terrarum dominos evehit ad Deos.* Cicerone afferma essere stato in Grecia gloria maggiore il riportar la palma nei giochi olimpici, che il trionfo in Roma.

Questo è certo, che le statue, che vennero per memoria erette a vincitori da celebrati artisti, sono fra le più belle opere uscite da mano d'uomo, perchè il continuo esercizio delle membra rendeva gli atleti agili e robusti, e dava al corpo bellissime forme, modelli introvabili all'età nostra.

Lo sport moderno non ha le mire estetiche di quei tempi. Esso ci viene dall'Inghilterra, benchè qui in Italia nel medio evo avessero le città i loro giochi speciali e geniali. I nostri campioni con buon esito s'incontrano ormai coi campioni delle altre nazioni.

Atletica. — Campione italiano del tempo è *Enrico Scuri* di Pavia. Conta ora circa quarantaquattro anni, tutti i momenti che gli lascia disponibili la sua professione di commerciante l'impiega nel suo preferito sport. Nelle gare a cui prese parte riuscì sempre primo, come per esempio a Genova, a Roma, a Vercelli, e fu proclamato campione d'Italia nel 1897. L'anno scorso, ancora, alla gara indetta dalla Federazione Atletica Italiana fu classificato primo.



Medaglia della Federazione Atletica
(*Giuseppe Cantù mod.*).

Le misure del suo corpo davano qualche anno fa:

Circonferenza	bicipite. . . .	cm.	44
"	avambraccio.	"	36
"	collo	"	47
"	torace.	m.	1,20
"	coscie.	cm.	67
"	polpacci . . .	"	44
Altezza		m.	1,76
Peso.		kg.	102.

Sollevando a due mani di forza Kg. 115, di slancio Kg. 138

Diede grande impulso in Italia a questo sport, ora, la Federazione Atletica Italiana presieduta dal marchese Monticelli, fortissimo quanto appassionato atleta.

La Federazione Atletica ha la sua medaglia speciale su modello dello scultore Cantù, vi è riprodotto il famoso discobolo di Mirone. Di esso Quintiliano scriveva: " Quanta efficacia vivendo il celebre artista ha rappresentato in azione anzichè fermo o in riposo come altri discoboli! „

Canottaggio. — Maestri furono a noi nel canottaggio moderno gli inglesi, ma le regate erano già assai pittoresche e spettacolose sui canali della Regina dell'Adriatico, e le gare che si correvano nell'Arno a Pisa avevano un interesse non inferiore agli odierni campionati.

Schiff: *Luigi Gerli* della Società *Canottieri Milano* di *Milano.*

Perissoire: *Spada* della Società *Olona* di *Milano.*

Riproduciamo l'effigie del campione d'Italia in schiff *Luigi Gerli,* che vinse per la prima volta all'Italia il Campionato europeo.



LUIGI GERLI, *campione di canottaggio in schiff.*

Gerli è un giovanotto nel fior degli anni (ne ha 28), che venuto per gli studii a Milano dalla nativa Rosate (basso milanese) invece di mettersi ai divertimenti, nei momenti di ozio si appassionò al nuoto (fu uno dei fondatori della *Rari Nantes* di Milano), e al canottaggio dove perseverando con un metodo di vita regolare arrivò a diventare campione d'Italia e a battere i forti campioni d'Europa.

Ecco i campioni della *vogata nazionale,* che vorremmo imitata dagli esteri, la *voga'a veneta,* la più estetica e salutare se non la più veloce; di essa sono campioni junior



r.n. MARIO ALBERTINI, *campione di nuoto.*

Nei varii generi d'imbarcazioni sono rispettivamente campioni, presentemente:

Campionato in veneta a 4 vogatori: Società *Franco Querini* di *Venezia.*

Campionato in double sculls: Società *Cerea* di *Torino.*

Campionato tipo libero a quattro vogatori: Società *Libertas* di *Firenze.*

Campionato tipo libero a due vogatori: Società *Barion* di *Bari.*

Campionato tipo libero a quattro vogatori: *Club Nautico* di *Napoli,*

e senior, i signori *Marchioni, Ariotto, Brotto, Sambo,* socii della nuova Società Veneta *Sport Nautici* che s'intitola a *Franco Querini* e presieduta dal Conte Foscari: essi vinsero il forte equipaggio della emula *Bucintoro* di Venezia. Questa vogata ebbe campioni a Piacenza e a Pavia e Milano ed è coltivata solo dalle società canottieri dell'Alta Italia.

Ciclismo. — Campioni dilettanti 1903-04: campione di velocità, *Granaglia* torinese, giovane diciottenne, biondo, alto, ben complesso,

CAMPIONI DELLA SOCIETÀ DI SPORTS NAUTICI "FRANCO QUERINI" di VENEZIA



MARCHIONI. ARIOTTO. BROTTO. SAMBO.

(Nel fondo si vede la Coppa del Campionato in Veneta, dono della signora Branca).

l'espressione sua quasi timida non lascia intravedere l'energia di cui è dotato.

Campione di resistenza: *Carlevaro,* ligure, giovane, ha diciannove anni, corre da due anni con successo crescente, incominciò a dimostrare le sue ottime qualità nelle gare indette dalla *Andrea Doria* società ginnastica di Genova. Nel 1902 vinse il Campionato Ligure. A Milano recentemente ha battuto di cinque chilometri il record precedente dell'ora marciando con velocità superiore a 55 km. all'ora.

Campioni professionisti: Campione di velocità: *Bixio* di Genova. Le vittorie di Bixio sono antiche, poichè cominciano nel 1892. Nel '95 a Milano vince il Campionato d'Italia quando le piste italiane avevano per campioni Ruscelli, Pontecchi e altri fortissimi, chi parla ora di costoro? L'unico che per regime di vita perseverò e guadagnò fu Bixio, che ancora rimane sulla breccia e si assicurò ancora il Campionato 1903-04.

Campione di resistenza: *Giuppone,* è come Granaglia piemontese. Esordì brillantemente vincendo il Campionato di resistenza a Novara nel 1900, e ora è il suo momento, purchè perseveri. Ha circa vent'anni, è bruno, piuttosto piccolo.

Nuoto. — Il nuoto, che era coltivato dai nostri antenati Romani, ora ebbe incremento nuovo in Italia col fondarsi della *Rari Nantes* a Roma (1891) poi delle altre a Genova, Milano, Genzano, Spezia, ec.; merito precipuo è del modesto apostolo di esso *Achille Santoni,* vero pioniere del nuoto. In questi ultimi anni fu campione *Coriolano Bozzo* della *R. N.* di Genova, per velocità fortissimo *Enrico Perlo* di Savona che socio della *R. N.* di Milano si provò non indegnamente col campione del mondo Jarvis (inglese).

Campione odierno è *Mario Albertini* della *R. N.* di Pavia, fu primo timoniere nella sua società, poi si dedicò al nuoto presentandosi al Campionato di Lombardia vinse brillantemente e pure al Campionato d'Italia fu primo recisamente sui migliori nuotatori d'Italia. È studente, conta circa diciotto anni, è snello ma robusto e resistente, nuota l'*over hand stroke,* comune agli inglesi e ora anche ai francesi, però è un *over hand stroke* un po' personale, emergendo dall'acqua assai più di quello che usasi.

Noi lo presentiamo in un'istantanea presa nel suo limpido Ticino, e facciamo augurii al giovane e modesto campione per la gara prossima di Campionato mondiale a Parigi ove va a rappresentare la *Federazione Italiana R. N.* Nell'*over hand stroke,* il busto è tutto immerso poggiando su un fianco, un braccio è in azione in acqua sopra la testa, l'altro come remo s'immerge sopra la testa portandosi violentemente verso la metà del corpo le gambe si incrociano distendendosi.

Un metodo nuovo di nuoto tutto italiano è quello del Capitano Olivari, ma finora non fu abbastanza valutato dai nostri nuotatori.

Podismo. — Del podismo parla in questo volume dettagliatamente e con competenza l'amico Cougnet, saremo quindi brevi.

I Campionati Italiani ebbero luogo a Torino il 21 settembre 1902 in occasione della



GASPARE TORRETTA, *campione di velocità.* (*Podismo*).

Esposizione d'Arte decorativa moderna nello splendido parco del Valentino.

Vinse il campionato di velocità *Gaspare Torretta* della Mediolanum di Milano che è pure un campione del salto, e uno dei migliori nostri ginnasti: data la serietà e la tenacia sua, è certo, che saprà difendere il campionato, aggiungendo vittorie nuove.



GIACINTO VOLPATI, *campione di resistenza.* (*Podismo*).

Il campione di mezzo fondo è *Nicola Mario* del Club *Audace* di Torino da due anni, che partecipa a gare mai fu vinto avendo pure buoni competitori come Stoblione, Banfi, Ghezzi.

Campione di resistenza alla corsa è *Ettore Ferri* della Società ginnastica *Virtus* di Bologna, è un anno, che si dedica a questo sport, e solo una volta fu vinto da Volpati, che vinse varie volte. Furono campioni in passato Zilia e Volpati di Milano.

Campione di resistenza in marcia è *Felice Balzaretto* della *Libertas* di Milano, è giovanissimo, ha al suo attivo splendide vittorie, ai campionati di Torino entusiasmò per la sua sveltezza e energia. Furono campioni in antecedenza i torinesi Ronzanico, Subrile e Spada.

Scherma. — Delle vere gare di campionato nazionale, quest'anno non ebbero luogo. Del resto la scherma non ha — come la maggior parte degli altri *sports* — dei criteri positivi per stabilire esattamente e assolutamente il campionato, che viene piuttosto stabilito da apprezzamenti individuali, basati, in gran parte, sulla efficacia; per quanto le " toccate „ sieno, la maggior parte, oggetto d'innumerevoli discussioni, specialmente nei tornei internazionali, dove, sovente, entra anche in giuoco lo " sciovinismo „ dei giudici ed anche del pubblico.



ANDREA WEYSI, *campione di scherma.*

Ora, riferendoci ai resultati dei varii tornei, ed alle *performances* date, come pure al *referendum* — stabilito per la prima volta dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, — il campione italiano di scherma sarebbe stato designato nel fortissimo dilettante *Andrea Weysi*, della Società Artistica e Patriottica di Milano; colui che, per il primo, rilevò la sfida dei due celebri maestri francesi: Kirchhoffer e Mérignac, ma che venne ricusato, perchè allora dilettante.(1)

Dopo il Weysi, abbiamo il triestino conte *Pietro Sordina.*

Vengono, in seguito, una triade, anzi una quaterna di dilettanti toscani: Ruggero Sanesi, Amilcare Pieroni, Pietro Baldi e dottor Cino Ceni; seguiti dal torinese Mario Jarak, e dal bergamasco Riccardo Nowak, che di continuo brillano splendidamente nei tornei nazionali ed internazionali, tanto in Italia che all'estero.

Riproduciamo la medaglia della *Gazzetta dello Sport* in cui l'autore ha raggruppato attorno a una figura femminile che distribuisce alloro e quercia gli attributi dei varii sport.



MEDAGLIA PER LE GARE DELLA " GAZZETTA DELLO SPORT. „
(*Giuseppe Cantù mod.*).

Luglio 1903

GIUSEPPE CANTÙ.

(1) Il Rag. Andrea Weysi è ora passato maestro, diremo così « honoris causa, » appunto perchè, se occorresse, non possano eccepire gli avversari un motivo di rifiuto, come quello surriferito.

AUTOMOBILISMO

Il progresso della locomozione meccanica — Le velocità pazzesche e pericolose Quali sono veramente i perfezionamenti utili — L'automobile ideale.

Anche l'anno 1903 è stato, come era facilmente prevedibile, un anno di grande progresso per questo nuovo sistema di locomozione meccanica, impropriamente chiamato " sport automob listico. "

Ma pur troppo esso non è stato che un progresso nella velocità, la quale, se presuppone un conseguente perfezionamento di tutte le altre qualità e parti dell'automobile, non è e non può essere fine a sè stessa.

Le strabilianti velocità di certi motori, superanti i 100 e i 120 km. all'ora, se colpiscono l'immaginazione del volgo ignaro, non sono però per nulla pratiche, e servono anzi, a tenere lontani dell'automobilismo le persone serie ed equilibrate. Che se poi queste pazzesche velocità sono esperimentate sulle pubbliche strade da qualche *chauffeur* in cerca di emozioni violente, le disgrazie che ne derivano sono così numerose e terribili, che l'opinione pubblica si solleva giustamente indignata, con gravissimo danno della modernissima locomozione.

Questa della eccessiva, pericolosa velocità degli automobilisti è un argomento che merita se ne parli ed a lungo. Le disgrazie mortali dello scorso anno, sebbene sieno state oltremodo numerose, tanto nelle corse indette allo scopo di far risaltare la superiorità di un motore su di un altro, quanto nelle gite e nei viaggi di privati turisti, non hanno per nulla ottenuto l'effetto di moderare la pazza smania degli *chauffeurs* di alto e basso grado, Ed è bene che uno il quale, come chi scrive, non può certo essere sospettato di misoneismo o di automofobia, mi si passi l'espressione ostrogota, levi la sua voce di protesta contro queste corse che furono ben giustamente chiamate: " corse al suicidio; " e meno male fossero soltanto corse al suicidio, ma troppo spesso esse diventano " corse all'omicidio, anzi al massacro! "

E questa ossessione di velocità non può essere spiegata, come del resto confermano gli stessi interessati, che con una suggestione morbosa la quale guadagna gradatamente il guidatore, che diventa quasi un essere inconscio, di null'altro preoccupato che di correre sempre più forte.

Certamente l'arrivare ad una data meta qualche mezz'ora prima, non può essere cosa che preoccupi soverchiamente gli automobilisti iancianti le loro macchine a velocità insensate: nè essi possono dire di fare del turismo in quel modo. Diceva De Perrodil che il miglior turismo è quello fatto in bicicletta perchè, mentre a piedi si va troppo piano, in automobile si va troppo lesti.

Infatti, correre va bene, ma quando la velocità è tale da non lasciare tempo di scorgere ed assaporare il paesaggio costringendo per di più l'automobilista a concentrare tutta la sua attenzione sulla guida della vettura, si può dire che si fa del turismo? Non sarebbe meglio, macchina per macchina, di viaggiare addirittura in ferrovia?

Oh! l'incanto inarrivabile, scriveva tempo fa la *Gazzetta dello Sport,* delle gite in bicicletta, trascorrendo leggeri e silenziosi, godendo della moderata velocità, della sensazione che dà l'equilibrio mantenuto, del benessere prodotto dall'esercizio dolce e salutare, dei panorami che si vanno spiegando man mano dinanzi agli occhi! L'automobilista moderno, certamente non punto raffinato, tutto questo non lo gode nè lo capisce: il suo unico vanto, il suo unico godimento è la velocità, la gran velocità, la super-velocità!

Ma la reazione sta per incominciare; certo l'avvenire è per l'automobile, ma ad affrettare questa reazione, a far diventare *presente* questo *avvenire* ancor lontano, tutti gli interessati meditino ciò che scrisse l'ammiraglio Pelham a proposito delle controtorpediniere: " se non sia meglio rinunciare alla velocità per ottenere la sicurezza! "

***

Ecco perchè ho lamentato più sopra, che il progresso principale, anzi starei per dire il solo progresso dell'automobile nel decorso 1903 sia quello della aumentata potenzialità del motore, perchè produca una maggiore velocità. Eppure la vettura automobile ha ancora molte altre parti importantissime molti altri organi principalissimi da perfezionare, il *chassis,* l'accensione, i radiatori, i cardani, le pneumatiche e la stessa direzione.

Vero si è che, mentre la bicicletta ha impiegato quasi 15 anni per arrivare all'unico tipo ora in commercio, tipo che è come il risultato degli studi dei diversi costruttori, l'automobile in un breve periodo di 3 o 4 anni, si è già portato a questo grado di perfezione, dimostrato dal fatto della concorde adozione di un tipo pressochè uniforme. Infatti, quando cento macchine sgorgate da cento cervelli diversi per un unico scopo, vanno man mano modificandosi, quale in una parte quale in un'altra, fino a ridursi in breve correr di tempo ad essere quasi l'una il ritratto dell'altra, vuol dire che questo tipo risultante è veramente il migliore quindi il più perfetto.

Ma non pertanto, la sicurezza del movimento, la certezza di un regolare funzionamento, la eleganza pure dell'insieme, lasciano ancora a desiderare, ed è su questo problema, non nell'aumento iperbolico della velocità, che dovrebbero convergere gli studi e le ricerche dei costruttori intelligenti.

Io mi auguro che questo sia il cómpito dell'anno imminente, e spero di poter scrivere per l'**Almanacco** del 1905, che la vettura automobile ha raggiunto quel grado di perfettibilità al quale è certamente chiamata.

L'Esposizione dei mezzi di trasporto che l'industre Milano aprirà in detta epoca, vedrà così quello che tutti attendiamo: l'automobile ideale.

T. E. MAGNASCO.

CAVALLI E CORSE

RIVISTA DEL 1903



Che le corse al galoppo vadano ogni anno in Italia assumendo sempre maggiore importanza grazie alle solerti cure delle diverse Società ed al sempre crescente favore del grosso pubblico, è cosa notissima. Ormai, specie in Lombardia, il classico *sport* ippico non è più solamente il divertimento e l'occupazione di moda delle classi ricche; anche il popolo si appassiona e si interessa alle emozionanti lotte del turf, ed i migliori campioni delle diverse scuderie acquistano fama popolare: i regolamenti, le disposizioni statutarie, le intricate formalità che governano il buon andamento delle corse, sono diventate famigliari ai più, ed il prato di San Siro, l'elegante ippodromo della Società Lombarda, si è creato una numerosa clientela popolare, che accorre in massa ad ogni riunione, ed assicura il successo finanziario, elemento indispensabile alla prosperità delle corse in Italia.

Anche nel 1903 i programmi delle diverse Società segnarono un notevole aumento nell'ammontare dei premî: sotto questo rapporto il primato spetta indiscutibile alla Società Napoletana che, con coraggiosa iniziativa, assegnò due nuovi ed importantissimi premî: il Premio Città di Napoli, dotato di 20,000 ed il Premio del Commercio con 10,000 lire, aumentando da 3 a 6 mila l'allocazione del Premio dei due anni. Ed il successo della riunione napoletana fu degno dello slancio addimostrato: le scuderie risposero numerose all'appello, e le diverse prove riunirono campi numerosi. Scomparve però dal programma il Gran Premio Partenope, che nel 1902 aveva fatto non troppo brillante prova. È da augurarsi che la Società Napoletana possa continuare per la coraggiosa via tracciata, e che, migliorandosi le cattive condizioni del terreno dell'ippodromo di Campo di Marte, le scuderie concorrano coi loro migliori rappresentanti a rendere sempre più importante questa grande riunione.

La Società Lombarda, dal canto suo, non è rimasta colle mani alla cintola: il programma del 1903 poco differenziò da quello del 1902, e solo abbiamo a notare qualche ben inteso aumento nelle allocazioni dei diversi premi, come il Criterium ed il Premio Chiusura, ma, in compenso, si pubblicò il programma per il Gran Premio Ambrosiano 1904, dotato di ben 100,000 lire. È questa un'iniziativa che deve raccogliere il plauso di quanti amano lo sport ippico, e che pone la riunione milanese fra le principali d'Europa: l'entusiasmo però non deve velare lo spirito critico, e pur inneggiando al coraggio della Società Lombarda, non tralascerò di esprimere il mio disappunto per le condizioni dettate per questo gran premio. Già nel mio articolo pubblicato nell'**Almanacco** 1902 avevo lamentato i criterî eccessivamente protezionisti speculativi e microcefali ai quali si ispiravano i programmi della Lombarda, e specialmente le condizioni del Premio dei Commercio. Nel dettare la proposta del Gran Premio Ambrosiano si è ricaduti, con maggior cocciutaggine, nel medesimo errore: la scala dei pesi porta tanti sopraccarichi e discarichi per cui la differenza di peso fra un cavallo italiano ed un coetaneo appartenente a scuderia estera può arrivare fino a 16 chili, aggiungendo la clausola restrittiva di reclamazione per 20,000 lire se il vincitore appartiene a scuderia estera! E si noti, che le iscrizioni si chiudono diciotto mesi prima della corsa, di modo che si nominano anche cavalli di un anno, sul valore dei quali i proprietari sono ancora all'oscuro.

Conseguenza necessaria di queste mal concepite condizioni fu che le iscrizioni per il Gran Premio Ambrosiano 1904 segnarono una vera delusione: si fecero 114 nominazioni, mentre il Premio del Commercio, dotato di sole 50,000 lire, e le cui iscrizioni si chiudono solo sei mesi prima della corsa, raccoglie, in media, sessanta nominazioni: è certo che, a sei mesi dalla corsa, non ne rimarranno iscritti altrettanti nel Premio Ambrosiano.

L'anno 1902 rimarrà ricordato negli annali dello sport italiano per le importantissime importazioni dall'Inghilterra dovute al signor Alfredo Vonwiller, socio della scuderia Sir Rholand. Il signor Vonwiller, recatosi alle aste di Doncaster, si fece aggiudicare nove puledri di un anno per un complessivo ammontare di 120,000 lire: fra i nuovi acquisti noteremo, per la loro splendida genealogia, *Il Re,* da Persimmon e Bentesta, pagato 20,075 lire, *N.* puledro da Isinglass e Mimì, pagato

37,787 lire, *N.* puledra da Gallinule e Regatta, pagata 25,562 lire. e *N.* puledro da Ayrshire e Babraham Belle, pagato 21,125 lire. Il signor Vonwiller acquistò pure *Heronry* puledra saura, di due anni, da Marco e Dame Heron, pagata ben 78,750 lire: *Heronry* vinse già in Inghilterra le Salisbury Stakes (3,300 lire) le Acorn Stakes (22,325 lire), il Kempton Park Two years old Plate (6475 lire), ed il Cliftonville Plate (4425 lire). È questo un lotto di cavalli di primaria classe, quale non venne mai importato in Italia, e noi ci auguriamo che tutto questo ottimo materiale rimanga poi in paese, a vantaggio e miglioramento della produzione nazionale. Ed intanto si annuncia che, spinte dal coraggioso esempio del signor Vonwiller, altre scuderie hanno deciso di assicurarsi importanti acquisti all'estero.

La statistica della campagna di primavera 1903 porta in testa all'elenco delle scuderie vincitrici Sir Rholand con 235,212 lire, somma record per l'Italia e che, con tutta probabilità, potrà toccare le 300,000 a fine d'anno: seguono la scuderia Napoletana (Conte Cito, conte Ravaschieri e T. Cacace) con 38,775; Razza Volta (Marchesi Talon) 37,925: Razza Gerbido (Cav. Marsaglia) 33,775; J. Rook 32,300; Alfredo Ferrati 26,412; E. F. Bocconi 25,025; Scuderia Torinese (Cav. Ruggiero Thomas Rook) 24,387; F. Simonetta 22,375; F. Tesio 21,000 ec. I risultati della campagna autunnale porteranno facilmente al secondo posto la Razza Gerbido che con *Le Kama Soutra, Otello* ed *Euro* è sicura di raccogliere buona mèsse di premi. *Esquilino* è il cavallo che vince la somma maggiore con 59,150 lire, seguito da *Keepsake* 42,625, *Isabella* 31,250, *Euro* 20,475, *Attilio* 17,725, *Salviati* 17,225, *Pretoria* 16,550 ec. mentre, fra gli stalloni, è *Melanion* che trionfa con 218,862 lire, seguito da Workington 54,787 Lazio 46025 Orvieto 42625 Pomade Divine 27,650 ec. Sempre limitando la statistica alla campagna di primavera, troviamo in testa alla lista dei jockeys, vincitori in corse piane, T. French con 31 vittorie, seguito da Wright 16 Goddard 9 Broockbank 9 ec.: in ostacoli figura primo Bartlett con 8 vittorie, e vengon poi Pozzoli 6 Cook 6 Michelotti 3 ec. Fra i gentlemen è capolista per le corse piane il signor Simonetta, seguito dal signor Ferrati, e nelle corse ad ostacoli il signor Ferrati seguito dal Conte Venino.

LE PRINCIPALI PROVE DEL 1903.

La scuderia Sir Rholand si è tagliata la parte del leone nelle grandi prove: sopra 17 corse, la cui allocazione tocca 5000 lire, ben 11 sono rimaste ai rappresentanti della formidabile scuderia milanese, ed *Esquilino* riusciva nel triple-event del Derby, Commercio e Principe Amedeo, exploit che nessun puledro aveva mai saputo compiere. *Esquilino*, da Melanion e Grace Hill, deve questo grande successo alla sua indiscutibile qualità ed alla incontestata superiorità su tutti gli altri coetanei, ma anche alla fortuna di appartenere ad una scuderia numerosissima e ricca di ottimi soggetti, sicchè egli potè essere tenuto in riposo fra le diverse prove, con un trattamento che era rimasto sconosciuto agli altri vincitori del Derby. Il puledro di Sir Rholand non si è mai misurato coi suoi maggiori, e manca così una linea di giusto paragone fra la generazione 1900 e le precedenti, ma, se si deve giudicare dal fatto che tutti gli altri tre anni furono sempre inesorabilmente battuti dai vecchi, bisogna pur dedurre che la produzione dell'annata 1900 fu delle più mediocri. Notevolissima fu però la forma di *Pretoria,* da Melanion e Beppina, che, dopo aver vinto con una schiacciante superiorità il Premio Milano, riusciva a prendere il quarto posto nel Premio del Commercio, quantunque il suo allenamento non fosse sufficiente per una corsa così severa, e nonostante Goddard la montasse con incredibile incapacità. *Appia,* da Pomade Divine e Barcaldine Mare, colle sue facili vittorie nel Premio dell'Adda, e con la splendida corsa fornita nel Principe Amedeo, si è affermata la miglior femmina della sua generazione, ed avrebbe anche potuto supplire con buon successo il suo compagno di scuderia *Esquilino* nel triple-event. *Pique Nique, Guiriot, Pacifico, Andromeda, Kiboko, Rododendron, Peveril,* furono gli altri tre anni che dimostrarono di saper galoppare. *Attilio* figura al secondo posto fra i tre anni vincitori, grazie all'insperato successo riportato sul Gran Premio di Napoli, ove, col beneficio di 5 chili, potè battere *Kiboko,* ma egli non è altro che un cavallo fortunato, e non merita certamente di essere annoverato fra i migliori soggetti dell'annata. *Le Kama Soutra,* da Galeazzo e Kiss, fu importato dalla Francia dal Cav. Marsaglia che lo pagò circa 30,000: il puledro però, per il pessimo suo carattere, non cagionò che disillusioni, facendosi battere da cavalli di infima classe. Sembra però che il riposo estivo abbia aggiustata la cattiva testa del puledro che, nelle prime riunioni autunnali seppe riportare quattro vittorie consecutive: se il figlio di Galeazzo, acclimatatosi, acconsentirà ad impiegarsi, sarà certamente un formidabile campione nelle grandi prove della ventura primavera.

Fra i cavalli di quattro anni ed oltre, che nell'annata comparvero sul *turf,* merita ancora una speciale nota la vecchia e gloriosa *Tarantella.* La popolare figlia di Melton e Tristezza debuttò vincendo facilmente l'Omnium di Roma ove batteva *Salviati, Pique Nique* e *Le Kama Soutra:* a Milano nel Premio Olona si incontrava con *Keepsake,* l'ottimo quattro anni di Sir Rholand pagato in Francia 30,000 lire, e lo batteva facilmente rendendogli parecchi chili. Dopo questa brillante vittoria *Tarantella* era il campione più indicato delle nostre scuderie nel Premio del Commercio, ma disgraziamente, due giorni prima della corsa, la cavalla azzoppiva e non poteva così presentarsi al palo. La vittoria di *Keepsake,*

dopo il risultato del Premio Olona, lascia supporre che *Tarantella* avrebbe fatto trionfare nella grande prova i simpaticissimi colori dei marchesi Talon. La figlia di Tristezza (da Andred) passerà ora in razza, ed auguriamoci che i suoi figli siano degni di lei. *Keepsake* corse poche volte ma colla sua vittoria nel Premio del Commercio dimostrò di essere incontestabilmente il miglior cavallo che attualmente si trovi in Italia: *Isabella* raccolse ricca mèsse di premi, dividendo con *Euro* gli onori dei quattro anni nati in Italia: *Sirdar*, *Oak Apple* si dimostrarono imbattibili sulle brevi distanze: *Barsac* e *Varisella* riportarono parecchi handicaps, raggiungendo una cifra di vincite superiore ai loro meriti.

Lo *Steeple-Chasing* segnò un notevole miglioramento raccogliendo campi più del solito numerosi: la qualità però dei diversi soggetti è ancora men che mediocre ed impari alle ricchezze delle allocazioni riservate alle corse ad ostacoli. *Huckleberry*, *Ulisse*, *Royalist*, *Sacripante*, *Choctaw*, *War Kit*, *Clareman*, si dimostrarono i meno cattivi. Nelle corse piane, riservate ai gentlemen riders, *Drumroe*, *Mister Caudle*, *Clairvaux*, *Tor di Nona*, *Madrigal* riportarono parecchi successi.

Le solite esigenze tipografiche dell'**Almanacco Italiano**, non mi permettono di aspettare il risultato delle prove d'ottobre a San Siro per pronunciare un giudizio sulla produzione dell'anno 1901.

Le prove riservate ai due anni disputate in Primavera, e le prime corse autunnali, permettono già però una classifica fra i varî soggetti comparsi in pubblico: un puledro ha destato la più grande ammirazione e si è imposto con due vittorie riportate in grande stile, *Aventino*, da Pomade Divine e Briante II. Se si deve giudicare dalla costruzione atletica di questo splendido puledro, dalla facilità del galoppo e dalla stima in cui è tenuto dalla sua scuderia, che ha ottimi caval i per provarlo, il figlio di Pomade Divine si annuncia come un vero crack, e sarà certamente uno dei più temibili campioni per le grandi prove del 1904. *Verrocchia*, da Workington e Velika, si è dimostrata la migliore degli altri tutti, che replicatamente battè, ma declinò la lotta contro *Aventino*. La puledra del signor Tesio tornerà certamente assai utile anche nella carriera di tre anni, ma, per la sua costruzione, e anche per la sua paternità, temiamo possa tenere la distanza epperò farsi valere nelle grandi prove che passano tutte i 2000 metri. *Wallaga*, un forte puledro da Hira, riportò quattro importanti successi e dimostrò di saper galoppare. Riassumendo *Aventino*, *Verrocchia*, *Wallaga*, *The Oak*, *Kirindi*, *Celimontana*, ci sembrano i migliori fra i comparsi in pubblico: va però fatta ogni riserva per gli inediti, numerosissimi, fra i quali dicesi trovarsi soggetti sui quali le rispettive scuderie fanno grande assegnamento, come *La Veine*, *Déjazet*, *Médoc*, *Brigliadoro*, *Alcina*, *Tempesta*.

Come negli scorsi anni diamo in uno specchietto il risultato delle principali prove disputate nell'annata in Italia (a tutto settembre), ponendo vicino al nome della corsa un H per indicare gli *handicaps*, che, come i nostri lettori ben sanno, sono quelle corse nelle quali i pesi che devono essere portati dai singoli cavalli, sono periziati da un apposito incaricato, detto *handicapper*, allo scopo di equipararne le probabilità di vittoria.

CITTÀ	CORSA	CAVALLI	FANTINI	PROPRIETARI	PREMIO
Milano	Premio Pisa	*Pique-Nique* .	Hemming . .	Sigg. E. F. Bocconi.	3,000
„	Premio dei tre anni. . . .	*Appia*	French . . .	Sir Rholand . . .	6,500
„	Premio del Resegone (H) .	*Euro*	Chapman . .	Razza Gerbido . .	4,000
„	Premio Adda	*Appia*	French . . .	Sir Rholand . . .	5,000
Palermo	Premio della Favorita. (H).	*Varisella*. . .	Soriani . . .	Principe Deliella .	5,350
Napoli	Premio Esperia	*Salviati* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	3,000
„	Gran Premio Partenope. .	*Isabella* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	3,100
„	Premio Principe Ottajano .	*Salviati* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	3,300
„	Premio Città di Napoli . .	*Attilio*	Bartlett . . .	John Rook	15,000
„	Premio Tribune	*Pacifico* . . .	Bartlett . . .	John Rook	3,000
„	Premio Commercio	*Salviati* . . .	French . . .	Sir Rholand. . . .	7,950
„	Premio del Jockey Club. .	*Isabella* . . .	French . . .	Sir Rholand. . . .	5,375
„	Premio dei due anni . . .	*Kirindi* . . .	French . . .	Sir Rholand. . . .	5,000
„	Premio Campo di Marte.(H)	*Kiboko*. . . .	French . . .	Sir Rholand. . . .	5,000
Roma	Premio Albano. (H)	*Barsac*. . . .	Goddard. . .	Scud. Napoletana .	3,025
„	Steeple-Chase Nazionale.(H).	*Royalist* . . .	Cook	A. Chantre	5,350
„	Premio Andreina. (H) . . .	*Pacifico* . . .	Goddard. . .	J. Rook.	3,000
„	Derby Reale	*Esquilino*. . .	Rigby	Sir Rholand. . . .	39,150
„	Premio del Jockey Club .	*Tarantella* . .	Manchester .	Razza Volta. . . .	3,000
„	Premio Società Steeples. .	*Huckleberry* .	Sig. A. Ferrati	A. Ferrati	3,150
„	Premio del Tevere	*Wallaga* . . .	French . . .	Sir Rholand. . . .	3,005
„	Omnium	*Tarantella* . .	Manchester .	Razza Volta. . . .	8,000
„	Premio Reale.	*Clareman* . .	Conte Venino	Conte Venino. . .	3,150
„	Premio Capannelle (H)	*Isabella* . . .	French . . .	Sir Rholand. . . .	4,225
„	Steeple-Chase di Roma . .	*Iverny*	Pozzoli . . .	Capitano Caprilli .	4,600
Firenze	Premio dell'Arno. (H) . . .	*Peveril*. . . .	Broockbank .	Scuderia Torinese.	5,300
Milano	Premio Milano	*Pretoria* . . .	Goddard. . .	Sir Harbert. . . .	15,550
„	Gran Corsa Siepi (H). . . .	*Ulisse*	Bartlett . . .	Duca Torlonia . .	5.100
„	Premio Bersaglio	*Sirdar*	French . . .	Sir Rholand. . . .	4,000
„	Premio Seveso. (H)	*Oak-Apple* . .	Wright . . .	Scud. Napoletana .	3,250

CITTÀ	CORSA	CAVALLI	FANTINI	PROPRIETARI	PREMIO
Milano	Premio Coscritti	*Verrocchia* . .	Wright . . .	F. Tesio	3,250
"	Gran Premio Commercio .	*Keepsake*. . .	Rigby	Sir Rholand. . . .	40,150
"	Premio Martesana (H) . . .	*Redon*	Con^te^ Siccardi	Scuderia S. Elmo.	3,100
"	Premio del Jockey Club. .	*Pique Nique* .	Hemming . .	Sigg. E. F. Bocconi.	3,100
"	Premio Scuderie. (H) . . .	*Cecilia*	French . . .	Sir Rholand . . .	3,250
"	Premio Lombardia. (H) . .	*Euro*. . .	Chapman . .	Razza Gerbido . .	10,850
"	Premio dei Drags.	*Isabella* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	3,250
"	Premio Cremona	*Velia*	French . . .	Sir Rholand . . .	3,250
"	Premio Savoia	*Choctaw* . . .	Sig. Bianchet-	Sig. Simonetta . .	4,175
"	Premio Arona.	*Pacifico* . . .	Wright [ti	J. Rook.	3,475
"	Premio Legnano	*Isabella* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	4,575
"	Premio Monte Rosa. (H). .	*Andromeda*. .	Hemming . .	Sigg. E. F. Bocconi.	4,000
"	Premio dei Bimbi.	*Verrocchia* . .	Hemming . .	Sig. F. Tesio . . .	4,000
"	Premio Castellazzo. (H) . .	*Warz Kit* . .	Bartlett . . .	A. Wonviller . . .	4,925
Torino	Premio del Jockey Club. .	*Rododendron*.	Manchester .	Razza Volta. . . .	3,000
"	Premio Città di Torino . .	*Lord Kitche-*	Broockbank .	Scud. Napoletana .	3,250
"	Premio Duca d'Aosta.(H). .	*Varisella* [*ner*	Broockbank .	Principe Deliella .	4,000
"	Premio Principe Amedeo .	*Esquilino*. . .	Rigby	Sir Rholand . . .	20,000
"	Premio Società Steeples. .	*La Rapée* . .	Bartlett . . .	A. Wonviller . . .	3,125
"	Premio Partengo.(H). . . .	*Le Kama Sou-*	Broockbank .	Razza Gerbido . .	3,250
"	Premio Racconigi. (H) . . .	*Choctaw* [*tra*	Ten.^te^ Bolla .	Sig. Simonetta . .	3,050
"	Premio Piemonte. (H) . . .	*Varisella* . .	Wright . . .	Principe Deliella .	3,275
Milano	Premio Parma. (H)	*Isabella* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	4,000
"	Premio dei Primi passi . .	*Aventino*. . .	French . . .	Sir Rholand . . .	5,000
"	Premio Vercelli.	*Canaletta* . .	Wright . . .	F. Tesio	3,250
"	Premio Bellagio.	*Wallaga* . . .	French . . .	Sir Rholand . . .	3,250
Milano	XIV° St. Leger Italiano . .	*Esquilino* [*tra*	French . . .	Sir Rholand . . .	10,000
"	Premio Monza. (H).	*Le Kama Sou-*	Jones	Razza Gerbido . .	4,000
"	Premio Eupili.	*Verrocchia* . .	Goddard. . .	F. Tesio	4,000
Como	Premio Volta	*The Oak*. . .	Wright . . .	Razza Casilina . .	3,500
Varese	Criterium.	*Celimontana* .	Bartlett . . .	Sir Rholand. . . .	3,500

LE GRANDI PROVE DEL 1904 - DERBY REALE PREMIO AMBROSIANO - ST. LEGER

Il *Derby Reale*, che si corre a Roma nel mese di aprile su 2400 metri, è la prova classica per eccellenza, il trofeo più ambito dalle scuderie nazionali. In esso si incontrano, a pari peso, i cavalli e le cavalle d'anni tre, nati ed allevati in Italia, e le iscrizioni si chiudono tre anni prima colla nominazione delle madri gravide.

Dovuto alla munificenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il *Derby Reale* è dotato di un premio di 24,000 lire, ma poichè le entrate di forfaits vanno quasi interamente al primo arrivato, così il vincitore riceve sempre più di 35,000 lire.

Per il *Derby Reale* 1904 rimangono iscritti 46 cavalli, e precisamente: Sir Avesan: *Aiglon*; Fratelli Gallina: *Spartana;* Avvocato Ferreri: *Katamban;* Sir Rholand: *Askari, Farassi, Kirindi, Madama, Mandagala, Sher, Wallaga, Aventino, Celimontana, Celio, Marzio, Quirinale, Tarpeia, Tiberina, Ulpia;* Razza Gerbido: *Orione, Eureka;* Marchese Medici: *Katinska;* Razza Carmignano: *Alcina, Almonte, Ariodante, Birena, Brigliadoro, Gabrina, Marfisa II, Origille;* Razza Casilina: *Drury Lane, The Oak;* Razza Volta: *Anna Bella, Giacinta, Gigino, Ranavalo, Romana, Rondinella, Rosemary, Tempesta;* Scuderia Napoletana: *Lord Kitchener;* Sir Harbert: *Mirko, Andorra, Arunte;* Federico Tesio: *Induna, Verrocchia;* Don Chisciotte: *Varedo.*

Il *Gran Premio Ambrosiano* è una grande nuova prova dotata di 100,000 lire, istituita dalla Società Lombarda ed aperta ai cavalli d'anni tre ed oltre d'ogni paese: chiusura delle iscrizioni 18 mesi prima della corsa. La grande prova verrà disputata per la prima volta nel giugno 1904 a San Siro: le iscrizioni, già chiuse nel dicembre 1902, riunirono 114 nominazioni. Fra queste notiamo le 21 di scuderie estere, e precisamente *N. da St. Simon e Azeeza, Ugyanaz, Jacques Coeur, Luron, Dinan, Quil, Craiova, Décimètre, Eunice, Credit, Saratoga, Kizil-Sou, Brutal, Monsieur Charvet, Diénay, Is-sur-Tille, Frosdorphe, Loyal, Veda, Franklin, Karl XII:* fra le 83 nominazioni italiane notiamo: *Pique Nique, La Veine, Médoc, Alcina, Brigliadoro, The Oak, Euro, Orione, Tempesta, Lord Kitchener, Pretoria, Andorra, Keepsake, Salviati, Isabella, Appia, Esquilino, Wallaga Kirindi, Aventino.*

Il *St. Leger* è la riprova classica del Derby Reale, essendo esso pure riservato ai cavalli di tre anni nati ed allevati in Italia che s'incontrano a peso eguale, su 2800 metri, nel mese di settembre. L'istituzione del *St. Leger Italiano*, che prima si disputava ad Erba ed ora si corre a Milano, data dal 1890; per il *XV St. Leger* (1904) rimangono iscritti trenta puledri e precisamente: Sir Harbert: *Arunte, Mirko, Andorra, Valentina;* E. F. Bocconi: *Adone, Aretusa;* Bocconi-Dall'Acqua: *Isotta;* F. Tesio: *Induna;* Razza Gerbido: *Eureka, Orione;* Razza Volta: *Gigino, Tempesta, Romana, Rosemary, Giacinta, Rondinella;* Don

Chisciotte: *Varedo;* Marchese Medici: *Katinska;* Scuderia Napoletana: *Lord Kitchener;* Sir Rholand: *Aventino, Kirindi, Marzio, Sher, Wallaga;* Razza Carmignano: *Alcina, Briglia-doro, Birena, Marfisa II;* Fratelli Gallina: *Spartana;* Cav. Petrilli: *Leonetto.*

AVV. ALBERTO GENOLINI.

CICLISMO

Dalle corse al turismo — Il T. C. I., suo carattere e programma. — Una vera istituzione nazionale " record " dell' ora. — Velocità meravigliose ma superabili.



Come parlare di corse e di piste ciclistiche in pieno anno 1904? Sarebbe un anacronismo così stridente, come il vedere un vecchio biciclo passare goffo e solitario frammezzo alle innumeri biciclette e motociclette che solcano in ogni direzione, le vie della metropoli lombarda.

Le corse — fortunatamente — sono finite, nè vale che società o giornali più o meno sportivi, tentino l'ultimo sforzo per galvanizzarle, fingendo un interesse che essi stessi non arrivano a sentire. La speculazione, rifugiatasi per ultimo inganno fra le cariche di queste pseudo-società, o fra le colonne di questi giornali, le ha uccise definitivamente, ed i corridori di professione, i tenori delle piste, non riescono più che ad annoiare maledettamente il pubblico, il quale pur ieri li applaudiva frenetico.

Ed è bene che così sia. Il ciclismo, come tutte le manifestazioni dell'ingegno umano, si è rapidamente evoluto nel turismo serio, pratico, istruttivo, morale.

Questa opera eminentemente perfezionatrice noi la dobbiamo al *Touring-Club,* l'associazione potente e perfetta che – or sono otto anni — pochi volenterosi fondavano a Milano, frammezzo ad ostacoli d'ogni sorta.

È quindi di questa associazione e del suo programma altamente civile, di questa istituzione, la quale riassume ora tutto il ciclismo serio e pratico, che intendo brevemente d'intrattenere i lettori dell'*Almanacco.*

***

Il *Touring-Club Italiana* non è un Club di geniale riunione: esso è una Associazione che diffonde i suoi vantaggi morali e materiali in ugual misura a tutti i soci, siano essi accentrati a forti gruppi nelle grandi città, siano sparsi nei paesi, siano isolati in un perduto villaggio montagnardo. E li diffonde infatti con eguaglianza assoluta ed effettiva a tutti indistintamente i turisti, qualunque sia la loro età o la loro posizione sociale.

Il governo — chiamiamolo così — del Touring, costituisce una " oligarchia democratica " come propriamente ebbe a dire in un suo opuscolo l'on. Brunialti, Capo Console di Roma. Tutti possono far parte di detto governo, ma il potere è concentrato in poche mani, il che giova alla unità, alla energia, alla flessibilità, alla prontezza della Direzione. Del suo nascere crebbe ed allargò l'opera sempre a più complessi scopi, senza mai perdere di intensità in ogni singola manifestazione. Mentre l'orizzonte turistico continuamente si allarga, il T. C. I. talvolta ne segue, talvolta ne precorre l'evoluzione, apparendo sempre fresco di giovinezza, antesignano di progressi.

Esso ha posto mano — primo e mirabile esempio in Italia — ad una completa e ricca serie di pubblicazioni turistiche, che tutti i Tourings esteri ci invidiano (guide, monografie, profili, ec.) e che hanno reso giustamente celebre il nome del loro compilatore il cav. L. V. Bertarelli.

Solo coloro che le hanno usate sanno apprezzare queste pubblicazioni che furono lodate — come dice il Brunialti — da merciai ambulanti e da stranieri autorevolissimi, da sovrani e da commessi di negozio; solo i Ministri della Pubblica istruzione d'Italia ne ignorano l'esistenza e non ne hanno saputo fino ad ora apprezzare il merito, tanto più insigne quanto più modesto.

I servizi impiantati dal T. C. I. prestano ai turisti innumerevoli vantaggi. Oltre alla fitta rete di consoli, disseminati in ogni angolo remoto d'Italia ed ai quali i turisti possono rivolgersi per indicazioni d'ogni genere, ha curato l'impianto di pali indicatori, di cassette di riparazioni e di soccorso, di depositi di benzina e di lubrificanti per gli automobilisti: ha stabilito un servizio medico e legale il quale, se proprio non risponde esattamente al bisogno, non mancherà di essere perfezionato in un tempo non lontano.

Si è inoltre interessato con ogni sua possa, intorno al problema della manutenzione stradale, indicendo concorsi per monografie, che riuscirono ad un risultato pratico. Infatti parecchi municipi e molte deputazioni provinciali plaudirono a tale iniziativa, che diede occasione a nuovi studi ed esperimenti per migliorare la viabilità del Regno. Lo stesso Ministro dei Lavori pubblici, per suggerimento del Consiglio di Stato, già ha introdotto — sotto la pressione del T. C. I. — notevoli miglioramenti nei capitolati per la manutenzione delle strade nazionali.

Troppo lungi mi porterebbe l'argomento s'io volessi, anche succintamente, ricordare l'opera varia, complessa, pratica ed efficace che il T. C. I. ha esperita a beneficio dei turisti e quindi a vantaggio della economia nazionale, che tanto utile ritrae da quella innumerevole coorte di stranieri che ven-

gono a visitare la terra dei fiori, dei suoni e dei carmi. È gia qualche anno che i turisti esteri i quali scendono in Italia non si affidano più alle notizie più o meno reclamistiche dei vari *Beadecker* ma chiedono lumi e consigli alle guide del Touring, molto più sicure ed assai meno interessate a vantare più l'una che l'altra meraviglia, a seconda se essa è più o meno abilmente sfruttata dal finitimo *Grand Hôtel*.

Il T. C. I. è dunque una vera e propria istituzione nazionale che merita tutta la simpatia e l'appoggio degli italiani, appoggio e simpatia che non gli manca certamente, dal momento che in soli 8 anni esso ha raccolto attorno a sè oltre a 35 mila associati, e che il numero di essi cresce quasi normalmente di 1000 nuove reclute al mese.

***

Non credo di essere tacciato di contraddizione a quanto ho detto più sopra sulle piste e sui corridori, se ricordo un avvenimento importante del 1903 che ebbe a suo teatro la pista del *Parc des Princes* di Parigi.

Parlo del record dell'ora, che credo utile ricordare perchè dimostra di che cosa sia capace quel gingillo meccanico che chiamasi bicicletta.

Fu il 13 settembre 1903 che il corridore tedesco Hall, riuscì a coprire nell'ora 84 km. e 140 metri (Record precedente km. 80 e 663 metri: corridore Robl).

Quando si pensa che nel 1876 la velocità massima su pista era di 25 km. e 508 metri (Record Doods) la cosa non può che meravigliare davvero: in 27 anni la velocità è stata più che triplicata!

A questi risultati meravigliosi hanno contribuito molti elementi: principalissimi la miglior fabbricazione delle macchine, dei pneumatici e degli accessorî: la severità e la bontà di un allenamento razionale: il sussidio efficacissimo, anzi indispensabile degli allenatori.

Gli allenatori hanno recato al ciclismo il contributo più efficace; e senza di essi non sarebbe stato possibile di raggiungere velocità superiori ai quaranta o cinquanta chilometri all'ora. Il corridore si attacca al suo allenatore, il quale ne regola la marcia e gli *taglia* l'aria, come alla sua sola guida: è l'allenatore che può dar la vittoria o la sconfitta. Il corridore di resistenza è diventato una macchina: tutta la sua forza sta nella bontà meccanica dei suoi mezzi, che l'allenatore e il *manager* sapranno far valere.

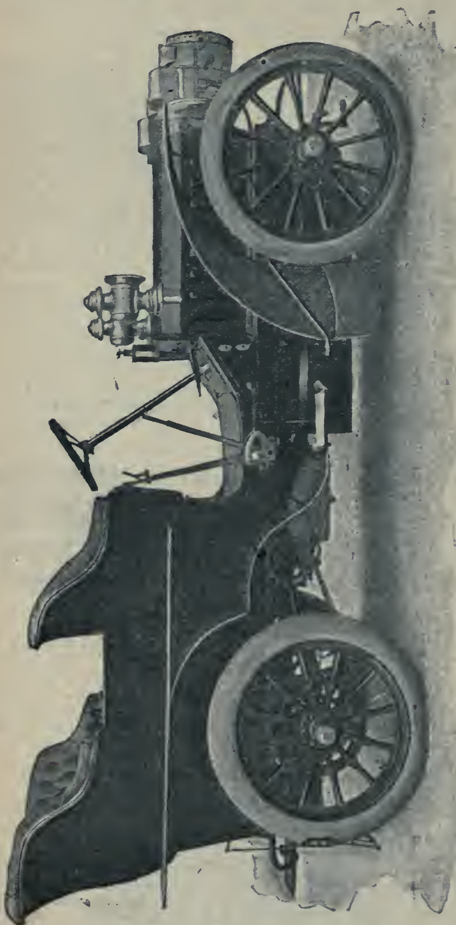
Per i record il miglior mezzo di allenamento odierno è quello della motocicletta (bicicletta a motore). Questa macchina che ha raggiunto la velocità massima di 104 km. e 700 metri (record Maurizio Fournier, 13 settembre 1903) è la sola adatta a regolare la marcia di una bicicletta che voglia superare gli 80 km. Prima i corridori nei loro tentativi si servivano dell'allenamento di altre biciclette, più tardi si cominciarono a valere dei tandems, triplette, quadruplette ec. infine ricorsero alle motociclette. E si deve appunto a questo moderno mezzo di locomozione — il cui segreto consiste esclusivamente nel saper ben regolare il motore — se si sono oggi raggiunti in bicicletta gli 84 km. Velocità sorprendente ma non certo insuperabile; — diceva il *Corriere della sera* nel dare la notizia del record — infatti chi può affermare che non si arriverà ai 100 km? Chissà! Fra un paio d'anni, forse, non sarà impossibile.

T. E. MAGNASCO.



LA F.I.A.T. E L'AUTOMOBILISMO IN ITALIA

L'automobilismo ha fatto nello scorso anno, anche in Italia, dei progressi notevolissimi, e specialmente, per merito della Fabbrica Italiana di Automobili, la notissima F. I. A. T. di Torino, ormai giustamente e grandemente apprezzata in Italia e all'Estero.



AUTOMOBILE F. I. A. T. 24 cav. di S. M. il Re d'Italia.

La Fabbrica Italiana di Automobili di Torino conta fra i suoi clienti: S. M. il Re d'Italia, S. M. la Regina Margherita, S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo, S. A. R. e I. la Principessa Laetitia, duchessa d'Aosta, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Duca d'Oporto, i Ministeri italiani della Guerra, della Marina, delle Poste e Telegrafi, il Ministero della Guerra del Portogallo, il Principe Colonna sindaco di Roma, il Principe Torlonia, il Principe Ruspoli, il Principe Strozzi, il Principe Bibesco di Romania, il Principe di Broglie, il Principe di Carovigno, il Principe Chigi, il Duca Massari, il maestro Alberto Franchetti, i marchesi Ginori, il capitano Cappellini, i fratelli Florio, il Conte Borromeo, il Conte Gregorini, il Marchese Mosti, i conti Della Gherardesca, la Marchesa Di Rudinì, gli onorevoli Biscaretti, Marzotto, De Asarta, Edoardo Scarfoglio, il Conte Piccolomini, Vincenzo Marsaglia, il Conte Camerini, l'ammiraglio Barone Corsi, il Barone Gallotti, il Marchese di Boscogrande, il Conte Di Sambuy, il Conte Groppello, ec., ec.

Questa fabbrica, che conta poco più di tre anni di vita, ha preso uno sviluppo enorme, tale da segnalarsi nella Storia dell'Industria Italiana. E valga il vero: il seguente prospetto dà un'idea di questo sviluppo straordinario.

Produzione del	1900	per L.	312,278
" "	1901	" "	644,807
" "	1902	" "	1,128,920
" "	1903	" "	2,000,000 circa.

Pel 1904 si raddoppierà ancora la produzione, che, anche raddoppiata, non sarà sufficiente alla richiesta. Infatti l'esportazione si prevede importantissima, poichè le poche macchine che la F. I. A. T. ha in quest'anno mandato in Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Austria, Stati Uniti, Rep. Argentina ec.

sono state apprezzatissime, ed hanno anzi conquistato il mondo " chauffeur „ di quei vari paesi. Primo a dare impulso all'automobilismo in Italia è il nostro Sovrano. S. M. il Re non viaggia quasi più che in Automobile, e si serve esclusivamente dei prodotti dell'Industria Italiana. Infatti è una 24 cav. F. I. A. T., elegantissima, la macchina preferita da S. M. Vittorio Emanuele III ed è su di essa che Egli ha seguito le Grandi Manovre nel Veneto.

Alle Grandi Manovre di quest'anno sono comparsi per la prima volta gli Automobili adibiti al Servizio Militare, ed erano tutte cati, e proposero al Ministero della Guerra, in seguito all'ottimo risultato delle prove, che ogni Corpo d'Armata venisse dotato di Automobili.

Una nuova conquista fatta dalla F. I. A. T. in quest'anno riguarda le lancie con motori a benzina, che fecero splendida prova nelle regate lacuali, vincendo i primi premi.

Le ottime qualità del motore F. I. A. T. valsero alla Fabbrica Torinese importanti commissioni dal Ministero della Marina per motori, di 20, di 50, di 150 e di 300 cavalli, questi ultimi da applicarsi ai nuovi sottomarini.



Battello con motore a benzina F. I. A. T. sul Lago Maggiore (Stresa).

macchine costruite dalla Fabbrica Italiana di Automobili di Torino, quelle che furono adoperate in servizii di avanscoperta, di informazioni, di trasporto ufficiali ec. dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, dal Comando delle Manovre, dai Comandi dei Corpi d'Armata Combattenti. Le F. I. A. T. dettero la più bella dimostrazione della loro solidità, della loro resistenza a tutta prova, dell'ottimo materiale, della costruzione accurata, facendo per alcune settimane un servizio di 16 a 17 ore al giorno senza mai dar luogo al più piccolo incidente. Le Autorità Militari ne furono soddisfattissime: rilasciarono alla benemerita Fabbrica degli splendidi certifi-

E perchè non dire anche una parola degli omnibus e dei carri trasporto, coi quali la F. I. A. T. apre un nuovo campo ai suoi studi e si procura un nuovo mezzo di ben meritati guadagni?

Con tutto ciò non potremo stupirci, se vedremo presto avverate le dicerie sulla straordinaria importanza che prenderà prossimamente la F. I. A. T con la istituzione di Succursali in Italia ed all'Estero. Vedremo.

Frattanto le azioni, pressochè introvabili, continuano nella loro corsa ascendente. Non si può fare a meno di augurare di gran cuore la miglior fortuna ai coraggiosi Industriali Torinesi.

TRICOPION

L'amore per le bestie, che ha radici profonde negli animi gentili, ha spinto gli uomini a procurare agli animali, specie a quelli domestici, il maggior benessere che può esser loro concesso da un premuroso trattamento. Perciò, se occupiamo una breve pagina su l'argomento della qualità della pelle e della conservazione del pelame di certi animali, i lettori dell'**Almanacco** non la riterranno male impiegata.

La pelle ha una grandissima importanza sul processo nutritivo dei viventi, e dalle sue funzioni dipende in gran parte l'escrezione di quei materiali che non valgono più nell'economia corporea. La salute dell'organismo presuppone quindi un'attività cutanea sana e vivace; questa attività è perturbata, quando, per negligenza o per altre cause, le immondizie si accumulano sulla pelle. L'animale selvaggio provvede da sè alla nettezza del proprio corpo col leccarsi, con lo strofinarsi, e prendendo all'occasione anco dei bagni; ma all'uomo incombe l'obbligo di provvedere alla sanità delle bestie domestiche mercè una cura opportuna del derma, e conseguentemente del pelo.

Negli animali come negli uomini, la pelle esterna è lo specchio delle interne condizioni dell'individuo, e una pelle sottile, elastica, è un grandissimo pregio; ma il grado di spessezza della pelle dipende, più che altro, dalla destinazione degli animali stessi. I cavalli ai quali oltre la forza e la resistenza si domanda anche celerità di movimenti e temperamento vivace, debbono avere la pelle più sottile di quelli da fatica, addetti al tiro o ai lavori agricoli, e la finezza della pelle è stimata con ragione altresì nei bovini, ai quali si raccomanda pelle più spessa, se sieno destinati a prestar servizi di diverse maniere.

Gli animali nobili e distinti, hanno, insieme con la pelle sottile il pelo fine; imperocchè fra la pelle ed il pelo esiste un'intima relazione. Anco il diametro, o meglio, la grossezza del pelo suole farsi minore, a grado a grado che l'animale si perfeziona: la morbidezza e la finezza del pelame sono dunque due qualità da tenersi in alto pregio.

Il pelo degli animali grossolani in armonia delle condizioni della pelle, è, generalmente, duro e ruvido. La lunghezza del pelo varia secondo le razze, e il pelame rado, estremamente duro e molle, nonchè la pelle molto sottile, accompagnano e sono, per il solito, caratteristiche dell'eccessiva raffinatezza degli animali.

La parte inferiore del pelo, la radice, è ascosa nella pelle, la quale abbraccia mediante una sua ripiegatura, il *follicolo*. L'infima estremità della radice, il bulbo, si dilata a guisa di fuso o di cono, e poggia su una protuberanza del derma assai vascolizzata, la *papilla:* quest'ultima è avvolta da vasi sanguigni, i quali provvedono i materiali occorrevoli al pelo a mano a mano che aumenta di lunghezza quindi producono: di continuo specie nei cani, delle cellule nuove, le quali, cacciando il pelo sempre più avanti ne determinano la crescita e lo sviluppo.

E così, mentre da un lato si raccomanda di provvedere alla pulizia degli animali, perchè la minor possibile qualità di lordura si depositi loro sulla pelle, dall'altro deve osservarsi una premurosa cura di remuovere da essi le immondizie derivanti sia dall'esterno, sia dai trasudamenti cutanei, sia dai residui delle escrezioni.

A tale intento il chimico farmacista Giuseppe Brenti di Tredozio (prov. di Firenze), ha preparato un medicamento atto ad usarsi per qualsiasi ferita od abrasione che abbia determinata la dispersione del pelo. Può altresì adoperarsi per qualsivoglia *ulcere,* per le *piaghe,* specialmente se *atoniche* od *inerti,* per le *ragadi* o *crepaccie* della pastoia, le quali se resistono a tutti gli altri mezzi di cura, guariscono in brevissimo tempo trattate col **Tricopion**, dal Brenti inventato, mercè il quale si ottengono i più brillanti risultati, dovuti alle sue proprietà disinfettanti, eccitanti, astringenti.

In soli quindici giorni si vedono i mirabili effetti della cura, poichè come disinfettante, questo medicamento rende asettiche le ferite; come astringente, ne sollecita la cicatrizzazione; come eccitante, moltiplica la proliferazione del bulbo pilifero. Può usarsi ancora in tutti gli altri casi nei quali siavi necessità di applicare un attivissimo rubefacente.

Il **Tricopion** si usa con acqua tiepida e sapone di qualsiasi specie, si proceda ogni mattina ad una accurata pulizia della abrasione, ferita, ulcere, piaga, ragade ec., osservando di esportare le escare o crosticine, oppure le scaglie di epidermide mortificata che vi aderiscono, ed amalgamano i peli circostanti; indi si asciughi per bene la parte, e con una spugnetta, un batuffolo di cotone, od un cencio pulito si bagni col **Tricopion** almeno per tre volte al giorno, avvertendo di agitare prima la bottiglia. Sarà bene d'impedire che l'animale si freghi la parte medicata. Si vedrà in tal guisa il pelo crescere rigoglioso ed in pochi giorni la ferita ne sarà rivestita, senza che si scorga traccia alcuna della lesione che deprezzava tanto l'animale.

Qualunque saggio e prudente allevatore o proprietario o negoziante di bestiame, e specialmente di cavalli, dovrebbe tener costantemente a propria disposizione qualche bottiglia di questo novo e mirabile specifico.

MECCANICA E SPORT

Numerosissime sono, per l'anno, le grandi e piccole novità nelle invenzioni ed applicazioni meccaniche. Una profluvie di macchine ingegnose, utili, attraenti, esce ormai dalle officine nazionali ed estere, ed invero interessante sarebbe farne una breve rassegna, una storia. Fra le molte è da registrarne una, certamente modesta, ma che per l'originalità sua, per la popolarità cui è senza dubbio destinata, merita d'esser segnalata all'attenzione, alla curiosità del pubblico.

Finora gli automatici, quelle macchinette dall'aspetto elegante e civettuolo, che si trovano in tutti i pubblici ritrovi a richiamo ed a sollazzo dei frequentatori, erano rimasti semplici strumenti del caso; quello di cui vogliamo parlare, è invece un grazioso automatico, che si ispira a diverso concetto, destinato a collocarsi nei caffè, nei *bars,* nelle birrerie, presso liquoristi e tabaccai, nelle sale dei circoli e degli alberghi, con certezza di superare tutti i simili suoi, d'ottenere sopra di essi la preferenza.

Perchè anche il giuoco, ai giorni nostri, vuole il suo lato utile; girare una rotella, un manubrio, introdurre una moneta dentro una fessura, aspettando poi dal caso il resultato d'uno scatto meccanico, non soddisfa più nessuno. Può essere, anzi è buono per acquistare un biglietto ferroviario o per godere una veduta, ma non per divertire una brigata d'amici o per tentare di guadagnarsi *gratis* una bibita. Chi giuoca ama a buon diritto fidare nella propria intelligenza, e nella propria abilità.

Ed ecco l'*Electra,* tiro automatico di cui è concessionaria per l'Italia la ben nota Ditta Vincenzo Margheri di Firenze. È d'un genere affatto diverso dagli altri; consiste in un piccolo bersaglio, del quale ha tutte le difficoltà e di cui offre tutte le varie emozioni, richiedendo giustezza di mira, fermezza di polso. Un calcio di pistola sporge dalla lunga cassetta di vetro; una moneta, introdotta per la scommessa, forma essa medesima il proiettile, ed è lanciata con gran veemenza, allo scatto del grilletto, contro una stretta feritoia, che sta all'estremità opposta. Se chi mira e spara non colpisce, la moneta cade al basso; se invece il soldo penetra nell'apertura, una suoneria elettrica annunzia la vittoria.

Come si vede, è uno strumento semplice ed elegante, il cui pregio principale consiste nella genialità della trovata. Chi giuoca sa di mettere a prova l'abilità propria, la giustezza della vista, la immobilità del polso; la scommessa ha sapore di sfida, il tiro rassomiglia a un esercizio dello *sport.* L'amor proprio, lusingato o avvilito, stimola a rinnovare, a ritentare, e attorno allo strumento si aggruppano le comitive allegre, attratte ed interessate.

E par di vedere il miope pretenzioso piccarsi invano in iscommesse che sollazzano gli spettatori; par di scorgere il difficile sforzo del paralitico nella cui mano l'impugnatura della pistola balla danze irrefrenabili. E la posa quasi tragica del giovincello, che stringe il *revolver* quasi avesse davanti a sè un odiato rivale, invece d'una innocua cassetta da soldi? E le bizze del piccoso, che cambia biglietti da cinque lire, e lancia proiettili di rame in fitta gragnuola come una moschetteria ben nutrita? E l'altero, quasi sdegnoso colpo tirato dall'emerito *sportman,* che rimane mortificato poi, quando, invece del trionfale scampanìo, sente il suono metallico del soldino che rimbalza nel fondo?

L'*Electra* è uno spettacolo di per sè medesima, pel piccolo mondo che le si affolla attorno, non di giuocatori indifferenti ma di



interessati e di ambiziosi; è un intelligente strumento che si fa da sè il proprio richiamo. Modesta come un automatico, destinata al sollazzo passeggero, non alle utilità pratiche della vita, ha pure qualche cosa che la solleva dalla piccola sua sfera, quella certa velleità di *sport,* quel rendere più allegri, più attraenti, e soprattutto più intelligenti e personali le scommesse ed il giuoco.

In Italia, e a Firenze specialmente, dove accorrono tanti forestieri, amantissimi di tali passatempi, l'*Electra* farà fortuna, diventerà di moda. Sicurissima pel controllo che essa medesima fa degli introiti e delle perdite, riuscirà utile e pratica anche pei proprietari e gli esercenti, sarà l'ornamento che in quest'anno verrà più ricercato nei pubblici ritrovi. E di colà, godendo del proprio trionfo, aspetterà che l'ingegnosità umana, sempre attiva e desta, crei e presenti un'altra geniale applicazione che la uguagli o che la superi, nell'alterna vicenda che s'impone ad ogni cosa quaggiù.

IL PODISMO

Sue origini mitiche — Sfida tra Atalanta e Ippomene — Il "piè veloce" Achille — I corridori arcaici dello stadio *d'Olimpia — Il guerriero di Maratona — I* peich *o corrieri della Nobiltà — Il podismo moderno — Un collega podistofobo — Camminatori e Corridori — Le corse di Maratona —* Performances *di alcuni podisti italiani nel 1896 — Corsa popolare della* Gazzetta dello Sport *— Corridori italiani — Unione Podistica Italiana — "Audax" Italiano Corse di Campionati —* Records *vari —* Globe Trotters.

Il podismo, o *sport* pedestre, venne definito "lo *sport* del povero." Eppure anch'esso ebbe, nel mito greco, origini più nobili di quanto non lascierebbe supporre il suo infimo stato attuale, benchè circondato dall'aureola della popolarità.

Senza contare che il figlio di Giove e della ninfa Maja, il tre volte grande Mercurio, ha le *talaria* alate ai piedi che lo rendono volante al pari d'una piuma, coll'alitare di suo fratello Eolo, come ce lo ha figurato il genio di Giambologna nella sua famosa statua del Museo di Firenze, noi abbiamo la mitica *corsa di Atalanta e di Ippomene,* che un altro genio figurativo, quello di Guido Reni, riprodusse, con magìa di colori, nel suo bel quadro che forma uno dei gioielli della Galleria Nazionale di Napoli.

Come si sa, la bellissima figlia di Scheneo, re dell'isola d'Arcadia, per evitare che si effettuasse la triste predizione dell'Oracolo, qualora si sposasse, pensò di allontanare i numerosi pretendenti alla sua mano, mettendo per condizione che, per ottenerla, dovessero gareggiare con essa — che aveva il piè veloce e leggero — alla corsa, e che solo chi l'avrebbe sorpassata, prima di giungere alla mèta, sarebbe diventato suo marito, ma che il vinto si rassegnasse a morire.

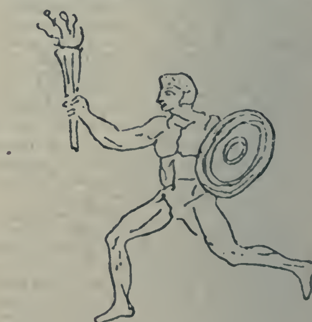
Il gentile Ippomene, protetto da Venere che gli concesse tre pomi d'oro colti nel giardino delle Esperidi, potè vincere la fiera Atalanta alla corsa, lasciando cadere, l'uno dopo l'altro, ed a proposito, i pomi Esperidei, per indugiarla nel raccoglierli, sicchè potè divenire suo sposo.

Laonde i cultori della corsa pedestre non potrebbero mettere il loro *sport* favorito sotto un simbolo più grazioso e più divinamente profano, senza contare che il divino Omero attribuisce al Pelìde Achille — per quanto vulnerabile al tallone — una tale velocità pedestre, da segnalarlo sotto l'antonomasia di *piè veloce.*

Perciò: origini mitiche e divine, finzioni poetiche ed eroiche possono essere invocate dai pedestriani, in favore di questo ludo ginnico che emerse e dominò, nei tempi arcaici, nello *stadio* (1) d'Olimpia, e trovò cantori sublimi come Pindaro e Bacchilide, e scultori come Mirone, i quali tramandarono ai posteri le gesta e le sembianze di quei vigorosi atleti che, come lo spartano Ladante, possedevano dei piedi così leggieri *che non lasciavano orma sul suolo, che appena sfioravano.*

Celebri corridori dell'antichità furono Arionte da Tarso, d'una velocità fenomenale; Ermogene da Zanto, soprannominato il *cavallo;* Lasteno da Tebe, che superò uno di questi quadrupedi nel tragitto da Coronea a Tebe; e Polinestore, giovine capraio di Mileto, che raggiungeva e prendeva una lepre alla corsa, tutti quanti più volte vincitori nei giuochi Olimpici. Così, pure, Filonide, corriere di Alessandro Magno, percorreva in sei ore la distanza tra Sicione ed Elide, che è di 1200 stadî. Un bel *record* di resistenza, come vedete!

Come imprese superlative, compiute da corridori non allenati che ci tramandò la storia, citerò quella celebre corsa del soldato ateniese che venne ad annunziare per il primo la vittoria di Maratona, e che cadde subito morto ai piedi dei magistrati d'Atene. Così, pure, Euchidonte di Platea, andò a cercare a Delfo il fuoco necessario pei sagrifizî, onde metterlo al posto di quello che i Persi avevano estinto scompisciandolo, e ritornò prima del tramonto del sole, percorrendo a piedi 1000 stadî; ma spirò appena giunto.



Corsa con la fiaccola.

Degne pure di menzione erano le corse colle tede, che dovevano compiersi sino alla mèta senza spegnerle.

(1) Lo stadio, o campo di corsa dei giuochi Olimpici, misurava 600 piedi; mentre il diaulo era la corsa doppia, e il dolico equivaleva a 24 stadii.

Tralascio di citare più oltre le corse e i corridori dell'antichità; soltanto dirò che i professionisti di quello *sport,* oltre all'allenamento serio che praticavano, si sottomettevano a delle cure empiriche per " sciogliere gl'indurimenti della milza, „ bevendo varî decotti o infusi, specialmente quello di un'erba, detta *equisetum* (crine di cavallo) — come ricordano Plinio, Elio Aureliano e Marcello l'Empirico — ed anche all'estirpazione della milza mediante il ferro o il fuoco, sin dai tempi d'Ippocrate, col pericolo di soccombere sotto quell'ardita operazione chirurgica, tanto era possente, in quegli atleti, il desiderio di diventare leggieri al corso.

Questa estirpazione — specialmente mediante l'applicazione di fortissimi cauterî — venne, in seguito, praticata, presso differenti popoli, per allevare i così detti corrieri o messaggieri, di cui tutte le corti erano abbondantemente fornite.

Così il Sultano di Turchia (nel XV sec.) manteneva un centinaio di questi corrieri, detti *peich,* in generale d'origine persiana, che dovevano precederlo quando usciva, eseguendo capriole, scambietti, oppure camminando coi piedi all'insù (da qui il detto: " camminare alla turca „), a ritroso, o trinciando in aria delle piroette e gridando a perdifiato, lungo la via: " Allah Deicherin! „ (Dio vi mantenga sano!). Questi *peich* galoppavano a piè



CORRIERE DEL GRAN TURCO
(*XV secolo*).

nudo, e le piante dei loro piedi erano tanto dure e callose che alcuni si facevano ferrare, come i cavalli, con ferri d'argento leggerissimi. Essi portavano, intorno alla bocca, come dei morsi guerniti di campanellini o sonagliere, che tintinnavano piacevolmente al loro passaggio.

In seguito, i *peich,* vennero impiegati al servizio del Gran Signore in qualità di messaggieri, e vestivano casacca e pantaloni ampî di seta di damasco, con una cintura o *cociach,* pure di seta, trapunta in oro, da cui pendeva un pugnale dal manico d'avorio e dalla guaina formata con scaglie di pesce raro. Coprivano il capo con un altissimo berretto tubulare, detto *scuff,* di sottile lamiera d'argento dorato, e sovente tempestato di pietre preziose, sormontato da ricche penne di struzzo. Il *peich* da una mano teneva l'*anagiach,* o zagaglia damaschinata, dall'altra una borsa contenente zuccherini o confetti rinfrescanti per inumidire le fauci. Essi talora accompagnavano il loro Signore, tal'altra portavano lontano i suoi messaggi, correndo continuamente, sgambettando e saltellando in mezzo alla folla, facendo capriole e gridando: *sauli, sauli!* (guarda, guarda!); e notte e dì, senza riposarsi, galoppavano con velocità senza pari, sino a che non avessero seguito puntualmente il messaggio a loro affidato. Essi andavano da Costantinopoli ad Adrianopoli, impiegando, fra l'andata e il ritorno, due giorni e due notti; cioè coprendo una distanza di 80 leghe in 48 ore! Anzi, secondo riferisce lo storico bizantino Teodoro Cantacuzeno, uno di questi *peich* fece scommessa di percorrere quella distanza fra due soli, e nel mese soffocante d'agosto, scommessa che riuscì a mettere in esecuzione ed a vincere.

***

Prima che il bergamasco Omodeo dei Tassi instituisse il così detto servizio di posta, la nobiltà dei varî paesi d'Europa si serviva spesso di corrieri pedestri, scelti tra i più abili e induriti corridori.

In Francia, questo servizio era specialmente eseguito dai Baschi, d'onde il proverbio: " Correre come un Basco, „ che data sino dai tempi di Rabelais, poichè si legge (Lib. I, cap. XXVIII) come Grand-Gousier spedisse il suo veloce *lacchè Basco* alla ricerca di Gargantua.

Anche gl'inglesi avevano i loro " lacchè corrieri, „ detti *running footmen,* e costoro, come i lacchè baschi, dovevano — oltre all'essere sino dall'infanzia preparati e addestrati a quell'ufficio — sottomettersi, come i *jockey* dei nostri *turfs* moderni, ad un regime di vita rigoroso, che serviva a mantenerli ben allenati. Un buon corriere poteva coprire, in caso di bisogno, anche 7 miglia all'ora, ma certo strapazzandosi, e per poco tempo, non potendo resistere a lungo con simile velocità.

In Scozia, i *footmen* venivano impiegati come portatori di lettere e messaggi a pre-

ferenza dei corrieri a cavallo, perchè, in quei paesi montuosi, al pedone riusciva più facile prendere certe scorciatoie inaccessibili o poco viabili per i quadrupedi.

Il conte di Home, che abitava il suo castello situato nella contea di Berwick, avendo una sera un affare di premura, ne incaricò il suo *footman.* Al mattino, essendo sceso all'*office,* trovò il suo corriere addormentato. Egli stava già per andare su tutte le furie, quando venne informato che l'agile corriere era andato a Edimburgo e ritornato, benchè quel tragitto fosse lungo 35 miglia.

Il duca di Landerdale, che visse sotto il regno di Carlo II, dava un gran pranzo nel suo castello di Thirlstone. Al momento di andare a tavola s'accòrsero che mancava un oggetto indispensabile che era in un altro castello, distante 15 miglia. Un corriere partì, e ritornò abbastanza in tempo perchè l'oggetto andato a cercare potesse servire per il pranzo.

L'ambizione di questi corrieri era di gareggiare e spesso di vincere i cavalli delle carrozze padronali alla corsa, ma sovente vi rimettevano la vita, come avvenne a quel *footman,* che, in un passaggio dell'ultimo duca di Marlborough da Londra a Windsor guidante egli stesso un *phaeton* a quattro cavalli, essendogli riuscito di sorpassarlo, toccata la mèta, cadde per non più rialzarsi.

I *servi corrieri,* o valletti a piedi della nobiltà inglese, vestivano un farsetto attillato, calzoni corti, calze lunghe e scarpe con fib-



Corriere della nobiltà inglese.

bia. Avevano, come copricapo, una caschetta con visiera, adorno di una penna d'airone, e portavano in mano un lungo bastone con pomo, o mazza di metallo, su cui era sovente inciso lo stemma nobiliare del padrone a cui appartenevano.

Anche in Austria, come in Germania, erano comuni questi corrieri a piedi. Un *touriste* inglese narra avere visto il re di Sassonia, nel luglio 1845, a Dresda, in un cocchio tirato da quattro cavalli, scortato da corrieri, ed anzi, la carrozza stessa era preceduta da un vecchio corriere, tutto gallonato, agile come un daino, con a fianco due suoi figli, tarchiati e robusti, i quali avevano l'incarico di fare da battistrada alla vettura reale, allontanandone la folla al suo passaggio.

Le cronache aneddotiche di quei tempi narrano le eccentricità, le scommesse singolari fatte dai *gentlemen,* specialmente inglesi, sulle gambe dei corrieri e camminatori celebri, che fecero perdere altrettanto denaro che le gambe delle ballerine, ed i pugni dei *boxers.*

Fra i camminatori più celebri inglesi, citasi un certo Powell, nato a Horsefort (nome predestinato) nel 1734. La sua vita non fu che una serie di marcie e di contromarcie; e quando si trovò all'impossibilità di potere muovere le gambe, si coricò e morì.

" I popoli apatici dell'Oriente — osserva Guglielmo Dapping, da cui ricavo questi curiosi particolari — che vivono più sulla schiena che sui piedi, dicono che la felicità è orizzontale; secondo Powell, invece, era verticale. "

Tra i camminatori inglesi celebri dilettanti, menzionerò il *capitano* Barclay, che nel 1801, appena ventenne, vinse una scommessa di 5000 ghinee, percorrendo, in 5 giorni, la distanza di 3000 miglia, da Uri a Borough-Bridge, nella contea di York. Nel 1809, il cap. Barclay scommise 3000 sterline (75,000 fr.) che sarebbe capace di percorrere, in 1000 ore consecutive, uno spazio di 1000 miglia. Le scommesse fatte s'elevarono fino a 10,000 lire sterline. Il capitano si mise in viaggio il 1° giugno, a mezzanotte, partendo da Newmarket, ed il 12 di luglio, a 3 ore pom., ritornava trionfalmente nella città, mentre le campane delle chiese suonavano a distesa, come se fosse entrato il re d'Inghilterra. *Sic itur ad astra!*

***

Il podismo, in Inghilterra, è sempre stato tenuto in considerazione, tanto che i più famosi letterati, cominciando dallo stesso William Shakespeare, consigliavano il pedestrismo quale mezzo per conservare la serenità dello spirito.

Swift, il mordace scrittore delle " Avventure di Gulliver " fu l'apostolo delle lunghe passeggiate a piedi, e lui ne dava l'esempio, compiendo giornalmente delle passeggiate di 16 km., e nelle sue gite raccoglieva documenti umani per i suoi libri; Bentham e Stuart Mill vantavano garretti d'acciaio. Coleridge fece in una giornata 64 km., e Carlyle lo superò facendone 70.

Infatti questo profondo analizzatore degli *Eroi*, nella sua curiosa autobiografia, dove cela la sua personalità sotto il titolo di *Sartus Resartus*, ci dà una minuziosa descrizione delle sue pedestri perlustrazioni fatte con più elevati intendimenti, poichè, fra altro, egli percorse i più celebri campi di battaglia, prima di descriverli, come per esempio quello di Waterloo, che riesce una vera pittura. È perciò che le relazioni di quei scrittori riescono delle fedeli pitture d'ambiente, perchè per descrivere bene una località, non basta averla veduta cogli occhi, ma bisogna averla misurata co' piedi.

In Francia, Jean Jacques Rousseau, il filosofo naturalista, fu un fervente pedestriano, e nell'educazione del suo *Emile*, consiglia la marcia, come quella che mantiene *en branle l'esprit*, oltre che il corpo.

Balzac scrisse una " Teoria sull'arte del camminare, " nella quale, come Lavater per la fisiogonia, egli studiò " la fisionomia del corpo " e ne trasse delle conclusioni molto ingegnose per l'identificazione delle persone, riconoscibili alla loro maniera di camminare. Egli osservò (come modernamente si studia alla scuola antropometrica di Bertillon) che ogni individuo acquistava un modo esclusivamente individuale di camminare, tanto che, una volta noto, serviva a designare senza errore, il soggetto, anche se camuffato. Peccato che questa teoria antropometrica non fosse così precisa come quella dell'impronta del pollice della mano!

In Italia, invece, il podismo è misconosciuto, tacciato di essere uno " sport inutile " o fatto segno al ludibrio di molti. Eccone una prova: " Il podismo — scriveva il collega Baccio Cellini nel *Travaso delle Idee*, dell'11 agosto 1902 — oltre essere una brutta parola, è anche un genere di *sport* reso poco simpatico da certi individui impolverati e scalmanati che avviene talora di veder passare nelle ore bruciate, sotto le finestre di qualche solitario villino ove il villeggiante tranquillo attende l'ora della rinfrescata, individui d'aspetto un po' sinistro, con un zaino sulle spalle e pochi soldi, evidentemente, in tasca, diretti a qualche ignorato traguardo. Ma quelli sono i *Tartarins* del podismo, bravi giovinotti che calcolano la loro felicità a minuti primi e secondi, che passano, incuranti, dinanzi al più delizioso paesaggio, all'incanto d'una marina sfolgorante al solleone e soavemente violetta nella serenità del crepuscolo, dinanzi alla sorpresa inaspettata di un paesello bianco, giallo, bruno, sorgente d'improvviso di fra un folto d'alberi oscuri od un frascheggiare argenteo d'olivi, che non si fermano presso un chiaro corso d'acqua spumeggiante fra i ciottoli candidi, se non per rifornirsi di una buona provvista di futuro sudore, avanti, avanti, col solo scopo di " coprire il percorso " in tempo minimo. "

Il guaio è che tutti i *routiers recordmen* s'assomigliano molto; anzi, per conto mio, preferisco il pedestriano colla semplice maglia attillata, i calzoncini corti, le gambe nude ed i piedi leggermente calzati, agli aristocratici *chauffeurs*, che vestiti di pelliccie come i trogloditi spelei, anche nel mese di agosto, guidano a rompicollo le loro poco estetiche automobili, lasciando dietro di loro un polverìo soffocante ed una puzza di benzina ammorbante. Anche costoro vanno avanti, sempre avanti, " fuggendo come ladri " — così satireggia il Graf — col solo scopo di fare dei 80, dei 90, dei 100 e più chilometri all'ora.

Ma veniamo al podismo.

Tutti ricordano, specialmente i milanesi, le belle vittorie riportate dai nostri corridori italiani all'epoca delle corse internazionali, ch'ebbero luogo nel 1894 a Milano, in occasione dell'Esposizione. Mi contenterò di citare le belle *performances* di Diego Conelli che iniziò il *record* italiano, mai più raggiunto, dei 100 m. in 9" e $^2/_5$, e vinse le due coppe d'argento assegnate ai campionati internazionali, battendo nelle gare di velocità — anche quella con ostacoli, quantunque fosse cattivo saltatore e cadesse sovente, perdendo della distanza — i campioni francesi, svizzeri, ed altri convenuti alle gare.

Ma il risveglio in favore del podismo, specialmente nelle corse di resistenza, s'ebbe qualche anno dopo.

È appunto, alla data del 15 aprile 1896, che essendosi rinnovati i giuochi olimpici, nella ridente vallata d'Olimpia, — precisamente nell'antico stadio, donde si cominciò a numerare la vittoriosa successione di tante Olimpiadi — venne, dopo varî secoli, riprodotta quella famosa corsa, detta di Maratona,(1) del percorso di 40 km.; venendo assegnato al vincitore, a titolo di premio, la magnifica coppa d'argento regalata dal signor Michele Bréal dell'Istituto Scientifico di Parigi.

La corsa fu vinta da un atleta greco, un certo Louis che coprì i 40 km. in 2 ore, 58' e 20"(2). Questo *record* venne battuto tre mesi dopo (20 luglio) dal corridore inglese Hurst che coprì quella distanza (da Parigi a Conflans) in 3 ore e 31'. Arrivò secondo, il francese Bagré detto " l'uomo locomotiva. "

---

(1) In Svizzera, a Friburgo, esiste ancora un vecchio tiglio a cui è annessa una leggenda che si direbbe la riproduzione di quella del soldato ateniese apportatore della vittoria di Maratona. Nel giugno 1476, il prode Adriano di Busberberg avendo respinto dalle mura di Morat l'esercito di Carlo il Temerario e gli Svizzeri avendo gettate nel lago le truppe borgognone, un giovane soldato di Friburgo, con un ramoscello di tiglio in mano, corse da Morat sino alla sua città natìa, per annunziarvi la vittoria. La lunga corsa lo aveva sfinito; egli ebbe appena il tempo di pronunciare flebilmente la parola vittoria! e cadde morto al suolo. Quel ramoscello di tiglio ch'egli aveva portato dal campo di battaglia, piantato sul sito dove cadde il soldato friburghese, divenne l'albero della libertà.

(2) Veramente la distanza da Maratona ad Atene sarebbe di 48 km., ma venne ridotta, dall'Unione degli Sports, a soli 40, per regolarità, ed anche perchè troppo eccessiva la distanza.



LEN HURST.

I concorrenti, di varie nazionalità, sommavano a 281. Da quell'epoca, ogni anno, si corre, istituita dal giornale il *Vélo* di Parigi, la corsa Maratona, che venne disputata all'inizio, da Hurst e dai francesi Champion e Charbonel sino al 1900 che la vinse ancora Len. Hurst in 2 ore, 34′ 52″ $^{2}/_{5}$ seguito da vicino, e gradatamente da Charbonel, Rigobert, Bagré, Langlois, che distanziarono gli altri 144 concorrenti. Nello stesso anno 1900, 22 agosto, ebbe luogo, a Conflans, la *Maratona Revanche* per dilettanti, vinta dal francese Touquet, in ore 2, 51′ 48″, che venne allenato da Versailles a Parigi, dallo stesso Charbonel.

Nessuno italiano, finora, ha vinta la corsa Maratona (1). Si conta molto sul forte *stayer* Bigiarelli, campione internazionale.

Una delle più belle *performance* compiuta dai nostri marciatori italiani, è quella di C. Airoldi, della *Pro Italia* di Milano che arrivò primo nella corsa internazionale Milano-Barcellona (1020 km.) mentre il famoso Hortégue, che vinse una corsa Maratona in 2 ore 31′ e 23″ giunse secondo, ma sfinito e guidato per mano da Airoldi. Un'altra bella *performance* di Airoldi la fornì nella corsa Milano-Cassano (km. 28), dove impiegò 1 ora e 50′.



HORTÉGUE.

Competitori italiani dell'Airoldi erano, a quell'epoca: *Alfredo Nera* vincitore del campionato italiano del chilometro, coperto in 2′ e 45″; della marcia indetta, nel maggio 1896, dal *Corriere della Sera* sul percorso Milano-Monza-Desio-Saronno-Milano (km. 55) che coprì in ore 6 $^{1}/_{2}$; della corsa Gorla-Monza (km. 11) coperta in 39′, e della prima corsa popolare indetta dalla *Gazzetta dello Sport* (20 settembre 1896), sulla strada Milano-Monza e ritorno (km. 25) che coprì in 1 ora e 3′, riuscendo primo arrivato su 200 concorrenti.

Giovanni Fumagalli che battè il *record* dell'ora, coprendo km. 18 e 16 m., riuscendo con quella splendida *performance* a raggiungere quasi il *record* americano, di circa 19 km., e sorpassare quello francese di 16 km., 611 m., e quello precedente del suo competitore Arrigo Gamba di Lecco, che aveva coperto km. 15 e 625 m. ottenendo il campionato italiano dell'ora. A Savona coprì 15 km. in 50′. *Arrigo Gamba,* oltre questa *performance,* vinse, al *Trotter* di Milano, il campionato di velocità, coprendo 25 km. in un'ora e 46′; quello ufficiale dei 50 km. in 4 ore e 19′ e vinse pure la corsa *Pro Italia* di 36 km. in ore 2, 38′, 20″; e quella di 15 km. indetta da un Comitato di Pavia, in 56 minuti.

***

Sull'occaso dell'anno 1896, alla vigilia dell'alba del 1897, vennero gettate le basi dell' *Unione Pedestre Italiana,* ossia della Confederazione fra tutte le società italiane, con lo scopo — dice lo Statuto della U. P. I. — di diffondere e favorire lo sport pedestre sotto tutte le sue forme; d'interessarsi a tutte le questioni che possono risguardare detto *sport;* di dare allo stesso una organizzazione uniforme, nonchè un regolamento unico di corse; d'indire annualmente i campionati nazionali e regionali, e stabilire ufficialmente i *records;* di vigilare all'esatta osservanza dello statuto e regolamento.

Le basi di questo Statuto, e la discussione dei varii articoli vennero effettuate nei locali della *Gazzetta dello Sport,* che finalmente vide concretarsi quel progetto della Confederazione sportiva, che aveva promosso ed iniziato nelle sue colonne, con articoli ed altri incentivi per l'effettuazione. Da quest'epoca datano le principali manifestazioni sportive del podismo italiano, sino allora vissuto sporadicamente, mercè l'impulso e l'incremento datogli da alcune benemerite società, come *L'Unione Pedestre Torinese,*(1) il *Club Pedestre Milanese,* l'*Ippogrifo* (sezione della " Forza e Coraggio " di Milano), della *Celeste,* della *Enea,* della *Antonio Sciesa,* della *Carlo Marx,* della *Speranza,* della *Spartaco* ed altre di Milano; della *Libertas* di Verona; della *Mercurio* e della *Teseo* di Torino; della *Unione Pro Sport* d'Alessandria; della *Edo* di Lecco; del *Lazio* di Roma; della *Colombo* di Genova, e di tante altre che attualmente più non esistono, la maggior parte, perchè trasformatesi o fuse colle differenti Società ginnastiche.

Al giorno d'oggi le società podistiche italiane sono circa 50, tutte affigliate alla U. P. I. che ha sede a Torino, e sotto l'Alto Patronato del Conte di Torino, e sotto la Presidenza

---

(1) In quella classica dei giuochi Olimpici del 1896, si presentò il milanese Carlo Airoldi, ma non venne accettato perchè, in altre corse anteriori, aveva vinto ed accettato premi in denaro. In quella del 1903, prese parte un altro milanese, Giacinto Volpati che riuscì a piazzarsi 12°.

(1) L'« Unione Pedestre Torinese, » fondata il 4 agosto 1897 o costituitasi fra le Società pedestri torinesi, è ora l'« Unione Pedestre Italiana, » riconosciuta ufficialmente dal Ministero della Guerra e dell'Istruzione Pubblica. Presidente del Comitato fondatore era il pubblicista Gustavo Verona, e vice-presidente il pubblicista Mario Luigi Mina, ora presidente della Unione Italiana.

del signor Mario Luigi Mina, tanto benemerito di questo *sport.*

I centri podistici più importanti sono Milano, Roma, Genova, Torino, Bologna, Firenze,



MARIO LUIGI MINA
Presidente della U. P. I.

e le Società che contano maggior numero di soci sono: l'*Atlanta*, l'*Audace* di Torino, la *Libertas* di Milano, lo *Sport Pedestre* di Genova, la *Lazio* di Roma, il *Club pedestre* di Bologna.

Così pure l'*Audax Podistico Italiano*, che ha la sede centrale a Roma conta più di 300 *audaces*. Direttore Generale è il Dr. Gualdi. Per conquistare il titolo di *audax* è d'uopo aver percorso km. 75, impiegando non più di 14 ore, di cui un'ora di sosta.(1) Le principali manifestazioni podistiche sono: Il *Campionato italiano* a Torino, che attira, ogni anno i più forti corridori e marciatori d'Italia. Quella annuale della *Gazzetta dello Sport*, (25 km.) sul tratto Milano-Monza-Milano. La *Corsa Popolare* dei 20 km. che si disputa a Roma annualmente. Oltre a queste corse, vi sono varii *Campionati regionali;* i *records* di velocità e di resistenza e la " Maratona „ Bolognese (33 km.) vinta da Minozzi in ore 2 e 45'. Il 31 ottobre 1897, ebbe luogo, a Torino la prima corsa di *Campionato Italiano* indetta dalla U. P. I. (percorso 50 km.) vinta da Cesare Ferrari dello *Sport Pedestre* di Genova, che copre il percorso, impiegandovi 2h, 26,' 45". Lo seguono, in ordine d'arrivo: Airoldi, Zilia, Stabbioni, Banfi, ec.

Nel campionato milanese di velocità dello stesso anno (metri 100) arriva 1º il Colombo di Milano in 10" 3/4. Nel campionato ligure di resistenza (km. 20) arriva Carbone di Sampierdarena.

A Parigi, si batteva il *record* dell'ora fra dilettanti, stabilito da Touquet dell'U. P. F. che copriva km. 17 e 122 m. Questo record, sino allora, apparteneva a Franz Reichel, stabilito in km. 16 e 611 m. Quello dei professionisti francesi a Champion: km. 17 e m. 468.(2)



BACON.

Quello mondiale, a Bacon, dilettante, che in un'ora coperse km. 18 e m. 839.(1) Le *performances* di Bacon sono straordinarie. Egli battè Harry Anstead nel percorso delle 4 miglia che coperse in 20' 34" 2/5; notando che Anstead è professionista, che vinse più di 130 premi, e battè Craig il famoso campione di Scozia, e L. Hurst. Bacon battè, a Dublino, il celebre corridore Connett, in un *match* d'un miglio, che coperse impiegando 4', 35" 2/5.

Bacon vincitore, per tre anni consecutivi in Inghilterra, del campionato dilettanti, battendo il *record* del miglio inglese (1609,314), e nel 1895 del campionato delle 10 miglia, che copriva in 52', 43" e 1/5, trovò chi riuscì a ribassare il suo *record*. Sulla pista di Leicester, nell'aprile del 1896, Crossland di Manchester, copriva le 10 miglia, in 52' e 5" e vinceva il campionato dilettanti.

Il corridore professionista inglese, Harry Watkins, sulla pista di Rochdale, vicino a Londra, abbassa il *record* dell'ora, tenuto da Bacon, sino dal 19 giugno 1897; Watkins percorse 18 km. e 878 m.



ZILIA.

In quanto al *record* mondiale delle 10 miglia era detenuto da W. George che le aveva coperte in 51' e 10". Ritorniamo ai campionati italiani. Quello del 1898, fu corso a To-

(1) Ai primi d'agosto 1902, gli « Audaces » romani compirono una marcia di 314 km.

(2) Champion, in quell'anno 1898, vince la corsa detta corsa di Maratona coprendo i 40 km. in 2 ore 0' e 10''. Nel 1897 la corsa Maratona non ebbe luogo.

(1) Bacon, nell'aprile 1903, perdette il « record » mondiale dell'ora, che fu vinto dal francese Thomas, il quale lo superò di 50 m. Thomas percorse 10 miglia (km. 16,090) in 54' e 26" vincendo il campionato dei professionisti. Il record francese di corsa dell'ora appartiene a Champion, con 17 km. e 468 m.; quello italiano dell'ora, al torinese Edoardo Oderio (« Lampionato ») con 16 km. e 560 m. Quello di marcia, su strada, appartiene al dilettante francese Charbonnel, che coperse km. 13 e 146 m.

rino il 3 ottobre. *Campione di velocità* riuscì Colombo Umberto che percorse i 100 m. in linea retta in 12". *Campione di resistenza* riuscì Zilia della *Forza e Coraggio* di Milano, coprendo km. 34 in 2 ore e 50'. Così pure, lo stesso Colombo della *Mediolanum* vinse il campionato lombardo di velocità coprendo i cento metri in 12" e 2/5. Carlo Pozzi di Milano stabilisce, nel novembre dello stesso anno, il *record* dell'ora di marcia, percorrendo km. 10,050 ma Zilia lo vince, stabilendo il *record* della mezz'ora in km. 8,303 e dell'ora in km. 16,095. Nel 1898, la così detta corsa " Maratona „ bolognese, sul percorso Bologna-Pianoro (16 km. e 500 m.) e ritorno, venne vinta dal professore Baldo Beccari, Presidente del " Club Podistico Bolognese „ che copriva i 33 km. in ore 2 e 46'.

Campione di velocità dell'Alta Italia vien proclamato Colombo, e della *corsa* del Kilometro, Emilio Banfi che lo copre in 2' e 59". Nel 1899, Santa del *Club Sport* di Savona stabilisce il *record* ufficiale della mezz'ora (regolarmente cronometrato) in km. 8,044,20 e quello dell'ora in km. 15,847.30. Sobrile stabilisce il *record di marcia* del Kilometro in 4' 43" che nell'anno dopo Arturo Balestrieri copre in 4',27" 3/5. Sulla strada di Stupinigi, il corridore Francesco Stobbione dell'*Atlanta* di Torino, percorre 11 km. in 43' 15". Il *record* milanese del Kilometro viene stabilito (10 giugno 1899) da Emilio Banfi della *Forza e Coraggio,* che lo percorre impiegando 2', 53" e 2/5.



EMILIO BANFI.

Il *Campionato ligure di corsa* indetto dallo *Sport Pedestre* di Genova, viene conquistato da Gaspare Gozzi, che percorre 5 km. in 16'. Quello di marcia (5 km.) da Aristide Ceccaldi in 27' 30", " Lampionato „ copre, su strada, 5 km. in 16' e 30", ma è battuto a Como e a Torino da Zilia, che conquista anche il titolo di campione di velocità dell'Alta Italia.

In ottobre si corrono a Torino i Campionati italiani e riescono vincitori: *Campionato di marcia* (km. 36) Sobrile in 3h, 39', 48". *Campionato di resistenza* (km. 36) Zilia in 2h, 35', 40". *Campionato di corsa veloce* (m. 100) Colombo in 12". Nella *corsa di mezzo fondo* (miglio inglese) vince Stobbione.

In Francia, Jourdan del A. S. P. stabilisce il *record* del Kilometro in 4', 54" 1/2 e Pesailly quello dei 20 km. che copre in 2 ore, 1', 19". Il *record* di marcia del Kilometro appartiene a Lessébre che lo copre in 4',48" 4/5; e quello dei 20 km. di marcia a Pesailly in 2 ore, 4',36". Così pure il francese Charbonnel vince la corsa Maratona (40 km.), impiegando 2 ore, 33' e 10". Sull'inizio del 1900 ritorna in Italia il forte corridore milanese Carlo Airoldi, che vinse in Svizzera la corsa Zurigo-Baden (22 km.) in 1 ora e 16 minuti; quella di Friburgo-Berna (34 km.) in 2 ore e 29 minuti.



A. COLOMBO.

Gaspare Torretta, campione di corsa veloce, conserva, colla sua vittoria, alla *Mediolanum,* per il secondo anno, la coppa del duca di Genova, vinta, l'anno precedente, dal suo consocio ed emulo Umberto Colombo.

Il vecchio corridore di Sampierdarena, il forte Pelizza della *N. Barabino,* vince il *Campionato ligure di resistenza,* sul percorso da Genova a Nervi e ritorno (km. 20), coperto



GASPARE TORRETTA.

in 1 ora e 14 minuti; e, pochi giorni dopo, quello di *Campionato ligure in salita* (km. 8 e 933 m.) da Bolzaneto a Monte Sigogna, in 33 minuti.

Nella *corsa* della *Gazzetta dello Sport,* sempre sul percorso Milano-Monza e ritorno, arriva Zilia, che copre i 25 km. in 1 ora, 36' e 59". Della *marcia* della *Gazzetta dello Sport.* arriva primo Spada di Torino, che copre i 25 km. in 2 ore e 28 minuti.

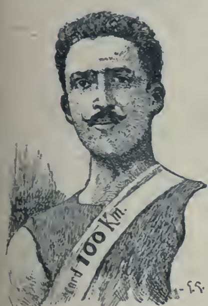
Nella *corsa velocità* del Lazio (100 m.) arriva 1° Piola-Caselli in 11 secondi. Nei *Campionati italiani* di Torino, sono proclamati vincitori: in quello di *marcia* su strada (km. 36) Spada Giovanni, in 3 ore, 46′, 45″; in quello di *resistenza* (km. 35) Stobbione in ore 2,37′,57″; quello di *velocità* (100 m.) Torretta, della *Mediolanum*, in 10 minuti. Di questo campionato di velocità era detentore, da tre anni, Umberto Colombo, a quell'epoca a Parigi, per i campionati internazionali, insieme a Stobbione e a Banfi. Anzi, a questo proposito, fecero molta impressione le lettere di Banfi, mandate da Parigi alla *Gazzetta dello Sport*, di Milano, sui differenti sistemi d'allenamento dei campioni inglesi ed americani, rimasti vincitori in quelle gare internazionali, mercè il loro serio allenamento, metodico e razionale. A Roma, Arturo Balestrieri del *Lazio* stabilisce il *record* di *marcia* del Kilometro che copre in 4′,27″ 3/5, ribassando quello precedentemente detenuto dal torinese Sobrile in 4′,43″. Vince pure la corsa dei 20 km. impiegandovi un'ora e 32 minuti. A Torino il marciatore Spada dell'Atlanta vince il *campionato di marcia* su strada (31 km.) impiegandovi 3 ore e 9 minuti. A Genova, Galmozzi della *Nicolò Barabino*, vince il *campionato ligure del miglio* (m. 1609) coprendolo in 5′, e 2″.



ARTURO BALESTRIERI.

Un'eccellente corridore è Giuseppe Mandelli di Modena, della Società del *Tanaro*. Egli è detentore del *record* modenese di marcia dei 75 km., in ore 11 e 28′, e di quello italiano dei 100 km., in ore 14 e 55′.

Arrivò primo nella corsa di Reggio a Correggio (17 km.) in un'ora e 1′. Compiè la corsa Bologna - Modena (km. 38) in 2 ore e 58. Ma la più bella *performance* è quella dei 100 km. che coprì in ore 14, 55′, 8″.



GIUSEPPE MANDELLI.

Giacinto Volpati vince il *campionato milanese di corsa su strada* (38 km.) coprendoli in ore 2,46′ e 4/5.

In Francia, la corsa "Maratona" del 1900 (40 km.) viene vinta da Len Hurst in 2 ore, 26′ e 47″ e 2/5. Lo stesso Hurst, nell'ottobre 1900, sulla *pelouse* di *Wod-Green* batte il *record* inglese dei professionisti delle 20 miglia, coprendole in un'ora, 53′, 52″. Il *record* mondiale delle XX miglia appartiene, sino dal 1894, a G. Crosland, con un'ora 51′, 31″.

Nella corsa del campionato francese dilettanti di marcia (16 km.) vince Raguenau in 59′ e 59″.



GIACINTO VOLPATI.

Celebre è la marcia di Gallot che, con zaino, fucile, ec., sulla strada di Saint-Denis marcia per 50 ore (con 7 ore di riposo) coprendo 269 kilometri.

Nel corso dell'anno 1901, è notevole in Italia, per importanza acquistata, la corsa della *Gazzetta dello Sport*, sul percorso Milano-Monza e ritorno (25 km.) per essere state ammesse alla gara per la prima volta, le squadre dei civici pompieri e delle guardie daziarie. Infatti, nella categoria dei marciatori arrivò 1° il pompiere Antonio Valtolino, che coprì i 25 km. di marcia in 2 ore, 25′ 18″. Nella gara corridori si distinse Volpati Giacinto del "Podisti Club" di Milano, coprendo il tragitto in 1 ora e 33 minuti.



EDOARDO ODERIO (Lampionato)
recordman italiano dell'ora di corsa.

Il *record* italiano della *corsa dell'ora*, detenuto da "Lampionato" della *Lazio* di Roma, con km. 16 e 560 m. viene ribassato da G. Volpati, al *Trotter* di Milano, che copre km. 16 e 862 m. In quanto al *record* italiano dell'ora di *marcia*, stabilito da Zangrilli dell'*Audace*

Club di Roma, con km. 11,106 m. e 40 cm., veniva conquistato da Azzali Adolfo della *Forza e Coraggio* di Roma, ufficialmente omologato da un delegato dell'U. P. I. con km. 11 132 m. e 25 cm. compiuto senza allenatori.



ADOLFO AZZALI.

A Parigi, il dilettante E. Filliatre del R. C.F. conquista, a sua volta, il *record* dell'ora, detenuto da Raguenau che aveva coperto 17 km. e 190 m., coprendo 7 m. di più. Il *record* dell'ora dei professionisti francesi era detenuto da Champion, con km. 17 e 468 m. Ma Alberto Charbonnel, pochi mesi dopo, sulla pista del *Racing Club de France,* batteva tutti i *records* precedenti dell'ora, coprendo km. 17 e 544 m.



E. FILLIATRE.

Janvier del C. A. di Parigi è detentore del *record* professionista dell'ora di marcia con km. 11, 300 m. e dei 100 metri in 52".

Il 1902 sportivo si apre in Italia con un *record* di resistenza fenomenale ottenuto mediante la tenacia ed il perfetto metodo d'allenamento del valente corridore romano Antonio Tarquini, che copre 600 km. in 43^h, 59', 49" e $^1/_5$, controllati dal cronografista rag. Arturo Balestrieri, delegato dell'U. P. I. Nel febbraio, a New York, ebbe luogo una corsa pedestre di 6 giorni, con 25,000 Fr. di premio. Resistettero a quello sforzo 15 coppie di corridori, arrivando prima la coppia Hegelmann-Cavannagh che coprì, nei 6 giorni, km. 1239 e 216 m. Una simile corsa, ma a corridori singoli, venne ripetuta in marzo, a Filadelfia, all'*Armory-Hall*, risultando primo Cavannagh che coprì 856 km. e 148 m., marciando con una media di 6 km. all'ora. Il *record* mondiale dei sei giorni è detenuto da Litllewood, che percorse 1003 km.

Luigi Bigiarelli è per avventura il più forte marciatore italiano, che seppe fare trionfare all'estero i colori del podismo nostrano. Già campione di Roma, batte a Parigi, nel febbraio 1902, sulla *pelouse* del *Racing Club* di Francia il *record* dell'ora di marcia dei professionisti francesi, detenuto da Janvier, con km. 11 e 300 m. Il Bigiarelli copre 11 kilometri e 742 m. nell'ora, conquistando il titolo



LUIGI BIGIARELLI.

di *recordman* francese dell'ora di marcia. A Bruxelles, Bigiarelli, il 27 luglio dello stesso anno, vince il campionato internazionale della marcia dei 20 km., coprendoli in 1 ora, 45', 8" distanziando l'inglese Strubb di 40". Il campionato mondiale della marcia dei 20 km. è detenuto dall'americano Meagher con km. 13 e 416 m.

Il 28 giugno, sul percorso Bologna-Pianoro e ritorno (km. 33), ha luogo la solita corsa "Maratona" che viene vinta da Volpati, in ore 2 e 28 minuti.

Il 6 luglio ebbe luogo, in Francia, sul solito percorso di Conflans, la corsa Maratona, che venne vinta dal francese Albert Charbonnel in 2 ore, 53' e 5", seguìto da Gustavo Thomas (2^h,55',55"), da Len Hurst (2^h,56',30"). In tutto 129 partiti su 170 inscritti. L'italiano Volpati arrivò 12° in 3^h,26',45".

A Parigi (15 luglio) indette dal *Bol d'or* vengono corsi i campionati d'Europa, sulla pista di *Buffalo;* il più importante, quello

dei 1500 metri è vinto da Thomas, seguìto da Hurst, e quindi da Charbonnel. Il campionato dell'ora è conquistato da Hurst che copre km. 16 e 870 m.; 2° Charbonnel 16,865; 3° Bacon 16,665.

A Torino (22 settembre) vengono corsi i campionati italiani nel recinto dell'Esposizione. Vince il *campionato di marcia* Felice Balzaretti della *Libertas* di Milano, che copre i 30 km. in ore 3 e 7'; il *Campionato di corsa* è vinto da Ferri della *Virtus* di Bologna, che copre i 25 km. in 1 ora e 37'. Il *campionato della corsa di mezzo fondo* (m. 1500) spetta a M. Nicola dell'*Audace* di Torino in 4' e 19". Il *campionato di velocità* (m. 100) spetta a Torretta Gaspare della *Mediolanum*, in 11" e 4/5.

Il 19 ottobre, pure a Torino, sul viale Stupinigi (km. 20) vien corso il *campionato piemontese di marcia*, che ha per premio la bella e svelta coppa d'argento, dono del signor Carlo Ruggero, per la *challenge* triennale, per rimpiazzare la prima, vinta dalla società *Atalanta* per merito del suo socio (ex campione italiano) Giovanni Spada. Vince Virgilio Sabel, in 1 ora, 54', 42".

Nel settembre, a Parigi, nel velodromo di Buffalo, ha luogo la corsa delle 24 ore vinta da Laffitte. Nell'ottobre il dilettante francese dell'*Union atlhétique clodoaldienne*, Rossi, vince la corsa Maratona *des amateurs*, in 2 ore, 40',25". A Torino, il 30 settembre, Mario Nicola, sul viale di Stupinigi, stabilisce il *record* italiano del Kilometro in 2',43" 2/5.

Nella *Corsa della Gazzetta dello Sport* del 27 ottobre riesce vincitore della *gara di corsa* Ferri della *Virtus* di Bologna, in 1 ora, 38', 5"; della *gara di marcia* F. Balzaretti della *Libertas* di Milano, in 2 ore, 13'.

L'anno sportivo podistico 1902 termina col famoso *match*, tenutosi a Londra, tra l'inglese Bacon e l'americano Hallen, per il *record* di corsa delle 10 miglia (16,090 m.) vinto da Bacon, che le coperse in 59',4", battendo l'avversario di 250 m.

Nell'inizio del 1903, a Parigi, Henry Prévot, campione della Francia e detentore del *record* dell'ora di corsa, con 17 km. 597 m. viene privato del titolo di *recordman* dell'ora, conquistato da Gustavo Thomas che copriva km. 17 e 726 m. Ne segue un *match* tra i due campioni rivali, che vien corso, a metà aprile, sulla strada da Ville d'Avray sino al velodromo di Buffalo, riuscendo vincitore Thomas, che copriva il percorso di km. 17 e 500 m. in 1 ora, 1' e 46". Però Prévot non si tiene battuto, anzi ha dichiarato nella redazione dell'*Auto* di Parigi di volere ritentare il *record* dell'ora ed abbassarlo sino a coprire più di 18 km.

Anche Charbonnel tenterà di strappare ai due rivali il primato della corsa, compiendo delle *performances* straordinarie. In febbraio G. Dumenil vince la coppa *challenge de l'Auto*. Nel marzo, Raguenau de l'*Union atlhétique clodoaldienne*, vince sulla strada di Saint-Cloud il campionato di *Cross-Country* in 1 ora, 2',59" e 4/5. In Inghilterra, Shurb è proclamato *campione inglese di velocità* con ostacoli.

In Italia, il 4 aprile, S. M. Vittorio III riceve a Roma il cav. Ballerini presidente della Federazione Ginnastica Italiana e s'informa dell'*Audax Podistico*, e s'interessa di conoscerne i particolari, lodando quella utile istituzione, vivaio di futuri bersaglieri.

L'U. P. I. omologa ufficialmente il *record* di Antonio Tarquini, della *Forza e Coraggio* di Roma, che fece una corsa di 30 km. in 2 ore, 52',19" e 4/5.

La corsa Milano-Monza e ritorno (25 km.), indetta dalla *Gazzetta dello Sport* ha sempre un grande successo. Arriva 1° nella *gara di corsa*, Volpati Giacinto in 1 ora, 29',45". Nella *gara di marcia*, arriva 1° Marani Edoardo, in ore 2 e 13 minuti.

Degne di menzione sono, all'estero (Londra e Parigi) le così dette corse degli agenti di cambio, che attiran tutto il mondo della " Borsa „ e della finanza, per la stranezza di costumi di questi aristocratici campioni.

Così pure, sulla strada da Brighton a Londra (95 km.; con molte salite) il 20 giugno 1903, nella corsa a velocità libera, chiamata " *Go-as-you-please* „ vinse, su 239 concorrenti, il celebre Len Hurst, che coprì la distanza in 34 ore e 50", battendo il *record* di Rondail di 23' e 28", e guadagnando 1302 franchi di premio.

Ci resterebbe a parlare del metodo di allenamento, particolarmente di quello dei corridori americani ed inglesi, nonchè francesi, molto superiore al nostro, come confessò nelle sue lettere da Parigi il Banfi, ma l'articolo diverrebbe troppo prolisso, e perciò m'affretto alla fine. Degno di nota è il metodo di partire che hanno gli americani, stando curvi e protesi all'innanzi col piede sinistro sulla striscia a terra del traguardo, e appena dato il segnale dallo *starter*, spiccano un salto, che fa loro guadagnare tre metri, e più.

***

In questi ultimi tempi la falange dei pedestriani s'accrebbe di un certo numero di camminatori attraverso il mondo, detti impropriamente *globe-trotters*. Alcuni di costoro viaggiano pedestremente, senza un soldo, cercando la sussistenza dalle risorse della loro genialità, sia dando conferenze, come Gustavo Koegel, sia vendendo cartoline col loro ritratto, come Maximor e Kiraly, sia procurando ai colleghi della stampa il materiale per un diario del loro viaggio che ottengono di fare stampare, per rivendere in seguito, aumentandolo progressivamente. Alcuni, come l'artista drammatico francese E. Brunet, danno delle rappresentazioni, dove declamano poesie o leggono squarci d'autori.

Tutti conoscono le peripezie del podista Jesse Brandani di Pontedera, che avendo divisato di andare a piedi al polo nord, alla ricerca dei superstiti della *Stella Polare* della spedizione del duca degli Abruzzi, venne messo in prigione a Trieste, perchè scambiato per un anarchico pericoloso.

Fra i più notevoli *globe-trotters* menzionerò i due soci Francesco Scklear ed E. Selian, che da Parigi andarono a Pietroburgo (5000 km.) facendo circa 60 km. di marcia per giorno. Scklear, insieme ad Hunslen, fece il percorso da Vienna a Pietroburgo (2500 km.) in 50 giorni. Eugenio Zimmermann percorse tutta l'Europa. Arnaldo Innocenti di Roma, percorse 5500 km. da Roma a Berlino a Lon-



VIRGILIO SABEL.



ANTONIO TARQUINI.



NICOLA MARIO.



CHARBONNEL. BIGIARELLI. JANVIER.



RAFFAELLO ROSSI
dell'Unione Atletica Clodoaldiana.



HENRY PRÉVOT.



GUSTAVO THOMAS.

dra a Roma, con uno zaino sulle spalle del peso di 22 chilogrammi.

Il greco Mihaylo Milovanovitsch compiè egli pure il giro d'Europa (35,000 km.) facendo un 60 km. per giorno.

Il francese Grandin andò col suo fido cane da Parigi a Pietroburgo, percorrendo 6000 km. Poscia recatosi in Africa, veniva ucciso da alcuni predoni della tribù dei Rajo-Galla. Venne sepolto a Gibuti.

Ma uno dei più celebri *globe-trotters* è stato il francese Viardin, che veramente viaggiò attraverso le quattro parti del mondo, rimanendogli soltanto da percorrere ancora l'Oceania.

Ultimamente giungeva a Parigi il conte Rosso Dianovitch, oriundo di un'isola dell'Adriatico, che da 36 anni gira il mondo a piedi, raccogliendo documenti sulle istituzioni pubbliche, gli usi ed i costumi di tutti i popoli, per un libro che intende pubblicare fra non molto a New York. In questa passeggiata attraverso il mondo, il conte Rosso Dianovitch spese tutta la sua fortuna, cioè un milione e mezzo di franchi.

Finalmente, un certo Giuseppe Capelli di Broni, già residente a Bogota nella Colombia, ha percorso tutta l'America del Sud e si dispone a percorrere quella del Nord, per recarsi a Saint-Louis, per l'epoca dell'Esposizione Mondiale, onde concorrere al premio dei 50,000 dollari che verrebbe concesso a chi potrebbe provare di avere attraversato in minor tempo le due Americhe.

Noi, augurando fortuna al forte corridore del paese del buon vino e degli eccellenti salumi, facciamo voti che il più utile ed il più semplice degli *sports*, possa trionfare ed imporsi a tutti i podofobi che, come il cane da pagliaio, non si arrischiano ad abbaiare che contro gli umili, mentre scodinzolano se passa per l'aia un ben vestito, tanto la civilizzazione del padrone ha stinto sul loro pelo arruffato.

Dott. Alberto Cougnet.

LA PESCA SPORTIVA

Gli Inglesi maestri in tutti i generi di Sport non hanno dimenticato la pesca, portandola colla perfezione dei mezzi e del modo di esercitarla ad uno dei più attraenti, emozionanti, e sani passatempi.

La pesca sportiva nel vero senso, sebbene il nostro paese sia ricco di fiumi, torrenti, laghi, e possegga un' estesissima costa di mare, è da noi quasi sconosciuta. Grandissimo invece è il numero dei cacciatori, sebbene la caccia in Italia dia oramai scarse prese.

Apparentemente la pesca offre meno attrattive della caccia, e si potrà dire, che anche anticamente la caccia era assai più apprezzata della pesca. Allora, però, la caccia poteva dare risultati ed emozioni assai più intense, ed il coraggio e la forza erano uno dei primi requisiti per poterla esercitare. Di più, anticamente era riservata ai ricchi, anzi era un diritto feudale. Oggi tutti possono essere cacciatori, ma tolti i pochi che vanno in alta montagna, caccia che richiede buoni garetti, essa è da noi degenerata per la scarsità o mancanza di selvaggina in una mania di uccidere qualcosa, persino i più utili uccelletti.

Non è a torto che ai cacciatori in Lombardia dal popolo si applica il nome di *Brusa sciés*.

La pesca sportiva, invece, col mutar dei tempi ha acquistato ben altra importanza, e può offrire infatti emozioni assai diverse e più soddisfacenti della caccia.

Pel cacciatore una volta sparato, tutto si riduce a constatare se ha colpito o no la preda, ciò che può subito sapere salvo in certi casi di qualche ricerca della selvaggina non morta instantaneamente.

Ben diversa è la pesca all'amo colla canna, giacchè quando il pescatore ha saputo con abilità ingannare il pesce da indurlo a mordere al suo amo, ha fatto generalmente il meno. L'arte vera del pescatore è di saper portare con sicurezza a terra, od in barca, il pesce che è preso all'amo, ciò che richiede sangue freddo, agilità, forza, attenzione, ed astuzia. È un lavoro che può durare qualche volta anche un'ora, o più, di tempo.

Chi non ha mai pescato non può giudicare l'intensità dell'emozione, e l'intensità della soddisfazione, che si prova quando alla fine dopo mille incertezze si riesce ad avere ai suoi piedi la preda, che può essere anche di più kili di peso, veramente guadagnata colla propria abilità.

Il pescatore all'amo colla canna, che per brevità chiamerò colla lenza, è messo continuamente in ridicolo, ed è un soggetto prediletto pei giornali umoristici. Se non erro fu Dumas che definì la pesca colla lenza così: " La pêche à la ligne commence par un ameçon, et finit par un imbécile. „

Tutti, infatti, conoscono il pescatore che passa ore ed ore immobile e silenzioso in riva al lago, o sulla sponda dei fiumi colla canna in mano, che si vede prendere qualche minuscolo pesciolino di nessun valore, e ben raramente un pesce di un certo peso! È certamente a questi pescatori, la cui abilità sta nel non avere nervi, che Dumas volle applicare la sua definizione.

La pesca colla lenza, nel vero senso sportivo, è da noi come già dissi, quasi sconosciuta. Essa è precisamente l'opposto della pesca immobile, più sopra menzionata.

La pesca sportiva colla lenza viene fatta con canna forte, leggera, e flessibile, scomponibile in varii pezzi pel facile trasporto. Le lenza deve essere di seta intrecciata a cordoncino sottile e resistentissima; alla sua estremità sono aggiunti varii metri di bava di seta alla quale è fissata l'esca. Questa può essere artificiale, o naturale.

La lenza non è fissata all'estremità della canna, come generalmente si crede, ma è avvolta su una piccola spola applicata al ma-

nico della canna, scorre lungo la canna in anelli di guida, l'ultimo dei quali si trova sulla punta della canna. Della lenza se ne svolge quel tanto che occorre, mentre ne rimane una assai maggiore quantità di scorta sulla spola. Giunto il pescatore sul posto ove crede poter pescare, preparata la canna, e fissata l'esca ritenuta più conveniente, deve lanciare questa in modo che vada a cadere nell'acqua nel punto desiderato. Non è certo cosa facile e richiede un'abilità speciale, giacchè la canna va adoperata quasi come una frusta facendo roteare la lunga lenza coll'esca sopra il capo evitando alberi od altri oggetti vicini, e sopratutto sè stessi, giacchè non è raro il caso che un principiante resti preso al proprio amo!

Di più l'esca deve cadere leggermente nell'acqua come se fosse un insetto vivo, od un pesciolino che salti fuori d'acqua. Se l'esca cadesse con rumore sull'acqua farebbe fuggire anzi che invitare i pesci a prenderla.

Appena l'esca tocca l'acqua, va fatta scorrere intermittentemente alla sua superfice, muovendo l'estremità della canna onde dare all'esca l'apparenza d'un insetto vivo caduto nell'acqua, o di un pesciolino che guizzi. L'esca fatta scorrere per il tratto voluto va nuovamente lanciata, giacchè, se si tenesse ferma, nessun pesce vi morderebbe.

Quando il pescatore si accorge che un pesce ha preso l'esca, dopo qualche secondo deve rialzare rapidamente per piccolo tratto l'estremità della canna onde far penetrare nella parte carnosa della cavità boccale del pesce la punta e la contropunta dell'amo.

Anche ciò richiede una certa pratica, poichè se il colpo è dato troppo presto e non colla voluta forza, il pesce rigetta l'esca; ciò che fa anche se il colpo è dato troppo tardi perchè ha tempo d'accorgersi dell'inganno.

Di più, se il colpo è dato troppo forte, è facile rompere la lenza, o la canna, o stracciare quella parte di membrana ove l'amo è fissato. Il pescatore deve regolare la sua azione in modo adatto alla qualità e al peso del pesce preso.

Il pesce che si sente pungere dall'amo cercherà di liberarsene in ogni modo con salti e corse, che il pescatore non dovrà impedire lasciando scorrere tanto filo di scorta quanto è necessario, avendo però cura di tenerlo sempre leggermente teso, ossia di *mantenere il contatto colla preda.* Un momento di disattenzione, se il pesce trovasse troppa resistenza, spezzerebbe la bava, o la canna, o straccerebbe la parte carnosa ove è fissato l'amo, così pure facilmente si libererebbe dall'amo se la lenza non fosse sempre tesa.

Il pescatore dovrà continuare a svolgere, o lasciar svolgere il filo sino che a poco a poco il pesce stanco ed esaurito (e la durata di questa lotta varia a norma della qualità e del peso del pesce preso) si lascerà tirare vicino così da poterlo prendere con un guadino, piccolo sacco di rete montato su un cerchio con manico.(1) Se il pesce supera i 3 o 4 *kili* di peso, si farà uso di un bastone alla cui estremità è fissato un lungo gancio d'acciaio con punta finissima.(2)

Questa sommariamente è la pesca che si fa colla lenza. Con essa Inglesi ed Americani pescano sopratutto il Salmone, e con una bava di seta del diametro inferiore ad un millimetro sanno prendere con sicurezza individui anche di 20 e più kili di peso.

Il pescatore deve avere un'esatta conoscenza delle abitudini dei pesci, e senza averli ancora visti deve indovinare la specie e stimare il peso della sua preda, onde regolarsi sul modo di agire, che p. es. è assai diverso quando si tratta d'una Trota, o di un Luccio. Indispensabile è pure di avere esatta conoscenza dei luoghi dove si vuol pescare, cosa che non conoscendo è facile domandare agli abitanti del luogo.

La scelta dell'esca è pure importantissima, è da questa dipende in parte il successo. Se si pesca p. es. con insetti artificiali fatti di penne d'uccello, bisognerà adoperare quelli che imitano gli insetti che in natura si trovano nella stagione che si pesca. A norma dell'ora e delle giornate nuvole o serene si dovrà pure cambiare l'esca artificiale, od eventualmente in caso d'insuccesso ricorrere a quelle naturali, o viceversa. Coi pesciolini vivi, o morti, o con quelli di metallo, anche qui la giusta scelta decide quasi sempre del successo.

Il pescatore dovrà trovarsi di buon mattino, fornito di tutto il necessario, al posto prefisso sia lungo un fiume, torrente, lago, o mare; egli dovrà spostarsi ogni volta che lanciata più volte l'esca non avrà ottenuto di vedere qualche pesce inseguirla, o rimanere invece sul posto sino a quando potrà avere qualche presa.

Dal poco che ho detto si vede quindi quanto sia sana la pesca sportiva fatta in questo modo, e come sia un vero esercizio ginnastico di tutto il corpo, giacchè sia per portarsi sul posto, o spostarsi da un punto all'altro, sia per lanciare continuamente l'esca, sia per impossessarsi di un pesce, si è continuamente in movimento.

Non è uno sport grossolano e materiale, ma fino ed elegante perchè per esercitarlo con successo bisogna avere movimenti misurati, essere agili, saper adoperare la propria forza con intelligenza, oltre dover essere un attento osservatore della natura per conoscere i luoghi ove è più probabile fare delle buone prese.

Da quanto ho più sopra esposto, forse molti, anzichè essere invogliati di tentare la pesca alla lenza, penseranno che è cosa troppo complicata e difficile, ma in tutto i principii

(1) Vangajola; épuisette dei Francesi; Landungsnetz dei tedeschi; landing net degli inglesi.
(2) Gaffe dei francesi ed inglesi; Landungshaken dei tedeschi.

sono difficili. Con un buon trattato studiato attentamente, o meglio ancora con una persona già provetta, in breve si possono avere buoni successi e non piccole soddisfazioni.

Pur troppo in Italia manca un trattato di pesca sportiva, ed assai rari sono quelli che la sanno esercitare, ma anche ciò non deve impedire, a chi ha buona volontà, di dedicarvisi.

In Germania p. es. non sono molti anni che questa pesca era quasi sconosciuta, mentre ora è assai diffusa ed esistono molti *Clubs* con numerosissimi socii.

In Inghilterra è uno dei Sport prediletti, e molti uomini eminenti dedicano il loro tempo libero alla pesca, come modo per eccellenza per riposare la mente dalle serie occupazioni, e rinvigorire spirito e corpo.

In Inghilterra esistono numerose fabbriche per utensìli di pesca sportiva. Grossi e ricchi cataloghi del valore di più Lire con numerose illustrazioni vengono spediti gratis a richiesta; ciò prova quale guadagno si ritragga da questa industria, e quale sia la sua importanza.

Le canne ed accessorii relativi da pesca sono stati portati ad un grado di perfezione e praticità straordinaria; esse sono d'una leggerezza incredibile tanto che una canna lunga più di *3 metri* resistente, munita di spola, non pesa che circa *400 grammi*. Il loro prezzo anche ha raggiunto cifre veramente straordinarie per noi, dove si è abituati a comperarle per poche lire.

Le migliori e più eleganti canne, fatte di più strati, sovrapposti, incollati e legati di corteccia di bambù, costano *250* e più *lire*. Oggidì sono anche in uso le canne di tubo d'acciaio quasi altrettanto buone e leggiere, fabbricate nell'America del Nord, dove la pesca sportiva non è meno popolare che in Inghilterra, e che si possono avere già per *10 lire*. Oltre un numero infinito di tipi di canna, fatte di diversi materiali e di svariatissime esche artificiali, mosche, insetti, pesciolini, ogni fabbricante annualmente costruisce nuove forme con una *réclame* tale da indurre quasi a credere che adoperando le sue canne ed esche si possano prendere pesci anche dove non vi sono!

In questi cataloghi il pescatore trova quanto gli è necessario, il tutto fatto in modo pratico per portare seco facilmente e comodamente l'occorrente per la pesca. Non mancano gli abiti speciali, scarpe, gambali impermeabili ec., cucine per cuocere il pesce sul posto, e sacchi per portarlo a casa in buone condizioni.

Il principiante dovrà procurarsi solo il puro necessario, prendendo materiale scelto, ma non gettando inutilmente il denaro in oggetti di lusso, tanto che con qualche diecina di lire potrà avere l'indispensabile per fare delle buone prese.

La pesca colla lenza si può fare tutto l'anno, ma più proficuamente di primavera, d'estate, ed in autunno. Anche d'inverno nelle lunghe serate essa può essere un'occupazione aggradevole nel riporre, e riordinare i proprii attrezzi, come nel prepararne di nuovi, nel leggere giornali, trattati di pesca ec. In Inglese vi è una letteratura ricchissima di pesca sportiva, certamente la migliore, sia di mare, che d'acqua dolce. Oggidì non mancano però buoni lavori e giornali in Tedesco ed in Francese.

Io sin qui come pesca sportiva non ho menzionato che la pesca colla lenza e la canna, giacchè essa lo è nel vero senso più completo. Vi sono però altri modi di esercitare la pesca sportiva altrettanto attraenti che richiedono pure una certa pratica ed abilità, essendo pur essi un modo igienico e riparatore di passare il proprio tempo, ma non sono una ginnastica così completa per tutto il nostro corpo come la pesca colla lenza.

Questi altri modi di pesca si fanno da barca, i principali sono la *tirlindana,* la *barchetta* o *cavedanera,* il *cosacco,* il *tremaglio,* lo *sparviero,* ec. Di questi sistemi di pesca me ne occuperò l'anno venturo, facendo precedere una breve descrizione illustrata di quanto abbisogna pella pesca colla lenza, colle indicazioni principali per adoperarla con successo; ciò, spero, potrà servire di guida al principiante che desidera tentare questo genere di *sport*.

Non posso finire quanto ho detto sulla pesca sportiva senza parlare anche dei vantaggi morali ed economici che essa può promuovere.

Dove vi sono dilettanti di pesca, o loro associazioni, queste concorrono efficacemente ad impedire gli abusi di pesca, a promuovere e divulgare la piscicoltura persuadendo colle parole e col buon esempio il popolo che le Leggi sulla Pesca sono fatte non già a scopo vessatorio, ma per conservargli una fonte di utile, che senza protezione andrebbe persa. Il poco tempo che non potrà pescare, il divieto di prendere pesciolini, che ancora non si sono riprodotti, gli frutteranno prese più abbondanti, come peso e come valore, che potrà vendere liberamente, senza tema di essere messo in contravvenzione, a prezzi assai più rimunerativi.

In Germania, in Francia, ed in Inghilterra, soprattutto, i diritti di pesca vengano affittati a prezzi elevati, ed un permesso giornaliero, non facile ad ottenere, si paga persino *20 lire*. Certo che là si è sicuri di spender bene il proprio denaro, e che le prese che si possono fare compensano largamente la spesa fatta. Da noi pur troppo i nostri corsi d'acqua sono generalmente spopolati, giacchè per la mancanza di sorveglianza i regolamenti sulla pesca restano lettera morta. La *dinamite, il cloro, la calce, il cocco di levante* ec., le *reti a maglia* così *fitta* da sembrar tela, sono i mezzi di pesca adoperati non solo da ignoranti frodatori, ma usati anche dai dilettanti, e così milioni di pesciolini appena nati sono distrutti *con profitto di nessuno e danno generale.*

Nei nostri corsi d'acqua se non abbiamo

il Salmone, abbiamo o meglio dovressimo avere la Trota di fiume, uno dei pesci più fini e squisiti, e che si presta per eccellenza alla pesca colla lenza per la resistenza che offre e che permette quindi al dilettante di adoperare tutta la sua abilità; e dove non abita la Trota si dovrebbero avere Storioni, Temoli, Lucci, ec., la cui presa pure non è facile.

I laghi offrono la Trota di lago, il Luccio ed il Pesce Persico; il mare la Spigola Ragno o Branzino (Labrax Lupus Cuv), lo Sgombro, il Muggine, l'Orata, il Pagello, ec. Qui sopratutto non ci dovrebbe essere imbarazzo di scelta, ma purtroppo lungo le nostre coste la pesca colla dinamite è fatta su larga scala e le ha pure spopolate.

Quanto prima sarà pubblicato in Italia un regolamento per poter prendere in affitto tratti di corsi d'acqua spopolati di pesci con l'obbligo però di farvi anche della piscicultura, appunto per ridare la primitiva ricchezza alle nostre acque. Quale migliore occasione pei dilettanti, che oltre al piacere dopo qualche anno di poter fare abbondanti prese, potranno avere la soddisfazione di dire che provengono da quanto essi stessi hanno seminato!

Lo spirito d'imitazione e forse ancora più la moda hanno resi popolari da noi molti *sports* d'oltre Manica; io mi auguro che si imitino gli inglesi anche nella pesca sportiva che al *dilettevole unisce un'alta utilità nazionale.*

Cernobbio, luglio 1903.

GIUSEPPE BESANA.

PS. — Credo far cosa grata ai cortesi lettori facendo seguire un'elenco delle migliori pubblicazioni sulla pesca sportiva che si potranno facilmente procurare da qualsiasi libraio, come pure i nomi delle più accreditate fabbriche di attrezzi da pesca. alle quali potranno rivolgersi per avere i cataloghi.

Letteratura e Giornali.

MAX VON DER BORNE, *Taschenbuch der Angelfischerei. - Carnet du Pêcheur* (traduzione del primo). — Trattano dettagliatamente la pesca sportiva, e la costruzione dei principali attrezzi, soprattutto delle mosche artificiali. (Raccomandabili).

H. DE LA BLANCHÈRE, *Dictionnaire général des pêches.* — Utilissimo; descrive in modo succinto con numerose illustrazioni tutti i sistemi di pesca sportiva ed industriale, non che i pesci di mare e di acqua dolce.

H. DE LA BLANCHÈRE, *La pêche aux bains de mer.* — Guida per pescare dalla spiaggia

A. B. MORIN E J. MENEDUITE, *Guide pratique du pêcheur.* — Lavoro sulla pesca di mare e d'acqua dolce.

ALBERT PETIT, *La Truite de Rivière.* — Descrive molto diffusamente la pesca della trota di fiume colla mosca artificiale.

DR. KARL HEINTZ, *Der Angelsport in Süsswasser.* — Di recente pubblicazione. Uno dei lavori più raccomandabili scritto da un provetto dilettante che descrive praticamente ogni sistema di pesca sportiva. Non mancano numerose e chiarissime illustrazioni degli attrezzi di pesca e dei pesci principali in parte anzi con tavole colorate.

FRANCIS FRANCIS, *A Book of Angling.* — Tratta la pesca sportiva d'acqua dolce. (Raccomandabile).

JOHN BICKERDYKE, *Angling for Pike.* — Descrive tutti i sistemi di pesca all'amo pel Luccio.

J. C. WILCOCKS, *The Sea Fisherman.* — Descrizione di tutti i sistemi di pesca di mare.

Le Pêcheur, di Tours. — Rivista illustrata, organo delle società di pesca francesi.

Fishing Gazette, di Londra. — Giornale sportivo, esclusivo di pesca all'amo.

Deutsche Angler Zeitung, di Berlino. — Organo ufficiale delle società tedesche di pesca sportiva.

Ditte fornitrici di attrezzi da pesca.

Angelo Sigismondi, Eredi. — Via Po, N° 38, - Torino.

Manufacture Française - Articles de Pêche. — St.-Etienne (Francia).

Abbey et Imbrie. — Vesey Street, N° 19, New York City (America del Nord).

Fritz Ziegenspeck. — Kurassierer Strasse, N° 3, Berlin (Germania).

Jakob Wieland. — Ottostrasse, 3h. - München (Baviera).

Hardy Brothers. — North British Works. - Alnwick (Inghilterra).

M. Walbran. — New Station Street. - Leeds (Inghilterra),

ENIMMISTICA

C'è una curiosa forma di letteratura, che in questi ultimi anni ha assunto in Italia intendimenti artistici, ed ha per cultori uomini dall'ingegno eletto, ed ha periodici suoi eleganti e ben redatti: la quale è, tuttavia, dalla grande maggioranza del pubblico posta in non cale, o per vieti pregiudizii, o perchè non si conosce.

Noi abbiamo voluto porgere quest'anno ai colti lettori dell'**Almanacco** un piccolo saggio di quello che vuol essere oggidì, nel concetto dei migliori, l'*Enimmistica:* e crediamo che ce ne saranno grati, poichè tanto quelli che la ignorano, quanto coloro che la disprezzano per partito preso, fanno torto a sè medesimi, e non all'arte.

***

Fino a non molti anni fa, il *far sciarade,* — come si diceva — era riserbato ai versaioli delle combriccole gaudenti e delle allegre serate: e se non sono mancati, anche per l'addietro, uomini d'ingegno che, per bizzarria d'inclinazione, hanno fatto la sciarada o l'anagramma od anche l'indovinello, il sistema però è rimasto quasi sempre quello di cui è tipico esempio la caricatura seguente:

il mio *primiero* è calzo,
il mio *secondo* è laio,
il *tutto* fa le scarpe
a dieci lire il paio:

e perciò da tutti, da chi la professava, come da chi se ne dilettava, o la apprendeva, l'arte delle sciarade era ritenuta come un rompicapo buono a sciupare il tempo e nulla più.

Ma da una quindicina d'anni, avendo alcuni de' migliori enimmografi elevato progressivamente il concetto e la forma del lavoro enigmistico, un uomo di ingegno alacre e di attività combattiva, il Tolosani (*Bajardo*) diede mano alla trasformazione dei piccoli rompicapo indecifrabili ed inutili in geniali lavori d'arte: e, coll'aiuto di forti ed alati poeti, vi riuscì.

Il periodico *Diana d'Alteno,* che egli dirige da 13 anni, è, non tanto uno dei più eleganti d'Italia per civetteria di forma, quanto un piccolo scrigno mensile di gioie enimmistiche e poetiche, versatevi dall'estro fecondo di collaboratori artisti.

E, perchè il pubblico grande ha il torto di non volerli conoscere, non è però meno vero che il Borelli (*Sordello*) ed il Parmeggiani (*Arnaldo Daniello*) ed il Dussert (*Enrico di Navarra*) pubblicano lavori che non hanno nulla da invidiare a quelli dei più grandi attuali poeti lirici; e che il Marchi (*Mortadella*) e l'Eberspacher (*Paggio Fernando*) creano giuochi riboccanti di tanta festosa arguta genialità, che potrebbero esser sottoscritti da molti dei più celebri umoristi: e non cito che i principali.

Ma se volessi diffondermi, potrei avvertire come per la stessa via siasi, con profitto, incamminato un altro periodico mensile, *La Corte di Salomone,* diretto dal Sambrotto (*Dedalo*), e come ormai i primi giornali e periodici d'Italia hanno compreso che anche in enimmistica c'è modo di far bene, ed hanno affidato le loro rubriche sciaradistiche a redattori competenti. Cito due esempî classici: *Galeno* (Rossini) per la *Tribuna Illustrata* e la *Minerva,* e *Fra Bombarda* (Romoli) per il *Corriere della Sera* e la sua *Domenica.*

***

Pur tuttavia la grande maggioranza del pubblico ignora ancor oggi le bellezze di questa forma d'arte, seppure non la disprezza.

Quali le cause di questo stato di cose? Le solite, che inceppano in sull'esordire ogni nobile iniziativa.

Prima, fra tutte, l'invidia. È, anche nella ristretta famiglia degli edipi, un pullulare frequente di piccole gare, di questioncelle inutili, di meschine rivalità, originate, o da pigmei che vogliono salire, o da altre cause che domandano un velo di misericordia. E tali piccole divisioni intestine, se pur contribuiscono al miglioramento dei metodi, fanno però sì che non rimanga tempo e modo ai migliori di fare pel pubblico quella propaganda che è necessaria per aprire la strada alla bellezza ed alla verità.

Poi, ci sono gli avversarî sistematici, quelli che chiudono gli occhi per non vedere: e " di questi cotai „ forse non pochi avranno già lasciato quest'articolo fin dal principio, per non occuparsi di cosa per preconcetto non vogliono toccare.

Ci sono, per esempio, i belli spiriti da Caffè che ridono pazzamente, mordendo, dell'appassionarsi di alcuni all'incremento dell'enimmistica, ai sistemi dei giuochi, alla ricerca delle soluzioni; e preferiscono passar l'ore a dire cretinerie salaci od a compromettere l'onor del prossimo: è questione di gusti!

Ci sono anche uomini serii e valorosi, i quali dovendo, per legge di natura, sollevare alquanto lo spirito dalle quotidiane fatiche, mentre sanno consumare una mezza giornata in una partita a scacchi od in qualche altro divertimento, non possono tuttavia perdonare agli enimmofili la loro occupazione, e parlano di consumo enorme di tempo e di molecole cerebrali, così come se l'enimmistica non fosse piuttosto una graziosa forma di *sport intellettuale,* educativo e divertente.

Ma verrà certamente, e presto, il giorno

in cui i pregiudizii cadranno, e tutte le persone colte conosceranno e gusteranno i più bei giuochi enimmistici, tra i quali non dubito di riaffermare che vi sono de' veri capolavori letterarii.

***

L'*Almanacco Italiano,* pertanto, porge qui ai suoi lettori alcuni piccoli lavori, che sono come un cenno dei metodi coi quali oggi si scrivono i giuochi enigmistici.

I sistemi principali di enimmografia sono tre: 1º *a parole convenzionali:* quello, cioè, nel quale le parole del giuoco sono rappresentate dalle altre che tutti conoscono: *primiero, secondo, totale, lati, core, capo, piè, normale, piccino,* ec.: 2º *a sinonimi:* nel quale le parole da ricercare sono celate da un sinonimo, il quale si scrive *in corsivo* per le parti ed **in grassetto** o maiuscolo per il *totale;* 3º *ad enimmi:* nel quale, ciascuna parola della soluzione è presentata sotto forma di un piccolo enigma. Noi, perchè i nostri lettori non si confondano, abbiamo premesso un segno a ciascuna parte: I (primo) II (secondo) T (totale). — Rimane escluso, e si capisce!, da questa e da qualunque classificazione il sistema per il quale alcuni giuochi, per esempio, le *bizzarrie,* contengono già in sè stessi la chiave per la soluzione.

A ciascun giuoco, o genere di giuochi, abbiamo voluto premettere un esempio, per facilitare la ricerca anche a coloro che affatto ignorassero i rudimenti dell'enimmistica. Avvertiamo che l'esponente dell'anagramma indica di quante lettere dev'essere la parola da anagrammare, l'esponente, invece dei *monoverbi* indica in quante parti si divide la parola cercata per esprimere la meccanica del giuoco, p. es.: **O**(4) si risolverà: *v'è l'o, velo.*

Per chi desiderasse ulteriori spiegazioni intorno ai giuochi, indichiamo il *Manuale di Enimmistica* di *Bajardo* (ed. Hoepli) che ne è un trattato completo: del resto l'autore di queste pagine si mette a disposizione di chiunque bramasse notizie a questo riguardo; onde si potrà rivolgersi al prof. Pellegrino Accordi via Chiassi, 15, Mantova.

Noi invitiamo adunque i nostri egregi lettori a provarsi a risolvere i giuochi che qui presentiamo: e per meglio incoraggiarli, il nostro solerte Editore ha messo a disposizione dei solutori i seguenti premi:

I. — Un premio da *Lire venticinque* in libri, da scegliersi fra le edizioni Bemporad, per quel solutore (gruppo o isolato) che invierà *per primo* le spiegazioni esatte di *tutti* i giuochi proposti.

II. — Dieci premi da *Lire dieci* ciascuno, in libri di edizione Bemporad, da dividersi o da sorteggiare fra coloro che invieranno entro il 31 marzo 1904 la spiegazione esatta di *tutti* i giuochi proposti.

III. — Trenta premi da *Lire cinque* in libri di edizione Bemporad, da sosteggiarsi fra tutti coloro che invieranno, entro il 31 marzo 1904, la spiegazione dei giuochi proposti, od anche di un solo giuoco. Si avverte che il sorteggio si farà imbussolando i nomi dei solutori tante volte quanti saranno i giuochi spiegati: e che, perciò, coloro che inviano maggior numero di soluzioni, hanno maggior probabilità di vincere.

IV. — Infine, un premio da *Lire cinquanta* in libri di edizione Bemporad per chi invierà, entro il 31 maggio 1904, il miglior *articolo originale in prosa,* riguardante l'enimmistica, da pubblicarsi nell'*Almanacco* del 1905. Gli articoli verranno esaminati da apposita giuria.

Le soluzioni devono essere inviate *entro il 31 marzo 1904,* al prof. Pellegrino Accardi, Via Chiassi 15, Mantova, accompagnate dal *talloncino* che si staccherà dalle pagine preliminari.

Prima della scadenza ogni solutore ha diritto di controllare l'esattezza delle proprie spiegazioni chiedendone con *cartolina doppia* al prof. Accordi.

Le soluzioni ed i nomi dei premiati verranno pubblicati sull'*Almanacco* del 1905.

P. Accordi.

1.

Propositi.

INCASTRO

(Esempio: *pre dico zzo* - 1ª prezzo - 2ª dico).

Ferro che dopo le roventi forge
pur si ribella ai muscoli del fabro,
blocco di pietra illevigato e scabro
è il canto rude che nel cuor mi sorge.
Non l'estro mio nei giòliti dell'orge
si tempra, o de' piacer nel volutabro:
non aurea tazza a l'addolcito labro
la compra rima inutile mi porge.
Ma nel dolor fa sue vigilie d'armi
la musa mia, e vi ritrova il nerbo,
e dalle AVVERSITADI *esprime* i *carmi.*
Così nel canto c'è un clangor di tromba,
c'è del passato e del futuro il verbo,
c'è la forza che vive oltre la tomba.

Il Principe Nero.

2.

Pianto d'anima.

FALSO DIMINUTIVO

(Esempio: *cavallo - cavalletto*).

In sera estiva del *normale* il canto
mesto s'udiva tra l'erbette e i fior:
pareva un lamentar, pareva un pianto
d'anni fuggiti e di morenti cor.
L'acqua del rio scorreva anch'essa mesta,
e velavan le stelle i raggi d'or.
Un giovinetto, china al sen la testa,
pensava i gaudii d'un perduto amor....

***

Ma poi si scosse, e l'arme rilucente
accanto a sè, su l'erba, ei contemplò....
Lucean le stelle d'un chiaror pallente....
Il dito sul *minore* egli posò!....
Un istante.... un sospiro.... e il giovinetto
tra i fior disteso, quasi in roseo vel
giaceva estinto, e sul funebre aspetto
piangean le stelle, vaghi occhi del ciel!

Diana d'Alteno.

I. II.

Monoverbi.

CITRATO(4) BEL$_G$IO(4)

IL GEROFANTE. IL CONSELVANO.

3.

Una lacrima.

FALSO ACCRESCITIVO

(Esempio: *polla* - *pollone*).

I Addio, pensile culla in verde stelo,
addio, candida spuma del mio nido....
Come Afrodite dal saturnio lido,
lo stuol dell'Ore già m'affretta al cielo.
Ecco si stende il desiato velo:
espero brilla e il tedioso strido
dell'assiòlo appena.... Addio! m'affido
qual atomo di stella a volo anelo....
II Ahi! disinganno d'un'illusa vita,
cresco e del pianto in me la corda vibra:
rorida perla dal dolor tornita
dal margine frangiato in me si libra,
rorida gemma che a pietà convita
il muto affanno di commossa fibra!

ENRICO DI NAVARRA.

4.

Medio Evo.

SCIARADA

(Es: 1° *tele* - 2° *gramma* - totale *telegramma*).

I Come un fantasma, ne la notte scura
bieca s'aderge la merlata mole,
e narra al vento di tragiche fole
d'odii e di stragi d'armi di paura.
II Ecco: sta, vigilando, in su le mura
la sentinella, a turno, come suole;
ed anco vedi qui, se non ti duole,
di partigiani un'accozzaglia impura.
T Ma giù, nel cuor d'una prigione orrenda,
mille meschini vanno in ridda pazza
bruciando, e gemon nella rea vicenda:
" Fin che tra voi di ghiottornia avrà loco
l'estranio aroma di fumante tazza,
ci danneranno alla prova del foco. "

ATHOS.

5.

Omonimia.

BISENSO

(Esempio: LA GRU - uccello e macchina)

Sorelle son di nome, ma di fatto
cambiano aspetto e cambiano natura:
robusta è l'una, un ferro addirittura,
della fragilità l'altra il ritratto.
Questa in camicia di restar procura,
quella dipinta se pur nuda affatto:
libera l'una vive breve tratto,
l'altra inchiodata lungo tempo dura.
Certo oriunde d'un'egual contrada
la forte i giorni alla finestra scorre,
la debole tra i baci si consuma.
Quella dal fuoco qual temprata spada
s'ebbe la vita: e questa a morte corre
nel fuoco stesso che di lei s'alluma.

IL BEARNESE.

6.

Gioie intime.

DECAPITAZIONE

(Esempio: POLLA-OLLA).

S'agita e ride, roseo di tra i veli,
della tua carne il benedetto fiore:
ed alla vita del tuo dolce amore
ti par propiziin più sereni i cieli.
Santo *UFFICIO* di madre! I labbri aneli
ecco! ora move, e tu, ch'ogni dolore
suo già comprendi, del vitale umore
le fonti candidissime gli sveli.
Ti sorviene alla pura opera intenta
lo sposo, e tu gli cenni della mano
che non parli, chè il bimbo s'addormenta.
E già il bimbo pel ciel dei sogni va....
ed ei la fronte ti carezza, piano,
tenero *crisma* di felicità.

ARNALDO DANIELLO.

7.

Terrorismo.

DECAPITAZIONE

— La vendetta giacobina
ghigliottina
una prima autorità?...
Dal suo busto senza testa
per protesta
sangue azzurro schizzerà!

LA BOCCA DI MARMO.

III.

Rebus crittografico (*Proverbio*).

EVO ANTICO CAOS DIVINO

BAJARDO.

IV.

Crittografia (*Proverbio*).

NULLATENENTE MORTO

MEFISTOFELE.

8.

ANAGRAMMA (5)

(Esempio: *altare - realtà*).

I Da brame ardenti sempre accarezzata,
sogno fallace di feminei cuori;
la sublime beltà de l'iridata
gamma in lei fonde i morbidi colori.
Forse dimani qualche chioma aurata
avrà da lei più vividi splendori,
ed il dono regal farà invidiata
l'altera dama ch'ebbe i suoi bagliori.

II Briaco, folle, l'irrequieto nano
turbina, danza, mormorando: " Grullo,
hai tonda l'epa: ch'altro mai pretendi?
Che vuoi? che chiedi? Se infantile mano
ferocemente fa di te trastullo,
taci, Girella, e la tua ridda imprendi! "

IL CHIOMATO.

9.

Ad un bambino.

ANAGRAMMA (9)

Santo tripudio di baci materni
t'arride ancora, e nel bel sogno aurato
d'altri placidi sogni tu discerni
un succedersi lungo, sterminato.
Ma tu non sai che al sol che ci fu dato
albe e tramonti son contrasti eterni,
e che van dietro all'orge del creato
i grigi autunni e i desolanti inverni.
Oh, se fra l'aspre lotte della vita
come adesso *tu* sei restar potessi,
d'una purezza mai non avvizzita,
pur fino a *me* potresti giunger lieto,
che segno i dì lontani non concessi
quasi a nessuno per divin decreto!

PAGGIO FERNANDO.

10.

Sursum corda!

INTARSIO

. . X . . XX . .

(Esempio: . xx . xx . . *MURATORE*
1° *mare* - 2° *urlo*).

Se le passioni nel provato cuore
fanno un chiasso, un *inter* mattina e sera,
io le calmo ammirando il rivo, il fiore,
l'azzurro intenso della primavera.
Se provo in me qualche profano ardore,
io volgo l'*altro* alla celeste sfera,
col pensier che si eleva animatore
in forma di sospiro e di preghiera.
Sì: prego allora con *primiero* affetto
quei che creò sì belle e dolci cose,
che palpiti di Fè diede al cor mio;
Miro le stelle dal fulgente aspetto,
m'inebrio nel profumo de le rose....
e sento in me, Grande, Svelato, Iddio!...

DIANA D'ALTENO.

11.

Amor diverso.

INTARSIO

. xxx . . x . .

Oh non crollate la testina bruna
mestamente, Madonna, s'io vi guardo!
Nell'alma mia, rapita in voi, s'aduna
amor senza *misura* ond'io tutt'ardo.
Lo so, d'ogni fidanza omai digiuna
voi siete, chè trovaste amor bugiardo...;
lo so! le ho numerate ad una ad una
l'ansie del vostro cuor per un codardo.
Ma siete bella e pura, e *dar fragranze*
ancor potete sature d'amore....
Oh, a me affidate l'agili speranze!
Io son, Madonna, la conchiglia forte
che la sua *GEMMA* si rinserra in core,
e non si schiude più.... fino a la morte!

ATHOS.

12.

Dal mare al monte.

SCIARADA ALTERNA

(Esempio: *po* l *ver* i *e* re - I° *povere* - 2° *lire*).

I Non mia fragil testura tu spaventi
azzurro mar dal palpito infinito,
mare furioso nel cozzar dei venti.
Tu sei il mio nido soffice e gradito,
tu, come padre, a la mia fibra frale
pietosamente dài l'umor vitale.

II Ma, se di membra mie saggio contesto
t'affido, o mare, con terror mi romba
della tua rabbia il fremito funesto
ne'saldi fianchi: tu sarai mia tomba!
e penso: Oh, cara, ne l'alpestre pace,
mia ben chiomata giovinezza audace!

III. O monti patrii, ove scherzai fanciullo,
buoni giganti vigili nel cielo:
boschi fragranti, ove ogni foglia ha un frullo
a me noto, ed un palpito ogni stelo:
io l'odio, il mondo, ove la guerra romba:
tra voi ch'io viva, e in voi trovi la tomba!

IL PRINCIPE NERO.

V. VI.

Monoverbi.

TACITO (4) GRODINO (5)

IL CONSELVANO. PAC.

VII.

Rebus (*Proverbio*).

SEI *FA*[E]

FAUST.

13.

ENIMMA

O gentile amator dei nostri enimmi
m'aiuti in questo intrico il tuo valor.
V'è un seme che non tiene ovuli o stimmi
e non germoglia, eppur tal volta ha fior.
Vedi? il seminator con destra mano
a ventaglio il distende, e il butta là,
ma non in terra, poichè non è grano,
e, se ha dei rami, radici non fa.
Nè sempre quei che semina raccoglie:
a mano a man lo lancia il possessor,
ma un avversario spesso glie lo toglie
per fortuna o per calcolo miglior.
In tavola si mette, ma digiuna
resta la bocca che mangiar nol può.
Impoverisce chi non ha fortuna
anche se di denari non mancò.
Come ben vedi, ha frutti amari assai:
e se la spada sua non sa ferir,
reca all'uomo però disastri e guai
e trasse più d'un misero a morir....
Che dici?... È un seme che hai capito po-
Eh, via, tu mi canzoni! Ognun lo sa: [co?!..
è un enimma ch'è fatto sol per gioco....
e omai t'ho detto troppo, in verità.

Pac.

VIII.

Rebus sillogistico (*Proverbio*).

COLTRE
AMICA

Il Conselvano.

IX.

Rebus crittografico (*Proverbio*).

CORONA

La Bocca di Marmo.

X. XI.

Monoverbi.

CROLLO (4) CARI (5)

Il Gerofante. Il Conselvano.

MUSICA

S. GASTALDON



S. Gastaldon.

Quest'anno abbiamo arricchito il nostro *Almanacco* di una pregievole composizione di *Gastaldon;* un delizioso *Dancing* per pianoforte, veramente ammirabile per la sua forma squisitamente elegante e graziosa. Il Maestro *Gastaldon,* il geniale compositore di tanta bella musica, è ancor giovane, e incominciò a farsi conoscere a 17 anni con la celebre *Musica Proibita,* romanza che fece il giro del mondo. Da allora fino ad oggi, il valoroso maestro si distinse tanto per il grande numero delle sue composizioni, quanto per la loro qualità sempre elevata e sempre geniale. Il *Gastaldon* critico distintissimo, maestro di canto assai ricercato, vive a Firenze dove è tenuto da tutti nella migliore considerazione. Egli è pure l'autore dell'Inno della *Dante Alighieri,* Inno che risponde degnamente allo scopo altamente elevato della benemerita Società. Autore di opere teatrali applaudite come il *Pater,* la *Mala Pasqua,* ed altre, ha ora ultimato un lavoro lo *Sciopero dei fabbri,* ispirato al monologo del *Coppée* e che presto ci auguriamo di poter applaudire. Chi non conosce la sua *Donna Clara,* le *Carezze di Manon,* la *Marcia dei tamburi?* tutte composizioni finissime, bene armonizzate, e di una aristocratica eleganza. I nostri gentili lettori ci saranno certamente grati della qui unita pubblicazione musicale.

(*Ved. a pag. 626-629, del presente volume*).

IL CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI

Un celebre motto di Napoleone Primo.

Se Napoleone il Grande, nella vertiginosa spedizione d'Egitto, or fa un secolo, prima della cruenta battaglia delle *Piramidi,* ad incuorare i propri soldati a strenuamente combattere contro le falangi dei Mamalucchi, lanciava il celebre motto, raccolto dalla storia: " Dall'alto delle *Piramidi,* quaranta secoli vi contemplano „ ben a ragione si può, parafrasandone il motto, dire alla spettabile Ditta Michele Talmone di Torino, una delle principali e più antiche, se non la precipua e più antica delle Case italiane dedicatasi alla fabbricazione del Cioccolato, e che con felice intuito ha voluto intitolare una delle più rinomate sue specialità " *Il Cioccolato delle Piramidi* „ dall'alto delle Piramidi, *quarant'un* secoli stanno a contemplare e ad ammirare lo spirito di iniziativa, lo slancio, l'energia con cui la vostra Casa, non badando a sacrifici e spese, cerca di far onore al proprio paese, cerca di perfezionare i propri prodotti, già di qualità eccezionale, cerca, vincendo una concorrenza resa sempre più difficile, di aumentare sempre su più vasta scala, l'esportazione dei suoi prodotti.

CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI



Presentiamo ai nostri lettori nel nostro *cliché* la riproduzione di un acquerello eseguito dal distinto artista Alberto Rossi, d'ordine e per speciale incarico della Casa Talmone, per illustrare " *il Cioccolato delle Piramidi.* „

Non staremo a dilungarci sul merito artistico di quest'opera, dovuta alla ricchezza della tavolozza del valoroso artista torinese, profondo conoscitore del lontano Egitto, perchè ormai colle fortunose vicende del così detto Continente Nero, ben pochi Italiani si trovano che non siano in grado di emettere un esatto giudizio e coscenzioso su così felice e genuina riproduzione della vita africana.

Lode ed ammirazione quindi alla Casa Talmone, che seguace fedele del " miscere utile dulci „ mentre incoraggia l'arte e l'industria paesana, diletta i consumatori della sua marca.

Sappiamo infatti che la Casa Talmone ha fatto riprodurre quest'acquerello dallo Stabilimento Cromista certamente il più apprezzato, dando così la maggiore soddisfazione all'artista Rossi, tantochè facilmente si confonde la riproduzione coll'originale.

Inutile aggiungere che ogni buon cliente della Casa Talmone potrà adornare il proprio salotto di questo vero quadro sotto ogni rapporto artistico di buon gusto.

E pari alla finezza dell'acquerello è certamente la bontà intrinseca della marca " *Cioccolato delle Piramidi* „ che in breve svolgere di tempo ha acquistata una voga (d'altra parte meritatissima) per la ragione semplicissima che oltre all'essere, quanto al prezzo, alla portata d'ogni fortuna, quanto alla bontà e composizione è sotto ogni rapporto encomiabile e raccomandabile.

Detto tipo di cioccolato infatti venne sottoposto a diligenti, accurate e minutissime analisi chimiche e batteriologiche e non soltanto trovato purissimo ma venne da sommità mediche specialmente raccomandato a chi fa uso di cioccolato per il semplice ma importantissimo motivo che lo stesso è di composizione normale perfettissima.

Facile quindi ai buongustai ed ai consumatori di ricordarsi del " *Cioccolato delle Piramidi,* „ così nettamente dalla Casa produttrice specializzato ed individualizzato, da differenziarlo, non ostante i tentativi più o meno felici, più o meno corretti di altre Case concorrenti, per confonderle con altri tipi di cui a ragione si diffida.

Ed a garantire viemmeglio la normalità, la Casa Talmone depositò la relativa marca, acquistandone regolare brevetto di assoluta privativa, come risulta da certificato analogo rilasciatole dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio.

Il " *Cioccolato delle Piramidi,* „ lo troviamo infatti ora presso tutti gli accreditati Confettieri e spacci del genere.

Per l'occasione delle Strenne di Natale e Capo d'anno poi la Casa Talmone, ebbe speciale cura di creare il tipo " *Piramidi di Lusso,* „ differenziandolo dalla qualità sinora conosciuta " *Piramidi-Famiglia,* „ oltrechè per la finezza, anche con una etichetta ed involucro di gran lusso artisticamente goffrata, e costituente da per se stessa una vera bellezza ed un regalo, di questa novità non può a meno che riuscire molto accetto, graditissimo ad ogni ceto di persone.

Meritamente dunque la ditta Talmone ottenne le seguenti onorificenze:

all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884, la Medaglia d'oro per la bontà della sua cioccolata, e per la sua fabbricazione su vasta scala;

all'Esposizione mondiale di Londra nel 1888, il 1° Diploma d'onore, per la varietà e la bontà dei suoi generi, atti all'esportazione;

all'Esposizione internazionale di Edimburgo 1890, la prima grande Medaglia d'oro, per la genuinità dei prodotti eccellenti senza pari. Così pure a Guatemala nel 1897 ed a Parigi 1900 la grande Medaglia d'argento, e ad stenda 1901 la gran Medaglia d'oro;

all'Esposizione generale italiana di Torino nel 1898, il Diploma di grande Medaglia d'oro " Esportazione, „ il Diploma di grande Medaglia d'oro " Agricoltura, „ il Diploma di benemerenza " Agricoltura, „ la Medaglia d'argento dal Ministero Agricoltura, industria e commercio; nel concorso per la esportazione, ottenne la grande Medaglia d'oro;

infine all'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna con annessa mostra di prodotti alimentari, nel 1902, il gran Diploma d'onore per l'eccellenza dei prodotti e per l'artistico imballaggio, e la grande Medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio per l'importanza dello stabilimento e per lo sviluppo dato all'industria.



Facsimile dell'etichetta depositata.

AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI DELL' ANNO

(Luglio 1902-Settembre 1903).(*)

LUGLIO 1902

1. La Camera approva la legge sulle ferrovie complementari, poi prende le vacanze.
„ È annunziato il viaggio del Re a Pietroburgo in luglio ed a Berlino in agosto.
„ Il Senato approva l'indennità agli impiegati residenti in Roma.
„ Roma — Un'ordinanza sanitaria dichiara infetti da peste i porti del Bosforo, essendosi a Costantinopoli annunziati 4 casi di peste.
2. Roma — Il Re elargisce 10,000 lire alla Croce Rossa per la campagna anti-malarica nell'Agro romano, durante il corrente anno.
„ Il Senato approva la legge sugli zuccheri, che ne modifica il regime fiscale; la legge è promulgata la sera stessa dalla *Gazzetta Ufficiale,* ed entrerà in vigore domani.
„ Russia — Nuove sommosse di operai e contadini a Rostow e altrove. Repressioni sanguinose.
3. I Sovrani lasciano Roma per Racconigi.
„ Camera francese. Delcassé parlando sulla Triplice e sull'accordo franco-italiano, fa delle dichiarazioni piene di cordialità, ed assicura che sotto nessuna forma l'Italia sarebbe ausiliaria di chi tentasse un'aggressione contro la Francia.
4. Napoli — Processo contro l'anarchico Vincenzo Guerriero, che il 25 maggio lanciò dei sassi contro il treno reale. Il processo è rinviato per dar tempo alle perizie dei periti psichiatri.
„ La Camera francese approva (con v. 333 c. 210), dopo recise dichiarazioni di Combes in senso anticlericale, la condotta del Governo per assicurare l'esecuzione della legge sulle congregazioni e la difesa necessaria dei diritti dello Stato laico.
„ Il Senato francese, discutendo la legge sull'esercito, vota l'abolizione di tutte le dispense.
5. Milano — Finisce lo sciopero del personale dei trams interprovinciali, con la riammissione di tutti per turno, cioè con meno paga. Durò 47 giorni.
5. Londra — Re Edoardo è dichiarato ufficialmente fuori di pericolo. Ha luogo il banchetto a 500,000 poveri di Londra offerto dal Re, con l'oblazione di 30,000 lire sterline.
„ Attentato contro lo Czar, alla consacrazione di una chiesa, presso Peterhof. Scopresi in tempo che il pavimento è minato. Avviene l'esplosione ma senza vittime.
„ Svezia — Nuovo ministero Bostroem.
„ Terremoto a Salonicco. Si ripete a intervalli per più giorni.
6. In Vaticano, pranzo a 1500 poveri di Roma, offerto dal Papa nel cortile del Belvedere.
„ Orte — Conflitto sanguinoso, provocato dai socialisti, perchè battuti dai clericali nelle elezioni amministrative. Feriti 23 carabinieri (2 gravi) e 20 borghesi.
8. La rendita francese 3 ½ % è convertita in 3 %. Questa conversione è presentata oggi da Rouvier alla Camera, che nella seduta stessa l'approva.
9. Bologna — Incendio per lo scoppio di petrolio in una drogheria nel centro della città. Parecchie case distrutte, 41 feriti e un morto: il maresciallo dei pompieri.
„ Memorandum del Comitato federale di tutte le Camere del Lavoro diretto alle associazioni operaie, contro l'abuso degli scioperi. Soprattutto sconsiglia anche la minaccia di sciopero generale, salvo che per protesta politica.
„ Napoli — Arrivo del *Montenegro* con le truppe reduci dalla Cina.
„ Gerusalemme — Processo contro i greci-scismatici che bastonarono e ferirono gravemente 18 frati francescani (di cui 7 italiani) il 4 novembre scorso. Il tribunale ne condanna 31 da 9 mesi a 7 giorni di carcere.
10. Partenza del Re da Racconigi per la Russia. Lo accompagna il ministro Prinetti. Arriva la sera del 12 al confine russo, il 13 a Peterhof.
„ Terribile esplosione nella miniera di Cambria (Pensilvania): 200 minatori bruciati vivi.
11. Dimissioni di Lord Salisbury, gli succede Arturo Balfour.

(*) Per aderire al desiderio di molti lettori, quest'anno prolunghiamo la *Cronistoria* degli avvenimenti più importanti, nonchè il *Necrologio* e la *Cronachetta* delle scienze, lettere, ec., fino a tutto il Settembre; così gli anni prossimi le riviste annuali andranno da Ottobre a Settembre.

12. Cettinje — Matrimonio del principe Mirko con Maria Costantinovich.
13. Incontro del re Vittorio e di Nicolò II a Peterhof. Al pranzo di gala brindisi cordialissimi dei due sovrani.
14. Venezia — Crolla il Campanile di San Marco. Sotto le sue macerie rovina anche la Loggia del Sansovino (vedi l'articolo speciale nell'*Almanacco* del 1903, p. 575).
„ Pietroburgo — Solenne ingresso del Re d'Italia. Il sindaco gli offre il pane e sale dell'ospitalità.
15. Rivista militare di Krasnoje-Selo: 38,800 uomini comandati dal granduca Vladimiro. Il Re d'Italia è nominato proprietario del 14° dragoni di Lituania.
16. Venezia — Manifesto del sindaco che apre una sottoscrizione per la ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta.
„ Venezia — La Corte d'Appello, ritenendo raggiunta la prova per il procurato aborto da parte del tenente Trivulzio su Isolina Canuti, assolve Todeschini dalla pena per quella affermazione, e lo condanna a soli 12 mesi e 9 giorni per quanto si riferisce all'accusa da lui lanciata, nella *Verona del Popolo,* contro lo stesso Trivulzio, per omicidio della Canuti. Ma la sentenza è annullata dalla Cassazione.
„ Francia — I prefetti, per ordine del ministero Combes, ordinano la chiusura entro otto giorni delle Scuole congregazioniste che rimanevano aperte senza autorizzazione richiesta dalla legge del 1901. Sono circa 2500.
„ A Cronstadt, lo Czar sale a bordo della *Carlo Alberto,* ricevuto dal Re, che poi passa sull'*Alexandra,* sul quale tornano a Peterhof.
17. Il Re d'Italia parte da Peterhof.
„ Muore il Sultano di Zanzibar Hamed ben Mohamed ben Said.
19. Mignano — Scosse di terremoto, che si ripetono nei giorni seguenti sino al 28.
„ Cina — Accordo con le potenze straniere per la restituzione di Tien-Tsin, stabilita pel 15 agosto.
24. Tripoli — Giunge una divisione della squadra italiana del Mediterraneo che visita i porti della Tripolitania e dell'Egitto.
26. Cina — La città di Kiu-Hien, è quasi totalmente distrutta da improvvise sorgenti di acqua calda.
27. Marsiglia — Il sindaco socialista Flaissières è sconfitto dal suo avversario Chanon con 29,000 voti c. 23,000.
28. Scosse di terremoto a Mignano, Reggio, Verona, Modena.
29. Secondo anniversario della morte di Umberto. Il Re e la Regina Madre al Pantheon. A Monza pellegrinaggio sul campo del regicidio. La Regina Madre dà 100,000 lire al Comune di Roma da impiegarsi in un Sanatorio pei tubercolosi.
30. Sono riprese le relazioni fra Italia e Svizzera, richiamando simultaneamente i ministri Carlin e Silvestrelli da Berna e da Roma.
„ Rumenia — Nuovo ministero Sturdza.
„ I tre generali boeri (Luigi Botha, Cristiano De Wet, J. H. Delarey), partono per l'Europa per raccogliere doni a sollevar la miseria delle popolazioni del Transvaal e dell'Orange, come dicono nel loro proclama ai " Fratelli e sorelle. „
31. Bologna — Finisce il processo Palizzolo, cominciato il 3 settembre 1901, e che occupò 194 udienze! Condanna di Palizzolo, Fontana e Trapani a 30 anni di reclusione; Vitale, Bruno e Garuffi sono assolti. Grande emozione in Sicilia dove si formano dei Comitati *pro Palizzolo.*

AGOSTO

1. Bucarest — Nuovo ministero Sturdza.
2. Nomina di 27 nuovi cavalieri del lavoro.
„ Il duca di Avarna è nominato ministro d'Italia a Berna. E ministro svizzero a Roma è nominato G. B. Pioda (ch'era a Washington).
„ Decreto reale che sopprime l'uso della catena negli stabilimenti penali.
„ Napoli — Il gerente del giornale repubblicano " 1799 „ è condannato, in appello, a 11 mesi di reclusione per diffamazione del deputato Aliberti.
3. Roma — È inaugurato l'allacciamento del grande collettore del Tevere colla Cloaca Massima.
„ Visita del re Carlo di Rumenia all'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl.
5. Cassano Jonio — 400 contadini che chiedono la ripartizione di una tenuta demaniale, si ribellano ai carabinieri ed ai soldati, che sono costretti a far fuoco. Tre feriti.
6. Manduria (Lecce) — Tumulti di disoccupati, che si ribellano ai soldati. Tre di essi restano feriti.
„ Convegno di Reval dove Guglielmo II a bordo del *Hohenzollern* va a visitare Nicolò II a bordo dello *Standart.*
7. Torino — Scoppia lo scandalo del Banco Sconto che ha perduto 9 milioni nella creazione di una *Banque franco-italienne.* Vi sono compromessi due deputati, Pantaleoni e Poli.
„ Edoardo VII dirige al suo popolo un messaggio di ringraziamento per la profonda simpatia dimostratagli durante la sua malattia.
8. Russia — Da Saratow giungono notizie di nuove rivolte di contadini e di repressioni sanguinose.
9. Incoronazione di Edoardo VII nella Badia di Westminster. Il Re regala il palazzo d'Osborne alla nazione, per farne un asilo ad ufficiali feriti o invalidi: resterà

intatto l'appartamento della regina Vittoria.

10. Lugano — È inaugurato il nuovo ospedale italiano.
„ Perù — Nuovo ministero, presieduto da de Ustua.
11. Londra — Re Edoardo riceve il Lord Mayor ed altri gentiluomini che presentano il dono dell'incoronazione in 115,000 lire sterline delle quali 20,000 in tanti *pence* (10 centes.) sottoscritti da operai. Il Re passa il dono al fondo per gli ospedali.
„ Attentato al governatore di Karkoff principe Obelensky che è leggermente ferito al collo.
„ Bulgaria — Un Congresso macedone si apre a Sófia, malgrado le proteste della Porta.
12. Francia — L'agitazione politico-religiosa si accentua sempre più nel Finistère e nel Morbihan, a proposito dello scioglimento delle Congregazioni. Conflitti tra i gendarmi e la folla.
15. Tien-Tsin è restituita alle autorità cinesi.
16. Grande rivista navale nella rada di Spithead tenuta dal re Edoardo. 108 navi da guerra.
„ I generali boeri Botha, De Wet e Delarey arrivano a Londra, dove sono ricevuti da Roberts, Kitchener e Chamberlain e salutati con entusiasmo dalla popolazione. Il 17 sono ricevuti dal re Edoardo.
17. Onomastico del Papa (San Gioachino), celebrato con un grande ricevimento in Vaticano.
„ Novi-Ligure — Inaugurazione dell'ospedale eretto e donato dal conte Raggio.
„ Monumenti a Vittor Hugo e a Pasteur a Besançon.
19. Francia — Meetings in più luoghi di protesta contro la chiusura delle Scuole congregazioniste. A Parigi in un'adunanza di 12,000 persone, Coppée propone di sospendere il pagamento delle imposte.
„ Svizzera — Il Consiglio federale vieta agli ordini e congregazioni francesi di stabilirsi nella Confederazione. A 12 di loro è intimato lo sfratto entro tre mesi.
20. Il Grand Hôtel di Vallombrosa è distrutto da un incendio. Nessuna vittima, ma i forestieri perdono tutto, gioie e vestiti.
21. Russia — Nicolò II libera quasi tutti gli studenti di Mosca imprigionati dopo i tumulti del febbraio.
23. Discorso del presidente Roosevelt a Providence (Rhode-Island) contro i trust.
24. San Marino — Discorso di don Romolo Murri, giovane capo della Democrazia cristiana, su *Libertà e cristianesimo,* che è biasimato dal Papa.
„ Violento terremoto nel Turkestan, che dura fino al 3 settembre. Centinaia di morti.
25. Si annunzia ufficialmente che la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.
25. Russia — Assassinio di Borinoff, direttore di polizia a Veslawa.
26. Vittorio Emanuele III parte da Racconigi per la Germania, si incontra a Göschenen col presidente della Svizzera Zemp



Giuseppe Zemp
presidente della Confederazione Svizzera nel 1903.

e tre consiglieri federali; e un banchetto con brindisi amichevoli suggella la riconciliazione fra i due governi vicini.
„ Genova — Comincia lo sciopero dei caricatori e scaricatori (facchini) del porto. Dura lungamente.
„ Ostenda — Congresso internazionale del commercio e dell'industria.
27. Re Vittorio arriva a Potsdam, ricevuto solennemente da Guglielmo II.
28. Firenze — Sciopero di tutti i metallurgici, per solidarietà cogli scioperanti della fonderia del Pignone, e minaccia di sciopero generale.
„ Il Re d'Italia a Berlino. Entrata solenne in vettura con l'Imperatore. Pranzo di gala: brindisi caloroso e originale di Guglielmo II. La sera teatro di gala. È conferito il Collare dell'Annunziata a Bülow; l'Aquila Nera a Zanardelli, e l'Ordine del merito della Corona prussiana a Prinetti.
29. Firenze — Comincia lo sciopero generale.
„ Il Re va a Potsdam, e visita il mausoleo di Federico III.
„ Cina — Un editto imperiale sopprime tutti gli uffici di *likin* (dogana interna) dell'impero cinese.
30. Grande rivista militare a Tempelhof. La sera a Potsdam, pranzo di gala e ritirata colle fiaccole.
„ Nuova e terribile eruzione del Pelée.
31. Il Re parte dalla Germania, e torna direttamente a Racconigi.
„ Torino — Festa di Porta Palazzo, ove s'incorona la Regina del Mercato.

SETTEMBRE

1. Firenze — Prosegue lo sciopero generale. I pompieri rifiutano di accendere i fanali per cui la città resta al buio. Il governo manda a Firenze 6000 uomini e 2000 carabinieri e guardie. Grande è l'indignazione pubblica; finalmente il 2 cominciano i tipografi ed altri a tornare al lavoro.
" Como — Sciopero dei tessitori, in tutti circa 15,000. Dura quasi tutto il mese.
2. Bologna — Si scopre il cadavere del conte Antonio Bonmartini, genero del professor A. Murri, assassinato nella sua casa fin dalla sera del 28 agosto. Dopo alcuni giorni il senatore Murri denuncia suo figlio, Tullio, come autore dell'assassinio. Scandalo enorme che va aumentando per le rivelazioni anche tendenziose che vengono fatte in appresso: più tardi sono arrestati anche Teodolinda Murri vedova del Bonmartini e il dottor Secchi amante di lei.
8. Al Congresso socialista di Imola, Ferri è sconfitto. Il suo ordine del giorno intransigente è respinto da 417 voti c. 275.
" Tragica fine dello sciopero di Candela (Foggia). La truppa deve far fuoco, 5 contadini morti, 10 feriti gravemente.
" Tolone — Arrivo del duca degli Abruzzi, accolto festosamente.
9. L'anarchico Guerriero autore di un attentato al Re è condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione dalle Assise di Napoli.
10. Torino — Il conte di Sambuy, senatore, è eletto sindaco; ma dopo qualche giorno rifiuta; viene poi eletto il sen. Badini-Confalonieri.
12. Il conte di Torino, alla testa del suo reggimento, visita l'Ossario di Solferino, e fa ai soldati una bella allocuzione che produce ottima impressione in Francia.
" Barcellona — Arriva il duca degli Abruzzi colla *Liguria* ed è festeggiatissimo.
14. Napoli — Discorso di Zanardelli nel banchetto offertogli; afferma il diritto delle



RIONERO SUL VULTURE
tappa principale del viaggio dell' on. Zanardelli in Basilicata.

" Costantinopoli — Arrivo dell'incrociatore *Agordat* con l'amm. Palumbo incaricato di portare al Sultano i doni del Re d'Italia.
2-4. Nuova e violenta eruzione della Soufrière. Dura parecchi giorni. Scosse di terremoto continue. Migliaia di vittime.
3. Firenze — Fine dello sciopero generale senza nessun risultato.
" Stato d'assedio ad Agram (Zagabria) per i continui conflitti fra serbi e croati.
" Russia — Si annunzia che l'Imperatrice ha abortito.
" Terribile accidente al presidente Roosevelt, a Pittsfield (Massachusset). La sua vettura è tagliata da un tram elettrico ma il presidente è salvo.
5. Costantinopoli — Il Sultano riceve in solenne udienza l'amm. Palumbo, che gli consegna i doni del Re d'Italia.
6. Imola — Congresso socialista.
" Rivolta di contadini nelle campagne di Kiew. Repressioni sanguinose.

provincie meridionali alla considerazione nazionale.
15. Marconi va al castello di Racconigi ospite del Re.
" La Corte Arbitrale dell'Aja si apre con grande solennità per discutere un caso di arbitrato sottomesso ad essa dagli Stati Uniti e dal Messico riguardo le proprietà dei gesuiti in California. È questo il primo caso sottoposto alla Corte dopo più di 20 mesi dalla sua costituzione.
16. Il Papa riceve i pellegrini italiani che vanno in Terra Santa guidati dal cardinal Ferrari arcivescovo di Milano. S'imbarcano a Napoli il 17 a bordo dell'*Indipendente*.
17. Zanardelli parte da Napoli e comincia il suo viaggio in Basilicata dove va a studiare le condizioni economiche di quella regione e i possibili rimedi.
19. Centenario di Kossuth festeggiato in tutta l'Ungheria.



VEDUTA DI MODICA.



MODICA DOPO L'INONDAZIONE
(*Da fotografia del sig. avv. E. Cristina*).

19. Morte della Regina del Belgio, Maria-Enrichetta, a Spa.
20. Marconi a Bologna: grandi feste all'Archiginnasio.
22. Firenze — Congresso della Federazione degli insegnanti delle scuole medie. Rifiutano di inviare un telegramma di saluto al Ministro, e dichiarano di non aver partito politico ma di andar d'accordo con quei partiti che appoggeranno i loro desiderati.
„ Firenze — Il nuovo Consiglio Comunale elegge a sindaco il senatore marchese Carlo Ginori che non accetta.
„ Colonia — Congresso internazionale per la legislazione protettrice degli operai.
23. Zanardelli arriva a Taranto, dove si trovano altri due ministri, Balenzano e Morin.
„ Nuovo e violento terremoto nel Guatemala. Dura 74 secondi, e fa crollare un'infinità di edifizi.
24. Mònito del Cardinal Vicario che biasima le dottrine del prete Murri, capo della Democrazia cristiana. Il Murri si sottomette.
„ Equatore — Il Congresso approva il trattato di commercio e di navigazione coll'Italia.
25. Torino — 1° Congresso nazionale pro infantia.
„ Torino — Banchetto al deputato Villa per il 50° anniversario della sua laurea.
„ Catania — Violentissimo uragano, durato 24 ore, che produce gravissimi danni nella città e nella provincia.
„ Il consolidato francese scende alla pari. cosa non avvenuta da molto tempo.
26. Terribile uragano in Sicilia. Numerose vittime soprattutto a Modica (300 morti).
„ Campobasso — Il deputato Veneziale, condannato a 6 mesi di detenzione e 200 lire di multa per corruzione nell' amministrazione provinciale.
28. A Trieste, si costituisce l'*Innominata,* società fra gli studenti di nazionalità italiana.
„ Svizzera — Il popolo del cantone di Vaud approva a debole maggioranza l'abolizione del riposo domenicale.
„ Bulgaria — Festa commemorat. di Shipka, dove i turchi furono sconfitti nel 1877. Vi intervengono il granduca Nicola di Russia e parecchi generali russi.
29. Il Re dona 50,000 lire ai danneggiati di Modica e d'altri comuni di Sicilia.
„ Napoli — Comincia il processo contro l'ex deputato Casale, l'ex sindaco Summonte ed altri, imputati di millantato credito e di aver favorito società private a danno del comune.
„ Zanardelli a Potenza. Ultimo gran banchetto e ultimo discorso sui bisogni della Basilicata e sulle intenzioni del governo.
„ Macedonia. — Insurrezione dei Bulgari nel vilayet di Monastir.
30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva le Convenzioni con l'Adriatica, la Mediterranea e la Sicula riguardanti l'applicazione dei nuovi organici del personale ferroviario.

OTTOBRE.

1. Stati Uniti — Il presidente Roosevelt interviene personalmente nello sciopero dei minatori, che dura fino dal 10 maggio e reca gravi conseguenze.
4. Congresso repubblicano a Pisa, presidente Bovio.
„ Il pellegrinaggio italiano, condotto dal card. Ferrari, arriva in Terra Santa. È molto ammirata la sua condotta patriottica verso il Consolato italiano. Riparte il 14.
5. Parigi — Imponenti funerali a Emilio Zola. Vi assiste anche Dreyfus.
6. Torino — Inaugurazione dei nuovi locali per le Opere Pie di San Paolo, presenti il Re, il Duca d'Aosta e il min. Giolitti.
„ Disastro della colonna Swaine battuta a Erego dai Somali condotti da Mad Mullah: 2 ufficiali inglesi uccisi; 50 uomini uccisi e circa 100 feriti.
7. Convenzione tra Francia e Siam, firmata oggi a Parigi. Modificazione di frontiera.
8. Firenze — L'avv. Silvio Berti è eletto sindaco, avendo rinunziato il marchese Ginori.
„ Francia — Lo sciopero generale dei minatori è proclamato in una seduta della Federazione. Il 9, si contano 47,600 scioperanti nei bacini del Nord, del Pas-de-Calais e della Loira.
„ Francoforte s/M — Congresso internazionale contro la tratta delle bianche.
9. Sciopero generale a Ginevra, conseguenza dello sciopero dei tram. 15,000 scioperanti. I giornali non escono. I tram non circolano. La sera la truppa interviene: molti feriti. Le Camere a Berna votano l'eventuale chiamata delle truppe. Grazie a questa repressione vigorosa, lo sciopero finisce il 13 senza successo.
13. A Giarratana (Siracusa), la folla dei contadini scioperanti uccide atrocemente un carabiniere. I compagni assediati nella caserma fanno fuoco: 2 contadini sono uccisi, e parecchi feriti.
15. Il cambio alla pari. L'aggio dell'oro, che da parecchio tempo diminuiva, è ora scomparso completamente; mentre il corso della rendita italiana è superiore alla pari.
15 e 16. Antille — Nuova eruzione della Soufrière a San Vincenzo.
16. La Camera dei Comuni si riapre. Violenti manifestazioni dei deputati irlandesi contro il Governo.
17. Camera francese. Vittoria del ministero che è approvato (329 c. 233) per la sua azione contro le scuole congregazioniste.

17. Serbia — Dimissioni del ministero Vuitch. Il 20, ministero Velimirovitch (radicale).
21. Milano — Congresso nazionale di venditori di giornali (alla Camera del Lavoro).
„ Francia — Sono deferiti al Consiglio di Stato 72 vescovi che hanno inviato al Parlamento una petizione in favore delle Congregazioni, come atto contrario al Concordato. Il Consiglio di Stato li riconosce colpevoli di abuso. Il governo toglie l'assegno a parecchi vescovi, che diressero il movimento.
„ Sciopero di caricatori nel porto francese di Dunkerque. Il 22 e il 23 commettono scene selvagge.
22. Roma — Il conte Grosoli, di Ferrara, è nominato dal Vaticano presidente dell'Opera dei Congressi cattolici in luogo del conte Paganuzzi dimissionario.
„ Danimarca — Il Landthing respinge il progetto di vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti, che il Folkething aveva approvato.
„ Sentenza arbitrale del Re Oscar di Svezia sulla questione di Samoa. È favorevole alla Germania, decidendo che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono responsabili dei danni subìti dagli stranieri in Samoa.
„ Fine dello sciopero americano dei minatori, che in assemblea plenaria accettano l'arbitrato di Roosevelt.
23. Roma — È rieletto a sindaco il principe Prospero Colonna, ed eletta una giunta tutta liberale.
24. Guatemala — Da molti mesi il territorio della Repubblica è in preda a spaventevoli cataclismi. Dopo il terremoto del 18 aprile, che distrusse Quezaltenango e altre città e fece più di 1000 vittime, si sono avuti più di 250 terremoti, tra i quali terribile quello del 23 settembre. Oggi si apre un nuovo vulcano nel monte Tocomulco. Gli altri vulcani eruttano fango.
25. Torino — Concorso internazionale della cucina e dei preparati gastronomici.
„ Londra — Processione dei Sovrani che dal palazzo Buckingham attraversano la città fra la truppa e la folla plaudente, per recarsi al Guildhall dove la City offre loro un banchetto di 1800 coperti.
26. Livorno — Una grossa bomba scoppia sotto il palazzo del vescovo mons. Giani. Uccide un povero bambino (Dino Del Lucchese) e ne ferisce altri due. L'autore resta ignoto.
„ Santa Maria Capua Vetere — Si pone la prima pietra del monumento ai caduti nella battaglia al Volturno.
27. Francia — L'arbitrato del Presidente del consiglio Combes, per definire lo sciopero dei minatori, è accettato da ambe le parti.
28. Argentina — Sono inaugurati i lavori del porto di Rosario.
30. L'Imperatore di Russia riceve a Jalta una straordinaria ambasciata turca che porta i doni del Sultano. Al banchetto lo Czar porta un brindisi al Sultano.
31. Innspruck — Aggressione di studenti tedeschi a studenti italiani, in occasione dell'apertura dell'Università.
„ Bombardamento di Medi, covo di pirati poco lungi da Hodeida, sulle coste arabiche del Mar Rosso, per parte delle navi italiane *Piemonte, Caprera* e *Barbarigo:* comandante, il cap. Arnone.

NOVEMBRE

1. Milano — 1° Convegno nazionale per le Camere del Lavoro e le Federazioni di mestieri. Crea due nuovi organismi: un Consiglio nazionale della resistenza, e il Segretariato nazionale delle Camere del Lavoro e della resistenza.
5. La Camera dei Comuni vota un credito di 8 milioni di sterline per il Transvaal e l'Orange.
6. Il conte di Campello, ex canonico di San Pietro, che s'era fatto protestante, torna al cattolicismo e si fa gesuita.
„ Francia — Gli arbitri eletti dalle Compagnie e dagli operai del dipartimento del Nord emettono un lodo che dichiara non esservi ragione per aumentare i premi attuali sui salari. Le Compagnie s'impegnano, per altro, ad aumentare le pensioni di riposo agli operai.
8. Guglielmo II visita Edoardo VII nella sua villa di Sandrigham.
9. Napoli — Discorso del deputato Sonnino sulla questione del Mezzogiorno. Propone di ridurre a metà la fondiaria solo per il Napoletano, Sicilia, Sardegna, e di ridurre al $3 \frac{1}{2}$ gl'interessi dei mutui fondiari, e di migliorare i contratti agrari.
10. L'Imperatore del Marocco parte da Fez con un esercito per sedare la rivolta scoppiata presso Mekinez. Intanto l'insurrezione divampa e scoppia anche all'altra estremità dell'impero.
„ La Turchia dà piena soddisfazione all'Italia nella questione dei pirati, impegnandosi alla consegna dei pirati e ad una indennità alle famiglie dei due marinai morti a Medi il 29 ottobre.
„ Londra — Insediato il nuovo Lord Mayor, sir Marcus Samuel, israelita, che fa passare la processione per il ghetto e non invita al banchetto il ministro della Rumenia dove gli ebrei sono perseguitati.
„ Spagna — Dimissioni del ministero Sagasta. Il Sagasta è incaricato dal Re di ricomporlo.
13. Il Consiglio dei Ministri delibera i provvedimenti economici ed altri da presentare alla Camera (Sgravi delle quote minime; riduzione del sale, fondo speciale per gli sgravi).

13. La Convenzione commerciale tra l'Italia e il Brasile, che scadrebbe il 31 dicembre 1902, è prorogata per altri 2 anni.

„ R. Decreto che istituisce l'Ufficio del Lavoro come divisione del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio secondo la legge 29 giugno.

14. Lo Stromboli dà dei segni di eruzione.

15. Attentato alla vita del Re dei Belgi, contro il quale sono tirati a vuoto 3 colpi di rivoltella, dall'anarchico Gennaro Rubino, di Bitonto, contabile.

„ Spagna — Il ministero Sagasta è ricomposto.

„ Brasile — Fr. Rodriguez Alvez assume la presidenza. L'ex presidente Campos Salles il 19, partendo, è perseguitato dalla folla, in modo che la truppa interviene. e ci sono morti e feriti.

17. Il Re di Portogallo visita il re Edoardo a Windsor.

„ Siviglia — Traslazione delle ceneri di Cristoforo Colombo.

19. La Regina dà alla luce una principessa che porterà il nome di Mafalda (vedi *articolo speciale*). Il 23 è pubblicata una larga amnistia. Il Re dona 100,000 lire ai poveri di Roma, 100,000 lire all'Ospizio Savoja (per l'infanzia abbandonata) e 100,000 lire da distribuire alle ambulanze di malati delle classi indigenti a Roma.

„ Serbia — Dimissioni del min. Velimirovic. Il 20, nuovo ministero presieduto dal gen. Zinzar Markovic.

20. È decretato un tipo unico di vaglia-cartolina (sostituito ai vaglia e cartoline ora in uso), che andrà in vigore il 1° gennaio 1903.

„ È tolto lo stato di guerra negli antichi territori del Transvaal e dell'Orange.

22. Buenos Aires — Uno sciopero cominciato il 20 dà luogo a sì gravi disordini, che è votata una legge contro gli stranieri pericolosi; e poi è proclamato lo stato d'assedio.

24. Scioperi ferroviari in Russia. Conflitti sanguinosi fra gli scioperanti e i cosacchi.

25. Sono nominati 7 senatori: 2 prefetti (Tittoni e Caracciolo), 3 professori (Arcoleo ex deputato, Del Giudice e De Giovanni), 2 ex deputati (avv. Facheris, conte Tasca-Lanza).

„ Lodo arbitrale di Edoardo VII per la delimitazione della frontiera fra il Chilì e l'Argentina. Il lodo assegna 54,000 kmq. del territorio in questione al Chilì e 40,000 all'Argentina.

„ Chamberlain, acclamatissimo, s'imbarca a Portsmouth per il Sud-Africa sull'incrociatore *Good Hope*.

„ Prolungandosi l'assenza del Re del Portogallo, la Regina Amelia presta giuramento dinanzi alle Cortes come Reggente, ciò che lascia credere che la situazione colà sia grave.

26. Il Parlamento italiano riprende i suoi lavori. Sono presentati i progetti di sgravi e del divorzio. Comincia la discussione della municipalizzazione dei servizi pubblici.

„ Comincia un grande sciopero nel porto di Marsiglia. I vapori non possono partire.

„ Funerali di Federigo Alfredo Krupp morto a Essen. Guglielmo II segue il feretro a piedi, poi alla stazione pronunzia un discorso violento contro i socialisti, che rende responsabili di avere affrettato la morte di Krupp con le loro accuse alla vita privata di lui.

27. Roma — Congresso dei cacciatori.

„ L'ambasciatore della Persia presenta le sue credenziali al Re Giorgio di Grecia. Sono così riprese, dopo 2393 anni, le relazioni diplomatiche fra i due paesi, rotte l'anno 491 avanti Cristo quando i Greci si ribellarono a Dario.

DICEMBRE

1. Londra — È pubblicato il libro scritto da Dewet sulla guerra nell'Affrica australe, il migliore dei troppi libri pubblicati dopo la pace dai generali boeri. Ha un enorme successo anche in Inghilterra, poichè, mentre non risparmia biasimi agli inglesi, chiude raccomandando ai boeri di essere leali verso il nuovo governo.

„ Senato. Il Presidente del Consiglio, nella discussione per le ferrovie complementari, dichiara che il Governo accetta di far costruire la linea Cuneo-Nizza per Fontan, ma al tempo stesso non intende trascurare l'altra linea Cuneo-Ventimiglia mediante la diramazione Breglio-Ventimiglia.

„ Continua l'insurrezione in Macedonia. In uno scontro fra insorti e truppe turche a Plainina presso la frontiera bulgara si hanno 552 morti e quasi 700 feriti.

2. Washington — Messaggio di Roosevelt al Congresso nord-americano: è un inno alla crescente prosperità degli Stati Uniti: tratta con grande larghezza di vedute tutte le questioni che interessano l'Unione, fra le altre quella dei *trusts* dei quali proclama la necessità di frenare gli abusi.

„ Gli Uffizi della Camera prendono in esame il progetto di legge sul divorzio e nominano una commissione di 5 contrari, e 3 favorevoli.

„ Madrid — Dimissioni del ministero Sagasta. Il nuovo gabinetto (formato il 5) è presieduto da F. Silvela.

3. Washington — Il rapporto annuale del Segretario del Tesoro constata un avanzo nell'esercizio 1902 di oltre 91 milioni di dollari; una immigrazione di 730,798 persone, fra cui 184,683 italiani.

3. La Camera approva il bilancio consuntivo del 1900-1901, che ha dato un avanzo di 41 milioni, comprese le spese ferroviarie.
„ Londra — La Camera dei Comuni approva in terza lettura l'*Education Bill,* dopo 8 mesi di discussione agitata: è approvato il 6 anche dalla Camera dei Lordi.
4. Berlino — Scandali al *Reichstag* tedesco. Ostruzionismo dei socialisti contro la riforma doganale. Il deputato Singer, espulso, si rifiuta di uscire dall'aula: il presidente continua la seduta senza tener conto di Singer, che è considerato “ come fumo. „
5. Alla Camera è presentata una petizione contro il divorzio con 3 milioni e mezzo di firme.
„ Torino — Il Consiglio Comunale, poco soddisfatto delle dichiarazioni del governo sulla questione Cuneo-Nizza, vota un ordine del giorno di sfiducia sia nel Ministero, sia nel Sindaco e nella Giunta che il giorno dopo si dimettono, ma ritirano le dimissioni dopo un successivo voto di fiducia.
6. La Camera approva la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.
„ Parigi — Tumultuosa seduta alla Camera francese, a proposito dell'affare Humbert. Pugilato fra i deputati. Ingiurie al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia. Deputati espulsi *manu militari.* È letto il decreto di chiusura della sessione.
„ In Francia il governo rifiuta l'autorizzazione chiesta dalla Congregazione dei Certosini (fabbricanti del noto liquore).
„ Atene — Nuovo gabinetto, presieduto da Delyannis.
7. Gl'incaricati di affari della Germania e dell'Inghilterra a Caracas (Venezuela) consegnano a quel governo un *ultimatum* per aver soddisfazione di molti reclami da lungo tempo inesauditi.
„ Cremona — Elezioni amministrative. Vittoria completa del partito conservatore sui radicali e socialisti finora padroni del municipio. I socialisti e repubblicani sono totalmente esclusi: entra nella minoranza l'on. Sacchi, il quale si dimette da deputato.
„ Malta — Una notificazione del Governatore stabilisce che i candidati al Liceo o alla Università sosterranno gli esami, a loro scelta, in italiano o in inglese. Così pare che cessi completamente l'agitazione per le lingue.
„ È firmata la dichiarazione di proroga del trattato di commercio fra l'Italia e il Montenegro fino al 1º gennaio 1904.
9. Venezuela — Nel porto di Guayra 4 navi da guerra venezuelane sono catturate dalle navi inglesi e tedesche e due di esse colate a fondo. Dimostrazioni a Caracas contro gli stranieri. Violento proclama del presidente Castro, che invita la nazione a difendere il sacro suolo del Venezuela, profanato dall'insolente piede straniero. I tedeschi e gl'inglesi dimoranti a Caracas sono incarcerati, ma poi liberati per le proteste del ministro americano.
11. Marsiglia — Gli operai del porto di Marsiglia proclamano lo sciopero generale per appoggiare gl'iscritti marittimi: ma soltanto pochi prendono parte alla votazione, e infatti anche questo tentativo di sciopero generale abortisce.
„ Berna — Deucher è eletto presidente della Confederazione Svizzera pel 1903.
12. Pioggie torrenziali in Sardegna. Interruzioni di ferrovie, inondazioni ec.
„ Grave scandalo in Sassonia. La principessa Luisa Antonietta arciduchessa d'Austria



LUISA ANTONIETTA DI SASSONIA.

moglie del principe ereditario, figlia dell'ex Granduca di Toscana, fugge in Svizzera col suo amante Andrea Giron, professore di francese.
13. Venezuela — La nave inglese *Charybdi* bombarda i forti e le dogane di Puerto Cabello per aver soddisfazione delle vessazioni usate a una nave inglese di commercio.
14. Il Reichstag tedesco approva definitivamente (in terza lettura) la nuova tariffa doganale, in una seduta durata dalle 10 ant. alle 2.30 della mattina dopo.
„ Bologna — Elezioni amministrative, con vittoria completa dei partiti popolari. I moderati entrano nella minoranza, ma nessun clericale riesce eletto.

15. Roma — Battesimo della principessa Mafalda. Sono padrino e madrina il principe Tommaso e la regina Maria Pia.
16. Terremoto a Andidjan, nel Turkestan russo. 4300 vittime.
„ È pubblicata la relazione del Governatore Martini sulla Colonia Eritrea.
17. Proseguono i disordini in Russia. A Rostoff nella piccola Russia conflitto sanguinoso fra i cosacchi e 30,000 contadini scioperanti: 300 morti e un migliaio di feriti.
18. Venezuela — Anche il ministro d'Italia chiede al governo venezuelano l'immediato versamento di 60,000 dollari dovuti per risarcimento ai sudditi italiani, e dopo la risposta negativa del governo lascia oggi Caracas e si ritira a bordo del *Giovanni Bausan*. La tutela dei sudditi italiani è affidata al ministro degli Stati Uniti.



LUCIANO MÉRIGNAC.

„ Una sfida ad armi cortesi lanciata da due maestri di scherma francesi, Mérignac e Kirchhoffer, a tutti i maestri italiani per decidere la superiorità della scherma francese su quella italiana, dopo molte ciarle dà luogo ad una sfida a oltranza fra i suddetti, e due maestri italiani, Franco Vega e Francesco Pessina. I duelli hanno luogo oggi a Montecarlo, e restano feriti i due italiani e Kirchhoffer ma tutti leggermente.
„ Londra — Chiusura della sessione del Parlamento inglese, una delle più lunghe e più laboriose. L'ultima legge approvata (il 17) è l'*Education-bill* che aveva suscitato vivissime opposizioni.
19. Lo Zar fa la grazia agli studenti che vennero esiliati in causa degli ultimi disordini universitari.



MAESTRO KIRCHHOFFER.

20. Camera dei deputati. È presentata la Esposizione finanziaria del Ministro Di Broglio. Un avanzo di 16 milioni per l'esercizio in corso.
„ Madrid — La polizia spagnuola arresta i famosi truffatori francesi Humbert e Daurignac, i quali sono estradati e condotti a Parigi.



FRANCO VEGA.

21. Le squadre inglese, tedesca e italiana al Venezuela stabiliscono il blocco delle Coste venezuelane.
„ I tribunali inglesi condannano la Lega dei ferrovieri a pagare alla società mineraria della Valle di Taff, nel paese di Galles, 50,000 sterline per danni e spese di giudizio per uno sciopero da essa provocato.

22. Il ministro plenipotenziario italiano nel Venezuela, Riva, è richiamato in Italia e messo a disposizione, in seguito alle accuse portate contro di lui anche nel Parlamento italiano.
„ Marocco — Battaglia fra le truppe del pretendente e quelle del Sultano: queste ultime sono cacciate in piena rotta.
28. Buenos-Aires — Il Parlamento argentino approva un progetto di legge per l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana in tutti i collegi nazionali, nelle scuole normali e nei collegi commerciali dell'Argentina.
„ Sulla linea del Pacifico, presso il Lago Ontario, fra le cascate del Niagara e Chicago, grave scontro ferroviario, 27 morti e 40 feriti.
29. L'Austria denunzia il trattato di commercio e di navigazione italo-austriaco del 6 dicembre 1891, che cesserà così di essere in vigore col 31 dicembre 1903.
„ A Delhi (India inglese), antica capitale dell'impero indiano di Tamerlano, grandiose feste per l'incoronazione di Edoardo VII imperat. delle Indie. Vi assistono, oltre il vicerè Lord Curzon, il duca e la duchessa di Connaught. Il 1° gennaio si apre il grandioso *durbar* per le feste dell'incoronazione. Vi assistono 117 principi vassalli e più di 200,000 spettatori con un esercito di 40,000 uomini. Più di 200 elefanti presero parte al corteo. Le feste durarono 15 giorni e costarono al bilancio delle Indie 20 milioni, oltre le enormi somme spese dai singoli principi indiani.



LORD CURZON *vicerè delle Indie.*

GENNAIO 1903.

1. Sono assegnate parecchie ricompense al valor militare, specialmente a soldati dell'arma dei carabinieri, per la parte presa nei conflitti di Modugno, Manduria, Candela, ec. Anche al brigadiere Centanni è data la medaglia d'argento.
1. In Inghilterra entra in vigore una legge severissima per la repressione dell'alcoolismo.
2. Tumulti a Castellana (Bari) per l'abolizione del dazio sui farinacei.
4. Cremona — L'on. Sacchi è rieletto deputato a grande maggioranza, contro un candidato socialista.
9. Roma — Pellegrinaggio nazionale al Pantheon pel XXV anniversario della morte del Gran Re. Del lunghissimo corteo fanno parte 20 musiche, più di 100 corone e 725 bandiere e gonfaloni. Il giorno appresso il Re riceve tutte le rappresentanze.
„ Roma — Don Romolo Murri, fondatore e capo battagliero della Democrazia cristiana italiana, tiene un discorso col quale annuncia che si ritira dalla lotta e che ossequente alla volontà della S. Sede raccomanda la concentrazione delle forze cattoliche nell'Opera dei Congressi. Il *Domani d'Italia*, organo della D. C. I., cessa le sue pubblicazioni.
9. Il Venezuela annunzia che cede alla forza accettando le domande delle potenze.
10. Madrid — Un mattoide, Teito, spara una revolverata contro il corteo reale senza ferire alcuno. Arrestato, dichiara di aver voluto uccidere il gran ciambellano.
„ Marocco — Il Sultano, geloso della popolarità del fratello Mulai Mohammed, lo fa arrestare.
12. Torino — Conflitto tra il Consiglio Comunale e il prefetto, che ha ordinato la cancellazione dal verbale consigliare del 24 novembre di alcune parole che suonavano biasimo al Governo nella questione della ferrovia Cuneo-Nizza. Il Consiglio approva ad unanimità un ordine del giorno col quale si rifiuta la cancellazione, e dà mandato al Sindaco di tutelare la libertà e la dignità del Consiglio.
13. Terribile ciclone che devasta l'Arcipelago della Società e le isole Tuamatu. Migliaia di morti.
„ Si riapre la Camera francese, che elegge a vicepresidente il socialista Jaurès.
15. La temperatura è rigidissima in tutta Italia: a Tai, nel Cadore, 17° sotto zero; a Domodossola, 19.
18. Pechino — Il principe Tcin, alla presenza dell'incaricato d'affari della Germania e di numeroso pubblico, inaugura un monumento espiatorio per l'assassinio del ministro di Germania.
„ Alcamo — Tumulti contro il dazio.
21. Montevideo — Il ministro italiano invia un ultimatum al governo Uruguayano chiedendo indennizzo e soddisfazione per l'arbitrario sequestro del veliero italiano *Maria Madre,* seguìto il 9 gennaio. Le domande dell'Italia sono subito accolte, e l'incidente è appianato.
22. Le cannoniere tedesche che bloccano il

Venezuela, bombardano e distruggono il forte di San Carlo, che domina l'entrata del lago di Maracaybo.

23. Londra — Il colonnello irlandese Lynch, deputato al Parlamento inglese, processato per aver preso le armi contro l'Inghilterra nelle fila dei Boeri, è convinto di alto tradimento e condannato a morte, ma poi è graziato.

„ Washington — È firmato il trattato fra gli Stati Uniti e la Colombia, col quale i primi acquistano la proprietà perpetua del canale di Panama sotto forma di enfiteusi centennale, rinnovabile a piacer loro. Ma occorre ancora l'approvazione dei due Parlamenti.

27. Londra — Incendio del manicomio di Colney-Hatch: più di 60 vittime.

28. Roma — La Corte di Cassazione annulla per questioni di forma il processo Palizzolo, e lo rinvia alle Assise di Firenze.

„ Roma — Nella Sala del Consiglio Provinciale, a palazzo Valentini, è inaugurata, alla presenza dei Reali, una statua di re Umberto dello scultore Tadolini.

29. Il Sultano d'Obbia, scoperto mentre favoriva clandestinamente il Mad Mullah, è arrestato a bordo di una cannoniera italiana, deposto, e deportato ad Assab.

„ Marocco — Le truppe del Sultano, comandate da Menebbi, ministro della guerra, sconfiggono il Pretendente. Corre voce che questi sia fatto prigioniero, voce poi riconosciuta falsa.

„ Il ministro Prinetti è assalito da un colpo apoplettico all'udienza reale. Si rià subito, ma dopo una lunga convalescenza deve dimettersi e ritirarsi dalla vita pubblica.

31. Sciopero generale delle ferrovie in Olanda. Dura un sol giorno, avendo le Compagnie accettato le domande degli impiegati.

FEBBRAIO

7. Fine dell'idillio tra la Principessa Luisa di Sassonia e il suo amante Giron i quali si separano definitivamente.

„ La Camera approva il progetto di legge che aumenta le tasse universitarie. Vi si introduce una disposizione che vieta le sessioni straordinarie di esame, togliendo così il principale pretesto ai disordini universitari.

9. Il ministro della marina Morin assume l'*interim* degli Affari esteri durante la malattia del ministro Prinetti.

„ Giunge notizia da Addis-Abeba (Abissinia) che il Negus ruppe le relazioni col ministro francese Lagarde e lo invitò a lasciare la città.

„ Roma — Ballo a Corte, il primo dato nel nuovo regno. Vi è soppressa la solita quadriglia d'onore.

9. È proclamato lo stato di guerra fra il Guatemala da una parte e il San Salvatore e l'Honduras dall'altra.

10. Bruxelles — L'anarchico Rubino, che attentò la vita al Re del Belgio il 15 novembre, è condannato ai lavori forzati.

11. Dresda — La Corte speciale pronuncia il divorzio fra il Principe ereditario di Sassonia e Luisa di Toscana, in causa dell'adulterio di questa con Giron.

14. Washington — Gli ambasciatori d'Italia, Germania e Inghilterra ed il ministro Bowen come plenipotenziario del Venezuela firmano i rispettivi protocolli per la soddisfazione dei reclami delle tre potenze. Il Venezuela riconosce in massima la giustizia dei reclami, ne affida la liquidazione a commissioni miste, assegna al pagamento delle indennità il 30 % dei proventi doganali di La Guayra e Puerto Cabello. Si deferisce al Tribunale internazionale dell'Aja la questione della priorità dei pagamenti. Si riconfermano i trattati di commercio, e si riconosce all'Italia il diritto contestato al trattamento della nazione più favorita. Le potenze consentono quindi a levare il blocco e a restituire le prede fatte.

15. Si inaugura il servizio telefonico pubblico tra Roma e l'Alta Italia.

17. Budapest — Proseguono le scenate alla Camera ungherese. Il ministro della difesa nazionale Fejervary dà una smentita al deputato Lengyel ed ha con lui un duello nel quale rimane lievemente ferito.

18. Napoli — I due più importanti giornali della città, il *Mattino* e il *Corriere di Napoli,* si fondono sotto la direzione di Edoardo Scarfoglio.

„ Dichiarazione ufficiale che è tolto il blocco dalle coste del Venezuela.

20. Roma — Cominciano le feste pel giubileo papale di Leone XIII. Al pontefice è offerto un triregno d'oro, dono dei cattolici di tutto l'orbe, oltre un obolo di 200,000 lire.

22. Roma — Banchetto a mille poveri in Vaticano, pel giubileo del Pontefice.

25. Il *Messaggero del governo russo* pubblica un comunicato ufficiale che riassume la storia delle riforme in Macedonia di cui è stata chiesta al Sultano l'applicazione, e ammonisce gli Stati Balcanici a non cercar di ottenere con mezzi violenti e rivoluzionari una modificazione allo stato di cose attuale.

28. Roma — Scoppia lo sciopero dei tipografi per questioni di orario e di tariffa. I proprietari fortemente organizzati resistono dimostrando la impossibilità per l'industria di cedere alle richieste degli operai.

„ Washington — Il Senato respinge l'articolo della legge sull'emigrazione che non accettava gli analfabeti.

„ Il mese di febbraio, specialmente dal 18 in

poi, è stato una successione di bufere terribili. Gravi disastri in mare. Le navi perdute nel mese, delle 500 tonnellate in su, sono state 560.

MARZO

1. Ordonez è eletto presidente della Repubblica dell'Uruguay.
3. Compiono i 25 anni della incoronazione del Sommo Pontefice Leone XIII. Solenne cerimonia in S. Pietro.
„ Mantova — Commemorazione dei Martiri di Belfiore nel centenario del loro supplizio, alla quale interviene il ministro Galimberti.
6. Messico — Violenta eruzione del vulcano Colima.
7. Inaugurata la diga di Zifteh sul Nilo, a metà del corso del fiume fra il Cairo e il mare.
8. Il Governo russo informa ufficialmente quello italiano che la visita dello Zar a Roma già fissata per il marzo deve essere rinviata.
9. Disastro ferroviario presso Olean (New York). Incendio di un treno di petrolio e benzina, 25 morti e 50 feriti.
10. Il Re d'Italia è scelto arbitro in una controversia fra l'Inghilterra e il Portogallo per i confini tra i loro possedimenti nel territorio dei Barotse (Affrica australe).
11. Genova — Congresso dei repubblicani intransigenti.
12. Pietroburgo — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un rescritto dello Zar relativo alle riforme che ha intenzione di applicare allo scopo di migliorare le condizioni del popolo, di stabilire una completa libertà di culto e di coscienza, e di rendere meno dure le condizioni del clero ortodosso nelle campagne. Promette la revisione della legge agraria che sarà sottoposta all'esame di una commissione governativa di cui faranno parte persone di pubblica fiducia.
15. Roma — Lo sciopero dei tipografi continua. Oggi un comizio operaio invoca lo sciopero generale per vincere la resistenza dei proprietari.
„ San Marino — Nominati reggenti per il semestre aprile-ottobre Federico Gozi e Nullo Balducci.
„ Coimbra (Portogallo) — Dimostrazioni sanguinose contro le imposte comunali.
„ Nigeria settentrionale — Gl'inglesi occupano Sokoto; il Sultano coi capi sono in fuga.
16. Ferrara — Commemorazione dei martiri ferraresi Succi, Malagutti, Parmeggiani, fucilati il 16 marzo 1853. Interviene il ministero Galimberti.
18. Agitazioni studentesche nelle Scuole Superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia che protestano contro la concessione fatta alla Università Commerciale Bocconi di Milano di rilasciare essa sola lauree dottorali; e nelle Scuole secondarie di tutto il Regno per protestare contro una circolare ministeriale del 10 marzo che stabilisce norme uniche per le medie di passaggio. Gli studenti si astengono dalle lezioni e tumultuano, al solito.
„ La Camera francese approva con 43 voti di maggioranza le conclusioni della Commissione che d'accordo col Governo proponeva misure restrittive contro le Congregazioni religiose.
19. Grandi onoranze a Giuseppe Biancheri nel suo onomastico, per festeggiarne il giubileo parlamentare.
20. Budapest — Una dimostrazione pel IX anniversario della morte di Luigi Kossuth provoca disordini sanguinosi, 32 feriti gravi fra cui tre deputati.
21. Caracas — Castro, presidente del Venezuela, dà le sue dimissioni; ma avendo il Congresso rifiutato di accettarle, le ritira.
„ Napoli — Un giovane russo, Michele Goetz, è perquisito ed arrestato per sospetti politici: la Russia ne chiede l'estradizione come complice dell'assassinio del ministro Sipiaguine. Tutti i partiti liberali protestano contro la condotta del Governo.
24. Il gruppo parlamentare socialista vota un ordine del giorno col quale si afferma la sfiducia nel Ministero democratico e la necessità di assumere un contegno di opposizione.
25. La Camera dei Deputati discute il progetto di riforma giudiziaria, e approva all'unanimità il passaggio alla seconda lettura.
26. A Petacciato (Campobasso), conflitti sanguinosi con la pubblica forza, a causa di dissidi locali: 2 morti e 10 feriti, fra cui 6 carabinieri.
27. Sofia — Dimissioni del ministero Daneff come protesta contro il principe Ferdinando, che indugiava a nominare il successore del ministro della guerra Papirkoff. Ma la maggioranza della Sobranje è solidale col gabinetto.
31. Spezia — Gli operai dell'Arsenale si astengono dal lavoro per protestare contro le ristrette promozioni: l'Arsenale viene chiuso fino a nuovo ordine.
„ Mitrovitza (Macedonia) — Il console russo Schtcerbin, contro cui gli albanesi insorti nutrivano particolare animosità, è gravemente ferito con una fucilata da un soldato turco di nazionalità albanese: muore il 10 aprile.

APRILE

2. È pubblicato il Libro Verde sulla Società del Benadir, cui hanno dato occasione molte insistenti accuse fatte alla Società medesima e al governatore Dulio di inerzia amministrativa, e specialmente di colpevole tolleranza nel commercio degli schiavi.
" Lisbona — Arriva re Edoardo d'Inghilterra accolto con grandi feste. Il governo portoghese ha fatto un prestito di 1,200,000 franchi per le spese del ricevimento.
" Copenaghen — Arrivo di Guglielmo II di Germania. Il viaggio dell'imperatore ha importanza come simbolo della riconciliazione fra la Danimarca e la Germania.
5. Colpo di stato in Serbia. Il Re sospende la costituzione per poche ore: nell'intervallo scioglie il Senato, la Scupcina, e il Consiglio di Stato, abroga le leggi sulla stampa, elettorale e comunale pubblicate nel 1901 e 1902, richiamando in vigore quelle esistenti prima. Dimostrazioni ostili della folla, represse dalla truppa per ordine diretto del Re. Molti morti e feriti.
6. Alla Camera francese il deputato socialista Jaurés risolleva l'affare Dreyfus con nuove rivelazioni. Brisson che fu presidente del Consiglio in quel tempo, accusa Cavaignac di avergli occultato una lettera di Pellieux.
7. Roma — Un comizio popolare al teatro Cossa vota da domani lo sciopero generale per appoggiare lo sciopero dei tipografi che non può spuntarla di fronte alla energica resistenza dei proprietari. Ma lo sciopero generale abortisce miseramente perchè incompleto: i servizi pubblici non sono interrotti; la popolazione resta indifferente, e due giorni dopo la Camera del Lavoro pubblica un manifesto che invita alla ripresa del lavoro.
" Alla Camera francese proseguono le violente discussioni sull'affare Dreyfus; ma un ordine del giorno Jaurès per una inchiesta parlamentare sui fatti da lui narrati, non è accettato dal governo ed è respinto con 318 voti contro 212.
10. Olanda — Cessa lo sciopero generale durante un solo giorno, con nessun resultato, per sostenere le pretese dei ferrovieri.
11. Eclissi quasi totale di luna osservato in tutta Italia.
13. Un *referendum* fra i tipografi di Roma si pronunzia a grandissima maggioranza per la continuazione dello sciopero. Tuttavia veduta la impossibilità di continuare la lotta, e rifiutando i proprietari qualunque concessione, il 16 tutti tornano al lavoro e lo sciopero cessa dopo 48 giorni di lotta, con una completa sconfitta degli operai.
14. Il Cantone Svizzero di Vaud celebra il primo centenario della sua esistenza indipendente.
16. Liberazione del russo Michele Goetz, arrestato a Napoli e di cui l'autorità giudiziaria ha rifiutata la estradizione chiesta dalla Russia. Il Goetz è accompagnato al confine svizzero.
" Re Edoardo d'Inghilterra arriva a Malta.
17. Somalia — Una colonna inglese, agli ordini del colonnello Plunkett, è distrutta dalle truppe del Mullah presso Ual-Ual.
18. Trieste — Nelle elezioni comunali riporta completa vittoria il partito liberale nazionale.
19. Oggi, pasqua degli ortodossi, cominciano a Kiscineff in Bessarabia delle orribili persecuzioni contro gli ebrei dalla folla eccitata da giornali antisemiti e con la colpevole tolleranza delle autorità. Saccheggi, omicidi, torture, violenze selvaggie: 125 morti, 800 feriti.
20. Galatina (Lecce) — Il popolo tumulta chiedendo pane e lavoro; la truppa è costretta ad usare le armi: un morto e 30 feriti.
21. Alfredo Dreyfus, con una lunga lettera documentata al Ministro della guerra, chiede che sia aperta una nuova inchiesta sui fatti a lui addebitati e sulle nuove circostanze venute alla luce.
22. Sono accettate le dimissioni per ragione di salute dell'onorevole Prinetti ministro degli Esteri; lo sostituisce l'on. Morin, e l'onorevole Bettòlo è nominato ministro della Marina.
" Roma — Primo Congresso nazionale antischiavista.
23. Il Re d'Inghilterra arriva a Napoli, dove si trattiene 4 giorni in forma privata, visitando la città e i dintorni.
" Agitazione minacciosa nelle Puglie. Fermento per la disoccupazione. Tumulti e sommosse in grandissimo numero di luoghi, più gravi a Francavilla, Villacastelli, Copertino, Erchio, Nardò.
27. Il Re d'Inghilterra arriva in forma ufficiale a Roma.
" Viaggio del presidente Loubet in Tunisia.
28. Roma — Pranzo di gala al Quirinale: i due Sovrani si scambiano dei brindisi improntati ad affettuosa cordialità. Alla sera spettacolo di gala all'Argentina.
" Il Santo Padre raggiunge gli anni del pontificato romano di S. Pietro, che regnò anni 25, mesi 2 e giorni 8. La vecchia profezia *Non videbis annos Petri* è smentita per la seconda volta (da Pio IX la prima).
" Roma — I ministri interessati e i direttori delle tre grandi Reti ferroviarie firmano l'atto di disdetta delle convenzioni ferroviarie per il 30 giugno 1905.
" Cortona — Il sindaco di Cortona, conte Rinaldo Baldelli-Boni, è aggredito a colpi di rivoltella da certo Giov. Caglieri, consigliere comunale socialista. Uno dei colpi

ferisce il sindaco, un altro uccide Antonio Mirri, che si era intermesso. Il sindaco spara anche lui, e uccide il Caglieri.

28. La Cina rifiuta formalmente di aderire alle domande della Russia circa la Manciuria.

29. Roma — Grande rivista in Piazza d'Armi in onore di re Edoardo: 18,000 uomini. Nel pomeriggio il re Edoardo, muovendo dall'Ambasciata inglese presso il Quirinale, in vettura dell'Ambasciata, va al Vaticano a visitare Leone XIII.

„ Grenoble — L'autorità giudiziaria. appoggiata da forze militari imponenti, scaccia dalla Grande Chartreuse i frati certosini, congregazione non più autorizzata. I frati devono essere espulsi dai gendarmi: il popolo tenta vanamente di opporsi alla forza. I certosini partono per Pinerolo, dove stabiliscono la sede dell'ordine nel vicino convento di Monte Oliveto.

30. Roma — Partenza di re Edoardo da Roma.

„ La rivoluzione che da mesi cova nei Balcani, e specialmente in Macedonia, entra nello stato acuto. Il sistema terroristico degli attentati violenti, preannunciato dal capo degli insorti Boris Sarafoff, comincia ad essere applicato a Salonicco, dove con la dinamite è fatta saltare in aria la filiale della Banca Ottomana. Contemporaneamente sono lanciate in punti diversi della città altre 53 bombe. Una gran parte delle città è in fiamme. Morti e feriti in numero enorme.

MAGGIO

1. Londra — Alla Camera dei Comuni il ministro Brodrick si duole dell'Italia che non avrebbe prestato l'aiuto sperato nella campagna contro il Mad Mullah: perciò l'Inghilterra abbandona la regione di Mudug, lasciando all'Italia l'incarico di difendere i proprî possessi.

2. Roma — Arrivo di Guglielmo Marconi accolto da entusiastiche dimostrazioni.

„ Re Edoardo arriva a Parigi per visitare il presidente Loubet.

„ Roma — Arrivo dell'imperatore Guglielmo che restituisce la visita al Re d'Italia.

3. Roma — Visita dell'Imperatore al Papa, muovendo al solito dalla legazione di Prussia presso il Vaticano. La visita è fatta con insolito sfarzo, con vetture di gran gala venute da Berlino. La sera pranzo di gala al Quirinale: i due sovrani si scambiano i soliti brindisi d'intonazione affettuosa e pacifica. Quindi serata di gala all'Argentina (*Otello* di Verdi, con Tamagno).

„ Il Re concede di motu proprio all'onorevole Prinetti, ex ministro per gli affari esteri, il titolo, trasmissibile, di marchese di Merate.

4. Roma — Grande rivista a Centocelle in onore dell'Imperatore di Germania (diciottomila uomini).

5. Il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania visitano la Badia di Montecassino. La sera, dopo il ritorno a Roma, ricevimento in Campidoglio.

6. Londra — I documenti pubblicati dalla Tesoreria inglese rivelano che le spese totali della guerra nell'Africa australe sono salite a 5 miliardi e 275 milioni di lire.

„ Roma — Partenza dell'Imperatore di Germania.

„ Roma — Al carcere di Regina-Coeli un marinaio, Giacomo D'Angelo, arrestato per lievi ragioni, e al quale è stata applicata la camicia di forza, è trovato morto, non si sa se soffocato della camicia, o per fame, o per percosse ricevute. Grande commozione negli animi.

„ Proseguono i disordini in Macedonia. 27 insorti bulgari osano assalire Monastir, città di 40,000 abitanti, e sede di un corpo d'armata, contando sulla cooperazione dei bulgari della città. Dopo un combattimento disperato, gl'insorti devono ritirarsi.

7. Roma — Solenne conferimento in Campidoglio della cittadinanza romana a Guglielmo Marconi.

8. Victoria (Australia) — I ferrovieri delle linee dello Stato scioperano perchè il governo ha vietato loro di affiliarsi alle Camere del Lavoro. Ma di fronte all'energica resistenza del governo, il 15 tornano al lavoro senza condizioni.

9. È confermato ufficialmente che la Russia fa grandi preparativi militari in Manciuria, rinforzando le guarnigioni, occupando con moltissime forze Niu-Ciang (unico porto libero della Manciuria) e vari punti della frontiera fra la Manciuria e la Corea.

„ Londra — Il prestito del Transvaal è coperto con oltre 37 miliardi di franchi.

10. Ottawa (Canadà) — Terribile incendio che distrugge più di 1000 abitazioni.

„ Tirolo — Si annuncia ufficialmente che il governo austriaco intende di conservare all'università di Innsbruck il suo carattere prettamente tedesco, e di trasportare le cattedre italiane nel più breve tempo possibile in altra città fuori del Tirolo.

11. I Sovrani vanno a Firenze per assistere allo scoprimento della Porta Maggiore del Duomo e per altre feste.

„ Ancona — Varo del piroscafo commerciale *Principessa Jolanda* di dimensioni uguali alla *Regina Elena*.

14. Torino — Terzo Congresso Internazionale Salesiano.

15. Venezia — Arrivo dei Sovrani venuti per visitare l'Esposizione internazionale di Belle Arti. Il giorno stesso il cardinale

Sarto, patriarca di Venezia, e ricevuto dal Re cui aveva chiesto udienza.

16. Innsbruck — Nuove violenze degli studenti tedeschi dell'Università contro gli studenti italiani alla prolusione del professore Lorenzoni, italiano.

„ Canea — Aprendosi la II sessione della Camera di Creta, l'assemblea vota quasi alla unanimità una mozione per l'annessione alla Grecia.

18. Imponente dimostrazione a Padova contro le violenze degli studenti tedeschi di Innsbruck, seguìta da un lungo strascico di altre dimostrazioni in quasi tutte le città d'Italia.

19. Romagnano Sesia — L'antica e fiorente cartiera Vonwiller è chiusa dal proprietario, il quale, non vuole sottostare alle imposizioni della Lega che avevano organizzato gli operai. Si riapre qualche mese dopo, per le istanze vivissime degli operai, ma accettando soltanto operai liberi.

„ Camera. Il ministro Bettòlo si difende dalle accuse che l'on. Ferri gli ha mosso alla Camera e sul suo giornale *Avanti!* di relazioni di affari scorretto con la Società di Terni. Scambio violento di invettive fra il Ministro e l'on. Ferri.

21. Visita della Regina Margherita alla Badia di Montecassino.

„ Roma — II Congresso nazionale del Sindacato degli operai ferroviari italiani.

„ Johannesburg — È aperto il primo parlamento del Transvaal.

22. Roma — Si costituisce la Società Anonima Cooperativa per le industrie femminili italiane, allo scopo di promuovere e migliorare il lavoro femminile e di organizzare il commercio.

23. Londra — Grande dimostrazione a Hyde-Park di più di 500,000 persone contro il progetto di legge per la riforma delle scuole elementari londinesi.

29. Negli Stati Uniti d'America una grande inondazione prodotta dal fiume Kansas reca gravissimi danni alla città di Topeka. Vi sono centinaia di vittime.

30. Il governatore dell'Algeria, Jonnard, visitando la frontiera del Marocco, cade in un'imboscata degli abitanti di Figuig: vi sono 13 feriti francesi.

GIUGNO

1. Continuano le dimostrazioni irredentiste provocate dalle violenze di Innsbruck. A Messina la forza per sciogliere una dimostrazione fa uso delle armi e uccide uno studente.

2. Napoli — Incendio del Monte di Pietà, succursale del Banco di Napoli. I danni per i pegni distrutti ammontano a due milioni. Rimangono vittime un pompiere (oltre molti feriti) e il marchese Carlo Sarmiento, che dava mano alla estinzione.

3. Discussione alla Camera sulla questione ferroviaria. Una mozione Pantano, a nome dell'Estrema Sinistra, che invita il governo a non assumere impegni per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario, è respinta con 237 voti contro 56.

6. La Corte d'Appello di Brescia conferma la sentenza del Tribunale di Verona di condanna dell'on. Todeschini per diffamazione contro il tenente Trivulzio, riducendo la pena a mesi 10 e giorni 25 di reclusione.

7. Collisione fra due piroscafi della compagnia Fraissinet, il *Liban* e l'*Insulaire*, a un'ora del porto di Marsiglia. Il *Liban* affondò in 10 minuti: 97 vittime.

„ Vivissima agitazione nel Leccese, dove si è diffuso un generale malcontento per l'inazione del Governo di fronte alle gravi condizioni economiche di quella provincia, e per il progetto di riforma giudiziaria che reca gualche pregiudizio a quelle regioni. Lecce per protestare si astiene completamente dal festeggiar lo Statuto: i negozi sono tutti chiusi, chiuso il municipio.

9. Camera. Il bilancio della Marina è approvato con voti 182 favorevoli, e 137 contrari.

10. Camera. Discussione violenta sulla proposta d'inchiesta sulla marina militare. Nuovo scambio d'invettive tra il ministro Bettòlo e l'on. Ferri. L'inchiesta non accettata dal governo, è respinta con voti 188 contro 149.

„ Viva agitazione a S. Maria Capua Vetere per la soppressione del tribunale.

„ Belgrado — Il Re e la Regina di Serbia sono assassinati in seguito a una congiura militare (*vedi articolo speciale*).

11. Belgrado — Dopo l'eccidio della famiglia reale, si forma un nuovo ministero presieduta da Avakumovic, il quale richiama in vigore la Costituzione del 1901 e convoca la rappresentanza nazionale per il 15 giugno.

„ Lecce — Comizio di protesta contro il Governo per le tristi condizioni della regione. Il Sindaco di Lecce e altri 80 sindaci della provincia si dimettono.

12. Vienna — Un pazzo, certo Giacobbe Bernstein, tenta colpire con un bastone l'Imperatore d'Austria.

„ Belgrado — Le sorelle e le nipoti della regina Draga sono esiliate.

13. Il presidente Zanardelli presenta le dimissioni del Ministero, cagionate da quelle irrevocabili già presentate dall'onorevole Giolitti. La crisi è comunicata al Parlamento, che sospende le sedute.

„ Vien pubblicata la relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge per l'ordinamento della famiglia, relazione stesa dall'on. Salandra, nella quale propone di respingere l'istituto del divorzio.

14. Una improvvisa inondazione distrugge la piccola città di Heppner nell'Oregon, 4500 morti.
15. Belgrado — La Scupcina e il Senato eleggono a Re di Serbia Pietro Karageorgevic, esiliato e residente a Ginevra.
„ Torino — Nel processo del Banco Sconto, i banchieri Cattaneo, Corinaldi e Gullino, sono condannati a gravi pene.
16. Elezioni politiche in Germania per il Reichstag. Trionfo dei socialisti che hanno conquistato 54 collegi e sono in ballottaggio in 122 (avevano prima 58 seggi). Anche Berlino è rappresentata da tutti socialisti. Il partito più forte è il Centro, a spese dei nazionali liberali.
17. Belgrado — Il Parlamento serbo approva le modificazioni alla costituzione del 1888.
18. Sofia — La Corte di Stato condanna ad 8 mesi di lavori forzati i due exministri Ivantcheff e Tontcheff per abusi amministrativi; e l'ex ministro Radostavoff pure a 8 mesi per reati politici.
20. Malta — I membri elettivi del Consiglio di Governo respingono il bilancio dell'istruzione a causa delle mancate concessioni sulla questione della lingua, e protestano contro la minacciata revoca della costituzione maltese.
21. La crisi ministeriale è risoluta con l'accettazione delle dimissioni degli onorevoli Giolitti e Bettòlo. Zanardelli assume l'*interim* degli Interni, e Morin quello della Marina. Gli altri ministri sono riconfermati.
„ La Deputazione serba partecipa a Pietro Karageorgevic in Ginevra la sua elezione a Re di Serbia.
22. Malta — Sono pubblicate le lettere patenti che aboliscono la Costituzione del 1887 richiamando in vigore la costituzione precedente per la quale nel Consiglio del Governo i membri elettivi sono in minoranza.
„ Roma — Concistoro segreto in Vaticano: il pontefice nomina i nuovi cardinali, che sono: Antonio Fischer, Emidio Taliani, Andrea Aiuti, Beniamino Cavicchioni, Carlo Nocella, Sebastiano Herrero Espinosa, Giovan Battista Kaltschaler; e chiama il cardinale Antonio Agliardi a coprire la carica di vicecancelliere della Sacra Romana Chiesa.
„ Dimissioni dei due sottosegretari, Alfredo Baccelli dagli Esteri e Giacomo Cortese dall'Istruzione.
23. Torino — Dimissioni del sindaco Badini-Confalonieri e della Giunta.
„ Parigi — La Camera francese approva fra grandi tumulti una mozione che proibisce l'insegnamento ai membri delle Corporazioni religiose disciolte nei comuni dove lo scioglimento è avvenuto, e nei comuni limitrofi. La Destra abbandona l'aula in massa.
24. Belgrado — Il re Pietro di Serbia fa il suo ingresso nella capitale.
„ Alla Spezia, il 17° reggimento fanteria e a Pisa il 18°, formanti la brigata Acqui, festeggiano la ricorrenza della giornata di San Martino e il bicentenario della loro fondazione.
25. Roma — Concistoro pubblico in Vaticano: è l'ultimo tenuto dal defunto Pontefice.
„ Germania — Elezioni di ballottaggio al Reichstag. I socialisti guadagnano altri 30 seggi.
„ Belgrado — Solenne giuramento alla costituzione prestato dal re Pietro dinanzi alla Scupcina e al Senato.
26. Il Presidente degli Stati Uniti acconsente di trasmettere allo Zar una petizione degli ebrei americani che protestano per i fatti di Kiscineff.
„ La Camera approva le dichiarazioni del governo dopo la crisi con un ordine del giorno Villa con voti 257 contro 171 e un astenuto.
„ Un decreto-legge ribassa le tariffe dei trasporti ferroviari a favore dei vini meridionali.
27. La Camera approva l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto dicembre. Quindi una nuova legge per la conservazione dei monumenti che per due anni vieta l'esportazione degli oggetti antichi e degli altri oggetti artistici di sommo pregio.
28. La Camera, dopo avere approvati sollecitamente 30 progetti di legge, prende le sue vacanze.
„ Nel cantiere navale di Muggiano, presso la Spezia, è varata la nave a 4 alberi *Italia*, dell'armatore Starlese, il più grande veliero della marina mercantile nazionale, della lunghezza di m. 100, e della portata di 4500 tonn.
„ Milano — Congresso dei Comuni italiani: comizio in favore del *referendum* e degli sgravi comunali. Discorso dell'onorevole Sacchi, ripetutamente interrotto dai fischi dei socialisti intransigenti.
„ Roma — Nel giardino della Canonica in San Giovanni Laterano è messa con grande solennità la prima pietra di un monumento che per sottoscrizione fra gli operai di tutto il mondo sarà eretto a memoria delle tre encicliche di Leone XIII sulla questione operaia.
„ Catania — Viene inaugurato il panificio municipale.
30. Disordini in Persia contro i cristiani.

LUGLIO

1. Genova — Scoppia un conflitto fra gli scaricatori del porto e i negozianti di carbone. I negozianti deliberano da oggi la serrata (*lock-out*).
2. Anche il Senato, dopo aver approvati tutti i progetti già approvati dalla Camera, tranne quello per nuove spese per esecuzione di opere marittime, prende le vacanze.
„ Partenza dei Sovrani da Roma per il soggiorno estivo di Racconigi.
„ Vivissima agitazione in Piemonte contro il decreto-legge del 26 giugno, che si ritiene pregiudizievole al commercio dei vini piemontesi.
„ Gravissimo sciopero agrario nel Ferrarese. I bovari abbandonano le stalle.

4. La Camera francese approva il dazio d'importazione sul bestiame di 20 franchi.
„ Roma — Si annunzia che il Papa è gravemente ammalato di epatizzazione polmonare per polmonite adinamica, seguìta poi da pleurite emorragica.
5. Genova — Si aduna il Comitato provvisorio del Consorzio portuario, costituito d'urgenza con decreti prefettizi per sedare il conflitto fra lavoratori e negozianti. Il presidente Stefano Canzio emana un decreto che avoca al Consorzio la facoltà di regolare le prestazioni d'opera per lo sbarco e imbarco dei carboni.
6. Al Santo Padre sono amministrati i sacramenti.
„ Il presidente della Repubblica francese, Loubet, parte per Boulogne per passare in Inghilterra. Arriva a Londra il giorno stesso accolto dal Re e dalla popolazione con molto entusiasmo. Festeggiamenti assolutamente eccezionali.
„ Torino — Il Senatore Secondo Frola è eletto sindaco.
7. Il dottor Lapponi e il chirurgo Mazzoni operano il Pontefice di toracentesi, operazione che nei giorni successivi è ripetuta altre due volte.
8. Minacciosa agitazione nel Peloponneso per la questione del monopolio dell'uva secca richiesto da un sindacato inglese e desiderato dalla popolazione, ma dovuto abbandonare di fronte alla ostilità di altre potenze. Il ministero Theotokis è costretto a dare le dimissioni.
„ È composto, con mutue concessioni, lo sciopero agrario a Portomaggiore.
9. Il Pontefice va lentamente spegnendosi. Ai medici curanti si aggiunge il professor Rossoni.
„ Padova — Congresso delle Società tramviarie italiane.
„ Terribile ciclone nel Tonchino. La città di Hanoi è presso che distrutta.
10. Il presidente Loubet lascia l'Inghilterra e fa ritorno a Parigi.
„ I governi italiano e francese, per riguardo alla grave malattia del Papa, decidono di rinviare la visita del re Vittorio a Parigi, che era fissata pel 18 luglio.
11. Dimissioni dell'on. De Nobili, sottosegretario al Tesoro.
„ Atene — Nuovo ministero, presieduto da Ralli.
14. Grande nubifragio nel Friuli.
17. Il governo russo decide di non ricevere nè esaminare la petizione degli israeliti americani relativa ai massacri di Kiscineff.
20. Il Sommo Pontefice Leone XIII, muore alle ore 15.58 dopo lunghissima agonia.
24. Milano — Filippo Turati e i suoi amici si dimettono dalla Federazione Socialista per costituire un gruppo socialista autonomo, con tendenze riformiste.
„ Il principe Ferdinando di Bulgaria lascia il principato e ripara in Germania, dicono per timore di una cospirazione militare.
„ Firenze — A una rappresentanza dei "Lancieri di Firenze „ è solennemente consegnato in Municipio un gonfalone regalato dalle signore fiorentine a quel reggimento.
25. Roma — Tumulazione della salma del pontefice Leone XIII nel loculo provvisorio in San Pietro, dopo la pubblica esposizione nella cappella Clementina.
26. Roma — Apertura del testamento olografo di Leone XIII, il quale lascia erede del patrimonio di famiglia il conte Ludovico Pecci, e di tutti i beni a lui pervenuti durante il Pontificato la Santa Sede.
27. Nuova vittoria degli inglesi nella Nigeria. Gl'inglesi s'impadroniscono di Bornu dopo una battaglia in cui cadono 700 negri, fra cui il Sultano di Sokoto.
28. Roma — Nella Cappella Sistina, prima delle tre messe solenni in suffragio di Leone XIII.
29. Roma — Solenni dimostrazioni in memoria di Umberto I per il terzo anniversario del regicidio.
„ Budapest — Scandalo enorme al Parlamento ungherese. Il deputato Papp rivela che un emissario del governo ha tentato di corromperlo offrendogli 10,000 corone perchè desistesse dall'ostruzionismo. La seduta è sospesa 5 volte. Alcuni deputati si schiaffeggiano. L'opposizione non permette la discussione dei bilanci provvisorii e impone di continuare a discutere sul programma del governo, discussione che dura da quattro settimane.
30. Perugia — Dimostrazioni e proteste (cui si associano il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale) contro l'intervento delle autorità ai funerali di Leone XIII. Perugia ritiene il nome di Gioacchino Pecci, già vescovo della città, troppo legato alla memoria delle stragi del 1859.
31. Roma — Nella Cappella Paolina, messa dello Spirito Santo per i cardinali che stanno per rinchiudersi in Conclave. Alla sera entrano in Conclave 62 cardinali (mancano 2 soli, il cardinale Celesia malato e in grave età e il cardinale Moran che non poteva venire in tempo dall'Australia). Alle ore 20 le porte del Conclave si chiudono.

AGOSTO

1. Roma — In Conclave il cardinale Gruscha, a nome dell'Imperatore d'Austria, che ha diritto di *veto,* pone l'esclusiva contro il cardinale Rampolla, che aveva grandi probabilità di essere eletto Papa.
„ Caltanissetta — Nella Miniera Grande, a Sommatino, una fuga di gas solfidrico asfissia una comitiva di ingegneri e impiegati che visitava una galleria della miniera. Due vittime, il comm. ing. Travaglia e l'ing. Fiorentino.
2. Pechino — Orribile esecuzione di un giornalista cinese redattore dell'*Informatore*, estradato da Sciangai, ucciso a colpi di bambù.
3. Milano — Dopo due mesi di discussione finisce il processo contro Francesco Perri, direttore di un libello periodico intitolato la *Gogna* ed i suoi complici. Sono

condannati per associazione a delinquere, diffamazione, ingiurie, ec., il Perri a circa 9 anni di reclusione e 15,000 lire di multa, gli altri a pene minori.

4. Elezione del nuovo Papa nella persona del cardinale Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, che assume il nome di Pio X. A mezzogiorno il cardinale Macchi primo diacono ne dà l'annunzio dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana, mentre le truppe italiane scaglionate nella piazza presentano le armi. Alle 13.15 il nuovo Pontefice dà la prima benedizione solenne dalla Loggia interna della Basilica. A ore 17 si aprono le porte del Conclave.

„ Genova — Nel salone dello storico palazzo di S. Giorgio è solennemente inaugurato il Consorzio per l'autonomia del porto. Nel salone è appesa l'antica bandiera dei Conservatori del Mare, ora affidata al Consorzio.

„ Berlino — Conferenza internazionale promossa dalla Germania per regolare l'uso della radiotelegrafia.

5. Cominciano le grandi manovre navali inglesi sulle coste del Portogallo. Sono le più importanti che siano mai state fatte, prendendovi parte circa 200 unità di combattimento.

6. Napoli — Finisce dopo dieci mesi di discussione il processo contro l'ex deputato Alberto Casale, l'ex sindaco Summonte, l'ex assessore De Siena, l'ex direttore e il direttore presente della Società d'illuminazione Kraft e Perouse e altri, in seguito alle inchieste Saredo. Sono condannati Casale e Summonte a 3 anni e un mese di reclusione, altri a pene minori, per abuso d'autorità, corruzione, ec.

„ Kiew (Russia) — Sciopero generale: conflitto fra i soldati e gli scioperanti. Più di 80 morti.



Boris Sarafoff
capo del Comitato insurrezionale Macedone.

7. Macedonia — Sarafoff, capo del Comitato insurrezionale macedone, avverte i direttori delle ferrovie orientali che gl'insorti dovranno interrompere le comunicazioni ferroviarie con qualunque mezzo.

8. Monastir (Macedonia) — Il console russo Rostkowsky è assassinato con una fucilata da un soldato turco.

9. Roma — Incoronazione del Sommo Pontefice Pio X in San Pietro: vi assistono più di 50,000 persone.

„ Marsiglia — Il presidente del Consiglio Combes è insultato da due individui, un italiano e un côrso, che gli lanciano contro dei pomodori.

„ Incendio del Casino di Trouville.

10. Parigi — Immane disastro nella ferrovia Metropolitana. Due treni s'incendiano; 84 morti, la maggior parte per asfissia.

11. Nuovi tumulti nel circondario di Caltagirone, dove da alcuni giorni, in comuni diversi, scoppiano disordini contro le tasse. Oggi a San Michele di Ganzerla tre carabinieri sono feriti e devono ferire molti tumultuanti.

12. Torino — Feste popolari a Porta Palazzo: è eletta per *referendum* fra le giovani del quartiere la nuova Regina del Mercato, la signorina Palma Di Carlo.

„ Belgrado — Dimissioni del Ministero.

22. Parigi — Finisce il processo Humbert-Daurignac per la famosa truffa dei milioni. Teresa Humbert che fino all'ultimo ha sfrontatamente sostenuto la sua innocenza, la esistenza dei Crawford e dei loro milioni, e all'ultimo momento ha tentato un colpo di scena dicendo di essere figlia di un traditore della Francia, certo Regnier, che sarebbe il vero Crawford e da cui proverrebbe la sua fortuna, è nondimeno condannata a 5 anni di carcere, ad altrettanto il marito Federico; a 3 e 2 anni i fratelli Romano ed Emilio Daurignac.

22. Roma — Muore Menotti Garibaldi per enterocolite follicolare.

23. Agitazione vivissima del personale postale e telegrafico. Comizi di protesta a Milano, Venezia, Napoli, Bologna.

„ Basilea — Sesto Congresso Sionista. Dopo lunghi contrasti è approvata la proposta di studiare l'offerta fatta dal governo inglese di un vasto territorio nell'Uganda (Affrica orientale), per costituirvi uno Stato autonomo ebraico.

24. Budapest — Terribile incendio del *Magasin Parisien*. Più di 50 vittime, e sei milioni di danni.

„ Russia — Continuano le agitazioni operaie. In un mese si sono avuti scioperi in 17 province e 85 centri urbani; furono commessi attentati contro tre governatori e 14 alti funzionari; furono incendiati più di 100 edifici governativi e comunali; in tre province, contro gli scioperanti si dovette fare uso anche dell'artiglieria; il numero totale degli scioperanti varia dai 700 agli 800,000.

25. Solenni funerali di Menotti Garibaldi a Roma. Il giorno appresso la salma è portata a Carano, tenuta della famiglia, per esservi tumulata. Sulla tomba parla eloquentemente Gabriele D'Annunzio.

„ Londra — È pubblicato un Libro Azzurro che contiene il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla guerra sud-afri-

cana, pieno di critiche e di biasimi al Governo e alle autorità militari.

27. I Sovrani lasciano Racconigi e si recano a Udine, dove sono accolti dalla popolazione frenetica d'entusiasmo. Anche molti italiani di oltre confine vengono per la circostanza a Udine in patriottico pellegrinaggio. Udine non aveva mai veduto sovrani d'Italia. Il giorno stesso i Reali vanno a Treviso.

„ L'*Osservatore Romano* pubblica il primo documento ufficiale del nuovo pontificato, un'epistola di Pio X in risposta all'indirizzo del Congresso cattolico tedesco di Colonia. Non fa la più lontana allusione a rivendicazioni temporali, per le quali pure il Congresso aveva espresso caldi voti.

„ In Macedonia gl'insorti fanno saltare con la dinamite un treno di viaggiatori alla stazione di Lulo-Burgas.

„ Friuli — Un treno militare si scontra con un treno merci presso Beano, sulla linea Treviso-Udine: 14 morti e 76 feriti, quasi tutti militari, del 14° fanteria. Il giorno appresso i sovrani in automobile si recano sul luogo del disastro e poi a visitare i feriti negli ospedali di Udine.

28. Padova — Grande rivista militare passata dai Reali: 100,000 spettatori.

„ Spezia — La *Liguria* comandata dal Duca degli Abruzzi parte per un lungo viaggio di circumnavigazione.

„ Macedonia — Cruscievo che era stata occupata dagli insorti, è presa d'assalto dai turchi nonostante la disperata resistenza dei bulgari che sono tutti trucidati.

29. Belluno — Nuova rivista militare passata dai Sovrani.

30. Cominciano le grandi manovre nel Friuli. Il presupposto generale è che forze importanti del partito rosso (invasore) superate le difese delle valli del Piva e Cordevole e occupata la conca bellunese siano impegnate con la massa principale del partito azzurro (nazionale) il quale tenta d'impedirne l'avanzata. Si fanno larghe esperienze dell'uso degli automobili, della telegrafia Marconi, dei cani scozzesi per la ricerca dei feriti.

„ Russia — Il ministro delle finanze Witte è dispensato dall'ufficio e nominato presidente del Consiglio dei ministri, carica poco più che onorifica. Gli succede Pleske.

31. Roma — Comincia il processo di diffamazione intentato da 35 ufficiali di marina contro l'on. Ferri e il giornale *Avanti!* per accuse di prevaricazione lanciate in generale contro l'amministrazione della marina: ma dopo una lunga accademia, il Tribunale decidendo sopra un'eccezione sollevata d'ufficio dichiara non accettabile la querela per mancanza dell'autorizzazione del Ministro.

„ Torre Annunziata — Gravissimo conflitto tra la forza pubblica e i contadini: 3 morti e 6 feriti.

„ Viaggio del Re Edoardo d'Inghilterra a Vienna.

„ Gl'insorti macedoni ricorrono ad ogni estremo mezzo. Il vapore ungherese *Vaskapur* è fatto saltare con la dinamite a poche miglia di Messembria, porto della Rumelia orientale. Altri vapori seguono la medesima sorte.

SETTEMBRE

1. Macedonia — La rivoluzione invade il *vilayet* di Adrianopoli.

2. Chile — Nuovo ministero, presidente Riccardo Matte.

3. Il viceammiraglio Reynaudi, sottosegretario della Marina, malcontento dell'esito del processo contro l'*Avanti*, dà le dimissioni, e poi le ritira.

4. L'Unione Socialista romana invita i lavoratori italiani a fare una dimostrazione di protesta contro la visita dello Zar, fischiando il sovrano russo durante il suo soggiorno in Italia. Questa strana e incivile proposta sostenuta dall'onorevole Morgari è stata fatta sua dall'onorevole Ferri; ma il buon senso italiano ne fa giustizia e gli stessi socialisti vi si ribellano. Però l'ingrata polemica dura a lungo.

„ Serbia — Pronunciamento di molti ufficiali serbi (fra gli altri tutti quelli della guarnigione di Nisch) che intimano collettivamente al Re di punire gli uccisori di Alessandro e di Draga, minacciando di uscire in massa dall'esercito. Sono fatti numerosissimi arresti.

5. Fine delle grandi manovre nel Friuli. Grande finta battaglia presso Cornuda cui prendono parte tutte le forze dei due partiti. Il partito rosso (invasore) è respinto dietro il Piave.

„ Marsiglia — Scoppia la peste a bordo di una nave mercantile proveniente da Costantinopoli; si verificano 11 casi, di cui 7 mortali. L'autorità provvede alacremente ma mantiene il segreto sino al giorno 9.

„ Continuano le agitazioni politiche in Serbia. A Nisch il Re Pietro è insultato dalla folla, e inseguito a colpi di rivoltella e di sassi.

6. Napoli — Terzo Congresso nazionale dei tramvieri.

„ Accidente ferroviario sulla linea Chieri-Torino, fra Testona e Moncalieri. Tredici feriti.

„ Beirut — Conflitto sanguinoso fra cristiani e turchi per causa di religione.

7. Vienna — Conferenza interparlamentare per la pace.

8. Un gravissimo incendio distrugge la *Stearineria italiana* a Teglia, frazione di Rivarolo Ligure.

„ Lettera di Pio X sul dogma dell'Immacolata.

9. Lima — Manuel Cairamo prende possesso della presidenza della Repubblica del Perù.

„ Malta — Hanno luogo le prime elezioni generali colla nuova costituzione imposta dal governo inglese: sono eletti otto candidati, tutti nazionalisti: questi, appena eletti, redigono una protesta contro il Governo poi si dimettono.

13. I ferrovieri della Nord-Milano, in seguito al rifiuto da parte della Società di discutere il memoriale da essi presentato il 29 agosto u. s., proclamano lo sciopero.

„ Roma — Pio X pronuncia un breve e semplice discorso dinanzi a circa 2000 popolani convenuti nel cortile della Pigna in Vaticano ad ossequiarlo.

„ Treguier (Bretagna) — Inaugurazione del monumento ad Ernesto Renan, che è stato occasione di vivissime agitazioni. Vi interviene il presidente dei ministri Combes.

15. Torino — Festa popolare con corteo in costume per l'incoronazione della *Regina del Mercato* (signorina Palma di Carlo).

16. Cuneo — Il ministro Galimberti tiene un importante discorso in cui giustifica i gravi provvedimenti da lui presi per il ristabilimento della disciplina fra i funzionari delle poste a lui dipendenti.

„ Madrid — Sono scoperti e destituiti dalle loro cariche numerosi delegati di polizia autori di truffe e di altre azioni disoneste.

17. Vienna — L'imperatore Francesco Giuseppe in un ordine del giorno all'esercito austro-ungarico, ricorda che esso non potrà mai scindersi, ma dovrà rimanere compatto a saldo presidio dell'impero e del paese. L'intervento diretto del Sovrano dà occasione a proteste e tumulti.

„ Londra — Dimissioni dei ministri Chamberlain, Ritchie e Hamilton: qualche giorno appresso si dimettono anche il segretario per la Scozia e quello per le finanze.

18. Livorno — Il X Reggimento fanteria festeggia il 43° anniversario di Castelfidardo a cui il reggimento stesso partecipò valorosamente.

„ Vienna — Incontro di Guglielmo II con l'Imperatore d'Austria.

19. Genova — I negozianti di carbone protestando contro le disposizioni del Consorzio del Porto, che violano la loro libertà, dichiarano la serrata (*lock-out*) del porto, che dopo mutue spiegazioni cessa il 23 successivo.

20. Roma — Commemorazione della liberazione di Roma; il consueto telegramma di saluto del Re al Sindaco di Roma è accolto col solito entusiasmo.

„ Bologna — Inaugurazione del monumento ai martiri dell'8 agosto. Il rinvio della cerimonia a questo giorno, scelto per impedire che i clericali vi si associassero, è stato cagione di fiere polemiche.

21. Bruxelles — VII Congresso per la protezione industriale.

„ Gomel (Russia) — Nuovi disordini antisemiti: 10 morti, 50 feriti gravi e 345 case di ebrei devastate.

22. Firenze — Prima seduta del processo Palizzolo alla Corte d'Assise.

„ Udine — Congresso per la tutela dell'emigrazione temporanea.

„ Rouen (Francia) — III Congresso universale della pace.

23. Belgrado — Dimissioni del Gabinetto serbo, a cagione delle difficoltà interne.

„ Vienna — Il presidente dei ministri Khuen Hedervary è incaricato di ricomporre il nuovo Gabinetto ungherese.

24. Udine — Congresso della " Dante Alighieri. „ L'on. Talamo vi rappresenta il Governo. Il 26 successivo il senatore Villari, non accettando la riconferma a presidente effettivo, è eletto presidente onorario; e in suo luogo è eletto l'onorevole Rava.

25. Marocco — D'ordine del Sultano gli stranieri lasciano la capitale e con loro il colonnello Ferrara, capo della missione italiana nel Marocco.

27. I Sovrani lasciano il castello di Racconigi e si recano a San Rossore.

„ Riese (Treviso) — È inaugurata una lapide sulla casa ove nacque Giuseppe Sarto, oggi papa Pio X.

29. Belgrado — Il Tribunale militare pronuncia la sentenza nel processo degli ufficiali; le condanne variano da alcuni mesi a due anni di carcere con perdita della carica e del grado.

„ Budapest — Il nuovo ministero ungherese presieduto da Khuen Hedervary si presenta alla Camera, ma questa gli fa accoglienza così poco favorevole che il Ministero si dimette immediatamente.

30. Milano — I ferrovieri della Nord-Milano, riprendono il lavoro, contentandosi delle concessioni fatte dalla Nord al principio dell'agitazione. La società tiene fermi i licenziamenti già fatti. Così lo sciopero è terminato in un grave insuccesso.

LA PRINCIPESSA MAFALDA

Il pensiero stesso che avea indotto l'augusto genitore a dare alla propria primogenita il nome di *Jolanda,* gli suggerì la scelta del nome dato ora alla seconda figlia, nata il 19 novembre 1902 e battezzata il 15 dicembre. Questo pensiero consiste nel richiamare in vita nomi di principesse sabaude cadute in oblìo già da secoli. Il nome di *Mafalda* era scomparso nella genealogia della Casa di Savoia fin dal secolo XII. Due principesse sole lo portarono. La prima era stata battezzata col nome di *Mahault;* e andando essa sposa ad Alfonso di Borgogna, che fu il primo re del Portogallo, la forma francese del nome si trasformò nella portoghese di *Mafalda.* Veramente, ci sarebbe stata anche la forma latina, resa immortale dall'Allighieri, le forme *Matelda* e *Matilde.* Ma come al nome della primogenita si preferì di mantenere la forma gallica, così a questo della seconda si mantenne la forma datagli nella lingua di Camoens.

La prima Mafalda troneggia fra due nomi, quello del fratello Umberto III e quello del marito Alfonso di Borgogna. Il padre di lei Amedeo III conte di Savoia, aveva avuto sei figli, tre maschi e tre femmine. Dei primi tre, Umberto, Giovanni e Pietro, aveva fatto tre monaci di Sant'Antonio di Ronverso presso alle bocche di Val di Susa. Ma il primo, succedendo al padre nel principato sabaudo, lasciò il monastero, e condusse successivamente quattro mogli, senza abbandonare i costumi religiosi contratti prima nel monastero. Di che la chiesa gli serbò grado, tanto da innalzarlo agli onori dell'altare. Dopo di essere stato per secoli venerato come santo dai frati cistercensi suoi compagni di religione, fu effettivamente santificato dalla Chiesa, sotto il pontificato di Gregorio XVI, con bolla del 1° settembre 1838.

Il marito della prima Mafalda è celebrato nella storia delle guerre combattute in Ispagna contro i Mori, per il suo valore e la sua fortuna. Dopo una serie di vittorie riportate contro gli infedeli, i nipoti dei fieri Lusitani premiarono il valore del loro duce proclamandolo loro re. E così nacque il regno portoghese, che durò sino alla fine del sec. XVI, e dopo breve scomparsa, risorse sotto la dominazione della forte casa dei Braganza, che lo mantiene ancora.

Circa le qualità personali della prima Mafalda sabauda, i cronisti del tempo segnalano le nobili qualità del suo animo, e soprattutto la sua pietà, qualità non certo peregrine nella Casa di Savoia. Ma essa si distinse pure per altezza d'animo più che femminile. Vestita d'armi, trattava l'asta e la faretra, lanciava la fionda come un soldato provetto, cacciava a cavallo e tuffavasi nelle onde, sfidandole come un forte marinaio.

Mentre ferveva la lotta dei principi e comuni italiani contro Federigo Barbarossa, la giovinetta Mafalda — così narra la leggenda — otteneva dal fratello Umberto il permesso di precederlo sui campi di Lombardia contro l'imperatore Federigo Barbarossa, alla testa di un manipolo di valorosi guerrieri segusini. Ma, fatta prigioniera in uno scontro terribile fra italiani e tedeschi, fu condotta innanzi al feroce Imperatore tedesco che la minacciò di morte. Essa alteramente rispose: “ Sono di Casa Savoia, questa Casa non ha mai dato esempio di viltà! Non temo la morte! „ Ebbe salva la vita per intercessione di Alfonso I di Borgogna — detto Enriquez — che allora, invaghitosene, la sposò.

Però i migliori storici pongono in dubbio la verità di questa tradizione, poichè per quanto l'epoca di questi avvenimenti non sia ben precisata, è provato che, allorquando Umberto III scese in campo in difesa dei Comuni contro l'Imperatore tedesco, Mafalda già avea sposato Alfonso (1145), il quale d'altronde non abbandonò mai le sue terre per combattere a fianco del cognato il Barbarossa.

Comunque, il matrimonio fu celebrato con giubilo universale del Regno l'anno 1146 dopo che don Alfonso era entrato nel settimo, dacchè regnava in Portogallo, e trovandosi nel 52° dell'età sua, essendo egli nato nel 1094.

Sopravissuta al marito, questa Regina, che aveva combattuto valorosamente per la libertà comune d'Italia, si fece canonichessa nel monastero di Santa Croce di Coimbra.

Quando morì (1159), non ebbe sepoltura quale si doveva alla di lei grandezza d'animo ed al suo eccelso grado, perchè i principi di quel tempo usavano piccolo fasto nei funerali. Ma il re Don Manuel ordinò si alzassero in Santa Croce due magnifici pomposi mausolei per collocarvi i due primi re della monarchia Lusitana, che non molto decorosamente giacevano in quell'antico monastero, ed in uno che era del re Don Alfonso, volle si trasportassero le ossa della regina Mafalda sua consorte, separate però queste da quelle del marito.

La prima regina di Portogallo fu adunque Mafalda di Savoia, e da essa nacquero in pochi anni tre maschi e quattro femmine.

La seconda Mafalda, figlia della prima, era stata destinata in moglie ad Alfonso II re di Aragona, ma quel matrimonio, dopo essere stato annunciato ufficialmente, non ebbe effetto a cagione di dissidî sorti allora fra le due corti di Coimbra e di Saragozza. E la *iunior* Mafalda, dopo quella prima delusione, sdegnò di contrarre nuove nozze, preferendo di consacrarsi tutta ad opere di pietà e di beneficenza.

LA STRAGE DI BELGRADO



Il re Alessandro.



La regina Draga.

La mattina dell'11 giugno 1903, una paurosa notizia metteva in agitazione le corti, i gabinetti, le popolazioni dell'Europa. Nella notte una congiura soldatesca aveva invaso il *konak* reale a Belgrado, e aveva messo a morte il re Alessandro di Serbia e la regina



La Regina Draga
nell' abito nazionale serbo.

Draga: nè l'eccidio si era limitato a loro, ma aveva compreso, dentro e fuori del *konak*, alcuni ministri e molti fidi e congiunti del Sovrano. Questo barbaro eccidio di cui la storia europea, dopo le stragi della rivoluzione francese, nulla registrava di simile, ci ripiombava in pieno medio evo; e le menti oneste si rivoltavano soprattutto all'idea che il delitto, qualunque ne fossero le attenuanti, fosse compiuto non da insurrezione di popolo oppresso, ma da ferocia di pretoriani che si ribellavano contro il loro Sovrano, e che tradivano il giuramento dal quale erano a lui legati. I particolari dell'eccidio non furono mai completamente noti. I congiurati erano tutti ufficiali dell'esercito, e gli organizzatori furono il colonnello Miscic, il comandante Lazarevic e il colonnello Mascin, cognato della Regina (fratello del primo marito di lei). Circondato il *konak* a notte avanzata (e furono prescelte a questo triste ufficio le truppe del 6° reggimento fanteria, con alcuni distaccamenti di altri corpi), uccise le guardie, i congiurati si posero alla ricerca dei reali, dopo aver obbligato a far loro da guida il colonnello Petrovic, che poi uccisero. Le porte erano sprangate ed essi le fecero saltare con cartuccie di dinamite, una delle quali uccise il colonnello Naumovic, solo dei congiurati che cadesse in quella impresa. I sovrani atterriti si erano nascosti in una camera segreta, ma furono scoperti e trucidati a colpi di rivoltella e di sciabola; fu detto che ognuno dei congiurati volesse (o dovesse) dare il suo colpo a quei miseri corpi. I cadaveri, ignudi, crivellati di ferite furono gettati dalla finestra nel giardino sottostante, dove rimasero fino alla mattina. Fu pure detto che sul corpo della Regina fossero compiuti atti obbrobriosi, ma non è provato: è però certo che i congiurati saccheggiarono gli appartamenti e rubarono quanto capitò loro sotto mano. Furono pure uccisi nel palazzo oltre il colonnello Petrovic, altri fedeli del Re; e fuori, al loro domicilio, fucilati da drappelli di soldati, i due fratelli della regina, Nicola e Nicodemo, il presidente del Consiglio Zinzar Marcovic, il generale Paulovic ministro della Guerra, il Prefetto di polizia e molti altri. Il ministro dell'Interno Todorovic fu ferito mortalmente. Corse pure voce che anche le due sorelle di Draga fossero state uccise, ma invece furono, chi sa come, risparmiate ed espulse dalla

Serbia pochi giorni dopo. La mattina la città si svegliò indifferente: la stessa popolazione che pochi giorni avanti aveva acclamato freneticamente Alessandro e Draga, acclamò i loro assassini, imbandierò e infestonò le case ed applaudì al nuovo sovrano Pietro Karageorgevic, salutato re dai novelli pretoriani nella notte stessa dell'eccidio.



Nicodemo Lunjevitza.

Con Alessandro di Serbia si estinse la dinastia degli Obrenovic, fondata da Milosc Teodorovic Obrenovic, capo della seconda insurrezione serba contro i Turchi, il quale era figlio di Techo e di Vichnia, vedova di Obren, donde il nome di Obrenovic, da lui assunto nel 1810 quando egli faceva il pastore presso il fratello uterino, Milano Obrenovic, ricco negoziante di porci. Fu eletto principe di Serbia nel 1817: nel 1829 l'indipendenza della Serbia, costituita in principato autonomo, fu solennemente riconosciuta con un trattato. Nel-



Generale Marcovic
presidente del Consiglio.

l'anno 1839 Milosc abdicò in favore del figlio primogenito Milano, che morì pochi giorni dopo, succedendogli il fratello Michele; ma anche questi, a cagione del suo governo dispotico, dovè fuggire dalla Serbia nel 1842. Gli subentrò Alessandro Karageorgevic, secondo figlio di Karagiorgio, di cui più avanti, ma egli pure fu obbligato ad abdicare nel-l'anno 1858. La Scupcina allora richiamò il vecchio principe Milosc cui dette il nome di *Padre della Patria,* e questi regnò fino al 1860, nel qual anno morì, lasciando il trono al figlio Michele che governò per la seconda volta, ma non con maggiore fortuna, poichè nel 1868 morì assassinato, e gli succedette il cugino Milano.

Il principe Milano, di cui è fresca la storia, si fece proclamare re di Serbia nel 1882, e governò fino al 1889, nel quale anno abdicò in favore del figlio Alessandro, la vittima della tragedia di Belgrado. Alessandro I era nato a Belgrado il 12 agosto 1876. Succeduto al padre a 13 anni, rimase sotto la tutela di tre reggenti, che per suggestione del padre, fece arrestare nel 1893, proclamandosi maggiore e assumendo vigorosamente le redini del governo. Subì la trista influenza di re Milano che aveva ripreso domicilio a Belgrado ed era il vero padrone della Serbia, e inaugurò una politica autoritaria e tumultuosa che disgustò profondamente il paese; quando il 21 di luglio 1900 il Re annunziò il suo matrimonio



Colonnello Mascin.

con Draga Lunjevitza, nata a Gornij Milanovatz l'11 settembre 1867, vedova dell'ingegnere Mascin. Il matrimonio fu accolto con grande ostilità, non tanto per le modeste origini della sposa quanto per la condotta scandalosa che si diceva che avesse tenuto. L'odio contro di lei giunse al colmo, dopo che una falsa gravidanza sparse il ridicolo sulla corte serba, e che si seppe invece ch'essa era condannata a restare sempre sterile.

La regina spinse Alessandro sulla via della reazione e fu lei che lo indusse al colpo di stato dell'aprile 1903. Il governo provvisorio, dopo l'eccidio dell'11 giugno, non volle risparmiare alle salme del Re e della Regina l'estrema ignominia della tavola anatomica, quasi che ignorasse le cagioni della loro morte; e i medici compiacenti che ne fecero l'autopsia, rilevarono che il cervello di lui era di un degenerato, che il corpo di lei portava traccie di turpi malattie, e che essa sarebbe rimasta sterile tutta la vita.

La dinastia rivale dei Karageorgevic fu fondata da Giorgio Petrovic Tcerny, detto Karagiorgio, ossia Giorgio il Nero, capo della prima insurrezione serba nel 1805, che prima era nè più nè meno che un brigante. Scon-

fitto dai Turchi nel 1813, fuggì in esilio, e fu assassinato nel 1817, a quanto si disse, per mandato di Milosc Obrenovic. Dopo l'insurrezione del 1842, Alessandro figlio di Karagiorgio, già aiutante di campo del principe



KARAGIORGIO.

Michele, fu nominato principe regnante in luogo di lui, ma egli pure abdicò nel 1858, lasciando nuovamente il campo alla dinastia degli Obrenovic, contro la quale i Karageorgevic non cessarono di muovere ostilità. Anche l'assassinio del principe Michele, compiuto, come si è detto, nel 1868 a Topciderè, sarebbe stato fatto a istigazione di Alessandro Karageorgevic; e il figlio di lui, Pietro Karageorgevic, oggi re di Serbia, deve ancora dimostrare la sua innocenza nel delitto di Belgrado, da cui egli raccolse una corona insanguinata. Pietro Karageorgevic, nipote del famoso Karagiorgio, è nato a Belgrado il 29 giugno 1846: visse sempre all'estero e specialmente a Ginevra e a Parigi; fece da volontario la guerra franco-tedesca del 1870; sposò nel 1883 la principessa Zorka del Montenegro, sorella maggiore della nostra regina, nata nel 1864, e da cui rimase vedovo nel 1890, con tre figli (Elena, n. 1884; Giorgio, n. 1887; Alessandro, n. 1889). Il 15 giugno 1903



PIETRO I.

fu eletto dalla Scupcina ad unanimità re di Serbia, sotto il nome di Pietro I; fece solenne ingresso in Belgrado il 24 giugno, e l'indomani prestò giuramento alla costituzione.

DA LEONE XIII A PIO X

Dopo una lotta gigantesca impegnata tra un vegliardo di 93 anni e la morte, — lotta cui assistette trepidando il mondo civile, — infine nel pomeriggio del 20 luglio verso le ore 16, Leone XIII dovette pagare il suo tributo alla natura. Spirò dopo aver raccomandato al Sacro Collegio al Cardinale Camerlengo e all'E.mo Satolli la Commissione per gli studi biblici, cui annetteva importanza somma. La sua mente fu lucida fino all'ultimo. Il suo segretario intimo monsignor Angelo, che gli fu compagno fedele durante tutti i venticinque anni di Pontificato, mi assicurava che anche quando l'Augusto infermo aveva perduta la vista, aveva una serena visione intellettuale delle cose al punto da far strabiliare i medici che lo curavano; qualche ora prima della sua morte il dottor Mazzoni, estatico davanti l'Augusto morente, esclamò: *Questo uomo perde prima la vita e poi l'intelligenza.*

La vita non tardò a spegnersi mentre le smunte labbra di Leone XIII mormoravano: *Ora pro me,* in risposta alle litanie che il Cardinale Vannutelli recitava al suo letto di morte. Da quel momento Leone apparteneva alla storia. Egli ebbe un rispettoso saluto da parte di tutta la stampa internazionale che non obbedisce a preconcetti politici, religiosi e sociali. A qualunque partito noi apparteniamo, non possiamo negare il fatto di un plebiscito mondiale allo scomparire della diafana figura del Vaticano; parve che amici ed avversari, nel mondo anglo-sassone, come nel mondo latino, andassero a gara per gettare fiori sulla bara del Pontefice estinto. Quale la ragione?

Leone XIII, nel tramonto della sua esistenza, aveva veduto crollare in grande parte il piano della sua politica mondiale. All'indomani della sua assunzione al Trono Pontificio fece concepire delle speranze non dico di una conciliazione, ma di un riavvicinamento col giovane regno italico. La conciliazione, quale sorrideva a qualche abbate e prelato italiano, non parve mai attuabile all'intelligenza chiara di Leone. Egli comprendeva troppo bene che il problema non era di facile soluzione, vale a dire la conciliazione dell'*indipendenza* ed *unità italiana* coll'*indipendenza effettiva* e *normale* della Santa Sede. Le guarentigie che possono cadere al cenno di una maggioranza della Camera non gli apparvero come una garanzia sicura, e comprendeva che in faccia ai cattolici di altri

paesi la Santa Sede non doveva apparire come un'appendice del potere politico italiano.

Malgrado ciò, fino al 1885-86, la politica del successore di Pio IX fu piuttosto conciliativa in Italia, com'era stata in Germania, in Svizzera, in Francia più tardi, e possiamo ben dire ovunque.

Dopo questo primo periodo, un altro affatto nuovo si schiude. Alla triplice si contrappone la duplice; il Papa aveva già domandato il *ralliement* alla Repubblica da parte dei cattolici francesi; il *ralliement* non ebbe luogo con quello slancio che il Vaticano era in diritto di attendersi, e a dieci anni di distanza noi vediamo la terza repubblica che e nell'Estremo Oriente. A tale fine l'ultima volta che fu a Roma, mise tanta pompa nel far visita al Vaticano, che parve ad alcuni non avesse accettata l'ospitalità del Quirinale che per far la corte alla Santa Sede. Tutto ciò avveniva proprio nel momento in cui si sapeva che Re Vittorio sarebbesi recato a Parigi, e che Loubet avrebbe restituita la visita a Roma, il che, secondo l'etichetta prevalsa in Vaticano, avrebbe impedito un abboccamento tra il Santo Padre e l'uomo dell'Eliseo.

Leone XIII non fu presente a questo fatto; egli però scese nella pace del sepolcro colla certezza che la sua politica aveva, a questo



Carpineto, patria di Leone XIII.

fa pagare caro alle Congregazioni refrattarie alle parole di Roma l'atto della loro disobbidienza formale.

L'affare Dreyfus venne a complicare le cose, e gli avvenimenti si svolsero in senso opposto a quello sognato da Leone XIII, per modo che vide sfumare l'ideale di una repubblica e di una democrazia schiusa al bacio della libertà per tutte le opinioni, senza privilegi di casta. Il melinismo fece fiasco completo a questo riguardo, e i ministeri che succedettero dappoi, specie quello di Waldeck-Rousseau, di Combes fecero intravvedere una rottura finale.

Nel frattempo il giovane regno d'Italia ascendeva economicamente, politicamente, intellettualmente. L'Imperatore di Germania dal canto suo metteva una specie di *coquetterie* nel sottolineare quella che fu chiamata la *débacle* della politica di Leone XIII e del cardinale Rampolla. Tutte le volte che un ministro della terza repubblica schiaffeggiava un congregazionista, il *Kaiser* faceva rumorosamente un complimento alla Santa Sede, allo scopo, senza dubbio, di piacere al Centro, su cui deve contare, ma sopratutto allo scopo di soppiantare il protettorato francese in Oriente riguardo, fatto fallimento. Malgrado ciò, il mondo civile salutò la sua disparizione dal terreno della lotta con segni di rispetto e di simpatia. In America, in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Italia si fecero grandi elogi del grande Vegliardo che ai tempi di Bismarck e di Glastone costituiva la grande triade europea. Perchè? Non vuolsi badare unicamente al punto d'arrivo, ma vuolsi tenere conto sopratutto del punto di partenza.

Succedendo a Pio IX, Leone XIII aveva trovato il Papato in urto con quasi tutti gli stati d'Europa, in urto sopratutto colla potenza dei tempi moderni, la democrazia. Sembrava allora che cattolicismo e democrazia non potessero intendersi. Il conflitto avrebbe dovuto perpetuarsi inesorabilmente. La questione sociale veniva a rendere anche più acuta la questione politica, di per sè già complicata. Leone XIII, che chiese da parte dei cattolici francesi il *ralliement* alla Repubblica, domandò ai cattolici di tutto il mondo la collaborazione, perchè la democrazia diventasse cristiana. Intendiamoci nei termini. Bene spesso sentiamo parlar di democrazia cristiana come di qualche cosa di spurio risultato dall'accozzamento di due termini incon-

ciliabili. Leone XIII credette invece che il cristianesimo, il cattolicismo non dovesse combattere l'onda ascensionale della democrazia moderna, ma dovesse prestare il sostrato di una democrazia organica. Per lui il cattolicismo non era qualche cosa di *fisso*, di *immobile*, assorbito da un periodo storico precedente; no, egli concepiva il cristianesimo come la fonte viva e perenne del progresso, le parole di *libertà*, *fratellanza*, *eguaglianza*, non avevano per lui un senso genuino se si prescindeva dall'evangelo di Cristo.

Di qui il suo atteggiamento conciliante colla Repubblica francese — atteggiamento che non fu, a mio credere, dettato unicamente per la ristorazione di un principato civile tramontato. — Di qui l'Enciclica *Rerum Novarum,* che apparve il 15 maggio 1891, egualmente combattuta dai socialisti che la trovarono conservatrice, e dai conservatori che la trovarono socialista. Non era nè conservatrice, nè socialista, nel senso che si annette generalmente a questa parola, era l'affermazione, da parte del Pontefice di Roma, dei principii sociali del cristianesimo tenuto conto dei bisogni contemporanei.

Ma Leone XIII non restrinse la sua attività alle questioni politiche e sociali. La questione filosofica lo affaticò all'alba del suo pontificato.

L'*Aeterni Patris* (1879), contro cui spiriti colti come Ruggero Bonghi si elevarono, doveva notare il ritorno della filosofia e della teologia dallo spagnolismo di Suarez, De Lugo, ec. al pensiero limpido di Tommaso d'Aquino.

L'unione delle Chiese stette pure in cima de' suoi pensieri. Il 19 marzo 1895 diede il moto proprio *Optatissimae in una fide* per aiutare il ritorno dei dissidenti nella Chiesa. Il 14 aprile dello stesso anno pubblicò la lettera *Amantissimae voluntatis* a quegli inglesi che *cercano nell'unità della fede il regno di Cristo.* Altrettanto fece per le chiese orientali.



Palazzo Pecci a Carpineto dove nacque Leone XIII.

E negli ultimi anni del suo pontificato, mentre sembrava che le cure politiche dovessero assorbirlo completamente, seguiva con vera passione lo svolgersi della critica biblica, che costituisce la questione sociale per un'*élite* di pensatori credenti.

Nel cattolicismo si contendono il terreno anche a questo proposito due tendenze, conservatrice l'una, progressiva e critica l'altra. L'ultimo libro dell'abbate Loisy: *L'évangile et l'église* in risposta all'*Essenza del cristianesimo* di A. Harnack, fece meglio conoscere questi due orientamenti in seno al cattolicismo, ma prima ancora l'Arcivescovo di Parigi era venuto a Roma per chiedere la con-

danna del sacerdote critico francese. Leone, che non amava il sistema di condanne precipitate, rispose al cardinale Richard coll'istituzione di una commissione biblica che tanta eco ebbe nel campo dei dotti, sopratutto nei paesi anglo-sassoni. Il 30 ottobre del 1902, infatti, colla lettera apostolica *Vigilantiae studiique,* nasceva un'istituzione nuova, che Leone XIII, morente, doveva raccomandare caldamente al cardinal Satolli. E l'ultima istituzione, come la *Rerum Novarum,* costituiranno la parte più duratura del pontificato di Leone XIII, perchè si riannodano intimamente cogli avvenimenti di domani sul terreno sociale, non meno che sul terreno scientifico, e costituiscono quella che noi vogliamo chiamare la modernità di Leone XIII e del pontificato Romano.



Il cardinale Gioachino Pecci, i suoi fratelli, e i suoi nipoti.

All'indomani della morte di lui, e in pieno periodo di Conclave, apparve quanto interessasse diversi e molteplici ambienti la successione di Leone XIII. Nelle vie popolose di Parigi i lavoratori che si recavano all'officina discutevano in *omnibus* sul Papa futuro parteggiando pel candidato del *Quai d'Orsay* contro altri che si dicevano candidati della triplice. E da noi, durante il periodo dei novendiali e del Conclave, la sola questione all'ordine del giorno era questa: *Avremo un Papa conciliativo od intransigente?* Il nostro giornalismo — redatto a braccia, sopratutto con criterî all'americana — parlò a ragione e a torto di una duplice corrente designatasi nel Sacro Collegio, di cui una sarebbe stata favorevole all'orientamento politico di Leone XIII, l'altra decisamente contraria. Si parlò molto di un Papa pio. Si disse che Leone XIII aveva fatta troppa politica, e troppo poco dell'azione religiosa. Ciò non era esatto, ma non importava alla stampa. Occorreva fare delle atmosfere per un candidato piuttostochè per un altro; ma quando le atmosfere ci furono realmente, allora si ebbe il nome del Papa nuovo. Mi trovavo a Roma, e proprio nella Piazza di San Pietro, in attesa della sfumata. Una colonna di fumo bianco svaporò lentamente verso le ore 11 ¼ del 4 agosto. Per molti non fu avvertita; e si attendeva sempre il fumo nerastro perchè i più credevano che il Conclave sarebbe stato più laborioso. Se non che ecco là sugli spalti del Vaticano una guardia nobile; ecco un movimento insolito, non osservato mai nei giorni precedenti. Il Papa dev'essere fatto. Qualche momento dopo si spalanca il grande finestrone che prospetta su Piazza San Pietro. Appare il cardinal Macchi che con voce squillante annuncia il *gaudium magnum: Habemus pontificem.* Il nome del cardinal Sarto corre di bocca in bocca e quando il cardinal Macchi ha riferito che il successore di Leone XIII ha assunto il nome di Pio X, uno scroscio d'applausi si eleva tra la folla. È noto quello che avvenne in Conclave. Il cardinal Rampolla ebbe il *veto* — un

veto politico — dell'Austria, che agiva, diciamolo subito, da parte della triplice. Il *veto* è omai un anacronismo storico che non ha più presa sui cardinali, e se le forze antirampolliane non fossero state irreduttibili, il *veto* austriaco avrebbe ottenuto l'effetto opposto. D'altra parte il cardinale Gotti ebbe una buona votazione ma non tale da raccogliere i due terzi dei suffragi. Ci voleva un altro candidato non di curia, lontano dai rumori della vita politica, che avesse percorso tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica. Il cardinale Giuseppe Sarto offriva tutte queste condizioni. Nato dal popolo — da un cursore e da una cucitrice di Riese — aveva potuto,



grazie ai risparmi della sua genitrice e alle lezioni che dava privatamente, percorrere tutti gli studi ecclesiastici a Castelfranco, e a Padova. Cappellano a Tombolo nella verde età di 23 anni, divenne curato di Salzano, poscia cancelliere di Curia a Treviso e professore di Seminario. Nel novembre del 1884 veniva preconizzato vescovo di Mantova, e nel giugno del 1893 cardinale e patriarca di Venezia. La sua carriera s'era operata in modo affatto opposto a quella del suo predecessore. Il primo aveva percorso brillantemente la carriera diplomatica, e dalla nunziatura di Bruxelles era passato a Perugia arcivescovo e cardinale; scorreva nelle sue vene del sangue *bleu,* ciò che non gli impedì di comprendere le grandi correnti sociali dell'epoca e di spingere la barca di Pietro verso la democrazia. Al suo scomparire, il Sacro Collegio pensò che un uomo del popolo, alieno da ogni onore e da ogni pompa, sarebbe stato un degno successore di Leone. Ben cinquanta suffragi furono portati sul nome del cardinale Giuseppe Sarto, che pallido invocava da' suoi colleghi di poter far ritorno alla sua diletta Venezia. Non ho proprio voglia di far l'apologia nè dell'uomo, nè dell'istituzione, ma si accorderà che è uno spettacolo grandioso quello di vedere il figlio di un cursore di campagna, portato dal Conclave alla più alta dignità cui possa aspirare un uomo senza che alcun intrigo abbia avuto luogo in suo favore, invocare piangendo di allontanare da lui il calice amaro. Dopo Sisto V non s'era visto un fatto simile. L'età nostra democratica è stata attonita nel vedere il triregno sul capo del figlio della cucitrice che a Riese ha fatto sacrificii per gli studi del figlio; il quale si raccolse tosto in sè stesso, dopo la sua incoronazione, come per riflettere al grande peso, alla grande responsabilità che gli si era addossata.

Finora non è ancora uscito dal suo contegno nobile e dignitoso. Non precipitò sulla scelta di un Cardinale segretario di Stato. Il papa-vescovo, dovendo essere anche papa politico, vide, notò, ascoltò, pregò nel raccoglimento. Volle avere prima un concetto personale, l'azione verrà dappoi.

La stampa d'Italia ed estera ha già fatto molti pronostici sul Papa nuovo. Io, che ebbi l'onore di avvicinarlo prima del Conclave, convivendo con lui nel collegio lombardo, e che fui ammesso alla sua udienza per ben tre volte quando divenne Pio X, non ho l'ingenuità di profetizzare quello che sarà. So che la volontà di un uomo, di molti uomini non bastano spesso a trasformare una situazione. Quello che posso dire è che Pio X condurrà a termine, a mio credere, il monumento abbozzato a colpi d'idee da Leone XIII. Egli non sarà l'idea, sarà l'azione. Pel nostro paese egli non può sperare l'impossibile, una conciliazione nel puro mantenimento dello *statu quo,* poichè come italiano ama il paese che gli ha dati i natali, e come Papa deve salvaguardare l'indipendenza della Santa Sede, ma io credo che Pio X per parte sua non accentuerà mai il nostro doloroso dissidio interno, felicissimo se i tempi nuovi e l'Italia di domani sapranno trovare la formola nuova che metta in salvo le due indipendenze, quella dell'Italia e quella della Santa Sede.

E se io debbo dire tutto il mio pensiero, temo che l'ora sospirata dei credenti e dei patrioti italiani non sia ancora scoccata. Comunque sia, il nome di Pio X, di questo figlio sorto dal popolo dell'Italia nostra, c'è arra di pace e di speranza suprema.

Roma, 20 settembre 1903.

DON ERNESTO VERCESI.

Leone XIII

Gioacchino, Vincenzo, Raffaele, Luigi dei conti Pecci nacque in Carpineto il 2 marzo 1810; la famiglia sua era oriunda di Siena dove ebbe molta influenza. La madre, Anna Prosperi, sarebbe discesa da Cola di Rienzi. Gioacchino fece i primi studi a Viterbo, nel collegio dei Gesuiti, poi a Roma, nel collegio Romano, all'Accademia dei Nobili, alla Sapienza e fu addottorato nel 1835. Alla fine del 1837 prese gli ordini sacri, e il 1° gennaio 1838 celebrò la prima messa nella cappella di S. Stanislao Kostka al Noviziato dei Gesuiti. Ebbe subito, grazie al felice ingegno e agli autorevoli protettori che lo sorressero, lo creò cardinale, riserbato *in pectore*. Ma il pontefice morì di lì a poco, e Pio IX fece attendere al Pecci per oltre 7 anni l'assunzione alla porpora. Il Pecci rimase 31 anno a capo della diocesi perugina, dove si volse interamente alle cure del suo ministero spirituale, prendendo poca parte ai grandi fatti politici che si compirono intorno a lui. Nelle famose stragi di Perugia del 1859, fu severamente giudicata la sua condotta passiva. Nove volte egli associò il suo nome a proteste di vescovi italiani contro l'opera della rivoluzione, e altrettante si rivolse in nome proprio alle autorità politiche di Perugia contro atti del



MONS. DELLA VOLPE *Maggiordomo* — S. S. LEONE XIII — CONTE CAMILLO PECCI *nipote di S. S., Esente Guardia Nobile.* — MONS. MERRY DEL VAL *Cameriere Segreto Partecipante* (ora Card. Segretario di Stato di S. S. Pio X). — CONTE MORONI *nipote di S. S. Guardia Nobile.*

(*Fotografia F. De-Federicis*).

incarichi importanti e lusinghieri; fu mandato delegato apostolico a Benevento, dove con grande fermezza represse il contrabbando e soffocò il brigantaggio, poi a Spoleto, indi a Perugia. Nel gennaio 1843, a soli 33 anni, monsignor Pecci ricevette la nomina di Nunzio a Bruxelles, dove si guadagnò l'amicizia di Leopoldo I e nelle lotte allora vivissime tra liberali e clericali, condusse una campagna fortunata per gl'interessi religiosi. Gregorio XVI nel gennaio 1846 lo richiamò in Italia a reggere il vescovado di Perugia, dove era già stato come delegato, e contemporaneamente Governo; nel 1862 fu anche processato per eccitamento a disobbedire le leggi dello Stato, ma fu assolto. A Perugia il Pecci scrisse varie opere: notevole ed erudita la confutazione alla *Vita di Gesù* del Renan.

Il 21 settembre 1877 il Pecci lasciò per sempre Perugia: nominato da Pio IX Camerlengo dovette recarsi a Roma. Morto Pio IX il 7 febbraio 1878, e riunitosi il Conclave, tredici giorni dopo, esempio raro di sollecitudine, era proclamato il nuovo pontefice nella persona del Camerlengo (caso insolito nella tradizione vaticana), cioè il cardinale

Gioacchino Pecci che assunse il nome di Leone XIII. Non è nostro cómpito di narrare minutamente le vicende del pontificato di Leone e specialmente le fasi della sua politica sottile e sagace: l'atteggiamento risolutamente ostile allo Stato italiano, che prese forma di aperto combattimento subito dopo i deplorevoli fatti della notte del 12 luglio 1881, al trasporto della salma di Pio IX — la pace religiosa con la Germania, e l'ottenuta revoca delle leggi di maggio — la campagna infruttuosa contro la Triplice Alleanza che guarentiva all'Italia l'integrità territoriale — il costante atteggiamento benevolo verso la Francia, allora ostilissima all'Italia, e l'appoggio alle sue istituzioni repubblicane, non ostante i provvedimenti presi in odio al clero: queste le caratteristiche della politica di Leone XIII, nella quale egli ebbe a collaboratori prima il card. Franchi, poi il card. Nina, e finalmente, dal 1887, il card. Rampolla, successivamente segretari di Stato.

Dove l'ingegno individuale di papa Leone si affermò sempre in forma solenne, fu nelle grandi lettere encicliche promulgate *urbi et orbi*, intese a rimaneggiare tutta quanta l'enciclopedia del cattolicismo. L'opera di Leone XIII è stata, a questo riguardo, potente e quasi maravigliosa. La più notevole delle encicliche fu quella: *Aeterni Patris* (4 agosto 1879), intesa al restauro generale degli studî filosofici sul tipo di S. Tomaso d'Aquino. In nome di questa venne bandita, in Italia specialmente, la crociata contro il Rosmini, il grande filosofo di Rovereto. Poi successivamente: *Humanum Genus* (20 aprile 1884), che era una carica a fondo contro la massoneria. *Immortale Dei* (1 novembre 1885) sulla costituzione cristiana degli Stati. *Libertas* (20 giugno 1888), sulla umana libertà; è forse il lavoro più profondo e geniale uscito dalla penna di papa Leone. *Sapientiae christianae* (10 gennaio 1890), che tratta dei doveri dei cittadini cristiani. *Providentissimus* (18 novembre 1893) colla quale il Papa mirava ad una riforma degli studî biblici. *Satis cognitum* (29 giugno 1896) che tratta dell'unità della Chiesa.



La salma di Leone XIII esposta nei suoi appartamenti.

Intorno alla questione sociale Leone XIII lasciò tre documenti importanti, tre encicliche speciali: *Quod Apostolici muneris* (28 dicembre 1878); *Rerum Novarum* (15 maggio 1891); *Graves de communi* (18 gennaio 1901). Quest'ultima tratta espressamente il tema della democrazia, svolgendolo in senso elevato e cristiano.

Oltre queste grandi lettere mondiali *urbi et orbi*, l'opera di papa Leone comprende altre encicliche minori per importanza, poi molte lettere apostoliche dette *sub plumbo*, ed altre *sub annulo piscatoris*. Si aggiungano le costituzioni, i motuproprî, i decreti, le istruzioni, le allocuzioni concistoriali, le epistole pontificie, i discorsi, i brevi, ed abbiamo una massa poderosa di materiale variatissimo, di cui parte mira al governo generale della Chiesa, parte riguarda alcune zone in particolare; alcuni documenti sono ridotti ad erigere la

gerarchia cattolica, altri tendono alle riforme locali, parecchie hanno aspetto puramente ascetico, come le molte sul rosario mariano; e varî documenti hanno forma e colore politico.

Veri e grandi trionfi nella vita di Leone XIII furono il giubileo sacerdotale pel 50° anniversario della prima messa nel 1888, in cui il Papa ebbe ricchi doni, per oltre 50 milioni, ammirati in una grandiosa Esposizione; le feste per l'Anno Santo nel 1900, in cui il giubileo richiamò a Roma oltre 500,000 pellegrini dalle più lontane regioni: e finalmente il giubileo papale che nessun altro dei predecessori, all'infuori di Pio IX e di San Pietro, ebbe la sorte di vedere.

Leone XIII morì il 20 lug. 1903, a ore 15,58, dopo lunghissima malattia, caratterizzata ufficialmente come una pleuro-polmonite con epatizzazione polmonare; ma la diagnosi suscitò vive discussioni, e molti clinici, fra cui il più autorevole il prof. Cardarelli di Napoli, sostennero trattarsi di neoformazione polmonare a tipo canceroso.



La sala del Conclave.

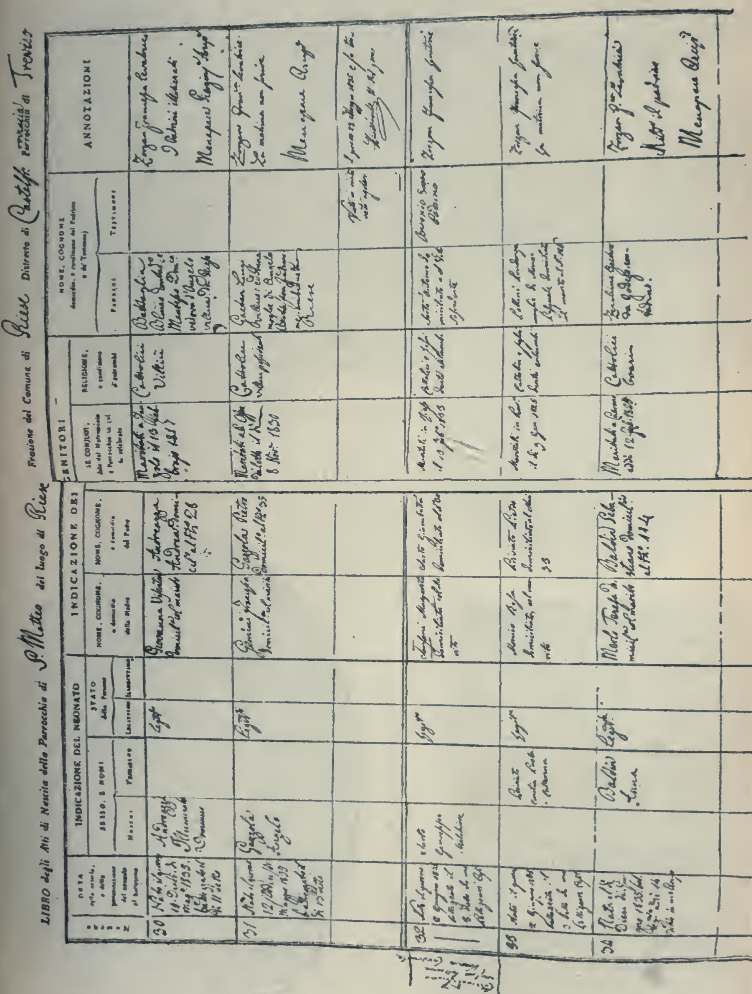
Giuseppe Sarto



Veduta di Riese, patria di Pio X.

Nacque in Riese, diocesi di Treviso, da umilissima famiglia, il 2 giugno 1838 e fece i suoi studî nei Seminari di Treviso e di Padova. Ordinato sacerdote il 18 settembre 1858, fino all'anno 1875 fu parroco di diverse parrocchie del Veneto. Poi venne eletto cancelliere vescovile e quindi direttore spirituale nel Seminario, esaminatore prosinodale, giudice del Tribunale ecclesiastico e infine vicario capitolare della Vacanza della sede di Treviso.

REGISTRO DEI BATTEZZATI DELLA PARROCCHIA DI RIESE
CON L'ATTO DI NASCITA DI GIUSEPPE SARTO, ORA PIO X.


LIBRO degli Atti di Nascita della Parrocchia di S. Matteo del luogo di Riese Frazione del Comune di Riese Distretto di Castelfranco Provincia di Treviso

N. d'ordine	DATA della nascita, e della presentazione del neonato al battesimo	INDICAZIONE DEL NEONATO: SESSO, E NOMI — Maschi	Femmine	STATO della Persona — Legittimi	Illegittimi	INDICAZIONE DEI GENITORI: NOME, COGNOME, e domicilio della Madre	NOME, COGNOME, e domicilio del Padre	SE CONJUGATI, data del Matrimonio e Parrocchia in cui fu celebrato	RELIGIONE, e condizione	NOME, COGNOME, domicilio, e condizione del Padrino e de' Testimonj — Padrini	Testimonj	ANNOTAZIONI
30												
31												
32		Giuseppe										
33												
34												



Casa a Riese dove nacque Pio X.



La madre di Pio X.



Giuseppe Sarto quando era cappellano.

Il 10 novembre 1884 venne promosso Vescovo di Mantova e il 12 giugno del 1895 fu creato Cardinale-prete dal titolo di San Bernardo alle Terme. Nel seguente Concistoro



Giuseppe Sarto
vescovo di Mantova.

(15 giugno) S. S. Leone XIII lo preconizzò Patriarca di Venezia dove la sua elezione dette origine a lungo conflitto tra la Santa Sede e il Governo italiano il quale sosteneva il Patriarcato di Venezia essere di patronato regio.

Zelantissimo per le opere diocesane, il Sarto fu un saggio riformatore che seppe segnare il fine di non pochi abusi introdotti nelle chiese della sua diocesi. Fu egli che fece rifiorire in Venezia il canto gregoriano esortando i parroci alla perfetta osservanza delle regole liturgiche.

È noto che il card. Sarto fece visita al re Vittorio Emanuele III il 15 maggio 1903, quando i Sovrani si recarono a visitare l'Esposizione di Venezia: e questa visita che parve improntata a grande cordialità, destò grande rumore.

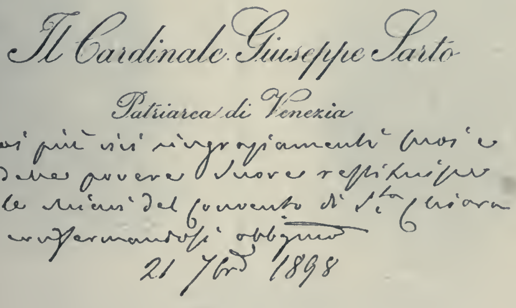
Dopo la morte di Leone XIII, il Conclave riunitosi il 31 luglio, dopo 4 giorni, elesse pontefice il 4 agosto il card. Sarto che prese il nome di Pio X. L'annunzio fu dato dalla loggia centrale di San Pietro alle ore 11,50: alle ore 12,10 il nuovo Papa, affacciatosi alla tribuna interna della basilica, dava la sua prima benedizione.

Lo scudo del papa Pio X è intarsiato in fascia: il capo è d'argento col leone alato di San Marco che tiene l'usata leggenda; il corpo



Il cardinale Sarto
Patriarca di Venezia.

azzurro all'àncora di nero posta in palo, non caduta colla trave, scendente nella punta dello scudo a due uncini. L'àncora è sormontata da stella d'oro a sei punte, e scende nel mare.



Il Cardinale Giuseppe Sarto
Patriarca di Venezia

21 7bre 1898

I CARDINALI DEL CONCLAVE DI PIO X*



OREGLIA.



VANNUTELLI S.



MOCENNI.



MORAN.



VANNUTELLI V.



NETTO.

* Diamo in queste pagine i ritratti dei principali fra i Cardinali del Conclave che elesse Pio X: l'anno prossimo completeremo la serie.



GIBBONS.



RAMPOLLA.



GOESSENS.



DI PIETRO.



LOGUE.



FERRARI.



Gotti.



Cassanas y Pagès.



Cretoni.



Herrera.



Cassetta.



Portanova.



Respighi.



Martinelli.



Gennari.



Boschi.



Nocella.



Cavicchioni.



Aiuti.



Taliani.



Fischer.



Macchi.



Segna.



Pierotti.



DELLA VOLPE.



SATOLLI.



MATHIEU.



SVAMPA.



CASALI DEL DRAGO.



CAPECELATRO.

I NUOVI MINISTRI DEL REGNO D'ITALIA

(4 novembre 1903)



GIOVANNI GIOLITTI, ministro dell'Interno e presidente del Consiglio, n. a Mondovì nel 1842. Iniziò la sua carriera come sostituto procuratore del Re a Torino nel 1866, indi passò nell'Amministrazione finanziaria, ed in ultimo nel Consiglio di Stato. Entrò in Parlamento nella XV legislatura. Ministro del Tesoro nel 1889, sotto il Ministero Crispi, assurse nel 1892 a presidente del Consiglio col portafoglio dell'Interno; e ministro dell'Interno fu pure nel cessato Ministero presieduto dal Zanardelli.

TOMMASO TITTONI, ministro degli Affari esteri, n. a Roma nel 1854; è figlio del defunto senatore Vincenzo. Quintino Sella lo iniziò alla vita politica, ed entrò in Parlamento nella XVI legislatura, indi passò nell'Amministrazione dello Stato come Prefetto. Nominato senatore, reggeva testè la prefettura di Napoli.

SCIPION RONCHETTI, ministro di Grazia, giustizia e culti, n. a Milano nel 1846: a vent'anni si battè nel Trentino col Garibaldi; studiò legge, e fino dal 1876 rappresenta alla Camera il collegio di Gallarate. Fu sottosegretario di Stato alla Pubblica istruzione, alla Grazia, giustizia e culti, e quindi all'Interno.

LUIGI LUZZATTI, ministro del Tesoro, e dopo il suicidio di Pietro Rosano interinalmente delle Finanze, n. a Venezia nel 1841. Professore della R. Università di Padova e pubblicista, deputato fino dalla XI legislatura, rappresenta il collegio di Abano Bagni. Ha seduto altre volte nei Consigli della Corona; è un apostolo della cooperazione, e si deve a lui la fondazione delle principali banche cooperative.

ETTORE PEDOTTI, ministro della Guerra, n. a Laveno (prov. di Como) nel 1842. Fu per molti anni professore alla Scuola di Guerra di Torino, ed era comandante del X Corpo d'esercito a Napoli. Con recente decreto è stato nominato Senatore del regno.

CARLO MIRABELLO, ministro della Marina, n. in Liguria nel 1847, appartiene all'armata fino dal 1865; contrammiraglio nel 1898, sostenne vari e difficili incarichi: di recente, a bordo della R. nave Carlo Alberto fece la campagna radiotelegrafica, cooperando al successo della invenzione del Marconi. Con recente decreto è stato nominato Senatore del regno.

VITTORIO EMANUELE ORLANDO ministro della Pubblica istruzione, n. a Palermo nel 1860; presto divenne professore di Diritto costituzionale prima, e di Diritto amministrativo poi, nella R. Università di Palermo. Rappresenta alla Camera il collegio di Partinico in Sicilia.

FRANCESCO TEDESCO, ministro dei Lavori pubblici, n. ad Andretta (prov. di Avellino) nel 1852. È stato Ispettore generale delle ferrovie, e membro del Consiglio superiore. È deputato del collegio di Mirabella Eclano.

LUIGI RAVA, ministro di Agricoltura, industria e commercio, n. nel 1860 a Ravenna. Fu professore di Diritto penale a Pavia, poi a Bologna. Entrò alla Camera nella XVII legislatura, e rappresenta il collegio di Vergato. Nel precedente Gabinetto era sottosegretario di Stato alle Poste e telegrafi.

ENRICO STELLUTI SCALA, ministro delle Poste e telegrafi, n. di nobile famiglia a Fabriano nel 1852. Deputato della sua città natìa fino dalla XVII legislatura, è stato segretario della presidenza, e si è occupato di Araldica, delle Opere pie e del Tiro a segno: nel 1898 fu per pochi giorni sottosegretario di Stato in questo stesso dicastero.

GLI SCIOPERI NEL 1902

Il totale dei Comuni nei quali si estesero gli scioperi è, per l'anno 1902, di 717 (739 nel 1901); gli scioperanti furono 346,497 (300,074 nel 1901); il numero degli scioperi 1087 (1346 nel 1901); le domande degli scioperanti per ottenere aumento di mercede 606, per ottenere diminuizione delle ore di lavoro 176, modificazioni ai metodi di lavoro 46; per motivi di varia natura 383; per modificazione ai patti colonici 84.

563 scioperi terminarono con beneficio degli scioperanti; 524 non recarono beneficio. Invece nel 1901 furono 815 gli scioperi terminati con beneficio degli scioperanti e 531 quelli senza alcun beneficio.

1050 scioperi importarono la chiusura temporanea delle fabbriche, 8 soli la chiusura definitiva e 29 nessuna sospensione.

108 scioperi cessarono per l'intervento dei prefetti, 160 per quello dei sindaci, 163 per quello di altre autorità, e 34 furono sottoposti ad arbitrato.

Per 73 scioperi intervenne nel regolamento della vertenza la lega dei socialisti; per 242 la Camera del lavoro; per 38 i rappresentanti politici e 26 per la lega cattolica.

915 furono i processi per reati contro la libertà del lavoro, e 1187 gli imputati. Di questi furono assolti 479 e condannati 558, con un totale di 830 sentenze.

Il movimento operaio si manifesta anche nel 1902 assai più nell'Italia settentrionale che in quella centrale e più in questa che nel mezzogiorno; ultime vengono le isole.

L'Italia settentrionale dà 233,913 scioperanti con 777 scioperi in 532 Comuni: degli scioperi 393 diedero vantaggio agli operai e 385 non ne diedero alcuno.

L'Italia centrale dà un numero di 62,404 scioperanti con 189 scioperi in 115 Comuni: e furono benefici agli operai 102 scioperi e 87 no.

Il Mezzogiorno diede 39,417 scioperanti con 70 scioperi in 38 Comuni; 39 scioperi diedero beneficio agli operai e 31 no.

Le Provincie che ebbero maggior numero di scioperi agrarii sono: Rovigo (71), Pavia (39), Novara (31), Bologna (23), Ferrara (18), Mantova (14), Verona (14).

Le Provincie che ebbero maggior numero di scioperi industriali furono: Milano (76). Genova (29), Como (26), Novara (25), Cuneo (14).

E per le industrie minori: Milano (35), Genova (35), Bologna (28), Roma (21), Pavia (20).

Da tali cifre, che togliamo dalla Relazione ufficiale della Giunta generale del Bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, discendono le seguenti deduzioni:

a) che gli scioperi delle grandi e piccole industrie furono più che altrove frequenti in Milano e generalmente in Lombardia, in Liguria ed in Piemonte;

b) che gli scioperi agrarii sono come numero e come entità di gran lunga diminuiti in confronto di quelli dell'anno scorso, sebbene la prevalenza numerica di essi si mantenga in quelle Provincie che tenevano i primi posti nell'anno precedente;

c) che gli scioperi commerciali sono quasi del tutto scomparsi in Italia;

d) che in genere il movimento dei lavoratori agricoli e industriali continua pur sempre nelle stesse proporzioni con cui si era manifestato nel 1891, e con esito in maggioranza favorevole ai lavoratori.

Ed anche quest'anno le cifre dimostrano che là dove è maggiore la coltura intellettuale delle masse e più civili le consuetudini di vita, ivi più urgono i reclami per un migliore trattamento della mano d'opera.

E il relatore, l'on. Mazza, prosegue dicendo:

" Questi risultati statistici ci dispensano da inutili commenti. Se fino a ieri una parte politica volle manifestare le sue preoccupazioni sullo svolgersi di questo mirabile movimento sociale, e uomini di governo pensarono che esso movimento avrebbe potuto portare alla rovina gli ordini sociali e tutto sconvolgere, ora a parere del relatore, la breve ma efficace esperienza ha dimostrato che i rapporti fra capitale e lavoro seguono le stesse leggi di quelli dei baratti commerciali, presso i quali sola fonte di prosperità è la libera concorrenza e l'equilibrio che nasce dal natural contrasto della domanda e della offerta.

" Quindi, libertà di sciopero e di lavoro, neutralità dello Stato nella contesa. Da tal via ormai non è possibile uscire. Ogni conato per resistere al fatale andare di questo movimento sarebbe follìa; come follìa sarebbe il pretendere di ordinarlo con leggi positive e con regolamenti. Esso movimento è così spontaneo che non soffrirà limitazioni di nessuna natura; e se è vero che talora gli scioperi siano dalle moltitudini operaie deliberati senza maturo giudizio e non di rado perciò finiscano con la loro sconfitta, questa stessa sconfitta li ammaestrerà nella lotta e li inciterà a scendere in campo solo là dove il capitale tragga dalla azienda ancora un margine notevole di utili, e quindi consenta la possibilità di ulteriori rivendicazioni del lavoro! "

CRONACHETTA DI SCIENZE LETTERE ARTI SPORT

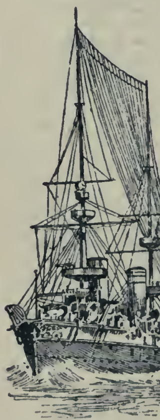
(Luglio 1902 - Settembre 1903) (*)

LUGLIO

6. Este — Viene inaugurato il Museo Nazionale Atestino: è un museo d'antichità preromane, specialmente ricco in memorie degli antichi Veneti.

„ Cremona — Lapide ad Alessio Olivieri (genovese, m. a Cremona), autore della musica dell'Inno di Garibaldi.

„ Centenario di Dumas (padre) a Villers Cotterets.



LA “ CARLO ALBERTO „
armata per le esperienze radiografiche.

8. Roma — Esperimenti col *protettore Benedetti,* tessuto che serve di corazza contro le armi da fuoco, invenzione del signor Ernesto Benedetti caffettiere romano. Gli esperimenti, ripetuti nel luglio dell'anno dopo a Roma e nel settembre a Milano, hanno del prodigioso: un tessuto di 3 mm. di spessore, di piccolo peso, non si lascia traversare dai proiettili di una pistola d'ordinanza, sparata a 2 metri di distanza. Con pochi mm. di più resiste al fucile italiano mod. 1891. I proiettili si schiacciano, si deformano, senza che il bersaglio protetto dalla corazza subisca anche il più lieve urto.

15. Cronstadt — Stanotte la *Carlo Alberto* ricevette i primi telegrammi chiarissimi col telegrafo senza fili dalla stazione di Toldhu nella Cornovaglia. Marconi, coadiuvato dal tenente di vascello Solari, fece gli impianti sulla *Carlo Alberto.* Gli esperimenti hanno grande importanza perchè si provò un nuovo apparecchio ricevitore detto *detector magneticum,* scoperto dal Marconi due mesi addietro. Il *detector* funziona in modo indipendente, talchè la *Carlo Alberto* riceve da Toldhu senza che le stazioni senza fili sulle coste inglesi riescano ad afferrare i telegrammi.

20. Congresso internazionale della stampa a Berna.

AGOSTO

2. Il Governo Greco pone tra gli insegnamenti regolari quello della lingua italiana per gli studenti degli Istituti commerciali di Atene e di Patrasso.

3. S'inaugura a Dôle una statua a Pasteur (scultore Cariès).

5. La Norvegia celebra il centenario della nascita di uno fra i più illustri dei suoi figli, Niels Henrik Abel, n. a Finnö il 5 agosto 1802, morto a Froland il 13 aprile 1829, matematico di genio, di cui la vita fu breve ma il nome immortale. Fu uno dei fondatori del *Giornale matematico* di Crelle; ma il suo nome è particolarmente affidato alla scoperta del *teorema di addizione* per la classe estesa d'integrali designate più tardi col nome di funzioni abeliane.

8. Il Parlamento francese approva una legge che accorda al viaggiatore italiano (naturalizzato francese) Savorgnan de Brazzà, esploratore del Congo, una pensione annua di 10,000 franchi come ricompensa nazionale.

10. A Pizzo di Calabria s'inaugura un monumento a re Umberto (scultore Francesco Jerace).

(*) Anche la presente rubrica in quest'anno eccezionalmente abbraccia il periodo di 15 mesi, invece che di un solo anno. Ciò ha obbligato i compilatori ad essere di necessità molto più concisi.

14. Lo scultore Ettore Ferrari è incaricato del monumento in Roma a Giuseppe Mazzini (L. 300,000, cinque anni di tempo).
15. Ginevra — Congresso della lega internazionale tra le associazioni turistiche. Festose accoglienze ai rappresentanti del T. C. I. discesi dal Moncenisio.
17. Monumenti a Victor Hugo e a Pasteur a Besançon.
19. Pesaro — Rimozione di Mascagni dalla direzione del Liceo Rossini per voto del Consiglio comunale in seguito ad insistenti attriti tra il maestro e l'amministrazione dell'istituto. Il 21 il Mascagni, tornando a Livorno sua patria, vi riceve una dimostrazione entusiastica da parte del municipio e del popolo.
22. La R. Accademia di Belle Arti di Londra apre una sottoscrizione per la ricostruzione del campanile di San Marco. La lettera del presidente Pointer dice: “Non si dovrà supporre che l'Accademia, aprendo la sottoscrizione, dubiti dell'ardente desiderio degli Italiani di compiere, sia mediante sottoscrizione nazionale, sia mediante sovvenzione governativa, la ricostruzione di tale singolare opera di bellezza e di dignità per la loro città rinomata. Vogliamo soltanto dimostrare il nostro rispetto e la nostra stima pei Veneziani ed avere l'onore di partecipare alla riparazione di una perdita così universalmente deplorata.„
25. Firenze — Il Consiglio comunale approva l'acquisto delle due case appartenenti agli Alighieri, prossime alla così detta Casa di Dante.
26. Aosta — V Congresso storico Subalpino, che fu chiuso il 30 agosto. Molte importanti discussioni, principalmente quella sopra un argomento che per la sua soverchia attualità sollevò vivissima disputa. Il prof. Ferdinando Gabotto e altri sostennero che il divorzio in Piemonte era riconosciuto dalla Chiesa nel medio evo, almeno prima del X sec. Altri negavano vivacemente che la Chiesa ammettesse mai nelle sue costituzioni il divorzio, benchè fossero disposti a riconoscere che in quei primi secoli il divorzio può essere stato tollerato per consuetudine. La discussione fu chiusa con una sospensiva.
„ S'inaugura la statua di Roland (l'Orlando tedesco) a Berlino all'ingresso del Viale della Vittoria.
„ Ostenda — Congresso internazionale del Commercio e dell'Industria.
28. Vercelli — Congresso Magistrale. Discorso del senatore Villari sul lavoro manuale e il suo adattamento alle nostre scuole.
— Nel teatro antico di Orange si danno, un po' ridotti, l'*Edipo re*, di Sofocle e *La Fenice* di Euripide. Nelle Arene di Béziers, *Parysatis*, dramma di madama Dieulafoy con musica di Saint-Saëns.
— Novità letteraria: *Poter Temporale*, nuovo romanzo (inglese) di Maria Corelli.

SETTEMBRE

4. Primo Congresso Nazionale di chimica applicata.
„ Dopo lunghi esperimenti, si apre l'esercizio delle ferrovie elettriche di Valtellina (Lecco-Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna). È il primo tentativo fatto in Europa, su grande scala, di trazione elettrica a filo aereo.
6. A Brescia, grandi feste pel centenario dell'Ateneo Bresciano, presente il ministro Nasi.
7. A Spezia s'inaugura il XX Congresso Geologico. Presidente il senatore Capellini.
9. L'*Aurore* comincia la pubblicazione del nuovo romanzo di Zola: *Vérité*.
11. Salsomaggiore — Congresso di Ostetricia e Ginecologia. Grandi onoranze ad Edoardo Porro, a cui si inaugura un busto.
„ Napoli — XXXIII Congresso Alpino italiano; presidente il senatore Giuseppe Vigoni.
14. Trento — Inaugurazione di un busto a Canestrini. Congresso della Società degli studenti trentini.
16. Torino — V Congresso internazionale per la Proprietà industriale.
17. Pietroburgo — Congresso Criminalistico internazionale, coll'intervento del ministro di giustizia.
„ A Verona s'inaugura un obelisco in onore del gen. Pianell, eretto per sottoscrizione tra l'ufficialità dell'esercito.
18. A Milano, VIII Congresso dei Ragionieri: presidente Maglione.
„ Bruxelles — Congresso di diritto internazionale.
19. Racconigi — Il Re riceve due radiotelegrammi, facendosi il primo esperimento del sistema Marconi tra l'Italia e l'Inghilterra.
„ Stavanger (Norvegia) — Arrivo della spedizione Sverdrup, di ritorno dal viaggio nei mari polari intrapreso il 27 giugno 1898. Le sue esplorazioni si estesero alle coste meridionale ed orientale della Terra d'Ellesmere e alla regione, sinora sconosciuta, a ovest di quella costa.
20. Alba — Il ministro Galimberti commemora Michele Coppino.
22. Firenze — Congresso dei Professori delle scuole medie.
23. Roma — La biblioteca Barberini è acquistata dal Vaticano per mezzo milione.
„ Torino — II Congresso degli Istituti industriali e commerciali.
„ Napoli — XXIV Congresso internazionale della Proprietà letteraria. Discorso Nasi.
„ Firenze (Arena) — *Lassalle*, dramma di Sem Benelli.
25. Piacenza — Congresso degli Agricoltori italiani. Presidente Cappelli.
26. Firenze (Arena) — *Per lei*, commedia di Giulio Bechi.
„ Congresso della “Dante Alighieri„ a Siena.
27. Bologna (Teatro Duse) — *Tra due guanciali*, commedia di A. Testoni.
28. Stresa — Monumento al re Umberto (scul-

tore Canonica) alla presenza della Regina Madre e della duchessa di Genova.

28. Castelnuovo Calcea — Si scopre un ricordo marmoreo ad Angelo Brofferio, nativo di quel comune.

— Esce in luce *Cor sincerum,* nuovo volume di liriche di Enrico Panzacchi (Milano. Treves).



Enrico Panzacchi
(*da un disegno di E. Ximenes*).

— A Vienna, l'Istituto sieroterapico annunzia di avere scoperto un *siero equino* contro *la scarlattina.* L'i. r. governo dà all'Istituto 10,000 corone per continuare gli studî.



Monumento ad Alessandro Rossi.

— L'Istituto Lombardo aggiudica al prof. Renzo Furlani (Genova) il premio Ravizza (L. 2000) per *L'Educazione della donna.* L. 500 per incoraggiamento all'ing. Al. Turbiglio.

OTTOBRE

2. Venezia — Congresso della *Corda Fratres.*

8. New York (Metropolitan Opera House) — Prima rappresentazione della *Mascagni Opera Company* (giro del maestro Mascagni in America, dando opere sue con orchestra italiana).

8. L'Università di Oxford celebra il 3° centenario della Biblioteca Bodleiana.

9. Centenario di Nicolò Tommaseo, celebrato a Venezia e a Settignano (presso Firenze), dove è sepolto. Nulla a Sebenico sua patria. Anzi il Podestà di quella città a inviti e saluti mandatigli dall'Italia risponde con un telegramma sciocco e scortese che Tommaseo era slavo (Tommasich)!

11. Statua di Gladstone a Glasgow. Discorso di lord Roseberry.

12. Schio — Monumento ad Alessandro Rossi (scultore Monteverde).

14. Torino — IV Congresso delle Società economiche italiane.

" Al Teatro Vittorio Emanuele di Torino è applaudito il mistero biblico *La tentazione di Gesù,* tentativo di una nuova forma di oratorio sceneggiato, con libretto di Arturo Graf, musica di Carlo Cordara.



Monumento al Pietracqua.

15. Cagliari — X Congresso degli Ingegneri ed architetti italiani. Sono presenti il ministro Balenzano e il sottosegretario Niccolini.

20. Si chiude l'Esposizione di Dusseldorf.

21. Parigi — Solenne inaugurazione del pendolo (lungo 200 piedi) col quale si rinnuova al Pantheon la celebre esperienza di Foucault per la dimostrazione pratica della rotazione della terra. Discorsi di Flammarion, iniziatore dell'esperienza e del ministro Chaumiè.

" Conegliano — Congresso Antifillosserico. 25° anniversario della fondazione della Scuola enologica. Busti di A. Carpené e del dott. Gera.

28. Roma — XII Congresso di Medicina interna; presidente il ministro Baccelli.

" Al Teatro Rossini di Torino si commemora il primo anniversario della morte di Luigi Pietracqua, uno dei migliori commediografi dialettali piemontesi. La cerimonia cominciò con la recita di un bozzetto di Mario Leoni, poi Giacomo Albertelli fece la commemorazione, quindi si recitò *Sablin a bala,* capolavoro del Pietracqua, dato la prima volta a Torino il 22 ottobre 1859. Nel

vestibolo del vecchio teatro fu scoperto un medaglione, opera di Tancredi Pozzi.

28. Pavia — Giubileo professionale dell'illustre fisiologo ed istologo Camillo Golgi. Gli sono presentate le sue *Opere*, raccolte a cura di un Comitato e pubblicate in bellissima edizione (Hoepli) in tre volumi in-4°.

29. Commemorazioni di Zola a Roma (discorsi di L. Luzzatti e di Bovio) e a Venezia (Fradeletto).

— Si apre a Parigi un Teatro d'arte internazionale. Vi si dà il *Trionfo*, di Bracco.

— Rappresentazioni di Sarah Bernhardt a Berlino.

— Londra — *La Città Eterna*, dramma di Hall Caine dal suo romanzo omonimo, con intermezzi musicali di Mascagni. Tra i personaggi c'è il Papa.

dramma di Legouvé e Scribe. Ha buona accoglienza, specialmente in grazia della interpretazione assolutamente eccezionale (Angelica Pandolfini, De Luca, Caruso).

8. Milano — Medaglia d'oro al prof. V. Inama per il 25° anniversario della sua nomina a presidente dell'Accademia.

„ Mascagni, arrestato a Boston per debiti, è subito liberato contro cauzione. La sua *tournée* in America, cominciata brillantemente, si trasforma in una serie di disastri e di liti con gl'impresari Mittenthal, con l'orchestra e gli artisti.

10. Milano — Inaugurazione della *Università Commerciale Luigi Bocconi,* fondata dal commend. Ferdinando Bocconi con la cospicua donazione di un milione, per onorare la memoria del figlio suo Luigi, scomparso



L'Università Bocconi a Milano.

NOVEMBRE

2. Milano — Monumento al generale Dezza (scultore Cassi).

4. Il Papa nomina una commissione di cardinali per gli studi biblici.

5. Milano — Giacosa commemora Zola all'Università Popolare.

6. Cominciano a Roma, Berlino, Pietroburgo, Parigi e Vienna delle ascensioni areostatiche di brigate specialiste a scopo di osservazioni meteorologiche.

„ Milano — Al Teatro Lirico, *Adriana Lecouvreur,* del maestro Francesco Cilea (libretto di A. Colautti), tratto dal vecchio

nella infausta giornata di Adua. L'Università ha per scopo la preparazione scientifica alla vita commerciale, e dopo quattro anni di studi conferisce la laurea di dottore in scienze commerciali. Essa ha sede in un palazzo espressamente costruito dal fondatore in piazza dello Statuto.

12. Chiusura dell'Esposizione di Arte decorativa a Torino.

„ Bucarest — L'italiano Luigi Cazzavillan dona allo Stato italiano il palazzo delle scuole da lui fatto costruire.

15. Pavia — Teatro Guidi. *Graziella,* del maestro Soffredini.

„ Cairo — È inaugurato il museo di Kasr-el-

Nil, che sostituisce il museo di Gizeh, dove erano state raccolte le antichità egiziane dopo l'abbandono del Museo di Bulaq nel 1890. Architetto M. Dourgnon.

16. Concorso ippico a Treviso. Il cavallo *Gers* che al concorso ippico di Torino, fu vincitore del salto in estensione, ora col nome di *Blagueur* batte il *record* della lunghezza, facendo un salto di m. 7,90 di estensione.

17. Roma — Inaugurasi, presente il ministro Baccelli, la Scuola media di studi applicati al commercio.

19. Il Console italiano di Asuncion (Paraguay) telegrafa alla Società Geografica Italiana l'annuncio ufficiale della morte dell'esploratore Guido Boggiani, assassinato dagli indiani *Tumanalìa* in un'escursione scientifica nel Ciaco paraguaio. — Il Boggiani era nato a Omegna sul lago d'Orta nel 1861: studiò pittura ne lo studio di Filippo Carcano a Milano, e fu tra i precursori dell'arte nuova. Ma nel novembre 1887, còlto dal desiderio irresistibile di viaggiare, lasciata Roma dove gli arridevano gloria e fortuna, si stabilì nell'Alto Paraguay affrontando la dura esistenza del pioniere e del piantatore. Dopo sei anni di assenza venne in Italia, ma non vi restò che soli tre anni, ripartendo nel luglio 1896 per l'America, donde non doveva fare più ritorno. Stabilitosi ad Asuncion, ne partì nell'agosto 1901 dirigendosi verso l'interno per la foresta del Ciaco Paraguaiano, con un solo uomo fedele; e da quel momento nulla più si seppe di lui. Una spedizione di ricerca organizzata dagli italiani residenti ad Asuncion e condotta da un coraggioso spagnuolo, Giuseppe Cancio, dopo quattro mesi di faticose ricerche, tornò il 18 novembre riportando seco i mi-



Guido Boggiani.

seri resti del povero Boggiani. Il Boggiani, non contento di coltivare l'arte e le lettere, nel suo soggiorno fra le tribù indigene dell'Alto Paraguay, divenne uno scienziato; e con la genialità e versatilità sua propria, salì d'improvviso a uno dei primi posti fra gli etnografi americani. In due splendidi volumi pubblicati a Roma nel 1894 illustrò



Monumento a Balzac.

costumi, suppellettili, folklore, e lingua di due popoli pochissimo conosciute, i *Chamacoco,* tribù dell'orlo orientale del Gran Ciaco; e i *Caduvei,* che vivono sul fiume Nabilecche nel territorio brasiliano. Pubblicò nei tre anni che restò in Italia altri lavori importanti fra i quali un *Vocabolario dell'idioma Guanà,* e altri molti dopo, contemporaneamente all'Assuncion e a Roma, in spagnuolo e in italiano, di cui l'ultimo e più importante è il *Compendio de Etnografia Paraguaya moderna* (1900). Fondò all'Assuncion la *Rivista del Museo Paraguayo:* formò successivamente tre grandi raccolte etnografiche, la prima e la seconda conservata al Museo Etnografico di Roma, la terza al Museo di Berlino.

23. A Monteforte d'Alpone (Verona), sotto la loggia del palazzo municipale, è scoperto un ricordo monumentale in onore di Silvio Venturi (n. a Monteforte il 27 giugno 1851, morto a Resina il 18 dicembre 1900), psichiatra e sociologo geniale, ultimamente direttore del Manicomio di Girifalco e deputato al Parlamento.

24. Parigi — Monumento a Balzac (di Falguière).

25. La signora Corinna Teresa Ubertis, di cui il nostro *Almanacco* parlò nello scorso anno (pag. 401), già tanto favorevolmente nota nella repubblica letteraria per i suoi lavori in prosa e in poesia pubblicati sotto lo

pseudonimo di Thérésah, riporta un trionfo anche sulla scena. *Il Giudice,* rappresentato da Ermete Zacconi al " Vittorio Alfieri „ di Genova, è accolto dal pubblico e dalla critica con successo incontrastato.



CORINNA TERESA UBERTIS.

— Un avvenimento astronomico di non lieve importanza segnò gli ultimi mesi del 1902, cioè l'apparizione di una nuova cometa, che fu chiamata la cometa Perrine 1902, dal nome del suo scopritore, l'astronomo Perrine, che verso l'alba del 1° settembre la trovò in cielo, dall'Osservatorio di Monte Hamilton detto " Lick Observatory „ in California. Verso la fine di settembre la cometa cominciò a vedersi ad occhio nudo, ma fu notata da pochissimi, perchè, solo sapendone esattamente la posizione nel cielo, si poteva con una certa difficoltà vederla. Con rapido moto retrogrado percorse un gran tratto di cielo, da prima spingendosi verso nord, così che fu per noi per qualche tempo astro circumpolare, poi piegò a sud, e passò nell'emisfero australe cosicchè alla fine di novembre non potè più essere scorsa nel nostro emisfero. L'orbita era parabolica, la distanza del sole dal vertice essendo $^2/_5$ circa della media distanza del sole dalla terra; il moto su detta parabola era compiuto da est a ovest. L'astro raggiunse il vertice la mattina del 24 novembre. L'interesse maggiore che presenta questa cometa, sta nell'eccezionalissima vicinanza al pianeta Mercurio in cui essa si trovò per alcuni giorni. Questa vicinanza raggiunse il massimo il 30 novembre, nel qual giorno la cometa distava dal pianeta soltanto 3 milioni e $^1/_2$ di km., meno del decuplo della distanza media della luna dalla terra. Questo permise agli astronomi di fare nuovi calcoli per determinare con maggiore approssimazione la massa di Mercurio, la quale finora è nota molto grossolanamente.

— Giuseppe Chiarini raccoglie in una nuova edizione completa (Bologna, Zanichelli, 1903) tutti i versi che egli è venuto componendo dal 1874 fino ai nostri giorni. La critica loda soprattutto le sue traduzioni da' poeti antichi e moderni.

— Esce pure un volume di versi di Riccardo Pitteri, " il poeta triestino che da gran tempo leva da quell'estremo lembo di patria i suoi chiari inni pieni di amore e semplici d'arte. Questo volume (*Patria Terra,* Milano, Treves, 1903) è una continua esaltazione delle bellezze agresti del suolo italico: su cui a tratti passano fantasmi eroici lasciando baleni pei cieli e nelle anime. „ Così il Pastonchi in una sua recensione.

— Milano — Il Municipio acquista 14 preziosi busti a medaglione, dipinti a fresco, attribuiti a Bernardino Luini e rappresentanti personaggi degli Sforza, già nella casa dei conti Cigala. Sono portati al Castello Sforzesco, e collocati provvisoriamente nella Sala superiore della torre d'angolo nord-ovest.

— L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia ha accordato al suo socio corrispondente, l'illustre chimico prof. Tommaso Cannizzaro, la medaglia Lavoisier per l'insieme delle importanti e geniali ricerche da lui pubblicate nel corso di mezzo secolo. Il Cannizzaro è il primo italiano al quale sia stata conferita tale onorificenza.

— La Polonia festeggia Sigismondo Milkowski nel 45° anniversario della sua attività letteraria. Milkowski, più conosciuto sotto lo pseudonimo di Teodoro Tommaso Jez, fu l'iniziatore in Polonia del romanzo realista: il suo capolavoro è gli *Uskoki,* stupenda narrazione delle vicende politiche degli Slavi meridionali, soggetti al dominio della Porta. Il Milkowski è anche un grande patriotta, un grande agitatore rivoluzionario; e per questo è obbligato a vivere a Zurigo, lontano dalla sua Polonia. Egli è pure il promotore e il custode devoto del *Museo Nazionale,* istituito nella cittadina di Rappersville e destinato ad essere il santuario delle memorie patriottiche polacche.

DICEMBRE

1. All'Argentina di Roma dà una prima rappresentazione con la *Cavalleria rusticana* e la *Zolfara,* la compagnia dialettale siciliana di Giovanni Grasso, finora affatto sconosciuta sul continente, e poco anche nell'isola fuori di Catania, dove fino ad oggi era rimasta nascosta nel piccolo e popolare teatro Machiavelli. È la rivelazione improv-

visa di artisti tanto vigorosi quanto originali: specialmente il Grasso si leva ad una altezza drammatica che riempie di commo-



F. Loturco e Giovanni Grasso
(Turiddo e Alfio nella *Cavalleria Rusticana*).

zione e di sbalordimento il pubblico impreparato ad un'arte così nuova e così vera. La compagnia fa poi una breve *tournée* per l'Italia, riscotendo molti applausi ma pochi danari; cosicchè deve sciogliersi, e il Grasso torna all'umile palco del teatro Machiavelli.

— Milano — Al Salone Perosi si dà per la prima volta un oratorio, *San Francesco*, del belga Edgar Tinel; accolto freddamente.

3. Il prof. Riccardo Arnò, del Politecnico di Milano, espone alla Società internazionale degli elettricisti a Parigi un nuovo contatore per la misura esatta dell'energia elettrica nel sistema trifase. La sua comunicazione ottiene un completo successo, specialmente per la semplicità del ritrovato applicabile anche a qualsiasi misuratore di energia elettrica.

4. Un Decreto Reale ordina la pubblicazione a spese dello Stato dei manoscritti di Leonardo da Vinci conservati a Windsor, al British Museum, al South Kensington Museum, all'Istituto di Francia ec., in continuazione del *Codice Atlantico*, in corso di pubblicazione per cura dell'Accademia dei Lincei, e degli altri manoscritti editi a cura di Giovanni Piumati (*il codice sul Volo degli Uccelli* e le prime due parti del *Trattato di anatomia*), affidando l'incarico della nuova edizione nazionale allo stesso Piumati, lo studioso più competente nella interpretazione dei manoscritti vinciani, nella comprensione del pensiero del più grande italiano del Rinascimento.

5. Torino — Al Teatro Alfieri, *Sulla Soglia*, dramma in quattro atti di Giuseppe Baffico (compagnia Di Lorenzo-Andò). Successo freddo.

6. Bologna — Esposizione bolognese di ceramiche e armi. Nella " sezione armi " si notano trofei di armi abissine e cinesi presentate da ufficiali; armi antiche e di valore storico oltre a quelle splendide moderne dello Zanotti, del Balboni e della rinomata fabbrica bresciana. Sono poi anche esposte sculture, pitture sul vetro, sui pavimenti, sulle stoffe, sul legno, lavori in cuoio bulinato e dorato, arazzi, oggetti artistici ed antichi. La scuola di belle arti di Bologna occupa un padiglione a sè, con lavori di plastica e scultura presentati dai migliori allievi.

7. All'Accademia dei Lincei (classe di scienze fisiche, matem. e natur.) il presidente Blaserna presenta il volume del Duca degli Abruzzi, *La Stella Polare*, che costituisce il più grande successo librario dell'anno. Se ne esauriscono rapidamente varie successive edizioni e si stampano le traduzioni inglese, tedesca, francese, russa e in altre lingue. Esso contiene le narrazioni del Duca e del Cagni, e il rapporto sanitario del medico Cavalli. Un altro volume che esce più tardi contiene i risultati scientifici della spedizione.

" La Norvegia festeggia con grandi onoranze, il 70° genetliaco del suo grande scrittore Björnsterne Björnson, nato a Kviknè, piccolo paese remoto della Norvegia, nel 1832. All'illustre vegliardo pervennero indirizzi



Marina Bregaglia
della Compagnia siciliana Grasso
(Santuzza nella *Cavalleria Rusticana*).

e felicitazioni da tutte le parti del mondo: un indirizzo portava oltre centomila firme. Cristiania era tutta imbandierata: la sera

vi fu al Teatro Nazionale una grande rappresentazione di gala e poi una ritirata con le fiaccole eseguita dagli studenti.

10. L'Accademia delle Scienze di Stocolma assegna in questo giorno, anniversario della morte di Alfredo Nobel, i premi fondati da costui. Il premio per la chimica è conferito al prof. Fischer, dell'Università di Berlino, per i suoi lavori di sintesi nei gruppi dello zucchero e della picrina; il dott. Ross, della Scuola di medicina tropicale di Liverpool, ottiene il premio in medicina per le sue ricerche intorno all'eziologia della malaria; il premio per la fisica fu diviso fra il prof. Lorentz di Leida e il prof. Zeeman di Amsterdam per i loro studi intorno alle relazioni fra i fenomeni ottici e i fenomeni elettromagnetici; il premio per la letteratura a Teodoro Mommsen; e quello per la pace diviso tra Elia Ducommun, segretario onorario dell'Ufficio internazionale della pace a Berna, e il dott. Alberto Gobat, segretario dell'Ufficio interparlamentare della pace. Si erano fatti i nomi di alcuni italiani i cui meriti potevano sembrare a noi, loro connazionali, non indegni di qualche considerazione: ma i nomi di Grassi, di Marconi, di Carducci erano, si vede, poco noti a Stocolma,

„ Giunge a Londra l'esploratore norvegese Sven Hedin, reduce da tre anni di peregrinazione nel Tibet ed altre regioni inesplorate nell'Himalaia.

„ Oggi è inaugurata ad Assuan la grande diga traverso il Nilo, la più colossale opera di ingegneria che si sia compiuta nella valle del Nilo dall'epoca in cui Cheope eresse la sua grande piramide. La immensa diga è stata costruita a 600 miglia al sud del Cairo presso Assuan per regolare la irrigazione del Nilo (che come tutti sanno, è di vitale importanza per la prosperità dell'Egitto). I lavori cominciarono nel 1898, e vi lavorarono quasi tutti operai italiani che in certi periodi salirono anche a 2000. La diga è larga 7 m. alla sommità e 24 alla base, e forma a monte un bacino, profondo ben 28 metri, e che contiene 1,165,000,000 metri cubi d'acqua. Proprio al disopra della diga, si specchiava nelle acque del Nilo l'isolotto di File, ricco di antichissime e preziose rovine. Malgrado i tentativi fatti dagli ingegneri per trovare un rimedio, l'isolotto per una gran parte dell'anno scomparirà sotto le acque del nuovo lago. Tutto quello che gl'ingegneri poteron fare, fu di rinsaldare le fondamenta del Tempio e dei monumenti, perchè le acque non li facciano crollare del tutto.

13. Roma — Al Teatro Valle, *Risurrezione*, dramma tolto dal noto romanzo di Tolstoi, da Camillo Antona-Traversi. Successo molto contrastato.



L'Isola di File (Schizzo di E. Leroux).
Da Perrot et Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité*, tav. I).

14. Il Re riceve in udienza privata la commissione ministeriale per la riproduzione delle Pandette fiorentine, la quale gli presenta in una elegante legatura medicea i due primi fascicoli del venerando codice fiorentino riprodotto splendidamente in fotoincisione dalla casa Danesi di Roma. Il codice delle Pandette, com'è noto, è uno dei più preziosi cimelii della biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze; risale al secolo VI, fu trovato ad Amalfi nel sacco che a questa città dettero i Pisani nel XII secolo e portato a Pisa; tolto poi a Pisa come trofeo di guerra nel 1406 dai Fiorentini fu conservato nella cappella di Palazzo Vecchio fino al 1786 quando fu dato in custodia ai bibliotecari della Laurenziana.

„ Torino — Al Teatro Carignano, Francesco Pastonchi, per iniziativa dell'Università popolare legge alcune sue poesie edite e inedite. Fra queste ultime ottiene grande successo la canzone *Per Galileo Ferraris.*

15. Roma — Primo Congresso degli artisti

drammatici. L'inaugurazione segue al Teatro Nazionale con un discorso del ministro Nasi.

16. Roma — Il giornale *Fanfulla* cessa le sue pubblicazioni.

„ All'Opéra di Parigi si dà l'opera di Leoncavallo, *I Pagliacci,* con grande successo.

16. Parigi — *Opéra Comique.* La *Carmélite,* commedia musicale in 4 atti, di Catulle Mendès, musica di Rinaldo Hahu venezuelano.

20. Bergamo — Con un discorso del bar. Crist. Scotti e con un concerto vocale e istrumentale nella Pia Scuola Musicale G. Donizetti si commemora il primo centenario della nomina a maestro di cappella nella basilica di S. Maria Maggiore di Giovan Simone Mayr, che fu il primo maestro di Donizetti. E nel programma del concerto fu infatti compresa una cantata a quattro voci con orchestra, *Il Genio,* scritta e musicata dal Donizetti stesso nel maggio del 1841, e dedicata al Mayr, di cui Bergamo voleva festeggiare il 14 giugno di quell'anno il 78° genetliaco.

„ Firenze — Inaugurasi il nuovo Circolo " Leonardo da Vinci „ nel palazzo Corsi in via Tornabuoni.

21. Guglielmo Marconi, dalla stazione di Table Head nella Glace Bay, Nuova Scozia (Canada) inaugura le comunicazioni radiografiche con la stazione di Poldhu nella Cornovaglia, attraverso l'Atlantico, telegrafando ai Re d'Italia e d'Inghilterra, al *Times,* all'Agenzia Stefani. I primi radiogrammi sono spediti nella notte fra il 20 e il 21, poco oltre la mezzanotte.

„ Cairo — Congresso Medico internazionale.

22. Milano — La stagione teatrale della " Scala „ si riapre con la *Dannazione di Faust* di Berlioz (eseguita per la prima volta a Parigi nella sala dell'*Opéra Comique* il 6 dicembre 1846, e in Italia nella sala dell'Argentina a Roma, nel marzo del 1877). Ma finora era stata eseguita come pezzo di concerto: ora invece è stata adottata a spettacolo scenico, per opera del maestro Raoul Gunsburg.

28. Il prof. Alessandro Chiappelli pubblica e illustra nel *Marzocco,* giornale letterario di Firenze, un nuovo ritratto di Dante, sinora sconosciuto ai dantisti, e che egli avrebbe scoperto nella cappella degli Strozzi, in Santa Maria Novella di Firenze, tra le figure dell'affresco rappresentante il Paradiso, dipinto verso il 1350 da Nardo e Andrea di Cione Orcagna. Il ritratto nuovamente scoperto sarebbe un prezioso contributo all'iconografia della persona di Dante, essendo per data appena posteriore al ritratto giottesco del Palazzo del Podestà e non molto lontano cronologicamente da esso. Là il poeta è rappresentato nel fiore della sua gioventù, qua avremmo l'imagine del poeta pensoso, fatto oramai per le vigilie di molti anni macro.

„ Adunanza pubblica dell'Accademia della Crusca a Firenze. Il rapporto del segretario prof. Guido Mazzoni rileva che la compilazione del Vocabolario è arrivato alla voce *martello,* e la stampa alla voce *macchina.* Quindi il prof. Giuseppe Cugnoni legge l'elogio di Vincenzo De Vit.

— Roma — È collocato a riposo il vecchio maestro Mustafà, direttore della Cappella Sistina. Gli succede il maestro Perosi che si accinge a grandi riforme nell'ordinamento della Cappella stessa: e prima civilissima riforma è la soppressione, dopo più che cento anni dalle invettive del Parini, delle voci bianche maschili nei cori.

— È inaugurata a Parigi, nel Petit Palais, la raccolta lasciata per testamento alla città di Parigi da Augusto Dutuit, morto l'11 luglio. Il testatore aveva disposto che se la raccolta non fosse stata messa a disposizione del pubblico entro sei mesi dalla morte, il legato sarebbe passato alla città di Roma. La raccolta, cominciata a Rouen dal fratello Eugenio, grande amatore di libri e stampe (autore di un *Manuel de l'amateur d'estampes*), fu continuata dopo la morte di lui nel 1886, da Augusto che l'arricchì nei suoi lunghi viaggi in Italia, specialmente a Roma divenuta suo abituale soggiorno. Essa conteneva dei veri tesori in fatto di quadri (una raccolta impareggiabile di fiamminghi, fra cui Rembrandt, Ruysdael, Van Ostade, Hobbema, ec., ma molti autorevoli critici sostennero che vi fossero numerose falsificazioni), oggetti d'arte di ogni periodo, dall'arte egizia e fenicia al Rinascimento e anche oltre, riuniti con sentimento veramente eclettico, oreficerie, smalti, avorî, bronzi, ceramiche, vetri, medaglie; una meravigliosa raccolta di stampe (del solo Rembrandt, 410 pezzi tutti di prima scelta: la famosa tavola dei *cento fiorini* " *Cristo che guarisce i malati* „ di cui si conoscono soltanto 9 esemplari del primo stato, e di cui questo fu comprato per circa 30,000 franchi dal Dutuit), una ricchissima biblioteca, famosa specialmente per le legature preziose; fra i manoscritti l'*Histoire du Roi Alexandre,* della metà del sec. XV, uno dei più bei codici miniati che esistano.

— Il dottor A. Castellani, che era stato aggregato come batteriologo alla spedizione ufficiale scientifica nell'Uganda, annunzia di avere scoperto il microrganismo specifico della *malattia del sonno* che infierisce nell'Uganda e nella British East Africa. Tutti i casi di questo terribile morbo finiscono con la morte; la durata della malattia varia tra i due e i sei mesi; in un anno si calcolano circa 50,000 le vittime.

— Miss Morgan, figlia del miliardario americano Pierpont Morgan, offre ad Eleonora Duse che è in *tournée* artistica nell'America del Nord, 800,000 franchi per la fondazione del Teatro Dannunziano sui Colli Albani. Il teatro da costruirsi nello stile greco-romano del Teatro del Palladio a Vi-

cenza, dovrebbe essere inaugurato nella primavera del 1904 con la tragedia *Numa* del D'Annunzio.

GENNAIO 1903

6. Alla Società Medica di Pavia il prof. Sormani annuncia di avere scoperto il microrganismo dell'idrofobia, che finora era stato cercato invano dai più illustri batteriologi. Il microbo della rabbia sarebbe un microbo polimorfo, fra i più piccoli conosciuti, essendo visibile appena con ingrandimenti da 1200 a 1500 diametri.

„ Parigi — Grandissimo successo della nuova commedia di Pietro Wolff, *Il segreto di Pulcinella,* scene familiari, piene di brio.

13. A Venezia, a Milano, a Roma, a Firenze, si festeggia il primo centenario di Gustavo Modena, nato a Venezia il 13 gennaio 1803, secondo la fede di nascita scoperta da A. Centelli nei registri battesimali della soppressa parrocchia di S. Giovanni Crisostomo. A Milano, discorsi di E. A. Butti (letto da Flavio Andò) e di Vittorio Ferrari, e conferenza, in senso repubblicano, dell'avv. Innocenzo Cappa; a Roma discorsi di Edoardo Boutet all'Accademia di S. Cecilia e di Leopoldo Pullè al Valle, e conferenza repubblicana di Carlo Del Balzo; a Firenze una commemorazione del prof. Luigi Rasi, alla R. Scuola di recitazione, ed un discorso di Tommaso Salvini al R. Teatro Niccolini.

19. Il presidente Roosevelt da Wethfleet (Massachussets) spedisce a re Edoardo il primo messaggio radiotelegrafico dagli Stati Uniti all'Europa, che fu trasmesso da Marconi in persona. Il messaggio dice: “ Approfitto del trionfale risultato delle ricerche scientifiche del genio per inviare il mio saluto al Re e al popolo inglese. „



Gustavo Modena.

20. Dopo lunghi vani conati per comporre onorevolmente la vertenza fra il maestro Mascagni e il Consiglio d'amministrazione del Liceo musicale Rossini di Pesaro, il ministro Nasi conferma la deliberazione presa dal Consiglio medesimo nell'agosto 1902 per il licenziamento del maestro e invita il Consiglio a provvedere alla nomina del nuovo direttore.



E. A. Butti.

22. Milano — Teatro della Scala. *Oceana*, opera lirica del maestro Antonio Smareglia di Pola, maestro che aveva esordito felicemente 24 anni fa con la *Preziosa* al Del Verme, e poco dopo con la *Bianca da Cerveto,* alla Scala, opere accolte con favore ma non rimaste in repertorio. Lo Smareglia lasciò allora l'Italia e a Pola e a Trieste scrisse parecchie opere, tutte accolte dai teatri tedeschi, che ne continuano ancora le rappresentazioni. Ma anche l'*Oceana* ebbe successo assai tepido.

23. Milano — Teatro Manzoni. *Il gigante e i pigmei,* commedia di E. A. Butti. Mediocre successo, ma soprattutto di curiosità perchè si vuole che l'autore abbia riprodotto satireggiandoli nei principali personaggi della commedia, dei personaggi notissimi nella repubblica delle lettere.

25. È inaugurato a Firenze il Museo storico di San Marco, destinato ad accogliere le memorie della Firenze scomparsa e particolarmente gli avanzi delle case abbattute nel riordinamento del Centro.

„ A Genova, nel giardino dell'Acquasola, è inaugurato un busto a Martin Piaggio, poeta vernacolo genovese popolarissimo, più noto sotto lo pseudonimo di *Sciô Regina* col quale egli soleva pubblicare tutti gli anni,

dal 1815 al 1843 (anno di sua morte), un Lunario che è anche oggi ricordato dai genovesi. L'opera sua migliore è una raccolta di cento favole imitate da Fedro, da La Fontaine e molte originali, e riunite col titolo di *Esopo genovese,* ricca di arguzie e di brio, che i genovesi sapevano quasi tutti a memoria.

25. A Portofino hanno luogo con esito felicissimo, alla presenza di due comandanti di porto e di una torpediniera, gli esperimenti dell'*idroscopio* inventato dall'ing. Giuseppe Pino. Questo strumento permette la visione diretta e nitida di alcune migliaia di metri quadrati di superficie del fondo del mare, ad una profondità che può variare a seconda della potenza dell'apparecchio adoperato, e che potrà giungere fino a 400 o 500 metri. Esso potrà servire alle navi in cammino perchè i capitani possano dal ponte di comando vedere con esso gli scogli e i banchi di sabbia, le mine, le torpedini, i siluri, e infine la intiera chiglia del bastimento in modo di verificare le falle, le incrostazioni, ec. Questo apparecchio completa l'altra invenzione dell'ing. Pino, un battello sottomarino, il quale ha la forma di un siluro, terminato da due calotte sferiche, provvisto di due eliche, una posteriore per avanzare o retrocedere, una laterale per girare, mosse dall'elettricità; può scendere a qualunque profondità, ed ha due braccia articolate di bronzo che possono muoversi in tutti i sensi, scorciarsi od allungare, afferrare anche gli oggetti minuti, e perfino legare e slegare delle funi, fare dei nodi. Questo battello sarà specialmente applicato alla ricerca dei tesori perduti in mare, per la quale si è costituita a Genova la “ Società per i recuperi sottomarini. „

28. Roma — Teatro Valle. *I giorni più lieti,* commedia di Giannino Antona-Traversi. È una commedia d'ambiente e di dialogo, inferiore ad altri lavori del medesimo autore; tuttavia ebbe buon successo.

31. Milano — Nel *foyer* del teatro Manzoni è inaugurato un bronzo dello scultore Leonardo Bistolfi a ricordare le sembianze, il nome e l'arte di Luigi Bellotti-Bon, che aveva inaugurato il teatro nel 1872 con *La rivincita* e *Gelosi fortunati.* Parlò degnamente Giovanni Borelli del grande artista.

— Per deliberazione del Municipio di Firenze sono collocate sopra molti edifici pubblici e privati di Firenze delle lapidi contenenti versi di Dante allusivi agli edifici stessi, a personaggi, o a famiglie legate alla storia di quelle fabbriche. Alle lapidi che ricordano i nomi di famiglie sono unite le riproduzioni degli stemmi delle famiglie medesime.

— Esce il volume sul *Pinturicchio,* di Corrado Ricci, il valente direttore della Pinacoteca di Brera (ora delle Gallerie di Firenze), contemporaneamente nell'edizione inglese, a Londra, presso l'Heinemann, e nell'edizione francese della casa Hachette di Parigi.

FEBBRAIO

1. L'Agenzia Reuter inaugura un servizio di notizie trasmesse a bordo delle navi in alto mare con gli apparecchi Marconi.

13. Feste commemorative della Disfida di Barletta di cui ricorre il IV centenario. A Barletta intervengono i rappresentanti dei Comuni che dettero i natali ai tredici campioni italiani. È deposta sul Monumento commemorativo eretto nel luogo dove avvenne lo scontro una corona di bronzo (discorso dell'on. Vischi), poi s'inaugura una grande ed artistica lapide pure in bronzo, eseguita su disegno di Cifariello, sulla facciata della chiesa di San Sepolcro. Quindi a ricordo che il Capitolo metropolitano il 13 febbraio 1503 mosse processionalmente incontro agli italiani vittoriosi, è rinnovata una processione per le vie della città con la stessa storica immagine che fu portata nel giorno della vittoria memoranda. Le feste che ebbero carattere esclusivamente popolare, si svolsero ordinatissime, e senza il più lontano accenno che potesse suonare ostilità alla Francia.

16. Torino — Teatro Alfieri. *L'Estraneo,* commedia in tre atti dell'avv. E. A. Berta, direttore della *Gazzetta del popolo della Domenica.* Insuccesso.

17. Milano — Al Teatro Manzoni la compagnia Andò Di Lorenzo recita *Maternità,* dramma in quattro atti di Roberto Bracco. Grandissimo successo. *Maternità* è senza dubbio uno dei più forti lavori drammatici rappresentati in questi ultimi anni sulla scena italiana per bellezza della struttura, per la forma vivace ed eletta del dialogo, per la originalità dell'invenzione, la pittura schietta e precisa dei caratteri. Quindi tutti i teatri italiani l'accolsero trionfalmente non ostante la tesi un po' strana ed artificiosa, e l'inverisimiglianza della catastrofe finale, il soverchio realismo di alcune scene.

24. Roma — Scade il triennio per il quale Ermete Novelli aveva assunto l'impresa del Teatro Valle quando istituì la “ Casa di Goldoni. „ Questo tentativo di un teatro stabile di prosa in Roma fu nobilissimo, ma non riuscì come si desiderava; e già da un anno il Novelli aveva soppresso il titolo di “ Casa di Goldoni. „ Il Novelli pochi giorni addietro aveva ricevuto dal governo francese la croce della Legion d'Onore.

25. A Firenze cade l'artistica e famosa lanterna di Niccolò Grosso detto il Caparra, su disegno di Benedetto da Majano, che adorna l'angolo del Palazzo Strozzi, essendovisi arrampicato sopra un ubriaco. Ma il danno al prezioso oggetto è lieve ed è ricollocato dopo breve tempo al suo posto.

25. Presso Nozzano (Lucca) il maestro Giacomo Puccini cade con un automobile in un precipizio, fratturandosi una gamba. Dopo lunga malattia e lunghissima convalescenza guarisce, ma resta alquanto claudicante.
26. In questo giorno, che è il 25° anniversario della morte del P. Angelo Secchi, è fatta al Collegio Romano una solenne commemorazione dell'illustre astronomo. Il Secchi, gesuita, nato a Reggio Emilia il 18 giugno 1818, fu nominato nel 1850 direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano da lui rinnovato nel 1852, e vi durò sino al 1878 anno di sua morte. Egli predilesse le ricerche di Astrofisica, e in questo campo sono noti i suoi studi su Marte e sul Sole (la sua opera *Le Soleil* pubblicata da prima in francese, è il suo capolavoro), ma coltivò con successo la spettroscopia, la fotografia astronomica, la meteorologia, la geodesia. La commemorazione fu fatta dal prof. Elia Millosevich successore del P. Secchi. Altra cerimonia ha luogo contemporaneamente al Palazzo della Cancelleria per cura di un comitato cattolico, e nella quale parlò fra altri il padre Lais, allievo del Secchi. A queste onoranze volle partecipare anche il Pontefice dettando una iscrizione latina onoraria per il Secchi.
27. Parigi — Teatro delle Varietà. *Le beau jeune homme,* di Capus. Mediocre successo.

MARZO

4. Firenze — Il sig. Ernesto Modigliani offre al senatore Pasquale Villari, il quale aveva esposto nella *Nazione* di ieri le condizioni difficili finanziarie dell'Istituto di Studi superiori e i suoi grandi bisogni di fronte ai progressi della scienza, centomila lire per contribuire ai bisogni dell'Istituto.
„ Parigi — All'*Opéra Comique* è data, fra grandi applausi al maestro Puccini, la centesima rappresentazione della *Bohème.*
6. Roma — Alla presen a dell'Ambasciatore e del Console russo, e della Colonia russa, è inaugurato un busto a bassorilievo di Nicola Gogol sotto alla lapide che ricorda il di lui soggiorno nella casa n. 125 di via Sistina dal 1838 al 1842, opera dello scultore Beklemischeff.
7. A Firenze per cura della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, comincia al Circolo Filologico una serie di pubbliche letture ed esposizioni dell'*Iliade.*
10. Oggi, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, esce in luce la quattordicesima edizione dei *Doveri dell'uomo* dettati dal grande agitatore. L'edizione è fatta ad uso delle scuole ed è preceduta da una circolare del ministro Nasi che la raccomanda ai Provveditori degli studi. " I *Doveri* non figurarono mai fra i libri di testo per un vieto pregiudizio. Le nostre istituzioni politiche non hanno bisogno di simile difesa e di siffatto ostracismo. Quando Mazzini scrisse quel libro, pensava ad una dottrina più alta di qualunque opinione e interesse di parte; parlava in nome di quei principî morali che rappresentano un ordine perfetto ed universale della vita umana e si inspirava a quelle virtù del genio italico che resero possibile il risorgimento della terza Italia. Il libro è frutto di una grande fede; fede in Dio, nella famiglia, nella patria, nei destini della umanità. Fu dedicato agli operai italiani; ma esso può insegnare a tutti in ogni tempo, e specialmente ai giovani. „ La pubblicazione leva grande rumore e suscita aspre polemiche tanto da parte dei clericali quanto da parte dei repubblicani stessi i quali rimproverano alla Commissione editrice di aver acettato alcune brevi soppressioni nel testo per ragioni di opportunità politica.
12. Madrid — Al Teatro Lirico ha luogo un *match* di scherma fra Eugenio Pini e Luciano Mérignac. Nella prima prova i due avversari fanno 9 punti per uno, ma il giurì dichiara vincitore il Pini per la superiorità del suo metodo; nella seconda riesce vincitore Mérignac; nella terza, decisiva, ancora Pini per tre punti. Il Pini è proclamato vincitore, non solo per esser rimasto superiore in due prove su tre, ma anche per il numero complessivo delle stoccate. Alcuni giorni dopo, il 19, in un'accademia data



EUGENIO PINI.

a Lisbona, essendosi durante un assalto rotto il bottone del fioretto di Pini, Mérignac resta ferito non lievemente.

21. Tunisi — Inaugurazione del nuovo Teatro Italiano intitolato a Rossini, con il *Rigoletto.* Il teatro è capace di 2000 spettatori.
15. Roma — II Congresso nazionale per l'educazione fisica. Il giorno appresso, XVI Congresso federale ginnastico.
19. Milano — È inaugurata, nella Casa di ricovero pei musicisti, la cripta dove Giuseppe Verdi riposa accanto alla salma della seconda moglie Giuseppina Stepponi. La cripta, grazie a un rilevante legato di Teresa Stolz, fu decorata splendidamente di mosaici veneziani, eseguiti dalla Società Venezia-Murano, su disegno di Lodovico Pogliaghi.
29. L'editore Zanichelli di Bologna mette in vendita la edizione definitiva delle *Rime* di Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini). È un bel volume di 625 pagine, delle quali 310 occupate dalla ristampa dei *Postuma* e dei *Polemica*, le altre contengono liriche che per la prima volta sono raccolte in un libro.
— Nizza — Gara nautica per la *Coupe de France* (fondata nel 1891 dall'Yacht-Club francese, con una somma di 6000 franchi dati da A. Rotschild). La coppa era passata in Italia nella corsa del 1901, vinta a Marsiglia dall'yacht italiano *Artica* del Duca degli Abruzzi contro il yacht *Suzette* francese. Oggi invece la coppa è tornata in Francia, vinta da *Suzette* contro *Nada* italiano. La *Leda* e l'*Artica,* i due yachts del Duca degli Abruzzi, erano stati eliminati nelle corse preparatorie. Anche la Coppa d'Italia dell'Yachting-Club Italiano è vinta dai Francesi con *Titare* contro *Melisenda.*
30. Il *Times* inizia, con due telegrammi da New York sul trattato di Cuba, un servizio quotidiano di informazioni dall'America col telegrafo Marconi. Ma il servizio, per alcune difficoltà di ordine pratico, è sospeso pochi giorni dopo.
— Il Municipio di Roma acquista l'intera collezione di suggelli, placchette e medaglie della famiglia Orsini per esporle nel Museo Capitolino. La collezione contiene molti pezzi di grande interesse per la storia di Roma del secolo XIV: tra questi sono alcuni bellissimi suggelli in bronzo, argento e oro che gli Orsini ebbero dal XIV al XIX secolo; varie placchette che ricordano i fasti di quella storica famiglia; parecchie medaglie, di cui alcune uniche.

APRILE

1. Il Collegio degli Architetti navali di Londra conferisce la sua annuale medaglia d'oro, onorificenza assai ambita e ben di rado assegnata a stranieri, all'ingegnere capo del nostro Genio Navale, cav. Gioacchino Russo, per la invenzione del navipendolo, che è una macchina destinata a calcolare il rollìo delle navi in mare ondoso, prima ancora che siano costruite.
2. Roma — Inaugurazione del Congresso internazionale di Scienze Storiche, con grande solennità, alla presenza dei Sovrani. Il Congresso dura 8 giorni, dal 2 al 9, con grande frequenza d'intervenuti, con numerose comunicazioni, lunghe e animate discussioni. I lavori furono divisi in VIII sezioni. Non faremo qui nè la cronaca dei festeggiamenti nè l'analisi dei lavori, la quale non potrebbe essere racchiusa nel breve spazio concesso dall'economia del volume; e rimandiamo alle pubblicazioni speciali, agli *Atti* del Congresso quando saranno pubblicati. Una buona rivista dei lavori comparve nella *Rivista d'Italia,* fascicolo di marzo-aprile 1903.
„ San Remo — Regate. La corsa più interessante è la seconda (gara del Club Nautico di Nizza) alla quale prendono parte i tre migliori yachts, *Leda* del Duca degli Abruzzi (che sta al timone), *Suzette* di Donault, e *Nada* di Florio. Vince *Leda; Suzette,* la vincitrice della Coppa di Francia, arriva ultima. Anche il giorno precedente, nella seconda corsa, *Nada* aveva battuto brillantemente *Suzette.* È la rivincita delle corse di Nizza.
8. Ferrara — Primo esperimento ufficiale di trasmissione simultanea telefonica e telegrafica mediante l'apparecchio separatore Bruné-Turchi sulla linea Ferrara-Copparo. L'esperimento riesce splendidamente. La questione della simultaneità delle trasmissioni telefoniche e telegrafiche sopra un medesimo filo, in altri termini la possibilità



DOTT. EDMONDO BRUNÉ.

di valersi chiaramente per le comunicazioni telefoniche dei fili telegrafici, senza interrompere il servizio telegrafico, era già studiata e in parte risoluta dal Van Rysselberghe nel Belgio con due grandi condensatori posti alle due stazioni, i quali però hanno inconvenienti non lievi. Il dott. Bruné e l'ing. Turchi hanno ottenuto resultati ben superiori col loro apparecchio, fondato sopra un rocchetto differenziale che ha la

proprietà di lasciar passare le correnti telefoniche e di smorzare i rumori prodotti dal passaggio delle correnti telegrafiche.



ING. CARLO TURCHI.

9. Un munifico inglese, appassionato ammiratore dei monumenti romani, Leonello Phillips, offre centomila lire per l'espropriazione delle case moderne che sorgono sul terrapieno che cela ancora una parte importante della Basilica Emilia. Sarà così possibile di compiere lo scavo al lato settentrionale del Foro Romano e di far riacquistare alla Sacra Valle le sue maestose proporzioni originarie.

„ Milano — Corse al Trotto. IX Gran Premio Internazionale del Trotter Italiano, vinto da *Ama Z.* (della scuderia viennese Vola), che vince L. 12,000; secondo premio (L. 5000) a *Vicenza* di Sesana.

11. Ravenna — II Congresso degli insegnanti pareggiati.

12. Roma — Il P. Floriano Jubaru, professore di Sacra scrittura e di Storia nel Collegio pontificio di Anagni, ottiene dal Papa il permesso di fare delle ricerche nel *Sancta Sanctorum,* la piccola cappella che si trova in cima alla Scala Santa di fronte a San Giovanni in Laterano. Là in un sotterraneo chiuso da fortissime sbarre si conservano preziose reliquie, delle quali però non si aveva più precisa notizia, sapendosi soltanto che durante il sacco di Roma del 1527 i tedeschi avevano saccheggiato anche il tesoro. Riusciti a penetrarci, fu trovata una grande cassa di cipresso, del sec. VIII, contenente parecchie reliquie avvolte in stoffe preziose, dei reliquiari d'argento di lavoro bizantino e romano riccamente lavorati, e finalmente un cofano d'argento finamente cesellato che conteneva un teschio con l'iscrizione *Caput Sanctae Agnesis.*

13. Roma — Inaugurazione del VII Congresso Agricolo internazionale. Vi assistono i delegati ufficiali di quasi tutte le nazioni e molti illustri personaggi fra i quali l'ex ministro Méline. — Importanti discussioni, fra le quali una vivacissima intorno a una proposta dei delegati tedeschi di una lega doganale europea contro gli Stati Uniti. La questione è rinviata a un altro Congresso dopo uno splendido discorso in contrario dell'on. Luigi Luzzatti. — Il 14 grande banchetto alle Terme di Caracalla: il 15 gita alle opere di risanamento del Lago Fucino.

16. Roma — Primo Congresso internazionale latino. In questa occasione al Teatro Nazionale è recitata dagli studenti e studentesse dell'Università di Roma l'*Aulularia* di Plauto nel testo latino; quindi *Romolo Augustolo,* elegìa drammatica del prof. Angelo De Gubernatis, con motivi sinfonici del maestro Zuccoli, e in fine cori di inni e canzoni nazionali rumene, eseguite da studenti e studentesse rumene in costume nazionale.

„ Palermo — II Congresso nazionale della *Corda Fratres,* internazionale per i Consolati.

16. Roma — *Derby Reale* alle Capannelle. Corrono 11 cavalli. Vince *Esquilino,* della scuderia di sir Rholand, montato da Rigby.

17. Tommaso Salvini, ormai di 75 anni, di cui 60 di vita artistica, inizia una serie di rappresentazioni con le quali intende di dare l'addio alle scene italiane. La prima è data al Lirico di Milano, con la *Morte Civile,* il caval di battaglia del grande artista. Il ministro della Istruzione, con nobile pensiero, fa coniare una medaglia d'oro in onore del grande artista, che gli è fatta presentare. nella sua villa di Dievole, presso Siena, il 13 agosto, dal sindaco di Siena.



ESQUILINO vincitore del *Derby Reale.*

18. Roma — L'Accademia di Francia, che nel 1803 fu trasportata da Palazzo Salviati a Villa Medici, sua sede presente, celebra con grande solennità il centenario del suo passaggio in quella storica villa. Alla festa odierna assistono i Sovrani, e il ministro francese dell'Istruzione, Chaumié, venuto espressamente in Italia.

19. Roma — Esposizione internazionale di avicoltura, a Villa Borghese.
20. Palermo — Congresso nazionale Giuridico e Forense.
21. A Roma, il *Natalis Urbis* è solennizzato con una conferenza di Ciro Nispi-Landi, che percorse il solco sacro attorno al Palatino e parlò del Natale di Roma, cosa che fa da circa 15 anni, e da due conferenze, sempre su tale argomento, tenute nel giorno istesso dal prof. Francesco Sabatini. Gli alunni delle scuole comunali ebbero una conferenza commemorativa al Foro Romano, sotto la basilica di Massenzio.
23. Roma — Nell'interno della stazione ferroviaria è inaugurato un busto a Stephenson, dono della Società degli ingegneri civili di Londra.
„ Milano — Inaugurazione alla Villa Reale ai Boschetti della Mostra Artistica *Pro Emigratis,* contenenti oggetti artistici lavorati da dilettanti e offerti in vendita a pro dell'Opera di assistenza per gli emigrati fondata da mons. Bonomelli.
24. Torino — Teatro Alfieri. *Ondina,* di Marco Praga, in quattro atti. Dramma potente, ma che non ottenne completo successo, specialmente per l'eccessiva lunghezza.
„ Madrid — Congresso internazionale di Medicina.
25. Venezia — Solenne cerimonia della posa della prima pietra del nuovo campanile di San Marco. Assistono il cardinale patriarca Sarto, il conte di Torino, il ministro Nasi e il ministro francese Chaumié. Nel pomeriggio è inaugurato ai Giardini un busto a



Monumento a Riccardo Selvatico.

Riccardo Selvatico, opera del Canonica. — Il giorno appresso, inaugurazione della Esposizione internazionale di Belle Arti (vedi *articolo a pag. 288*).

25. Bologna — Teatro Duse. *Severo Torelli,* dramma musicale del maestro Auteri-Manzocchi, tratto dal noto dramma di Francesco Coppée. Mediocre successo.



Irving nel ruolo di Dante.

26. Firenze — II Congresso degli iscritti al Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani.
27. Il miliardario Andrea Carnegie, famoso per la liberalità con la quale ha fondato in America e in Inghilterra centinaia di biblioteche, offre 7 milioni e mezzo per la fondazione di una grande biblioteca legale all'Aja, ad uso del Tribunale arbitrale internazionale.
30. Londra — Al *Drury Lane* Irving rappresenta, con grande lusso di messa in scena, il *Dante* di Sardou, il più spettacoloso dramma che si sia mai veduto in un teatro, e che non dato finora in francese, è stato adattato alle scene inglesi. Il lavoro di Sardou ha trovato giudici severi in Italia dove l'indigesto zibaldone in cui si agitano Dante, personaggi storici, le figure del poema fra anacronismi e licenze incredibili, è parso una indegna profanazione, meritevole non sai se più di riso o di sdegno. Non ne parleremo dunque: diremo piuttosto che il fasto della messa in scena non ha precedenti neppure sul teatro inglese che è avvezzo ai preparativi dispendiosi: nell'allestimento degli scenari, il Sardou ha portato il suo solito amore di erudito, mostrandosi più scrupoloso nella ricostruzione dell'ambiente che nella fedeltà storica degli avvenimenti. L'interpretazione peggiorò anche il lavoro che pure ha delle pagine drammatiche di reale valore: Sardou e il suo collaboratore, Emilio Moreau, quasi non riconoscevano la loro opera nell'edizione inglese rimpasticciata da Irving, e Sardou, senza avervi assistito, la definì un adattamento pantomimico a uso di un pubblico ignorante. Nonostante questo e forse appunto per questo, il successo fu grandissimo.

30. Madrid — Il Congresso medico internazionale accorda il premio del Municipio di Parigi, di L. 3000, per l'opera più notevole che abbia fatto progredire la medicina, al prof. B. Grassi di Roma, autore degli importantissimi studi ed esperimenti sulla malaria.

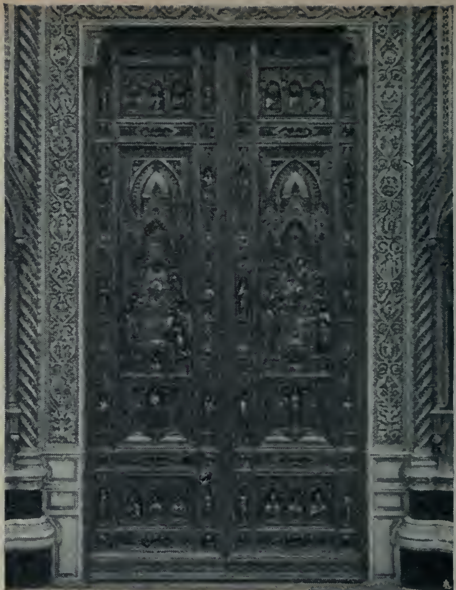
MAGGIO

3. Roma — L'Accademia dei Lincei tiene una seduta straordinaria in onore di Guglielmo Marconi che vi interviene accolto da calorosi applausi, e vi fa una lunga e lucidissima comunicazione sulla telegrafia senza fili.
6. Napoli — Scoprimento della lapide apposta al palazzo Arianello a piazza Atri in memoria del soggiorno del Goethe a Napoli nel 1787. Discorso del prof. Francesco Torraca. La lapide ricorda pure la visita che il Goethe fece in quel palazzo al Filangieri. Il Goethe alloggiava in un albergo scomparso per far luogo alla Galleria Umberto I, dove pure fu inaugurata una piccola lapide commemorativa. — Anche in Castel Gandolfo, sui Colli Albani, alla *Villa Antica,* proprietà dei Torlonia e residenza dei Gesuiti, è apposta una lapide a ricordo del soggiorno che il Goethe vi fece nell'ottobre del 1787.
7. Roma — In Campidoglio, conferenza di Guglielmo Marconi sulla radiotelegrafia, alla presenza dei Sovrani e dei Principi. Marconi è accompagnato dalla madre.
 „ Ferrara — Mostra d'Arte sacra diocesana. I pezzi più interessanti sono due giganteschi quadri di Cosmè Tura, trovati nella Cattedrale e finora sconosciuti; raffigurano il primo un San Giorgio, il secondo un'Annunciazione.
8. Parigi — Interessante ascensione del dirigibile *Jaune* costruito per conto dei fratelli Lebaudy dall'ing. Julliot con la collaborazione dell'areonauta Surcouf prima e poi dell'areonauta Juchmens, che fece la memorabile ascensione. Il pallone muovendo dalla sua rimessa di Moisson fece un giro di 37 km., in un'ora e 36 minuti e rientrò nella rimessa donde era partito. Non s'inalzò più di 300 metri. Nell'andata le eliche del motore fecero 800 giri al minuto, che salirono a 1000 nel ritorno per vincere il vento. Il pallone che ha l'aspetto e la forma di un'enorme tartaruga, della capacità di 2580 m. c., lungo m. 49, largo 11: ha due eliche mosse da un motore di 40 cavalli.
10. Roma — Sven Hedin, il grande esploratore svedese dell'Asia centrale, tiene al Collegio Romano una interessantissima conferenza sul suo ultimo viaggio, per invito della Società Geografica italiana, la quale gli aveva assegnato la gran medaglia d'oro.
 „ Roma — Al Gabinetto Nazionale delle stampe s'inaugura una nuova Mostra, quella di Arte decorativa, con la stessa disposizione e lo stesso ordinamento delle precedenti. L'Esposizione è divisa in quattro sezioni: maestri Italiani, maestri Francesi, maestri Tedeschi e maestri Fiamminghi o Olandesi. La Mostra comprende incisioni e disegni di ornati, ricami, fiori, fontane, cancelli, lettere dell'alfabeto, spade, coltelli, carrozze, vasi, oreficerie, ec. Fra gl'italiani, notansi lavori di Marco Dente, ornati triti e pesanti del Vavassori, stampe di Antonio da Brescia, del Pittoni, e parecchi fini disegni di lettere dell'alfabeto, di un anonimo disegnatore italiano della fine del XVI secolo. Seguivano incisioni di Agostino Veneziano, le incisioni di merletti di Cesare Vecellio, tratte dalla sua *Corona delle nobili e virtuose donne* (Venezia, 1591), poi due disegni del Bernini, per un piviale per Alessandro VII, e un disegno di ornamento, con lo stemma di Casa Chigi; alla sezione italiana servono di chiusa le vivaci acqueforti di Stefano Della Bella. Nel reparto francese potevano osservarsi le preziose e minutissime incisioni del Delaune, i vasi del Duceruan, le stampe, varie e copiose, di Giacomo e Giovanni Le Pautre, i vasi con fiori del Monnoyer e le rose del Jaoquinet. Nella sezione tedesca fra molti altri si potevano notare i lavori d'un anonimo della fine del XV secolo, dal monogramma E. S., di Israel Van Meckenem, di Dürer, di Virgil Solis, di Beham, di Le Blon, di Teodoro De Bry; e una bella serie di 31 barocchi disegni di carrozze di G. P. Schoz, meglio conosciuto col nome di Paolo Tedesco. I pochissimi lavori componenti il reparto fiammingo e olandese, erano di Luca di Leyda, Uberto Quellinus, e Antonio Hedovyns.
 „ Milano — Chiusura, nel salone municipale dell'Alessi, del Congresso internazionale di Agricoltura, aperto a Roma e durato circa un mese (*v. 13 aprile*).



KEEPSAKE
(*vincitore del Premio del Commercio*).

 „ Milano — Corse a San Siro. Gran Premio del Commercio (40,000 lire) vinto da *Keepsake,* della scuderia di Sir Rholand, montato da Rigby.



Porta maggiore del Duomo di Firenze
(*dell' arch. A. Passaglia*).



Monumento a Galileo Ferraris
in Torino.



Monumento ai Brunetta d'Usseaux
in Borgo Vercelli.

13. Alla presenza dei Sovrani è inaugurata solennemente la porta maggiore del Duomo di Firenze, opera grandiosa in bronzo del prof. Augusto Passaglia. La porta, secondo



Prof. Augusto Passaglia.

il concetto dato del prof. Augusto Conti, che ispira ed armonizza tutte le opere di decorazione della facciata, è *Maria glorificata da Dio.* Essa misura m. 7,85 di altezza e 3,84 di larghezza e pesa 14 tonnellate. Con questa inaugurazione la facciata del Duomo fiorentino può dirsi completa. L'antica porta in legno, lavoro d'intaglio dei primi del secolo XIX del Caciolli, che fu artista valente, fu collocata nella porta maggiore del Tempio di Santa Croce, e scoperta in questi stessi giorni. È da notarsi che le offerte raccolte per il lavoro delle tre porte salirono a L. 367,188,25, mentre la spesa complessiva non raggiunse le lire 170,000, lasciando perciò un margine di 190,000 lire per altri abbellimenti al superbo edificio.

15. L'Accademia medico-chirurgica di Torino assegna il IX premio Riberi, di L. 20,000, al dottor Achille Sclavo, piemontese, professore d'igiene all'Università di Siena, per i suoi studi sul siero anticarbonchioso.

16. Roma — Convegno ciclistico dell'*Audax.*

" Firenze — Primo Congresso dei Medici condotti italiani.

17. Torino — Monumento a Galileo Ferraris, il glorioso scopritore del campo magnetico rotante. È opera dello scultore Luigi Contratti: la statua ignuda della Verità che sta sul piedistallo, fu occasione a discussioni vivacissime, parendo a taluno che essa offendesse il pudore pubblico.

22. A Borgo Vercelli è inaugurato, alla presenza del Conte di Torino, un piccolo monumento alla memoria di nove fratelli Brunetta d'Usseaux che combatterono per la libertà d'Italia, e di cui il quarto cadde in un'audace fazione a Borgo Vercelli.

24. Lodi — Feste in onore di Tito Fanfulla, uno dei combattenti alla disfida di Barletta. Grande cavalcata storica. Il 7 giugno si scopre una lapide commemorativa a Basiasco, in comune di Mairago, che la tradizione vuole essere la terra natale del Fanfulla.

" Grande corsa automobilistica Parigi-Madrid. A cagione della velocità pazza cui sono spinte alcune vetture (fin 143 km l'ora!) e anche della imprudenza del pubblico, si producono parecchi gravi accidenti (6 morti) per cui la corsa è proibita dopo Bordeaux. La prima tappa, Parigi-Bordeaux, fu percorsa dalla vettura che prima si presentò al traguardo (vettura Mors, guidata da Gabriel) in ore 5,13^m, 31^s 1/5. Su 152 automobili partiti da Versailles, 112 si presentarono al controllo.



Milano. - La sala della Palla al Castello Sforzesco. (*Galleria d'Arte moderna*).

28. Muore la cosiddetta "dormiente di Thenelles," che caduta in letargia isterica all'età di 22 anni, dopo una violenta emozione nervosa, era rimasta in tale stato venti anni. Si era svegliata da pochi giorni.

31. Torino — Nel cortile dell'Istituto tecnico si scopre un busto al professor Parmetler, morto nel 1892, che fu uno dei primi in Italia a insegnare computisteria.

" Como — Sono inaugurati i restauri della storica torre del Baradello, che è un rudere del castello costruito da Liutprando re dei Longobardi nel secolo VIII su un colle che domina la città.



MILANO. - LA SALA DEL TESORO AL CASTELLO SFORZESCO.
(*Galleria d'Arte moderna*).

29. Giappone. — Inaugurazione della Mostra industriale di Osaka. Le feste per l'inaugurazione cominciano con una grande rivista della flotta giapponese passata dal Mikado nelle acque di Kobe. Vi prendono parte oltre 70 navi giapponesi, e 6 corazzate europee, fra le quali la nostra *Calabria*.



LA TORRE DEL BARADELLO A COMO.

31. Milano — Il Ministro dell'Istruzione inaugura la Galleria dell'arte moderna, al Castello sforzesco.

" Firenze — Si tiene una mostra di asini nel locale dei Macelli. La mostra che comprende oltre 200 individui, fu predisposta dall'ammiraglio americano Ford, residente a Firenze, un appassionato per l'umile animale.

" Gita ciclistica dei Trentini a Mantova, dove ricevono accoglienze entusiastiche.

— Milano — Il Museo civico di Storia naturale riceve dal conte Ernesto Turati, già benefattore del museo, un nuovo ricchissimo dono: una copiosa e rara collezione di nidi d'uccelli che si riproducono in Lombardia, con le rispettive uova, pulcini e genitori, nella forma in cui si trovano in natura, raccolta che costò 14 anni di ricerche e si compone di oltre 200 specie,

con 1000 esemplari di adulti, 980 pulcini e 1900 uova. Inoltre il conte Turati donò una raccolta di uova di più di 500 specie, composta di ben 5000 esemplari.
— Esce la *Laus Vitae* di Gabriele D'Annunzio (Milano, Treves) che suscita vivaci discussioni. I dannunziani ammirano la ricchezza delle imagini, l'artificio della forma originale e abbagliante: i critici esitano dinanzi all'oscurità del concetto, alla vaga enunciazione di teorie nebulose. Le polemiche si allargano anche fra i cattolici che gridarono all'empietà di un libro che esalta il paganesimo e il panteismo ed ha frasi irriverenti contro la divinità cristiana.
— *Rimpianti* di Francesco d'Ovidio (Palermo, Sandron). È una raccolta di scritti vari che devono il loro titolo collettivo al pensiero unico che li ispira " che è l'accoramento per amici perduti, per virtù tramontate, per tempi migliori trascorsi, per mali presenti, per ansiosi timori sull'avvenire. „
— *Primavere del Desiderio e dell'Oblio,* poesie di Cosimo Giorgieri-Contri (Torino, S. Lattes e C. editori).

GIUGNO

1. Milano — Il Ministro dell'Istruzione inaugura al Palazzo di Brera la Pinacoteca riordinata da Corrado Ricci e la raccolta dei saggi accademici pur essa riordinata. L'ordinamento della Pinacoteca di Brera, fatto con rigido criterio storico, è un modello del genere.
4. Parigi — Ricevimento di Edmondo Rostand all'Accademia Francese. Rostand recita l'elogio di Enrico De Bornier, altro poeta, suo predecessore nel XIII seggio, e il visconte de Voguë che presiede l'adunanza, dice l'elogio di Rostand.
6. Roma — Teatro Costanzi. *La via più lunga,* di E. Bernstein, lavoro audace di un giovane commediografo. Accolto con qualche freddezza.
7. Roma — Primo Congresso dei Commercianti e Industriali italiani.
„ Modena — Convegno nazionale turistico.
„ Bari — Onoranze alla memoria dell'insigne sociologo Salvatore Cognetti De-Martiis. Ai Giardini Pubblici è inaugurato un busto di lui, opera dello scultore Leonardo Decandia, di Molfetta.
„ Nell'Università di Palermo è inaugurato un busto a Paolo Emiliani Giudici critico e storico della letteratura italiana (n. a Mussomeli il 3 giugno 1812, morto nell'agosto 1872). Parlarono alla inaugurazione i professori G. A. Cesareo e Francesco Guardione che fu iniziatore delle onoranze, col concorso del municipio di Mussomeli, luogo nativo del commemorato, e di alcuni valentuomini siciliani. Il busto è opera del giovane e forte scultore Antonio Ugo.
11. Bologna — All'Archiginnasio, nell'antico teatro anatomico, è inaugurata la Mostra indiana formata con le preziose raccolte di manoscritti, libri, oggetti d'arte, fotografie ec. acquistate dal prof. Francesco Lorenzo Pullè, professore a quella Università, nel suo recente viaggio in India come delegato italiano per il Congresso Orientale.
14. Oggi è attivato al pubblico il servizio telefonico fra Bologna e Ferrara mediante gli apparecchi Turchi-Bruné applicati al filo telegrafico.
„ Napoli — IV Congresso Albanese, presieduto da Achille Torelli.
„ Parigi — Nuova ascensione di Santos Dumont col suo dirigibile n. 9. Egli dalla rimessa di Bagatelle si è diretto verso l'ippodromo di Longchamps, dove erano le corse: ha fatto manovrare in ogni senso il pallone, quindi ha preso terra in mezzo all'ippodromo, senza aiuto di nessuno. Dopo alcuni minuti, fra le acclamazioni degli spettatori, l'aerostato risaliva e riprendeva la direzione della rimessa.
15. Milano — Teatro Fossati. *Volontà di bene,* dramma in 3 atti di Tullio Giordano.
21. L'astronomo Borelly dell'Osservatorio di Marsiglia scopre una nuova cometa telescopica. Splendeva nella costellazione dell'Aquario e si muoveva rapidamente: in pochi giorni dall'emisfero australe passò nel boreale, e aumentando via via di splendore, attraversò le costellazioni di Pegaso, del Delfino e raggiunse quella del Cigno. Ivi fu visibile, non più soltanto nei potenti strumenti degli Osservatorî, ma anche in un semplice binocolo, e poi ad occhio nudo, ma soltanto da osservatorî che avessero una discreta acutezza di vista. Alla fine di luglio l'astro errante andava allontanandosi dalla terra e diminuendo a mano a mano di splendore fino a scomparire affatto.
24. Parigi — Nel Gran premio ciclistico della Città di Parigi, al velodromo di Vincennes, il primo premio nella gara per dilettanti è vinto dall'italiano Granaglia; nella gara tra professionisti, il premio è vinto da Meyers, olandese. L'italiano Bixio che era riuscito primo nella prima semifinale, arriva terzo nella finale.
28. Viareggio — Congresso Idrologico climatologico.
30. È inaugurato a Parigi il Museo Victor Hugo, nella casa stessa sulla Place Royale dove il sommo poeta abitò dal 1833 al 1848, e dove egli scrisse quasi tutti i drammi, i canti del *Crépuscule,* le *Voix intérieures,* i *Miserabili* ec. Nel salone del primo piano sono riunite le tele che grandi artisti hanno dipinto in gloria del poeta: campeggia un busto di Victor Hugo imberbe, affatto diverso dall'immagine tradizionale di lui, e opera di David. Accanto a questa raccolta si trovano parecchi ritratti di amici illustri con dedica autografa: uno di Giorgio Sand, uno di Lincoln, due di Dumas. Al secondo piano due sale sono piene di disegni, di piroincisioni e di quadri, opere non medio-

cri dello stesso Hugo. Là pure è la sua camera, ricostruita esattamente così com'era quand'egli vi visse e vi morì; c'è il gran letto di quercia a colonne dove il poeta dormì l'ultimo sonno; accanto è un leggio ove egli soleva scrivere in piedi; vi si conservano i due calamai di maiolica e la penna, e sotto un vetro, l'ultimo autografo: " Je répresente un parti qui n'existe pas encore: le parti révolution et civilisation. Ce parti fera le vingtième siècle. Il en sortira d'abord les États-Unis d'Europe, puis les États-Unis du Monde. „

— Roma — Negli scavi del Foro Romano si

2. Grande corsa automobilistica in Irlanda, nella pianura a sud-ovest di Dublino (luogo di partenza e di ritorno New Bridge), su un percorso di 595 km. È la corsa per la Coppa istituita da Gordon Bennett nel 1900, e che deve essere disputata ogni anno dai club automobilistici delle varie nazioni, nel paese che fu vincitore l'anno precedente. La Coppa che era stata vinta dagli inglesi, è ora vinta dalla Germania con una macchina Mercedes, montata da Jenatzy, che fece l'intiero percorso senza un solo incidente, con una velocità media di 86 km. all'ora, e massima di 135.



Casa dell'Alfieri ad Asti.

scopre il completo basamento dell'arco di Giano, *Janus medius,* che segnava lo sbocco nella *Sacra via* del *vicus Tuscus,* presso il Tempio di Castore e Polluce (che serviva di saggio dei valori e ufficio di pesi e misure) e di fronte alle *tabernae argentarie,* cioè dei cambiavalute. L'*Janus medius* serviva di luogo di riunione per i banchieri che avevano i loro uffici nel *vicus Tuscus.*

LUGLIO

1. Roma — Al Gianicolo, è inaugurato il busto del generale Filippo Cerroti, uno degli eroici difensori di Roma nel 1849.

„ Brillante marcia compiuta presso Brescia dagli ufficiali e sottufficiali del 74° fanteria. Percorso 57 km. Giunge primo fra gli ufficiali il sottotenente Gastinelli in ore $7\,^1/_2$, e fra i sottufficiali il furiere Biagioli.

2. Roma — Il ministro delle Poste e telegrafi inaugura la nuova macchina telegrafica Rowland in funzione con Napoli la quale può trasmettere circa 20,000 parole all'ora. Il dispaccio esce stampato dalla macchina in due copie e pronto per essere messo in busta.

„ Asti — È inaugurato il palazzo Alfieri per munificenza del conte Leonetto Ottolenghi ricomprato, restaurato e conservato a pubblico vantaggio. Vi è tuttora la stanza ove nacque il grande tragico Vittorio Alfieri; e vi sono collocati i musei del Risorgimento e archeologico, sale di memorie patrie, e una biblioteca alfieriana. In uno dei fianchi, liberato dalle catapecchie che lo deturpavano e nascondevano, è stata aperta una nuova piazza, dedicata a Umberto I e destinata ad accogliere la statua equestre del Re, eseguita, a spese sempre del medesimo mecenate, dallo scultore Odoardo Tabacchi.

6. Londra — Congresso internazionale per studiare i mezzi di prevenzione degli incendi.

12. Roma — Villa Borghese passa in proprietà del Municipio di Roma, ed è dedicata alla memoria di Umberto I. Un manifesto del sindaco avvisa la popolazione che " da oggi potranno in ogni giorno i cittadini accedere liberamente e gratuitamente nella villa comunale Umberto I già Borghese. „ La Villa Borghese, sorta fra il 1608 e il 1620, nei primi tempi non era quale oggi la vediamo. Aveva parecchi recinti: quello della

Villa propriamente detto era messo a bosco, tutte quercie, pini, platani, abeti: vi erano poi il parco delle lepri, dei daini, dei cervi: poi il lago delle anitre e dei cigni, la conserva della neve e il paretaio:



VILLA BORGHESE. — TEMPIO SUL LAGO.

v'erano i giardini segreti ricchi di tulipani d'ogni specie, l'orto dei melangoli, il serraglio delle gazzelle e un altro serraglio detto delle tartarughe! Morto il cardinale Scipione, e passata alla famiglia Borghese nel 1637 la villa, rimase per oltre un secolo nello stato in cui il fondatore l'aveva lasciata e solo dopo il 1780 il principe Marcantonio Borghese si accingeva e trasformarla completamente. La piazza di Siena, il tempio di Esculapio, la cappella per le funzioni domenicali, il nuovo ingresso a Muro Torto, furono opere sue, per le quali spese oltre due milioni di lire. Le modificazioni, peraltro, rispetto all'ampliamento, si debbono più specialmente al principe Camillo Borghese, sposo di Paolina Bonaparte, che nel 1820 vi aggiunse nuovi appezzamenti fuori di porta del Popolo. Altri acquisti ancora furono fatti nel 1827, nel quale anno fu intrapresa la costruzione dell'attuale ingresso a porta del Popolo su disegni del Canina.

12\. Milano — Corsa ciclistica di 600 km. (Milano, Cremona, Parma, Bologna, Padova, Brescia, Milano). Vincitore Giovanni Rossignoli di Pavia, che copre i 600 km. in 24 ore 11^m 36^s. Lo stesso percorso doveva servire per la corsa di motociclette, delle quali ne erano già inscritte 57, che sarebbero partite oggi, ma l'autorità vietò la corsa.

13\. Napoli — Nell'atrio dell'Università si scopre un busto " a Salvatore Tommasi, abruzzese, medico sovrano, intelletto universale, che strinse in una fede la scienza e la patria. „ Così la bellissima epigrafe del Bovio. Il busto è dello scultore d'Orsi.

19\. Delebio (Valtellina). — Sesto Congresso della Federazione prealpina.

AGOSTO

9\. Udine — Esposizione internazionale di cani sotto il patronato del Kennel Club Italiano.

„ Ascoli — Con un convegno ciclistico si chiudono le feste che duravano da otto giorni per il sesto centenario della morte di Sant'Emidio, patrono della città.

15\. Velletri — È inaugurata l'illuminazione elettrica, uno degli impianti più arditi che siasi fatto in Italia, poichè la forza elettrica è trasportata da Vallepietra, a 60 km. di distanza.

„ Grenoble — Inaugurazione della statua al compositore Ettore Berlioz, autore della *Dannazione di Faust.*

„ Ha luogo anche un concorso musicale, dove le Società italiane riportarono parecchi premi. Tre primi premi in sezioni diverse furono riportati dalla Società dei coristi dei teatri di Torino, dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia di Torino, della *Schola cantorum* del Sacro Cuore di Maria, pure di Torino.

16\. Udine — Convegno ciclistico.

„ Venezia — Congresso della Federazione internazionale dei Rowing Clubs. Terza e ultima giornata delle regate per i campionati europei.

„ Anversa — Chiusura del Concorso ginnastico, la squadra italiana è classificata prima, e riceve la grande medaglia d'oro.

„ Lugano — Grande festa federale della Musica. Concorso di quasi 60 corpi musicali. Accoglienze cordialissime alle rappresentanze italiane, fra le quali particolarmente festeggiata la banda musicale di Milano.

„ Parigi — Al Velodromo del Parco dei Principi il francese Douglas ha battuto il *record* mondiale dell'ora, con allenatori, coprendo 81 km. e 108 m.

„ Copenaghen — Il *record* ciclista mondiale dei 100 km. è vinto dall'olandese Dirkentmann in un'ora, 26^m, 28^s.

17. New York — Il direttore del giornale *World* dà un milione di dollari per la creazione di una scuola professionale universitaria di giornalismo; 500,000 dollari saranno impiegati nella costruzione dell'edificio che dovrà essere compiuto per l'autunno del 1904.

18. Milano — Teatro della Commenda. La compagnia veneziana Benini rappresenta *Carlo Gozzi,* commedia storica in quattro atti di Renato Simoni. Successo discreto, ma non quale poteva sperarsi dopo lo splendido esordio del Simoni, con la *Vedova* che



Renato Simoni.

fece il giro trionfale dei teatri italiani, in dialetto e in lingua. Specialmente ammirata anche in questo lavoro la forma squisita.

„ Brest — Audace esperimento navale. La corazzata *Massena* spara un obice contro la torre corazzata della *Souffren,* non per provare la solidità delle lastre di blindaggio, ma per vedere se il contraccolpo non portava guasti ai delicati apparecchi delle torri. Non si conoscono precisamente i resultati dell'esperienza; ma pare che la torre e i suoi meccanismi abbiano resistito senza gravi avarie. La *Massena* e la *Souffren* sono due fra le più recenti e formidabili corazzate francesi.

20. Il signor Pietro Cartoni, ricco mercante di campagna, in memoria di due figli perduti, vittima della tubercolosi, delibera di fondare nella sua villa, fuori Porta Pia, un Sanatorio con 24 letti per curare i bambini poveri dei rioni di Campo Marzio e Campitelli, dedicando a questa opera di carità tutta la sua fortuna, oltre un milione.

22. Udine — Congresso dei Sanitari dell'Alta Italia.

23. Livorno — Monumento a Benedetto Brin.

„ Bertinoro — Monumento di Garibaldi, donato da Ermete Novelli che è oriundo di Bertinoro. Discorso di Panzacchi.

„ Copenaghen — Il danese Ellegaard è proclamato campione del mondo per il ciclismo, battendo per mezza macchina Arend; terzo Meyers. L'italiano Bixio nella semifinale fu battuto da Arend.

24. Un radiogramma del capitano Solari al ministro delle Poste lo informa che Marconi ha iniziate felicemente a bordo della *Lucania* le sue esperienze per dimostrare la possibilità di mantenere le navi collegate fra i due mondi. Il radiogramma, raccolto dalla stazione di Crookhaven in Irlanda, proviene dall'Atlantico a un giorno di distanza dall'Europa.

24. La piccola città di Asola nel Mantovano commemora il 5° centenario di un patriottico avvenimento, la sollevazione di tutto il popolo asolano, avvenuta il 24 agosto 1403, contro il podestà e il castellano che in nome di Bernabò Visconti governavano il borgo e l'opprimevano con tasse e con mille angherie, sino a tentare di ristabilire il diritto del fodero.

30. Aosta — Congresso Alpino, con una lunga gita in Valle d'Aosta di Courmayeur per il Gran San Bernardo a Giomein in Valtournanche. A Courmayeur è inaugurato un piccolo ricordo fatto erigere dal Duca degli Abruzzi in memoria della guida Ollier perduta nell'escursione verso il Polo insieme al tenente Querini: e il 1° settembre è inaugurato un monumento al re Umberto, ad Aosta. La sera chiusura del Congresso.

„ Aquila — Mostra agricolo-zootecnica degli Abruzzi, inaugurata dal ministro Baccelli.

„ Carpi — Monumento al generale Manfredo Fanti, opera dello scultore Zocchi.

„ Intra — Monumento a Loreno Cobianchi, già deputato, benefattore d'Intra, che egli dotò di un istituto di arti e mestieri. Il monumento è dello scultore Villa.

„ Il prof. Behring comunica alla *Medizinische Wochenschrift* che gli è riuscito, mediante il nuovo siero antitetanico, di ridurre la percentuale dei casi letali dall'88 al 40 per cento,

— I dottori Metchnikoff e Roux presentano all'Accademia di Medicina di Parigi uno scimpanzé femmina al quale è stato inoculato, per scarificazione ai genitali, il virus di un cancro sifilitico. È il primo caso positivo di inoculazione della sifilide in un animale. I due sperimentatori ritengono che se finora tutti i tentativi di inoculazione sono abortiti, ciò dipendeva dal fatto che le esperienze erano fatte su animali

non abbastanza simili all'uomo nell'organismo: qui invece il segreto del successo sta nella grande analogia di composizione chimica del sangue dello scimpanzé e di quello dell'uomo. L'importanza di questa esperienza è non solamente scientifica; poichè anche la terapeutica della sifilide finora così incerta potrà procedere più sicuramente il giorno che saranno possibili *in corpore vili* delle esperienze cliniche non possibili nell'uomo.

SETTEMBRE

1. Torino — Si inaugura nella Sala Marchisio una scuola di teatro dialettale, diretta da Giacinta Pezzana, istituita in occasione del centenario di Brofferio per far risorgere il teatro piemontese.

2. Bruxelles — Inaugurazione del Congresso internazionale di Igiene e Demografia. L'Italia vi partecipa largamente. Importante discussione sulla profilassi della tubercolosi, per la quale si raccomanda allo Stato un intervento diretto per migliorare le condizioni sociali.

„ Buenos Aires — In un'Accademia di scherma Agesilao Greco batte Luciano Mérignac.

3. Tre aeronauti, il capitano Paolo D'Artois, parigino, e i giornalisti Becherucci e Meoli, tentano da Genova di valicare col pallone " Caffaro „ la traversata prima degli Appennini liguri poi della giogaia alpina. Il tentativo desta grande curiosità ed aspettativa, ma non è coronato da successo, poichè il vento variabile li obbliga a scendere a soli 30 km. da Genova. Massima altezza toccata m. 5300.

„ Nella nuova sfida per l'*America-Cup* sono in gara due *yachts*, il *Réliance* americano e lo *Shamrock III* di sir Thomas Lipton, inglese, in cui sono fondate molte speranze. Ma queste sono deluse. Oggi nella terza prova il *Réliance* si trova definitivo vincitore.

4. Parigi — Corsa dei canotti automobili, da Parigi al mare, quindi dall'Hâvre a Trouville (la prima volta che i canotti si avventurano in alto mare).

6. Corsa ciclistica della Coppa del Re. Partenza da Spinetta Marengo per Alessandria, Voghera, Piacenza, Lodi, Milano: 56 corridori, vincitore Giovanni Gerli di Alessandria.

7. Udine — Congresso Agrario nazionale.

10. Siena — XXII Congresso Geologico italiano.

14. Viareggio — Commemorazione del poeta Percy Bysshe Shelley.

21. Berlino — IX Congresso dell'Istituto statistico internazionale.

23. Catania — Congresso nazionale dei Fisici; ne è eletto presidente il prof. Battelli.

23. Bruxelles — Al Teatro del Parco è rappresentata la nuova commedia di Maeterlink, intitolata " *Il miracolo di Sant'Antonio.* „ La commedia è fischiatissima.

25. Cremona — Al Politeama Verdi ha luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale dei professori delle scuole medie. Rappresenta il ministro dell'Istruzione il comm. Vittorio Fiorini. Sono presenti circa 400 congressisti, le autorità cittadine, i deputati Sacchi e Albertoni e il senatore Golgi.

26. Grottaferrata — Posa della prima pietra del monumento commemorativo del IX centenario della fondazione della Badia (monumento nazionale) e della morte del suo fondatore San Nilo.



LOOPING THE LOOP.

„ Saint-Cloud — Il conte d'Autremont e il cap. Boyer tentano con pieno successo la traversata della Manica sul pallone *Gyn*. La discesa ha luogo a 10 km. dal porto di Hull (Inghilterra), la traversata è durata 17 ore e 45 minuti.

27. Roma — All'*Adriano*, nel circo dei fratelli Lancillotti, si eseguisce per la prima volta in Italia il *Circo'o della morte*, ardito esercizio ciclistico inventato in America dove è chiamato *The looping loop*, da un acrobata chiamato *Mephisto* che ha fatto il giro d'Europa.

LE ACQUE DELLA SALUTE DI LIVORNO

A Livorno (Toscana), su quella ridente spiaggia, che è la più elegante delle coste italiane, si è testè compiuto un impianto termale della massima importanza, ed i lettori dell'**Almanacco** debbono esserne, a giusta ragione, largamente informati.



Fuori di Porta Vittorio Emanuele, a monte della città, e da essa poco distante, esisteva un piccolo chiosco eretto or sono 50 anni sopra una fonte di acqua limpida, freschissima, di sapor grato, e simile per composizione chimica, alle sorgenti cloruro sodiche sparse sulle colline livornesi, chè secondo il parere dell'illustre clinico Maurizio Bufalini, che in Toscana tenne alto l'onore della scienza medica nella seconda metà del secolo passato, sono provviste della efficacia e delle proprietà delle acque di Montecatini: a quella fonte, che contiene pure in dose medicinale l'iodio, il popolo Livornese accorreva con fiducia a curarsi delle malattie dello stomaco, degli intestini, del fegato, ec.

Quest'acqua, provvista di virtù tanto preziose e di tanta efficacia, attrasse l'attenzione del prof. dottor G. B. Queirolo, clinico della R. Università di Pisa, che ne fece oggetto di accurate e lunghe esperienze cliniche; ed un gruppo genovese capitanato dal sig. L. Gambaro che coll'intuizione propria dei liguri, comprese tutto il valore della nuova impresa, con un'ammirabile alacrità e sotto la direzione scientifica dello stesso prof. Queirolo, cominciò l'erezione del grande stabilimento delle Acque della Salute. Questo è costituito da cinque sorgenti, di cui tre sono già in esercizio: la *Sovrana* che è la più antica; il *Corallo* (recentemente scoperta); la *Preziosa* (rintracciata l'anno decorso), tutte grandemente mineralizzate; le altre due verranno aperte non appena saranno compiuti i lavori necessari.

Il chiarissimo prof. Bertoni fece lo studio dei caratteri chimici di queste acque: all'illustre prof. Di Vestea dell'Università di Pisa fu affidato lo studio batteriologico, e venne deferita la sorveglianza igienica delle sorgenti: il prof. De Stefani, l'illustre geologo dell'Istituto di studi superiori di Firenze ne ha assunta la direzione geologica, ed infine l'illustre clinico di Pisa, prof. Queirolo, il quale da tre anni continuò gli studi e le esperienze sulle proprietà terapeutiche dell'acqua della Salute, ha assunta la direzione generale sanitaria dello Stabilimento, coadiuvato dal professore G. Lombroso vicedirettore e dall'Assistente dott. Bocciardo.

Nell'estate del 1904 il grandioso Stabilimento la cui costruzione è fatta su progetto e sotto la direzione dell'ingegner Badaloni verrà ufficialmente aperto al pubblico. Esso dista di meno di due chilometri dal centro della città di Livorno e copre un'area di 2000 m² di fabbricati; ha un elegante Parco: dei larghi Viali ombreggiati da quattro filari d'alberi frondosi vi conducono, ai quali il Municipio in omaggio al nuovo edificio dedica le migliori cure. Nè vi mancheranno le sale dei concerti, dei bigliardi, di lettura, caffè, restaurant, ec., un edificio speciale è destinato agli uffici della Direzione medica ed alle visite mediche. Vi sarà un servizio di tranvai in coincidenza di



quelli che vengono dall'Ardenza. È tutta una nuova plaga di Livorno che sorge, destinata a rinnovare addirittura la città.

Livorno offrirà così l'inestimabile vantaggio di accoppiare le cure del clima e dei bagni di mare a quelle delle acque minerali cloruro sodiche con immensa comodità delle famiglie.

Nelle *Acque della Salute* si è acquistato un mezzo efficacissimo di cura contro svariatissi-

mi disturbi di stomaco, intestini, fegato, ec., la quale sarà efficacemente agevolata dal mite clima, dal mare, dalle brezze, da tutto l'insieme dell'ambiente Livornese. Con gli svaghi ed i passatempi che quella splendida stazione balneare offre ai suoi ospiti, lo stabilimento di **Montecatini al mare** offrirà il *comfort* che si riscontra in tutti gli altri stabilimenti stranieri di simil genere.

Le dolci pendici di Montenero, le meravigliose passeggiate del lungo mare e dell'Ardenza che non hanno rivali in tutta la spiaggia italiana, le larghe strade, gli eleganti villini, la festa di colori e di luce che si gode a Livorno nei pomeriggi estivi, ed infine la costruzione della Ferrovia Livorno-Cecina che metterà quel Porto sulla grande via internazionale per Roma, tutto contribuirà alla miglior riuscita degli impianti di cui parliamo.

Già l'estate trascorsa 1903 durante la quale in via provvisoria si è aperta una piccola sezione adibita al servizio popolare, lo stabilimento ebbe tale affluenza di frequentatori che quasi si sarebbe detto di essere in un antico e ben avviato stabilimento di cura. A questa sezione si riferiscono appunto le vignette che pubblichiamo.

Chi fece conoscere per il primo fuori dei confini d'Italia l'importanza di queste sorgenti, e propose di fare ciò che con grande vantaggio della città è stato fatto dalla solerzia di esimie e intraprendenti persone, fu il signor Montgomery Carmichael, viceconsole di S. M. Britannica a Livorno, da lui illustrata in pagine dotte e geniali. Esperimentati sopra di sè i benefici effetti dell'*Acqua della Salute,* ne segnalò fino dall'anno 1898 al suo Governo l'importanza terapeutica, aggiungendo altre proposte, in uno di quei diligentissimi rapporti annuali del movimento generale del commercio di Livorno che egli presenta alle due Camere del Parlamento Britannico. Tutto ciò esclude ogni sospetto di parzialità a favore delle nostre sorgenti, e deve contribuire ad accrescerne, come è giusto, il credito e la rinomanza.





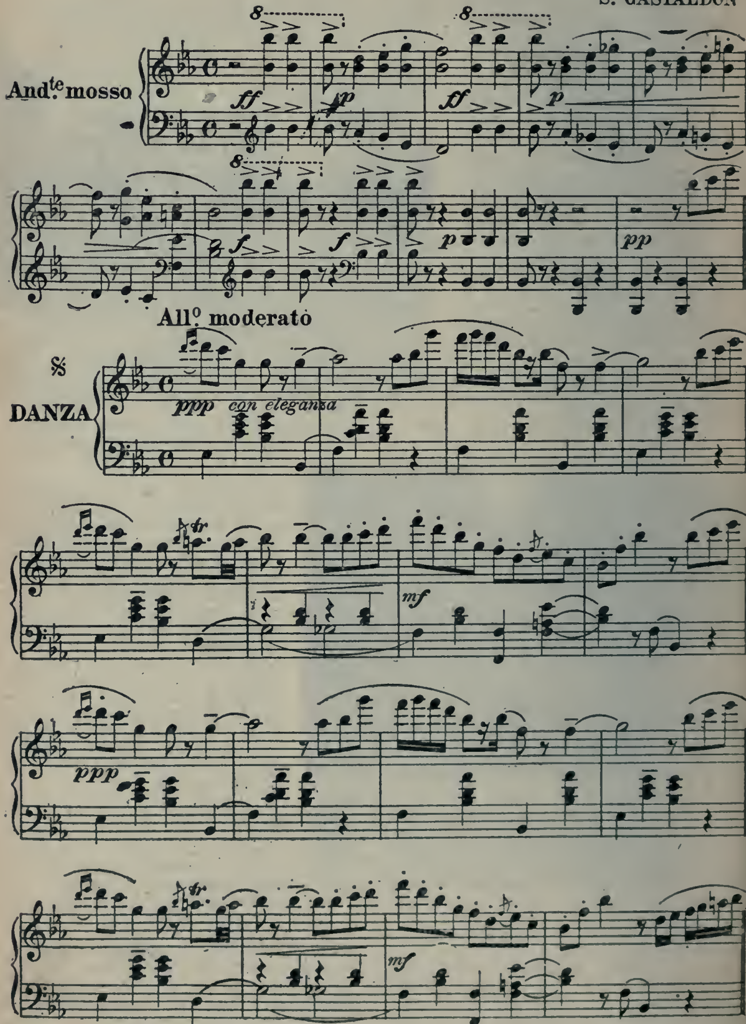
La coraggiosa impresa della Società delle Acque della Salute apporterà a Livorno nuova ed incalcolabile fortuna economica: il sentimento filantropico della Società stessa che volle conservato alle classi popolari il privilegio consacrato dalla secolare tradizione, estenderà a tutta la popolazione livornese i beneficii di queste acque, e la città intera attende fiduciosa dagli stabilimenti delle *Acque della salute* il rinnovamento della sua vita estiva: nè questo mancherà; ne sono sicura garanzia la bontà e la purezza di questa sorgente e le splendide bellezze di queste spiagge.

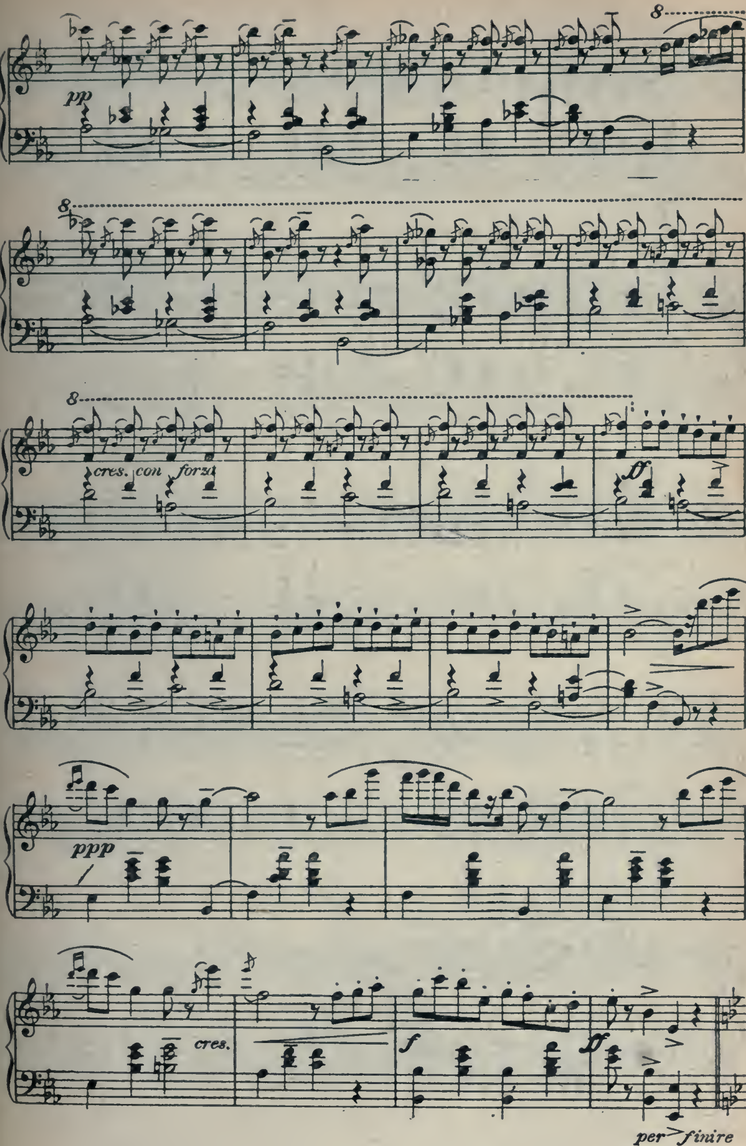
Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia nella loro recente visita a Livorno, si degnarono di visitare le costruzioni degli stabilimenti delle *Acque della salute* e vollero essere informati delle proprietà delle acque benefiche dalle quali Livorno ritrarrà un inestimabile vantaggio economico.

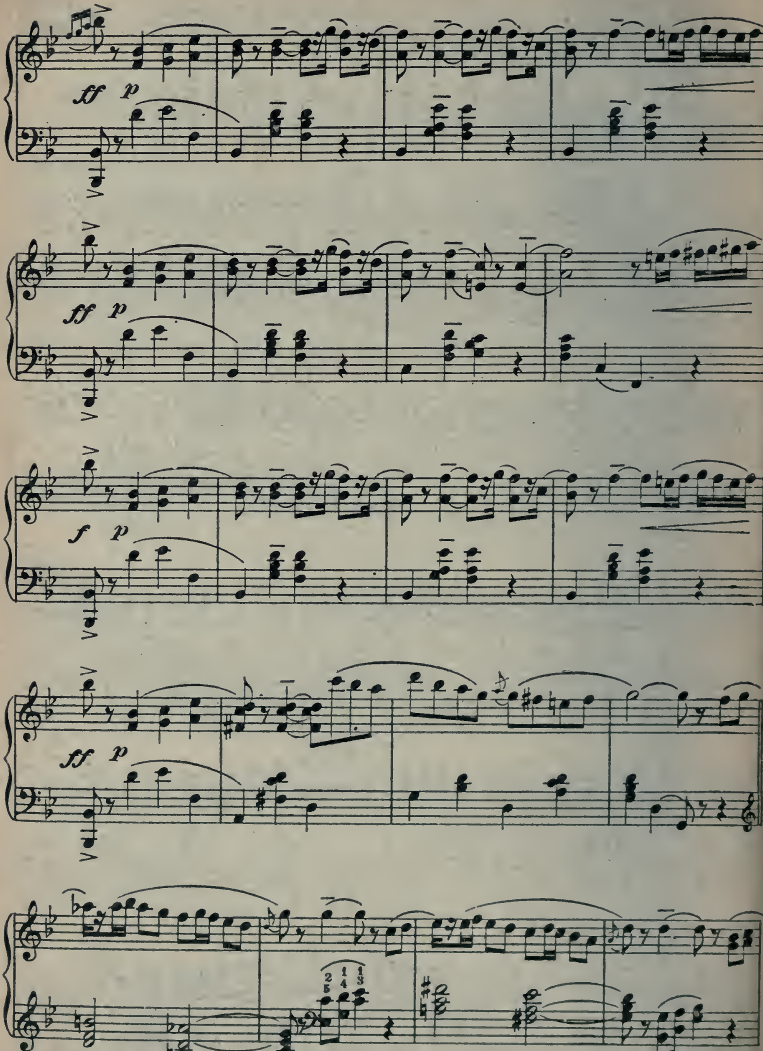
DANCING

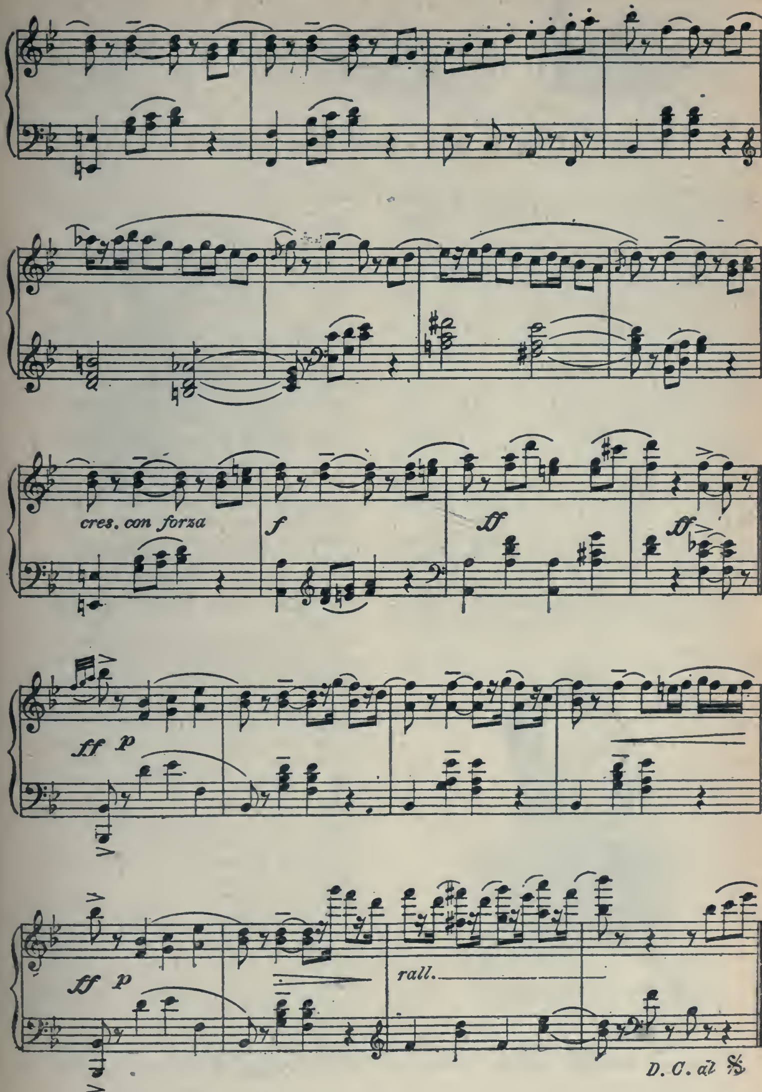
(Danza Figurata)

S. GASTALDON




pp
cres. con forza
ff
ppp
cres.
f
ff
per finire




cres. con forza
f
ff
ff
ff p
ff p
rall.
D. C. al 𝄋

NECROLOGIO

(Luglio 1902 - Settembre 1903). (*)

Abel Federico Agostino, chimico inglese, n. Londra 1827, direttore dell'Istituto imperiale di chimica. Si distinse per lavori sugli esplosivi. † Londra, 6 settembre 1902.

Acquaroli Giovanni Carlo, già consigliere comunale di Trieste. † Trieste, gennaio.

Acquaviva Vincenzo, pittore e socio onorario dell'Istituto di Belle Arti di Napoli. † Napoli, settembre 1902.

Adorni Ignazio, n. 1820, tenente generale a riposo. † Sanremo, marzo.

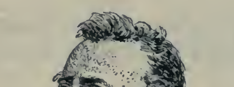
Aggio avv. Antonio, n. Boara Pisani 1846, deputato pel collegio d'Este (di cui fu sindaco per vari anni) nelle legisl. XVIII, XX e XXI. † Padova, 19 maggio.

Agnoloni Francesco, provveditore agli studi. † Pesaro, 4 febbraio.

Agostini-Venerosi della Seta conte Alfredo. † Pisa, 24 marzo, per una caduta di carrozza.

Agresti avv. Lucio Adriano, presidente degli uffici ecclesiastici legali e cameriere di cappa e spada del Papa. † Roma, gennaio.

Albertario don Davide, n. Filighera di Belgioioso 1846, direttore dell'*Osservatore Cattolico* dal 1869. Campione del giornalismo clericale intransigente. Son note le sue lotte contro i Rosminiani e specialmente contro lo Stoppani. Arrestato durante i fatti di maggio 1898 fu condannato e poi graziato. Scrisse le memorie della sua prigionia. † Carenno, 21 settembre 1902.



Don Albertario.

Albertelli Ciro, maggior generale della riserva. † Vergato, 13 settembre 1902.

Alberti nob. Costantino, ingegner capo del Genio Civile, deputato dell'Assemblea di Venezia nel 1848. † Genova, maggio.

Alberti-Balegno di Carpenetto conte Vittorio, n. a Racconigi, di a. 90, maggior generale a riposo. † Torino, febbraio.

Aldobrandini contessa Barbera, di a. 83, dama molto benefica. † Firenze, maggio.

Alemanini Luigi, professore titolare di topografia e disegno topografico nell'Istituto tecnico di Milano. † 24 febbraio.

Alemany p. Emanuele, spagnuolo, dell'ord. dei Domenicani, n. 1817, teologo valoroso: fu quattro volte priore del convento di San Marco, ove visse 45 anni e morì. † Firenze, 31 maggio.

Alessandro I Obrenovich, re di Serbia, n. Belgrado 2 agosto 1876, salito al trono il 22 febbraio 1889, proclamatosi maggiorenne il 1° aprile 1893. † Belgrado, assassinato il 10 giugno.

Alessio mons. Giovanni, di 50 anni. Cappellano del Re, consigliere della principessa Clotilde (che lo assistette negli ultimi momenti), custode della Santa Sindone a Torino, Prefetto onorario della Basilica di Superga † R. Castello di Moncalieri, 4 ottobre.

Alimena avv. Francesco, calabrese, presidente del Consiglio dell'ordine a Cosenza. Deputato in parecchie legislature. † Cosenza, ottobre.

Alimonda (De) dott. Nino, di nobile famiglia triestina; lasciò 230,000 corone perchè a Trieste sia istituita un'opera umanitaria che porti il nome di suo padre. † Sagrado sull'Isonzo, agosto 1903.

Aliprandi-Pieri Emilia, moglie al capocomico e brillante Vittorio Pieri, attrice madre nella compagnia Pieri-Severi. Fu la prima in Italia ad interpetrare *Casa di Bambola* di Ibsen. † Milano, 25 settembre 1903.

Allain-Targé Fr., n. ad Angers, d'a. 70, pubblicista radicale: fu ministro delle Finanze nel gabinetto Gambetta (1881) e ministro dell'Interno nel gabinetto radicale Brisson (1885). Fu gran nemico delle Società ferroviarie. † nel suo castello di Targé, 16 luglio 1902.

(*) Anche il Necrologio comprende 15 mesi. Poichè in questo periodo di tempo, tornano due volte i mesi di Luglio, Agosto e Settembre, ad evitare equivoci vi abbiamo segnato l'anno 1902 o 1903. Per gli altri mesi, no, intendendosi che i mesi Ottobre-Dicembre sono del 1902, quelli del Gennaio-Giugno del 1903.

Allasia Raimondo, n. 1828, maggior generale in ritiro: era stato comandante generale dell'arma dei carabinieri. † Chieri, settembre 1903.

Allemano Giuseppe, di Chieri, che da semplice operaio meccanico divenne costruttore e inventore di apparecchi di precisione. † Torino, gennaio.

Alliaud Carlo, di a. 79, maggior generale a riposo. † Cesana Torinese, dicembre.

Allocchio dott. Stefano, di Crema, di a. 63, notaro rinomatissimo; copriva moltissime cariche pubbliche. † Crema, 9 gennaio.

Aloisi Masella Gaetano, Pro-datario di Sua Santità, nunzio a Monaco nel 1878 quando co-



CARD. ALOISI MASELLA.

minciarono con Bismarck le trattative per la pace religiosa. Cardinale dal 1887. † Roma, 22 novembre.

Amadei Alberto, direttore dell'Archivio di Stato di Parma. † Parma, marzo.

Amadei conte ing. Luigi, colonnello del genio a riposo; aveva combattuto alla difesa di Roma, e aiutato Garibaldi negli studi per la sistemazione del Tevere. † Roma, gennaio.

Amato Giuseppe, barone di San Marco, fu cavallerizzo di campo dell'ex re Francesco II. † Afragola, ottobre.

Ambrogio avv. Edoardo, presidente onorario di Corte d'appello. † Cuneo, novembre.

André avv. Giuseppe, n. Nizza 1844, ex garibaldino, antico pubblicista; fu per vari anni direttore del *Ravennate*, a Nizza fondò la *Voce del Diritto* e poi il *Pensiero*, giornale che a causa delle sue vive simpatie per l'Italia fu soppresso nel 1896 con una legge speciale. † Torino, 18 giugno.

Andreazzi ing. Ercole, vicepresidente del Consiglio comunale di Lugano e da varie legislature membro del Gran Consiglio ticinese. † Lugano, novembre.

Andrei Vincenzo, prof. di declamazione all'Istituto di recitazione in Firenze; fu anche attore drammatico. † Pisa, dicembre.

Angeli ing. Luigi, preside dell'Istituto tecnico nautico di Savona. † Savona, gennaio.

Angioli Adriano, tenente generale a riposo. Fu a Curtatone nel 1848: ebbe nel 1866 la medaglia al valor militare. Aiutante di campo di Vittorio Emanuele poi di re Umberto. † Strada (Casentino), agosto 1902.

Antico Luigia, signora caritatevole che molto si distinse nel 1859 per il coraggio e l'abnegazione nel soccorrere i feriti. † Brescia, agosto 1903.

Antinori don Amerigo, duca di Brindisi, di a. 75, era mandatario generale del granduca Ferdinando IV di Toscana. † Firenze, luglio 1902.

Antokolsky Marco, n. Vilna 1843, famoso scultore russo israelita: suo capolavoro la statua di Ivan il Terribile. Visse molti anni a Roma. † Homburg, 14 luglio 1902.

Antongini Carlo, di Milano, di a. 66, vecchio patriota, dal 1859 sino a Mentana si era trovato su tutti i campi del nostro Risorgimento. Era dei Mille; ferito a Bezzecca ebbe la croce del Merito militare di Savoia. Era uno dei capi del partito radicale milanese. Aveva fatto una cospicua fortuna nel commercio delle sete, e fu uno dei primi che si recò al Giappone per l'acquisto del seme-bachi. † Milano, 30 dicembre.

Arangino avv. Salv. Angelo, presidente di sezione di Corte d'appello a riposo. † Cagliari, luglio 1902.

Arata dott. Iacopo, di a. 37, vicedirettore dell'ospedale di Pammatone. † Genova, dic.

Arbonio-Mella Alberto. † Vercelli, aprile.

Arditi Luigi, n. Crescentino (Novara) luglio 1822, musicista e compositore; si stabilì nel 1856 a Dublino, poi a Londra, dove per moltissimi anni fu direttore d'orchestra del Teatro Reale e del Covent Garden. Fra le sue composizioni musicali è popolarissimo il valzer cantabile *Il bacio*. † Brighton, 1° maggio.

Argentino ing. Achille, n. Sant'Angelo dei Lombardi 1821, cospiratore nel 1848, processato, condannato ed esiliato con Settembrini, Poerio e Spaventa. Fu dei Mille, comandante del genio nell'esercito garibaldino, poi nell'esercito regolare, ingegnere-capo delle Ferrovie Meridionali, direttore di sede del Banco di Napoli, deputato di Melfi nell'VIII legisl. † Nizza a Mare, gennaio.



CARLO ANTONGINI.

Argo Norman, negro americano, di 111 anni, che era ritenuto come il prototipo dello Zio Tom nel famoso romanzo della Beecher-Stowe. † Paint Lick, Kentucky (Stati Uniti). 9 maggio.

Aria conte avv. Alfonso, presidente della Camera di commercio di Bologna. † Bologna, agosto 1902.

Arioli Giosuè, di a. 79, capomastro e appaltatore di pubblici lavori a Torino, a Firenze, a Roma: in questa città sono suoi lavori il palazzo del Ministero delle Poste e Telegrafi, non che quello del Ministero della Guerra, la palazzina reale presso il Quirinale. † Ligurno (Varese), giugno.

Armanni Luciano, prof. d'istologia patologica nell'Univ. di Napoli e già direttore del gabinetto d'igiene municipale: era fregiato della medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica. † Napoli, 15 marzo.

Armstrong Federico, cinquantenne, console di S. M. Britannica a Milano da cinque anni. † Londra, ottobre.

Arnò ing. Valentino, prof. aggregato alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Torino. † Torino, febbraio.

Arnold Samuel, di a. 72, fu uno degli assassini di Lincoln nel 1865. † ottobre 1902.

Arrighi avv. Arrigo, direttore del giornale *Il Risorgimento.* † Lecce, agosto 1902.

Asch van Wyck T., uomo politico olandese n. 1849. Deputato nel 1881; nel 1891 governatore della Gujana olandese; era dal 1901 ministro delle Colonie. † Aja, 9 settembre 1902.

Austen William Roberts, n. 1843, famoso mineralogista e metallurgo inglese. † 22 novembre.

Avallone can. Camillo, di Cava dei Tirreni, di a. 84, fondatore di molte opere pie locali e della biblioteca omonima. † Cava dei Tirreni, 14 giugno.

Aveline Alberto, industriale stimato. † Messina, per suicidio, febbraio.

Bacci Vittorio, n. Campi (Toscana), già regio provveditore agli studi in diverse città e ultimamente a Napoli e a Roma. † Firenze, 23 gennaio.

Bagnoli dott. Pio, segretario capo del Tribunale militare di Firenze. † Bardolino (Verona), agosto 1902.

Bailey Giacomo. Decano dei poeti inglesi. Di 86 anni. Visse sotto cinque sovrani. Il suo primo lavoro, *Festus,* ebbe gran voga nel 1839. † Nottingham, 6 settembre 1902.

Baldini avv. Gaetano, notaio e conservatore dell'archivio notarile di Lodi. † Lodi, dicembre.

Baldini Rodolfo, vice console del Principato di Monaco in Genova. † Certosa di Pejo, settembre 1902.

Barbaro conte Francesco, patrizio veneto, già agente delle imposte, ora sindaco di San Pietro Incariano e consigliere provinciale. † San Pietro Incariano (Verona), luglio.

Barberini Edoardo, maggiore garibaldino, amico intimo di Garibaldi, di cui facilitò la fuga da Caprera nel 1867. † Terni, febb.

Barbetta-Emi-Kelder Ciro, di a. 67. † Mantova, febbraio.

Bardella avv. Achille, superstite della difesa di Vicenza e di Marghera, già facente funzione di sindaco a Bassano, suo paese nativo. † Venezia, settembre 1903.

Barilari mons. Giuseppe, vescovo titolare di Menfi. † Cariati (Cosenza), dicembre.

Barone Bartolomeo, colonnello comandante il 63° regg. fant. † Capriata d'Orba, agosto 1903.

Barriera Amilcare, di 40 anni, direttore del *Rinnovamento,* vecchio giornale dei conservatori. † Mestre, novembre.

Bartolena Cesare, valente pittore di soggetti militari. † Livorno, maggio.

Bartolini avv. Luigi, veterano del 1848, già sindaco di Trevi (Roma) e deputato di Foligno nella X legislatura. † Trevi, luglio 1902.

Bartolotti Pietro, di 40 anni, professore di chimica. † Pisa, agosto 1902.

Bassani Gerolamo, di a. 70, già maestro elementare, benemerito dell'istruzione popolare. † Milano, 4 gennaio.

Bassignano Michelangelo, da ben 40 anni insegnante nelle scuole comunali di Cuneo, decorato della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, presidente dal 1868 dell'Associazione magistrale della provincia. † Cuneo, giugno.

Bazzi Giuseppe, maggiore di fanteria a riposo, veterano del 1848 e di Crimea: decorato della Legion d'Onore per la sua valorosa condotta alla Cernaia. † Milano, dicembre.

Beccarini-Crescenzi Alceo, colonnello. † Firenze, 3 aprile.

Belcredi conte Riccardo, che fu presidente dei ministri in Austria negli anni 1865-67. † Gmunder, 3 dicembre.

Belli Blanes Enrico, n. Foligno 1844. artista drammatico, generico primario senza rivali. Fu in compagnia con Moncalvo, con Giorgio Duse, e 16 anni con Bellotti-Bon. † Viù (Torino), 22 giugno.

Belloni sac. Antonio, di Albenga, missionario, già canonico del Santo Sepolcro e fondatore della Scuola italiana a Betlemme. † Betlemme, agosto 1903.

Belloni Du Chaillu Paolo, n. nella Costa d'Oro, antropologo ed esploratore, famoso per avere scoperto il gorilla; ora faceva studi filologici in Scandinavia e in Russia. † Pietroburgo, aprile.

Beltrame Francesco, di a. 76, già direttore dell'*Euganeo,* del *Giornale di Padova* e del *Comune.* † Zovon di Vò (Padova), giugno.

Benassit Luigi Emilio, pittore francese, n. a Londra 1836. Eccelleva sopratutto nella riproduzione di scene militari. † Jouarre, 7 agosto 1902.

Bennigsen Rodolfo, n. Lunebourg 1824. Fu governatore dell'Hannover. Capo dei nazionali liberali al Reichstag, ottimo oratore, amico d'Italia, intimo di Bismarck. † Springe (Annover), 7 agosto 1902.

Benussi A. Giorgio, consigliere municipale di Trieste, noto per la sua fede irredentista. † Trieste, 12 settembre 1903.

Benvenuti Antonio, n. a Varese. Si meritò in Africa due medaglie al valore, a Tucruf e Agordat. † Varese, agosto 1902.

Berardengo avv. Gian Costanzo, dal 1861 segretario capo del Municipio di Cuneo. † Cuneo, giugno.

Beretta Gabriele, di a. 73, veterano delle dieci giornate di Brescia. † Gardone, dicembre.

Beretta Giuseppe, che sviluppò l'industria delle armi nel natio paese di Gardone. † Gardone (valle Trompia), giugno.

Bergé (de) conte, generale francese. Ebbe in Francia molta popolarità quando la triplice pareva pericolosa nella mente dei francesi. † Reims, agosto 1902.

Berlese Napoleone Augusto, prof. di patologia vegetale nella Scuola superiore d'Agricoltura di Milano, noto per i suoi studi sui funghi. † Milano, 26 gennaio.

Bernabei prof. Cesare, n. a Tolentino, di 70 anni; consigliere provinciale; già deputato del collegio di Avellino. † Macerata, settembre 1902.

Bernardi Tommaso, di a. 43, generico primario della compagnia Mariani-Zampieri. † Milano, marzo.

Berretta Paolo, professore di patologia chirurgica nell'Università di Catania. † Catania, agosto 1902.

Bersia Giuseppe, di a. 55, colonnello comandante il 57° regg. fant. † Gaeta, agosto 1903.

Bertani Luigia, sorella di Agostino, milanese, già direttrice di scuola a Milano. † Genova, dicembre.

Bertarelli dott. Valeriano, noto chirurgo. † Roma, suicida, in aprile.

Berti Alberto, di a. 50, tenente colonnello d'artiglieria, direttore della R. Fonderia del Lagaccio, già comandante la 10ª brigata artiglieria da costa. † Genova, 4 marzo.

Bertiboni Vincenzo, di Pergola, di a. 83, antico carbonaro, colonnello garibaldino, con sei medaglie al valore. † Roma, febbraio.

Bertini Florido, di a. 62, capocomico della compagnia Raspantini; era uno dei più colti e intelligenti artisti viventi; nel 1860 aveva preso parte alla spedizione di Sicilia. † Ancona, 16 aprile.

Bertini Giuseppe, già direttore provinciale delle poste; nomina erede universale la Società di Cremazione. † Torino, aprile.

Bertini Natale, musicista e compositore, professore di canto al Conservatorio. † Palermo, maggio.

Bertolazzi Luigi, noto agente di cambio, padre del commediografo Carlo. † Milano, 29 giugno.

Bertolini barone Guglielmo, vecchio e fervente patriota trentino, da molti anni stabilito a Padova. † Verona, novembre.

Bertolotti Francesco, uno dei più importanti e stimati industriali comaschi in sete, deputato per tre legislature di Como I. † Milano, 25 marzo.

Bertone Gian Edoardo, comproprietario della confetteria Baratti e Milano. † Torino dicem.

Bertrand Alessandro di a. 83, archeologo francese, membro dell'Accademia delle scienze, fratello del celebre matematico. † Parigi, 9 dicembre.

Besarel (Panciera) Valentino, n. Zoldo (Belluno), 1829, scultore in legno e fabbricante di mobili artistici, continuatore dell'antica scuola veneziana. Specialmente prediletto dalla Regina Margherita, che ne visitava il laboratorio ogni qualvolta andava a Venezia. Aveva per clienti tutte le case regnanti d'Europa. † Venezia, 11 dicembre.



Valentino Besarel.

Betti Gino, livornese, tenore. † Livorno 10 agosto 1903.

Bettini Clotilde Amelia mar. Zenesini, già artista di canto acclamatissima, † Reggio Emilia, gennaio.

Bettòlo-Sbertoli Elisa, genovese, di a. 50, moglie dell'ammiraglio Bettòlo. † Roma, 17 luglio 1903.

Bevignani Enrico, maestro di musica napoletano, per molti anni direttore d'orchestra al Covent Garden di Londra e dei teatri imperiali di Mosca. † Napoli, agosto 1903.

Bianchi nob. Adeodato, consigliere comunale ed assessore per la pubblica istruzione a Varese. † Varese, novembre.

Bianchi Francesco Maria, n. Melegnano, missionario del seminario milanese di San Calocero. † nel Bengala, agosto 1902.

Bianchi Margherita ved. Marchesini, figlia del defunto scrittore e patriota Celestino Bianchi. † Firenze, febbraio.

Bianchi ing. Silvio, direttore da molti anni dei lavori del porto. † Genova, dicembre.

Bianchini prof. Giuseppe, insegnante di lettere italiane nei licei. † Padova, febbraio.

Bianchini Pietro, di a. 35, imprenditore di costruzioni. † Terni, 15 agosto 1903.

Bicchi avv. Dante, pubblicista, autore di una commedia *Nozze d'oro* premiata ad un concorso governativo. † Firenze, 8 gennaio.

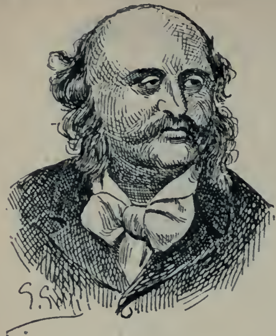
Billia Luigi, tenente generale nella riserva. Veterano del '59. † Sant'Antonino di Susa, agosto 1902.

Binda Ambrogio, n. Milano 1862, proprietario delle grandi cartiere Binda, fondate dal nonno Ambrogio nel 1857, e di una fabbrica di bottoni, la prima aperta in Italia, pure per opera del nonno nel 1835. † suicida per nevrastenia, Milano, 17 aprile.

Bisso ing. Adolfo, costruttore, autore di vari grandiosi palazzi in Via XX Settembre. † Genova, dicembre.

Blowitz, n. in Boemia nel borgo di Blowitz da cui prese il nome nel 1825, prima insegnante di tedesco nei licei, poi giornalista abilissimo; divenuto nel 1871 corrispondente del *Times*, e nel 1874 corrispondente

in capo a Parigi. Inaugurò il sistema dell'intervista con i grandi personaggi politici. † Parigi, 18 gennaio.



Blowitz.

Boccaccio avv. Antonio, consigliere d'appello e veterano delle campagne garibaldine. † Venezia, luglio 1902.
Boccoli Tullio, conservatore dell' Archivio Notarile di Verona. † Verona, gennaio.
Bocconi Michele, archivista capo al Ministero delle finanze. † Roma, settembre 1903.
Bolchini avv. Giuseppe, presidente del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Varese e della Società dei Reduci; militava nel partito repubblicano. † Varese, 24 maggio.
Bolis Cesare, capo della ditta tipo-litografica Bolis di Bergamo. † Bergamo, agosto 1902.



Alinda Bonacci Brunamonti.

Bollati di Saint-Pierre bar. Federico Emanuele, n. Pont Canavese 1825, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, autore di pregiate monografie storiche. † Torino, maggio.
Bonacci-Brunamonti Alinda, n. Perugia 1842, poetessa di altissimo sentire e di forma eletta: la sua prima raccolta fu pubblicata a 14 anni, ma i *Canti Nazionali* furono quelli che le dettero fama. † Perugia, 3 febbraio.
Boncza (de) Wanda, di 30 a. ammirata artista francese, d'origine polacca, celebre per la sua bellezza. † Parigi, 5 agosto 1902.
Bonelli march. Raffaele, n. Napoli 1819, patrizio pugliese, antico patriota, senatore dal 1861. † Napoli, 29 marzo.
Bonfiglioli Oreste, di a. 57, artista drammatico nella compagnia Della Guardia. † Ferrara, 24 ottobre.
Bongi avv. Vincenzo, presidente di tribunale a riposo, e da 12 anni sindaco di San Gimignano. † San Gimignano, febbraio.
Bonicalzi don Giuseppe, di a. 80, da 32 anni proposto-parroco in Vimercate. † Vimercate, agosto 1903.
Boninsegni sac. Alessandro, di 79 a., da oltre mezzo secolo cappellano della basilica Laurenziana. † Firenze, settembre 1902.



Enrico Bottini.

Bonome Evasio, n. 1820, maggior generale a riposo. † Genova, marzo.
Bonuzzi Pietro, di a. 45. Primario all'ospedale di Verona e libero docente di patologia speciale all'Università di Padova. † Verona, novembre.
Borgomanero Ercole, di a. 70, maggiore a riposo. † suicida, Nervi, 19 luglio 1902.
Borriglione Alfredo Ferdinando, n. Nizza, di a. 70. La più spiccata personalità di Nizza. Sindaco di Nizza e deputato, poi senatore delle Alpi Marittime. Trasformò la sua città, crescendone le bellezze. † Sospello, ag. 1902.
Borsini Costantino, chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore di Piacenza, operatore valente. † Piacenza, dicembre.
Bossi Sebastiano, di a. 83, assessore del comune di Varese. † Varese, ottobre.
Botta Alessandro, violoncellista olandese, n. 1816. Stabilitosi a Parigi ebbe gran successo in Francia e all'estero. † Versailles, 8 ott.
Botta Francesco, scultore, amico e compagno d'armi del Vela. † Rancate (Canton Ticino), luglio 1903.
Bottinelli Girolamo, sindaco di Viggiù (Varese). Uno dei Mille. † Viggiù, luglio 1902.
Bottini dott. Enrico, n. Stradella 7 sett. 1837, senatore dal 1891, professore di clinica e

medicina operatoria alla Università di Pavia, uno dei chirurghi più dotti e degli operatori più arditi d'Italia, ideatore di molte operazioni nuove, entrate senza contrasti nella chirurgia universale; fu anche deputato del II collegio di Pavia, per breve tempo. † San Remo, 11 marzo.

Botturi avv. Andrea, di a. 80, n. Castiglione delle Stiviere. Consigliere provinciale e sindaco di Mantova. Fu deputato di Castiglione al Parlamento subalpino, † Mantova, nov.

Bovio Giovanni, n. Trani 1838, filosofo insigne. Libero docente alla Università di Napoli in filosofia del diritto, poi di enciclopedia giuridica, vide i suoi corsi assediati dalla folla degli studenti. Pubblicò molte opere ponderose di argomento filosofico, scrisse anche per il teatro: *Cris'o alla festa di Purim, San Paolo, Socrate, Leviatano.* Fedele all'ideale repubblicano, entrò alla Camera nella XIII legislatura come rappresentante di Minervino Murge, che gli fu fedele sino alla morte. † Napoli, 15 aprile.



Giovanni Bovio.

Bracci avv. Pietro, di a. 38, poeta e critico letterario noto sotto lo pseud. di Guido Fortebracci. † Roma, 16 novembre.

Bracco Amari Salvatore, superstite della rivoluz. siciliana del 1848. † Palermo, giugno.

Brambilla Giuseppina, di a. 84, già soprano rinomata. † Milano, aprile.

Branca avv. Ascanio, n. Potenza 1840, deputato della sua città dal 1870: era stato ministro dei lavori pubblici con l'interim delle poste nel ministero Rudinì-Nicotera, e due volte ministro delle finanze, nel ministero Rudinì e nel secondo Pelloux. † Napoli, 6 marzo.

Brandolini conte Vincenzo. † Vittorio Veneto, 19 marzo.

Breda ing. Vincenzo Stefano, nato Limena (presso Padova), di a. 78, senatore, fondatore e presidente della Società delle Acciaierie di Terni, della Società Veneta di costruzioni e imprese ferroviarie, della Società di Solferino e San Martino. Era stato deputato di Padova per cinque legislature. † Padova, 4 gennaio.

Bremen (von) Hermann, di 62 a. Console di Germania e di Olanda in Ancona, dove risiedeva da 46 anni. † Ancona, luglio, 1902.

Brena Camillo, di a. 81, operoso commerciante di grani, consigliere comunale e provinciale e già deputato nella XVIII legislatura per Cologna Veneta. † Verona, aprile.



Ascanio Branca.

Brissolaro Edoardo, uno dei Mille. Fu ferito a Palermo; al Volturno conquistò la medaglia d'oro al valor militare. Nel '66 militò nell'esercito regolare. † Bergamo, settembre 1902.

Brisson Giulio, letterato e giornalista francese, n. 1828. Pubblicò poesie, romanzi, opuscoli politici, un dramma, ec. Fondò *Les Annales politiques et littéraires,* e un giornale antiboulangista, *Le parti National.* † Parigi, 29 ottobre.

Brondelli di Brondello conte Alberto, di a. 50. † suicida per nevrastenia, Torino, ag. 1902.

Bruck (de) bar. Carlo Luigi, di a. 72, già ambasciatore austriaco al Quirinale. † in Stiria, 10 novembre.

Brusaglino Ferdinando, di Vercelli, scultore distinto. † Alessandria, febbraio.

Bruzzano (duca di) Gennaro Carafa Cantelmo Stuart, principe di Roccella, di a. 70. † Napoli, luglio 1903.



Vincenzo Stefano Breda.

Bufalini dott. Luigi, di Torrita, di a. 46, da 17 anni direttore del giornale medico *Il Morgagni;* era anche redattore dell'*Arte drammatica.* † Torrita (Siena), 16 giugno.

Buffo don Giuseppe, di Pont-Saint Martin (Aosta), missionario dell'Opera per gli emigranti italiani. † in un ospedale del Michigan (S. U. d'America), dicembre.

Buglione di Monale e di Bastia conte Alfonso, pubblicista. † Roma, febbraio.

Bulgarelli ing. Camillo, di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), morto nell'Argentina dove era stato chiamato dal Governo a far parte di una commissione che doveva delimitare il confine tra il Cile e l'Argentina. † marzo.

Bush, famoso chimico inglese. † per un accidente di ferrovia, 25 luglio 1903.

Buzzi Giovanni, canonico di Ravenna. Organizzatore di pellegrinaggi; noto sopratutto per certi attriti da lui avuti col defunto cardinal Galeati. † Roma, settembre 1902.

Cadenazzi G. B., che fu sindaco di Como all'epoca dell'Esposizione. † Como, 22 maggio.

Caffi Rinaldo, musicista ed organista egregio, da 35 anni direttore della cappella parrocchiale di Soresina. † Soresina, aprile.

Cagnola Emilio, prof. di solfeggio all'Istituto Musicale di Firenze. † Lodi, marzo.

Cagnoli ing. Achille, caposezione delle Ferrovie Adriatiche; autore dei progetti della ferrovia attraverso lo Spluga, e di quella da Saati a Ghinda nell'Eritrea. † Campobasso, novembre.

Cailliot Edoardo, generale francese a riposo, veterano della guerra di Crimea e della guerra d'Italia. † Parigi, febbraio.

Caironi dott. G. B., dal 1880 direttore dell'*Eco di Bergamo*, e già direttore del *Cittadino* di Brescia, l'uno e l'altro giornali clericali. † Bergamo, marzo.

Caivano Giuseppe, di a. 21, redattore capo del giornale socialista *La Propaganda*. † Napoli, giugno.

Calcagnini-Estense march. Celio, n. 1821, tenente generale a riposo. † Firenze, dicem.

Calderara G. B., industriale, già sindaco di Abbiategrasso e uno dei fondatori di quella Banca popolare. † Abbiategrasso, sett. 1903.

Calleri geometra Ernesto, già impresario costruttore. † Torino, gennaio.

Calpini avv. Stefano, deputato di Domodossola nelle legislature 17, 18 e 19. Scrisse una memoria sulle condizioni agricole dell'Ossola, premiata dalla Giunta Parlamentare sull'inchiesta agraria. † Domodossola, settembre 1902.

Calvari Edoardo, console della Repubblica Argentina a Barcellona. † Genova, ag. 1902.

Calvello nob. Rosa ved. De Liguoro duchessa di Melia, già dama di palazzo presso la Corte borbonica. † Palermo, febbraio.

Calvi Basilio, sindaco di Lenna (Bergamo). † Lenna novembre.

Calzarossa avv. Luigi, presidente onorario di sezione di Corte d'Appello. † Piacenza, settembre 1902.

Camellini Giuseppe, n. a Reggio Emilia, uno dei Mille. † Genova, luglio 1902.

Camogli G. B., da molti anni ingegnere navale, sindaco di Varazze (Genova). † Varazze, luglio 1902.

Camozzi Ernesto, antico e stimato industriale in seta. † Como, luglio.

Campanini ing. Virginio, già ispettore del genio civile: a lui si devono gli studi del canale di Burana. † Parma, dicembre.

Camparini Antonio, n. 1839, maggior generale in posizione ausiliaria. † Reggio Emilia, agosto 1903.

Cangini Antonio, da vari anni sindaco di Forlimpopoli. † Ravenna, gennaio.

Canonica Paolo, maestro di musica. † Milano, dicembre.

Cantoni Rosalia, già direttrice nei Reali Collegi. † Roma, 24 febbraio.

Cantù Luigi, conservatore della R. Pinacoteca di Torino, economo dell'Accademia delle Scienze, cultore d'arte. † Torino, gennaio.

Canu Gustavo, generale francese, n. 1814. Ferito all'assedio di Roma nel 1849. Presidente del comitato di artiglieria. † Manneville, 21 ottobre.

Capei ing. Francesco, capoconsole del Touring Club, sez. di Firenze. † Firenze, aprile.

Capellini avv. Vincenzo, n. Finalborgo 1841, consigliere comunale, vicepresidente del consiglio provinciale. capo del partito clericale a Genova, influentissimo nell'amministrazione civica di quella città cui apparteneva fin dal 1877. † Genova, 12 dicembre.

Capo avv. Marziale, deputato per quattro legislature (13, 14, 15 e 17) per il 10° e poi per il 13° collegio di Napoli. † San Giorgio a Cremano (Napoli), 1° luglio 1903.

Capoduro avv. Antonio, n. Sanremo 1845, deputato di Genova II e di Albenga dal 1886. † Monza, 25 marzo.

Cappellari della Colomba nob. Mauro, di a. 73, maggior generale nella riserva, discendente della storica famiglia di Gregorio XIII. † Belluno, 24 gennaio.

Cappelli march. Antonio, senatore del Regno (dal 1891), n. San Demetrio dei Vestini (Aquila) 1849; dimorava a Foggia, avendo vasti possedimenti nelle Puglie; coprì numerose cariche amministrative negli Abruzzi, ed era un valoroso latinista. † Roma, 1° dicembre.

Capponi mons. conte Ferdinando, n. Firenze 1835, arcivescovo di Pisa dal 1883. † Pisa, 21 marzo.

Carabelli avv. Enrico, di a. 80, decano del Foro milanese, autore di alcuni trattati giuridici, fra cui la *Pratica della Procedura civile*. † Milano, 18 febbraio.

Carancini avv. Alessandro, di a. 67, da moltissimi anni consigliere comunale di Roma, fu deputato per Recanati nella XIII[a] e XIV[a] legislatura. † Roma, 10 giugno.

Carboni Piero, sardo, sottobibliotecario nell'Università di Genova. Fu prima redattore del *Diritto* e di altri giornali romani. Pubblicò anche scritti storici. † suicida a Genova, 8 ottobre.

Carcano Salvatore, n. Varese 1827, tenente colonnello a riposo, inventore del fucile che portò il suo nome, e che precede il Wetterli e il fucile mod. 1891. † Torino, giugno.

Carena ing. Giuseppe, sindaco di Boffalora Ticino e caposezione nei lavori di costruzione delle linee d'accesso al Sempione. † Boffalora, novembre.

Carissimi Alessandro, di 73 anni, n. Bergamo. Patriota, combattente garibaldino. Viaggiò in Australia. Popolarissimo a Milano. † Milano, 22 agosto 1902.

Carlevaro Giuseppe, di a. 72, già negoziante di bestiami: morendo volle che le cospicue

somme da lui prestate sulla sola parola a buon numero di persone fossero abbandonate senza che gli eredi potessero farne ricerca. † Borzoli (Sestri Ponente), 5 dicemb.

Carnaghi Davide, milanese, di a. 37, attore notissimo del Teatro Milanese. † Milano, 6 maggio.

Carotti conte Ferdinando, di a. 84, presidente della Cassa di Risparmio di Jesi, da 25 anni sindaco di Moro d'Alba. † Jesi, marzo.

Carpani Pietro, presidente della Camera di Commercio di Brescia. † Brescia, 18 gennaio.

Carraro Italico, di Vicenza, di a. 43, capitano di fanteria, noto per l'invenzione (1898) della bicicletta militare pieghevole. † Torino, agosto.

Casa Miranda conte Angelo, giornalista e uomo politico spagnuolo, n. 1832. Fu prima a Parigi al *Gaulois*, poi ritornato in Spagna fu deputato, indi senatore; pur collaborando all'*Epoca* e mandando corrispondenze ai *Gaulois*. † Cambo (Bassi Pirenei), 7 settembre 1902.

Casalis avv. Bartolomeo, n. Carmagnola 1823, senatore dal 1880, prefetto a riposo: fu anche direttore generale della P. S. del Regno; fu deputato di Caselle alla Camera subalpina. † Torino. 13 maggio.

Casati dott. Giacomo, notaio, molto conosciuto come ciclista appassionato e alpinista audacissimo. † in un'ascensione al Monte Rosa, a breve distanza dalla capanna Gnifetti, il 25 agosto 1903.

Caselli Carlo, modesto droghiere lucchese, la cui bottega fu, al tempo delle cospirazioni, il ritrovo dei patriotti lucchesi, poi delle notabilità cittadine, professionisti, letterati, artisti. † Lucca, ottobre.

Castelli Alessandro di a. 93, pittore paesista, † Roma, 23 ottobre.

Castello Giuseppe, armatore marittimo † Genova, gennaio.

Catapano avv. Emilio, già deputato pel collegio di Torre Annunziata nella 18ª legislatura. † Napoli, febbraio.

Catena don Adalberto, n. Milano, 1822. Dal 1870 preposto parroco di S. Fedele in Milano. Fu professore nel Seminario. Confortò gli ultimi istanti del Manzoni e del Verdi. † Milano, 29 ottobre.

Cattellani Giorgio, n. Reggio Emilia 1871, forte ed arguto articolista del *Travaso delle idee*, collaboratore del *Caffaro* e di altri giornali, autore di numerosi romanzi e novelle: visse a Napoli e Roma. † Roma, 2 luglio 1902.

Catterinetti-Franco conte Giuseppe, di a. 87, cospiratore contro l'Austria, veterano delle patrie battaglie. † Verona, febbraio.

Cavaleri avv. Giacomo, penalista stimato, anche per la sua vasta cultura. † Milano, 11 luglio 1903.

Cavalleri avv. Danzio, scrittore di cose giuridiche. † Cremona, dicembre.

Cecca p. Felice Pio, generale del terz'ordine regolare di S. Francesco. † Roma, febbraio.

Cecchini avv. Neofito, n. Castelnuovo Garfagnana, consigliere d'appello a Catania. † Catania, agosto 1902.

Celebrini bar. Giovanni Francesco di San Martino e Motta, patrizio fossanese, già ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II. † Torino, febbraio.

Cellere (Macchi di) contessa Giulia, nata Capranica; fu nella sua villa che avvenne il duello di Cavallotti e il furto di gioielli per il quale fu processato il figlio di Crispi. † Roma, 20 marzo.

Celli mons. Giulio, sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e già uditore alla Nunziatura di Parigi. † Roma, novembre.

Celli mons. Raffaele, segretario e prosigillatore della Penitenzieria Apostolica, fratello del deputato prof. Angelo Celli. † Roma, agosto 1903.

Cenni avv. Enrico, n. Vallo della Lucania 1825, uno dei principi del foro napoletano, letterato di gusto finissimo, autore di moltissimi scritti filosofici e giuridici: l'opera sua di maggior mole è: *La libertà considerata in sè stessa, in relazione al diritto* ec. (1891). † Napoli, 27 luglio 1903.

Ceresa di Bonvillaret conte Alessandro, patrizio piemontese. Corrispondente da Parigi della *Gazzetta del Popolo*. † Parigi, agosto 1902.

Cervesato Dante, prof. ord. di pediatria nella Univ. di Bologna. † Bologna, 24 febbraio.

Cerri Vincenzo, scultore, già profess. all'Accademia di Belle Arti di Firenze. † Livorno, giugno.

Cesati Paolo, colonnello del 76° regg. fanteria. † Torino, 20 dicembre.

Ceschia Lucia, di anni 101 e mezzo. † Udine, 15 febbraio.

Cetti avv. Giuseppe, consigliere provinciale e membro di molte pubbliche istituzioni della città e della provincia di Como. † Como, settembre 1902.

Chambon ing. Salvatore, di Marsiglia, costruttore. † Savona, dicembre.

Chavanne J., di a. 57, geografo austriaco: aveva compiuto vari viaggi in America e in Affrica, e fatte molte importanti pubblicazioni. † Buenos Ayres, dicembre.

Cherubini avv. Marcello, di a. 91, già deputato per il collegio di Lonato (legislatura 12ª, 13ª e 14ª) e per molti anni sindaco di quel comune. † Lonato, settembre 1903.

Chiantore Giuseppe, n. Torino 1814, nestore dei tipografi piemontesi: ebbe stamperia a Torino, poi ad Alba, indi a Pinerolo. † Pinerolo, 23 settembre 1902.

Chiarini Ferdinando, maggior generale nella riserva. † Firenze, 1° dicembre.

Chincholle Carlo, n. 1848. Letterato e giornalista parigino, celebre come *reporter* del *Figaro*. Fu portavoce del generale Boulanger. Scrisse romanzi e commedie applauditissime † Parigi, 26 agosto 1902.

Choudens (de) Antonio, musicista francese, scolaro di Bizet, fratello dell'editore. Scrisse fra le altre l'opera *Graziella.* † luglio, 1902.

Cianfanelli Pasquale, proprietario dell'albergo del Giappone, produttore di vini. † Livorno, maggio.

Ciaranfi avv. Enrico, consigliere comunale di Fiesole e consigliere provinciale. † Fiesole settembre 1902.

Cipollaro Giuseppe, già direttore della polizia Kediviale a Porto Said, quindi ad Alessandria d'Egitto. † Napoli, febbraio.

Cito Francesco, industriale napoletano. † Napoli, 17 settembre 1902.

Civalleri Francesco, già direttore compartimentale dei telegrafi, consigliere comunale di Roma. † Napoli, 15 luglio 1902.

Civalleri Dorant Flora, inglese di nascita, vedova di un ufficiale garibaldino, poi direttore dei telegrafi: ebbe essa pure gran parte nei moti politici italiani, fu infermiera con Garibaldi nella campagna del 1860. † Roma, gennaio.

Clementini avv. Paolo, n. Rovigo 1847, senatore dal 1901, già avvocato erariale, deputato per Belluno e poi per Pieve di Cadore nelle legislature 17ª, 18ª, 19ª, 20ª consigliere di stato, autore di pregevoli lavori sul diritto amministrativo e commerciale. † Venezia, 14 agosto 1903.

Clerici (dei march.) nob. Giorgio. † Bindella (Erba), luglio 1903.

Cloutier Daniele, n. Parigi, di a 40, giornalista francese, deputato nazionalista, gran duellista, fondatore e presidente della società della scherma di spada. † Vesinet, 10 dicembre.

Cobol Giorgio, benemerito patriota, che fu per molti anni podestà di Capodistria, uno dei fondatori della Lega Nazionale. † Capodistria, 24 marzo.

Coccon Nicolò, di a. 77, musicista tenuto in gran pregio per i suoi lavori di musica sacra. † Venezia, agosto 1903.

Coelli dott. Carlo, uno dei Mille. † Cremona, 12 agosto.

Cofler dott. Attilio, benemerito patriota trentino, vicepresidente della Lega Nazionale e fondatore della Pro Patria. † Trieste, 1° gennaio.

Colasanti Giuseppe, di a. 56, prof. di farmaceutica alla Univ. di Roma: lasciò tutto il suo avere alla Facoltà medica. † Roma, 2 gennaio.

Collina Pasquale, questore di Venezia. † Napoli, 6 settembre 1903.

Colombini contessa Luisa. Fu dama di compagnia dell'arciduchessa Anna Maria di Sassonia e quindi dell'arciduchessa Maria Antonietta, figlia del granduca Ferdinando di Toscana. † Pisa, agosto 1902.

Colombo Giuseppe, di 33 anni, n. a Tradate, missionario del seminario milanese di S. Calocero. † in Cina, agosto 1902.

Colondre Alfonso, veterano delle campagne del 1848-49. † a Roma, dove si era recato per prestare il suo turno di guardia alla tomba del re Vittorio Emanuele al Pantheon, schiacciato da un omnibus, il 10 dicembre.

Colonieu Vittorio generale francese, n. a Orange, 1826. Fu ferito a Reichshoffen (1870). † Mostaganem, 17 settembre 1902.

Colzi Francesco, n. Monsummano 1855, prof. di clinica chirurgica all'Istituto di Studi Superiori, uno dei più illustri chirurghi italiani, apprezzato non meno per la sua



Francesco Colzi.

valentia che per la sua bontà e il suo disinteresse. † Firenze, 4 aprile, di tetano sopravvenuto dopo una gravissima ferita accidentale.

Common, n. 1841, astronomo inglese, ma riputato specialmente come costruttore di telescopi. † Londra, giugno.

Compagni contessa Marianna, vedova De Nobili. Fu dama di Corte della granduchessa Maria Antonietta di Toscana. † Lucca, novembre.

Conti Enrico, letterato francese, n. a Aix 1854. Fu professore alla corte di Hesse-Darmstadt dove ebbe per allieva l'attuale Zarina. † Sèvres, 8 agosto 1902.

Contin di Castelseprio conte Francesco, prefetto a riposo. † Mirano, marzo.

Contucci avv. Biagio, antico patriotta che sotto il governo papale soffrì il carcere e l'esilio, poi magistrato. † Monte Colombo (Forlì), agosto 1903.

Corbelli mons. Guido, già vescovo di Cortona, delegato apostolico per l'Egitto e l'Arabia. † Alessandria d'Egitto, marzo.

Cordero Cesare dei march. di Montezemolo, n. Mondovì 1829, maggior generale nella riserva. † Mondovì, maggio.

Cordier colonnello francese, depose nel processo di Rennes favorevolmente a Dreyfus. † Parigi, agosto 1902.

Corsetti Domenico, di a. 62, ricco negoziante. † Sora, 29 giugno.

Corsi avv. Filippo, deputato del collegio di Massa-Carrara eletto il 26 aprile u. s. † Carrara, 21 maggio, improvvisamente per paralisi di cuore mentre ringraziava gli elettori.
Cortese Tommaso, presidente della Corte d'Appello di Cosenza. † Lungro, 6 marzo.
Corti Antonio, di a. 79, veterano, ricco negoziante e possidente: lasciò cospicui legati di benificenza. † Lecco, 18 dicembre.
Cossa ing. Alfonso, n. Milano 3 novembre 1833, fu chimico illustre, direttore della Scuola del Valentino. Notevolissimi i suoi lavori di



ALFONSO COSSA.

chimica agraria e di fisiologia vegetale e le *Ricerche chimiche e microscopiche su roccie e minerali d'Italia.* † Torino, 23 ottobre.
Costa Giovanni, pittore romano reputatissimo (*Ore felici, Una barca peschereccia, La lettura interrotta, La schiava turca* ec.). † Marina di Pisa, 31 gennaio.



GIOVANNI COSTA.

Costaguta Ugo, noto costruttore navale a Voltri. † Rossiglione (Genova), giugno.
Costantini nob. Costantino, di Palermo, colonnello comandante il 17° regg. artiglieria. † Novara, gennaio.
Costantini Giovanni, industriale, già consigliere comunale. † Como, aprile.
Cottica mons. Gustavo, canonico primicerio della Metropolitana e vicerettore del Seminario. † Ferrara, ottobre.
Cravotto avv. Giuseppe, primo presidente di Corte d'appello a riposo. † Rivoli (Torino), novembre.
Cremona prof. Luigi, n. Pavia 7 dicembre 1830, senatore del Regno dal 1879. Volontario nelle guerre del 1848-49, prof. di geometria superiore a Bologna, a Milano, a Roma, ove dal 1873 era direttore della Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri. Matematico illustre, autore di numerose opere stimate. Fu vicepresidente del Senato, e ministro della istruzione per appena un mese. † Roma, 10 giugno.
Cremonini Giuseppe, di Cremona, a. 36, tenore eccellente. † Cremona, maggio.
Crepas Attilio, di a. 22, assistente alla cattedra di geometria superiore alla Università di Pavia, autore di pregiati lavori matematici. † Milano, 21 marzo.
Crespi nob. Savina, di a. 93, benefica. † Varese, giugno.
Crisafulli Michele, professore ord. di clinica medica generale nella R. Università di Messina. † 19 febbraio.



LUIGI CREMONA.

Crosti dott. Giuseppe, libero docente in ostetricia e ginecologia all'Università di Pavia. † Cernusco Merate, ottobre.
Cucchetti G. B., di a. 93, decano degli orefici italiani, già presidente della Camera di Commercio. † Padova, agosto 1903.
Cuglierero Angelo, di a. 59, scultore, professore all'Accademia Albertina di Belle Arti autore del monumento al Duca di Genova a Superga. † Torino, 16 gennaio.
Cuneo can. Stefano, di a. 90. † Rapallo, maggio.
Cusani di San Giuliano march. Clemente, conte di Sagliano, di a. 75. † Torino, giugno.
D'Ambrosio Salvatore, maggior generale commissario a riposo, n. Trapani. Aveva preso parte alle campagne del 49, del 66 e del 70. † Torre del Greco, 5 settembre 1902.
Dameno Adalgisa ved. Bardelstein, propagandista del metodo froebeliano e dei giardini d'infanzia. † Milano, 17 novembre.
Daneri Giuseppe, di a. 73, capitano di mare. Nell'anno 1857 comandava il piroscafo " Cagliari „ della Società Rubattino che condusse la spedizione di Sapri, e con Nicotera e Pisacane partecipò all'eroica impresa. † Genova, 12 agosto 1902.

Darimon Alfredo, giornalista e uomo politico francese, n. 1819. Due volte deputato di Parigi fece parte del famoso gruppo dei Cinque; ma seguì Emilio Ollivier e fu abbandonato dai repubblicani. Scrisse l'*Histoire de douze ans; Les Cinq sous l'Empire* ec. † Parigi, 1° ottobre.

Darni dott. Ettore, giovane pubblicista, che visse prima a Padova poi a Roma. † Venezia, 30 settembre 1903.

De Domini conte Vincenzo di a. 86, consigliere comunale, strenuo difensore dell'italianità e dell'autonomia di Fiume, sua città natale. † Fiume, marzo.

De Filippi Massimiliano, veterano delle patrie battaglie, che dal 1840 al 1871 appartenne al 1° granatieri. † Roma, 18 luglio 1902.

De Francisci barone Giovanni, sindaco di Partinico (Palermo) per 20 anni. † Partinico, luglio 1902.

De Giorgio nob. Federico, maggior generale nella riserva, n. 1830. † Roma, giugno.

De Giovanni avv. Biagio, di a. 50, principe del foro civile irpino. † Montoro (Avellino), settembre 1903.

Dehérain Pietro, n. Parigi, di a. 72, chimico e agronomo francese. Intese a introdurre nell'agricoltura i dati razionali della chimica. † Parigi, 7 dicembre.

Dei Apelle, di a. 83, prof. di anat. compar. alla Univ. di Siena. † Siena, morto abbruciato nel suo letto, 1° gennaio.

Delaunay, di a. 77, attore assai stimato del teatro francese, che fino a 60 anni sostenne le parti di primo attore giovane. † Parigi, settembre 1903.

Delbrück Martino Federico, di a. 86, uno dei principali collaboratori di Bismarck nell'unità della patria, dal 1878 deputato al Reichstag, più volte ministro; gettò le basi dello Zollverein, e negoziò molti trattati di commercio. † Berlino, febbraio.

Del Drago principessa Milagros Munoz y Borbone, n. al Pardo presso Madrid, 1835, figlia di secondo letto dell'ex regina di Spagna Maria Cristina, ved. del re Ferdinando VII. † Roma, luglio 1903.

Del Giudice Giacomo, di a. 63, deputato dalla 11ª alla 19ª legisl. di Paola e di Cosenza I. Fu segretario generale dei Lavori pubblici con Baccarini. † Belmonte Calabro, novembre.

Della Rocca avv. Giovanni, n. Gragnano 1839; nel 1867 fu segretario del Comitato napoletano per la spedizione garibaldina, coprì alti uffici nelle amministrazioni napoletane, rappresentò per molte legislature il IX coll. di Napoli alla Camera, e fu tre volte segretario generale. † Napoli, 26 febbraio.

Dell'Omo d'Arme Lelio, di Pisa, di a. 73, stimato agricoltore. † Tarano, presso Magliano Sabino, 22 febbraio.

De Luca dott. Feliciano, di Camerino, d'a. 69, decano dei notari di Roma, da molti anni presidente del Congresso notarile. † Roma, 15 marzo.

De Luca Giacomo, notaio della Casa Reale e della Banca d'Italia. † Castellammare di Stabia, agosto 1902.

Demassieux, generale francese del genio, n. 1843, direttore della Scuola d'applicazione di Fontainebleau. † Martigny les Bains, 17 agosto 1902.

De Monticelli avv. Colombano, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo. † Tortona, settembre 1902.

De Nicolò avv. Nicolò, nato a Bari 1851. Deputato di Bari dal 1892. Era tra i difensori di Palizzolo, ma la malattia gl'impedì la sua arringa finale. † Bari, 2 agosto 1902.

De Paoli Cesare, ex capitano garibaldino, uno dei Mille. † Roma settembre 1902.

De Pasquali Gaetano, ex deputato al Parlamento per Terranova di Sicilia, già consigliere di Cassazione. † Viareggio, 22 luglio 1902.

De Poveda ing. Enrico, capitano di fanteria a riposo. Vecchio patriota, partecipò a tutte le campagne dal 48 al 66. † Fano, luglio 1902.

De Rada Gerolamo, n. Macchia 1814, poeta albanese, scrittore, pubblicista, agitatore per la causa dell'Albania, professore nel Collegio albanese di San Demetrio. † San Demetrio, 1° marzo.

De Rizzoli avv. Eugenio, intendente di finanza. † Napoli, 1° marzo.

Deschamps Luigi Enrico, pittore francese, n [illegible] Montélimar nel 1846. Eccelleva sopra[illegible] nel ritrattare i bambini. † Montéli[illegible], 6 agosto 1902.

De Simoni avv. Domenico, prefetto a riposo. † Genova, luglio 1902.

De Solier Daniele, ammiraglio nella marina argentina, di nobile e antica famiglia francese: comandava la divisione navale argentina che nel 1892 venne a Genova per le feste colombiane. † Buenos Aires, giugno.

Devincenzi Giuseppe, senatore del Regno, distinto enologo e promotore del movimento agrario in Italia. † Napoli, 31 marzo.

Devoto Michele, capitano di fregata a riposo, comandò nel 1890 il *Sebastiano Veniero* nella campagna del Mar Rosso. † Pegli, novembre.

Di Giovanni mons. Vincenzo, n. Salaparuta 1832, prof. di storia della filosofia alla Università di Palermo, bibliotecario della Biblioteca Civica. † Salaparuta (Trapani), 20 luglio 1903.

Dini Egisto, fiorentino, professore di violoncello al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia. † Udine, settembre 1903.

Di Somma duca Nicola, dei principi del Colle; fu ufficiale d'ordinanza del principe Umberto nel suo viaggio di istruzione presso le corti europee e aiutante di campo di Vittorio Emanuele II. † Napoli, agosto 1903.

Dobelli prof. Ferdinando, già direttore della *Gazzetta di Milano*, poi della *Capitale* dopo l'assassinio di Raffaele Sonzogno nel 1875. † Roma, agosto 1903.

Dodge William Earl, ricchissimo filantropo americano. † New York, agosto 1903.

Donati avv. Augusto, di Modena, di a. 51, avvocato commercialista di grande reputazione, presidente degli Orfanotrofi di Milano. † Milano, 6 agosto 1903.

Dorigo Francesco, di 60 anni, scultore, membro d'onore della R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Fondò a Venezia uno stabilimento per la lavorazione dei marmi. † Valeriano di Spilimbergo (Udine), novembre.

Douglas-Scotti Guglielmo, conte di Razzanello. † Piacenza, febbraio.

Draga, regina di Serbia, n. Lunjevitza, 1867, ved. Maschin, poi moglie di Alessandro I (1900). † Belgrado, assassinata il 10 giugno.

Duina Ernesto, fabbricante d'armi. † Brescia, marzo.

Dummler Ernesto, storico tedesco, n. Berlino 1830, professore di Storia nell'Università di Halle dal 1866, diresse l'importante pubblicazione *Monumenta Germaniae* e pubblicò la Storia dell'impero franco d'oriente. † Berlino, 20 settembre 1902.

Dupuy Ippolito Teodoro, professore ordinario di letteratura francese nella Accademia scientifico-letteraria di Milano. † Milano, novembre.

Dutuit Augusto, n. Rouen 1812, ricchissimo e famoso raccoglitore di oggetti d'arte. Viveva, quasi miseramente, a Roma: lasciò le sue preziose collezioni alla città di Parigi. † Roma, 11 luglio 1902.



Augusto Dutuit.

Dziatzko Carlo, n. Neustadt (Slesia) 1842, bibliotecario prima a Friburgo, poi a Breslavia, quindi a Gottinga, valente cultore degli studi bibliografici. † Gottinga, 13 gennaio.

Elia dott. Giuseppe, di a. 75, medico, presidente della Deputazione provinciale di Genova. † Genova, 25 febbraio.

Elisabetta arciduchessa d'Austria, n. 1831, madre di Maria Cristina, la già regina reggente di Spagna. † Vienna, 14 febbraio.

Emanuel Giovanni, n. Morano (Casale Monf.), 11 febbr. 1848. Artista drammatico, continuatore della scuola di Modena, Bon, Rossi, Salvini. Bovio lo disse " eco sincera dell'anima di Shakespeare. „ † Torino, 8 agosto 1902.



Giovanni Emanuel.

Embriaco p. Giov. Battista, n. Ceriana (presso San Remo) 1830, era domenicano nel convento di S. M. sopra Minerva e si occupava di meccanica e di orologeria. Costruì l'*idrocronometro* del Pincio. † Roma, 6 marzo.

Engelmann ing. Augusto, di a. 82, il più anziano della colonia tedesca a Milano, stabilito ivi dal 1849; importatore di macchine d'ogni genere, introdusse a Milano le macchine da cucire e le biciclette. † Milano, 14 luglio 1903.

Epis Giuseppe, avvocato capo erariale. † Venezia, aprile.

Errante Rampolla avv. Filippo, prefetto a riposo. † Palermo, aprile.

Fabris Cecilio, n. Firenze 1840, colonnello, noto scrittore di cose militari. † Roma, 26 novembre.

Fabris-Campiutti Livia; lasciò morendo ricchi legati al comune di Udine in pro dell'istruzione e della agricoltura. † Fauglis (Udine), dicembre.

Facetti rag. Antonio, di Sondrio, alpinista fortissimo, fondatore dello Ski-Club. † in un'ascensione al Monte Rosa, a breve distanza dalla capanna Gnifetti, il 25 agosto 1903.

Fagan Luigi, figlio dell'antico ministro d'Inghilterra alla corte di Napoli, scrittore di cose d'arte, amico e protettore di artisti italiani, già vicedirettore delle stampe al Museo Britannico di Londra. † Firenze, gennaio.

Fagiuoli Giovacchino, noto attore caratterista. † Livorno, marzo.

Fagotti Enrico, già celebre baritono, insegnante di canto al Liceo Musicale di Fermo. † Fermo, novembre.

Falb Rodolfo, n. in Stiria 1838, dilettante di studi astronomici e di profezie meteorologiche. † Schöneberg (Berlino), ottobre.

Fantozzi Luigi Maria, ex ufficiale dell'esercito; collaboratore da moltissimi anni del *Messaggero* di Roma. † Roma, agosto 1902.

Fantozzi avv. Tommaso, giudice istruttore presso il Tribunale di Spoleto. † Spoleto, settembre 1903.

Farina Nicola, di Baronissi, senatore del Regno, ricco deputato; per molte legislature deputato di Mercato San Severino e di Salerno. † Salerno, 30 dicembre.

Farini Epaminonda, noto mazziniano, cugino del prodittatore Domenico Farini. † San Pietro in Vincoli (Ravenna), gennaio.

Fasella Felice, ingegnere navale, già direttore della Scuola Navale Superiore di Genova, ora direttore del Museo Commerciale Torinese. † Torino, 10 settembre 1903.

Fasoli don Agostino, sacerdote patriota, decorato della medaglia al valor civile nell'epidemia colerica del 1867. † Santa Maria della Croce (Crema), gennaio.

Faustini Pietro, segretario della Società proprietaria del teatro La Fenice, critico musicale. † Venezia, giugno.

Faye Hervé, di a. 88, celebre astronomo francese. Nel 1883 scoprì la cometa periodica a cui fu dato il suo nome. Nel 1877 fu per soli pochi giorni ministro dell'istruzione. Dal 1891 era presidente dell'associazione geodetica internazionale. † Parigi, 4 luglio 1902.

Fea Leonardo, di a. 51, assistente presso il Museo Civico di Genova, valente esploratore e naturalista. Fece due grandi viaggi, specialmente allo scopo di fare raccolte zoologiche, in Birmania (1885-89) e nell'Africa occidentale (1898-1903). † Torino, per le febbri contratte nell'ultimo viaggio, 27 aprile.

Federica duchessa d'Anhalt-Bernburg, di a. 91. Era la più vecchia principessa europea. † 10 luglio.

Federici ing. Giuseppe, assessore comunale e presidente della Congregazione di Carità. † Foligno, 22 gennaio.

Feehan mons. Patrizio, dal 1880 arcivescovo di Chicago. † Chicago, luglio 1902.

Felici Riccardo, professore di fisica all'Università di Pisa dal 1859 al 1894. † Pisa, luglio 1902.

Fendi Costantino, di a. 75, maggior generale a riposo. † Bari, giugno.

Ferracciú Filiberto, comandante della R. Marina. † suicida sulla tomba della figlia. Savona, 20 luglio 1902.

Ferrai Luigi Alberto, n. Firenze, di a. 53, professore di storia all'Università di Padova. Pubblicò dotti lavori su Cosimo de' Medici, su Lorenzino, sui cronisti milanesi. † Verona, in una casa di salute, luglio 1902.

Ferrante Osvaldo, più volte milionario, molto noto nel mondo della finanza. † Brescia, 25 maggio.

Ferreira Almeida, senatore, capo della missione portoghese per la ricostruzione della corazzata *Vasco de Gama* nel cantiere Orlando di Livorno. † Livorno, 5 settembre 1902.

Ferrero Annibale, n. Torino, 8 dicembre 1839, generale. Fu direttore dell'Istituto geografico militare e presidente della Commissione geodetica italiana, vicepresidente della Commissione geodetica internazionale, presidente della Giunta superiore del catasto. Dal 1895 al 1898 ambasciatore d'Italia a Londra; dal 1892 senatore del Regno. Pubblicò: *La Teoria dei minimi quadrati; I'ensieri sulla precisione delle misure; Rapport sur les triangulations.* † Roma, 7 agosto 1902.



Gen. Annibale Ferrero.

Ferrero dott. Pietro, per ben 40 anni medico-condotto di Pianezza (Torino). † Pianezza, settembre 1903.

Ferretti conte Corrado, di antichissima famiglia anconetana, nipote del ministro di Pio IX. † Tolentino, settembre 1902.

Ferrigni-Pisone Argia, march. De Gennaro, poi Lang, di a. 74, di famiglia patrizia di Bari, valente pittrice. † Napoli, gennaio.

Ferrini Contardo, professore di diritto romano all'Università di Pavia. Consigliere comunale di Milano; membro dell'Istituto lombardo. Maggior suo lavoro la *Parafrasi greca* di Teofilo. † 17 ottobre 1902.



Contardo Ferrini.

Ferro Antonio, pubblicista, presidente dell'Associazione della stampa sanremese. † San Remo, luglio 1902.

Fiaschi Celso, provveditore agli studi per la prov. di Grosseto. † 31 agosto.

Ficker Giulio, n. Paderborn 1826, professore di storia all'Università di Innsbruck da più di 50 anni, studioso profondo della storia medievale, specialmente italiana; le sue *Ricerche sulla storia dell'impero e del diritto in Italia* sono opera magistrale. † Innsbruck, 10 luglio 1902.

Filippa Giovanni, di a. 70, che da oltre 30 teneva un gabinetto medico-magnetico a Torino. † Torino, dicembre.

Fiorentino, ingegnere minerario. † alla Miniera Grande, a Sommatano (presso Caltanissetta), 1° agosto.

Fiorentini avv. Lucio. Di 73 anni, n. Vestone (Brescia). Prefetto di Sassari, poi a Bergamo. senatore del regno dal 1901. Pubblicò studi di politica, sociologia e storia, e uno sull'elemento sociologico nei moti di Milano del 1898. † Bologna, novembre.

Fiorini avv. Andrea, sottoprefetto del circondario di Guastalla. † Guastalla, ottobre.

Fiorita Angelo, di Santa Margherita Ligure, rappresentante a Rio Janeiro della Navig. Gener. Italiana, e di varî armatori. † Rio Janeiro, maggio.

Fitch Joshua, noto per le sue numerose pubblicazioni e per la sua opera indefessa in prò dell'educazione nazionale. † Londra, luglio 1903.

Fleccia avv. Massimo, presidente di Corte d'Appello. † Genova, settembre 1902.

Fleres Antonio, di a. 82 console austriaco. † Messina, 19 febbraio.

Focardi Giovanni, n. Firenze 1842, scultore famoso, dal 1869 domiciliato a Londra, da breve tornato in Italia per salute, autore del popolarissimo gruppo *You dirty Boy!* di cui la fabbrica Pear ha diffuso migliaia di riproduzioni. † Firenze, 25 settembre 1903.



GIOVANNI FOCARDI.

Foli Alessandro, valente incisore, uno dei fondatori della *Illustrazione italiana,* edita dai Treves. † Roma, marzo.

Folperti nob. avv. Giuseppe, consigliere provinciale di Pavia. † Milano, 20 luglio 1903.

Fontana Pier Mattia, valente ostetrico, presidente dell'Ospedale pei bambini Umberto I. † Brescia, 17 dicembre.

Forni Francesco, sindaco di Meina (Lago Maggiore), industriale in carta. † Meina, novembre.

Francesetti conte Ugo, di a. 27, n. a Torino, tenente di vascello, ufficiale di vasta coltura e conoscitore di parecchie lingue. † Seoul (Corea), 12 ottobre.

Franchetti Giuseppe di Mantova, di a. 80, da oltre 20 anni presidente della Camera di Commercio, coprì moltissime altre cariche pubbliche; lascia erede della sua sostanza, circa tre milioni, la città natale per la creazione di borse di studio. † Mantova, 6 aprile.

Franchi ing. Giuseppe, consigliere comunale e provinciale, e per 33 anni sindaco di Grandate. † Como novembre.

Francica Luigi, di a. 36, valente agricoltore. † Monteleone Calabro, 14 febbraio.

Francke Giulio, letterato tedesco, di 89 anni, pubblicò (1883-85) una traduzione tedesca della *Divina Commedia,* in terza rima. † ottobre.

Francolini ing. Pietro, consigliere provinciale di Fabriano. † Serra San Quirico, agosto 1902.

Frapolli Agostino, di a. 80, chimico noto; fu per 36 anni consigliere comunale. † Milano, 12 febbraio.

Frascara Giacinto, n. Alessandria 1860, banchiere, già direttore del Credito Mobiliare, da due legislature deputato di Velletri. † Montecatini, 2 settembre 1903.

Frassi Enrico, n. Como 1836, apostolo per 35 anni del sistema dei fusi orari simbolizzati. † Como, 23 gennaio.

Frati dott. Luigi, di Bologna, di 87 anni. Già bibliotecario della Comunale di Bologna dal 1858 e direttore del Museo Civico, sezione medievale. Bibliografo, erudito ed archeologo. Combattè contro gli austriaci nel 1848. Era a riposo da poche settimane. † Bologna, luglio 1902.

Frigari (De) Nicolò, patriota dalmata. Podestà di Zara per 25 anni; e da molto tempo deputato italiano alla Dieta provinciale. Sino a pochi anni sono capo del partito italiano della Dalmazia. † Zara, novembre.

Frigiotti Giuseppe, da Macerata, basso comico. † Gorizia, aprile.

Fuhrer Giuseppe, di Monaco di Baviera, filologo e archeologo insigne, professore nell'Università di Bamberga che aveva fatto importanti studi sulle antichità cristiane della Sicilia. † marzo.

Fuxa Vincenzo, di a. 84, colonnello garibaldino, uno dei Mille, decorato di 15 medaglie al valore, fra cui una d'oro. † Bagheria (Palermo), agosto 1903.

Gabardi Guido, n. Firenze, di a. 23, pubblicista noto sotto lo pseud. di *Bragadino.* direttore del giornale di Busto Arsizio *Il Risveglio.* † Busto Arsizio, aprile.

Gagliardi bar. Elia, giurista e letterato, procuratore generale a riposo. † Napoli, 19 dicembre.

Gaia Luigi, n, 1847, colonnello direttore di commissariato dell'XI corpo d'esercito. † Faenza, agosto 1903.

Galanti Roberto, capitano di vascello nella R. marina a riposo, già sindaco e consigliere provinciale. Con altri cinque fratelli prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza dal '48 al '66. † Cavaso (Treviso), settembre 1903.

Galaverna Domenico, di a. 80, poeta dialettale parmigiano, che fondò e pubblicò per cinquant'anni il notissimo lunario *Battistein Panada*. † Collecchio (Parma), settem. 1903.

Galeati Paolo, d'Imola, di a. 73, antico patriota, insigne tipografo, che esercitava la sua professione con vero intelletto d'artista, ultimo della scuola Bodoniana. † Imola, 1° marzo.

Gallozzi Carlo, n. Napoli 1820, valentissimo chirurgo, professore e rettore dell'Università di Napoli, senatore dal 1891, deputato per una legislatura di S. M. Capua Vetere. † Napoli, 11 febbraio.

Galofre Baldomero, pittore spagnuolo. † luglio 1902.

Gamba dott. Giacomo, deputato ticinese. † Saltrio (Como), agosto 1902.

Garelli avv. Felice, di a. 71, senatore dal 1892; era stato per molti anni professore di fisica e di agraria. Lasciato l'insegnamento, si dette tutto al miglioramento delle condizioni morali e materiali delle classi lavoratrici; e sono reputatissime le sue *Nozioni di Agricoltura per le scuole rurali;* fu per tre legislature deputato di Cuneo e presidente del Consiglio Superiore d'Agricoltura. † San Remo, 17 gennaio.

Garginlo mons. Giovanni Maria, vescovo di Oria (Lecce) † Oria, dicembre.



Menotti Garibaldi.

Garibaldi Menotti, n. nell'America del Sud il 16 settembre 1840, primogenito di Giuseppe Garibaldi e di Anita Riberas; dal 1859 in poi prese parte a tutte le guerre del padre. Si distinse soprattutto nella campagna del 1866 e del 1870. Da alcuni anni si era dato ad imprese agricole e specialmente alla bonifica dell'Agro Romano. Era stato molti anni deputato al Parlamento, e presidente del Consiglio provinciale di Roma. † Roma, 22 agosto 1903.

Garibaldi Canzio Teresita, nata Montevideo 22 febbraio 1845, seconda figlia di Giuseppe Garibaldi e di Anita Riberas, moglie di Stefano Canzio. † Maddalena, 5 gennaio.



Teresita Canzio Garibaldi.

Garufi Giuseppe, per più di mezzo secolo prof. di clinica chirurgica e clinica ostetrica nella Univ. di Messina. † Messina, 13 marzo.

Gauguin Paolo, di a. 50, pittore, che da circa 12 anni viveva tra i selvaggi. † Tahiti (Polinesia), luglio 1903, di lebbra.

Gavazzi Riccardo, industriale in seta. † Milano, 15 febbraio.

Gaviraghi dott. Francesco, milanese, di a. 72, presidente del Tribunale di Lecco. † Inverigo, 26 aprile.

Gelmi ing. Lodovico, già vicedirettore delle Ferrovie Adriatiche. † Verona, 3 marzo.



Achille Gennarelli.

Gennarelli Achille, marchigiano, di 83 anni, professore di archeologia all'Istituto di studi superiori di Firenze. Nel 1848 fu de-

putato alla Costituente della Repubblica Romana. † Firenze, 22 ottobre.

Genovese mons. Filippo, vescovo di Sarepta e vicario generale di Cava e Nocera. † Cava dei Tirreni, 16 dicembre.

Geraci-Bonanno Oreste, vice-console di Danimarca a Catania. † Messina, settembre 1903.

Gerechter Luigi, pubblicista. † Milano, maggio.

Gherardi avv. Gherardo, veterano che combattè col battaglione pisano a Curtatone e Montanara e nel 1867 a Mentana. † Firenze, aprile.

Giacoletti Luigi, industriale, gerente delle Fabbriche riunite del glucosio e presidente della Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano. † Brescia, luglio 1903.

Giacopelli Giuseppe, di a. 65, scenografo fra i migliori d'Italia. † Parma, maggio.

Giambertoni march. Giuseppe, di a. 93, già sindaco di Girgenti. † Girgenti, dicembre.

Gianaria avv. Antonio, da nove anni sindaco di Saluzzo. † Saluzzo, settembre 1903.

Gianfanti Anselmo, di a. 45, pittore, allievo di Morelli; il suo primo quadro *Benedicamus Domino* è alla Galleria nazionale d'Arte moderna. † Cesena, 11 gennaio.

Gianolio avv. Bartolomeo, n. Bra, 1837, deputato di Bra per molte legislature, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, civilista reputato. † Torino, 11 febbraio.

Gianolo ing. Martino d'Ivrea, d'anni 75. † suicida, Napoli, luglio 1902.

Giara G. B., di a. 79, superstite del battaglione Bandiera e Moro che combattè a Chioggia e alla difesa di Venezia nel 1849. † Intra, febbraio.

Gilardi Pietro, segretario principale del Tribunale supremo di guerra e marina. † Alessandria, ottobre.

Gilardoni p. Luigi, di Piacenza, di a. 81, dei Minori, già priore dell'almo Collegio Teologico di Parma. † Parma, dicembre.

Ginori Lisci march. Ottavia, n. principessa Strozzi, Firenze 1825, vedova del march. Lorenzo Ginori-Lisci, proprietario della Manifattura di Doccia, e tanto benemerito dell'arte ceramica. † Firenze, agosto 1903.

Gioda Carlo, già preside di liceo, provveditore agli studi, e membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione; autore di molti lavori sulla pubblica istruzione, e anche di un buono studio sul *Machiavelli*. † Ceresole d'Alba, agosto 1903.

Giotta Mattia, consigliere e deputato provinciale di Bari. † Bari, luglio 1902.

Giovanninelli, generale francese, di origine còrsa, che aveva preso parte alle campagne d'Italia e del Tonchino. † Sédan, 29 agosto.

Giovannini Alberto, n. Capodistria 1842, vicedirettore del Conservatorio di Musica di Milano, e professore di canto, già direttore della Scuola Musicale di Piacenza. † Milano, 5 febbraio.

Giromella avv. Pietro, di a. 72, per circa 40 anni consigliere comunale di Carrara e più volte consigliere provinciale e sindaco di quella città. † Carrara, dicembre.

Giulianotti Filippo, di Genova, di a. 50, scultore egregio, di fede mazziniana. † Roma, 5 marzo.

Giulini ing. conte Luigi, di Cremona, veterano della campagna del 1859, ufficiale dei Mille e dei volontari del 1866. † Desenzano sul Lago, aprile.

Giusti Enea, direttore della fabbrica di porcellane Ginori a Doccia. † Firenze, dicembre.

Giustini mons. Guglielmo, n. Senigallia 1846, vescovo di Loreto e Recanati. † Loreto, aprile.

Gladstone John, n. Londra 1827, chimico illustre, uno dei fondatori della fisico-chimica. † 6 ottobre.

Glaisher James, di a. 94, famoso aeronauta inglese; noto specialmente per l'ascensione fatta il 5 settembre 1842 insieme a Coxwell nella quale egli raggiunse l'altezza di 11.300 m. † 7 febbraio.

Glentworth (Lady), di a. 101, ultima della generazione aristocratica inglese che assistè ai fatti del 1815. † agosto 1902.

Gloria avv. Francesco. n. Moûtiers (Savoia) 1833, senatore dal 1890, avvocato generale militare. † Roma, 17 settembre 1902.

Goldschmiedt Giuseppe, già sindaco di Dolcè e per molti anni vicepresidente della Camera di Commercio di Verona. † Verona, dicembre.

Golz Irma, di a. 29. artista di canto, allieva di Gemma Bellincioni. † Vienna, giugno.

Gommi avv. Gastone, di Cesena, di a. 25, compagno di studio dell'on. Comandini in Roma. † vittima di una ascensione alpina sul Gran Sasso d'Italia, 16 febbraio.

Gossler Gustavo, n. Naumbourg 1838. Ministro dei culti nel 1881, alla fine del Kulturkampf, sino all'anno 1890 in cui fu nominato presidente superiore della Prussia orientale. † Dantzig, 29 settembre 1902.

Goubet, inventore di un sottomarino che porta il suo nome. † Parigi, 15 gennaio.

Grassi Carlo, viadanese, lasciò ai poveri del comune di Viadana la sua sostanza di mezzo milione. † Viadana (Mantova), luglio 1902.

Gresti (de) nob. Antonio Madernino, patriota e poeta, esiliato dall'Austria per 20 anni. † Ala (Tirolo), maggio.

Griffini dott. Ciro, di a. 75. Partecipò alle Cinque Giornate di Milano del 1848 e alla guerra dell'indipendenza del 1859. Era presidente dei Veterani lombardi, della Società medicoveterinaria e vicepresidente della Società zoofila. Diresse per molti anni il pubblico macello di Milano. † Milano, 29 settembre 1903.

Griffini ing. Natale, di a. 75, patriota che combattè nelle Cinque Giornate e alla difesa del Vascello, sindaco di Ospedaletto Lodigiano e per molti anni consigliere provinciale. † Case Nuove di Senna Lodigiana, 2 aprile.

Grilloni nob. dott. Giuseppe, di a. 85, da più

di mezzo secolo medico condotto ad Appiano, antico cospiratore e combattente nelle Cinque Giornate, a Treviso, a Vicenza e fra i garibaldini del 1859. † Appiano (Como), maggio.

Grimaldi del Poggetto conte Stanislao, n. Chambéry 1825, già combattente nelle guerre del 48-49, poi dilettante di pittura, di scultura, di studi storici: è suo il monumento ad Alessandro La Marmora in piazza Bodoni a Torino. † Torino, maggio.

Grondona Felice, milanese, di a. 82. Nel 1843 pel primo in Italia fabbricò vetture ferroviarie. † Milano, agosto 1902.

Grosso prof. Stefano, padre somasco, n. ad Albissola Marina, esimio letterato e latinista valente. Era socio dell'Accademia della Crusca e fu amicissimo di Manzoni e di altri illustri letterati. † Celle Ligure, sett. 1903.

Guaita nob. Giuseppe, antico cospiratore, già sottoprefetto a Monza, quindi prefetto a Como e a Sondrio. † Milano, 21 marzo.

Gualandi ing. Francesco, architetto stimato, prof. all'Accademia di B. A. † Bologna, dicembre.

Guastalla Enrico, n. a Guastalla 1828, partecipò a tutte le campagne garibaldine ed ebbe dal Garibaldi il titolo di " colonnello „ che non abbandonò per tutta la vita. Datosi per breve tempo alla vita politica, fu deputato di Varese, e ripetutamente consigliere comunale di Milano. Fu presidente appassionato ed instancabile del Museo del



Enrico Guastalla.

Risorgimento e di numerosi Comitati per monumenti e ricordi patrii. Fu anche finanziere assai stimato. † Milano, 28 sett. 1903.

Guelpa don Delfino, di 28 anni, direttore della *Vita biellese*, sacerdote di attitudini battagliere, e fervente apostolo della democrazia cristiana. † Vercelli, novembre.

Guglielminetti Cesare, n. ad Asti 1846, colonnello di cavalleria in posiz. ausiliaria, già comandante il reggimento lancieri Aosta. † Torino, aprile.

Guicciardi nob. avv. Gaudenzio, già sindaco di Sondrio, sua città nativa, poi consigliere delegato alle prefetture di Roma e di Milano; ora rappresentava la sua provincia nella Commissione Centrale della Cassa di Risparmio. † Milano, 29 maggio.

Guidotti Camillo, tenore reputato. † Napoli, marzo.

Hardy Emilio, industriale e uomo politico belga, n. 1828. Ingegnere delle miniere, deputato appartenente al partito liberale. † Quaregnon, 14 agosto 1902.

Hassenstein Bruno, n. Ruhla (Turingia) 1839, eminente cartografo, allievo e successore del Petermann; era incaricato della parte cartografica delle celebri *Mittheilungen* fondato dal Petermann stesso. † Gotha, 27 agosto 1902.

Hauser Walther, uomo di stato svizzero, nato 1837, presidente della confederazione nel 1892 e nel 1900. † Berna, 22 ottobre.

Hautefeuille Paolo, di a. 66, chimico e mineralogo francese, membro dell'Accademia delle scienze. † Parigi, 7 dicembre.

Helfy Carlotta, vedova del grande patriota ungherese Helfy che fu intimo di Kossuth; era legata in amicizia con i più noti fra i patrioti italiani. † Trieste, agosto 1903.

Hermann Emanuele, di a. 63, professore al politecnico di Vienna; nel 1869 lanciò per il primo l'idea della cartolina postale. † 15 luglio 1902.

Heylli Giorgio, letterato francese, n. 1833. † 11 ottobre.

Hofmann Enrico, di a. 60, musicista tedesco. † 14 luglio 1902.

Holmes Augusta, n. Parigi 1854, compositrice di musica: il suo lavoro più applaudito fu il *Trionfo della Repubblica,* cantata per l'Esposizione del 1889. † Parigi, 28 gennaio.

Honorati march. Enrico, di Jesi. † Roma, febbraio.

Horak Venceslao, gran maestro generale dell'ordine cavalleresco dei " crociati. „ † Praga, agosto 1902.

Huguot Vittorio, di a. 67, pittore orientalista francese. † Parigi, agosto 1902.

Indelli avv. Luigi, già magistrato, deputato alla Camera pei collegi di Frosinone, Monopoli. e Bari I, dalla legisl. 12ª alla 17ª e rieletto nella 21ª e 22ª per Monopoli. † Roma, 20 febbraio.

Ingianni F., medico, nel 1860 a Palermo durante l'incendio dell'Ospedale di S. Anna, salvò sulle proprie spalle Benedetto Cairoli e altri feriti. † Genova, agosto 1902.

Isnenghi Enrico, uno dei Mille. † Bergamo, luglio 1902.

Ivanovic, compositore rumeno, ispettore generale delle musiche militari. Scrisse i valzers *Sulle rive della Neva, Le onde del Danubio* e circa dugento altri ballabili. † 2 ott.

Jacquot Leone Giuseppe, generale francese d'artiglieria, n. 1821, fece le campagne d'Italia, Marocco, Kabilia e del 1870-71. † Thonon-les-Bains, 12 agosto 1902.

Jancsi Voros, ungherese, direttore d'orchestra, n. 1826. Prima prese parte alle guerre d'indipendenza dell'Ungheria, poi conquistò come direttore d'orchestra una vera celebrità. † Raab, 5 ottobre.

Janovich, capo socialista della Polonia russa. † suicida a Irkutsk, dove era esiliato, agosto 1902.

Karantzen Vladimiro, pittore russo, n. 1848, professore e membro dell'Accademia imperiale di belle arti. Pittore sopratutto di paesaggi. † Pietroburgo, 6 ottobre.

Karaveloff, di a. 53, uomo politico bulgaro, più volte ministro e presidente del Consiglio; egli indusse, nel 1884, il principe di Battenberg ad occupare la Rumelia. † Sofia, 6 febbraio.

Karolyi contessa Carolina, nata Zichy, di a. 85, che ebbe molta parte nella rivoluzione ungherese del 1848. † Budapest, gennaio.

Keller Filippo, di Norimberga, di a. 70, prof. di fisica sperimentale all'Università di Roma, autore di importanti studi sul magnetismo terrestre; vegetariano convinto. † Roma, 19 maggio.

Kensit, celebre per la sua crociata antiritualista con cui si opponeva all'introduzione delle cerimonie cattoliche nel rituale anglicano. † in seguito a ferita prodottagli da un avversario religioso con un paio di forbici a Liverpool, 9 ottobre.

Keudell (von) barone Carlo, già ambasciatore tedesco presso il Quirinale dal 1876 al 1887. † Neumark, 27 aprile.

Kitt Enrico, n. Zurigo 1819, da oltre 55 anni pastore della comunità evangelica di Bergamo. † Bergamo, 30 gennaio.

Kodermann Giorgio, n. Pirano d'Istria 1835, attore drammatico; aveva esordito nel 1845 con Gustavo Modena, cessò essendo in compagnia con Ernesto Rossi. † Milano, giugno.

Kopf (Von) Giuseppe, n. nel Würtemberg 1827, scultore tedesco, stabilito a Roma sin dal 1852. † Roma, 2 febbraio.

Krafft-Ebing Riccardo, n. Mannheim 1840, famoso psichiatra, professore all'Università di Strasburgo, poi di Graz, autore di opere classiche, particolarmente quelle sulle *Psicopatie sessuali*. † Graz, 24 dicembre.

Krumm Pietro, di a. 79, proprietario della più antica ditta di Lombardia nell'industria cotoniera, per circa un quarto di secolo sindaco di Carate Brianza. † Milano, 8 ottobre.

Krupp Federico, consigliere intimo dell'imperatore di Germania e celebre per le sue fonderie di cannoni. Passava buona parte dell'anno a Capri, e ultimamente era stata



FEDERICO KRUPP.

iniziata contro di lui dai socialisti una campagna accanita, accusandolo di aver fatto rivivere a Capri le orgie obbrobriose di Tiberio. † Essen, 22 novembre.

Ladvocat Michele, generale francese, già comandante della piazza di Parigi, veterano della campagna di Crimea. † Parigi, febb.

Laffitte Pietro, discepolo prediletto di Augusto Comte, suo esecutore testamentario, e successore nella direzione della scuola positivista. † Parigi, 4 gennaio.



CARD. LEDOCHOWSKI.

Laffranchini Francesca, n. Esine in Valcamonica 1875, scrittrice di poesie e novelle gentili. † Brescia, 10 gennaio.

La Noë, generale francese, n. Limoux 1836, si segnalò pei suoi lavori di cartografia e geologia, collaboratore del Margerie nell'opera *Les formes du terrain*. † Parigi, 1 settembre 1902.

Lantermino don Giacomo, parroco di Crissolo, noto per le sue numerose ascensioni sul Monviso. † Saluzzo, dicembre.

Lanza e Filangieri Giuseppe principe di Mirto e conte di San Marco. † Palermo, dicembre.

Lanzavecchia avv. Edoardo, consigliere provinciale; deputato per due legislature del collegio di Gavirate Luino. † Gavirate, settembre 1902.

Lanzi dott. Alessandro, direttore degli uffici municipali di Trieste, patriota di sentimenti italiani. † Trieste, agosto 1902.

Lapi ing. Scipione, n. Apecchio (Urbino) 1857, uno dei primari editori d'Italia, proprietario di un grande stabilimento tipografico a Città di Castello che lasciò in proprietà ai suoi operai. † Vallombrosa (Firenze), 3 settemb.

Larizza Vincenzo, napoletano, di a. 40, tenore del Teatro Imperiale di Vienna, † Napoli, 15 settembre 1902.

Larroumet Gustavo, n. Gourdon (Lot) 1852, segretario dell'Accademia di Belle Arti, critico drammatico del *Temps* dopo la morte di Sarcey. † Parigi, 25 agosto 1903.

Lattes Giuseppe, di a. 64, maggior generale nella riserva. † Venezia, luglio 1902.

Lazare Bernardo, n. Nîmes 1865, romanziere; diventò famoso per la sua campagna contro l'antisemitismo e per la riabilitazione di Dreyfus. † Parigi, 1° settembre 1903.

Lebano avv. Vincenzo, di Salerno, uno dei più chiari avvocati commercialisti d'Italia. † Cava dei Tirreni, 13 settembre 1902.

Lecchi Clotilde, di a. 68, medichessa empirica, famosa per la cura della sciatica. † Cassano d'Adda, 19 marzo.

Ledochowski Miecislao, cardinale polacco, n. Gorki 1822. Era primate di Polonia e arci-

vescovo di Gnesen e Posen nel 1874, quando rifiutò di sottomettersi alle leggi di maggio; imprigionato, ebbe nel frattempo la nomina a cardinale. Scontata la pena ed espulso dalla Boemia, si rifugiò a Roma dove Pio IX lo nominò prefetto di *Propaganda Fide*. † Roma, 21 luglio.

Legnari avv. Ferdinando, di a. 72, pretore a Romagnano Sesia (Novara). † Romagnano Sesia, novembre.

Legouvé Ernesto, n. Parigi 1807, decano dell'Accademia francese, poeta drammatico, autore di *Adriana Lecouvreur*, *Battaglia di Dame*, *Medea* ec. † Parigi, 14 marzo.



ERNESTO LEUGOVÉ.

Le Mesurier Edoardo A., banchiere. † Genova, febbraio.

Leoncini dott. Domenico, superstite della difesa della fortezza di Osoppo nel 1848 e di Venezia nel 1849. † Osoppo (Udine), novembre.

Leone XIII Papa, al secolo Gioacchino Vincenzo Raffaele Luigi dei conti Pecci, n. Carpineto 2 marzo 1810, ordinato prete il 31 dicembre 1837, nunzio a Bruxelles nel 1843, vescovo di Perugia dal 1846 al 1877, cardinale nel 1853, Camerlengo di S. R. C. nel 1877, eletto pontefice il 20 febbraio 1878, coronato il 3 marzo. † Roma, 20 luglio 1903.

Leopardi conte Giacomo, pronipote del poeta. † Recanati, 12 gennaio.

Levi Carlo, noto pubblicista, già collaboratore del *Fanfulla* e corrispondente della *Nazione*. † Roma, 26 gennaio.

Liou Koun Yi, uomo di stato chinese, n. 1838, vicerè di Nankin dal 1889, ebbe poteri assoluti e durante l'insurrezione dei *boxers* seppe mantenere l'ordine con fermezza, esercitando la sua influenza in favore della pace e dell'umanità. † Nankin, 5 ottobre.

Lo Re dott. Francesco, n. 1844, deputato di Lecce da molte legislature. † Bari, 29 gennaio.

Lorenzoni avv. Francesco, già deputato pel collegio di Lonate nella 10ª legislatura. † Bedizzole (Brescia), settembre 1903.

Loretz Carlo, di Lodi, di a. 61, studioso dell'arte ceramica. † Milano, 5 febbraio.

Lorigiola dott. Gualtiero, vecchio cospiratore e combattente nelle guerre del 1859-60 61-66 e 67: fu medico di bordo su vari piroscafi della N. G. I., medico della spedizione inglese dell'Afganistan (1877), direttore dell'ufficio d'igiene di Sampierdarena. † Treviso, gennaio.

Lovera di Maria Giuseppe, n. Nizza 1836, viceammiraglio nella riserva navale, pres. della sezione torinese della Lega Navale Italiana; fu direttore generale per l'artiglieria e le torpedini al Ministero della Marina, comandante del dipartim. della Spezia e comandante in capo della squadra permanente del Mediterraneo. † Torino, 20 febbraio.

Lovisetto prof. Ambrogio, R. Provveditore agli studi a riposo. † Torino, Luglio 1902.

Lualdi Giuseppe, industriale, di a. 89. Fu per diversi anni sindaco di Busto Arsizio. Legò circa 300,000 lire in beneficenza di cui 250,000 alla Congregazione di carità. † Busto Arsizio, settembre 1903.

Lucchesi Palli conte Edoardo, principe di Castelfranco; aveva raccolto una ricca biblioteca teatrale che donò allo Stato e che fu allogata in splendide sale decorate da Paolo Vetri a cura del conte: apparteneva al partito borbonico. † Napoli, 10 agosto 1903.

Lugli ing. Cesare di Modena, di a. 70, ex deputato di Vergato per varie legislature. † Bologna, 20 dicembre.

Lunjevitza Nicodemo, fratello della regina Draga di Serbia. † Belgrado, assassinato il 10 giugno.

Luporini avv. Pietro, di Lucca, di a. 77, illustrazione del foro lucchese, deputato prima di Capannori poi di Lucca dalla 14ª legislatura in poi. † Lucca, 29 gennaio.

Lusignoli Virgilio, già ispettore capo delle Ferrovie meridionali. † Roma, sett. 1903.

Luzzatto Graziadio, per molti anni consigliere, assessore e anche ff. di sindaco di Udine. † Udine, novembre.

Mac Calmont, di a. 42, milionario, sportman notissimo, † Londra, 8 dicembre.

Macdonald Ettore, generale comandante le truppe inglesi nell'isola di Ceylan, uno dei più popolari generali dell'impero per il suo valore. † suicida a Parigi in un albergo, perchè era stato accusato di reati innominabili, 25 marzo.

Mackay Giovanni, di a. 72, miliardario, detto il " re dell'argento, „ n. a Dublino, aveva emigrato in America nel 1840; nel 1851 partì per la California come minatore, e quivi fece fortuna. † luglio 1902.

Macola Moresco contessa Maria, di a. 23, moglie del deputato Ferruccio Macola. † Castello di Godego, presso Castelfranco, 28 luglio 1903.

Magliano avv. Raffaele, fu compagno di Nicola Amore e di Enrico Pessina. Deputato al Parlamento sedette a sinistra; e fu assessore del Comune di Napoli. † settembre 1902.

Maglione mons. Pietro, arciv. di Teodosiopoli, già vescovo di Cariati e di Capanio-Vallo. † Eboli, aprile.

Magnaghi p. Giosuè Maria, n. Busto Arsizio 1849, preposto generale dell'ordine dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti). † Roma, maggio.

Magnanini avv. Francesco, n. Correggio, presidente onorario di Corte d'Appello. † Roma, settembre 1902.

Magni Ettore, redattore del *Gazzettino*. † Venezia, giugno.

Mahmud pascià, di a. 49, già consigliere di stato e ministro della giustizia in Turchia, marito della principessa Senika, quinta sorella del Sultano, fuggito da Costantinopoli nel 1899 e riparato nel Belgio. † Bruxelles, 18 gennaio.

Majocchi Gaetano, patriota, sindaco di Pandino. † Lodi, agosto 1902.

Malagodi Gaetano, prof. di prospettiva all'Istituto di B. A. di Bologna, scenografo rinomato. † Bologna, gennaio.

Malaspina d'Este march. Lodovico, di a. 29, che alla battaglia d'Adua come sottufficiale della colonna Dabormida riportò varie ferite e rimase oltre un anno prigioniero allo Scioa. † Genova, maggio.

Malvano ing. Alessandro, di a. 62, fratello del senatore Giacomo, segret. gen. degli esteri. † Torino, 25 maggio.

Manera Giuseppe Pietro, di a. 73, tenente colonnello di cavalleria a riposo; nel 1866, da capitano, entrò in Treviso alla testa del suo squadrone, le prime truppe italiane che entrassero in quella città, la quale gli mandava ogni anno un telegramma di gratitudine e di auguri. † Mede Lomellina, 17 novembre.

Maufredini Giuseppe, di Padova, professore ordinario di procedura civile e ordinamento giudiziario nell'Università di Bologna. † Bologna, 28 novembre.

Manganella Domenico, direttore gener. delle opere idrauliche al Ministero dei Lavori pubblici. † Roma, 26 aprile.

Mantegazza Meraviglia mons. Angelo Maria, ausiliare dell'arcivescovo cardinale Ferrari, n. Milano 1837, dottore della Facoltà Teologica milanese e vicario generale della diocesi di Milano. † Milano, 26 settembre.

Manzotti suor Gabriella, superiora delle suore di San Vincenzo da Paola addetta all'Ospedale militare. Passò quasi tutta la vita tra gli armati e partecipò alle campagne di Capua e Mentana. † Roma, ottobre.

Marangoni dott. G. B., di a. 37 prof. di matematica e scienze naturali, pubblicista. † Bassano (Vicenza), maggio.

Marc Luciano, n. 1846, direttore dell' *Illustration* francese. † Parigi, 11 giugno.

Marchelli Bartolomeo, n. Ovada 1834, veterano della campagna di Crimea e di tutte le guerre dell'indipendenza, capitano dei Mille. † Nervi, 17 febbraio.

Marchesini Eugenio, superstite del battaglione universitario romano del 1848-1849. † Roma, febbraio.

Marchisio Enrico, professore di musica: fu maestro di pianoforte della Regina Margherita e di parecchie principesse sabaude. † Torino, maggio.

Marcus dott. Emilio, oculista, fondatore della società " Igea. " † Trieste, ottobre.

Marenghi dott. Giovanni, di Cremona, docente di patologia generale presso l'Univ. di Pavia, già assistente del prof. Camillo Golgi. † Galbiate di Varese, 26 agosto 1903.

Mari avv. Carlo, consigliere della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde e figlio del defunto senatore e ministro Adriano Mari. † Firenze, dicembre.

Maria Enrichetta d'Austria, regina del Belgio, di a. 66, n. a Schönbrunn. † Spa, 19 Settembre 1902.



MARIA ENRICHETTA REGINA DEL BELGIO.

Mariage p. Alfredo, superiore degli Agostiniani dell'Assunzione. † Roma, maggio.

Marini Onorio, procuratore generale del Re. † Laurenzana, 30 giugno.

Markovic generale Zinzar, presidente del Consiglio dei Ministri in Serbia. † Belgrado, assassinato il 10 giugno.

Marras Vincenzo, tenente generale a riposo, già comandante la divisione di Ancona. † Firenze, 1° dicembre.

Martani Francesco, di Lodi, che ebbe cospicue e numerose cariche nelle amministrazioni cittadine. † Lodi, 21 marzo.

Marucchi avv. Guido, decano degli avvocati concistoriali. † Roma, dicembre,

Maruti Francesco, intendente di finanza. † Cremona, maggio.

Marzi conte Francesco, di a. 80, antico patriota, deputato per lungo tempo e anche sindaco di Senigallia. † Senigallia, 25 febbraio.

Marzolo ing. Marco, sindaco di Portomaggiore (Ferrara). † suicida sulla tomba di famiglia, Portomaggiore, novembre.

Masnini de Cornati mons. Santo, prelato domestico del Papa. † Terlizzi (Bari), dicembre.

Massari Galeazzo, duca di Fabriago, n. Ferrara 1845, milionario generoso e filantropo, era senatore del regno dal 1891. † Ferrara, 23 ottobre,



Massari Galeazzo.

Massari Michele, tenente generale nella riserva. † Siena, 10 marzo.

Materassi Ernesto, n. 1834, tenente generale nella riserva. † Pisa, giugno.

Matteucci Ferdinando, patriota, che ospitò, il 4 agosto 1849, in S. Alberto, Garibaldi proveniente da Roma. † Copparo, marzo.

Maurer ing. Giuseppe, piemontese, n. 1841, maggior generale, ispettore del Genio. † Genova, 19 maggio.

Mazzoleni ing. Napoleone, ispettore capo delle Ferrovie Adriatiche in pensione. † Zero Branco (Treviso), settembre 1903.

Mazzucchelli Angelo, prof. di patologia e chirurgia operativa alla Università di Pavia, dove sostituì il prof. Bottini. † Pavia, 15 dicembre.

Medici avv. Francesco, di Bianco (Gerace) n. 1840, senatore del regno, fu sindaco di Reggio Calabria e presidente del Consiglio provinciale. † Reggio Calabria, 5 febbraio.

Medici ing. G. B., direttore dei lavori per la costruzione del porto della Plata. † Buenos Aires, maggio.

Meding Oscar, n, Königsberg 1829, romanziere tedesco, noto col nome letter. di Gregorio Samarow. † Berlino, luglio 1903.

Melissano avv. Giovanni, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo, † Borgomaro (Porto Maurizio), luglio 1902.

Meloni-Caroli nob. Augusto, già sindaco di Carpi. † Carpi, gennaio.

Menger, scrittore americano. † annegato nel Lago Maggiore presso Ghiffa, 4 agosto 1903.

Mercuri, di a. 28, fu membro della missione di Behagle e colui che riportò alla costa i resti di detta missione dopo l'assassinio del disgraziato capo. † Costantina ottobre.

Merleaux Ponty, ammiraglio comandante in capo della divisione navale della Tunisia e della marina di Biserta. † Parigi, agosto 1902.

Meschini Alessandro, di a. 64, insegnante di recitazione all'Accademia di Santa Cecilia in Roma. Fu attore lodatissimo a fianco della Tessero, della Marini e di Alemanno Morelli. Poi divenne amministratore di compagnie drammatiche. † Roma, 22 settembre 1903.

Mesdag Enrico Guglielmo d'anni 71, pittore olandese, principe dei marinisti, possessore d'una ricca collezione di quadri moderni. n. Groninga. † Aja, agosto 1902.

Mestica Giovanni, n. Apiro (Marche) 1838, deputato del collegio di Macerata dalla 17ª legislatura, già professore di Università; noto per i suoi studi sul Leopardi e sulle rime del Petrarca. † Roma, giugno.

Meyer Lucius, generale boero, n. Zandriever 1846, fu uno dei tre delegati alla conferenza di Vereeningen che portò la conclusione della pace. Venuto in Inghilterra nel luglio 1902 vi ebbe calorose accoglienze da Chamberlain e da lord Kitchener; e accettò d'assistere alla incoronaz. † improvvisamente a Bruxelles, 8 agosto 1902.

Meysenburg (von) Malwida, n. Cassel 1816, pensatrice e scrittrice profonda: il suo libro più famoso sono le *Memorie di un idealista:* fu intima di Alessandro Herzen e di Mazzini. † Roma, 26 aprile.

Miani ing. Guglielmo, di a. 67, amministratore delegato delle Officine meccaniche di Milano già Miani, Silvestri, Grondona, Comi e C. † Roma, 10 febbraio.

Miceli Giuseppe, sacerdote, di a. 83, fu amico dei fratelli Bandiera, nel 1848 dal pulpito della cattedrale di Cosenza chiamò alle armi i cittadini dopo le scene del 15 maggio, e fu poi condannato a morte in contumacia. † Monteporzio, agosto 1902.

Michieli (Campolongo), podestà di Gorizia, deputato della Dieta, ex garibaldino. † Gorizia, dicembre.

Miliani avv. Giovanni, presidente di Corte d'appello a riposo. † San Gemignano (Siena), novembre.

Millanich avv. Luigi, di Trieste, uno degli avvocati principi del foro viennese, dal 1895 membro vitalizio della Camera dei Signori. † Abbazia, aprile.

Millaud, giornalista, redattore parlamentare del *Figaro*. † Parigi, 28 agosto 1903.

Minguzzi Giulia, di a. 85, fu celebre artista, poi maestra di canto; il tenore Masini fu suo allievo. † Forlì, luglio 1902.

Minuti Mario, nestore dei capitani della marina mercantile genovese. † Savona, novembre.

Mioni Filippo, per molti anni sindaco e consigliere provinciale di Comacchio. † Comacchio, settembre 1903.

Miraglia avv. Franc. Saverio, presidente di sezione di Corte d'appello a riposo. † Napoli, ottobre.

Miraglia Luigi, n. Reggio Calabria 1847, senatore del Regno e sindaco di Napoli. Fu allievo prediletto dello Spaventa, poi professore lodatissimo e rettore della Università napoletana. Autore di opere lodatissime di filosofia e storia del diritto. † Napoli, 23 settembre 1903.

Mirri Antonio, di Cortona; mentre cercava di disarmare certo Caglieri che voleva uccidere il sindaco di Cortona, è ferito mortalmente da lui. † Cortona, 28 aprile.

Mitilineu Michele, che fu ministro plenipotenziario di Rumenia a Belgrado, Bruxelles, Parigi e Costantinopoli: trattò anche la convenzione commerciale fra l'Italia e la Rumenia. † Bucarest, gennaio.

Mocenigo conte Alvise V Giovanni, n. 1823, cultore delle scienze fisiche. † Verona, marzo.

Modona Lionello, n. Cento Ferrarese 1841, cultore degli studi orientali, sottobibliotecario alla Biblioteca Palatina di Parma. † Parma, 20 agosto 1902.

Mohamed- Said ben Hamud, sultano di Zanzibar, nel 1896 succedette a suo cugino Hamed ben Thwain. Seguì una politica anglofila. † 17 luglio 1902.

Molloy Patrizio, di a. 110, muratore. † Torre Bembruta (Irlanda), marzo.

Monga Luigi, di a. 65, valoroso patriota veronese. † Verona, 4 gennaio.

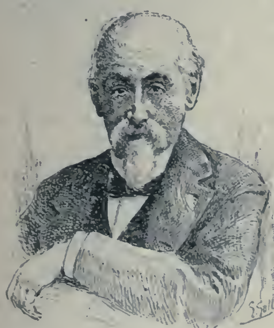
Monmouton G., di 101 anni, decano delle Istituzioni di Francia. † Parigi, dicembre.

Montanaro prof. Carlo, direttore della Cassa di risparmio di Vercelli. † Vercelli, settembre 1903.

Montefiore Joseph Sebag, già console generale d'Italia, uomo ricchissimo e noto per la sua filantropia. † Londra, 19 gennaio.

Monti Luigi, n. Napoli 1836, già valente artista drammatico; fu ritenuto come il maggiore dei nostri amorosi; fu anche capocomico con varia fortuna; ora era prof. al Conservatorio di Musica e direttore della Scuola di Recitazione all'Accademia dei Filodrammatici. † Milano, 16 giugno.

Moraes-Barros (Prudente di), di a. 61, avvocato brasiliano, deputato, senatore, poi presidente della Repubblica (1894-98). Il 6 novembre 1897 per poco non rimase vittima dell'attentato commesso contro di lui dal soldato Marcellino di Mello. † Piracicaba, 3 dicembre.



ANTONIO MORDINI.

Mordini avv. Antonio, n. Barga (Lucca) 1819, presidente del Consiglio di guerra in Sicilia sotto Garibaldi (1860), poi prodittatore al posto di Depretis, deputato della 7ª legislatura; nel 1863 arrestato a Napoli per ordine di Lamarmora. Fu ministro dei Lavori pubblici nel gabinetto Menabrea; prefetto di Napoli nel 1872; presidente del Comitato dei Sette per l'inchiesta sui fatti della Banca Romana; senatore dal 1896. † Montecatini, 14 luglio 1892.

Morea monsignor Domenico, preside e rettore del civico collegio di Conversano (Bari). † Conversano, luglio 1902.

Morelli Donato, di a. 82, patriota calabrese, fece otto anni d'ergastolo, prodittatore di Garibaldi per la provincia di Cosenza, deputato di Cosenza nella 8ª e 15ª legislatura, e di Rogliano Calabro dalla 9ª alla 14ª, senatore dal 1889. † Rogliano Calabro, 9 ottobre.

Morganti Giovanni, di Milano, maestro di musica e compositore. † Genova, aprile.

Mori Pietro, sindaco di Arezzo. † Arezzo, luglio 1902.

Moriondo Antonio, n. Canale d'Alba 1842, tenente generale in posiz. ausiliaria. † Messina, aprile.

Morisani Enrico, di Incisa Valdarno. † Firenze, 14 febbraio.

Morris John, n. 1842, generale inglese, già aiutante di Wolseley nella campagna di Egitto; aveva preso parte alla spedizione dei Mille. † suicida a Londra, 6 ottobre.

Mosti-Trotti-Estense march. Tancredi, n. Ferrara 1826, senatore del regno, antico patriota e valoroso soldato delle battaglie nazionali; nel 1848 istituì ed equipaggiò a sue spese il glorioso battaglione di bersaglieri del Po. † Ferrara, 16 maggio.

Mourier, di a. 47, da un anno direttore dell'Assistenza pubblica. † Parigi, agosto 1902.

Muggio Francesco, di a. 84, colonnello di fanteria a riposo, veterano del 1848 e 1849, 1859 e 1866, già tenore di buon nome. † Cuneo, febbraio.

Muhle ing. Enrico, andato in Abissinia nel 1898 per l'impianto della rete telegrafica abissina, era stato nominato dal Negus direttore delle poste e dei telegrafi dell'Abissinia. † in viaggio di ritorno per l'Europa, luglio 1903.

Muhlfeld Luciano, n. Parigi 1870, romanziere e critico drammatico; quando non era più vivo ebbe buon successo il suo ultimo romanzo, l'*Associée*. † Parigi, 1° dicembre.

Munaro Domenico, di a. 30, giornalista e critico d'arte, redattore del *Gazzettino* di Venezia. † Venezia, agosto 1902.

Müntz Eugenio, n. Soultz-sous-Forêts (Bas-Rhin) 11 giugno 1845, storico d'arte, specialmente studioso dell'arte italiana del Rinascimento, che illustrò con un numero straordinario di pubblicazioni, di cui le più importanti sono: *Les arts à la cour des papes*, *Les précurseurs de la Renaissance*, *Raphaël*, *Histoire de l'art pendant la Renaissance* (opera capitale, ma rimasta incompiuta), *Léonard de Vinci*, *Pétrarque et ses*

études d'art, ec. Era conservatore della biblioteca e del museo della Scuola di Belle Arti a Parigi. † Parigi, 30 ottobre.



EUGENIO MÜNTZ.

Musini dott. Luigi, soldato di tutte le campagne dell'indipendenza, uno dei 70 di Villa Glori, medico-capo nell'armata dei Vosgi nel 1870-71: fu anche deputato per Parma e Bologna II, nella 15ª e 16ª legislatura. † Parma, 21 febbraio.

Nabergoi Giovanni, sloveno, di a. 60. Deputato del contado di Trieste, si distinse in un trentennio di vita pubblica per l'odio contro gli italiani, che egli denunciava continuamente in Parlamento come irredentisti. † Trieste, settembre 1902.

Namelli Pietro, insegnante di clarino e congeneri all'Istituto musicale di Novara e vicedirettore del corpo musicale cittadino. † Novara, 30 ottobre.

Nardi mons. Carlo, di a. 65, provicario generale della diocesi milanese, primicerio maggiore del Duomo. † Milano, 13 dicembre.



GAETANO NEGRI.

Nardini-Despotti-Mospignotti ing. Aristide. di a. 77, bibliotecario della Labronica, letterato e critico d'arte, autore di vari studi sul Duomo di Firenze, sul campanile di Giotto, sul Duomo d'Orvieto, sul Duomo di Milano. † Livorno, maggio.

Nast Tomaso, n. Landau in Baviera, di a. 61, chiamato il padre della caricatura americana. Seguì la spedizione di Garibaldi nelle Due Sicilie mandando disegni ai giornali inglesi, francesi e americani. La sua satira colpiva gli uomini, i costumi, la corruzione politica. † Guayaquil, 5 dicembre.

Nava Paolo, già industriale in cappelli e già sindaco d'Intra. † Intra, giugno.

Neave Margherita, di a. 111. † Guernesey, 5 aprile.

Neckere (de) mons. Felice Maria, n. Ipui (Belgio) 1824, arcivescovo di Mitilene, canonico di San Pietro. † Roma, per una caduta dalle scale, 30 gennaio.

Negri Gaetano, n. Milano 1838, letterato, filosofo e uomo politico, ufficiale nell'esercito, che lasciò nel 1862. Consigliere comunale e provinciale, sindaco di Milano, deputato per due legislature, poi senatore del regno. Presidente dell'Istituto Lombardo e della Società Dantesca. Pubblicò, in collaborazione collo Stoppani e col Mercalli, la *Geologia d'Italia*. Datosi quindi a studi di critica e storia letteraria pubblicò diversi volumi di saggi che gli valsero la fama di grande filosofo e colto letterato: notevolissimi i lavori sulla *Crisi religiosa*, su *Giorgio Elliot* e su *Giuliano l'Apostata*. † per una casuale caduta da un burrone a Varazze (Genova), 31 luglio 1902.

Nembrini Gonzaga march., stabilito al Giappone da molti anni, vi si era ammogliato con una giapponese, convertito al buddismo, e salito a grado elevato nell'esercito. † Jokohama, giugno.

Nencioni Maria, attrice della compagnia drammatica Reiter-Pasta. † Roma, 26 sett. 1902.

Neri-Baraldi Pietro, di a. 70, celebre tenore, figlio di contadini. Esordì a Bologna nel *Don Pasquale*, 1850; quindi cantò in tutti i primi teatri del mondo. Sposò la celebre cantante Fricci. † poverissimo a Bologna, luglio 1902.

Nicola duca di Würtenberg, n. Carlsruhe 1833. † Carlsruhe, 23 febbraio.

Nicoladoni dott. Carlo, professore di chirurgia all'Università di Vienna. † Graz, 5 dicembre.

Niscemi Corrado principe di Valguarnera, n. Palermo 1835, senatore dal 1880; fu uno dei capi della cospirazione che precedette la rivoluzione siciliana del 1860; fu con Garibaldi al Volturno e ad Aspromonte. † Napoli, 14 gennaio.

Nocard Edmondo, n. Provins (Seine-et-Marne) 1850, della Scuola Veterinaria di Alfort, batteriologo eminente, allievo e collaboratore delle prime ricerche di Pasteur. † 2 agosto 1903.

Norante Costanzo dei march. di Santa Cristina, consigliere provinciale di Napoli. † Napoli, settembre 1903.

Nota Angelo, prof. di storia al liceo di San Remo, autore di alcuni drammi storici. † San Remo, febbraio.

Nuti Attilio, distinto musicista. † Prato, luglio 1903.

Nuvoli di Thénèzol barone Prospero Chlonio,

n. 1839, maggior generale nella riserva. † Viù (Torino), settembre 1903.

Occhini dott. Francesco, prof. ordinario di medicina operatoria nell'Università di Roma. † Roma, novembre.

Odero Nicolò, di a. 82. Proprietario dei cantieri navali della Foce e di Sestri Ponente. Costruì le prime torpediniere per la R. Marina. † San Bartolomeo di Vallecalda presso Busalla, 12 settembre 1902.

Oehl Eusebio, n. Lodi 1827, fisiologo di fama, professore da circa 40 anni all'università di Pavia, autore di un *Trattato di fisiologia* apprezzatissimo. † Pavia, 6 aprile.

Olivieri p. Giuseppe, procuratore generale dei Minori Conventuali. † Roma, marzo.

Oppenheim (de) Cohn baronessa Giulia, ricchissima protettrice delle arti: lascia allo Stato il suo palazzo di Dessau a uso di museo. † Berlino, gennaio.

Oppizzi dott. Antonio, direttore dell'Ospedale civile e del Manicomio. † Castiglione delle Stiviere, agosto 1903.

Oreffice ing. arch. Pellegrino. † Venezia, 8 dicembre.

Orrù Salvatore, colonnello medico in ritiro. † Cagliari, agosto, 1902.

Ostacchini Torquato, pubblicista e segretario del Conservatorio di musica. † Parma, novembre.

Paci Agostino, n. Ameglia 1845, prof. di clinica chirurgica propedeutica all'Università di Pisa, chirurgo illustre. Il suo nome è legato a un nuovo metodo di cura della lussazione congenita dell'anca. † Sarzana, 27 ottobre.

Pagliano Eleuterio, n. Casale Monferrato 1826, ma domiciliato a Milano da giovanissimo, pittore reputatissimo; dipinse a preferenza soggetti militari e storici (*La presa del cimitero di Solferino; Ragione di Stato; Il Tintoretto che ritratta la figlia morta; La lezione di geografia; Il passaggio del Ticino nel 1859* ec.). Aveva servito la patria anche col braccio, combattendo coi bersaglieri del Manara all'assedio di Roma, e nel 1859 con Garibaldi. † Milano, 5 gennaio.



ELEUTERIO PAGLIANO.

Palermo mons. Mariano, vescovo di Piazza Armerina (Caltanissetta). † P. Armerina, febbraio.

Pancrazi Edoardo, avvocato generale militare onorario. † Bologna, ottobre.

Panighetti Giovanni, procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano poi di Venezia. † Venezia, 14 gennaio.



PARIS GASTONE.

Panizza Giovanni, di a. 62, in giornalismo *Gagliudo,* già tipografo, poi direttore, quindi proprietario di tipografia. Diresse i periodici alessandrini *Il Birichino* e *L'Avvisatore,* e fu collaboratore e direttore del *Fra Tranquillo.* Lasciò molte buone poesie in lingua e in dialetto. † Alessandria, dicembre.

Pantano avv. Guglielmo, superstite della spedizione di Aspromonte e fratello del deputato Edoardo. † Nicosia (Catania), ag. 1903.

Paola Vittoria (Suora), al secolo contessa Balbina Andreis di Mondrone, direttrice dell'Istituto delle Giuseppine di Cuneo. † Cuneo, settembre 1903.

Paoli Isabella, di a. 40, distinta artista di canto. † Bologna, aprile.

Paolucci marchesa Carolina, moglie di don Mario Covoni, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, e figlia del generale Filippo Paolucci collare dell'Annunziata, già al servizio dello Zar, governatore della provincia del Baltico e poi governatore di Genova. † Firenze, gennaio.

Paris Gastone, n. Parigi 1839, valente cultore della filologia romana, successe nel 1881 a suo padre Paulin nella cattedra di lingue e letter. medievali al Collegio di Francia: la sua opera più nota è la *Histoire poétique de Charlemagne.* † Cannes, 5 marzo.

Parocchi Lucido Maria, n. Mantova 13 agosto 1833, cardinale dal 22 giugno 1877, subdecano del Sacro Collegio, vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina; fu per molti anni cardinale vicario, ed acquistò in tale ufficio grandissima autorità; passò poi al posto di vicecancelliere di Santa Romana Chiesa. † Roma, 15 gennaio.

Parodi ing. Giuseppe, sindaco di Voltri. † Genova, agosto 1902.

Pasini avv. Bernardino, consigliere di Corte d'appello a riposo. † Asolo (Treviso), agosto 1902.

Pastore ing. Giuseppe, professore del R. Museo industriale di Torino; autore dei pro-

getti per la nuova sede dell'Istituto delle Opere pie di S. Paolo. † Torino, 7 ottobre.
Patriarca Pietro, di a. 93, uno dei cannonieri di re Carlo Felice e più tardi di Carlo Alberto. † Gattinara (Novara), giugno.



Card. PAROCCHI.

Patrignani Filippo, patriota romagnolo, fece le campagne del 1848-49 e cooperò al salvataggio di Garibaldi profugo da Roma. † Faenza, settembre 1902.
Pavari G. B., di a. 59, ingegnere capo del genio civile a Milano. † Milano, aprile.
Pavoni Giovanni, n. Orzinovi (Brescia), 1838; fu avvocato assai distinto e per tre legislature deputato pel collegio di Brescia, sedendo sempre a sinistra. Senatore dal 1892. † Brescia, 26 settembre 1903.
Pecile avv. Gabriele, di a. 72, n. Udine. Consigliere comunale di Udine dal 1858 e ripetutamente sindaco. Deputato di Gemona, poi di Portogruaro nelle 9ª-12ª legislature sedette al centro destro; senatore del regno dal 1880. † Fagagna (Udine), 27 novembre.
Pegna Giulio, di a. 46, notissimo industriale, vicepresidente della Camera di commercio di Firenze. † Firenze, 12 marzo.
Pellas Luigi, già direttore della sede di Firenze della Banca d'Italia. † Livorno, dicembre.
Pellegrini nob. Pietro, cultore dell'arte musicale. † Brescia, maggio.
Pelletta di Cortanzone conte Camillo, di a. 92, canonico-prevosto della Metropolitana di Torino e già elemosiniere di Vittorio Emanuele II. † Torino, febbraio.
Pelligro Mariano, uomo politico, storico apprezzato, da molti anni sottosegretario di Stato al ministero argentino degli Affari esteri. † Buenos Aires, 12 agosto 1902.
Pellissier Luigi, detto *Grollo,* guida alpina, una di quelle che il Duca degli Abruzzi condusse seco nell'ascensione del Sant'Elia nell'Alaska. † Valtournanche, dicembre.
Pepere Francesco, n. Avello (Napoli) 1823, professore d'istituzioni di diritto romano alla Università di Napoli, decano dei professori di quell'ateneo dove insegnava dal 1850, e tra loro il più popolare e forse il più amato. † Napoli, 28 giugno.
Pepoli-Gaddi contessa Letizia, dama d'onore della Regina Margherita, imparentata per parte di padre coi Bonaparte. † Forlimpopoli, ottobre.
Perego avv. Giuseppe, presidente del Tribunale di Brescia. † Brescia, 19 gennaio.
Perilli avv. Pasquale, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma. † San Pietro Avellana (Campobasso), settembre 1902.
Perinetti don Enrico, canonico e prevosto di S. Pietro a Piacenza. † Piacenza, ag. 1902.
Perivier Samuele, di a. 74, primo presidente di Corte d'appello a riposo. Diresse nelle Assise i dibattimenti relativi alla catastrofe finanziaria del Panama (1893), e quelli in cui fu condannato Emilio Zola. † Parigi, 26 novembre.
Peroni avv. Michele, consigliere e deputato provinciale di Vicenza. † Montecchio Maggiore (Vicenza), novembre.
Perrino avv. Ferdinando, prefetto a riposo. † Napoli, luglio 1902.
Persio Francesco, sindaco di Altamura. † Altamura, dicembre.
Pescanti Baldassarre, romagnolo, agente politico in Dalmazia del barone Ricasoli, fondò nel 1885 la *Rivista delle ferrovie e dei lavori pubblici.* † Firenze, 28 settembre 1902.
Pestalozza ing. Alessandro, n. Milano 1819. Fu l'apostolo dell'utilizzazione delle acque dei nostri laghi per dotare l'Italia di forze motrici e a lui si deve se primo in Italia il lago d'Orta venne regolato a serbatoio. † Milano, 20 settembre 1902.
Pestellini Giuseppe, di a. 41, noto banchiere fiorentino. † Firenze, 27 luglio.
Petricelli Luigi, consigliere e deputato provinciale e Direttore della Banca Feltrina. † Montebello presso Feltre, agosto 1903.
Petrocchi Policarpo, n. Cireglio (Pistoia) 1852, fu letterato e filologo: autore di un lodato *Dizionario della lingua italiana,* di un *Thesaurus,* enciclopedia rimasta incompiuta, di studi su Manzoni e i *Promessi Sposi,* fiabe, libri scolastici, ec. Notevole la sua insistenza nel voler introdurre gli accenti nella scrittura delle parole italiane. † Cireglio (Pistoia), 25 agosto 1902.
Peyla Paolo, da vari anni presidente del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei Procuratori e assessore comunale. † Ivrea, giugno.
Peyron Bernardino, n. Torino 1818, orientalista, bibliotecario onorario della Biblioteca Nazionale di quella città, cui era addetto sino dal 1845. † Torino, 9 maggio.
Pia Giuseppe, già presidente del Consiglio notarile d'Asti, e già sindaco d'Isola d'Asti. † Asti, marzo.
Piacentini Giovanni, piemontese, n. 1830, vecchio giornalista, già direttore del *Pasquino,* della *Staffetta,* e della *Gazzetta di Torino,* uno dei fondatori del *Fanfulla,* e direttore della *Gazzetta Ufficiale.* † Roma, 9 maggio.
Piatti Prospero, di a. 60, pittore valente, specialmente celebre come affreschista; le sue opere migliori furono fatte nel Chilì. † Roma, 15 luglio 1902.
Piazza ing. Arnoldo, svizzero, industriale che in unione al signor Zippermann aveva fondato e dirigeva a Milano un importante stabilimento per l'impianto del riscaldamento a vapore. † Milano, dicembre.
Piccardo Giovanni, consigliere comunale, vicepresidente del Consiglio locale e membro

del Consiglio superiore della Banca d'Italia. † Genova, gennaio.

Piccini Ferdinando, di a. 84, antico patriotta e cospiratore: sofferse a lungo il carcere e fu anche condannato a morte. † Pietrasanta, agosto 1903.

Piccini avv. Giovanni, deputato del II collegio di Firenze, fratello del pubblicista Giulio Piccini (*Jarro*). † Roma, 31 luglio 1903.

Pignolo don Ferdinando, canonico della cattedrale di Rovigo e direttore dell'Osservatorio Metereologico. † Rovigo, luglio 1903.

Pinelli Giuseppe, di a. 50, professore di astronomia alla Scuola Superiore Navale e all'Istituto Nautico. † Genova, 24 marzo.

Piovene conte Felice, n. 1838, deputato pel collegio di Vicenza dalla 18ª legislatura: sindaco per oltre 30 anni di Brendola, spese gran parte del suo patrimonio in opere di pubblica utilità; fra l'altre, costruì a sue spese l'acquedotto che conduce a Brendola le acque del Lavo. † Brendola (Vicenza), 24 aprile.

Pistono Carlo, da quindici anni sindaco del Comune di Mongrando (Novara). † Mongrando, luglio 1902.

Pistrucci Caterina, di a. 84, ardente propagandista mazziniana. † Milano, 21 febbraio.

Pittatore Michelangelo, pittore ritrattista che abitò a lungo Roma e Londra. † Asti, marzo.

Piva Eugenio, architetto, autore di una *Cronaca illustrata* di Rovigo † Rovigo, febbraio.

Pizzardi march. Camillo, fondatore e presidente della Società del Quartetto, già presidente della sezione bolognese del Club Alpino. † Bologna, giugno.

Planitz (de) P., generale, ministro della guerra in Sassonia. † Hosterwitz (Sassonia), agosto 1902.

Planquette Roberto, di a. 53, compositore di operette, e fra altre della famosa intitolata *Les cloches de Corneville*. † Parigi, 28 gennaio.

Podestà ing. Francesco, consigliere e deputato provinciale di Cremona; sindaco di Casalbuttano. † Cremona, novembre.

Poggetto (del) avv. Raffaele, di a. 83. Fu scelto difensore d'ufficio di Musolino quando gli avvocati si ritirarono. † Lucca, 25 novembre.

Polacco Giorgio, n. Livorno 1857, ministro plenipotenziario d'Italia a Sofia. † suicida a Milano, 9 dicembre.

Polese Arturo, n. Livorno, maestro di scherma, vincitore della *poule* di sciabola al Congresso internazionale di scherma, tenuto a Torino nel 1884. † Alessandria d'Egitto, novembre.

Polidoro Federico, prof. di storia della musica nel conservatorio di musica di Napoli. † 15 agosto 1903.

Polli Vincenzo, di Milano, presidente della Banca degli Esercenti di Milano. † S. Margherita Ligure, 29 gennaio.

Pollini dott. Giacomo, ossolano, patriota del 1848 e del 1866; fervente irredentista, autore della *Storia di Malesco*, viaggiò in oriente con intenti etnografici. Lascia 750,000 lire in beneficenza. † Domodossola, ottobre.

Ponthenier Carlo, attore dramm. che aveva fatto parte delle compagnie del Bellotti Bon e di Cesare Rossi. † Livorno, agosto 1903.

Fonti Ottavio, tenente di fanteria. Al Tribunale militare di Palermo fu difensore di Barbato e De Felice, pei moti del 1894; nel 1898 a Milano fu difensore degli avvocati Federici e Romussi, accusati pei fatti del 1898. † Capua, novembre.

Ponzi Ferdinando, n. 1830, maggior generale a riposo. † Sala Baganza (Parma), febbraio.

Popovic Steva, uomo politico serbo, n. 1841, ministro dell'istruzione; precettore dell'attuale re Alessandro; ministro delle finanze. Era intimo della regina Natalia. † 8 ottobre.

Porcu-Gina Giovanni, prof. di storia del diritto italiano alla Università di Cagliari. † Cagliari, gennaio.

Porro dott. Edoardo, n. a Padova 1842, da famiglia milanese, fu con Garibaldi nel Trentino e a Mentana, professore d'ostetricia all'Università di Pavia, poi chirurgo primario all'Ospedale Maggiore di Milano;



Dott. EDOARDO PORRO.

nel 1876 eseguì pel primo il complemento del taglio cesareo. Dal 1891 senatore del regno, consigliere comunale a Milano di parte radicale, ma con idee molto religiose. Lasciò un testamento religiosissimo. † Milano, 18 luglio 1902.

Porro avv. Ignazio, consigliere di cassazione a riposo. † Montegrazie (Porto Maurizio), luglio 1902.

Porqueddu sac. Paolo, rettore della basilica Mauriziana di Cagliari. † Cagliari, lugl. 1902.

Possevini Giovanni, direttore delle Poste a Genova. † Torino, marzo.

Potonié Edmondo, pubblicista francese, n. a Parigi 1829. Apostolo della fratellanza dei popoli, perorò sempre la causa della pace internazionale. Fondò nel 1863 la Lega universale del bene pubblico. † Fontenay-sous-Bois, 23 agosto 1902.

Powell J. Wesley, di a. 68, direttore del *Bureau of Ethnology* e del *Geological Survey* degli Stati Uniti, scienziato cui moltissimo devono tanto la geologia quanto la etnografia nord-americana. † Washington, 23 settembre 1902.

Pozzi prof. Carlo, presidente della Società di fraterna beneficenza tra i maestri d'Italia. † Mathi (Torino), luglio 1902.

Pozzi Telesforo, di a. 70, banchiere milanese. † Cabiaglio (Como), luglio 1903.

Pozzo avv. Francesco, n. Genova 1856, sindaco di Genova dal 1886. † Genova, 28 mar.

Pozzo di Borgo, conte, di a. 44; apparteneva a una grande famiglia còrsa, avversaria dei Bonaparte. Era stato deputato repubblicano della Corsica. † Parigi, ottobre.
Prandoni Angelo, di Milano, veterano delle patrie battaglie, proprietario dell'*Hôtel Europe* a Rapallo, fu sindaco per dieci anni di quella città. † Rapallo, dicembre.
Prati-Savorelli dei marchesi Muti-Papazzurri Livio, n. Forlì, di 38 a. † suicida a Forlì, agosto 1902.
Previtera mons. Giovanni, vescovo di Patti. † Linguaglossa (Catania), 17 febbraio.
Procopio, vescovo ortodosso di Atene, dimissionario dopo i sanguinosi tumulti universitari per la versione dei Vangeli in greco moderno. † Atene, 17 luglio 1902.
Pucci avv. Achille, già sindaco di Lucca e consigliere provinciale, e anche deputato per una legislatura, giurista stimato. † Lucca, 9 febbraio.
Pullini-Guerrieri Elvira, distinta violinista. † Filetto (Chieti), luglio 1903.
Pustet Federico, libraio ed editore pontificio e della Sacra Congregazione dei Riti. † Ratisbona, agosto 1902.
Quaglia Nicola, n. Torino 1830, tenente generale nella riserva. † Torino, giugno.
Quinzio Cesare, tenente colonnello medico; direttore dell'ospedale militare di Perugia. † Perugia, agosto 1902.
Raffa prof. Arturo. Lascia la sua sostanza di 100,000 lire all'Ospedale di Rovigo. † Rovigo, ottobre.
Raiberti bar. Ignazio, di Nizza, di a. 72, già valoroso ufficiale del nostro esercito, poi passato in quello francese. † Nizza, gennaio.
Raiola-Pescarini Camillo, di a. 85, maggior generale a riposo. Aveva preso parte a tutte le guerre dell'Indipendenza e fu ferito gravemente a Custoza. † Napoli, aprile.
Raisini avv. Guglielmo, di a. 83, prof. di diritto romano alla Università di Modena, giurista insigne, presidente della Congr. di Carità. † Modena, maggio.
Rampazzini Giovanni, di a. 67, n. a Cremona, da più di 30 anni professore di violino al Conservatorio " G. Verdi " di Milano. † Milano, 17 novembre.
Randacio Francesco, n. Cagliari 1821, dal 1862 prof. di anatomia umana alla Università di Palermo. Aveva compiuto 50 anni di insegnam. universitario. † Palermo, 25 febbr.
Rappis Lorenzo, n. 1838, tenente generale in posizione ausiliaria, già direttore generale delle esperienze d'artiglieria. † Oneglia, 22 gennaio.
Rascon, conte, diplomatico spagnuolo, già ambasciatore di Spagna al Quirinale; fu anche ambasciatore a Berlino e trattò la venuta sul trono spagnuolo d'un principe di casa Hohenzollern. † Madrid, agosto 1902.
Rasi Andrea, di a. 90, ostetrico. † Padova, giug.
Ratti avv. Domenico, consigliere comunale, capo dei socialisti ad Asti. Fu autore principale della campagna combattuta dal periodico *Il Galletto*, contro la famiglia Ambrosi per i noti fatti di " Villa Carolina. " † Asti, 3 novembre.
Ravanelli dott. Cesare, professore di letteratura italiana al civico liceo femminile di Trieste. † Trieste, settembre 1903.
Ravaschieri Fieschi duchessa Teresa, di a. 80, eccelsa dama che ha dedicata tutta la sua vita alla beneficenza. Fondò l'ospedale Lina, il sanatorio Filangeri pei tubercolosi e la Casa paterna Ravaschieri pei fanciulli abbandonati. Pubblicò un'opera storica sulla carità napoletana. Morendo legò le sue copiose sostanze alle tre opere pie da lei fondate. † Posilipo, il 10 settembre 1903.
Ravenna dott. Oddone, di ricchissima famiglia, laureato in lettere da giorni. † suicida, Venezia, 28 luglio 1903.
Rebaudi avv. Giuseppe, consigliere provinciale di Porto Maurizio; scrittore di cose giuridiche. † Genova, luglio 1902.
Reed Tomaso, n. a Portland, di a. 63, avvocato americano, deputato, senatore, presidente della Camera dei rappresentanti a Washington dal 1889 al 1899. Influentissimo nel partito repubbl. † Washington, 7 dic.
Reggio-Rostan marchesa Elisa, di a. 68, proprietaria della famosa villa Rostan di Pegli. † Genova, 2 dicembre.
Regis avv. Luigi, consigliere comunale di Legnago. † Terrazzo (Verona), agosto 1902.
Remaggi Luigi, consigliere comunale ed assessore a Livorno, presidente dell'Accademia del teatro Rossini. † Livorno, novem.
Rendu Eugenio, noto scrittore di storia e di cose didattiche. † Parigi, gennaio.
Renouvier Carlo, di a. 89, filosofo, uno dei precursori del socialismo in Francia. † agosto 1903.
Repetto Natale, di a. 49, della nota ditta edilizia Carbone e fratelli Repetto. † Genova, dicembre.
Rey Felice, tenente gener., di a. 66, n. Biella; direttore generale della fanteria e cavalleria. † Roma, luglio 1902.
Rey Giuseppe, di a. 84, tenente colonnello dei bersaglieri a riposo, veterano di tutte le campagne dell'Indipendenza, ultimo superstite del primo corpo dei bersaglieri istituito dal La Marmora. † Piossasco (Torino), giug.
Ricca ing. Francesco, di a. 86, idraulico; copriva varie cariche pubbliche; lasciò più di 100,000 lire a istituti di beneficenza. † Novara, dicembre.
Riccardi Nazzareno, di a. 45, pittore ritrattista assai apprezzato. † Senigallia, febbraio.
Riccardi di Netro contessa Costanza, nata march. Lomellini dei principi di Tabarca, n. Genova, dama di palazzo della Duchessa Isabella di Genova dal 1883. † Aix-les-Bains, 12 marzo.
Ricci contessa Vittoria, figlia del Ricci modenese, compagno di Ciro Menotti e fucilato con lui, vedova del maggior generale Luigi Pungileoni. † Lastra a Signa (Firenze), genn.
Riccioli can. Federico, aveva sofferto il carcere sotto i Borboni e fu con Garibaldi nel 1866. † Grosseto, novembre.
Ricciolio conte Luigi, di a. 68, maggior generale a riposo; medaglia al valor militare; croce d'oro per anzianità di servizio. † Torino, novembre.
Ricco Giacomo, di a. 77, capo di una importante casa commerciale di Venezia, dove copriva molte pubbliche cariche: fu consigliere comunale per oltre 25 anni, e assessore. † Firenze, 21 dicembre.
Richiardi Federico, commissario-capo di 1ª

classe nella R. Marina. Fu nello stato maggiore della *Vettor Pisani* nel viaggio del 1871-73 nella Nuova Guinea per la ricerca dei viaggiatori De Albertis e Beccari. † Genova, dicembre.

Richmond (Duca di), di a. 86, discendente dagli Stuart: era il più grande latifondista del Regno Unito: egli possedeva 900 fattorie. Fu più volte ministro e *leader* dei conservatori. † 28 settembre 1903).

Rickert Enrico, deputato al Parlamento germanico, di a. 70. Naziona'e-liberale sino al 1880, poi progressista, indi capo dell'Unione liberale. † Berlino, 3 novembre.

Rigola Francesco, padre dell'onor. Rinaldo Rigola. † Biella, settembre 1903.

Riolfi Gaetano, di a. 64, noto e stimato agricoltore. † Negrar (Verona), maggio.

Robertson bar. Roberto, figlio del noto ammiraglio inglese; lasciò tutta la sua sostanza alla Congregazione di Carità di Firenze, con l'obbligo di distribuirne il reddito alle vedove povere. † Firenze, 25 aprile.

Roesicke Riccardo, deputato al Reichstag, capo del partito nazionale liberale, grande industriale. † Berlino, 21 luglio 1903.

Roger Gustavo, agente generale della Società degli autori drammatici. † Parigi, ag. 1902.

Roggero avv. Carlo, per molti anni assessore comunale e pres. dell'Associaz. Costituzionale e del Collegio dei Procuratori d'Alessandria. † Quargnento (Alessandria), aprile.



GIUSEPPE RIGUTINI.

Rigutini Giuseppe, n. a Lucignano (prov. di Arezzo) nel 1830, fu accademico della Crusca e compilatore del Vocabolario, già professore di liceo, filologo insigne, autore di moltissime opere lessicografiche e letterarie. † Firenze, 23 maggio.

Riguzzi Alfonso, di Pieve di Cento, di a. 42, capitano nel 9° regg. bersaglieri, che si era molto distinto in Affrica, riportando l'encomio solenne, tre medaglie d'argento e una di bronzo; fu uno dei difensori di Macallè, e ad Adua combattè valorosamente ma rimase ferito e prigioniero. † Palermo, 23 febb.

Rinkenbach Edmondo, pittore alsaziano, noto sopratutto per le sue nature morte e per i ritratti. † Metz, agosto 1902.

Roggia Anselmo, grande produttore di vini di Gattinara. † Gattinara, luglio 1903.

Romanengo dott. G. B., n. Genova 1820, già sindaco di Voltaggio; si era dedicato specialmente alla cura delle malattie nervose, e fu tra i primi ad applicare l'idroterapia; lo stabilimento idroterapico di Voltaggio, da lui fondato nel 1856, fu il primo, unitamente a quello di Oropa sorto in Italia. † Voltaggio (Alessandria), agosto 1903.

Romano-Scotti Augusto, di a. 64, maggior generale nella riserva. † Torino, febbraio.

Rosaz mons. Edoardo Giuseppe, di a. 73, da 25 anni vescovo di Susa. † Susa, maggio.

Rosental S., celebre scacchista. † Parigi, 12 settembre 1902.

Rossetti avv. Agostino, torinese, già consigl. di Corte d'Appello, da vari anni giudice al Tribunale Internazionale del Cairo, † Cairo (Egitto), agosto 1903, per un'accidentale caduta dalla carrozza.

Rossi Bozzotti baronessa Maria, moglie del bar. Giovanni Rossi di Schio, buona scrittrice. † Padova, 10 agosto 1903.

Rossi Edoardo, sindaco di Bisuschio. † Varese, novembre.

Rossi Gerolamo, uno dei fondatori della Società di M. S. del personale d'albergo, di cui fu per 27 anni presidente. † Milano, giugno.

Rossi Milano avv. Giuseppe, di 49 anni, deputato per tre legislature, zanardelliano. † Catanzaro, ottobre.

Rostkowsky, di a. 40, console russo a Monastir (Macedonia). † ucciso da un soldato turco l'8 agosto 1903.

Rota Angelo, pittore, buon paesista, scenografo, prof. di prospettiva all'Accademia Carrara. † Bergamo, aprile.

Rotta Antonio, pittore, n. Gorizia 1828, studiò all'Accademia di B. A. di Venezia, fu autore di quadri assai stimati e di genere popolare (*I Gondolieri, Le Veneziane, Il Ciabattino*). † Venezia, settembre 1903.

Rottondo avv. Evasio, di a. 46, ispettore centrale del Ministero di Grazia e giustizia. † Roma, 19 febbraio.

Roux Amedeo n. a Billom, di a. 74, letterato francese. Pubblicò una *Histoire de la littérature italienne,* e una *Histoire de la littérature contemporaine d'Italie.* † Brout-Vernet, 9 gennaio.

Rusconi Pietro, di a. 82, avanzo della spedizione di Sapri, veterano delle campagne per l'indipendenza nazionale. † Chivasso, luglio 1903.

Ruspoli (de' principi) donna Francesca, vedova del conte Nicola Kisseleff inviato straordinario di Russia presso la Corte italiana dal 1864-1869. † Firenze, novembre.

Sabbatini conte Alessandro, veterano del 1848-1849, aiutante di Cialdini nella campagna di Crimea. † Modena, luglio 1902.



MATTEO SAGASTA.

Sacchi Federico, cremonese, dimorante da molti anni a Londra; scrittore di cose d'arte in libri, opuscoli, riviste e giornali. † Londra, luglio 1902.

Sachs Milan, di a. 25, medico batteriologo † Berlino, 5 giugno, vittima di infezione pestifera, contratta mentre faceva degli studi sulla peste bubbonica.



LORD SALISBURY.

Sagasta ing. Matteo, n. Torrecilla de Cameros 21 luglio 1827, deputato alle Cortes dal 1854, capo del partito liberale spagnuolo; ministro più volte sotto Prim, sotto Amedeo, sotto i Borboni, e anche più volte presidente del Consiglio e presidente delle Cortes. Egli ebbe gran parte nell'avvento al trono di Amedeo di Savoia. † Madrid, 5 gennaio.

Saggini nob. Angelo, da ben 15 anni sindaco di Monselice. † suicida Monselice, marzo.

Saint-Genest Alberto, giornalista francese, n. 1835. Entrò nel *Figaro* nel 1871. Per un suo articolo intitolato *Pavia,* dove invitava Mac Mahon a fare un colpo di stato, il *Figaro* fu sospeso per 15 giorni. Scrisse *La politique du soldat, Appel aux monarchistes* ec. † Parigi, 8 ottobre.

Salisbury (march. di), Roberto Cecil, n. 1830, capo del partito conservatore inglese; molte volte ministro, e tre volte primo ministro (1885, 1886-92, 1895-900): fu plenipotenziario dell'Inghilterra al Congresso di Berlino. † 22 agosto 1903.

Saltini Guglielmo Enrico, n. Firenze, già archivista dell'Archivio di Stato di Firenze, autore di pregiati studi storici. † Firenze, 10 aprile.

Salvadori Giuseppe, uno dei *Mille.* † Venezia 28 settembre 1903.

Salvago march. Isabella ved. Ravina, n. Torino 1834, gentildonna di animo eletto. scrittrice con lo pseud. di *Ginestra.* † S. Ilario Ligure (Nervi), 28 gennaio.

Salvi avv. Salvo, già vicepresidente del Consiglio provinciale e sindaco di Barga (Lucca). † Barga, maggio.

Samengo nob. Giuseppe, n. Lungro (Cosenza) 1823, primo presidente di Corte d'appello. Aveva cospirato nel 1848, sofferto il carcere borbonico e combattuto valorosamente nel 1869 con Garibaldi. † Roma, 19 gennaio.

Sanderson Sybil, americana del Nord, di a. 36, celebre cantante di cui la bellezza era pari alla virtuosità: abbandonò il teatro nel 1897 sposando Antonio Terry ricchissimo cubano, che morì l'anno dopo lasciandole

la metà della sua fortuna, 50 milioni. † Parigi, 16 maggio.

Sandri ing. Giuseppe, già consigliere ed assessore comunale e da 35 anni presidente del Collegio degli Ingegneri di Alessandria. † Alessandria, marzo.

Sänger Max, n. Bayreuth (Baviera) 1853, illustrazione europea dell'ostetricia. † Lipsia, 12 gennaio.

Sangregorio avv. Giuseppe, di 82 anni. Superstite delle lotte delle Cinque Giornate e presidente del Consiglio di disciplina dell'ordine dei procuratori. † Milano, novembre.

San Marzano (Asinari di) contessa Claudiana, nata Pillet, di a. 63, savojarda, moglie del generale di San Marzano, cavaliere dell'Annunziata. † Roma, 24 agosto.

Sanquirico dott. Giuseppe, ostetrico, chirurgo primario dell'osped. † Tortona, luglio 1902.

Santasilia march. Edmondo, maestro di cerimonie del Re. † Napoli, agosto 1903.

Santi Giuseppe Lorenzo, da vari anni presidente della Cassa di Risparmio di Savona, e sindaco di Albissola Marina. † Savona, maggio.

Sanz. gesuita, molto influente nella Corte spagnuola. Fondò il Circolo di San Luigi a cui appartiene tutto il gran mondo clericale spagnuolo. † Madrid, agosto 1902.

Saredo Giuseppe, n. Savona 1832, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato, figlio di un facchino del porto di Savona, cominciò come correttore di tipografia, poi maestro, poi professore di liceo, quindi all'Università di Roma, autore di numerose pregiate opere giuridiche, specialmente di diritto costituzionale e amministrativo, consigliere di Stato nel 1879, presidente di quell'alto consesso nel 1898. L'ultimo atto importante della sua vita fu la coraggiosa inchiesta sulle amministrazioni pubbliche napoletane. † Roma, 29 dicembre.



Giuseppe Saredo.

Sarmiento Carlo, di Roma, di a. 31, giovane assai ben visto nell'aristocrazia napoletana e romana. † Napoli, 2 giugno, vittima del proprio coraggio nell'aiutare i pompieri nell'incendio del Banco della Pietà.

Sartirana (Gattinara di) duca Alfonso Arborio, n. Torino 1831, senatore dal 1876. † Roma, 10 marzo.

Sartori avv. Luigi, già sindaco di Leno, vecchio patriota che ebbe parte nei moti del 1848-49 e nelle congiure del '51-52. † Leno (Brescia), dicembre.

Sborgi Gius. Maria, scrittore di musica sacra e profana. † Firenze, agosto 1902.

Sbrocchi Gaetano, veterano delle campagne del '59-60, già direttore della Scuola Carlo Torrigiani di Firenze, insegnante ginnasiale, e benemerito della pubblica istruzione. † Firenze, dicembre.

Scala Raffaele, di a. 37, capitano d'artiglieria. Fu per tre volte nell'Eritrea e combattè ad Amba Alagi e ad Abba Carima. † suicida a Firenze, settembre 1903.

Scaniglia Arturo, di a. 50, console italiano a Tripoli. † Malta, dopo un'operazione chirurgica, luglio 1902.

Scaparro Carlo Felice, già redattore dell'*Italie*, ora del *Giornale d'Italia*. † Roma, 3 dicembre.

Scarampella Giuseppe, bresciano, rinomato restauratore di strumenti antichi ad arco. † Varese, dicembre.

Scarpa Giuseppe, negoziante ed armatore attivo, forte esportatore in Egitto. † Venezia, marzo.

Schenk Leopoldo, medico ungherese, n. a Urmeny (Ungheria) 1840, prof. di embriologia all'Università di Vienna. La sua opera (1892) sulla *Determinazione dei sessi* (per mezzo d'una idonea alimentazione della madre durante la gestazione) provocò tali discussioni ch'egli dovè dimettersi dalla cattedra. † Schwanbert (Stiria), 18 agosto 1902.

Scherer dott. Ermanno, n. Stuttgart. 1816, fondatore di parecchi giornali finanziari (fra cui l'*Actiomeer* di Francoforte), autore di una buona Storia del Commercio e di altre pubblicazioni economiche, deputato per varie legislature al Reichstag tedesco, da oltre 20 anni domiciliato a Roma, ove morì il 15 gennaio.

Schiattarella Raffaele, n. Napoli, professore di filosofia del diritto nell'Università di Palermo. † Palermo, settembre 1902.

Schlauch Lorenzo, card. ungherese, di a. 76, vesc. di Granvaradino. † 10 lug. 1902.

Schtcerbin Gregorio Stefanovic, n. 1868, console russo prima a Scutari poi a Mitrovitza, diplomatico abilissimo. † Mitrovitza, 10 apr., in seguito ad una grave ferita infertagli il 31 marzo da un soldato albanese.

Schuyler-Rossi, capitano della marina degli Stati Uniti. Prese parte alla guerra di secessione e fu un eroe della guerra ispanoamericana. Abitava di solito a Firenze. † Lugano, ottobre.

Schwarz Guglielmo, n. in Moravia ma naturalizzato italiano, da 30 anni procuratore della ditta Trezza e direttore del dazio consumo a Venezia. † Venezia, febbraio.

Scotti Andrea, n. Torino 1839, consigliere provinciale di Torino, sindaco per 20 anni di Rivera, deputato di Avigliana dalla 18ª legislatura. Fu uomo di fiducia del princ. Eugenio di Carignano. † Castelletto Rivera, 4 agosto 1902.

Scotti Carlo, notaio, uno dei Mille. † Treviglio, luglio 1902.

Secondi Giovanni, di a. 80, medico, patriota. Preparò, col Correnti, la sommossa delle Cinque giornate di Milano. Fu deputato del

collegio di Melegnano dalla 12ª alla 15ª legislatura, poi senatore del regno. † Cologno (Lodi), 17 ottobre.

Selvaggi Elisabetta, figlia di un generale borbonico: lasciò 800,000 lire all'ospedale dei Pellegrini. † Napoli, dicembre.

Serafini avv. Alessandro, già sindaco di Vittorio (Treviso). † Vittorio, aprile.

Sericci mons. Tullio, anconetano dal 1885 vescovo di Comacchio. † Comacchio, luglio 1902.

Serra conte Enrico, n. Genova 1849, capitano di vascello, e da pochi giorni capo di stato maggiore del primo dipartimento marittimo. † Bonassola (Spezia), aprile.

Serra-Gropelli dott. Emilio, n. 1830, antico patriotta, veterano delle Cinque Giornate e delle campagne garibaldine, studioso delle questioni politiche e amministrative, e in special modo delle relazioni fra Stato e Chiesa. † Varese, 24 dicembre.

Serragli Luigi, di a. 90, console italiano a Ragusa (Dalmazia) e deputato alla Dieta dalmata; strenuo difensore dei diritti d'italianità. † Ragusa, novembre.

Sertorio arch. Giacomo, di a. 86; legò il suo cospicuo patrimonio all'Università di Genova. † Pieve di Teco (Porto Maurizio), marzo.

Sestini Carlo, banchiere noto e stimato. † suicida a Firenze, 29 settembre 1903.

Settembrini Luisa, figlia di Luigi Settembrini, moglie del senatore Enrico Pessina. † Napoli, marzo.

Settembrini Raffaele, di a. 66, figlio dell'illustre patriota e letterato Luigi Settembrini; contrammiraglio nella riserva. † Roma, febbraio.

Sica Melchiorre, vecchio patriotta e già sindaco d'Alba. † Alba, maggio.

Siedmiradzki Enrico, n. a Kharkov 1843, pittore russo. Viveva a Roma da lui scelta come seconda patria. Celebre soprattutto per i suoi quadri di soggetto classico romano, come *Le fiaccole di Nerone, La danza dei gladii*, ec. † al castello di Strzalkov (Polonia), 25 agosto 1902.

Sigel gen. Francesco, n. 1824. Nel 1848 ministro della guerra del Governo provvisorio del Baden, fu battuto dal principe Guglielmo di Prussia. Rifugiatosi negli Stati Uniti nel '52 divenne ingegnere e professore. Durante la guerra di secessione ricevette dei comandi dal Nord, ed ebbe dei successi, ma si fece battere a Newmarket nel '64 e cadde in disgrazia; poi divenne giornalista. † New York, 23 agosto 1902.

Signoretti Giovanni, uno dei più anziani notai di Torino. † Barge (Saluzzo), dicembre.

Sogliani Ugo, di Trieste, valente giornalista, corrispondente da Berlino del *Corriere della Sera*. † Berlino, 3 maggio.

Sommavilla padre Giuseppe, prefetto generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi. † Roma, 1° marzo.

Soranzo nob. Camillo, di a. 76, patrizio veneziano, sottobibliotecario della Marciana, erudito e bibliografo. † Venezia, 23 dicemb.

Sormani nob. Ismenia vedova Castelli, n. Milano 1811, gentildonna benefica, e di spiriti patriottici, presidente del Pio Istituto dei Ricoveri pei bambini lattanti e presidente onoraria dell'Associazione generale delle Operaie. Anche la Scuola Professionale femminile di Milano sorgeva per virtù sua; scrisse diversi volumi di letteratura. † Milano, 1° aprile.

Soro-Pirino avv. Gavino, mazziniano intransigente, eletto deputato nella 14ª legislatura non volle mai recarsi alla Camera per non prestare giuramento. † Sassari, 25 dicembre.

Sottini Giuseppe, n. Sant'Agata di Mugello 1837, professore ordinario di geografia alla Università di Pisa. † Pisa, 30 luglio 1903.

Sotto Corona Tommaso, industriale triestino, proprietario d'un grandioso stabilimento bacologico e uno dei capi del partito nazionale-liberale. † Dignano (Istria), lugl. 1902.

Spargetti Cesare, di a. 40, direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele II per i fanciulli ciechi. † suicida Firenze, 16 luglio 1903.

Spera avv. Angelo, presidente onorario di Corte d'appello, senatore del Regno dal 1892. † Roma, luglio 1902.

Spinelli ing. arch. Antonio, modenese, aveva diretto tutti i lavori architettonici della Esposizione d'Anversa del 1898. † Firenze, gennaio.

Spinola march. avv. Enrico, tesoriere generale provinciale. † Genova, dicembre.

Squintani Giuseppe, di Brescia, antico patriotta, condannato a morte dall'Austria nei processi di Mantova. † Milano, 19 febbraio.

Steffanoni Cesare, ex impresario teatrale. † Milano, ottobre.

Stern Giacomo, banchiere francese e tedesco, celebre anche per avere sposato l'attrice Sofia Croisette. † agosto 1902.

Stern Giuseppe, comproprietario e redattore capo della *Frankfurter Zeitung*, deputato per 10 anni al Reichstag. † Francoforte sul Meno, 16 dicembre.

Stoltz Rosina, spagnuola, n. 1813, famosa cantante, ritirata nel 1847: il suo vero nome era Rosa Niva. † Parigi, 31 luglio 1903.

Stolz Teresa, di a. 68, n. a Trieste. Soprano drammatico, esordì alla Scala nel 1865. Il



TERESA STOLZ.

suo nome è legato a quello del Verdi che le fu maestro, protettore e amico, e pel quale essa ebbe una vera idolatria. † Milano, 23 agosto 1902.

Storchi Federico, di Modena, valente medico

chirurgo, direttore dell'Ospedale civico di Ascoli " Costanzo Mazzoni. „ † Ascoli Piceno, aprile.

Straffòrello Gustavo, di a. 83, poligrafo fecondissimo. † Porto Maurizio, 4 marzo.



Gustavo Strafforello.

Sugana conte Giuseppe, già gran cacciatore del re Vittorio Emanuele II. † Venezia, gennaio.

Suzzara-Verdi Tullio, medico mantovano. Fu cospiratore con Mazzini e combattè con Garibaldi. Fuggito nel '49 in America, vi acquistò molta notorietà per aver curato il presidente Lincoln al momento dell'assassinio. Era conosciuto anche per alcune pubblicazioni scientifiche e per un volume *Vita americana*. † Milano, novembre.

Swift Gustavo Franklin, grande fabbricante di carne bovina in conserva, detto *the beef king;* cominciò come modesto macellaio a Chicago, ove lascia 100 milioni. † 31 marzo.

Tacconi conte Ercole, deputato provinciale, già sindaco d'Ansola. † Bologna, marzo.

Tagliano Pietro, uno dei più provetti capitani del Lloyd austriaco, patriotta di sentimenti veramente nazionali. † Trieste, maggio.

Tamajo-Contarini barone Melchiorre, capo della famiglia discendente da don Michele Tamajo, capitano generale delle truppe spagnuole in Sicilia al principio dell'XI secolo. † Palermo, agosto 1902.

Tanfani Antonio, già console italiano a Mosca. † Ancona, dicembre.

Tango avv. Vincenzo, consigliere alla Corte dei conti. † Roma, luglio 1902.

Tarantini Luigi, professore di ginecologia nell'Università di Napoli. † Corato, agosto 1902.

Targioni-Tozzetti Adolfo, professore emerito di anatomia comparata e zoologia all'Istituto di Studi Superiori, valente entomologo, presidente onorario della Società Entomologica Italiana. † Careggi (presso Firenze), 18 settembre 1902.

Taruffi dott. Cesare, professore di anatomia patologica nell'Università di Bologna. Veterano della difesa di Venezia e di Roma come medico militare. † Bologna, 8 luglio 1902.

Taruffi Dante, n. Firenze 1840, maggior generale della riserva, da vari anni consigliere comunale. † Firenze, maggio.

Tasca di Sercate nob. Giulio, magistrato, pittore e poeta delicatissimo. † Bergamo, ott.

Tascone Vincenzo, già topografo principale del R. Istituto Geografico. † Firenze, marzo.

Taylor Edoardo, di a. 23, uno dei più celebri corridori francesi. † per tisi a Parigi, 25 settembre 1903.

Tedeschi Ferdinando, n. Palermo 1819, colonnello dei carabinieri a riposo: veterano delle campagne del 1848-1849 cui aveva preso parte nello stato maggiore del general Pepe. † Napoli, luglio 1903.

Tedeschi Vittore, di Mantova, vecchio pubblicista, pensionato (il primo) dalla Associazione della Stampa di Roma; aveva fatto il resoconto del Parlamento subalpino, poi aveva lavorato nei giornali di Firenze e di Roma. † Torino, gennaio.

Temple Federico, n. Santa Maura (Isole Ionie), di a. 81, arcivescovo anglicano di Canterbury, primate d'Inghilterra. † Londra, 23 dicembre.

Temple Leader Giovanni, di a. 93, già deputato alla Camera dei Comuni, intimo di Gladstone, da 50 anni domiciliato a Firenze, ove aveva fatto restaurare mirabilmente il castello di Vincigliata presso Settignano, autore di libri eruditi: da alcuni anni era cieco. † Firenze, 2 marzo.

Terni-Perugia Emma, notissima per un clamoroso processo di separazione dal marito, e per le sue innumerevoli opere di beneficenza. † accidentalmente per una caduta dalla scala, Pisa, dicembre.

Terzi Giulio, presidente delle Società del teatro Drammatico e del Filarmonico a Verona. † Verona, novembre.

Tescari mons. G. B., vesc. di Borgo San Donnino dal 1886. † Borgo San Donnino, luglio 1902.

Teti Filippo, di Santa Maria Capua Vetere, di a. 62, senatore dal 1892, già deputato di Sora e di Caserta nelle legislature 12ª, 15ª e 16ª. † Santa Maria Capua Vetere, 26 dicembre.

Tetuan (duca di) O'Donnel y Abren Carlo, senatore alle Cortes spagnuole, già deputato e più volte ministro. † Madrid, febbraio.

Thovez ing. Cesare, professore di tecnologia meccanica al Museo Industriale e di tecnologia tessile all'Istituto Tecnico. † Torino, marzo.

Tini Francesco, di a. 69, conservatore delle ipoteche. † Sondrio, 8 aprile.

Tissot James, n. Nantes 1836, illustre pittore francese (*L'incontro di Faust e Margherita;* serie di 350 composizioni per illustrare la vita di Gesù, eseguite dopo ripetuti viaggi in Palestina, edite dalla Casa Mame di Tours nel 1896). † Buillon (Doubs), 8 agosto 1902.

Tomada G. B., studente a Padova. Nel 1848 fu imprigionato pel suo coraggio patriottico; e prese parte a tutte le campagne sino al 1866. † Mortegliano (Udine), settembre 1902.

Tombari Arnaldo, di Fano, di a. 55, artista drammatico della compagnia De Sanctis. † suicida a Pavia, 30 ottobre.

Tommasi-Aliotti Luigi, patrizio cortonese, già deputato all'Assemblea toscana in Firenze,

consigliere e deputato provinciale d'Arezzo e per oltre un quarto di secolo sindaco di Cortona. † Cortona, marzo.
Tommassini avv. Francesco, prefetto a riposo. † Pisa, aprile.
Tonci-Ottieri della Ciaja conte Michele, colonnello di fanteria a riposo, già consigliere comunale e provinciale, console di Turchia. † Livorno, 4 gennaio.
Tonetti nob. Ernesto, professore di scultura e direttore dello Stabilimento di Belle Arti di Massa. † Massa, dicembre.
Tonini Alessandro, n. 1837, tenente generale, comandante il VII Corpo d'esercito in Ancona; aveva combattuto tutte le campagne dell'indipendenza dal 1859 al 1870. † Roma, 21 gennaio.
Tonini Antonio, primo presidente di Cassazione onorario a riposo. † Modena, ottobre.
Toniolo Tomaso, di a. 54, poliglotta, da 30 anni, professore all'Istituto tecnico. † Verona, agosto 1903.
Tonta Giuseppe, chirurgo-dentista. † Milano, 17 febbraio.
Torre Giacomo, notissimo bagnino di Genova. Aveva nove medaglie al valore civile e molte altre medaglie e brevetti. † Genova, agosto 1902.
Torricelli Eugenio, di 40 a., n. Genova, segretario di S. A. R. il conte di Torino. † suicida a Firenze, 21 novembre.
Torricelli Francesco, che introdusse pel primo nel Canton Ticino l'industria della cardatura della seta. † Lugano, febbraio.
Tortora Giovanni, di 65 a. Militò nell'esercito napoletano sino al 1860, poi in quello pontificio. Dal 1870, a Bruxelles, segretario di Francesco II. † Bruxelles, ottobre.
Toti mons. Alessandro, vesc. di Colle. † Colle, 12 marzo.
Travaglia, ingegnere minerario, già direttore della Scuola Mineraria di Caltanissetta. † nella Miniera Grande a Sommatano (Sicilia), per una fuga di gas solfidrico, il 1° agosto 1903.



Gian Giacomo Trivulzio.

Trigari Nicolò, per 25 anni podestà di Zara, deputato alla Dieta. † Zara, 30 ottobre.
Trivulzio Gian Giacomo, principe di Musocco; n. a Milano dalla celebre famiglia Trivulzio nel 1839, ufficiale d'ordinanza onorario di Vittorio Emanuele II, senatore del regno dal 1896. Proprietario della famosa biblioteca e di ricche collezioni. † Milano, 9 luglio 1902.
Trombetta Ezechiele, scultore valente che si era dedicato con particolare cura a riprodurre le forme delicate e gentili dell'infanzia. † Como, maggio.
Tucci march. Alessandro, che fu più volte vicesindaco di Lucca e di Capannori. † Lucca, marzo.
Tyrtow S., viceammiraglio, comandante della flotta russa e dei porti del Mar Rosso. † Sebastopoli, febbraio.
Ubacco Roberto, fu per molti anni segretario di Guerrazzi col quale sofferse la prigionia nel 1848-49. † Ancona, ottobre.
Ubaudi dott. Pietro, maggior generale medico a riposo. † Torino, settembre 1902.
Uguccioni Uguccione, n. 1839, maggior generale di fanteria nella riserva. † Scarperia di Mugello (Firenze), agosto 1902.
Ungaro march. Enrico, n. Napoli 1843, per molte legislature fu deputato del II collegio di Napoli; aveva fatto le campagne del 1860, '61, '66, '67 riportando varie medaglie al valore. † Napoli, 17 agosto 1903.
Vaccarone Luigi, di a. 53, cultore degli studi storici e archivistici, fortissimo alpinista e autore di reputatissime *guide* delle Alpi piemontesi. † Torino, 5 febbraio.
Vaerini Enrico, proprietario dello storico caffè Quadri in piazza San Marco a Venezia. † Venezia, 20 aprile.
Valcamonica Francesco, di a. 86, che fu sindaco di Missaglia dal 1859 in poi. † Missaglia, 12 novembre.
Valerga ab. Pietro, dotto orientalista, insegnante d'arabo nella Scuola Superiore di Commercio. † Genova, marzo.
Valeri Antonio, di a. 32, romano, pubblicista, erudito ricercatore di curiosità storiche, noto sotto lo pseudon. di *Carletta*. † Roma, 16 settembre 1902.
Valvassori nob. dott. G. B.; era tutore dei figli del conte Bonmartini morto assassinato a Bologna. † Padova, 14 luglio 1903.
Vampa Nicodario, arcivescovo di Urbino dal 1889, n. a Fano nel 1839, fu prelato pio e caritatevole. † Urbino, 26 settembre 1903.
Vandoni Mario, di a. 77, farmacista e già sindaco di Luino, veterano delle patrie battaglie. † Luino, agosto 1903.
Vanni Icilio, n. Città della Pieve 1855, professore ordinario di filosofia del diritto alla Università di Roma. † Roma, 30 marzo.
Vaschetti don Agostino, di 92 a., soccorse i colerosi nelle epidemie del 1835, '54 e '84. † Racconigi, dicembre.
Vassale Giovanni, professore di patologia generale all'Università di Modena. † Bagnola (Spezia), dicembre.
Vastarini-Cresi avv. Alfonso, già deputato al Parlamento, coprì a Napoli parecchie cariche pubbliche e fu anche presidente del Consiglio provinciale. † Napoli, 24 novem.
Vaughan Erberto, n. Gloucester 1822, cardinale dal 1893 del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio, arcivescovo di Westminster. † Londra, 19 giugno.
Vaughan William, di a. 85, vescovo cattolico di Plymouth dal 1855. Nelle lotte tra le

chiese anglicana e cattolica fu sempre con Roma e per Roma. † Plymouth, 25 ottobre.

Vazio Napoleone, consigliere della Corte dei conti. † Roma, 28 luglio 1903.

Vecchi Scipione, colonnello d'artiglieria a riposo, superstite delle guerre del '59 e '66: fu il Vecchi che il 27 aprile 1859 issò la bandiera tricolore sulla fortezza di Firenze. † Firenze, febbraio.

Vecchi Stanislao, prof. ordinario di geometria proiett. e descritt. nella Università di Parma. † 23 maggio.

Veleri Mariano, di a. 71, a 18 anni si inscrisse alla Carboneria; nel 1849 prese parte alla difesa di Roma. † Tolentino, settem. 1902.

Veltri Francesco, contrammiraglio a riposo. † Napoli, febbraio.

Venanzi Luigi, n. 1828, maggior generale nella riserva. † Roma, gennaio.

Venturini Federico, procuratore generale di Cassazione a riposo: si ricorda la sua polemica contro il ministro Mirri, all'epoca del processo Palizzolo, e che determinò le dimissioni del ministro. † Ferrara, 9 genn.

Verri contessa Carolina, ved. del conte Alessandro Sormani Andreani, abbiatica di Pietro Verri, e ultima discendente di quella storica famiglia. † Milano, 10 dicembre.

Vertua-Zafferri Giulia, di a. 82, fervente patriota, che molto operò per la causa italiana raccogliendo fondi di guerra e curando i feriti. † Codogno, aprile.

Vezzosi Concetto, musicista, autore dell'opera *Caterina Howard,* datasi molto tempo fa al teatro Comunale di Catania. † Catania, agosto 1902.

Viale Costanza ved. Savatelli, di Milano, distinta artista di canto. † Domodossola, genn.

Vianello Alessandro, colonnello d'artiglieria: fu deputato di Vittorio ed oltre ad alte cariche pubbliche coprì pure quella di deputato e consigliere provinciale. † Col di Luna, presso Treviso, dicembre.

Vianello ing. Francesco Alessandro, tenente colonn. d'artiglieria, già deputato al Parlamento, consigl. provinciale. † Vittorio Veneto, 29 dicembre.

Viarana Luigi, deputato di Vimercate dalla 11ª alla 16ª legisl. † Besana (Brianza), ott.

Vibert Giorgio, pittore francese, reputato specialmente per i piccoli quadretti di vita monastica e religiosa. † 27 luglio 1902.

Vico avv. Francesco, consig. provinciale a Macerata. † Pausania (Macerata), agosto 1902.

Vighi Alberto, professore all'Università di Camerino. † Parma, 3 settembre.

Villa dott. Giuseppe, di a. 79, combattente delle Cinque Giornate di Milano e dell'assedio di Roma con Manara e con Medici. † Milano, 12 gennaio.

Villafiorita Giuseppe, compositore siciliano, n. Palermo 1845, scrisse le opere *Il Paria* e *Le notti romane, Di chi la colpa?, Jolanda,* Lascia inedito il *Ratcliff.* † Milano, 9 ottobre.

Villani Francesco, tenente generale a riposo, fece tutte le campagne della indipendenza; nella repressione del brigantaggio conquistò la medaglia al valor militare. † Marina di Pisa, settembre 1902.

Vincentelli Carlo, fu tenore molto in voga, e molto popolare, sopratutto nella *Forza del destino.* † Milano, ottobre.

Vinea Francesco, n. Forlì, 10 agosto 1845, pittore di genere della scuola fiorentina (*La lettura, Il ratto, Dopo il bagno,* ec.). † Firenze, 22 ottobre.



Francesco Vinea.

Virchow Rodolfo, n. Schievelbein (Pomerania) 1821, dal 1856 professore di anatomia e patologia all'Università di Wurzburg prima, poi a quella di Berlino. Di fama mondiale come medico, oratore popolarissimo, eletto deputato prima ancora che avesse l'età prescritta, divenne il membro più autorevole del partito progressista, e fiero antagonista di Bismarck, lo si disse inventore della parola *Kultyrkampf.* † Berlino 5 settembre, 1902.



Rodolfo Virchow.

Vischi sac. Luigi, di a. 76, n. Spilamberto (Modena), fu per 25 anni preside del Liceo Muratori di Modena; cultore degli studi storici, illustrò specialmente la vita del grande Muratori. † Spilamberto, 10 dicembre 1902.

Visconti di Modrone duca Guido, di a. 64. Il suo nome si lega allo sviluppo industriale di Milano e della Lombardia, a innumerevoli opere di beneficenza, a istituzioni artistiche importanti. Con larghezza e con sentimento d'artista si dedicò negli ultimi anni alle sorti del teatro alla Scala. † Milano, 14 novembre.

Vismara Antonio, bibliografo, già libraio. † Milano, 31 marzo.

Vittadini Pompeo, di a. 74, cassiere della casa Sonzogno, combattè nelle Cinque Giornate, e con Medici al Vascello. † Milano, ottobre.

Vitti Costantino, provveditore agli studi a riposo. † Napoli, aprile.

Vitturi avv. Giuliano, consigliere comunale e vicepresidente del Consiglio ospitaliero. † Verona, febbraio.

Vivaldi Giovanni, capitano marittimo, pilota e professore di attrezzatura presso l'Istituto Nautico. † Savona, agosto 1903.

Voigtel Riccardo, architetto tedesco, n. Magdeburgo nel 1829, preposto sino dal 1850 ai lavori del Duomo di Colonia, ne diresse il compimento. † Colonia, ottobre.

Volonterio dott. Angelo, di a. 80, originario del Canton Ticino, si stabilì in Italia dopo le note lotte del *Sunderbund*, medico nelle province di Milano e Como. † Lasnigo (Valsassina), agosto 1902.

Volpini mons. Alessandro, n. Montefiascone 1844, da soli tre giorni nominato segretario concistoriale. † Roma, 9 luglio 1903.

Vucotic Pietro, *voivoda*, n. Cevo (Montenegro) verso il 1820, padre della principessa Milena (la madre della nostra Regina), capitano valorosissimo, copertosi di gloria nelle guerre contro i Turchi, ora presidente del Consiglio di Stato. † Cettigne, 29 gennaio.

Warda (De) Ermenegildo, ungherese, pubblicista notissimo, redattore per la parte estera del *Popolo Romano* da 18 anni. † Roma, 12 febbraio.

Watson, ammiraglio inglese comandante la squadra del Mediterraneo. † (a bordo della *Ramillies*), 22 settembre 1902.

Wauwermans Enrico, generale belga, n. 1825, scrisse numerose pubblicazioni su argomenti scientifici e geografici. † Saint-Josse-Ten-Noode, 3 ottobre.

Weill-Schott Filippo, n. Randegg (Baden) 1824, fondatore della nota casa bancaria a Milano insieme ai fratelli minori Cimone e Alberto, premorti a lui. Partecipò ai moti rivoluzionari italiani, e fu legato d'amicizia con i principali uomini del nostro Risorgimento. † Milano, 10 dicembre.

Whistler Giacomo, n. Lowel (Stati Uniti 1834), pittore reputato, specialmente come paesista. † 19 luglio 1903.

Wirtz Aldo, direttore della Banca mutua popolare di Ferrara, consigliere comunale. † Ferrara, giugno.

Wright, celebre fantino francese per corse di siepi e *steeple*. Correndo a Saint-Ouen, cadde dal cavallo e fu calpestato dagli altri cavalli. † Parigi, 25 settembre 1903.

Wüllner Francesco, composit. tedesco. n. 1832, maestro di cappella della corte di Baviera, diresse le prime rappresentazione dell'*Oro del Reno* e delle *Valkyrie* di Wagner, fu poi maestro di cappella della corte di Dresda e infine direttore del conservatorio di Colonia. † Braunfels, 8 settembre 1902.

Yoshihito Harunomiva, n. Tokio 1879, principe imperiale del Giappone, erede del trono. † Tokio, 17 febbraio.

Young Brigham, di presidente dei Mormoni: lascia 5 mogli, 29 figli e 59 nipoti. † Salt Lake City, aprile.

Yung Lu, personaggio politico cinese di grandissima influenza, che fu uno dei capi del movimento dei *boxers*. † Pechino, 10 aprile.

Zacconi Giuseppe, n. 1821, padre di Ermete Zacconi, attore valente egli pure. † Bologna, agosto 1903.

Zamara Giov. Antonio, colonnello, partecipò alla rivoluzione di Milano del 1848, alla campagna del 1849 e alle campagne di Crimea, del 1859 e del 1866. † suicida Milano, 8 agosto 1902.

Zambaldi Emilio, di a. 63, veneziano, avvocato e giornalista, fu nel battaglione veneto del 1859, poi si stabilì a Milano, redattore della *Perseveranza* per 16 anni, indi del *Corriere*. † Milano, 19 luglio 1902.

Zampolli dott. Socrate, deputato e consigliere provinciale. † Viadana, novembre.

Zani Edgarda, di a. 24, attrice della compagnia veneziana Zago. † Genova, 24 marzo.

Zani Giuseppe, ispettore generale del Demanio a riposo. † Roma, 26 maggio.

Zanoletti Francesco, proprietario del politeama Garibaldi di Acqui. † Acqui, aprile, per suicidio.

Zanoli Achille, di a. 77, uno dei Mille. † Verona, aprile.

Zanolini Cesare, generale, di a. 79, n. Bologna; veterano del 1848-49, deputato di Bologna per 6 legislature; senatore dal 1892. † Roma, 31 luglio 1902.

Zencovich-Stellamare (De) nob. Giuseppe, presidente dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo. † Capodistria, aprile.

Zerri Antonio, di a. 66, già uno dei più stimati caratteristi. † in tristissime condizioni economiche, Napoli, 16 aprile.

Zol Domenico, detto *Stel*, n. 1803, contadino. † Lestans (Udine), 30 gennaio.

Zola Emilio, n. Parigi 2 aprile 1840, figlio di un ingegnere veneto, ammirato e come artista pei suoi romanzi naturalistici, e come uomo per aver superato tutti gl'intellettuali suoi compatrioti nella difesa della verità e della giustizia contro lo chauvinismo e contro il militarismo. † Parigi, 29 settembre 1902.

Zuccari ing. Stefano, milanese, da 28 anni direttore della Stearineria italiana, fratello del generale Zuccari comandante la Scuola di Guerra, e della signora Anna Zuccari-Radius (Neera). † Rivarolo Ligure, 30 marzo.

Zucchi avv. Natale, di a. 60, coprì molte cariche amministrative. † Milano, 29 marzo.

TARIFFE VIGENTI IN ITALIA

per le corrispondenze postali scambiate nell'interno del Regno e con l'estero.

	NELL' INTERNO DEL REGNO (1)		CON L' ESTERO
	Da distribuirsi nei distr. post.	Da distrib. fuori del distr. post.	
ttere — in partenza francate — per ogni porto di 15 gram.	Cent. 5	Cent. 20	Centesimi 25
ttere — in arrivo non francate — per ogni porto di 15 gram.	" 10	" 30	" 50 (7) (8)
lietti postali	pareggiati alle lettere		
			IN PARTENZA DALL' ITALIA
artoline postali — semplici, comprese quelle dell' industria privata	Centesimi 10		Centesimi 10
artoline postali — con risposta	" 15		" 20
arte manoscritte - spedite in buste aperte o sotto fasce mobili (2) (3)	Cent. 20 fino a 50 gr.; sopra a 50 gr. e fino a 500 gr., cent. 40; oltre 500 gr., 40 cent. ogni 500 gr. o frazione di 500 gr. di maggior peso.		Cent. 25 fino a 250 gr.; oltre 250 gr., 5 cent. ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. di maggior peso.
ampioni di merci (3)	Cent. 2 ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. Peso massimo, gr. 350.		Cent. 10 fino a 100 gr.; oltre 100 gr., 5 cent. ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. di maggior peso Peso massimo, gr. 350.
iornali ed altre stampe (3)	Cent. 2 ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. (4) 5) Peso massimo, gr. 5000.		Cent. 5 ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. Peso massimo, gr. 2000.
	Per i campioni e i pieghi di stampe non oltre i 500 gr.	Per gli altri oggetti	
accomandazione (oltre la francatura)	Cent. 10 (6)	Cent. 25 (6)	Centesimi 25 (9)
ssicurazione (oltre le tasse di francatura e di raccomandaz.)	Cent. 10 (nel distretto cent. 5) ogni 300 lire di valore dichiarato		*Tariffe diverse*
	Nel distretto	Fuori del distretto	
icevute di ritorno (oltre le tasse di francatura e di raccomandazione)	Cent. 10	Cent. 20	Centesimi 25 (9)
spresso	Centesimi 25		" 50 (9)
	Nel distretto	Fuori del distretto	
ssegno (oltre le tasse di francatura e di raccomandazione)	Cent. 15	Cent. 25	Per gli oggetti in arrivo in Italia, si preleva dall'assegno riscosso una tassa di cent. 10 e la tassa dei vaglia di rimborso.
acchi ostali — ordinari (fino a 5 chil.)	Cent. 60, fino a 3 chilogr.; L. 1, oltre 3 chilogr. fino a 5.		
acchi ostali — ingombranti (che eccedono in qualche dimensione centim. 60)	Soprattassa di cent. 30 (oltre la tassa dei pacchi ordin.).		
ssicurazione dei pacchi (oltre la tassa di francatura)	Cent. 10 ogni 300 lire o frazione di 300 lire del valore dichiarato.		
Vaglia — ordinari (Vaglia-cartolina)	Fino a L. 10 Cent. 10 Oltre L. 10 fino a L. 25 Cent. 20 " " 25 " " 50 " 40 " " 50 " " 75 " 60 " " 75 " " 100 " 80 Oltre L. 100, cent. 20 in più ogni 100 lire o frazioni di L. 100. (10)		*Tariffe diverse*
Vaglia — telegrafici (oltre la tassa di emissione del vaglia)	L. 1,20		
Vaglia — militari	Fino a L. 25 diretti a militari di bassa forza, presenti al corpo tassa Cent. 5.		

(1) La tariffa dell'interno del Regno si applica anche alle lettere da e per gli uffici della Colonia Eritrea e la repubblica di S. Marino. e per gli uffizi italiani di Bengasi, Canea, Durazzo, Janina, Scutari d'Albania e ripoli di Barberia.

(2) Se spedite all'interno, possono essere unite ad una lettera semplice di accompagnamento, pure aperta.

(3) La francatura delle carte manoscritte, dei campioni e delle stampe è obbligatoria totalmente per i luoghi ve è obbligatoria quella delle lettere: altrimenti (come nell'interno del Regno) è obbligatoria almeno in parte. a in Italia anche la francatura dei campioni è obbligatoria. Per queste spedizioni le tariffe dei singoli paesi, mpresa l'Italia, fissano determinati limiti di peso e di dimensioni.

(4) Sono ammessi in Italia al trattamento delle stampe i disegni, la musica anche manoscritta, le carte da sita anche manoscritte, le bozze di stampa anche corrette e accompagnate dal relativo manoscritto originale, riproduzioni fatte col velocigrafo e con altri metodi simili (ma soltanto se impostate almeno in 20 copie identiche).

(5) Le stampe periodiche spedite nell'interno del Regno dagli editori godono di una tariffa di favore e non nno limite di peso.

(6) Per gli oggetti circolanti nel distretto dell'ufficio d'impostazione la tassa di raccomandazione è ridotta spettivamente a Cent. 5 e Cent. 10.

(7) La francatura delle lettere e delle cartoline è libera tranne in pochi paesi.

(8) Le corrispondenze ordinarie insufficientemente francate sono tassate in arrivo il doppio della insufficienza, base alla tariffa del paese di origine.

(9) La raccomandazione, la ricevuta di ritorno e l'espresso non sono ammessi per tutti i paesi, come è incato nelle Tariffe generali.

(10) La tassa per i vaglia da pagarsi nel distretto è ridotta a metà di quella sopra indicata

INDICE DELLE FIGURE

Tavole fuori testo:

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate negli otto volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e Notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I Fusi Orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897)
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).
La Tripolitania (1903).
Usanze e costumi tradizionali della Sardegna (1903).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Torino (1898), di Milano (1899), di Como (1899), di Parigi (1900), di Venezia (1901), di Roma (1902), di Napoli (1903).
La Valtellina (1902).
Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).

VII. Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-98).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito (1896-97).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrat. (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901)
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile (1903).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899)
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).

XII. Letteratura e Bibliografia.

50 eccellenti libri italiani (1896).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).
Scrittrici italiane viventi (1903).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).

XVI. Medicina.

Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedi nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario dell'Orticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898)
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896), Atletismo (1901), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia [Armi e cani] (1898), Calcio (Giuoco del), (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), e Monoverbi (1902), Giuochi di carte [Tresette-Tarocco] (1896-97), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Podismo (1901), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896, 1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Yachting e Rowing (1896).

XIX. Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).
L'operetta in Italia (1902).
Le Maschere del Teatro Italiano (1903).
Il Teatro dialettale in Italia (1903).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze. — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).

Esposizione generale italiana di Torino (1897, 1898).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900),
L'Esposizione di arte decorativa moderna in Torino (1902).
Il Congresso internazionale delle Scienze Storiche del 1902 (1902).
Il IV Centenario della Disfida di Barletta (1903).

XXI. Notizie di Società e istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana " Pro Schola " (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).
La Società Bibliografica Italiana (1902).
Il Consorzio Nazionale (1903).
La Casa Umberto I dei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali in Turate (1903).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901)
Misure, pesi e monete (1896, 1897, 1901).
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia (1902).

XXIII. Varietà.

Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).

ALMANACCO ITALIANO

GIORNALETTO

ANNO 1904

FIRENZE

R. BEMPORAD & FIGLIO

EDITORI

NB. — Questo fascicolo può staccarsi dal resto dell'ALMANACCO tagliando il filo di refe fra le pagg. 24 e 25.



Settuagesima	31 gennaio
Ceneri	17 febbraio
Pasqua	3 aprile
Ascensione	12 maggio
Pentecoste	22 maggio
Corpus Domini	2 giugno
Festa dello Statuto	5 giugno
Prima domenica dell'Avvento	27 novembre

CALENDARIO PER IL 1904

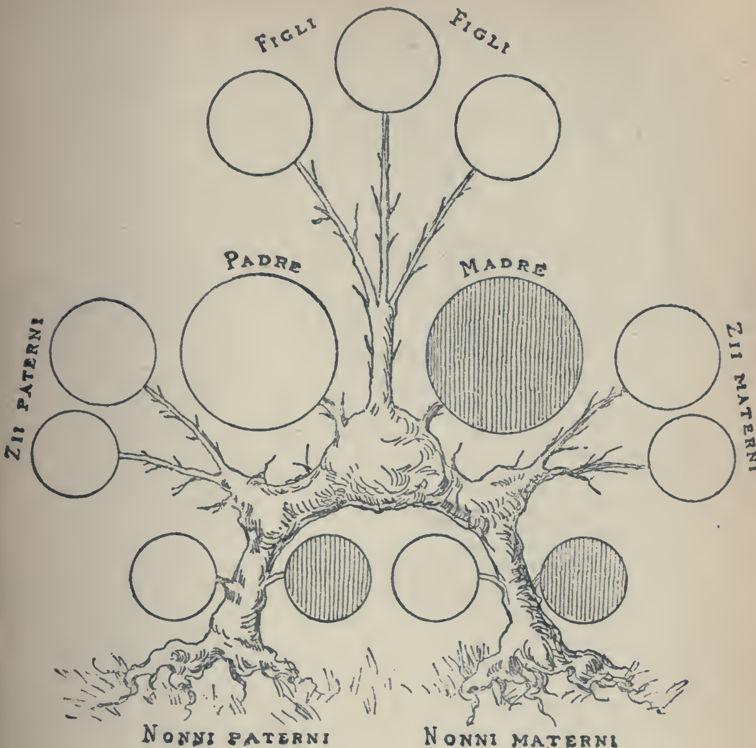
Feste mobili

Settuagesima, 31 gennaio.
Ceneri, 17 febbraio.
Pasqua, 3 aprile.
Ascensione 12 maggio.
Pentecoste, 22 maggio.
Corpus Domini, 2 giugno.
Festa dello Statuto, 5 giugno.
Prima domenica dell'Avvento, 27 novembre.

MESI	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Gennaio	—	—	—	—	—	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	—	—	—	—	—	—
Febbraio	—	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	—	—
	—	—	—	—	—	—	—

MESI	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Luglio	—	—	—	—	—	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	16	15	16
	17	18	19	20	23	22	23
	24	25	26	27	30	29	30
	31	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Settemb.	—	—	—	—	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	—
	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	—	—	—	—	—
Novemb.	—	—	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—
Dicemb.	—	—	—	—	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
	—	—	—	—	—	—	—

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA



DATE FAMILIARI

Fidanzamento? Matrimonio? Nascita dei figli? Battesimo, primo dente, prima parola, primo passo, vaccinazione, cresima, prima comunione?

....

....

....

....

....

....

....

NOTE UTILISSIME

La Casa.

CONTRATTO *dal* ______ *19* __ *al* ______ *19* __

Si deve dare la DISDETTA ______

AFFITTO L. ______ all'anno, pagabili in ______ rate di L. ______

Per acqua ______

Per il portiere ______

Pel gas ______

Spese del contratto ______

ASSICURAZIONI INCENDI (Compagnia ______)

Polizza N° ______

Scadenza ______

Premio Annuo L. ______ (in ______ rate)

Imposte dirette.

FABBRICATI L. ______
TERRENI " ______
RICCH. MOB. " ______
} pagabili in 6 rate bimestrali (10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre).

TASSA di famiglia. . . . . . . L. ______ (pagab. ______)

" sul valore locativo. . . " ______ (______)

" di esercizio e rivendita " ______ (______)

" sui domestici . . . . . . " ______ (______)

" sulle vetture e cavalli " ______ (______)

" sui cani. . . . . " ______ (______)

______ " ______ (______)

______ " ______ (______)

SEZIONE MUNICIPALE ______

UFFICIO POSTALE più prossimo ______

UFFICIO TELEGRAFICO " ______

CABINA TELEFONICA " ______

DELEGAZIONE DI P. S. " ______

MEDICO di famiglia, Dr ______

Abita in ______

Onor. L. ______ Consult. in casa dalle ______ alle ______

VISITE DEL MEDICO (Per ogni visita si cassi successivamente con un tratto di penna o di matita uno dei numeri).

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

DENTISTA, Dr ______ Indirizzo: ______

PEDICURO, Sig.re ______ " ______

LEVATRICE, Sig.ra ______ " ______

FARMACIA ______

È aperta dalle ore ______ alle ore ______

Farmacia notturna del quartiere ______

Professori e maestri.

SPECIALITÀ	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	ONORARIO

Personale di servizio.

NOME E COGNOME	PATERNITÀ	LUOGO DI NASCITA	DATA D'INGRESSO	SALARIO

GENNAIO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	V.		
2	S.		
3	D.		
4	L.		
5	Ma.		
6	Me.		
7	G.		
8	V.		
9	S.		
10	D.		
11	L.		
12	Ma.		
13	Me.		
14	G.		
15	V.		
16	S.		
17	D.		
18	L.		
19	Ma.		
20	Me.		
21	G.		
22	V.		
23	S.		
24	D.		
25	L.		
26	Ma.		
27	Me.		
28	G.		
29	V.		
30	S.		
31	D.		

GENNAIO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1	V.									
2	S.									
3	**D.**									
4	L.									
5	Ma.									
6	Me.									
7	G.									
8	V.									
9	S.									
10	**D.**									
11	L.									
12	Ma.									
13	Me.									
14	G.									
15	V.									
16	S.									
17	**D.**									
18	L.									
19	Ma.									
20	Me.									
21	G.									
22	V.									
23	S.									
24	**D.**									
25	L.									
26	Ma.									
27	Me.									
28	G.									
29	V.									
30	S.									
31	**D.**									
		Somma: L.								

FEBBRAIO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	L.		
2	Ma.		
3	Me.		
4	G.		
5	V.		
6	S.		
7	**D.**		
8	L.		
9	Ma.		
10	Me.		
11	G.		
12	V.		
13	S.		
14	**D.**		
15	L.		
16	Ma.		
17	Me.		
18	G.		
19	V.		
20	S.		
21	**D.**		
22	L.		
23	Ma.		
24	Me.		
25	G.		
26	V.		
27	S.		
28	**D.**		
29	L.		

FEBBRAIO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1	L.									
2	Ma.									
3	Me.									
4	G.									
5	V.									
6	S.									
7	**D.**									
8	L.									
9	Ma.									
10	Me.									
11	G.									
12	V.									
13	S.									
14	**D.**									
15	L.									
16	Ma.									
17	Me.									
18	G.									
19	V.									
20	S.									
21	**D.**									
22	L.									
23	Ma.									
24	Me.									
25	G.									
26	V.									
27	S.									
28	**D.**									
29	L.									

Per desiderio di molti acquirenti dell'**Almanacco** abbiamo lasciato in bianco le diverse rubriche delle spese quotidiane, perchè ciascuno faccia la repartizione che meglio soddisfa le sue abitudini e i suoi bisogni. Per conto nostro, se quest'Agenda deve servire alla registrazione delle spese di casa, raccomandiamo questa repartizione, alla quale però si può sostituire quella che torna più comoda: 1. Vitto. — 2. Vestiario. — 3. Biancheria, lavandaia e stiratrice. — 4. Pigione di casa e tasse. — 5. Riscaldamento e illuminazione. — 6. Altre spese domestiche. — 7. Teatri, caffè, ec. — 8. Spese straordinarie.

MARZO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	Ma.		
2	Me.		
3	G.		
4	V.		
5	S.		
6	**D.**		
7	L.		
8	Ma.		
9	Me.		
10	G.		
11	V.		
12	S.		
13	**D.**		
14	L.		
15	Ma.		
16	Me.		
17	G.		
18	V.		
19	S.		
20	**D.**		
21	L.		
22	Ma.		
23	Me.		
24	G.		
25	V.		
26	S.		
27	**D.**		
28	L.		
29	Ma.		
30	Me.		
31	G.		

MARZO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Ma.									
2	Me.									
3	G.									
4	V.									
5	S.									
6	**D.**									
7	L.									
8	Ma.									
9	Me.									
10	G.									
11	V.									
12	S.									
13	**D.**									
14	L.									
15	Ma.									
16	Me.									
17	G.									
18	V.									
19	S.									
20	**D.**									
21	L.									
22	Ma.									
23	Me.									
24	G.									
25	V.									
26	S.									
27	**D.**									
28	L.									
29	Ma.									
30	Me.									
31	G.									
		Somma: L.								

APRILE

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, ECC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	V.		
2	S.		
3	**D.**		
4	L.		
5	Ma.		
6	Me.		
7	G.		
8	V.		
9	S.		
10	**D.**		
11	L.		
12	Ma.		
13	Me.		
14	G.		
15	V.		
16	S.		
17	**D.**		
18	L.		
19	Ma.		
20	Me.		
21	G.		
22	V.		
23	S.		
24	**D.**		
25	L.		
26	Ma.		
27	Me.		
28	G.		
29	V.		
30	S.		

APRILE

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	USCITA 2	USCITA 3	USCITA 4	USCITA 5	USCITA 6	USCITA 7	USCITA 8
1	V.									
2	S.									
3	**D.**									
4	L.									
5	Ma.									
6	Me.									
7	G.									
8	V.									
9	S.									
10	**D.**									
11	L.									
12	Ma.									
13	Me.									
14	G.									
15	V.									
16	S.									
17	**D.**									
18	L.									
19	Ma.									
20	Me.									
21	G.									
22	V.									
23	S.									
24	**D.**									
25	L.									
26	Ma.									
27	Me.									
28	G.									
29	V.									
30	S.									
		SOMMA: L.								

MAGGIO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	**D.**		
2	L.		
3	Ma.		
4	Me.		
5	G.		
6	V.		
7	S.		
8	**D.**		
9	L.		
10	Ma.		
11	Me.		
12	G.		
13	V.		
14	S.		
15	**D.**		
16	L.		
17	Ma.		
18	Me.		
19	G.		
20	V.		
21	S.		
22	**D.**		
23	L.		
24	Ma.		
25	Me.		
26	G.		
27	V.		
28	S.		
29	**D.**		
30	L.		
31	Ma.		

MAGGIO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	2	3	4	5	6	7	8
1	**D.**									
2	L.									
3	Ma.									
4	Me.									
5	G.									
6	V.									
7	S.									
8	**D.**									
9	L.									
10	Ma.									
11	Me.									
12	G.									
13	V.									
14	S.									
15	**D.**									
16	L.									
17	Ma.									
18	Me.									
19	G.									
20	V.									
21	S.									
22	**D.**									
23	L.									
24	Ma.									
25	Me.									
26	G.									
27	V.									
28	S.									
29	**D.**									
30	L.									
31	Ma.									
		Somma: L.								

GIUGNO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	Me.		
2	G.		
3	V.		
4	S.		
5	**D.**		
6	L.		
7	Ma.		
8	Me.		
9	G.		
10	V.		
11	S.		
12	**D.**		
13	L.		
14	Ma.		
15	Me.		
16	G.		
17	V.		
18	S.		
19	**D.**		
20	L.		
21	Ma.		
22	Me.		
23	G.		
24	V.		
25	S.		
26	**D.**		
27	L.		
28	Ma.		
29	Me.		
30	G.		

GIUGNO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1	Me.									
2	G.									
3	V.									
4	S.									
5	**D.**									
6	L.									
7	Ma.									
8	Me.									
9	G.									
10	V.									
11	S.									
12	**D.**									
13	L.									
14	Ma.									
15	Me.									
16	G.									
17	V.									
18	S.									
19	**D.**									
20	L.									
21	Ma.									
22	Me.									
23	G.									
24	V.									
25	S.									
26	**D.**									
27	L.									
28	Ma.									
29	Me.									
30	G.									
		Somma: L.								

LUGLIO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	V.		
2	S.		
3	**D.**		
4	L.		
5	Ma.		
6	Me.		
7	G.		
8	V.		
9	S.		
10	**D.**		
11	L.		
12	Ma.		
13	Me.		
14	G.		
15	V.		
16	S.		
17	**D.**		
18	L.		
19	Ma.		
20	Me.		
21	G.		
22	V.		
23	S.		
24	**D.**		
25	L.		
26	Ma.		
27	Me.		
28	G.		
29	V.		
30	S.		
31	**D.**		

LUGLIO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	2	3	4	5	6	7	8
1	V.									
2	S.									
3	**D.**									
4	L.									
5	Ma.									
6	Me.									
7	G.									
8	V.									
9	S.									
10	**D.**									
11	L.									
12	Ma.									
13	Me.									
14	G.									
15	V.									
16	S.									
17	**D.**									
18	L.									
19	Ma.									
20	Me.									
21	G.									
22	V.									
23	S.									
24	**D.**									
25	L.									
26	Ma.									
27	Me.									
28	G.									
29	V.									
30	S.									
31	**D.**									
		Somma: L.								

AGOSTO

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	L.		
2	Ma.		
3	Me.		
4	G.		
5	V.		
6	S.		
7	**D.**		
8	L.		
9	Ma.		
10	Me.		
11	G.		
12	V.		
13	S.		
14	**D.**		
15	L.		
16	Ma.		
17	Me.		
18	G.		
19	V.		
20	S.		
21	**D.**		
22	L.		
23	Ma.		
24	Me.		
25	G.		
26	V.		
27	S.		
28	**D.**		
29	L.		
30	Ma.		
31	Me.		

AGOSTO

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1	L.									
2	Ma.									
3	Me.									
4	G.									
5	V.									
6	S.									
7	**D.**									
8	L.									
9	Ma.									
10	Me.									
11	G.									
12	V.									
13	S.									
14	**D.**									
15	L.									
16	Ma.									
17	Me.									
18	G.									
19	V.									
20	S.									
21	**D.**									
22	L.									
23	Ma.									
24	Me.									
25	G.									
26	V.									
27	S.									
28	**D.**									
29	L.									
30	Ma.									
31	Me.									
		Somma: L.								

SETTEMBRE

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	G.		
2	V.		
3	S.		
4	**D.**		
5	L.		
6	Ma.		
7	Me.		
8	G.		
9	V.		
10	S.		
11	**D.**		
12	L.		
13	Ma.		
14	Me.		
15	G.		
16	V.		
17	S.		
18	**D.**		
19	L.		
20	Ma.		
21	Me.		
22	G.		
23	V.		
24	S.		
25	**D.**		
26	L.		
27	Ma.		
28	Me.		
29	G.		
30	V.		

SETTEMBRE

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	2	3	4	5	6	7	8
1	G.									
2	V.									
3	S.									
4	**D.**									
5	L.									
6	Ma.									
7	Me.									
8	G.									
9	V.									
10	S.									
11	**D.**									
12	L.									
13	Ma.									
14	Me.									
15	G.									
16	V.									
17	S.									
18	**D.**									
19	L.									
20	Ma.									
21	Me.									
22	G.									
23	V.									
24	S.									
25	**D.**									
26	L.									
27	Ma.									
28	Me.									
29	G.									
30	V.									
		Somma: L.								

OTTOBRE

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, ECC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	S.		
2	**D.**		
3	L.		
4	Ma.		
5	Me.		
6	G.		
7	V.		
8	S.		
9	**D.**		
10	L.		
11	Ma.		
12	Me.		
13	G.		
14	V.		
15	S.		
16	**D.**		
17	L.		
18	Ma.		
19	Me.		
20	G.		
21	V.		
22	S.		
23	**D.**		
24	L.		
25	Ma.		
26	Me.		
27	G.		
28	V.		
29	S.		
30	**D.**		
31	L.		

OTTOBRE

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	2	3	4	5	6	7	8
1	S.									
2	D.									
3	L.									
4	Ma.									
5	Me.									
6	G.									
7	V.									
8	S.									
9	D.									
10	L.									
11	Ma.									
12	Me.									
13	G.									
14	V.									
15	S.									
16	D.									
17	L.									
18	Ma.									
19	Me.									
20	G.									
21	V.									
22	S.									
23	D.									
24	L.									
25	Ma.									
26	Me.									
27	G.									
28	V.									
29	S.									
30	D.									
31	L.									
		SOMMA: L.								

NOVEMBRE

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	Ma.		
2	Me.		
3	G.		
4	V.		
5	S.		
6	D.		
7	L.		
8	Ma.		
9	Me.		
10	G.		
11	V.		
12	S.		
13	D.		
14	L.		
15	Ma.		
16	Me.		
17	G.		
18	V.		
19	S.		
20	D.		
21	L.		
22	Ma.		
23	Me.		
24	G.		
25	V.		
26	S.		
27	D.		
28	L.		
29	Ma.		
30	Me.		

NOVEMBRE

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Ma.									
2	Me.									
3	G.									
4	V.									
5	S.									
6	D.									
7	L.									
8	Ma.									
9	Me.									
10	G.									
11	V.									
12	S.									
13	D.									
14	L.									
15	Ma.									
16	Me.									
17	G.									
18	V.									
19	S.									
20	D.									
21	L.									
22	Ma.									
23	Me.									
24	G.									
25	V.									
26	S.									
27	D.									
28	L.									
29	Ma.									
30	Me.									
		Somma: L.								

DICEMBRE

DATA	GIORNO della sett.	AGENDA, SCADENZE, EC.	RICORDI, RICORRENZE, ANNIVERSARI
1	G.		
2	V.		
3	S.		
4	**D.**		
5	L.		
6	Ma.		
7	Me.		
8	G.		
9	V.		
10	S.		
11	**D.**		
12	L.		
13	Ma.		
14	Me.		
15	G.		
16	V.		
17	S.		
18	**D.**		
19	L.		
20	Ma.		
21	Me.		
22	G.		
23	V.		
24	S.		
25	**D.**		
26	L.		
27	Ma.		
28	Me.		
29	G.		
30	V.		
31	S.		

DICEMBRE

DATA	GIORNO della sett.	ENTRATA	USCITA							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1	G.									
2	V.									
3	S.									
4	**D.**									
5	L.									
6	Ma.									
7	Me.									
8	G.									
9	V.									
10	S.									
11	**D.**									
12	L.									
13	Ma.									
14	Me.									
15	G.									
16	V.									
17	S.									
18	**D.**									
19	L.									
20	Ma.									
21	Me.									
22	G.									
23	V.									
24	S.									
25	**D.**									
26	L.									
27	Ma.									
28	Me.									
29	G.									
30	V.									
31	S.									
		Somma: L.								

BILANCIO DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ANNO 1904

MESI	ENTRATA	USCITA									RISPARMIO	DEFICIT
		1	2	3	4	5	6	7	8	TOTALE		
GENNAIO. . .												
FEBBRAIO . .												
MARZO												
APRILE. . . .												
MAGGIO . . .												
GIUGNO . . .												
LUGLIO. . . .												
AGOSTO. . . .												
SETTEMBRE .												
OTTOBRE. . .												
NOVEMBRE. .												
DICEMBRE . .												
Totale per l'anno 1904.												

NB. — Le due ultime colonne servono a registrare la differenza fra la colonna dell'entrata e quella del totale dell'uscita: se supera l'entrata, si segna a risparmio, se supera l'uscita, si segna a deficit.

Risparmio o *Deficit finale dell'anno 1904.* } *L.* ....

SVEGLIARINO DEL DEBITORE E DEL CREDITORE

Chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico e denar non ha mai.
Chi per altrui promette, entra per le larghe e esce per le strette.
Chi ha debito ha credito.
Tanto ha fastidii chi deve avere che chi deve dare.

(*Proverbi toscani*).

NB. — Questo prospetto serve anche per le cambiali.

DEBITI				CREDITI			
DATA	CREDITORE E TITOLO DEL DEBITO	SCADENZA	SOMMA	DATA	DEBITORE E TITOLO DEL CREDITO	SCADENZA	SOMMA

TACCUINO DEL CAPITALISTA

Numero e qualità dei titoli		Serie e numeri posseduti	Valore unitario (*nominale escluso il non versato*)		Scadenze interessi e dividendi		Date estrazioni

TACCUINO DEL PROFESSIONISTA

Crediamo sarà utilissimo all'avvocato, al medico, all'ingegnere, al professore ecc., per notarvi gl'indirizzi dei suoi clienti (o almeno dei principali), i ricordi più importanti degli affari in corso, il numero delle visite o lezioni o vacazioni, gli onorari convenuti e via discorrendo. È suddiviso con una certa larghezza, appunto perchè ciascuno possa adattarlo alle sue comodità personali.

Nomi e indirizzi dei clienti		Annotazioni varie

REGISTRO DELLA CORRISPONDENZA

Verba volant, scripta manent.
(*Adagio latino*).

Corrispondente	Data		Ricordi diversi
	delle lettere ricevute	delle lettere scritte	

Corrispondente	Data — delle lettere ricevute	Data — delle lettere scritte	Ricordi diversi

GIORNI DI RICEVIMENTO DELLE FAMIGLIE AMICHE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Sabato

Domenica

☞ L'uso vuole che ogni signora fissi un giorno nel quale *sta in casa* per ricevere: e l'uso è comodo, sia per i visitatori sia per la persona che riceve. Ci sono pure delle signore che non ricevono che ogni 15 giorni. Quando una signora ha il suo giorno, non è cortese di presentarsi, senza serie ragio[illegible] o speciale invito, alla sua porta in giorno diverso e la signora è in diritto di far rispondere che non è visibile. L'ora delle visite è dalle 3 alle 6 pom.: qualcuna riceve anche la sera del medesimo o di altro giorno dalle 9 alle 12, ma i ricevimenti di sera hanno un carattere diverso, e di solito non si può presentarvisi senza invito speciale. Vedasi anche l'*Almanacco* del 1896, a pag. 444.

LA TOELETTA DELLA SIGNORA(*)

(Campione stoffa)		(Campione stoffa)	
Data	Prezzo stoffa L.	Data	Prezzo stoffa L. ....
Sarta	Fattura „	Sarta	Fattura „ ....
	Totale L.		*Totale* L. ....
(Campione stoffa)		(Campione stoffa)	
Data	Prezzo stoffa L.	Data	Prezzo stoffa L. ....
Sarta	Fattura „	Sarta	Fattura „ ....
	Totale L.		*Totale* L. ....
(Campione stoffa)		(Campione stoffa)	
Data	Prezzo stoffa L.	Data	Prezzo stoffa L. ....
Sarta	Fattura „	Sarta	Fattura „ ....
	Totale L.		*Totale* L. ....

FORNITORI DIVERSI (**)

SARTO DA DONNA (Sig. ....). ....

MODISTA (Sig.a ....). ....

....

CUCITRICE DI BIANCO (Sig.a ....). ....

RAMMENDATRICE (Sig.a ....). ....

CALZOLAIO (Sig. ....). N.° delle calzature: ....

GUANTAIO (Sig. ....). N.° dei guanti: ....

FASCETTAIA (Sig.a ....). N.° della vita: ....

PARRUCCHIERE (Sig. ....). ....

(*) O perchè no anche del Signore? Veramente per gli uomini la toelette non ha di solito l'importanza che ha per le Signore: ciò non toglie che questa pagina non possa servire anche per il maschio. Basta cambiare SARTA in SARTO, MODISTA in CAPPELLAIO, FASCETTAIA in.... in che cosa? è meglio non dire nulla. Cancellatela!

(**) La parentesi dopo ogni rubrica serve a scriverci il nome e l'indirizzo del fornitore: l'altro spazio bianco per le altre annotazioni che paressero utili, prezzi, ec.

TACCUINO DELLA LIBRERIA DOMESTICA

LIBRI DA LEGGERE E DA COMPRARE	LIBRI PRESTATI Ite ad vendentes (*) (Vang. di S. Matteo, XXV, 9).		
	DATA	A CHI PRESTATO	TITOLO DEL LIBRO

(*) Ite ad vendentes, *Andate dal libraio.* (Traduzione libera dell'Editore.... per chi non capisce il latino).

LE MIE MALATTIE

Si tibi deficiant Medici, medici tibi fiant
Haec tria: mens laeta, requies, moderata diaeta.
(Scuola Salernitana).

Fate pure le corna, o tutti quegli altri scongiuri che credete migliori; ma insomma anche questa pagina ci vuole. Vi auguro di lasciarla bianca, ma se avete la spiacevole occasione di annotarci qualcosa, non dimenticate di farlo: ve ne troverete contenti.

Giorni di malattia	Numero delle visite del medico	Medico curante	Ordinazione medica e annotazioni speciali

TACCUINO DELLA VILLEGGIATURA

Nome del luogo .... COMUNE .... CIRCONDARIO .... PROVINCIA ....

POSTA a .... Ore di distribuzione .... TELEGRAFO a .... Spesa dell'espresso L. ....

FERROVIA
- Corse di andata (per ....) Ore ....
- Corse di ritorno (per ....) Ore ....
- Prezzo dei biglietti per .... semplici 1ª classe L. .... 2ª classe L. .... 3ª classe L. ....
- andata e ritorno " .... " .... " ....

DILIGENZE
- Orari ....
- ....
- Prezzi ....

ALBERGO .... Prezzi delle pensioni ....

....

VILLA o appartamento in affitto. Locazione da .... a .... Prezzo L. ....

Nome del proprietario: Sig. ....

MEDICO, Sig. .... CURATO, Rev. Sig. ....

GUIDE ....

ESCURSIONI

....

....

....

....

TACCUINO DEI BAGNI DI MARE E DELLE ALTRE STAZIONI BALNEARIE

Nome del luogo .... COMUNE .... CIRCONDARIO .... PROVINCIA ....

POSTA a .... Ore di distribuzione .... TELEGRAFO a .... Spesa dell'espresso L. ....

FERROVIA
- Corse di andata (per ....) Ore ....
- Corse di ritorno (per ....) Ore ....
- Prezzo dei biglietti per .... semplici: 1ª classe L. .... 2ª classe L. .... 3ª classe L. ....
- andata e ritorno: " .... " .... " ....

DILIGENZE
- Orari ....
- ....
- Prezzi ....

ALBERGO .... Prezzi delle pensioni ....

....

VILLA o appartamento in affitto. Locazione da .... a .... Prezzo L. ....

Nome del proprietario: Sig. ....

MEDICO, Sig. .... CURATO, Rev. Sig. ....

Stabilimento di bagni .... Abbonamento .... Cabina ....

ESCURSIONI

....

....

Regime medico ....

....

TACCUINO DELLE ESCURSIONI

Qui songe à voyager,
Doit soucis oublier,
Dès l'aube se lever,

Ne pas trop se charger,
D'un pas égal marcher
Et savoir écouter.

Prendete diligente ricordo in questa pagina delle gite che fate in campagna o in mare, delle ascensioni in montagna, delle visite alle città vicine, ec. Così facendo, conserverete sicura memoria di molte cose utili e belle che avrete veduto nelle vostre escursioni, e che facilmente potrebbero uscirvi di mente, o confondersi le une con le altre; e poi, sfogliando fra qualche anno l'Almanacco, *vi procaccierete con poca fatica il modo di rivivere delle ore piacevoli e di ripensare giocondamente alle cose vedute.*

DATA	LUOGHI VISITATI, *Mèta dell'escursione*	COSE NOTEVOLI VEDUTE, OSSERVAZIONI	SPESE					
			di viaggio		di soggiorno		diverse	

TACCUINO DEGLI SPETTACOLI

*Può essere piacevole, e talvolta anche utile, di serbare un ricordo, meno fuggevole che se fosse semplicemente affidato alla memoria, degli spettacoli ai quali si assiste; e di poter poi rinnovare con la fantasia una lieta reminiscenza leggendo fra qualche anno in questa pagina dell'*Almanacco*: Il tal giorno ero al Carlo Felice e v'intesi il* Cristoforo Colombo *con Kaschmann; il tal altro ero al Valle, e Novelli dava il* Luigi XI; *oggi fa un anno ho sentito alla Scala il concerto dell'Orchestrale con la* Sinfonia in re minore *del Martucci. Un'altra volta sarà invece il più modesto ricordo di un'allegra serata in un* café-chantant. *Insomma, incoraggiamo i nostri lettori a non dimenticare questa paginetta, e della lieve pena non si chiameranno malcontenti.*

DATA	TEATRO o *Sala di concerti*	SPETTACOLO	PRINCIPALI ESECUTORI OSSERVAZIONI	SPESA	

INDIRIZZI DA CONSERVARSI(*)

Accordatore ....

Agente di cambio ....

Armaiolo ....

Avvocato ....

Bustaia ....

Calzolaio da uomo ....

" da donna ....

Cucitrice di bianco ....

Elettricista (*per i campanelli elettrici, telefono ecc.*) ....

Fiorista ....

Fumista ....

Gassista ....

Gioielliere ed orefice ....

Imballatore ....

Infermiera ....

Lampista ....

Lavandaia ....

Legatore ....

Meccanico (*per le macchine da cucire, biciclette ecc.*) ....

Modista ....

Notaio ....

Orologiaro ....

Padron di casa ....

Parrucchiere ....

Procuratore ....

Profumiere ....

Sarta da donna ....

Sarta da uomo ....

Sensale di persone di servizio ....

Spedizioniere ....

Stiratrice ....

Tappezziere ....

(*) Esclusi i fornitori usuali. Vedi anche il quadro alle pagg. 2-3 di questo GIORNALETTO.

Trombaio ....

Veterinario ....

Vinaio ....

A) ....

B) ....

C) ....

D) ....

E) ....

F) ....

G) ....

H) ....

I) ....

J) ....

K) ....

L)

M)

N)

O)

P)

Q)

R)

S)

T)

U)

V)

W, X, Y)

Z)

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI